

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
STRUMENTI CLXV

---

I NOTAI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI MILANO  
(SECOLI XIV-XV)

Repertorio a cura di  
CRISTINA BELLONI e MARCO LUNARI

coordinamento di  
GIORGIO CHITTOLINI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI  
2004

DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI  
SERVIZIO DOCUMENTAZIONI E PUBBLICAZIONI ARCHIVISTICHE

*Direttore generale per gli archivi:* Salvatore Italia  
*Direttore del Servizio:* Antonio Dentoni-Litta

*Comitato per le pubblicazioni:* Salvatore Italia, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Ferruccio Ferruzzi, Cosimo Damiano Fonseca, Guido Melis, Claudio Pavone, Leopoldo Puncuh, Isabella Ricci, Antonio Romiti, Isidoro Soffietti, Giuseppe Talamo.

*Cura redazionale:* Mauro Tosti-Croce

©2004 Ministero per i beni e le attività culturali  
Direzione generale per gli archivi  
ISBN 88-7125-256-X  
*Vendita:* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato- Libreria dello Stato  
Piazza Verdi 10, 00198 Roma

## SOMMARIO

<i>Premessa</i> di Giorgio Chittolini	p. VII
INTRODUZIONE	IX
I notai della curia arcivescovile di Milano	XI
1. Le ragioni di una ricerca	XI
2. Materiale archivistico e struttura del repertorio	XXVI
a. Individuazione dei notai e selezione del materiale archivistico	XXVI
b. Criteri di compilazione e modalità di lavoro	XXIX
3. Forme documentarie e strutture curiali	XXXV
4. Una descrizione dinamica: la formazione del notariato di curia	XIV
5. I notai di curia e la curia arcivescovile milanese	LXII
a. Primi appunti sulla formazione professionale dei notai di curia	LXII
b. I cancellieri	LXXI
c. Notariato di curia e ascesa sociale: qualche esempio significativo	LXXVIII
Bibliografia	LXXXVI
Nota metodologica	XCIX
1. Struttura delle schede biografiche	XCIX
2. Descrizione della documentazione	C
3. Descrizione dei pezzi archivistici	CII
4. Abbreviazioni	CIII
SCHEDE BIOGRAFICHE	1
DESCRIZIONE ARCHIVISTICA DELLA DOCUMENTAZIONE	319
1. Archivio Notarile	321
2. Appendice Notai	416

---

3. Rogiti Camerali	426
4. Rubriche Notai	430
APPENDICI	433
1. Elenco alfabetico delle schede biografiche	435
2. Elenco dei cancellieri in ordine cronologico	440
3. Riepilogo cronologico dei pezzi archivistici	441
INDICI	451
1. Indice dei nomi	453
2. Indice degli enti e istituzioni	490
3. Indice delle località di residenza dei notai	500

*Gli studiosi di storia della Chiesa tardomedievale sanno bene che fra le filze e i protocolli dell'Archivio notarile, quando esso è conservato, potranno trovare un gran numero di documenti utili alle loro ricerche: in quantità, di regola, ben superiore ai documenti conservati nei vari "Fondi di religione". Meno facile è sapere quali sono i notai che hanno rogato per il tal monastero, il tal vescovo, o la tale collegiata, come rintracciare cioè i capi dei fili che nell'intrico della matassa, potranno guidarci ai documenti utili, offrirci spunti e rimandi archivistici, costruire una base documentaria adeguata.*

*Da questa esigenza è nato il presente repertorio dei notai di curia, dei notai cioè abilitati dal vicario vescovile a rogare per la curia diocesana e per le istituzioni ecclesiastiche della diocesi. Di ognuno di essi si è compilata una breve scheda biografica, che contiene anche notizie sulla sua attività professionale e sui clienti che a lui facevano ricorso. Delle filze conservate si dà una dettagliata descrizione; si sono redatti gli indici delle persone e delle istituzioni che compaiono nelle schede biografiche.*

*Il lavoro, ingente, è stato reso possibile dalla disponibilità e dall'impegno di numerosi giovani (il cui amore per la ricerca non sembra trovare proporzionato riscontro, oggi, da parte delle nostre istituzioni scientifiche). Ad essi deve andare, tanto maggiore, la riconoscenza degli studiosi che si troveranno agevolati nelle loro ricerche da questo volume. La Direzione generale per gli archivi ha sostenuto l'opera con pronta e generosa sensibilità. Cristina Belloni e Marco Lunari hanno curato e seguito il lavoro dalle prime fasi di progettazione sino a queste ultime bozze, e ad essi si devono l'introduzione e gli indici.*

GIORGIO CHITTOLINI  
*Università degli studi di Milano*



## INTRODUZIONE





1. *Le ragioni di una ricerca*

Negli ultimi anni gli studiosi delle istituzioni tardomedievali hanno rivolto una nuova attenzione ai problemi connessi alla produzione ed all'organizzazione archivistica delle scritture, riconoscendo in esse uno strumento indispensabile a sostegno dell'azione di governo esercitata dalle istituzioni laiche<sup>1</sup>. Ciò ha portato ad acquisire importanti risultati, mentre il settore relativo alle istituzioni ecclesiastiche si è mosso più tardivamente e comincia solo ora a fare i primi passi, soprattutto in relazione allo studio di una fonte particolare quale le visite pastorali<sup>2</sup>.

---

\* Pur essendo l'esito finale di un comune progetto di ricerca e di un'identità di vedute i paragrafi 1, 2a, 3 e 5 sono stati scritti da Cristina Belloni, i paragrafi 2b e 4 da Marco Lunari.

<sup>1</sup> A. BARTOLI LANGELI, *La documentazione degli Stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne*, Actes de la table ronde organisée par le Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome (Rome, 15-17 octobre 1984), Rome 1985, pp. 37-38, 41, 46-47 ed ora in *Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. ALBINI, Torino 1998, pp. 155-171; P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991, pp. 159 sgg.; M. VALLERANI, *L'affermazione del sistema podestarile e le trasformazioni degli assetti istituzionali*, in *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, Torino 1998 (*Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, VD), pp. 414-426; G. M. VARANINI, *Nota introduttiva*, in *Gli acta comunitatis Tarvisii del secolo XIII*, a cura di A. MICHELIN, Roma 1998, pp. V-L; P. CANCIAN, *Aspetti problematici del notariato nelle Alpi occidentali*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», XCIX/1 (2001), pp. 5-19; L. BAIETTO, *Elaborazione di sistemi documentari e trasformazioni politiche nei comuni piemontesi (sec. XIII): una relazione di circolarità*, in «Società e storia», XCVIII (2002), pp. 645-679.

<sup>2</sup> Sulle visite pastorali cfr. E. CANOBBIO, *Visite pastorali nel medioevo italiano: temi di indagine ed elaborazione dei dati*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII sec.*, a cura di C. NUBOLA ed A. TURCHINI, Bologna 1999, in particolare pp. 68-70. Per un bilancio più generale si vedano i saggi pubblicati in *I registri vescovili nell'Italia centro-settentrionale (secoli XIII-XV). Atti del Convegno di Studi (Monselice, 24-25 novembre 2000)*, a cura di A. BARTOLI LANGELI ed A. RIGON, Roma 2003 e le relazioni presentate all'incontro di studio su *Notai e chiese. Le istituzioni ecclesiastiche e religiose e la loro documentazione in Italia dal XII al XV secolo. In memoria di Robert Brentano*, Padova, 19-20 marzo 2003. Si veda anche M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile. Le scritture della mensa vescovile presso l'Archivio Storico della Diocesi di Como (prima metà del XV secolo)*, in «Archivio storico della diocesi di Como», XI (2000), pp. 23-71.

In quest'ottica crediamo che il ruolo svolto dai notai nell'ambito della Chiesa italiana - un dato ormai acquisito dalla ricerca storica<sup>3</sup> - debba essere riconsiderato e messo in nuova luce.

È ben noto che, a differenza di quanto avvenne nel resto d'Europa, in Italia lo sviluppo di strutture burocratiche interne alle curie diocesane fu estremamente lento ed i presuli scelsero spesso i propri collaboratori tra i rogatari iscritti ai collegi cittadini. Si tratta, del resto, di una prassi che non riguardò soltanto le istituzioni ecclesiastiche: pure nell'ambito dei centri di potere laici, laddove si costituirono più precocemente strutture cancelleresche, la prassi di ricorrere ai notai, sia pure arruolandoli ed imprimendo loro il carattere di ufficiali, fu consueta<sup>4</sup>. Non possiamo quindi che accettare la definizione di Robert Brentano secondo il quale «la chiesa italiana era una chiesa notarile»<sup>5</sup>, sottolineando, però, come tale affermazione possa essere estesa più in generale alla realtà italiana dell'epoca.

Il rapporto con le istituzioni curiali si configura come un rapporto tutt'altro che esclusivo: i notai della curia arcivescovile affiancavano infatti la funzione di estensori su committenza del vescovo degli atti processuali, delle scomuniche, delle provviste beneficiarie e, più in generale, di tutti quegli atti emanati dai presuli nella loro opera di governo della diocesi all'attività svolta per la clientela privata<sup>6</sup>. E nei loro formulari convivevano livelli e collazioni beneficiarie, testa-

---

<sup>3</sup> Sulla figura del notaio di curia nell'Italia centro-settentrionale ed un confronto con la situazione europea si veda G. CHITTOLINI, «*Episcopalis curiae notarius*». *Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del Medioevo*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto 1994, p. 22 sgg.

<sup>4</sup> Cfr. fra l'altro M. VALLERANI, *Il sistema giudiziario del comune di Perugia. Conflitti, reati e processi nella seconda metà del XIII secolo*, Perugia 1991, pp. 20-31, 151-156; ID., *L'affermazione del sistema podestarile*, cit., pp. 414-426; G. M. VARANINI, *Nota introduttiva...* cit., pp. V-L; M. BERENGO, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, Torino 1999 (Biblioteca di cultura storica, 294), p. 369 sgg., qui in particolare pp. 379-381; G. G. FISSORE, *Alle origini del documento comunale: i rapporti fra i notai e l'istituzione*, in *Le scritture del comune...* cit., pp. 39-60; P. CANCIAN, *Aspetti problematici...* cit.

<sup>5</sup> R. BRENTANO, *Due chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, Bologna 1972, p. 309.

<sup>6</sup> Analogamente a quanto accade per i notai «laici», cfr. M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica. Atti del congresso internazionale tenuto in occasione del 90° anniversario della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (1883-1973)*, Roma 1976, pp. 153-154. Molto più ridotta, se non assente, l'attività autonoma nel caso dei notai attivi per la chiesa inglese nel XIV secolo: cfr. C. R. CHENEY, *Notai pubblici in Inghilterra nel XIII e XIV secolo*, in C. R. CHENEY, P. G. STEIN, C. W. BROOKS, R. H. HELMHOLZ, *Notai in Inghilterra prima e dopo la Riforma*, Milano 1991, in particolare pp. 57-71 (si veda in proposito anche la recensione di M. L. LOMBARDO, *A proposito dei notai inglesi nel Medioevo*, in «Nuova Rivista Storica», LXXVI, 1992, pp. 167-180).

menti e promozioni agli ordini sacri, investiture e dispense matrimoniali<sup>7</sup>.

Degno di particolare segnalazione riteniamo sia il ruolo svolto dagli *archiepiscopalis curiae notarii* quali custodi materiali della documentazione. Ci pare, infatti, che in quest'ambito si debba rilevare una delle differenze più significative nell'evoluzione tra la curia diocesana e le istituzioni comunali dapprima, signorili in seguito. Sia queste ultime, sia alcune curie diocesane avvertirono almeno dalla seconda metà del Duecento la necessità di dotarsi di un proprio archivio e di dare vita ad una campagna di trascrizioni della documentazione più antica<sup>8</sup>, tuttavia nel caso della documentazione vescovile gran parte della stessa continuò ad essere conservata fuori dalla curia, presso le abitazioni di quei notai che per la curia stessa rogavano. La motivazione deve, forse, essere individuata in quelle «esigenze di reperibilità della documentazione» e di accessibilità della stessa per i cittadini, che, insieme ai bisogni legati all'«accertabilità dei diritti», sono secondo Gian Maria Varanini alla base delle iniziative comunali<sup>9</sup>, esigenze che, soprattutto relativamente all'accessibilità, non furono probabilmente avvertite in modo altrettanto massiccio dalle curie episcopali fino all'età post - tridentina o che per lungo tempo poterono essere sufficientemente soddisfatte dal ricorso ai notai.

Alla luce delle osservazioni precedenti appare evidente come l'intervento ed il ruolo dei notai siano certamente segno tangibile di quella «larga e piena integrazione delle istituzioni vescovili in quel mondo urbano e comunale, di cui appunto il notaio costituiva una delle espressioni e componenti più signifi-

---

<sup>7</sup> Cfr. *Due formulari notarili cremonesi (sec. XIV-XV)*, a cura di E. FALCONI, Roma 1979 (Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano, III).

<sup>8</sup> Cfr. G. M. VARANINI, *Nota introduttiva...* cit., p. XLIII e la bibliografia citata alla nota 159 e L. BAIETTO L., *Elaborazione di sistemi documentari...* cit., in particolare la bibliografia citata alla nota 1. Tra le curie diocesane segnaliamo per la precocità il caso di Città di Castello, segnalato da Brentano, *Due chiese...* cit., pp. 308-309 e recentemente studiato da S. MERLI, «*Qui seminat spiritualia debet recidere temporalia*». *L'episcopato di Città di Castello nella prima metà del Duecento*, in «*Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge*», CIX (1997), pp. 269-311 (in particolare pp. 268-274). Segnaliamo inoltre il caso trentino, dove già nel secondo decennio del XIII secolo il vescovo Federico di Vanga diede inizio alla raccolta della documentazione relativa ai diritti vescovili nel *Liber Sancti Vigilii*, meglio noto come *Codex Wāngianus* (*Codex Wangianus. Urkundenbuch des Hochstiftes Trient*, a cura di R. KINK, Wien 1852, *Fontes Rerum Austriacarum*, II/5); sul tema vedi anche E. CURZEL, *Registri vescovili trentini (fino al 1360)*, in BARTOLI LANGELI - RIGON, *I registri vescovili...* cit., pp. 189-198. Esperienze analoghe furono condotte a Mantova (si veda il contributo di G. GARDONI in BARTOLI LANGELI - RIGON, *I registri vescovili...* cit., pp. 141-187). Nuove forme di archiviazione e registrazione degli atti si diffusero poi ovunque tra XIII e XIV secolo: per una recente messa a fuoco del problema si rimanda nuovamente ai contributi raccolti in BARTOLI LANGELI - RIGON, *I registri vescovili...* cit.

<sup>9</sup> Cfr. G. M. VARANINI, *Nota introduttiva...* cit., p. XLIII.

cative», come recentemente sottolineato da Giorgio Chittolini<sup>10</sup>, ma siano anche indicativi - dal punto di vista della custodia della documentazione - di un diverso approccio al problema.

L'importanza della figura del notaio di curia nell'ambito delle istituzioni ecclesiastiche cittadine e diocesane non si esaurisce, del resto, nel suo pur fondamentale ruolo di estensore e custode degli atti vescovili. Conferita dal presule o, più spesso, dal vicario generale, la nomina a notaio di curia era normalmente di durata vitalizia: si configurava, dunque, come un legame con le strutture curiali, assai più che con il singolo prelato. La lunga permanenza nella funzione - spesso protratta per vari decenni - faceva, così, dei rogatari un forte elemento di continuità all'interno di apparati soggetti a frequenti mutamenti in seguito al rapido avvicinarsi dei vescovi e dei loro più stretti collaboratori. Forse anche per questo, i notai assumevano sovente compiti di procuratori e rappresentanti delle parti convenute presso il tribunale vescovile, procedevano all'escussione dei testi, stilavano le perizie e gli inventari dei beni degli enti religiosi. Tutte mansioni che altrove erano affidate a ufficiali di maggior rango e che trascendono la loro specifica figura professionale, ma che trovano fondamento nella loro caratteristica di *personae publicae*, titolari di *publica fides*, e nell'importanza che il loro ruolo nelle curie vescovili era venuto naturalmente assumendo.

La specifica pratica nella redazione degli atti inerenti agli enti ecclesiastici e la funzione di tramite con l'ordinario e la curia diocesana fecero sì che i notai di curia divenissero, inoltre, il punto di riferimento quasi obbligato per tutti gli enti ecclesiastici della diocesi, e ciò non solo per gli atti per i quali il diritto canonico o gli editti vescovili prevedevano la presenza di notai del tribunale arcivescovile<sup>11</sup>.

La documentazione notarile è quindi una ricca fonte di notizie la cui importanza è ulteriormente accresciuta nel nostro caso dalla povertà dell'archivio diocesano milanese, che per il periodo bassomedievale conserva soltanto alcune pergamene e pochi pezzi sparsi, mentre il grosso della documentazione è andato disperso soprattutto in seguito a due incendi che colpirono la sede ove erano ospitate le carte alla fine del XIII secolo e nella prima metà del XVI<sup>12</sup>. Di fronte a questo vuoto documentario le cartelle dei notai abilitati a rogare per la curia arcivescovile costituiscono una fonte insostituibile: atti, protocolli e quaderni, sparsi nelle filze e frammisti agli atti rogati per gli enti ecclesiastici della diocesi e per i laici che ad essi si rivolgevano, rappresentano i frammenti

<sup>10</sup> G. CHITTOLINI, «*Episcopalis curiae notarius*»... cit., p. 225.

<sup>11</sup> Possiamo estendere all'ambito ecclesiastico le considerazioni sul rapporto tra notai e clientela esposte da M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili*... cit., p. 162 sgg.

<sup>12</sup> G. FIGINI, *Archivio Storico diocesano*, in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, I, Milano 1987, pp. 237-238. Sull'Archivio Diocesano ed il suo ordinamento si rimanda ad A. PALESTRA, *L'Archivio della Curia arcivescovile di Milano e il suo ordinamento*, Milano 1958.

dispersi di un ideale archivio diocesano che abbiamo tentato di ricostruire, almeno per il XV secolo.

Benché l'importanza ed il ruolo dei notai di curia siano da tempo ben noti, la loro figura è restata a lungo oscura a causa anche dei pochi studi a loro dedicati<sup>13</sup>. Per l'area milanese alla carenza di studi in proposito fa riscontro anche la mancanza di strumenti per la loro identificazione: soltanto un saggio del Marcora uscito nell'ormai lontano 1961<sup>14</sup> e gli inventari di corredo del fondo *Notarile* dell'Archivio di Stato di Milano - in modo particolare l'inventario sommario NO 10 (*Atti notarili della cancelleria arcivescovile con annesso elenco dei Notai della curia arcivescovile di Milano*) che riporta l'elenco in ordine cronologico dei rogatari, registrati col nome alla forma latina e l'inventario NO 2 (*Indice delle abbreviature consegnate dalla curia arcivescovile [1808]*<sup>15</sup>) - su cui il Marcora stesso si è largamente fondato, hanno costituito per lunghi anni l'unico mezzo di orientamento per lo studioso intenzionato ad accostarsi allo studio delle strutture ecclesiastiche locali.

Da queste fonti sono partite anche le ricerche sulle istituzioni ecclesiastiche lombarde condotte negli ultimi anni presso il Dipartimento di Scienze della Storia e della Documentazione Storica da un gruppo di lavoro coordinato da Giorgio Chittolini<sup>16</sup>. Le ricerche, oltre a consentire di individuare il funzionamento delle strutture diocesane<sup>17</sup>, hanno dimostrato anche l'incompletezza di

---

<sup>13</sup> Cfr. in proposito le osservazioni di G. CHITTOLINI, *«Episcopalis curiae notarius»...*, cit., p. 223. Un recentissimo contributo sui notai della curia vescovile veronese in M. C. ROSSI, *I notai di curia e la nascita di una 'burocrazia vescovile': il caso veronese*, in «Società e Storia», VC (2002), pp. 1-33.

<sup>14</sup> Cfr. MARCORA.

<sup>15</sup> L'inventario NO 2 comprende, oltre all'elenco succitato, anche l'*Originale dell'indice fattosi in Archivio ... (1824) di tutti i notai civili ed apostolici* in seguito all'inserimento delle imbreviature provenienti dall'archivio diocesano nella serie delle imbreviature notarili.

<sup>16</sup> Sugli obiettivi di tale gruppo di ricerca si vedano la *Premessa* di G. CHITTOLINI in *Fonti e repertori per la storia milanese: i canonici delle principali collegiate in età sforzesca*, a cura di C. BELLONI, G. CHITTOLINI ed altri, in «Reti medievali», I, 2000 ([www.retime-dievali.it](http://www.retime-dievali.it)) e C. BELLONI, *A proposito di un progetto di ricerca sulle istituzioni ecclesiastiche nel ducato di Milano e di una recente edizione di fonti vaticane*, in «Nuova Rivista Storica» LXXXIV (2000), pp. 421-434.

<sup>17</sup> Si vedano MARIANI; BELLONI; EAD., *Francesco della Croce vicario generale nelle diocesi di Milano (1435-1442) e Como (1437-1440). Contributo alla storia della Chiesa lombarda negli anni del Concilio di Basilea*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Milano, coordinatrice G. Soldi-Rondinini, V ciclo, AA.AA. 1989-1992; EAD., *Governare una diocesi: l'episcopato comasco durante il vicariato di Francesco della Croce (1437-1440)*, in «Periodico della Società Storica Comense», 1994, pp. 101-138; M. FERRARI, *Il vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri e la curia arcivescovile milanese alla fine del Quattrocento*, in «Nuova Rivista Storica», LXXX (1996), pp. 339-364; e le tesi

tali strumenti. Alla prova costituita dai riscontri documentari, infatti, l'inventario NO 10 si è rivelato inesatto e largamente incompleto: si è potuto, infatti, accertare come numerosi tra i notai riportati non abbiano mai rogato per la curia arcivescovile<sup>18</sup>, ma, soprattutto, come molti notai effettivamente attivi per la curia siano sfuggiti all'inventariazione, benché la documentazione di alcuni di essi sia conservata nel fondo *Notarile*<sup>19</sup>.

Le ragioni di tali lacune sono da ricercarsi nella storia della documentazione archivistica confluita nel fondo *Notarile* dell'Archivio di Stato di Milano.

La costituzione di un archivio notarile a Milano risale al 1775, ad opera dell'imperatrice Maria Teresa, che lo istituì con la denominazione di Archivio pubblico e ne affidò l'organizzazione ad Ilario Corte<sup>20</sup>. La decisione del potere pubblicò si scontrò con una forte resistenza da parte del collegio dei notai, in quanto lesiva degli interessi della categoria: fino ad allora, infatti, in ossequio agli statuti collegiali la conservazione delle filze dei notai defunti veniva trasferita agli eventuali eredi che esercitassero la stessa professione, o, in mancanza di essi, ad altro notaio, possibilmente già in contatto col defunto. Si trattava non soltanto di un onere, ma di un'ottima occasione di guadagno, in quanto il possesso delle imbreviature consentiva a chi le custodisse di estrarne originali e transunti<sup>21</sup>. Conseguenza di tale sistema fu l'accumularsi presso taluni rogatari e, soprattutto, presso gli studi di alcuni causidici di una documentazione cospi-

di laurea di L. LUCIANO, *Antonio Bernieri, vicario generale di Bartolomeo Capra negli anni Venti del Quattrocento*, A.A. 1991-92 ed I. STARZ, *Un vicario generale nella diocesi di Milano: Lancillotto dei conti di Mede (1463-66)*, A.A. 1989-90, entrambe discusse presso l'Università degli Studi di Milano, relatore G. Chittolini.

<sup>18</sup> Si tratta di trenta notai su un totale di centosessantanove nomi individuati per il XIV e XV secolo.

<sup>19</sup> Si tratta complessivamente di quarantuno notai. Citiamo ad esempio il caso di Giovanni Ciocca figlio di Giacomolo, la cui documentazione superstite è inserita in *Notarile* 139 ed erroneamente attribuita a suo nipote, Giovanni Ciocca di Ambrogio; di Giacomolo Ciocca di Maffiolo, la cui produzione documentaria è data per dispersa dall'inventario NO 9, mentre essa si conserva in gran parte nel fondo *Appendice Notai* 28, in un fascicolo erroneamente intestato a Giovannolo Ciocca; di Donato Gentile Della Torre, figlio di Cristoforo, la cui documentazione è frammista a quella del più anziano Donato Della Torre di Antonio (cc. 771-775); di Pietro Paolo Ciocca, i cui atti sono conservati nella cartella 217 del fondo *Rogiti Camerali*, che ospita anche 13 cartelle di rogiti di Beltramino Carcani. Per ulteriori notizie in proposito rimandiamo alle schede biografiche e archivistiche relative ai singoli notai.

<sup>20</sup> Cfr. B. CEREGHINI, *L'Archivio Notarile*, in *L'Archivio di Stato di Milano*, a cura di G. CAGLIARI POLI, Firenze 1992, (I tesori degli archivi, [2]); A. R. NATALE, *Lezioni di archivistica*, parte II, *L'Archivio di Stato di Milano*, Milano 1981, p. 141; *Guida generale degli Archivi di Stato*, II, Roma 1983, p. 949.

<sup>21</sup> In proposito si rimanda a M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili...* cit., p. 154 sgg. e LIVA, in particolare p. 112 e p. 185.

cua<sup>22</sup>, a scapito, però, spesso, della buona conservazione della stessa. Se, infatti, possiamo immaginare che le imbreviature più recenti fossero adeguatamente custodite in quanto possibile fonte di reddito, è difficile immaginare che analoga attenzione fosse riservata alle più antiche e non sono rari i casi, segnalati dal Liva, in cui i fogli che costituivano i protocolli, abrasi in modo da essere resi illeggibili, venivano venduti come carta da imballaggio<sup>23</sup>.

A tale sorte non sfuggirono le imbreviature dei notai della curia arcivescovile e ciò proprio per la particolare natura che tale ufficio rivestiva nella realtà italiana e che faceva sì, come abbiamo avuto modo di anticipare, che il rogatorio fosse in prima istanza un professionista laico, spesso - ma non sempre<sup>24</sup> - iscritto al collegio locale e dedito anche alla libera attività.

Estendendo all'età medievale una domanda riferita recentemente da Claudio Donati all'età moderna, possiamo chiederci in prima istanza se «esiste, e da quando, una specifica curia episcopale, in cui abbiano effettivamente sede il tribunale vescovile, la cancelleria, e un archivio in cui siano conservati gli atti dell'attività legislativa, giudiziaria e amministrativa dell'ordinario diocesano»<sup>25</sup>. La nostra risposta, del resto, non diverge nella sostanza da quella che lo studioso stesso fornisce, riferendosi all'episcopato di Carlo Borromeo. Negli ultimi secoli del Medioevo, così come nella prima età moderna, infatti, la curia vescovile era composta in gran parte di «una schiera di cancellieri, notai e attuari, in maggioranza laici, coniugati e residenti fuori del palazzo arcivescovile e impegnati simultaneamente nelle funzioni di notai pubblici (...) [che] tenevano nelle proprie abitazioni i documenti relativi alle rispettive competenze»<sup>26</sup>.

L'uso di conservare le scritture al di fuori dell'archivio diocesano, pure esistente, non fu sradicato neppure dalle numerose iniziative dei presuli post-tridentini per la costituzione di un archivio centralizzato. Iniziative di cui sono stati recentemente sottolineati i profondi contenuti rivendicativi e giurisdizionali<sup>27</sup>, che non poterono essere facilmente attuate soprattutto nell'ambito della

---

<sup>22</sup> Per limitarci ai notai di curia segnaliamo il caso di Giovan Pietro Ciocca, notaio e cancelliere dei presuli milanesi nella seconda metà del Quattrocento. Egli conservava le imbreviature di Ambrogio Ciocca di Giacomo, Giovanni Ciocca di Ambrogio, Giacomolo Ciocca di Maffiolo, Pietro Ciocca, Ambrogio Aresi, Maffiolo Ciocca di Giacomolo, Ambrogio Blassoni di Pietro, Lancillotto Negroni di Medio e altri non meglio identificati. Possiamo immaginare che questa ingente mole documentaria sia stata in seguito acquisita dapprima da suo figlio Evangelista, quindi da Macantonio Ciocca di Andrea, che, dopo la sua morte, acquisirono la facoltà di espletare le sue imbreviature (per ulteriori notizie in proposito si veda la scheda di Giovan Pietro).

<sup>23</sup> LIVA, p. 115 e M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili...* cit., p. 155.

<sup>24</sup> Vedi sotto, pp. LXVIII sgg.

<sup>25</sup> C. DONATI, *Curie, tribunali, cancellerie episcopali in Italia durante i secoli dell'età moderna: percorsi di ricerca*, in *Fonti ecclesiastiche...* cit., p. 215.

<sup>26</sup> *Ibid.*, p. 216.

<sup>27</sup> Cfr. in generale le osservazioni di A. TORRE, *Vita religiosa e cultura giurisdizionale*

documentazione notarile, in quanto lesive non solo di un uso ormai consolidato, ma anche - come abbiamo già evidenziato - di profondi interessi della categoria, e che incontrarono talora grossi ostacoli nello scarso interesse manifestato da alcuni presuli al riguardo<sup>28</sup>; iniziative che in molti casi trovarono pieno compimento soltanto nel corso del XVIII secolo<sup>29</sup>.

Per Milano abbiamo sicure attestazioni documentarie che dimostrano come ancora alla fine del XVII secolo la prassi di affidare le imbreviature dei notai defunti ad un notaio designato dagli eredi fosse non solo abituale, ma avesse anche trovato un riconoscimento formale. L'8 gennaio 1687 presso l'udienza civile della curia arcivescovile milanese si riunì, infatti, il «venerandum collegium d.d. causidicorum et notariorum curie archiepiscopalis Mediolanensis»<sup>30</sup> -

---

*nel Piemonte di antico regime*, in *Fonti ecclesiastiche...* cit., pp. 181-182. Sulla situazione comasca in particolare M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile...* cit., in particolare pp. 47-56.

<sup>28</sup> Citiamo il caso di Federigo Borromeo, che a Milano fece sgombrare i locali dell'archivio per ospitare alcuni vescovi convenuti a Milano per il settimo concilio provinciale (cfr. C. DONATI, *Curie, tribunali...* cit., p. 216; A. PALESTRA, *L'Archivio...* cit., p. 10).

<sup>29</sup> Si vedano i casi di Milano, Siena, Napoli, Crema e Sarzana, analizzati da C. DONATI, *Curie, tribunali...* cit., p. 215 sgg.

<sup>30</sup> *Cancellaria Arcivescovile* 387. La cartella, citata dagli inventari come «Elenco dei notai della curia», conserva tre registri con copertina in cartone, ricoperta in cuoio. Tutti e tre recano sulla copertina la segnatura relativa all'antica collocazione presso l'Archivio Diocesano. Diamo una sommaria descrizione di ognuno di essi:

I. Di dimensioni più ridotte rispetto agli altri (mm 250x350 circa) ha rilegatura in cartone ricoperto di cuoio con fregi impressi e reca sulla copertina, in inchiostro nero, di mano probabilmente settecentesca la dicitura «Cassa 351.352 / 1. - 8 / Rubrica dei notai della curia». Reca paginazione coeva da p. 1 a p. 204 (indicazione erroneamente apposta su p. 205). Le pp. 205-208 sono prive di numerazione. Mancano le pp. 21-52 in quanto sembra sia stato asportato il quaderno che le conteneva. Sono bianche le pp. 12-16, 18-20, 111-144, 192-204. Da p. 145 a p. 191 le pagine sono ripartite in verticale su due colonne da una piegatura, o da un tratto di matita o penna.

Il volume è diviso in tre sezioni ed in esso si alternano mani diverse. Era, probabilmente, la matricola del collegio dei notai e causidici di curia in uso almeno dal 1687 al 1764.

A. I parte, cc. 1 - 11. Titolo «Nomina et cognomina nob. de collegio de presenti residentium in cancellaria Archiepiscopali Mediolani et forensium» (le ultime due parole di altra mano, aggiunte in seguito). Sopra, di altra mano «1675 in antea»: reca una serie di nomi; per i milanesi non è riportata alcuna precisazione, mentre nel caso dei forensi si indicano il luogo di residenza e la pieve di cui sono cancellieri.

B. Da p. 53 sono verbalizzate le riunioni del collegio dei notai e causidici di curia fino al 1764.

C. Da p. 145 è riportata una «Rubrica notariorum curiae archiepiscopalis Mediolani» apparentemente di mano settecentesca.



organismo di cui ignoriamo la data di istituzione, ma che si modellava sull'analogo collegio professionale dei notai laici<sup>31</sup>, mutuandone anche gli organi di governo costituiti da due abati ed un cancelliere<sup>32</sup> - per procedere all'elezione degli abati e deliberare su alcune questioni attinenti l'esercizio della professione. Particolarmente rilevante per noi la decisione adottata riguardo alle imbreviature di alcuni notai defunti: si stabilì che esse venissero depositate presso il cancelliere del collegio «donec ab heredibus nominata fuerit persona idonea pro illis custodiendis et edendis seu servandis approbanda cum debita facultate illas perquiri faciendi in casum renitentiae expensis ipsorum heredum»<sup>33</sup>. Né abbiamo trovato alcuna traccia di modifiche nelle disposizioni al riguardo nei successivi verbali delle riunioni del collegio dei causidici e notai di curia che abbiamo rinvenuto ed esaminato<sup>34</sup>: del resto lo stesso inventario NO 10 nelle avvertenze poste in apertura precisa come al momento della sua compilazione

---

II. mm 250x360 circa, con copertina in cartone, ricoperta in cuoio ma senza fregi, reca la scritta «Cassa 351.352 / 1 a 8 / Elenco dei Notai della curia». Senza paginazione. Le prime due carte sono bianche.

Da c. 4 in poi ha il margine scalato a formare una rubrica alfabetica senza intestazione. In essa sono riportati i nomi dei notai di curia. La mano è più uniforme, solo i nomi aggiunti in fondo all'elenco di ogni lettera sono di mano diversa: redatto probabilmente in epoca successiva al precedente, copiandone il testo.

Dopo la rubrica sono riportati i verbali delle riunioni del collegio dei causidici e notai di curia, trascritti dal vol. I, sezione B. La serie, però, prosegue in questo caso fino 30 maggio 1782. La mano è la stessa fino all'inizio della riunione del 1712 ago. 17, poi cambia e resta uguale fino al 1771 gen. 5. Da 1775 ott. 10 cambia di nuovo e resta la stessa fino all'ultimo verbale, 1782 mag. 30.

III. Più grande degli altri, mm 330x400 circa. Copertina simile, con fregio intorno. Reca la scritta: «Cassa 351 e 352 / 1. a 8 / Rubrica notai della curia».

Ha margine scalettato a formare una rubrica alfabetica e pagine ripartite in due colonne: riporta solo la rubrica dei notai di curia, con numerose carte bianche. Il suo contenuto è analogo a quello delle rubriche, di dimensioni molto più ridotte, conservate in *Rubriche Notai* 1134.

<sup>31</sup> Per il quale rimandiamo a LIVA, p. 374 sgg.

<sup>32</sup> È possibile che il collegio fosse di recente o recentissima istituzione: inducono a ritenerlo il fatto che l'elenco dei presenti - nove causidici, cui si aggiungono un attuario ed un cancelliere - non faccia menzione degli abati e che una delle deliberazioni adottate riguardi la periodicità delle riunioni, che viene fissata in trimestrale (periodicità che non trova, però, alcuna corrispondenza nei verbali da noi esaminati). Contro tale ipotesi si colloca, però, la preesistenza di due ufficiali del collegio quali l'attuario ed il cancelliere. La questione attende ulteriori indagini.

<sup>33</sup> *Cancellaria arcivescovile* 387, registro A, p. 54.

<sup>34</sup> *Ibid.* Coprono il periodo compreso tra l'8 gennaio 1687 ed il 31 maggio 1782 con alcune lacune. La più rilevante riguarda il trentennio 1735-1764. Le riunioni verbalizzate sono complessivamente trentanove: ad anni del tutto privi di documentazione si alternano anni con due o più assemblee (addirittura cinque nel 1713).

la documentazione di alcuni rogatari non si trovasse in archivio, in quanto depositata presso altro notaio.

Che tale prassi fosse in uso anche nel periodo da noi considerato è confermato dalle numerose concessioni della *facultas expletandi* gli atti dei notai defunti, concessioni che nel caso dei notai di curia venivano rilasciate dai vicari arcivescovili, anziché dalle autorità del collegio, com'era prassi nel caso dei laici<sup>35</sup>. I cartolari dei notai di curia non conobbero, quindi, sorte diversa da quelli dei loro colleghi «laici», passando, dopo la morte del rogatario, ad un figlio del defunto che avesse abbracciato la carriera notarile o ad un suo allievo e collaboratore<sup>36</sup>, non senza che ciò ingenerasse talora controversie: così il 12 novembre 1456 abbiamo notizia di una vertenza tra il notaio di curia Ambrogio Calvi e prete Giovanni Corbetta, fratello ed erede dell'*archiepiscopalis curiae notarius* Lorenzo, riguardo al possesso delle imbreviature di quest'ultimo. La lite fu composta dagli abati del collegio dei notai che assegnarono le imbreviature ad un notaio scelto da prete Giovanni in quanto erede legittimo del fratello<sup>37</sup>.

Per tutto il nostro periodo due fattori ebbero un ruolo essenziale nella custodia delle imbreviature. Da un lato si osserva a Milano, come in altre realtà oggetto di studio, il costituirsi di vere e proprie dinastie di notai di curia<sup>38</sup> all'interno delle quali avveniva il passaggio delle imbreviature degli avi defunti, garantendone così la custodia e la disponibilità per gli ordinari diocesani. Il caso più eclatante nel corso del Quattrocento è forse costituito dalla famiglia Ciocca, legata alla curia arcivescovile almeno a partire dal 1377<sup>39</sup> e che nel solo XV secolo poté fornire alla curia milanese quattordici notai, tra i quali quattro cancellieri<sup>40</sup>, ma significativi sono anche i casi di Giovanni Daverio «di Varese»,

---

<sup>35</sup> Per i notai laici si veda LIVA, p. 112 sgg.; numerosi esempi di concessioni relative ai notai arcivescovili sono riportati nelle schede biografiche.

<sup>36</sup> Ad esempio, le imbreviature di Francesco Pandolfi furono assegnate a Baldassarre Capra, già suo collega nello studio del notaio e causidico Ambrogio Ciocca, quelle di Ambrogio Calvi passarono ad Ambrogio Bellabocca, attivo con lui presso il banco di Antonio Grassi (si vedano le schede biografiche).

<sup>37</sup> *Sforzesco* 669.

<sup>38</sup> Cfr. per Como M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile...* cit., p. 28; più in generale M. BERENGO, *L'Europa delle città...* cit., p. 388.

<sup>39</sup> O dal 1277: fu, infatti, un Marco Ciocca a rogare la *Matricula nobilium familiarum* che sanciva in termini definitivi l'elenco dei casati che avevano diritto ad accedere al capitolo maggiore della cattedrale. Sulla matricola e sulla sua datazione L. BESOZZI, *La «Matricula» delle famiglie nobili di Milano e Carlo Borromeo*, «Archivio Storico Lombardo», 101 (1984), pp. 273-328.

<sup>40</sup> Si tratta di Giacomolo, attivo tra Tre- e Quattrocento e dei suoi figli Giovanni e Maffiolo; di Ambrogio (morto nel 1433) e del figlio Giovanni, morto nel 1459, che fu anche cancelliere; dei fratelli Francescolo e Arrighino, figli di Antonio, attivi anch'essi nella prima metà del secolo, e di Pietro Paolo, figlio di Arrighino; dei fratelli Michele,

notaio e cancelliere di curia attorno alla metà del XV secolo, i cui tre figli - Battista, Francesco e Luigi - furono avviati alla stessa carriera, o dei fratelli Beltramino e Baldassarre Capra, entrambi notai e cancellieri di curia, il secondo dei quali divenne in seguito causidico, carica nella quale fu dapprima affiancato, quindi seguito dal figlio Paolo<sup>41</sup>.

Dall'altro lato emergono come realtà fondamentali nella custodia delle imbreviature i banchi che si erano andati costituendo presso le abitazioni dei principali causidici della curia arcivescovile<sup>42</sup>. Consideriamo ad esempio lo studio del già citato Baldassarre Capra, presso il quale operarono i notai di curia Gioacchino Arcori, Giacomino Litta, Ambrogio da Cassago, Donato della Torre e Cristoforo Lazzaroni ed il causidico Nicola Della Torre, fratello di Donato: Baldassarre ebbe la *facultas expletandi* le imbreviature del fratello Beltramino, morto nel 1433, e di Francesco Pandolfi, già suo collega presso il banco del causidico Ambrogio Ciocca. Le imbreviature di Ambrogio da Cassago e Gioacchino Arcori furono affidate a Donato Della Torre, quelle del Lazzaroni passarono al figlio Gian Giacomo, anch'egli notaio di curia, mentre la perdita quasi completa della documentazione di Giacomino Litta ci impedisce di conoscere quale sia stata la sorte dei suoi atti.

Le imbreviature dei notai di curia, dunque, furono a lungo custodite al di

Giovanni Antonio e Giovan Pietro, cancelliere dal 1460 al 1516, figli di Andrea, e dei figli di Giovan Pietro, Evangelista e Stefano, anch'essi cancellieri col padre a cavallo tra XV e XVI secolo. Completa la serie un Pietro Ciocca non meglio identificato (cfr. le schede biografiche).

<sup>41</sup> Cfr. C. BELLONI, *Notai, causidici e studi notarili nella Milano del Quattrocento. Baldassarre Capra, notaio, cancelliere e causidico della curia arcivescovile di Milano*, in «Nuova Rivista Storica», LXXXV (2000), pp. 621-646. Segnaliamo le altre famiglie con più di un esponente presenti nel *Repertorio*: Aresi (3, tra cui padre e figlio); Baggi (2, padre e figlio); *de Barachis* (2, padre e figlio); Bellabocca (2, padre e figlio); Bossi (3); Busti (4, tra cui padre e due figli); Caravati (2, padre e figlio); Carcani (3); Cattaneo (2, padre e figlio); Coldirari (3, tra cui padre e figlio); Conti (4); Della Torre (4; padre e figlio e 2 fratelli); Dugnani (2); Gallarati (2, zio e nipote); Lazzaroni (2, padre e figlio); Legnani (2); Marliani (7, tra cui due accoppiate padre e figlio); Meroni (2 fratelli); Monza (4, tra cui padre e figlio); Pellizzoni (2); Piatti (2 fratelli); Pusterla (2); Sansoni (3, tra cui due fratelli); da Saronno (2 fratelli); *de Vaconis* (2 fratelli).

<sup>42</sup> Sul tema vedi sotto, pp. XLVI sgg. Si vedano in proposito C. BELLONI, *Notai, causidici...* cit.; LUNARI; e - con riguardo al notariato non di curia, C. BELLONI, *Tra Milano e il Seprio nel basso medioevo: i Della Croce. Strategie familiari e ascesa sociale nella Milano visconteo-sforzesca*, in Cairati, Castiglioni, Martignoni e altri casati locali nel Medioevo, atti del convegno, Cairate, 11-12 maggio 1996, Varese 1998, pp. 121-135; M. SPINELLI, *Lorenzo Martignoni: un uomo e un notaio d'eccezione*, *ibid.*, pp. 163-170 ed ora anche in EAD., *Milano nel Quattrocento. La città, la società, il ducato attraverso gli atti dei notai milanesi*, Milano 1998, pp. 49-55 ed EAD., *A proposito di notai e causidici a Vigevano nel Quattrocento*, *ibid.*, pp. 57-67.

fuori dell'archivio diocesano e ciò fu certamente causa di danni e dispersioni. Ne abbiamo trovato conferma già nel corso del XV secolo, analizzando la documentazione di Ambrogio Blassoni, notaio e cancelliere di curia morto nel 1460. In seguito al suo decesso la *facultas expletandi* le sue imbreviature fu trasferita a Giovan Pietro Ciocca<sup>43</sup>, suo successore come cancelliere<sup>44</sup>, che redasse una rubrica degli atti rogati dal proprio predecessore tuttora conservata in *Notarile* 1371. Il confronto tra la rubrica e gli atti conservati nella cartella evidenzia, purtroppo, la perdita di gran parte degli atti prodotti dal Blassoni e registrati dal Ciocca: una dispersione avvenuta, verosimilmente, poco dopo la morte del notaio, in quanto sappiamo che già nel 1464 il vicario generale Lancillotto dei conti di Mede emanò una monizione generale contro i responsabili del trafugamento di alcuni oggetti appartenuti al Blassoni<sup>45</sup>.

Resta incerto il momento in cui le imbreviature dei notai riportati nell'inventario NO 10 sono confluite presso l'archivio della curia arcivescovile<sup>46</sup>. Lo stesso inventario NO 10, del resto, altro non è che la trascrizione di una serie di nomi individuati in una rubrica, apparentemente di mano settecentesca, attualmente contrassegnata col numero 1134, acquisita anch'essa nel 1808 ed ora conservata nell'omonimo fondo dell'Archivio di Stato di Milano<sup>47</sup>, al quale è effettivamente pervenuta - unitamente ad un altro gruppo di rubriche ed agli «atti della cancelleria arcivescovile» - dall'archivio diocesano in seguito ad una requisizione ordinata nel 1808 dalle autorità napoleoniche<sup>48</sup>. La rubrica 1134, come le analoghe rubriche conservate nel fondo *Cancelleria arcivescovile* cui essa è sicuramente legata, non reca, però, alcuna datazione, né alcuna annotazione che possa permetterci di affermare con assoluta certezza che essa fu redatta dopo l'acquisizione degli atti dei notai da essa menzionati da parte dell'archivio storico diocesano.

Nel momento, a noi ignoto, in cui le imbreviature antiche confluirono presso l'Archivio della curia arcivescovile, comunque, esse vi giunsero nello stato in cui si trovavano al momento dell'acquisizione ed insieme alla documenta-

---

<sup>43</sup> *Notarile* 1267.

<sup>44</sup> *Notarile* 1322, 1460 set. 19.

<sup>45</sup> *Notarile* 660, 1464 mag. 23 allegato a un atto del 4 settembre (I. STARZ, *Un vicario generale...* cit., p. 73).

<sup>46</sup> Che vi siano confluite sembra dimostrato dal rinvenimento in alcune cartelle, ad esempio quelle di Martino Osio (*Notarile* 130-138), o di Giacomo Cafferari (*ibid.* 415), di un foglietto cartaceo che ne attesta il successivo versamento dall'Archivio diocesano all'archivio pubblico.

<sup>47</sup> Si veda l'inventario NO 5, pp. 80-81: le rubriche contrassegnate dai numeri compresi tra 1123 e 1134 recano il titolo «cancelleria arcivescovile». L'ultima di esse, in particolare, porta il sottotitolo «rubrica dei sacerdoti e notai». Sul contenuto della rubrica vedi anche sopra, nota 30.

<sup>48</sup> G. FIGINI, *Archivio Storico Diocesano...* cit., p. 237.

zione di altri rogatari che di esse avevano avuto la custodia nell'epoca precedente, o che avevano lavorato presso lo stesso studio che si era incaricato della loro tutela, e che non necessariamente avevano goduto della qualifica di *archiepiscopalis curiae notarius*. All'atto della redazione della rubrica 1134, base dell'inventario NO 10, tutti i nomi di questi rogatari furono riportati come notai di curia. Ciò spiega, crediamo, la presenza nell'elenco dei nomi di trenta notai che non svolsero mai tali funzioni.

A sostegno della nostra ipotesi segnaliamo alcuni casi individuati durante la compilazione delle schede biografiche: Giovanni Francesco Cagnola, notaio laico, fu probabilmente legato al banco di Paolo Capra, causidico della curia arcivescovile ed è possibile che per questa via le sue imbreviature siano affluite all'archivio diocesano<sup>49</sup>. Altri - quali Zanolo Cafferari - pur non godendo della qualifica di notaio di curia, rogarono atti per gli arcivescovi ed i loro collaboratori<sup>50</sup>, oppure - come Giovanni Della Torre o Bernardo Parpagioni - ebbero dei figli attivi per la curia arcivescovile<sup>51</sup>. Siamo convinti che un'ulteriore analisi delle concessioni cinquecentesche della facoltà di espletare le imbreviature dei defunti potrebbe fare emergere altri casi simili, ma ciò esula dai confini cronologici e tematici di questo studio.

Quanto ai notai di curia identificati, ma assenti negli elenchi ottocenteschi, nella maggior parte dei casi si tratta di professionisti la cui documentazione è andata completamente dispersa (trentatré), o della quale sono rimasti pochissimi atti (tre). La loro identificazione è stata possibile grazie al rinvenimento di sparsi originali inseriti in filze di altri rogatari, o dall'esame delle sottoscrizioni da loro apposte ad atti rogati da colleghi, o ancora del rinvenimento di notizie relative all'attribuzione della *facultas expletandi* i loro atti. In altri due casi - Donato Gentile Della Torre e Giovanni di Giacomolo Ciocca - l'assenza dagli inventari si spiega con un problema di omonimia tra due rogatari attivi contemporaneamente per i presuli ambrosiani, la cui documentazione è stata involontariamente confusa<sup>52</sup>. Tre rogatari appartenenti a questa categoria - Paolo Barenghi, Giovanni Maria Maggi e Giovanni Vincenzo Cattaneo - furono legati allo stesso causidico di curia, Antonio Picchi. Un caso particolare, infine, è rappresentato da Pagano Pusterla, notaio di curia dal 1465 al 1467, che abban-

---

<sup>49</sup> Si veda la scheda biografica di Giovanni Francesco Cagnola. Per ulteriori notizie su Paolo Capra rimandiamo, invece, alla scheda del padre, Baldassarre Capra di Luigi e a C. BELLONI, *Notai, causidici...* cit.

<sup>50</sup> Si veda la scheda del Cafferari.

<sup>51</sup> Si vedano le schede di Donato Della Torre di Giovanni e Bernardo Parpagioni. Il Parpagioni rappresenta, probabilmente, la via per cui sono confluite all'archivio diocesano anche le imbreviature di Giovanni Antonio Ferrari, delle quali Bernardo aveva probabilmente ottenuto la *facultas expletandi*.

<sup>52</sup> Si vedano le biografie di Donato Gentile Della Torre di Cristoforo e Donato Della Torre di Giovanni.

donò in seguito la propria attività al servizio degli arcivescovi e si trasferì a Tradate, nell'Alto Milanese portando, ovviamente, con sé le proprie carte.

Giustificata è anche l'assenza dagli inventari NO 2 e NO 10 dei nomi di Arrighino e Pietro Paolo Ciocca, padre e figlio, la cui documentazione è conservata non nell'Archivio Notarile, ma nel fondo *Rogiti Camerali*<sup>53</sup>. Sorte analoga hanno avuto in gran parte anche i rogiti di Beltramino Carcani, che a fronte delle due sole cartelle segnalate nel fondo *Notarile*<sup>54</sup> può contare su altre tredici filze frammiste a quelle dei colleghi camerali<sup>55</sup>.

Le imbreviature notarili sono affluite nella attuale collocazione presso l'Archivio di Stato di Milano soltanto nel 1944. Fino ad allora esse avevano costituito l'Archivio Notarile ed erano state conservate nel Broletto. Il trasferimento comportò anche la riorganizzazione del materiale che ricevette un nuovo ordinamento: da quello alfabetico imposto al materiale in epoca napoleonica e conservato fino a quel momento<sup>56</sup> all'attuale ordinamento cronologico in base alla data d'inizio della documentazione. I pochi atti superstiti dei notai meno documentati furono raccolti, invece, in ordine alfabetico nel fondo *Atti dei notai in ordine alfabetico* - meglio noto come *Appendice Notai* - che comprende cinquantotto cartelle. Le rubriche, sono, invece, state separate dalle filze cui si riferivano e sono conservate in un'apposita sezione (*Rubriche notai*)<sup>57</sup>.

Sempre all'*Archivio Notarile* afferiscono i quarantaquattro registri della *Matricola dei Notai e dei Pronotai*. Si tratta dei volumi originali provenienti dall'archivio del Collegio dei notai nei quali ogni pronotaio o notaio attivo a Milano era tenuto a registrarsi a partire dal 1337. Divisi in due serie, *matricola dei pronotai* e *matricola dei notai*, essi raccolgono rispettivamente i nomi dei rogatari che avevano conseguito la prima *laudatio* o *laudatio ad offitium* e quelli dei notai *ad omnia laudati*<sup>58</sup>, riportandone anche patronimico, residenza e data di immatricolazione<sup>59</sup>. Abbiamo effettuato lo spoglio sistematico dei registri 5, 15 e 16, relativi al primo ai notai, gli altri ai pronotai, alla ricerca delle immatricolazioni dei rogatari da noi individuati, con risultati che saranno oggetto di discussione più avanti nel corso di questa introduzione.

---

<sup>53</sup> *Rogiti Camerali* 217, due fascicoli dal titolo *Istromenti originali di Arrighino Ciocca e Rogiti di Pietro Paolo Ciocca*.

<sup>54</sup> *Notarile* 150-151.

<sup>55</sup> *Rogiti Camerali* 196-208. Si veda la descrizione della documentazione.

<sup>56</sup> In proposito cfr. B. CEREGHINI, *L'Archivio Notarile...* cit., p. 123.

<sup>57</sup> Il fondo *Notarile* è provvisto di indice onomastico (Inventario NO 1) e di un elenco delle filze (inventario NO 3) fino al 1872, di elenchi di versamento per gli atti successivi. La cosiddetta *Appendice Notai* è corredata di indice onomastico (inventario NO 4). L'inventario NO 5 elenca le rubriche notarili.

<sup>58</sup> Sulla distinzione tra le due *laudationes* cfr. LIVA, p. 137 sgg.

<sup>59</sup> La *Matricola dei pronotai* riporta solo la data di conseguimento della prima *laudatio*, mentre la *Matricola dei Notai* riporta le date di entrambe le *laudationes*.

L'*Archivio Notarile* ha costituito l'oggetto fondamentale della nostra ricerca, che solo in casi particolari ha interessato anche altri fondi. Come già anticipato, alcuni documenti prodotti da notai della curia arcivescovile sono confluiti nei *Rogiti Camerali*, una delle serie che compongono l'Archivio Ducale, creata per raccogliere le imbreviature dei notai che avevano rogato per la Camera ducale ordinaria e straordinaria<sup>60</sup>. Altri atti sono stati rinvenuti nella serie *Pergamene per Fondi* della Sezione Storico - Diplomatica, creazione artificiale della dottrina archivistica sette - ottocentesca realizzata in età napoleonica scorporando le pergamene dagli archivi degli enti religiosi soppressi<sup>61</sup>. Per la sua natura composita, la sezione conserva atti rogati da molti dei notai oggetti di questo studio, ma non rientrando nei propositi della ricerca, non è stata oggetto di spoglio sistematico, bensì di un'indagine mirata ad identificare gli atti rogati da Arrighino e Pietro Paolo Ciocca, entrambi notai della curia arcivescovile, che godettero della qualifica di notai degli abati di S. Ambrogio nel XV secolo<sup>62</sup>. In un caso, infine, quello di Giovanni Gallarati, una parte della documentazione è stata rinvenuta al di fuori dell'Archivio di Stato di Milano, presso la Biblioteca Trivulziana<sup>63</sup>.

Il repertorio non pretende, dunque, di essere completo, di indicare ogni atto rogato dai notai della curia arcivescovile a Milano. La ricerca è stata condotta nel modo più esaustivo possibile per quanto riguarda le serie comprese nell'*Archivio Notarile* dell'Archivio di Stato di Milano, ma non si è estesa ad altri fondi se non nei casi particolari già citati. È evidente che ulteriori sondaggi in altri fondi archivistici - soprattutto l'*Archivio generale del fondo di religione* e le già menzionate *Pergamene per Fondi* - consentirebbero di aggiungere qualche altro atto agli elenchi qui riportati, forse anche di correggere qualche dato relativo agli estremi di attività di un notaio. In particolare, la prolungata chiusura per restauri ha reso difficoltosa la consultazione del materiale depositato presso la Biblioteca Ambrosiana. Siamo coscienti di tali lacune, ma non era questo lo scopo che ci siamo proposti iniziando questa ricerca: il *repertorio* vuole, infatti, essere uno strumento di lavoro per chiunque si accinga ad indagare sul funzionamento delle istituzioni ecclesiastiche milanesi nei secoli XIV e XV e sul *milieu* notarile che si muoveva attorno alla curia diocesana fornendo indicazioni precise che aiutino a rinvenire nuclei documentari sugli argomenti prescelti. Lo stesso scopo cui sono improntate anche le schede biografiche dei notai, finalizzate a fornire quei «principi comuni e certi» che Marino Berengo aveva individuato in uno studio di oltre vent'anni fa e che dovrebbero consen-

<sup>60</sup> Sul fondo si vedano A. R. NATALE, *Lezioni di archivistica...* cit., p. 47 e *Guida generale degli Archivi di Stato*, cit., p. 933.

<sup>61</sup> A. R. Natale, *Lezioni di archivistica...* cit., p. 131 sgg. e *Guida generale degli Archivi di Stato...* cit., p. 902 sgg. e 905.

<sup>62</sup> Si vedano le schede dedicate ai due notai.

<sup>63</sup> Si veda la biografia di Giovanni Gallarati.

tire di «reperire prima, e intendere una volta reperitolo, l'atto notarile (...). Il ruolo sociale che la professione notarile assume là dove l'atto ha avuto luogo; la condizione del notaio che lo ha rogato; il suo atteggiamento verso il cliente, (...) la sede prescelta per la stipulazione»<sup>64</sup>.

A tali fini rispondono anche i criteri adottati per la redazione delle appendici e degli indici: elenco alfabetico delle schede biografiche dei notai, elenco dei cancellieri in ordine cronologico, indice dei nomi di persona - accompagnati dalle qualifiche con cui i singoli personaggi compaiono nelle schede - indice degli enti e istituzioni menzionati nelle schede, indice dei notai suddivisi per porta e parrocchia di residenza.

Completa gli strumenti di corredo il riepilogo cronologico dei pezzi archivistici che consente di individuare più rapidamente la documentazione disponibile per un periodo determinato.

## *2. Materiale archivistico e struttura del repertorio*

### *a. Individuazione dei notai e selezione del materiale archivistico*

Il repertorio si pone due obiettivi. In primo luogo offrire le schede biografiche dei notai della curia arcivescovile milanese attivi durante il periodo ducale, ossia tra il 1395 e la caduta del governo di Ludovico il Moro nell'agosto del 1499; in seconda istanza offrire la descrizione archivistica della documentazione prodotta da tali notai e attualmente conservata nel fondo *Notarile* dell'Archivio di Stato di Milano. Nel repertorio saranno dunque compresi tutti i notai che abbiano iniziato la propria attività anteriormente all'agosto 1499: rientrano pertanto nel nostro arco di osservazione quei notai che, insigniti della qualifica di notai della curia arcivescovile a fine Quattrocento, sono stati attivi soprattutto nel corso del Cinquecento.

L'individuazione dei notai della curia arcivescovile è partita dagli strumenti di corredo del fondo *Notarile* - in modo particolare l'inventario sommario NO 10 (*Atti notarili della cancelleria arcivescovile con annesso elenco dei Notai della curia arcivescovile di Milano*) che riporta l'elenco in ordine cronologico dei rogatari, registrati col nome alla forma latina e l'inventario NO 2 (*Indice delle abbreviature consegnate dalla curia arcivescovile [1808]*) - e da un saggio del Marcora pubblicato nel 1961<sup>65</sup>.

Si è così costituito un primo elenco di nomi. Una successiva verifica è stata effettuata mettendo a confronto i dati così ottenuti, quanto emerso dalle ricerche sulle strutture della curia ambrosiana citate in precedenza<sup>66</sup>, e le segnala-

---

<sup>64</sup> M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili...* cit., pp. 160-161 sgg.

<sup>65</sup> Cfr. MARCORA.

<sup>66</sup> V. sopra, nota 17 e testo corrispondente.



zioni provenienti dalla bibliografia, in modo particolare dall'edizione delle pergamene dell'Archivio diocesano curata da Ambrogio Palestra<sup>67</sup>, dagli *Annali della Fabbrica del Duomo*<sup>68</sup> e dai numerosi saggi del Marcora riguardanti le istituzioni ecclesiastiche milanesi apparsi sulle «Memorie Storiche della Diocesi di Milano»<sup>69</sup>. Infine ricerche mirate nell'*Archivio generale del Fondo di religione* e nel materiale pergamenaceo quattrocentesco conservato presso l'Archivio di Stato di Milano hanno permesso di giungere alla stesura di un nuovo elenco dei notai attivi presso la curia arcivescovile nel corso del Quattrocento, sulla base del quale è stato avviato lo spoglio della documentazione.

L'esame delle filze ha consentito di verificare la scarsa attendibilità degli strumenti di consultazione utilizzati. Come abbiamo già avuto modo di segnalare, trenta dei notai che compaiono nell'inventario NO 10 non risultano aver mai goduto della qualifica di *archiepiscopalis curiae notarius*. Abbiamo tuttavia redatto schede biografiche anche di questi personaggi: una decisione dettata sia da esigenze di completezza, vista l'inclusione dei loro nomi in repertori bibliografici che li citano comunque come notai di curia - sia dalla volontà di esplicitare le motivazioni che possono aver condotto alla loro inclusione negli elenchi citati. In questi casi la documentazione è stata oggetto di spoglio, ma non è stata inclusa nella sezione dedicata alla descrizione archivistica che comprende soltanto i pezzi ascrivibili a notai sicuramente o molto verosimilmente attivi per la curia arcivescovile.

Le notizie raccolte dallo spoglio dei singoli pezzi archivistici - in particolare dalle sottoscrizioni apposte da pronotai e testimoni - e la possibilità di incrociare tra di loro i dati raccolti nelle varie fasi del progetto hanno portato all'identificazione di quarantuno notai di curia non attestati né nelle pubblicazioni a stampa, né negli inventari dell'Archivio di Stato di Milano, dei quali sono state redatte le schede biografiche. Per trentatré di essi non si è rinvenuta alcuna documentazione ed il profilo biografico è stato ricostruito attraverso attestazioni indirette presenti nella documentazione prodotta da altri rogatari.

I risultati complessivi dello spoglio possono essere così riepilogati: su un totale di centosessantanove nominativi, si è conservata documentazione per centoventidue notai, trenta dei quali non risultano attivi per la curia arcivescovile, mentre per ventisette non si è potuta rinvenire alcuna conferma documentaria dell'acquisizione da parte loro di tale qualifica, benché la documentazione

---

<sup>67</sup> Cfr. PALESTRA.

<sup>68</sup> *Annali della Fabbrica del duomo*, I e II, Milano 1877, e *Appendici*, II, Milano 1885.

<sup>69</sup> Oltre al già citato MARCORA, abbiamo considerato in modo particolare MARCORA, *Ippolito d'Este*, ID., *Carlo da Forlì*, ID., *Arcimboldi*, ID., *Gabriele Sforza*, ID., *Ippolito II arcivescovo di Milano*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano», VI, Milano 1959, pp. 305-521; ID., *Stefano Nardini, Arcivescovo di Milano (1461-1484)*, *ibid.*, III, Milano 1956, pp. 257-488.

superstite induca a ritenere che ne abbiano goduto<sup>70</sup>. I sicuri titolari della qualifica di «archiepiscopalis curiae notarius» sono complessivamente centododici, quattro dei quali attivi nel XIV secolo. Dei centosessantanove nomi complessivamente individuati dieci risultano attivi nel XIV secolo, centocinquantanove nel XV: di tutti è stata compilata la scheda biografica, inclusa nella prima sezione del repertorio, distinguendo tra quelli attivi rispettivamente nel XIV e XV secolo. Ma mentre la parte dedicata ai notai quattrocenteschi aspira - per quanto ciò sia possibile - ad essere esaustiva, ossia a individuare tutti coloro che nel XV secolo furono insigniti della qualifica di *episcopalis curiae notarius*, il lavoro svolto sui notai trecenteschi non intende che essere un primo sondaggio, con tutte le parzialità che ciò può comportare. Per tale ragione è parso opportuno collocare tali schede alla fine delle biografie dei notai quattrocenteschi, ma unendole in un unico *corpus* grazie a un numero di catena continuo.

Per quanto riguarda la seconda parte, relativa alla descrizione archivistica del materiale conservato presso l'Archivio di Stato di Milano, essa comprende atti prodotti da novantuno notai: quindici di essi risultano aver iniziato l'attività nel XIV secolo, ventisette nella prima metà del XV e quarantanove entro la fine del Quattrocento. Questo dato risulta in linea con quanto verificato durante alcune ricerche sulle strutture della curia arcivescovile ambrosiana nel XV secolo: durante il primo vicariato di Francesco Della Croce (1435 - 1442) si segnalano ventidue notai complessivamente attivi - una cifra che comprende sia i notai per cui si è conservata documentazione, sia quelli che ne sono attualmente privi - con una media di quattordici - quindici rogatari operanti nel corso dello stesso anno, un dato che tra il 1444 ed il 1447 sembra ridursi a sedici nominativi in totale e ad una media annua di dieci<sup>71</sup>. Tra il 1474 ed il 1477, invece, furono ben ventinove i notai che presero la propria opera a Romano Barni<sup>72</sup>.

Complessivamente il repertorio comprende la descrizione di quattrocentodue filze conservate nel fondo *Notarile*, ascrivibili a quarantasei diversi rogatari, la cui consistenza è generalmente compresa tra le quattrocento e le novecento carte; dimensioni analoghe hanno le quattordici filze conservate nel fondo *Rogiti Camerali*. Ad esse si aggiungono quarantatré fascicoli conservati nella cosiddetta *Appendice Notai*, di consistenza estremamente varia, da un singolo atto<sup>73</sup> fino a diverse centinaia<sup>74</sup>, e sei rubriche conservate nell'omonimo fondo archivistico.

<sup>70</sup> Si tratta di sei nominativi per il XIV secolo e di ventitré per il XV. Sono individuabili nelle schede biografiche, in quanto alla voce «Prima attestazione come notaio di curia» si è riportata la dicitura «attestazione incerta». Si rimanda al corpo della scheda per ulteriori precisazioni.

<sup>71</sup> BELLONI, p. 78.

<sup>72</sup> MARIANI.

<sup>73</sup> Si vedano, ad esempio, i fascicoli intestati a *Baldironi Battista* in *Appendice Notai* 3, o *Bornaghi Giovanolo*, *Appendice Notai* 7.

<sup>74</sup> È il caso del fascicolo intestato a *Giochis (de) Giovanolo* in *Appendice Notai* 28, che conserva in realtà atti prodotti da Giacomolo Ciocca di Maffiolo.

## b. Criteri di compilazione e modalità di lavoro

Le schede prosopografiche - disposte in ordine alfabetico - sono divise in due sezioni. La prima sezione offre un prospetto essenziale sulla documentazione prodotta dal notaio e sulla sua attività. Nella prima parte del prospetto, immediatamente dopo il nome, il patronimico e la data di morte del notaio<sup>75</sup> (quest'ultima solitamente costituita dall'indicazione dell'ultima attestazione in vita e/o dalla prima attestazione dell'avvenuto decesso), viene fornita la collocazione archivistica della documentazione prodotta e conservata all'interno dell'Archivio Notarile nonché gli estremi cronologici della stessa. A questa voce corrisponde la dizione «documentazione dispersa» per quei notai i cui atti non sono pervenuti sino a noi e ai quali non è pertanto intestato alcun pezzo archivistico né nell'*Archivio Notarile*, né nell'*Appendice notai*. Per alcuni di questi notai si sono però rinvenuti degli originali, dei transumpti o delle copie autentiche nelle *Pergamene per fondi*, nell'*Archivio generale del Fondo di religione* o all'interno delle filze intitolate ad altri notai. In questi casi si è avuta cura di riportare in nota gli estremi degli atti in questione. Tali indicazioni hanno un valore episodico e, non intendendo porsi come esaustive, vanno pertanto accolte come un ulteriore contributo fornito alla ricerca e non come una ricerca completa compiuta sugli altri fondi dell'Archivio di Stato di Milano.

Date le varie grafie con le quali a volte i notai sono riportati negli inventari dell'Archivio di Stato di Milano<sup>76</sup>, è parso utile, per maggior comodità dei ricercatori, fornire anche un elenco degli inventari in cui il notaio è citato con, riportate tra parentesi qualora differiscano tra di loro, le diverse versioni latine e volgari del nome<sup>77</sup>. Per ragioni analoghe si è preferito indicare gli archi cronologici della documentazione forniti dagli inventari qualora questi differiscano da quelli da noi riscontrati. Le voci successive segnalano l'eventuale presenza di altri atti del notaio presso altri fondi - anche di altri archivi o biblioteche - o tra le *Rubriche notai*.

Mentre la prima parte del prospetto è occupata dai riferimenti archivistici, la seconda riporta alcuni dati biografici utili a tracciare un primo profilo della car-

---

<sup>75</sup> Solo in alcuni casi particolarmente fortunati è stato possibile individuare la data di nascita dei notai. In questi casi tale data è stata indicata prima di quella di morte.

<sup>76</sup> In particolare si tratta degli inventari NO 1 (*Indice alfabetico dei notai anni 1290-sec. XIX*); NO 2 (*Elenco alfabetico dei notai redatto nel 1824*); NO 3 (*Indice delle filze dell'archivio notarile*); NO 4 (*Appendice notai*); NO 5 (*Rubriche dei notai*); NO 9 (*Elenco dei notai i cui atti sono andati parzialmente o totalmente distrutti*; pubblicato in «Notizie degli Archivi di Stato», VIII, 1948, 2-3, pp. 105-132); NO 10 (*Atti notarili della cancelleria arcivescovile con annesso elenco dei Notai della curia arcivescovile di Milano*).

<sup>77</sup> Si è avuta cura di segnalare variazioni considerevoli nella grafia ma non il semplice alternarsi negli inventari della forma latina e volgare (per es. Arengi - de Arengo).

riera del notaio, ossia la data delle due *laudationes*, la data della prima attestazione come notaio o cancelliere della curia arcivescovile, la parrocchia o il paese di residenza con riferimento agli anni in cui vi abitò e, infine, i notai dei quali ebbe la *facultas expletandi* gli atti e quelli che, dopo il suo decesso, ricevettero la stessa prerogativa per i suoi atti. L'indicazione della prima attestazione come notaio o cancelliere della curia arcivescovile è solitamente limitata all'anno, e solo in quei casi nei quali è nota la data precisa della nomina l'indicazione è comprensiva di mese e giorno. Per ragioni di completezza - e soprattutto per evitare che indicazioni diverse fornite dall'Inventario NO 10, dall'articolo del Marcora o dal volume del Palestra sulle pergamene dell'Archivio diocesano possano ingenerare equivoci o dare al repertorio un'apparenza di incompiutezza - si è preferito includere nelle schede prosopografiche anche le biografie di quei notai segnalati erroneamente nell'Inventario NO 10 come notai di curia ma che, dalla disamina degli atti, sono risultati non aver mai avuto tale qualifica. In questo caso la voce *Prima attestazione come notaio di curia* riporta la dizione «non attestato» e il prosieguo della scheda ricostruisce la biografia del rogatario, cercando di individuare le ragioni per cui è stato erroneamente compreso nel novero dei notai di curia. Per gli atti rogati da questi notai si è però scelto di non procedere alla descrizione del materiale archivistico.

Nella seconda sezione della scheda, caratterizzata da un andamento discorsivo, si esplicita appieno la duplice funzione a cui il nostro lavoro intende assolvere. La volontà di indagare il ruolo dei notai all'interno della curia arcivescovile, i loro rapporti con le istituzioni ecclesiastiche milanesi - e, allargando ulteriormente l'orizzonte di indagine, con la società lombarda nelle sue componenti - ha portato a prestare particolare attenzione al processo di formazione dei notai e ai meccanismi che, dal tirocinio svolto presso i banchi dei causidici, portavano sino alla concessione della qualifica di *episcopalis curiae notarius* e, in alcuni casi, alla nomina a cancelliere della curia arcivescovile. Le stesse esigenze scientifiche sono rintracciabili nel tentativo di ricostruire l'estrazione sociale dei notai, i tentativi di promozione sociale, i legami famigliari o professionali instaurati all'interno dell'*entourage* della curia arcivescovile o, in alcuni casi a dire il vero non frequenti, della corte ducale. Dall'insieme dei singoli casi risulta alla fine un quadro sostanzialmente unitario, una veduta panoramica sul ruolo dei notai di curia nella Milano del XV secolo nonché sul prestigio, sulle opportunità di arricchimento o di ascesa sociale che questo incarico poteva offrire.

La ricostruzione del *background* professionale e sociale dei notai è stata spesso laboriosa, in gran parte a causa delle difficoltà insite nella natura delle fonti disponibili. La documentazione conservatasi riporta in buon numero contratti enfiteutici, di livello o atti di compravendita riguardanti appezzamenti di terreno o edifici, tutti atti che permettono di ricostruire in maniera relativamen-

te agevole, o per lo meno a grandi linee, le vicende patrimoniali dei singoli notai. Mentre tali atti sono relativamente frequenti, raramente è stato possibile reperire quegli atti - in particolare testamenti e contratti matrimoniali - che, soprattutto per quanto riguarda la ricostruzione dei legami famigliari e delle strategie parentali, tanto agevolano il lavoro di chi intende effettuare una ricerca prosopografica. Soprattutto, presumibilmente perché tali accordi venivano stretti oralmente senza alcuna formalizzazione scritta, non si è rintracciato alcun contratto di apprendistato<sup>78</sup>. L'unica strada percorribile per la ricostruzione delle carriere, in particolare per quanto riguarda il periodo d'apprendistato precedente l'avvio dell'attività di rogatario, è apparsa allora l'analisi della presenza in qualità di teste o di secondo notaio negli atti rogati da altri notai. In molti casi si sono così rintracciate le tracce delle prime apparizioni dei notai in qualità di semplici testi durante il primo periodo di apprendistato, li si è ritrovati quando, ottenuta la prima *laudatio*, iniziavano a presenziare come pronotai e li si è potuti seguire sino a quando non apparivano gli atti da loro rogati. L'analisi delle presenze in qualità di testi si è rivelata fondamentale per quei notai la cui documentazione è andata parzialmente o totalmente dispersa. Spesso le attestazioni in qualità di testi hanno permesso di ricostruire il periodo di attività, le residenze, i legami professionali instaurati da notai dei quali altrimenti non si avrebbero notizie certe. Infine era frequente che un notaio utilizzasse come testi per i suoi atti i propri parenti - solitamente il padre, i fratelli o i figli - sicché tali presenze hanno spesse volte permesso di ricostruire i legami parentali.

L'analisi della presenza in qualità di testi ha richiesto di poter incrociare tra di loro le notizie ricavate dalle filze dei vari notai. Per far ciò è stato necessario creare una sorta di banca dati nella quale ogni partecipante al gruppo di lavoro ha riversato le informazioni ricavate dallo spoglio della documentazione. Il lavoro di équipe, qui come in molti altri momenti, si è dunque rivelato essenziale per la buona riuscita della ricerca.

All'attenzione, propria dello storico per una figura professionale e sociale peculiare quale quella dei notai di curia, si unisce nelle schede biografiche la volontà di offrire agli studiosi uno strumento capace di orientare e indirizzare nella ricerca, compito che abbiamo cercato di assolvere fornendo notizie sulla clientela dei singoli notai, sull'attività svolta all'interno della curia arcivescovile, sulla tipologia della documentazione prodotta. Questi dati sono spesso il frutto di un lavoro meticoloso. Per esempio i dati riguardanti la clientela del notaio sono stati ricavati attraverso la compilazione di schede informative articolate in più sezioni, la prima delle quali riservata all'arcivescovo, ai vicari e ai luogote-

---

<sup>78</sup> Si sono invece ritrovati, e in numero copioso, liste di tassazioni della curia arcivescovile o appunti riportanti i prezzi esatti per la redazione dei vari istrumenti e per l'apparizione presso la corte arcivescovile. Di tali documenti si darà ragione in altra sede.

nenti arcivescovili, la seconda alle principali collegiate milanesi, la terza alle parrocchie ambrosiane divise per porta e le restanti alle chiese pievanali (con ulteriori indicazioni per i benefici *cum cura* o *sine cura* siti nelle singole pievi), i monasteri e i conventi, i luoghi pii e, infine, i singoli ecclesiastici<sup>79</sup>. Malgrado questa minuziosità l'indicazione finale rimane parziale, o, per essere più precisi, non ha che un valore meramente indicativo. Sebbene gli enti ecclesiastici milanesi tendessero a creare dei legami preferenziali con i singoli notai tali legami non erano mai esclusivi ma, al contrario, solitamente erano estesi a tutti i notai gravitanti attorno al banco di un causidico<sup>80</sup>. Inoltre, per atti di importanza minore quali *confessiones* per importi poco elevati, chiese o conventi potevano rivolgersi a rogatari diversi da quelli «di fiducia»<sup>81</sup>. La clientela di un notaio di curia era quindi vasta e composita e dunque, come già detto, le indicazioni sugli enti o gli ecclesiastici che ricorrevano a un dato rogatario non ha che un valore indicativo, non esclude la presenza di atti riguardanti chiese o monasteri non citati nella scheda e si limita a segnalare - con tutta la soggettività che tale indicazione può possedere - le istituzioni che negli atti di quel notaio ricorrono con maggior frequenza.

Lievemente diversa è la situazione per quanto attiene la tipologia documentaria. Mentre per quanto riguarda la documentazione prodotta per gli enti ecclesiastici sia regolari che secolari raramente si riscontra una specializzazione, la situazione muta sensibilmente per quanto riguarda la curia arcivescovile nella quale - data la maggiore diversificazione degli atti prodotti e la maggior complessità - era abituale che talune tipologie documentarie (soprattutto monitori, deposizioni di testi e atti riguardanti la mensa arcivescovile ma anche provviste beneficiarie e visite pastorali, che di solito, sia pure con le dovute eccezioni, erano redatte al cancelliere) fossero riservate a un notaio specifico. In questi casi si è avuta cura di indicare la specializzazione del notaio nonché l'arco cronologico in cui si occupò della redazione di quei particolari atti.

La ricerca e l'individuazione dei notai che appaiono maggiormente fruttuosi ai fini di una determinata ricerca sarà infine facilitata dagli indici dei nomi di persona e degli enti ecclesiastici posti in chiusura del volume.

La seconda parte del volume è dedicata alla descrizione dei singoli pezzi archivistici divisi per fondi - *Notarile, Appendice notai, Rogiti Camerali e Rubriche* - riportati per numero di catena e preceduti dal nome, cognome e patronimico dei notai a cui sono intestati secondo quanto risulta dall'inventario

---

<sup>79</sup> Il dato è apparso particolarmente significativo quando i singoli ecclesiastici appaiono negli atti non in qualità di detentori dei rispettivi benefici (i.e. canonico di Sant'Ambrogio) ma in veste di esecutori, delegati, collettori apostolici.

<sup>80</sup> Per un'esemplificazione di quanto affermato si veda LUNARI.

<sup>81</sup> Si noti come, a volte, tali rogatari non erano dotati della qualifica di notaio arcivescovile. Si veda al proposito la scheda dedicata a Protaso Sansoni.

NO 3. Di ogni filza sono forniti in primo luogo il numero di catena e gli estremi cronologici della documentazione conservatasi. In nota si è avuta cura di indicare sia gli eventuali vuoti cronologici sia gli anni per cui la documentazione conservata è particolarmente rada e si riduce a pochi atti. Si noti come gli estremi cronologici da noi rilevati differiscano spesso, a volte solo per pochi giorni, a volte per svariati mesi, da quelli segnalati negli inventari attualmente disponibili e, in particolare, da quelli indicati nell'inventario NO 3.

Come è noto la redazione di un *instrumentum* avveniva attraverso diverse fasi: la redazione di semplici note riportanti i dati essenziali del negozio giuridico in atto, una minuta contenente le formule ceterate (solitamente indicata come *imbreviatura* dai notai stessi) e, infine, la redazione *in extenso*. Gli atti contenuti nelle filze dell'*Archivio Notarile* possono essere in tutte le tre forme e - anzi - è tutt'altro che infrequente trovare per lo stesso atto sia l'annotazione, sia la minuta (o *imbreviatura*), sia la redazione *in extenso*. Normalmente i notai facevano ricorso a dei fogli di mm. 230x420 circa che venivano o divisi a metà nel senso dell'altezza dando luogo a carte di minore larghezza (mm. 230x210 circa) da utilizzare per gli atti più brevi e per le imbreviature, o piegati a metà sempre lungo l'altezza e poi inseriti l'uno all'interno dell'altro in modo da creare dei fascioletti utili per la redazione degli atti più lunghi. Quanto detto non impedisce che all'interno delle filze siano spesso presenti fogli più piccoli - spesso di pochi centimetri per lato: veri e propri scampoli di carta riportanti note preparatorie o anche brevi imbreviature. In maniera uguale e contraria accade spesso che un unico foglio o un unico fascicolo riporti, posti l'uno di seguito all'altro, più atti solitamente attinenti lo stesso negozio giuridico. È così frequente, per non fare che un esempio dei molti possibili, che in un fascicolo siano riportati - *in extenso* o in forma ceterata - i vari atti richiesti per l'alienazione di un appezzamento di terreno da parte di una canonica, ossia la decisione del capitolo di vendere un bene, la proposta di acquisto da parte del possibile acquirente, il nulla osta dell'arcivescovo o del suo vicario, l'istrumento di vendita, la *confessio* dell'avvenuto pagamento... Nella descrizione dei pezzi archivistici l'insieme dei fascicoli, delle minute e degli atti stesi su singoli carte è stato indicato con la dizione «Atti per esteso, minute, atti preparatori», seguita dall'indicazione del numero approssimativo delle carte e dal loro stato di conservazione.

All'interno delle filze sono solitamente presenti anche dei quaderni<sup>82</sup>, ossia dei fascioletti di mm. 230x210 solitamente legati tra di loro con un pezzo di spago passante per quattro fori praticati lungo la costa e contenenti più atti riportati solitamente in ordine cronologico. Più raramente i quaderni sono rile-

---

<sup>82</sup> Più raramente indicati dai notai come quinterni, protocolli o registri. Per motivi di praticità in questa introduzione si utilizzerà la dizione più usuale. Ovviamente nella descrizione delle filze è stata impiegata la dizione utilizzata dal notaio.

gati con una copertina di cartone o con pergamene. La distinzione tra questi quaderni e i fascicoli di cui più sopra non è speciosa ma sostanziale sia dal punto di vista degli atti in essi contenuti sia da un punto di vista paleografico. Innanzitutto - e sarebbe già condizione sufficiente a motivare la distinzione - i quaderni sono così denominati dai notai stessi. Infatti i quaderni si aprono con un'intestazione nella quale, dopo il *signum tabellionis* e l'invocazione alla divinità, il notaio dichiara esplicitamente di aver redatto il quaderno indicando solitamente la tipologia di atti a cui fa riferimento. Si sono riscontrate quattro tipologie di quaderni: «*imbreuiaturarum*» o «*instrumentorum*» - i due termini sono spesso sinonimici - contenenti atti scritti per esteso o in forma ceterata; «*actorum*» - ma anche «*actuum*» o «*actarum*» a seconda dello scrivente - composti da atti giudiziari solitamente rogati per il tribunale arcivescovile e, più raramente, per legati apostolici; «*litterarum*», quaderni di lettere emanate da presuli, vicari o esecutori arcivescovili e apostolici; «*rubricae*», repertori in ordine cronologico degli atti rogati dal notaio. A queste quattro tipologie andrebbero poi aggiunti quaderni di diversa natura - conferimento degli ordini sacri, titoli di possesso o di immissione in possesso dei benefici ecclesiastici... - che sono però alquanto rari.

A questi dati fa seguito l'indicazione dell'anno o degli anni e dell'indizione a cui risalgono gli atti contenuti nel *quaternus*. Di norma i notai tendevano a non utilizzarlo stesso quaderno per atti riguardanti anni diversi, tuttavia le eccezioni a quanto appena detto sono tutt'altro che rare. Era invece frequente che un quaderno fosse insufficiente ad accogliere gli atti rogati in un anno; in questi casi i notai, o almeno gran parte di essi, erano soliti numerare i quaderni.

Nei quaderni gli atti, come si è già detto usualmente riportati in ordine cronologico, non riportano né l'indicazione dell'anno, né quella dell'indizione né il *signum tabellionis* né l'invocazione alla divinità dato che essi sono posti in apertura del quaderno. Infine, dal punto di vista documentario, i quaderni, a differenza dei fascicoli, riportano atti attinenti negozi giuridici diversi e privi di ogni relazione tra di loro. Così all'immissione in possesso di un canonicato nel Duomo può far seguito un atto riguardante una parrocchia campestre o una *confessio* rilasciata da un monastero.

I quaderni, divisi per tipologia, sono descritti nella seconda parte della scheda. Di ogni quaderno si forniscono i principali dati dell'intestazione (anno, ordinale<sup>83</sup>), il numero complessivo di carte e quello delle carte bianche, le dimensioni (che ove non specificato altrimenti vanno intese di mm. 230x210 circa), lo stato di conservazione (che ove non specificato altrimenti andrà inte-

---

<sup>83</sup> Per facilitare il riconoscimento dei quaderni si è scelto di aggiungere l'indicazione dell'ordinale nei casi nei quali uno o più quaderni attinenti lo stesso anno ne siano privi. In questi casi l'indicazione non è stata riportata tra virgolette come è invece avvenuto per tutti i dati riportati direttamente nell'intestazione dei quaderni.



so come buono) e la natura dei danni eventualmente subiti dal quaderno, la presenza di legatura, cartulazione o paginazione coeve o moderne, la presenza di inserti e gli estremi cronologici.

Infine sono descritti gli atti o i quaderni di notai diversi da quello a cui è intestata la filza. È infatti tutt'altro che infrequente che, vuoi perché due notai erano soliti lavorare a stretto contatto, vuoi perché un notaio ha ereditato le minute di un altro, vuoi per errori nella conservazione e catalogazione degli atti intervenuti nel corso dei secoli, la documentazione prodotta da due o più notai si sia frammischiata. È dunque parso opportuno annotare queste presenze, delle quali tra l'altro non si fa menzione negli inventari.

### 3. *Forme documentarie e strutture curiali*

I dati rilevati durante lo spoglio della documentazione e riportati nella descrizione archivistica dei singoli pezzi, consentono di mettere in luce la tipologia documentaria prodotta dai notai della curia arcivescovile nel corso del secolo, un settore che è stato analizzato con particolare cura in relazione allo sviluppo delle strutture della curia arcivescovile, alla ricerca di indizi - l'affermarsi di particolari specializzazioni e suddivisioni di compiti tra i diversi rogatori, l'imporsi di particolari modelli, l'utilizzo da parte di alcuni notai di particolari qualifiche, ecc. - che potessero testimoniare a favore di un progressivo delinearsi di un più solido e strutturato apparato di governo.

Punto di osservazione privilegiato sono stati i *quaterni* conservati in gran numero nelle filze dei notai di curia.

Un recente studio di Massimo Della Misericordia sulla curia diocesana comasca ha individuato fin dal XIV secolo la distinzione da parte dei notai attivi presso tali sede tra *prothocoli* e *quaterni*. Destinati entrambi ad accogliere la documentazione rogata per la curia arcivescovile, i primi si differenziano dai secondi per accogliere esclusivamente atti di una precisa tipologia: documenti relativi all'attività processuale nei *prothocoli actorum*, atti relativi a negozi di varia natura nei *prothocoli instrumentorum*, ad eccezione, spesso, della documentazione relativa alla gestione dei beni della mensa vescovile, raccolta in appositi *prothocoli feudorum* o *fictaliciarum*, cui a fine secolo si affiancano anche *prothocoli confessionum*<sup>84</sup>.

Presso la curia diocesana milanese la situazione appare meno chiaramente delineata, almeno sul piano terminologico. I notai che collaborano con i presuli ambrosiani si valgono indifferentemente della dicitura *quaternus* (talora anche *quinternus*) e *prothocolus*, distinguendoli invece in base al contenuto, analogamente a quanto accade a Como: abbiamo così *quaterni actorum* (o

---

<sup>84</sup> M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile...* cit., pp. 30-41.

anche *actarum, actuum*) relativi all'attività dell'udienza arcivescovile e *quaterni imbreuiaturarum* o *instrumentorum*, che conservano documentazione relativa ai momenti più disparati dell'attività della curia vescovile: dalla gestione dei beni della mensa, all'attività del tribunale, alla materia beneficiaria. Il termine *quaternus* si alterna, inoltre, a quello di *registrum* nell'intitolazione dei fascicoli destinati a raccogliere mandati, citazioni, monizioni e monitori emanati dall'arcivescovo o dai suoi vicari - che, per la forma assunta da tali atti prendevano il nome di *quaterni* o *registri litterarum* - mentre non compare mai a tale riguardo il termine protocollo.

Compaiono inoltre *quaterni* o *prothocoli processuum*, il cui contenuto è sostanzialmente analogo a quelli dei *quaterni* o *prothocoli actorum*, e, sia pur più raramente, *rubricae*, redatte dal notaio stesso.

Un caso particolare è costituito dalle oltre ottanta filze redatte da Antonio Zunico, uno dei principali notai della Milano del secondo Quattrocento. Accanto ai consueti *quaterni instrumentorum*, esse conservano a partire dal 1480<sup>85</sup> dei *quaterni extensionum instrumentorum* che raccolgono le imbreviature estese di atti già inseriti nei quaderni precedentemente citati<sup>86</sup>: si tratta di una situazione analoga a quanto rilevato da Della Misericordia per Como, dove si individua presso alcuni notai la presenza accanto ai quaterni di *libri instrumentorum investiturarum feudalium* (o *feudorum*) che raccolgono stesure pressoché complete degli atti di investitura redatti, probabilmente, in concomitanza con la stesura *in mundum* degli stessi<sup>87</sup>.

La presenza di altri tipi di quaderni è più rara e legata a particolari occasioni o specifiche competenze del notaio.

Esaminiamo dapprima alcuni casi unici. Le filze di Giovanni Ciocca, cancelliere della curia arcivescovile dal 1453 al 1459, conservano un fascicolo di titoli di possesso a benefici ecclesiastici. Si tratta dei titoli prodotti di fronte al vicario generale da alcuni ecclesiastici in risposta ad un editto emanato dal vicario arcivescovile nel 1453<sup>88</sup>. Alle funzioni di cancelliere assunte per un breve periodo nel corso del 1485<sup>89</sup> va ricondotta la presenza tra la documentazione prodotta da Cristoforo Lazzaroni di un «quaternus imbreuiaturarum (...) pro cancellaria» e di un secondo quaderno privo di intestazione che raccoglie le pro-

---

<sup>85</sup> *Notarile* 1845 e sgg.

<sup>86</sup> Nei *quaterni instrumentorum* gli atti di cui è stata effettuata l'estensione sono bartrati trasversalmente ed accompagnati, nel margine libero della pagina, dalla annotazione «extensa in xxx quaternus extensionum» (dove xxx indica il numero del quaderno in questione), seguita dall'indicazione della posizione occupata nel quaderno (rimando al foglio, oppure, nel caso si succedano più atti di cui è stata redatta anche l'*extensa*, alla posizione «post dictum instrumentum»).

<sup>87</sup> M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile...* cit., p. 30-41.

<sup>88</sup> *Notarile* 141, 1453 ago. 8 - nov. 8. Sull'editto MARCORA, *Gabriele Sforza*.

<sup>89</sup> Cfr. la scheda biografica.

mozioni agli ordini sacri concesse dal vescovo suffraganeo di Milano, Rolando vescovo *Anteradensis*, dal 22 febbraio al 20 marzo 1485<sup>90</sup>. Probabilmente all'esercizio della stessa funzione si deve la redazione da parte di Beltramino Capra alla fine degli anni Venti del Quattrocento di alcuni quaderni «pro domino archiepiscopo» e «reverendissimi domini archiepiscopi»<sup>90bis</sup>. Ad una specifica funzione, ma assunta al di fuori del contesto curiale, quella di notaio e cancelliere del collegio dei notai per l'anno 1463, si deve, infine, la redazione da parte del già citato Antonio Zunico di un *quaternus laudationes notariorum*<sup>91</sup>.

Questi ultimi esempi ci hanno già condotto ad esaminare la relazione tra la produzione di determinate tipologie documentarie e l'assunzione di funzioni particolari da parte di alcuni notai. Anche per Milano possiamo forse parlare di «ordine flessibile»<sup>92</sup>: se i risultati sembrano, infatti, escludere l'esistenza di una specializzazione esclusiva da parte dei singoli rogatari nella produzione di determinati tipi di atti, è possibile evidenziare delle linee di tendenza.

L'amministrazione della giustizia occupava un ruolo di assoluto rilievo nell'operato della curia arcivescovile ambrosiana, ruolo reso ancor più evidente dalla progressiva riduzione delle competenze in materia beneficiaria in seguito al sempre più massiccio intervento pontificio in materia<sup>93</sup>. Un sondaggio condotto sulla documentazione prodotta durante i due periodi nei quali Francesco Della Croce fu vicario generale nella diocesi di Milano - dal 1435 al 1442 e dal 1444 al 1447 - ha dato risultati indicativi in proposito: sulla totalità degli atti prodotti dai notai della curia arcivescovile, quelli relativi all'attività giudiziaria ammontano rispettivamente al 76% del totale nel primo periodo ed addirittura al 93,8% nel secondo<sup>94</sup>, mentre le percentuali relative alla materia beneficiaria

---

<sup>90</sup> Entrambi conservati in *Notarile* 714.

<sup>90bis</sup> *Notarile* 449. Due quaderni risalgono al 1426, i successivi al 1428 e 1429.

<sup>91</sup> *Ibid.* 1819.

<sup>92</sup> M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile...* cit.

<sup>93</sup> Sull'estensione degli interventi pontifici in materia beneficiaria cfr. G. MOLLAT, *Bénéfices ecclésiastiques en Occident*, in *Dictionnaire de droit canonique*, II, Paris 1937, coll. 446-47; A. GALANTE, *Il beneficio ecclesiastico. Estratto dell'Enciclopedia Giuridica Italiana*, II, Parte I, Milano 1895; A. PROSPERI, «*Dominus beneficiorum*»: il conferimento dei benefici ecclesiastici tra prassi curiale e ragioni politiche negli Stati italiani fra '400 e '500, in *Strutture ecclesiastiche in Italia e in Germania prima della Riforma*, a cura di P. PRODI e P. JOHANEK, Bologna 1984, (Annali dell'Istituto Storico Italo-germanico. Quaderni, 16), pp. 51-86 ed ora la sintesi di G. CHITTOLINI, *Papato, corte di Roma e stati italiani dal tramonto del movimento conciliarista agli inizi del Cinquecento*, in *Il papato e l'Europa*, a cura di G. DE ROSA e G. CRACCO, Soveria Mannelli 2001, pp. 191-217. Per l'area di nostro interesse in particolare G. CHITTOLINI, *Stati regionali e istituzioni ecclesiastiche nell'Italia centro-settentrionale del Quattrocento*, in *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITTOLINI e G. MICCOLI, Torino 1986, (Storia d'Italia. Annali, 9), pp. 149-193.

<sup>94</sup> Cfr. BELLONI, p. 107.

ammontano rispettivamente al 17% ed al 4,1%<sup>95</sup>. Sembra del resto oltremodo significativo che ancora in età moderna i presuli stessi utilizzassero frequentemente il termine «foro» o «tribunale» per designare le proprie curie<sup>96</sup>.

A fronte di questi dati appare del tutto naturale che proprio all'attività dell'udienza arcivescovile sia legato l'emergere delle prime specializzazioni all'interno delle strutture curiali e nell'operato dei notai arcivescovili. La maggior parte di loro, infatti, roga soprattutto atti connessi all'attività di questo tribunale: procure *ad causas* a favore dei causidici di curia presso i cui studi i rogatari esercitano la professione, libelli, produzioni di testimonianze o *productiones iurium*, comparizioni, ecc...

Fin dalla prima metà del secolo si delinea l'assunzione di particolari competenze da parte di alcuni rogatari. Un primo caso è costituito dalla redazione dei *quaterni litterarum* che raccoglievano mandati, citazioni, monizioni e monitori<sup>97</sup> emanati dall'arcivescovo o dai suoi vicari ed il cui più antico testimone da noi rinvenuto risale al biennio 1362-1364<sup>98</sup>. Si tratta di una categoria documentaria che esula dall'ambito strettamente notarile per sconfinare in quello cancelleresco: redatti in forma di lettera patente indirizzata a singoli o gruppi di destinatari, o a tutti i fedeli della diocesi, destinati nel primo caso ad essere notificati direttamente al/ai destinatario/i da un messo alle dipendenze della curia arcivescovile, altrimenti ad essere affissi sulle porte delle chiese, mandati, citazioni,

---

<sup>95</sup> Percentuali ancora più ridotte riguardano l'attività legislativa, gli interventi relativi al patrimonio ecclesiastico ed interventi di varia natura quali l'autenticazione di transunti notarili o la ratifica di statuti canonicali (*ibid.*).

<sup>96</sup> C. DONATI, *Curie, tribunali...* cit., p. 220.

<sup>97</sup> Si tratta di diversi tipi di atti compiuti dall'ordinario. I mandati, detti anche editti o comparizioni, sono atti che imponevano a chi fosse interessato in un affare di comparire presso l'udienza arcivescovile per far valere i propri diritti o inviti a comparire rivolti a persone il cui indirizzo fosse sconosciuto (R. NAZ, *Edit*, in *Dictionnaire de Droit Canonique*, V, coll. 153-154); i precetti imponevano al destinatario di fare od omettere qualcosa sotto pena di una penalità in essi indicata (ID., *Monition*, *ibid.*, VI, col. 939). Monizioni e monitori erano originariamente distinti: mentre le monizioni erano rivolte ad uno o più destinatari noti per invitarli ad astenersi dal compiere un atto determinato sotto pena di scomunica (*ibid.*, coll. 938-940), i monitori erano rivolti a persone sconosciute per vietare di compiere un'infrazione o intimare a chi fosse al corrente di informazioni riguardo ad un reato di rivelarle (ID., *Monitoire*, *ivi*, coll. 940-942). Negli anni da noi considerati, però, le due categorie di atti sono indicate indifferentemente con entrambi i termini.

Su questa tipologia documentaria cfr. anche *Il formulario vicentino - padovano di lettere vescovili (sec. XIV)*, a cura di G. MANTOVANI, Padova 1988 (Fonti per la storia della Terraferma veneta, 2).

<sup>98</sup> Fu redatto da Ambrogio Aresi (*Notarile* 9). Purtroppo la povertà dell'Archivio Notarile relativamente al XIII e XIV secolo non ci ha consentito di risalire ulteriormente nel tempo.

monitori e monizioni sono redatti per ordine dell'arcivescovo, del vescovo suffraganeo o del vicario generale dal notaio di volta in volta incaricato o - più raramente - dal cancelliere, che non manca mai di precisare la propria qualifica professionale, e possono recare il sigillo dell'autorità che ne ha voluto la redazione<sup>99</sup>.

All'interno del gruppo dei notai attivi per la curia diocesana tale compito risulta soggetto a una sorta di turnazione annuale o pluriennale<sup>100</sup> ed assunto volta per volta da un unico notaio, che, nel periodo in cui si occupava della tenuta dei *quaterni* in cui tali atti erano raccolti, sembra riducesse al minimo la produzione di documenti di altro tipo<sup>101</sup>.

Una specializzazione legata all'ambito giudiziario è anche quella di Baldassarre Capra, le cui filze conservano gli unici atti da noi reperiti relativi all'amministrazione della giustizia in ambito penale: si tratta dell'interrogatorio di un ecclesiastico accusato di aver tramato contro il duca<sup>102</sup>, della sentenza emessa contro una monaca del monastero milanese del Lentasio, accusata di aver concepito un figlio con un laico<sup>103</sup>, e dell'interrogatorio dei canonici di S. Tecla, accusati di aver provocato una sommossa contro il cardinale Branda Castiglioni<sup>104</sup>.

La duttilità della figura notarile e le competenze legate alla sua «cultura pratico-giuridica»<sup>105</sup> ne facevano, inoltre, i naturali destinatari di una serie di mansioni che in altre realtà curiali, più strutturate in senso funzionale e cancelleresco, venivano assunte da ufficiali appositamente delegati<sup>106</sup>.

Anche in questo caso è il settore giudiziario ad offrirci alcuni esempi significativi. A notai della curia arcivescovile veniva di norma demandata la raccolta delle deposizioni testimoniali, che venivano redatte su appositi quaderni

<sup>99</sup> Forma analoga hanno le nomine dei vicari arcivescovili, che recano sia la *iussio*, sia il sigillo del presule; cfr. anche *Il formulario vicentino - padovano...* cit.

<sup>100</sup> Le filze di Giovanni Ciocca conservano quaderni per gli anni 1434-1435, 1441, 1443, 1446, 1448, 1450-1452 (*Notarile* 139-149), quelle di Lorenzo Corbetta per gli anni 1436, 1439, 1442, 1444 (*ibid.* 473-474), quelle di Guido Bossi per gli anni 1472, 1475-1477, 1485-1486, 1490-1493, 1496 (*ibid.* 2363 e sgg.).

<sup>101</sup> Per un confronto con la situazione comasca cfr. M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile...* cit.

<sup>102</sup> *Notarile* 449, sei atti di datazione compresa tra il 25 agosto 1435 ed il 10 gennaio 1436.

<sup>103</sup> *Ibid.* 342, 1439 ott. 2.

<sup>104</sup> *Ibid.*, 1439 gen. 9 e 10. Si veda in proposito C. BELLONI, «*Donec habuero lignam ego vollo procurare pro offitio Sancti Ambrosii*». Una sommossa popolare in difesa del rito ambrosiano a metà del XV secolo, in *L'età dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, Milano 1993, pp. 443-466.

<sup>105</sup> G. NICOLAJ PETRONIO, *Per una storia della documentazione vescovile aretina dei secoli XI-XIII. Appunti paleografici e diplomatici*, «Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», XVII-XVIII (1977-78), p. 168.

<sup>106</sup> Cfr. LUNARI, pp. 488-489; CHITTOLINI, «*Episcopalis curiae notarius*...» cit., p. 228.

(numerosi, ad esempio, nelle filze di Maffiolo Ciocca<sup>107</sup>). Si trattava di un compito complesso e delicato: il notaio, infatti, non si limitava a mettere per iscritto le dichiarazioni dei testimoni, ma assisteva all'escussione dei testi al fianco del giudice incaricato – delegato vescovile o apostolico – e, talvolta, se ne occupava direttamente: una specializzazione che trova un equivalente nell'ambito del notariato «laico» nella funzione dei notai *de pilastro* citati dal Liva<sup>108</sup>.

Ed all'attività dell'udienza si riconduce anche il frequente esercizio da parte dei notai di curia delle funzioni di procuratore *ad causas*, incarico che in taluni casi, ma non necessariamente<sup>109</sup>, preludeva ad un salto di carriera determinato dall'assunzione della qualifica di causidico e dall'abbandono delle funzioni notarili<sup>110</sup>.

Nel corso del periodo da noi considerato sembra caratterizzarsi in modo particolare la figura del cancelliere della curia arcivescovile, del quale avremo modo di occuparci più ampiamente in seguito.

Il cancelliere era scelto di norma tra i notai già attivi nell'ambito della curia con i quali condivideva cultura, formazione e carriera<sup>111</sup>, ma vi era piena consapevolezza, già tra i contemporanei, della necessità di distinguere tra gli atti prodotti nelle nuove vesti e quelli rogati come semplice notaio. Lo dimostra quanto avvenuto alla morte di Giovanni Ciocca nel 1459, quando le sue imbreviature furono suddivise tra due notai: Ambrogio Blassoni, che già lo affiancava nel cancellierato, ricevette le imbreviature rogate dal defunto nelle vesti di cancelliere della curia arcivescovile milanese, mentre quelle prodotte per la clientela «privata» furono assegnate a Giovan Pietro Ciocca<sup>112</sup>.

Al cancelliere sono riservate particolari competenze riguardo alla redazione di alcuni tipi di documenti: nel già citato atto del 1459 si parla esplicitamente di documenti «que per cancellarium et non per alios notarios predictae curie archiepiscopalis tradari, rogari e confici, recepi, actitari et fieri debent»<sup>113</sup>, senza, però, indicarne la tipologia. Qualche ulteriore indicazione al riguardo ci viene dal contratto, conservato nella cartella 1287 del fondo *Notarile*, con cui il 2 febbraio 1487 Giovanni da Beolco e Gaspare Caimi, affittuari generali dei beni e dei redditi dell'arcivescovato milanese, locarono per nove anni l'esercizio

<sup>107</sup> *Notarile* 112-116.

<sup>108</sup> LIVA, pp. 195-196.

<sup>109</sup> Tra i notai che svolsero frequenti funzioni di procuratore senza assumere la qualifica di causidico segnaliamo Francesco Baggi (cfr. la scheda biografica).

<sup>110</sup> Sui causidici v. sotto, pp. LXIV sgg. L'abbandono dell'attività notarile sembra diventare prassi abituale nel corso del XV secolo (cfr. C. BELLONI, *Notai, causidici...* cit.; LUNARI), ma non esserlo stato in precedenza: Ambrogio Ciocca assunse la qualifica di causidico nel 1407 pur continuando ad esercitare le funzioni notarili (cfr. la scheda biografica), così come aveva fatto Ambrogio Aresi prima di lui (cfr. la biografia).

<sup>111</sup> In proposito G. CHITTOLETTI, «*Episcopalis curiae notarius*»... cit., p. 229.

<sup>112</sup> *Notarile* 708, 1459 set. 20.

<sup>113</sup> *Notarile* 708, 1459 set. 12.

«de cancellaria, exercitio et offitio cancellarie curie archiepiscopalis Mediolani, necnon de omni et universo emolumento et lucro quod ex dicta cancellaria perveniet, necnon de omnibus et singulis honoribus, honorantiis, preheminentiis ac iuribus et pertinentiis eiusdem cancellarie ac de dependentibus, emergentibus et conexis ab eadem etc.»

ad una società composta da Giovan Pietro Ciocca, Guido Bossi e Giovanni Gallarati. I patti speciali prevedevano, infatti, la corresponsione di un indennizzo ai locatari nel caso in cui durante la locazione non dovesse risiedere stabilmente a Milano un suffraganeo dell'arcivescovo con facoltà di effettuare le ordinazioni e i *pontificalia* ed imponevano agli stessi di tenere un libro mastro ove registrare tutti i censi ed i *novalia* da loro esatti e riscossi e di consegnarne annualmente una copia ai locatori: di tali registri, tuttavia, non abbiamo rinvenuto traccia.

L'esame delle filze ci ha consentito di definire ulteriormente la tipologia documentaria riservata al cancelliere: si tratta della documentazione di natura beneficiaria (conferme di rettori di chiese curate o di titolari di benefici di giuspatronato, provviste apostoliche ed ordinarie, dotazione ed erezione di benefici, unione e riforme di monasteri) e di quella relativa alla giurisdizione spirituale dei presuli (*litterae vicariatus*, dispense, promozioni agli ordini sacri, visite pastorali<sup>114</sup>). Non si tratta, tuttavia, dell'esercizio di un'esclusiva: sia pur più raramente, atti relativi a questioni beneficarie si trovano anche nelle cartelle di altri rogatari: così, ad esempio, le filze di Lorenzo Corbetta<sup>115</sup> e Giacomo Monza<sup>116</sup> ci hanno tramandato notizie di collazioni, permutate, immissioni in pos-

<sup>114</sup> Particolarmente cospicuo il nucleo documentario relativo alle visite pastorali conservato nelle cartelle di Giovan Pietro Ciocca. Esse riguardano i seguenti enti: duomo di Milano, S. Vincenzo *extra muros*, S. Maria della Vittoria (3 visite diverse), monastero femminile di S. Maria Annunciata detto delle vergini (4 visite diverse), S. Maria della Purificazione detta delle Veteri, S. Pietro Martire (3 visite diverse), S. Agostino (3 visite diverse), pieve di Corbetta, S. Radeconda, S. Maria del Lentasio (3 visite diverse), S. Domenico, monastero femminile di S. Chiara *de la Cirexa*, monastero femminile di S. Maria in Valle (3 visite diverse), S. Giovanni Battista di Melegnano e pieve, S. Giovanni di Monza, S. Maria della Purificazione, S. Caterina di Rancate, S. Maria del Cappuccio (2 visite diverse), S. Pietro Martire in Terrasanta detto S. Pietro in Vigna (2 visite diverse), monastero di S. Ulderico detto del Bocchetto (4 visite diverse), S. Maria Annunciata, ospedale della Colombetta, monastero di S. Maria Maddalena, monastero di S. Ambrogio della Costa (2 visite diverse), monastero di S. Anna, monastero della Regina delle Vergini, monastero di S. Luca, monastero e ospedale S. Ambrogio di Cantù, S. Vittore di Meda. Alla mano del Ciocca il Magistretti attribuisce anche il verbale di una visita pastorale effettuata il 22 novembre 1454 alla collegiata di S. Tecla da parte dell'arcivescovo Gabriele Sforza (M. MAGISTRETTI, *Visite pastorali del sec. XV nella diocesi di Milano*, in «Ambrosius», XXXI, 1955/4, p. 201). Il verbale è conservato in ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO, sezione X, *Miscellanea città-pievi*, I, f. 719 ed è pubblicato in MARCORA, *Gabriele Sforza*, pp. 323-325.

<sup>115</sup> *Notarile* 472-474.

<sup>116</sup> *Ibid.* 692-700.

sesso e rinunce a benefici. Particolarmente ricche al riguardo sono inoltre le cartelle di Ambrogio Aresi<sup>117</sup>, importante notaio di curia attivo nella seconda metà del XIV secolo, la cui documentazione rappresenta una preziosa testimonianza sulla politica beneficiaria in età viscontea.

Documentazione relativa alla materia beneficiaria si trova, comunque, sparsa un po' in tutte le cartelle dei notai della curia arcivescovile. Accanto alla provvista ordinaria, di competenza dell'arcivescovo e dei suoi vicari generali, acquisisce sempre più spazio nel corso del XV secolo l'intervento papale, mentre un ruolo non trascurabile esercitano altri collatori, quali i membri delle *vicinie* per le chiese curate, i titolari di diritti di giuspatronato, i prepositi di alcune collegiate cittadine e del contado, gli abati di S. Ambrogio<sup>118</sup>. Il prestigio e le competenze acquisite grazie al rapporto quotidiano con gli ambienti curiali facevano, infatti, dei notai della curia arcivescovile i naturali referenti per la grande galassia degli enti ecclesiastici di Milano e del contado e per gli esecutori incaricati di provvedere all'immissione in possesso dei titolari di provviste apostoliche<sup>119</sup>, che ad essi si rivolgevano per la redazione della documentazione necessaria allo svolgimento delle proprie attività: un ricorso attestato anche per la redazione di quegli strumenti per i quali l'opera di un *episcopalis curiae notarius* non era strettamente necessaria. Un rapporto a volte ufficializzato dall'assunzione da parte del notaio della qualifica di *notarius* o *cancellarius* dell'ente in questione: è il caso di Arrighino e Pietro Paolo Ciocca, padre e figlio, notai dell'abbazia milanese di S. Ambrogio; di Beltramo Carcani, dapprima notaio, quindi cancelliere del capitolo maggiore del Duomo<sup>120</sup>, funzione in cui fu più tardi sostituito da Luigi Busti<sup>121</sup>; di Giacomino Litta, notaio del monastero femminile milanese di S. Maria in Valle<sup>122</sup>.

<sup>117</sup> *Ibid.* 9-10.

<sup>118</sup> Si vedano ad esempio gli atti rogati da Arrighino Ciocca per l'abate Manfredo Della Croce (*Rogiti Camerali*, 217, fasc. *Istromenti originali di Arrighino Ciocca*).

<sup>119</sup> Per qualche esempio al riguardo cfr. BELLONI, p. 158 sgg.

<sup>120</sup> Risulta notaio del capitolo già dal periodo 1403-1415: gli atti rogati per gli ordinari in tale periodo sono, infatti, raccolti in un registro dal titolo «Liber imbreuiaturarum mei Beltramini de Carchano notarii solum pertinens et spectans capitulo Ecclesie Mediolanensis cuius sum notarius» (*Notarile* 150). Compare, invece, con la qualifica di cancelliere in *Rogiti Camerali* 206, 1443 nov. 6.

<sup>121</sup> Egli rogò tre verbali di riunioni capitolari, in uno dei quali si definisce appunto «notarius et cancellarius dicti capituli» (A. FRAZZEI, *Il capitolo maggiore del duomo di Milano alla metà del XV secolo* tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1987-1988, rel. G. Chittolini, p. 47). È citato come tale anche in una lettera di Francesco Della Croce a Cicco Simonetta, s.d., ma risalente probabilmente al 1454, con la quale il primicerio informa il segretario dell'avvenuta elezione di un vicario capitolare in sede vacante, elezione della quale Luigi aveva rogato l'atto notarile (*Comuni* 48). Compare con la qualifica di notaio del capitolo del duomo in un atto del 1457 ott. 12 (*Notai incerti* 11, doc. 4344).

<sup>122</sup> *Potenze Sovrane, Ufficio dell'Auditore*, cart. 1585, atto senza data, pubblicato da E. SAITA, *Fatti di monache del Quattrocento: l'abbaziato del monastero femminile di S.*



Neanche in questo caso si tratta, tuttavia, di un rapporto esclusivo. Così come i presuli ed i loro collaboratori non esitavano a rivolgersi talora a professionisti estranei agli ambienti curiali, soprattutto qualora la loro attività si svolgesse al di fuori della sede diocesana<sup>123</sup>, allo stesso modo gli enti milanesi ed i titolari di benefici o cariche ecclesiastiche stringevano talora duraturi rapporti anche con notai non di curia: è il caso, ad esempio, di Protaso Sansoni, che poteva annoverare tra la propria clientela numerosi enti ecclesiastici quali la parrocchiale di S. Babila, il monastero di S. Dionigi, il monastero femminile benedettino di S. Radegonda, la casa di S. Pietro dei Celestini di porta Orientale, quartiere da cui proviene la maggior parte dei suoi clienti, le *domus* umiliate di S. Giovanni Battista e dei SS. Pietro e Paolo apostoli detta di Monforte<sup>124</sup>, per i quali rogava generalmente atti di non particolare rilevanza, solitamente confessi o livelli di entità contenuta. È il caso, ancora, di Ambrogio, Francesco e Domenico Spanzotta, tre generazioni di notai al servizio dei canonici della collegiata cittadina di S. Lorenzo Maggiore<sup>125</sup>.

Il rapporto con questi rogatari laici, per quanto intenso, era di norma limitato agli atti di ordinaria amministrazione: in casi di particolare rilevanza - dalle riunioni capitolari alle riforme statutarie - era agli *episcopalis curiae notarii* che si rivolgevano le chiese e i monasteri dell'Italia tardomedioevale per la redazione dei relativi atti. E di tali rapporti con gli enti ecclesiastici i notai della curia seppero valersi anche ai fini delle proprie fortune personali. Così, ad esempio, nel 1477 Pietro Paolo Ciocca, successore del padre Arrighino nelle funzioni di notaio della curia arcivescovile e scriba degli abati di S. Ambrogio, trasse profitto dalla propria posizione per farsi investire da Stefano Nardini, arcivescovo di Milano e commendatario dell'abbazia, come *conductor* dei beni dell'importante ente monastico. A partire da questo momento la gestione delle proprietà dell'abbazia occuperà Pietro Paolo con grande intensità, come attestano i numerosi atti rogati

---

*Maria in Valle di Milano fra il 1449 ed il 1450 (ossia come ottenerlo e non essere contenta)*, «Libri e Documenti», XVIII (1993), n. 2, pp. 14-22.

<sup>123</sup> Si vedano le osservazioni in proposito di M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile...* cit., p. 41. Per la curia ambrosiana segnaliamo il caso, ad esempio, di Giacomolo Cafferari, notaio lecchese prescelto da Giovanni *Tutadeus* Piatti, procuratore dell'arcivescovo Francesco Pizolpasso e della mensa arcivescovile di Milano, per redigere la documentazione relativa alle proprietà della mensa milanese nella Valsassina.

<sup>124</sup> Dell'operato del Sansoni per gli enti religiosi milanesi restano evidenti tracce nel fondo pergamenaceo dell'Archivio di Stato di Milano. Per esempio la cartella dedicata alla chiesa di S. Babila (*Pergamene per Fondi* 160) contiene quattro originali del nostro in data 1447 set. 11, 1451 ott. 2, 1458 nov. 6, 1459 ott 6.

<sup>125</sup> Cfr. P. MERATI, *Ricerche sul capitolo della Chiesa di S. Lorenzo Maggiore nella seconda metà del Quattrocento*, A.A. 1994-95 ed O. RANZANIGO, *Ricerche sul capitolo della basilica di S. Lorenzo Maggiore di Milano nella prima metà del Quattrocento*, A.A. 1995-96, entrambe tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, relatore G. CHITTOLINI.

per lui dal cancelliere della curia arcivescovile milanese, Giovan Pietro Ciocca<sup>126</sup>, costringendolo verosimilmente anche ad abbandonare l'attività notarile<sup>127</sup>.

Ed era ancora a questa categoria che chiedevano di prestare i propri servizi i titolari di alte cariche ecclesiastiche sia nell'ambito secolare, sia in quello regolare. Così i generali dell'ordine degli Umiliati scelsero sovente i propri notai e cancellieri tra i notai della curia arcivescovile: è il caso di Stefano Arsaghi, che si valse dell'opera di Giovanni Ciocca; di Giacomo e Girolamo Landriani, che si valsero di Giovanni Gallarati<sup>128</sup> e di Francesco Baggi<sup>129</sup>. Sui notai della curia ambrosiana fecero affidamento i legati apostolici Gerardo Landriani<sup>130</sup> e Bernardino Carvajal<sup>131</sup>. Ancora un notaio di curia, Nicolò Draghi, fu nominato proprio cancelliere dal preposito della *domus* umiliata di S. Spirito Domenico Pollastri, collettore per il ducato di Milano delle annate dei benefici di valore inferiore ai quattro ducati<sup>132</sup>.

Tornando ora al tema da cui siamo partiti, possiamo tentare di trarre un bilancio riguardo ai rapporti esistenti tra evoluzione documentaria e definizione all'interno della curia di un più solido e strutturato apparato di governo. I frutti della nostra ricerca sembrano evidenziare come tale evoluzione nella diocesi ambrosiana sembri raggiungere un buon livello attorno alla metà del Quattrocento, soprattutto con gli episcopati di Enrico Rampini (1443-1450), Giovanni Visconti (1450-1453), Nicola Amidani (1453-1454), Gabriele Sforza (1454-1457) e Carlo da Forlì (1457-1461), per risentire in seguito della costante assenza dei presuli nella seconda metà del XV secolo.

Nessuno dei notai rogatari, infatti – nemmeno i cancellieri – sembra assumere una specializzazione definitiva: tutti rogano occasionalmente anche atti di altro genere, soprattutto relativi a negozi patrimoniali. Tutti conservano rapporti con altri enti ecclesiastici oltre che con la curia arcivescovile: evoluzione che ci fu, dunque, ma essa sembra incerta, quasi sospesa a metà del proprio cammino.

---

<sup>126</sup> Numerose attestazioni di datazione compresa tra il 1477 e il 1486 in *Notarile* 1332-1337: segnaliamo in particolare una serie di documenti relativi alla verifica dell'amministrazione dei beni abbaziali rogati tra il luglio e l'agosto del 1479 (*Notarile* 1333). Si vedano anche i numerosi originali conservati in *Pergamene per Fondi* 336.

<sup>127</sup> L'ultimo atto rogato dal Ciocca che abbiamo potuto rinvenire risale all'11 febbraio 1478 (*Notarile* 1332).

<sup>128</sup> Cfr. LUNARI, pp. 199-505.

<sup>129</sup> Si vedano le relative biografie. Sull'ordine degli Umiliati cfr. M. LUNARI, *Contributo ad un profilo politico-istituzionale dell'Ordine degli Umiliati nel secolo XV*, tesi di dottorato, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, VI ciclo, aa.aa. 1990-93.

<sup>130</sup> BELLONI, p. 169 sgg.

<sup>131</sup> Si veda la biografia di Stefano Ciocca.

<sup>132</sup> Cfr. I. TOFFANIN, *La figura del delegato apostolico nel ducato di Milano alla fine del Quattrocento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, relatore G. Chittolini, A.A. 1995-96.

#### 4. Una descrizione dinamica: la formazione del notariato di curia

Il 24 novembre 1407 il maestro generale degli umiliati Andrea Visconti inviava al capitolo della *domus* di S. Maria di Vico Cumano una missiva con la quale nominava *in perpetuum* preposito della casa Beltramino *de Boysiis*<sup>133</sup>. La missiva era redatta da Nazaro Micheri di Francescolo, notaio di fiducia del Visconti, lo stesso che, sedici anni più tardi, il 15 novembre del 1423<sup>134</sup>, redasse un'altra missiva con la quale il maestro generale disponeva, quale punizione per l'essere venuto meno al voto di castità, il trasferimento del professo di S. Pietro di Viboldone Stefano Visconti presso la casa di S. Cristoforo di Venezia. In questa occasione, nella sottoscrizione, il Micheri si definiva *generalis magistri notarius* e apponeva in calce all'atto il sigillo personale del generale rappresentante la biscia viscontea. Tra il Visconti e il Micheri si era quindi instaurato un rapporto professionale lungo e duraturo, e in ciò non vi è alcunché sorprendente dato che il Micheri, tra i più importanti notai della Milano di inizio Quattrocento, pur non entrando mai a far parte del novero dei notai di curia prestò spesso la sua opera per le istituzioni ecclesiastiche cittadine nonché, almeno negli anni attorno al 1410, per i vicari nominati dal Capitolo della Cattedrale durante la sedisvacanza della cattedra ambrosiana<sup>135</sup>.

Novant'anni dopo il primo documento citato, un altro maestro generale degli umiliati, il preposito di S. Abbondio di Cremona Gerolamo Landriani, nominava Salvatore *de Plenis*, preposito di S. Tommaso di Siena, vicario generale *in temporalibus et spiritualibus* per le case della Toscana. La missiva, corroborata dall'apposizione del sigillo del generale, era rogata dal notaio Giovanni Gallarati di Gabriele<sup>136</sup>, lo stesso notaio che, nei decenni precedenti, era intervenuto per rogare gli atti di ben due capitoli generali dell'ordine, quello tenutosi nel 1472 presso la casa di S. Abbondio di Cremona<sup>137</sup> e quello dell'aprile del 1491 svoltosi presso la *domus* di S. Michele di Parma<sup>138</sup>. In quest'ultima occasione il Gallarati si era qualificato anch'egli come *Domini Generalis Magistri Cancellarius* ma, a questa qualifica, aveva premesso quella di *Curiae Archiepiscopalis Mediolani Notarius*<sup>139</sup>, qualifica che egli deteneva dai primi anni Cinquanta e alla quale, a partire dal 1485, aveva unito la nomina a cancelliere della curia.

Tra queste due date, posta l'una all'inizio e l'altra alla fine del Quattrocento, è possibile collocare il processo che portò dapprima alla piena formazione del notariato di curia e quindi alla sua definizione in un gruppo di notai chiara-

<sup>133</sup> *Notarile* 273.

<sup>134</sup> La missiva – in originale – è allegata a un atto del 15 dicembre 1423 (*Notarile* 341).

<sup>135</sup> Cfr. *Notarile* 273.

<sup>136</sup> *Notarile* 1295, 1498 set. 5.

<sup>137</sup> LUNARI, pp. 504-505.

<sup>138</sup> *Notarile* 1290.

<sup>139</sup> G. TIRABOSCHI, *Vetera Humiliatorum Monumenta*, III, Milano 1768, p. 89.

te identificabile sul piano professionale e sociale. A inizio secolo infatti i notai di curia mancavano di una precisa connotazione tanto dall'uno, quanto dall'altro punto di vista. Senza dubbio l'operare per l'arcivescovo o per i suoi vicari costituiva un elemento di prestigio e sottintendeva una certa specializzazione nella redazione di alcune specifiche tipologie documentarie – ossia tutti gli atti riguardanti la gestione delle *res ecclesiasticae* e l'attività del foro ecclesiastico – ma, ciò nonostante, i notai di curia erano ben lontani dal costituire quell'elemento pervasivo che saranno negli ultimi decenni del secolo. A inizio Quattrocento non solo l'organizzazione dei notai di curia e finanche il loro stesso status, come avremo modo di vedere più avanti, apparivano ancora incerti e poco definiti ma, ed è quello che al momento più ci interessa, il loro impiego da parte di chiese o conventi era ben lungi dal costituire la norma. Era infatti abituale che, per la stesura dei propri atti, gli enti ecclesiastici ambrosiani si rivolgessero tanto ai notai di curia quanto a quei notai che, in mancanza di altri e migliori termini, non possiamo per contrasto che definire «laici»<sup>140</sup>. E, a dire il vero, anche gli arcivescovi si comportavano in maniera analoga tanto che, l'8 febbraio 1410, a rogare la lettera di nomina di Matteo Carcani a vicario generale della diocesi fu chiamato il già citato Nazaro Micheri<sup>141</sup>.

Ovviamente il ricorso ai notai di curia era obbligatorio per quei negozi – è il caso delle alienazioni di beni immobili o della consacrazione delle chiese – per i quali il diritto canonico e gli editti arcivescovili richiedevano esplicitamente la presenza di un notaio a cui il presule avesse riconosciuto la qualifica di *episcopalis curiae notarius*; ma, al di fuori di queste occorrenze (che tra l'altro non riguardavano gli enti esenti dalla giurisdizione arcivescovile), le chiese e i conventi milanesi erano soliti stabilire rapporti di collaborazione continuativi anche con notai laici, notai che, come si è visto nel caso degli umiliati, venivano chiamati a rogare atti non solo e non necessariamente di carattere patrimoniale. E ciò, si badi bene, avveniva anche per le grandi chiese canonicali e per le parrocchie cittadine e non solo per quegli enti regolari per i quali, come nel caso degli Umiliati, data la loro condizione di esenzione dalla giurisdizione dell'ordinario diocesano, si potrebbe intravedere nella scelta dei notai non legati alla curia vescovile una riaffermazione della propria autonomia da ogni ingerenza del presule.

Ben diverso è il quadro che è possibile tratteggiare per gli ultimi decenni del Quattrocento. A fine secolo i notai di curia appaiono come un gruppo coeso e ben definito e, soprattutto, costituiscono un punto di riferimento obbligato per gli enti ecclesiastici della diocesi. La presenza dei notai di curia all'interno delle strutture ecclesiastiche ambrosiane era infatti diventata pervasiva e non solo per il

---

<sup>140</sup> Resta sottinteso che con «laico» non si intende indicare la condizione di non ecclesiastico del rogatario ma, più semplicemente, la mancanza dell'investitura arcivescovile e, di conseguenza, una differente configurazione professionale.

<sup>141</sup> La missiva è citata in un atto del 29 aprile 1410, *Rogiti Camerali* 201.

ruolo da loro svolto nella cancelleria arcivescovile. Diversamente da prima, ora, per gli enti ecclesiastici della diocesi il ricorso a un notaio di curia per la stesura di atti e documenti costituiva una prassi consolidata che conosceva rade eccezioni. Le canoniche, così come le parrocchie della città e dei corpi santi, erano solite rivolgersi in maniera quasi esclusiva agli uffici dei notai riconosciuti dalla curia a rivescovile e lo stesso si può dire per i monasteri femminili sottoposti alla giurisdizione vescovile, per quelli maschili appartenenti a uno dei molti rami della famiglia benedettina o per i conventi degli ordini mendicanti. Il quadro è solo leggermente diverso per quanto riguarda le chiese pievanali, le parrocchie e i monasteri del contado. In questi casi, non fosse altro che per il fatto che la lontananza dalla città rendeva scomodo e poco economico fare altrimenti, il ricorso al notaio di curia era meno frequente, sicché chiese e monasteri del contado utilizzavano spesso e in maniera continuativa notai residenti nei piccoli e medi centri delle campagne lombarde. Anche in questo caso però, vuoi perché molti ecclesiastici, in particolare i canonici delle pievi, non facevano residenza e abitavano stabilmente in città, vuoi perché quando si dovevano redigere atti di un certo rilievo si volevano fornire loro i crismi di una maggiore ufficialità, i notai di curia venivano spesso chiamati a stendere documenti riguardanti le chiese del contado.

TABELLA 1

Notai roganti per S. Giorgio al Palazzo (1400-1499) - Sulla base di *Religione P.A.* 421, 422

	Notai di curia	Notai laici
1400-1409	7,7%	92,3%
1410-1419	47,6%	52,4%
1420-1429	30%	70%
1430-1439	27,3%	72,7%
1440-1449	33,3%	66,7%
1450-1459	0%	100%
1460-1469	41,7%	58,3%
1470-1479	57,1%	42,9%
1480-1489	40%	60%
1490-1499	75%	25%

La tabella 1, ricavata dalla documentazione pergamenacea rogata nel corso del XV secolo per la collegiata di S. Giorgio al Palazzo<sup>142</sup>, esemplifica quanto detto. Con l'unica eccezione del decennio 1410-1419, un periodo per il quale il dato è stato probabilmente alterato dalla natura sostanzialmente casuale della fonte, lungo tutta la prima metà del secolo gli atti rogati dai notai di curia oltre a costituire una minoranza non superano mai il terzo del totale. I documenti rogati dai notai di curia crescono a partire dalla metà del secolo - fatti salvi gli anni Cinquanta per il quale il campione appare ancora una volta controverso -

<sup>142</sup> Attualmente conservata in *Religione P.A.*, 421-422.

sino a raggiungere per la prima volta la prevalenza numerica tra il 1470 e il 1479. Più del semplice calcolo statistico appare però significativa una valutazione qualitativa della documentazione. Dei sedici notai attivi per S. Giorgio tra il 1400 e il 1424 quelli che hanno rogato più di due atti - segno di un rapporto continuativo e non casuale con la collegiata - sono solo cinque<sup>143</sup>. Di questi cinque notai uno solo, Martino Gotorudi di Beltramolo, apparteneva al novero dei notai di curia; gli altri quattro - Gaspare Brenna, Giorgio Baliaca, Giovanni Biancardo e Vittore Panigada - erano tutti notai laici. Nella seconda metà del secolo il rapporto tra notai di curia e laici appare invertito dato che ora, a fronte di un unico notaio laico, Stefano da Pietrasanta di Beltrame, sono quattro i notai di curia autori di almeno tre atti per il capitolo canonico<sup>144</sup>.

L'aumentata importanza dei notai di curia comportò dunque una riduzione degli spazi a disposizione dei notai laici, tanto che, tra la clientela di questi ultimi, chiese e monasteri appaiono con sempre minor frequenza e, soprattutto, in maniera sempre più episodica. Se ancora nel primo Quattrocento era frequente che il notaio di riferimento di un ente ecclesiastico fosse un notaio laico, a fine secolo destinatari di tali rapporti preferenziali sono in maniera praticamente esclusiva i notai di curia. Ed ecco così che, mentre il generale degli Umiliati Andrea Visconti aveva come proprio cancelliere Nazaro Micheri, notaio di indubbia importanza e prestigio ma mai entrato a far parte del gruppo dei notai di curia, nella seconda metà del Quattrocento a ricoprire un ruolo analogo fu Giovanni Gallarati, notaio altrettanto e forse più prestigioso ma che al prestigio poteva unire non solo la qualifica di *episcopalis curiae notarius* ma anche il titolo di cancelliere della curia arcivescovile.

Quanto detto non esclude che, nella seconda metà del Quattrocento, alcuni notai laici continuassero a operare a favore di enti ecclesiastici, instaurando a volte anche rapporti continuativi destinati a protrarsi lungo gli anni e giungendo a rogare decine di atti per un monastero piuttosto che per una collegiata. Esempi di tal fatta se ne potrebbero addurre parecchi, ma la loro portata sarebbe limitata da due necessarie puntualizzazioni: in primo luogo tali rapporti tendono a diventare meno frequenti mano a mano che si procede nel secolo, in secondo luogo anche quando la collaborazione appare stretta e consacrata da una reciproca fiducia essa è comunque sempre accessoria rispetto all'intervento dei notai di curia. L'ampio numero di atti stesi da quei pochi notai laici che mantengono rapporti preferenziali con gli enti ecclesiastici non riesce infatti a nascondere come la quasi totalità di quei documenti fosse composta da negozi di secondaria importanza per la vita dell'ente ecclesiastico. Non solo il notaio laico era chiama-

<sup>143</sup> Si tratta di Gaspare Brenna di Protasio e Giorgio Baliaca di Martino (7 atti a testa), Martino Gotorudi di Beltramolo (6 atti), Giovanni Biancardo (4 atti), Vittore Panigada di Antonio (3 atti).

<sup>144</sup> Si tratta di Donato della Torre, Giovanni Pietro Ciocca, Cristoforo Lazzaroni e del figlio di questi Giovanni Giacomo.

to a rogare soprattutto atti di carattere patrimoniale, ma tra tali atti erano rari i contratti di livello o le ricognizioni sulle miglorie apportate e predominavano invece le *confessiones* di pagamento. Inoltre tali *confessiones* erano solitamente di basso importo e, spesso, nel caso di collegiate, riguardanti non i beni legati all'intero capitolo ma quelli appartenenti alle prebende dei singoli canonici. Esempiare è il caso di Protasio Sansoni, notaio laico che tra la propria clientela annoverava numerosi enti ecclesiastici, tanto secolari quanto regolari<sup>145</sup>. Tra questi ultimi vi erano numerose *domus* umiliate appartenenti al ramo maschile dell'ordine – in particolare le case di S. Giovanni Battista e di Monforte – e il convento femminile di S. Maria Assunta detta di Vigevano sito fuori Porta Nuova. Tra il 1490 e il 1491 il Sansoni rogò per le case umiliate 39 documenti<sup>146</sup>, di questi 2 erano atti di procura e uno un atto di livello per un sedime sito in Pioltello affittato alla cifra – sicuramente non alta – di 10 lire annue<sup>147</sup>. I restanti 36 atti erano tutti *confessiones* per importi solitamente compresi tra le 20 e le 50 lire. A quanto è dato di sapere c'è un'unica eccezione a questa mediocre attività documentaria dei notai laici a favore degli enti ecclesiastici. Tra il settembre 1491 e il luglio 1525 il notaio laico Giovanni Rodolfo da Verano rogò per gli umiliati una cinquantina di atti tra i quali i verbali di un capitolo generale e numerose nomine di prepositi<sup>148</sup>. Il caso del Verano, seppure isolato, parrebbe negare validità a quanto detto sino ad ora, eppure, a ben guardare, la contraddizione è più apparente che reale. Il Verano infatti, sebbene non avesse la qualifica di *episcopalis curiae notarius*, si era formato presso il banco di Giovanni Gallarati<sup>149</sup> e tutti i suoi atti a noi pervenuti sono rogati solo ed esclusivamente per case o ecclesiastici appartenenti all'ordine degli umiliati. La formazione professionale e la tipologia documentaria collocano dunque il Verano in una nicchia particolare, quella di un notaio attivo esclusivamente per un ordine religioso, dando al suo profilo professionale una coloritura ben differente da quella dei notai laici.

Nel corso del Quattrocento aumentò dunque l'importanza e il ruolo dei notai di curia e, si badi bene, ciò non avvenne esclusivamente all'interno della curia arcivescovile, ma anche al di fuori di essa, nella più vasta koinè delle istituzioni ecclesiastiche ambrosiane. Ed è senza dubbio quest'ultimo il dato che vale la pena sottolineare: certamente sino a quel momento i notai di curia avevano una funzione di estrema rilevanza e possedevano un indubbio prestigio, ma tale prestigio e tale rilevanza erano, in un certo senso, auto-referenziali, in quanto sorpassavano di poco l'ambito della curia e del tribunale arcivescovile. Sicuramente quest'ultimo era un ambito tutt'altro che secondario, ma al di fuori di esso i notai di curia non avevano ancora né un ruolo egemonico, né un'i-

<sup>145</sup> Si rimanda alla scheda biografica contenuta in questo volume.

<sup>146</sup> *Notarile* 622.

<sup>147</sup> *Ibid.*, 1491 feb. 23.

<sup>148</sup> *Notarile* 5050.

<sup>149</sup> LUNARI, pp. 498-499.

dentità autonoma. È così significativo come Beltramino Carcani si qualifichi esclusivamente notaio pubblico nei numerosi atti rogati nel corso degli anni Dieci per conto del vicario capitolare in sede vacante Giovanni *de Homodeis* e di Matteo Carcani, dapprima anch'egli vicario capitolare e quindi vicario per conto dell'arcivescovo Francesco Creppa<sup>150</sup>. Già diversa appare la situazione una decina di anni dopo quando Maffiolo Ciocca<sup>151</sup> si qualifica come notaio della curia solo in quegli atti rogati per il vicario arcivescovile Antonio Bernieri o i luogotenenti di questi.

Un'analoga (e limitata) considerazione del titolo di notaio di curia risulta dall'analisi delle pergamene di S. Giorgio al Palazzo: l'11 gennaio 1411 e poi ancora il 12 dicembre del 1414 Beltramino Carcani roga presso il Broletto due *confessiones* per la collegiata<sup>152</sup>. Nelle sottoscrizioni Beltramino si qualifica esclusivamente come notaio milanese di nomina imperiale senza accennare a quella qualifica di *episcopalis curiae notarius* che possedeva almeno dal 2 settembre del 1402<sup>153</sup>. Lo stesso farà ancora nel dicembre del 1440, quando rogherà – stavolta presso l'abitazione dell'arcivescovo! – altre due *confessiones*. In maniera analoga Martino Gotorudi, Maffiolo Ciocca, Paolino Osnaghi - tutti rogati noti e di notevole prestigio – nei loro atti per S. Giorgio omisero regolarmente la qualifica di *episcopalis curiae notarius*. Infine, e con questo, senza esaurire la lista dei casi, poniamo fine agli esempi, anche Marco Marliani di Donnino, attestato come cancelliere della curia nel biennio 1404-1405<sup>154</sup>, non si qualificò come notaio di curia quando, pur alla presenza del vicario arcivescovile Berteto Trivulzio, stese un istrumento di permuta il 16 settembre 1420<sup>155</sup>.

Lungo la prima parte del secolo, sino al 1440 quando Ambrogio Calvi rogò presso la chiesa della collegiata un atto di procura<sup>156</sup>, le pergamene di S. Giorgio al Palazzo non evidenziano che due occasioni in cui i rogati si qualificarono come notai di curia: l'approvazione degli statuti da parte del vicario arcivescovile Antonio Bernieri<sup>157</sup> e un'investitura enfiteutica in data 13 marzo 1436 autorizzata dal vicario arcivescovile Francesco della Croce<sup>158</sup>. In tutti gli altri atti, fossero anche rogati presso l'abitazione dell'arcivescovo o alla presenza di un suo vicario, i notai di curia omisero regolarmente di citare la propria qualifica e, si noti, tale prassi proseguì ancora, seppure in maniera più saltuaria, sino agli anni a cavallo della metà del secolo. In pratica è come se i notai

---

<sup>150</sup> Cfr. in *Rogiti Camerali*, 201 gli atti del 1413 lug. 4, 13 e 14, ott. 11 e 26, nov. 29.

<sup>151</sup> Si fa riferimento agli atti contenuti in *Notarile* 112.

<sup>152</sup> Per questi e i successivi atti cfr. *Religione P.A.*, 421.

<sup>153</sup> *Rogiti Camerali* 196.

<sup>154</sup> Sul Marliani si rimanda alla scheda prosopografica contenuta nel volume.

<sup>155</sup> *Religione P.A.*, 421.

<sup>156</sup> *Religione P.A.* 422, 1440 set. 9.

<sup>157</sup> *Religione P.A.* 421, 1417 ott. 25.

<sup>158</sup> *Ibidem*.



di curia si sentissero tali solo quando rogavano per la curia, il che equivale a dire che il titolo di *episcopalis curiae notarius* non appariva dotato di un'autonomia e di un prestigio tale da essere spendibile al di fuori del tribunale diocesano e della funzione svolta al suo interno dal notaio.

Questa osservazione – che va ad affiancare quanto si diceva in precedenza a proposito del ricorso da parte degli enti ecclesiastici ai notai laici – porta in maniera quasi automatica a una considerazione, ossia che, ancora attorno alla metà del secolo, appare difficile parlare di un notariato di curia ben distinto sul piano sociale e professionale dal notariato laico. Inoltre, sia detto per inciso anche se è un inciso di un certo spessore, la prassi delle sottoscrizioni starebbe a indicare che l'autorità intrinseca al riconoscimento arcivescovile non appariva sufficientemente ampia e salda da dotare il notaio – *anche al di fuori della curia arcivescovile* – di quella *publica fides* che era invece universalmente riconosciuta in seguito all'iscrizione alla matricola dei notai. L'iscrizione alla matricola appariva dunque indispensabile e maggiormente pregnante dell'abilitazione arcivescovile.

Ancora una volta diversa appare la situazione nella seconda metà del Quattrocento, quando i notai di curia erano ormai abituati a sottoscrivere come tali in ogni atto rogato, si fosse o meno alla presenza dei vicari arcivescovili. Così fecero, nelle pergamene di S. Giorgio al Palazzo, Cristoforo Lazzaroni e il figlio Giovanni Giacomo, Stefano Cardani, Giovanni Pietro Ciocca e gli altri notai attivi per la collegiata tra il 1460 e la fine del secolo<sup>159</sup>. Così fece nel 1491 Giovanni Gallarati in calce agli atti del già ricordato capitolo generale degli Umiliati e così fece – ed è un caso forse limite ma proprio per questo chiarificatore – Antonio Zunico. Quest'ultimo, ricevuta nel febbraio del 1462 l'investitura a notaio di curia che lo autorizzava a rogare per il Monte di Pietà e gli altri consorzi caritativi ambrosiani, non rogò se non occasionalmente per enti ecclesiastici e per i vicari arcivescovili, operando al contrario soprattutto a favore delle famiglie dell'aristocrazia milanese e della stessa casata ducale per la quale stese atti dotali e strumenti di legittimazione di figli naturali<sup>160</sup>. Eppure in calce ai suoi atti e in apertura dei suoi quaderni lo Zunico si qualifica costantemente come notaio della curia arcivescovile milanese. Tale prassi, così regolare e costante, non può che rimandare a un mutato modo di intendere la qualifica di notaio di curia. Ora l'investitura vescovile appare come una sorta di attestato della professionalità del notaio, attestato la cui validità non è più ristretta alla curia arcivescovile ma che travalica tale limite diventando elemento di prestigio non solo nei riguardi di altri enti ecclesiastici – siano essi secolari come la canonica di S. Giorgio, siano essi regolari ed esenti dalla giurisdizione arcivescovile come gli Umiliati – ma anche nei confronti, ed è il caso

---

<sup>159</sup> *Religione P.A.*, 422.

<sup>160</sup> Si rimanda alla scheda prosopografica dedicata allo Zunico.

dello Zunico, di una clientela composta essenzialmente da laici. È questo un dato estremamente significativo in quanto sta a indicare sia l'aumentata importanza dei notai di curia - e in ciò il dato corrobora quello riguardante la riduzione degli spazi offerti ai notai laici nel servizio agli enti ecclesiastici - sia una raggiunta auto-coscienza del proprio ruolo da parte dei notai di curia e la loro definizione come gruppo dal profilo ben definito. E infatti, già a partire dagli anni Trenta, e per aver prova di ciò basterà percorrere le schede biografiche presenti nel volume, i notai di curia e i notai laici tendono sempre più a costituirsi come due gruppi paralleli, con rari contatti e praticamente in assenza di qualsivoglia tipo di osmosi: raramente se non mai i notai di curia si formarono presso le botteghe dei notai laici (e contrario), raramente furono consumati matrimoni tra le casate appartenenti ai due gruppi e nessun notaio di curia divenne abate del collegio dei notai se non il già citato Zunico che però, come si è detto, era di curia *de iure* e non di fatto. Infine nella seconda metà del secolo cresce il numero dei notai di curia che non si iscrissero mai alla matricola cittadina, segno dell'autonomia raggiunta e della crescente importanza dell'investitura arcivescovile ora capace, seppure limitatamente agli atti rogati *inter clericos*, di conferire piena legittimità ai rogatari. Ed è questo un fatto da non sottovalutare, perché appare logicamente incongruo supporre che la crescente importanza dei notai di curia si sia potuta porre in essere in maniera autonoma dalla definizione di un altrettanto montante importanza e definizione degli apparati di governo della curia arcivescovile.

Resterebbero a questo punto da indagare le ragioni e le scansioni di questa evoluzione. Resterebbero e non restano perché la documentazione disponibile non consente, almeno per il momento, di far chiarezza su cause e periodizzazioni. Ciò nonostante è possibile individuare alcuni momenti che costituirono altrettante tappe lungo la definizione del notariato di curia così come lo si è andato ora delineando.

Il primo di questi momenti, a dire il vero piuttosto ampio e articolato, si apre con gli anni che seguono la fine del Grande Scisma d'Occidente e l'elezione di Martino V da parte del Concilio di Costanza. Lo scisma aveva fatto sentire i propri effetti anche all'interno dell'arcidiocesi milanese dove, anche a causa della momentanea eclisse del potere visconteo e dell'instaurarsi della signoria di Facino Cane, vi era stata la contemporanea elezione di ben tre arcivescovi - Giovanni Visconti, Francesco Crepa e Bartolomeo Capra - rispettivamente nominati o imposti da Gregorio XII, Alessandro V e Facino Cane<sup>161</sup>. La situazione incerta e le frequenti assenze dei tre contendenti da Milano lasciaro-

---

<sup>161</sup> Una sintesi delle vicende legate all'arcidiocesi milanese nella prima metà del Quattrocento in M. FERRARI, *Il Quattrocento. Dai Visconti agli Sforza*, in *Diocesi di Milano I*, a cura di A. CAPRIOLI, A. RIMOLDI, L. VACCARO, I, Brescia 1990 (Storia religiosa della Lombardia, 9), pp. 333-349.

no la diocesi senza guida, sicché il vuoto amministrativo fu riempito dalla nomina da parte dei canonici del Duomo di alcuni vicari capitolari. La morte del Creppa e il riconoscimento da parte del Concilio di Costanza dei diritti del Capra, con implicita ripulsa delle pretese del Visconti, chiusero questa turbolenta parentesi nella vita della diocesi ambrosiana, finalmente unita sotto un unico arcivescovo. Impegnato in missioni diplomatiche al seguito dell'imperatore Sigismondo, Baldassarre Capra non fece ritorno a Milano che nel 1423.

Questi fatti, inerenti questioni di vasta portata e riguardanti l'intero assetto della Chiesa, sembrerebbero slegati dal nostro argomento eppure, a ben guardare, un legame, e finanche stretto, esiste. Infatti lo sviluppo di un notariato di curia dotato di un ampio prestigio va posto in relazione non solo, come si è detto poco più sopra, con un più generale sviluppo degli organismi della curia arcivescovile, ma anche con la crescita del prestigio di colui dal quale i notai ricevevano l'investitura a rogare atti *inter clericos*, ossia l'arcivescovo stesso. La conferma del Capra e la fine delle diatribe per il controllo della cattedra ambrosiana costituirono il primo passo per il ripristino dell'autorità del presule e ciò, di conseguenza, portò probabilmente a un primo momento di rafforzamento sia delle strutture della curia, sia del prestigio dei notai di curia.

La convocazione del Concilio di Costanza prima e di quello di Basilea poi, la fine del Grande Scisma e l'elezione di Martino V coincisero con la presenza ai vertici delle istituzioni ecclesiastiche lombarde di un gruppo di ecclesiastici riformatori<sup>162</sup>. Di questo gruppo facevano parte innanzitutto alcuni alti prelati quali gli arcivescovi Baldassarre Capra, Francesco Pizolpasso e Enrico Rampini, il cardinale Branda Castiglioni, il vescovo di Lodi – successivamente traslato prima a Tortona e poi a Como - nonché cardinale e legato apostolico Gerardo Landriani. A fianco di questi prelati vi erano alcuni ecclesiastici - il primicerio del Duomo Francesco della Croce, l'arciprete della Cattedrale di Como Francino Bossi, Antonio Bernieri, in seguito vescovo di Lodi, il canonico di Tortona Antonio Pichetti... - sicuramente di rango minore eppure non meno importanti ai fini della nostra indagine dato che, seppure in periodi diversi, ricoprirono tutti l'incarico di vicario vescovile a Milano o in altre diocesi del ducato. Al di là del differente rango tutti questi ecclesiastici condividevano esperienze culturali e professionali analoghe: erano tutti permeati dalla cultura umanistica ed esperti in diritto – erano per lo più addottorati in utroque –, avevano frequentato la curia romana e avevano preso attivamente parte a seconda dei casi ora al Concilio di Costanza, ora a quello di Basilea. Infine questi ecclesiastici erano legati da forti vincoli professionali o di amicizia: per esempio Francesco della Croce fu familiare di Branda Castiglioni e vicario di Francesco Pizolpasso; Antonio Pichetti fu vicario generale a Tortona per conto del Landriani e a Milano e Pavia col Rampini<sup>163</sup>.

<sup>162</sup> Cfr. BELLONI, pp. 61 sgg.

<sup>163</sup> *Ibidem*.

Gli obiettivi e i risultati conseguiti da questo gruppo di ecclesiastici non devono essere né esagerati né enfatizzati in maniera eccessiva dato che la loro azione non era mirata a una radicale riforma delle strutture ecclesiastiche locali ma, più semplicemente – anche se si tratta di un elemento considerevole nello stagnante panorama quattrocentesco – a ridurre le distorsioni maggiormente dissonanti nel funzionamento delle istituzioni ambrosiane; non di meno, grazie a loro, furono riformati i capitoli di numerose collegiate<sup>164</sup>, furono posti dei limiti alla mala amministrazione dei beni ecclesiastici e si cercò, anche grazie alla costituzione di scuole per il clero<sup>165</sup>, di migliorare l'istruzione e la condotta morale degli ecclesiastici<sup>166</sup>. Questa attività riordinatrice toccò probabilmente anche l'organizzazione della curia arcivescovile milanese e, quindi, quei notai che, in assenza di una sufficientemente articolata struttura burocratica, costituivano il punto di riferimento di vicari e presuli. Di sicuro, a partire dagli anni Venti del Quattrocento, la strutturazione della curia si fece maggiormente precisa e sempre più incentrata attorno ai notai di curia. Iniziarono inoltre a comparire alcune figure, quali i causidici, destinate a svolgere un ruolo di primo piano nella formazione e nell'organizzazione del notariato di curia. Tale sistema, che appare in via di strutturazione ma già ampiamente delineato negli anni Venti durante il vicariato di Antonio Bernieri<sup>167</sup>, appare sostanzialmente maturo al tempo del primo vicariato di Francesco della Croce (1435-1442)<sup>168</sup>.

Nella strutturazione del notariato di curia ambrosiano svolse probabilmente un ruolo rilevante un processo di imitazione del riordino avviato in corte di Roma a partire dalla fine del Grande Scisma e dall'elezione di Martino V. Più in alto si è sinteticamente accennato agli stretti rapporti costituiti con la curia romana da molti ecclesiastici appartenenti ai circoli riformatori, curia della quale alcuni di costoro conoscevano bene i meccanismi per averla frequentata e per averne fatto parte per periodi più o meno lunghi. È il caso di Francesco della Croce il quale, a partire dalla fine degli anni Dieci del Quattrocento, soggiornò a Roma ricoprendo l'incarico di notaio e abbreviatore apostolico e maturando una conoscenza dei funzionamenti della burocrazia pontificia tale da poter, durante le sessioni del concilio di Basilea, articolare una proposta di

---

<sup>164</sup> Per le riforme statutarie in diocesi di Milano cfr. BELLONI, pp. 64 e sgg.; per Como E. CANOBBIO, *Ricerche sul capitolo di S. Maria maggiore di Como in età sforzesca (1450-1499)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1992-1993, pp. 115 sgg.; per Lodi C. GENNARO, *Bernieri, Antonio*, in *D.B.I.*, IX, pp. 359-360. Non sempre i tentativi di riforma andarono a buon fine. Cfr. come esempio A. ZUCCO, *Ricerche sul capitolo della cattedrale di S. Maria in Novara (secoli XIV-XV)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1988-1989, relatore G. Chittolini.

<sup>165</sup> Cfr. E. CAZZANI, *Il cardinale Branda Castiglioni*, Saronno, 1988.

<sup>166</sup> BELLONI, pp. 104-106.

<sup>167</sup> G. L. LUCIANO, *Antonio Bernieri...* cit.

<sup>168</sup> BELLONI, pp. 77-87.

riforma degli uffici di curia<sup>169</sup>. Nulla di più probabile, dunque, che la faticosa ma decisa opera di riordino della curia apostolica, attuata in quel torno di anni da papa Martino V, costituisse se non un punto di riferimento almeno uno stimolo per una migliore strutturazione della curia ambrosiana. E non è forse un caso che, in questo torno di anni, due notai milanesi, Giovannolo Bornago e Gregorio *de Creva*, entrambi legati al banco di Ambrogio Ciocca, si trasferirono a Roma dove agirono come procuratori degli ecclesiastici milanesi<sup>170</sup>.

Lo sviluppo del notariato di curia va almeno in parte ricondotto all'azione di riordino della diocesi ambrosiana avviata a partire dai primi anni Venti e alla restaurazione di un'autorità arcivescovile la cui autorevolezza era stata parzialmente fiaccata negli anni del Grande Scisma. Il rinnovato prestigio della curia arcivescovile e dei suoi ufficiali – in primo luogo i vicari arcivescovili – si riverberò infatti anche sui notai di curia accrescendo quel ruolo, che senza dubbio era già loro riconosciuto ma che da questo momento in poi crescerà in maniera progressiva, di punto di riferimento per gli enti ecclesiastici cittadini. A fianco di questo processo ne deve però essere segnalato un altro, questa volta interno al gruppo dei notai di curia e di carattere eminentemente corporativo. A partire dagli anni Venti, e in maniera ancor più decisa durante gli anni Trenta e Quaranta, si nota da parte delle più importanti dinastie di notai di curia la tendenza a tutelare i propri interessi attraverso la costituzione di una sorta di cartello teso a irregimentare e a controllare la formazione e l'operato dei rogatari. Alcuni notai appartenenti a famiglie da tempo legate alla curia arcivescovile – per esempio i Capra e i Ciocca – cessarono infatti di svolgere la funzione di rogatari per assumere in maniera pressoché esclusiva il compito di rappresentare le parti presso il tribunale diocesano e gli altri giurisdicenti ecclesiastici – giudici *in partibus*, delegati apostolici, superiori degli ordini religiosi regolari... – attivi in città. Negli anni Dieci e probabilmente ancora negli anni Venti tali *patræinatori* sono normalmente indicati col termine di *procuratores*<sup>171</sup> ma in seguito assunsero il titolo di causidici, termine che all'interno della curia arcivescovile milanese non designa il dottore in diritto chiamato a fornire pareri legali – e ciò sebbene alcuni causidici, ma non tutti, fossero addottorati in diritto – ma, per l'appunto, questa particolare figura di notaio che non esercitava l'*ars notarile*, che rappresentava le parti nei fori ecclesiastici e che deteneva un banco presso il quale prestavano la propria opera altri notai. Una figura, quella del causidico, si noti bene, che appare priva di una sua dimensione ufficiale dato che non risulta che tale titolo giungesse né in virtù di una nomina o di un

---

<sup>169</sup> *Ibid.*, pp. 39-41, 53-55.

<sup>170</sup> Si vedano le schede biografiche loro dedicate.

<sup>171</sup> Si vedano gli atti del 1416 set. 15, 1418 gen. 19, 1423 giu. 22 inerenti Antonio Grassi, quello del 3 marzo 1424 riguardante Antonio Grassi e Beltramino Capra, tutti in *Rogiti Camerali* 201.

privilegio vescovile, né in seguito a un'elezione interna al collegio dei notai. Il fatto che il compito di patrocinare le parti di fronte ai giudicanti ecclesiastici non fosse riservato esclusivamente ai causidici – tale funzione era svolta infatti anche dai notai e, a volte, da singoli ecclesiastici dottori in decretali – costituisce un'ulteriore dimostrazione di come tale titolo non indicasse uno status giuridico a cui erano riservate determinate funzioni, ma un titolo onorifico utile a segnalare un predominio e una rilevanza di fatto, tanto è vero che, occasionalmente, fu impiegato per designare alcuni notai – per esempio Giovanni Gallarati<sup>172</sup> – che, pur non essendo causidici, avevano raggiunto all'interno della curia arcivescovile un altissimo prestigio.

L'importanza dei causidici non sta però tanto nella loro attività di procuratori delle parti quanto nel ruolo di organizzatori dei notai di curia e del lavoro di questi. Presso i loro banchi, che solitamente erano posti all'interno della loro abitazione, operava infatti un numero, variabile ma solitamente compreso tra i tre e i cinque-sei, di notai già dotati della qualifica di *episcopalis curiae notarius* e che si occupavano di stilare per i clienti gli atti riguardanti le cause in cui costoro erano rappresentati dai causidici. A questi notai si aggiungevano quelli che potremmo definire «giovani di bottega», ossia giovani che, come si è detto nelle pagine precedenti, avevano intrapreso la carriera notarile e che presso il banco del causidico svolgevano il proprio apprendistato in attesa di conseguire la prima *laudatio*, assistendo i notai nella stesura degli atti, probabilmente curando la preparazione del materiale scrittorio, imparando o perfezionando il proprio latino e stendendo *in mundum* gli atti. Già da queste prime note appare chiaro come il banco di un causidico fosse perfettamente attrezzato per soddisfare le esigenze della clientela alla quale forniva sia il personale necessario alla stesura degli atti, sia, nella persona del causidico e dei notai di maggiore esperienza, i procuratori in grado di assicurare l'assistenza legale presso il foro ecclesiastico. Infine ogni banco di causidico era in collegamento con ecclesiastici e laici risiedenti in curia di Roma e che, all'evenienza, potevano essere incaricati di seguire i ricorsi ai tribunali apostolici o l'impetrazione di benefici. Così, il 24 marzo del 1480, Giovanni Gallarati rogò l'atto col quale il preposito di S. Bartolomeo di Bergamo Antonio Rusca di Endenna nominava propri procuratori il notaio milanese Nicolò Draghi, che del Gallarati era uno dei più stretti collaboratori, e i parmensi residenti in curia Nicolò Ariani e Polidoro Palù<sup>173</sup>.

Il definirsi e la crescente organizzazione dei banchi di causidici favorì l'assunzione da parte dei notai di curia di un predominio pressoché assoluto nella stesura degli atti per gli enti ecclesiastici cittadini e del contado, i quali, da parte loro, dovevano trovare conveniente affidarsi a un unico referente capace

---

<sup>172</sup> Così in un atto del 14 dicembre 1486 (*Notarile* 3007).

<sup>173</sup> *Notarile* 1280.

di mettere a loro disposizione sia procuratori, sia notai esperti per la redazione degli atti di maggiore importanza e delicatezza, sia notai giovani – e probabilmente più economici – per gli atti di ordinaria amministrazione e di scarso rilievo. Inoltre la trasmissione delle filze dei notai deceduti all'interno del banco costituiva una sufficiente garanzia contro la dispersione del patrimonio documentario e rendeva ragionevolmente possibile ottenere in breve tempo un *transumptum* di qualsiasi atto rogato in passato.

Lungo gran parte del Quattrocento l'attività dei notai di curia fu dunque regolata da questa sorta di cartello costituito dalle grandi famiglie di causidici e notai quali i Capra, i Grassi, i Ciocca. Vi erano poi alcuni professionisti che, come l'appena ricordato caso del Gallarati, una volta raggiunto un sufficiente livello di prestigio, si erano allontanati dal banco del causidico e ne avevano costituito uno proprio. Tali banchi parebbero diventare maggiormente frequenti verso la fine del secolo, ma senza che ciò costituisca un motivo di indebolimento del sistema sino ad ora descritto. Anzi, l'importanza dei banchi dei causidici appare tale che quando, nel 1478, a causa di non meglio precisati contrasti, Guido Bossi si distaccò dal banco dei Capra, per qualche settimana fu costretto a trasferirsi a Magenta dove rogò per una clientela esclusivamente laica<sup>174</sup>.

L'esempio appena ricordato – va tenuto presente come, nel 1478, Guido Bossi fosse un notaio già affermato e che poteva contare su una clientela di buon prestigio e importanza - dimostra come la scelta del notaio di fiducia, fosse essa effettuata da un ente o da un singolo ecclesiastico, non fosse in realtà che una variabile dipendente dalla scelta principale, ossia dalla decisione di affidarsi a un determinato causidico o, meglio, al banco di un causidico. Solo in un secondo, tempo, ossia dopo aver scelto come propri patrocinatori il causidico e i suoi notai, il cliente stabiliva un ulteriore rapporto preferenziale con uno dei notai legati a quel banco. Tutto ciò, in una situazione quale quella della curia ambrosiana dove i pur numerosi notai operanti erano di fatto riconducibili a soli quattro-cinque banchi, spinge a chiedersi in che misura un ente ecclesiastico o un laico impegnato in un contenzioso avesse effettive possibilità di scegliere il professionista a cui affidarsi. È infatti probabile che la scelta di questo o quel causidico divenisse di fatto obbligata in tutti quei casi in cui la controparte fosse già rappresentata da uno o, come a volte avveniva per gli enti di maggiore importanza, da due causidici. Sicuramente, in determinati casi, la decisione di affidarsi al banco di un causidico poteva rivelarsi una scelta di campo dal chiaro significato politico. Un esempio può essere tratto dall'osservazione dei notai e dei causidici operanti per gli Umiliati nel corso degli anni Sessanta, quando era maestro generale dell'ordine Filippo Crivelli. Cancelliere del Crivelli era il notaio di curia Giovanni Antonio Ciocca di Andrea il quale,

---

<sup>174</sup> Si veda, oltre alla scheda dedicata al Bossi, la documentazione conservata in *Notarile* 2364.

tra il 1462 e il 1467, rogò più di settanta atti per il maestro generale e numerose altre *domus* umiliate<sup>175</sup>. Tra queste ultime non vi erano però né la casa di S. Pietro di Viboldone, né le altre *domus* che, sotto la guida del preposito di Viboldone Giacomo Landriani, costituivano la fazione dell'ordine avversa al Crivelli. Alla morte del Crivelli, caduta il 9 dicembre del 1468, fu nominato maestro generale proprio Giacomo Landriani il quale era solito fare riferimento al banco di Giovanni Tradati e, come notaio, a Giovanni Gallarati. Con l'elezione del nuovo generale l'attività del Ciocca a favore degli umiliati subì un calo improvviso tanto che, dal 1468 al 1477, il notaio non rogò per loro che una dozzina di atti<sup>176</sup>. Al contrario la documentazione rogata dal Gallarati per gli umiliati conobbe un'improvvisa impennata passando dai ventidue atti del biennio 1467-1468 al centinaio degli anni 1469-1470<sup>177</sup>. La scelta del causidico – e con esso del notaio di riferimento – fu insomma un chiaro segno dell'accettazione dell'autorità del nuovo generale e del suo governo sull'ordine.

I banchi dei causidici appaiono dunque come l'elemento centrale nella strutturazione del notariato di curia, in primo luogo perché erano loro che intessevano i rapporti con la clientela e quindi perché era al loro interno che i notai operavano e che gli apprendisti ricevevano la propria formazione professionale. Si descriveranno in un'altra parte di questa introduzione le fasi dell'apprendistato dei giovani notai<sup>178</sup>. Ora, e ciò è reso possibile dalle certificazioni dei testi apposte in calce agli atti, è necessario vedere come il processo di apprendistato si inserisse all'interno dell'organizzazione dei banchi dei causidici. Appena entrati in un banco i giovani apprendisti svolgevano compiti manuali – per esempio la preparazione della materia scrittoria – sino a che, avendo acquisito una certa dimestichezza con il latino e il formulario, veniva lasciato a loro di stendere *in mundum* alcuni atti. Le attestazioni dei giovani apprendisti tra i testi degli atti rogati dai notai gravitanti attorno al banco del causidico sono non solo numerose - segno di una frequentazione continua - ma anche quasi esclusivamente limitate agli atti rogati nello studio del causidico. Giovanni Aliprandi svolse il proprio apprendistato presso il banco di Giovanni Tradati ove erano impiegati Giacomo Monza e Giovanni Gallarati. Nel gennaio-marzo del 1457 l'Aliprandi risulta presente per ben ventidue giorni presso lo studio del causidico mentre le presenze presso l'abitazione dei clienti e la curia arcivescovile sono entrambe limitate ad un'unica occasione<sup>179</sup>. Nello stesso lasso di tempo Giovanni Gallarati e Giacomo Monza rogarono venticinque volte presso l'abitazione dei clienti, quattordici volte presso la curia vesco-

<sup>175</sup> *Notarile* 1087. Su tutto ciò si veda anche LUNARI, pp. 502-504.

<sup>176</sup> *Notarile* 1269, 1270, 1271.

<sup>177</sup> Cfr. *Notarile* 1271, 1272 nonché LUNARI, pp. 503-504.

<sup>178</sup> Si veda sotto pp. LXII sgg.

<sup>179</sup> I dati sono stati ottenuti attraverso l'analisi degli atti contenuti in *Notarile* 659 e 1266, filze intestate rispettivamente al Monza e al Gallarati.



vile e ventisette presso lo studio del causidico. Non diversamente avvenne per Giovanni Giacomo Lazzaroni, figlio del notaio Cristoforo, apprendista presso il banco dei Capra ove, oltre al padre, operavano Guido Bossi e Donato della Torre. Nei primi due mesi del 1471 Giovanni Giacomo è attestato negli atti degli altri notai per quindici giorni: di queste quindici ricorrenze dodici hanno luogo presso lo studio del causidico, due presso l'abitazione o la chiesa del cliente e una sola presso la curia ævicescovile<sup>180</sup>. Di contro i tre notai appartenenti al banco rogarono trentotto volte presso lo studio del causidico, trentaquattro presso l'abitazione dei clienti, dieci presso la curia vescovile. Dunque mentre i notai rogarono tanto presso lo studio del causidico, quanto nelle abitazioni dei clienti o nella curia vescovile, il posto degli apprendisti era quella bottega del causidico dalla quale si allontanavano molto raramente. Un chiaro segno di come il processo di apprendimento dei nuovi notai avvenisse non a cura e in stretto rapporto con un notaio ma, in primo luogo, sotto il controllo del banco considerato nel suo insieme. Ovviamente un apprendista poteva essere seguito da uno specifico notaio che lo ammaestrava sui segreti dell'*ars notarile*, ma tutto ciò avveniva all'interno di una struttura ben determinata - la bottega del causidico - che non era solo il luogo fisico ove avveniva l'apprendistato, ma anche la struttura che metteva a disposizione dell'apprendista strumenti didattici quali il formulario conservatosi nelle filze di Giacomo Monza<sup>181</sup>. Quanto appena detto non nega poi la possibilità di un legame più stretto tra il giovane apprendista e un determinato notaio - per esempio Giovanni Giacomo Lazzaroni appare come teste soprattutto negli atti rogati dal padre Cristoforo - ma viene piuttosto ad integrare quest'ultimo dato fornendoci una migliore comprensione dei meccanismi che presiedevano alla creazione dei notai di curia.

Il conseguimento della prima *laudatio* non poneva necessariamente fine alla fase di apprendistato che, al contrario, poteva proseguire ancora a lungo e sempre all'interno del banco. Per esempio il primo atto di Giovanni Gallarati data al 9 marzo 1451, quasi cinque anni dopo l'iscrizione alla matricola dei pronotai avvenuta il 28 aprile del 1447<sup>182</sup>. Analogamente Nicolò Draghi ricevette la *laudatio ad officium* il primo febbraio 1468 mentre il suo primo atto risale al marzo del 1474<sup>183</sup>. Verso la metà del secolo l'iscrizione alla matricola dei pronotai, che pure abilitava a rogare atti *inter clericos*, non era quindi necessariamente sentita, per lo meno all'interno dei banchi dei causidici, come un'attestazione sufficiente delle capacità del notaio. Un dato che da un lato rimarca ulteriormente la netta separazione tra il notariato laico e quello di curia, dall'altro costituisce un eloquente esempio di come la formazione dei notai di curia

---

<sup>180</sup> In questa occasione il sondaggio è stato effettuato su *Notarile* 710 (Cristoforo Lazzaroni), 770 (Donato Della Torre) e 2363 (Guido Bossi).

<sup>181</sup> *Notarile* 661.

<sup>182</sup> Cfr. *Matricole Notai* 15, *Notarile* 1266. Inoltre si veda LUNARI, pp. 491, 496-497.

<sup>183</sup> Si vedano *Matricole Notai* 15 e *Notarile* 3004.

fosse curata e seguita integralmente all'interno dei banchi di causidici, tanto che il riconoscimento da parte degli abati del collegio non era considerato, *sic et simpliciter*, sufficiente. Detto che la documentazione preservatasi per il Draghi e il Gallarati è tale da far ragionevolmente escludere la dispersione dei primi atti rogati da questi notai, resta da chiedersi il perché di tale comportamento. In pura via di ipotesi si potrebbe supporre che l'esigenza di disporre di pronotai autorizzati a porre la propria sottoscrizione agli atti o a svolgere altre funzioni in supporto ai rogatari spingesse i causidici a far iscrivere gli apprendisti alla matricola anche in quei casi in cui non era ancora riconosciuta al giovane l'esperienza sufficiente ad operare autonomamente.

Il legame professionale tra il notaio e il causidico era talmente solido che solo col tempo, e col progredire dell'esperienza lavorativa, i notai iniziavano a rogare al di fuori dello studio del causidico per recarsi presso l'abitazione dei clienti o la curia arcivescovile. È il caso di Giovanni Gallarati che quando, il 26 ottobre 1453, a più di sei anni dalla prima *laudatio* e a due dall'avvio dell'attività, stende per la prima volta un atto nella propria abitazione - «*in domo habitationis mei notarii*» - al momento di indicare la residenza compie un errore rivelatore riportando non la parrocchia dove sorge la sua abitazione ma quella di S. Silvestro, dove ha sede lo studio del Tradati<sup>184</sup>. E ancora lungo tutti gli anni Cinquanta il Gallarati rogherà solo saltuariamente in casa propria e con frequenza ben maggiore «*in domo habitationis domini Iobannis de Tradate*».

Un legame fortissimo dunque quello tra causidici e notai, tale da configurare per alcuni versi un rapporto di dipendenza dei secondi nei confronti dei primi. Il notaio che operava all'interno del banco di un causidico appare ben lontano da quel libero professionista tramandato da un'immagine stereotipata e a volte scolorante nell'apologetica. Senza dubbio numerosi notai avevano una propria clientela privata, che ricevevano presso la propria abitazione; ma la produzione documentaria che scaturiva da tale attività era di gran lunga inferiore a quella stesa per conto del causidico. Il causidico - o meglio il suo studio - fungevano infatti da punto di riferimento per gli enti o i singoli ecclesiastici che necessitavano di consulenza legale e di scribi dotati di *publica fides*. L'organizzazione dei notai gravitanti attorno allo studio di un causidico era infatti tesa a intercettare i bisogni dei clienti assicurando loro un'assistenza continua. Così, i notai attivi presso un dato banco non stazionavano tutti per l'intera giornata presso lo studio del causidico. Un notaio, solitamente uno tra i più giovani e quindi meno esperti, restava presso il banco a disposizione della clientela. Un secondo si fermava presso il tribunale arcivescovile, mentre i restanti si recavano a rogare presso le abitazioni dei clienti o presso i monasteri, i conventi e le collegiate. Tale divisione dei compiti - che non era comunque sempre applicata in maniera rigida e che, probabilmente, prevedeva mec-

---

<sup>184</sup> *Notarile* 1263.

canismi di turnazione - rispondeva al bisogno di strutturare il lavoro in modo da assicurare la copertura di ogni possibile esigenza da parte dei clienti. Costoro infatti sapevano che, in caso di occorrenza improvvisa, un primo notaio era sempre presente presso lo studio del causidico e un secondo, che oltre a svolgere i propri compiti di rogatario era in grado di patrocinare la causa di fronte al giudice, si trovava presso il tribunale arcivescovile. Non è infatti casuale che gli atti di procura, di cui le cartelle del notarile sono ricchissime, fossero indirizzati non solo ai causidici e ai notai anziani ma a tutti coloro, spesso anche ai notai appena laudati e finanche a qualche apprendista, che gravitavano attorno al banco: tale prassi rispondeva di fatto al completo affidamento da parte del cliente nelle mani del causidico e del suo banco.

Solo dopo vari anni dall'inizio dell'attività - quando, oltre all'esperienza e al prestigio necessari, aveva allacciato rapporti con le chiese cittadine tali da garantirgli una clientela sufficiente - poteva accadere che il notaio si staccasse dal banco del causidico per costituirne uno proprio. Fu questo il caso di Giovanni Gallarati e di Guido Bossi; eppure numerosi notai restarono sempre legati, più o meno strettamente, al banco di un causidico.

A questo punto è necessario tornare alla questione di partenza, ossia alla definizione delle cause che favorirono lo sviluppo dei notai di curia e la loro progressiva assunzione - in maniera praticamente esclusiva - della redazione degli atti inerenti gli enti ecclesiastici ambrosiani. Tali processi vanno sicuramente ricollegati alla restaurazione dell'autorità arcivescovile seguita alla fine del Grande Scisma e all'attività all'interno della diocesi ambrosiana di ecclesiastici che avviarono una - seppur ridotta - opera di riordino della chiesa locale. Ma se questi elementi possono essere posti all'inizio dell'evoluzione sopra descritta, per spiegare il modo in cui tali processi si concretizzarono è necessario considerare il ruolo dei causidici e dei loro banchi. La definizione del gruppo dei causidici rispondeva infatti a una duplice esigenza da parte delle più importanti dinastie di notai di curia: in primo luogo vi era il desiderio di ammantare la propria figura di un maggior prestigio sociale scambiando la funzione di tabellone con quella, maggiormente rappresentativa, di patrocinatore delle cause presso il tribunale arcivescovile; e da questo peculiare punto di vista poco importa se tale ruolo non fosse supportato né da un riconoscimento da parte del presule, né da quel titolo accademico che pure vari causidici possedevano: la preminenza dei causidici e la centralità del loro ruolo divennero autonomamente elementi di prestigio sufficienti. In secondo luogo vi fu il tentativo da parte dei causidici di far divenire i propri banchi il punto di riferimento principale e pressoché esclusivo per chi avesse necessità di accedere al tribunale arcivescovile. Tale obiettivo fu completamente raggiunto: di fronte alla capacità da parte dei banchi di causidici di soddisfare tutte le possibili necessità - compreso il patrocinio presso la curia romana - chiese e monasteri cittadini furono probabilmente esortati a non rivolgersi ai notai laici ma ad affidarsi

*in toto* non solo ai causidici ma anche, ovviamente, ai notai operanti presso i loro banchi<sup>185</sup>. L'aumento del prestigio dei causidici ebbe quindi il proprio corrispettivo in un'analoga crescita del prestigio dei notai di curia – che infatti, a fine Quattrocento, appaiono come un gruppo chiaramente identificato, conscio dei propri privilegi e ormai autonomo rispetto ai notai laici.

### 5. I notai di curia e la curia arcivescovile milanese

#### a. Primi appunti sulla formazione professionale dei notai di curia

Il notariato milanese si articolava in tre gruppi professionali, che potremmo definire ordinati gerarchicamente. Il gruppo più numeroso era quello dei pronotai, o *notarii laudati ad offitium*, o *secundi notarii*<sup>186</sup>, iscritti dal 1337 ad un'apposita matricola, che registrò oltre settemila nomi nell'arco cronologico compreso tra tale data e il 1485, periodo coperto dal primo volume.

Meno numeroso il gruppo dei notai *ad omnia laudati*, cioè dei notai a pieno titolo, che nel periodo menzionato in precedenza furono duemila<sup>187</sup>.

Infine i causidici, dei quali ci siamo già occupati e di cui torneremo ad occuparci più avanti, figure che otterranno riconoscimento negli statuti nel corso del XVI e del XVII secolo<sup>188</sup>, al termine, però, di una lunga evoluzione, che nel XIV e soprattutto nel XV secolo aveva già percorso un lungo cammino e che ci permette di individuarli chiaramente come esponenti di una categoria diversa e per certi aspetti superiore a quella dei semplici rogatari. I causidici emergono tra i notai non solo per competenza, prestigio e ricchezza, ma anche perché tendono progressivamente ad abbandonare la pratica notarile per dedi-

---

<sup>185</sup> Sarebbe a questo punto interessante – ma la documentazione non parrebbe consentirlo – confrontare le tariffe richieste per la redazione degli atti e per il patrocinio presso il foro ecclesiastico per vedere se e in che misura tale monopolio portò a un aumento delle tariffe.

<sup>186</sup> Sull'evoluzione della figura del pronotaio nel secolo XIII cfr. R. PERELLI CIPPO, «Notarii» e «secundi notarii» a Milano nel Duecento, in «Nuova Rivista Storica», LXVI (1982), pp. 594-598.

<sup>187</sup> *Matricole Notai* 5 e 15 e LIVA, pp. 140-141.

<sup>188</sup> A partire dal 1502, ad esempio, si stabilisce che i due posti riservati in precedenza ai notai tra i sindacatori del podestà - posti che nel corso del XV secolo erano passati a due giureconsulti collegiati - siano effettivamente riservati a due membri del collegio dei notai, scelti, però, non tra i notai *ad omnia laudati*, ma tra i «causidici seu procuratores» (LIVA, p. 257). Dal 1571 la carica di abate del collegio dei notai è riservata in modo esclusivo ai causidici collegiati da almeno quattro anni, insieme a tutti gli uffici che contano, un monopolio che nel Seicento si estende agli uffici pubblici prima riservati ai notai (pp. 205 sgg.).

carsi in modo sempre più esclusivo al patrocinio della parti in giudizio. Nel personale gravitante intorno alla curia arcivescovile milanese questa evoluzione è particolarmente evidente. Mentre fino alla metà del XV secolo i causidici provengono spesso dalle fila dei notai<sup>189</sup> e risultano privi di studi universitari<sup>190</sup>, nel periodo successivo ciò diventa un fatto estremamente raro, per non dire eccezionale: su ventidue nomi individuati nel corso di questa ricerca, infatti, soltanto due - Michele Ciocca e Francesco Bellabocca - risultano provenire dalle fila dei rogatari, mentre per almeno la metà di essi è accertato il possesso di un titolo dottorale<sup>191</sup>.

Secondo gli statuti milanesi del 1396 i requisiti per accedere al rango di pronotaio erano relativamente pochi e semplici: occorreva essere oriundi della città di Milano o del ducato e dimostrare, attraverso un semplice esame sostenuto presso gli abati del collegio, di essere «sufficientemente esperti in letteratura». Ciò consentiva di ottenere da un conte palatino - l'unica figura giuridica che godesse per delega imperiale della «potestas facere notarios» - la creazione al notariato e quindi di accedere alla matricola dei pronotai. A tali requisiti si aggiungerà nel 1498 un'età minima di diciassette anni, che con una serie di deroghe poteva, però, essere abbassata fino a quattordici. Il pronotaio non poteva rogare, ma soltanto intervenire come secondo notaio agli atti che in base agli statuti richiedessero tale presenza (testamenti, donazioni *inter vivos*)<sup>192</sup>

---

<sup>189</sup> È il caso di Ambrogio Aresi, Bellino Merlini, Ambrogio Ciocca e Baldassarre Capra, per i quali si rimanda alle schede biografiche. È il caso anche di Pietro Tradati, figlio di Ottorolo, che svolse attività notarile e fu cancelliere del generale degli Umiliati Filippo Crivelli, ma che non ci risulta aver assunto la qualifica di notaio di curia (cfr. la scheda biografica di Giovanni Gallarati). Attestato come causidico della curia arcivescovile fin dagli anni Venti, residente a porta Nuova, dapprima nella parrocchia di S. Giovanni alle Quattro Facce (*Notarile* 473, 1433 ott. 29), quindi in quella di S. Silvestro (*ibid.* 114, 1436 apr. 30), fu padre di Antonio (testimone il 23 settembre 1439 ed il 30 ottobre 1441; *ibid.* 692 e 657), Ambrogio (*ibid.* 657, 1438 giu. 28 e 692, 1439 set. 23) e di Francesco, presente in diverse occasioni come testimone, forse identificabile con quel Francesco Tradati che il 3 settembre ed il 4 febbraio 1441 (*ibid.* 657 e 692) ricevette procure per cause pendenti in corte di Roma e che nella seconda occasione risultava risiedere presso la curia pontificia, nonché di Giovanni Tradati, causidico della curia milanese negli anni Sessanta. Fu attivo anche come *arbitrator*. Presso la sua abitazione rogarno diversi notai, tra i quali si distingue nel periodo in esame Giacomo Monza (cfr. in proposito LUNARI). Non risultano, invece, aver mai svolto attività notarile Antonio e Cristoforo Grassi, anch'essi causidici attivi nella prima metà del XV secolo, per i quali si rimanda a BELLONI, pp. 83-85.

<sup>190</sup> L'unico a fregiarsi di un titolo è Antonio Grassi, perito in diritto canonico (*ibid.* p. 84).

<sup>191</sup> Si tratta del già citato Michele Ciocca, *decretorum doctor* come Francesco Boltraffi; dei dottori in *utroque iure* Giovanni Ambrogio Boltraffi, Costantino Bossi, Stefano Carcani, Bernardino Crespi, Branda Dugnani, Antonio Picchi, Ludovico Riva, Andrea Sacchi; del *legum doctor* Paolo Capra.

<sup>192</sup> Per i testamenti nel 1396 si impongono cinque testi e tre notai (nel 1498 viene esplicitamente dichiarato che quelli non roganti possono essere pronotai); per la dona-

e, almeno in base a quanto testimonia la documentazione da noi esaminata, sentenze emanate dall'udienza arcivescovile); poteva esercitare come notaio di un ufficio, poteva, infine, rogare atti «confecti inter vel per clericos, pro rebus et bonis ecclesiasticis».

Ben altri erano i requisiti richiesti per ricevere la seconda *laudatio*, che abilitava - previa iscrizione alla matricola ed al collegio - all'esercizio della professione. Il notaio *ad omnia laudatus* doveva avere un età minima di vent'anni (innalzata a ventidue nel 1498), doveva avere effettuato almeno due anni di pratica presso un notaio *expertus* - che era tenuto a confermare tale dichiarazione sotto giuramento - e doveva superare un esame che prevedeva la redazione di un strumento sorteggiato tra otto tipi diversi (*venditio, obligatio, consultus, locatio, concessio, socedum, procuratio, denuntiatio pignorum mortuorum*).

Dove si formava il notaio? La risposta ci viene dalla lettura degli statuti stessi, e in particolare della clausola che imponeva la pratica biennale presso un collega esperto. La formazione dei nuovi professionisti avveniva presso le botteghe dei colleghi più anziani e, tra questi, soprattutto presso le botteghe di coloro che godevano della qualifica di causidici.

La formazione professionale e la procedura attraverso i quali avveniva il passaggio da notaio a causidico ci sono tuttora oscuri. Ma la nascita dei «banchi» si spiega, probabilmente, anche con la loro consuetudine con le aule di giustizia, che faceva di queste figure un referente naturale non solo per singole persone che avessero, per qualche motivo, necessità di rivolgersi ai tribunali, ma anche per coloro che per la loro stessa attività professionale avevano con le corti una consuetudine quasi altrettanto assidua: i notai.

Sorsero, probabilmente, per tale via a Milano, come abbiamo visto, veri e propri «studi legali» facenti capo, appunto, a un causidico, presso i quali operavano diversi notai, in grado di rispondere alle molteplici richieste che una clientela sempre più vasta doveva rivolgere; studi nei quali si formarono, probabilmente, un buon numero di notai attivi nella Milano visconteo-sforzesca. Studi che, come abbiamo già segnalato<sup>193</sup> si preoccupavano anche della conservazione della documentazione prodotta dai propri «soci» morti senza eredi dediti alla stessa professione, assicurando la trasmissione delle imbreviature ad un altro dei collaboratori.

Fu presso questi studi che si formarono, probabilmente, un buon numero di notai attivi nella Milano visconteo-sforzesca. I giovani destinati alla carriera notarile trovavano presso i banchi dei causidici l'ambiente ideale per il proprio apprendistato. All'interno di tali strutture essi potevano formarsi lavorando non

---

zione si prevede che, se il valore del bene donato supera le 25 lire, si debba procedere davanti al podestà o ad altro giudice in presenza ugualmente di cinque testi e tre notai (LIVA, p. 97).

<sup>193</sup> V. sopra, pp. XVI sgg.

solo per i causidici e i colleghi più anziani, ma anche al loro fianco. La loro attività doveva mutare a seconda del grado di preparazione. I primi anni della loro presenza non hanno verosimilmente lasciato alcuna traccia documentaria, né conosciamo la natura e le condizioni economiche del loro apprendistato: è presumibile che eventuali accordi in tal senso fossero presi oralmente, visto che la pur abbondante documentazione esaminata non ha consentito di individuare nemmeno un contratto di questo tipo<sup>194</sup>. Possiamo immaginare che nel momento in cui il nome di un giovane pronotaio inizia a comparire tra quelli dei testimoni in calce ai documenti rogati presso il banco del suo «maestro» egli avesse già acquisito una certa esperienza e formazione professionale. Questi «giovani di bottega» cominciavano presumibilmente a fungere da semplici copisti, incaricati di trascrivere materialmente il documento, cui, però solo la sottoscrizione del rogatario, o l'inserimento nel *quaternus imbreuiaturarum* di un notaio *ad omnia laudatus* conferivano autorità. Quelli dotati di maggiore esperienza, e che avevano già sostenuto l'esame per il conseguimento della prima *laudatio* che comportava la qualifica di pronotaio<sup>195</sup>, potevano, inoltre, intervenire nei casi per i quali gli statuti richiedevano la presenza di *secundi notari*<sup>196</sup>. Tutto ciò consentiva loro di impraticarsi, di apprendere il formulario, di penetrare i segreti della professione. Si trattava di un sistema che otteneva al contempo due risultati: assicurare una formazione professionale ai futuri notai e garantire agli studi dei causidici una manodopera via via sempre più specializzata a basso costo. Il fatto, poi, che solo una parte dei pronotai immatricolati - meno di un terzo - riuscisse ad accedere alla *secunda laudatio* e con ciò al libero esercizio della professione, garantiva la solidità e l'ampiezza di questo bacino: una situazione che spiega la ferma opposizione manifestata nel 1661 alla proposta, avanzata dal Vicario cittadino di Milano, di abolire l'intervento dei pronotai agli atti che lo richiedevano<sup>197</sup>.

Crediamo anche che all'interno degli studi si predisponessero degli ausilii pratici per la formazione dei giovani, come quello che ci è stato casualmente tramandato tra le imbreviature del notaio milanese Giacomo Monza, attivo in successione presso lo studio del causidico della curia arcivescovile Pietro

---

<sup>194</sup> Abbiamo notizia, invece, dei *pacta* stipulati tra un notaio esperto ed immatricolato ed un pronotaio in vista del conseguimento della seconda *laudatio* da parte di quest'ultimo: nel 1460 Bertola Pecchi si impegnava ad insegnare per un anno al giovane Pagano Pusterla di Morando a «scribere in arte notarie et illas scripturas facere que eidem Bertole placuerit que sunt de dicta arte notarie et seu procuratorie» (*Notarile* 1992, 1460 lug. 21. Si veda in proposito M. SPINELLI, *A proposito di notai e causidici...* cit., p. 298). Il 15 giugno 1461 il Pusterla conseguiva la *laudatio ad omnia* (si veda la scheda di Pagano Pusterla).

<sup>195</sup> LIVA, p. 140 sgg.

<sup>196</sup> *Ibid.*, p. 95 sgg.

<sup>197</sup> *Ibid.*, p. 179; cfr. anche M. BERENGO, *L'Europa delle città...* cit., p. 389.

Tradati e del figlio di questi, Giovanni<sup>198</sup>, quindi presso il banco del causidico di curia Branda Dugnani<sup>199</sup>.

Si tratta di un formulario notarile di 152 carte, di mm 206x296 circa. Rilegato in pergamena, il grosso fascicolo reca sulla copertina il titolo «Notta omnium instrumentorum et actorum quorumcumque». Esso comprende la trascrizione di una serie di atti, di datazione per lo più compresa tra il 1454 e il 1461, preceduti da una rubrica - incompleta - che riporta il tipo di istrumento<sup>200</sup>. La sua origine interna alla bottega di un causidico ci pare confermata dalla tipologia degli atti che compongono la prima e più ampia parte del formulario - completato in un secondo tempo con l'inserimento di altri esempi - che consistono quasi esclusivamente di documenti di natura processuale<sup>201</sup>. Le trascrizioni sono accompagnate, lungo il margine della pagina, da precise annotazioni, che riguardano non solo il tipo di documento e di negozio cui esso si riferisce, ma danno anche indicazioni sulle modalità da seguire per adeguare il modello alle proprie esigenze del momento, o sul tipo di modifiche che ad esso si possono apportare, e rimandano ad altri atti trascritti nel formulario: una sorta di prontuario al quale era possibile attingere per le varie necessità.

Che tale formulario sia stato utilizzato per l'apprendimento, e forse anche per l'esercizio, della professione notarile è dimostrato, tra l'altro, da un'annotazione riportata a c. 1r: «Ego Octavianus Bossius hoc librum vidi et ab eo multa adissi ex amicitia magnifici domini Francisci Scancier<sup>202</sup>».

Ottaviano Bossi, del fu Giovanni Battista, fu un notaio attivo nel corso del XVI secolo. Il suo nome risulta inserito nell'inventario NO 10 in quanto la sua documentazione era conservata presso la curia arcivescovile. Pure, i pochi atti superstiti<sup>203</sup> ci dimostrano che si trattava di un notaio del contado, residente ed attivo ad Azzate, nella pieve di Varese. Come si spiega, dunque, la presenza

<sup>198</sup> Sino al 1462 gli atti del Monza risultano infatti rogati prevalentemente presso l'abitazione di Pietro Tradati e, alla morte di questi, in quella di Giovanni Tradati e dei suoi fratelli (*Notarile* 660). Lo studio dei Tradati si trovava dapprima a porta Nuova, nella parrocchia di S. Silvestro e, nei primi anni Sessanta, fu trasferito nella parrocchia di S. Simpliciano (*ibid.*, 1461 gen. 26). Per il gruppo di notai attivi per i Tradati cfr. LUNARI, pp. 493-494.

<sup>199</sup> Cfr. gli atti del quaderno delle imbreviature di Giacomo Monza per l'anno 1464 (*ibid.*), rogati generalmente presso l'abitazione di Branda a Milano, sita a porta Nuova, nella parrocchia di S. Fedele. *Juris utriusque doctor*, Branda era fratello di Raffaele, notaio della curia arcivescovile (del quale si veda la scheda biografica).

<sup>200</sup> La rubrica copre solo gli atti fino a c. 70.

<sup>201</sup> Fino a c. 83r. la grafia è sempre la stessa e molto posata. Da c. 83 a c. 96 la grafia è più corsiva e i due fascicoli sembrano aggiunti in un secondo momento, al quale risale anche la cartulazione. Questi due fascicoli sono privi delle indicazioni marginali.

<sup>202</sup> C. SANTORO, *Gli Uffici del dominio sforzesco (1450-1500)*, Milano 1948, p. 80: Francesco Scanzi, maestro delle entrate straordinarie dal 22 novembre 1497.

<sup>203</sup> *Appendice Notai* 7, date tra 1503 e 1530.



della sua sottoscrizione su di un formulario conservato nelle filze di un notaio della curia arcivescovile di Milano?

Purtroppo la perdita della maggior parte della documentazione prodotta dal Bossi non ci consente di chiarire del tutto la situazione. Tuttavia possiamo ipotizzare che si tratti di un caso simile a quello dei Fagnani, legati al banco del causidico Baldassarre Capra. Giovanni e Cristoforo Fagnani, entrambi notai, avevano la propria base operativa a Melegnano<sup>204</sup>. Giovanni, il più anziano dei due e padre di Cristoforo, fu, tuttavia attivo a Milano dal 1447<sup>205</sup> al 1463<sup>206</sup>, e durante tale periodo entrò in contatto con il banco di Baldassarre Capra, causidico della curia arcivescovile, presso il quale a partire dal 1450 fissò la propria sede di lavoro<sup>207</sup>. Il rapporto con il Capra non si interruppe dopo il ritorno di Giovanni alla propria località di origine: sia il notaio, sia il figlio continuarono a rogare per il causidico numerosi documenti relativi alla gestione delle sue proprietà nella pieve di S. Giuliano Milanese<sup>208</sup>.

È, dunque, possibile che anche il nostro Bossi si sia trovato a Milano almeno per una parte della propria vita e della propria formazione, probabilmente in un ambiente legato al causidico Branda Dugnani, o ai suoi eredi, e che a tale studio sia poi confluita la sua documentazione. Un'eventualità resa ancora più verosimile dalla probabile parentela di Ottaviano Bossi con Guido e Giovanni Donato Bossi, notai della curia arcivescovile nell'ultimo quarto del XV secolo<sup>209</sup> - con i quali Ottaviano condivide non solo il cognome, ma anche la provenienza da Azzate<sup>210</sup> - e che possono aver rappresentato il punto di riferimento a Milano per il giovane che aspirava alla carriera notarile.

Presso il banco di un causidico, dunque, il giovane pronotaio trovava l'ambiente più favorevole a conseguire quella formazione e quella competenza che gli servivano - o meglio, che servivano ai più fortunati tra i pronotai - per affrontare l'esame e conseguire la *laudatio ad omnia*. Ma neppure il conseguimento di tale qualifica rompeva il suo legame con il banco, presso il quale egli sovente continuava ad esercitare per tutta la durata della propria attività professionale.

---

<sup>204</sup> La loro documentazione è conservata in *Notarile* 332-338 (Giovanni) e *ibid.* 1299-1306 (Cristoforo) e copre rispettivamente gli anni 1413-1468 e 1451-1492. Di Cristoforo si conserva anche una rubrica (*Rubriche Notai* 2043).

<sup>205</sup> Il trasferimento avvenne tra l'8 e il 25 agosto (*Notarile* 336). A Milano il notaio risiedette dapprima a porta Ticinese, nella parrocchia di S. Michele alla Chiusa (*ibid.*), quindi nella parrocchia di S. Eufemia (*ibid.*, 1449 nov. 1), infine a porta Romana, nella parrocchia di S. Nazaro in Brolo (*ibid.*, 1452 dic. 28).

<sup>206</sup> Torna a Melegnano in data compresa tra il 21 ottobre 1463 (*ibid.* 337) ed il 2 febbraio 1464 (*ibid.* 338).

<sup>207</sup> *Ibid.* 336, 1450 s.m., s.g. (ma di data compresa tra nov. 24 e dic. 14).

<sup>208</sup> Si veda in proposito C. BELLONI, *Notai, causidici...* cit.

<sup>209</sup> Si vedano le loro schede biografiche.

<sup>210</sup> La tavola di G. SITONI DI SCOZIA, *Theatrum genealogicum familiarum illustrium* dedicata alla famiglia Bossi non riporta Ottaviano.

Il conseguimento della *laudatio ad omnia*, del resto, non rappresentava uno sbocco automatico per i giovani avviati alla carriera notarile, né uno sbocco obbligato per i notai legati alla curia arcivescovile ambrosiana. Lo spoglio delle Matricole dei Notai e dei Pronotai<sup>211</sup> per i nomi riportati nel *Repertorio* ha dato, infatti, risultati significativi: su centododici notai di curia individuati, soltanto trentasei - pari al 32% - risultano titolari della *laudatio ad omnia*. Trentadue di loro (29%) riceverono soltanto la prima *laudatio*, sufficiente, lo rammentiamo, a chi volesse rogare esclusivamente «inter vel per clericos, pro rebus et bonis ecclesiasticis», mentre per altri quarantaquattro (39%) non risulta alcuna immatricolazione. Né i dati mutano di molto se includiamo nel campione anche i notai verosimilmente attivi per la curia arcivescovile: su un totale di centotrentotto nomi i privi di immatricolazione risultano cinquantacinque, pari al 40%<sup>212</sup>. Un dato che pare ancor più significativo se confrontato con quello, pur parziale, relativo ai notai non di curia inclusi nell'inventario NO 10: su trenta nomi individuati, ben ventotto risultano titolari della *laudatio ad omnia*, due sono apparentemente privi di immatricolazione, mentre non si registra la presenza di alcun notaio *laudatus ad officium*.

Il trend si fa più marcato col procedere degli anni. Se esaminiamo i dieci notai segnalati nell'*Appendice* in quanto attivi soltanto nel XIV secolo, infatti, possiamo rilevare come i quattro rogatari sicuramente dotati della qualifica di *archiepiscopalis curiae notarius* fossero tutti immatricolati al collegio milanese, così come lo erano quattro dei sei notai per cui il godimento della qualifica è dubbio. All'interno di un secondo gruppo, immatricolato o entrato al servizio della curia anteriormente al 1450, abbiamo individuato i seguenti risultati: su un totale di quarantadue notai di curia, venti (47,6%) avevano ricevuto entrambe le *laudationes*, tredici (30,9%) soltanto la *laudatio ad officium*, mentre solo nove (21,5%) ne erano completamente privi. I dati si rovesciano completamente nel terzo gruppo, immatricolato o entrato al servizio della curia nella seconda metà del XV secolo: ben trentadue notai su sessantatré (50,8%) sono privi di immatricolazione, venti (31,7%) hanno ricevuto soltanto la prima *laudatio* e solo 11 (17,5%) risultano essere *ad omnia laudati*. Crediamo che anche queste indicazioni vadano intese come un segno della progressiva affermazione e del prestigio crescente della categoria.

Per la curia arcivescovile ambrosiana, dunque, il completamento dell'iter formativo e l'iscrizione al collegio professionale non erano ritenuti un requisito necessario al momento della scelta dei propri collaboratori. Né la mancanza di tali requisiti risulta essere stata di ostacolo allo svolgimento della carriera. Tra i semplici pronotai si annoverano, infatti, personaggi quali Ambrogio Bellabocca, Nicolò Draghi, Cristoforo Lazzaroni Giacomo Monza - sicuramente

<sup>211</sup> *Matricole Notai* 5, 15 e 16.

<sup>212</sup> Pressoché equivalenti le percentuali relative alle altre due categorie: abbiamo infatti quarantadue *secundi notarii* (30 %) e quarantuno notai *ad omnia laudati* (30%).

tra i rogatari più attivi e prestigiosi - e cancellieri quali Ambrogio Blassoni, Giovan Pietro Ciocca, Giovanni Gallarati. Tra gli *archiepiscopalis curiae notarii* privi di immatricolazione si annoverano cancellieri come Giovanni Donato Aliprandi, Canzino *de Canutiis*, Giovanni e Stefano Ciocca, Giovanni Daverio «di Varese»<sup>213</sup>. In molti casi, inoltre, l'inizio dell'attività professionale e del rapporto con la curia arcivescovile risultano anteriori anche di molti anni al conseguimento della prima *laudatio*: è il caso di di Ambrogio Ciocca, notaio di curia dal 1375 e pronotaio soltanto undici anni più tardi<sup>214</sup>; di suo fratello Maffiolo, attivo dal 1399 e annoverato tra i *secundi notarii* nel 1403<sup>215</sup>; di Giacomo Cortesella, creato notaio di curia il 20 dicembre 1418 e cancelliere nel 1421, che ricevette la *laudatio ad offitium* nel 1422<sup>216</sup>; di Baldassarre Capra, notaio di curia dal 1418, *laudatus* nel 1430<sup>217</sup>; di Cristoforo Lazzaroni, attivo dal 1437 e *laudatus* dieci anni dopo<sup>218</sup>; di Giovanni Antonio Ciocca, notaio di curia dal 1446, pronotaio nel 1451<sup>219</sup>; di Guido Bossi, attivo professionalmente dal 1466, creato notaio di curia il 26 dicembre 1470 ed immatricolato cinque anni dopo<sup>220</sup>; di Evangelista Ciocca, legato alla curia dal 1499 e *laudatus* nel 1504<sup>221</sup>. Particolarmente significativo il caso di Francesco Baggi, per il quale abbiamo rinvenuto l'atto di creazione a notaio ad opera del conte palatino Severino Arengi, del fu Giovanni Donato<sup>222</sup>, avvenuta il 29 maggio 1486, nello studio del cancelliere arcivescovile Guido Bossi. La sua prima menzione come rogatario risale al 1487, la sua nomina a notaio di curia al 24 novembre 1490, la sua immatricolazione al collegio dei notai soltanto al 1499<sup>223</sup>.

Anche in questo caso i dati acquistano ulteriore rilievo attraverso il confron-

<sup>213</sup> Cfr. le singole schede biografiche.

<sup>214</sup> *Matricole Notai* 15, ricevette la prima *laudatio* il primo dicembre 1386, la seconda il 22 novembre 1402 (*ibid.* 5).

<sup>215</sup> *Ibid.* 15, 1403 ott. 5. Ricevette la *laudatio ad omnia* il 2 agosto 1408 (*ibid.* 5).

<sup>216</sup> *Ibid.* 15, 1422 ott. 22. Fu *laudatus ad omnia* una settimana più tardi (*ibid.* 5).

<sup>217</sup> *Ibid.* 1430 dic. 22. Ricevette le due *laudationes* lo stesso giorno.

<sup>218</sup> *Ibid.* 15, 1447 apr. 1.

<sup>219</sup> *Ibid.*, 1451 gen. 19. Ricevette la *laudatio ad omnia* soltanto il 20 novembre 1470 (*ibid.* 5).

<sup>220</sup> *Ibid.*, 1475 set. 28. Aveva ricevuto la *laudatio ad offitium* il giorno precedente.

<sup>221</sup> Fu creato notaio di curia il 15 marzo 1499 (cfr. la biografia). Ricevette le due *laudationes* il 22 e 23 ottobre 1504 (*Matricole Notai* 16).

<sup>222</sup> *Notarile* 2368. Severino Arengi dovrebbe essere nipote di Antonio Arengi, notaio della curia arcivescovile nella prima metà del Quattrocento, nominato conte palatino nel 1416 insieme al fratello Giovanni Donato (cfr. la scheda biografica).

<sup>223</sup> Ricevette contemporaneamente la prima e la seconda *laudatio* (*Matricole Notai* 5, 1499 dic. 9). Segnaliamo i nomi degli altri notai di curia che risultano attivi anteriormente al conseguimento della *laudatio ad offitium* rimandando alle schede biografiche per ulteriori dettagli: Francesco *de Barachis* (rispettivamente 1459 e 1460), Beltramo Capra (1415 e 1416), Pagano Pusterla (1453 e 1455).

to con quelli relativi ai notai non di curia schedati nel repertorio. Sui trenta rogatari individuati, infatti, soltanto tre iniziano sicuramente a rogare prima del conseguimento almeno della *laudatio ad offitium*<sup>224</sup> e si tratta in due casi di notai attivi in località del contado<sup>225</sup>, nel terzo, quello di Damiano Marliani, del probabile titolare di un privilegio ducale<sup>226</sup>.

Più rilevante del possesso di tali requisiti ai fini della scelta di un determinato rogatario doveva essere il rapporto personale che legava il notaio ad un causidico o direttamente al presule o ai suoi collaboratori. È il caso, per rimanere ai nomi già citati, di Giovanni Daverio «di Varese», che dovette le proprie fortune al rapporto con il casato dei Rampini di Sant'Alosio<sup>227</sup> da cui proveniva Enrico, vescovo di Pavia, quindi arcivescovo di Milano dal 1444 e cardinale; o di Ambrogio Blassoni, legato a Carlo da Forlì, prima vicario generale, quindi arcivescovo di Milano<sup>228</sup>. È il caso di Ambrogio Bellabocca, legato ai causidici Antonio Grassi e Giovanni Tradati; di Giovanni Lazzaroni, collaboratore di Baldassarre Capra; dei membri della famiglia Ciocca, per i quali la semplice appartenenza al casato doveva essere considerata sufficiente garanzia.

La maggiore rilevanza dei rapporti famigliari e clientelari rispetto al possesso dell'immatricolazione ci pare confermata dall'analisi della situazione delle famiglie in cui il rapporto con la curia arcivescovile si perpetua di padre in figlio. In buona parte dei casi, infatti, i discendenti di notai di curia non si preoccupano di ottenere l'iscrizione al collegio professionale, nemmeno nel caso in cui il padre l'avesse ottenuta. Abbiamo individuato quattro casi in cui un notaio di curia, titolare della *laudatio ad omnia*, ebbe almeno un figlio occupato nella stessa funzione ma non immatricolato<sup>229</sup> ed altri cinque in cui il padre ricevette la prima *laudatio* ed il figlio non ne ebbe alcuna<sup>230</sup>.

---

<sup>224</sup> Un quarto caso, Giovanni Ferrari, risulterebbe attivo dal 1451 e *laudatus* come pro-notaio nel 1456, ma la documentazione per i primi anni è estremamente lacunosa ed in pessimo stato di conservazione, il che fa sorgere il dubbio che possa essere da attribuire a qualche altro notaio attivo con il nostro presso lo studio del causidico Damiano Marliani. Sono invece cinque i rogatari che iniziano l'attività professionale nel periodo compreso tra la prima e la seconda *laudatio* Giovanni Francesco Cagnola, Enrico Monza, Martino Osio, Pietro Sansoni e Salomone Sudati (si vedano le rispettive biografie).

<sup>225</sup> Sono Giovanni Carcani e Tommasino Sampietro per i quali si rimanda alle biografie.

<sup>226</sup> Si veda la scheda biografica.

<sup>227</sup> V. sotto, pp. LXXIV-LXXV.

<sup>228</sup> Cfr. la scheda biografica.

<sup>229</sup> Si tratta di Francesco e Galeazzo *de Barachis*; Ambrogio e Giovanni Ciocca; Marco e Francesco Marliani; Ambrogio e Manfredo Aresi. Ad essi possiamo aggiungere Arrighino Ciocca, il cui figlio Pietro Paolo conseguì soltanto la *laudatio ad offitium* (cfr. le schede biografiche).

<sup>230</sup> Si tratta di Luigi Busti e dei figli Giacomo e Giovanni Materno; di Ambrogio e Francesco Bellabocca; di Cristoforo e Giovan Giacomo Lazzaroni; di Giacomo e Andrea Monza; di Giovan Pietro e Stefano Ciocca.

Il possesso della seconda *laudatio* sembra, invece, aver avuto un ruolo discriminante nel passaggio dalle funzioni di semplice rogatario a quelle di causidico. Su sette casi da noi individuati in cui ciò avviene, in ben cinque il notaio risulta *ad omnia laudatus*: si tratta di Ambrogio Aresi, Francesco Baggi, Baldassarre Capra, Ambrogio Ciocca, Bellino Merlini, mentre un sesto, Michele Ciocca, titolare soltanto della *laudatio ad officium*, risulta però aver conseguito il titolo di dottore in decreti<sup>231</sup>.

#### b. I cancellieri

Come già abbiamo avuto modo di sottolineare, il cancelliere era scelto di norma tra i notai già attivi nell'ambito della curia con i quali condivideva cultura, formazione e carriera<sup>232</sup>. Tuttavia nel secolo XV il mondo dei cancellieri si presenta per certi aspetti come un panorama complesso ancora in attesa di interpretazione.

Qualche spunto sembra emergere da queste prime indagini. Due periodi si segnalano come particolarmente significativi: il primo si colloca negli anni centrali del Quattrocento e sembra caratterizzarsi per l'esistenza di una sorta di tensione tra due poli: da un lato il gruppo dei notai e dei causidici tradizionalmente legati alla curia milanese - a partire dalla famiglia Ciocca - dall'altro alcuni arcivescovi particolarmente attivi e tesi ad un'azione di governo autorevole. Il secondo si colloca, invece, alla fine del secolo, durante il governo di due presuli assenteisti quali Giovanni e Guidantonio Arcimboldi<sup>233</sup>.

La prima delle due fasi si apre con il vescovato di Enrico Rampini. Di origine tortonese, il Rampini fu promosso arcivescovo di Milano da Eugenio IV il 23 agosto 1443, alcuni mesi dopo la morte del predecessore, Francesco Pizolpasso<sup>234</sup>, dopo aver già governato le diocesi di Tortona (1413 - 1435) - dove aveva anche celebrato un sinodo in ottemperanza alle disposizioni conciliari sancite a Costanza e ribadite a Basilea<sup>235</sup> - e Pavia (1435 - 1443). Membro di un gruppo di prelati legato a doppio filo alla corte ducale sforzesca ed alle istanze riformatrici che avevano trovato nuova voce presso l'assemblea conciliare basiliese<sup>236</sup>, il Rampini aveva ottenuto il primo luglio 1443 la nomina a lega-

---

<sup>231</sup> Si vedano le schede biografiche.

<sup>232</sup> V. sopra, p. XL.

<sup>233</sup> Sulle figure di Giovanni e Guidantonio Arcimboldi cfr. MARCORA, *Arcimboldi* ed ora soprattutto F. SOMAINI, *Giovanni Arcimboldi. Gli esordi ecclesiastici di un prelado sforzesco*, Milano 1994 (Archivio Ambrosiano, 68) ed ID., *Un prelado lombardo del XV secolo: il cardinale Giovanni Arcimboldi, vescovo di Novara, arcivescovo di Milano*, Roma 2003.

<sup>234</sup> Morì nel febbraio 1443. Cfr. BELLONI, p. 63.

<sup>235</sup> *Ibid.*, p. 21.

<sup>236</sup> Vedi sopra, p. LIII.

to apostolico nel dominio visconteo «et in nonnullis aliis partibus»<sup>237</sup> e nel 1446 fu promosso al cardinalato con il titolo di S. Clemente, conservando però fino alla morte, avvenuta nel 1450, anche il governo dell'arcidiocesi ambrosiana<sup>238</sup>.

Malgrado le lunghe assenze dalla propria sede diocesana dovute a soggiorni presso la curia pontificia, la sua azione di governo sulla chiesa milanese sembra essere stata abbastanza incisiva. Giunto a Milano nel dicembre del 1443, egli provvide immediatamente alla nomina di un vicario generale nella persona di Antonio Pichetti, della cui collaborazione si era già valso a Pavia<sup>239</sup>, cui il 21 agosto dell'anno successivo affiancò l'esperto Francesco Della Croce, già vicario generale del suo predecessore<sup>240</sup>. La nomina di un secondo vicario generale fu, probabilmente, dovuta a due fattori: da un lato la volontà di assicurare un più efficace governo alla diocesi nell'imminenza di un primo trasferimento a Roma, che lo tenne lontano da Milano fino al luglio dell'anno seguente, dall'altro, crediamo, la necessità di affiancare al Pichetti una figura più autorevole ed in grado di mediare tra le istanze del nuovo presule e l'*establishment* della Chiesa ambrosiana dell'epoca, figura che nel periodo 1444 - 1446 ebbe un ruolo decisamente preminente nella gestione della vita diocesana<sup>241</sup>.

Le personalità ed il prestigio dei due vicari generali, infatti, sono profondamente diversi. Antonio Pichetti risponde pienamente al modello delineato dalle recenti ricerche in materia<sup>242</sup>, che vede nel vicario generale un ecclesiastico ori-

<sup>237</sup> Nomina confermata da Nicolò V nel 1447 (*Notarile* 567, copia della bolla del 1443 in un atto del 1443 dic. 8; *ibid.* 568, copia della bolla del 1447).

<sup>238</sup> Morì il 4 luglio 1450 (C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, I-II, Münster 1913-14, *ad voces*).

<sup>239</sup> *Notarile* 567, 1443 dic. 12.

<sup>240</sup> *Ibidem*.

<sup>241</sup> Nel periodo compreso tra l'agosto 1444 e la fine del 1446 il Della Croce compare nella documentazione nelle vesti di vicario generale oltre centoventi volte, contro le quaranta del Pichetti (BELLONI, p. 73, n. 55).

<sup>242</sup> Si vedano, ad esempio, per l'area toscana R. BIZZOCCHI, *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, Bologna 1987, p. 245 sgg.; per i domini estensi A. PROSPERI, *Le istituzioni ecclesiastiche e le idee religiose*, in *Il Rinascimento delle corti padane. Società e cultura*, Bari 1977, pp. 129-130; per la diocesi di Ravenna G. A. MONTANARI, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa a Ravenna in età veneziana*, in *Ravenna in età veneziana*, Ravenna 1986, soprattutto p. 76 sgg. e la sintesi di R. BIZZOCCHI, *Clero e Chiesa nella società italiana alla fine del Medioevo*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, a cura di M. ROSA, Bari 1992, p. 39. Per l'area veneta, ove la presenza di una cerchia di vescovi «riformatori» crea una situazione parzialmente diversa, sono fondamentali gli studi di P. GIOS su Nicolò Grassetto e altri vicari padovani nel XV secolo: *Il vicario generale Nicolò Grassetto e il clero padovano dell'alto vicentino. Situazione morale e tentativi di riforma (1448-51)*, in «Archivio veneto», CXXII (1984), pp. 5-33; *Id.*, *Aspetti di vita religiosa e sociale a Padova durante l'episcopato di Fantino Dandolo (1448-1459)*, in *Riforma della Chiesa, cultura e spiritualità nel Quattrocento veneto. Atti del convegno per il VI centenario della nascita di Ludovico Barbo*, Cesena 1986, pp. 161-204; *Id.*,

ginario di una famiglia di buona levatura, ma non di primissimo piano; proveniente da una città periferica, più che dalla capitale, ed inserito, di norma, nel capitolo cattedrale del centro d'origine; fornito di buona cultura giuridica, ma privo di quei requisiti di nascita, ricchezza, appoggi che avrebbero consentito la scalata ai benefici maggiori. Affidabile, preparato, in buoni rapporti con il regime politico, oltre che con il titolare della cattedra episcopale, il vicario generale del Quattrocento rispondente a questo profilo era un professionista, sempre disposto a spostarsi da una sede diocesana all'altra per porsi al vertice di un nuovo apparato burocratico.

Ben diversa la fisionomia del Della Croce. Canonico ordinario della metropolitana milanese e primicerio del clero, occupava una posizione eminente nell'ambito del capitolo maggiore del duomo - posizione che si consolidò nel 1441 con l'incorporazione del primiceriato al capitolo degli ordinari come terza dignità<sup>243</sup> - e godeva di grande prestigio tra gli ecclesiastici ambrosiani sia in quanto titolare della carica primiceriale, che gli assegnava la primazia sul clero parrocchiale, sia per i numerosi incarichi di esecutore apostolico esercitati a partire dagli anni Trenta e Quaranta soprattutto nel campo della riforma dei monasteri femminili, sia, infine, per la preparazione giuridica ed i rapporti con la corte ducale. Di fatto durante il proprio vicariato il della Croce ci appare come il vero responsabile della diocesi milanese, perno delle relazioni tra la Chiesa locale ed i vertici politici e religiosi dai quali essa dipendeva. Il quadro che così si delinea ci induce a collocare il nostro Francesco in quella categoria di «vescovi simulati» individuata dal Bizzocchi nello Stato fiorentino<sup>244</sup>: vicari generali che per estrazione sociale, prestigio e cultura emergono nettamente al di sopra della media e che esercitano di fatto nella diocesi un ruolo di presuli supplenti, molto più che di funzionari - burocrati. Una situazione che spiegherebbe anche la revoca del suo vicariato in seguito al rientro di Enrico Rampini

---

*L'attività pastorale del vescovo Pietro Barozzi a Padova (1487-1507)*, Padova 1977, (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 8); ID., *Disciplinamento ecclesiastico sull'Altipiano dei Sette Comuni nella seconda metà del Quattrocento. Le visite pastorali dei vescovi di Padova*, Trento 1992; di L. PESCE sulla diocesi di Treviso: *Ludovico Barbo vescovo di Treviso (1437-1443). Cura pastorale, riforma della Chiesa, spiritualità*, Padova 1969, (Italia Sacra, 9) in particolare p. 74 sgg.; ID., *La chiesa di Treviso nel primo Quattrocento*, Roma 1987, (Italia Sacra, 37-39) e i contributi a più vasto raggio di G. DE SANDRE GASPARINI, *Uno studio sull'episcopato padovano di Pietro Barozzi (1487-1507) e altri contributi sui vescovi veneti del Quattrocento. Problemi e linee di ricerca*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XXXIV (1980), pp. 81-122 ed EAD., *Vescovi e vicari nelle visite pastorali del Tre- Quattrocento veneto*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo. Atti del VII convegno di storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21-25 settembre 1987)*, a cura di G. DE SANDRE GASPARINI, A. RIGON, F. TROLESE, G. M. VARANINI, Roma 1990, I, pp. 569-600.

<sup>243</sup> Cfr. BELLONI, p. 48.

<sup>244</sup> R. BIZZOCCHI, *Chiesa e potere... cit.*, p. 249.

a Milano tra la fine del 1447 e l'inizio del 1448: l'arcivescovo, pronto ad assumere personalmente il ruolo politico che competeva ai presuli quattrocenteschi<sup>245</sup> - approfittando forse anche delle favorevoli circostanze determinate dalla morte del duca Filippo Maria e dall'instaurarsi del nuovo governo repubblicano - aveva ora bisogno di un vicario generale di profilo decisamente inferiore a quello di Francesco della Croce, che meglio si adeguasse al ruolo di funzionario posto al vertice di un apparato esclusivamente burocratico<sup>246</sup>.

Un binomio simile a quello costituito dal Della Croce e dal Pichetti si crea anche nella gestione della cancelleria arcivescovile ambrosiana. Al momento della nomina del Rampini la funzione di cancelliere era ricoperta da Baldassarre Capra, che aveva assunto tali funzioni tra il 1435 ed il 1436, esponente di rilievo del *milieu* notarile che circondava la curia ambrosiana, legato alla famiglia Ciocca - si era formato presso il banco del notaio e causidico Ambrogio - ed avviato egli stesso alla carriera di causidico. Il Rampini non revocò immediatamente la carica al Capra, che la conservò almeno fino all'ottobre dell'anno successivo<sup>247</sup>, ma giungendo a Milano gli affiancò nelle funzioni un membro della propria *familia*: Giovanni Daverio, detto «di Varese»<sup>248</sup>.

Originario dell'Alto milanese, il Daverio dovette la propria fortuna ai rapporti personali instauratisi tra lui ed il nobile casato tortonese dei Rampini di Santo Alosio: fu, infatti, dapprima al servizio di Urbano, commissario visconteo a Savona e nella Riviera di Ponente<sup>249</sup>, per entrare in seguito nella *familia* del fratel-

---

<sup>245</sup> Riprendiamo la definizione dei doveri del vescovo nel ducato di Milano riportata da G. BATTIONI nel proprio studio su *Sacramoro da Rimini ed il governo della diocesi parmense (1476-1482)*, in *Parma e l'Umanesimo italiano*, a cura di P. MEDIOLI MASSOTTI, Padova 1986, (Medioevo e Umanesimo, 60), p. 58, in quanto ci pare particolarmente efficace. Nel 1480 il neoeletto presule parmense così sintetizzava la propria missione in una lettera ai principi: «onore de Dio» e «beneficio de le excellentie vostre», «debito de le anime» e «interesse de le celsitudine vostre».

<sup>246</sup> Sulla distinzione tra ruolo politico dei vescovi e funzioni burocratiche dei vicari generali ancora R. BIZZOCCHI, *Chiesa e potere...* cit., p. 252.

<sup>247</sup> *Bolle e Brevi* 35, 1444 ott. 13; cit. in BELLONI, p. 81.

<sup>248</sup> Il Daverio compare come cancelliere già l'8 dicembre 1443, e di nuovo il 12, in occasione della stesura della nomina a vicario generale di Antonio Pichetti (*Notarile* 567) e conserva la funzione almeno fino al 28 ottobre 1448 (*ibid.* 568).

<sup>249</sup> *Notarile* 567 - 1430-1433. Su Urbano Rampini di S. Alosio, collaterale e condottiero dei Visconti, si vedano C. SANTORO, *Gli Uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano 1968, (Archivio della F.I.S.A. prima collana, 7), p. 259, N. MONTEMERLO, *Raccoglimento di Nuova Historia dell'antica città di Tortona*, s.l., s.d., (rist. anast. Bologna 1973), pp. 120-121, A. BERRUTI, *Tortona Insigne. Un millennio di storia delle famiglie tortonesi*, Tortona 1978, p. 471 e *Storia di Milano*, a c. della Fondazione Treccani degli Alfieri, VI, Milano 1955, *ad indicem*. Urbano era lo zio di Marziano Rampini, segretario del duca Filippo Maria Visconti (cfr. M. F. BARONI, I



lo Enrico, per il quale svolse dal 1440 la funzione di cancelliere a Pavia<sup>250</sup>. Nel dicembre 1443 al seguito del Rampini si trasferì a Milano, stabilendosi a porta Nuova, nella parrocchia di S. Donnino alla mazza e assumendo il titolo di cancelliere della curia arcivescovile, che conservò fino al 1450<sup>251</sup> svolgendo un'attività molto intensa soprattutto a partire dal 1446 e fino alla morte di Enrico Rampini.

Dopo la revoca della nomina di cancelliere a Baldassarre Capra, della quale, tuttavia, non ci è rimasta traccia documentaria, il Rampini nominò un nuovo cancelliere ad affiancare il Daverio: il milanese Giovanni Appiani. La perdita quasi totale della documentazione da lui prodotta, non ci consente di delinearne il profilo con la desiderata precisione. Ci pare, tuttavia, significativo, che le poche segnalazioni relative alla sua attività precedente alla nomina a cancelliere provengano per lo più proprio dalle filze di quel Baldassarre Capra che in tali funzioni lo aveva preceduto<sup>252</sup>. L'Appiani esercitò le funzioni di cancelliere almeno fino al 4 novembre 1448<sup>253</sup>, mentre è possibile che negli anni Cinquanta si sia trasferito presso la curia romana. Due procure in corte di Roma del 1459 ci tramandano, infatti, il nome di un Giovanni Appiani tra i procuratori designati<sup>254</sup>, mentre nel 1461 è un Giovanni Appiani cittadino milanese ad occuparsi del pagamento del servizio comune per la promozione di Michele Marliani a vescovo di Tortona<sup>255</sup>. E ci pare significativo che le procure testé citate siano state rogate da Cristoforo Lazzaroni e Donato Della Torre di Antonio, notai attivi presso il banco del già citato Baldassarre Capra, ora causidico della curia.

Dopo la scomparsa del Rampini e la promozione al vescovato di Giovanni Visconti, il cancellierato fu appannaggio per un biennio di Bernabò Carcani, illustre umanista, È possibile che il cancellierato gli sia stato conferito per i suoi meriti culturali, tuttavia non fu percepito dal Carcani come un titolo puramente onorifico. Alcune attestazioni documentarie ci dimostrano come egli abbia effettivamente esercitato l'ufficio, rogando anche alcuni atti - purtroppo perduti

---

*cancellieri di Giovanni Maria Maria e di Filippo Maria Visconti*, in «Nuova Rivista Storica», L, 1966, pp. 394-395).

<sup>250</sup> *Notarile* 567. L'ultimo atto rogato per il Rampini come vescovo di Pavia è del 27 novembre 1443, il primo redatto per l'arcivescovo di Milano dell'8 dicembre successivo (cfr. la scheda biografica).

<sup>251</sup> L'ultima segnalazione è del 27 mag. 1450 (*Notarile* 831).

<sup>252</sup> Nel solo periodo 1436-1439 il suo nome compare almeno otto volte, sette delle quali in atti rogati dal Capra: *Notarile* 450, 1436 mar. 10 e ott. 23; 1437 giu. 1, ago. 7 e nov. 2; 1439 apr. 16 e dic. 7; inoltre *Notarile* 692, 1439 set. 25. Compare nuovamente in *Notarile* 115, 1440 apr. 22.

<sup>253</sup> *Notarile* 1045, 1445 mag. 6; *Notarile* 657, 1445 dic. 8; *Notarile* 140, 1446 ago. 27; *Notarile* 693, 1448 nov. 4.

<sup>254</sup> *Notarile* 708, 1459 ott. 11 e *Notarile* 767, 1459 set. 6.

<sup>255</sup> ASV, *Obligaciones et Solutiones* 76, c. 217r, citato da M. ANSANI, *La provvista dei benefici (1450-1460). Strumenti e limiti dell'intervento ducale*, in *Gli Sforza, la Chiesa lombarda, la corte di Roma*, Napoli 1989, p. 71, n. 310.

- negli anni 1451 e 1452<sup>256</sup>.

La morte di Giovanni Visconti nel 1453 segnò, probabilmente, anche il suo allontanamento dal cancellierato, che fu nuovamente esercitato contemporaneamente da due diversi titolari: Giovanni di Ambrogio Ciocca<sup>257</sup>, esponente di rilievo del più tradizionale *milieu* notarile della curia ambrosiana, e Ambrogio Blassoni, un *homo novus*, estraneo agli ambienti curiali e privo anche della qualifica di *archiepiscopalis curiae notarius*, attribuitagli soltanto nel 1455<sup>258</sup>.

Il controllo dei Ciocca sul cancellierato era, tuttavia, destinato ad affievolirsi nei decenni successivi, grazie anche al succedersi sulla cattedra ambrosiana di una serie di presuli assenteisti aperta nel 1461 dalla promozione al seggio ambrosiano del curiale forlivese Stefano Nardini. Protagonista di questi anni fu Giovan Pietro Ciocca di Andrea, notaio della curia arcivescovile dal 1455, il cui ramo della famiglia fu intimamente legato alla curia diocesana: i fratelli di Giovanni Pietro, Giovanni Antonio e Michele, vi ricoprirono rispettivamente le funzioni di notaio e di causidico, mentre i figli, Evangelista e Stefano lo affiancarono nelle vesti di notai e cancellieri.

Decisivi per la carriera di Giovan Pietro furono gli anni 1459 - 1460. Attorno al 12 settembre 1459 si colloca verosimilmente la morte del cancelliere della curia ambrosiana Giovanni Ciocca di Ambrogio: l'arcivescovo Carlo da Forlì si trovò di fronte al compito di assegnare la *facultas expletandi* le imbreviature non soltanto del defunto, ma anche di numerosi altri notai di curia, delle quali egli aveva avuto la custodia<sup>259</sup>. Giovan Pietro ottenne la custodia della documentazione prodotta da Giovanni nelle vesti di notaio di curia e di tutte le altre imbreviature presenti nel suo studio, mentre la *facultas expletandi* la documentazione «que per cancellarium et non per alios notarios predictae curie archiepiscopalis tradari, rogari e confici, recepti, actitari et fieri debent»<sup>260</sup> fu assegnata ad Ambrogio Blassoni, che già aveva affiancato il defunto nel cancellierato<sup>261</sup>. Tra il 6 e il 30 giugno dell'anno successivo anche il Blassoni venne a mancare e per Giovan Pietro si aprirono le porte del cancellierato, che avrebbe conservato fino alla morte.

Nel cinquantennio successivo il Ciocca seppe fare del cancellierato e della sua gestione il fulcro degli interessi famigliari e per conservarne il controllo mise in atto strategie diverse, ma ugualmente efficaci, sfruttando probabilmente

---

<sup>256</sup> Atto del primo novembre 1451, citato in *Notarile* 1317, 1453 nov. 8; *Pergamene per Fondi* 469, 1451 mag. 15. Atto del marzo 1452, citato in *Notarile* 1105, 1452 dic. 13.

<sup>257</sup> Si veda la scheda biografica.

<sup>258</sup> Si veda la scheda biografica.

<sup>259</sup> Si tratta di Giacomolo Ciocca di Maffiolo, Ambrogio Ciocca di Giacomo, Pietro Ciocca, Ambrogio Aresi di Comolo e di altri notai, dei quali, però, non viene fatto il nome (*Notarile* 708, 1459 set. 20).

<sup>260</sup> *Notarile* 708, 1459 set. 12.

<sup>261</sup> Si veda la biografia del Blassoni.

anche la scarsa presenza a Milano dei presuli nell'ultimo terzo del secolo: Stefano Nardini, Giovanni e Guidantonio Arcimboldi, Ippolito I d'Este, avevano, infatti, a Roma il centro dei propri interessi.

Giovanni Arcimboldi e il suo vicario generale Giovan Battista Ferri, in particolare, operarono all'inizio del 1485 un notevole rinnovamento delle strutture della curia affiancando a Giovan Pietro Ciocca nelle vesti di cancellieri Giovanni Gallarati, Guido Bossi e Cristoforo Lazzaroni<sup>262</sup>. Il nuovo assetto non ebbe vita lunga: nel corso dei mesi successivi, infatti, l'Arcimboldi, che durante il proprio episcopato non fece residenza in diocesi preferendo restare presso la curia romana, delegò la gestione dei beni e dei redditi dell'arcivescovado ai milanesi Giovanni da Beolco e Gaspare Caimi, che ne divennero affittuari generali. Tra i beni ed i redditi affittati dal Beolco e dal Caimi figuravano anche i proventi della cancelleria arcivescovile, che il 2 febbraio 1487 furono locati per nove anni, con effetto retroattivo a decorrere dal primo gennaio, ad una società formata dal Ciocca, da Guido Bossi e da Giovanni Gallarati. Come ci informa l'atto di locazione, rogato dallo stesso Giovan Pietro Ciocca<sup>263</sup>, i tre non si limitarono ad assumere la gestione della cancelleria e lucrare i proventi connessi a tale ufficio, ma assunsero anche la gestione di tutti i censi e i *novalia* spettanti all'arcivescovo e alla mensa arcivescovile, ad eccezione di quelli destinati all'Ospedale maggiore<sup>264</sup>. Il canone annuo fu fissato in 1000 lire imperiali, da pagarsi in due rate a san Martino e il mercoledì delle ceneri. Ignoriamo la sorte di questo accordo dopo la morte di Giovanni Arcimboldi: tuttavia gli ottimi rapporti che si instaurarono tra il Ciocca ed il nuovo presule, Guidantonio Arcimboldi - il Ciocca ne divenne «familiaris continuus commensalis»<sup>265</sup> - inducono a ritenere che egli abbia potuto conservare il proprio ufficio senza incontrare grosse difficoltà.

Il controllo di Giovan Pietro sulla cancelleria fu messo nuovamente a rischio nel 1497 dall'ascesa alla cattedra ambrosiana del giovanissimo Ippolito d'Este. Ci è, infatti, pervenuta una supplica mutila e non datata dalla quale apprendiamo come si fosse diffusa negli ambienti curiali la notizia che il nuovo arcivescovo volesse conferire il cancellierato al ferrarese Antonio Costabili<sup>266</sup>; il supplicante - forse non il Ciocca direttamente, ma un suo «sostenitore» - rammentava al duca i lunghi anni di fedele servizio offerti dall'ormai esperto cancelliere e ne perorava caldamente la riconferma<sup>267</sup>. Riconferma che

---

<sup>262</sup> Il Lazzaroni perde la qualifica di cancelliere a partire dal febbraio 1487, in seguito al contratto di cui si parla qui di seguito.

<sup>263</sup> *Notarile* 1338, 1487 feb. 2.

<sup>264</sup> Sul contratto vedi anche F. SOMAINI, *Un prelado lombardo...* cit., pp. 1254 e 1271.

<sup>265</sup> *Notarile* 1371, 1491 mar. 14.

<sup>266</sup> Sul Costabili, oratore del duca di Ferrara a Milano, si veda F. PETRUCCI, *Costabili Antonio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXX, Roma 1984, pp. 257-260.

<sup>267</sup> *Famiglie* 54, fasc. *Ciocca*, supplica mutila e non datata [ma 1497].

dovette arrivare, visto che Giovan Pietro continuò ad esercitare il cancellierato, affiancato a due riprese dai figli Stefano ed Evangelista.

c. Notariato di curia e ascesa sociale: qualche esempio significativo

I dati raccolti nel corso della ricerca ci paiono sottolineare l'importanza del notariato di curia come strumento di ascesa sociale<sup>268</sup>.

Non sono pochi nel periodo da noi considerato i casi di notai di origine comitatina cui il trasferimento in città ed il rapporto più o meno diretto – nella maggior parte dei casi, infatti, era mediato dall'interposizione del banco di un causidico – con la curia arcivescovile consentirono una carriera prestigiosa e l'ascesa nell'élite cittadina. Citiamo Giovanni Daverio «di Varese»; Donato Della Torre, originario di Canzo; Giovanni Donato e Guido Bossi, provenienti dall'alto Milanese come Bartolomeo Ghiringhelli e Angelino Mantegazza<sup>269</sup>; Cristoforo Lazzaroni, il figlio Giovan Giacomo e Giacomino Litta, originari della pieve di Nerviano; Nicolò Draghi, di Melegnano; i fratelli Bartolomeo e Beltrame Meroni e Bernardino Carpani, originari di Erba; Leonardo Ozzeni, di Ozzero; Gabriele Vimercati, proveniente dal borgo omonimo. E, tra i casati di inurbamento meno recente, i Baggi, i da Velate, i Cattaneo. Erano verosimilmente i rapporti personali con altri notai o causidici già attivi presso la curia arcivescovile, o con i presuli stessi, a determinare di norma il trasferimento nel capoluogo e l'acquisizione della qualifica di *archiepiscopalis curie notarius*.

Valga quale esempio il caso dei Della Torre<sup>270</sup>, il cui radicamento a Milano fu legato alla loro collaborazione col banco del causidico Baldassarre Capra. Il primo esponente della famiglia di cui abbiamo notizia è Antonio, figlio di Giovanni, attivo come notaio nella località brianzola di Canzo<sup>271</sup>. All'atto del ricevimento della prima *laudatio* nel 1415<sup>272</sup> egli è residente a Milano, nel sestiere di porta Comasina, nella parrocchia di S. Tommaso *in Cruce Sicariorum*, ma già nel 1423, in concomitanza con l'immatricolazione al collegio dei notai e la definitiva abilitazione all'esercizio della professione<sup>273</sup>, la sua residenza si fissò nuovamente nel borgo di origine, ove egli svolse l'intera car-

<sup>268</sup> Si vedano in proposito C. BELLONI, *Notai, causidici...* cit.; LUNARI; e con riguardo al notariato non di curia, C. BELLONI, *Tra Milano e il Seprio...* cit.; M. LUNARI, *Politiche famigliari tra Milano e il contado: i Cairati*, in *Tra Milano e il Seprio...* cit., pp. 137-161; M. SPINELLI, *Lorenzo Martignoni...* cit.

<sup>269</sup> I Bossi provenivano da Azzate, il Ghiringhelli e il Mantegazza da Solbiate Arno, due località presso Varese (cfr. le schede biografiche).

<sup>270</sup> Cfr. la scheda biografica di *Antonio Della Torre di Giovanni*, sotto, pp. 171-173 e la scheda dedicata alla *Famiglia Della Torre* in *Fonti e repertori...* cit.

<sup>271</sup> Si veda la scheda biografica.

<sup>272</sup> *Matricole Notai* 15, 1415 feb. 23.

<sup>273</sup> *Ibid.* 5., 1423 nov. 20.

riera, rogando per privati cittadini, enti ecclesiastici ed autorità locali.

Nonostante il ritorno nella località di provenienza, il Della Torre conservò molto probabilmente contatti con gli ambienti milanesi e in particolare con il gruppo di notai della curia arcivescovile che faceva capo al cancelliere, quindi causidico, Baldassarre Capra<sup>274</sup>. Infatti, ben quattro figli di Antonio compaiono tra i testimoni ad atti rogati presso l'abitazione del Capra tra gli anni Quaranta e gli anni Cinquanta del XV secolo. Due di loro, Donato e Nicola, si inserirono negli ambienti della curia arcivescovile milanese, il primo – che fu anche canonico di S. Maria Fulcorina - come notaio<sup>275</sup>, il secondo come causidico.

Nicola è attestato come testimone dal 1459. Legato, come il fratello, al banco di Baldassarre e Paolo Capra, egli assunse ben presto la qualifica di causidico della curia arcivescovile<sup>276</sup>, ma non ci risulta abbia mai svolto l'attività di notaio; svolse, invece, un'intensa attività di procuratore presso l'udienza arcivescovile milanese, abbondantemente documentata nelle filze del fratello<sup>277</sup>, di Cristoforo Lazzaroni<sup>278</sup> e di altri notai attivi per la curia ambrosiana nello stesso periodo; il 28 febbraio 1484 viene definito «iuris canonici peritus». Nicola ebbe almeno due figli, Paolo e Clemente, presenti come testimoni ad atti rogati da Donato Della Torre nel 1484-1485<sup>279</sup> e residenti come il padre a porta Nuova, nella parrocchia di S. Vittore e i Quaranta martiri. Il 7 febbraio 1485 Paolo ricevette la tonsura clericale insieme al cugino Giuseppe, figlio di Sante<sup>280</sup>; entro il 1499 Paolo sarebbe poi entrato a far parte del capitolo di S. Maria Fulcorina, subentrando forse allo zio Donato<sup>281</sup>.

Altri due figli di Antonio, Sante e Giovan Pietro, appaiono più sporadicamente<sup>282</sup>. Sante risulta presente come testimone in atti rogati dal padre a Canzo tra il 1450 e il 1453<sup>283</sup>, ma nel 1457 compare tra i testimoni presenti ad atti rogati dal fratello Donato presso l'abitazione di Baldassarre Capra<sup>284</sup>. È comunque verosimile che egli sia tornato a Canzo a partire almeno dal 1459 ed abbia continuato ad operare in tale località<sup>285</sup>: infatti nel 1470 Donato roga un atto

<sup>274</sup> Si veda la scheda biografica.

<sup>275</sup> Si veda la scheda a lui dedicata sotto, pp. 173-178 ed anche in *Fonti e repertori...* cit.

<sup>276</sup> Compare come tale il 2 ottobre 1467 (*Notarile* 696).

<sup>277</sup> *Ibid.* 767-773.

<sup>278</sup> *Ibid.* 708-715.

<sup>279</sup> *Ibid.* 773, 1484 feb. 16 e 1485 mag. 15.

<sup>280</sup> *Ibidem.*

<sup>281</sup> *Ibid.* 3014, 1499 giu. 6. Su Paolo cfr. anche la scheda biografica in *Fonti e repertori...* cit., *ad vocem*.

<sup>282</sup> Nessuno dei due compare negli inventari del fondo *Notarile*.

<sup>283</sup> *Ibid.* 1215, 1450 apr. 3 e 1453 apr. 18.

<sup>284</sup> *Ibid.* 767, 1457 lug. 11 e seguenti.

<sup>285</sup> Il 29 novembre 1459 egli presenza come teste ad un atto rogato dal fratello a Milano, ma si dichiara residente a Canzo (*ibid.* 768).

presso l'abitazione del fratello, situata nella località brianzola<sup>286</sup>, ed a Canzo risulta residente un figlio di Sante, Giuseppe, che nel 1485 riceve la tonsura clericale a Milano. Sante mantenne, comunque, un rapporto piuttosto stretto con i fratelli abitanti a Milano: presso di loro inviò, infatti, il proprio figlio Donato, forse ad impratichirsi nell'esercizio dell'*ars notandi*<sup>287</sup>.

Presso il banco di Baldassarre Capra operò dal 1455 anche Giovan Pietro Della Torre<sup>288</sup>, che nel 1460 e nel 1464 si occupò come scriba della redazione materiale di due transunti rogati dal fratello Donato<sup>289</sup>, ed abitava con lui in una casa di porta Nuova, parrocchia di S. Vittore e i Quaranta Martiri. Egli abbracciò in seguito la carriera ecclesiastica, conseguendo il presbiterato nel 1463<sup>290</sup> e ricevendo la provvista di un canonicato di S. Giuliano *in Strata*<sup>291</sup>, di una cappellania nella collegiata milanese di S. Maria Fulcorina<sup>292</sup>, ove il fratello Donato era canonico, e di un'altra cappellania nella collegiata di S. Giovanni di Pontirolo<sup>293</sup>. Ancora dalle filze di Donato Della Torre ci giunge il nome di un ultimo fratello, Stefano, indicato nel 1457 come *magister*<sup>294</sup>.

Un caso particolare è rappresentato da Pagano Pusterla. Originario di Tradate, presso Varese, e componente di un ramo minore della potente casata dei Pusterla della zona di Castelseprio, Pagano si immatricolò nel collegio notarile ambrosiano nel 1455 ed effettuò l'apprendistato a Milano, sotto la guida del notaio Bertola Pecchi, conseguendo nel 1461 la *laudatio ad omnia*<sup>295</sup>. Tra questa data e il 1465, egli acquisì anche la qualifica di rogatario della curia e per almeno due anni esercitò presso l'udienza arcivescovile. Improvvisamente, dal 1471<sup>296</sup>, per quanto è dato sapere, e per motivi a noi ignoti il notaio si trasferì a Tradate e iniziò a rogare per le famiglie e gli enti ecclesiastici locali e del territorio del Seprio, soprattutto per le potenti consor-

<sup>286</sup> *Ibid.* 770, 1470 lug. 9.

<sup>287</sup> Donato di Sante risulta residente a Milano, presso l'abitazione degli zii Nicola e Donato di Antonio, a porta Nuova, nella parrocchia di S. Vittore e i Quaranta Martiri, nel periodo compreso tra il 9 agosto 1485 ed il 1° agosto 1487 (*ibid.* 773).

<sup>288</sup> *Ibid.* 767, 1455 gen. 18 e dic. 23; 1456 nov. 29; 1457 mar. 30 e lug. 18; 1459 ott. 30.

<sup>289</sup> *Ibid.* 768, 1460 ott. 29 e 1464 ott. 20.

<sup>290</sup> Cfr. la nota seguente.

<sup>291</sup> Il 1° febbraio 1463 fu eletto dal capitolo come successore nella prebenda vacante per la rinuncia di Bassiano Pellerati (*Notarile* 708). Riteniamo non del tutto casuale il fatto che il prevosto di S. Giuliano, Paolo *de Conigo*, fosse indebitato dall'anno precedente con Donato Della Torre (cfr. la scheda dedicata a quest'ultimo).

<sup>292</sup> È documentato per la prima volta il 31 maggio 1465 (*ibid.*), l'ultima volta il 12 luglio 1474 (*ibid.* 770).

<sup>293</sup> *Ibid.* 708, 1461 ago. 19.

<sup>294</sup> *Ibid.* 767, 1457 lug. 20, quando risulta residente con i fratelli Donato, Sante e Giovan Pietro a porta Orientale, nella parrocchia di S. Simplicianino; *ibid.* 770, 1474 lug. 9.

<sup>295</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>296</sup> *Notarile* 1493, 1471 apr. 2.

terie dei Castiglioni e dei Pusterla, senza però rinunciare alla qualifica acquisita al servizio del presule ambrosiano<sup>297</sup>.

Non mancano tra gli oltre cento notai di curia da noi individuati alcuni casi particolari, nei quali l'assunzione del titolo di notaio di curia sembra dipendente da fattori del tutto estranei all'esercizio della professione, o nei quali il centro degli interessi del titolare si spostò ben presto dall'esercizio del notariato in tutt'altra direzione.

Tra i primi segnaliamo in modo particolare tre personaggi che dovettero l'ingresso nei ranghi dei rogatari della curia arcivescovile all'iniziativa di due esponenti della famiglia Arcimboldi, gli arcivescovi Giovanni (1484-1489) e Guidantonio (1489-1497). Si tratta di Ludovico Da Lodi, Galeazzo *de Petra* e Andrea Sasso.

Ludovico da Lodi, *clericus cremonensis*, fu nominato notaio della curia arcivescovile di Milano dal vicario generale Giovan Battista Ferri, il 17 agosto del 1486<sup>298</sup>, ma non sembra aver mai svolto tali funzioni. Egli era infatti il cancelliere personale di Luigi Arcimboldi, consigliere segreto ducale, e figlio legittimo del cardinal Giovanni Arcimboldi, all'epoca arcivescovo di Milano<sup>299</sup>. La sua nomina a notaio curiale si spiega dunque con la sua appartenenza alla cerchia dei *familiaries* di casa Arcimboldi<sup>300</sup>, verosimilmente come una sorta di gratifica nei confronti di un collaboratore devoto, e forse anche come un atto mirato ad istituire un canale preferenziale per l'eventuale trattazione degli affari ecclesiastici della famiglia in seno alla curia arcivescovile<sup>301</sup>.

Galeazzo *de Petra*, chierico e familiare dell'arcivescovo Guidantonio Arcimboldi, era originario di Costa *de Sorlanio* e apparteneva a una famiglia strettamente legata agli Arcimboldi. I rapporti tra i due casati, probabilmente dovuti al fatto che a Costa *de Sorlanio* gli Arcimboldi possedevano numerosi beni, fu rafforzato nel dicembre del 1491 dal matrimonio di Isvardo *de Petra*, fratello di Galeazzo, con Margherita, figlia naturale di Luigi Arcimboldi e sorella dell'arcivescovo Ottaviano<sup>302</sup>. Galeazzo operò come procuratore degli Arcimboldi, come *negotiorum gestor* per i beni della mensa arcivescovile siti in Valtellina, Valsassina «et in partibus circumstantibus»<sup>303</sup>, infine, assieme a

---

<sup>297</sup> Si veda la scheda biografica.

<sup>298</sup> *Notarile* 2368.

<sup>299</sup> La prima attestazione del da Lodi come cancelliere di Luigi Arcimboldi è in *Notarile* 2368, 1486 set. 19. Un atto del settembre 1495 ci informa che il da Lodi teneva anche i libri dei conti dell'Arcimboldi (*Notarile* 2374, 1495 set. 22).

<sup>300</sup> Di questa cerchia aveva del resto fatto parte anche il vicario generale Giovan Battista Ferri, la cui prima attestazione come *familiaris* di casa Arcimboldi risale quanto meno al 1474: vedasi la lettera patente ducale del 27 settembre 1474, riprodotta in *Notarile* 2059, 1481 ott. 23.

<sup>301</sup> Per ulteriori dettagli si veda la scheda biografica.

<sup>302</sup> *Notarile* 2146, 1491 dic. 13.

<sup>303</sup> *Notarile* 2370.

Giovanni Andrea Lanzavecchia, come amministratore dell'intero asse dei beni della mensa<sup>304</sup>. La sua creazione a notaio di curia da parte del vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri l'8 aprile 1490<sup>305</sup> va presumibilmente intesa come una sorta di onorificenza collegata al suo ruolo all'interno della curia ambrosiana.

Il Sasso fu l'unico dei tre a svolgere effettivamente la professione notarile, ma non al servizio della curia arcivescovile malgrado la nomina ricevuta ancora una volta dal Ferri nel 1486. La sua nomina va infatti considerata all'interno dei patti coi quali Giovanni da Beolco e Gaspare Caimi ricevettero dall'arcivescovo Giovanni Arcimboldi la conduzione dei beni della mensa arcivescovile<sup>306</sup>. Probabilmente il Caimi, che pare fosse solito servirsi degli uffici del Sasso<sup>307</sup>, ottenne per quest'ultimo la nomina a notaio di curia in modo da rendere più agevole e sbrigativa la stesura di quegli atti la cui redazione necessitava della presenza di un notaio di curia.

Tra coloro che, pur avendo ricevuto la nomina ad *archiepiscopalis curie notarius*, spostarono altrove il centro dei propri interessi illustriamo brevemente i casi di Ambrogio da Cassago, Francesco Daverio e Pietro Paolo Ciocca.

Ambrogio da Cassago appartiene ad una famiglia di notai ed ecclesiastici milanesi che godette di un buon prestigio nel XV secolo. Figlio di Veronica Della Croce e Giacomo da Cassago, il nostro ebbe almeno quattro fratelli - Alberto, Luca, Martino e Ugo<sup>308</sup> - ed uno zio che giocò un ruolo importante nella sua carriera: Francesco Della Croce<sup>309</sup>. Il Cassago abbracciò in giovane età la carriera ecclesiastica. Nato probabilmente negli anni Venti del Quattrocento<sup>310</sup>, nel 1440 era già titolare di diversi benefici, che scambiò con il fratello Luca<sup>311</sup>, e negli anni successivi non cessò di cumularne altri: prebende

<sup>304</sup> *Ibid.*, 1490 giu. 28.

<sup>305</sup> *Notarile* 2370.

<sup>306</sup> Cfr. F. SOMAINI, *Un prelado lombardo...* cit., pp. 1254 e 1271.

<sup>307</sup> Cfr. *Notarile* 1338, 1481 feb. 2; tre atti rogati dal Sasso per Gaspare Caimi e Giovanni Beolco si conservano in *Pergamene per Fondi* 337, 1487 ott. 12 e nov. 1; 1489 ott. 12. Si tratta di atti relativi all'investitura di proprietà dell'abbazia di S. Ambrogio di Milano.

<sup>308</sup> Alberto fu l'unico dei fratelli a non intraprendere la carriera ecclesiastica. Ebbe un figlio, Luigi, e morì prima del 1494. Luca, Ugo, Martino e lo stesso Ambrogio iniziarono, invece, già in giovane età a cumulare benefici in alcune delle più prestigiose collegiate milanesi e del contado; Martino, in particolare, fu anche ordinario del duomo di Milano, vicario capitolare in sede vacante nel 1484 e 1488 e vicario generale degli arcivescovi Giovanni e Guidantonio Arcimboldi nel 1485 e dal 1488 al 1491. Per ulteriori notizie su di loro e sulla famiglia si rimanda a BELLONI, p. 257 sgg. ed EAD., *Tra Milano e il Seprio...* cit.

<sup>309</sup> Ci permettiamo di rinviare nuovamente a BELLONI.

<sup>310</sup> Il matrimonio dei genitori, Veronica Della Croce e Giacomo da Cassago, fu celebrato nel 1422 (BELLONI, p. 37). Riteniamo, inoltre, che Ambrogio non fosse il primogenito della coppia, ma che tale posizione spettasse semmai ad Alberto, come dimostrerebbe il fatto che fu l'unico dei fratelli a non prendere gli ordini religiosi.

<sup>311</sup> Nel cambio Ambrogio fu rappresentato dallo zio Luigi Della Croce, fratello di



nelle collegiate milanesi di S. Lorenzo Maggiore, S. Ambrogio Maggiore, S. Nazaro in Brolo, ed in quelle rurali di S. Vittore di Corbetta, S. Donato *in Strata*<sup>312</sup>, la rettoria milanese di S. Pietro in Vigna, la prepositura di S. Pantaleone di Bregnano, nella diocesi di Como.

Alla costituzione di questo considerevole patrimonio beneficiario contribuirono i lunghi soggiorni presso la curia romana, dei quali egli approfittò per impetrare la collazione apostolica di alcuni benefici, scontrandosi a volte con la dura opposizione dei duchi di Milano.

Il rilievo della carriera ecclesiastica spiega il vuoto di notizie pressoché completo a proposito della sua attività notarile: non più di una manciata di segnalazioni, che convergono, però, nell'indicare un legame tra Ambrogio e lo studio di Baldassarre Capra, tra le quali - particolarmente rilevanti per noi - le due che lo indicano come notaio di curia nel 1461. Sappiamo inoltre che il 12 dicembre 1463, probabilmente in occasione di una partenza del Cassago per Roma, la *facultas expletandi* le sue abbreviature fu concessa al più volte menzionato Donato Della Torre di Antonio<sup>313</sup>.

Francesco Daverio «di Varese» proviene da una famiglia strettamente legata alla curia arcivescovile. La qualifica di archiepiscopalis curie notarius era stata ottenuta prima di lui dal padre Giovanni<sup>314</sup> - che già abbiamo più volte incontrato - cancelliere di Enrico Rampini, e fu concessa anche ai suoi fratelli minori Battista e Luigi<sup>315</sup>. Francesco inizia la carriera affiancato da questi ultimi (compagno infatti spesso come testi negli atti da lui rogati, in particolar modo negli anni precedenti l'inizio della loro attività come notai di curia) e svolgendo un'attività propria non molto consistente fino al 1479, quando la produzione si intensifica sensibilmente.

La carriera notarile di Francesco Daverio di Varese sembra, tuttavia, passare in secondo piano rispetto a quella ecclesiastica; è infatti sacerdote, almeno dagli anni Ottanta, titolare dapprima della carica di cappellano nella chiesa di S. Simplicianino a Milano, e, dal decennio successivo, di canonici in S. Giovanni di Monza, in S. Nazaro in Brolo, in S. Pietro di Cornegliano e S. Fiorenzo di Fiorenzuola, nonché della prepositura della chiesa di S. Vittore di

---

Francesco che ricopriva allora l'incarico di vicario generale dell'arcivescovo ambrosiano Francesco Pizolpasso (*Notarile* 450, 1440 mag. 7).

<sup>312</sup> Per ulteriori notizie sui suoi benefici cfr. la scheda biografica ed inoltre BELLONI, p. 265 sgg. e *Fonti e repertori...* cit., *ad vocem*.

<sup>313</sup> Facoltà concessa dal vicario generale Lancillotto dei conti di Mede ad istanza di Martino da Cassago, fratello di Ambrogio (*Notarile* 708, 1463 dic. 12).

<sup>314</sup> Giovanni Daverio di Varese aveva un proprio banco nel palazzo arcivescovile, presso il quale è verosimile che Francesco abbia appreso i fondamenti della professione notarile; spesso infatti presenza qui ai rogiti del padre (cfr. per es. *Notarile* 569, 1469 dic. 2).

<sup>315</sup> Si vedano le voci a loro dedicate.

Porlezza<sup>316</sup>. Negli anni a cavallo tra il Quattrocento e il Cinquecento, è spesso esecutore di lettere apostoliche inerenti all'assegnazione di benefici, e per la documentazione dei processi ad esse relativi si appoggia al fratello notaio Battista<sup>317</sup>.

Pietro Paolo Ciocca è anch'egli figlio di un rogatario della curia arcivescovile, Arrighino<sup>318</sup>, al quale succede nelle vesti di notaio degli abati di S. Ambrogio. Dopo aver ricevuto la prima *laudatio* nel 1455, egli operò al fianco del padre come estensore dei suoi atti e pronotaio a partire almeno dal 1456<sup>319</sup> e ottenne la qualifica di notaio della curia arcivescovile almeno a partire dal 1470.

Gli atti superstiti, come già quelli paterni, sono stati rogati quasi esclusivamente nel monastero di S. Ambrogio e riguardano in maggioranza la gestione del patrimonio fondiario dell'importante cenobio milanese. Oltre che nelle funzioni di notaio del monastero, Pietro Paolo subentrò al padre anche nelle investiture enfiteutiche di alcuni beni immobili appartenenti allo stesso cenobio<sup>320</sup>. La professione notarile, infatti, non sembra aver rappresentato il centro degli interessi di Pietro Paolo, che gravitavano, piuttosto, intorno allo sfruttamento di beni immobiliari di proprietà di enti ecclesiastici, ma ottenuti in concessione enfiteutica. È il caso del sedime e dei terreni che l'abbazia di S. Ambrogio aveva concesso in enfiteusi al defunto Arrighino – beni il cui valore era certamente accresciuto dalla collocazione entro le mura cittadine<sup>321</sup> - o di altre terre situate a Biassono che Pietro Paolo stesso si era fatto concedere a livello dalle suore domenicane di S. Domenico e che tre anni più tardi egli concedeva in locazione a Giovan Pietro Confalonieri<sup>322</sup>.

L'evento decisivo per la carriera di Pietro Paolo si colloca, però, nel 1477: il 23 gennaio di tale anno, infatti Stefano Nardini, arcivescovo di Milano e commendatario dell'abbazia di S. Ambrogio, investì il Ciocca come *conductor* dei beni dell'importante ente monastico. A partire da questo momento la gestione delle proprietà dell'abbazia occuperà Pietro Paolo con grande intensità, come attestano i numerosi atti rogati per lui dal cancelliere della curia arcivescovile

<sup>316</sup> Per i canonici milanesi cfr. *Fonti e repertori...* cit., *ad vocem*.

<sup>317</sup> *Notarile* 3797-3801.

<sup>318</sup> Si veda la sua scheda biografica.

<sup>319</sup> Redasse materialmente un atto paterno del 24 agosto 1456 (*Pergamene per Fondi* 335). Compare come pronotaio in *Rogiti Camerali* 217, fasc. *Istromenti originali di Arrighino Ciocca*, 1458 nov. 11 e seguenti.

<sup>320</sup> Si tratta di un sedime a porta Vercellina, parrocchia di S. Nicola, ceduto in seguito da Pietro Paolo ad Antonio Marliani e da quest'ultimo al convento di S. Maria delle Grazie (*Pergamene per Fondi* 456, fasc. 196, 1469 mar. 11) e di due terreni a porta Vercellina (*ibid.*, 1470 mag. 7).

<sup>321</sup> V. alla nota precedente.

<sup>322</sup> *Notarile* 954, 1467 gen. 16. L'atto riguarda la locazione dei terreni al Confalonieri, ma menziona anche l'investitura livellaria ottenuta dal Ciocca il 7 maggio 1464.

milanese, Giovan Pietro Ciocca<sup>323</sup>, costringendolo verosimilmente anche ad abbandonare l'attività notarile<sup>324</sup>.

In conclusione ci pare di potere affermare che l'assunzione della qualifica di *archiepiscopalis curie notarius* aveva un indubbio valore nella Milano viscontea e sforzesca. Oltre a garantire al titolare un indiscusso prestigio, essa gli assicurava l'acquisizione di una vasta clientela tra gli enti ecclesiastici cittadini e apriva ai notai stessi ed ai loro figli e discendenti ulteriori occasioni di carriera e di guadagno attraverso il conseguimento di benefici ecclesiastici o la locazione delle cospicue proprietà ancora in possesso delle chiese e dei monasteri<sup>325</sup>. Crediamo che la miglior conferma del valore intrinseco alla qualifica di notaio di curia sia offerta dalle filze di Antonio Zunico, probabilmente uno dei notai più ricchi e prestigiosi dell'epoca sforzesca. Come abbiamo già avuto modo di segnalare<sup>326</sup>, dopo aver acquisito il titolo nel 1462, il nostro continuò a fregiarsene per tutta la propria lunga e prestigiosa carriera pur senza esercitare mai le funzioni che a tale qualifica erano connesse, quasi si trattasse di un ulteriore titolo professionale, a maggiore garanzia della clientela che a lui si rivolgeva.

---

<sup>323</sup> Numerose attestazioni di datazione compresa tra il 1477 e il 1486 in *Notarile 1332-1337*: segnaliamo in particolare una serie di documenti relativi alla verifica dell'amministrazione dei beni abbaziali rogati tra il luglio e l'agosto del 1479 (*Notarile 1333*). Si vedano anche i numerosi originali conservati in *Pergamene per Fondi 336*.

<sup>324</sup> L'ultimo atto rogato dal Ciocca che abbiamo potuto rinvenire risale all'11 febbraio 1478 (*Notarile 1332*).

<sup>325</sup> Più in generale sulle opportunità professionali offerte ai notai dal conseguimento di un ufficio pubblico cfr. anche le osservazioni di M. BERENGO, *L'Europa delle città...* cit., p. 378.

<sup>326</sup> Vedi sopra, p. II.

## BIBLIOGRAFIA\*

*Acta in consilio secreto in castello Portae Iovis Mediolani*, a cura di A. R. NATALE, Milano 1963.

ALBINI G., *Città e ospedali nella Lombardia medievale*, Bologna 1993.

ANSANI M., «*Curiales*» lombardi nel secondo '400: appunti su carriere e benefici, in *Roma capitale (1447-1527)*, a cura di S. GENSINI, Pisa/San Miniato 1994, pp. 414-471.

ANSANI M., *La provvista dei benefici (1450-1460). Strumenti e limiti dell'intervento ducale*, in *Gli Sforza, la Chiesa lombarda, la corte di Roma*, Napoli 1989, pp. 1-113.

ARGELATI F., *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium*, I/2, Mediolani 1745.

BAIETTO L., *Elaborazione di sistemi documentari e trasformazioni politiche nei comuni piemontesi (sec. XIII): una relazione di circolarità*, in «*Società e storia*», XCVIII (2002), pp. 645-679.

BARONI M. F., *I cancellieri di Giovanni Maria Maria e di Filippo Maria Visconti*, in «*Nuova Rivista Storica*», L (1966), pp. 367-428.

BARONI M. F., *La formazione della cancelleria viscontea (da Ottone a Gian Galeazzo)*, in «*Studi di Storia Medievale e di Diplomatica*», III (1977), pp. 97-193.

BARTOLI LANGELI A., *La documentazione degli Stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne*, Actes de la table ronde organisée par le Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome (Rome, 15-17 octobre 1984), Rome 1985, pp. 37-38, 41, 46-47.

BASCAPÉ G. B., *Antichi diplomi degli arcivescovi di Milano e note di diplomatica episcopale*, Firenze 1937 (Fontes Ambrosiani, 18).

---

\* Per le opere citate più di frequente si indica tra parentesi quadre la forma abbreviata utilizzata nel testo.

BATTIONI G., *Sacramoro da Rimini ed il governo della diocesi parmense (1476-1482)*, in *Parma e l'Umanesimo italiano*, a cura di P. MEDIOLI MASSOTTI, Padova 1986, pp. 55-73 (Medioevo e Umanesimo, 60).

BAZAN G., *La collegiata di S. Giovanni Battista di Monza nella seconda metà del Quattrocento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, relatore prof. G. Chittolini, a.a. 1998/99.

BAZAN G., *Gli statuti capitolari di S. Giovanni Battista di Monza (1481)*, in «Studi di Storia Medievale e di Diplomatica», XIX (2001), pp. 127-192.

BELLONI C. - LUNARI M., *Botteghe di notai a Milano (sec. XV)*, relazione presentata al seminario *Le vie dell'apprendimento*, Venezia - Isola di San Giorgio Maggiore, 5 maggio 1997.

BELLONI C., «*Donec habuero lignam ego vollo procurare pro offitio Sancti Ambrosii. Una sommossa popolare in difesa del rito ambrosiano a metà del XV secolo*», in *L'età dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, Milano 1993, pp. 443-466.

BELLONI C., *A proposito di un progetto di ricerca sulle istituzioni ecclesiastiche nel ducato di Milano e di una recente edizione di fonti vaticane*, in «Nuova Rivista Storica», LXXXIV (2000), pp. 421-434.

BELLONI C., *Francesco della Croce vicario generale nelle diocesi di Milano (1435-1442) e Como (1437-1440). Contributo alla storia della Chiesa lombarda negli anni del Concilio di Basilea*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Milano, coordinatrice G. Soldi-Rondinini, V ciclo, aa.aa. 1989-1992.

BELLONI C., *Francesco della Croce. Contributo alla storia della Chiesa ambrosiana nel Quattrocento*, Milano 1995 (Archivio ambrosiano, 71). [BELLONI]

BELLONI C., *Governare una diocesi: l'episcopato comasco durante il vicariato di Francesco della Croce (1437-1440)*, in «Periodico della Società Storica Comense», 1994, pp. 101-138.

BELLONI C., *Notai, causidici e studi notarili nella Milano del Quattrocento. Baldassarre Capra, notaio, cancelliere e causidico della curia arcivescovile di Milano*, in «Nuova Rivista Storica», LXXXV (2000), pp. 621-646.

BELLONI C., *Tra Milano e il Seprio nel basso medioevo: i Della Croce. Strategie famigliari e ascesa sociale nella Milano visconteo-sforzesca*, in *Cairati, Castiglioni, Martignoni ed altri casati locali nel Medioevo*, a cura di C. TALLONE, Varese 1998, pp. 121-135.

BERENGO M., *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, Torino 1999 (Biblioteca di cultura storica, 294).

BERENGO M., *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica. Atti del congresso internazionale tenuto in occasione del 90° anniversario della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (1883-1973)*, Roma 1976, pp. 149-172.

BERRUTI A., *Tortona Insigne. Un millennio di storia delle famiglie tortonesi*, Tortona 1978.

BESOZZI L., *La «Matricula» delle famiglie nobili di Milano e Carlo Borromeo*, in «Archivio Storico Lombardo», 101 (1984), pp. 273-328.

BIFFI S., *Sulle antiche carceri di Milano e del Ducato milanese e sui sodalizi che vi assistevano i prigionieri e i condannati a morte. Studi*, Milano 1884, (Memorie del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere).

BIGI E., *Jacopo Antiquario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, II, Roma 1960, pp. 470-472.

BIZZOCCHI R., *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, Bologna 1987.

BIZZOCCHI R., *Clero e Chiesa nella società italiana alla fine del Medioevo*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, a cura di M. ROSA, Bari 1992, pp. 3-44.

Bossi Egidio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIII, Roma 1971, pp. 299-300.

BRENTANO R., *Due chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, Bologna 1972, p. 309.

*Cairati, Castiglioni, Martignoni ed altri casati locali nel Medioevo*, a cura di C. TALLONE, Varese 1998.

*Camera apostolica. Documenti relativi alle diocesi del ducato di Milano*, I, *I «libri annatarum» di Pio II e Paolo II (1458-1471)*, a cura di M. ANSANI, Milano 1994 (Materiali di storia ecclesiastica lombarda [secoli XIV-XVII]).

*Camera apostolica. Documenti relativi alle diocesi del ducato di Milano*, II, *I «libri annatarum» di Sisto IV (1471-1484)*, a cura di G. BATTIONI, Milano 1998 (Materiali di storia ecclesiastica lombarda [secoli XIV-XVII]).

*Camera apostolica. Documenti relativi alle diocesi del ducato di Milano*, III, *I «libri annatarum» di Innocenzo VIII (1484-1492)*, a cura di P. MERATI, Milano 2000 (Materiali di storia ecclesiastica lombarda [secoli XIV-XVII]).

CAMMAROSANO P., *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.

CANCIAN P., *Aspetti problematici del notariato nelle Alpi occidentali*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», IC/1 (2001), pp. 5-19.

CANOBBIO E., *Ricerche sul capitolo di S. Maria maggiore di Como in età sforzesca (1450-1499)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1992-1993.

CANOBBIO E., *Visite pastorali nel medioevo italiano: temi di indagine ed elaborazione dei dati*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII sec.*, a cura di C. NUBOLA ed A. TURCHINI, Bologna 1999, pp. 53-91.

CASO A., *Per la storia della società milanese: i corredi nuziali nell'ultima età viscontea e nel periodo della Repubblica Ambrosiana (1433-1450) dagli atti del notaio Protaso Sansoni*, in «Nuova Rivista Storica», LXV (1981), pp. 521-551.

CAZZANI E., *Il cardinale Branda Castiglioni*, Saronno 1988.

CEREGHINI B., *L'Archivio Notarile*, in *L'Archivio di Stato di Milano*, a cura di G. CAGLIARI POLI, Firenze 1992 (I tesori degli archivi, [2]).

CHELLINI I., *Ricerche sul capitolo di Santa Tecla (fine secolo XIV - prima metà secolo XV)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1994-95, relatore G. Chittolini.

CHELLINI I., *Superstantia e superstantes: alcuni aspetti della Fabbrica di Santa Tecla di Milano*, in «Nuova Rivista Storica», LXXXI (1997), pp. 400-424.

CHENEY C. R., *Notai pubblici in Inghilterra nel XIII e XIV secolo*, in C. R. CHENEY, P. G. STEIN, C. W. BROOKS, R. H. HELMHOLZ, *Notai in Inghilterra prima e dopo la Riforma*, Milano 1991, pp. 1-249.

CHITTOLINI G., *Note sui benefici rurali nell'Italia padana alla fine del Medioevo, in Pievi e parrocchie in Italia nel basso Medioevo. Secoli XIII-XV. Atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia, Firenze, 21-25 settembre 1981*, Roma 1984, pp. 415-468.

CHITTOLINI G., «*Episcopalis curiae notarius*». *Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del Medioevo*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto 1994, pp. 221-232.

CHITTOLINI G., *Papato, corte di Roma e stati italiani dal tramonto del movimento conciliarista agli inizi del Cinquecento*, in *Il papato e l'Europa*, a cura di G. DE ROSA e G. CRACCO, Soveria Mannelli 2001, pp. 191-217.

CHITTOLINI G., *Stati regionali e istituzioni ecclesiastiche nell'Italia centro-settentrionale del Quattrocento*, in *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITTOLINI e G. MICCOLI, Torino 1986, pp. 149-193 (Storia d'Italia. Annali, 9).

*Codex Wangianus. Urkundenbuch des Hochstiftes Trient*, a cura di R. KINK, Wien 1852 (Fontes Rerum Austriacarum, II/5).

CURZEL E., *Registri vescovili trentini (fino al 1360)*, in *I registri vescovili nell'Italia centro-settentrionale (secoli XIII-XV). Atti del Convegno di studi (Monselice, 24-25 novembre 2000)*, a cura di A. BARTOLI LANGELI ed A. RIGON, Roma 2003.

DE LUCA M., *Il ducato di Milano e il Vallese nel secolo XV. Un contributo allo studio dei rapporti politico-diplomatici della Lombardia sforzesca con gli stati di confine*, in «Archivio storico ticinese», XXXI (1994), pp. 167-190.

DE SANDRE GASPARINI G., *Uno studio sull'episcopato sull'episcopato padovano di Pietro Barozzi (1487-1507) e altri contributi sui vescovi veneti del Quattrocento. Problemi e linee di ricerca*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XXXIV (1980), pp. 81-122.

DE SANDRE GASPARINI G., *Vescovi e vicari nelle visite pastorali del Tre-Quattrocento veneto*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo. Atti del VII convegno di storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21-25 settembre 1987)*, a cura di G. DE SANDRE GASPARINI, A. RIGON, F. TROLESE, G. M. VARANINI, Roma 1990, I, pp. 569-600.

DELLA CROCE G. C., *Codex diplomaticus Mediolanensis*, I, Milano, BIBLIOTECA AMBROSIANA, ms. DS IV.

DELLA MISERICORDIA M., *L'ordine flessibile. Le scritture della mensa vescovile presso l'Archivio Storico della Diocesi di Como (prima metà del XV secolo)*, in «Archivio storico della diocesi di Como», XI (2000), pp. 23-71.

DONATI C., *Curie, tribunali, cancellerie episcopali in Italia durante i secoli dell'età moderna: percorsi di ricerca*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII sec.*, a cura di C. NUBOLA e A. TURCHINI, Bologna 1999, pp. 213-229.

EUBEL C., *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, I-II, Münster 1913-1914.

FERRARI M. C., *Giovan Battista Ferri: un vicario vescovile alla fine del Quattrocento (1485-1488)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1990-91, relatore G. Chittolini.



FERRARI M. C., *Il vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri e la curia milanese alla fine del Quattrocento*, in «Nuova Rivista Storica», LXXX (1996), pp. 339-364.

FERRARI M., *Il Quattrocento. Dai Visconti agli Sforza*, in *Diocesi di Milano I*, a cura di A. CAPRIOLI, A. RIMOLDI, L. VACCARO, I, Brescia 1990, pp. 333-349 (Storia religiosa della Lombardia, 9).

FERRARI M., *Un bibliotecario milanese del Quattrocento: Francesco Della Croce*, in «Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana», VIII (1978-1979).

FIGINI G., *Archivio Storico diocesano*, in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, I, Milano 1987, pp. 237-238.

FISSORE G. G., *Alle origini del documento comunale: i rapporti fra i notai e l'istituzione*, in *Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nelle città nei secoli XII e XIII*, a cura di G. ALBINI, Torino 1998, pp. 39-60.

*Fonti e repertori per la storia milanese: i canonici delle principali collegiate in età sforzesca*, a cura di C. BELLONI, G. CHITTOLINI ed altri, in «Reti medievali», I, 2000 ([www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)).

*Il formulario vicentino-padovano di lettere vescovili (sec. XIV)*, a cura di G. MANTOVANI, Padova 1988 (Fonti per la storia della Terraferma veneta, 2).

FRAZZEI A., *Il capitolo maggiore del duomo di Milano alla metà del XV secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1987-1988, relatore G. Chittolini.

GALANTE A., *Il beneficio ecclesiastico*, estratto da *Enciclopedia Giuridica Italiana*, II, parte I, Milano 1895.

GATTI PERER M. L., *Umanesimo a Milano. L'osservanza agostiniana all'Incoronata*, Milano 1980 (numero speciale di «Arte Lombarda», n.s., LIII-LIV).

GENNARO C., *Bernieri, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967, pp. 359-360.

GIOS P., *Aspetti di vita religiosa e sociale a Padova durante l'episcopato di Fantino Dandolo (1448-1459)*, in *Riforma della Chiesa, cultura e spiritualità nel Quattrocento veneto. Atti del convegno per il VI centenario della nascita di Ludovico Barbo*, Cesena 1986, pp. 161-204.

GIOS P., *Disciplinamento ecclesiastico sull'Altipiano dei Sette Comuni nella seconda metà del Quattrocento. Le visite pastorali dei vescovi di Padova*, Trento 1992.

GIOS P., *Il vicario generale Nicolò Grassetto e il clero padovano dell'alto vicentino. Situazione morale e tentativi di riforma (1448-51)*, in «Archivio veneto», CXXII (1984), pp. 5-33.

GIOS P., *L'attività pastorale del vescovo Pietro Barozzi a Padova (1487-1507)*, Padova 1977 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 8).

GIULINI G., *Continuazione delle memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi*, Milano s.d.

GRECI R., *Proprietà immobiliari, mobilità, carriere di una famiglia parmense del tardo medioevo: gli Arcimboldi*, in «Quaderni storici», 67 (1988), pp. 9-36.

*Guida generale degli Archivi di Stato*, II, Roma 1983.

KUBLER C., *Ricerche sul capitolo della chiesa di S. Ambrogio Maggiore nel XV secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1992-1993, relatore G. Chittolini.

LIVA A., *Notariato e documento notarile a Milano. Dall'Alto Medioevo alla fine del Settecento*, Roma, Consiglio nazionale del notariato, 1979 (Studi storici sul notariato italiano, 4) [LIVA].

LOMBARDO M. L., *A proposito dei notai inglesi nel Medioevo*, in «Nuova Rivista Storica», LXXVI (1992), pp. 167-180.

LUCIANO G. L., *Antonio Bernieri, vicario generale dell'arcivescovo di Milano (1424-1430)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1992-93, relatore G. Chittolini.

LUNARI M., *Contributo ad un profilo politico-istituzionale dell'Ordine degli Umiliati nel secolo XV*, tesi di dottorato, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, VI ciclo, AA.AA. 1990-93.

LUNARI M., *De mandato Domini Archiepiscopi in banc publicam formam redigi, tradidi et scripsi. Notai di curia e organizzazione notarile nella diocesi di Milano (sec. XV)*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», IL (1995), pp. 486-508 [LUNARI].

LUNARI M., *Politiche famigliari tra Milano e il contado: i Cairati*, in *Cairati, Castiglioni, Martignoni ed altri casati nel Medioevo*, a cura di C. TALLONE, Varese 1998, pp. 137-161.

MAGISTRETTI M., *Visite pastorali del sec. XV nella diocesi di Milano*, in «Ambrosius», XXXI (1955/4).

MARCORA C., *Carlo da Forlì, arcivescovo di Milano (1457-1461)*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano», II (1955), pp. 235-333 [MARCORA, *Carlo da Forlì*].

MARCORA C., *Due fratelli arcivescovi di Milano: il cardinal Giovanni (1484-88) e Guidantonio Arcimboldi (1488-97)*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano», IV (1957), pp. 288-467 [MARCORA, *Arcimboldi*].

MARCORA C., *Frate Gabriele Sforza arcivescovo di Milano*, in «Memorie storiche della diocesi di Milano», I (1954), pp. 236-331 [MARCORA, *Gabriele Sforza*].

MARCORA C., *Il Cardinal Ippolito I d'Este arcivescovo di Milano*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano», V (1958), pp. 325-520 [MARCORA, *Ippolito d'Este*].

MARCORA C., *Il testamento di Fra Gabriele Sforza, arcivescovo di Milano*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano», II (1955), pp. 334-337.

MARCORA C., *Ippolito II arcivescovo di Milano*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano», VI (1959), pp. 305-521.

MARCORA C., *Note autobiografiche dell'arcivescovo Giovanni Angelo Arcimboldi*, in «Memorie Storiche della diocesi di Milano», I (1954), pp. 152-161.

MARCORA C., *Stefano Nardini, Arcivescovo di Milano (1461-1484)*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano», III (1956), pp. 257-488 [MARCORA, *Stefano Nardini*].

MARCORA C., *Un elenco di notai della curia arcivescovile di Milano*, in «Memorie storiche della diocesi di Milano», VIII (1961), pp. 123-128 [MARCORA].

MARGAROLI P., *Diplomazia e stati rinascimentali. Le ambascerie sforzesche fino alla conclusione della Lega italica (1450-1455)*, Firenze 1992 (Pubblicazioni della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Milano, 146).

MARIANI B., *L'attività della curia arcivescovile milanese e l'amministrazione diocesana attraverso l'operato del vicario generale Romano Barni (1474-1477)*, in «Società e Storia», LIV (1991), pp. 769-811 [MARIANI].

MARIANI B., *Romano Barni vicario generale dell'arcivescovo di Milano (1474-1477)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1987-88, relatore G. Chittolini.

MERATI P., *Ricerche sul capitolo della Chiesa di S. Lorenzo Maggiore nella seconda metà del Quattrocento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1994-95, relatore G. Chittolini.

MERLI S., «*Qui seminat spiritualia debet recidere temporalia*». *L'episcopato di Città di Castello nella prima metà del Duecento*, in «*Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge*», CIX (1997), p. 269-311.

MODOLO O., *Il consorzio della Misericordia negli anni della repubblica Ambrosiana attraverso gli atti del notaio Protaso Sansoni (1447-1450)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1989-90, relatore G. Soldi-Rondinini.

MOLLAT G., *Bénéfices ecclésiastiques en Occident*, in *Dictionnaire de droit canonique*, II, Paris 1937, coll. 446-47.

MONTANARI G. A., *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa a Ravenna in età veneziana*, in *Ravenna in età veneziana*, Ravenna 1986, pp. 69-88.

MONTEMERLO N., *Raccoglimento di Nuova Historia dell'antica città di Tortona*, s.l., s.d. (rist. anast. Bologna 1973).

MOTTA E., *Notai milanesi del Trecento (primo spoglio dell'Archivio Notarile di Milano)*, in «*Archivio Storico Lombardo*», serie III, XXII (1895), pp. 331-376.

MOTTA E., *Varietà*, in «*Bollettino Storico della Svizzera Italiana*», XII (1890), pp. 102-105.

NATALE A. R., *Lezioni di archivistica*, parte II, *L'Archivio di Stato di Milano*, Milano 1981.

NAZ R., *Edit*, in *Dictionnaire de Droit Canonique*, V, coll. 153-154.

NAZ R., *Monition*, *ibid.*, VI, col. 939.

NAZ R., *Monitoire*, *ibid.*, coll. 940-942.

NICOLAJ PETRONIO G., *Per una storia della documentazione vescovile aretina dei secoli XI-XIII. Appunti paleografici e diplomatici*, in «*Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma*», XVII-XVIII (1977-78), pp. 95-171.

NOTO A., *Gli amici dei poveri di Milano (1305-1964)*, Milano 1966.

NOTO A., *Per la tutela dei legati elemosinieri milanesi nel secolo XV*, in *Studi in onore di Armando Sapori*, II, Milano (1957), pp. 729-746.

OSTINELLI P., *Il governo delle anime. Strutture ecclesiastiche nel Bellinzonese e nelle Valli ambrosiane (XIV-XV secolo)*, Locarno 1998.

PALESTRA A., *Le visite pastorali di Milano (1423-1859)*, Firenze - Roma 1971 (Monumenta Italiae Ecclesiastica. Visitationes, 1).

PALESTRA A., *Regesto delle pergamene dell'Archivio arcivescovile di Milano*, Milano 1961 [PALESTRA].

PELEGRINI M., *Ascanio Maria Sforza, la creazione di un cardinale «di famiglia»*, in *Gli Sforza, la Chiesa lombarda, la corte di Roma. Strutture e pratiche beneficarie nel ducato di Milano (1450-1535)*, a cura di G. CHITTOLINI, Napoli 1989, pp. 211-289.

*Le pergamene Belgioioso della Biblioteca Trivulziana di Milano (secoli XI-XVIII). Inventario e registi*, a cura di P. MARGAROLI, I-II, Milano 1997 [MARGAROLI].

PERELLI CIPPO R., «*Notarii*» e «*secundi notarii*» a Milano nel Duecento, in «Nuova Rivista Storica», LXVI (1982), pp. 594-598.

PESCE L., *La chiesa di Treviso nel primo Quattrocento*, Roma 1987 (Italia Sacra, 37-39).

PESCE L., *Ludovico Barbo vescovo di Treviso (1437-1443). Cura pastorale, riforma della Chiesa, spiritualità*, Padova 1969 (Italia Sacra, 9).

PETRUCCI F., *Costabili Antonio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXX, Roma 1984, pp. 257-260.

PEYRONEL S., *Bossi Marcantonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIII, Roma 1971, pp. 329-330.

PIANA C., *Un processo svolto a Milano nel 1441 a favore del mag. Amedeo de Landis e contro frate Bernardino da Siena*, in *Atti del Simposio internazionale cateriniano-bernardiniano. Siena 17-20 aprile 1980*, a cura di D. MAFFEI e P. NARDI, Siena 1982, pp. 762-792.

PRODI P., *Relazioni diplomatiche fra il ducato di Milano e Roma sotto il duca Massimiliano Sforza (1512-1515)*, in «Aevum», XXX (1956), pp. 437-494.

PROSDOCIMI L., *Il diritto ecclesiastico dello Stato di Milano dall'inizio della signoria viscontea al periodo tridentino (secc. XIII-XVI)*, Milano 1941 (rist. anast. Milano 1973).

PROSPERI A., «*Dominus beneficiorum*»: il conferimento dei benefici ecclesiastici tra prassi curiale e ragioni politiche negli Stati italiani fra '400 e '500, in *Strutture ecclesiastiche in Italia e in Germania prima della Riforma*, a cura di P. PRODI e P. JOHANEK, Bologna 1984, pp. 51-86 (Annali dell'Istituto Storico Italo-germanico. Quaderni, 16).

PROSPERI A., *Bossi Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIII, Roma 1971, pp. 303-305.

PROSPERI A., *Le istituzioni ecclesiastiche e le idee religiose*, in *Il Rinascimento delle corti padane. Società e cultura*, Bari 1977, pp. 125-163.

RANZANIGO O., *Ricerche sul capitolo della basilica di S. Lorenzo Maggiore di Milano nella prima metà del Quattrocento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1995-96, relatore G. Chittolini.

*I registri dell'Ufficio di Provvisione e dell'Ufficio dei sindaci sotto la dominazione viscontea*, a cura di C. SANTORO, Milano 1929.

ROSSI M. C., *I notai di curia e la nascita di una 'burocrazia vescovile': il caso veronese*, in «Società e Storia», VC (2002), pp. 1-33.

RUGGERI F., *Contributo alla conoscenza del clero ambrosiano nella seconda metà del Quattrocento dalle filze del notaio Donato Della Torre*, in «Studi di Storia Medievale e di Diplomatica», XV (1995), pp. 91-127.

RUGGERI F., *Per un censimento del clero ambrosiano nel sec. XV: benefici e beneficiati nelle filze del notaio Giovanni Pietro Ciocca (1476-1500)*, in «Studi di Storia medievale e di diplomatica», XVI (1996), pp. 113-178.

RUGGERI F., *Ricerche sui custodi della basilica di S. Tecla*, in «Libri & Documenti», XVIII (1993/3), pp. 27-47.

SAITA E., *Fatti di monache del Quattrocento: l'abbaziato del monastero femminile di S. Maria in Valle di Milano fra il 1449 ed il 1450 (ossia come ottenerlo e non essere contente)*, in «Libri & Documenti», XVIII (1993), n. 2, pp. 14-22.

SALANTI E., *Il capitolo maggiore della cattedrale alla fine del secolo XV*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1993-1994, relatore G. Chittolini.

SANTORO C., *Gli Uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano 1968 (Archivio della F.I.S.A. prima collana, 7).

SANTORO C., *Gli uffici del dominio sforzesco (1450-1500)*, Milano 1948.

SANTORO C., *La politica finanziaria dei Visconti. Documenti, I, Settembre 1329 - agosto 1385*, Milano 1976.

*Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. ALBINI, Torino 1998.

SITONI DI SCOZIA G., *Theatrum genealogicum familiarum illustrium*, manoscritto conservato presso l'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO.

SOMAINI F., *Giovanni Arcimboldi. Gli esordi ecclesiastici di un prelato sforzesco*, Milano 1994 (Archivio Ambrosiano, LXVIII).

SOMAINI F., *Un prelado lombardo del XV secolo: il cardinale Giovanni Arcimboldi, vescovo di Novara, arcivescovo di Milano*, Roma 2003.

SPINELLI M., *A proposito di notai e causidici a Vigevano nel Quattrocento*, in *Vigevano e i territori circostanti alla fine del Medioevo*, a cura di G. CHITTOLINI, Milano 1997, pp. 163-170 ed ora in M. SPINELLI, *Milano nel Quattrocento. La città, la società, il ducato attraverso gli atti dei notai milanesi*, Milano 1998, pp. 57-67.

SPINELLI M., *Lorenzo Martignoni: un uomo e un notaio d'eccezione*, in EAD., *Milano nel Quattrocento. La città, la società, il ducato attraverso gli atti dei notai milanesi*, Milano 1998, pp. 49-56.

SPINELLI M., *Milano nel Quattrocento. La città, la società, il ducato attraverso gli atti dei notai milanesi*, Milano 1998.

STARZ I., *Un vicario arcivescovile nella diocesi di Milano: Lancillotto dei conti di Mede (1463-66)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1989-1990, relatore G. Chittolini.

*Storia di Milano*, a cura della Fondazione Treccani degli Alfieri, VI, Milano 1955.

*Ticino ducale. Il carteggio e gli atti ufficiali*, I, *Francesco Sforza. Tomo I (1450-1455). Tomo II (1456-1461). Tomo III (1462-1466)*; II, *Galeazzo Maria Sforza. Tomo I (1466-1468)*, a cura di L. MORONI STAMPA e G. CHIESI, Bellinzona, 1993-1999.

TIRABOSCHI G., *Vetera Humiliatorum Monumenta*, III, Milano 1768.

TOFFANIN I., *La figura del delegato apostolico nel ducato di Milano alla fine del Quattrocento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1995-96, relatore G. Chittolini.

TORRE A., *Vita religiosa e cultura giurisdizionale nel Piemonte di antico regime*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII sec.*, a cura di C. NUBOLA ed A. TURCHINI, Bologna 1999, pp. 181-211.

TROCOLI-CHINI M. - LIENHARD H., *La diocesi di Como*, in *La diocesi di Como. L'arcidiocesi di Gorizia. L'amministrazione apostolica ticinese poi diocesi di Lugano. L'arcidiocesi di Milano*, Basilea-Francoforte sul Meno 1989 (Helvetia Sacra, I/VI), pp. 25-204.

TRONCARELLI F., *Carcani Bernabò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, pp. 734-735.

UGHELLI F., *Italia Sacra*, V, Venezia 1720.

VALLERANI M., *Il sistema giudiziario del comune di Perugia. Conflitti, reati e processi nella seconda metà del XIII secolo*, Perugia 1991.

VALLERANI M., *L'affermazione del sistema podestarile e le trasformazioni degli assetti istituzionali*, in *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, Torino 1998, pp. 414-426 (Storia d'Italia, VI).

VARANINI G. M., *Nota introduttiva*, in *Gli acta comunitatis Tarvisii del secolo XIII*, a cura di A. MICHELIN, Roma 1998, pp. v-l.

*La visita pastorale di Gerardo Landriani alla diocesi di Como (1444-1445)*, a cura di E. CANOBBIO, Milano 2001 (Materiali di storia ecclesiastica lombarda [secoli XIV-XVI]).

*Visite pastorali di Milano (1423-1859)*, a cura di A. PALESTRA, Roma 1971 (Monumenta Italiae Ecclesiastica. Visitationes, I).

ZAGNI L., *Le pergamene milanesi del sec. XII conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, Milano 1994 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, XI).

ZAPPERI R., *Capra Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXV, Roma 1976, p. 128.

ZUCCO A., *Ricerche sul capitolo della cattedrale di S. Maria in Novara (secoli XIV-XV)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1988-1989, rel. G. Chittolini.



## NOTA METODOLOGICA

### 1. *Struttura delle schede biografiche*

Le schede biografiche dei singoli notai, disposte in ordine alfabetico, riportano i seguenti dati:

Nome, cognome e patronimico.

Date di nascita e di morte (quando note o presumibili).

Collocazione archivistica della documentazione. Si riporta la collocazione archivistica della documentazione conservata nelle filze del fondo Notarile o nelle cartelle dell'Appendice Notai intitolate al notaio. La documentazione conservata presso altri fondi o nelle filze intitolate ad altri notai è segnalata oltre.

Estremi cronologici della documentazione conservatasi.

Presenza del notaio negli inventari NO 1 (*Indice alfabetico dei notai anni 1290-sec. XIX*); NO 2 (*Elenco alfabetico dei notai redatto nel 1824*); NO 3 (*Indice delle filze dell'archivio notarile*); NO 4 (*Appendice notai*); NO 5 (*Rubriche dei notai*); NO 9 (*Elenco dei notai i cui atti sono andati parzialmente o totalmente distrutti*); NO 10 (*Atti notarili della cancelleria arcivescovile con annesso elenco dei Notai della curia arcivescovile di Milano*); NO 12 (*Elenco dei notai attivi a Milano nel secolo XVI dagli Inventari dell'Archivio di Stato di Milano - ed. provvisoria ottobre 1995*); SA 4 (*Rogiti Camerali*). Qualora, in uno o più inventari, il nome del notaio sia riportato in una forma diversa da quella utilizzata nel presente volume, le varianti del nome sono riportate tra parentesi.

Eventuale schedatura del notaio da parte del Lombardi.

Presenza di altri atti del notaio in filze intitolate ad altri notai o in altri fondi archivistici.

Eventuale presenza nel Fondo *Rubriche notai* di una o più rubriche degli atti del notaio.

Data della prima e della seconda immatricolazione<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> L'inventario è pubblicato in «Notizie degli Archivi di Stato», VIII 1948, (2-3), pp. 105-132.

<sup>2</sup> Secondo gli statuti milanesi al notaio che aveva ricevuto la prima immatricolazione (*laudatus ad offitium*) era permesso intervenire nella redazione degli atti come secondo notaio o rogare presso un ufficio. La facoltà di redigere gli atti *in publicam formam* era riconosciuta solo a chi era stato *laudatus ad omnia*, ossia a chi aveva ricevuto anche la seconda immatricolazione. Era però frequente che molti notai di curia esercitassero la

Estremi dell'attività come notaio di curia. Si fornisce l'anno della prima attestazione o, qualora nota, la data di nomina a notaio di curia. Ove non sia espressamente indicato altrimenti in nota, la data di cessazione dell'attività corrisponde a quella della sua morte o a quella dell'ultimo documento da lui rogato a noi noto.

Estremi cronologici della sua attività come cancelliere della curia arcivescovile. Anche in questo caso si fornisce l'anno della prima attestazione o, qualora nota, la data di nomina a cancelliere. Analogamente, ove non espressamente indicato altrimenti in nota, la data di cessazione corrisponde a quella della sua morte o a quella dell'ultimo documento da lui rogato a noi noto.

Residenza. Si forniscono la prima e l'ultima attestazione della presenza in quella determinata porta e parrocchia o località. Ove manchi la data dell'ultima attestazione, si intende che questa coincide con il trasferimento nella residenza successiva.

Notai dei quali il notaio a cui è intitolata la scheda ha ricevuto la *facultas expletandi* gli atti.

Notai che hanno ricevuto la *facultas expletandi* gli atti del notaio a cui è intitolata la scheda.

## 2. Descrizione della documentazione

### A. Filze del fondo Notarile.

Le filze del fondo *Notarile* sono riportate a seconda del numero di corda e sono precedute dal nome, cognome e patronimico dei notai a cui sono intestate secondo l'inventario NO 3.

### B. Cartelle del fondo Appendice notai.

L'*Appendice notai* - sezione dell'Archivio Notarile - raccoglie gli atti di quei notai la cui documentazione è andata in gran parte dispersa. I fascicoli intitolati ai singoli notai sono raccolti in ordine alfabetico all'interno di cartelle - questa la denominazione comunemente in uso per indicare i pezzi archivistici dell'*Appendice notai*. Le schede dedicate ai notai dell'*Appendice notai* non differiscono sostanzialmente da quelle del fondo *Notarile*.

### C. Quaderni

*Estremi cronologici* (aa-mm-gg). Qualora il primo o l'ultimo atto del quaderno siano privi dell'indicazione di mese e di giorno si fornisce solamente l'anno o, nel caso, l'anno e il mese.

---

professione notarile senza aver ricevuto la seconda *laudatio* o addirittura senza essersi iscritti alla matricola dei pronotai. Su tutto ciò cfr. LVA, pp. 137-146 e l'*Introduzione* a questo volume, pp. LXIII sgg.

---

*Numero delle carte e numero delle carte bianche.* Si indica il numero delle carte e quello delle carte bianche.

*Dimensioni.* Di norma i notai, tanto per i quaderni quanto per le carte sciolte, utilizzavano delle carte di mm 230 x 210 circa. In mancanza di ulteriori specificazioni tutti i quaderni andranno intesi avere tali misure.

*Stato di conservazione.* La dizione «in cattivo stato di conservazione» indica la presenza di danni materiali che comunque non pregiudicano la lettura della gran parte degli atti contenuti nel quaderno. Lo stato di conservazione è stato indicato come «pessimo» qualora la natura o la gravità dei danni subiti renda illeggibile la maggioranza o la quasi totalità degli atti. In mancanza di ulteriori specificazioni lo stato di conservazione andrà inteso come buono.

*Eventuali danni.* Si indica la natura degli eventuali danni subiti dal quaderno: mutilo, lacero, macchie di umidità, muffe...

*Rilegatura.* Si indica l'eventuale presenza di una rilegatura coeva o moderna o di tracce di essa.

*Cartulazione o paginazione.* Si indica l'eventuale presenza di una cartulazione o di una paginazione ad opera di mani coeve o moderne.

*Presenza inserti.* Si indica la presenza di eventuali inserti cartacei o pergamenei solo quando questi risultino quantitativamente significativi.

## 3. Descrizione dei pezzi archivistici

Numero di corda della filza

Numero approssimativo degli atti per esteso, delle minute e degli atti preparatori conservati nella filza. Stato di conservazione della documentazione.

Estremi cronologici. Qualora la documentazione presenti delle lacune cronologiche si indicheranno in nota gli anni per i quali la documentazione è mancante o particolarmente rada. Qualora il primo o l'ultimo atto siano privi dell'indicazione del mese o del giorno si fornirà solamente l'anno o, nel caso, l'anno e il mese.

493

1410 ott. 26 - 1414 dic. 19

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

«Quaderni imbreviaturarum»

«1401», «quaternus I», cc. 12, 150\*210, tracce di leg. coeva

1410 dic. 26 - 1411 feb.

«1401», quaternus II, cc. 12, leg. coeva

1411 apr. 26 - nov. 28

«Quaderni litterarum»

1413, cc. 12 di cui 5 bianche, leg. coeva, inserti cartacei

1413 lug. 15 - nov. 2

«1414», cc. 20, in cattivo stato di conservazione

(danni da umidità), leg. coeva

1414 feb. 22 - dic. 19

s.d., cc. 2, in pessimo stato di conservazione (mutilo)

s.d. apr. 30 - mag. 1

Atti del notaio Giovanni Ciocca di Giacomolo

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 50 circa 1413 gen. 2 - feb. 4

Si riporta, tra virgolette, la dizione utilizzata dai notai nel frontespizio dei quaderni o dei quinte e mi. I quaderni o i quinterni possono essere:

«actorum» (ma anche «actuum» o «actarum») = quaderni di atti giudiziari rogati presso il tribunale arcivescovile;

«imbreviaturarum» = quaderni di atti scritti per esteso o per transunto;

«instrumentorum» = quaderni di atti scritti per esteso o per transunto;

«litterarum» = quaderni di lettere, solitamente emanate da presuli, vicari o esecutori arcivescovili e apostolici;

«rubricae» = repertori degli atti rogati dal notaio.

I quaderni e i quinterni privi di intestazione sono stati posti all'interno di una delle casistiche di cui sopra. In questi casi si è avuta cura di non riportare le virgolette.

Per distinguere i quaderni o i quinterni appartenenti allo stesso anno i notai li numeravano e indicavano l'ordine di successione dei quaderni nell'intestazione degli stessi. Tale numero viene riportato tra virgolette se ricavato dall'intestazione del quaderno, senza virgolette se si tratta di una nostra interpolazione. Si ricorda che a Milano viveva lo stile della natività sicché il quaderno di un dato anno può contenere gli atti degli ultimi sei giorni di dicembre dell'anno precedente (gli atti del 26-31 dicembre 1461 saranno contenuti nel quaderno del 1462).

Si indicano - solo qualora quantitativamente rilevanti - gli atti o i quaderni di notai diversi da quello a cui è intestata la filza, con i relativi estremi cronologici.

#### 4. Abbreviazioni

*Appendice Notai* = ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Archivio notarile, Appendice notai*

ASDMi = ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO

ASV = ARCHIVIO SEGRETO VATICANO

*Comuni* = ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Sezione storico diplomatica, Raccolta comuni*

*Matricole Notai* = ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Archivio notarile, Matricole notai e pronotai*

*Notarile* = ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Archivio notarile, Notarile*

p.C. = porta Comasina

p.N. = porta Nuova

p.O. = porta Orientale

p.R. = porta Romana

p.T. = porta Ticinese

p.V. = porta Vercellina

*Pergamene per Fondi* = ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Sezione storico diplomatica, Pergamene per fondi*

*Religione P.A.* = ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Archivio generale del Fondo di religione, Parte antica*

*Riva Finolo* = ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Archivio Riva Finolo*

*Rogiti Camerali* = ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Archivio notarile, Rogiti Camerali*

*Rubriche Notai* = ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Archivio notarile, Rubriche notai*

*Sforzesco* = ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Archivio ducale, Archivio ducale sforzesco, Carteggio sforzesco*



## SCHEDE BIOGRAFICHE





## NOTAI ATTIVI NEL XV SECOLO

### 1. ALIPRANDI GIOVANNI DONATO DI GABRIELE

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa<sup>1</sup>  
Attestato negli inventari: NO 2 - 1808 (1494 gen. 11), NO 9 (1494), NO 10 (1494)

Prima attestazione come notaio di curia: 1492<sup>2</sup>  
Residenza: p. O., S. Babila (1486<sup>3</sup> - 1495<sup>4</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Angelino Mantegazza di Alessandro<sup>5</sup>

La prima attestazione nota dell'A. risale al primo marzo 1486 quando presenza a un arbitrato emanato dal vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri, dall'ordinario del Duomo Giovanni Stefano da Olgiate e dal notaio di curia Angelino Mantegazza<sup>6</sup>. Dopo questa prima attestazione riappare il 22 novembre 1492 quando, già dotato della qualifica di notaio di curia, riceve assieme a Bartolomeo Ghiringhelli di Antonio la *facultas expletandi* le imbreviature del defunto Angelino Mantegazza<sup>7</sup>. Il fatto che la documentazione del Mantegazza venga contestualmente affidata all'A. e al Ghiringhelli permette di avanzare l'ipotesi di un legame tra i tre notai, ipotesi che non è possibile verificare ulteriormente a causa della dispersione della documentazione prodotta dall'A. e della scarsità delle notizie che lo riguardano<sup>8</sup>.

Giovanni Donato apparteneva presumibilmente all'importante famiglia monzese ed è possibile che fosse imparentato al dottore in decretali Giovanni Michele Aliprandi, arciprete dei SS. Nabore e Felice di Postino (diocesi di Pavia) e canonico di S. Giovanni di Monza, che negli anni Novanta ricoprì

---

<sup>1</sup> Un suo originale del 2 dicembre 1494 è conservato in *Notarile* 3011 allegato a un atto non datato ma attribuibile ai primi giorni dello stesso mese. Cfr. inoltre PALESTRA, p. 95.

<sup>2</sup> *Notarile* 2372.

<sup>3</sup> *Notarile* 773.

<sup>4</sup> *Notarile* 2373.

<sup>5</sup> *Facultas expletandi* concessa all'A. e a Bartolomeo Ghiringhelli di Antonio dal vicario a revescovile Giovan Battista Ferri in data 1491 nov. 22 (*Notarile* 2372).

<sup>6</sup> *Notarile* 773.

<sup>7</sup> *Notarile* 2372.

<sup>8</sup> Oltre a quella citata e all'originale conservato in *Notarile* 3011 (cfr. nota 1) l'unica attestazione nota è la sua presenza il 4 aprile 1495 in qualità di teste a un atto rogato dal notaio Guido Bossi di Giovanni (*Notarile* 2373).

spesso l'incarico di esecutore e sub-commissario apostolico<sup>9</sup> e che fu vicario degli appelli dell'arcidiocesi milanese durante il vescovato di Guidantonio Arcimboldi<sup>10</sup>. Possibile - ma allo stato di mera ipotesi - anche un legame con Orsola Aliprandi, moglie del causidico Andrea Sacchi di Gabriele<sup>11</sup>.

(Marco Lunari)

## 2. AMBROGIO DI EGIDIOLO DA SARONNO

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 52, fasc. *Seroni Ambrogio*

Estremi cronologici: 1399 - 1401

Attestato negli inventari: NO 1 (Ambrosolo Saroni); NO 2 - 1808 (Ambrosolo Saroni, 1399 e 1401) e 1824 (1385...); NO 4 (Ambrogio Seroni); NO 9 (Ambrogio Saroni q. Egidiolo); NO 10 (*Seronus Ambrosius*)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1376 agosto 14<sup>1</sup>

*laudatus ad omnia* 1378 giugno 8<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1406<sup>3</sup>

Residenza: p. V., S. Vincenzo al monastero nuovo (1376<sup>4</sup> - 1383<sup>5</sup>)

Il fascicolo dedicato ad A. contiene solamente quattro atti, tre del 1399 riguardanti una permuta tra un laico e il priorato agostiniano di S. Maria di Crescenzago, e uno del 1401 riguardante sempre una permuta ma dove ad essere coinvolta è la chiesa di S. Siro. Se gli atti del 1399 sono autografi di A., quello del 1401 è un transunto di Beltramino Carcani. Inoltre sappiamo che il 13 maggio 1402 rogò su ordine del console di giustizia Francesco da Verano l'autorizzazione alla stesura di un transunto<sup>6</sup>.

Il fatto che tutti e cinque gli atti conservatisi siano rogati presso il broletto alla contemporanea presenza di un rappresentante del podestà e di un com-

<sup>9</sup> Cfr. I. TOFFANIN, *La figura del delegato apostolico nel ducato di Milano alla fine del Quattrocento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1995-96, rel. G. Chittolini, *ad indicem*.

<sup>10</sup> La lettera di nomina, rogata dal Guido Bossi in data 2 maggio 1489, è conservata in *Notarile* 2370.

<sup>11</sup> *Notarile* 3659, 1511 feb. 11.

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>3</sup> *Rogiti Camerali* 196.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Pergamene per Fondi* 421.

<sup>6</sup> Cfr., nella voce dedicata a Giovannolo Coldirari, la nota 11.

missario apostolico e che in essi A. non si qualifici mai quale *episcopalis curie notarius* ma, più semplicemente, come notaio pubblico, lascia qualche dubbio sulla sua appartenenza in questo torno di anni al novero dei notai della curia arcivescovile. La prima attestazione della sua qualifica di notaio di curia risale all'ottobre del 1406, quando compare in qualità di testimone in un atto rogato da Beltramino Carcani<sup>7</sup>. A ulteriore riprova che A. ebbe la qualifica di notaio di curia depone il fatto che il 20 aprile 1461 l'arcivescovo Carlo da Forlì confermò la pubblica autorità di alcuni notai defunti, tra cui per l'appunto A.<sup>8</sup>.

Era probabilmente fratello del notaio di curia Leonardo di Egidio.

(Marco Lunari)

### 3. ANDREOTTI GIOVANNI ANTONIO DI BALZARINO

† post 1499 marzo 30<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai 2*, fasc. *Andreotti Antonio q. Balzarino*<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1471 - 1499

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1459 gen. 8) e 1824 (1471 - 1499), NO 4, NO 10 (1459), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1442 agosto 25<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1453 gennaio 27<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: Galbiate (1442<sup>5</sup>)

p. N., S. Eusebio (1453<sup>6</sup>)

Giovanni Antonio Andreotti è uno dei numerosi notai provenienti da località del contado milanese e trasferiti a Milano nel corso del XV secolo, quando l'esercizio del notariato poteva ancora rappresentare uno strumento di ascesa sociale<sup>7</sup>.

La scomparsa quasi totale della documentazione da lui prodotta e la sua

<sup>7</sup> *Rogiti Camerali* 196.

<sup>8</sup> *Sforzesco* 671.

<sup>1</sup> *Appendice Notai 2*, fasc. *Andreotti Antonio q. Balzarino*.

<sup>2</sup> Per la documentazione conservata presso la curia arcivescovile cfr. PALESTRA, p. 194.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>7</sup> Su questo tema C. BELLONI e M. LUNARI, *Botteghe di notai a Milano (sec. XV)*, relazione presentata al seminario *Le vie dell'apprendimento*, Venezia - Isola di San Giorgio Maggiore, 5 maggio 1997 e la bibliografia citata nell'*Introduzione*, nota 268.

estraneità alla cerchia dei notai della curia arcivescovile<sup>8</sup> limitano molto le notizie disponibili riguardo alla sua figura ed alla sua attività.

L'A. ricoprì certamente la carica di consigliere del collegio dei notai di Milano<sup>9</sup>.

Ebbe almeno due figli, Polidoro e Giacomo Filippo, che seguirono la carriera paterna e che compaiono come pronotai in atti rogati da lui<sup>10</sup>.

La scarsa documentazione superstite rogata dall'A. comprende soprattutto atti relativi a transazioni patrimoniali tra laici.

(Cristina Belloni)

4. APPIANI GIOVANNI DI FRANCESCO  
† post 1466 luglio 3<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa<sup>2</sup>.

Attestato negli inventari: nessuno

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1428 febbraio 4<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1444 febbraio 27<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1436<sup>5</sup>

Cancelliere: 1445<sup>6</sup> - 1448<sup>7</sup>

Residenza: p. N., S. Andrea alla pusterla nuova (1428<sup>8</sup> - 1439<sup>9</sup>)

p. O., S. Simplicianino (1444<sup>10</sup> - 1446<sup>11</sup>)

<sup>8</sup> Egli non risulta menzionato tra i pronotai o i testimoni abitualmente presenti presso l'udienza arcivescovile, né risulta aver mai svolto la funzione di procuratore in tale ambito.

<sup>9</sup> LIVA, pp. 332-333.

<sup>10</sup> *Appendice Notai* 2, fasc. *Andreotti Antonio q. Balzarino*, 1471 ago. 19 (Polidoro, residente a p. C., nella parrocchia di S. Carpofo) e 1480 apr. 12 (Giacomo Filippo, residente a p. C., nella parrocchia di S. Protaso).

<sup>1</sup> Compare come teste in *Notarile* 1326, 1466 lug. 3 (I. STARZ, *Un vicario arcivescovile...*, cit., p. 7, n. 7).

<sup>2</sup> Alcuni atti di sua mano sono conservati in *Religione P.A.* 243, 1443 ago. - set. e *Pergamene per Fondi* 335, 1446 feb. 28; *Notarile* 569, 1465 mar. 3. A. FRAZZEI, *Il capitolo maggiore...*, cit., p. 44, segnala come in *Religione P.A.*, reg. 4, sia segnalato un atto rogato dall'Appiani il 15 ottobre 1449, che non è, però, stato rinvenuto nelle cartelle del fondo. Cfr. inoltre PALESTRA, pp. 60-61.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> *Notarile* 450, 1436 mar. 10.

<sup>6</sup> *Notarile* 1045, 1445 mag. 6.

<sup>7</sup> *Notarile* 568, 1448 ott. 28.

<sup>8</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>9</sup> *Notarile* 692, 1439 set. 25.

<sup>10</sup> *Matricole Notai* 5.

Il nome di Giovanni Appiani è assente da tutti gli inventari relativi al *Notarile* a causa della perdita pressoché completa della documentazione da lui prodotta, tuttavia abbiamo diverse segnalazioni relative alla sua attività a partire dall'ottobre del 1433<sup>12</sup> e, sia pure in modo sporadico, fino al 1466.

A partire dal 1436, infatti, il suo nome compare abbastanza frequentemente tra quelli dei testimoni in atti rogati da altri notai della curia arcivescovile milanese<sup>13</sup>.

*Laudatus* il 4 febbraio 1428, viene immatricolato solo il 27 febbraio 1444. Pochi mesi dopo compare nelle vesti di cancelliere, affiancando Giovanni Daverio di Varese, titolare della carica fin dal novembre 1443. L'A. esercitò le funzioni di cancelliere almeno fino al 4 novembre 1448<sup>14</sup>.

Sporadiche tracce della documentazione prodotta dall'A. si conservano anche in fondi diversi dal *Notarile*; abbiamo individuato ad esempio il verbale di una riunione del capitolo metropolitano milanese<sup>15</sup> e alcuni atti rogati per il capitolo di S. Giorgio al Palazzo<sup>16</sup>.

È possibile che negli anni Cinquanta l'A. si sia trasferito presso la curia romana. Due procure in corte di Roma del 1459 ci tramandano, infatti, il nome di un Giovanni Appiani tra i procuratori designati<sup>17</sup>, mentre nel 1461 è un Giovanni Appiani cittadino milanese ad occuparsi del pagamento del servizio comune per la promozione di Michele Marliani a vescovo di Tortona<sup>18</sup>. Ci pare significativo che le due procure appena citate siano state rogate da Cristoforo Lazzaroni e Donato Della Torre di Antonio, notai legati al banco di quel Baldassarre Capra, già cancelliere ed ora causidico della curia, che ci aveva tramandato le prime notizie riguardo all'attività dell'A. ed al quale il nostro era verosimilmente legato.

Giovanni A. ebbe probabilmente due figli, che intrapresero come lui la carriera notarile. Si tratta di Bernardino rogatario di un atto per il capitolo di S. Maria Fulcorina il 19 luglio 1445<sup>19</sup>, e di Giovan Pietro, rogatario di un atto del 23 dicembre 1493<sup>20</sup>, entrambi assenti dagli inventari dal *Notarile*.

(Cristina Belloni)

<sup>11</sup> *Pergamene per Fondi* 335, 1446 feb. 28.

<sup>12</sup> Compare come teste in un atto del 30 ottobre rogato da Maffiolo Ciocca (*Notarile* 114).

<sup>13</sup> Nel solo periodo 1436-1439 il suo nome compare almeno otto volte, soprattutto in atti rogati dal cancelliere Baldassarre Capra: *Notarile* 450, 1436 mar. 10 e ott. 23; 1437 giu. 1, ago. 7 e nov. 2; 1439 apr. 16 e dic. 7. *Notarile* 692, 1439 set. 25. Compare nuovamente in tale veste in *Notarile* 115, 1440 apr. 22.

<sup>14</sup> *Notarile* 1045, 1445 mag. 6; *Notarile* 657, 1445 dic. 8; *Notarile* 140, 1446 ago. 27; *Notarile* 693, 1448 nov. 4.

<sup>15</sup> A. FRAZZEI, *Il capitolo maggiore...*, cit., p. 44.

<sup>16</sup> *Religione P.A.* 243, 1443 ago. - set.

<sup>17</sup> *Notarile* 708, 1459 ott. 11 e *Notarile* 767, 1459 set. 6.

<sup>18</sup> ASV, *Obligaciones et Solutiones* 76, c. 217r, citato da M. ANSANI, *La provvista dei benefici...*, cit., p. 71, n. 310.

<sup>19</sup> ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO, pergamena B/72 (cfr. PALESTRA, p. 59).

<sup>20</sup> *Notarile* 1293, originale pergameneo allegato a un atto del 1493 ott. 31.

## 5. ARCHINUS JOACHINUS

vedi Arcori Gioacchino di Antonio

Attestato negli inventari: NO 10 (1458)

Segnalato nell'inventario NO 10, è identificabile con Gioacchino Arcori di Antonio.

## 6. ARCORI GIOACCHINO DI ANTONIO

† ante 1463 maggio 16<sup>1</sup>

Collocazione archivistica delle filze: documentazione dispersa<sup>2</sup>

Attestato negli inventari: NO 2 - 1808 (1458 set. 1), NO 9 (1456 - 1463), NO 10 (*Archinus*, 1458)

Prima attestazione come notaio di curia: 1446<sup>3</sup>

Residenza: p. R., S. Nazaro in Brolo (1436<sup>4</sup>)

p. R., S. Vittore alla Crocetta (1449<sup>5</sup>; 1462<sup>6</sup>)

p. O., S. Simplicianino (1458<sup>7</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Donato Della Torre di Antonio<sup>8</sup>.

Gioacchino A. è attestato come notaio della curia arcivescovile milanese solo a partire dal 23 agosto 1446<sup>9</sup>, ma il suo nome compare negli ambienti della curia ambrosiana almeno a partire dal 1436. Il 18 aprile di tale anno egli roga per ordine del vicario generale Francesco Della Croce l'inventario dei beni conservati nella sacrestia della chiesa di S. Pietro in Gessate<sup>10</sup>, da poco tra-

<sup>1</sup> *Notarile* 708.

<sup>2</sup> Alcuni atti di sua mano sono conservati in *Notarile* 450, 1436 apr. 18; *Notarile* 657, 1453 feb. 4; *Notarile* 708, 1456 feb. 24, 1459 mag. 2; *Notarile* 767, 1460 ott. 12. Cfr. inoltre PALESTRA, p. 65.

<sup>3</sup> *Notarile* 825, 1446 ago. 23 in un atto del 1446 dic. 16.

<sup>4</sup> *Notarile* 450, 1436 apr. 18.

<sup>5</sup> *Notarile* 732, 1449 feb. 20.

<sup>6</sup> *Notarile* 767, 1462 lug. 12.

<sup>7</sup> *Notarile* 708, 1458 ott. 12.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 1463 mag. 16.

<sup>9</sup> In tale data egli redige un monitorio per il vicario generale Francesco Della Croce (*Notarile* 825, in un atto del 1446 dic. 16).

<sup>10</sup> *Notarile* 450.

sferita dall'ordine degli Umiliati all'Osservanza benedettina. Nel documento l'A. si qualifica semplicemente come notaio pubblico di autorità imperiale<sup>11</sup>.

Fondamentale per la carriera dell'A. fu il rapporto che lo legò a Baldassarre Capra, notaio, cancelliere, infine causidico della curia arcivescovile milanese. Nel 1434 questo rapporto sembra già consolidato: infatti il 30 marzo di quell'anno l'A. compare insieme al Capra, ad Antonio Arengi e ad altri come procuratore in una vertenza di fronte a Rolando Ghilini, vicario del podestà di Milano *ad signum leonis*<sup>12</sup>, mentre qualche mese più tardi è lo stesso Baldassarre Capra a rappresentare l'A., canonico prebendato di S. Donato *in Strata*, in una lite che lo oppone all'Ospedale nuovo di Milano per la riscossione di alcune decime nel territorio di Triulzo<sup>13</sup>.

Quest'ultimo documento ci consente anche di constatare come l'A. si fosse avviato alla carriera ecclesiastica, accumulando oltre al canonicato già citato almeno un'altra prebenda a Bellagio, in diocesi di Como, che il primo febbraio 1438 fu oggetto di una permuta con il chiericato di S. Michele di Cagno, nella stessa diocesi<sup>14</sup>.

Tra il 1437 e il 1439 l'A. compare quattro volte come testimone in atti rogati dal Capra, divenuto nel frattempo cancelliere della curia arcivescovile<sup>15</sup>. A queste indicazioni segue un silenzio della documentazione che si interrompe attorno alla metà del secolo, quando il nostro appartiene al gruppo di notai che si raccoglie attorno al banco di Baldassarre, divenuto causidico della curia arcivescovile<sup>16</sup>, e che comprende alcuni tra i notai più attivi per la curia ambrosiana in tale periodo. Nel 1449 l'A., pur risiedendo con la moglie Orsina Biffi in una diversa abitazione, esercitava il notariato presso la casa di Baldassarre in porta Romana, nella parrocchia di S. Nazaro in Brolo<sup>17</sup>.

Proprio le filze di due dei notai attivi presso il banco del Capra, Cristoforo Lazzaroni e Donato Della Torre, ci conservano alcuni atti rogati dall'A.<sup>18</sup> e ci forniscono notizie sulla sua attività. A partire almeno dagli ultimi anni Quaranta e fino alla morte l'A. ricevette una lunga serie di procure *ad causas* insieme ad altri notai del banco di Baldassarre Capra<sup>19</sup>. Nel 1453 l'arcidiacono

---

<sup>11</sup> Ignoriamo la data della sua immatricolazione. In *Matricole Notai* 15, 1387 ott. 26, è riportata la prima *laudatio* di un Gioacchino Arcori di Ottorolo, ma sia la precocità dell'attestazione, sia la differenza nel patronimico, ci inducono a ritenere che si tratti di un'omonimia.

<sup>12</sup> *Notarile* 113.

<sup>13</sup> *Ibid.*, 1434 ott. 1.

<sup>14</sup> ARCHIVIO DI STATO DI COMO, *Notarile* 9, notaio Giovanni Giovio.

<sup>15</sup> *Notarile* 450, 1437 ago. 7 e nov. 2, 1439 set. 2 e dic. 9.

<sup>16</sup> Vedi scheda relativa.

<sup>17</sup> *Notarile* 732, 1449 feb. 20.

<sup>18</sup> *Notarile* 708, 1456 feb. 24 e 1459 mag. 2 e *Notarile* 767, 1460 ott. 12.

<sup>19</sup> Citiamo a titolo di esempio *Notarile* 708, 1447 nov. 11 e dic. 2, 1455 mag. 4, 1458 gen. 30 e seguenti.

del duomo Pietro Parravicini, vicario del capitolo cattedrale di Milano durante la vacanza della sede arcivescovile, lo nominò proprio commissario per l'esame di una vertenza<sup>20</sup> e analogo incarico gli fu affidato nel 1455 da un esecutore apostolico<sup>21</sup>. Nel 1456 Antonio da Brembate, preposito di S. Stefano in Brolo ed esecutore apostolico, lo designò proprio notaio per l'esame di una causa<sup>22</sup>: una serie di incarichi che ci inducono ad ipotizzare una buona esperienza ed una particolare preparazione dell'A. nell'ambito giudiziario.

Sappiamo che l'A. ebbe almeno un fratello, Giovannolo, presente come teste ad un atto rogato a casa sua il 12 ottobre 1458<sup>23</sup>, ed un figlio, Giovanni Antonio, che fu avviato alla carriera ecclesiastica, conseguendo un canonicato nella collegiata dei SS. Gervaso e Protaso di Gorgonzola<sup>24</sup>, un secondo a Galliano<sup>25</sup> ed un terzo a Settimo<sup>26</sup>.

L'A. morì prima del 16 maggio 1463, quando la facoltà di *expletare* le sue abbreviature fu conferita a Donato Della Torre di Antonio<sup>27</sup>, un altro dei notai della cerchia di Baldassarre Capra, garantendo così la conservazione dei suoi atti presso il banco del causidico.

(Cristina Belloni)

#### 7. ARENGHI ANTONIO DI GIOVANNI

† post 1440 ottobre 10<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai 2*, fasc. *Arengo (de) Antonio*

Estremi cronologici: 1413 - 1435

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1413 - 1420) e 1824 (Arengbi, 1421 - 1435), NO 3 (1421 - 1435), NO 4 (1421 - 1435), NO 9<sup>2</sup>, NO 10 (*Arengus De Arengbis* 1420), NO 12

<sup>20</sup> *Notarile* 767, 1453 lug. 7.

<sup>21</sup> *Ibid.*, 1455 lug. 18.

<sup>22</sup> *Notarile* 708, 1456 feb. 28.

<sup>23</sup> *Ibidem.*

<sup>24</sup> *Notarile* 767, 1458 lug. 27.

<sup>25</sup> *Notarile* 708, 1459 apr. 3: si tratta di una procura concessa da Giovanni Antonio al padre Gioacchino per rinunciare a tale beneficio a scopo di permuta.

<sup>26</sup> Quest'ultimo canonicato fu ottenuto da Giovanni Antonio attraverso una permuta con Giovanni Giacomo Lazzaroni, figlio del notaio di curia Cristoforo e a sua volta rogatario della curia arcivescovile, cui egli cedette un beneficio nella chiesa di S. Maria *de Capis* di Pontirolo (*Notarile* 1326, 1466 gen. 7). Anche i Lazzaroni, come l'Arcori, erano legati al banco dei Capra (si vedano le schede a loro dedicate).

<sup>27</sup> *Notarile* 708, 1463 mag. 16.

<sup>1</sup> *Notarile* 115.

<sup>2</sup> L'inventario NO 9 lo segnala erroneamente tra i notai la cui documentazione è



Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1401 dicembre 20<sup>3</sup>  
*laudatus ad omnia* 1408 dicembre 12<sup>4</sup>  
 Prima attestazione come notaio di curia: estremi non noti<sup>5</sup>  
 Residenza: p. N., S. Vittore e i Quaranta Martiri (1401<sup>6</sup> - 1408<sup>7</sup>)

Antonio Arenghi è indicato come notaio della curia arcivescovile dall'inventario NO 10 dell'Archivio di Stato di Milano e da Carlo Marcora in un proprio articolo<sup>8</sup>.

Crediamo sia identificabile con quell'Antonio *de Arengo*, figlio di maestro Giovanni, porta Nuova, parrocchia di S. Vittore e i Quaranta Martiri, che il 6 e 7 maggio 1406 e anche in seguito compare, le prime due volte col fratello Giovanni Donato, come testimone in atti rogati nell'abitazione di Ambrogio Ciocca di Giacomo, notaio e causidico della curia arcivescovile<sup>9</sup>. In particolare il 31 agosto di tale anno i due Arenghi hanno la carica di pronotai<sup>10</sup>.

Nel 1416 l'A. riceve insieme al fratello la carica di conte palatino per concessione dell'imperatore Sigismondo. Di tale carica si vale il 18 aprile 1426 per legittimare i tre figli di prete Leonardo *de Sironibus* e Donina da Misinto<sup>11</sup>. L'atto di legittimazione è rogato da Beltramino Capra, uno dei notai che insieme all'A. facevano capo al banco di Ambrogio Ciocca.

I pochi documenti rimastici sono costituiti da un quaderno di imbreviature del 1413, che conserva 17 atti di datazione compresa tra il 7 aprile e il 28 maggio, e 4 atti sciolti<sup>12</sup>. Ben dieci di tali imbreviature riguardano per qualche verso Ambrogio Ciocca: sette risultano essere state rogate nella sua abitazione a porta Nuova, parrocchia di S. Fedele<sup>13</sup>, in altri due atti Ambrogio Ciocca agisce come procuratore<sup>14</sup> e un terzo riguarda la nomina dello stesso Ambrogio Ciocca come arbitro in una vertenza<sup>15</sup>. Il Ciocca compare poi spesso come teste in altri documenti, talora con il fratello Maffiolo e con Francesco Pandolfi, un

---

andata completamente dispersa.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> Il notaio non si definisce mai tale.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>8</sup> MARCORA.

<sup>9</sup> *Notarile* 23.

<sup>10</sup> *Ibidem*. Giovanni Donato compare con la qualifica di maestro tra i testimoni di un atto del 22 dicembre 1423 (*Notarile* 449).

<sup>11</sup> *Notarile* 341. L'atto contiene la trascrizione del diploma di Sigismondo, emanato ad Eltham, in Inghilterra, il 9 agosto 1416.

<sup>12</sup> *Appendice Notai* 2, fasc. *Arengo (de) Antonio*, 1420 giu. 20, 1421 mag. 20 e 22, 1435 apr. 8.

<sup>13</sup> *Ibid.*, 1413 apr. 12, 13, 16, 18; 1421 mag. 5, 12 e 20.

<sup>14</sup> *Ibid.*, 1413 apr. 7 e mag. 13.

<sup>15</sup> *Ibid.*, 1413 mag. 9.

altro dei notai appartenenti a questo gruppo, gruppo del quale facevano parte anche i fratelli Beltramino e Baldassarre Capra<sup>16</sup> e Paolino Osnaghi. Proprio dalle abbreviature dei fratelli Capra ci giungono le attestazioni che ci consentono di documentare l'attività dell'A. negli anni Venti del XV secolo<sup>17</sup>, quando ricevette anche alcune procure *ad causas*<sup>18</sup>.

Il rapporto particolarmente stretto che legava l'A. a Maffiolo e Ambrogio Ciocca è confermato dal rinvenimento tra i documenti di Antonio del rogito relativo ad un lodo arbitrale emesso da Ambrogio Landriani, Beltrame Ciocca e Martino *de Gotorudis* in merito a una lite vertente tra i due fratelli Ciocca per la ripartizione di alcuni beni e compensi e per la custodia delle abbreviature di alcuni notai defunti<sup>19</sup>.

Negli atti rogati dall'A. compaiono i seguenti enti ecclesiastici: S. Ambrogio Maggiore, rappresentato dal preposito, le case umiliate della Canonica, di Mirasole e di S. Pietro in Gessate, il monastero Nuovo di Milano, l'ospedale del Brolo. Abbiamo inoltre un atto compiuto dall'ordinario Pagano da Bizzozero come esecutore apostolico<sup>20</sup> e la provvista di un'ordinaria del Duomo ad Alberto Castiglioni<sup>21</sup>.

La dispersione quasi totale della documentazione non consente di dire nulla sulla sua attività al di fuori dell'ambito curiale.

(Cristina Belloni)

#### 8. ARESI FRANCESCO DI GIOVANNI DAVIDE

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa<sup>1</sup>

Attestato negli inventari: NO 2 - 1808 (1483 - 1500), NO 9 (1483 - 1500), NO 10 (1483 - 1500), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1476 dicembre 3<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1492<sup>3</sup>

<sup>16</sup> Il 19 luglio 1420 Beltramino Capra estese materialmente un atto rogato dall'Arengi a causa della temporanea assenza di quest'ultimo (*Notarile* 340).

<sup>17</sup> *Ibid.*, 1420 giu. 1, giu. 4, ago. 28, set. 16; *Notarile* 449, 1426 apr. 5, 1427 ott. 18, 1429 mar. 10.

<sup>18</sup> *Ibid.*, 1426 apr. 5, 1429 mar. 10.

<sup>19</sup> *Appendice Notai* 2, fasc. *Arengo (de) Antonio*, 1420 giu. 20.

<sup>20</sup> *Ibid.*, 1413 mag. 12.

<sup>21</sup> *Ibid.*, 1413 mag. 9 e 12.

<sup>1</sup> Un suo originale datato 1484 ott. 25 è conservato in *Notarile* 1327, un secondo del 1499 gen. 9 è conservato in *Notarile* 3652. Cfr. inoltre MARCORÀ, *Arcimboldi*, pp. 408-412.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>3</sup> *Notarile* 2372, 1492 ott. 25.

Residenza: p. N., S. Bartolomeo *intus* (1476<sup>4</sup> - 1487<sup>5</sup>)

L'A. è segnalato come notaio della curia arcivescovile sia dall'inventario NO 10 dell'Archivio di Stato di Milano, sia dal Marcora in un proprio studio<sup>6</sup>. La sua documentazione è andata completamente dispersa e le poche notizie disponibili provengono dalle cartelle di altri notai attivi nell'ultimo quarto del XV secolo.

Sia gli unici tre atti rogati dal nostro di cui abbiamo notizia – risalenti rispettivamente al 1484<sup>7</sup>, 1495<sup>8</sup> e al 1499<sup>9</sup> – sia le segnalazioni relative alla sua presenza come testimone<sup>10</sup> ci confermano il suo inserimento nella cerchia della curia arcivescovile milanese, senza, però, che si possa stabilire alcun rapporto preferenziale tra l'A., alcuni enti ecclesiastici o il banco di qualche causidico. In un caso abbiamo anche notizia dello svolgimento da parte sua dell'attività di procuratore: il 24 ottobre 1492 l'A. assunse la rappresentanza della comunità di Passirano, nella diocesi milanese, per presentare un rescritto apostolico nelle mani del preposito della *domus* milanese del S. Spirito<sup>11</sup>. Riteniamo, invece, priva di fondamento la segnalazione conservata in un atto del 9 giugno 1485, che lo vuole cancelliere della curia arcivescovile<sup>12</sup>.

Il nome del padre assume forme diverse nelle diverse sottoscrizioni del notaio: compare talora come Giovanni Davide<sup>13</sup>, altre volte soltanto come Davide<sup>14</sup>. Non abbiamo altre notizie sulla famiglia dell'Aresi, anche se possiamo forse ipotizzare un suo rapporto di parentela con un Alessandro Aresi di Giovanni, abitante come il nostro a porta Nuova, nella parrocchia di S. Bartolomeo che compare come teste ad un atto il 10 marzo 1485<sup>15</sup>.

(Cristina Belloni)

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Notarile* 3007, 1487 ott. 6.

<sup>6</sup> MARCORA.

<sup>7</sup> Citato sopra, nota 1, è stato rogato su mandato del vicario generale Bassiano Pellerati. In esso, tuttavia, l'A. si qualifica soltanto come notaio pubblico.

<sup>8</sup> Ci è pervenuto in copia, conservata in *Notarile* 3539, 1495 feb. 23. L'atto è stato steso per Pietro Morigia, dottore nei due diritti, preposito di S. Pantaleone di Bregnano, diocesi di Como, ma residente a Milano, agente come commissario e delegato apostolico.

<sup>9</sup> Vedi sopra, nota 1.

<sup>10</sup> Compare in tali vesti in *Notarile* 3007, 1487 giu. 8 e ott. 6 e *Notarile* 2372, 1492 ott. 25. Un Francesco Aresi compare come teste anche in *Notarile* 3076, 1489 dic. 9, ma si dice figlio di Guglielmo: non siamo quindi in grado di stabilirne l'identità con il nostro.

<sup>11</sup> *Notarile* 3010, 1492 ott. 24.

<sup>12</sup> *Riva Finolo* 90.

<sup>13</sup> *Notarile* 3010, 1492 ott. 24, *Notarile* 2372, 1492 ott. 25, *Notarile* 3652, 1499 gennaio 9.

<sup>14</sup> *Notarile* 3007, 1487 giu. 28 e ott. 6.

<sup>15</sup> *Notarile* 1284.

## 9. ARESI MANFREDO DI AMBROGIO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa<sup>1</sup>  
 Attestato negli inventari: NO 10 (1404), NO 12

Prima attestazione come notaio di curia: 1403<sup>2</sup>

Manfredo Aresi è segnalato dall'inventario NO 10 come notaio della curia arcivescovile milanese per l'anno 1404 e risulta tale anche in due atti del 1403<sup>3</sup>. La scomparsa della sua documentazione non ci consente, però, di aggiungere altre notizie: nell'unico atto da lui rogato che abbiamo rinvenuto, infatti, egli si qualifica semplicemente come notaio pubblico<sup>4</sup>.

Attestato come testimone in un atto rogato da Ambrogio Ciocca il 20 giugno 1397<sup>5</sup>, Manfredo risulta essere figlio del defunto Ambrogio, importante notaio della curia arcivescovile milanese nella seconda metà del XIV secolo<sup>6</sup>.

(Cristina Belloni)

## 10. ARSAGHI GIOVANNI DI EGIDIOLO

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai 2*, fasc. *Arsaghi Giovanni q. Egidio*

Estremi cronologici: 1398

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 4, NO 10 (1383), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1397 febbraio 5<sup>1</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. O., S. Pietro all'Orto (1397<sup>2</sup>)

Giovanni Arsaghi è segnalato come notaio della curia arcivescovile milanese dall'inventario NO 10, ma la documentazione da lui prodotta è andata quasi completamente perduta.

---

<sup>1</sup> Un suo originale del 29 ottobre 1401 si conserva in *Pergamene per Fondi 334*. Cfr. inoltre MARGAROLI, n. 332, 333.

<sup>2</sup> *Pergamene per Fondi 334*: gli atti risalgono entrambi al 23 aprile 1403.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> *Ibid.*, 1401 ott. 29.: si tratta della *confessio* rilasciata da Leone Bianchi di Velate a un procuratore del monastero di Chiaravalle milanese per la riscossione di un fitto.

<sup>5</sup> *Notarile 23*.

<sup>6</sup> Vedi scheda relativa.

<sup>1</sup> *Matricole Notai 15*.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

Ci è pervenuto soltanto un fascicoletto di atti risalenti al 1398 e relativi alla provvista del chiericato di S. Giovanni *ad Rottam* di Rho, nella sottoscrizione dei quali, però, l'A. si definisce semplicemente notaio pubblico milanese.

Potrebbe essere il padre di Lorenzo Arsaghi, *filius quondam domini Iobannis*, attestato come testimone in un atto del 29 ottobre 1418<sup>3</sup>.

(Cristina Belloni)

## 11. BAGGI FACOLO DI ZENONE

Collocazione archivistica delle filze: documentazione dispersa

Attestato negli inventari: nessuno

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. N., S. Eusebio (1441<sup>1</sup>)

Facolo Baggi non compare in nessuno degli inventari dell'Archivio di Stato di Milano, né siamo riusciti a rinvenire documentazione da lui rogata, o atti in cui egli compaia con la qualifica di notaio della curia arcivescovile. Tuttavia le poche attestazioni relative alla sua attività lo vedono in rapporto con gli ambienti ecclesiastici milanesi.

Le notizie su di lui sono molto scarse e risalgono al biennio 1439 - 1441, quando risulta residente a porta Nuova, nella parrocchia di S. Eusebio<sup>2</sup> e sottoscrive alcune volte come testimone insieme con altri notai di curia atti rogati da Ambrogio Bellabocca, notaio al quale egli fu verosimilmente legato<sup>3</sup>. Probabilmente il notaio era allora abbastanza giovane ed agli inizi della carriera, come pare attestato dal fatto che due dei suoi sei figli, Francesco e Innocenzo, furono attivi come notai della curia arcivescovile a cavallo tra XV e XVI secolo<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> *Notarile* 151. Lorenzo abitava a porta Orientale, nella parrocchia di S. Tecla.

<sup>1</sup> *Notarile* 692, 1441 apr. 23.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> Abbiamo trovato la sua sottoscrizione su tre atti, tutti rogati da Ambrogio Bellabocca (*Notarile* 692). Si tratta di due procure, la prima del 30 gennaio 1439, sottoscritta anche dal notaio Paolino Osnaghi e da un laico, la seconda del 23 aprile 1441, in cui compaiono come testimoni anche un ecclesiastico e Raffaele Dugnani; l'ultimo atto riguarda il ricorso in appello alla curia pontificia contro una sentenza del vicario generale Francesco Della Croce (1441 gen. 25) ed è sottoscritto, oltre che dal Baggi, da Ambrogio Calvi e Giovanni Ciocca di Ambrogio.

<sup>4</sup> Su Francesco si veda la scheda a lui dedicata. Di Innocenzo, attestato come notaio della curia arcivescovile dall'inventario NO 10 per gli anni 1500-1504, si è conservata la documentazione prodotta tra il 1500 e il 1517 (*Notarile* 6143). Negli anni Ottanta e Novanta del Quattrocento egli risiedeva nella stessa porta e parrocchia del padre, come

Conosciamo i nomi di altri quattro figli di Facolo: Battista, Giovanni Giacomo<sup>5</sup>, Ludovico e Ilario. Quest'ultimo, presente come testimone in atti rogati dai notai Nicolò Draghi e Giovanni Gallarati a partire dal 1484<sup>6</sup>, risiedeva come i fratelli a porta Nuova, nella parrocchia di S. Eusebio, ed era cappellano di S. Ilario di Milano<sup>7</sup>.

Il 23 febbraio 1440 il B. ricevette per rinuncia di Paolino Osnaghi la provvista dell'ospedale di S. Martino della Pieve, nella diocesi di Milano<sup>8</sup>.

(Cristina Belloni)

## 12. BAGGI FRANCESCO DI FACIO

† 1544 post settembre 12 - ante ottobre 7<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 4431 - 4457

Estremi cronologici: 1487 - 1544<sup>2</sup>

Attestato negli inventari: NO 1 (1487 - 1545), NO 2 - 1808 (1487 - 1545), NO 3 (1487 - 1545), NO 9 (1513 feb. 22 - 1519 gen. 10, 1521 apr. 18 - 1522 nov. 5), NO 10 (*Badagius* e *De Badagio*, 1487 - 1545), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1499 dicembre 9<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1499 dicembre 9<sup>4</sup>

---

attestano due sue sottoscrizioni testimoniali (*Notarile* 3007, 1487 dic. 8 e *Notarile* 3009, 1490 mag. 28).

<sup>5</sup> Per ulteriori notizie su di loro si rimanda alla scheda dedicata a Baggi Francesco di Facio.

<sup>6</sup> *Notarile* 3006, 1484 ott. 26; *Notarile* 3007, 1486 ago. 24 e *Notarile* 1286, 1486 nov. 7.

<sup>7</sup> Attestato il 14 giugno 1484 e il 9 settembre 1486 (*Notarile* 1286). Il beneficio passò poi al fratello Battista (*Notarile* 4432, 1528 lug. 20).

<sup>8</sup> La notizia ci è tramandata da due atti del primo giugno 1441 con i quali Facolo, temendo che in caso di morte dei testimoni presenti alla rinuncia e del notaio che aveva rogato l'atto, Ambrogio Bellabocca, qualcuno potesse contestare i suoi diritti al beneficio, chiese al vicario generale la convocazione dei predetti testi e la pubblicazione delle loro dichiarazioni (*Notarile* 657 e 692).

<sup>1</sup> L'ultimo strumento rogato dal B. risale al 12 settembre 1544 (*Notarile* 4457), mentre l'atto di concessione della *facultas expletandi* i suoi atti, datato 7 ottobre dello stesso anno, informa della sua morte (*Notarile* 4447, allegato ad un atto del 1528 apr. 28).

<sup>2</sup> L'ultimo atto contenuto in *Notarile* 4457 porta l'indicazione del solo anno 1545; tuttavia, per le considerazioni esposte sopra sulla data di morte del B., si deve trattare di un errore di datazione. La documentazione è mancante per i periodi 1513 mar. 3 - 1519 gen. 10 e 1521 apr. 19 - 1522 ott. 6.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

Creato notaio di curia: 1490 novembre 24<sup>5</sup>  
Residenza: p. N., S. Eusebio (1480<sup>6</sup> - 1544<sup>7</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Giovanni Gallarati di Gabriele<sup>8</sup>  
La *facultas expletandi* i suoi atti viene concessa a Giacomo Filippo Mezzabarba di Francesco<sup>9</sup> e a Francesco *Ghilius*<sup>10</sup>

Probabilmente figlio del Facolo Baggi di Zenone<sup>11</sup>, residente a Porta Nuova, parrocchia di S. Eusebio, che tra il 1439 e il 1441 compare in qualità di teste in alcuni atti rogati da Ambrogio Bellabocca.

Il B. ebbe almeno cinque fratelli: Ilario<sup>12</sup>, Innocenzo che fu anch'egli notaio della curia arcivescovile<sup>13</sup>, Battista che seguì la carriera ecclesiastica diventando titolare della cappellania di S. Ilario in Milano<sup>14</sup>, Giovanni Giacomo che intraprese la strada dei pubblici uffici<sup>15</sup>, e Ludovico, attestato un'unica volta, il primo giugno 1501<sup>16</sup>. Anche i figli del B. orienteranno i propri interessi in queste diverse direzioni, anche se pare evidente un interesse del padre ad avviarli al notariato: infatti Giacomo Filippo, dapprincipio, figura fra i testimoni con la qualifica di *scriba curie*<sup>17</sup> anche se si dedicherà poi all'acquisizione di benefici ecclesiastici, quali la rettoria della chiesa di S. Apollinare di Baggio<sup>18</sup> o la cappella di S. Ilario di Milano, verosimilmente rinunciata a suo favore dallo zio Battista<sup>19</sup>. Giovanni Anselmo, invece, intraprende gli studi giuridici e giunge a

<sup>5</sup> *Notarile* 1289. È nominato dal vicario generale Giovan Battista Ferri.

<sup>6</sup> *Notarile* 2847.

<sup>7</sup> *Notarile* 4457.

<sup>8</sup> La *facultas expletandi* è concessa il 9 gennaio 1503 dal vicario generale Sebastiano Gilberti, con atto rogato dal notaio Battista Daverio di Varese (*Notarile* 3798).

<sup>9</sup> L'atto di concessione da parte del vicario arcivescovile, rogato dal notaio di curia Francesco Bossi il 7 ottobre 1544, è menzionato in una memoria allegata ad un atto datato 1528 apr. 28 (*Notarile* 4447).

<sup>10</sup> L'informazione viene da una breve nota, che non riporta altre notizie (*Notarile* 4439, 1554 feb. 14).

<sup>11</sup> Si veda la voce a lui dedicata.

<sup>12</sup> Si veda la voce dedicata a Facolo Baggi.

<sup>13</sup> Attestato come pronotaio già dal 1490 (*Notarile* 4431, 1490 ago. 18), la sua collaborazione con la curia è documentata almeno dal 1500: la sua documentazione per gli anni 1500 - 1517 è conservata in *Notarile* 6143.

<sup>14</sup> *Notarile* 4432, 1495 giu. 3; è, tuttavia, verosimile che Battista abbia abbandonato in seguito la carriera ecclesiastica, in quanto è attestato un suo figlio, Ludovico, nel 1528 (*Notarile* 4447, 1528 lug. 20).

<sup>15</sup> Fu giudice dei dazi di Milano nel 1536 (*Notarile* 4452, 1536 giu. 1); fu inoltre detentore dell'ufficio della custodia del sale (*Fondo Famiglia* 11, fasc. *Baggi*, s.d.).

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> *Notarile* 4442, 1519 gen. 10.

<sup>18</sup> *Notarile* 4443, 1520 nov. 22.

<sup>19</sup> *Notarile* 4449, 1532 gen. 31; inoltre, Giacomo Filippo è cappellano ducale nel

far parte del collegio dei giurisperiti di Milano<sup>20</sup>. Francesco B. ebbe anche un terzo figlio, Paolo, che però smette di essere menzionato all'inizio degli anni Venti, molto probabilmente a causa della sua morte<sup>21</sup>.

Il B. è attestato come scriba arcivescovile almeno dal 1484<sup>22</sup>, quando trascrive un breve pontificio per conto di Giovanni Gallarati, «aliis occupato negotiis»; egli, con ogni probabilità, inizia la propria carriera sotto la guida di Giovanni Gallarati, nei cui atti figura sovente come testimone. Il legame con il Gallarati è testimoniato anche dalla concessione al B. della *facultas expletandi* le imbreviature del suo defunto «magister»<sup>23</sup>.

Il 29 maggio 1486, nello studio del cancelliere arcivescovile Guido Bossi, il B. fu nominato notaio dal conte palatino Severino Arengi, del fu Giovanni Donato<sup>24</sup>, la sua prima menzione come rogatario risale invece al 1487<sup>25</sup>.

Sin dal 1494 è testimoniata l'esistenza di un banco di notariato del B. sito nel palazzo arcivescovile, ciò è indizio dell'ormai avvenuta emancipazione dal Gallarati e dell'inizio di un'attività indipendente<sup>26</sup>. Nei primi anni della sua carriera, egli tende a collaborare in maniera continuativa con i vicari episcopali soprattutto nell'esercizio delle loro funzioni giudiziarie, infatti si ritrova nella sua documentazione una grande quantità di lettere monitorie, ordinanze e atti relativi a processi, accanto ad un considerevole numero di documenti concernenti l'esecuzione di lettere apostoliche<sup>27</sup>; successivamente si notano più spesso atti connessi alla provvista beneficiaria<sup>28</sup>. Esiste un'unica attestazione di una

duomo di Monza e canonico della chiesa di S. Giovanni Battista di Cesano Boscone (*Notarile* 4456, 1542 apr. 27).

<sup>20</sup> Giovanni Anselmo compie i suoi studi negli anni Venti del Cinquecento (*legum scholar* nel 1519, *legum professor* nel 1523, *turis utriusque professor* nel 1527. Cfr. *Notarile* 4442, 1519 set. 6; *Notarile* 4444, 1523 ott. 22; *Notarile* 4447, 1527 set. 26). Si ha notizia di una sua ordinazione clericale (*ibid.*, 1529 gen. 19), ma, a quanto pare, questa scelta verrà abbandonata, dato che si sa di almeno un suo figlio, di nome Paolo (*Notarile* 4457, 1544 giu. 3). Dal 1532 Giovanni Anselmo è attestato come membro del collegio dei giurisperiti (*Notarile* 4449, 1532 lug. 7). Infine, è spesso segnalato come residente nell'abitazione del B. anche il nipote Ilario, dopo la morte di suo padre Innocenzo: evidentemente, per alcuni anni lo zio si sarà fatto carico del suo mantenimento e della sua educazione (*Notarile* 4445 e 4446).

<sup>21</sup> *Notarile* 4443, 1520 lug. 15.

<sup>22</sup> *Notarile* 1284, 1484 lug. 28.

<sup>23</sup> *Notarile* 3798, 1503 gen. 9.

<sup>24</sup> *Notarile* 2368. Severino Arengi dovrebbe essere nipote di Antonio Arengi, notaio della curia arcivescovile nella prima metà del Quattrocento, nominato conte palatino nel 1416 insieme al fratello Giovanni Donato (cfr. la scheda biografica).

<sup>25</sup> *Notarile* 4431.

<sup>26</sup> *Ibid.*, 1494 lug. 11; *Notarile* 6143, 1519 lug. 26.

<sup>27</sup> *Notarile* 4431 - 4440.

<sup>28</sup> *Notarile* 4441 - 4457.



sua eventuale qualifica di causidico<sup>29</sup>; è invece certo che fu spesso procuratore di parti coinvolte in processi presso il tribunale vescovile<sup>30</sup>.

Per quanto riguarda invece la sua attività per privati emerge fin dal principio un rapporto preferenziale con l'ordine degli umiliati: non per nulla la sua prima sottoscrizione completa, datata 1488, lo qualifica come *notarius et scriba* del generale degli umiliati Girolamo Landriani<sup>31</sup> per il quale redige soprattutto monitori. In seguito, fra gli attori dei documenti da lui rogati si trovano spesso enti quali le *domus* di S. Michele di Monza, S. Maria di Brera, SS. Trinità, S. Spirito, S. Caterina, S. Maria degli Ottazi, SS. Simone e Giuda, S. Giovanni Evangelista *de la Canova* e S. Giovanni Battista di Milano, S. Pietro di Viboldone, S. Maria di Caravaggio, S. Croce di Novara.

È molto evidente anche un legame con la famiglia Simonetta, in particolare con Giacomo Filippo, protonotario apostolico e detentore di diverse commende in diocesi di Milano e Como, per il quale il B. roga parecchi atti nella sua abitazione milanese, sita a porta Nuova, parrocchia di S. Giovanni alle Quattro Facce<sup>32</sup>. Si rivolgono a lui anche altri membri della famiglia, ecclesiastici e non: Battista, titolare di un chiericato nella chiesa di S. Vincenzo a Settala; Bonifacio, canonico in S. Bartolomeo a Milano; Marcantonio, prevosto della collegiata di S. Giuliano *in Strata* e canonico in quella del S. Sepolcro in Milano; nonché i laici Andrea e Giovanni Antonio. Ad indicare però il rapporto prioritario con il protonotario Simonetta sta il fatto che, dopo la sua morte, il nome della casata ricorre sempre più raramente nella produzione del B.

Presso il suo studio si formarono probabilmente alcuni notai di curia, che, testimoni in gran parte dei suoi atti, risultano risiedere nella stessa casa o nelle vicinanze, come per esempio Battista *de Guenzate*, Giacomo Filippo Sacchi e Giacomo Filippo Mezzabarba<sup>33</sup>.

Il B. riesce a diventare un personaggio di una certa importanza, per lo meno nell'ambito del suo quartiere: è infatti lui ad essere scelto come procura-

<sup>29</sup> Una lettera datata Lodi, 1509 ago. 1: è indirizzata da Gabriele Barni, cantore del duomo di Lodi, a «Francisco de Bagio, notario et causidico archiepiscopalis curie» (*Notarile* 4440).

<sup>30</sup> Si vedano, a titolo di esempio, i seguenti atti, tratti tutti da *Notarile* 3008: 1488 gen. 23 e 26, feb. 5, giu. 28.

<sup>31</sup> *Notarile* 4431, 1488 nov. 7.

<sup>32</sup> Si trovano atti riguardanti Giacomo Filippo Simonetta in *Notarile* 4431 - 4441.

<sup>33</sup> Battista *de Guenzate* è attestato spesso in *Notarile* 4441 - 4448, Giacomo Filippo Sacchi in *Notarile* 4449 - 4452, Giacomo Filippo Mezzabarba in *Notarile* 4455 - 4456. Non è da escludere un rapporto di parentela tra costoro e il B.; si sa per certo, invece, che il *de Guenzate* è zio del Mezzabarba, il quale otterrà dopo la morte del B. la *facultas expletandi* i suoi atti (*Notarile* 6143, 1516 nov. 22). La produzione del Mezzabarba si trova in *Appendice Notai* 36, fasc. *Mezzabarba Giacomo Filippo*; esistono inoltre tre filze del notaio Giacomo Filippo Sacchi (*Notarile* 18887 - 18889), tuttavia si potrebbe trattare di un omonimo, visto che gli atti coprono il periodo dal 1574 al 1588.

tore della comunità parrocchiale di S. Eufemia nel 1527, come si sa dall'ordine di rimborso delle spese da lui sostenute, fino alla somma di venti scudi<sup>34</sup>. Non trascura però un certo interesse per la zona d'origine della propria famiglia, visto che possiede una casa a Baggio, dove si rifugia nel 1524, quando Milano è colpita da un'epidemia di peste<sup>35</sup>, ed è verosimile supporre che sia proprietario anche di alcuni terreni, anche se, di fatto, preferisce risiedere in città. È comunque significativo il fatto che la rettoria della chiesa del paese sia detenuta dal figlio del B., Giacomo Filippo, a testimoniare un desiderio di preminenza della casata nella località eponima. Il nostro, però, sembra l'unico membro della famiglia ad impegnarsi in questo senso: infatti, sia gli altri fratelli, sia i nipoti tendono a stabilirsi in ambito urbano o in altre aree del contado, come per esempio l'alto milanese<sup>36</sup>.

(Patrizia Merati)

### 13. BALDIRONI BATTISTA

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai 3*, fasc. *Baldironi Battista*

Estremi cronologici: 1487

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 4, NO 10, NO 12

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Il nome del notaio è attestato solo dagli inventari e compare sul margine dell'atto conservato in *Appendice Notai 3*, fasc. *Baldironi Battista* – atto relativo alla conferma dell'investitura enfiteutica di una casa sita a Milano a Battista Baldironi da parte del capitolo della collegiata milanese di S. Ambrogio – ma annotato da mano diversa da quella del rogatario. La circostanza che anche una delle parti in causa nell'atto si chiami Battista Baldironi induce a ritenere che si tratti di un'errata attribuzione e che il notaio Battista Baldironi, non altrimenti attestato, sia inesistente.

(Cristina Belloni)

<sup>34</sup> *Notarile* 4447, 1527 set. 24.

<sup>35</sup> *Notarile* 4445, 1524 ago. 2; *Notarile* 4446, 1525 set. 8.

<sup>36</sup> L'unico della famiglia B. che risieda nel contado, tra l'altro a XVI secolo inoltrato, a dimostrare una scelta non immediata, è Giovanni Giacomo, fratello di Francesco, che tiene in affitto dal prevosto della *domus* umiliata di S. Maria di Busto Garolfo, una considerevole estensione di terreno tra Busto e Canegrate (*Notarile* 4455, 1541 gen. 26 e 27).

14. *BARACHIS (DE)* FRANCESCO DI AURIGAZZO  
 † post 1483 gennaio 10<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa<sup>2</sup>  
 Attestato negli inventari: nessuno<sup>3</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1460 febbraio 27<sup>4</sup>  
*laudatus ad omnia* 1460 febbraio 27<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: estremi non noti<sup>6</sup>

Residenza: p. C., S. Protaso ad monachos (1460<sup>7</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Galeazzo *de Barachis* di Francesco<sup>8</sup>

Abbiamo pochissime informazioni sulla produzione documentaria e sulla carriera di Francesco *de Barachis*, ma tutte concordi nel designarlo come notaio della curia arcivescovile, a partire dal primo atto che ce ne abbia tramandato il nome, che è anche l'unico originale rogato dal B. che siamo riusciti a rinvenire, datato 12 giugno 1459<sup>9</sup>.

L'anno successivo il B. ottenne contestualmente la prima e la seconda *laudatio*<sup>10</sup>. Al mese di settembre dello stesso 1460 risale un'imbreviatura conservata tra la documentazione rogata da Giovan Pietro Ciocca, notaio e cancelliere della curia arcivescovile: si tratta di un'investitura concessa dai deputati dell'Ospedale maggiore e dal ministro dell'Ospedale del Brolo a Melchione *de Squassis* che reca la seguente intestazione: «ista imbreviatura licet sit de manu mei Francisci de Barachis notarii, tamen est communis Iohannis Petri de Ciochis et mei Francisci quia de ea investitura ambo tradidimus et ambo debe-

<sup>1</sup> *Notarile* 713, 1483 gen. 10.

<sup>2</sup> Un originale del 12 giugno 1459 è conservato in *Notarile* 1267, allegato a un atto del 19 luglio 1459. Un'imbreviatura di mano del B. e di Giovan Pietro Ciocca è conservata in *Notarile* 1322, 1460 set. 19.

<sup>3</sup> L'inventario NO 2 – 1824 segnala un Francesco Bagliacca, con documentazione per gli anni 1457-1458. Secondo l'inventario NO 9 tale documentazione è andata completamente perduta.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>6</sup> Attestato per la prima volta come tale il 12 giugno 1459 (*Notarile* 1267), e per l'ultima volta il 10 gennaio 1483 (*Notarile* 713).

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>8</sup> *Notarile* 713. *Facultas expletandi* concessa dal vicario arcivescovile Romano Barni in data 1483 gen. 10.

<sup>9</sup> *Notarile* 1267, allegato a 1459 lug. 19.

<sup>10</sup> Vedi sopra note 4 e 5.

mus subscribere instrumentum»<sup>11</sup>. L'intestazione potrebbe indurre a ipotizzare un rapporto tra il *Barachis* e l'importante notaio e cancelliere della curia, ma tale rapporto non trova conferma negli atti successivi, nei quali il B. non compare più, nemmeno come testimone.

A questi primi atti seguono pochissime attestazioni, molto distanziate nel tempo. La prima risale al 1471 e vede il B. presente come teste a un atto rogato dal notaio di curia Guido Bossi<sup>12</sup>, le successive risalgono al 1479 e al 1483 e provengono dalle filze di Cristoforo Lazzaroni<sup>13</sup>: in tutte il B. compare ancora con la qualifica di notaio della curia arcivescovile.

Sappiamo, infine, che nell'agosto del 1479 egli si trovava al di fuori della diocesi ambrosiana. Tra il 14 ed il 16 agosto di tale anno l'economista ducale dei benefici vacanti, Giovanni Imperiali, notificò agli abati del collegio dei notai ed a tutti i notai della curia arcivescovile il divieto di rogare qualsiasi atto relativo all'elezione o collazione di benefici ecclesiastici, processo esecutivo di bolle apostoliche, accettazione di benefici in forza di permuta, grazia aspettativa, unione, traslazione di benefici, o qualsiasi citazione portata in curia romana in violazione degli ordini ducali. L'atto, prezioso elenco dei rogatari al servizio dei presuli ambrosiani in quel periodo, comprende anche il B., con la precisazione, tuttavia, che la notifica non fu fatta direttamente al notaio, assente, ma alla sua famiglia<sup>14</sup>.

Il 10 gennaio 1483 ottenne dal vicario arcivescovile Romano Barni la *facultas expletandi* le imbreviature del figlio Galeazzo<sup>15</sup>.

(Cristina Belloni)

15. *BARACHIS (DE) GALEAZZO DI FRANCESCO*  
† ante 1483 gen. 10<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
Attestato negli inventari: nessuno

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Francesco *de Barachis* di Aurigazzo<sup>2</sup>

<sup>11</sup> *Notarile* 1322, 1460 set. 19.

<sup>12</sup> *Notarile* 2363, 1471 gen. 9.

<sup>13</sup> *Notarile* 713, 1479 giu. 12 (allegato a 1480 giu. 21) e 1483 gen. 10.

<sup>14</sup> *Notarile* 2847, 1479 ago. 14.

<sup>15</sup> *Notarile* 713.

<sup>1</sup> *Notarile* 713.

<sup>2</sup> *Ibid.*: *facultas expletandi* concessa il 10 gennaio 1483 dal vicario arcivescovile Romano Barni.

Risulta già morto il 10 gennaio 1483 quando il vicario arcivescovile Romano Barni concede la *facultas expletandi* i suoi atti al padre Francesco di Aurigazzo<sup>3</sup>. In tale atto – l'unico in cui è attestato – non è però esplicitamente indicato come uno dei notai della curia arcivescovile.

16. BARENGHI PAOLO DI GIULIANO  
† post 1513 aprile 20<sup>1</sup> - ante ottobre 29<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 3587 - 3590

Estremi cronologici: 1480 - 1513

Attestato negli inventari: NO 1 (1480 - 1513), NO 2 - 1824 (1480 - 1513), NO 3 (1480 - 1513), NO 5 (1477 - 1504), NO 9 (Barengbi Paolo q. Luciano<sup>3</sup>), NO 12

*Rubriche notai* 378

Prima attestazione come notaio di curia: 1477<sup>4</sup>

Residenza: p. R., S. Stefano in Brolo (1472<sup>5</sup> - 1491<sup>6</sup>)  
p. O., S. Paolo in Compito (1491<sup>7</sup> - 1497<sup>8</sup>)  
p. R., S. Michele sotto il Duomo (1498<sup>9</sup> - 1510<sup>10</sup>)  
p. O., S. Babila *intus* (1512<sup>11</sup> - 1513<sup>12</sup>)

L'inizio della carriera del B. avvenne probabilmente nell'ambito dello studio del notaio di curia Guido Bossi e del banco di causidici della famiglia Capra, come dimostrano le numerose attestazioni che, fra il 1472 ed il 1481, lo vedono comparire in qualità di teste negli atti rogati dal Bossi<sup>13</sup>. Durante i primi

<sup>3</sup> Vedi la scheda a lui dedicata.

<sup>1</sup> *Notarile* 3590.

<sup>2</sup> In tal data il notaio Costantino Sovico riferendosi al B. lo definisce «nunc quondam» (*Notarile* 4675).

<sup>3</sup> Vengono segnalate lacune fra il 21 aprile 1499 e l'11 gennaio 1501 e fra il 19 agosto 1509 e il 28 dicembre 1510.

<sup>4</sup> *Notarile* 3587.

<sup>5</sup> *Notarile* 2363.

<sup>6</sup> *Notarile* 3587.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *Notarile* 3588.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> *Notarile* 3590.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> Cfr. come esempio in *Notarile* 2363 gli atti del 1472 gen. 10, 18; feb. 8, 19, 24, 25.

anni di attività il B. operò sia presso la curia, sia presso la casa del causidico di curia Paolo Capra di Baldassarre, sita in porta Orientale nella parrocchia di S. Paolo in Compito. Questi legami gli procurarono una clientela di un certo rilievo, nella quale, oltre naturalmente ai fratelli Paolo e Bartolomeo Capra, spiccavano Giacomo Antonio Della Torre, vescovo di Cremona, e il causidico di curia Francesco Boltraffi. Nello stesso torno di anni il B. appare strettamente legato alla curia vescovile, i cui notai presenziano spesso in qualità di testi ai suoi atti (per esempio Bartolomeo Ghiringhelli, Giovanni Giacomo e Cristoforo Lazzaroni, Angelino Mantegazza, Nicola e Donato Della Torre di Antonio, Giacomo Busti e Giovan Pietro Ciocca). Da rilevare la presenza tra i testi di membri della famiglia Barengbi e in primo luogo di Michele, arciprete di Bellinzona e canonico di S. Nazaro in Brolo e di S. Stefano in Brolo. Non è nota la relazione di parentela intercorrente fra Paolo e Michele Barengbi, ma certo dovette essere stretta se per un certo periodo il B. tenne il banco nella casa del canonico, in S. Nazaro in Brolo<sup>14</sup>.

Il rapporto coi Capra non venne meno neanche nel 1486 quando Paolo e Bartolomeo Capra trasferirono il proprio banco in porta Orientale, parrocchia di S. Simplicianino. Cinque anni dopo il B. mutò la propria residenza e iniziò a tenere un banco indipendente, sia pure continuando a rogare per il banco Capra. Per questi anni comunque non sono infrequenti i casi in cui il B. si recava a rogare presso il domicilio dei clienti.

Negli anni immediatamente successivi la sua clientela abituale si arricchì ulteriormente dei canonici di S. Tecla e si intensificò il rapporto con la curia, senza però che venisse meno la collaborazione con Paolo Capra. A partire dai primi anni del secolo XVI nella documentazione compare un altro Barengbi, Giulio, canonico di S. Stefano in Brolo. Bisogna tuttavia attendere il 1510, con l'allentamento del rapporto coi Capra coincidente con il suo ultimo definitivo trasferimento, perchè la clientela si allarghi ulteriormente includendo numerose *domus* umiliate tra le quali le prepositure di Vico Cumano, di Mirasole, di S. Maria di S. Calimero e quella di Viboldone. Meno frequenti invece i contatti con la Certosa di Garegnano.

In questi ultimi anni di attività iniziano a comparire tre dei figli del B., spesso in qualità di testimoni agli atti del padre: si tratta di Giovanni Ambrogio, Giovanni Francesco e Giuliano. Quest'ultimo, probabilmente il primogenito, nel 1510 era canonico della chiesa di S. Margherita di Rena, in diocesi di Milano, e successivamente seguì le orme del padre nella carriera notarile: già dal 1512 infatti è attestato come notaio di curia<sup>15</sup>. L'anno successivo, poco dopo

---

<sup>14</sup> Michele Barengbi, in qualità di arciprete di S. Pietro di Bellinzona, celebrò il matrimonio tra Angelino Mantegazza di Alessandro, porta Orientale parrocchia S. Simplicianino, e Paolina de \*\*\*, vedova di Nicola da Arsago, come risulta dal contratto di matrimonio stipulato il 16 marzo 1486 (*Notarile* 2368).

<sup>15</sup> La sua documentazione per gli anni 1516 - 1521 è conservata in *Notarile* 8653.

la morte del padre, anche Giovanni Francesco risulta attestato come notaio di curia<sup>16</sup>.

In tutto il periodo della sua attività il B. non mutò sostanzialmente la tipologia dei propri atti: se nel periodo in cui più stretti sono i rapporti con la curia e con il banco dei Capra predominano la documentazione di carattere giudiziario e soprattutto le procure *ad causas* (in cui sono nominati numerosissimi notai di curia legati allo stesso banco), non sono tuttavia infrequenti gli atti di carattere patrimoniale che in seguito diventeranno la maggioranza. Del resto negli ultimi anni di attività il B. rogò spesso in casa propria o presso il proprio banco, sito nella casa del causidico di curia Antonio Picchi, e gli atti di carattere giudiziario (intendendo con ciò anche le notificazioni inerenti benefici ecclesiastici contrastati) non mancarono.

(Gian Paolo G. Scharf)

#### 17. BASCAPÉ ANTONIO DI BERTO

† post 1480 febbraio 11<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa<sup>2</sup>

Attestato negli inventari: nessuno

Prima attestazione come notaio di curia: 1474<sup>3</sup>

Residenza: p. T., S. Lorenzo *foris* (1465<sup>4</sup>)

p. T., S. Vito (1467<sup>5</sup> - 1477<sup>6</sup>)

Figlio di Berto di Antonio<sup>7</sup>, il B. si formò presso il banco del causidico Giovanni Tradati e, in particolare, presso il notaio Ambrogio Bellabocca di Gottardo negli atti del quale appare con buona frequenza come testimone a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta e sino a tutti gli anni Settanta<sup>8</sup>. Il

<sup>16</sup> *Notarile* 4675. La sua documentazione per gli anni 1512 - 1514 è conservata in *Appendice Notai* 3, fasc. *Barengbi Giovanni Francesco*.

<sup>1</sup> *Notarile* 699.

<sup>2</sup> Alcuni originali sono conservati in *Notarile* 2363 (atto del 1474 lug. 13 allegato a un atto del 1474 lug. 18); *Notarile* 712 (atto del 1475 mag. 18 allegato a un atto del 1475 mag. 19); *Comuni* 26, fasc. *Milano* (1476 lug. 21 e 22).

<sup>3</sup> *Notarile* 2363, atto del 1474 lug. 13 allegato a un atto del 1474 lug. 18.

<sup>4</sup> *Notarile* 695, atti del 1° marzo e del 23 agosto.

<sup>5</sup> *Notarile* 696, atto del 9 gennaio.

<sup>6</sup> *Notarile* 698, atto dell'1 luglio.

<sup>7</sup> Il padre presenza a un atto rogato da Ambrogio Bellabocca il 29 gennaio 1485 (*Notarile* 695).

<sup>8</sup> *Notarile* 695, 1465 mar. 1, ago. 18, 23; 1467 gen. 9 e 24, mag. 20, 22, 30; 1469 feb.

fatto che la quasi totalità degli atti in cui compare come teste durante gli anni Sessanta siano rogati presso la casa del Tradati spinge a supporre che in questi anni il B. fosse all'inizio del suo tirocinio<sup>9</sup>. Nello stesso periodo e sempre congiuntamente ai notai gravitanti attorno al banco del Tradati fu occasionalmente nominato procuratore<sup>10</sup>. Al Tradati e al Bellabocca risulta ancora legato nell'estate del 1479 quando presso la casa del causidico l'economista ducale Giovanni Imperiali comunicò al B. e ad Ambrogio e Francesco Bellabocca il contenuto di alcune ordinanze ducali in merito alla redazione degli atti<sup>11</sup>.

La prima attestazione come notaio di curia risale al 28 aprile 1474 quando p. resenziò in qualità di teste a un atto rogato da Giovan Pietro Ciocca<sup>12</sup>. La mancanza di attestazioni successive al febbraio 1480<sup>13</sup> spingono ad avanzare l'ipotesi di una sua prematura scomparsa.

(Marco Lunari)

#### 18. BELINGERI ANTONIO DI BERNARDINO

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 6014

Estremi cronologici: 1517 - 1525

Attestato negli inventari: NO 1 (1499 - 1523), NO 3 (1499 - 1523), NO 10 (1499 - 1526)

Prima attestazione come notaio di curia: 1517

Cancelliere: 1517 - 1525

Residenza: p. N., S. Vittore e i Quaranta Martiri (1517<sup>1</sup> - 1525<sup>2</sup>)

Nonostante l'attestazione degli inventari, non risulta che Giovanni Antonio Belingeri abbia iniziato a collaborare con i vertici della curia arcivescovile in qualità di notaio e cancelliere prima dell'inizio del Cinquecento. L'unico atto del secolo XV (verosimilmente causa dell'errata registrazione negli inventari) è infatti una copia realizzata dal B. – probabilmente nel 1518<sup>3</sup> – di un atto steso il

---

14, apr. 20, mag. 18 e 19; *Notarile* 697 1472 set. 3, nov. 23; 1473 set. 11, 1474 gen. 29.

<sup>9</sup> Per un'esemplificazione delle varie fasi dell'apprendistato dei notai di curia cfr. l'*Introduzione* e LUNARI.

<sup>10</sup> Cfr. *Notarile* 696, 1469 mag. 18; *Notarile* 697, 1473 dic. 1.

<sup>11</sup> *Notarile* 2847, 1479 ago. 14.

<sup>12</sup> *Notarile* 1330.

<sup>13</sup> Cfr. l'atto dell'11 di questo mese conservato in *Notarile* 699.

<sup>1</sup> *Notarile* 6014.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> *Ibidem*. Nell'atto si fa infatti riferimento alla commissione per estrarre la copia ricevuta in data 11 mag. 1518.



4 ottobre 1499 da un notaio non meglio identificabile.

L'attività del B. come notaio di curia è attestata a partire dal 1517, anno al quale risalgono le prime registrazioni di un quaderno di promozioni agli ordini sacri. A tale quaderno, che include *instrumenta promotionum* fino al 1522, se ne affianca un secondo contenente registrazioni di ordinazioni per l'anno 1518. Al 1519 risale infine un fascicolo con professioni monastiche.

La maggior parte della documentazione superstite è comunque costituita da documentazione a carattere giudiziario rogata soprattutto alla presenza del vicario Rufino Belingeri<sup>4</sup>, di cui però non sono attestati vincoli di parentela col notaio.

(Elisabetta Canobbio)

#### 19. BELLABOCCA AMBROGIO DI GOTTARDO

† post 1484 settembre 20<sup>1</sup> - ante 1485 agosto 22<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 692 - 700<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1437 - 1484

Attestato negli inventari: NO 1 (1436 - 1484), NO 2 - 1808 (1435 - 1484), NO 3 (1436 - 1484), NO 10 (1434 - 1484)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1434 maggio 14<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1449<sup>5</sup>

Residenza: p. T., S.Vito (1434<sup>6</sup> - 1484<sup>7</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti dei notai Paolino Osnaghi di Giacomo<sup>8</sup>, Ambrogio Calvi di Guglielmo<sup>9</sup>

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Francesco Bellabocca di Ambrogio<sup>10</sup>

<sup>4</sup> *Ibidem*. La documentazione relativa risale agli anni 1513 - 1514, 1516, 1518 - 1520.

<sup>1</sup> È questa la data dell'ultima imbreviatura conservata in *Notarile* 700.

<sup>2</sup> *Notarile* 1284.

<sup>3</sup> Cfr. MARGAROLI, 440, 1457, 1668, 1736.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>5</sup> *Notarile* 693, 1449 gen. 13.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>7</sup> *Notarile* 700, 1484 giu. 8.

<sup>8</sup> *Notarile* 692.

<sup>9</sup> *Facultas expletandi* concessa dal vicario arcivescovile Lancillotto dei Conti di Mede in data 1464 feb. 16 (*Notarile* 1325).

<sup>10</sup> Ignoriamo quando sia stata concessa la *facultas expletandi* che è, comunque, attestata da una nota apposta ad un atto del 30 settembre 1474 (*Notarile* 697).

Figlio di Gottardo, il B. era padre di Francesco, pure notaio della curia arcivescovile, e di Gottardo, rettore di S. Vito in porta Ticinese, che negli anni Ottanta si rivolse a lui per alcuni atti relativi all'amministrazione del proprio beneficio<sup>11</sup>.

Dal 1441 al 1458 la carriera del B. si svolse presso lo studio del causidico e perito in diritto canonico Antonio Grassi, in porta Orientale presso la parrocchia di S. Fedele, ove erano attivi altri importanti notai della curia arcivescovile di Milano, quali Raffaele Dugnani, Ambrogio Calvi, Lorenzo Corbetta, Ottorino Caravati e Paolino Osnaghi. Proprio alla morte dell'Osnaghi e del Calvi, che spesso avevano sottoscritto i suoi atti in qualità di testimoni, il B. ricevette la facoltà di espletarne le imbreviature. La collaborazione con il Grassi favorì verosimilmente anche la nomina del B. a notaio della curia arcivescovile, qualifica con la quale egli è attestato dal 1449. A partire dal 1459, e dopo una brevissima parentesi presso il banco di Ambrogio Dugnani (1458)<sup>12</sup>, il B. lavorò prevalentemente per il causidico Giovanni Tradati<sup>13</sup>, per creare infine, nel 1484, un proprio *banchum notariatus* in porta Ticinese. Presso il suo banco fu probabilmente attivo anche il figlio Francesco, che ottenne la facoltà di espletarne le imbreviature.

Sin dall'inizio della sua attività, Ambrogio risulta impiegato presso la curia milanese, dove rogava atti per Antonio e Cristoforo Grassi, procuratori di laici ed ecclesiastici convenuti presso il tribunale arcivescovile, ma anche, sia pure in misura modesta, per il vicario Francesco Della Croce (1442)<sup>14</sup>, per il legato Gerardo Landriani (1442)<sup>15</sup> e per i suoi delegati, nonché per esecutori apostolici (in particolare Leonardo del Maino abate di S. Simpliciano, Giuseppe Brivio, Bernardo Landriani vescovo di Asti).

Dopo la creazione a notaio della curia, il B. intensificò la propria presenza presso il foro ecclesiastico, ove rogò per i vicari Zanotto Visconti, Antonio Pichetti, Davide Lanteri, Bernabò da Cernusco, Romano Barni<sup>16</sup>, Lancillotto dei conti di Mede, Paolo Cardani, Pino Asti da Forlì e Cristoforo *de Tinetis*. Nell'ambito di quest'attività, particolarmente intensa sembra essere stata la collaborazione con Romano Barni e l'Asti, per i quali il B. curò la redazione di documentazione per procedimenti giudiziari riguardanti soprattutto la proprietà ecclesiastica.

---

<sup>11</sup> *Notarile* 700. Il legame di parentela tra il notaio ed il rettore di S. Vito è avvalorato da una lettera patente con la quale nel 1474 il duca autorizzò il chierico milanese Francesco Bellabocca a rinunciare ad un canonicato di S. Alessandro della Pieve a favore del fratello Gottardo, pure chierico di Milano: *Sforzesco* 923, 1474 mag. 9, Pavia, il duca a Francesco Bellabocca.

<sup>12</sup> *Notarile* 694.

<sup>13</sup> *Notarile* 694 - 700.

<sup>14</sup> *Notarile* 692.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

<sup>16</sup> Sul rapporto tra il B. e il Barni vedi MARIANI.

Fra la documentazione redatta per esecutori apostolici e commissari arcivescovili, emergono invece, per consistenza, gli atti rogati per Francesco Della Croce, relativi anche alle sue competenze di primicerio e di conservatore di monasteri cluniacensi (1442)<sup>17</sup> ed olivetani (1472)<sup>18</sup>.

Ancora più intensa fu però l'attività del B. non direttamente connessa a personalità e uffici del foro ecclesiastico milanese. Alcuni enti ecclesiastici, in particolare monasteri cittadini quali S. Maria dell'Annunciata, SS. Giacomo e Filippo, S. Bernardo al Vigentino, già rappresentati dal Grassi e dal Tradati presso il foro ecclesiastico milanese, si avvalsero occasionalmente delle sue competenze per documentazione a carattere patrimoniale (investiture livellarie, *confessiones...*), o per ricezioni in capitolo e professioni religiose. Lo stesso si può dire per le parrocchie cittadine, ma senza che tra queste siano riconoscibili rapporti rilevanti o continuativi.

Nel corso della carriera si consolidarono i rapporti con collegiate cittadine e del contado ove detenevano benefici ecclesiastici personaggi noti al B. attraverso la frequentazione della curia arcivescovile o, ancora, degli studi del Grassi e del Tradati. Per esempio attore di buona parte della documentazione rogata dal B. per la canonica di Dairago tra il 1448 e 1461 è in realtà Francesco Della Croce, preposito, quindi canonico, della stessa<sup>19</sup>, mentre, tra il 1448 e il 1461 per l'amministrazione dei benefici di S. Fedele a Milano e di S. Pietro a Beolco si rivolse frequentemente al notaio Antonio Airoidi *de Robiate*, che figura spesso tra i testimoni degli atti redatti presso Antonio Grassi<sup>20</sup>.

Negli anni Settanta, infine, si consolidarono i rapporti con la collegiata di S. Tecla e con la chiesa maggiore di Milano, che progressivamente divenne, per entità della documentazione prodotta, il cliente di maggior rilievo tra le chiese cittadine: particolarmente cospicua risulta la documentazione rogata per il decumano Antonio *della Ranga* (1470 - 1484)<sup>21</sup>, per il titolare della cimiliarchia Antonio Calvi (1470 - 1481)<sup>22</sup> e, in misura minore, per custodi, obedienziarii, lettori e cappellani.

(Elisabetta Canobbio)

<sup>17</sup> *Notarile* 692.

<sup>18</sup> *Notarile* 697.

<sup>19</sup> *Notarile* 693, 694. Sulla gestione da parte del Della Croce dei benefici di Dairago cfr. BELLONI, in particolare p. 44 e note.

<sup>20</sup> *Notarile* 693, 694.

<sup>21</sup> *Notarile* 697, 698, 699, 700: il *della Ranga* si avvale dei servizi del B. anche per l'amministrazione dei benefici in S. Giorgio al Palazzo, presso le chiese di Bergamo, di S. Alessandro a Fara, di Asso superiore, di Gorgonzola, di S. Maria di Calvairate.

<sup>22</sup> *Notarile* 697, 698. Il Calvi si rivolse spesso al B. anche per atti riguardanti l'amministrazione dell'ordinaria in duomo e dei benefici presso le collegiate di S. Ambrogio e S. Nazaro in Brolo a Milano e di S. Giovanni ad Agno.

## 20. BELLABOCCA FRANCESCO DI AMBROGIO

† post 1506 giugno 13<sup>1</sup>Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 2628 - 2629

Estremi cronologici: 1462 - 1506

Attestato negli inventari: NO 1 (1470 - 1506), NO 2 - 1808 (1470 - 1506), NO 3 (1470 - 1506), NO 10 (1470 - 1490), NO 12

Altri suoi atti in: *Notarile* 698<sup>2</sup>, 699<sup>3</sup>Prima attestazione come notaio di curia: 1479<sup>4</sup>Residenza: p. C., S. Vito (1485<sup>5</sup> - 1492<sup>6</sup>)Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Ambrogio Bellabocca di Gottardo<sup>7</sup>

Figlio del notaio di curia Ambrogio, fratello di prete Gottardo Bellabocca<sup>8</sup>, Francesco ebbe almeno un figlio, Ottaviano<sup>9</sup>. Inizialmente intraprese la carriera ecclesiastica dato che nei primi anni Settanta era insignito di un canonicato in S. Alessandro della Pieve che resignò al fratello Gottardo<sup>10</sup>.

Gli inizi della carriera di Francesco avvennero sotto la guida del padre col quale lavorò fino agli inizi degli anni Ottanta (1482 ca.) presso lo studio del causidico della curia arcivescovile Giovanni Tradati. Quindi, dopo un breve periodo di collaborazione col causidico Giovanni Andrea Terzaghi (1483), e,

<sup>1</sup> A questa data, infatti, risale l'ultimo atto sciolto del notaio.

<sup>2</sup> 1477 gen. 14 - gen. 29.

<sup>3</sup> 1477 dic. 27 - 1481 dic. 20.

<sup>4</sup> Ante gen. 2: *Notarile* 2628.

<sup>5</sup> *Notarile* 1284.

<sup>6</sup> *Notarile* 2628, 1492 set. 5.

<sup>7</sup> Attestata in *Notarile* 697, 1474 set. 30.

<sup>8</sup> Cfr. *Sforzesco* 923, 1474 mag. 9, Pavia, il duca a Francesco Bellabocca. Il duca autorizza il B., chierico milanese, a rinunciare ad un canonicato di S. Alessandro della Pieve a favore del fratello Gottardo, pure chierico di Milano. Successivamente Gottardo fu eletto rettore della parrocchia cittadina di S. Vito, come risulta dai molti atti a carattere patrimoniale rogati dal padre Ambrogio (si veda la scheda di quest'ultimo); occupava inoltre un canonicato presso la chiesa di S. Alessandro a Fara in Gera d'Adda (*Notarile* 2628, 1486 feb. 3).

<sup>9</sup> Questi compare sporadicamente tra i testimoni agli atti rogati da Francesco: cfr. *Notarile* 2629, 1504 ago. 16 e 1505 set. 5. Solo ipotizzabili, invece, legami di parentela con omonimi che a Francesco ricorsero con frequenza; Luchino, *f. q. domini Iobannis*, parrocchia S. Alessandro in Zebedia (*Notarile* 2628, 1483 feb. 28), Bartolomeo *f. q. domini Lazari*, di Milano e i figli di questi Giovanni Agostino e Lazzaro (*Notarile* 2629, 1505 feb. 18).

<sup>10</sup> Cfr. nota 8.

verosimilmente, dopo aver affiancato il padre presso il *bancum notariatus* nella parrocchia di porta Ticinese (1484)<sup>11</sup>, Francesco creò un proprio banco sito dapprima in parrocchia di S. Simplicianino in porta Orientale, successivamente in porta Nuova, parrocchia di S. Stefano in Nosiggia (1494; 1496) e, dal 1496, presso il camposanto della cattedrale milanese.

Attivo presso la curia arcivescovile almeno dal 1468 al 1506, Francesco rogò per i vicari Davide Lanteri (1468) Lancillotto dei conti di Mede (1470), Giovanni Cocumelli (1478, 1479, 1481), Giovanni Stabili (1480 - 81), Giovanni da Viterbo (1483), Romano Barni (1483)<sup>12</sup>, Filippo Calvi (1494), Giovan Battista Ferri (1470, 1494), Andrea Greci (1500), e, soprattutto, Sebastiano Gilberti (1504)<sup>13</sup>, anche se l'attività per i vertici della chiesa ambrosiana sembra aver avuto minor rilievo rispetto a quella svolta per privati.

Tra questi sono da annoverare anzitutto laici ed enti ecclesiastici che, rappresentati spesso dal Tradati e dal Terzaghi, adivano al tribunale arcivescovile come parti coinvolte in procedure giudiziarie: numerose sono soprattutto le richieste di appelli e le presentazioni di *positiones* e *capitula probae*, mentre di notevole interesse appaiono alcuni atti relativi a vertenze riguardanti il capitolo di S. Tecla e la fabbrica del duomo<sup>14</sup>.

Nella clientela ecclesiastica del notaio, molto ampia ma spesso occasionale, sono rilevanti, per continuità e consistenza documentaria, i rapporti col clero minore della cattedrale (consorzio dei lettori ma, soprattutto, capitoli dei vecchi e delle vecchione per i quali roga investiture e ricezioni in capitolo), e con alcuni titolari di benefici presso il capitolo maggiore, per i quali il Bellabocca rogò anche atti relativi all'amministrazione di benefici in altre collegiate cittadine o *extra* diocesane: ben attestati sono infatti i rapporti professionali con Antonio Calvi, cimiliarca e ordinario<sup>15</sup>, già cliente del padre Ambrogio<sup>16</sup>, con Filippo Calvi ordinario e decumano<sup>17</sup>, con Giovanni Maria Arzoni successore del Calvi nella cimiliarchia, con Giovanni Ambrogio Calvi, nipote di Filippo, dopo che questi gli resignò il canonicato presso il capitolo dei decumani e il beneficio pavese<sup>18</sup>, con Giovanni Castiglioni, custode ed ordi-

<sup>11</sup> *Notarile* 700; cfr. inoltre la scheda di Ambrogio Bellabocca.

<sup>12</sup> Tutti in *Notarile* 2628.

<sup>13</sup> Tutti in *Notarile* 2629.

<sup>14</sup> *Notarile* 2628, 1492; *Notarile* 2629, 1495 ott. 27, 1497 gen. 16, 1502, 1503 mar. 26, 1504, 1506 feb.; altri atti, s.d., nel fascicolo intestato «atti imperfetti».

<sup>15</sup> Per il quale Francesco rogò anche atti patrimoniali relativi al canonicato in S. Nazaro in Brolo.

<sup>16</sup> Ambrogio Bellabocca aveva talora rappresentato il Calvi in qualità di procuratore: *Notarile* 2628, 1483. Si veda inoltre la scheda dedicata ad Ambrogio.

<sup>17</sup> Per il quale il Bellabocca rogò atti relativi ai benefici in S. Nazaro in Brolo, S. Invenzio a Pavia, S. Giovanni a Pontirolo, S. Alessandro a Fara in Gera d'Adda.

<sup>18</sup> *Notarile* 2629, 1502 giu. 6.

nario. Consistente pure l'attività per alcune chiese del contado, in particolare per quelle di Mariano, Gorgonzola, S. Alessandro *de la Plebe*, Segrate, Garlate, per le quali il Bellabocca rogò soprattutto atti patrimoniali (investiture e *confessiones*).

È modestissima, invece, la quantità di documentazione redatta per luoghi pii milanesi, per monasteri e conventi cittadini e non, per enti extra diocesani.

(Elisabetta Canobbio)

## 21. BIANCHI PIETRO PAOLO DI STEFANO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa

Attestato negli inventari: nessuno

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1487 settembre 15<sup>1</sup>

*laudatus ad omnia* 1490 novembre 26<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1486<sup>3</sup>

Residenza: p. N., S. Eusebio (1487<sup>4</sup> - 1496<sup>5</sup>)

Pietro Paolo Bianchi è attestato come notaio della curia arcivescovile nel 1486, ma potrebbe aver ricevuto tale qualifica anche in un periodo precedente: infatti l'atto che lo menziona riguarda la conferma della sua condizione di notaio della curia arcivescovile da parte del vicario generale Giovan Battista Ferri<sup>6</sup>. Tuttavia egli non compare in nessuno degli inventari dell'Archivio di Stato di Milano, né ci è stato possibile rinvenire alcun atto rogato da lui.

Le scarse notizie che lo riguardano sono comprese tra il 1486 e il 1496. Nel 1487 si iscrisse alla matricola dei pronotai. Il 10 luglio 1489 sottoscrisse assieme al cancelliere Giovan Pietro Ciocca una *littera* riguardante la gestione dei benefici vacanti indirizzata a Bernardino Marliani rettore della chiesa dei SS. Giovanni e Lorenzo di Ballabio<sup>7</sup>. Nel 1490 ricevette la *laudatio ad omnia*<sup>8</sup>. Nel 1491 compare due volte come testimone in atti rogati dal notaio Nicolò Draghi<sup>9</sup> per Domenico Pollastri, collettore apostolico e preposito della *domus* umiliata del S. Spirito di Milano. Entrambi gli atti risultano rogati presso la curia arcive-

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>3</sup> *Notarile* 2368, 1486 apr. 27.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Notarile* 2851, 1496 ago. 8.

<sup>6</sup> *Notarile* 2368, 1486 apr. 27.

<sup>7</sup> Cfr. MARCORA, *Ippolito d'Este*, pp. 466-467.

<sup>8</sup> Vedi nota 2.

<sup>9</sup> *Notarile* 3010, 1491 giu. 10 e lug. 26.

scovile: questa circostanza e la mancanza di ulteriori attestazioni relative al B. non consentono di fare alcuna ipotesi riguardo all'esistenza di un eventuale legame tra il nostro e l'importante notaio della curia o il suo illustre cliente.

Nell'agosto del 1496 ricevette dal cantore ducale Ugo *Paricetus*, canonico di S. Martino al Corpo di Milano, l'investitura novennale di beni pertinenti al beneficio<sup>10</sup>, e procedette, come conduttore dei beni appartenenti al beneficio di S. Martino di Fiorano, a concedere l'investitura degli stessi<sup>11</sup>. Due atti che paiono indicare un certo interesse del B. per gli investimenti nel settore fondiario.

È possibile che il B. appartenesse alla famiglia dei Bianchi di Velate e che fosse il padre di Paolo da Velate, attestato come notaio della curia arcivescovile negli anni Novanta del Quattrocento<sup>12</sup>.

(Cristina Belloni)

## 22. BLASSONI AMBROGIO DI PIETRO

† 1460 giugno post 6<sup>1</sup> - ante 30<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 1371<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1451<sup>4</sup> - 1460<sup>5</sup>

Attestato negli inventari: NO 1 (1452 - 1460), NO 2 - 1808 (1452 - 1460), NO 3 (1452 - 1460), NO 9 (1452 - 1460), NO 10 (1452 - 1460)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1442 settembre 17<sup>6</sup>

Attivo come notaio della curia arcivescovile dal 1455 luglio 14<sup>7</sup>

Cancelliere: 1453<sup>8</sup> - 1459<sup>9</sup>

<sup>10</sup> *Notarile* 2851, 1496 ago. 8. Il canone fu fissato in 80 lire imperiali.

<sup>11</sup> *Ibid.*, stessa data.

<sup>12</sup> Vedi la scheda a lui intestata.

<sup>1</sup> *Notarile* 1371.

<sup>2</sup> *Notarile* 1267.

<sup>3</sup> Altri suoi atti sono conservati in *Notarile* 708 (1452 mar. 31) e in *Notarile* 767 (1455 mar. 24). Cfr. inoltre MARCORÀ, *Carlo da Forlì*, pp. 281-285; 306-307.

<sup>4</sup> Desunto da una rubrica del suo successore come cancelliere, Giovan Pietro Ciocca, che non riporta mese e giorno (*Notarile* 1371).

<sup>5</sup> L'ultimo documento di mano del B. è datato 1460 mar. 8. A questo fan seguito atti di altra mano risalenti agli anni 1462, 1478, 1492, 1540-1542.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Notarile* 708, nomina concessa dal vicario generale Carlo da Forlì.

<sup>8</sup> *Notarile* 908, 1453 mar. 9.

<sup>9</sup> Citato come tale il 27 aprile 1459 (*Notarile* 1322).

Residenza: p. T., S. Alessandro in Zebedia (1442<sup>10</sup> - 1460<sup>11</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti rogati da Giovanni Ciocca di Ambrogio in qualità di cancelliere della curia<sup>12</sup>

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giovan Pietro Ciocca di Andrea<sup>13</sup>

Ambrogio B. compare abbastanza tardi tra i notai della curia arcivescovile milanese ed assume ben presto la carica di cancelliere. La sua formazione giovanile e la sua attività precedente ci sono quasi del tutto sconosciute. Non abbiamo alcun elemento che ci consenta di identificarlo con un omonimo attivo nel 1433 come notaio di *Munatus (?) de Aliotis* da Parma, *legum doctor* e vicario del podestà di Milano *ad signum leonis*<sup>14</sup>. Più sicura è la sua presenza nel 1448 presso l'importante banco del notaio Lorenzo Martignoni: nel 1448 egli compare, infatti, come pronotaio in alcuni atti rogati nell'abitazione del Martignoni da Gasparino Regni, uno dei collaboratori di Lorenzo<sup>15</sup>.

La sua fortuna fu dovuta verosimilmente ai suoi rapporti con Carlo da Forlì, abate del monastero milanese di S. Celso, che si valse della sua opera sia nelle vesti di vicario generale degli arcivescovi Giovanni Visconti e Gabriele Sforza, sia in quelle di arcivescovo di Milano. Fu proprio Carlo che, durante uno degli incarichi svolti come vicario generale, lo promosse al rango di cancelliere, affiancandolo a Giovanni Ciocca di Ambrogio, benché ancora privo del titolo di notaio della curia arcivescovile, conseguito soltanto nel 1455. Alla morte del Ciocca l'arcivescovo ne divise le imbreviature assegnando la *facultas expletandi* gli atti rogati in qualità di cancelliere al B. e destinando le altre imbreviature a Giovan Pietro Ciocca<sup>16</sup>.

La documentazione superstite attribuibile al B. riguarda esclusivamente atti rogati per enti ecclesiastici milanesi o della diocesi, e benché non ingente quantitativamente si rivela di grande importanza per lo studio del periodo. Particolarmente rilevante il nucleo documentario relativo all'attività di Carlo da Forlì come arcivescovo di Milano (35 atti) e del suo vescovo ausiliario Paolo da S. Genesio (6 atti): segnaliamo tra questi una cospicua serie di promozioni al chiericato concesse a chierici della diocesi di Milano tra il 1458 e il 1460.

Il B. rogò, inoltre, per i vicari generali Davide Lanteri e Bernabò da Cernusco, per enti ecclesiastici milanesi quali il duomo, S. Ambrogio, S. Maria

<sup>10</sup> Vedi nota 6.

<sup>11</sup> *Notarile* 732, 1448 mag. 21 e set. 13; *Notarile* 1322, 1460 feb. 15.

<sup>12</sup> *Facultas expletandi* concessagli in data 1459 set. 12 (*Notarile* 708).

<sup>13</sup> *Facultas expletandi* concessa in data 1460 giu. 30 (*Notarile* 1267).

<sup>14</sup> *Notarile* 122, 1433 nov. 12.

<sup>15</sup> *Notarile* 732, 1448 mag. 21 e set. 13.

<sup>16</sup> *Notarile* 708.



Fulcorina, S. Giorgio al Palazzo, S. Tecla, l'ospedale Nuovo, e per alcune chiese del contado. La sua documentazione contiene anche tre atti relativi alla presentazione dei propri titoli di possesso a vari benefici da parte di ecclesiastici milanesi in risposta ad un editto emanato dal vicario arcivescovile nel 1453<sup>17</sup>.

Il B. morì prima del 30 giugno 1460, quando la *facultas expletandi* le sue imbreviature fu trasferita a Giovan Pietro Ciocca<sup>18</sup>, suo successore come cancelliere<sup>19</sup>, che redasse una rubrica degli atti rogati dal proprio predecessore tuttora conservata in *Notarile* 1371.

Purtroppo si lamenta la perdita di gran parte degli atti prodotti dal B. e registrati in tale rubrica. È possibile che tale dispersione sia avvenuta poco dopo la morte del notaio, in quanto sappiamo che già nel 1464 il vicario generale Lancillotto dei conti di Mede emanò una monizione generale contro i responsabili del trafugamento di alcuni oggetti appartenuti al B.<sup>20</sup>

Ambrogio B. ebbe probabilmente un figlio di nome Pietro, immatricolato come pronotaio il 27 aprile 1447, quando risultava residente a porta Nuova, parrocchia di S. Bartolomeo *intus*<sup>21</sup>.

(Cristina Belloni)

### 23. BOGGI PIETRO DI FAZIO

† post 1436 marzo 13<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 6, fasc. *Boggi Pietro q. Fazio*<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1426 - 1435

Attestato negli inventari: NO 1 (1425 - 1435), NO 2 - 1808 (1425 set. 20), NO 4, NO 10 (1425 - 1435)<sup>3</sup>

Altri suoi atti in: *Notarile* 472

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1384 novembre 15<sup>4</sup>

*laudatus ad omnia* 1387 febbraio 1<sup>5</sup>

<sup>17</sup> Sull'editto MARCORA, *Gabriele Sforza*.

<sup>18</sup> *Notarile* 1267.

<sup>19</sup> *Notarile* 1322, 1460 set. 19.

<sup>20</sup> *Notarile* 660, 1464 mag. 23 allegato a un atto del 4 settembre (I. STARZ, *Un vicario arcivescovile...* cit., p. 73).

<sup>21</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>1</sup> *Notarile* 450.

<sup>2</sup> Due suoi originali sono conservati in *Notarile* 472 (1425 giu. 13 e ott. 27). Cfr. inoltre PALESTRA, pp. 53-54.

<sup>3</sup> L'inventario NO 10 lo dice attivo nel periodo 1425-1435 a Malvaglio.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato  
 Residenza: p. T., S. Maria al circo (1384<sup>6</sup> - 1387<sup>7</sup>)

Pietro B. è segnalato come notaio della curia arcivescovile nell'inventario NO 10 dell'Archivio di Stato di Milano. Della sua produzione si sono conservati pochi stralci. Un solo atto, risalente al 20 settembre 1435 è conservato nel fondo *Appendice Notai* 6, fasc. *Boggi Pietro q. Fazio*, mentre poche scritture datate tra il 14 giugno ed il 27 ottobre 1425 sono conservate all'inizio di *Notarile* 472. Nessuno di tali documenti risulta essere stato rogato per la curia arcivescovile.

Gli atti di *Notarile* 472 riguardano esclusivamente l'Ufficio della Pietà dei Poveri di Cristo, con il quale egli aveva verosimilmente qualche rapporto.

*Laudatus* il 15 novembre 1384, si iscrisse alla matricola dei notai l'1 febbraio 1387. Negli atti sciolti egli si qualifica semplicemente «notarius civitatis Mediolani»<sup>8</sup>.

Morì dopo il 13 marzo 1436, quando sottoscrisse come testimone un atto rogato dal cancelliere della curia ambrosiana Baldassarre Capra per l'arcivescovo Francesco Pizolpasso<sup>9</sup>.

(Cristina Belloni)

24. BORNAGO GIOVANNOLO DI SIGISMONDO  
 † post 1437 maggio 31<sup>1</sup>

Collocazione archivistica delle filze: *Appendice Notai* 7, fasc. *Bornaghi Giovanolo*<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1414

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1414 ott. 15), NO 4, NO 10  
 (*Bornagus Joannola*), NO 12 (Bornaghi Gianino)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1405 gennaio 15<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta<sup>4</sup>

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>8</sup> Per l'immatricolazione vedi sopra; la definizione è in *Appendice Notai* 6, fasc. *Boggi Pietro q. Fazio*.

<sup>9</sup> *Notarile* 450.

<sup>1</sup> *Notarile* 541.

<sup>2</sup> Un suo originale del 17 ottobre 1414 si conserva in *Pergamene per Fondi* 334.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> Menzionato come notaio della curia anche da MARCORA, p. 128.

Residenza: p. O., S. Paolo in Compito (1405<sup>5</sup> - 1437<sup>6</sup>)

La documentazione prodotta da Giovannolo Bornago è andata quasi completamente dispersa: le notizie disponibili su di lui e sulla sua attività sono, pertanto, scarse e provengono dalle filze di altri notai della curia arcivescovile, attivi nella prima metà del XV secolo. Egli è segnalato come notaio di curia dal Marcora in un proprio studio<sup>7</sup> e tutte le segnalazioni che lo riguardano lo vedono presente come testimone o procuratore insieme a notai o causidici della curia arcivescovile: tuttavia egli non si qualifica mai esplicitamente come notaio della curia arcivescovile, né la documentazione superstite da lui prodotta e da noi rinvenuta – due soli atti – consente di attribuirgli con certezza tale qualifica.

Fu immatricolato tra i pronotai il 15 gennaio 1405<sup>8</sup>, non sappiamo però se ricevette o meno la seconda *laudatio*. La prima attestazione relativa alla sua attività notarile riguarda la sua presenza come pronotaio a un atto rogato da Maffiolo Ciocca il 20 maggio 1411<sup>9</sup>, ma già nei mesi precedenti egli era comparso alcune volte come testimone<sup>10</sup>. Il 17 ottobre 1414 roga un atto attualmente conservato tra le pergamene provenienti dall'archivio dell'abbazia di S. Ambrogio<sup>11</sup>. Nel settembre del 1415<sup>12</sup> compare ancora come teste in un documento di Beltramino Capra, rogato presso il banco del causidico della curia arcivescovile Ambrogio Ciocca, fratello del già menzionato Maffiolo, presenza che si ripete altre due volte nel mese successivo<sup>13</sup>. È, dunque, verosimile che il B. abbia ricevuto la propria formazione professionale presso tale banco.

Il suo nome sparisce poi dalla documentazione per ricomparire nel 1421<sup>14</sup>. Gli atti che lo menzionano sono due procure in corte di Roma e il B. è uno dei procuratori designati: è dunque possibile che egli abbia trascorso un periodo presso la sede apostolica come procuratore di ecclesiastici milanesi<sup>15</sup>.

Tre anni più tardi il B. è di nuovo a Milano, nella stessa cerchia notarile ove si era formato durante la giovinezza e riceve una procura con numerosi colleghi capeggiati dal già menzionato Ambrogio Ciocca<sup>16</sup>.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Notarile* 541, 1437 mag. 31.

<sup>7</sup> Vedi nota 4.

<sup>8</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>9</sup> *Notarile* 112.

<sup>10</sup> *Ibid.*, 1411 feb. 13 e 17, 1411 mag. 4. Ricompare anche il 20 e il 30 giugno.

<sup>11</sup> Vedi sopra, nota 2.

<sup>12</sup> *Notarile* 340, 1415 set. 5.

<sup>13</sup> *Ibid.*, 1415 ott. 11 e 26.

<sup>14</sup> *Notarile* 341, 1421 set. 26 e *Notarile* 112, 1421 nov. 22.

<sup>15</sup> Sul tema M. ANSANI, «Curiales» lombardi nel secondo '400: appunti su carriere e benefici, in *Roma capitale (1447-1527)*, a cura di S. GENSINI, Pisa/San Miniato 1994, pp. 414-471.

<sup>16</sup> *Notarile* 449, 1424 mag. 26.

Ed all'ambiente del Ciocca egli rimase probabilmente legato anche in seguito, tanto che ancora nel 1436 compare come testimone in un atto rogato da Maffiolo Ciocca, fratello di Ambrogio<sup>17</sup>.

Ignoriamo se esistessero dei rapporti di parentela tra Giovannolo e un Cristoforo Bornago, canonico di S. Maria della Scala, che nel 1426 si rivolse al notaio Beltramino Capra perché rogasse degli atti relativi ad una sua vertenza con un laico<sup>18</sup>.

Morì sicuramente dopo il 31 maggio 1437, quando compare come pronotaio ad un atto rogato da Pietro Marliani<sup>19</sup>.

(Cristina Belloni)

25. BOSSI BERNARDINO DI LUIGI  
† post 1514 dicembre 18<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile 5794; Appendice Notai 7*, fasc. *Bossi Bernardino*

Estremi cronologici: 1498 - 1514 (*Notarile 5794*)

1503 (*Appendice Notai*, fasc. *Bossi Bernardino*)

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824 (1496 - 1530), NO 3, NO 4 (1503), NO 10, NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1492 luglio 13<sup>2</sup>

*laudatus ad omnia* 1497 settembre 14<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: Azzate (1492<sup>4</sup> - 1500<sup>5</sup>)

p. C., S. Protaso ad monachos (1505<sup>6</sup>)

p. C., S. Marcellino (1505<sup>7</sup> - 1507<sup>8</sup>)

<sup>17</sup> *Notarile* 114, 1436 apr. 30.

<sup>18</sup> *Notarile* 341, 1426 nov. 28.

<sup>19</sup> *Notarile* 541. L'atto riguarda l'esecuzione di un mandato ducale per l'esazione di un tributo a favore del concilio di Basilea.

<sup>1</sup> *Notarile* 5794.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Notarile* 5794.

<sup>6</sup> Attestato dall'8 gennaio al 6 febbraio (*ibidem*).

<sup>7</sup> Attestato dal 5 novembre (*ibidem*).

<sup>8</sup> *Ibidem*.

Malgrado la sua presenza nell'inventario NO 10, il B. non fu mai notaio di curia e anche la presenza di enti ecclesiastici tra la sua clientela appare trascurabile. Bernardino era originario di Azzate, paese dal quale proveniva anche il notaio di curia Guido Bossi, ma tra i due non è attestato alcun legame di parentela. Fratelli del B. erano invece Vincenzo e il *iuris utriusque doctor* Costantino, occasionalmente attivo come procuratore per la curia arcivescovile milanese<sup>9</sup>.

Immatricolato tra i secondi notai nel 1492 e *laudatus ad omnia* nel 1497, Bernardino restò ad Azzate lungo tutti gli anni Novanta del XV secolo, recandosi spesso a Varese dove rogava presso il banco del notaio Giovan Pietro Piantanida. Il trasferimento a Milano, caduto nei primi anni del XVI secolo, fu presumibilmente favorito dal fratello Costantino per il quale rogò numerosi atti a partire dal 1505 e presso la casa del quale abitò durante i primi mesi del soggiorno milanese<sup>10</sup>. A Milano si legò al notaio non di curia Cristoforo da Pusterla, residente anch'egli a porta Comasina, nella parrocchia di S. Protaso ad monachos.

(Marco Lunari)

26. BOSSI GIOVANNI DONATO DI FRANCESCO  
 † 1534 post marzo 11<sup>1</sup> - ante maggio 8<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 3849 - 3870<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1481 - 1534

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (s.d.) e 1824, NO 3, NO 10 (1509 - 1534), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1479 novembre 16<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1497<sup>5</sup>

---

<sup>9</sup> Appaiono entrambi tra i testi negli atti rogati dal B. dopo il suo trasferimento a Milano, *ibidem*.

<sup>10</sup> Il B. pose la propria residenza a porta Comasina, dapprima in parrocchia S. Protaso ad monachos, dove abitava anche il fratello e dove è attestato tra il gennaio e il febbraio 1505, e quindi in S. Marcellino dove è attestato nel mese di novembre (*Notarile* 5794).

<sup>1</sup> *Notarile* 3870.

<sup>2</sup> *Notarile* 3869, si ricava da un transunto di un atto datato 1526 set. 4.

<sup>3</sup> Cfr. inoltre MARCORA, *Ippolito d'Este*, pp. 510-512.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> La prima attestazione della qualifica di notaio di curia risale al 15 settembre 1497 (*Notarile* 3850); negli anni precedenti si sottoscrive solo come notaio imperiale e apostolico (*Notarile* 3849, 1495 dic. 14), pur rogando già per la curia arcivescovile.

Residenza: p. N., S. Fedele (1479<sup>6</sup>)  
 p. N., SS. Cosma e Damiano (1481<sup>7</sup> - 1482<sup>8</sup>)  
 p. N., S. Stefano in Nosiggia (1485<sup>9</sup>)  
 p. O., S. Raffaele (1491<sup>10</sup> - 1493<sup>11</sup>)  
 p. N., S. Eusebio (1495<sup>12</sup>)  
 p. C., S. Protaso ad monachos (1497<sup>13</sup>)  
 p. O., S. Stefano in Nosiggia (1498<sup>14</sup> - 1534<sup>15</sup>)

La *facultas expletandi* i suoi atti è concessa a Francesco Bossi di Giovan Pietro<sup>16</sup> e a Giovanni Ambrogio Bossi<sup>17</sup>

La famiglia del B. è originaria dei dintorni di Varese, zona con la quale continua a mantenere un rapporto piuttosto stretto, se è vero che il padre Francesco vive a Buguggiate<sup>18</sup>, e che permangono le relazioni, legate anche ad un legame di parentela, con i Bossi di Azzate<sup>19</sup>.

È tuttavia a Milano che il nostro svolge la propria attività di notaio, accompagnato in un primo tempo dal fratello Giovan Paolo, che poi intraprenderà la carriera ecclesiastica<sup>20</sup>. Anche il B. è attestato come chierico tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento<sup>21</sup>, ma evidentemente rinuncia agli ordini sacri, poiché successivamente prende moglie<sup>22</sup>. A parte l'esistenza di una

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Notarile* 3849; l'indicazione della residenza del notaio si trova sul verso della prima carta di un quaderno *instrumentorum* datato 1481 - 1483.

<sup>8</sup> *Notarile* 1282.

<sup>9</sup> *Notarile* 2367, 1485 ago. 14.

<sup>10</sup> *Notarile* 1292.

<sup>11</sup> *Notarile* 3849, 1493 giu. 14.

<sup>12</sup> *Ibid.*, 1495 lug. 7.

<sup>13</sup> *Ibidem*; l'indicazione si trova nell'intestazione di un quaderno *instrumentorum* datato 1497.

<sup>14</sup> *Notarile* 3850, 1498 ago. 9.

<sup>15</sup> Negli ultimi anni della sua vita, in realtà il B. si trasferisce a Buguggiate, ma continua a sottoscrivere con la residenza di Milano (cfr. *Notarile* 3870).

<sup>16</sup> *Notarile* 3869, indicazione in calce ad un atto datato 1526 set. 4. La *facultas expletandi* è concessa dal vicario arcivescovile Giovanni Maria Tonsi l'8 maggio 1534 con atto rogato da Giovan Pietro da Bernareggio.

<sup>17</sup> *Notarile* 3868. L'informazione viene dall'introduzione a un atto datato 1525 lug. 24: in essa si ricorda come le imbreviature del defunto B. si trovino presso il notaio Giovanni Ambrogio Bossi, che ne possiede la *facultas expletandi*, senza fornire dati più precisi.

<sup>18</sup> *Notarile* 3850, 1500 mar. 9.

<sup>19</sup> Cfr. per es. *Notarile* 3852, 1504 dic. 13; *Notarile* 3864, 1518 mar. 3.

<sup>20</sup> *Notarile* 3849 e 3850. Successivamente, Giovan Paolo otterrà la rettoria della parrocchiale di Buguggiate (*Notarile* 3860) e un canonicato nella chiesa di S. Vittore di Varese (*Notarile* 3868, 1524 mag. 16).

<sup>21</sup> Cfr. *Notarile* 3850, 1498 ago. 15, 1500 mag. 30.

<sup>22</sup> *Notarile* 3869, 1526 giu. 23 e 30.

sorella di nome Elisabetta, residente a Varese e sposa di Giovanni Antonio Carabelli<sup>23</sup>, non si hanno altre notizie certe sul resto della sua famiglia<sup>24</sup>.

Attestato come notaio di curia dal 1497, già da prima tuttavia ne svolge le funzioni, collaborando con i vicari arcivescovili in campo giudiziario (roga atti relativi ai processi discussi davanti a loro e spesso si reca personalmente a consegnare le citazioni in giudizio), e con i vescovi suffraganei e ausiliari, attestando le ordinazioni chiericali e sacerdotali<sup>25</sup>. Anzi, già nel 1492, è definito *praticans in archiepiscopali audientia Mediolani iam multo tempore elapso, sive in curia metropolitana*<sup>26</sup>. È possibile che in un primo tempo si affianchi al notaio Giovanni Gallarati<sup>27</sup>, sicuramente dal 1500 ha un proprio banco nella cancelleria arcivescovile<sup>28</sup>. Nel prosieguo della carriera, continua ad occuparsi della stesura di atti concernenti processi, esecuzione di lettere apostoliche e ordinazioni sacre; inoltre, l'attività deve aumentare, visto che assume alcuni scribi, che poi si avvieranno a loro volta al notariato: primo fra tutti il nipote Francesco Carabelli, e poi Ottorino da Incino<sup>29</sup>, Giovanni Antonio *de Ursonibus*<sup>30</sup>, Francesco Bossi e Luigi Medici. Tra gli atti rogati non per il tribunale diocesano la tipologia documentaria che ricorre più spesso è quella della procura, seguita dalla *confessio* e dalle investiture, atti dunque riguardanti per lo più questioni patrimoniali. La clientela, molto eterogenea, vede costantemente presenti monasteri femminili (soprattutto S. Maria della Stella e SS. Giacomo e Filippo, di Milano<sup>31</sup>) ed enti o persone residenti nel varesotto.

Dagli anni Venti del Cinquecento, si assiste ad un progressivo distacco del B. dall'ambiente della curia arcivescovile, attestato da molteplici indizi: egli roga sempre più spesso nella propria abitazione, cresce nella sua produzione

<sup>23</sup> *Notarile* 3870, 1530 dic. 31.

<sup>24</sup> Se pare verosimile che il Bernardino Bossi di Francesco, residente a Milano (porta Orientale, S. Stefano in Nosiggia), che spesso testimonia per gli atti del B. sia un fratello (*Notarile* 3851), è meno certo fare la stessa ipotesi per Antonio Bossi, fu Francesco, di Buguggiate (*Notarile* 3852, 1504 nov. 25) e per Battista Bossi, fu Francesco, di *Castro Aciate* (Azzate, *ibid.*, 1504 dic. 13). Si ha inoltre notizia di una Taddea Bossi, fu Francesco, vedova di Battista Bossi e residente a Varese (*Notarile* 3869, 1527 mag. 8). Infine, è possibile che il B. abbia avuto un figlio di nome Agostino, nel 1509 *moram trabens in civitate Papie* (*Notarile* 3856, 1509 apr. 17)

<sup>25</sup> *Notarile* 3849, 3850, 3851.

<sup>26</sup> *Notarile* 1292, 1491 mar. 31.

<sup>27</sup> Il Gallarati compare spesso fra i testi degli atti rogati dal B. negli ultimi decenni del Quattrocento; inoltre, in *Notarile* 3849 si trovano molte note relative all'ammontare delle spese processuali, calcolate sempre ed esclusivamente da Giovanni Gallarati.

<sup>28</sup> *Notarile* 3850, 1500 gen. 15.

<sup>29</sup> È probabile che anche Ottorino da Incino sia un nipote del B., poiché la moglie di quest'ultimo proviene dalla famiglia da Incino.

<sup>30</sup> *Notarile* 3860, 1514 gen. 28.

<sup>31</sup> Cfr. *Notarile* 3860, 3861, 3862, 3863, 3864, 3865.

la percentuale di documentazione che non riguarda la curia.... Addirittura, non è chiaro per quale motivo, alla fine del decennio lascia Milano per trasferirsi a Buguggiate, pur non dimenticando i familiari e gli affari che rimangono in città; in particolare, delega a Francesco Carabelli il compito di rappresentarlo e sbrigare le sue faccende in cancelleria arcivescovile, nonché quello, implicito, di prendersi cura della sua casa e della famiglia<sup>32</sup>.

Un'ulteriore prova degli interessi che il B. ha nella zona del varesotto, dove sceglie di ritornare negli ultimi anni della sua vita, è data da un legato del suo testamento<sup>33</sup>, mediante il quale ordina di erigere una cappellania intitolata alla Madonna e a S. Giovanni Evangelista presso l'altare di S. Giovanni Evangelista, nella chiesa di S. Maria di Azzate. Il 18 luglio 1534, i suoi eredi, ossia la vedova e usufruttuaria Margherita da Incino, e il legatario Francesco Bossi, figlio di Giovan Pietro e *consanguineus* del defunto, si presentano davanti al vicario arcivescovile di Milano per chiedere il permesso di eseguire le volontà del B.<sup>34</sup>. La dotazione della cappella fu costituita da diversi beni immobili, campi e vigne siti a Buguggiate, Azzate, Castronno e Gazzada<sup>35</sup>, la cui provenienza denota, almeno in parte il desiderio di mantenere unito il patrimonio familiare: infatti, sono stati venduti al B. da suo fratello Giovan Paolo. In questo complesso di rendite vengono incluse anche le 10 lire imperiali legate a suo tempo da Donato Bossi, nonno paterno del B., segno evidente di un legame stabile con la chiesa di Azzate. Inoltre, il diritto di patronato sul nuovo beneficio è detenuto da Francesco Bossi, il quale lo assegna al proprio fratello Arcangelo: in questo modo, come è qui ben testimoniato, il B. è riuscito ad assicurare ai membri della sua famiglia una possibilità di accesso facilitato alla carriera ecclesiastica, nonché un posto ragguardevole nel contesto sociale della zona circostante Varese.

(Patrizia Merati)

---

<sup>32</sup> Cfr. *Notarile* 3869, 3870.

<sup>33</sup> Il testamento è stato rogato da Giovanni Francesco Bossi, fu Alberto, notaio in Milano, l'8 giugno 1532. Purtroppo non c'è traccia di questo notaio negli inventari dell'Archivio di Stato di Milano, ed è quindi impossibile visionare il tenore completo del testamento.

<sup>34</sup> *Notarile* 4451, 1534 lug. 18.

<sup>35</sup> Non si fa menzione dell'estensione dei vari beni, tuttavia i loro canoni d'affitto ammontano complessivamente a 78 lire imperiali e 4 soldi, a cui si devono aggiungere tutti i pagamenti in natura.



## 27. BOSSI GUIDO DI GIOVANNI

† post 1503 giugno 30<sup>1</sup> - ante 1504 agosto 23<sup>2</sup>Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 2363 - 2380<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1466 - 1503

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - *Indice* (1466 - 150?), NO 3, NO 10 (1466 - 1469)Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1475 settembre 27<sup>4</sup>*laudatus ad omnia* 1475 settembre 28<sup>5</sup>Prima attestazione come notaio di curia: 1470<sup>6</sup>Cancelliere: 1485<sup>7</sup>Residenza: p. C., S. Carpofo *intus* (1468<sup>8</sup> - 1472<sup>9</sup>)p. N., S. Eusebio (1473<sup>10</sup> - 1503<sup>11</sup>)La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Bartolomeo Bossi di Sigismondo<sup>12</sup>; Emanuele Sibaldi di Giovanni<sup>13</sup>

I Bossi erano una vasta consorte con rami originari di Magenta e di Azzate e con alcune linee trapiantate da tempo a Milano. Guido – detto a volte anche Guidone – apparteneva al ramo di Azzate e fu forse il primo della propria famiglia a trasferirsi a Milano dato che il padre, Giovanni di Vittorio, risiedeva ancora nel paese natale<sup>14</sup> e che il nostro, specie nei primi anni di attività, nei giorni seguenti il Natale era uso tornare ad Azzate dove rogava per i membri della sua

<sup>1</sup> *Notarile* 2380.<sup>2</sup> *Notarile* 2379.<sup>3</sup> Cfr. inoltre MARCORÀ, *Arcimboldi*, pp. 372-374; 383-386; 466-467; MARGAROLI, n. 656, 700, 1049, 1364, 1463, 1776, 1777, 1781, 1797; PALESTRA, pp. 93, 96, 100-101, 103.<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.<sup>6</sup> *Notarile* 2363, 1470 dic. 26.<sup>7</sup> Attestato a partire dal 15 giugno, *Notarile* 2367.<sup>8</sup> *Notarile* 2363, 1468 dic. 12.<sup>9</sup> *Ibid.*, 1472 dic. 9.<sup>10</sup> *Ibid.*, 1473 giu. 16.<sup>11</sup> *Notarile* 2380.<sup>12</sup> *Facultas expletandi* concessa dal vicario arcivescovile Sebastiano Gilberti in data 23 agosto 1504 (*Notarile* 2379).<sup>13</sup> *Facultas expletandi* concessa nel gennaio 1571 con atto rogato dal notaio Antonio Marliani. L'atto è citato nel transunto di un documento del 30 gennaio 1498 (*Notarile* 2376).<sup>14</sup> Il 5 gennaio 1472 (*Notarile* 2363) il B. roga un atto ad Azzate «*in domo habitatio- nis d. Iobannis de Bossiis patris meæ*». Cfr. anche gli atti - tutti rogati ad Azzate - del 1473 dic. 27 (*ibidem*); 1475 dic. 29 (*Notarile* 2364), 1479 dic. 31 e 1480 dic. 26 (*Notarile* 2365), 1485 dic. 31 (*Notarile* 2368); 1487 gen. 2 (*Notarile* 2369). Il padre risulta morto il 2 gennaio 1488 (*ibidem*).

famiglia<sup>15</sup>. La presenza nelle sue filze di numerosi atti riguardanti Magenta, il momentaneo trasferimento della sua attività in questo borgo nella primavera del 1478<sup>16</sup> e il fatto che lì possedesse una casa e una vigna<sup>17</sup> sono indizi dell'esistenza di legami ancora forti tra il ramo di Magenta e quello di Azzate.

Il ramo di Azzate, che era iscritto alla *Matricula Ecclesiae Mediolanensi* e al quale apparteneva il giureconsulto e senatore Egidio Bossi padre del Francesco vescovo di Perugia e Novara e del Marcantonio oratore presso gli svizzeri<sup>18</sup>, è sostanzialmente poco conosciuto, né è possibile in questa sede districare la fitta rete di parentele e di legami famigliari scaturita dall'esame della documentazione. È comunque da rimarcare come i Bossi di Azzate fossero ben radicati all'interno delle istituzioni ecclesiastiche locali. Senza alcuna pretesa di esaustività basterà ricordare Francesco Bossi, preposito di S. Giovanni di Castelseprio, cappellano di S. Giovanni Evangelista nella chiesa di S. Maria di Azzate e chierico in S. Alessandro *in Campanea* di Arcisate<sup>19</sup>; Giovanni Bossi titolare di un beneficio a Castelseprio<sup>20</sup>, Giovanni Giacomo Bossi, canonico di S. Vittore di Arsago e di Gallarate<sup>21</sup>, Giovanni Antonio Bossi beneficiato in S. Lorenzo di Castelseprio e rettore di S. Martino in Compito a Milano<sup>22</sup>. Inoltre Beltramino e Francesco Bossi detenevano dei diritti di giuspatronato sulla cappella dei SS. Girolamo, Quirico e \*\*\* nella chiesa di S. Maria di Azzate<sup>23</sup>. Meno significativa era invece la presenza nelle chiese o nelle collegiate milanesi: oltre al già ricordato Giovanni Antonio Bossi rettore di S. Martino in Compito si può ricordare Pietro Bossi, rettore di S. Carpofo a Milano<sup>24</sup> e un Ambrogio Bossi canonico di S. Tecla nel 1426 la cui appartenenza al ramo di Azzate appare però dubbia<sup>25</sup>.

<sup>15</sup> In tali occasioni roga spesso documenti riguardanti le varie linee dei Bossi presenti nel paese. Oltre agli atti citati nella nota precedente si vedano 1472 gen. 1 e 1473 dic. 26 (*Notarile* 2363); 1474 dic. 31 (*Notarile* 2364).

<sup>16</sup> Cfr. sotto nota 38 e testo corrispondente.

<sup>17</sup> *Notarile* 2365, 1480 dic. 26 e *Notarile* 2359, 1496 feb. 18.

<sup>18</sup> Cfr. *Bossi Egidio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIII, Roma 1971, pp. 299-300; A. PROSPERI, *Bossi Francesco*, *ibid.*, pp. 303-305, S. PEYRONEL, *Bossi Marcantonio*, *ibid.* pp. 329-330.

<sup>19</sup> Cfr. *Notarile* 2363; 1471 gen. 5; 1474 apr. 14; 1475 lug. 22 (nomina alla cappella di S. Giovanni Evangelista); *Notarile* 2364, 1475 dic. 31.

<sup>20</sup> *Notarile* 2365, 1480 dic. 10. L'atto - la richiesta di permutare il proprio beneficio con il canonicato di Gallarate detenuto da Giovanni Giacomo (cfr. la nota seguente) - non chiarisce di che beneficio si trattasse.

<sup>21</sup> *Ibid.*, 1479 dic. 31. Vedi anche la nota precedente.

<sup>22</sup> *Ibid.*, 1480 dic. 26; *Notarile* 2373, 1494 mar. 3.

<sup>23</sup> *Notarile* 2366, 1482 mar. 22.

<sup>24</sup> *Notarile* 770, 1473 mag. 20.

<sup>25</sup> Al proposito cfr. I. CHELLINI, *Ricerche sul capitolo di Santa Tecla (fine secolo XIV - prima metà secolo XV)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1994-95, rel. G. Chittolini, *ad indicem*.

Alla presenza nelle istituzioni ecclesiastiche si unisce la scelta della carriera notarile – nel corso del Quattrocento, senza contare Guido, sono almeno nove i Bossi residenti ad Azzate iscritti alla matricola<sup>26</sup> – intesa non solo come modo di affermazione entro una prospettiva locale ma anche come strumento atto a favorire il trasferimento e il radicamento a Milano<sup>27</sup>. Fu probabilmente questo il percorso seguito da Guido: a una prima fase non documentata di apprendistato nel contado<sup>28</sup> fece seguito il trasferimento in città e l'impiego presso il banco di Paolo Capra, dove erano già attivi Donato Della Torre di Antonio e Cristoforo Lazzaroni<sup>29</sup> e dove lo troviamo impiegato nel 1466. I primi anni della sua attività, dal 1466 sino al 1470, sono scarsamente attestati<sup>30</sup>; quando, col 1471, la documentazione inizia a farsi più ricca la clientela del B. appare subito di livello medio-alto: ai rettori delle numerose chiese con o senza cura d'anime di Milano e del contado che costituiscono la clientela tipica dei notai ecclesiastici a inizio carriera, si uniscono infatti i canonici delle chiese pievanali della diocesi, il monastero di S. Martino di Abbiategrasso e – probabilmente grazie ai buoni uffici di Donato Della Torre di Antonio che della chiesa milanese era canonico – la collegiata di S. Maria Fulcorina, unica tra le collegiate milanesi ad apparire con una certa frequenza negli atti rogati da Guido. Particolarmente rilevante è invece l'attività per i vicari e per il tribunale arcivescovile: la filza 2363 conserva un *quaternus litterarum* del 1472 composto per lo più di monitori rogati per i vicari Pino da Forlì (9 gennaio - 13 aprile), Pietro Carcani (21 aprile - 5 giugno), Lancillotto dei conti di Mede (10 giugno - 16 dicembre) e Paolo Cardani (10 luglio - 1 ottobre). Quaderni analoghi, conservatisi per gli anni 1475<sup>31</sup>, 1476<sup>32</sup>, 1477<sup>33</sup> e 1479<sup>34</sup>, testimoniano della frequenza con la quale, grazie all'intermediazione di Paolo Capra, il B. era chiamato a operare per la

<sup>26</sup> Si vedano in *Matricole Notai* 5 le iscrizioni di Giovanni Bossi di Francesco (1431 mar. 23), Giovannolo Bossi di Hor\*\*\* (1346 mar. 14), Bossi Vincenzo di Giovanni (1443 nov. 20); Giovanni Bossi di Andrea (1444 mag. 6); Bossi Stefano di Ambrogio (1478 feb. 12), Bossi Giovan Pietro di Beltrame (1484 apr. 15), Bossi Giovanni Battista di Beltrame (1492 apr. 6), Bossi Bernardino di Luigi (1497 set. 14). Cfr. inoltre in *Matricole Notai* 15 l'iscrizione di Bossi Giovanni Giacomo di Donato (1467 gen. 20).

<sup>27</sup> Sul notariato come strumento di elevazione sociale per le famiglie originarie del contado cfr. l'*Introduzione*, in particolare pp. LXXVIII sgg. e la bibliografia ivi citata.

<sup>28</sup> Non sono note attestazioni precedenti il 1466, ossia l'anno d'inizio della sua documentazione.

<sup>29</sup> Cfr. *Notarile* 2363. Per quanto riguarda il Lazzaroni e il della Torre si rimanda alle schede a loro dedicate.

<sup>30</sup> La documentazione prodotta dal B. tra il 1466 e il 1468 è estremamente lacunosa mentre completamente assente è quella relativa al 1469.

<sup>31</sup> *Notarile* 2363.

<sup>32</sup> *Notarile* 2364.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> *Notarile* 2365.

curia diocesana. Anche in questi quaderni, così come in quello del 1472, la maggior parte delle *litterae* è costituita da monitori ma si riscontra pure un aumento delle monizioni e delle scomuniche<sup>35</sup>. Al 1476 risale un quaderno di comparizioni presso l'udienza arcivescovile delle parti convocate dal vicario Romano Barni o dai suoi luogotenenti<sup>36</sup>. Frequenti anche gli atti di natura patrimoniale. A fianco della documentazione prodotta per la curia o per gli enti ecclesiastici appaiono numerosi atti riguardanti Magenta e spesso rogati direttamente nel borgo presso l'*apotheca* di tale Giacomo da Borsano. Infine, nei primi anni Settanta, negli atti del B. iniziano ad apparire in qualità di testimoni i notai Paolo Barenghi di Giuliano e Angelino Mantegazza di Alessandro che probabilmente sotto la guida del B. compirono il proprio tirocinio<sup>37</sup>.

Nella primavera del 1478 va collocato un momento di crisi nella carriera del B., dovuto presumibilmente al deteriorarsi dei rapporti con Paolo Capra. A partire dai mesi di aprile e maggio Guido si distacca dal banco dei Capra e i notai sopra ricordati – Barenghi, Mantegazza, Lazzaroni, della Torre – smettono di apparire tra i testi dei suoi atti. Contemporaneamente il B. cessa di rogare in maniera continuativa per gli enti ecclesiastici milanesi e per il tribunale vescovile e, anzi, è significativo come per quest'ultimo roghi solamente interrogatori, ossia atti che venivano redatti lontano dalle sale della curia e, spesso, lontano da Milano. A evidenziare ulteriormente il distacco dalla curia ambrosiana vi è la preponderanza nella documentazione conservatasi di atti rogati a Magenta, spesso presso l'*apotheca* di Giacomo da Borsano, e riguardanti comunque negozi tipici del mondo laico<sup>38</sup>. L'allontanamento dal circuito dei notai di curia ebbe comunque breve durata dato che già a luglio alcuni atti risultano stesi presso l'abitazione del causidico Michele Ciocca. Il passaggio presso il banco del Ciocca non giunse, però, a concretizzarsi e anzi nell'autunno appaiono pienamente ristabiliti sia i legami col Capra, che quelli col tribunale diocesano.

Passato il momento di crisi il B. riprese la propria attività per i vicari arcivescovili diventando in breve tempo uno dei più importanti notai della curia ambrosiana. La documentazione da lui rogata in questo periodo appare sostanzialmente eterogenea sebbene con una marcata specializzazione per gli atti di carattere giudiziale e per le *litterae* – specie i monitori – emanate dai vicari Romano Barni, Giovan Battista Ferri, Domenico Bocchi e Bassiano Pellerati. In

<sup>35</sup> Nel quaderno del 1475 i monitori sono 80, le monizioni 3 e le scomuniche 15. In quello dell'anno successivo i monitori sono 68, le monizioni 14 e le scomuniche 25.

<sup>36</sup> *Notarile* 2364. Sull'attività del Barni si veda MARIANI.

<sup>37</sup> Per il Barenghi cfr. gli atti del 1472 gen. 10, 18; feb. 8, 19, 24, 25 (*Notarile* 2363). Angelino Mantegazza compare per la prima volta in un atto steso il 27 dicembre 1473 nella casa del padre del B. ad Azzate (*Notarile* 2363). Il fatto che Angelino fosse originario di Solbiate Arno spinge a ipotizzare l'esistenza di un legame diretto tra il B. e il Mantegazza.

<sup>38</sup> La documentazione in questione è conservata in *Notarile* 2364.

particolare il B. rogò praticamente tutti i monitori e le denunce rimasteci per gli anni del vicariato di Giovan Battista Ferri tra il 1485 e il 1488<sup>39</sup> nonché un *quaternus imbreviaturarum* contenente 86 editti emanati dal Ferri nel corso del 1490<sup>40</sup>. È da notare come il Ferri si rivolse a Guido anche per la redazione degli atti riguardanti la gestione dei propri benefici, la sua attività di *arbitrator* e l'amministrazione dell'abbazia benedettina di S. Cristina a lui affidata dal commendatario Ottaviano Arcimboldi. In questo periodo a fianco degli atti giudiziari o di quelli riguardanti l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche inizia ad assumere un certo rilievo anche la documentazione di carattere beneficiale.

L'ascesa del B. trova un riscontro solo parziale nella sua clientela extracuria. Con l'eccezione di S. Nazaro in Brolo e di S. Maria Fulcorina infatti le collegiate milanesi continuano ad apparire in maniera solo sporadica nei documenti rogati da Guido. Pressoché assenti sono invece sia gli ordinari che il clero minore della cattedrale.

Nel 1485 l'elezione alla sede arcivescovile di Giovanni Arcimboldi e la nomina a vicario generale di Giovan Battista Ferri<sup>41</sup> portarono a un rinnovamento delle strutture della curia e alla promozione al cancellierato del B., di Giovanni Gallarati e di Cristoforo Lazzaroni che andarono ad affiancare in tale incarico Giovan Pietro Ciocca<sup>42</sup>. Il nuovo assetto non ebbe vita lunga: infatti nel 1487 l'Arcimboldi, che durante il suo episcopato non fece residenza in diocesi preferendo restare presso la curia romana, affittò tutti i beni, i proventi e i redditi della mensa arcivescovile a Gaspare Caimi e a Giovanni da Beolco che, a loro volta, il 2 febbraio 1487 investirono per nove anni il B., il Gallarati e il Ciocca «de cancellaria, exercitio et offitio cancellarie curie archiepiscopalis Mediolani, necnon de omni et universo emolumento et lucro quod ex dicta cancellaria perveniet, necnon de omnibus et singulis honoribus, honorantiis, preheminentiis ac iuribus et pertinentiis eiusdem cancellarie», oltre a tutti i diritti e le onoranze derivanti dalla custodia e dall'impiego del sigillo arcivescovile. Il canone annuo fu fissato in 1.000 lire da pagarsi il mercoledì delle Ceneri e a san Martino<sup>43</sup>.

<sup>39</sup> Cfr. M. C. FERRARI, *Giovan Battista Ferri: un vicario vescovile alla fine del Quattrocento (1485-1488)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1990-91, rel. G. Chittolini ed EAD., *Il vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri...*, cit.

<sup>40</sup> *Notarile* 2370.

<sup>41</sup> Cfr. M. C. FERRARI, *Giovan Battista Ferri...*, cit. e F. SOMAINI, *Giovanni Arcimboldi. Gli esordi ecclesiastici di un prelato sforzesco*, Milano 1994, («Archivio Ambrosiano», LXVIII).

<sup>42</sup> Il B. si qualifica per la prima volta come cancelliere della curia in un atto del 15 giugno 1485 (*Notarile* 2367). Il fatto che nell'intestazione dei *quaterni* di quell'anno non si firmi ancora con tale qualifica spinge a supporre che la nomina a cancelliere sia di poco antecedente questa prima attestazione. Sulla contemporanea presenza di più cancellieri si vedano l'*Introduzione* e la biografia di Giovan Pietro Ciocca.

<sup>43</sup> *Notarile* 1338. L'investitura aveva valore retroattivo al primo di gennaio dello stesso anno. Vedi anche F. SOMAINI, *Un prelato lombardo...*, cit., pp. 1254 e 1271.

La nomina a cancelliere costituì il coronamento della carriera del B. che fu capace di approfittare del favore dimostratogli dai membri della famiglia Arcimboldi che in vari casi si affidarono ai suoi uffici<sup>44</sup>. Negli anni seguenti attenuò via via i legami coi Capra costituendo un proprio banco notarile «in sala magna sita in pallatio archiepiscopali»<sup>45</sup>, contemporaneamente la documentazione riguardante Magenta andò scemando sino a sparire del tutto verso la fine degli anni Ottanta. Anche la tipologia della documentazione prodotta per la curia o il tribunale arcivescovile cambiò. A partire dai primi anni Novanta, mentre spariscono dalle filze del B. i quaderni di deposizioni testimoniali, il notaio affianca alla specializzazione in monitori e in *litterae* quella riguardante le cause matrimoniali. Sempre più spazio hanno poi le promozioni agli ordini sacri, gli atti di natura patrimoniale, la nomina o la conferma ai benefici di collazione ordinaria o di giuspatronato rara, invece, la presenza di processi esecutoriali relativi alla collazione apostolica di benefici effettuata da subdelegati o commissari apostolici. Si segnala infine la presenza di numerosi atti rogati per Giovanni Gallarati<sup>46</sup>, suo socio nell'appalto della cancelleria. Si tratta per lo più di *confessiones* o di contratti di livello e – più sporadicamente – di arbitrati effettuati dal Gallarati. Per il Gallarati il B. stese anche il testamento<sup>47</sup> e il contratto di matrimonio tra la nipote del Gallarati, Polissena, e Filippo Arcimboldi, figlio dell'arcivescovo Guidantonio<sup>48</sup>.

Nell'ingente massa documentaria prodotta dal B. spiccano alcuni atti di notevole importanza quali una visita alla Chiesa Maggiore<sup>49</sup> o le lettere di nomina o di conferma dei vicari arcivescovili Bernardino Simonetta e Martino da Cassago<sup>50</sup>, Giovan Battista Ferri<sup>51</sup>, Giovanni Michele Aliprandi<sup>52</sup> e Filippo Gastaldi<sup>53</sup>, atti rogati per lo più a Pavia dove il B. si era recato a seguito del nuovo arcivescovo Guidantonio Arcimboldi. Di contro alla rilevanza assunta dal B. all'interno della curia arcivescovile restano radi gli atti stesi per le collegate cittadine.

A partire dal 1493 alla clientela del notaio si aggiunse il vescovo di Novara Girolamo Pallavicini, del quale l'8 giugno 1495 Guido rogò il testamento<sup>54</sup>, e

<sup>44</sup> In particolare si vedano gli atti contenuti in *Notarile* 2369, 2370, 2371.

<sup>45</sup> *Notarile* 2372, 1492 gen. s.g.

<sup>46</sup> Sul Gallarati si rimanda alla voce a lui dedicata. Gli atti riguardanti il Gallarati - si noti che sia lui che il B. risiedevano in porta Nuova, parrocchia di S. Eusebio - iniziano a farsi frequenti a partire da *Notarile* 2369.

<sup>47</sup> *Notarile* 2377, 1499 giu. 7.

<sup>48</sup> *Notarile* 2373, 1495 feb. 5. Cfr. anche LUNARI.

<sup>49</sup> *Notarile* 2370, 1489 giu. 14.

<sup>50</sup> *Ibid.*, 1489 feb. 4.

<sup>51</sup> *Ibid.*, 1489 mar. 14.

<sup>52</sup> *Ibid.*, 1489 mag. 2.

<sup>53</sup> *Ibid.* 1489 mag. 4.

<sup>54</sup> *Notarile* 2373.

nella seconda metà degli anni Novanta nelle filze del B. si fanno relativamente frequenti gli atti di ricognizione feudale stesi sia per la curia ambrosiana, che per il presuli novaresi<sup>55</sup>.

La morte di Guidantonio Arcimboldi e la nomina di Ippolito d'Este non posero fine alle fortune del B. che, anzi, per il nuovo presule rogò gli atti di apprensione dell'arcivescovato e di intronazione<sup>56</sup> nonché le *litterae vicariatus* di Gabriele della Croce, Giovanni Ambrogio Visconti<sup>57</sup>, Andrea Greci<sup>58</sup> e Sebastiano Gilberti<sup>59</sup>.

Guido Bossi si spese tra l'estate del 1503 e quella del 1504. Sulle sue vicende personali siamo scarsamente informati: analogamente ad altri notai di curia prese probabilmente gli ordini minori<sup>60</sup> ed ebbe almeno due figli, Melchione e Guarnerio, che appaiono entrambi in maniera sporadica come testi nei suoi atti<sup>61</sup>. Nessuno dei due figli intraprese però la carriera notarile, tant'è vero che le imbreviature di Guido furono trasmesse a Bartolomeo Bossi di Sigismondo. Non sappiamo con precisione quale rapporto vi fosse tra Guido e Bartolomeo ma è presumibile che i due notai fossero strettamente imparentati. Creato notaio imperiale il 25 gennaio 1490 dal conte palatino Paolo Capra<sup>62</sup>, Bartolomeo inizia ad apparire come teste negli atti rogati da Guido sin dal marzo dello stesso anno<sup>63</sup>. Negli anni seguenti Guido lo nominò proprio coadiutore presso la cancelleria<sup>64</sup>, incarico dal quale fu rimosso nel XVI secolo dall'arcivescovo Ippolito d'Este<sup>65</sup>. Nel 1499 Bartolomeo ricevette dal vicario Filippo Calvi la *facultas expletandi* le imbreviature del notaio di curia Paolo da Velate<sup>66</sup>, un altro dei notai gravitanti attorno alla cancelleria arcivescovile<sup>67</sup>.

Le notizie sulle proprietà terriere del B. e sulle modalità in cui egli investì i proventi derivanti dalla propria attività sono rade. Sappiamo unicamente che possedeva una casa a Magenta<sup>68</sup>, dei terreni ad Azzate e a Corbetta<sup>69</sup> e che l'11

<sup>55</sup> *Notarile* 2376 - 2377.

<sup>56</sup> *Notarile* 2376, 1498 feb. 28 e mar. 6.

<sup>57</sup> *Ibid.*, 1498 feb. 28.

<sup>58</sup> *Notarile* 2378, 1500 gen. 2; del Greci rogò anche la revoca (*Notarile* 2379, 1501 ago. 22).

<sup>59</sup> *Ibid.*, 1501 ago. 27.

<sup>60</sup> In alcuni atti del 19 aprile 1472 (*Notarile* 2363) viene detto chierico milanese.

<sup>61</sup> Per Melchione cfr. *Notarile* 2370, 1489 dic. 31; per Guarnerio *Notarile* 2373, 1493 dic. 27, 1495 mar. 18, *Notarile* 2368, 1498 gen. 23.

<sup>62</sup> *Notarile* 2370. Nella stessa occasione fu creato notaio un altro Bossi, Battista di Pietro.

<sup>63</sup> Cfr. gli atti del 19 marzo e del 16 dicembre 1490 (*ibidem*).

<sup>64</sup> La notizia è desunta da documenti posteriori alla nomina - avvenuta in data a noi non nota - come la rimozione dall'incarico sancita dall'Este (cfr. nota successiva).

<sup>65</sup> *Notarile* 2378, s.d.

<sup>66</sup> *Ibid.*, 1499 ott. 25.

<sup>67</sup> Si veda la scheda a lui dedicata.

<sup>68</sup> *Notarile* 2363, 1470 dic. 26.

<sup>69</sup> *Famiglie* 27, fasc. Bossi.

agosto 1487 l'ordinario del Duomo Filippo Calvi lo investì di una parte dei beni riguardanti la propria prebenda<sup>70</sup>. Guido possedeva inoltre una vigna ad Azzate che cedette al rettore della chiesa del paese in cambio della celebrazione *in perpetuum* di messe in suffragio dei defunti di famiglia<sup>71</sup>.

(Marco Lunari)

28. BRACCHI FACOLO DI ALBERTO  
† post 1440 - ante 1441 maggio 20<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 8, fasc. *Bracchi Facolo q. Alberto*<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1393 - 1440

Attestato negli inventari: NO 1 (1415 - 1440), NO 2 - 1824 (1415 - 1440), NO 4 (1415 - 1440)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1393 dicembre 22<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1405 dicembre 31<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. O., S. Pietro all'Orto (1393<sup>5</sup>)

p. N., S. Vittore e i Quaranta Martiri (1403<sup>6</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Primolo Venzago<sup>7</sup>

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giovanni Bracchi di Facolo<sup>8</sup>

Discepolo di Primolo Venzago, che fu notaio forse non di curia e attestato come procuratore con Ambrogio Ciocca<sup>9</sup>, Antonio Arenghi, Defendente Mandelli e altri notai di fama<sup>10</sup> nel primo ventennio del '400, ricevette dal mae-

<sup>70</sup> Cfr. PALESTRA, p. 89.

<sup>71</sup> *Notarile* 2359, 1496 feb. 18.

<sup>1</sup> *Notarile* 115. È indicato come *quondam* in un documento in cui compare il figlio Andrea, pronotaio di Maffiolo Ciocca.

<sup>2</sup> Cfr. inoltre PALESTRA, pp. 44, 46.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Notarile* 112, 1403 ago. 10.

<sup>7</sup> *Ibid.*, 1411 feb. 9.

<sup>8</sup> *Appendice Notai* 8, fasc. *Bracchi Facolo q. Alberto*, 1451 gen. 12. Non è indicato nel documento da chi sia stata concessa la *facultas* al figlio del notaio.

<sup>9</sup> *Ibid.*, 1403 ago. 10.

<sup>10</sup> *Notarile* 113, 1426 nov. 24.



stro per testamento la *facultas et auctoritas* di espletare le sue carte<sup>11</sup>.

La documentazione rimasta è scarsa e danneggiata: non vi si trova comunque traccia del fatto che il Bracchi sia stato effettivamente notaio di curia, benché alcuni dei suoi atti siano stati prodotti per ecclesiastici e per gli ambienti della curia arcivescovile ambrosiana. Rogò principalmente presso il *banchum notarie*, al broletto nuovo, in casa del cliente o presso la propria abitazione, che con ogni probabilità ereditò dal maestro<sup>12</sup>.

Compare come testimone in un atto rogato da Giacomo Monza il 18 dicembre 1438<sup>13</sup>. Nel 1438 roga anche un appello di Ambrogio Roffini nel processo contro il priore del monastero di S. Ambrogio *ad nemus extra muros*, seguito dal vicario arcivescovile Francesco Della Croce<sup>14</sup>.

È possibile che il B. abbia collaborato con Maffiolo Ciocca, poiché nel 1435 suo figlio Giovanni compare in qualità di teste – insieme a Cristoforo, figlio del Ciocca stesso – in un atto rogato dall'esponente della illustre casata, ed un altro figlio del B., Andrea, abitante a porta Nuova, parrocchia di S. Stefano in Nosiggia, risulta pronotaio del Ciocca tra il 1437<sup>15</sup> e il 1441<sup>16</sup>.

Oltre che di Andrea e di Giovanni<sup>17</sup>, il Bracchi fu padre anche di Ambrogio, iscritto al collegio dei causidici e notai di Milano attorno alla metà del Quattrocento<sup>18</sup>, e di Giacomo<sup>19</sup>.

(Marina Spinelli)

---

<sup>11</sup> *Notarile* 112: il Venzago specifica che gli abati del collegio dei notai, cui comperterà l'attribuzione, potranno concederla soltanto a Facolo, «eius discipullo».

<sup>12</sup> La residenza è la medesima per entrambi e non cambia nel tempo, almeno secondo i dati a disposizione.

<sup>13</sup> *Notarile* 657. Compare anche come autore di una procura in *Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio, Orfanotrofio maschile* 130, 1437 mag. 24.

<sup>14</sup> *Notarile* 115, 1438 ott. 27. Il processo fu scritto da Paolino Osnago.

<sup>15</sup> *Notarile* 114, 1437 ago. 10. Viene indicato come Andrea «de Sachis, dicto de Brachis», figlio di Facolo.

<sup>16</sup> *Notarile* 115, 1439 mag. 15, 1441 mag. 20.

<sup>17</sup> Giovanni Bracchi, residente a porta Nuova, parrocchia S. Stefano in Nosiggia, fu *laudatus* il 1° febbraio 1431 e immatricolato il 14 dicembre 1441 (*Matricole Notai* 5). Egli operò anche come procuratore (*Notarile* 1322, 1424 set. 13).

<sup>18</sup> Ambrogio, abitante a porta Orientale, nella parrocchia di S. Simplicianino, fu *laudatus* il 24 dicembre 1436 e immatricolato il 12 gennaio 1456 (*Matricole Notai* 5).

<sup>19</sup> Giacomo Bracchi di Facolo, abitante a porta Nuova, parrocchia di S. Primo *intus*, compare come teste in un atto del 23 luglio 1456 (*Notarile* 729).

## 29. BRIVIO GALEOTTO DI MAFFIOLO

† post 1485 agosto 2<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
 Attestato negli inventari: nessuno

Prima attestazione come notaio di curia: 1466<sup>2</sup>Residenza: p. O., S. Pietro all'Orto (1458<sup>3</sup>)p. O., S. Michele sotto il Duomo (1485<sup>4</sup>)

Il B. è attestato come notaio della curia arcivescovile dal 1466, quando presenza alla stesura di un transunto<sup>5</sup>, al 1485 quando appare come teste in un atto rogato da Nicolò Draghi<sup>6</sup>. Tra questi due estremi non abbiamo che poche scarse attestazioni<sup>7</sup>, insufficienti a tracciare un profilo del notaio o della sua carriera.

## 30. BUSNAGHI DOMENICO DI PIETRO

† post 1486 gennaio 25<sup>1</sup>Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 1443 - 1464

Estremi cronologici: 1452 - 1486

Attestato negli inventari: NO 1, NO 3, NO 10.

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1446 ottobre 11<sup>2</sup>*laudatus ad omnia* 1452 novembre 11<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. V., S. Vittore al teatro (1452<sup>4</sup>)<sup>1</sup> *Notarile* 3006.<sup>2</sup> *Notarile* 1326, 1466 feb. 23.<sup>3</sup> *Notarile* 1332.<sup>4</sup> *Notarile* 3006.<sup>5</sup> *Notarile* 1326, 1466 feb. 23.<sup>6</sup> *Notarile* 3006, 1485 ago. 2.<sup>7</sup> *Notarile* 698, 1475 apr. 15; *Notarile* 1330, 1475 ott. 14; *Notarile* 1332, 1478 feb. 7; *Notarile* 2847, 1479 ago. 14.<sup>1</sup> Data dell'ultimo atto imbreviato in *Notarile* 1464.<sup>2</sup> *Matricole Notai* 5.<sup>3</sup> *Ibidem*.<sup>4</sup> *Notarile* 1443, intestazioni dei quaderni di imbreviature.

p. O., S. Babila *intus* (1453<sup>5</sup>; 1458<sup>6</sup> - 1482<sup>7</sup>)

p. N., S. Vittore e i Quaranta Martiri (1454<sup>8</sup> - 1457<sup>9</sup>)

Figlio di Pietro, Domenico B. era probabilmente fratello di quel Maffeo Busnaghi di Pietro che talora presenziò alla redazione dei suoi atti in qualità di teste<sup>10</sup>. Ebbe almeno due figli, Bernardino e Giovan Pietro<sup>11</sup>.

Nonostante la sua documentazione superstite provenga dall'archivio della curia arcivescovile, non risulta che il notaio sia stato attivo per i vertici della Chiesa ambrosiana.

Con ogni probabilità il B. si formò presso lo studio del causidico Raimondo Scaravaggi di Giovanni, in porta Orientale nella parrocchia di S. Paolo in Compito<sup>12</sup>, presso il quale dai primi anni Cinquanta rogò buona parte della documentazione relativa all'attività del causidico, in particolare procure *ad causas* ed arbitrati. Bernardino Scaravaggi, figlio di Raimondo, presenziò con discreta frequenza all'attività del Busnaghi in qualità di pronotaio<sup>13</sup>, talora affiancato da Filippino Scaravaggi di Cristoforo, probabilmente nipote del causidico<sup>14</sup>. Insieme ad una folta clientela di cittadini milanesi, residenti per lo più nella parrocchia di S. Babila, lo Scaravaggi e altri personaggi della famiglia ricorsero infine al Busnaghi anche per la redazione di atti a carattere patrimoniale (*confessiones*, affitti, doti)<sup>15</sup>.

Nello stesso torno di anni il notaio fu piuttosto attivo anche presso il broletto nuovo, ove rogò con discreta frequenza atti relativi alla tutela patrimoniale dei minori, disciplinata dai consoli di giustizia, nonché sentenze pronunciate dal vicario del podestà.

Dal 1463, probabilmente in concomitanza con la cessazione dell'attività da parte dello Scaravaggi<sup>16</sup>, il Busnaghi iniziò a operare presso una propria *stazione*

<sup>5</sup> *Ibid.*, 1453 mar. 16.

<sup>6</sup> *Notarile* 1446, 1458 feb. 21.

<sup>7</sup> *Notarile* 1462, intestazioni dei quaderni di imbreviature.

<sup>8</sup> *Notarile* 1444, 1454 set. 26.

<sup>9</sup> *Notarile* 1446, 1457 giu. 11.

<sup>10</sup> *Notarile* 1456, 1470 giu. 12.

<sup>11</sup> Pronotai in *Notarile* 1462, 1482 feb. 15. Probabilmente era legato al notaio anche quell'Ambrogio Busnaghi che nel 1470 prese in affitto un sedime di Giovanni Isimbardi, sito in porta Orientale presso la parrocchia di S. Babila (*Notarile* 1456, 1470 ago. 21).

<sup>12</sup> Raimondo è qualificato causidico in *Notarile* 1446, 1457 ago. 30.

<sup>13</sup> *Notarile* 1443.

<sup>14</sup> Cristoforo Scaravaggi risulta infatti figlio del causidico: *Notarile* 1450, 1464 ott. 18.

<sup>15</sup> Sono ben attestati nella documentazione Raimondo Scaravaggi di Riccardo, residente in porta Orientale, parrocchia di S. Giorgio al Pozzo bianco (*Notarile* 1443, 1454 apr. 27) ed il fratello di questi, *magister* Pietro Scaravaggi (*Notarile* 1446, 1457 giu. 11). Legato al causidico era probabilmente anche Raimondo Scaravaggi del fu Taddeolo, abitante a Canzo (*Notarile* 1456, 1457 lug. 30).

<sup>16</sup> Che risulta defunto almeno dal 1464 (*Notarile* 1450, 1464 ott. 18).

*notarie* in porta Orientale presso la parrocchia di S. Giorgio al Pozzo bianco<sup>17</sup>. Agli anni Sessanta del secolo risalgono anche le prime attestazioni della collaborazione del notaio con il *legum doctor* Gabriele Morosini, destinatario di procure *ad causas* e sovente presente come arbitro in atti redatti dal Busnaghi<sup>18</sup>. Altri esponenti della famiglia Morosini<sup>19</sup> figurano inoltre in una clientela che, con gli anni, assunse un profilo medio-alto, connotato dalla massiccia presenza di facoltose famiglie mercantili della città (Taverna<sup>20</sup>, Menclozzi<sup>21</sup>, Casati<sup>22</sup>).

(Elisabetta Canobbio)

31. BUSTI GIACOMO DI LUIGI  
† 1506 apr. 10<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 8, fasc. *Busti Giacomo*<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1500

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 3, NO 4, NO 10, NO 12

Prima attestazione come notaio di curia: 1474<sup>3</sup>

Residenza: p. O., S. Paolo in Compito (1469<sup>4</sup> - 1483<sup>5</sup>)

<sup>17</sup> La prima attestazione nota del *banchum* del Busnaghi è datata 1463 gen. 8 (*Notarile* 1449).

<sup>18</sup> Il Busnaghi fu anche l'estensore di numerosi atti riguardanti l'amministrazione del patrimonio del causidico: cfr. a mo' d'esempio *Notarile* 1450, 1464 giu. 2; *Notarile* 1456, 1470 ago. 30 e 1470 ott. 30.

<sup>19</sup> Furono clienti del Busnaghi Giacomo Morosini del fu Giovanni (*Notarile* 1454, 1469 apr. 15, 1469 lug. 28, 1469 ago. 17; *Notarile* 1456, 1470 set. 1), Filippo Morosini (*Notarile* 1456, 1470 ott. 27), Giovanni Morosini (*Notarile*, 1456, 1471 feb. 4, 1471 mag. 8) e, soprattutto, Antonio Morosini, rettore della parrocchia di S. Babila e preposito della chiesa di Primaluna (*Notarile* 1460, 1474 set. 21 [due atti]; *Notarile* 1464, 1485 mar. 2).

<sup>20</sup> Numerosi gli atti rogati per il mercante Stefano Taverna di Marco (esempi in *Notarile* 1454, 1468 ago. 9; *Notarile* 1460, 1474 giu. 21 ). Tra l'altro il Taverna si avvale del Busnaghi per redigere il proprio testamento (*Notarile* 1454, 1469 giu. 30) ed i numerosi codicilli (*Notarile* 1456, 1470 nov. 12; *Notarile* 1460, 1474 giu. 15 e 1474 giu. 21).

<sup>21</sup> Numerosi gli atti redatti per Pietro Menclozzi, soprattutto in *Notarile* 1460 - 1463.

<sup>22</sup> *Notarile* 1462.

<sup>1</sup> *Appendice Notai* 8, fasc. *Busti Giacomo*.

<sup>2</sup> Un suo originale è conservato in *Notarile* 3011 (atto del 1494 lug. 12 allegato a un atto del 1494 lug. 24).

<sup>3</sup> *Notarile* 697, 1474 lug. 21.

<sup>4</sup> *Appendice Notai* 49, fasc. *Rozzi Ambrogio*, 1469 ott. 10.

<sup>5</sup> *Notarile* 3006, 1483 nov. 23.

Molto poco si sa a proposito di questo notaio vissuto nella seconda metà del XV secolo; con tutta probabilità apparteneva alla nota famiglia di notai e di giurisperiti milanesi, e il padre era quello stesso Luigi Busti attestato come notaio di curia tra il 1439 e il 1472<sup>6</sup>.

Le notizie sulla sua attività di notaio al servizio della sede arcivescovile si riferiscono agli anni 1474<sup>7</sup> - 1475<sup>8</sup>, 1476<sup>9</sup> e al 1494<sup>10</sup>. Il B. svolge anche l'attività di procuratore: nel 1469 viene nominato procuratore del nobile Paolino Landriani, con altri causidici della curia quali Michele Ciocca, Baldassarre Capra, Giovanni Tradati e Daniele Piatti<sup>11</sup>.

Il 6 ottobre 1475 venne privato dal vicario generale Romano Barni dell'abilitazione a rogare per la curia perché accusato di aver rivolto parole offensive nei confronti del vicario stesso; pochi giorni più tardi fu comunque perdonato e reintegrato nelle sue funzioni<sup>12</sup>. Nel 1479 è tra i notai ecclesiastici cui viene notificato l'ordine di attenersi correttamente alle norme dettate dalle disposizioni ducali in merito alla stesura di strumenti in materia ecclesiastica<sup>13</sup>.

Della sua produzione notarile è rimasto solamente l'atto di investitura di un orto da parte di Gottardo Bellabocca, preposito della chiesa di S. Vito in porta Ticinese, ai fratelli *de Rodello*<sup>14</sup>.

Potrebbe essere forse identificato con il Giacomo Busti che, nel 1470, risulta rettore della chiesa di S. Giorgio di Albairate<sup>15</sup>.

(Marina Spinelli)

### 32. BUSTI GIOVANNI ANTONIO DI ANTONIO

† post 1484 febbraio 8<sup>1</sup> - ante 1486 gennaio 7<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 8, fasc. *Busti Gio. Antonio*

<sup>6</sup> Vedi scheda relativa.

<sup>7</sup> *Notarile* 697, 1474 lug. 21; *Notarile* 678, 1474 apr. 15; *Notarile* 1330, 1474 mag. 10.

<sup>8</sup> *Notarile* 1275, 1475 ott. 6.

<sup>9</sup> *Notarile* 2112.

<sup>10</sup> Suo originale in data 1494 lug. 12 allegato a un atto del 1494 lug. 24 (*Notarile* 3011).

<sup>11</sup> Vedi schede relative e cfr. *Appendice Notai* 49, fasc. *Rozzi Ambrogio*, 1469 ott. 5.

<sup>12</sup> *Notarile* 1275. Sulla riabilitazione cfr. B. MARIANI, *Romano Barni vicario generale dell'arcivescovo di Milano (1474 - 1477)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1987-88, rel. G. Chittolini, p. 203.

<sup>13</sup> *Notarile* 2847, 1479 ago. 16.

<sup>14</sup> *Appendice Notai* 8, fasc. *Busti Giacomo*, 1500 mar. 6.

<sup>15</sup> *Appendice Notai* 49, fasc. *Rozzi Ambrogio*, 1470 mar. 24.

<sup>1</sup> *Notarile* 959.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

Estremi cronologici: 1459

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1459 ott. 9), NO 3, NO 4, NO 10

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1426 gennaio 5<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1442 agosto 25<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. N., S. Bartolomeo *intus* (1426<sup>5</sup> - 1451<sup>6</sup>)

p. N., S. Andrea alla pusterla nuova (1442<sup>7</sup>; 1456<sup>8</sup>)

Figlio di Antonio, era forse parente di Luigi Busti, notaio di curia<sup>9</sup>, e del *legum doctor* Lorenzo Busti, che lo nominò suo notaio e scriba in una causa<sup>10</sup>. Della documentazione che egli produsse è pervenuto un solo atto, rogato nel 1459<sup>11</sup>.

Giovanni Antonio ricevette la *laudatio* come pronotaio il 5 giugno 1426<sup>12</sup> e fu immatricolato come notaio *ad omnia laudatus* il 25 agosto 1442<sup>13</sup>.

Tra il 1451 e il 1459 compare attivo come pronotaio e quindi, dal 1460, come teste in molti atti del notaio Salomone Sudati, soprattutto negli strumenti che il celebre collega rogò presso il proprio *banchum notarie* situato nel Broletto Nuovo<sup>14</sup>. Stese, nel 1457, il testamento del notaio Martino Osio<sup>15</sup>.

Nel 1461 si definisce notaio, messo regio e giudice ordinario<sup>16</sup>. Non si hanno inoltre né gli estremi cronologici, né notizie certe in merito alla sua attività in qualità di notaio di curia. Per quanto tra i notai la cui documentazione è stata versata all'Archivio di Stato di Milano dalla curia arcivescovile milanese, si è di conseguenza portati a ritenere che il Busti non fosse nel novero dei notai ecclesiastici.

Nel 1457 acquistò per 218 lire da Paolino Lanzapanici la terza parte di un sedime e un campo ad Arluno, nella pieve di Parabiago<sup>17</sup>.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Notarile* 949.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 5. Dalle filze del notaio Salomone Sudati risulta che Giovanni Antonio in questo periodo abitava ancora nella precedente porta e parrocchia. La nuova residenza è documentata a partire dal 1456 (*Notarile* 950).

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> *Notarile* 950. Vedi scheda relativa.

<sup>10</sup> *Notarile* 950, 1459 apr. 30.

<sup>11</sup> *Appendice Notai* 8, fasc. *Busti Gio. Antonio*

<sup>12</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>13</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>14</sup> *Notarile* 949 e 952.

<sup>15</sup> Il testamento non ci è pervenuto. La notizia proviene da *Notarile* 951, 1457 mar. 22: Donato Vismara agisce nelle vesti di esecutore testamentario del *nunc quondam* Martino Osio, secondo quanto stabilito nel testamento, rogato dal B.

<sup>16</sup> *Notarile* 651.

<sup>17</sup> *Ibid.*, 1457 mag. 6.

Ebbe un figlio di nome Francesco, che nel 1475 ricevette la *laudatio* a notaio<sup>18</sup>.  
(Marina Spinelli)

### 33. BUSTI GIOVANNI MARIA

vedi Busti Giovanni Materno di Luigi

### 34. BUSTI GIOVANNI MATERNO DI LUIGI † post 1519 luglio 25<sup>1</sup>

Collocazione archivistica: *Notarile* 5997

Estremi cronologici: 1499 - 1519

Attestato negli inventari: NO 1 (Busti Giovanni, 1499), NO 2 - 1808 (Busti Giovanni Maria), NO 3 (Busti Giovanni Maria, 1499), NO 10 (*Bustus Joannes Maria*), NO 12 (Busti Giovanni Maria)<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1490 (?)<sup>3</sup>; 1503<sup>4</sup>

Residenza: p. O., S. Paolo in Compito (1503 - 1517<sup>5</sup>)

Figlio del notaio di curia Luigi di Guidolo e fratello di Guidantonio, custode del Duomo e canonico di S. Maria della Scala, dei SS. Gervaso e Protaso di Gorgonzola, di Parabiago e di Olgiate Olona<sup>6</sup>, a prestare fede a un atto del 17 aprile 1481 fu anch'egli custode del Duomo e canonico della collegiata di Bruzzano<sup>7</sup>.

---

<sup>18</sup> *Notai Incerti* 11. A conferire la nomina sono gli abati del collegio dei notai Ambrogio Cagnola e Luchino Lepori. Francesco Busti abita a porta Nuova, parrocchia di S. Andrea alla pusterla nuova. Nel 1486 Francesco avrebbe sposato Bernardina *de Ferraris* da Cremona (*Notarile* 959, 1486 gen. 7).

<sup>1</sup> *Notarile* 5997.

<sup>2</sup> Negli inventari la documentazione conservata in *Notarile* 5997 è segnalata come prodotta dal notaio Giovanni Maria Busti di Antonio. Un Giovanni Maria Busti di Antonio, *laudatus* come pronotaio il 31 agosto 1499 e residente in porta Ticinese parrocchia S. Lorenzo *foris* (*Matricole Notai* 15), è effettivamente attestato per il XV secolo ma l'esame degli atti conservati di *Notarile* 5997 ha evidenziato come questi siano stati prodotti da Giovanni Materno Busti. L'indicazione degli inventari va quindi considerata errata.

<sup>3</sup> Vedi sotto, nota 8.

<sup>4</sup> *Notarile* 5997.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 1503 nov. 20 e 1517 giu. 28.

<sup>6</sup> Per Guidantonio e per gli altri fratelli del B. si rimanda alla scheda dedicata a Luigi Busti.

<sup>7</sup> *Notarile* 3005.

Davvero esigua la produzione pertinente al XV secolo giunta sino a noi: si è rintracciato un unico atto del 1499, seguito da tre documenti fortemente rovinati e di conseguenza non databili. Tutte ascrivibili al primo ventennio del XVI secolo, invece, le rimanenti carte.

Il B., a partire dal 1503, affiancò alla qualifica di notaio pubblico quella di notaio di curia<sup>8</sup>. Si occupò prevalentemente della redazione di *confessi* e procure riguardanti ecclesiastici del circondario milanese: S. Giovanni di Monza, S. Pietro di Pogliano, S. Giovanni Evangelista di Cernusco Lombardone i nomi degli enti che ricorrono con più frequenza nella scarna documentazione. Allargò le maglie della propria attività anche ad altre diocesi, come testimonia la riscossione di un affitto per la cappellania di S. Giovanni *Domnarum* a Pavia e una procura per il commendatario dell'abbazia di S. Pietro di Lodi Vecchio<sup>9</sup>.

(Ilaria Chellini)

### 35. BUSTI LUIGI DI GUIDOLO

† post 1472 giugno 3<sup>1</sup>

Collocazione archivistica delle filze: documentazione dispersa<sup>2</sup>

Attestato negli inventari: nessuno

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1419 gennaio 4<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1439<sup>4</sup>

Residenza: p. T., S. Lorenzo *foris* (1419<sup>5</sup> - 1428<sup>6</sup>)

p. O., S. Simplicianino (1436<sup>7</sup>)

<sup>8</sup> In un atto del 10 maggio 1490, al quale presenza in qualità di testimone, il B. viene indicato come notaio della curia arcivescovile (*Notarile* 3009). La mancanza di altre segnalazioni analoghe induce a pensare che si sia tratto di un errore del notaio e che solo più tardi il B. sia entrato nel novero dei notai di curia.

<sup>9</sup> *Notarile* 5997, 1510 gen. 18 e 1511 lug. 8.

<sup>1</sup> *Notai incerti* 10, doc. 3631.

<sup>2</sup> Alcuni originali sono conservati in *Notarile* 767 (atto del 14[59] mag. 5) e in *Pergamene per Fondi* 335 (1452 dic. 20) e 422 (1462 gen. 2). Abbastanza numerose sono anche le menzioni di atti rogati da lui nelle cartelle dei notai attivi per la curia arcivescovile milanese tra il 1440 e il 1472. Cfr. inoltre PALESTRA, p. 64; MARGAROLI, n. 1726; MARCORÀ, *Carlo da Forlì*, pp. 271-275.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Notarile* 450, 1439 dic. 22.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Notarile* 449, 1428 mar. 16.

<sup>7</sup> *Notarile* 450: l'attestazione, però, non è sicura.



p. N., S. Eusebio (1437<sup>8</sup>)

p. O., S. Paolo in Compito (1464<sup>9</sup> - 1472<sup>10</sup>)

Il nome del B. non compare in alcuno degli inventari, né ci è giunta alcuna cartella che contenga la documentazione da lui prodotta, ma la sua presenza è segnalata molto spesso nelle scritture degli altri notai della curia arcivescovile.

Si sono individuate notizie sparse a partire dal 1419<sup>11</sup> e, almeno, fino al 1472<sup>12</sup>, ma egli compare per la prima volta con la qualifica di notaio della curia ambrosiana il 22 dicembre 1439<sup>13</sup>.

Il B. ricevette la prima *laudatio* il 4 gennaio del 1419, mentre risiedeva a porta Ticinese, nella parrocchia di S. Lorenzo maggiore. Non abbiamo alcuna notizia della ricezione da parte sua della *laudatio ad omnia*.

Nel 1436 il B. risiedeva forse a porta Orientale, parrocchia di S. Simplicianino, come indicherebbe una controversia tra lui e Cristoforo da Novate in merito allo stato di conservazione di alcuni edifici che il B. aveva ottenuto in locazione da Cristoforo allo scopo di abitarvi<sup>14</sup>.

Nel periodo 1437 - 1442 risiedette a porta Nuova, parrocchia di S. Eusebio<sup>15</sup>, negli anni Sessanta e Settanta a porta Orientale, parrocchia di S. Paolo in Compito.

Numerose sono le attestazioni sulla sua presenza come testimone in atti rogati da altri notai: così tra il 1437 e il 1442 è citato almeno dieci volte come testimone<sup>16</sup>. Nello stesso lasso di tempo riceve cinque procure, insieme a colleghi ed a causidici della curia<sup>17</sup>, un'attività che proseguì sicuramente negli anni successivi<sup>18</sup>.

Nel 1437 roga una procura per Gerardo Landriani, vescovo di Como<sup>19</sup>. Nel

<sup>8</sup> *Notarile* 657, 1437 nov. 21.

<sup>9</sup> *Notarile* 660, 1464 ott. 19.

<sup>10</sup> *Notai incerti* 10, doc. 3631.

<sup>11</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>12</sup> *Notai incerti* 10, doc. 3631.

<sup>13</sup> *Notarile* 450.

<sup>14</sup> Non abbiamo, però, rinvenuto atti in cui il B. indichi una residenza nella parrocchia di S. Simplicianino. L'atto menzionato è in *Notarile* 473, 1436 apr. 14.

<sup>15</sup> *Notarile* 657, 1437 nov. 21 e *Notarile* 473, 1442 ott. 6.

<sup>16</sup> Oltre agli atti già citati si vedano *Notarile* 692, 1437 ago. 19; *Notarile* 656, 1438 mag. 6 e 1442 set. 13; *Notarile* 450, 1439 mag. 30; *Notarile* 151, 1442 mag. 5; *Notarile* 767, 1442 set. 11.

<sup>17</sup> *Notarile* 657, 1436 set. 27, 1438 giu. 28 e set. 2; *Notarile* 139, 1437 lug. 19; *Notarile* 473, 1442 mar. 23.

<sup>18</sup> Ricevette altre procure il 13 luglio 1450 (*Notarile* 831) e il 19 ottobre 1450 (*Notarile* 675).

<sup>19</sup> ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI COMO, *Mensa vescovile - Imbreviaturae Feudales*, vol. 3. Citato in un atto del 1437 ago. 10.

1438 risulta coinvolto in una controversia con il monastero femminile umiliato di S. Maria *de Supramuro*<sup>20</sup>. Nel 1464<sup>21</sup> Lancillotto dei conti di Mede e Ambrogio Crivelli emisero un lodo arbitrato in merito ad una vertenza tra il B. e Luchino Bascapé iniziata di fronte al console di giustizia Gabriele Morosini<sup>22</sup>. Nel 1466 fu citato in giudizio da Francesco Della Croce, primicerio del duomo di Milano, per ottenere la restituzione del sigillo della curia arcivescovile, consegnato dal primicerio stesso al notaio<sup>23</sup>.

Probabilmente il B. successe a Beltramino Carcani nella carica di notaio del capitolo maggiore del duomo di Milano<sup>24</sup>. Rogò, inoltre, almeno un atto per S. Giorgio al Palazzo<sup>25</sup>.

Il B., definito come chierico a partire dal 1465<sup>26</sup>, ebbe almeno tre figli. Giovanni Materno e Giacomo ne seguirono le orme come notai della curia arcivescovile<sup>27</sup>, mentre un terzo figlio, Guidantonio fu avviato alla carriera ecclesiastica, cumulando diversi benefici<sup>28</sup>. È forse ipotizzabile una sua parentela anche con un altro notaio della curia arcivescovile: Giovanni Antonio Busti<sup>29</sup>.

L'ultima segnalazione relativa alla sua attività risale al 3 giugno 1472<sup>30</sup>.

(Cristina Belloni)

<sup>20</sup> *Notarile* 657.

<sup>21</sup> Altre attestazioni relative al periodo intermedio in M. L. GATTI PERER, *Umanesimo a Milano. L'osservanza agostiniana all'Incoonnata*, Milano 1980, («Arte Lombarda», n.s., LIII-LIV), pp. 159-160, doc. A 38 - 1459 mag. 16, *Notarile* 1269, 1463 giu. 21.

<sup>22</sup> *Notarile* 660, 1464 dic. 5; contro la sentenza il Busti interpose appello.

<sup>23</sup> *Notarile* 709, 1466 mag. 5.

<sup>24</sup> Egli rogò tre verbali di riunioni capitolari, in uno dei quali si definisce appunto «notarius et cancellarius dicti capituli» (A. FRAZZEI, *Il capitolo maggiore...* cit., p. 47). È citato come tale anche in una lettera di Francesco Della Croce a Cicco Simonetta, s.d., ma risalente probabilmente al 1454, con la quale il primicerio informava il segretario dell'avvenuta elezione di un vicario capitolare in sede vacante, elezione della quale Luigi aveva rogato l'atto notarile (*Comuni* 48). Compare con la qualifica di notaio del capitolo del duomo in un atto del 1457 ott. 12 (*Notai incerti* 11, doc. 4344).

<sup>25</sup> *Pergamene per Fondi* 422, 1462 gen. 16.

<sup>26</sup> *Notarile* 1371, 1465 mag. 13.

<sup>27</sup> Si vedano le loro biografie. Nel 1472 Giacomo risiedeva col padre (*Notai incerti* 10, doc. 3631, 1472 giu. 3).

<sup>28</sup> Guidantonio risulta custode del duomo di Milano nel 1459 (*Notarile* 1371, 1459 mag. 28), canonico dei SS. Gervaso e Protaso di Gorgonzola dal 1466 (*Notarile* 660, 1466 apr. 23) al 1484 (*Notarile* 2367, annotazione sul retro di un atto 1484 mag. 22), canonico di Parabiago nel 1481 (*Notarile* 3005, 1481 feb. 24) e canonico di S. Maria Fulcorina dal 1493 (*Notarile* 1292, 1493 mar. 30) al 1496 (*Notarile* 3012, 1496 nov. 18). Dal 1484 risulta essere prete. Non sappiamo se si possa identificare con Guidantonio anche il Guido Busti canonico di S. Stefano di Olgiate Olona segnalato da un atto non datato conservato in *Comuni* 62.

<sup>29</sup> Vedi scheda relativa.

<sup>30</sup> *Notai incerti* 10, doc. 3631, 1472 giu. 3. Regesti in cui egli appare sono trascritti da I. STARZ, *Un vicario arcivescovile...*, cit. pp. 228, 234, 244.

36. CAFFERARI GIACOMO DI ZANOLO  
 † post 1436 dicembre<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 415

Estremi cronologici: 1418 - 1436

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 – 1808 (1418; 1436) e 1824 (1418 - 1419; 1435 - 1436), NO 3, NO 10 (*Cafferanus*)

Altri suoi atti in: ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO, *Mensa Vescovile - Lecco*, c. 1, «Livelli vari»<sup>2</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1393 marzo 22<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1396 gennaio 31<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: Lecco (1393<sup>5</sup> - 1436<sup>6</sup>)

Il lecchese Giacomo Cafferari ha svolto la propria attività nel borgo che gli aveva dato i natali. La sua documentazione è in gran parte scomparsa; la cartella 415 del fondo *Notarile* conserva due serie di quaderni di imbreviature risalenti agli anni 1418 - 1419 e 1434 - 1436, rogati in massima parte per laici o per enti ecclesiastici del lecchese.

Nel 1436 egli fu nominato proprio notaio da Giovanni *Tutadeus* Piatti, procuratore dell'arcivescovo Francesco Pizolpasso e della mensa arcivescovile di Milano, e rogò una serie di atti relativi alle proprietà della mensa milanese nella Valsassina<sup>7</sup>: fu questa probabilmente la ragione che portò al suo inserimento nell'elenco dei notai della curia arcivescovile.

Probabilmente anche il padre del C. svolse l'attività notarile: uno Zanoło Cafferari di Pietro compare, infatti, nell'inventario NO 2 dell'archivio di Stato di Milano come attivo negli anni 1373 - 1401.

(Cristina Belloni)

<sup>1</sup> *Notarile* 415, «Rubrica» 1435-1436.

<sup>2</sup> 1436 apr. 26 - mag. 24.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Notarile* 415.

<sup>7</sup> Si tratta di novantotto atti relativi a rinnovi di investiture, *confessiones* per pagamento di fitti o livelli, rogati da Giacomo tra il 26 aprile ed il 24 maggio 1436 e conservati in un quaderno presso l'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO, *Mensa Vescovile - Lecco*, c. 1, «Livelli vari».

## 37. CAGNOLA GIOVANNI FRANCESCO DI AMBROGIO

† post 1521 luglio 17<sup>1</sup>Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 2624 - 2627

Estremi cronologici: 1470 - 1521

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824 (1470 - 1501), NO 3, NO 10 (1496), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1468 ottobre 12<sup>2</sup>*laudatus ad omnia* 1474 dicembre 3<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. N., S. Giovanni alle Quattro Facce (1468<sup>4</sup> - 1521<sup>5</sup>)Possiede la *facultas expletandi* gli atti di Ambrogio Cagnola di Andreolo<sup>6</sup>

Il C. non fu uno dei notai della curia arcivescovile milanese; la sua presenza nell'inventario NO 10 è probabilmente dovuta al fatto che la documentazione da lui prodotta venne semplicemente conservata presso la curia<sup>7</sup>. Il C. stesso, per altro, non si definisce mai notaio di curia.

Proveniente da una famiglia di notai, e, in particolare, figlio del notaio e causidico Ambrogio<sup>8</sup>, ebbe almeno un fratello, Battista, presente di tanto in tanto tra i testimoni ai suoi rogiti. Non sappiamo invece se fosse imparentato con il maestro delle entrate Marcantonio Cagnola e il fratello Pietro Maria<sup>9</sup>; suoi clienti saltuari furono inoltre il *miles* gerosolimitano Ilario Cagnola e il fratello di questi, Cristoforo<sup>10</sup>.

La documentazione superstita del C. comprende doti, testamenti e, in generale, atti relativi al diritto di famiglia.

La sua clientela, solo occasionalmente costituita da ecclesiastici, singoli e/o enti, vede la presenza delle famiglie Archinto, Simonetta, Crivelli, Faruffini, Biglia. Diversi gli atti stesi anche per i Capra, e, in particolare, per Paolo Capra, importante procuratore della curia arcivescovile nella seconda metà del Quattrocento<sup>11</sup>.

(Elena Salanti)

<sup>1</sup> *Notarile* 2627.<sup>2</sup> *Matricole Notai* 15.<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.<sup>5</sup> *Notarile* 2627.<sup>6</sup> *Notarile* 2626, 1509 apr. 2.<sup>7</sup> Si veda a questo proposito la nota posta il 5 agosto 1808 a margine dell'atto rogato dal C. il giorno 13 aprile 1496 (*Notarile* 2626).<sup>8</sup> *Notarile* 2624, 1471 feb. 28.<sup>9</sup> *Notarile* 2626, 1496 nov. 29.<sup>10</sup> *Notarile* 2624, 1480 ott. 7.<sup>11</sup> Per ulteriori notizie su Paolo Capra si veda la scheda di Baldassarre Capra di Luigi.

## 38. CALVI AMBROGIO DI GUGLIELMO

† post 1463 marzo 12<sup>1</sup> - ante 1464 febbraio 16<sup>2</sup>Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 9, fasc. *Calvi Ambrogio q. Guglielmo*<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1434 - 1463

Attestato negli inventari: NO 1 (1434 - 1437), NO 2 - 1808 (1434 - 1457), NO 4 (1434 - 1441), NO 10 (1434 - 1457)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1433 gennaio 7<sup>4</sup>Prima attestazione come notaio di curia: 1433<sup>5</sup>Residenza: p. O., S. Paolo in Compito (1433<sup>6</sup> - 1436<sup>7</sup>)p. O., S. Simplicianino (1433<sup>8</sup>)La *facultas expletandi* per le sue imbreviature viene concessa ad Ambrogio Bellabocca di Gottardo<sup>9</sup>

Ambrogio Calvi è segnalato negli inventari NO 1 e NO 10, nonché nell'inventario NO 4, in quanto i pochi documenti superstiti della sua produzione sono conservati nel fondo *Appendice Notai* 9: si tratta in totale di sette atti, risalenti ad anni compresi tra il 1434 ed il 1461, ai quali si possono aggiungere pochi altri documenti conservati nelle filze di altri notai o in altri fondi e alcune attestazioni indirette, che consentono di far risalire l'inizio della sua attività almeno al 1432<sup>10</sup>.

Attivo come notaio della curia arcivescovile sicuramente a partire dal 15 settembre 1433<sup>11</sup>, morì prima del 16 febbraio 1464, quando la facoltà di *expletare*

---

Tra i clienti del banco del Capra che compaiono nelle filze del C. segnaliamo il vescovo di Piacenza Fabrizio Marliani (*ibid.*, 1483 apr. 14).

<sup>1</sup> *Appendice Notai* 9, fasc. *Calvi Ambrogio q. Guglielmo*.

<sup>2</sup> *Notarile* 1325.

<sup>3</sup> Alcuni originali di sua mano si conservano in *Notarile* 657, 1442 mag. 25; *Notarile* 661, 1462 nov. 12; *Notarile* 767, 1448 mar. 16; *Pergamene per Fondi* 341, 1436 feb. 16; *Religione P. A.* 237, alcuni atti di datazione compresa tra il 1441 e il 1444; *Religione P.A.* 310, 1449 dic. 10; *Sforzesco* 665, 1455 ago. Cfr. inoltre PALESTRA, pp. 58, 60.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Notarile* 472, 1433 set. 15.

<sup>6</sup> *Notarile* 114, 1433 gen. 10.

<sup>7</sup> *Appendice Notai* 37, fasc. *Osnaghi Paolino*, 1436 mar. 5.

<sup>8</sup> *Notarile* 472, 1433 set. 15.

<sup>9</sup> *Notarile* 1325, 1464 feb. 16.

<sup>10</sup> *Notarile* 1371, 1441 gen. 5, 1442, s.d., citati in un atto del 13 ago. 1453; 1432 set. 22 e 1443 dic. 10 citati in un atto del 6 ott. 1453; 1452 mag. 31 citato in un atto dell'8 nov. 1453.

<sup>11</sup> Compare come testimone ad un atto in *Notarile* 472.

le sue imbreviature fu trasferita ad Ambrogio Bellabocca<sup>12</sup>.

Il C. risiedette in porta Orientale parrocchia di S. Paolo in Compito<sup>13</sup> in un sedime che ci viene minutamente descritto in un atto relativo ad una vertenza insorta nel 1456 tra lui e il fratello Giacomo per la divisione di alcuni beni immobili siti a Bollate e Milano, documento che ci dà alcune informazioni sulla consistenza del patrimonio e sulla composizione del nucleo familiare<sup>14</sup>. La vertenza nasceva, infatti, dalla pretesa di Giacomo di avere tali beni – il sedime di porta Orientale, un brolo, due sedimi e altri beni a Bollate<sup>15</sup> – in quanto erede per la quarta parte del padre Guglielmo, defunto lasciando quattro figli legittimi, mentre il C. affermava di avere diritto a tali beni in quanto di sua spettanza, avendoli egli avuti per altra via e non per eredità paterna.

I pochi atti superstiti del C. sono stati tutti rogati per ecclesiastici, e almeno due di essi sono stati prodotti per la curia arcivescovile<sup>16</sup>. Numerose sono inoltre le segnalazioni relative alla sua presenza come testimone o come pronotaio in atti rogati dai notai della curia arcivescovile, in particolare nelle filze di Ambrogio Bellabocca e Lorenzo Corbetta, suoi colleghi nello studio del causidico della curia arcivescovile Antonio Grassi<sup>17</sup>, Giovanni Ciocca di Ambrogio, Baldassarre Capra, Giovan Pietro Ciocca<sup>18</sup>.

<sup>12</sup> *Notarile* 1325.

<sup>13</sup> Lo si apprende da un atto conservato in *Appendice Notai* 37, fasc. *Osnaghi Paolino*. Anche il nonno, Giovanni, morto nel 1423, e il padre di Ambrogio, Guglielmo, avevano risieduto nella stessa porta e parrocchia, probabilmente nello stesso sedime (*Notarile* 112, rispettivamente 1422 lug. 29 per Giovanni Calvi di Guglielmo; 1423 dic. 2 per Guglielmo Calvi di maestro Giovanni).

<sup>14</sup> *Notarile* 1450.

<sup>15</sup> Il sedime milanese comprendeva alcuni edifici, camere, solai, portici, loggia, corte e pozzo. Gli altri beni contesi erano un brolo «seu ortum» di tre pertiche circa sito a Bollate, in località «ad brolium» già della *domus* umiliata di Mariano; l'utile dominio, il possesso naturale, le migliorie e il diritto enfiteutico su altri beni di Bollate descritti nell'atto relativo all'investitura concessa da Cristoforo Grassi, del *dominus* Mainardo, avente licenza dal padre allora enfiteuta del *dominus* Guglielmo Calvi, ad Ambrogio Calvi, sui quali gravava un canone annuo di 16 lire imperiali da pagarsi a s. Martino per tre quarti a Vincenzo *de Gixulfis* e fratelli e per un quarto a Guglielmo predetto (investitura rogata da Lorenzo Corbetta il 30 novembre 1443), beni che consistevano di due sedimi uniti siti a Bollate con edifici, camere, solai e colombaia; di un brolo di circa 6 pertiche presso i predetti sedimi; di una vigna di 110 pertiche sita a Bollate, «ad ronchum»; di un bosco di 40 pertiche circa a Bollate, «in vale de Nirono»; di un campo di 12 pertiche circa sito a Bollate «ad Gieras».

<sup>16</sup> *Notarile* 767, 1448 mar. 16 e *Appendice Notai* 9, fasc. *Calvi Ambrogio q. Guglielmo*, 1455 lug. 19.

<sup>17</sup> LUNARI, pp. 494 – 495.

<sup>18</sup> Ambrogio Bellabocca (*Notarile* 692) ventidue segnalazioni comprese tra il 22 marzo 1437 e l'8 giugno 1442; Lorenzo Corbetta (*Notarile* 472-473) diciotto presenze tra il 10 marzo 1432 ed il 6 ottobre 1442; Giovanni Ciocca di Ambrogio (*Notarile* 139) sei

Abbiamo sparse attestazioni anche di una sua attività di procuratore comprese tra il 1441 e il 1459<sup>19</sup>. Una di queste procure merita di essere citata, perché potrebbe indicare l'esistenza di un rapporto di parentela tra il nostro e un personaggio abbastanza noto della storia della chiesa ambrosiana nel XV secolo, il contestato cimiliarca del duomo Antonio Calvi<sup>20</sup>, dal quale Ambrogio ricevette nel 1452 l'incarico di procedere alla presentazione delle bolle pontificie relative proprio alla provvista dell'ordinaria e del cimiliarcato<sup>21</sup>.

Il C. dovette essere particolarmente legato a Lorenzo Corbetta, dato che il 12 novembre 1456 risulta coinvolto in una vertenza che lo vede contrapposto a prete Giovanni Corbetta, fratello ed erede di Lorenzo, riguardo al possesso delle imbreviature del defunto notaio. La lite fu composta dagli abati del collegio dei notai che assegnarono le imbreviature ad un notaio scelto da prete Giovanni in quanto erede legittimo del fratello<sup>22</sup>.

(Cristina Belloni)

39. CAMPANA EVANGELISTA  
vedi Ciocca Evangelista di Giovan Pietro

40. CAMPANA GIOVAN PIETRO  
vedi Ciocca Giovan Pietro

41. CAMPI AMBROGINO DI AMBROGIO  
† post 1438 aprile 7<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 10, fasc.

---

presenze tra il 5 aprile 1438 ed il 18 marzo 1442; Baldassarre Capra (*Notarile* 450) cinque segnalazioni comprese tra il 17 marzo 1436 ed il 6 aprile 1440; Giovan Pietro Ciocca (*Notarile* 1322) 1459 set. 9, 1460 dic. 1, 1461 ago. 19 e 22.

La sua sottoscrizione come testimone si ritrova più raramente anche tra gli atti di Beltramino Carcani (*Rogiti Camerali* 206, 1438 mag. 31), Giacomo Monza (*Notarile* 473, 1435 dic. 2); Beltramino Capra (*Notarile* 342, 1439 ago. 6); Maffiolo Ciocca (*Notarile* 115, 1438 dic. 10).

<sup>19</sup> *Notarile* 473, 1441 gen. 5; *Notarile* 632, 1445 gen. 5; *Notarile* 1322, 1452 dic. 11, 1455 apr. 12; *Notarile* 708, 1459 apr. 10.

<sup>20</sup> Su Antonio Calvi e le vertenze che lo opposero al capitolo del duomo cfr. BELLONI, pp. 233 sgg.

<sup>21</sup> *Notarile* 1322, 1452 dic. 11.

<sup>22</sup> *Sforzesco* 669.

<sup>1</sup> *Appendice Notai* 10, fasc. *Campi Ambrosino*.

*Campi Ambrosino*

Estremi cronologici: 1438

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1438 apr. 7), NO 4, NO 10, NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1400 gennaio 20<sup>2</sup>

*laudatus ad omnia* 1410 dicembre 2<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1414<sup>4</sup>

Residenza: p. O., S. Simplicianino (1400 - 1410<sup>5</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti di Giovanni *Dardanonus*, notaio apostolico<sup>6</sup>.

La documentazione prodotta da Ambrogino Campi è andata quasi totalmente dispersa: presente negli inventari NO 10 e NO 4, di lui ci è rimasto un solo documento, risalente al 7 aprile 1438.

*Laudatus* il 20 gennaio 1400, viene iscritto alla matricola il 2 dicembre 1410 e risulta risiedere a porta Orientale, nella parrocchia di S. Simplicianino<sup>7</sup>. Il 7 maggio 1414 gli viene attribuita dal vicario generale Manfredò della Croce la *facultas expletandi* le imbeviature del notaio apostolico Giovanni *Dardanonus*<sup>8</sup>. Poco dopo compare come testimone a un atto rogato da Beltramino Capra<sup>9</sup>; dal 1417 al 1425 compare come teste in atti rogati da Maffiolo Ciocca<sup>10</sup>.

Il 19 settembre 1435 compare come pronotaio in un atto rogato da Giacomo Monza. In questa occasione si definisce notaio della curia arcivescovile<sup>11</sup>; il 19 aprile 1437 è presente come testimone in un documento di Giovanni Ciocca di Ambrogio<sup>12</sup>.

(Cristina Belloni)

## 42. CANUTIIS (DE) CANZINO (CANUZINO) DI LUCHINO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa

Attestato negli inventari: nessuno

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Rogiti Camerali* 201, 1414 mag. 7.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15 e 5.

<sup>6</sup> *Rogiti Camerali* 201, 1414 mag. 7.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>8</sup> *Rogiti Camerali* 201.

<sup>9</sup> *Notarile* 340, 1414 giu. 4.

<sup>10</sup> *Notarile* 112, 1417 ott. 21 e 1420 set. 9; *Notarile* 113, 1425 ott. 16 e 28, nov. 26.

<sup>11</sup> *Notarile* 657.

<sup>12</sup> *Notarile* 139.



Cancelliere: 1425<sup>1</sup>

Residenza: presso la curia arcivescovile (1426<sup>2</sup>)

Le poche notizie disponibili su Canuzino *alias* Canzino *de* Canutiis, cancelliere dell'arcivescovo di Milano Bartolomeo Capra (1414 - 1433), provengono dalla documentazione rogata da Beltramino Capra, importante notaio della curia arcivescovile nella prima metà del Quattrocento.

La documentazione del C., infatti, non ci è pervenuta, né egli risulta attestato in alcun inventario dell'Archivio di Stato di Milano.

Gli atti che lo riguardano lo vedono normalmente intervenire come testimone a negozi giuridici compiuti personalmente dall'arcivescovo di Milano, di solito presso la propria abitazione o addirittura nella propria camera<sup>3</sup>: procure<sup>4</sup>, atti relativi alla gestione del patrimonio della mensa arcivescovile<sup>5</sup>, provviste beneficiarie<sup>6</sup>, ecc. Il C. doveva, dunque, essere un intimo del presule, presso la cui corte risiedeva e del quale era cancelliere<sup>7</sup>. In un solo caso egli compare come teste ad un atto compiuto da persona diversa dall'arcivescovo: la riscossione di una somma da parte del preposito di S. Ambrogio Maggiore, Giacomo *de* Mottono<sup>8</sup>.

Il C. aveva un fratello, Francesco, canonico di Santa Maria Fulcorina: il 20 gennaio 1425 riscosse come suo procuratore il fitto di alcuni beni appartenenti alla prebenda<sup>9</sup>. Era probabilmente imparentato con lui anche quell'Ottaviano *de* Canutiis, che il 19 giugno dello stesso anno interviene come testimone ad un atto<sup>10</sup>.

Gli scarsi elementi disponibili non consentono nemmeno di verificare una sua eventuale identità con il Cannucino, cancelliere della duchessa di Milano nel 1416<sup>11</sup>.

(Cristina Belloni)

<sup>1</sup> Compare con la qualifica di cancelliere dell'arcivescovo Bartolomeo Capra in due atti del 1425 (*Notarile* 449, 1425 apr. 13 e mag. 7).

<sup>2</sup> Dichiarò tale residenza nella sottoscrizione ad un atto del 16 maggio 1426 (*ibidem*).

<sup>3</sup> Risultano *acti* nella camera dell'arcivescovo i seguenti documenti: *Notarile* 449, 1424 gen. 17 (2 atti); più in generale presso l'abitazione del presule: *ibid.*, 1425 gen. 20, apr. 13, giu. 15 e 19; 1426 mag. 4 e 11. L'abitazione si trovava a porta Ticinese, nella parrocchia di S. Alessandro in Zebedia.

<sup>4</sup> *Ibid.*, 1424 gen. 17, 1425 apr. 13 e giu. 19.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 1426 mag. 11.

<sup>6</sup> *Ibid.*, 1425 giu. 15.

<sup>7</sup> Segnaliamo come nello stesso periodo la carica di cancelliere fosse appannaggio anche di Beltramino Capra, che si qualificava, però, come cancelliere del vicario generale (si veda la scheda dedicata al Capra). Ciò pare confermare l'esistenza di un rapporto personale tra il C. e l'arcivescovo, più che tra il C. e la curia ambrosiana.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 1425 mag. 7.

<sup>9</sup> *Ibid.* Il 4 marzo 1431 Francesco *de* Canutiis risulta essere canonico di S. Maria Fulcorina e dottore in diritto civile (PALESTRA, p. 53, n. 181).

<sup>10</sup> *Notarile* 449.

<sup>11</sup> M. F. BARONI, *I cancellieri di Giovanni Maria...*, cit., p. 423.

## 43. CAPRA BALDASSARRE DI LUIGI

† 1470 giugno 14 o 15<sup>1</sup>Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 449 - 450<sup>2</sup>Estremi cronologici: 1424 - 1446<sup>3</sup>

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1420 - 1446), NO 3, NO 10 (1424 - 1441)

Altri suoi atti in: *Notarile* 342Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1430 dicembre 22<sup>4</sup>*laudatus ad omnia* 1430 dicembre 22<sup>5</sup>Prima attestazione come notaio di curia: 1418<sup>6</sup>Cancelliere: 1436<sup>7</sup> - 1444<sup>8</sup>Residenza: p. R., S. Nazaro in Brolo (1423<sup>9</sup> - 1430; 1436<sup>10</sup> - 1453<sup>11</sup>)p. R., S. Vittore alla Crocetta (1430<sup>12</sup>)p. O., S. Simplicianino (1456<sup>13</sup> - 1470<sup>14</sup>)Possiede la *facultas expletandi* gli atti dei notai Francesco Pandolfi di Cristoforo<sup>15</sup>; Beltramino Capra di Luigi<sup>16</sup>.

<sup>1</sup> Risulta ancora vivo in un atto del 14 giugno (*Notarile* 769) e deceduto due giorni dopo (*Sforzesco* 900). Su Baldassarre Capra e la sua famiglia si veda C. BELLONI, *Notai, causidici...*, cit.

<sup>2</sup> Baldassarre Capra era fratello di Beltramino, che lo precedette nell'ufficio di notaio della curia arcivescovile e a cui sono intestate le cartelle 340-342. Alla morte di Beltramino la *facultas expletandi* passò al fratello Baldassarre e questo ha comportato la commistione tra la documentazione prodotta da Baldassarre e quella prodotta da Beltramino. L'attribuzione delle cartelle 449-450 a Baldassarre e delle cartelle 340-342 a Beltramino, ripresa dagli inventari, è, pertanto, puramente indicativa. Per la documentazione conservata presso l'archivio arcivescovile cfr. PALESTRA, p. 55. Vedi, inoltre, MARGAROLI, n. 1107, 1108, 1129, 1671, 1677, 1696.

<sup>3</sup> Si tratta degli estremi cronologici relativi alla documentazione conservata nelle cartelle 449-450. La documentazione effettivamente prodotta da Baldassarre inizia attorno al 1430.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> BELLONI, p. 81.

<sup>7</sup> *Notarile* 450, 1436 mar. 10.

<sup>8</sup> *Bolle e Brevi* 35, 1444 ott. 13; cit. in BELLONI, p. 81.

<sup>9</sup> *Notarile* 341, 1423 lug. 10.

<sup>10</sup> *Notarile* 450, 1436 mag. 11.

<sup>11</sup> *Notarile* 708, 1453 mag. 14.

<sup>12</sup> *Matricole Notai* 5, 1430 dic. 22.

<sup>13</sup> *Notarile* 708, 1456 apr. 29.

<sup>14</sup> *Notarile* 769.

<sup>15</sup> Concessa dal vicario generale Francesco Della Croce l'8 agosto 1438 (*Notarile* 450).

<sup>16</sup> Concessa in data imprecisata. Ci sono comunque pervenuti atti rogati da

Nella tavola genealogica del suo *Theatrum genealogicum familiarum illustrium...* dedicata alla famiglia Capra<sup>17</sup>, il genalogista G. Sitoni di Scozia stabilisce un rapporto di fratellanza tra Luigi Capra, padre dei notai della curia Baldassarre e Beltramino, e l'arcivescovo di Milano Bartolomeo Capra (1414 - 1433). Sarebbe stato bello poter confermare tale consanguineità, che avrebbe rappresentato, tra l'altro, una comoda spiegazione per la carriera intrapresa da Baldassarre e Beltramino Capra come notai della curia arcivescovile milanese, rampa di lancio per le fortune della famiglia, ma i numerosi documenti rinvenuti non permettono di supportare tale affermazione.

Manca, innanzitutto, qualsiasi menzione di una simile parentela da parte dei componenti a noi noti della famiglia. Si tratta di un'argomentazione *ex silentio* certo non esaustiva, ma che pare significativa, soprattutto se riferita ai rapporti molto stretti che sia Baldassarre, sia il fratello Beltramino intrattennero con la curia arcivescovile milanese.

Manca, inoltre – almeno per ora – qualsiasi attestazione documentaria relativa al patronimico di Luigi Capra *senior*, il padre dei nostri. Il nome di Luigi compare nella documentazione con un ruolo significativo solo nel 1433, diversi anni dopo il suo decesso<sup>18</sup>, in un atto relativo alla ratifica di un'investitura enfiteutica nel quale agiscono Elisabetta *de Gatonibus*, la vedova di Luigi, e il figlio Baldassarre<sup>19</sup>.

Credo, però, che la più grossa fonte di dubbio riguardo a questa parentela sia proprio da individuare nell'inizio della carriera notarile di Baldassarre e del fratello Beltramino – probabilmente il maggiore dei due, sicuramente il primo che appare nella documentazione – che sembra legata ai rapporti con lo studio di un importante notaio e causidico della curia arcivescovile milanese, Ambrogio Ciocca.

Presso di lui si formarono Beltramino Capra e il fratello Baldassarre – che compare spesso come testimone ad atti rogati dal fratello a partire dal 1423<sup>20</sup> – insieme ad altri importanti notai della curia arcivescovile milanese nella prima metà del XV secolo come Antonio Arenghi, Paolino Osnaghi, Francesco Pandolfi e Maffiolo Ciocca, fratello del proprietario dello studio.

Il primo dei due fratelli ad intraprendere la carriera notarile e ad entrare al servizio della curia arcivescovile fu, dunque, Beltramino<sup>21</sup>, la cui intensa attività fu, però, interrotta da una morte precoce avvenuta sicuramente prima del 13

---

Beltramino ed estesi da Baldassarre (*Notarile* 449, 1428 ago. 21 e 1430 ago. 3).

<sup>17</sup> G. SITONI DI SCOZIA, *Theatrum genealogicum familiarum illustrium*, tav. 115.

<sup>18</sup> Muore prima del 21 luglio 1416, quando Beltramino si qualifica come *filius quondam domini Aloisii*, nell'intestazione di uno dei suoi quaderni delle abbreviature (*Notarile* 340).

<sup>19</sup> *Notarile* 114, 1433 lug. 13.

<sup>20</sup> *Notarile* 340 - 341.

<sup>21</sup> Si veda la scheda a lui dedicata.

luglio 1433, quando, appunto, Baldassarre ratificava come erede del fratello l'investitura enfiteutica citata in precedenza<sup>22</sup>.

Quando, effettivamente, sia avvenuto il decesso non ci è noto. In effetti la conservazione delle imbreviature di Beltramino fu trasferita a Baldassarre e questo ha comportato l'insorgere di una totale confusione tra le imbreviature prodotte dall'uno e dall'altro. Così, se è possibile affermare con ragionevole certezza che Beltramino fu autore della gran parte della documentazione fino al 1429 e Baldassarre lo fu dopo il 1433, non si può dire altrettanto per gli anni intermedi. I documenti superstiti potrebbero essere stati rogati sia da Beltramino, sia dal fratello minore che il 2 dicembre 1430 ricevette contemporaneamente la prima e la seconda *laudatio*: quasi un procedimento d'urgenza che fa sospettare come l'iscrizione del minore dei Capra – peraltro già attivo almeno dal 1425 come notaio<sup>23</sup> – al collegio professionale milanese sia stata decisa dalla famiglia per far fronte, forse, ad una malattia di Beltramino e al rischio della dispersione delle sue imbreviature.

Baldassarre, la cui produzione documentaria negli anni precedenti alla morte del fratello sembra costituita in gran parte da procure o atti relativi a negozi patrimoniali rogati soprattutto per laici<sup>24</sup>, vide allora la propria carriera segnare un deciso balzo in avanti.

Un altro evento fondamentale per la carriera del C. fu rappresentato dalla morte di Bartolomeo Capra e dall'ascesa al soglio ambrosiano di Francesco Pizolpasso nel 1435: infatti il nuovo presule nominò Baldassarre cancelliere della curia arcivescovile, carica che conservò dal 1435 al 1444<sup>25</sup>. Nel 1438 egli ricevette anche la *facultas expletandi* le imbreviature del notaio di curia Francesco Pandolfi, già suo compagno nello studio di Ambrogio Ciocca<sup>26</sup>.

Nelle vesti di cancelliere della curia, il C. rogò un gran numero di atti, preziosa testimonianza della vita ecclesiastica milanese in quel periodo: segnaliamo, in quanto di specifica competenza del cancelliere, la documentazione relativa a collazioni e permutazioni beneficiarie, numerose sentenze e alcune concessioni di dispense. Le sue filze conservano anche testimonianza di un'attività del

<sup>22</sup> Vedi sopra, nota 19.

<sup>23</sup> *Notarile* 449, 1424 gen. 3: Baldassarre Capra compare come testimone; *ibid.*, 1425 feb. 8: prima notizia di un atto rogato da Baldassarre Capra. Si tratta di una procura per Beltramino Prealoni, canonico di Dairago, menzionata in un documento relativo a una vertenza. Altre attestazioni relative all'attività di Baldassarre come notaio o procuratore *ibid.*, 1424 feb. 21; 1425 apr. 28, giu. 16; 1426 apr. 5; 1427 apr. 20 e nov. 4; 1429 mar. 10.

<sup>24</sup> Un nutrito numero di esempi rogati tra il 6 febbraio e il 4 novembre 1431 è conservato in *Notarile* 449.

<sup>25</sup> La prima attestazione datata è del 10 marzo 1436, l'ultima del 13 ottobre 1444 (rispettivamente *Notarile* 449 e *Bolle e Brevi* 35). Probabilmente divenne, però, cancelliere nel 1435, in quanto rogò la copia della *littera vicariatus* concessa da Francesco Pizolpasso a Francesco Della Croce (*Notarile* 450, 1435 lug. 13).

<sup>26</sup> *Notarile* 450, 1438 ago. 8.

vicario generale Francesco Della Croce come giudice nel settore penale che rappresentano un *unicum* nella documentazione relativa all'attività della curia arcivescovile milanese nella prima metà del '400<sup>27</sup>. Negli anni seguenti egli seppe mettere a frutto le competenze e i contatti acquisiti, abbandonando l'attività notarile per assumere le funzioni di causidico della curia stessa<sup>28</sup>, conservate fino alla morte avvenuta prima del 16 giugno 1470<sup>29</sup>.

Negli anni centrali del Quattrocento Baldassarre conseguì anche un ruolo pubblico di tutto rispetto. Il primo marzo 1448, infatti, egli risulta titolare della carica di priore dei Capitani della Libertà, l'organo di governo del nuovo regime repubblicano costituitosi a Milano dopo la scomparsa nel 1447 dell'ultimo dei Visconti, e riceve il giuramento degli ufficiali della Repubblica Ambrosiana<sup>30</sup>.

L'attività professionale e i proficui contatti con i vertici ecclesiastici, economici e politici non solo lombardi – ebbe, ad esempio, beni in locazione dal commendatario del priorato di Calvenzano e da S. Lorenzo maggiore – consentirono probabilmente a Baldassarre di accumulare un discreto capitale, che egli seppe investire in una serie di proprietà fondiari, situate sia nelle immediate vicinanze della città, sia nella zona di S. Giuliano Milanese.

Tali proprietà immobiliari consistevano spesso in pezzi pregiati: sedimi siti a Milano e nella pieve di S. Giuliano Milanese, vigne coltivate col sistema della piantata, e soprattutto un appezzamento di oltre 80 pertiche sito alle porte di Milano, coltivato a vigna e frutteto con diverse centinaia di ciliegi, duroni e amareni, peschi e noci i cui frutti, esentati dalle normali investiture, venduti in blocco nel 1469 fruttarono 70 fiorini, oltre a 100 libbre di uva e 4 di pesche<sup>31</sup>. Beni che Baldassarre gestiva con abilità, privilegiando contratti a breve termine di tipo parziario per i pezzi migliori, dettando minuziosissime norme sulla gestione delle piante e dei canali di irrigazione, imponendo l'impianto di nuove viti e nuovi alberi da frutto e ricorrendo all'enfiteusi con obbligo di ingenti migliorie per quelle proprietà che necessitavano, probabilmente, di cospicui investimenti. Beni che gli consentivano di legare a sé a doppio filo i propri fittavoli cui egli, molto spesso, prestava anche attrezzi e sementi, naturalmente su rilascio di precise garanzie.

Ai redditi provenienti dalle proprietà immobiliari Baldassarre affiancava quelli, probabilmente non meno rilevanti, provenienti, almeno dal 1449, dall'attività di uno studio professionale ben avviato presso il quale operarono attorno

---

<sup>27</sup> Si veda in proposito C. BELLONI, «*Donec habuero lignam...*»... cit. e l'*Introduzione*, a p. XXXIX.

<sup>28</sup> Compare con tale qualifica fin dal 5 aprile 1445 (*Notarile* 140). La documentazione rogata come notaio cessa con il 1446.

<sup>29</sup> Vedi sopra, nota 1.

<sup>30</sup> *I registri dell'Ufficio di Provvisione e dell'Ufficio dei sindaci sotto la dominazione viscontea*, a cura di C. SANTORO, Milano 1929, p. 407, reg. 11, n. 83.

alla metà del XV secolo e nei decenni seguenti alcuni tra i maggiori notai della curia arcivescovile milanese.

La prima notizia relativa all'esistenza di uno studio facente capo a Baldassarre che vedeva crescere di giorno in giorno il proprio prestigio ed era definito ormai negli atti come «eloquens et doctus vir causidicus»<sup>32</sup>, risale al 1449, quando un mandato di comparizione fu notificato al notaio Gioacchino Arcori non presso l'abitazione in cui egli risiedeva con la moglie, ma presso la casa di Baldassarre sita a porta Romana, nella parrocchia di S. Nazaro in Brolo, presso la quale Gioacchino ogni giorno esercitava la propria attività professionale<sup>33</sup>.

Insieme all'Arcori, operarono presso Baldassarre Capra i notai della curia arcivescovile Donato Della Torre di Antonio e Cristoforo Lazzaroni e, almeno per un breve periodo, Giovanni e Cristoforo Fagnani, notai del contado che avevano la propria base operativa a Melegnano, ma che attorno al 1450 furono attivi a Milano e che rimasero sempre legati a Baldassarre, per il quale rogarono numerosi documenti relativi alla gestione delle sue proprietà nella pieve di S. Giuliano Milanese.

L'esame della documentazione prodotta dal Della Torre e dal Lazzaroni<sup>34</sup> ha consentito di accertare la permanenza in attività dello studio di Baldassarre Capra per tutta la durata della sua esistenza ed anche oltre la morte del causidico. Infatti, almeno per i primi anni Settanta del Quattrocento i notai continuarono a rogare presso l'abitazione che era stata di Baldassarre, passata nel frattempo a porta Orientale, parrocchia di S. Simplicianino, il cui ruolo di causidico era stato assunto dal figlio Paolo.

Secondo la tavola genealogica predisposta dal Sitoni<sup>35</sup> Baldassarre avrebbe sposato Maddalena Monetaria, avendo da lei cinque figli e due figlie: Giovan Pietro, Margherita, Luigi, Bartolomeo, Ambrogina, Paolo e Francesco. Nessuno dei documenti individuati ha consentito di confermare il nome indicato dal Sitoni come moglie di Baldassarre, né quelli delle figlie. Quanto ai figli maschi, invece, la documentazione ci ha consentito di aggiungere un nome – quello di Beltrame – a quelli individuati dal genealogista settecentesco. Ignoriamo anche la data del matrimonio di Baldassarre che negli anni giovanili, come consuetudine nell'ambiente notarile che circondava la curia arcivescovile, aveva abbracciato la carriera ecclesiastica conseguendo tre canonicati nelle chiese di S. Pietro di Brivio, S. Giovanni di Pontirolo<sup>36</sup> e S. Giovanni di Cesano<sup>37</sup>.

Il benessere economico, il prestigio conseguito e i proficui contatti con gli ambienti curiali e politici milanesi consentirono a Baldassarre di avviare i figli

<sup>31</sup> *Notarile* 769, 1469 ago. 7.

<sup>32</sup> *Notarile* 1106, 1453 nov. 6.

<sup>33</sup> *Notarile* 732, 1449 feb. 20.

<sup>34</sup> Vedi schede relative.

<sup>35</sup> Vedi sopra, nota 17.

<sup>36</sup> *Notarile* 472.

<sup>37</sup> *Notarile* 449, 1425 lug. 23.

agli studi universitari.

Luigi, nato a Milano il 26 dicembre 1437, conseguì prima del 12 dicembre 1463 il titolo di *decretorum doctor*<sup>38</sup> e fu avviato alla carriera ecclesiastica, subentrando, forse, al padre nel possesso dei primi benefici, ed intessendo rapporti con la corte imperiale che condussero nel 1479 alla nobilitazione della famiglia con la concessione a tre dei fratelli – Luigi stesso, Paolo e Bartolomeo, forse i più anziani – del titolo di conti palatini<sup>39</sup>; ordinario, quindi arcidiacono della cattedrale milanese, legato al cardinale Francesco Gonzaga e ad Ascanio Sforza, il figlio di Baldassarre conseguì nel 1497 il vescovato di Pesaro, ma la caduta dei duchi di Milano nel 1499 lo coinvolse pesantemente, provocando il suo arresto da parte del pontefice Alessandro VI: un colpo dal quale egli non si riprese più e che lo condusse a morte prematura il 14 agosto 1499.

Paolo intraprese gli studi giuridici conseguendo il dottorato in diritto civile ed entrando nel collegio dei giurisperiti di Milano, e svolse per molti anni le funzioni di causidico della curia arcivescovile, mantenendo in funzione lo studio paterno<sup>40</sup>.

Bartolomeo, dottore nei due diritti<sup>41</sup>, fu coinvolto in data imprecisata in una vertenza col fratello Paolo riguardo alla vendita di alcuni beni<sup>42</sup>. Egli risulta da una missiva essere nipote del consigliere segreto Lancillotto del Maino, zio della duchessa Bianca Maria Sforza: una notizia che conferma l'inserimento della famiglia nell'*élite* milanese. Fu probabilmente legato in modo particolare al fratello Luigi: fu, infatti, a uno dei figli di Bartolomeo, Baldassarre, che Luigi trasmise nel 1493 due dei propri benefici: l'ordinaria del Duomo e un canonicato nella collegiata milanese di S. Nazaro in Brolo.

Non abbiamo rinvenuto notizie riguardanti Giovan Pietro e Francesco, se si eccettua una nota relativa alla provvista, ordinata dal duca Francesco Sforza nel 1463, di un canonicato di S. Maria di Lomello a un certo Francesco Capra – potrebbe, però, trattarsi di un Capra di Novara<sup>43</sup>. Quanto a Beltrame, la sua scomparsa precoce dalla documentazione può, forse, essere dovuta a morte prematura.

(Cristina Belloni)

<sup>38</sup> *Notarile* 708.

<sup>39</sup> R. ZAPPERI, *Capra Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXV, Roma 1976, p. 128.

<sup>40</sup> Presenziò come testimone al conferimento del vicariato a Giovan Battista Ferri nel 1484 (*Notarile* 1337). Altre attestazioni sulla sua attività nelle cartelle dei notai attivi presso il suo banco: Cristoforo e Giovanni Giacomo Lazzaroni, Donato Della Torre di Antonio, Guido Bossi, Paolo Barenghi, Giovanni Antonio Cardani e Angelino Mantegazza (per ulteriori notizie sulla loro collaborazione con lo studio di Paolo Capra si rimanda alle biografie).

<sup>41</sup> *Notarile* 770, 1470 ott. 30.

<sup>42</sup> *Famiglie* 42, fasc. *Capra*, minuta datata s.a. giugno 4.

<sup>43</sup> Il beneficio era vacante per la morte di Giovanni Fossati, già preposito di S. Ambrogio (*Registri Ducali* 165, p. 99, 1463 mar. 25).

44. CAPRA BELTRAMINO DI LUIGI  
 † ante 1433 luglio 13<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 340 - 342<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1414 - 1433 (?)<sup>3</sup>

Attestato negli inventari: NO 1 (1414 - 1439), NO 2 - 1808 (1414 - 1439), NO 3, NO 10 (1424 - 1441)

Altri suoi atti in *Notarile* 449<sup>4</sup>, 450<sup>5</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1416 maggio 18<sup>6</sup>

*laudatus ad omnia* 1424 novembre 24<sup>7</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: post 1415 gen. 6<sup>8</sup>

Cancelliere: 1424 - 1425<sup>9</sup>

Residenza: p. R., S. Nazaro in Brolo (1414<sup>10</sup> - 1424<sup>11</sup>)

<sup>1</sup> *Notarile* 114. Su Baldassarre e Beltramino Capra si veda C. BELLONI, *Notai, causidici...* cit.

<sup>2</sup> Beltramino Capra era fratello di Baldassarre, anch'egli notaio della curia arcivescovile e a cui sono intestate le cartelle 449-450. Alla morte di Beltramino la *facultas expletandi* passò al fratello Baldassarre e questo ha comportato la commistione tra la documentazione prodotta da Baldassarre e quella prodotta da Beltramino. L'attribuzione delle cartelle 449-450 a Baldassarre e delle cartelle 340-342 a Beltramino, ripresa dagli inventari, è, pertanto, puramente indicativa. Cfr. inoltre, in PALESTRA, p. 51, un atto dal Palestra attribuito a Bartolomeo di Luigi ma in realtà del nostro.

<sup>3</sup> La commistione tra le abbreviature di Beltramino e quelle del fratello Baldassarre impedisce di stabilire con esattezza la data in cui termina la produzione dell'uno o inizia quella dell'altro.

<sup>4</sup> È impossibile definirne i limiti cronologici (cfr. sopra, n. 3).

<sup>5</sup> La documentazione di Beltramino si limita a una parte degli atti mutili o illeggibili conservati nel pezzo archivistico in questione.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>8</sup> *Appendice Notai* 19, fasc. *Coldirari Giovanolo*: in tale occasione egli si qualifica come notaio pubblico: è quindi possibile che non avesse ancora conseguito la qualifica di notaio di curia. Tuttavia la sua documentazione risulta prodotta fin dall'inizio (1414) per una clientela ecclesiastica in rapporto con la curia arcivescovile.

<sup>9</sup> La qualifica di cancelliere del vicario generale Antonio Bernieri è attribuita a Beltramino Capra dalla sottoscrizione apposta ad un suo atto del 1424 ago. 3 da parte del fratello Baldassarre, che procedette ad *expletare* l'abbreviatura dopo la sua morte (*Notarile* 449), e ricompare in un atto rogato da Maffiolo Ciocca (*Notarile* 113, 1425 set. 30). E' possibile che conservasse la carica di cancelliere anche negli anni successivi, quando redasse alcuni quaderni «pro domino archiepiscopo» (1426) e «reverendissimi domini archiepiscopi» (1428 e 1429).

<sup>10</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>11</sup> *Matricole Notai* 5.



Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Gregorio *de Creva*<sup>12</sup>  
La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Baldassarre Capra di Luigi<sup>13</sup>

Figlio di Luigi Capra ed Elisabetta *de Gatonibus*, Beltramino Capra era fratello, probabilmente maggiore, di Baldassarre Capra, anch'egli notaio e cancelliere della curia arcivescovile milanese<sup>14</sup>.

Beltramino ricevette la *laudatio* come pronotaio presso il collegio milanese il 18 maggio 1416 e fu immatricolato come notaio *ad omnia laudatus* il 24 novembre 1424<sup>15</sup>. Già dal 1414 egli risulta, però, attivo come rogatario presso l'abitazione di un importante notaio e causidico della curia arcivescovile milanese, Ambrogio Ciocca, presso il quale si forma e operarono, oltre a Beltramino e al fratello Baldassarre, importanti notai della curia arcivescovile milanese nella prima metà del XV secolo come Antonio Arengi, Paolino Osnaghi, Francesco Pandolfi e Maffiolo Ciocca, fratello del proprietario dello studio<sup>16</sup>.

I primi atti rogati da Beltramino non si segnalano per l'appartenenza a una particolare tipologia documentaria: si tratta dei più svariati documenti che potevano essere richiesti a un notaio della curia, dall'immissione in possesso di benefici, alle *confessiones* per la riscossione di fitti, dalle investiture livellarie, alle riunioni capitolari, alle comparizioni presso l'udienza arcivescovile. Il carattere che li unifica è la presenza pressoché costante in essi di Ambrogio Ciocca: a volte semplicemente come testimone, o come proprietario dell'abitazione o dello studio<sup>17</sup> in cui si svolge il negozio; spesso come procuratore di una delle parti.

Il rapporto tra Beltramino Capra e il Ciocca si protrasse per diversi anni, con un numero molto alto di atti rogati dal Capra per Ambrogio (che nel 1421, ad esempio, sono anche 4 o 5 nel corso di un solo giorno). Né si interruppe quando, soprattutto a partire dal 1424, aumentò considerevolmente il numero di atti rogati da Beltramino direttamente per l'arcivescovo Bartolomeo Capra o per il suo vicario generale Antonio Bernieri. È con quest'ultimo, infatti, che Beltramino sembra stringere negli anni Venti un rapporto professionale molto intenso, fino a divenirne cancelliere<sup>18</sup>.

A partire soprattutto dal 1424 - 1425 il nostro, pur continuando a redigere atti per il suo antico maestro - soprattutto procure *ad causas* - roga moltissimo per la curia arcivescovile e conserva atti di importanza non trascurabile quali i verbali di visite pastorali condotte dall'arcivescovo nel 1423 al clero del duomo

<sup>12</sup> La facoltà gli fu concessa l'11 dicembre 1423 dal vicario generale Antonio Bernieri in seguito alla partenza del *de Creva* per Roma (*Notarile* 112).

<sup>13</sup> *Notarile* 449, 1428 ago. 21 e 1430 ago. 3.

<sup>14</sup> Per ulteriori notizie sulla famiglia si rimanda alla scheda di Baldassarre Capra.

<sup>15</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>16</sup> Vedi schede relative.

<sup>17</sup> *Notarile* 340, 1420 dic. 30.

<sup>18</sup> G. L. LUCIANO, *Antonio Bernieri...* cit., p. 14.

e al monastero di S. Celso<sup>19</sup>, nel 1424 alla pieve di Angera e ai monasteri milanesi di S. Vittore *extra muros* e di S. Dionigi, nonché l'ordine di visitare la pieve di Valtravaglia trasmesso nel corso dello stesso anno a un esecutore delegato dall'arcivescovo<sup>20</sup>.

Questa intensa attività doveva rappresentare, verosimilmente, l'avvio di una carriera luminosa, interrotta, però, da una morte precoce avvenuta sicuramente prima del 13 luglio 1433, quando, appunto, Baldassarre ratificava come erede del fratello un'investitura enfiteutica.

Quando, effettivamente, sia avvenuto il decesso non ci è noto. In effetti la conservazione delle imbreviature di Beltramino fu trasferita al fratello minore, Baldassarre: questo ha comportato l'insorgere di una totale confusione tra le imbreviature prodotte dall'uno e dall'altro<sup>21</sup>.

Non abbiamo notizie su di un eventuale matrimonio di Beltramino o sull'esistenza di suoi figli. Sappiamo, però, che egli fu titolare di tre benefici ecclesiastici: i chiericati di S. Quirico di Fenegrò e S. Maria di Trezzo<sup>22</sup> e una prebenda nel capitolo di Cesano<sup>23</sup>.

(Cristina Belloni)

#### 45. CARATI GIACOMO DI GIOVANNI

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 11, fasc. *Carati Giacomo*

Estremi cronologici: 1446 - 1448

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824, NO 3, NO 4, NO 10

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1440 dicembre 8<sup>1</sup>

*laudatus ad omnia* 1445 febbraio 9<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. N., S. Stefano in Nosiggia (1440<sup>3</sup> - 1445<sup>4</sup>)

<sup>19</sup> *Notarile* 341, 1423 giu. 25 e ago. 19.

<sup>20</sup> *Notarile* 449 - 450. In data 1424 set. 19 e 20 abbiamo anche la produzione dei titoli relativi ai propri benefici da parte dei canonici di S. Maria di Gallarate (*Notarile* 449). Nel 1426 e 1427 Beltramino tenne due quaderni di imbreviature «pro domino archiepiscopo» (*Notarile* 449).

<sup>21</sup> Cfr. nota 3.

<sup>22</sup> Rispettivamente *Notarile* 112, 1414 mag. 14 e *Notarile* 472, 1428 gen. 16.

<sup>23</sup> Beneficio citato in *Notarile* 767, 1452 mag. 17.

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

Le notizie molto scarse che si possiedono su questo notaio portano a dubitare che egli possa essere stato effettivamente un notaio ecclesiastico: i pochi documenti a noi pervenuti attestano un'attività non legata agli ambienti della curia, né abbiamo rinvenuto alcuna attestazione che lo riguardi negli atti dei rogatori attivi per la curia ambrosiana nei decenni centrali del XV secolo.

Nel 1440 è attestata la sua iscrizione alla matricola dei pronotai<sup>5</sup>, nel 1445 quella alla matricola dei notai<sup>6</sup>.

Dei documenti giunti a noi, gli atti del 1446<sup>7</sup>, in particolare, risultano rogati per i consoli di giustizia Francesco Ghisolfi e Giacomo Codazzi, mentre l'unico documento datato 1448 è la soluzione di un fitto alla scuola della Divinità<sup>8</sup>.

Ebbe un fratello di nome Antonio, che nel 1446 risulta iscritto alla matricola dei pronotai di Milano<sup>9</sup>.

(Marina Spinelli)

46. CARAVATI GIOVANNI DI OTTORINO  
† post 1451 aprile 2<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 11, fasc. *Caravati Giovanni*

Estremi cronologici: 1451

Attestato negli inventari: NO 1 (1435 - 1480), NO 2 - 1808 (s.d.), NO 4 (1454), NO 10, NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad officium* 1430 maggio 11<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. N., S. Andrea alla pusterla nuova (1430<sup>3</sup> - 1446<sup>4</sup>)

Figlio di Ottorino, importante notaio di curia della prima metà del secolo, proseguì la professione paterna: egli infatti si definisce notaio pubblico per autorità imperiale<sup>5</sup>. Essendo, purtroppo, andata perduta pressoché *in toto* la

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 16. Il padre Giovanni viene indicato con la qualifica di *magister*.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>7</sup> *Appendice Notai* 11, fasc. *Carati Giacomo*.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 1448 set. 4.

<sup>9</sup> *Matricole Notai* 16, 1440 apr. 12. Antonio *de Carate*, figlio del *magister* Giovanni, risiedeva in porta Nuova, parrocchia S. Pietro in Cornaredo.

<sup>1</sup> *Appendice Notai* 11, fasc. *Caravati Giovanni*.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> F. RUGGERI, *Ricerche sui custodi della basilica di S. Tecla*, in «Libri & Documenti», XVIII (1993/3), p. 27-46, in particolare p. 46.

documentazione da lui prodotta, è difficile stabilire con certezza se il C. sia stato in effetti anche notaio di curia. Nei pochi atti superstiti il C. si qualifica solo come notaio pubblico, il che induce a ritenere che non lo sia stato; tuttavia le pur scarse notizie reperite evidenziano come scrisse istrumenti soprattutto per una clientela ecclesiastica, sebbene non per la curia arcivescovile in senso stretto.

Si iscrisse alla matricola dei pronotai nel 1430 e tra il 1437 e il 1440 compare come teste in tre atti redatti dal causidico e notaio di curia Baldassarre Capra<sup>6</sup>.

Nel 1447 compare ancora in qualità di testimone alla locazione di beni della prebenda del canonico di S. Tecla Pietro Antonio Medici di Novate. L'atto fu rogato da Giovanni Appiani, notaio di curia e cancelliere arcivescovile<sup>7</sup>. Nel 1451 redasse l'investitura livellaria, compiuta da Francesco Della Croce, di beni di pertinenza della prebenda che egli deteneva nella chiesa di S. Giovanni di Monza<sup>8</sup>.

Come si può osservare le parti con cui il C. agisce e/o dalle quali viene richiesta la sua competenza professionale provengono dall'ambito ecclesiastico, a corroborare l'ipotesi di una sua effettiva appartenenza al gruppo dei rogatari dell'aula arcivescovile, anche se forse non ufficializzata dal conferimento della qualifica di *episcopalis curie notarius*.

Il C. risiedette sempre in porta Nuova, nella parrocchia di S. Andrea alla pusterla nuova, al pari del padre Ottorino, ancora vivo in quegli anni<sup>9</sup>, e dei fratelli Giacomo<sup>10</sup>, Giovanni Antonio<sup>11</sup> e Giovanni Piccinino<sup>12</sup>.

(Marina Spinelli)

---

<sup>5</sup> *Appendice Notai* 11, fasc. *Caravati Giovanni*, 1451 apr. 2.

<sup>6</sup> *Notarile* 450, 1437 feb. 27, 1439 apr. 16, 1440 feb. 8.

<sup>7</sup> *Religione P.A.* 170, 1447 nov. 2.

<sup>8</sup> *Appendice Notai* 11, fasc. *Caravati Giovanni*, 1451 apr. 2.

<sup>9</sup> Vedi scheda relativa.

<sup>10</sup> *Religione P. A.* 150, 1444 mag. 10. Giacomo Caravati, abitante in porta Nuova, parrocchia di S. Andrea alla pusterla nuova, presenza come teste al testamento di Giovanni de *Garzolanis*, prevosto di S. Stefano in Brolo, rogato dal notaio Melchione de *Gradi*.

<sup>11</sup> *Notarile* 568, 1448 mag. 30. Giovanni Antonio Caravati, figlio di Ottorino, risiedeva nella stessa porta e parrocchia del fratello; risulta teste in un atto relativo all'opzione per un beneficio vacante di pertinenza della canonica di S. Tecla.

<sup>12</sup> *Religione P. A.* 149, 1449 mar. 18. Teste presente a un atto in cui i custodi di S. Tecla investono a livello perpetuo Antonio de *Cavalertis* di una casa in porta Nuova, parrocchia di S. Andrea alla pusterla nuova, dove abitava anche il C.

47. CARAVATI OTTORINO DI GIACOMO  
 † post 1460 dicembre 11<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa<sup>2</sup>  
 Attestato negli inventari: nessuno

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1396 gennaio 20<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1415<sup>4</sup>

Residenza: p. N., S. Andrea alla pusterla nuova (1396<sup>5</sup> - 1460<sup>6</sup>)

Il nome del notaio non è menzionato in nessuno degli inventari dell'Archivio di Stato di Milano, e non è giunta a noi alcuna sua documentazione. Le notizie che lo riguardano, segnalazioni tratte dalle filze di altri notai, danno però l'idea che la sua attività di notaio della curia milanese sia stata tutt'altro che trascurabile.

Iniziò probabilmente la professione intorno al 1401<sup>7</sup>, come pronotaio di Antonino Porta<sup>8</sup> e come procuratore<sup>9</sup>. Il suo inserimento nella curia arcivescovile è testimoniato a partire dal 1411, quando presenziò come teste in un atto rogato da Maffiolo Ciocca<sup>10</sup> in «archiepiscopalis audientia», ma è dal 1415 che compare con la qualifica di scriba e notaio della curia<sup>11</sup>. Più che la sua produzione notarile<sup>12</sup>, è attestata la sua partecipazione nelle vesti di testimone<sup>13</sup> a numerosi atti rogati da colleghi illustri quali il già citato Maffiolo Ciocca<sup>14</sup>,

<sup>1</sup> *Notarile* 1322. Il notaio appare in qualità di teste con i colleghi di curia Ambrogio Calvi e Ambrogio Bellabocca.

<sup>2</sup> Alcuni suoi originali sono conservati in *Pergamene per Fondi* 334 (atti del 1410 gen. 31 e 1411 set. 20) e in *Notarile* 657 (atto del 1440 feb. 11).

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Appendice Notai* 19, fasc. *Coldirari Giovanolo*, 1415 gen. 16.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Notarile* 1322, atto dell'11 dicembre.

<sup>7</sup> *Notarile* 100, 1401 mar. 10.

<sup>8</sup> Vedi scheda relativa.

<sup>9</sup> *Notarile* 101, 1411 dicembre 7.

<sup>10</sup> *Notarile* 112, 1411 feb. 10. Il C. risulta essere stato pronotaio di Maffiolo Ciocca cfr. *ibid.*, 1423 mar. 1, apr. 13. Inoltre *Notarile* 114, 1435 gen. 31 e feb. 28.

<sup>11</sup> Vedi nota 4. Dal 1422 è attestato con tale qualifica in altri atti rogati da Maffiolo Ciocca, cfr. *Notarile* 112, 1422 gen. 17 e 1424 gen. 18; *Notarile* 114, 1436 gen. 28; *Notarile* 115, 1438 ago. 21 e 1444 mar. 5.

<sup>12</sup> Il 3 ottobre 1420 roga elezione del beneficiario della cappella di S. Maria della chiesa di S. Carpofofo (*Notarile* 1371). In *Notarile* 657 è conservata una monizione rogata dal C. per il vicario dell'arcivescovo Francesco Della Croce in data 11 febbraio 1440.

<sup>13</sup> *Notarile* 150, 1413 mag. 2. Inoltre *Religione P. A.* 161, 1414 giu. 1.

<sup>14</sup> *Notarile* 112, 1423 nov. 29 e dic. 1; *Notarile* 114, 1435 dic. 2 e 1437 giu. 28.

Paolino Osnaghi<sup>15</sup> Giovanni Ciocca di Giacomolo<sup>16</sup> e Giovanni Ciocca di Ambrogio<sup>17</sup>, Ambrogio Bellabocca<sup>18</sup>, Baldassarre Capra<sup>19</sup>, Giacomo Monza<sup>20</sup> Lorenzo Corbetta<sup>21</sup>, Donato Della Torre di Antonio<sup>22</sup>, alcuni dei quali furono suoi colleghi di lavoro presso il banco del causidico di curia Antonio Grassi<sup>23</sup>. Almeno in un caso svolse anche la funzione di procuratore: il 4 ottobre 1447 il C. ricevette la nomina a sindaco e procuratore del capitolo di S. Tecla, insieme ad altri personaggi – tra i quali segnaliamo i causidici della curia arcivescovile Cristoforo Grassi, Baldassarre Capra e Giovanni Tradati<sup>24</sup>.

La sua residenza rimase sempre a porta Nuova, nella parrocchia di S. Andrea alla pusterla nuova; la stessa in cui risiedettero poi i figli Giovanni, parimenti attivo come notaio nella curia ambrosiana<sup>25</sup>, Giacomo<sup>26</sup>, Giovanni Antonio<sup>27</sup> e Giovanni Piccinino<sup>28</sup>. Giovanni e i fratelli nacquero probabilmente dopo il 1404, poiché non risultano citati nel testamento che Ottorino Caravati stese il 1° agosto di quell'anno<sup>29</sup>. Sano di mente, ma malato nel corpo, il notaio assegnava, in quella sede, solo lasciti a una zia, Margherita Pozzobonelli<sup>30</sup>, ad alcuni parenti stretti e a consanguinei, senza altra menzione di possibili figli o di una consorte.

(Marina Spinelli)

---

<sup>15</sup> *Religione P.A.* 1905, 1435 giu. 4 Il Caravati è teste e pronotaio insieme a Giovanni Ciocca di Ambrogio. Anche 1423 feb. 24 (*Religione P. A.* 175).

<sup>16</sup> *Appendice Notai* 28, fasc. *Giochi Giovanolo* (in realtà conserva atti di Giacomolo Ciocca, si veda la descrizione in appendice al volume), 1398 ott. 27.

<sup>17</sup> *Notarile* 139, 1437 lug. 13 e 1438 apr. 5. Gli atti citati sono tutti rogati nella curia arcivescovile.

<sup>18</sup> *Notarile* 692, quindici presenze tra il 21 gennaio 1435 ed il 22 febbraio 1442.

<sup>19</sup> *Notarile* 449, 1428 ago. 12 e 1429 feb. 5.

<sup>20</sup> *Notarile* 657, 1435 dic. 2. Nello stesso anno è anche pronotaio, con Giovanni Ciocca di Ambrogio, del notaio di curia Paolino Osnaghi (*Religione P. A.* 1905, 1435 giu. 4, originale del notaio Paolino Osnaghi).

<sup>21</sup> *Notarile* 657, 1442 feb. 6, mar. 23 e ott. 6.

<sup>22</sup> *Notarile* 767, 1442 set. 11. In merito ai notai citati si vedano le schede relative.

<sup>23</sup> LUNARI, pp. 494-495.

<sup>24</sup> *Rogiti Camerali* 208.

<sup>25</sup> Vedi scheda relativa.

<sup>26</sup> Con tutta probabilità, anche Giacomo divenne notaio: il 10 maggio 1440 scrisse il testamento, rogato dal collega Melchione *de Gradi*, di un canonico della chiesa di S. Stefano in Brolo (*Religione P. A.* 150).

<sup>27</sup> *Notarile* 568, 1448 mag. 30. Giovanni Antonio risiede nella stessa porta e parrocchia del padre ed è attestato come teste in atto concernente un beneficio della canonica di S. Tecla.

<sup>28</sup> Teste in atto rogato da Giovanni Daverio da Varese il 18 marzo 1449 (*Religione P. A.* 149).

<sup>29</sup> *Rogiti Camerali* 196.

<sup>30</sup> La madre, Caterina Pozzobonelli, risulta defunta (*ibidem*).

## 48. CARBONARI BATTISTA DI NICOLA

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa

Attestato negli inventari: NO 1 (1499 - 1504), NO 2 - 1808 (s.d.), NO 3 (1499 - 1504), NO 10 (1499 - 1504) , NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1494 novembre 3<sup>1</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. C., S. Simplicianino *foris* (1494<sup>2</sup> - 1499<sup>3</sup>)

Il C. è annoverato tra i notai della curia arcivescovile di Milano dall'inventario NO 10 dell'Archivio di Stato di Milano. Non abbiamo rinvenuto alcun atto da lui rogato, né altre attestazioni che ci consentano di confermare tale qualifica.

Le uniche notizie disponibili su di lui riguardano il conseguimento della prima *laudatio*, ricevuta il 3 novembre 1494<sup>4</sup>, e la sua presenza come testimone ad un atto nel 1499<sup>5</sup>, ma senza alcuna qualifica.

## 49. CARCANI BELTRAMINO DI GIACOMINO

† post 1451 marzo 1<sup>1</sup> - ante 1452 gennaio 29<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 150 - 151, *Rogiti Camerali* 196 - 208

Estremi cronologici: 1403 - 1451 (*Notarile* 150 - 151); 1395 - 1451 (*Rogiti Camerali* 196 - 208)

Attestato negli inventari: SA 4, NO 1 (1403 - 1442), NO 2 - 1808 (1403 - 1451), NO 3 (1404 - 1442), NO 10 (1411 - 1431)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1393 agosto 23<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1400 gennaio 24<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1402<sup>5</sup>

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> *Notarile* 2378, 1499 ago. 28.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Notarile* 2378, 1499 ago. 28.

<sup>1</sup> *Rogiti Camerali* 208.

<sup>2</sup> In tale data la *facultas expletandi* viene concessa a Giacomo Monza (*Notarile* 657).

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> *Rogiti Camerali* 196: la prima attestazione rintracciata risale al 2 settembre di tale anno.

Residenza: p. R., S. Maria Beltrade (1393 - 1403<sup>6</sup>)  
 p. O., S. Paolo in Compito (1403<sup>7</sup> - 1404<sup>8</sup>; 1407 - 1428<sup>9</sup>)  
 p. O., S. Simplicianino (1405 - 1406<sup>10</sup>)  
 p. O., S. Martino in Compito (1407<sup>11</sup>)  
 p. C., S. Marcellino (1430<sup>12</sup> - 1451<sup>13</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giacomo Monza di Balzarino<sup>14</sup>

Figlio di Giacomino, il C. ebbe almeno tre discendenti, Giovanni, anch'egli notaio, Francesco e Giacomo Antonio<sup>15</sup>. Più incerti i legami di parentela con Luigi Carcani, abate del monastero di S. Dionigi<sup>16</sup>, e con frate Enrico Carcani, di Eugenio, maestro dell'ospedale di S. Vincenzo<sup>17</sup>, due nomi che ricorrono con frequenza nei suoi atti.

Gli esordi della carriera di Beltramino C. si collocano sullo scorcio del XIV secolo; con molta probabilità, intraprese il proprio apprendistato nello studio del notaio Giovanni da Cermenate, a porta Comasina, nella parrocchia di S. Michele al gallo, dove risultano rogati alcuni documenti dei primi anni del Quattrocento<sup>18</sup>.

Nel 1403, il C. passò al banco di Antonio Oldoni, situato nella stessa parrocchia<sup>19</sup>. In quel periodo, il notaio aveva già incominciato a ritagliarsi una propria clientela, allargando le maglie della propria attività anche al contado: atti stilati a Locate e a Sesto San Giovanni ne sono un esempio significativo<sup>20</sup>.

Il rapporto di dipendenza – è lecito supporre – finì attorno al 1404, quando Beltramino iniziò a lavorare in uno studio proprio, posto nella parrocchia di S.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 5 e *Notarile* 150. Mantiene questa residenza sino all'ottobre del 1403.

<sup>7</sup> *Rogiti Camerali* 197, 1403 ott. 8.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 1404 lug. 30.

<sup>9</sup> *Rogiti Camerali* 199, 1407 ott. 27; *Rogiti Camerali* 204, 1428 gen. 3.

<sup>10</sup> *Notarile* 151, 1405 ott. 7; *Notarile* 150, 1406 dic. 23.

<sup>11</sup> *Rogiti Camerali* 199, 1407 apr. 22.

<sup>12</sup> *Rogiti Camerali* 204, 1430 ott. 20.

<sup>13</sup> *Rogiti Camerali* 207, 1451 gen. 23.

<sup>14</sup> Vedi nota 2.

<sup>15</sup> *Rogiti Camerali* 204, 1428 gen. 3 e 1429 dic. 12. Dubbia l'identificazione di Giovanni con l'omonimo cappellano di S. Caterina in S. Fedele (*Notarile* 150, 1411 dic. 8) e con il beneficiario di S. Pantaleone di Bregnano a Como (*Rogiti Camerali* 202, 1420 gen. 29).

<sup>16</sup> *Rogiti Camerali* 205, 1435 gen. 16.

<sup>17</sup> *Ibid.*, 1420 gen. 15.

<sup>18</sup> *Rogiti Camerali* 197, 1400 gen. 26. Curioso e, al contempo, indicativo degli stretti legami professionali esistenti fra i due notai, il *lapsus calami* dell'estensore dell'atto datato 1400 feb. 1: nell'indicazione topografica, si trova scritto «in stationa mei», dove il possessivo è stato poi cancellato e sostituito dal nome del da Cermenate.

<sup>19</sup> *Rogiti Camerali* 197, 1403 nov. 20.

<sup>20</sup> *Ibid.*, 1400 set. 8 e nov. 25.



Nazaro in Brolo, presso l'*audentia* arcivescovile<sup>21</sup>: un segno eloquente della posizione guadagnata dal C. all'interno dell'*entourage* della curia milanese. Ambiente, questo, con cui il nostro ebbe modo di collaborare con assiduità già a partire dai primi anni del secolo XV, intensificando l'attività al tempo del primiceriato di Matteo Carcani, dottore in *utroque* e vicario capitolare durante la vacanza del seggio arcivescovile, tra il 1410 e il 1414. E, forse, fu grazie all'appoggio dell'ordinario che il C. ottenne il titolo dapprima di notaio, quindi di cancelliere del capitolo maggiore metropolitano<sup>22</sup>.

I rapporti con la basilica milanese, d'altro canto, avevano avuto modo di espletarsi in un abbondante documentazione relativa ad ordinari, decumani, custodi, lettori, cappellani, vecchioni.

Il notaio rogò per gli arcivescovi, per i vicari Francesco Crepa, Antonio Pichetti, Antonio Bernieri, Berteto da Trivulzio, Francesco Della Croce, per il collettore apostolico Giacomo Fossati, per i legati Gerardo Landriani e Leonardo del Maino, per i luogotenenti Enrico *de Papis* e Giacomo *de Mottono*. A Beltramino, nel 1411, durante gli anni di vacanza del seggio episcopale, il compito di rogare l'atto di nomina dei due vicari generali del capitolo, Giovanni Omodei e il già nominato Matteo Carcani<sup>23</sup>.

Ricca la produzione di citazioni, richieste di appelli, licenze per investiture enfiteutiche, *laudationes*, collazioni di benefici, permutate, immissioni; significativa, fra l'altro, la documentazione relativa alla concessione di *facultas expletandi*<sup>24</sup>. Nel 1443 fu chiamato a redigere l'atto con cui Raffaele Dugnani veniva nominato notaio di curia<sup>25</sup>. Un'attività, quindi, vasta e diversificata, che rende difficile ipotizzare una specializzazione di Beltramino.

Al notaio si rivolsero i capitoli delle più importanti collegiate cittadine: S. Tecla, S. Maria Fulcorina, S. Stefano in Brolo, S. Giorgio al Palazzo. Un legame preferenziale con il C. fu stretto dai canonici conti delle Tre Valli e dagli ordi-

<sup>21</sup> *Notarile* 150, 1404 feb. 5.

<sup>22</sup> Risulta notaio del capitolo già dal periodo 1403 – 1415: gli atti rogati per gli ordinari in tale periodo sono, infatti, raccolti in un registro dal titolo «Liber imbreuiaturarum mei Beltramini de Carchano notarii solum pertinens et spectans capitulo Ecclesie Mediolanensis cuius sum notarius» (*ibidem*). Compare, invece, con la qualifica di cancelliere in *Rogiti Camerali* 206, 1443 nov. 6. La documentazione prodotta soprattutto per i canonici conti delle Valli Svizzere è stata utilizzata da P. OSTINELLI, *Il governo delle anime. Strutture ecclesiastiche nel Bellinzonese e nelle Valli ambrosiane (XIV – XV secolo)*, Locarno 1998.

<sup>23</sup> *Notarile* 150, 1411 ago. 2.

<sup>24</sup> Vedi gli atti relativi ad Ambrogio Ciocca, che ottenne la *facultas expletandi* gli atti del padre Giacomo, dei fratelli Stefano e Giovanni, di Antonino *de Ghixulfis*, di Martino *de Cumis* (*Rogiti Camerali* 202, 1420 giu. 14); o, ancora, quelli pertinenti a Francesco Marliani che ricevette da Francesco Della Croce la *facultas expletandi* le carte del padre Marco (*Rogiti Camerali* 205, 1439 giu. 8).

<sup>25</sup> *Rogiti Camerali* 207, 1443 mar. 7.

nari della Metropolitana: proprio per questi ultimi, negli anni Quaranta, Beltramino rogò atti di *productio iurium*, presentazioni dei titoli di possesso di vari benefici<sup>26</sup>.

Il C. non circoscrisse la sua attività alla sola Milano. Nel contado ebbe modo di instaurare rapporti professionali con varie chiese, soprattutto S. Vittore di Arsago, S. Maria di Gallarate, S. Vincenzo di Galliano. Non infrequenti i casi di ecclesiastici di altre diocesi che si rivolsero al suo banco: è il caso di Bernardo *de Cardano*, della chiesa maggiore di Torino e di Pietro Crivelli, beneficiario di varie prebende nel Vicentino<sup>27</sup>.

Alla sua penna si affidarono sia laici che enti ecclesiastici: soprattutto monasteri, quali S. Radegonda, S. Agata, S. Dionigi, S. Margherita<sup>28</sup>, S. Vincenzo in Prato. Caratteristico della sua produzione, il segnalare, al termine di ogni imbreviatura, il costo della redazione dell'atto stesso.

Egli ebbe un'attività professionale molto intensa, ma non fu la sua unica fonte di reddito. Sappiamo, infatti, che possedeva alcuni beni fondiari a Quinto, pieve di Trenno, nel contado milanese, in località *cassinæ de la Coldera*<sup>29</sup>.

Molto probabilmente presso il suo banco si formarono Francescolo Ciocca e Francesco Marliani, nomi che ricorrono spesso fra i testimoni dei suoi atti, insieme a quelli di altri notai attivi in quegli anni, da Ambrogino Campi a Ambrogio Calvi, da Lorenzo Corbetta a Ottorino Caravati.

(Ilaria Chellini)

#### 50. CARCANI BERNABÒ DI FRANCESCO

† post 1484 marzo 3<sup>1</sup> - ante 1487 maggio 9<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
Attestato negli inventari: nessuno

<sup>26</sup> *Rogiti Camerali* 206, 1441 gen. 30.

<sup>27</sup> *Rogiti Camerali* 205, 1434 dic. 30 e 1437 ago. 6.

<sup>28</sup> Probabilmente, gli stretti legami professionali stretti con questo ente sono da imputare al fatto che, tra le religiose del monastero, v'era anche una certa Orsina Carcani, forse sua parente.

<sup>29</sup> *Notarile* 112, 1423 gen. 9.

<sup>1</sup> F. TRONCARELLI, *Carcani Bernabò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, pp. 734 - 735.

<sup>2</sup> *Pergamene per Fondi* 469. In tale data un suo atto fu espletato dal notaio di curia Angelino Mantegazza su licenza del vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri. Crediamo si tratti, comunque, di una *licentia expletandi* concessa *ad hoc* per l'atto in questione.

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1435 novembre 22<sup>3</sup>  
 Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta<sup>4</sup>  
 Cancelliere: 1450 - 1452<sup>5</sup>; 1465<sup>6</sup>  
 Residenza: p. C., S. Prospero (1435<sup>7</sup>)

L'identificazione del nostro Bernabò C. con l'omonimo umanista, che conseguì una certa fama nella Milano del Quattrocento ed ha avuto l'onore di una voce nel *Dizionario Biografico degli Italiani*<sup>8</sup>, pur se probabile, non è del tutto certa. Infatti F. Troncarelli nella voce testé citata indica il padre di Bernabò come Luchino Bellosio, mentre un'attestazione documentaria del 1490 ci attesta che il nostro C. era figlio di Francesco<sup>9</sup>. Ci pare, però, possibile ipotizzare che l'attribuzione della paternità a Luchino nel *Dizionario* sia dovuta alla perpetuazione di un errore commesso nel XVIII secolo dall'Argelati, cui la voce del *Dizionario Biografico degli Italiani* fa riferimento: l'illustre biografo degli scrittori milanesi, infatti, attingendo il nome del padre di Bernabò dalle tavole del genealogista G. Sitoni di Scozia, lo dice figlio di Luchino *Bellottus*<sup>10</sup>. Una verifica diretta sulla fonte dell'Argelati ha consentito effettivamente di individuare un *Barnabas* tra i figli di Luchino *Bellottus* ma non è possibile che si tratti dell'umanista, in quanto risulta «praef. arcium Placentiae et Papiae» nel 1399 e nel 1416: due date incompatibili con l'esistenza del C., che risulta deceduto nel 1484<sup>11</sup>.

Accettiamo, dunque, l'attribuzione della paternità del nostro riportata dalle fonti, e diciamo figlio di Francesco, nato probabilmente all'inizio del XV secolo. Le successive notizie riportate nel *Dizionario* lo vogliono segretario dell'arcivescovo di Milano Bartolomeo Capra nel 1431, quando recitò un'orazione in onore del funzionario ducale Sperone da Pietrasanta.

Egli entrò così in contatto con la cerchia di funzionari ed eruditi che gravi-

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> Vedi in proposito la biografia.

<sup>5</sup> È attestato come cancelliere il 30 giugno 1450 (*Notarile* 568), il 15 maggio e l'1 novembre 1451 (rispettivamente *Pergamene per Fondi* 469 e atto citato in *Notarile* 1371, 1453 nov. 8) e il 27 maggio 1452 (*Notarile* 811).

<sup>6</sup> La notizia è riportata in F. TRONCARELLI, *Carcani Bernabò...* cit., ma non ha trovato riscontro nelle fonti consultate.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>8</sup> Vedi sopra, nota 1.

<sup>9</sup> *Notarile* 3652, 1490 aprile 21. Il figlio del C., anch'egli di nome Francesco, si presenta al vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri. Tale paternità trova conferma anche nell'immatricolazione del C. tra i pronotai milanesi, avvenuta il 22 novembre 1435 (*Matricole Notai* 15).

<sup>10</sup> F. ARGELATI, *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium*, I 2, Mediolani 1745, coll. 297 - 298.

<sup>11</sup> G. SITONI DI SCOZIA, *Theatrum genealogicum familiarum illustrium*, sub voce.

tava attorno alla corte viscontea, componendo altre orazioni e conseguendo uffici pubblici. La biografia del C. nel già citato *Dizionario Biografico degli Italiani* lo indica, infatti, come capitano di Bellinzona e delle valli svizzere di Blenio e Leventina, incarico acquisito probabilmente in età viscontea o durante il governo repubblicano e confermatogli dal nuovo duca Francesco Sforza il 6 marzo 1450<sup>12</sup>.

Dal 1450 al 1452 ricoprì la carica di cancelliere della curia sotto l'arcivescovo Giovanni Visconti. È possibile che il cancellierato gli sia stato conferito per i suoi meriti culturali, tuttavia non fu percepito dal C. come un titolo puramente onorifico. Alcune attestazioni documentarie ci dimostrano come egli abbia effettivamente esercitato l'ufficio, rogando anche alcuni atti – purtroppo perduti – negli anni 1451 e 1452: la conferma di prete Ambrogio Cazzaniga a rettore della chiesa milanese di S. Pietro in Vigna<sup>13</sup>, un atto relativo al monastero di S. Maria in Valle<sup>14</sup> e la nomina di Giovanni Bossi ad economo di un beneficio vacante<sup>15</sup>.

La morte di Giovanni Visconti segnò, probabilmente, anche il suo allontanamento dal cancellierato, che fu conseguito da Giovanni Ciocca di Ambrogio<sup>16</sup>, né ci risulta confermata dalle fonti la notizia che lo vuol nuovamente cancelliere nel 1465<sup>17</sup>. Secondo la più volte citata biografia, egli proseguì la propria carriera come ufficiale al servizio degli Sforza, godendo in modo particolare della protezione della duchessa Bianca Maria Visconti, che nel 1462 gli fece ottenere l'ufficio delle biade di Milano, mentre il 10 agosto 1480 venne nominato console di Giustizia<sup>18</sup>. Il 3 marzo 1484, ormai «in decrepita aetate» fu sostituito in questo ufficio per volontà ducale<sup>19</sup>.

Nel 1471 il C. compare tra i deputati dell'Ospedale maggiore di Milano.

Non abbiamo rinvenuto il suo testamento, redatto nel 1454<sup>20</sup>, ma sappiamo che ebbe almeno due figli. Il primo ad essere menzionato dalle fonti è Giovanni Antonio, che il 30 gennaio 1459 fu accettato come socio ed operaio

<sup>12</sup> La lettera è pubblicata alle pp. 3-5 del primo tomo di *Ticino ducale. Il carteggio e gli atti ufficiali. Volume primo. Francesco Sforza. Tomo I (1450-1455). Tomo II (1456-1461)*, a cura di L. MORONI STAMPA e G. CHIESI, Bellinzona, 1993-1994. A questi volumi si rimanda per l'attività del Carcani come commissario delle valli svizzere.

<sup>13</sup> Atto del primo novembre 1451, citato in *Notarile* 1317, 1453 nov. 8.

<sup>14</sup> *Pergamene per Fondi* 469, 1451 mag. 15.

<sup>15</sup> Atto del marzo 1452, citato in *Notarile* 1105, 1452 dicembre 13.

<sup>16</sup> Si veda la scheda intestata a quest'ultimo.

<sup>17</sup> F. TRONCARELLI, *Carcani Bernabò...* cit.

<sup>18</sup> *Ibidem*. A questo proposito ci sentiamo, però, in dovere di segnalare che C. SANTORO, *Gli uffici del dominio sforzesco (1450-1500)*, Milano 1948, ad indicem distingue il Bernabò Carcani capitano di Blenio e Leventina, dal console di giustizia, individuando due diversi titolari della carica.

<sup>19</sup> F. TRONCARELLI, *Carcani Bernabò...* cit.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

dai monetieri ed operai della moneta di Milano<sup>21</sup>; molto più tardi compare il secondo, Francesco, che il 21 aprile 1490 si rivolse al vicario generale Giovan Battista Ferri dicendosi «filius quondam» Bernabò di Francescolo, cancelliere e notaio di curia<sup>22</sup>: si tratta dell'unica occasione in cui Bernabò venga indicato come notaio della curia arcivescovile.

La sua produzione letteraria, conservata presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano<sup>23</sup>, comprende orazioni, alcune facezie, e delle epistole, una delle quali fu indirizzata il 19 agosto 1435 a Francesco Della Croce, primicerio del Duomo, letterato, da poco più di un mese vicario generale dell'arcivescovo Francesco Pizolpasso<sup>24</sup>: un ulteriore conferma dei legami tra il C. e la curia arcivescovile.

(Cristina Belloni)

#### 51. CARCANI GIOVANNI DI FRANCESCOLO

† post 1472 settembre 18<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 12, fasc.

*Carcani Giovanni*

Estremi cronologici: 1435 - 1480<sup>2</sup>

Attestato negli invent a r i : NO 1, NO 2 - 1824, NO 3, NO 4, NO 10 (s.d.<sup>3</sup>), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1444 agosto 13<sup>4</sup>

*laudatus ad omnia* 1452 gennaio 28<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

<sup>21</sup> *Notarile* 951.

<sup>22</sup> *Notarile* 3652.

<sup>23</sup> Codice H 48 inf. Vedi in proposito F. TRONCARELLI, *Carcani Bernabò...* cit.

<sup>24</sup> Era stato nominato il 13 luglio 1435 (BELLONI, p. 97). Sull'epistola del C. e sull'attività intellettuale di Francesco Della Croce si veda M. FERRARI, *Un bibliotecario milanese del Quattrocento: Francesco Della Croce*, in «Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana», VIII (1978 - 1979), p. 184 e *passim*.

<sup>1</sup> Questa la data dell'ultimo documento da lui stilato (*Appendice Notai* 12, fasc. *Carcani Giovanni*).

<sup>2</sup> Gli atti del 1480 sono del notaio Francesco Carcani. L'ultimo atto prodotto da Giovanni è del 18 settembre 1472.

<sup>3</sup> È possibile che il notaio di curia a cui fa riferimento l'inventario NO 10 sia un altro Giovanni Carcani di Francescolo, residente in porta Romana parrocchia S. Andrea al Muro rotto, *laudatus* il 5 giugno 1439 e immatricolato il giorno successivo (*Matricole Notai* 5), del quale non si è però conservata né la documentazione né altre attestazioni.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.

Residenza: Desio (1444<sup>6</sup> - 1459<sup>7</sup>; 1462<sup>8</sup> - 1472<sup>9</sup>)  
 p. C., S. Tommaso in terramara (1452<sup>10</sup>)  
 Seregno (1459<sup>11</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa ad Antonio Panesecco<sup>12</sup>

Dalla scarsa documentazione superstite, Giovanni, figlio di Francesco, sembra limitare la propria attività al solo contado: Desio, Seregno, Seveso, Lissone sono le località che ricorrono con più frequenza nei suoi atti. Non si dichiara mai notaio di curia, ma, nell'unica attestazione rinvenuta, si qualifica come notaio pubblico<sup>13</sup>. Offrì la sua penna soprattutto per atti di natura patrimoniale: numerose, difatti, le investiture e i *confessi*. Tra i suoi clienti, per lo più della pieve di Desio o legati alla zona da interessi commerciali, compaiono anche personaggi ecclesiastici: *in primis*, frate Enrico *de Papis*, priore del monastero di S. Girolamo del Castellazzo, nella diocesi milanese<sup>14</sup>.

Il C. rogava solitamente nella propria abitazione: fra i testimoni, assidua la presenza dei pronotai Franceschino Carcani di Domenico e Antonio Carcani di Franceschino, forse legati al notaio da rapporti di parentela.

Morì probabilmente prima del 1474, anno in cui nacque una vertenza circa un atto di soccida, da lui stilato, ma in maniera incompleta: i clienti del negozio si appellarono di conseguenza a Francesco *de Bullis* e Antonio Zunico, abati del collegio dei notai, perchè Antonio Panesecco, cui era stata concessa la *facultas expletandi* gli atti del C., potesse portare a termine il documento<sup>15</sup>.

(Ilaria Chellini)

52. CARDANI GIOVANNI ANTONIO DI STEFANO  
 † post 1519 maggio 10<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 4184

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 5 e *Appendice Notai* 12, fasc. *Carcani Giovanni*, 1459 giu. 5.

<sup>8</sup> *Appendice Notai* 12, fasc. *Carcani Giovanni*, 1462 mag. 7. Da tale anno sino alla fine della sua attività, il domicilio risulta invariato.

<sup>9</sup> Cfr. nota precedente.

<sup>10</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>11</sup> *Appendice Notai* 12, fasc. *Carcani Giovanni*, 1459 ago. 23.

<sup>12</sup> *Ibid.*, 1474 dic. 19.

<sup>13</sup> *Ibid.*, 1463 mag. 20.

<sup>14</sup> *Ibid.*, 1440 nov. 29.

<sup>15</sup> *Ibid.*, 1474 dic. 19.

<sup>1</sup> *Notarile* 4184.

Estremi cronologici: 1484 - 1519

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824, NO 3, NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1476 novembre 9<sup>2</sup>

*laudatus ad omnia* 1483 dicembre 6<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1485<sup>4</sup>

Residenza: p. O., S. Paolo in Compito (1476<sup>5</sup> - 1519<sup>6</sup>)

Figlio, probabilmente, di quello Stefano Cardani di Martino attestato come notaio poco dopo la metà del secolo, Giovanni Antonio Cardani iniziò a qualificarsi notaio della curia arcivescovile di Milano a partire dal 1485.

La sua carriera sembra essersi svolta esclusivamente presso il *banchum* del causidico Paolo Capra, come attestato anche dalla frequente presenza, tra i testimoni ai suoi atti, di Paolo Barenghi e di Cristoforo e Giovanni Giacomo Lazzaroni, pure collaboratori del Capra.

La sua attività presso la curia arcivescovile di Milano è testimoniata soprattutto da documentazione giudiziaria attinente all'incarico di procuratore svolto con grande frequenza da Paolo Capra: gli atti rogati alla presenza dei vicari arcivescovili (in particolare Giovan Battista Ferri) sono infatti soprattutto richieste di appello presentate dal causidico *in archiepiscopali audientia* per conto di laici ed ecclesiastici.

Tra la clientela ecclesiastica del C. ritroviamo soprattutto enti cittadini, in particolare – anche se non in misura consistente – le collegiate di S. Nazaro in Brolo e di S. Tecla. Per quanto riguarda invece i singoli ecclesiastici pare degno di nota il rapporto continuativo con Luigi Capra, arcidiacono della cattedrale milanese, generalmente rappresentato nell'amministrazione dei propri benefici dal fratello Paolo, il quale ultimo talora ricorse al C. per la stesura di atti riguardanti l'amministrazione del patrimonio familiare. Altrettanto significativo, ad ulteriore riprova del forte legame coi collaboratori di Paolo Capra, è il frequente ricorso ai servizi del C. da parte di membri della famiglia Lazzaroni: particolarmente ricorrente è il nome di Francesco Lazzaroni (figlio di Cristoforo e fratello di Giovanni Giacomo, entrambi notai della curia arcivescovile), che si avvale del C. anche per atti relativi all'amministrazione dei benefici di S. Maria *de Capis* e di S. Stefano ad Appiano.

Oltre che per gli enti ecclesiastici il C. rogò con buon frequenza anche per laici, di provenienza prevalentemente urbana, forse clienti del Capra che si

---

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Notarile* 4184.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>6</sup> *Notarile* 4184, 1519 mag. 22.

rivolgevano al notaio anche per la redazione di atti a carattere amministrativo: tra questi atti, in particolare, alcuni riguardano personaggi della famiglia Cardani, forse congiunti dello stesso notaio.

(Elisabetta Canobbio)

### 53. CARPANI BERNARDINO DI BARTOLO

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 14, fasc. *Carpani Bernardino*

Estremi cronologici: 1472 - 1474

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1472; 1474), NO 4, NO 10 (1472 - 1523), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1468 novembre 2<sup>1</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: Erba (1468<sup>2</sup>)

Pochissime sono le notizie relative a questo notaio, la cui documentazione a noi pervenuta è parimenti scarsa, trattandosi di soli tre atti. Non si conoscono altri membri della sua famiglia impegnati nel notariato, a meno che non si voglia includere fra essi Giovanni Antonio Carpani di Pietro, causidico e avvocato della curia arcivescovile nel XVI secolo<sup>3</sup>.

Pur non essendoci giunta una sua sottoscrizione, per cui non si può nemmeno stabilire l'ubicazione della sua residenza, si può ragionevolmente supporre una sua attività al servizio della curia sia dal contenuto dei documenti (due confessi in cui gli autori sono ecclesiastici – un decumano e il primicerio del duomo – e una creazione di notaio apostolico), sia dai luoghi della loro stipula: due *in aula archiepiscopali* e uno nell'abitazione del primicerio<sup>4</sup>.

(Patrizia Merati)

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> *Notarile* 3869, 1526 mag. 19.

<sup>4</sup> *Appendice Notai* 14, fasc. *Carpani Bernardino*: il confesso del decumano Marantonio Bossi, rogato *in aula archiepiscopali*, reca la data 1472 dic. 11; la nomina di Giovanni Antonio *de Conchis* a notaio apostolico, avvenuta nello stesso luogo, è del 1474 feb. 1; il confesso di Francesco Della Croce, primicerio, rogato nella sua abitazione (porta Ticinese, parrocchia S. Giorgio al Palazzo), risale al 1474 feb. 9. Barbara Mariani (MARIANI p. 771) lo annovera tra i notai di curia attivi durante il vicariato di Romano Bami.



## 54. CASATI GIOVAN PIETRO

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai 15*, fasc. *Casati Gio. Pietro*

Estremi cronologici: 1483 - 1494

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824 (1483 ...), NO 4, NO 10 (*Casatus Joannes Petrus*, 1494), NO 12

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

È possibile che i documenti raccolti nel fascicolo di *Appendice Notai 15* intestato a Giovan Pietro Casati siano in realtà da attribuire a due persone diverse. L'unico atto che potrebbe giustificare l'ipotesi di un'eventuale collaborazione tra il notaio e la curia è infatti l'immissione di Giovanni Agostino *de Capitaneis* nel possesso della cappella di S. Nazaro di Vittuone operata da Bernardino *de Ardixiis*, delegato dell'esecutore apostolico Giacomo Filippo Simonetta. L'atto manca però di sottoscrizione e reca solo una nota nel margine superiore con l'indicazione *Imbreviatura Iohannis Petri de Casate*<sup>1</sup>. Nel caso l'ipotesi di un'omonimia risulti fondata quest'atto dovrebbe essere attribuito al Giovan Pietro Casati di Giacomo residente in porta Romana, parrocchia di S. Satiro che durante i primi anni Novanta appare frequentemente come testimone negli atti rogati dal notaio Nicolò Draghi<sup>2</sup>.

Il resto della documentazione conservata in *Appendice Notai 15* è costituito da atti relativi a processi riguardanti eredità o possessi di beni e, anzi, per ben due volte il rogatario si qualifica come notaio dei consoli di giustizia<sup>3</sup>.

L'assenza di una sottoscrizione completa di patronimico e residenza non permette di giungere a conclusioni certe e lo stesso si può dire per le notizie provenienti da altre fonti. Un Giovan Pietro Casati senza patronimico è infatti segnalato come detentore di diverse cariche nella burocrazia ducale negli anni tra il 1450 e il 1496 ma, oltre a non esserci elementi che possano suffragare un'identificazione, la qualità delle cariche – collaterale generale, maestro delle entrate straordinarie, ufficiale dei cavalcani<sup>4</sup> – spinge a pensare che si tratti di un terzo omonimo. Più probabile appare invece l'identificazione con il Giovan Pietro Casati residente in porta Nuova, parrocchia di S. Silvestro il quale, assieme ai fratelli, il 4 marzo 1488 nominò due arbitri in una causa che lo vedeva

<sup>1</sup> *Appendice Notai 15*, fasc. *Casati Gio. Pietro*, 1494 apr. 21.

<sup>2</sup> Cfr. in *Notarile* 3009 gli atti del 1490 mag. 20 e 22, giu. 9, lug. 24. In *Notarile* 3010 gli atti del 1490 dic. 17, 1491 giu. 10 e 20, dic. 1 e 23, 1492 feb. 18.

<sup>3</sup> *Appendice Notai 15*, fasc. *Casati Gio. Pietro*, 1483 dic. 22 e 1490 dic. 15.

<sup>4</sup> Per una rassegna di tutte le cariche da lui ricoperte cfr. C. SANTORO, *Gli uffici...* cit., pp. 63, 79, 100, 122, 202, 285, 344.

contrapposto ai fratelli Pietro e Bartolomeo Casati<sup>5</sup>. L'identificazione è avvalorata dal fatto che uno dei due arbitri era Filippo Simonetta<sup>6</sup>, lo stesso che nel 1994 incaricò l'*Ardixiis* di provvedere all'immissione in possesso della cappella di S. Nazaro di Vittuone.

(Patrizia Merati)

55. CASSAGO (DA) AMBROGIO DI GIACOMO  
† 1480 febbraio 29<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
Attestato negli inventari: nessuno

Prima attestazione come notaio di curia: estremi non noti<sup>2</sup>

Residenza: p. T., S. Lorenzo *intus* (1453 maggio 2<sup>3</sup>)

p. T., Monastero maggiore (1453 luglio 18<sup>4</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Donato Della Torre di Antonio<sup>5</sup>

Ambrogio da Cassago appartiene ad una famiglia di notai ed ecclesiastici milanesi che godette di un buon prestigio nel XV secolo. Figlio di Veronica Della Croce e Giacomo da Cassago, il nostro ebbe almeno quattro fratelli – Alberto, Luca, Martino e Ugo<sup>6</sup> – ed uno zio che giocò un ruolo importante

<sup>5</sup> *Notarile* 3008.

<sup>6</sup> Il secondo era il vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri.

<sup>1</sup> *Notarile* 669. Il 28 aprile il protonotario apostolico Pietro Modegnani si obbligava in curia per il pagamento dell'annata su due canonicati nella collegiata milanese di S. Nazaro in Brolo e in quella di S. Donato *in Strata*, vacanti per morte di Ambrogio; cfr. ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Annatae* 29, c. 190r, 1480 apr. 28 (*Camera apostolica. Documenti relativi alle diocesi del ducato di Milano*, II, I «libri annatarum» di Sisto IV [1471 – 1484], a cura di G. BATTIONI, Milano 1998, p. 314, n. 368).

<sup>2</sup> È attestato come tale nel 1461, cfr. *Notarile* 660, *quaternus imbreviaturarum e Notarile* 694, 1461 mar. 14.

<sup>3</sup> *Notarile* 1299.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Facoltà concessa dal vicario generale Lancillotto dei conti di Mede ad istanza di Martino da Cassago, fratello di Ambrogio, in seguito ad un assenza del C. (*Notarile* 708, 1463 dic. 12).

<sup>6</sup> Alberto fu l'unico dei fratelli a non intraprendere la carriera ecclesiastica. Ebbe un figlio, Luigi, e morì prima del 1494. Luca, Ugo, Martino e lo stesso Ambrogio iniziarono, invece, già in giovane età a cumulare benefici in alcune delle più prestigiose collegiate

nella sua carriera: Francesco Della Croce<sup>7</sup>.

Assente negli inventari dell'Archivio di Stato di Milano, il C. è attestato come notaio della curia arcivescovile in due occasioni nel corso del 1461<sup>8</sup>. Ambrogio abbracciò in giovane età la carriera ecclesiastica. Nato probabilmente negli anni Venti del Quattrocento<sup>9</sup>, nel 1440 era già titolare di diversi benefici, che scambiò con il fratello Luca: cedette tre prebende canonicali nelle chiese di S. Lorenzo maggiore di Milano, S. Giorgio di Cornate e dei SS. Stefano e Zenone di Decimo ricevendo in cambio i due chiericati di S. Quirico *in Campis* di Arese e di S. Ambrogio in Strada di Bollate<sup>10</sup>. Il 14 febbraio 1448 Enrico Rampini, arcivescovo di Milano e legato apostolico, lo autorizzò a rinunciare nelle mani del proprio vicario generale Francesco Della Croce a una prebenda nella chiesa di S. Vittore di Corbetta, affinché fosse provvista allo stesso Luca, allora studente di diritto canonico nel nuovo studio milanese<sup>11</sup>. Il 14 febbraio 1449 ancora Francesco Della Croce, in qualità di preposito di Corbetta ed esecutore apostolico, immise Ambrogio in possesso di una prebenda in tale chiesa<sup>12</sup>. Negli anni Cinquanta il C. rientrò a far parte del capitolo di S. Lorenzo maggiore di Milano<sup>13</sup> ove comparire per l'ultima volta il 22 marzo 1456<sup>14</sup>. Il 12 gennaio 1454 presenziò ad un atto come canonico di S. Ambrogio e rettore della chiesa parrocchiale di S. Pietro in Vigna di Milano<sup>15</sup>, mentre nel 1466 fu coinvolto in una vertenza per una prebenda nella collegiata di S. Donato *in Strata*<sup>16</sup>.

---

milanesi e del contado; Martino, in particolare, fu anche ordinario del duomo di Milano, vicario capitolare in sede vacante nel 1484 e 1488 e vicario generale degli arcivescovi Giovanni e Guidantonio Arcimboldi nel 1485 e dal 1488 al 1491. Per ulteriori notizie su di loro si rimanda a BELLONI, pp. 257 sgg.

<sup>7</sup> Ci permettiamo di rinviare nuovamente a BELLONI. Altre notizie sulle famiglie Della Croce e da Cassago in C. BELLONI, *Tra Milano e il Seprio...* cit.

<sup>8</sup> Vedi sopra, nota 2.

<sup>9</sup> Il matrimonio dei genitori, Veronica Della Croce e Giacomo da Cassago, fu celebrato nel 1422 (BELLONI, p. 37). Riteniamo, inoltre, che Ambrogio non fosse il primogenito della coppia, ma che tale posizione spettasse semmai ad Alberto, come dimostrerebbe il fatto che fu l'unico dei fratelli a non prendere gli ordini religiosi.

<sup>10</sup> Nel cambio Ambrogio fu rappresentato dallo zio Luigi Della Croce, fratello di Francesco che ricopriva allora l'incarico di vicario generale dell'arcivescovo ambrosiano Francesco Pizolpasso (*Notarile* 450, 1440 mag. 7).

<sup>11</sup> *Notarile* 568.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> Vi compare il 30 marzo 1452 insieme al fratello Martino (*Notarile* 675) e ancora nel 1453, quando dichiara di avere due benefici: le prebende di S. Lorenzo maggiore e di Corbetta (A. PALESTRA, *Le visite pastorali di Milano [1423 - 1859]*, Firenze - Roma 1971, [Monumenta Italiae Ecclesiastica. Visitationes, 1] p. 563, n. 478).

<sup>14</sup> *Notarile* 678.

<sup>15</sup> *Notarile* 1360.

<sup>16</sup> Vedi sotto.

Negli anni successivi ottenne ancora una prebenda nella chiesa cittadina di S. Nazaro in Brolo che – dopo una lunga vertenza per la sua collazione – conservò fino alla morte, avvenuta nei primi mesi del 1480<sup>17</sup>. Ignoriamo, invece, quando sia entrato in possesso della prepositura di S. Pantaleone di Bregnano, nella diocesi di Como, che alla sua morte fu conseguita per collazione apostolica dal cubiculario pontificio, futuro vescovo di Parma e cardinale Giovanni Giacomo Schiaffenati<sup>18</sup>.

Alla costituzione di questo considerevole patrimonio beneficiario contribuirono i lunghi soggiorni del C. presso la curia romana, dei quali egli approfittò per impetrare la collazione apostolica di alcuni benefici, scontrandosi a volte con la dura opposizione dei duchi di Milano.

La prima vertenza che lo vide protagonista riguardò la già citata prebenda nella collegiata di S. Nazaro in Brolo. La lite, che lo oppose al candidato ducale, il protonotario apostolico Giovanni Bartolomeo Cusano<sup>19</sup>, si aprì nell'autunno del 1463<sup>20</sup> e si protrasse con alterne vicende per diversi anni, durante i quali Ambrogio conobbe anche le carceri pontificie. Ad essa si affiancò a partire dal 1465 una seconda lite per una prebenda nella collegiata di S. Donato *in Strata*, impetrata dal C. senza il consenso ducale<sup>21</sup>. Le forti pressioni dei signori di Milano e dei loro rappresentanti a Roma, tuttavia, non riuscirono ad impedire ad Ambrogio di conservare le prebende, alle quali egli rinunciò soltanto nel 1480, probabilmente nell'imminenza della morte, a favore del proprio fratello Martino<sup>22</sup>.

I rapporti tra Ambrogio ed i fratelli si deteriorarono notevolmente nel 1471, in seguito al sorgere di una vertenza sulla divisione dell'eredità dopo la morte della madre Veronica. Nel novembre di quell'anno Ambrogio faceva redigere dal notaio Cristoforo Lazzaroni un elenco di beni mobili già siti nella casa materna e – a suo dire – indebitamente usurpati dai suoi fratelli Ugo e Alberto,

<sup>17</sup> Vedi sopra, nota 1.

<sup>18</sup> *Camera apostolica...*, II, cit., p. 327, n. 384. Sulla provvista del vescovato di Parma allo Schiaffenati e sulla sua successiva ascesa al cardinalato si veda M. PELLEGRINI, *Ascanio Maria Sforza, la creazione di un cardinale «di famiglia»*, in *Gli Sforza, la Chiesa lombarda, la corte di Roma. Strutture e pratiche beneficarie nel ducato di Milano (1450 - 1535)*, a cura di G. CHITTOLINI, Napoli 1989, pp. 270 sgg.

<sup>19</sup> Giovanni Bartolomeo Cusano, milanese, protonotario apostolico e consigliere segreto del duca dal 1480 sul quale si vedano M. ANSANI, *La provvista dei benefici...* cit., p. 71, C. SANTORO, *Gli uffici...* cit., p. 17. Della sua candidatura al vescovato novarese nel 1466 tratta F. SOMAINI, *Giovanni Arcimboldi...* cit., pp. 55 sgg.

<sup>20</sup> *Registri Ducali* 165, c. 151r e v, il duca agli oratori ducali a Roma, 1463 ott. 31.

<sup>21</sup> *Registri Ducali* 101, c. 259v, il duca ad Agostino Rossi, 1465 ott. 18.

<sup>22</sup> ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Annatae* 29, c. 61v., 1480 ago. 4: Martino da Cassago contrae obbligazione presso la Camera Apostolica per due canonici in S. Nazaro in Brolo di Milano e S. Donato *in Strata*, vacanti per rinuncia di Ambrogio e conferiti a Martino per provvista apostolica il 21 febbraio 1480 (*Camera apostolica...* cit., II, p. 330, n. 389).

che accusava altresì di essersi appropriati di suoi beni durante il suo soggiorno a Roma e durante un periodo da lui trascorso in carcere nel settembre precedente, nonché di aver venduto a sua insaputa alcune proprietà di famiglia site a Rosate e di rifiutare di consegnargli la quarta parte della possessione di Sforzano, dell'estensione complessiva di 400 pertiche<sup>23</sup>. Nel documento non si fa menzione di Martino, ma anch'egli si scontrò con il fratello. Infatti nel novembre del 1472 l'ordinario del duomo scriveva al duca da Roma usando parole durissime nei confronti di Ambrogio «pezore, rissoso, scandaloso, periuoro e bestiale, inimico de tuta la casa et de ogni persona da bene». Per la gravità del suo comportamento – di cui ignoriamo però qualsiasi dettaglio – Martino aveva chiesto che Ambrogio fosse privato dei canonicati in S. Nazaro e S. Donato e li aveva impetrati per sé ed ora chiedeva al duca licenza di poter procedere in tal senso.

Durante la sua vita Ambrogio fu più volte condannato per aver omesso il pagamento di alcuni debiti. Il 2 maggio 1460 fu condannato con il fratello Martino ed il prete Cristoforo *de Ghiliis* per un debito di 36 lire verso il mercante Matrignano da Corsico per l'acquisto di un drappo di lana<sup>24</sup>; nel 1461 dovette versare 19 lire e due fiorini a Giacomo Avvocati, di Rosate, per l'acquisto di un rovere e per rimborsarlo delle spese sostenute per il medico e le medicine durante una sua malattia<sup>25</sup>; nel 1471 si appellò contro una sentenza emanata contro di lui dal prevosto di S. Lorenzo Maggiore, Nicola Appiani da Brusimpiano<sup>26</sup>.

Negli anni successivi Ambrogio compare come canonico residente di S. Nazaro in Brolo e sindaco del capitolo<sup>27</sup>, e risulta coinvolto in una serie di vertenze che gli procurarono anche la scomunica. Il 25 marzo 1475 – già scomunicato – è accusato insieme al fratello Ugo di aver ingiuriato il preposito della *domus* umiliata di Santa Maria degli Ottazzi e di averne percosso i famigli: nel segnalare la vicenda al duca, Francesco da Fossato, autore della missiva che ci informa sulla vicenda, non manca di sottolineare come si tratti di un atteggiamento abituale dei fratelli «peroché quasi ogni giorno vanno ingiuriando e minazando a questo cittadino e quello altro de farli ponere in prigione, dare streppate de corda et impichare per la golla»<sup>28</sup>. Pochi giorni dopo sono due canonici residenti di S. Nazaro in Brolo a dichiarare di non voler più celebrare gli uffici divini nella stessa chiesa degli scomunicati Ambrogio ed Ugo per non incorrere anch'essi nella scomunica<sup>29</sup>. In novembre Ambrogio viene condanna-

<sup>23</sup> *Notarile* 710.

<sup>24</sup> *Notarile* 694.

<sup>25</sup> *Notarile* 1417.

<sup>26</sup> *Notarile* 710.

<sup>27</sup> *Notarile* 697, 1474 mar. 9; *Notarile* 711, 1474 dic. 1; *Notarile* 712, 1475 mar. 3; *Notarile* 3004, 1478 gen. 24.

<sup>28</sup> *Sforzesco* 922.

<sup>29</sup> *Notarile* 697.

to a versare 12 ducati d'oro a Paolo *de Conigo*, prevosto di S. Giuliano in Strada, per averlo ingiuriato<sup>30</sup>. Il 3 marzo 1475 Ambrogio viene infine assolto *ad cautelam* da qualsiasi scomunica in cui possa essere incorso<sup>31</sup>. Probabilmente nello stesso periodo si scontra anche con il preposito di S. Donato in Strada per essersi appropriato di un breviario della chiesa e aver occupato la sua camera nella canonica<sup>32</sup>. Nel novembre 1478 egli fu nuovamente imprigionato col fratello Ugo – questa volta, crediamo, per colpe commesse da quest'ultimo – per essere rilasciato pochi giorni più tardi su richiesta del fratello Martino e del cugino Donato della Croce<sup>33</sup>.

Probabilmente il C. non ripartì più per Roma e trascorse a Milano gli ultimi due anni della propria vita. Infatti nell'aprile 1479 egli fu nuovamente coinvolto in una vertenza giudiziaria: un certo Santino detto *Frappa* fu citato da parte del consiglio segreto del castello per rispondere dell'accusa di aver ingiuriato il nostro, accusa respinta dall'imputato<sup>34</sup>. Le obbligazioni contratte dal fratello Martino e dagli altri titolari dei benefici vacanti dopo la sua morte, inoltre, confermano tutte che il suo decesso avvenne «extra romanam curiam»<sup>35</sup>.

A fronte di una mole così vasta di notizie riguardo alla sua carriera ecclesiastica si colloca un vuoto pressoché completo a proposito della sua attività notarile. Lo sappiamo presente come testimone a due atti rogati in casa del causidico di curia Baldassarre Capra nel 1453 dal notaio Cristoforo Fagnani<sup>36</sup>. Nel 1459 viene designato come arbitro di una vertenza insieme al notaio di curia Donato Della Torre di Antonio<sup>37</sup>. Abbiamo notizia di tre atti rogati dal C. tra il 1459 e il 1461: un compromesso con il quale il giurista Branda Dugnani e il già citato Donato Della Torre venivano designati arbitri in una vertenza<sup>38</sup>, un'intimazione fatta dall'abate del monastero di S. Antonio di Vienne al precettore della casa milanese del proprio ordine<sup>39</sup> e una lettera indirizzata al capitolo di Como da Francesco Della Croce in qualità di commissario apostolico<sup>40</sup>. Sappiamo inoltre che il 12 dicembre 1463, probabilmente in occasione della partenza del C. per Roma, la *facultas expletandi* le sue imbreviature fu concessa al più volte menzionato Donato Della Torre di Antonio<sup>41</sup>: pochi indizi che

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> *Notarile* 712.

<sup>32</sup> *Famiglie* 51, s.d., Filippo da Codogno al duca.

<sup>33</sup> *Acta in consilio secreto*, II, p. 334, 1478 nov. 26.

<sup>34</sup> *Acta in consilio...* cit., III, p. 170, 1479 apr. 28.

<sup>35</sup> Oltre all'obbligazione contratta da Martino, citata sopra, nota 1, si veda anche quella di Giovanni Giacomo Schiaffinati, citata alla nota 18.

<sup>36</sup> *Notarile* 1299, 1453 mag. 2 e lug. 18.

<sup>37</sup> *Notarile* 708, 1459 feb. 22.

<sup>38</sup> Citato in *Notarile* 708, 1459 set. 26.

<sup>39</sup> *Notarile* 660, *quaternus imbreviaturarum* 1461.

<sup>40</sup> *Notarile* 694, 1461 mar. 14.

<sup>41</sup> Vedi sopra, nota 5.

convergono, però, nell'indicare un legame tra il C. e lo studio di Baldassarre Capra. Del resto ci pare di poter affermare che al centro degli interessi di Ambrogio non ci fosse la professione notarile, ma la carriera ecclesiastica.

(Cristina Belloni)

56. CASTELSAMPIETRO ANTONIO  
vedi Castelsampietro Giovanni Antonio

Attestato negli inventari: NO 10 (*Caster Sanctus Petrus Antonius*, 1489 - 1501)

Segnalato nell'inventario NO 10 è identificabile con Giovanni Antonio Castelsampietro.

57. CASTELSAMPIETRO GIOVANNI ANTONIO DI ANTONIO  
† post 1505 settembre 6<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 15, fasc. *Castelsampietro Gio. Antonio q. Antonio*<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1487 - 1501

Attestato negli inventari: NO 1 (1481 - 1501), NO 2 - 1808 (1481 - 1501), NO 4 (1481 - 1501), NO 10 (*Caster Sanctus Petrus Antonius*, 1489 - 1501), NO 12

Prima attestazione come notaio di curia: 1487<sup>3</sup>

Residenza: p. N., S. Stefano in Nosiggia (1478<sup>4</sup> - 1487<sup>5</sup>)

p. O., S. Stefano in Brolo (1493<sup>6</sup>)

p. R., S. Giovanni (1505<sup>7</sup>)

La *facultas expletandi* i suoi atti viene concessa a Giovanni Antonio Confalonieri di Alessandro<sup>8</sup>

<sup>1</sup> *Notarile* 3799, 1505 set. 6.

<sup>2</sup> Due suoi originali in data 1503 feb. 6 e 13 sono conservati in *Notarile* 3589 (allegati ad atto del 10 febbraio).

<sup>3</sup> Si definisce notaio di curia per la prima volta nell'intestazione di un quadero o datato 1487, in *Appendice Notai* 15, fasc. *Castelsampietro Gio. Antonio q. Antonio*.

<sup>4</sup> *Notarile* 2364.

<sup>5</sup> *Appendice Notai* 15, fasc. *Castelsampietro Gio. Antonio q. Antonio*.

<sup>6</sup> *Ibid.*, nell'intestazione di un quaderno datato 1493.

<sup>7</sup> *Notarile* 2629.

<sup>8</sup> *Notarile* 3799. La *facultas expletandi* gli viene conferita dal vicario arcivescovile Sebastiano Gilberti il 6 settembre 1505.

Non si conoscono gli inizi dell'attività del C., tuttavia dall'esame della documentazione emerge una collaborazione quasi esclusiva con la curia arcivescovile, e in particolare con i vicari Martino da Cassago, Sebastiano Gilberti e Andrea Greci, cui offre la propria opera soprattutto per l'emanazione di mandati. È possibile che nel corso della sua carriera si sia legato ad altri suoi colleghi, quali Michele Ciocca, come farebbe supporre la sua menzione fra i testimoni di un atto rogato da quest'ultimo nella propria abitazione<sup>9</sup>.

Nei primi anni del Cinquecento si assiste ad un progressivo calo della produzione, fino alla quasi completa cessazione dell'attività nel 1505, quando il vicario arcivescovile Sebastiano Gilberti conferisce al notaio di curia Giovanni Antonio Confalonieri la *facultas expletandi* gli atti del C., il quale non è più in grado di far fronte alla mole del proprio lavoro perché sta diventando cieco<sup>10</sup>. È facile comprendere come questa invalidità l'abbia presto condotto all'abbandono della professione notarile.

(Patrizia Merati)

58. CASTIGLIONI GIOVANNI ANTONIO DI GIOVAN PIETRO  
 † post 1524 settembre 1<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 5194 - 5199

Estremi cronologici: 1493 - 1524

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2, NO 3, NO 10 (1498 - 1499), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1493 novembre 7<sup>2</sup>

*laudatus ad omnia* 1493 novembre 8<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. R., S. Nazaro in Brolo (1493<sup>4</sup> - 1495<sup>5</sup>)

<sup>9</sup> *Notarile* 2364, 1478 lug. 16.

<sup>10</sup> *Ibid.*, 1505 set. 6. Anche le due lettere del vicario arcivescovile Sebastiano Gilberti datate 1503 feb. 6 e 13 (*Notarile* 3589, allegate ad un atto del 1503 feb. 10 e concernenti una causa tra i fratelli Vespasiano e Alessandro *de Tutis* e Francesco della Chiesa) attestano il progredire della malattia: il testo è infatti scritto da mano diversa, mentre la calligrafia insicura e tremolante della sottoscrizione fa comprendere come il C. fosse sempre meno in grado di adempiere ai propri doveri professionali.

<sup>1</sup> *Notarile* 5199.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>3</sup> *Ibidem.*

<sup>4</sup> *Ibidem.*

<sup>5</sup> *Notarile* 5194, 1495 set. 9.



- p. T., S. Giovanni in Conca (1496<sup>6</sup> - 1499 apr. 5<sup>7</sup>)  
 p. V., S. Giovanni sul Muro (1499 giu. 1 - sett. 1<sup>8</sup>)  
 p. N., SS. Cosma e Damiano (1499 set. 2<sup>9</sup> - 1502<sup>10</sup>)  
 p. C., S. Tommaso *in Cruce sicariorum* (1502<sup>11</sup> - 1504)  
 p. C., S. Tommaso in terramara (1504<sup>12</sup> - 1524<sup>13</sup>)

Nessuno dei tre notai milanesi<sup>14</sup> che potrebbero corrispondere al «Giovanni Antonio Castiglioni» segnalato dall'inventario NO 10 fu notaio della curia arcivescovile; più semplicemente alcuni degli atti prodotti da uno dei tre notai in questione, Giovanni Antonio figlio di Giovan Pietro, vennero per qualche tempo conservati presso la curia<sup>15</sup>.

La documentazione lasciataci da Giovanni Antonio Castiglioni, figlio di Giovan Pietro, comprende numerosi atti stesi per membri della casata Castiglioni<sup>16</sup>. In particolare il C. collaborò con il proprio fratello Costantino, conte palatino, notaio e causidico (non sappiamo se di curia)<sup>17</sup>; per il fratello il C. rogò anche la nomina a notaio di Paolo *de Nostranis*<sup>18</sup>. Oltre a Costantino, il C. ebbe almeno due altri fratelli, Galeazzo, sacerdote, custode della cattedrale di Milano, e Guido<sup>19</sup>.

Anche l'arcivescovo di Bari Giovanni Giacomo Castiglioni fu saltuariamente

<sup>6</sup> *Ibid.*, 1496 gen. 21; in realtà dal 1495 ott. 3 (*ibidem*) il notaio dichiara di avere il banco (non l'abitazione, quindi) presso questa porta e parrocchia.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> I pochi atti conservati nella cartella relativi all'anno 1501, e il cattivo stato di conservazione, non consentono di verificare se il C. tra il 1499 e il 1502 abbia risieduto anche a p. C., S. Marcellino, come sembra suggerire una sottoscrizione di incerta lettura (*ibid.*, 1502 feb. 9).

<sup>11</sup> *Ibid.*, 1502 feb. 23.

<sup>12</sup> *Notarile* 5195; a partire dal 12 ottobre circa, il notaio dichiara di abitare in parrocchia di S. Tommaso in terramara.

<sup>13</sup> *Notarile* 5199.

<sup>14</sup> Precisamente Giovanni Antonio, figlio di Tommaso, *Notarile* 5975 - 5977; *Rubriche Notai* 1418; Giovanni Antonio (in realtà Giovanni Francesco), *Appendice Notai* 17; Giovanni Antonio, figlio di Giovan Pietro.

<sup>15</sup> L'ipotesi è suggerita da annotazioni ottocentesche a margine di alcuni atti rogati dal C. (*Notarile* 5194, 1498 dic. 24 e 1499 gen. 6).

<sup>16</sup> L'intricata genealogia castiglionea e il frequente ricorso ad una ristretta rosa di nomi impone una grande cautela nell'ipotizzare legami parentali.

<sup>17</sup> La documentazione prodotta da Costantino (1483 - 1517), è conservata in *Notarile* 4068 - 4072.

<sup>18</sup> *Notarile* 5194, 1495 ago. 7.

<sup>19</sup> *Notarile* 2847, 1480 mar. 18.

cliente del C. Accanto ai Castiglioni il nostro notaio ebbe un'ampia e diversificata clientela laica e, seppure senza continuità, ecclesiastica. In alcune rade occasioni lavorò anche per i vicari del podestà di Milano<sup>20</sup>.

(Elena Salanti)

59. CATTANEO BALDASSARRE DI PRANDINO  
 † post 1490 dicembre 11<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 1919

Estremi cronologici: 1459 - 1490

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 3, NO 10

Prima attestazione come notaio di curia: 1460<sup>2</sup>

Residenza: p. V., Monastero Nuovo (1458<sup>3</sup> - 1464<sup>4</sup>)

p. O., S. Paolo in Compito (1473<sup>5</sup> - 1476<sup>6</sup>)

p. O., S. Maria in passerella (1483<sup>7</sup> - 1490<sup>8</sup>)

Originario di Bosisio<sup>9</sup>, figlio di un ingegnere del Comune di Milano legato alla curia arcivescovile<sup>10</sup>, Baldassarre Cattaneo ebbe almeno due figli, entrambi notai della curia arcivescovile: Giovanni Vincenzo, che compare frequentemente tra i testimoni agli atti paterni a partire dal 1484<sup>11</sup>, e Battista, attivo tra il 1504 e il 1547<sup>12</sup>.

Baldassarre fu legato al banco del causidico di curia Michele Ciocca<sup>13</sup> presso

<sup>20</sup> In particolare per Simone Ferrari (1494 – 1495).

<sup>1</sup> *Notarile* 1919.

<sup>2</sup> Attestato per la prima volta in un atto del 1460 ott. 25 (*Notarile* 1322).

<sup>3</sup> *Notarile* 1919.

<sup>4</sup> *Religione P. A.* 128.

<sup>5</sup> *Notarile* 1329, 1473 gen. 28.

<sup>6</sup> *Notarile* 1331, 1476 nov. 18.

<sup>7</sup> *Notarile* 3006, 1483 set. 2.

<sup>8</sup> *Notarile* 3009, atto del 10 febbraio. Probabilmente il C. conservò questo domicilio fino alla morte, poichè il figlio Battista vi abitò negli anni seguenti (cfr. per esempio l'atto del 1489 giu. 22 in *Notarile* 3009) e vi rogò con grande frequenza a partire dal 1504 (*Notarile* 6584).

<sup>9</sup> *Notarile* 1919, 1480 mar. 24.

<sup>10</sup> Mastro Prandino ricevette più volte dal vicario generale Lancillotto Mede l'incarico di effettuare perizie su terreni ed edifici sia in funzione della valutazione di migliorie, sia in occasione della stesura di contratti di fitto: cfr. I. STARZ, *Un vicario arcivescovile...* cit.

<sup>11</sup> *Notarile* 1919, 1484 mar. 5.

<sup>12</sup> *Notarile* 6584 - 6589.

<sup>13</sup> Sito in porta Vercellina, parrocchia di S. Margherita e, dal 1463, in porta Nuova, nella parrocchia di S. Stefano in Nosiggia.

il quale rogò numerosi atti a partire dall'inizio della sua attività e fino agli anni Ottanta. In questi atti il Ciocca compare spesso tra i testimoni insieme ad altri notai impiegati o gravitanti attorno al suo studio, quali Cristoforo Frandioni e Ambrogio Rozzi. A partire dal 1489<sup>14</sup>, probabilmente dopo una collaborazione col causidico Francesco Boltraffi<sup>15</sup>, il C. è attivo presso il banco di Giovanni Ambrogio Visconti, pure causidico della curia arcivescovile, per il quale rogò verosimilmente fino alla cessazione dell'attività.

Gran parte della documentazione superstite rogata dal C. nella prima fase della sua carriera – dagli esordi sino all'instaurarsi della collaborazione col Visconti – riguarda la sua attività presso l'*archiepiscopalis audientia* come estensore di atti processuali relativi a personaggi rappresentati da Michele Ciocca. Altrettanto ricca è la documentazione prodotta per i vicari arcivescovili e particolarmente numerosi appaiono gli atti rogati per Ambrogio Crivelli, vicario generale e nel 1461 capitolare, e per Lancillotto dei conti di Mede, talora affiancato dal collega *et socius* Davide Lanteri<sup>16</sup>. Presso il foro ecclesiastico il C. rogò soprattutto *sententiae diffinitivae*, a conclusione di processi di seconda istanza. Il fatto che di queste sentenze si sia spesso conservato solo il dispositivo rende a volte non agevole o praticamente impossibile ricostruire l'identità delle parti o l'oggetto delle vertenze. Tra la documentazione processuale superstite emergono interventi dei vicari relativi alla materia beneficiaria (ad esempio in merito alla residenza, alla riscossione di quotidiane distribuzioni, a benefici contesi da più ecclesiastici) e a quella matrimoniale: ambito, quest'ultimo, nel quale gli interventi dei vicari affiancavano quelli del primicerio della cattedrale milanese<sup>17</sup>.

Al contempo il C. fu molto attivo per gli esecutori apostolici, tra i quali ricorrono con discreta frequenza Domenico Pollastri<sup>18</sup> e Nicola Appiani<sup>19</sup>.

Solo dagli anni '80, invece, enti ecclesiastici della città e del contado com-

<sup>14</sup> *Notarile* 1919, 1489 ott. 14.

<sup>15</sup> A differenza di quanto avvenuto per Michele Ciocca, tuttavia, tale collaborazione non sembra aver prodotto una documentazione quantitativamente rilevante: gli atti rogati dal notaio tra il 1480 e il 1490 presso l'abitazione del Boltraffi, a porta Orientale, nella parrocchia di S. Paolo in Compito non sono numerosi.

<sup>16</sup> Minore consistenza ha invece la documentazione redatta per i vicari Paolo Cardani, Pino Asti da Forlì, Romano Barni (cfr. MARIANI), Ambrogio Fagnani, vicario capitolare nel 1484, Domenico Bocchi, Giovan Battista Ferri.

Non paiono attribuibili invece a Baldassarre Cattaneo un'investitura enfiteutica di proprietà dell'ospedale di S. Lazzaro *extra muros* compiuta il 17 marzo 1429 alla presenza di Antonio Bernieri vicario di Bartolomeo Capra e una causa dibattuta il 4 febbraio 1439 presso il vicario Francesco Della Croce relativa all'amministrazione dei beni della prebenda di Giovanni Della Croce, canonico di S. Giorgio al Palazzo (*Notarile* 1919).

<sup>17</sup> Valgano a titolo d'esempio le cause matrimoniali dibattute presso Francesco Della Croce (*ibid.*, 1472 lug. 6) e Matteo Clivio (*ibid.*, 1489 lug. 11).

<sup>18</sup> Con una concentrazione di atti tra il 1479 e il 1484 (*ibidem*).

<sup>19</sup> Soprattutto nel 1480 (*ibidem*).

paiono con una certa continuità negli atti del C., senza costituire però una voce prevalente nella sua attività e senza che emerga un legame preferenziale tra qualche ente e il notaio.

(Elisabetta Canobbio)

60. CATTANEO GIOVANNI VINCENZO DI BALDASSARRE  
 † 1526 giugno post 1 - ante 7<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 4555 - 4562

Estremi cronologici: 1487 - 1526<sup>2</sup>

Attestato negli inventari: NO 1 (Cattaneo Vincenzo q. Baldassarre, 1487 - 1533), NO 3 (Cattaneo Vincenzo q. Baldassarre, 1487 - 1533), NO 12

Prima attestazione come notaio di curia: 1487<sup>3</sup>

Residenza: p. O., S. Maria in passerella (1485<sup>4</sup> - 1526<sup>5</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti venne concessa a Bernardino Cattaneo di Giovanni Battista<sup>6</sup>, Giovanni Battista Cattaneo di Baldassarre<sup>7</sup>

Le prime attestazioni riguardanti il C. si possono trovare nella filza relativa agli atti di suo padre, Baldassarre di Prandino, che fu anch'egli notaio della curia arcivescovile. A partire per lo meno dal marzo del 1484 Vincenzo compare infatti piuttosto frequentemente, in veste di testimone, in atti rogati dal padre<sup>8</sup>.

Attorno al 1487 egli cominciò a svolgere la propria attività notarile presso lo studio del causidico della curia arcivescovile Giovanni Ambrogio Visconti: stu-

<sup>1</sup> L'ultimo atto rogato dal C. reca la data 1 giugno 1526 (*Notarile* 4562). L'atto del notaio Giovanni Abele Meroni relativo alla nomina di Bernardino Cattaneo a notaio di curia ci informa invece che in data 7 giugno 1526 il C. era certamente già morto (*Notarile* 8230).

<sup>2</sup> In *Notarile* 4562 si trova un'imbreviatura senza intestazione di un atto del 1533 che non è però da attribuirsi al C. a quella data già defunto (cfr. nota 1).

<sup>3</sup> *Notarile* 4555, 1487 nov. 11.

<sup>4</sup> *Notarile* 2367, 1485 dic. 24.

<sup>5</sup> *Notarile* 4562.

<sup>6</sup> *Facultas expletandi* concessa dal vicario arcivescovile Giovanni Maria Tonsi (*Notarile* 8230, 1526 giu. 7).

<sup>7</sup> *Facultas expletandi* concessa da Andrea Roberti, sostituto del vicario arcivescovile Giovanni Maria Tonsi, in data 1527 nov. 2 (*Notarile* 4562, nota apposta a un atto del 1526 apr. 4).

<sup>8</sup> Per la prima attestazione di Vincenzo Cattaneo come testimone in atti del padre vedasi *Notarile* 1919, 1484 mar. 5. È da notare che negli atti paterni egli viene sempre indicato con il nome di Giovanni Vincenzo, mentre come notaio egli si sarebbe sempre qualificato semplicemente come Vincenzo.

dio cui era del resto legato anche il padre<sup>9</sup>.

Il C. collaborò col Visconti fino al 1491<sup>10</sup>. Successivamente entrò invece in stretti rapporti con lo studio del causidico di curia Bernardino Crespi, presso il quale lavorò per circa venticinque anni, per lo meno fino alla fine del 1516<sup>11</sup>.

A partire dal 1518, egli cominciò a rogare un certo numero di atti in proprio, nella casa d'abitazione sita a porta Orientale, parrocchia di S. Maria in passerella<sup>12</sup>. Nel contempo egli venne però anche legandosi ad un terzo causidico: Ludovico di Bernardino Cicogna, per il quale continuò a rogare fino alla morte, avvenuta nel giugno del 1526<sup>13</sup>.

Lungo tutta la propria vita professionale – per effetto di questo suo perdurante e prevalente rapporto con gli studi di importanti causidici curiali – il Cattaneo si occupò, senza sostanziali soluzioni di continuità, soprattutto di pratiche giudiziarie, con una particolare specializzazione per le cause d'appello dibattute davanti al tribunale arcivescovile, presso il quale egli operava per l'apunto come notaio dei grandi causidici cui prestava la propria collaborazione.

Nella documentazione da lui prodotta si possono così rinvenire in gran numero atti quali i *libelli appellationis*, consistenti in richieste di appello contro sentenze pronunciate da delegati e subdelegati apostolici, come pure dai vicari generali e dagli stessi vicari degli appelli<sup>14</sup>. Non mancano, inoltre, *libelli* di questo stesso tipo relativi al rigetto di lodi arbitrali, o perfino di provvedimenti dell'economio regio-ducale<sup>15</sup>.

<sup>9</sup> Lo studio del Visconti era situato in Porta Orientale, parrocchia di S. Paolo in Compito. Sui rapporti del padre di Vincenzo, Baldassarre Cattaneo, con questo causidico si rimanda alla scheda intestata a Baldassarre.

<sup>10</sup> Uno dei motivi che potrebbero aver indotto il C. a lasciare il rapporto con Giovanni Ambrogio Visconti fu forse il fatto che nel 1491 il Visconti divenne ordinario della metropolitana (E. SALANTI, *Il capitolo maggiore della cattedrale alla fine del secolo XV*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1993-1994, rel. G. Chittolini, *ad indicem*), mentre negli anni successivi svolse l'attività di commissario e delegato apostolico, nonché di vicario degli appelli della curia arcivescovile. È possibile dunque che alla luce di ciò egli avesse posto fine all'attività del proprio banco di causidico, il che potrebbe spiegare perché il C., proprio dal 1491, venne legandosi ad un altro studio.

<sup>11</sup> È da notare che nel corso del tempo lo studio (e l'abitazione) di Bernardino Crespi venne modificando più volte la propria ubicazione. Fino al 1503 esso era sito in porta Orientale, parrocchia di S. Paolo in Compito. Poi, dal novembre di quell'anno, fu trasferito in parrocchia di S. Simplicianino, sempre a porta Orientale (*Notarile* 4556, 1503 nov. 3). Quindi, entro il febbraio del 1509, fu spostato a porta Nuova, parrocchia di S. Vittore e i Quaranta Martiri (*Notarile* 4557, 1509 feb. 12).

<sup>12</sup> *Notarile* 4559 (a partire dal gennaio 1518), nonché 4560, 4561 e 4562.

<sup>13</sup> Il primo atto rogato dal C. presso lo studio del Cicogna, sito in porta Orientale, parrocchia di S. Paolo in Compito, è del 12 febbraio 1518 (*Notarile* 4559).

<sup>14</sup> *Notarile* 4555 - 4562.

<sup>15</sup> Come esempi di *libelli appellationis* riguardanti lodi arbitrali si possono vedere

Non meno frequenti sono poi le costituzioni di procure *ad causas*, con le quali attori e convenuti affidavano la propria rappresentanza legale ad uno o più causidici. Al tempo della lunga collaborazione del Cattaneo con lo studio di Bernardino Crespi (1491 - 1516), i destinatari di tali procure – oltre allo stesso Crespi – furono assai di frequente altri causidici di curia, che pur avendo propri studi, con i relativi notai, rientravano tuttavia in un unico gruppo di professionisti solidali tra loro e operanti con la medesima clientela. Rientravano in questo circolo personaggi quali Paolo Capra, Francesco Boltraffi, Antonio Picchi, e Andrea Sacchi, e così pure Rufino Belingeri (in seguito divenuto vicario arcivescovile) e anche, per gli ultimi anni di attività del Cattaneo, Ludovico Cicogna (al quale, come s'è visto, il Cattaneo stesso si sarebbe poi collegato). A questo circolo di causidici si aggiungevano poi altre figure, egualmente legate allo studio del Crespi, o dei personaggi a lui vicini. Costoro, pur senza avere la qualifica di causidici curiali, comparivano tuttavia assai spesso, oltre che come testimoni di numerosissimi atti, anche come co-destinatari (assieme ai primi) di numerose procure. Come membri di questo secondo gruppo, possiamo ad esempio ricordare ecclesiastici come il prete Giacomo *de Lacanali*, canonico della chiesa di S. Vittore di Missaglia, e inoltre alcuni notai della curia arcivescovile, come Giovanni Antonio Castelsampietro, Costantino Sovico, Paolino Regni, e Giovanni Battista Cattaneo, fratello di Vincenzo. Lo stesso Vincenzo, del resto, come emerge dalle filze del fratello, era spesso designato come destinatario di particolari procure<sup>16</sup> e in alcuni casi lo vediamo infatti agire da solo davanti al foro arcivescovile per conto dei clienti del suo studio di riferimento<sup>17</sup>.

Oltre ad operare per i tre studi dei causidici (Visconti, Crespi e Cicogna), il Cattaneo ricoprì saltuariamente anche la funzione di *notarius et scriba* per alcuni delegati apostolici. Tra questi si possono ad esempio menzionare Giacomo Filippo Simonetta, arciprete della chiesa di S. Lorenzo di Villa in diocesi di Como; Ottone Castiglioni, preposito della chiesa dei SS. Siro e Materno di Desio; Ambrogio Valagussi, preposito della chiesa di S. Eufemia di Oggiono; Francesco Parravicini, ordinario della cattedrale di Milano; Giovanni Antonio

---

*Notarile* 4555, 1493 mag. 15 e *Notarile* 4560, 1519 nov. 11. Per interventi contro provvedimenti dell'economio regio (nella fattispecie dell'economio generale Giovanni Gallarati) si vedano invece *Notarile* 4558, 1512 mar. 30 e giu. 4.

<sup>16</sup> A mero titolo d'esempio si vedano *Notarile* 6584, 1505 lug. 20, 1506 lug. 21, 1509 ago. 22, 1517 set. 5, 1518 mar. 1.

<sup>17</sup> Si veda ad esempio il *libellus appellationis* presentato dal Cattaneo nell'aprile del 1506 davanti a Rufino Belingeri, all'epoca *conservator et iudex apostolicus*, in merito ad un ricorso del prete pavese Galvano Campisi (di cui il Cattaneo era procuratore) contro una lettera monitoria inviatagli dallo stesso Belingeri su istanza della controparte (il referendario e protonotario apostolico Ottaviano Arcimboldi), e con la quale al Campisi era stato intimato, sotto pena di scomunica, di sgomberare la prepositura della collegiata di S. Teodoro di Pavia (*Notarile* 6584, 1506 apr. 7).

Vimercati, protonotario apostolico e canonico della cattedrale di Novara; e Giovan Pietro Visconti, preposito della cattedrale di Milano<sup>18</sup>.

Più rara fu invece la collaborazione diretta con i vicari arcivescovili. Tra il 1516 ed il 1518 il C. rogò comunque alcuni atti giudiziari per Rufino Belingeri, arciprete della chiesa dei SS. Nabore e Felice di Postino, che divenne vicario generale dell'arcivescovo Ippolito d'Este, dopo aver già fatto parte della già ricordata cerchia dei causidici di curia vicini al Crespi<sup>19</sup>. Successivamente, nei primi mesi del 1526, il C. ebbe una collaborazione piuttosto cospicua con il vicario generale Giovanni Maria Tonsi, arcidiacono di Bobbio, per il quale rogò diversi atti, sempre di natura giudiziaria, quali costituzioni di parti, interrogatori, dichiarazioni di contumacia, lettere inibitorie, provvedimenti di sequestro, ecc.<sup>20</sup>.

Per quanto concerne la clientela del C. essa fu in parte certamente legata, più che al notaio in quanto tale, agli studi dei causidici presso cui egli prestava opera. Eloquente è ad esempio il caso dei numerosi clienti della famiglia Crespi: come Paolo Crespi, rettore della chiesa milanese di S. Giovanni sul Muro, per il quale il C. rogò numerosi atti (ivi compreso il testamento)<sup>21</sup>. Significativo è anche il caso di ecclesiastici come Gabriele di Giovanni Angelo Talenti, preposito della chiesa di S. Ambrogio di Settala, protonotario apostolico e senatore regio. A partire dal 1500 egli fu sicuramente un cliente abituale del C. che per lui come pure per sua madre Bianca Visconti vedova Talenti rogò numerosi atti<sup>22</sup>. Ma proprio la figura di Bianca Visconti ci chiarisce la pro-

<sup>18</sup> Si vedano, a mero titolo di esempio *Notarile* 4555, 1491 gen. 4; *Notarile* 4556, 1507 giu. 12; *Notarile* 4557, 1509 ago. 2 e 1510 apr. 19; *Notarile* 4558, 1515 apr. 24; *Notarile* 4560, 1520 mag. 5; *Notarile* 4561, 1521 apr. 16; *Notarile* 4562, 1523 nov. 21.

<sup>19</sup> Si vedano ad esempio *Notarile* 4559, 1516 nov. 21, 1516 dic. 16, 1518 feb. 25, 1518 mag. 20.

<sup>20</sup> *Notarile* 4562, *quaternus actuum et litterarum* (1526 gen. 8 - apr. 4).

<sup>21</sup> Per il testamento di Paolo Crespi vedasi *Notarile* 4558, 1516 giu. 15. Altri atti relativi a questo personaggio, rettore della chiesa di S. Giovanni sul Muro di Milano, e di quella di S. Giorgio di Cuggiono, si trovano disseminati nelle filze del C. per lo meno fino al 1519 (*Notarile* 4555 - 4560). Il C. continuò infatti a rogare per lui anche dopo il passaggio dallo studio di Bernardino Crespi a quello di Ludovico Cicogna (vedasi ad esempio *Notarile* 4560, 1519 nov. 7). Anche altri esponenti della vasta consorterìa dei Crespi, originaria di Busto Arsizio, furono clienti del Cattaneo. Tra questi ricordiamo ad esempio Alberto Crespi, rettore della chiesa di S. Michele di Busto; Mosé Crespi, canonico di S. Maria di Gallarate e di S. Pietro di Brebbia; Battista Crespi, erede dei benefici di Mosé, nonchè titolare di una cappellania nella chiesa di S. Giovanni sul muro di Milano; Primo Crespi, preposito della *domus* umiliata di S. Maria di Brera di Milano; e Francesca Crespi, vedova di Pietro dal Pozzo, nominata vecchiona della cattedrale nel 1505 (si veda *Notarile* 4555 - 4560).

<sup>22</sup> Si vedano *Notarile* 4555 - 4558. Il primo atto rogato per Gabriele di Giovanni Angelo Talenti risale al 18 settembre 1500 (*Notarile* 4555); l'ultimo al 27 aprile 1514 (*Notarile* 4558). Per Bianca Visconti, vedova Talenti, il Cattaneo rogò invece tra il 1500 ed il 1503 (si vedano *Notarile* 4555 e 4556).

babile origine del rapporto che legava lei ed il figlio al C.: essa infatti era la proprietaria dell'immobile di porta Orientale, in parrocchia di S. Paolo in Compito, in cui si trovava il primo studio-abitazione di Bernardino Crespi<sup>23</sup>. Anche in questo caso, dunque, la clientela del notaio sembra più che altro da ricondurre alla figura del causidico.

Ci furono comunque anche dei clienti che ebbero probabilmente un legame diretto proprio con il C., e che mantennero con lui un rapporto di fiducia anche dopo che egli ebbe cambiato lo studio di riferimento. È il caso ad esempio di Carlo di Ludovico Borromeo, che nel 1510 succedette allo zio Galeazzo nella commenda delle abbazie di S. Barnaba del Gratosoglio in diocesi di Milano e di S. Bartolomeo in Strada di Pavia. Il C. rogò con continuità per lui e per i suoi agenti e procuratori per non meno di dodici anni<sup>24</sup>.

Altri clienti significativi, o particolarmente ricorrenti, furono, a partire dal 1505, il monastero femminile di S. Caterina in porta Nuova di Milano (detto anche S. Ambrogio di Carugate)<sup>25</sup>; oppure, dal 1510, il preposito di Viboldone Ludovico Landriani<sup>26</sup>; o ancora, tra il 1518 ed il 1520, il vescovo di Bobbio Battista Bagarotti<sup>27</sup>.

Non è chiaro se il C. avesse legami di parentela con il potente Alberto Cattaneo, piacentino, il quale fu arcidiacono delle cattedrali di Cremona e di Lodi, preposito di S. Nazaro in Brolo, e titolare di svariati altri benefici, e che in età francese pervenne alla dignità senatoria. Fatto sta che anch'egli si servì talora del C. per la stesura di diversi atti<sup>28</sup>.

Importante fu inoltre il rapporto del notaio con numerosi esponenti della casa dei Castiglioni per i quali si trovò di fatto a rogare lungo tutto l'arco della sua carriera. Tra questi ricordiamo ad esempio gli abati di S. Abbondio di Como Giovanni Giacomo (successivamente promosso all'arcivescovato di Bari)

<sup>23</sup> *Notarile* 4555, 1500 ott. 30; e *Notarile* 4556, 1503 ott. 14.

<sup>24</sup> Il C. aveva già rogato alcuni atti per Galeazzo Borromeo a partire per lo meno dal 1507 (si veda ad esempio *Notarile* 4556, 1507 nov. 11), dopodiché nel marzo del 1510 rogò la procura *ad resignandum* che preluse al trasferimento delle commende abbaziali del Gratosoglio e di Pavia da Galeazzo al nipote Carlo Borromeo (*Notarile* 4557, 1510 mar. 13). Da allora un gran numero di atti relativi al governo dei due ricchi benefici del Borromeo fu rogato con continuità dal Cattaneo (*Notarile* 4557 - 4562).

<sup>25</sup> Per S. Caterina di porta Nuova il C. cominciò a rogare a partire dal dicembre 1505. In quella circostanza egli seguì la riunione capitolare che portò all'elezione a badessa perpetua di Francesca *de Bullis* (*Notarile* 4556, 1505 dic. 1), e da allora mantenne poi un rapporto costante con questo monastero per tutto il prosieguo della propria attività (*Notarile* 4557 - 4562).

<sup>26</sup> *Notarile* 4557 - 4562.

<sup>27</sup> *Notarile* 4559 e 4560.

<sup>28</sup> Si vedano ad esempio *Notarile* 4555, 1500 nov. 13; *Notarile* 4556, 1505 ott. 14 e dic. 13; *Notarile* 4558, 1512 apr. 16 e lug. 5; e *Notarile* 4562, 1523 dic. 12.



e poi Filippo Castiglioni che fu anche abate di S. Carpofofo sempre in Como e di S. Maria dell'Acquafredda di Lenno nella stessa diocesi lariana, nonché arciprete della chiesa di S. Giorgio di Liscate, e preposito di quella di S. Lorenzo d'Ongina in diocesi di Cremona<sup>29</sup>. O ancora Camillo Castiglioni, dapprima canonico della chiesa di S. Giovanni di Pontirolo, e poi anche preposito di S. Vittore di Rho e arcidiacono della cattedrale di Parma<sup>30</sup>; oppure Ardicino Castiglioni, che ebbe un'obbedienza della cattedrale di Milano, un canonicato nella chiesa di S. Giacomo della Pieve in diocesi di Cremona, e un altro canonicato nella chiesa di S. Vittore di Rho<sup>31</sup>.

Il C. rogò anche per almeno due prepositi della *domus* umiliata di S. Maria di Brera di Milano: Primo Crespi e Guido Baldi (quest'ultimo titolare della prepositura dal 1514 fino alla morte, nel 1521)<sup>32</sup>.

Occasionalmente si servirono infine del C. anche personaggi di grandissimo calibro. Nel giugno del 1500, ad esempio, il cardinale Giuliano Della Rovere (il futuro Giulio II) ricorse ai suoi servigi per una procura relativa alla rinuncia ad un canonicato nella cattedrale di Genova e ad un altro canonicato nella chiesa genovese di S. Maria della Vigna da effettuarsi in favore di Giuliano Cibo<sup>33</sup>.

Il C. morì ai primi del giugno 1526<sup>34</sup>. Sappiamo che aveva da tempo abbracciato lo stato clericale<sup>35</sup> e non dovette verosimilmente avere dei figli. Il suo posto come notaio di curia venne così rilevato dal nipote Bernardino Cattaneo, figlio di Giovanni Battista, il quale aveva già lavorato con lo zio nell'ultima fase della sua collaborazione con lo studio del Crespi, per poi seguirlo anche presso il Cicogna<sup>36</sup>. Il 7 giugno 1526 Bernardino Cattaneo venne dunque nominato notaio di curia dal vicario arcivescovile Giovanni Maria Tonsi, e in quella stessa circostanza ricevette altresì la *facultas expletandi* per tutti gli atti dello zio, da poco defunto<sup>37</sup>.

(Francesco Somaini)

<sup>29</sup> *Notarile* 4555 - 4562.

<sup>30</sup> *Notarile* 4555 - 4560.

<sup>31</sup> *Notarile* 4559 - 4562.

<sup>32</sup> Per Primo Crespi si veda ad esempio *Notarile* 4557, 1510 feb. 25 e 1511 giu. 13. Per Guido Baldi, fratello di Carlo Baldi, cimiliarca della cattedrale, si veda invece *Notarile* 4558 - 4561.

<sup>33</sup> *Notarile* 4555, 1500 giu. 8.

<sup>34</sup> Cfr. nota 1.

<sup>35</sup> È attestato come chierico il 23 aprile 1515 (*Notarile* 4558).

<sup>36</sup> Le prime attestazioni di Bernardino di Giovanni Battista Cattaneo come testimone in atti dello zio risalgono al 1516 (*Notarile* 4559). Successivamente, nei non pochi atti che a partire dal 1518 il C. venne rogando autonomamente nella propria abitazione in parrocchia di S. Maria in passerella si vide assai di frequente il nipote Bernardino nel ruolo di teste, e lo stesso dicasi per un buon numero degli atti rogati dal C. presso lo studio di Ludovico Cicogna.

<sup>37</sup> *Notarile* 8230, 1526 giu. 7.

## 61. CICERI MICHELE DI AMBROGIO

† post 1508 gennaio 27<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 18, fasc. *Ciceri Michele*<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1484 - 1502

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - *Indice* (1484; 1502), NO 3, NO 4, NO 10 (*Cisarus Michael*), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1464 aprile 12<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1472<sup>4</sup>

Residenza: p. N., S. Andrea alla pusterla nuova (1464<sup>5</sup> - 1501<sup>6</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Cristoforo Frandioni di Bernardo<sup>7</sup>

Michele Ciceri appartiene a una famiglia di antiche tradizioni notarili in ambito principalmente laico, per quanto i suoi membri compaiano legati a enti ecclesiastici e luoghi pii. L'attività di questo professionista trova invece ampio spazio proprio all'interno della curia arcivescovile, e legami molto stretti vennero da lui intrecciati con altri rogatari che vi prestavano la propria opera.

Il materiale documentario da lui prodotto conservato presso l'Archivio di Stato copre un arco di tempo inferiore rispetto a quello effettivamente attestato dalle notizie reperite, che lo indicano attivo a partire già dai primi anni Settanta del Quattrocento<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> MARGAROLI, n. 1473, 1508 gen. 27.

<sup>2</sup> Un suo originale è conservato in *Pergamene per Fondi* 481 (atto del 1491 gen. 4). Cfr. inoltre MARGAROLI, n. 1473.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>4</sup> *Notarile* 2363, 1472 giu. 10 (l'atto è erroneamente indicato in una nota di mano posteriore come del 26 ottobre 1471). Altre attestazioni in *Notarile* 1330, 1475 apr. 10; *Notarile* 698, 1476 ott. 19; *Notarile* 1296, 1476 gen. 2, allegato ad atto senza data; *Notarile* 1331, 1476 ago. 17; *Camera apostolica. Documenti relativi alle diocesi del ducato di Milano*, III, I «*Libri annatarum*» di Innocenzo VIII, a cura di P. MERATI, Milano 2000, n. 279, procura del 1480 ott. 7; *Notarile* 3587, 1489 nov. 9. Nel 1470 è detto scriba di curia (*Notarile* 1328, 1470 ago. 4).

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>6</sup> *Notarile* 2927, 1501 gen. 14. *Ibid.*, anche 1492 set. 16.

<sup>7</sup> *Notarile* 1328, 1470 ago. 4. La *facultas* venne assegnata dal vicario generale Lancillotto dei conti di Mede al Ciceri, definito nel documento scriba della curia arcivescovile.

<sup>8</sup> *Appendice Notai* 49, fasc. *Rozzi Ambrogio*: compare come teste ad atti del mese di ottobre 1469 e del 24 marzo 1470. Notai *Incerti* 11: risulta teste in un atto del 1472 gen. 15. Il padre Ambrogio è ancora in vita. Barbara Mariani (MARIANI, p. 771) lo annovera

Un collaboratore preferenziale e, nello stesso tempo, probabilmente un amico risulta essere stato il causidico di curia Michele Ciocca<sup>9</sup>. Infatti, tra i due è attestato un sodalizio che li vede lavorare insieme<sup>10</sup>: il C. frequenta la casa e lo studio del collega<sup>11</sup>. Si tratta di uno studio che gestisce un flusso di problemi legali notevole e si avvale della competenza di numerosi rogatari di curia, quali Baldassarre Cattaneo e Cristoforo Frandioni<sup>12</sup>.

Il C. svolse anche l'attività di procuratore<sup>13</sup> e conseguì, forse, la qualifica di causidico della curia arcivescovile<sup>14</sup>. Nel 1481 rappresentò in giudizio Filippo Paduli, rettore della chiesa dei SS. Nazaro e Celso *de Cassiano Albarorum* della diocesi di Lodi, nel corso di una complessa vertenza, attraverso la quale il Paduli mirava a conseguire pieni diritti sull'investitura della predetta chiesa, che aveva ottenuto dietro pagamento di un fitto stabilito<sup>15</sup>. Inoltre il C. compare spesso come teste nell'aula arcivescovile<sup>16</sup>; nel 1487 presenziò alla sospensione *ab officio notariatus* comminata dal vicario generale Giovan Battista Ferri al notaio Nicola Della Torre<sup>17</sup>.

Il 21 luglio del 1489 ricevette dallo stesso vicario l'incarico di provvedere alla tassazione delle spese relative a un processo<sup>18</sup>.

Rogò ancora per il Ferri<sup>19</sup>, per la chiesa di S. Maria Fulcorina<sup>20</sup>, per S.

tra i notai attivi per il vicario generale Romano Barni.

<sup>9</sup> Vedi scheda relativa.

<sup>10</sup> Il C. compare come teste ad atti rogati in casa di Michele Ciocca tra il 1468 e il 1470 (*Appendice Notai* 49, fasc. *Rozzi Ambrogio*). Nel 1472 presenza accanto al Ciocca e con la qualifica di causidico di curia all'emissione di una sentenza da parte del vicario generale Pino da Forlì (*Notarile* 2363, 1472 giu. 10, erroneamente indicata con la data del 26 ottobre 1471). Il C. e Michele Ciocca sono nuovamente testi insieme in un atto del 10 luglio 1482 (*Notarile* 3005). Nel 1489 il C. è teste a un atto in cui Michele Ciocca agisce come procuratore (*Notarile* 3008, 1489 mar. 6).

<sup>11</sup> Quando nell'aprile del 1477 due procuratori ebbero necessità di parlare con lui, lo trovarono nella abitazione del Ciocca (*Notarile* 3004, 1477 apr. 30).

<sup>12</sup> Vedi schede relative.

<sup>13</sup> *Notarile* 3006, 1485 gen. 18.

<sup>14</sup> Compare con tale qualifica in un atto del 10 giugno 1472 (*Notarile* 2363). Trattandosi dell'unica attestazione rinvenuta non siamo in grado di escludere un errore del notaio, tanto più che il C. è affiancato da Michele Ciocca, che godeva effettivamente del titolo di causidico.

<sup>15</sup> *Notarile* 3005, 1481 feb. 23, mar. 3 e mag. 28.

<sup>16</sup> *Notarile* 1332, 1478 feb. 7; *Notarile* 3005, 1481 mag. 28.

<sup>17</sup> *Notarile* 2369, 1487 giu. 22. Il C. compare come teste accanto a Paolo Capra, Cristoforo Lazzaroni e Daniele Piatti (vedi schede relative). Il 25 giugno, poiché il Della Torre promette di comportarsi in modo consono alla sua professione, viene riammesso tra i notai di curia e condannato a pagare due lire al Duomo.

<sup>18</sup> *Notarile* 1286.

<sup>19</sup> Su precetto del vicario generale redasse la locazione di alcuni beni della chiesa dei SS. Protaso e Gervaso di Gorgonzola (*Appendice Notai* 18, fasc. *Cicero Michele*, 1484 ago. 23).

<sup>20</sup> ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO, *Visite Pastorali* XI, 26.

Martino in Compito<sup>21</sup> e per S. Stefano in Brolo<sup>22</sup>.

Prese probabilmente gli ordini minori: in un atto del 1508 si sottoscrive come chierico e notaio della curia arcivescovile<sup>23</sup>.

(Marina Spinelli)

62. CIOCCA AMBROGIO DI GIACOMO

† post 1432 agosto 5<sup>1</sup> - ante 1433 marzo 20<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 23

Estremi cronologici: 1375 - 1432

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 3, NO 10

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1386 dicembre 1<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1402 novembre 22<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1375<sup>5</sup>

Residenza: p. O., S. Zenone in Pasquirolo (1386<sup>6</sup> - 1402<sup>7</sup>)

p. O., S. Paolo in Compito (1407<sup>8</sup>)

p. N., S. Fedele (1410 - 1432<sup>9</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti dei notai Giacomolo Ciocca di Maffiolo, Stefano Ciocca di Giacomo, Giovanni Ciocca di Giacomo, Antonino *de Gbixulfis*, Martino *de Cumis*<sup>10</sup>

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giovanni Ciocca di Ambrogio, Giovan Pietro Ciocca di Andrea<sup>11</sup>

<sup>21</sup> *Appendice Notai* 18, fasc. *Ciceri Michele*, 1502 gen. 18. Si tratta dell'elezione del beneficiare della parrocchia. Il 23 giugno successivo viene rogata dal C. l'approvazione dell'elezione (*ibidem*).

<sup>22</sup> *Religione P.A.* 439, 1478 giu. 30.

<sup>23</sup> MARGAROLI, n. 1473, citato sopra, nota 1.

<sup>1</sup> *Notarile* 23.

<sup>2</sup> *Notarile* 114: il figlio Giovanni si sottoscrive come *filius quondam domini Ambrosii*.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> *Notarile* 23.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *Notarile* 273, 1407 apr. 25.

<sup>9</sup> Attestato per la prima volta *ibid.*, 1410 giu. 5, conserva la residenza fino alla morte.

<sup>10</sup> *Rogiti Camerali* 202, 1420 giu. 14. Pochi giorni più tardi, però, tale facoltà fu trasferita al fratello Maffiolo. Vedi sotto.

<sup>11</sup> Il 12 settembre 1459 Giovan Pietro Ciocca ricevette la *facultas expletandi* per le imbreviature di Giovanni Ciocca di Ambrogio, suo predecessore come cancelliere, e di

La ricostruzione della figura e della carriera professionale di Ambrogio Ciocca ha incontrato delle difficoltà, dovute alla possibile presenza di due omonimi, attivi nello stesso periodo, ipotesi avanzata dal Marcora nel proprio studio sui notai della curia arcivescovile<sup>12</sup>.

L'esame della documentazione conservata nella cartella 23 del fondo *Notarile* non ha consentito di considerare del tutto infondata tale ipotesi, tuttavia il riscontro tra i segni di tabellionato presenti su alcuni atti<sup>13</sup> e quello riportato sulla *Matricola dei Notai e Pronotai* ha permesso di attribuirli ad uno stesso rogatario, Ambrogio Ciocca, figlio di Giacomolo.

Il nostro appartenne, dunque, ad una importante famiglia notarile, e fu a sua volta figlio e fratello di notai: lo era il padre Giacomolo, lo furono i fratelli Maffiolo, Stefano e Giovanni<sup>14</sup>, e anche il figlio Giovanni fu avviato alla carriera notarile.

Gli inizi della carriera di Ambrogio furono legati all'attività del causidico della curia arcivescovile Ambrogio Aresi, nella cui abitazione il nostro rogò diversi atti negli anni Novanta del XIV secolo e di cui conserva alcune imbreviature tra i propri atti<sup>15</sup>.

La sua attività notarile rimase intensa fino al 1406 circa: egli rogò per Tommaso da Poppi, vicario generale nel 1375, per Carlo Brancacci, nunzio apostolico nel 1397, per enti milanesi (S. Lorenzo maggiore, S. Tecla) e pievi del contado (Pontirolo, Segrate, Gallarate e altre), per Andrea Visconti, generale dell'ordine degli Umiliati, probabilmente anche per il capitolo di S. Ambrogio<sup>16</sup>.

Negli anni successivi – almeno a quanto risulta dalla documentazione conservata – la sua produzione notarile sembra diminuire, mentre si intensifica la sua attività di procuratore.

Egli rogò, comunque, per il vicario generale Antonio Bernieri e per nume-

---

una serie di notai di cui Giovanni conservava le imbreviature, tra le quali si trovavano quelle di Ambrogio Ciocca (*Notarile* 708).

<sup>12</sup> MARCORÀ, p. 123.

<sup>13</sup> Ne sono stati rinvenuti diversi, compresi come datazione entro il periodo 1390 - 1427 (*Notarile* 23).

<sup>14</sup> Giacomolo, Maffiolo e Giovanni furono notai della curia arcivescovile milanese, per cui si rimanda alle schede relative. Stefano, *laudatus ad offitium* il 21 novembre 1388 ed immatricolato il 9 maggio 1404, residente come i congiunti a porta Orientale, nella parrocchia di S. Zenone (*Matricole Notai* 5), ci è noto soltanto attraverso la sua presenza come testimone ad atti rogati dal fratello Ambrogio (*Notarile* 23, 1397 giu. 7, 1399 mag. 21 e seguenti) e dal padre Giacomolo (*Appendice Notai* 28, fasc. *Giochi Giovanolo*, 1395 feb. 17 e 1401 mar. 1).

Sia Giovanni che Stefano morirono prima del 14 giugno 1420, quando le loro imbreviature furono affidate al fratello Ambrogio (vedi sotto).

<sup>15</sup> Si veda la descrizione archivistica di *Notarile* 23.

<sup>16</sup> ARCHIVIO CAPITOLARE DI S. AMBROGIO, perg. 158, 1396 nov. 19. La perplessità deriva dal fatto che il notaio è detto «filius quondam Jacobi», il che sembra essere un errore, visto che Giacomo visse sicuramente almeno fino ai primi del '400.

rosi enti ecclesiastici di Milano e della diocesi: il monastero di S. Radegonda, Giovanni Visconti come priore di S. Egidio della Fontanella, Beltrame da Buccinigo, rettore di S. Martino in Compito di Milano, la casa umiliata di S. Margherita di Milano, il capitolo di S. Ambrogio.

In breve Ambrogio divenne causidico della curia arcivescovile<sup>17</sup> e proprietario di uno studio, forse in una prima fase in comune con il fratello Maffiolo, con il quale divideva la residenza nel 1407<sup>18</sup>. Presso l'abitazione di Ambrogio, trasferita ben presto a porta Nuova, nella parrocchia di S. Fedele, operarono numerosi notai di curia: da Antonio Arengi – che compare come teste in alcuni suoi atti del 1406 insieme al fratello Giovanni Donato<sup>19</sup> – a Nazario Micheri<sup>20</sup>, da Martino *de Gotorudis* a Paolino Osnaghi, da Francesco Pandolfi ai fratelli Beltramino e Baldassarre Capra<sup>21</sup>.

Il 14 giugno 1420 Ambrogio ricevette la *facultas expletandi* gli atti del padre Giacomolo, dei fratelli Giovanni e Stefano, e di altri notai dei quali il defunto Giacomolo aveva custodito le imbreviature<sup>22</sup>. Tale assegnazione diede, però, origine ad una vertenza col fratello Maffiolo, composta pochi giorni dopo da un lodo arbitrale emesso da Ambrogio Landriani, Beltrame Ciocca e Martino *de Gotorudis*. I tre, nelle vesti di *amicabiles compositores*, suddivisero tra i due fratelli una serie di beni e di compensi derivanti sia dal possesso di beni fondiari, sia dall'attività professionale, e assegnarono i protocolli contesi e la facoltà di estrarre le imbreviature a Maffiolo<sup>23</sup>.

Ambrogio morì dopo il 5 agosto 1432<sup>24</sup> e le sue imbreviature furono probabilmente assegnate al figlio e futuro cancelliere della curia arcivescovile milanese Giovanni, alla morte del quale passarono a Giovan Pietro Ciocca<sup>25</sup>.

Ambrogio ebbe anche altri due figli: Giacomo, residente con lui e presente

<sup>17</sup> Numerose attestazioni in *Notarile* 340.

<sup>18</sup> *Notarile* 273, 1407 apr. 25.

<sup>19</sup> *Notarile* 23, 1406 mag. 6 e 7.

<sup>20</sup> Nazario Micheri di Francesco non compare tra i notai della curia arcivescovile citati nell'inventario NO 10, né si fregia mai di tale qualifica nella propria produzione documentaria (*Notarile* 273). Tuttavia i suoi atti - la cui datazione è compresa tra il 1407 e il 1428 - riguardano prevalentemente enti ecclesiastici di Milano e della diocesi, soprattutto nel periodo della sua collaborazione con Ambrogio Ciocca, attestata almeno fino al 1413. Dopo tale data l'attività del notaio sembra rivolgersi in nuove direzioni e tra i suoi atti aumentano quelli prodotti per laici, mentre la sua clientela ecclesiastica sembra costituita quasi essenzialmente di case umiliate.

<sup>21</sup> Per ulteriori notizie sui rapporti tra costoro e Ambrogio Ciocca si rimanda alle schede relative.

<sup>22</sup> *Rogiti Camerali* 202.

<sup>23</sup> *Appendice Notai* 2, fasc. *Arengo (de) Antonio*, 1420 giu. 20.

<sup>24</sup> *Notarile* 23.

<sup>25</sup> *Notarile* 708, 1459 set. 12.

come teste in atti del 13 novembre 1428 e 15 febbraio 1432<sup>26</sup>, e Stefano – che riprese, come Giovanni, il nome di un defunto zio – presente come testimone a tre atti rogati dal notaio di curia Beltramino Carcani tra il 1444 e il 1445<sup>27</sup>.

(Cristina Belloni)

63. CIOCCA ARRIGHINO DI ANTONIO

† post 1463 ottobre 31<sup>1</sup> - ante 1467 agosto 5<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 28, fasc. *Giochi Arrighino; Rogiti Camerali* 217, fascicoli *Istromenti originali di Arrighino Ciocca*<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1422 - 1423; 1453 (*Appendice Notai*)  
1423; 1440 - 1458; 1462; 1466; 1468; 1470 (*Rogiti Camerali*)<sup>4</sup>

Attestato negli inventari: SA 4 (1440 - 1475<sup>5</sup>), NO 1 (Giochi Arrighino), NO 2 - 1824 (1453...), NO 3 (Giochi Arrighino), NO 4 (Giochi Arrighino)

Altri suoi atti in *Pergamene per Fondi* 334 - 336<sup>6</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1405 marzo 24<sup>7</sup>  
*laudatus ad omnia* 1410 ottobre 16<sup>8</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1436<sup>9</sup>

<sup>26</sup> *Notarile* 23.

<sup>27</sup> *Rogiti Camerali* 207, 1444 set. 2 (insieme a Maffiolo Ciocca); 1444 ott. 30 (con Francescolo Ciocca) e 1445 apr. 12 (con Francescolo e Maffiolo Ciocca); abita come il padre a porta Nuova, nella parrocchia di S. Fedele.

<sup>1</sup> *Pergamene per Fondi* 336.

<sup>2</sup> Il figlio Pietro Paolo si sottoscrive come *filius quondam domini Arrighini (ibidem)*.

<sup>3</sup> Uno dei due era stato erroneamente attribuito ad un inesistente «Agostino Ciocca». Si veda la descrizione archivistica in appendice al volume.

<sup>4</sup> Sono sicuramente di mano del Ciocca i quaderni anteriori al 1466, mentre la documentazione successiva, priva di sottoscrizione del notaio, dovrebbe essere da attribuire al figlio Pietro Paolo che gli successe nelle funzioni di notaio degli abati di S. Ambrogio (vedi scheda relativa).

<sup>5</sup> L'inventario SA 4 indica la cartella come intestata a «Ciocca Girolamo e Ciocca diversi, 1421- 1549».

<sup>6</sup> Si tratta complessivamente di 65 atti di datazione compresa tra il 23 giugno 1413 e il 31 ottobre 1463.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>8</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>9</sup> *Pergamene per Fondi* 335, 1436 mar. 20.

Residenza: p. C., S. Protaso in campo (1405<sup>10</sup>)  
 p. R., S. Zenone alla porta (1410<sup>11</sup> - 1413<sup>12</sup>)  
 p. V., SS. Nabore e Felice (1422<sup>13</sup>- 1462<sup>14</sup>)  
 p. V., S. Pietro alla vigna (1425<sup>15</sup>)  
 p. V., S. Valeria (1458<sup>16</sup>)

Arrighino C. (Giochi) appartiene all'importante famiglia notarile che nel XV secolo fornì alla curia arcivescovile milanese numerosi notai e tre cancellieri.

Figlio di Antonio, fu fratello di Francescolo, anch'egli attivo come notaio della curia nella prima metà del XV secolo<sup>17</sup>, e di Pietro<sup>18</sup>; di Gusmerio, presente come testimone ad un atto nel 1434<sup>19</sup>; di Giovanni, che ricoprì la stessa funzione nel 1447<sup>20</sup>, e forse anche di un certo Paganino, canonico della collegiata di Segrate, fanciullo di età compresa tra il 7 e i 14 anni, che nel 1423 incaricava Arrighino, Pietro e Francescolo di prendere possesso del proprio beneficio<sup>21</sup>.

Il C. fu attivo come notaio almeno a partire dal 1413<sup>22</sup> e fino al 1463<sup>23</sup>; tuttavia la documentazione rogata da lui è andata in buona parte dispersa. Gli atti superstiti dimostrano chiaramente i forti legami del notaio e della sua famiglia

<sup>10</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>11</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>12</sup> *Pergamene per Fondi* 334, 1413 giu. 23.

<sup>13</sup> *Notai* 28, fasc. *Giochi Arrighino, quaternus instrumentorum* 1422 mar. 11 - ago. 22.

<sup>14</sup> *Rogiti Camerali* 217, fasc. *Istromenti originali di Arrighino Ciocca*. È probabile che conservi la stessa residenza fino alla morte e che essa passi poi al figlio Pietro Paolo.

<sup>15</sup> *Notarile* 113, 1425 ott. 16. È l'unica attestazione che abbiamo di questa residenza.

<sup>16</sup> *Rogiti Camerali* 217, fasc. *Istromenti originali di Arrighino Ciocca*. È l'unica attestazione che abbiamo di questa residenza.

<sup>17</sup> Si veda la scheda a lui dedicata.

<sup>18</sup> Segnaliamo le presenze di Francescolo e Pietro nella documentazione rogata da Arrighino: *Pergamene per Fondi* 334, 1413 giu. 23 e 1417 set. 7 (atti rogati da Arrighino, ma scritti da Francescolo); *Rogiti Camerali* 217, fasc. *Istromenti originali di Arrighino Ciocca*, 1422 dic. 28, 1423 gen. 15 (Francescolo presente come testimone); 1423 apr. 28 (Pietro presente come testimone). Da un atto rogato da Maffiolo Ciocca sappiamo che nel 1432 Pietro era beneficiario di S. Zenone alla porta Romana (*Notarile* 114, 1432 mag. 24), mentre la mancanza del patronimico ci impedisce di identificarlo con certezza con l'omonimo rettore di S. Vittore alla Crocetta (*ibid.*, quaderno 1433 dic. 27 - 1433 gen.).

<sup>19</sup> *Ibid.*, 1434 mar. 30.

<sup>20</sup> *Pergamene per Fondi* 335, 1447 nov. 22. Risiedeva a porta Vercellina, nella parrocchia di S. Nicolao foris.

<sup>21</sup> *Notarile* 341, 1423 lug. 26.

<sup>22</sup> *Pergamene per Fondi* 334, 1413 giu. 23.

<sup>23</sup> Vedi sopra, n. 4. Per gli anni intermedi abbiamo notizia anche di qualche sua presenza come testimone ad atti rogati da altri notai - così, ad esempio, 1424 mag. 16 (*Notarile* 449), 1436 feb. 16 (*Appendice Notai* 9, fasc. *Calvi Ambrosino*), 1437 ott. 5 (*Notarile* 139) - e di un documento rogato da lui per il capitolo della collegiata milanese di S. Ambrogio (ARCHIVIO CAPITOLARE DI S. AMBROGIO, pergamena 24/b, 1433 lug. 5).



con il monastero milanese di S. Ambrogio, nel cui archivio erano conservati e dal quale sono giunti all'Archivio di Stato di Milano.

A partire dal 1413, infatti, il C. roga una lunga serie di documenti per l'importante cenobio milanese, relativi soprattutto all'amministrazione dell'ingente patrimonio fondiario. Nel 1421 il C. si qualifica come scriba dell'abate Manfredo Della Croce per il quale roga numerosi atti relativi a collazioni beneficarie<sup>24</sup>, e dal *quaternus instrumentorum* del 1423 apprendiamo che egli aveva una propria *camera scriptorie* presso il monastero<sup>25</sup>. Nel 1425<sup>26</sup> lo incontriamo per la prima volta come economo del monastero di S. Ambrogio, una carica che gli fu confermata dall'arcivescovo Bartolomeo Capra nel 1426, dopo la morte dell'abate Manfredo Della Croce<sup>27</sup>, e che ricoprì nuovamente nel 1434<sup>28</sup>, quest'ultima volta con un certo Cristoforo da Misinto. Nel 1433 egli redasse, inoltre, l'atto di elezione del nuovo abate di S. Ambrogio, Facino Stefano Ghilini<sup>29</sup>.

Sappiamo, inoltre, che egli aveva ricevuto dal monastero l'investitura enfiteutica di alcuni beni fondiari<sup>30</sup> e che anche suo padre, Antonio di Paganolo<sup>31</sup>, era stato legato al monastero di S. Ambrogio, ricoprendo la funzione di podestà di Civenna e Limonta nel 1423<sup>32</sup>.

Il C. morì sicuramente dopo il 31 ottobre 1463, data dell'ultimo atto da lui rogato che abbiamo potuto rinvenire<sup>33</sup>. Il 4 marzo 1477 il figlio Pietro Paolo fece realizzare un sepolcro per i genitori, Arrighino e la moglie, Maddalena Vismara, la cui pietra tombale, decorata da un bassorilievo con un uomo inginocchiato di fronte alla Vergine in trono con il Bambino, è tuttora visibile lungo la parete sinistra del quadriportico della basilica ambrosiana<sup>34</sup>.

<sup>24</sup> *Rogiti Camerali* 217, fasc. *Istromenti originali di Arrighino Ciocca*.

<sup>25</sup> *Appendice Notai* 28, fasc. *Giochi Arrighino*.

<sup>26</sup> *Notarile* 113, 1425 set. 30.

<sup>27</sup> *Notarile* 341, 1426 ago. 22.

<sup>28</sup> *Notarile* 114, 1434 dic. 17.

<sup>29</sup> *Pergamene per Fondi* 341. Il Ghilini fu eletto secondo le procedure fissate dal decreto sulle elezioni pubblicato nella XII sessione del Concilio di Basilea nel 1433, cfr. BELLONI, p. 19.

<sup>30</sup> Abbiamo notizia di un sedime, sito a porta Vercellina, nella parrocchia di S. Nicolao, del quale era stato originariamente investito uno dei figli del C., Giovanni Clemente, e che alla morte di questi era passato al padre (*Pergamene per Fondi* 456, fasc. 196 A, 1469 mar. 11), e di altri due terreni, siti anch'essi a porta Vercellina, concessi allo stesso C. e passati poi al suo figlio ed erede Pietro Paolo (*ibid.*, 1470 mag. 7).

<sup>31</sup> Presente come testimone o pronotaio in atti rogati da Arrighino in diverse occasioni (*Appendice Notai* 28, fasc. *Giochi Arrighino*, 1422 giu. 21, 1423 gen. 15, 1423 apr. 12).

<sup>32</sup> *Appendice Notai* 28, fasc. *Giochi Arrighino*, 1423 apr. 24.

<sup>33</sup> *Pergamene per Fondi* 336.

<sup>34</sup> La lapide reca anche due stemmi con la campana e le sigle AR e PE e la scritta «Sepulchrum hoc posuit Petrus Henrichino Cioche et Magdalene Vincemalle parentibus». Oggi si trova murata sotto la quinta campata sinistra del quadriportico.

Il destino della sua documentazione non ci è noto. Alcuni degli originali conservati tra le pergamene del *Fondo di Religione*, infatti, sono stati estratti dal notaio Enrico Monza di Luigi tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo: tuttavia nella propria sottoscrizione il Monza non fa riferimento ad un'unica e definitiva concessione della *facultas expletandi*, ma a due diverse, la prima del 1492<sup>35</sup>, la seconda del 1503<sup>36</sup>. È quindi possibile che non si trattasse della definitiva consegna al Monza delle imbreviature rogate dal nostro, ma di concessioni *ad hoc*, effettuate su richiesta delle parti interessate<sup>37</sup>.

Arrighino ebbe almeno tre figli: Antonio Luca, presente come pronotaio in suoi atti del 1440<sup>38</sup>, Giovanni Clemente, affittuario di un sedime del monastero di S. Ambrogio<sup>39</sup> e avviato come il padre alla carriera notarile<sup>40</sup>, e il già menzionato Pietro Paolo, successore di Arrighino nella funzione di notaio degli abati di S. Ambrogio<sup>41</sup>. Ignoriamo se Pietro Paolo possa essere identificato con il Pietro, residente a porta Vercellina, nella parrocchia dei SS. Nabore e Felice, presente come pronotaio in un atto rogato in casa di Baldassarre Capra nel 1470<sup>42</sup>.

È possibile che presso il suo banco nel monastero di S. Ambrogio Arrighino abbia anche istruito degli allievi. In diverse occasioni, infatti, il C., occupato personalmente da altre questioni, si limitò a sottoscrivere i documenti, che furono materialmente scritti da altri. Il ruolo di scrittore fu ricoperto nel corso degli anni da diversi personaggi: se nel 1413 e nel 1417 se ne occupò Francesco Ciocca, fratello di Arrighino e come lui notaio della curia<sup>43</sup>, più avanti nel tempo gli subentrarono i figli di Arrighino, Giovanni<sup>44</sup> e Pietro Paolo<sup>45</sup>, ma anche personaggi estranei alla famiglia, quali i fratelli Pietro e

<sup>35</sup> Si vedano ad esempio *Pergamene per Fondi* 335, 1443 feb. 18, nov. 9 e nov. 15.

<sup>36</sup> Si vedano ad esempio gli atti del 22 novembre 1456, 13 gennaio 1458 e 11 gennaio 1460 (*ibidem*).

<sup>37</sup> Un atto del 10 marzo 1432 fu invece estratto da Giovanni Evangelista da Liscate per autorità concessagli dagli abati del collegio dei notai l'8 giugno 1509 (*ibidem*). In questo caso si tratta sicuramente di una concessione limitata al singolo documento.

<sup>38</sup> *Rogiti Camerali* 217, fasc. *Istromenti originali di Arrighino Ciocca*, 1440 gen. 4 e 8.

<sup>39</sup> *Pergamene per Fondi* 456, fasc. 196 A, 1469 mar. 11. A questa data Giovanni Clemente risulta deceduto da tempo.

<sup>40</sup> Crediamo infatti che Giovanni Clemente sia da identificare con il Giovanni che a partire dal 22 novembre 1447 si incarica talvolta della redazione materiale degli atti paterni (*Pergamene per Fondi* 335. Si vedano anche 1447 nov. 22 e 1449 mar. 20). Giovanni scompare ben presto dalla documentazione e ciò ci induce a ritenere che egli possa essere morto in giovane età.

<sup>41</sup> Vedi scheda relativa.

<sup>42</sup> *Notarile* 769, 1470 gen. 25.

<sup>43</sup> *Pergamene per Fondi* 334, 1413 giu. 23 e 1417 set. 7.

<sup>44</sup> Vedi sopra, nota 40.

<sup>45</sup> *Pergamene per Fondi* 335, 1456 ago. 24.

Ambrogio *de Machaneis*<sup>46</sup>, Giovanni Andrea Dugnani<sup>47</sup> e Pietro Cermenati<sup>48</sup>: la scarsa documentazione disponibile non ci consente, tuttavia, di attingere informazioni più dettagliate al riguardo.

(Cristina Belloni)

64. CIOCCA EVANGELISTA DI GIOVAN PIETRO  
† post 1525 giugno 1<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 4653 - 4656, *Appendice Notai* 10, fasc. *Campani Evangelista*<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1488 - 1526<sup>3</sup> (*Notarile* 4653 - 4656)  
1498 - 1500 (*Appendice Notai* 10, fasc. *Campani Evangelista*)

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1488 - 1526)<sup>4</sup> e 1824 (1503 - 1506), NO 3, NO 5 (Evangelista Giochi, 1499 - 1519), NO 9 (1503 - 1506), NO 10 (*De Chiocbis Evangelista*, 1488 - 1525), NO 12 (Campana, Campani, Ciocca)

*Rubriche notai* 2415

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1504 ottobre [22]<sup>5</sup>  
*laudatus ad omnia* 1504 ottobre 23<sup>6</sup>

Creato notaio di curia: 1499 marzo 15<sup>7</sup>

Cancelliere: 1506<sup>8</sup> - 1516<sup>9</sup>

<sup>46</sup> Figli di Antonio e residenti a porta Vercellina, nella parrocchia di S. Michele alla Chiesa. Pietro è attestato il 12 febbraio e il 5 ottobre 1439, Ambrogio il 14 giugno 1453 (*ibidem*).

<sup>47</sup> *F. q. domini Petri*, abitante a porta Ticinese, nella parrocchia di S. Ambrogio in Solariolo (*ibid.*, 1452; una lacuna nella pergamena impedisce di individuare mese e giorno).

<sup>48</sup> *F. q. domini Iohannis*, residente a porta Comasina, nella parrocchia di S. Protaso ad monachos (*ibid.*, 1454 lug. 21).

<sup>1</sup> In tale data ricevette la *facultas expletandi* le imbreviature paterne, come risulta da una sua sottoscrizione in *Notarile* 1346, 1509 lug. 27.

<sup>2</sup> Cfr. inoltre MARGAROLI, n. 1075, 1594.

<sup>3</sup> Cfr. nota 24.

<sup>4</sup> In questo primo elenco compare anche la voce Evangelista Campana (1498 - 1500). Per l'identità tra Campana e Ciocca vedi sotto.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Notarile* 3657; per la sua nomina a notaio di curia si rimanda alle considerazioni fatte nella scheda biografica.

<sup>8</sup> *Notarile* 4654.

<sup>9</sup> *Notarile* 4655: si tratta dell'ultima attestazione del titolo.

Residenza: p. O., S. Martino in Compito (1504<sup>10</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti dei notai Maffiolo Ciocca di Giacomo, Giovan Pietro Ciocca di Andrea<sup>11</sup>

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Marcantonio Ciocca di Andrea<sup>12</sup>

Evangelista Ciocca, chierico<sup>13</sup>, notaio e cancelliere della curia arcivescovile, proviene da una delle famiglie più attive ed importanti della curia. Fu infatti nipote, figlio, fratello, zio di notai di curia.

Accanto al padre Giovan Pietro, a sua volta notaio e cancelliere della curia, il C. potrebbe avere compiuto l'apprendistato<sup>14</sup>. Il legame professionale tra i due notai e cancellieri è testimoniato anche dalla presenza di atti di Giovan Pietro nella documentazione del figlio; è inoltre possibile che proprio il padre sia stato il rogatario, almeno sino all'anno 1500, di alcuni atti conservati nelle filze del C.

Agli anni 1500 e 1501 risalgono pochi atti intestati non ad «Evangelista Ciocca» ma ad «Evangelista Campana», notaio di curia<sup>15</sup>. Torna nella documentazione un'ambiguità già presente nell'atto di nomina del C. a notaio di curia, nel quale il cognome 'Campana' è corretto in 'Ciocca'. Siamo di fronte in effetti ad un solo notaio, il C., che tra il 1498 e il 1501 si firma saltuariamente Campana; non solo, infatti, sulla rubrica degli atti del C., conservata separatamente dal resto della documentazione del notaio<sup>16</sup>, sono registrati anche atti rogati dal

<sup>10</sup> *Matricole Notai* 5; è però probabile che il C. abbia sempre abitato nella stessa porta e parrocchia.

<sup>11</sup> Per quanto riguarda Maffiolo Ciocca, la *facoltà* gli fu concessa dal vicario generale Rufino Belingeri il 12 aprile 1518 con atto rogato dal notaio di curia Giuliano Barenghi (*Notarile* 114, inserto in un atto del 1437 ott.). La *facultas expletandi* le imbreviature paterne gli fu, invece, attribuita il 1° giugno 1525 dal vicario generale Giovanni Maria Tonsi con atto rogato dal notaio della curia Giovan Pietro da Bernareggio, come risulta dalla sottoscrizione apposta ad un atto del 27 luglio 1509 conservato in *Notarile* 1346.

<sup>12</sup> *Notarile* 4654; il dato è ricavato dalla sottoscrizione apposta il giorno 24 maggio 1569 dal notaio Marcantonio Ciocca alla copia di un atto del C. risalente al 21 aprile 1506. È possibile che la licenza sia stata stesa dal notaio Francesco Bossi in data 16 settembre 1539.

Il 14 giugno 1508, inoltre, durante una sua assenza da Milano il vicario generale Sebastiano Gilberti conferì a Giovan Pietro Ciocca, padre di Evangelista, la *facultas expletandi* dei suoi atti (*Notarile* 3652).

<sup>13</sup> *Notarile* 4653, 1500 mar. 13.

<sup>14</sup> Diverse le attestazioni della presenza di Evangelista e dei fratelli Stefano, Battista, Andrea, ad atti rogati dal padre.

<sup>15</sup> *Notarile* 4653, 1500 giu. 3.

<sup>16</sup> *Rubriche Notai* 2415.

Campana e conservati sotto forma di imbreviature in *Appendice Notai* 10, fasc. *Campani Evangelista*<sup>17</sup>, ma anche un fratello del C. si firma almeno in un'occasione 'Campanus' definendosi *campanus miles*<sup>18</sup>.

Le competenze di Evangelista in qualità di cancelliere furono ampie e diversificate. Della documentazione prodotta dal C. come cancelliere della curia fanno parte la nomina di Paolo *de Citadinis* a *vicarius causarum forensium*<sup>19</sup> e la pubblicazione della nomina di Antonio *Axeretus* a vicario generale degli appelli<sup>20</sup>; per il vicario arcivescovile Sebastiano Gilberti stende la nomina di Luigi *de Gluxiano* a notaio della curia<sup>21</sup>.

A partire dal 1502 aumentano nelle carte del C. gli atti di processi svolti alla presenza del vicario arcivescovile che vedono coinvolti ecclesiastici, singoli e enti; l'attività di raccolta di informazioni necessarie per potere procedere ad investiture livellarie perpetue e a permutate di beni e benefici ecclesiastici; i fascicoli relativi alle assegnazioni di benefici (soprattutto cappellanie) da parte dei successivi vicari arcivescovili. Non mancano esempi di interventi nell'amministrazione della diocesi.

Stese inoltre alcuni atti relativi alla gestione della mensa arcivescovile per i *negotiorum gestores* Bassiano *de Ponte* (1491), Francesco *de Sforzosis* (1495), Nicola Toscani (1501), Tommaso Gallarati (1506; 1508; 1509; 1513).

La sua posizione di cancelliere lo portò ad avere contatti con molti enti ecclesiastici lombardi. Tra i tanti, però, si segnala il rapporto con la cattedrale milanese e, in particolare, con il capitolo degli ordinari per il quale stese un notevole numero di *confessiones* per pagamento di fitti<sup>22</sup>. Al C. si rivolse in diverse occasioni anche il vescovo suffraganeo Matteo dell'Olmo in qualità di cappellano della cappella di S. Giovanni Evangelista nella cattedrale.

Diversi gli atti rogati per la collegiata milanese di S. Nazaro in Brolo.

La sua attività di procuratore *ad causas* è attestata almeno una volta, quando l'ordinario Pietro Antonio *de la Cassina* lo nominò procuratore insieme ad altri notai della curia<sup>23</sup>; tra costoro Paolo Barengi, Innocenzo Vismara e Giovanni Antonio Confalonieri, il causidico Antonio Picchi e lo scrittore della curia Battista Villa sembrano avere avuto con il C. una maggiore frequentazio-

<sup>17</sup> Per rispettare gli strumenti di corredo attualmente disponibili, si è scelto di mantenere separate le schede archivistiche della documentazione intestata al notaio.

<sup>18</sup> *Notarile* 1330, 1475 mag. 18.

<sup>19</sup> *Notarile* 4654, 1507 ott. 3.

<sup>20</sup> *Notarile* 4655, 1516 lug. 18; l'atto comprende anche una trascrizione della nomina vera e propria avvenuta il 3 luglio 1516 a Ferrara.

<sup>21</sup> *Notarile* 4655, 1512 feb. 6; nell'atto è inserita anche la nomina a notaio di curia di Nicola Legnani stesa il 21 gennaio 1497 dal cancelliere Giovan Pietro Ciocca.

<sup>22</sup> Il rapporto con il Duomo sembra interrompersi, o diminuire sensibilmente, tra il 1510 e il 1512.

<sup>23</sup> *Notarile* 4654, 1506 set. 22.

ne rispetto agli altri notai.

Non sappiamo quando sia morto il C.; l'ultimo atto certamente suo è del 27 novembre 1522<sup>24</sup>, mentre l'ultima attestazione che lo riguarda risale all'1 giugno 1525 e riguarda il conferimento della *facultas expletandi* le imbreviature pateme<sup>25</sup>.

(Elena Salanti)

65. CIOCCA FRANCESCOLO DI ANTONIO

† post 1447 marzo 8<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 342, fasc. *De Giochbis (Ciocca) Francesco*

Estremi cronologici: 1414 - 1443

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 10 (1421 - 1443<sup>2</sup>), NO 12

Altri suoi atti in: *Appendice Notai* 28, fasc. *Giochbis (de) Gio.*<sup>3</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1416 marzo 18<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: estremi non noti

Residenza: p. R., S. Zenone alla Porta (1416<sup>5</sup>)

p. R., S. Vittore alla crocetta (1420<sup>6</sup> - 1431<sup>7</sup>; 1438<sup>8</sup>; 1442<sup>9</sup>)

p. O., S. Stefano in Brolo (1432<sup>10</sup> - 1434<sup>11</sup>)

p. O., S. Babila *intus* (1434<sup>12</sup>)

p. O., S. Stefano in Brolo (1435<sup>13</sup>)

p. O., S. Vito in Pasquiolo (1439<sup>14</sup> - 1447<sup>15</sup>)

<sup>24</sup> *Notarile* 4656; l'ultimo atto presente nella documentazione del C., steso il giorno 19 gennaio 1526, potrebbe infatti non essere suo.

<sup>25</sup> Vedi sopra, nota 1.

<sup>1</sup> *Rogiti Camerali* 208.

<sup>2</sup> L'inventario segnala anche un *De Chiocbis Franciscus*, la cui documentazione è segnalata «presso Giacomo Antonio Vacca».

<sup>3</sup> Il fascicolo reca sulla camicia l'intestazione a Giovanni Ciocca, ma conserva anche un *quaternus instrumentorum* intestato a «Franciscus de ....is».

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> *Rogiti Camerali* 202, 1420 ott. 10.

<sup>7</sup> *Rogiti Camerali* 204, 1431 ott. 8.

<sup>8</sup> *Rogiti Camerali* 206, 1438 feb. 8.

<sup>9</sup> *Rogiti Camerali* 207, 1442 mar. 29.

<sup>10</sup> *Rogiti Camerali* 204, 1432 ott. 3.

<sup>11</sup> *Ibid.*, 1434 ago. 30.

<sup>12</sup> *Notarile* 114, 1434 dic. 17.

<sup>13</sup> *Ibid.*, 1435 mar. 1.

<sup>14</sup> *Rogiti Camerali* 205, 1439 set. 23.

<sup>15</sup> *Rogiti Camerali* 208, 1447 mar. 8.

Due ragioni rendono difficoltosa la ricostruzione della figura e della produzione documentaria di Francesco Ciocca, figlio di Antonio e fratello di un altro notaio ecclesiastico milanese, Arrighino: in primo luogo la scomparsa di gran parte della documentazione da lui prodotta; in seconda istanza l'esistenza accertata negli stessi anni in cui il nostro fu attivo di un altro Francesco Ciocca, figlio del notaio di curia Maffiolo e presente come pronotaio ad atti rogati dal notaio di curia Beltramino Carcani nel 1431<sup>16</sup> e dal padre Maffiolo almeno dal 1432<sup>17</sup>, la cui attività come notaio ci è attestata da un atto risalente al 7 maggio 1433<sup>18</sup>.

Tuttavia riteniamo che si possa attribuire a Francesco di Antonio la documentazione conservata nel fascicolo a lui intestato in *Notarile* 342, oltre ad un *quaternus instrumentorum* conservato nella cartella 28 del fondo *Appendice Notai* ed erroneamente attribuito negli inventari a Giovanni Ciocca.

Tale documentazione e le notizie che ci provengono dalle filze di altri notai ci consentono di accertare che Francesco fu attivo almeno dal 1413 al 1447<sup>19</sup>. Gli atti risultano rogati per enti ecclesiastici di Milano e della diocesi, il che sembra confermare la qualifica di notaio della curia arcivescovile attribuitagli dall'inventario NO 10 per gli anni 1421 - 1443.

Per quanto riguarda la sua formazione professionale e i suoi rapporti con altri notai della curia arcivescovile, il maggior numero di testimonianze ci giungono dalle filze di un altro importante notaio della curia milanese, il già menzionato Beltramino Carcani. A partire dal 1420<sup>20</sup> Francesco compare frequentemente come testimone nella documentazione rogata dal Carcani e in alcune occasioni si occupa della stesura materiale degli atti<sup>21</sup>: questo ci induce a ritenere che il Ciocca fosse uno stretto collaboratore del Carcani e che si sia formato nel suo studio. Agli inizi degli anni Trenta, inoltre, Francesco manteneva qualche legame anche con lo studio di Ambrogio Ciocca<sup>22</sup>.

---

<sup>16</sup> *Rogiti Camerali* 204, 1431 apr. 10. Risiede a porta Romana, nella parrocchia di S. Vittore alla Crocetta.

<sup>17</sup> Si veda la scheda di Maffiolo Ciocca.

<sup>18</sup> Si tratta del transunto di lettere dell'imperatore Sigismondo del Lussemburgo, che reca la sottoscrizione come rogatario di Francesco Ciocca di Maffiolo (*Notarile* 342, fasc. *De Giochis [Ciocca] Francesco*).

<sup>19</sup> Rispettivamente *Pergamene per Fondi* 334 (scrive un atto rogato dal fratello Arrighino) e *Rogiti Camerali* 208, 1447 mar. 8.

<sup>20</sup> *Rogiti Camerali* 202, 1420 ott. 10.

<sup>21</sup> Cfr. 1432 dic. 10 (*Religione P.A.* 144 e imbreviatura in *Rogiti Camerali* 204); 1442 apr. 19 e mag. 7 (*Religione P.A.* 189 e imbreviatura in *Rogiti Camerali* 206); 1443 nov. 20 (*Religione P.A.*, 170 e imbreviatura in *Rogiti Camerali* 206) e 1446 ott. 1 (*Religione P.A.* 189 e imbreviatura in *Rogiti Camerali* 208).

<sup>22</sup> L'ipotesi è suffragata dalla presenza di due atti rogati in casa del Ciocca (*Appendice Notai* 28, fasc. *Giochis [de] Gio.*, 1432 nov. 17 e dic. 9) e di tre procure concesse allo stesso causidico (*ibid.*).

Francescolo morì successivamente all'8 marzo 1447, data a cui risale la sua ultima presenza accertata ad un atto rogato da Beltramino Carcani<sup>23</sup>. Ebbe un figlio, Luigi, residente anch'egli a porta Romana, nella parrocchia di S. Zenone alla Crocetta, cui nel 1486 fu affidata la tutela di Arrighino, figlio del defunto Pietro Paolo Ciocca<sup>24</sup>.

(Cristina Belloni)

66. CIOCCA GIACOMOLO DI MAFFIOLO

† post 1406 maggio 6<sup>1</sup> - ante 1407 aprile 25<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 28, fasc. *Ciocca Giacomolo; ibid.*, fasc. *Giochi Giovanolo*<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1362 - 1404<sup>4</sup>

Attestato negli inventari: NO 1, (Ciocca Giacomolo e Giochi Giacomolo, 1362 - 1428), NO 2 - 1808 e 1824 (1362 - 1428), NO 4 (Giochi Giacomolo, 1395 - 1399), NO 9 (1362 - 1428<sup>5</sup>), NO 10 (1363 - 1428<sup>6</sup>), NO 12 (Ciocca Giacomino)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1350 marzo 8<sup>7</sup>

*laudatus ad omnia* 1354 maggio 13<sup>8</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1365<sup>9</sup>

<sup>23</sup> *Rogiti Camerali* 208.

<sup>24</sup> *Notarile* 1337, 1486 mar. 4. Pietro Paolo Ciocca era figlio di Arrighino, fratello di Francescolo, ed era quindi cugino di Luigi.

<sup>1</sup> *Notarile* 23. L'atto, conservato tra le imbreviature di Ambrogio Ciocca, è attribuito a Giacomolo da una nota marginale.

<sup>2</sup> *Notarile* 273.

<sup>3</sup> L'intestazione del fascicolo a Giovannolo Ciocca è sbagliata. L'esame della documentazione ha consentito, infatti, di individuare su numerosi fascicoli la sottoscrizione di Giacomolo Ciocca e il confronto calligrafico e stilistico ci permette di affermare con sicurezza che gli atti siano da attribuire nella loro totalità a questo notaio.

<sup>4</sup> A tale documentazione, se prestiamo fede alla nota marginale che lo attribuisce a Giacomolo, va aggiunto l'atto 1406 mag. 6 conservato tra le imbreviature del figlio Ambrogio (*Notarile* 23).

<sup>5</sup> Il notaio risulta inserito sia nell'*Elenco dei notai i cui atti sono andati totalmente perduti* (pp. 108-110), sia in quello dei *Notai i cui atti sono andati parzialmente perduti* (pp. 111-130).

<sup>6</sup> L'inventario segnala anche un *De Chiochis Jacomellus*, la cui documentazione è segnalata «presso Giacomo Antonio Vacca».

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>8</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>9</sup> A tale data risale la prima attestazione (*Appendice Notai* 28, fasc. *Giochi Giovanolo*, 1365 giu. 18).



Residenza: S. Pietro *ad Donatum* (1350<sup>10</sup>)

p. O., S. Michele sotto il Duomo (1354<sup>11</sup>)

p. O., S. Zenone in Pasquirolo (1373 - 1404<sup>12</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti dei notai Ambrogio *de Cumis*<sup>13</sup>

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Ambrogio Ciocca di Giacomolo<sup>14</sup>; Maffiolo Ciocca di Giacomolo<sup>15</sup>; Giovanni Ciocca di Ambrogio; Giovan Pietro Ciocca di Andrea<sup>16</sup>

Giacomolo Ciocca compare erroneamente nell'inventario NO 9 come notaio la cui documentazione sarebbe andata dispersa. In realtà ci è pervenuto un buon numero di atti rogati da lui, per lo più raccolti in quaderni<sup>17</sup> conservati nella cartella 28 del fondo *Appendice Notai* in un fascicolo erroneamente attribuito a Giovannolo Ciocca.

La prima notizia di Giacomolo che ci è pervenuta riguarda il ricevimento della prima *laudatio* nel 1350: a tale data il figlio di Maffiolo<sup>18</sup> risulta ancora residente nel contado, per la precisione nella pieve di Settala.

Quattro anni dopo, però, quando fu immatricolato come notaio, si era già trasferito a Milano, dove svolse la sua attività fino alla morte.

La documentazione della cartella 28 è divisa in due nuclei.

Un primo gruppo di una quarantina di carte ha la camicia che indica correttamente il notaio. Comprende atti del 1373 e del 1401. Gli atti del 1373 sono stati rogati per i canonici conti delle Valli Svizzere. Gli atti del 1401 – una ventina – sono conservati in un protocollo e riguardano diversi enti ecclesiastici milanesi e della diocesi (S. Nazaro in Brolo, S. Stefano in Brolo, S. Dalmazzo di Milano, S. Pietro in Gessate, S. Pietro di Viboldone, S. Maria di Bellusco, S. Giacomo di Rho, S. Pietro di Cremella, S. Giovanni di Asso), e trattano per lo più la gestione di beni fondiari (investiture).

Credo sia da attribuire allo stesso notaio anche un atto del 6 maggio 1404, privo di camicia e di nome del rogatario, posto nella cartella 28 subito dopo il

<sup>10</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>11</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>12</sup> *Appendice Notai* 28, fasc. *Giochi Giovanolo*.

<sup>13</sup> *Notarile* 9, 1361 set. 25.

<sup>14</sup> *Rogiti Camerali* 202, 1420 giu. 14.

<sup>15</sup> L'assegnazione a Maffiolo avviene in seguito ad un lodo arbitrale conseguente ad una vertenza tra lui e il fratello Ambrogio (*Appendice Notai* 2, fasc. *Arengo [de] Antonio*, 1420 giu. 20). Vedi in proposito la scheda di Ambrogio Ciocca.

<sup>16</sup> Il 12 settembre 1459 Giovan Pietro Ciocca ricevette la *facultas expletandi* le imbreviature di Giovanni Ciocca di Ambrogio e di una serie di notai di cui Giovanni conservava le imbreviature, tra le quali si trovavano quelle di Giacomolo Ciocca (*Notarile* 708).

<sup>17</sup> Si veda la descrizione della sua documentazione.

<sup>18</sup> Il padre risulta ancora vivo il 25 settembre 1361 (*Notarile* 9).

fascicolo di Giacomolo e relativo a S. Pietro in Gessate.

Il secondo gruppo, che comprende qualche centinaio di carte, è attribuito dalla camicia a «Giochi Giovanolo»: in realtà i numerosi documenti, quando riportano il nome del notaio, riportano tutti quello di Giacomolo e la residenza a porta Orientale, nella parrocchia di S. Zenone in Pasquirolo. Si tratta di un nucleo cospicuo, rogato per gli ambienti della curia milanese e per Bassiano *de Roccis*, canonico di Como e collettore apostolico<sup>19</sup>.

Abbiamo notizia di quattro figli di Giacomolo, tutti dediti alla carriera notarile. Due di essi, Ambrogio e Maffiolo, divennero notai della curia arcivescovile<sup>20</sup>, mentre altri due, Stefano e Giovanni<sup>21</sup>, morirono in età abbastanza precoce, tanto che già nel 1420 la documentazione da loro prodotta fu oggetto di una contesa tra i due fratelli superstiti<sup>22</sup>.

Il 20 aprile 1461 Giacomolo Ciocca compare in un elenco di notai defunti dei quali l'arcivescovo Carlo da Forlì conferma la pubblica autorità<sup>23</sup>.

Egli morì prima del 25 aprile 1407, quando i figli Maffiolo e Ambrogio si definiscono appunto «filii quondam domini Iacobi»<sup>24</sup>. Ignoriamo a chi fossero affidate allora le sue imbreviature – forse a uno dei figli morti anteriormente al 1420, Giovanni o Stefano. A partire dal 20 giugno 1420, comunque, esse passarono alla custodia di un terzo figlio, Maffiolo<sup>25</sup>, quindi al nipote Giovanni di Ambrogio, e, alla morte di questi, a Giovan Pietro Ciocca<sup>26</sup>.

(Cristina Belloni)

#### 67. CIOCCA GIOVANNI DI AMBROGIO

† 1459 post aprile 27<sup>1</sup> - ante settembre 12<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 139 - 141<sup>3</sup>

<sup>19</sup> P. OSTINELLI, *Il governo delle anime...*, cit., p. 29 segnala diversi atti prodotti dal Ciocca per gli ordinari della cattedrale milanese. L'autore, riprendendo la notizia dall'inventario NO 9, segnala la documentazione come scomparsa, ma non possiamo escludere che anche questi atti siano in realtà presenti nei fascicoli erroneamente attribuiti a Giovanni Ciocca.

<sup>20</sup> Si vedano le schede relative.

<sup>21</sup> Probabilmente anch'egli fu notaio di curia (si veda la sua biografia).

<sup>22</sup> Si veda in proposito la scheda di Ambrogio Ciocca.

<sup>23</sup> *Sforzesco* 671.

<sup>24</sup> *Notarile* 273.

<sup>25</sup> Vedi sopra.

<sup>26</sup> *Notarile* 708, 1459 set. 12.

<sup>1</sup> *Notarile* 1322.

<sup>2</sup> *Notarile* 708.

<sup>3</sup> Cfr. inoltre MARCORA, *Gabriele Sforza*, pp. 274-277; 283-284; 286-288; ID., *Il testa-*

Estremi cronologici: 1430<sup>4</sup> - 1459

Attestato negli inventari: NO 1 (1401 - 1467), NO 2 - 1808 (1401 - 1457), NO 3 (1401 - 1467), NO 10 (1400 - 1469)

Altri suoi atti in: *Notarile* 1371<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1435<sup>6</sup>

Cancelliere: 1453<sup>7</sup> - 1459<sup>8</sup>

Residenza: p. N., S. Fedele (1433<sup>9</sup> - 1459<sup>10</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti dei notai Giacomolo Ciocca di Maffiolo, Ambrogio Ciocca di Giacomo, Pietro Ciocca, Ambrogio Aresi di Comolo<sup>11</sup>

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giovan Pietro Ciocca di Andrea, Ambrogio Blassoni di Pietro<sup>12</sup>

Giovanni Ciocca di Ambrogio occupa un posto di rilievo tra i notai della curia arcivescovile nella prima metà del Quattrocento, tuttavia abbiamo poche informazioni sulla sua vita, soprattutto negli anni giovanili. Non ci è pervenuta la sua immatricolazione al collegio dei notai di Milano. Sappiamo soltanto che fu figlio di Ambrogio, che ricoprì prima di lui la funzione di notaio della curia e di cui egli ricevette le imbreviature dopo la morte.

All'inizio della sua carriera la clientela del C. è costituita per lo più da ecclesiastici milanesi che agiscono come esecutori apostolici, mentre a partire dal 1434 roga prevalentemente per i vicari generali dell'arcidiocesi: Berteto da

---

*mento di Fra Gabriele Sforza, arcivescovo di Milano*, «Memorie Storiche della Diocesi di Milano», II, Milano 1955, pp. 334-337; *id.*, *Carlo da Forlì*, pp. 294-295, 307-308; MARGAROLI, n. 481.

<sup>4</sup> All'inizio di *Notarile* 139 vi è un gruppo di atti che coprono con lacune gli anni 1400 - 1413 e che riteniamo siano da attribuire a Giovanni Ciocca di Giacomolo, zio del nostro, alla biografia del quale rimandiamo.

<sup>5</sup> 1453 s.m.

<sup>6</sup> *Notarile* 139. La qualifica di notaio della curia arcivescovile è apposta da Giovanni in testa al *registrum litterarum* di tale anno, ma la sua produzione documentaria induce a ritenere che godesse della qualifica già dagli anni precedenti.

<sup>7</sup> *Notarile* 140, 1453 mar. 12.

<sup>8</sup> Vedi sopra, nota 2.

<sup>9</sup> *Notarile* 114, 1433 mar. 20.

<sup>10</sup> *Notarile* 1322, 1459 apr. 27.

<sup>11</sup> *Notarile* 708, 1459 set. 20. Si tratta dell'atto con cui la *facultas expletandi* dei suoi atti e di quelli degli altri notai custoditi presso di lui fu trasferita a Giovan Pietro Ciocca di Andrea. Secondo l'atto Giovanni Ciocca custodiva anche le imbreviature di altri notai, dei quali, però, non viene fatto il nome.

<sup>12</sup> *Ibidem*. Giovan Pietro ricevette le imbreviature prodotte da Giovanni per la clientela «privata», mentre il Blassoni, ricevette quelle rogate come cancelliere della curia arcivescovile milanese. Alla morte del Blassoni tutte le imbreviature passarono a Giovan Pietro.

Trivuzio, vicario capitolare in sede vacante, quindi Francesco Della Croce, Antonio Pichetti, Zanotto Visconti, Carlo da Forlì, Davide Lanteri. Tra gli atti da lui prodotti per la curia arcivescovile segnaliamo un buon numero di *quaterni litterarum*, che registrano i monitori, gli editti e le monizioni emanati dagli arcivescovi ambrosiani e dai loro vicari generali.

Nei primi anni Quaranta roga anche per il cardinale e legato apostolico Gerardo Landriani durante la sua permanenza a Milano ed appare legato al causidico della curia Antonio Grassi, presso il quale redige sette istrumenti<sup>13</sup>.

L'11 settembre 1439 agisce insieme al congiunto Maffiolo Ciocca in qualità di giudice delegato del vicario generale Francesco Della Croce per la composizione di una controversia tra Giovanni Freganeschi, laico cremonese, ed un ecclesiastico milanese<sup>14</sup>.

Gli impegni con la curia arcivescovile non gli impediscono di conservare una notevole attività extra-curiale. Tra i suoi clienti si segnalano il generale degli umiliati Stefano da Arsago, del quale egli svolge anche le funzioni di cancelliere<sup>15</sup>; diversi prevosti di case appartenenti allo stesso ordine<sup>16</sup>; S. Pietro in Gessate, prima e dopo l'ingresso nella congregazione di S. Giustina; l'ospedale milanese di S. Lazzaro, il capitolo maggiore del Duomo<sup>17</sup>.

Nel 1453 il C. assume la carica di cancelliere della curia arcivescovile che conserverà fino alla morte, avvenuta nel 1459<sup>18</sup>. In tali vesti redige un'importante serie di atti che comprendono la presentazione dei propri titoli di possesso a vari benefici da parte di ecclesiastici milanesi in risposta ad un editto emanato dal vicario arcivescovile nel 1453<sup>19</sup> e una visita pastorale alla pieve di Missaglia<sup>20</sup>.

Il 12 settembre 1459 la *facultas expletandi* le sue imbreviature fu trasferita a Giovan Pietro Ciocca per quanto riguardava gli atti rogati come notaio di curia, e al cancelliere superstite, Ambrogio Blassoni, per gli atti rogati come cancelliere<sup>21</sup>. Aveva presso di sé anche altre imbreviature (quelle del padre, Ambrogio,

<sup>13</sup> *Notarile* 139, 1438 nov. 15; 1439 gen. 28 (tre atti), lug. 13 (2 atti); 1442 giu. 30.

<sup>14</sup> *Rogiti Camerali* 206.

<sup>15</sup> La qualifica compare in un atto del 16 ottobre 1439 (*Notarile* 657). Probabilmente, però, la carica risale almeno all'anno precedente; infatti tra gli atti del C. si conservano i verbali dei capitoli generali dell'ordine degli Umiliati celebrati nel 1438 in S. Maria di Brera di Milano e nel 1441 a Reggio Emilia (rispettivamente *Notarile* 139 e 140).

<sup>16</sup> S. Michele di Monza, le case milanesi di S. Maria degli Ottazi, S. Maria di Brera e SS. Pietro e Paolo in Monforte.

<sup>17</sup> A. FRAZZEL, *Il capitolo maggiore...*, cit., p. 51.

<sup>18</sup> L'ultima segnalazione relativa al suo operato come notaio di curia è del 4 febbraio 1457 (*Notarile* 141).

<sup>19</sup> *Notarile* 141, 1453 ago. 8 - nov. 8. Sull'editto MARCORÀ, *Gabriele Sforza*.

<sup>20</sup> *Notarile* 141, 1455 lug. 15.

<sup>21</sup> Vedi sopra.

del nonno, Giacomo, di Pietro Ciocca e Ambrogio Aresi, tutti notai di curia, ma anche di altri) per le quali pure Giovan Pietro Ciocca ricevette il giorno stesso la *facultas expletandi*<sup>22</sup>.

Il C. sposò Elisabetta Terzaghi e ne ebbe almeno una figlia, Giovannina, citata in un atto del 1447<sup>23</sup>. Elisabetta premorì al marito, che si risposò con Margherita Archinto, segnalata come sua vedova il 14 gennaio 1460<sup>24</sup>.

(Cristina Belloni)

68. CIOCCA GIOVANNI DI GIACOMOLO

† post 1413 agosto 2<sup>1</sup> - ante 1420 giugno 14<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 28, fasc. *Giochis (de) Gio.*

Estremi cronologici: 1398

Attestato negli inventari: NO 3 (Gioghi Giovanni, 1398 - 1432), NO 4 (Gioghi Giovanni)<sup>3</sup>

Altri suoi atti in: *Notarile* 139

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1386 dicembre 1<sup>4</sup>

Attivo come notaio di curia: attestazione incerta<sup>5</sup>

Residenza: p. O., S. Zenone alla Crocetta (1386<sup>6</sup> - 1398<sup>7</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Ambrogio Ciocca di Giacomo<sup>8</sup>, Maffiolo Ciocca di Giacomo<sup>9</sup>

Giovanni Ciocca, figlio di Giacomolo e fratello di Ambrogio e Maffiolo,

<sup>22</sup> *Notarile* 708.

<sup>23</sup> *Notarile* 732, 1447 giu. 30.

<sup>24</sup> *Ibid.* 1382.

<sup>1</sup> *Notarile* 139.

<sup>2</sup> *Rogiti Camerali* 202.

<sup>3</sup> Gli inventari NO 2, NO 3, NO 10 lo identificano, invece, con il nipote, Giovanni di Ambrogio (vedi scheda relativa).

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>5</sup> Non abbiamo trovato alcuna attestazione esplicita del conseguimento della carica. Tuttavia la documentazione da lui prodotta riguarda esclusivamente ecclesiastici.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>7</sup> *Appendice Notai* 28, fasc. *Giochis (de) Gio.*, 1398 ott. 21.

<sup>8</sup> *Rogiti Camerali* 202, 1420 giu. 14.

<sup>9</sup> *Appendice Notai* 2, fasc. *Arengo (de) Antonio*, 1420 giu. 20. Sulla vertenza che trasferì la facoltà da Ambrogio a Maffiolo Ciocca si veda la biografia di Ambrogio Ciocca.

notai della curia arcivescovile, seguì come gran parte degli esponenti della propria famiglia la carriera notarile<sup>10</sup>.

Giovanni compare soltanto negli inventari NO 1 e NO 4, mentre l'inventario NO 10 lo confonde col nipote Giovanni, figlio di Ambrogio. La sua scarna documentazione, infatti, è divisa in due nuclei: un fascicoletto conservato nel fondo *Appendice Notai* ed un gruppo di carte risalenti al periodo 1400 - 1413, inserito in *Notarile* 139, insieme alla documentazione del nipote<sup>11</sup>.

Giovanni fu immatricolato tra i primi notai il primo dicembre 1386, quando risulta residente a porta Orientale, nella parrocchia di S. Zenone: lo stesso indirizzo del padre, in alcuni atti del quale egli compare come testimone alla fine degli anni Novanta<sup>12</sup>. Ed è facile immaginare che proprio al fianco del genitore e dei fratelli Ambrogio e Maffiolo egli abbia appreso i rudimenti dell'arte notarile e abbia preso i primi contatti con gli ambienti della curia arcivescovile ambrosiana, nei quali i congiunti erano ben inseriti.

Benché non abbiamo rinvenuto alcuna attestazione esplicita del conseguimento da parte sua della qualifica di *archiepiscopalis curie notarius*, la poca documentazione di sua mano giunta fino a noi induce a ritenere che la sua attività professionale si sia svolta proprio in tale ambito. I due *quaterni instrumentorum* dell'autunno 1398 conservati nel fondo *Appendice Notai*, infatti, conservano atti rogati esclusivamente per ecclesiastici: da Luchino Brossano, vescovo di Como, ai vicini della chiesa di S. Giacomo di Rho, impegnati nell'elezione del proprio rettore, dal preposito della collegiata milanese di S. Nazaro in Brolo, al beneficiario della chiesa di S. Zenone in Pasquirolo; dalla collegiata di S. Giovanni di Monza, all'ospedale milanese della Colombetta, alla provvista di una prebenda canonica di Cornate. Le carte di *Notarile* 139 sono prodotte per alcuni ordinari del Duomo, per la collegiata cittadina di S. Lorenzo maggiore e per quelle rurali di Seveso, Decimo, Casorate; per l'ospedale di S. Ambrogio e per ecclesiastici milanesi impegnati come esecutori apostolici. Il *quaternus litterarum* del 1403 - 1404, infine, raccoglie atti redatti per il presule ambrosiano Guglielmo da Pusterla ed il suo vicario generale: ed è questa la conferma più evidente dell'appartenenza di Giovanni all'*entourage* della curia arcivescovile.

La carriera di Giovanni avrebbe forse potuto essere lunga e luminosa come quella dei fratelli Ambrogio e Maffiolo, ma con tutta probabilità fu interrotta da una morte precoce. Infatti nel 1420 le sue imbreviature erano già oggetto di una contesa tra i due fratelli superstiti, che aspiravano entrambi ad ottenerne la *facultas expletandi*.

(Cristina Belloni)

<sup>10</sup> Sulla famiglia di Giovanni si vedano le biografie di Giacomolo e Ambrogio Ciocca.

<sup>11</sup> Si veda la descrizione della cartella in appendice al volume.

<sup>12</sup> *Appendice Notai* 28, fasc. *Giocchi Giovanolo*, 1395 feb. 27, 1398 ott. 10 e 13 (il fascicolo conserva in realtà atti rogati da Giacomolo Ciocca, si veda la descrizione archivistica in appendice al volume). A partire dal 1404 compare come teste in atti rogati da Beltramino Carcani (*Rogiti Camerali* 196).

69. CIOCCA GIOVANNI ANTONIO DI ANDREA  
 † post 1496 luglio 27<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 1087 - 1088<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1446 - 1496

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 e 1824 (1493 - 1495<sup>3</sup>), NO 3, NO 10 (Ciocca e *De Cbiochis*, 1442 - 1493)<sup>4</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1451 gennaio 19<sup>5</sup>

*laudatus ad omnia* 1470 novembre 20<sup>6</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1446<sup>7</sup>

Residenza: p. C., S. Tommaso in terramara (1451<sup>8</sup> - 1461<sup>9</sup>)

p. O., S. Paolo in Compito (1470<sup>10</sup>)

Giovanni Antonio Ciocca, figlio di Andrea<sup>11</sup>, appartiene ad un ramo della famiglia Ciocca particolarmente legato alla curia arcivescovile milanese nella seconda metà del Quattrocento: un fratello, Giovan Pietro, ricoprì per quasi un cinquantennio la carica di cancelliere, mentre un terzo fratello, Michele, svolse un ruolo importante come causidico<sup>12</sup>.

La produzione documentaria di Giovanni Antonio copre un cinquantennio, ma non è molto abbondante: due sole cartelle, per un totale di circa 1350 carte, con ampi vuoti cronologici.

Fin dall'inizio della sua carriera la sua clientela è prevalentemente ecclesiastica. Giovanni Antonio roga già dal 1446 per la Fabbrica del Duomo<sup>13</sup>, quindi per collegiate quali S. Stefano in Brolo, S. Lorenzo maggiore e S. Tecla, per enti regolari quali il monastero benedettino di S. Maria del Vigentino, per diversi ecclesiastici milanesi nelle vesti di esecutori apostolici.

Egli roga anche per la curia arcivescovile, con la quale instaura un rapporto

<sup>1</sup> *Notarile* 1088.

<sup>2</sup> Cfr. inoltre MARGAROLI, n. 481, 519.

<sup>3</sup> Anche Giochi, 1464 - 1495.

<sup>4</sup> L'inventario NO 9 segnala come completamente dispersa la documentazione rogata da un certo Giochi Antonio Giovanni tra il 1464 e il 1495.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>7</sup> *Notarile* 1087, 1446 dic. 31.

<sup>8</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>9</sup> *Notarile* 1322, 1461 nov. 18.

<sup>10</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>11</sup> Non siamo in grado di stabilire se l'Andrea Ciocca padre di Giovan Pietro, Giovanni Antonio e Michele sia lo stesso che il 9 agosto 1409 compare insieme ad altri come procuratore di prete Serafino da Gallarate (*Rogiti Camerali*, 200).

<sup>12</sup> Si vedano le relative biografie.

<sup>13</sup> *Notarile* 1087, 1446 dic. 31, atto relativo al «regolamento» della Fabbrica.

che si protrae per tutta la sua carriera, pur subendo un apparente allentamento negli anni 1464 - 1469. Tra gli atti prodotti per i presuli ambrosiani segnaliamo il fascicolo della visita pastorale effettuata dall'arcivescovo Stefano Nardini alle pievi di Corbetta e Magenta<sup>14</sup>.

Un rapporto particolarmente stretto lo lega all'ordine degli Umiliati, un rapporto che si intensifica a partire dagli anni Sessanta. Non soltanto la sua clientela annovera numerose case maschili e femminili, appartenenti a tale ordine, ma almeno dal 1464 egli assume la qualifica di cancelliere del maestro generale degli Umiliati, Filippo Crivelli<sup>15</sup>, e da tale data e fino al 1469 la sua documentazione superstite riguarda in massima parte tale ordine<sup>16</sup>.

Tra il 1471 e il 1479 egli si lega strettamente anche all'Ospedale maggiore di Milano, per il quale roga numerosi atti, non di rado nella sala dei Deputati, presso la sede dell'ente assistenziale. Negli anni seguenti la sua attività per i Deputati si fa meno intensa, senza però venire a mancare.

A partire dal 1479 la sua clientela sembra farsi più varia, pur rimanendo sempre composta in modo pressoché esclusivo da enti ecclesiastici.

Da un atto rogato l'1 febbraio 1474 da Bernardino Carpani risulta che Giovanni Antonio Ciocca fosse un chierico: in tale occasione gli fu conferito dal vicario generale Romano Barni il titolo di notaio della sede apostolica<sup>17</sup>.

Ebbe forse un figlio, Luigi, residente a porta Nuova, nella parrocchia di S. Vittore e i Quaranta Martiri, che fu *laudatus ad offitium* a Milano il 25 settembre 1477<sup>18</sup> e che presenziò come teste ad un atto rogato dallo zio e cancelliere della curia Giovan Pietro Ciocca<sup>19</sup>.

(Cristina Belloni)

70. CIOCCA GIOVANNOLO DI MAFFIOLO  
vedi Ciocca Giacomolo di Maffiolo

71. CIOCCA GIOVAN PIETRO DI ANDREA  
† post 1516 dicembre 11<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 1322 - 1346<sup>2</sup>

<sup>14</sup> *Ibid.*, 1463 lug. 27.

<sup>15</sup> Sottoscrive un atto con tale qualifica il 4 settembre 1464 (*ibidem*).

<sup>16</sup> Cfr. LUNARI, p. 500.

<sup>17</sup> *Appendice Notai* 14, fasc. *Carpani Bernardino*, citato in B. MARIANI, *Romano Barni...*, cit., p. 16.

<sup>18</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>19</sup> *Notarile* 1333, 1479 gen. 26.

<sup>1</sup> *Notarile* 1346.

<sup>2</sup> Originali rogati da Giovan Pietro Ciocca, soprattutto nelle vesti di cancelliere della



Estremi cronologici: 1451 - 1516

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 e 1824 (1475...)<sup>3</sup>, NO 3, NO 10  
(*Ciocca Johannes Petrus e De Chiocbis Joannes Petrus*)

Altri suoi atti in: *Notarile* 1371<sup>4</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1447 settembre 16<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1455<sup>6</sup>

Cancelliere: 1460<sup>7</sup> - 1516<sup>8</sup>

Residenza: p. C., S. Tommaso in terramara (1447<sup>9</sup> - 1460<sup>10</sup>)

p. N., S. Andrea alla pusterla nuova (1491<sup>11</sup>)

p. O., S. Martino in compito (1494<sup>12</sup> - 1500<sup>13</sup>)

curia arcivescovile, si trovano frequentemente come inserti in atti rogati dagli altri notai della curia arcivescovile milanese nella seconda metà del Quattrocento. Segnaliamo qui due nuclei di documentazione piuttosto cospicui: 11 atti di datazione compresa tra il 19 agosto 1477 e l'1 agosto 1483, tutti attinenti alla gestione di beni dell'abbazia di S. Ambrogio, sono conservati in *Pergamene per Fondi* 336; sette originali datati tra il 7 luglio 1464 e il 28 febbraio 1493 si conservano in ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI MILANO, *Pergamene*, B/89, B/92, C/179, C/194, B/125, C/200 e B/139 (PALESTRA, pp. 70-71, 82, 86, 88, 90, 94). Cfr. inoltre MARGAROLI, n. 1259 (erroneamente indicato come *de Cucchis*), 481, 608, 1119, 1329, 1777 (*de Giochis*); Cfr. inoltre MARCORÀ, *Gabriele Sforza*, pp. 289-290; 293-297; ID., *Carlo da Forlì*, pp. 318-319; 324-325; ID., *Stefano Nardini*, pp. 417 (erroneamente indicato come *De Brochiis*), 418-420, 427-430, 434-440, ID., *Arcimboldi*, pp. 459-461; ID., *Ippolito d'Este*, pp. 466-467; 479-481.

<sup>3</sup> Il nome di Giovan Pietro è stato cancellato da quest'ultimo elenco, perché notaio arcivescovile. Compare, inoltre, sotto il nome *Giochi* con le date 1465 - 1510.

<sup>4</sup> Si tratta della rubrica degli atti rogati da Ambrogio Blassoni, notaio e cancelliere della curia arcivescovile, tra il 1451 e il 1460 e di alcuni atti per gli anni 1462 e 1478.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>6</sup> *Notarile* 1322, intestazione del *protocobolus imbreviaturarum* 1455 - 1457. Segnaliamo, tuttavia, come già i primi atti rogati da Giovan Pietro di cui abbiamo notizia - una procura *ad causas* concessa dal cimiliarca del duomo Antonio Calvi al notaio di curia Ambrogio Calvi (1451 set. 13, citata *ibid.*, 1452 dic. 11) e l'inventario dei beni appartenuti al defunto prete Balzarino Visconti, rettore della chiesa milanese di S. Giovanni sul muro (*ibid.*, 1451 nov. 10) - siano stati rogati per ecclesiastici.

<sup>7</sup> *Notarile* 1322, 1460 set. 19.

<sup>8</sup> *Notarile* 1346.

<sup>9</sup> *Matricole Notai* 16, 1447 set. 16.

<sup>10</sup> *Notarile* 1371, 1460 gen. 16.

<sup>11</sup> *Ibid.*, 1491 mar. 14.

<sup>12</sup> *Notarile* 1341, 1494 lug. 19. Il C. dichiara raramente la propria residenza nella documentazione conservatasi. È quindi possibile che il cambio di residenza sia avvenuto prima di questa data.

<sup>13</sup> *Notarile* 1343, 1500 ago. 20. È probabile che il C. abbia conservato la residenza fino alla morte.

Possiede la *facultas expletandi* gli atti di Ambrogio Ciocca di Giacomo, Giovanni Ciocca di Ambrogio, Giacomolo Ciocca di Maffiolo, Pietro Ciocca, Ambrogio Aresi e altri<sup>14</sup>, Maffiolo Ciocca di Giacomolo<sup>15</sup>, Ambrogio Blassoni di Pietro<sup>16</sup>, Lancillotto Negroni di Medio<sup>17</sup>

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Evangelista Ciocca di Giovan Pietro<sup>18</sup>, Marcantonio Ciocca di Andrea<sup>19</sup>

Giovan Pietro Ciocca fu probabilmente il più autorevole esponente della più importante famiglia di notai della curia arcivescovile milanese nel XV secolo. Figlio di Andrea<sup>20</sup>, il C. era fratello di Giovanni Antonio e Michele, rispettivamente notaio e causidico della curia arcivescovile<sup>21</sup>, e padre di Stefano ed

<sup>14</sup> La facoltà gli fu concessa il 12 settembre 1459 dall'arcivescovo Carlo da Forlì in seguito alla morte di Giovanni Ciocca di Ambrogio e comprendeva, oltre alle imbreviature dei notai già segnalati, tutte le imbreviature di notai della curia che «penes ipsum quondam dominum Iohannem de Giochis existebant». Facevano eccezione soltanto gli atti rogati da Giovanni Ciocca di Ambrogio in qualità di cancelliere, la cui *facultas expletandi* era riservata al cancelliere Ambrogio Blassoni (*Notarile* 708). Anche tali atti furono affidati al C. l'anno successivo, alla morte del Blassoni (vedi alla nota 16).

<sup>15</sup> *Notarile* 114, 1510 set. 28. Documento inserito rogato da Innocenzo Baggi di Facio, notaio di curia residente in porta Nuova, parrocchia di S. Eusebio, nel quale si dice che Sebastiano Gilberti, vicario dell'arcivescovo, fa correggere la somma pagata in uno strumento di vendita rogato da Maffiolo Ciocca il 22 settembre 1434, ed espletato da Giovan Pietro Ciocca, chierico, cancelliere e notaio di curia.

<sup>16</sup> *Facultas expletandi* concessa in data 1460 giu. 30 (*Notarile* 1267).

<sup>17</sup> *Notarile* 1275, 1475 nov. 16. Il 14 giugno 1508, inoltre, durante un'assenza da Milano di Evangelista Ciocca, figlio di Giovan Pietro, il vicario generale Sebastiano Gilberti conferì al padre la facoltà di espletarne temporaneamente le imbreviature (*Notarile* 3652). È, anche, possibile che il C. abbia goduto della stessa facoltà per le imbreviature di Marco Marliani di Donnino, in quanto abbiamo rinvenuto un atto rogato dal Marliani il 4 marzo 1419 ed espletato dal C. (*Religione P. A.* 188).

<sup>18</sup> La *facultas expletandi* le imbreviature paterne gli fu attribuita il 1° giugno 1525 dal vicario generale Giovanni Maria Tonsi con atto rogato dal notaio della curia Giovan Pietro da Bernareggio, come risulta dalla sottoscrizione apposta ad un atto del 27 luglio conservato in *Notarile* 1346.

<sup>19</sup> La sottoscrizione di Marcantonio compare su alcuni transunti cinquecenteschi di documenti rogati da Giovan Pietro e conservati frammisti alle sue carte (si veda, ad esempio, *Notarile* 1326). Si ignora quando e da chi sia stata concessa la *facultas expletandi* Marcantonio Ciocca, notaio della curia arcivescovile attivo alla metà del XVI secolo, ottenne la facoltà di espletare le imbreviature di diversi notai della famiglia: si vedano in proposito le schede di Giovanni Ciocca di Ambrogio ed Evangelista Ciocca.

<sup>20</sup> Sul padre non abbiamo alcuna notizia, è tuttavia possibile che sia da identificare con quell'Andrea Ciocca che il 9 agosto 1409, ricevette una procura da prete Antonio detto Serafino da Gallarate, canonico di S. Tecla (*Rogiti Camerali* 200).

<sup>21</sup> Si vedano le schede a loro dedicate.

Evangelista, notai e cancellieri dei presuli milanesi tra XV e XVI secolo<sup>22</sup>.

La ricchissima documentazione prodotta dal C. rappresenta una fonte imprescindibile per chiunque si occupi della storia delle istituzioni ecclesiastiche ambrosiane in età sforzesca<sup>23</sup>. Le venticinque cartelle dei suoi atti comprendono sia quaderni e protocolli di varia natura – quaderni delle imbreviature, quaderni *instrumentorum*, rubriche, quaderni *actarum*, relativi all'attività dell'udienza arcivescovile e fascicoli di testimonianze<sup>24</sup> – sia numerosi atti sciolti, di natura processuale (procure, citazioni delle parti, libelli e sentenze) e patrimoniale (documenti relativi all'amministrazione del patrimonio della mensa arcivescovile, quietanze, investiture livellarie ed enfiteutiche, autorizzazioni all'effettuazione di permutazioni patrimoniali tra laici ed ecclesiastici). Accanto a questo genere di documentazione, comune nella produzione di tutti i rogatori della curia arcivescovile, si collocano gli atti prodotti nelle vesti di cancelliere della curia: la documentazione di natura beneficiaria (elezioni e conferme di rettori di chiese curate o di titolari di benefici di giuspatronato, provviste apostoliche ed ordinarie, dotazione ed erezione di benefici, unione e riforme di monasteri) e quella relativa alla giurisdizione spirituale dei presuli (*litterae vicariatus*, dispense, promozioni agli ordini sacri, nonché un cospicuo gruppo di visite pastorali ad enti ecclesiastici di Milano e della diocesi che rappresenta un *unicum* nella documentazione milanese del XV secolo<sup>25</sup>).

<sup>22</sup> Vedi schede relative.

<sup>23</sup> I nomi degli ecclesiastici ambrosiani menzionati nelle filze del C. tra il 1476 ed il 1500 sono stati raccolti e pubblicati da F. RUGGERI, *Per un censimento del clero ambrosiano nel sec. XV: benefici e beneficiati nelle filze del notaio Giovanni Pietro Ciocca (1476 - 1500)*, «Studi di Storia medievale e di diplomatica», XVI (1996), pp. 113-178. Alle filze del C. hanno attinto abbondantemente MARIANI e M. C. FERRARI, *Il vicario arcivescovile...*, cit.

<sup>24</sup> I quaderni *actarum*, *imbreviaturarum* e *instrumentorum* sono particolarmente frequenti nei primi anni di attività del C. (*Notarile* 1322 - 1332), mentre dalla fine degli anni Settanta sono presenti soltanto alcuni fascicoli non rilegati di atti processuali.

<sup>25</sup> Diamo qui l'elenco degli enti interessati dalle visite pastorali rinvenute nelle cartelle di Giovan Pietro Ciocca: duomo di Milano, S. Vincenzo *extra muros*, S. Maria della Vittoria (3 visite diverse), monastero femminile di S. Maria Annunciata detto delle vergini (4 visite diverse), S. Maria della Purificazione detta delle Veteri, S. Pietro Martire (3 visite diverse), S. Agostino (3 visite diverse), pieve di Corbetta, S. Radegonda, S. Maria del Lentasio (3 visite diverse), S. Domenico, monastero femminile di S. Chiara *de la Cirexa*, monastero femminile di S. Maria in Valle (3 visite diverse), S. Giovanni Battista di Melegnano e pieve, S. Giovanni di Monza, S. Maria della Purificazione, S. Caterina di Rancate, S. Maria del Cappuccio (2 visite diverse), S. Pietro Martire in Terrasanta detto S. Pietro in Vigna (2 visite diverse), monastero di S. Ulderico detto del Bocchetto (4 visite diverse), S. Maria Annunciata, ospedale della Colombetta, monastero di S. Maria Maddalena, monastero di S. Ambrogio della Costa (2 visite diverse), monastero di S. Anna, monastero della Regina delle Vergini, monastero di S. Luca, monastero e ospedale di S. Ambrogio di Cantù, S. Vittore di Meda.

Alla mano del C. il Magistretti attribuisce anche il verbale di una visita pastorale

Il C. inizia la propria attività notarile nei primi anni Cinquanta ed appare già inserito negli ambienti che gravitano sulla curia arcivescovile milanese<sup>26</sup>. La sua produzione documentaria, estremamente scarsa nei primissimi anni di attività, aumenta considerevolmente a partire dal 1455, in concomitanza con l'assunzione della qualifica di notaio della curia arcivescovile. La sua clientela comprende numerosi enti e singoli ecclesiastici di Milano e della diocesi, ma soprattutto il vicario generale Davide Lanteri, che si vale del Ciocca anche per la gestione del proprio patrimonio beneficiario nonché per la redazione degli atti relativi alle cause da lui esaminate come esecutore apostolico. Nella seconda metà degli anni Cinquanta la curia arcivescovile aveva sede presso la *domus* umiliata di S. Maria di Brera; ciò consentì al C. di stringere un solido rapporto anche con l'ordine degli Umiliati: non soltanto il preposito del monastero braidense si valse della sua opera per la redazione di strumenti relativi alla gestione patrimoniale dell'ente da lui amministrato (soprattutto *confessiones*), ma fu forse per questo tramite che il C. instaurò un solido rapporto professionale con il generale dell'ordine, Filippo Crivelli, per il quale rogò numerosi atti negli anni successivi, fino alla metà degli anni Settanta<sup>27</sup>.

Decisivi per la carriera del C. sono gli anni 1459 - 1460. Attorno al 12 settembre 1459 si colloca verosimilmente la morte del cancelliere della curia ambrosiana Giovanni Ciocca di Ambrogio: l'arcivescovo Carlo da Forlì si trovò di fronte al compito di assegnare la *facultas expletandi* le imbreviature non soltanto del suo defunto cancelliere, ma anche di numerosi altri notai di curia, delle quali il defunto aveva avuto la custodia<sup>28</sup>. Il C. ottenne, così, la custodia della documentazione prodotta da Giovanni nelle vesti di notaio di curia e di tutte le altre imbreviature presenti nel suo studio, mentre la *facultas expletandi* la documentazione «que per cancellarium et non per alios notarios predicte curie archiepiscopalis tradari, rogari e confici, recepi, actitari et fieri debent»<sup>29</sup> fu assegnata ad Ambrogio Blassoni, che già aveva affiancato il defunto nel cancellierato<sup>30</sup>. Tra il 6 e il 30 giugno dell'anno successivo anche il Blassoni venne a mancare e per il C. si aprirono le porte del cancellierato, che avrebbe conservato per oltre un cinquantennio.

La gestione della cancelleria arcivescovile da parte del C. avvenne con

---

effettuata il 22 novembre 1454 alla collegiata di S. Tecla da parte dell'arcivescovo Gabriele Sforza (M. MAGISTRETTI, *Visite pastorali del sec. XV...*, cit., p. 201). Il verbale è conservato in ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO, sezione X, *Miscellanea città-pievi*, I, f. 719 ed è pubblicato in MARCORÀ, *Gabriele Sforza*, pp. 323-325.

<sup>26</sup> Vedi sopra, nota 6.

<sup>27</sup> La documentazione relativa all'ordine degli Umiliati è particolarmente abbondante in *Notarile* 1322 - 1329.

<sup>28</sup> Si veda in proposito la scheda dedicata a Giovanni Ciocca di Ambrogio.

<sup>29</sup> *Notarile* 708, 1459 set. 12.

<sup>30</sup> Si veda la biografia del Blassoni.

modalità diverse nel corso del tempo. Se nei primi anni egli sembra essere l'unico titolare dell'ufficio, a partire almeno dal 1485 la stessa qualifica appare condivisa anche da altri personaggi: dapprima Cristoforo Lazzaroni<sup>31</sup>, quindi e soprattutto Giovanni Gallarati<sup>32</sup> e Guido Bossi<sup>33</sup>. L'assunzione del cancellierato da parte di più persone contemporaneamente non rappresenta una novità per la curia ambrosiana del XV secolo: un caso del genere si era già verificato attorno alla metà del secolo, dapprima con l'affiancamento di Baldassarre Capra e Giovanni Daverio «di Varese», quindi con la collaborazione tra quest'ultimo e Giovanni Ciocca di Ambrogio, che negli ultimi anni della sua attività fu affiancato nella carica da Ambrogio Blassoni<sup>34</sup>. Tuttavia non era mai accaduto in precedenza che un singolo personaggio fosse riuscito a conservare la carica per un periodo così lungo, aggregando al proprio ufficio anche i figli<sup>35</sup>, malgrado il succedersi sulla cattedra di S. Ambrogio di una lunga serie di presuli.

Il C. seppe fare del cancellierato e della sua gestione il fulcro degli interessi famigliari e per conservarne il controllo mise in atto strategie diverse, ma ugualmente efficaci, sfruttando probabilmente anche la scarsa presenza a Milano dei presuli nell'ultimo terzo del secolo. Stefano Nardini, Giovanni e Guidantonio Arcimboldi<sup>36</sup>, Ippolito I d'Este, avevano a Roma il centro dei propri interessi. Giovanni Arcimboldi, infatti, delegò la gestione dei beni e dei redditi dell'arcivescovato milanese ai milanesi Giovanni da Beolco e Gaspare Caimi, che ne divennero affittuari generali. Tra i beni ed i redditi affittati dal Beolco e dal Caimi figuravano anche i proventi della cancelleria arcivescovile, che il 2 febbraio 1487 furono locati per nove anni, con effetto retroattivo a decorrere dal 1° gennaio, ad una società formata dal C., da Guido Bossi e da Giovanni Gallarati. Come ci informa l'atto di locazione, rogato dallo stesso C.<sup>37</sup>, i tre non si limitarono ad assumere la gestione della cancelleria e lucrare i proventi connessi a tale ufficio, ma assunsero anche la gestione di tutti i censi e i *novallia* spettanti all'arcivescovo e alla mensa arcivescovile, ad eccezione di quelli destinati all'Ospedale maggiore. Il canone annuo fu fissato in 1000 lire imperiali, da pagarsi in due rate a san Martino e il mercoledì delle ceneri. Ignoriamo la sorte di questo accordo dopo la morte di Giovanni Arcimboldi: tuttavia gli ottimi rapporti che si instaurarono tra il C. ed il nuovo presule, Guidantonio Arcimboldi – il C. ne divenne «familiaris continuus commensalis»<sup>38</sup> – inducono a ritenere che

<sup>31</sup> Si qualifica come cancelliere nei primi mesi del 1485 (vedi scheda relativa).

<sup>32</sup> Assume la qualifica almeno da 1486 (vedi scheda relativa).

<sup>33</sup> È attestato come cancelliere a partire dal 1485 (vedi scheda relativa).

<sup>34</sup> Per ulteriori notizie in proposito si rimanda alle rispettive biografie.

<sup>35</sup> Stefano Ciocca fu cancelliere nel 1490, Evangelista almeno dal 1506 al 1516 (si vedano le rispettive biografie).

<sup>36</sup> Su Giovanni Arcimboldi si veda F. SOMAINI, *Giovanni Arcimboldi...*, cit. e ID., *Un prelato lombardo...*, cit.

<sup>37</sup> *Notarile* 1338, 1487 feb. 2.

<sup>38</sup> *Notarile* 1371, 1491 mar. 14.

il C. abbia potuto conservare il proprio ufficio senza incontrare grosse difficoltà.

Il controllo del C. sulla cancelleria fu messo nuovamente a rischio nel 1497 dall'ascesa alla cattedra ambrosiana del giovanissimo Ippolito d'Este. Ci è, infatti, pervenuta una supplica mutila e non datata dalla quale apprendiamo come si fosse diffusa negli ambienti curiali la notizia che il nuovo arcivescovo volesse conferire il cancellierato al ferrarese Antonio Costabili<sup>39</sup>; il supplicante – forse non il C. direttamente, ma un suo «sostenitore» – rammentava al duca i lunghi anni di fedele servizio offerti dall'ormai esperto cancelliere e ne perorava caldamente la riconferma<sup>40</sup>.

Nelle vesti di cancelliere, il C. collaborò assiduamente con i presuli che si succedettero al vertice della diocesi milanese fino alla data della sua presunta morte<sup>41</sup> e con i loro vicari<sup>42</sup>. Durante l'episcopato di Stefano Nardini, commendatario perpetuo dell'abbazia milanese di S. Ambrogio, il C. rogò, inoltre, numerosi atti per i diversi *conductores* incaricati dall'arcivescovo della gestione dei beni dell'abbazia e della mensa arcivescovile, tra i quali si segnala Pietro Paolo Ciocca, figlio di Arrighino e notaio della curia arcivescovile<sup>43</sup>.

L'intensità della sua attività curiale limitò la sua produzione per la clientela «privata». Tuttavia proprio la carica di cancelliere di cui egli godette tanto a lungo rende le sue filze una fonte imprescindibile per qualsiasi ricerca su enti ecclesiastici milanesi e diocesani. Egli rogò soprattutto presso la curia arcivescovile, collaborando con tutti i principali notai attivi nello stesso ambito, a

<sup>39</sup> Sul Costabili, oratore del duca di Ferrara a Milano, si veda F. PETRUCCI, *Costabili Antonio*, cit.

<sup>40</sup> *Famiglie* 54, fasc. Ciocca, supplica mutila e non datata [ma 1497].

<sup>41</sup> La carriera del C. si svolse durante l'episcopato di Giovanni Visconti (1450 - 1453), Nicola Amidani (1453 - 1454), Carlo Gabriele Sforza (1454 - 1457), Carlo da Forlì (1457 - 1461), Stefano Nardini (1461 - 1484), Giovanni Arcimboldi (1484 - 1488), Guidantonio Arcimboldi (1488 - 1497) e Ippolito I d'Este (1497 - 1519). Sull'attività dei presuli è d'obbligo il rimando agli studi di C. MARCORA, *Carlo da Forlì*; ID., *Arcimboldi*; ID., *Gabriele Sforza*; ID., *Ippolito d'Este*; ID., *Stefano Nardini* e di F. SOMAINI, *Giovanni Arcimboldi...*, cit. e ID., *Un prelado lombardo...*, cit.

<sup>42</sup> Nel periodo coperto dalle filze del C. compaiono come vicari arcivescovili, o vicari capitolari in sede vacante i seguenti personaggi: Davide Lanteri (1453-54; 1462-64; 1470); Carlo da Forlì (1452); Romano Barni (1456-57; 1466-67; 1473; 1474-77; 1482-84); Bernabò da Cernusco (1458-60); Ambrogio Crivelli (1459-68); Lancillotto dei conti di Mede (1463-66; 1469-70; 1473); Pino Asti da Forlì (1470-72; 1477-78); Paolo Cardani (1472-73; 1475); Giovanni Cocumelli (1478-82); Giovanni Stabili (1489-81); Bassiano Pellerati (1484-85); Giovan Battista Ferri (1484; 1485-88; 1489-97); Martino da Cassago (1484; 1485; 1488-91); Domenico Bocchi (1485-87); Giovanni Michele Aliprandi (1489-92); Gabriele Della Croce (1487; 1498-99); Filippo Calvi (1478; 1484-85; 1488-89; 1493-94; 1498); Andrea Fagnani (1484); Andrea Figino (1484); Andrea Greci (1500 - 1501); Sebastiano Gilberti (1502 - 1510).

<sup>43</sup> Si veda in proposito la biografia di Pietro Paolo. Atti rogati per lui si conservano in *Notarile* 1331 - 1334.

partire dai due fratelli Giovanni Antonio e Michele: per quest'ultimo, causidico, il C. rogò numerosi atti che lo vedono attivo come procuratore in processi tenuti presso l'udienza arcivescovile<sup>44</sup>.

Siamo relativamente poco informati riguardo alla vita privata del C. Sappiamo che egli prese gli ordini minori, in quanto compare in diversi atti con la qualifica di chierico milanese<sup>45</sup>, e che ebbe almeno cinque figli: Stefano, presente come teste a suoi atti a partire dal 1484<sup>46</sup> ed Evangelista<sup>47</sup>, che ne seguirono le orme come notai e cancellieri della curia; Andrea<sup>48</sup>, Battista<sup>49</sup> e Girolamo<sup>50</sup>.

Nel 1491 il C. risiedeva a porta Nuova, nella parrocchia di S. Andrea alla pusterla nuova, in un sedime contiguo ad una proprietà della cappella di S. Stefano in Centenariolo; per tale sedime egli risulta coinvolto in una vertenza contro prete Lorenzo *de Borascha*, cappellano di S. Stefano, e con un certo Florabbraccio *de Bonaiutis* colpevoli di aver fatto dei lavori nel sedime contiguo sfruttando e danneggiando muri di proprietà di Giovan Pietro<sup>51</sup>.

(Cristina Belloni)

## 72. CIOCCA MAFFIOLO DI GIACOMO

† post 1455 novembre 8<sup>1</sup> - ante 1459 febbraio 23<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 112 - 116

Estremi cronologici: 1399 - 1452

<sup>44</sup> Si vedano le biografie di Giovanni Antonio e Michele Ciocca.

<sup>45</sup> Citiamo a titolo di esempio *Notarile* 1371, 1491 mar. 14.

<sup>46</sup> *Notarile* 1336, 1484 mag. 28. Sulla sua attività come notaio di curia si veda la scheda a lui intestata.

<sup>47</sup> Presente come teste e pronotaio a partire dal 2 gennaio 1498 (*Notarile* 1342). Si veda la biografia a lui dedicata.

<sup>48</sup> Presente come testimone il 9 ottobre 1488 col nome di Giovanni Andrea, e nuovamente l'1 dicembre come Andrea (*Notarile* 1339). Potrebbe essere il padre di quel Marcantonio Ciocca di Andrea, notaio della curia arcivescovile, che alla metà del Cinquecento raccolse presso di sé gran parte delle abbreviature prodotte dai notai di famiglia nel corso dei secoli.

<sup>49</sup> Presente come teste il 10 aprile 1498 (*ibidem*).

<sup>50</sup> Affittuario di un sedime sito a Milano, porta Nuova, parrocchia di S. Martino in Nosiggia di proprietà degli eredi dello zio Michele (*Notarile* 1344, 1503 s.m., s.g.).

<sup>51</sup> *Notarile* 1371, 1491 mar. 4.

<sup>1</sup> *Notarile* 115.

<sup>2</sup> *Notarile* 1322: Maffiolo risulta defunto in un atto in cui i figli Cristoforo e Francesco solvono a Giovanni Motta, beneficiario perpetuo della chiesa di S. Ambrogio di Vignate, pieve di Gorgonzola, il fitto di alcuni beni della chiesa siti a Vignate.

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1399 - 1452), NO 3, NO 9<sup>3</sup>, NO 10 (1399 - 1417<sup>4</sup>)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1403 ottobre 5<sup>5</sup>  
*laudatus ad omnia* 1408 agosto 2<sup>6</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1418<sup>7</sup>

Residenza: p. O., S. Zeno in Pasquiolo (1398<sup>8</sup> - 1403<sup>9</sup>)

p. O., S. Paolo in Compito (1406<sup>10</sup> - 1408<sup>11</sup>)

p. N., S. Fedele (1410<sup>12</sup> - 1417<sup>13</sup>)

p. N., S. Vittore e i Quaranta Martiri (1420<sup>14</sup> - 1448<sup>15</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti dei notai Giacomolo Ciocca di Maffiolo, Stefano Ciocca di Giacomo, Giovanni Ciocca di Giacomo, Antonino *de Ghixulfis*, Martino *de Cumis*<sup>16</sup>

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a: Francesco Ciocca di Maffiolo<sup>17</sup>, Giovan Pietro Ciocca di Andrea<sup>18</sup>, Evangelista Ciocca di Giovan

<sup>3</sup> Si segnalano lacune per il periodo 1431 mar. 20 - 1432 mag. 23.

<sup>4</sup> Segnalato anche come *De Chiochis Mafiolus*.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>7</sup> *Notarile* 340, atto del 16 maggio. Cfr. anche *Notarile* 112, 1420 mar. 5.

<sup>8</sup> *Appendice Notai* 28, fasc. *Giochi Giovanolo*, 1398 dic. 30. L'atto viene rogato in casa di Giacomolo Ciocca, abitante a porta Orientale, parrocchia di S. Zeno in Pasquiolo, alla presenza dei figli Ambrogio e Maffiolo, abitanti con lui.

<sup>9</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>10</sup> *Rogiti Camerali* 198, 1406 nov. 12.

<sup>11</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>12</sup> *Notarile* 273, 1410 giu. 5.

<sup>13</sup> *Notarile* 151, 1417 ago. 3.

<sup>14</sup> *Rogiti Camerali* 202, 1420 ott. 18.

<sup>15</sup> *Religione P.A.* 149, 1448 giu. 8.

<sup>16</sup> I nomi dei notai di cui Maffiolo ebbe la *facultas expletandi* sono riportati in *Rogiti Camerali* 202, 1420 giu. 14. Tale atto, in realtà, assegnava la *facultas* ad Ambrogio Ciocca, fratello di Maffiolo. Tuttavia, pochi giorni più tardi la facoltà fu trasferita a Maffiolo (*Appendice Notai* 2, fasc. *Arengo [de] Antonio*, 1420 giu. 20). Sulla vertenza tra i due fratelli si veda la scheda dedicata ad Ambrogio Ciocca.

<sup>17</sup> *Notarile* 115, 1455 nov. 8 (in un fascicolo del 15 settembre 1443). Zanotto Castiglioni e Damiano Marliani, su petizione di Giovanni Antonio Castiglioni, dichiarano che Francesco Ciocca ha ricevuto la *facultas expletandi* le carte del padre. Maffiolo Piatti è il notaio scrittore della concessione.

<sup>18</sup> *Notarile* 114, 1510 set. 28. Documento inserto rogato da Innocenzo Baggi di Facio, notaio di curia residente in porta Nuova, parrocchia S. Eusebio, nel quale si dice che Sebastiano Gilberti, vicario dell'arcivescovo, fa correggere la somma pagata in uno strumento di vendita rogato da Maffiolo Ciocca il 22 settembre 1434, ed espletato da



Pietro<sup>19</sup>, Marcantonio Ciocca di Andrea<sup>20</sup>

Figlio<sup>21</sup> e fratello<sup>22</sup> di notai che vantavano una posizione di ampio prestigio tanto nella società milanese quanto nell'*entourage* della curia e all'interno del collegio notarile, Maffiolo seguì in modo completo e personale quella che possiamo definire come la «vocazione al notariato di curia» tipica del casato dei Ciocca. Durante la sua brillante carriera, svolta all'ombra dell'aula arcivescovile, ma forte anche di una clientela ecclesiastica propria e non esclusivamente legata alla curia, egli seppe diventare un professionista affermato. La sua documentazione, pervenuta in quantità apprezzabile, costituisce infatti un valido punto di riferimento per arrivare a conoscere l'ambiente ecclesiastico milanese di quel periodo.

Quando Maffiolo iniziò a rogare, nel 1399<sup>23</sup>, il fratello maggiore Ambrogio era un notaio già affermato, che si avviava a specializzarsi quale procuratore e causidico di curia: il C. probabilmente divise con lui la residenza e lo studio, prestandovi la propria opera di rogatario tirocinante<sup>24</sup>.

Dopo il 1408 Ambrogio si trasferì a porta Nuova, nella parrocchia di S. Fedele<sup>25</sup>, e si presentò quindi per Maffiolo l'occasione di rendersi «autonomo» nella professione e stabilire nuove, promettenti relazioni: nel 1408 fu *ad omnia laudatus*<sup>26</sup> e nel 1410 risulta notaio del vicario generale Prandino *de Bottinis* per raccogliere le testimonianze di una causa patrocinata dal causidico Antonio Grassi, procuratore di Pagano Besozzi, ordinario del Duomo<sup>27</sup>.

Grazie ai legami creati dagli altri membri della sua famiglia egli si inserì ben

Giovan Pietro Ciocca, chierico, cancelliere e notaio di curia.

<sup>19</sup> *Notarile* 114, 1437 ott. s.g.. Il documento è inserito e informa che la *facultas* venne concessa dal vicario Rufino Belingeri il 12 aprile 1518. Notaio scrittore della concessione Giuliano Barenghi.

<sup>20</sup> *Notarile* 113, 1427 dic. 22. Marcantonio Ciocca risiede in porta Orientale, parrocchia S. Babila *intus*, si definisce «clericus et civis Mediolanensis, publicus imperialis auctoritate et curie archiepiscopalis notarius», riceve la *facultas expletandi* le carte di Maffiolo Ciocca da Filippo Castiglioni senatore, chierico e pronotaio apostolico. Il notaio che stende lo strumento della *facultas* è Giovanni Giacomo Molteni.

<sup>21</sup> Sulla figura del padre, Giacomo Ciocca, si rimanda alla relativa biografia.

<sup>22</sup> Erano suoi fratelli Ambrogio, Stefano e Giovanni: per ulteriori notizie su questi notai cfr. le biografie relative ad Ambrogio Ciocca e Giovanni Ciocca di Giacomolo.

<sup>23</sup> Questa è la data del primo documento conservato in *Notarile* 112.

<sup>24</sup> Il 14 novembre del 1402 stende un atto con cui Ambrogio Ciocca viene nominato procuratore della chiesa di S. Bartolomeo (*Notarile* 112).

<sup>25</sup> Risiede a porta Orientale, nella parrocchia di S. Paolo in Compito almeno fino al 2 agosto 1408 (*Matricole Notai* 5); si sposta a porta Nuova entro il 5 giugno 1410 (*Notarile* 273).

<sup>26</sup> *Matricole Notai* 5, 1408 ago. 2.

<sup>27</sup> *Notarile* 112, 1410 s.m, s.g.

presto negli ambienti della curia arcivescovile: dal 1411, infatti, roga nella *audientia* arcivescovile<sup>28</sup> e dal 1414 viene nominato notaio e scriba del vicario Manfredo della Croce<sup>29</sup> in occasione di una vertenza tra l'ospedale di S. Lazzaro e la scuola della Divinità.

Dagli anni Venti compare finalmente accanto al suo nome anche la qualifica di notaio di curia<sup>30</sup>, mentre i colleghi più noti e presenti da tempo nell'ambiente curiale sono citati spesso come testi o notai di curia nei suoi atti: Antonio Arenghi, Martino *de Gotorudis*, Giovannolo Bornago, Ambrogino Campi, Beltramino Carcani, Paolino Osnaghi, Nazario Micheri, Giacomo Cortesella, Ottorino Caravati<sup>31</sup>. Altri nomi illustri compaiono negli anni Trenta e Quaranta: Lorenzo Corbetta, Ambrogio Calvi, Giovanni Ciocca di Ambrogio, Baldassarre Capra, Filippo Pandolfi, il cancelliere di curia Giovanni Appiani<sup>32</sup>. Nello stesso periodo il C. è a sua volta attestato come testimone in atti rogati da Baldassarre Capra<sup>33</sup>, Beltramino Carcani<sup>34</sup>, Giacomo Monza<sup>35</sup> e Lorenzo Corbetta<sup>36</sup>.

Nel frattempo si registra un distacco dal fratello Ambrogio, anche in seguito a una lite sorta tra i due il 14 giugno 1420 in merito alla assegnazione della *facultas expletandi* gli atti del defunto padre<sup>37</sup>. Maffiolo comunque non cessò di collaborare con Ambrogio<sup>38</sup> e di documentarne l'attività di procuratore<sup>39</sup>. Fu egli stesso procuratore<sup>40</sup>.

<sup>28</sup> *Ibid.*, 1411 feb. 10 e 13. Sono presenti come testi i notai di curia Ottorino Caravati, Antonio Arenghi, Ambrogino Campi e Beltramino Carcani.

<sup>29</sup> *Notarile* 112, 1414 apr. 3. Il C. rogò ancora per il Della Croce l'11 apr. 1416 (*ibidem*).

<sup>30</sup> *Ibid.*, 1420 mar. 5.

<sup>31</sup> *Notarile* 112.

<sup>32</sup> *Notarile* 114, 1435 mar. 1; *Notarile* 115, 1440 apr. 22.

<sup>33</sup> *Notarile* 450, 1436 lug. 11.

<sup>34</sup> *Rogiti Camerali* 206, 1438 ago. 1; *Rogiti Camerali* 207, 1442 gen. 23 e lug. 3.

<sup>35</sup> *Notarile* 657, 1438 ott. 31 e 1441 ago. 8.

<sup>36</sup> *Notarile* 473, 1442 mar. 23.

<sup>37</sup> Per ulteriori informazioni sulla vertenza e sulla composizione che ebbe subito luogo si veda la scheda di Ambrogio Ciocca.

<sup>38</sup> L'11 settembre 1439 fu giudice delegato di Francesco Della Croce, insieme ad Ambrogio, per la composizione di una controversia: cfr. la scheda relativa ad Ambrogio Ciocca.

<sup>39</sup> Tra gli atti in cui Ambrogio appare come procuratore segnaliamo *Notarile* 112, 1411 giu. 18; 1415 mar. 3 e ago. 13; 1419 mar. 10; 1421 mag. s.g.; 1422 giu. 26, lug. 27, ago. 14, nov. 10 e 22.

<sup>40</sup> *Notarile* 340, 1415 nov. 16: è procuratore con il fratello Ambrogio; *ibid.*, 1416 lug. 21 è nominato procuratore *ad causas*; procuratore ancora con il fratello Ambrogio, il 19 settembre 1416 (*ibidem*) e il 27 gennaio 1424 (*Notarile* 449). *Notarile* 500, 1425 ott. 27: Maffiolo opera come procuratore con Giovanni Sansoni, Andrea Antoni, Leonardo Sansoni di Giacomolo e Filippino *de Ciobis* di Giorgino, abitante in *loco Gudi*, della pieve di Gorgonzola. Nel 1434, infine, il C. fu procuratore di Beltramino Martignoni canonico prebendato di S. Giovanni di Castelseprio in merito al canonicato (*Notarile* 114,

Se gli anni Venti sono gli anni nei quali risalta pienamente la collaborazione del C. con la curia milanese<sup>41</sup>, nei decenni che seguono si segnala maggiormente nella sua documentazione la presenza di una vasta clientela *extra curiam*. Tra gli enti che si valgono della sua opera segnaliamo le *domus* umiliate di Viboldone, di Mirasole e di Monforte; i capitoli delle collegiate milanesi di S. Ambrogio, di S. Nazaro in Brolo, S. Stefano in Brolo e S. Maria della Scala e di quelle di S. Giovanni di Monza e dei SS. Gervaso e Protaso di Gorgonzola; i canonici conti delle Tre Valli Svizzere<sup>42</sup>; il monastero di S. Giorgio di Bernate.

Con la qualifica di notaio di curia e di scriba collaborò con diversi vicari a rivescovili e capitolari: Giovanni Omodei, Manfredo della Croce<sup>43</sup>, Antonio Bernieri, Berteto da Trivulzio, Antonio Pichetti e, soprattutto, Francesco Della Croce, occupandosi della documentazione relativa ai processi discussi dinanzi al tribunale episcopale. Si tratta di una tipologia documentaria nella quale il C. fornisce l'impressione di essersi specializzato<sup>44</sup>. Tuttavia questo tipo di documentazione non esaurisce la sua produzione documentaria per la curia: nel 1439, ad esempio, fu incaricato dal vicario generale Francesco Della Croce di provvedere alla tassazione delle spese sostenute da alcuni laici della diocesi di Tortona, vincitori di un processo condotto in appello di fronte alla curia arcivescovile milanese<sup>45</sup>. Sempre nel 1439 fu due volte giudice delegato<sup>46</sup>. Il Della Croce gli affidò anche la funzione di *conductor* per due canonici prebendati della collegiata di S. Stefano di Mariano Comense<sup>47</sup>, e lo incaricò nuovamente di una tassazione nel 1442<sup>48</sup>.

---

1434 luglio 24). *Notarile* 449: il 4 novembre 1427 rappresentò per una permuta di benefici Rolando *de Vellate*, canonico prebendato di Parma, di fronte a un commissario delegato dai vescovi di Parma e di Como. Scrittore dell'atto fu il notaio Martino *de Gotorudis*.

<sup>41</sup> L'ultimo atto relativo a questa collaborazione è del 10 ottobre 1448 (*Notarile* 116).

<sup>42</sup> Su questi atti si veda P. OSTINELLI, *Il governo delle anime...* cit., in particolare p. 28 e p. 35.

<sup>43</sup> *Notarile* 112, 1423 giu. s.g.

<sup>44</sup> Uno di tali incartamenti, andato perduto, è stato pubblicato sulla base di una riproduzione fotostatica da C. PIANA, *Un processo svolto a Milano nel 1441 a favore del mag. Amedeo de Landis e contro frate Bernardino da Siena*, in *Atti del Simposio internazionale cateriniano-bernardiniano. Siena 17-20 aprile 1980*, a cura di D. MAFFEI e P. NARDI, Siena 1982, pp. 762-792.

<sup>45</sup> *Notarile* 692, 1438 dic. 10.

<sup>46</sup> *Notarile* 115, 1439 lug. 15 e *Rogiti Camerali* 206, 1439 set. 11: in questa occasione agisce con Giovanni Ciocca di Ambrogio al fine di emettere una sentenza in una controversia.

<sup>47</sup> *Notarile* 657, 1440 giu. 22. In tale veste ottenne dal vicario l'emanazione di una monizione contro un laico per non aver versato ai due canonici alcune somme di denaro e quantità di biade e legumi loro spettanti in quanto detentori della decima di Meda e del territorio.

<sup>48</sup> Il Ciocca dovette tassare le spese sostenute dal prevosto di S. Stefano di Vimercate

Il C. fu anche notaio e scriba di Andrea Maraviglia, abate del monastero di Chiaravalle, e commissario del monastero di S. Celso in occasione di una permuta<sup>49</sup>. Venne inoltre nominato notaio di un collettore della camera apostolica<sup>50</sup>.

Nel 1444 venne chiamato a comporre, nelle vesti di arbitro, la vertenza tra gli eredi dei coniugi Beltrame e Giovannina Fraganesco, in cui si trovava suo malgrado coinvolto il congiunto Luigi Ciocca, canonico di S. Ambrogio Maggiore<sup>51</sup>.

Maffiolo ebbe due figli<sup>52</sup>: Cristoforo, che risulta spesso presente in qualità di teste negli atti del padre rogati nella curia<sup>53</sup>, e Francesco, suo pronotaio e testimone in vari atti<sup>54</sup>. Francesco, comunque, non si specializzò secondo la linea della famiglia all'interno della curia ecclesiastica, ma divenne segretario ducale. Nel corso degli anni il C. ebbe presso di sé, sia come tirocinanti apprendisti sia come pronotai, figli di colleghi e di parenti. Tra questi si segnala Francesco Ciocca figlio di Antonio<sup>55</sup>, il quale compare nei suoi atti soprattutto nel periodo compreso tra il 1422 e il 1444<sup>56</sup>.

Il C. aveva probabilmente delle proprietà nel territorio di Cuggiono, nella pieve di Dairago<sup>57</sup>.

(Marina Spinelli)

---

per una controversia (*Rogiti Camerali* 206, 1442 giu. 8). Anche nel 1425 era stato deputato alla tassazione delle spese sostenute dal prete Guglielmo *de Cagiis*, rettore di S. Maria Segreta (*Notarile* 449, 1425 mag. 15).

<sup>49</sup> *Ibid.*, 1421 feb. 20. Lo strumento con cui veniva conferita la nomina di scriba fu scritto da Francesco Ciocca, figlio di Antonio, residente in porta Romana, parrocchia di S. Vittore *ad portam romanam*.

<sup>50</sup> *Notarile* 115, 1444 mar 16.

<sup>51</sup> *Notarile* 474, 1444 feb. ultimo. Fu chiamato ad arbitrare, accanto a Maffiolo, il nipote Giovanni di Ambrogio. Nella cartella si conservano il fascicolo della vertenza e il lodo arbitrale.

<sup>52</sup> Inizialmente abitano con lui (*Rogiti Camerali* 207, 1433 ott. 14). Nel 1461 i due fratelli risultano risiedere insieme nella parrocchia di S. Vittore e i Quaranta Martiri, in una casa di proprietà della chiesa parrocchiale alla quale versano un fitto annuo di 6 lire imperiali (*Notarile* 132, 1461 dic. 5).

<sup>53</sup> *Notarile* 114, 1434 mar. 3, 1435 ott. 26, nov. 5 e 25, 1436 mar. 17. *Notarile* 115, 1439 feb. 23, in cui Cristoforo risulta abitare a porta Nuova, parrocchia di S. Vittore e i Quaranta martiri.

<sup>54</sup> *Notarile* 114, 1432 mag. 24, 1433 mar. 20; *Notarile* 115, 1441 mar. 29 e 1442 nov. 22. Francesco nel 1447 risulta pronotaio di Lorenzo Martignoni per la stesura dei patti tra Milano e Alessandria, durante il periodo della Repubblica Ambrosiana (*Notarile* 306).

<sup>55</sup> Si veda la scheda a lui relativa.

<sup>56</sup> *Notarile* 113, 1421 nov. 22, in cui è teste e viene definito *discretus virus*; poi come pronotaio del Ciocca 1422 ago. 31, 1423 apr. 13 e dic. 5, 1425 ago. 8, 9 e 11; *Notarile* 114, 1432 mag. 24, 1434 mar. 30 e dic. 17, 1435 mar. 1, in cui risulta risiedere in porta Orientale, parrocchia di S. Stefano in Brolo, 1439 mar. 16; *Notarile* 116, 1445 mar. 13 e apr. 22.

<sup>57</sup> Risulta tra i coerenti in un documento di vendita del 1411 nov. sg. (*Notarile* 149).

## 73. CIOCCA MICHELE DI ANDREA

† post 1491 aprile 18<sup>1</sup> - ante 1492 giugno 7<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 18, fasc. *Ciocca Michele*

Estremi cronologici: 1451 - 1459

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1451; 1456; 1459), NO 4 (1451, 1456, 1459), NO 9<sup>3</sup>, NO 10 (1456<sup>4</sup>), NO 12 (1456...)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1445 febbraio 14<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1457<sup>6</sup>

Residenza: p. C., S. Tommaso in terramara (1445<sup>7</sup>)

p. N., S. Protaso ad monachos (1460<sup>8</sup> - 1461<sup>9</sup>)

p. V., S. Margherita (1461<sup>10</sup> - 1462<sup>11</sup>)

p. N., S. Stefano in Nosiggia (1463<sup>12</sup> - 1491<sup>13</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Donato Gentile Della Torre di Cristoforo<sup>14</sup> e a Stefano Ciocca di Giovan Pietro<sup>15</sup>

Figlio di Andrea, era fratello di Giovanni Antonio e di Giovan Pietro<sup>16</sup>.

La scarsa documentazione esistente<sup>17</sup>, di tutta quella da lui prodotta per una clientela che dovette essere vasta e diversificata, testimonia soprattutto l'attività

<sup>1</sup> *Notarile* 3010, 1491 apr. 18. Il C. morì, probabilmente, prima della fine dell'anno. Infatti nel gennaio 1492 il notaio Nicola Della Torre di Cristoforo, suo assiduo collaboratore, risulta attivo presso il banco del causidico Francesco Boltraffi (*Notarile* 774, «quaternus imbreuiaturarum» 1492 gen. 3 – dic. 24).

<sup>2</sup> *Notarile* 3849.

<sup>3</sup> L'inventario segnala il nome di Michele Ciocca tra i notai i cui atti sono andati parzialmente dispersi, con le date 1451 - 1459.

<sup>4</sup> Anche *De Ciobis Michael*, «presso Giacomo Antonio Vacca».

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>6</sup> *Notarile* 1322: 1457 mag., senza indicazione del giorno.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>8</sup> *Notarile* 1322, 1460 mar. 19.

<sup>9</sup> *Ibid.*, 1461 nov. 6.

<sup>10</sup> *Notarile* 1919.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Notarile* 3010, 1491 apr. 18.

<sup>14</sup> *Appendice Notai* 18, fasc. *Ciocca Michele*. Ricevette la *facultas expletandi* dal vicario Giovan Battista Ferri.

<sup>15</sup> La *facultas* viene concessa il 7 giugno 1492 (*Notarile* 3849) e revocata il 13 luglio dello stesso anno dal vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri.

<sup>16</sup> Vedi schede relative.

<sup>17</sup> Confluita nella sezione *Appendice Notai* 18, fasc. *Ciocca Michele*.

svolta tra il 1451 e il 1459 per il vicario arcivescovile Carlo da Forlì, e ci dà quindi una visione parziale della figura di questo professionista. Un quadro maggiormente articolato si ricava dalle filze degli altri rogatari che lo conobbero e che intrattennero con lui rapporti professionali.

Michele ebbe una intensa carriera in qualità di notaio e di causidico della curia<sup>18</sup>, spesso anche a fianco dei fratelli o di altri professionisti di prestigio. All'inizio della sua attività lo si trova, infatti, come teste in atti rogati in curia da Maffiolo Ciocca<sup>19</sup>, in seguito, tra il 1455 e il 1462<sup>20</sup>, compare più volte come procuratore o nelle vesti di causidico di curia negli atti rogati dal fratello Giovan Pietro<sup>21</sup> accanto a un cospicuo gruppo di colleghi tra i quali si distinguono Baldassarre Capra, Giacomo Monza, Giovanni Gallarati<sup>22</sup>. Ancora tra il 1472 e il 1473 è procuratore insieme ad altri notai e causidici di fama come Branda Dugnani, Paolo Capra e Nicola della Torre<sup>23</sup>. Fu spesso nominato procuratore *ad causas*<sup>24</sup>.

Nel 1466 il C. acquistò l'utile dominio e i miglioramenti di un sedime in porta Nuova, nella parrocchia di S. Stefano in Nosiggia, che divenne poi sia luogo della sua residenza<sup>25</sup>, sia sede dell'importante studio professionale e legale che egli seppe attivare<sup>26</sup>. Nella sua abitazione/studio rogarono infatti causidici e notai di curia come Baldassarre Cattaneo<sup>27</sup>, Cristoforo Frandioni<sup>28</sup>, Ambrogio Rozzi<sup>29</sup> e Donato Della Torre di Cristoforo, che vi prestò la propria opera almeno fino 1490<sup>30</sup>.

Per la fama e l'autorevolezza raggiunte, nei documenti il suo nome compa-

<sup>18</sup> Compare per la prima volta con la qualifica di causidico il 16 settembre 1457 (*Notarile* 1322).

<sup>19</sup> *Notarile* 115, 1443 lug. 15; *Notarile* 116, 1447 nov. 23.

<sup>20</sup> *Notarile* 1322.

<sup>21</sup> Tra le numerose attestazioni segnaliamo l'atto del 6 ottobre 1458 in cui il C. ricopre la funzione causidico e arbitro in una vertenza tra Zanotto Visconti, procuratore del duomo, e la *domus* di Mirasole (*ibidem*).

<sup>22</sup> Vedi schede relative.

<sup>23</sup> *Notai Incerti* 11, n. 3620 (1472 gen. 2), 3625 (1472 gen. 15), 3627, 3628, 3629, 3630.

<sup>24</sup> *Notarile* 1322: procure *ad causas* a Michele Ciocca 1455 apr. 22; 1458 lug. 29; 1459 gen. 26 e giu. 12; 1460 giu. 10 e ott. 25.

<sup>25</sup> *Notarile* 954.

<sup>26</sup> Sito prima in porta Vercellina, parrocchia di S. Margherita e, dal 1463, in porta Nuova, nella parrocchia di S. Stefano in Nosiggia.

<sup>27</sup> Il notaio fu a lungo legato al banco di Michele Ciocca, presso il quale rogò numerosi atti a partire dall'inizio della sua attività e fino agli anni Ottanta. In questi atti il Ciocca compare spesso tra i testimoni insieme agli altri notai nominati: *Notarile* 1919 e, inoltre, vedi scheda del notaio Baldassarre Cattaneo.

<sup>28</sup> *Notarile* 1919, cit. in I. STARZ, *Un vicario arcivescovile...* cit., p. 202.

<sup>29</sup> *Appendice Notai* 49, fasc. *Rozzi Ambrogio*.

<sup>30</sup> L'ultima attestazione individuata risale al 4 giugno 1490 (*Notarile* 774).

re preceduto dal titolo di *nobilis et honorabilis vir dominus Michael de Ciochis*<sup>31</sup>.

Nel 1489 risulta dottore in diritto canonico<sup>32</sup>.

Aveva sposato Onesta de *Predis*, dalla quale aveva avuto due figlie, Antonia ed Elisabetta: le tre donne avevano beneficiato dei beni testamentari lasciati loro dal C. dopo la sua morte<sup>33</sup>. Eredi universali erano state, infatti, nominate le due figlie e usufruttuaria la moglie; tra i beni legati vi era un sedime sito a Milano, porta Nuova, nella parrocchia di S. Martino in Nosiggia, dotato di edifici, camere, *solarii*, una bottega sulla piazza, corte e pozzo, cantina sotterranea. Il sedime era stato dato in affitto al nipote Girolamo Ciocca, figlio di Giovan Pietro, e rendeva un canone annuo di 50 fiorini di conto con il patto di appor-tarvi molte migliorie<sup>34</sup>.

Il C. risulta defunto il 7 giugno 1492, quando Giovan Battista Ferri, vicario generale arcivescovile, concesse al nipote Stefano Ciocca, figlio di Giovan Pietro e fratello di Girolamo, la *facultas expletandi* gli atti dello zio<sup>35</sup>. La concessione gli venne però revocata poco dopo un mese, senza alcuna indicazione circa i motivi che avessero potuto portare a una simile repentina decisione<sup>36</sup>.

(Marina Spinelli)

#### 74. CIOCCA PIETRO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
Attestato negli inventari: nessuno

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giovanni Ciocca di Ambrogio, Giovan Pietro Ciocca di Andrea<sup>1</sup>

L'unica notizia certa che abbiamo sul notaio di curia Pietro Ciocca riguarda la concessione della *facultas expletandi* delle sue imbreviature dapprima a Giovanni Ciocca di Ambrogio, quindi a Giovan Pietro Ciocca, entrambi notai e cancellieri della curia arcivescovile<sup>2</sup>.

---

<sup>31</sup> *Appendice Notai* 49, fasc. *Rozzi Ambrogio*, 1468 mag. 8.

<sup>32</sup> *Notarile* 3008, 1489 ago. 4.

<sup>33</sup> *Notarile* 1344, 1503 s.m., s.g.

<sup>34</sup> Vedi nota 33.

<sup>35</sup> *Notarile* 3849.

<sup>36</sup> Forse fu lo stesso Stefano Ciocca a chiedere di essere sostituito: cfr. la scheda relativa a questo notaio.

<sup>1</sup> *Notarile* 708, 1459 set. 12.

<sup>2</sup> Si vedano le schede a loro dedicate.

La documentazione consultata ci ha consentito di individuare l'immatricolazione come pronotaio di un Pietro Ciocca, figlio di Giovanni, residente a porta Nuova, nella parrocchia di S. Andrea alla pusterla nuova, avvenuta il 24 febbraio 1436<sup>3</sup>, ma non siamo in grado di accertare l'identità tra i due notai, stante anche il gran numero di rogatari appartenenti alla famiglia Ciocca attivi a Milano nel XV secolo.

Abbiamo anche notizia di un prete Pietro Ciocca, fratello dei notai di curia Arrighino e Francescolo, rettore della chiesa milanese di S. Zenone in Pasquiolo<sup>4</sup> e, forse, anche di quella di S. Vittore alla crocetta<sup>5</sup>, ma anche in questo caso l'identificazione non è certa.

(Cristina Belloni)

75. CIOCCA PIETRO PAOLO DI ARRIGHINO

† ante 1486 marzo 4<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Rogiti Camerali* 217, fasc.

*Rogiti di Pietro Paolo Ciocca*

Estremi cronologici: 1467 - 1475

Attestato negli inventari: nessuno<sup>2</sup>

Altri suoi atti in: *Rogiti Camerali* 217, fasc. *Istromenti originali di Arrighino Ciocca*<sup>3</sup>

*Pergamene per Fondi*, 336<sup>4</sup> e 456, fasc. 196 A<sup>5</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1455 febbraio 21<sup>6</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1470<sup>7</sup>

Residenza: p. V., S. Valeria (1455<sup>8</sup>)

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>4</sup> È attestato come tale dal gennaio 1423 (*Notarile* 112) al 24 maggio 1432 (*Notarile* 114).

<sup>5</sup> *Ibid.*, *quatemus imbreviaturarum* 1433. Il dubbio nasce dall'assenza del patronimico.

<sup>1</sup> *Notarile* 1337.

<sup>2</sup> L'inventario SA 4 segnala la cartella 217 come «Ciocca Girolamo e Ciocca diversi».

<sup>3</sup> *Quaternus imbreviaturarum*, 1475 dic. 1 - 11. Potrebbero essere da attribuire a Pietro Paolo anche altre carte conservate nel fascicolo del padre e risalenti agli anni 1466 - 1470 (vedi descrizione della cartella).

<sup>4</sup> Si tratta complessivamente di 8 atti di datazione compresa tra il 5 agosto 1467 e il 3 luglio 1476.

<sup>5</sup> Si tratta di due originali datati 1468 set. 13 e 1469 mar. 11.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> Si qualifica come tale nell'intestazione del secondo quaderno del 1470 (*Rogiti Camerali* 217, fasc. *Rogiti di Pietro Paolo Ciocca*).

<sup>8</sup> *Matricole Notai* 15.



p. V., SS. Nabore e Felice (1456<sup>9</sup> - 1486<sup>10</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti fu concessa ad Enrico Monza di Luigi<sup>11</sup>.

Pietro Paolo C. fu figlio di Arrighino Ciocca e suo successore nelle funzioni di notaio dell'abbazia milanese di S. Ambrogio<sup>12</sup>.

La documentazione superstite benché molto scarsa, consente di ricostruire con buona sicurezza la carriera di Pietro Paolo. Dopo aver ricevuto la prima *laudatio* nel 1455, il C. operò al fianco del padre come estensore dei suoi atti e pronotaio a partire almeno dal 1456<sup>13</sup> e ottenne la qualifica di notaio della curia arcivescovile almeno a partire dal 1470.

Gli atti superstiti, come già quelli paterni, sono stati rogati quasi esclusivamente nel monastero di S. Ambrogio e riguardano in maggioranza la gestione del patrimonio fondiario dell'importante cenobio milanese. Oltre che nelle funzioni di notaio del monastero, Pietro Paolo subentrò al padre anche nelle investiture enfiteutiche di alcuni beni immobili appartenenti allo stesso cenobio<sup>14</sup>.

Anche Pietro Paolo, come già il padre Arrighino, si servì talvolta di collaboratori per la redazione materiale degli atti: conosciamo i nomi di Angelino *de Vignarcha*, figlio di Stefano, abitante a porta Vercellina, nella parrocchia di S. Maria alla porta e Pietro *de Roceis*, figlio di Gianni, residente a porta Ticinese, parrocchia di S. Vito<sup>15</sup>. Il C., infatti, risultava frequentemente impegnato in «aliis negotiis»: probabilmente cominciava già ad occuparsi della gestione del patrimonio monastico, alla quale si sarebbe dedicato a tempo pieno negli ultimi anni della sua vita.

La professione notarile, infatti, non sembra aver rappresentato il centro degli interessi di Pietro Paolo, che gravitavano, piuttosto, intorno allo sfruttamento di beni immobiliari di proprietà di enti ecclesiastici, ma ottenuti in concessione enfiteutica. È il caso del sedime e dei terreni che l'abbazia di S. Ambrogio aveva concesso in enfiteusi al defunto Arrighino – beni il cui valore era certamente accresciuto dalla collocazione entro le mura cittadine<sup>16</sup> – o di

<sup>9</sup> *Pergamene per Fondi* 335, 1456 ago. 24.

<sup>10</sup> *Notarile* 1337.

<sup>11</sup> Facoltà concessa nel 1492 (*Pergamene per Fondi* 336, 1473 ott. 1).

<sup>12</sup> Per ulteriori notizie sulla composizione della famiglia si rimanda alla scheda dedicata ad Arrighino Ciocca.

<sup>13</sup> Redasse materialmente un atto paterno del 24 agosto 1456 (*Pergamene per Fondi* 335). Compare come pronotaio in *Rogiti Camerali* 217, fasc. *Istromenti originali di Arrighino Ciocca*, 1458 nov. 11 e seguenti.

<sup>14</sup> Si tratta di un sedime a porta Vercellina, parrocchia di S. Nicolao, ceduto in seguito da Pietro Paolo ad Antonio Marliani e da quest'ultimo al convento di S. Maria delle Grazie (*Pergamene per Fondi* 456, fasc. 196, 1469 mar. 11) e di due terreni a porta Vercellina (*ibid.*, 1470 mag. 7).

<sup>15</sup> *Ibid.*, 1468 ago. 8 e 1475 dic. 1.

<sup>16</sup> Vedi sopra, nota 14.

altre terre situate a Biassono che Pietro Paolo stesso si era fatto concedere a livello dalle suore domenicane di S. Domenico e che tre anni più tardi egli concedeva in locazione a Giovan Pietro Confalonieri<sup>17</sup>.

L'evento decisivo per la carriera di Pietro Paolo si colloca, però, nel 1477: il 23 gennaio di tale anno, infatti Stefano Nardini, arcivescovo di Milano e commendatario dell'abbazia di S. Ambrogio, investì il C. come *conductor* dei beni dell'importante ente monastico<sup>18</sup>. A partire da questo momento la gestione delle proprietà dell'abbazia occuperà Pietro Paolo con grande intensità, come attestano i numerosi atti rogati per lui dal cancelliere della curia arcivescovile milanese, Giovan Pietro Ciocca<sup>19</sup>, costringendolo verosimilmente anche ad abbandonare l'attività notarile<sup>20</sup>.

Pietro Paolo morì, probabilmente, poco prima del 4 marzo 1486, lasciando proprio erede universale il figlio Arrighino sotto la tutela di Luigi Ciocca, figlio del *quondam* Francesco<sup>21</sup>. È possibile che la *facultas expletandi* dei suoi atti sia stata concessa al notaio Enrico Monza: abbiamo, infatti, rinvenuto un atto estratto dal Monza dalle imbreviature di Pietro Paolo per autorità ricevuta nel 1492<sup>22</sup>.

(Cristina Belloni)

#### 76. CIOCCA STEFANO DI GIOVAN PIETRO

† post 1516 novembre 8<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 3650 - 3652<sup>2</sup>

<sup>17</sup> *Notarile* 954, 1467 gen. 16. L'atto riguarda la locazione dei terreni al Confalonieri, ma menziona anche l'investitura livellaria ottenuta dal C. il 7 maggio 1464.

<sup>18</sup> Probabilmente collegata a questo evento fu la decisione di Pietro Paolo di far realizzare un sepolcro monumentale per i genitori, Arrighino e Maddalena Vismara, da collocare nella basilica ambrosiana, sepolcro la cui pietra tombale è tuttora visibile lungo la parete sinistra del quadriportico della basilica. Vedi sopra, la biografia di Arrighino Ciocca, nota 34 e testo corrispondente.

<sup>19</sup> Numerose attestazioni di datazione compresa tra il 1477 e il 1486 in *Notarile* 1332 - 1337: segnaliamo in particolare una serie di documenti relativi alla verifica dell'amministrazione dei beni abbaziali rogati tra il luglio e l'agosto del 1479 (*Notarile* 1333). Si vedano anche i numerosi originali conservati in *Pergamene per Fondi* 336.

<sup>20</sup> L'ultimo atto rogato dal C. che abbiamo potuto rinvenire risale all'11 febbraio 1478 (*Notarile* 1332).

<sup>21</sup> *Notarile* 1337. Luigi Ciocca era cugino di Pietro Paolo in quanto Francesco era fratello di Arrighino, il padre di Pietro Paolo.

<sup>22</sup> *Ibid.*, 1473 ott. 1. Il Monza estrasse anche diverse imbreviature di Arrighino Ciocca, padre di Pietro Paolo, per le quali ricevette due diverse autorizzazioni nel 1492 e nel 1503 (si veda in proposito la scheda dedicata ad Arrighino).

<sup>1</sup> *Notarile* 3652.

<sup>2</sup> Cfr. anche MARGAROLI, n. 1101, 1444, 1687.

Estremi cronologici: 1479 - 1516<sup>3</sup>

Attestato negli inventari: NO 1 (1480 - 1516), NO 2 - 1808 (1480 - 1516), NO 3 (1480 - 1516), NO 10 (Ciocca e *De Chiochis Stephanus*, 1480 - 1496), NO 12

Attivo come notaio della curia arcivescovile: 1487<sup>4</sup>

Cancelliere: 1489 - 1494<sup>5</sup>

Residenza: p. N., S. Andrea alla pusterla nuova (1484<sup>6</sup> - 1490<sup>7</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Michele Ciocca (1492 giugno 7<sup>8</sup>)

Membro di una famiglia di notai che ha solidissime tradizioni di collaborazione con la curia arcivescovile milanese – il padre Giovan Pietro e il fratello Evangelista furono titolari entrambi della carica di cancelliere di curia – apprese i fondamenti della professione nell'ambito familiare e ivi svolse il proprio tirocinio; significativa in questo senso è la presenza nelle sue filze di atti rogati dal padre<sup>9</sup> e dal fratello Evangelista<sup>10</sup>. La posizione della famiglia favorì lo stabilirsi di rapporti con gli altri notai di curia, i principali dei quali sono citati almeno una volta come testi dei suoi atti (Francesco Aresi, Guido Bossi, Cristoforo Lazzaroni, Michele Ciceri...). Con particolare frequenza, soprattutto negli anni Novanta<sup>11</sup>, appaiono in qualità di testi Nicolò Draghi, Nicola *de Compertis* detto *de Legnano*, Giovan Pietro Bossi, Nicola Della Torre, Battista Daverio di Varese, ed è quindi probabile che costoro fossero, personalmente o professionalmente, in più stretta relazione con lui<sup>12</sup>. Tra i testi appaiono con una certa frequenza anche i nomi di tre causidici della curia, Francesco Boltraffi, Bernardino Crespi e Ambrogio *de Petraziniis*.

<sup>3</sup> A partire dall'atto datato 1502 ottobre 9, in *Notarile* 3651, non si ha più la possibilità di distinguere con certezza se gli atti siano rogati da Stefano o da Evangelista Ciocca, dato che si trova talvolta l'intestazione «*Imbreviatura mei Evangeliste de Giochis*», talaltra quella relativa a Stefano, in altri casi, infine, senza che cambi la mano dello scrittore, queste intestazioni mancano del tutto.

<sup>4</sup> La prima attestazione di questa qualifica risale al 25 settembre 1487 (*Notarile* 3650), ma non è da escludere che lo fosse anche in precedenza, dato che non si sottoscrive mai prima di questa data.

<sup>5</sup> Cfr. MARGAROLI, rispettivamente n. 1687, 1489 nov. 23 e n. 1444, 1494 nov. 11. Inoltre egli stesso si definisce, oltre che notaio, cancelliere della curia arcivescovile in *Notarile* 3650, 1490 gen. 18.

<sup>6</sup> *Notarile* 1284.

<sup>7</sup> *Notarile* 3009.

<sup>8</sup> *Notarile* 3849. La *facultas expletandi* viene revocata il 13 luglio dello stesso anno.

<sup>9</sup> *Notarile* 3650, 1488 nov. 17 e 1489 lug. 16; *Notarile* 3651, 1499 apr. 8.

<sup>10</sup> *Notarile* 3652, in data 1502 ott. 9 e nov. 24, 1507 nov. 8. Vedi anche alla nota 3.

<sup>11</sup> *Notarile* 3651.

<sup>12</sup> Del resto, anche Stefano Ciocca presenza ai rogiti di costoro, per esempio di Battista Daverio di Varese (*Notarile* 3794, 3795, 3797).

Nel 1492 il vicario generale arcivescovile Giovan Battista Ferri gli concesse la *facultas expletandi* gli atti del defunto Michele Ciocca, tuttavia tale facoltà gli venne revocata dopo circa un mese senza la menzione della motivazione<sup>13</sup>: si può ipotizzare che il vicario abbia ritenuto un altro notaio più adatto alla bisogna, o che lo stesso Stefano Ciocca abbia chiesto di venire sostituito nel compito.

Come notaio di curia, collaborò con diversi vicari arcivescovili: Domenico Bocchi, Giovan Battista Ferri, Martino da Cassago... occupandosi della documentazione relativa ai processi da essi discussi dinanzi al tribunale episcopale. In particolare, Stefano Ciocca sembra essere specializzato nella stesura delle deposizioni dei testimoni prodotti dalle varie parti. Parte rilevante della documentazione è inoltre costituita da investiture di beni ecclesiastici a laici in enfiteusi perpetua, investiture che andavano anch'esse esaminate dal vescovo o dal suo vicario. Accanto a questa prime categorie di atti spiccano per quantità nella sua produzione gli strumenti relativi alla gestione patrimoniale dei beni dell'arcivescovo Guidantonio Arcimboldi, beni appartenenti sia alla mensa vescovile che agli altri benefici detenuti dal prelado. Roga spesso, infatti, per Bassiano *de Ponte*, procuratore e *negotiorum gestor* di Guidantonio Arcimboldi<sup>14</sup>. Infine numerosi atti furono redatti per conto di Giovanni Arcimboldi, agente nelle vesti di commendatario del monastero di S. Ambrogio<sup>15</sup>.

Al di fuori dell'attività per il tribunale diocesano o per il presule i documenti prodotti consistono per lo più in procure e confessi; fra la clientela sembrano spiccare le *scholæ* anche se non ce n'è una che prevalga per numero di presenze sulle altre. A questo proposito è interessante segnalare come uno Stefano Ciocca, chierico milanese, che è forse possibile identificare con il nostro, nel 1493 si recò a Trezzo in qualità di visitatore della locale *schola* di S. Marta<sup>16</sup>.

Inoltre, si ha notizia anche di sue collaborazioni con un legato apostolico, il cardinale Bernardino Carvajal, del cui seguito fece parte nel 1496<sup>17</sup>.

(Patrizia Merati)

77. COLDIRARI GIOVANNOLO DI FRANCESCO

† post 1400 marzo 22<sup>1</sup> - ante 1402 maggio 31<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 19, fasc.

<sup>13</sup> *Notarile* 3849.

<sup>14</sup> *Notarile* 3651.

<sup>15</sup> Vari fascicoli riguardanti S. Ambrogio si ritrovano in *Notarile* 3650.

<sup>16</sup> *Notarile* 3651, 1493 ott. 25.

<sup>17</sup> *Notarile* 1342, 1496 nov. 26. Bernardino Carvajal, vescovo di Cartagena, è creato cardinale il 20 set. 1493; ricopre diversi incarichi di curia fino alla morte, il 16 dic. 1522 (Cfr. C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevii*, II, Münster 1914, p. 23).

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>2</sup> *Pergamene per Fondi* 421. In questa data il figlio Ambrogio viene autorizzato a espletare un atto rogato dal padre. Cfr. sotto nota 12. Cfr. inoltre PALESTRA, p. 31.

*Coldirari Giovannolo*<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1340 - 1369

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2, NO 4

Prima attestazione come notaio di curia: 1340<sup>4</sup>

Residenza: p. O., S. Salvatore in Xenodochio (1356<sup>5</sup> - 1381<sup>6</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Gasparino da Settimo<sup>7</sup>

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Petrolo Coldirari di Giovannolo<sup>8</sup>

La mancata conservazione della documentazione di Giovannolo Coldirari non permette purtroppo di conoscere meglio questo notaio della seconda metà del XIV secolo, proveniente da una famiglia di professionisti legati alla curia arcivescovile. Infatti, risultano notai ecclesiastici due dei figli di Giovannolo, Roberto e Petrolo, che ricevette la *facultas expletandi* i documenti del padre<sup>9</sup>, così come due suoi fratelli: Petrolo, canonico di S. Maria di Crenna<sup>10</sup>, e Maffiolo, abitante in porta Vercellina, nella parrocchia di S. Maria Podone<sup>11</sup>. Alla carriera notarile furono avviati anche gli altri tre figli di Giovannolo a noi noti: Ambrogio, che non risulta però aver operato al servizio della curia arcivescovile<sup>12</sup>, Beltrame, iscritto

<sup>3</sup> Alcuni originali o transunti da suoi atti sono conservati in *Pergamene per Fondi* 421 (1350 apr. 16; due atti del 1369 nov. 24).

<sup>4</sup> *Appendice Notai* 19, fasc. *Coldirari Giovannolo*, 1340 dic. 14.

<sup>5</sup> *Notarile* 9, 1356 mar. 3.

<sup>6</sup> *Pergamene per Fondi* 377, 1381 gen. 24.

<sup>7</sup> *Notarile* 9, 1357 dic. 18.

<sup>8</sup> *Appendice Notai* 19, fasc. *Coldirari Giovannolo*, 1415 gen. 16. La licenza viene concessa a Pietro dal vicario generale Manfredo della Croce. Il documento fu tradito da Ottorino Caravati, scriba della curia, e scritto da Beltramino Capra (*Notarile* 112, 1415 gen. 16, allegato a documento in data 1425 mag. 30). Sul Caravati e sul Capra si rimanda alle schede relative.

<sup>9</sup> Risiedeva a porta Orientale, parrocchia di S. Salvatore in Xenodochio: cfr. n. precedente e *Notarile* 112, 1415 gen. 16.

<sup>10</sup> Il Coldirari era canonico della chiesa di S. Maria di Crenna e inoltre «feudatarius feudi Sancti Glys de Viglue» della chiesa di Milano (*Notarile* 9, 1357 dic. 18).

<sup>11</sup> *Ibidem*. Probabilmente questo nome appartiene alla tradizione onomastica della famiglia, in quanto risultano attivi nello stesso periodo un altro Maffiolo Coldirari, figlio di Giacomo, che viene indicato nella documentazione come *clericus* e procuratore (*ibid.*, 1357 feb. 28, mar. 4 e 17, dic. 8 e 16) e notaio di curia (si veda anche la scheda relativa nella sezione del volume dedicata ai notai del XIV secolo).

<sup>12</sup> In *Pergamene per Fondi* 421 è conservato un transunto steso da Ambrogio, residente in porta Orientale parrocchia di S. Salvatore in Xenodochio, di un atto rogato dal padre il 16 aprile 1350. L'autorizzazione alla stesura dell'atto fu data dal console di giustizia Francesco da Verano con atto rogato da Ambrogio di Egidiolo da Saronno il 13 maggio 1402.

alla matricola dei pronotai<sup>13</sup>, e Francesco<sup>14</sup>.

L'attività di Giovannolo per la curia ambrosiana è attestata da due atti redatti *in extenso* successivamente alla sua morte. Il primo, estratto dalle imbreviature del notaio nel 1517<sup>15</sup>, è la lettera con la quale nel 1340<sup>16</sup> alcuni ordinari della cattedrale milanese istituirono un beneficio presso l'altare di S. Giovanni nella parrocchia cittadina di S. Maria Beltrade, dando esecuzione alle ultime volontà del giurisperito Francino *de Aliate*<sup>17</sup>. Del C. si sono inoltre conservati degli atti rogati per la collegiata cittadina di S. Giorgio al Palazzo tra cui le *ordinationes, constitutiones, consuetudines et statuta* emanate dai canonici della collegiata nel 1369 e inerenti alla gestione della mensa comune, all'accesso al collegio capitolare, alle modalità di opzione delle prebende, agli emolumenti per la partecipazione agli uffici sacri: il documento ci è pervenuto nella copia *expletata* dal figlio Pietro<sup>18</sup>.

Dovette mancare nel biennio compreso tra il 1400, anno in cui risulta ancora in vita<sup>19</sup>, e il 1402 anno in cui invece viene indicato come *quondam*<sup>20</sup>.

(Marina Spinelli ed Elisabetta Canobbio)

#### 78. COLDIRARI PIETRO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa

Estremi cronologici: attestazione incerta

Attestato negli inventari: NO 10 (*Colderarius Petrolus*, 1369), NO 12 (Coldirari Pietrino)

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. O., S. Salvatore in Xenodochio (1415<sup>1</sup>)

<sup>13</sup> *Matricole Notai* 16, 1400 mar. 22.

<sup>14</sup> *Pergamene per Fondi* 334, 1410 lug. 27. Nel documento Francesco è segnalato con il fratello Ambrogio come teste in un atto rogato da Filippo Pandolfi; i due sono inoltre indicati come «discreti viri».

<sup>15</sup> La data è suggerita da un atto nello stesso fascicolo e datato 1517 ago. 25, con il quale gli abati del collegio dei notai intimarono al notaio *de Mareschotis* di procedere alla redazione della copia.

<sup>16</sup> 1340 dic. 14.

<sup>17</sup> Secondo testamento rogato in data 1337 set. 8 (*ibidem*).

<sup>18</sup> *Appendice Notai* 19, fasc. *Coldirari Giovannolo*, 1369 lug. 16.

<sup>19</sup> *Matricole Notai* 16, 1400 mar. 22, anno dell'immatricolazione come pronotaio del figlio Beltrame, abitante a porta Vercellina, parrocchia di S. Pietro alla vigna.

<sup>20</sup> Cfr. nota 2.

<sup>1</sup> *Notarile* 112, 1415 gen. 16.

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Giovannolo Coldirari di Francesco<sup>2</sup>

Segnalato come notaio della curia arcivescovile dall'inventario NO 10, non ci sono pervenute né la documentazione da lui prodotta, né attestazioni che lo indichino esplicitamente come notaio di curia. Potrebbe essere identificabile sia con il Petrolo Coldirari titolare del canonicato di S. Maria di Crenna nel 1357<sup>3</sup> e fratello del notaio Giovannolo, sia con il figlio di quest'ultimo, i cui fratelli, Roberto e Ambrogio, vennero anch'essi avviati alla carriera notarile, benché soltanto il primo risulti aver rogato per la curia arcivescovile<sup>4</sup>. Era forse suo figlio il Filippo di Pietro iscritti alla matricola dei pronotai nel 1395<sup>5</sup>.

(Marina Spinelli)

79. COLDIRARI ROBERTO DI GIOVANOLO  
† post 1416 settembre 7<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 19, fasc. *Coldirari Roberto*<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1407

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 4 (1403), NO 10, NO 12

Prima attestazione come notaio di curia: estremi non noti<sup>3</sup>

Residenza: p. O., S. Salvatore in Xenodochio (1383<sup>4</sup>)

p. O., S. Paolo in Compito (1407<sup>5</sup>)

L'esigua documentazione superstite fornisce scarse indicazioni circa l'attività di questo personaggio. Il padre, Giovannolo di Francesco, fu notaio della

<sup>2</sup> *Appendice Notai* 19, fasc. *Coldirari Giovannolo*, 1415 gen. 16. La licenza viene concessa a Pietro dal vicario generale Manfredi della Croce.

<sup>3</sup> *Notarile* 9, 1357 dic. 18.

<sup>4</sup> Per Roberto si rimanda alla voce a lui dedicata, per Ambrogio si veda la biografia di Giovannolo Coldirari.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 16, 1395 nov. 10; risiedeva a porta Comasina, in parrocchia S. Carpoforo *intus*.

<sup>1</sup> *Notarile* 340.

<sup>2</sup> Un suo originale è conservato in *Pergamene per Fondi* 421, 1383 s.m., s.g.

<sup>3</sup> Il suo nome compare in un elenco di notai defunti dei quali l'arcivescovo Carlo da Forlì conferma il 20 aprile 1461 la pubblica autorità (*Sforzesco* 671).

<sup>4</sup> *Pergamene per Fondi* 421.

<sup>5</sup> *Appendice Notai* 19, fasc. *Coldirari Roberto*.

curia arcivescovile milanese verso la metà del XIV secolo<sup>6</sup> e probabilmente fu suo fratello quel Petrolo Coldirari segnalato nell'inventario NO 10 come notaio della curia arcivescovile nel 1369. È invece probabilmente da rifiutare l'ipotesi di uno stretto rapporto di parentela col notaio Maffiolo Coldirari di Giacomo<sup>7</sup>.

Negli unici protocolli conservati il C. non si qualifica come notaio di curia, anche se la tipologia degli atti induce ad ipotizzare un rapporto di collaborazione piuttosto stretto coi responsabili del governo della Chiesa ambrosiana. Si tratta infatti di documenti rogati per lo più alla presenza di Francesco Riva, professore di teologia e vicario generale di Pietro Filargo, legato apostolico e commendatario dell'arcivescovato di Milano<sup>8</sup>. Tra i suoi atti segnaliamo la rinuncia alla carica da parte della badessa del monastero di S. Maria del Lentasio<sup>9</sup> e la presentazione al vicario delle *rationes* della soprastanziera di S. Stefano in Brolo per il biennio 1406 - 1407<sup>10</sup>. Probabilmente ebbe rapporti particolarmente stretti con l'Ufficio della Pietà: i suoi protocolli hanno tramandato due atti rogati per questo ente nel 1407<sup>11</sup> e il Noto lo segnala come notaio dell'ufficio nell'anno 1413<sup>12</sup>, qualifica che par possedere ancora nel 1416<sup>13</sup>.

Alla sua mano si deve, infine, anche una copia autentica dell'*Extimum legatorum totius cleri civitatis et diocesis Mediolanensis*, un codice risalente alla seconda metà del XIV secolo, che elencava la somma dei lasciti a favore dei vari enti ecclesiastici di Milano e della diocesi<sup>14</sup>.

(Elisabetta Canobbio)

<sup>6</sup> Si veda la voce a lui dedicata.

<sup>7</sup> Si veda la voce relativa nella sezione del volume dedicata ai notai del XIV secolo.

<sup>8</sup> Riguarda direttamente il Filargo un atto di *confessio* rilasciato da Giacomo *de Modono*, preposito di S. Stefano di Olgiate Olona e *negotiorum gestor* del legato, per una somma ricevuta dal monastero di Chiaravalle: *Appendice Notai* 19, fasc. *Coldirari Roberto*, 1407 dic. 24.

<sup>9</sup> *Ibid*, 1407 set. 12.

<sup>10</sup> *Ibid*, 1407 dic. 22.

<sup>11</sup> *Ibid*, 1407 set. 28 e dic. 15.

<sup>12</sup> A. NOTO, *Per la tutela dei legati elemosinieri milanesi nel secolo XV*, in *Studi in onore di Armando Sapori*, II, Milano (1957), p. 737.

<sup>13</sup> *Notarile* 340, 1416 set. 7.

<sup>14</sup> L'*Extimum* è stato edito da G. B. BASCAPÉ, *Antichi diplomi degli arcivescovi di Milano e note di diplomatica episcopale*, Firenze 1937 (Fontes Ambrosiani, 18), p. 150. In proposito si vedano anche L. PROSDOCIMI, *Il diritto ecclesiastico dello Stato di Milano dall'inizio della signoria viscontea al periodo tridentino (secc. XIII - XVI)*, Milano 1941, (rist. anast. Milano 1973), p. 243 e I. CHELLINI, *Superstantia e superstantes: alcuni aspetti della Fabbrica di Santa Tecla di Milano*, in «Nuova Rivista Storica», LXXXI (1997), p. 407.



## 80. CONTI BARTOLOMEO

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 19, fasc. *Conti Bartolomeo*

Estremi cronologici: 1532 - 1541

Attestato negli inventari: NO 1 (1491 - 1532), NO 2 - 1808 (1491; 1532), NO 4 (1491), NO 10 (1491), NO 12

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: Castelseprio (1541<sup>1</sup>)

Nonostante risulti attivo sin dagli anni Novanta del Quattrocento<sup>2</sup>, gli atti superstiti rogati dal C. sono molto più tardi. Il C., inoltre, non è mai attestato come notaio di curia, malgrado il contenuto dei pochi atti conservatisi induca ad ipotizzare qualche forma di collaborazione con i vertici del governo diocesano, probabilmente per cause o pratiche riguardanti la pieve di Castelseprio e i territori limitrofi. Tra gli atti rogati dal C. vi è infatti una citazione emanata dal vicario Giovanni Maria Tonsi contro Antonio e i fratelli Castiglioni *de Morgono*<sup>3</sup> ed una procura fatta da Gabriele *de Gramegnig* abitante a Cairate per comparire alla presenza del medesimo vicario<sup>4</sup>.

È possibile che il nostro sia identificabile con il Bartolomeo Conti di Francesco residente in Porta Ticinese parrocchia di S. Lorenzo maggiore *foris* iscritti alla matricola dei primi notai il 7 agosto 1492<sup>5</sup>.

(Elisabetta Canobbio)

## 81. CONTI GIOVANNI ANTONIO DI AZZINO

† post 1542 ottobre 23<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 5958 - 5965

Estremi cronologici: 1499 - 1542

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1499 - 1502), NO 3, NO 5 (1498 - 1542), NO 9<sup>2</sup>, NO 10 (1491 - 1526), NO 12

<sup>1</sup> *Appendice Notai* 19, fasc. *Conti Bartolomeo*, 1541 set. 29. La notizia non è certa, in quanto il toponimo è di difficile lettura.

<sup>2</sup> Inventari NO 1, NO 2, NO 4, NO 10.

<sup>3</sup> Affinchè corrispondano entro sei giorni le cinquanta lire loro spettanti sull'imbottito riscosso in tutta la pieve di Castelseprio: *Appendice Notai* 19, fasc. *Conti Bartolomeo*, 1532 gen. 23.

<sup>4</sup> *Ibid.*, 1541 set. 29.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>1</sup> *Notarile* 5965.

<sup>2</sup> Segnalata una lacuna dal 1529 nov. 28 al 1530 mag. 24.

*Rubriche notai 1700*

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1491 novembre 20<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1498 dicembre 6<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. T., S. Lorenzo (1499<sup>5</sup>; 1502<sup>6</sup>; 1533<sup>7</sup> - 1542<sup>8</sup>)

p. T., S. Giovanni in Conca (1502<sup>9</sup>)

p. T., S. Fermo (1530<sup>10</sup>)

La parte più cospicua della produzione documentaria del C. abbraccia la prima metà del 1500, mentre davvero esigua risulta essere la documentazione relativa all'ultimo anno del XV secolo<sup>11</sup>.

Durante la sua carriera, il C. strinse probabilmente legami professionali con il notaio Enrico Monza presso il cui banco, sito a porta Ticinese, nella parrocchia di S. Giovanni in Conca, stilò, attorno al 1510, vari atti<sup>12</sup>.

Sebbene segnalato come notaio di curia dall'inventario NO 10, C. si qualifica con il solo titolo di notaio pubblico. Tra la sua clientela (proveniente in netta misura da porta Ticinese, dove risiedeva), figurano tuttavia numerosi enti ecclesiastici, che facevano capo a lui per questioni di natura patrimoniale, come *confessi* e investiture: da ricordare, tra gli enti cittadini, il monastero di S. Ambrogio, il capitolo dei decumani del Duomo, il monastero di S. Vincenzo, le chiese di S. Eustorgio e S. Nazaro in Brolo. Al professionista si affidarono (soprattutto per testamenti e doti) anche alcune delle più rilevanti casate milanesi, dai Menclozzi, agli Aliprandi, ai Cagnola, già clienti del banco di Enrico Monza.

(Ilaria Chellini)

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> *Notarile* 5958.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Notarile* 5963. Mantiene tale residenza sino alla fine della sua attività.

<sup>8</sup> *Notarile* 5965.

<sup>9</sup> *Notarile* 5958, 1502 lug. 23. Nel mese successivo, però, risulta ancora domiciliato a S. Lorenzo (vedi nota 6).

<sup>10</sup> *Notarile* 5963, 1530 mag. 25.

<sup>11</sup> Poco più di 30 atti, conservati in *Notarile* 5958. Sul documento del 23 novembre 1499, una mano non coeva ha posto la scritta «1498», indicazione nata da un'errata lettura della data cronica: il segno «VIII» che compone l'anno presenta infatti una grafia poco chiara. Il 23 novembre 1499 cadde di sabato, giorno indicato con precisione dall'estensore stesso; se si fosse trattato del 1498, sarebbe invece caduto di venerdì.

<sup>12</sup> *Notarile* 5959.

## 82. CONTI GIROLAMO

Attestato negli inventari: NO 10 (1494)

Segnalato dall'inventario NO 10 come notaio della curia arcivescovile per il 1494 ma assente negli altri inventari e senza riscontri nella documentazione esaminata.

## 83. CONTI LUIGI DI FRANCESCO

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 6046

Estremi cronologici: 1499 - 1501

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1499 - 1501), NO 3, NO 10, NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1488 luglio 15<sup>1</sup>

*laudatus ad omnia* 1498 dicembre 22<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. T., S. Lorenzo *foris* (1488<sup>3</sup> - 1501<sup>4</sup>)

Pur essendo tra i notai i cui atti sono stati versati all'Archivio di Stato dalla curia arcidiocesana di Milano il C. non si qualifica mai come notaio di curia né mai è attestato come tale. La sua clientela è prevalentemente laica e numerosi atti sono redatti presso l'abitazione dei notai e causidici (laici) Francesco e Ambrogio Spanzotta – di quest'ultimo redasse anche il testamento<sup>5</sup> – ai quali era presumibilmente legato. Rogò sporadicamente per enti ecclesiastici e, in particolare, per le *scholae* di S. Pietro Martire<sup>6</sup> e S. Trinità<sup>7</sup>, per le chiese di S. Eustorgio<sup>8</sup> e S. Fedele<sup>9</sup> e per alcuni monasteri<sup>10</sup>. Il 9 febbraio 1499 stese un compromesso tra il vescovo di Laodicea e suffraganeo dell'arcivescovo di Milano Matteo dell'Olmo da un lato, e Bartolomeo *de Barbarmeris* e Benedetto Fagnani dall'altro<sup>11</sup>. Il primo novembre 1501 rogò l'elezione della priora del monastero femminile di S. Stefano in Bissario sito in porta Ticinese<sup>12</sup>.

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Notarile* 6046.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 1500 mag. 23.

<sup>6</sup> *Ibid.*, 1499 dic. 29, 1501 apr. 23 e giu. 24.

<sup>7</sup> *Ibid.*, 1501 apr. 15 e giu. 11.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 1499 s.m., 1501 s.m., 1501 mag. 6.

<sup>9</sup> *Ibid.*, 1501 s.m., 1501 giu. 11.

<sup>10</sup> Cfr., sempre in *Notarile* 6046, gli atti del 1499 feb. 18 e apr. 19 (S. Orsola), 1500 apr. 1 (S. Maria della Vittoria), 1501 mar. 15 (S. Margherita), 1501 ago. 25 (S. Barnaba al Gratosoglio), 1501 s.m. (S. Ambrogio).

<sup>11</sup> *Notarile* 6046.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

Il padre, Francesco di Giacomo, appare come teste in un atto del 25 novembre 1499<sup>13</sup>, aveva inoltre un fratello di nome Giovanni Giacomo<sup>14</sup>.

Da rilevare come in fondo al quaderno del 1499 sia riportato il testo di quattro preghiere rivolte a Cristo.

(Marco Lunari)

84. CORBETTA LORENZO DI GALDINO

† post 1451 marzo 11<sup>1</sup> - ante 1456 novembre<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 472 - 474<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1425 - 1451

Attestato negli inventari: NO 1 (1425 - 1449), NO 2 - 1808 (1415 - 1449) e 1824 (1425 - 1449), NO 3 (1425 - 1449), NO 10 (1425 - 1440)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1415 novembre 27<sup>4</sup>

*laudatus ad omnia* 1426 ottobre 18<sup>5</sup>

Creato notaio di curia: 1425 gennaio 11<sup>6</sup>

Residenza: p. N., S. Stefano in Nosiggia (1415<sup>7</sup> - 1433<sup>8</sup>; 1434<sup>9</sup> - 1449)

p. R., S. Nazaro in Brolo (1434<sup>10</sup>)

Lorenzo C. ebbe almeno un figlio, Galdino (che prese il nome dall'avo paterno) e due fratelli, Giovanni, sacerdote, e Franceschina. E fu proprio Giovanni – beneficiario della capellania di S. Caterina in S. Stefano in Nosiggia e poi, dal 1442, di quella intitolata a S. Maria della Florana, in S. Nazaro<sup>11</sup> – ad

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> Appare come teste in un atto del 26 gennaio 1499 (*Ibidem*).

<sup>1</sup> *Notarile* 474.

<sup>2</sup> *Sforzesco* 666, 1456 nov. 12.

<sup>3</sup> Cfr. inoltre PALESTRA, pp. 51, 54.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>6</sup> *Notarile* 472. Nominato dal vicario arcivescovile Antonio Bernieri.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>8</sup> *Notarile* 472.

<sup>9</sup> Il 25 febbraio 1434 risulta risiedere in porta Romana, parrocchia di S. Nazaro in Brolo (*ibidem*), ma già il 20 marzo seguente risulta tornato in porta Nuova, parrocchia di S. Stefano in Nosiggia.

<sup>10</sup> Cfr. la nota precedente.

<sup>11</sup> Il passaggio di carica è registrato in *Notarile* 473, 1442 gen. 24. Tuttavia, in un atto del 18 luglio 1516 (*Notarile* 4655), Giovanni viene citato come defunto cappellano di S. Caterina. È probabile che, in una data imprecisata, sia perciò ritornato in possesso del vecchio beneficio. Gli stretti legami con entrambe le chiese sono comunque ribaditi nel

essere coinvolto, nel 1456, nella vertenza con il notaio Ambrogio Calvi sul destino delle imbreviature lasciate dal familiare, ormai defunto. A dirimere la questione furono chiamati gli abati del collegio dei notai. Franceschino Zerbi e Gabriele Regni stabilirono che, in mancanza di uomini di legge fra gli eredi di Lorenzo e in assenza di precise disposizioni testamentarie, la *facultas expletandi* passasse ad un rogatario scelto da prete Giovanni, cui sarebbe spettata, inoltre, una parte dei guadagni provenienti dalle imbreviature<sup>12</sup>. Impossibile, invece, allo stato attuale delle fonti, fare luce su eventuali rapporti di parentela con il *civis* Stefano Corbetta menzionato in alcuni atti del 1444<sup>13</sup>.

Il C. mosse i primi passi della sua carriera a partire dal 1425 presso il banco del causidico Ambrogio Ciocca, una figura che compare con assiduità nella produzione del nostro, ora come procuratore, ora come attore dei negozi, sovente come proprietario dell'abitazione e dello studio presso cui venivano rogati gli atti<sup>14</sup>.

In quegli anni, con molta probabilità, Lorenzo ebbe modo di instaurare legami con gli altri personaggi che ruotavano attorno ad Ambrogio Ciocca. Basti pensare a Paolino Osnaghi, Antonio Arengi, Baldassare e Beltramino Capra, due nomi – questi ultimi – che ritornano con frequenza fra quelli dei testimoni delle sue imbreviature. Negli anni Trenta del secolo il notaio passò allo studio di un altro causidico, quell'Antonio Grassi di Pietro presso il quale ebbero modo di operare Raffaele Dugnani, Ambrogio Bellabocca, Ambrogio Calvi, Ottorino Caravati<sup>15</sup>. Il trasferimento presso un altro banco è da imputare, con molta probabilità, alla morte, caduta attorno al 1432, di Ambrogio Ciocca<sup>16</sup>. L'analisi della documentazione permette di supporre che Lorenzo abbia continuato a lavorare presso il Grassi sino alla fine della propria attività<sup>17</sup>.

La sua attività come notaio di curia è attestata a partire dal 1425, anteriormente quindi alla nomina a pronotaio. Dai suoi atti traspare una specializzazione, specie a partire dagli anni Trenta, nella redazione di *quaterni litterarum*. Fascicoli di questo tipo si conservano per il 1431, 1432, 1436, 1439, 1442 e,

---

suo testamento, rogato il 27 luglio 1459 (*Notarile* 767): in tale occasione il sacerdote (domiciliato nella canonica di S. Nazaro) chiede che il suo corpo venga tumulato o nella cappella di S. Maria della Florana o in S. Stefano in Nosiggia, dove riposano i suoi familiari. Tra le altre disposizioni, da sottolineare vari lasciti: due fiorini alla Fabbrica del Duomo, uguale somma per la sorella Franceschina, 14 lire ai poveri della Pietà, drappi, coperte e lino filato alla serva Domenica *de Canobio*.

<sup>12</sup> Cfr. nota 2.

<sup>13</sup> *Notarile* 474, 1444 mag. 11. Si tratta di un atto di scomunica.

<sup>14</sup> Il Ciocca, negli anni Venti del secolo, risiedeva a porta Nuova, parrocchia di S. Fedele.

<sup>15</sup> *Iuris canonici peritus*, il Grassi abitò dapprima a porta Nuova, parrocchia di S. Eusebio, per poi trasferirsi, nel 1440 circa, nella parrocchia di S. Fedele. Per quanto riguarda la cerchia di notai attivi presso il suo studio, cfr. LUNARI, pp. 494-495.

<sup>16</sup> Si veda la scheda dedicata ad Ambrogio Ciocca.

<sup>17</sup> Cfr. l'atto del 1449 mag. 31 (*Notarile* 474).

infine, per il 1444.

Il C. rogò per i vicari Antonio Bernieri, Francesco Della Croce, Antonio Pichetti, per i luogotenenti Beltrame da Buccinigo e Lorenzo Colombi, per il legato apostolico Gerardo Landriani, per il vicario della diocesi di Como Francesco Bossi, nonché per gli arcivescovi di Milano Bartolomeo Capra e Francesco Pizolpasso.

Durante il vicariato del Della Croce, il 27 ottobre 1435, Lorenzo ebbe l'incarico di dare veste formale alla concordia stretta, a Basilea, fra il prevosto di S. Stefano in Brolo e un chierico milanese che aspirava ad una prebenda nella stessa chiesa<sup>18</sup>. Consistente anche la documentazione di natura beneficiaria (collazioni, immissioni in possesso, rinunce) e relativa a *laudationes* agli ordini minori.

Il C. ebbe modo di ritagliarsi una clientela vasta e diversificata. Tra gli enti che si rivolsero al notaio da segnalare numerose case umiliate: S. Pietro di Viboldone, S. Maria di Ripalta a Monza, SS. Simone e Giuda detta di Mariano, SS. Pietro e Paolo di Monforte, S. Maria di Brera, S. Maria di Mirasole, S. Spirito, S. Calimero.

A Lorenzo ricorrevano anche ospedali (S. Caterina, S. Celso), monasteri (S. Radegonda, S. Margherita, S. Apollinare, Lentasio, S. Semplicianino, S. Vincenzo), canonici e capitoli di vari enti: *in primis*, il clero della Chiesa Maggiore, S. Giorgio al Palazzo, S. Nazaro in Brolo, S. Lorenzo. Proprio una chiesa milanese, S. Martino al corpo fuori le Mura, scelse il notaio come proprio procuratore<sup>19</sup>.

Numerosi atti, soprattutto risalenti agli anni Trenta, furono rogati per enti del contado (S. Giovanni di Pontirolo, S. Giovanni di Castelseprio, S. Vincenzo di Galliano) e per ecclesiastici della diocesi di Como. In particolare, il C. ebbe modo di redigere con assiduità per le chiese dove detenevano benefici Beltramino e Baldassare Capra<sup>20</sup>: un segnale dei rapporti di amicizia sorti ai tempi del «tirocinio» al banco del Ciocca e che ebbero modo di esplicitarsi anche con procure, disposizioni testamentarie, *confessi*, investiture di terre per i membri della famiglia Capra<sup>21</sup>.

A partire dal 1445, il notaio iniziò a dedicarsi con assiduità alle questioni inerenti l'Ufficio della Pietà dei Poveri di Cristo, riducendo, in maniera significativa, il proprio impegno per la curia arcivescovile<sup>22</sup>: tra le sue carte si conser-

<sup>18</sup> *Notarile* 473.

<sup>19</sup> *Ibid.*, 1444 mar. 11.

<sup>20</sup> In particolare, per Beltramino, si veda S. Maria di Trezzo (*Notarile* 472, 1428 gen. 16), e, per il fratello, S. Vincenzo di Galliano (*ibid.*, 1426 dic. 16), S. Giuliano in Strada (*ibid.*, 1427 ott. 28).

<sup>21</sup> Al 1433 mag. 13, per esempio, risale un fascicolo relativo alla *transactio* fra Baldassare e la madre Elisabetta *de Gatonibus* ed alcuni abitanti di Brivio, per terre a Vignate (*Notarile* 472).

<sup>22</sup> *Notarile* 474.

vano numerosi atti relativi al pagamento di doti da parte dell'Ufficio a favore di fanciulle povere<sup>23</sup>.

(Ilaria Chellini)

85. CORTESELLA GIACOMO DI PRUDENZIO

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 19, fasc. *Cortesella Giacomo*

Estremi cronologici: 1419

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1419 gen. 3), NO 4, NO 10, NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1422 ottobre 22<sup>1</sup>

*laudatus ad omnia* 1422 ottobre 29<sup>2</sup>

Creto notaio di curia: 1418 dicembre 20<sup>3</sup>

Cancelliere: 1421<sup>4</sup>

Residenza: p. V., S. Vittore al teatro (1422<sup>5</sup>)

Sebbene la documentazione prodotta dal C. sia andata quasi completamente distrutta – di lui si conserva un unico atto rogato nel 1419 – e nonostante le notizie sulla sua vita e sulla sua carriera siano rade e scarse è possibile ipotizzare che egli abbia ricoperto un ruolo di primo piano nell'organizzazione della curia diocesana ambrosiana.

Creto notaio di curia il 20 dicembre 1418 da Antonio Bernieri<sup>6</sup>, vicario generale di Bartolomeo Capra, nel 1421 il C. è attestato in un rogito di Beltramino Carcani come cancelliere dello stesso Capra<sup>7</sup>. In due atti del 14 gennaio 1424 e del 4 luglio 1425 agisce come procuratore dell'arcivescovo<sup>8</sup>; in altri sette del 1424 come *negotiorum gestor*<sup>9</sup>. Il C. compare inoltre come testimone in un atto rogato da Lorenzo Corbetta per il legato apostolico Gerardo Landriani il 25 agosto 1442<sup>10</sup>.

---

<sup>23</sup> G. ALBINI, *Città e ospedali nella Lombardia medievale*, Bologna 1993, p. 143n.

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>3</sup> Creto dal vicario arcivescovile Antonio Bernieri, *Notarile* 151.

<sup>4</sup> *Rogiti Camerali* 202, 1421 giu. 28.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>6</sup> Cfr. nota 3.

<sup>7</sup> *Rogiti Camerali* 202, 1421 giu. 28.

<sup>8</sup> *Notarile* 449.

<sup>9</sup> *Rogiti Camerali* 202.

<sup>10</sup> *Notarile* 473.

Anche l'unico atto da lui rogato pervenutoci testimonia l'importanza del ruolo svolto dal C. nella curia diocesana. Si tratta infatti dell'atto col quale Antonio Bernieri, vicario generale di Bartolomeo Capra, unì la *domus* agostiniana femminile detta di Pagano Piantanida in Lonate Pozzolo al monastero della *domina* Irene Carcani sito nello stesso borgo, in seguito alle negligenze e all'impreparazione della ministra<sup>11</sup>. Nell'atto compaiono come testimoni i notai di curia Paolino Osnaghi, Ottorino Caravati e Beltramino Carcani.

(Elisabetta Canobbio)

#### 86. CREVA (DE) GREGORIO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
Attestato negli inventari: nessuno

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Beltramino Capra di Luigi<sup>1</sup>

Il nome di Gregorio *de Creva* non compare in nessuno degli inventari del fondo *Notarile*, né abbiamo rinvenuto alcun atto da lui rogato. Non abbiamo individuato alcuna attestazione esplicita della sua appartenenza al gruppo dei notai della curia arcivescovile, tuttavia le poche notizie disponibili – provenienti dalle filze di Beltramino Capra e Maffiolo Ciocca – consentono di ipotizzare un suo rapporto con *l'entourage* che circondava l'ambiente curiale.

Il C. apparteneva alla cerchia che si raccoglieva attorno al banco del notaio e causidico della curia arcivescovile Ambrogio Ciocca. Abbiamo rinvenuto quattro attestazioni, risalenti agli anni 1422 - 1423, che lo vedono presente come testimone<sup>2</sup> e procuratore insieme ad altri notai che operano presso lo studio del Ciocca<sup>3</sup>.

Pochi giorni dopo l'ultima attestazione rinvenuta il C. lasciò Milano per recarsi presso la curia romana. La custodia delle sue imbreviature fu assegnata dal vicario generale Antonio Bernieri a Beltramino Capra, notaio e cancelliere della curia arcivescovile, anch'egli legato in questi anni al banco di Ambrogio Ciocca<sup>4</sup>. La presenza del C. a Roma è attestata nel 1429, quando il suo nome

<sup>11</sup> *Appendice Notai* 19, fasc. *Cortesella Giacomo*, 1419 gen. 3.

<sup>1</sup> La facoltà gli fu concessa dal vicario generale Antonio Bernieri l'11 dicembre 1423 in seguito alla partenza del *de Creva* per Roma.

<sup>2</sup> *Notarile* 112, 1421 dic. 12.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 1422 lug. 27; *Notarile* 341, 1423 dic. 3 e 15.

<sup>4</sup> Vedi sopra, nota 1.



compare tra quelli di una serie di procuratori designati da Baldassarre Capra, fratello di Beltramino, per impetrare alcune bolle relative ad un canonicato nella collegiata rurale di S. Donato *in Strata*<sup>5</sup>.

Non sappiamo se possa essere imparentato con Francesco *de Creva* e con Benedetto *de Creva*, canonico di S. Maria Fulcorina, coinvolti in una vertenza con il milanese Taddeo *de Albrixiis* nel 1415<sup>6</sup>.

(Cristina Belloni)

87. DAVERIO BATTISTA DI GIOVANNI DETTO DI VARESE  
† post 1521 giugno 3<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 3794 - 3804

Estremi cronologici: 1481 - 1524

Attestato negli inventari: NO 1 (1481 - 1521), NO 2 - 1808 (1481 - 1521), NO 3 (1481 - 1521), NO 12

Altri suoi atti in: *Notarile* 3008<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1485<sup>3</sup>

Cancelliere: 1501 - 1515 (?<sup>4</sup>)

<sup>5</sup> *Notarile* 341, 1429 apr. 1.

<sup>6</sup> *Notarile* 340, 1415 set. 5.

<sup>1</sup> Nonostante la documentazione delle filze a lui intitolate prosegua fino al 1524 la sua ultima attestazione certa è del 3 giugno 1521 (*Notarile* 3804).

<sup>2</sup> 1489 gen. 2 - dic. 1.

<sup>3</sup> Il primo atto in cui si sottoscrive come notaio di curia è del 22 luglio 1485 (*Notarile* 3794).

<sup>4</sup> Non è certo se Battista Daverio di Varese abbia davvero ricoperto la carica di cancelliere di curia, dato che le uniche attestazioni in merito provengono da alcune lettere allegate a diversi atti presenti nelle sue filze: 1501 giu. 21, Alessandria, Filippino *Robert...* a Battista Daverio di Varese «*canzelario curie archiepiscopalis*» (*Notarile* 3797); 1502 s.m. 12, Vercelli, Silvestro *de Bellis* a Battista Daverio di Varese «*curie archiepiscopalis Mediolani generali canzelario*» (*Notarile* 3798); 1508 mar. 5, Vercelli, Bernardino *de Carixia*, causidico di Vercelli, a Battista Daverio di Varese «*curie archiepiscopalis Mediolani canzelario*» (*Notarile* 3800); 1515 giu. 7, Asti, Giovanni Antonio *de Marro* a Battista Daverio di Varese «*curie archiepiscopalis Mediolani canzelario*» (*Notarile* 3803). Il dubbio sulla veridicità di queste indicazioni nasce dal fatto che tutti gli scriventi vivono lontano da Milano, ed è quindi probabile che non conoscano bene i meccanismi di funzionamento della curia arcivescovile, perciò potrebbero rivolgersi a Battista Daverio di Varese con il titolo di «cancelliere» o semplicemente perché lavora nella cancelleria arcivescovile, o usandolo come formula di cortesia. Nessuna fonte milanese, per contro, e nemmeno lo stesso notaio, accenna al suo cancellierato.

Residenza: p. N., S. Donnino alla mazza (1487 - 1520<sup>5</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Giovanni Daverio di Varese di Giacomo<sup>6</sup> e di Francesco Daverio di Varese di Giovanni<sup>7</sup>

La carriera del D. ha inizio verosimilmente sotto la guida del padre Giovanni, notaio e cancelliere della curia; infatti, dal 1468, egli comincia a comparire spesso come teste negli atti rogati dal padre, senz'altro titolo che quello di figlio del rogatario<sup>8</sup>, e a frequentare il suo banco nel palazzo arcivescovile<sup>9</sup> insieme ai suoi fratelli Luigi e Francesco, come lui avviati a seguire le orme paterne. Tuttavia, non ci è stata tramandata traccia della sua produzione anteriore agli anni Ottanta, e anche questa inizia a diventare costante solo dopo la metà del decennio. Il legame con la famiglia rimane forte per tutta la carriera del notaio: anche dopo la morte del padre – avvenuta nel 1485, quando il D. riceve dal vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri la *facultas expletandi* i suoi atti<sup>10</sup> – il nostro conserva stretti contatti con i fratelli, spessissimo presenti quando egli roga<sup>11</sup>.

Non sono tuttavia questi i soli notai con i quali ha consuetudine: infatti, fra i testimoni dei suoi atti, si ritrovano un po' tutti i notai che lavorano per la curia arcivescovile, tra i quali spicca per frequenza Giovanni Donato Bossi, forse più vicino al D. per i comuni interessi dei due nelle zone del Varesotto, di cui sono originari. Inoltre, è legittimo supporre che presso la propria abitazione il D. avesse un vero e proprio studio con dei dipendenti e dei praticanti: alcuni personaggi che si qualificano come *scriba curie* hanno il proprio domicilio nella stessa porta e parrocchia del nostro, come Bartolomeo del Conte, Giovanni Stefano Bossi, Girolamo Draghi, figlio del notaio di curia Nicolò, Girolamo Amati<sup>12</sup>, ma soprattutto Cristoforo Daverio (di Giacomo, forse un parente), Giovan Pietro da Bernareggio e Bernardino Bigli, di cui sono attestate sia la successiva carriera nel notariato di curia, sia la continua collaborazione

---

<sup>5</sup> La prima attestazione della sua residenza qui risale al 17 novembre 1487 (*Notarile* 3794) e l'ultima al 7 novembre 1520 (*Notarile* 3804); tuttavia, poiché tutta la famiglia vi abita stabilmente, è molto probabile che anch'egli vi abbia risieduto per tutta la durata della sua attività professionale.

<sup>6</sup> *Notarile* 1285, 1485 ago. 4.

<sup>7</sup> *Notarile* 2330, 1520 set. 29.

<sup>8</sup> *Notarile* 569.

<sup>9</sup> Cfr. per es. *Notarile* 569, 1469 dic. 2.

<sup>10</sup> Atto rogato da Giovanni Gallarati, in data 1485 agosto 4 (*Notarile* 1285; se ne ha notizia anche in *Notarile* 3006, stessa data).

<sup>11</sup> Se Luigi non compare più dopo il 1496 (*Notarile* 3797, 1496 ott. 15), Francesco continua ad essere citato molto frequentemente fino ai primi anni del Cinquecento (*Notarile* 3794 - 3800).

<sup>12</sup> Cfr. rispettivamente *Notarile* 3798, 3799, 3801, 3803.

con il D.<sup>13</sup>.

Nel corso degli anni la sua attività subisce un'evoluzione che lo porta dalla produzione di atti di carattere spiccatamente privato – fra i quali dominano per numero le procure – ai processi esecutoriali, di cui verosimilmente comincia ad occuparsi in quanto il fratello Francesco spesso vi era coinvolto proprio in qualità di esecutore, ai procedimenti del tribunale arcivescovile e alle deposizioni testimoniali. Si rivolge a lui una clientela assai eterogenea, nel cui ambito si segnala la presenza di ecclesiastici titolari di benefici fuori della città di Milano e, talvolta, anche della diocesi<sup>14</sup>.

Accanto all'esercizio del notariato, il nostro si preoccupa di assicurarsi un'altra fonte di redditi, creandosi un patrimonio immobiliare: infatti tiene in affitto beni della chiesa di S. Maria di Corte Regina e del monastero agostiniano di Crescenzago<sup>15</sup>. Inoltre, a lui, in quanto loro procuratore, fanno capo i fratelli per la gestione dei propri affari<sup>16</sup>.

(Patrizia Merati)

88. DAVERIO FRANCESCO DI GIOVANNI DETTO DI VARESE  
 † post 1510 dicembre 10<sup>1</sup> - ante 1513 dicembre 9<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 2329 - 2330<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1465 - 1507

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 3, NO 10 (1465 - 1478), NO 12

Attivo come notaio della curia arcivescovile: estremi non noti<sup>4</sup>

<sup>13</sup> Cristoforo Daverio è spesso citato come *scriba curie* in *Notarile* 3800, come notaio in 3801. Giovan Pietro da Bernareggio, che sovente testimonia come *scriba* in *Notarile* 3799, viene creato notaio di curia il 23 agosto 1508 dal vicario arcivescovile Sebastiano Gilberti (*Notarile* 3855) e compare con questo titolo in diversi atti in *Notarile* 3801 - 3803. Infine, Bernardino Bigli, che ha la qualifica di *scriba* in atti contenuti in *Notarile* 3801 - 3802, viene nominato notaio di curia dal vicario arcivescovile Rufino Belingeri il 6 ottobre 1514 (*Notarile* 3802).

<sup>14</sup> Un esempio emblematico è l'atto del 15 dicembre 1503, in cui il D. stesso è procuratore di un astigiano, Giovan Pietro *de Berganis* (*Notarile* 3852).

<sup>15</sup> *Notarile* 3850, 1500 lug. 27 e nov. 14; in particolare, sui beni di Corte Regina apporta notevoli migliorie, in modo da potersene garantire il possesso finché il titolare del beneficio non lo possa rifondere, il che è improbabile (*Notarile* 3852, 1504 gen. 24).

<sup>16</sup> I fratelli in questione sono Orsina (*Notarile* 3852, 1504 set. 25) e Francesco (*ibid.*, 1504 dic. 5).

<sup>1</sup> *Notarile* 2330.

<sup>2</sup> *Notarile* 3802.

<sup>3</sup> Cfr. inoltre MARGAROLI, n. 594, 789.

<sup>4</sup> Barbara Mariani (MARIANI, p. 771) lo segnala come già attivo nel periodo 1474 - 1477.

Residenza: p. N., S. Donnino alla mazza (1465<sup>5</sup> - 1510<sup>6</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Battista Daverio di Varese di Giovanni<sup>7</sup>

Notaio della curia arcivescovile come suo padre Giovanni<sup>8</sup> e i suoi fratelli minori Battista e Luigi<sup>9</sup>, Francesco Daverio di Varese inizia la carriera affiancato da questi ultimi (compaiono infatti spesso come testi negli atti da lui rogati, in particolar modo negli anni precedenti l'inizio della loro attività come notai di curia) e svolgendo un'attività propria non molto consistente fino al 1479, quando la produzione si intensifica sensibilmente.

I suoi clienti sono diversi, ma emergono per quantità gli atti rogati per i *negotiorum gestores* dell'arcivescovo, in particolare Paolo Leoncini da Prato: si tratta quindi in gran parte di atti concernenti l'amministrazione patrimoniale, vale a dire *confessiones*, *recognitiones libellarie*, investiture ed enfiteusi. Non si è a conoscenza di sue stabili collaborazioni con altri notai, a parte, ovviamente, i fratelli; tuttavia si può ipotizzare un rapporto più stretto con alcuni di essi, che vengono spesso citati come testi nei suoi istrumenti, ossia Giovan Pietro e Luigi Ciocca, Nicola Della Torre e Bartolomeo Settala<sup>10</sup>.

La carriera notarile di Francesco Daverio di Varese sembra passare in secondo piano rispetto a quella ecclesiastica; è infatti sacerdote, almeno dagli anni Ottanta, titolare dapprima della carica di cappellano nella chiesa di S. Simpliciano a Milano<sup>11</sup>, e, dal decennio successivo, di canonici in S. Giovanni di Monza, in S. Nazaro in Brolo<sup>12</sup>, e in S. Pietro di Cornegiano<sup>13</sup>, nonché della prepositura della

<sup>5</sup> *Notarile* 2329.

<sup>6</sup> La prima attestazione, in realtà, risale all'11 giugno 1477 (*Notarile* 2329) e l'ultima al 10 dicembre 1510 (*Notarile* 2330); tuttavia, dato che tutta la famiglia risiede qui, sia prima di queste date (1448 settembre 7, atto di Giovanni Daverio di Varese, fu Giacomo – *Notarile* 3802, inserto sotto la data 1512 ottobre 9), sia dopo (fino almeno al 1520 novembre 7, atto di Battista Daverio di Varese, fu Giovanni – *Notarile* 3804), è ragionevole presumere che Francesco vi abbia abitato per tutta la durata della sua attività come notaio.

<sup>7</sup> Cfr. in *Notarile* 2330 l'atto del 1502 nov. 21. La *facultas* fu concessa il 29 settembre 1520.

<sup>8</sup> Giovanni Daverio di Varese ha un proprio banco nel palazzo arcivescovile, presso il quale è verosimile che Francesco abbia appreso i fondamenti della professione notarile; spesso infatti presenza qui ai rogiti del padre (cfr. per es. *Notarile* 569, 1469 dic. 2).

<sup>9</sup> Si vedano le voci a loro dedicate.

<sup>10</sup> Quest'ultimo si qualifica soltanto come notaio pubblico imperiale, e non anche di curia, per la quale svolge tuttavia, insieme al fratello Guglielmo, l'attività di scriba (vedi per es. *Notarile* 3796, 1492 dic. 3).

<sup>11</sup> *Notarile* 1334, 1481 apr. 13.

<sup>12</sup> Fu nominato ai due benefici il 6 ottobre 1487 con due atti diversi entrambi conservati in *Notarile* 3008.

<sup>13</sup> *Notarile* 3009, 1490 mag. 9.

chiesa di S. Vittore di Porlezza<sup>14</sup>. Negli anni a cavallo tra il Quattrocento e il Cinquecento, è spesso esecutore di lettere apostoliche inerenti all'assegnazione di benefici, e per la documentazione dei processi ad esse relativi si appoggia al fratello notaio Battista<sup>15</sup>. Del resto, anche altri suoi parenti si dedicano alla carriera all'interno della Chiesa, come per esempio il sacerdote, Bernardino Daverio, canonico della chiesa di S. Maria di Gallarate, che nel 1501 è attestato come residente a Roma, presso il curiale Leonardo Caccia<sup>16</sup>. Inoltre, è ipotizzabile una parentela del D. anche con l'omonimo canonico di S. Lorenzo maggiore di Milano, che figura spesso come procuratore di Branda Castiglioni<sup>17</sup>. L'interessamento della famiglia per i benefici ecclesiastici è dimostrato anche dal giuspatronato che detiene, insieme alla famiglia Giudici, sulla cappella dei SS. Ambrogio e Caterina nella chiesa di S. Vittore di Varese<sup>18</sup>.

(Patrizia Merati)

89. DAVERIO GIOVANNI DI GIACOMO DETTO DI VARESE

† ante 1485 agosto 5<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 567 - 569<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1430 - 1486<sup>3</sup>

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 3, NO 10 (1430 - 1484)

Prima attestazione come notaio di curia: 1440<sup>4</sup> - 1443<sup>5</sup> (Pavia)

1443<sup>6</sup> - 1485 (Milano)

Cancelliere: 1440 gennaio<sup>7</sup> - 1443 dicembre 13<sup>8</sup> (Pavia)

<sup>14</sup> Vedi per es. *Notarile* 3797, 1496 dic. 14.

<sup>15</sup> *Notarile* 3797 - 3801.

<sup>16</sup> *Notarile* 3797, s.d. (annotazione sul verso di una carta).

<sup>17</sup> L'ammissione di Francesco Daverio di Varese (II) nel capitolo di S. Lorenzo maggiore avviene il 27 novembre 1491 (*Notarile* 2329), dopo la sua rinuncia ad un'obbedienza in Duomo e a due chiericati perpetui, in S. Giorgio di Biumo Superiore e nella chiesa dei SS. Giacomo e Filippo di Bernate, pieve di Vimercate. Egli muore tra il 1497 e il 1498 (*Notarile* 3081, 1497 set. 16 e *Notarile* 3082, 1498 ago. 23).

<sup>18</sup> *Notarile* 3797, 1501 gen. 22.

<sup>1</sup> *Notarile* 1285.

<sup>2</sup> Cfr. inoltre PALESTRA, p. 64; MARCORÀ, *Carlo da Forlì*, pp. 295-304; MARGAROLI, n. 447.

<sup>3</sup> Gli atti del 1486 potrebbero essere stati rogati dal figlio di Giovanni, Battista Daverio, cui fu trasferita la *facultas expletandi* per le imbreviature paterne (*Notarile* 1285).

<sup>4</sup> *Notarile* 567.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

1443 dicembre 8<sup>9</sup> - 1450 maggio 27<sup>10</sup> (Milano)

Residenza: Savona (1431 - 1433<sup>11</sup>)

Pavia (1440 - 1443<sup>12</sup>)

p. N., S. Donnino alla mazza (1443<sup>13</sup> - 1485<sup>14</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Battista Daverio di Varese di Giovanni<sup>15</sup>

Giovanni D., detto di Varese, non compare tra i notai immatricolati al collegio di Milano. La spiegazione di questa assenza risiede, probabilmente, nella carriera «anomala» di questo notaio, che dovette la propria fortuna professionale ai rapporti con la nobile famiglia tortonese dei Rampini di S. Alosio.

La documentazione prodotta dal D. e giunta fino a noi inizia, infatti, con un nucleo di atti rogati tra il 1430 ed il 1433 a Savona, ove egli operava come notaio del commissario ducale nella città e nella Riviera di Ponente, Urbano Rampini da S. Alosio<sup>16</sup>. Nel periodo successivo il D. rientrò a Milano, dove lavorò soprattutto per privati, ma il 3 gennaio 1439 rogò una sentenza del vicario generale Francesco Della Croce, pur senza qualificarsi come notaio della curia arcivescovile<sup>17</sup>.

Dal gennaio 1440 la sua attività si svolse a Pavia, ove era al servizio del fratello di Urbano, il vescovo Enrico Rampini, al quale fu legata tutta la sua attività futura. Fin da questa prima segnalazione il D. ricopre, infatti, la carica di cancelliere del presule, che conservò nei due anni successivi.

Nel dicembre 1443 al seguito del Rampini si trasferì a Milano, stabilendosi in porta Nuova, nella parrocchia di S. Donnino alla mazza<sup>18</sup> e assumendo il titolo di cancelliere della curia arcivescovile, che conservò fino al 1450<sup>19</sup>. Il 12 dicembre 1443 rogò l'atto di nomina di Antonio Pichetti a vicario generale; il 21 agosto 1444 redasse la *littera vicariatus* a favore di Francesco Della Croce,

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> *Notarile* 831.

<sup>11</sup> *Notarile* 567.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Ibid.*, 1443 dic. 8.

<sup>14</sup> *Notarile* 569.

<sup>15</sup> Facoltà concessa dal vicario generale Domenico Bocchi il 5 agosto 1485 (*Notarile* 1285).

<sup>16</sup> Su Urbano Rampini di S. Alosio, collaterale e condottiero dei Visconti, fratello del presule Enrico, futuro arcivescovo di Milano, si veda l'*Introduzione*, nota 248.

<sup>17</sup> *Notarile* 567. Si tratta della conclusione di una lite tra alcuni abitanti di Asso e la mensa arcivescovile di Milano.

<sup>18</sup> *Ibidem*. L'ultimo atto rogato per il Rampini come vescovo di Pavia è del 27 novembre 1443, il primo redatto per l'arcivescovo di Milano dell'8 dicembre successivo.

<sup>19</sup> Compare in tali vesti già nell'atto dell'8 dicembre menzionato alla nota precedente. L'ultima segnalazione è del 27 maggio 1450 (*Notarile* 831).

l'atto di concessione della luogotenenza dell'arcivescovo a favore di Antonio Bernieri, vescovo di Lodi e la conferma del vicariato ad Antonio Pichetti<sup>20</sup>.

La sua attività al servizio della curia milanese si fece molto intensa soprattutto a partire dal 1446 e fino alla morte di Enrico Rampini (1450), ma anche dopo la morte del Rampini il D. continuò a prestare la propria opera ai presuli milanesi.

Padre di Battista, Francesco e Luigi, notai della curia arcivescovile di Milano nella seconda metà del secolo<sup>21</sup>, Giovanni D. risulta defunto prima del 5 agosto 1485, quando il vicario generale Domenico Bocchi trasferì la *facultas expletandi* le sue imbreviature al figlio Battista<sup>22</sup>. Ignoriamo, invece, se ci fosse un rapporto di parentela tra il D. e due ecclesiastici titolari di benefici ecclesiastici negli ultimi decenni del Quattrocento: prete Bernardino Daverio, canonico di S. Maria di Gallarate<sup>23</sup> e prete Bartolomeo Daverio, che nel 1489 ricevette l'investitura della chiese parrocchiali dei SS. Gervaso e Protaso di Brenna e di S. Antonino di Pozzolo, nella pieve di Mariano<sup>24</sup>.

In qualità di cancelliere egli rogò atti di vario genere: erezioni di benefici ecclesiastici, monitori e monizioni, provviste beneficarie, ma anche *confessiones* e investiture di vario tipo. Molto numerosi sono anche gli atti rogati nell'ambito dell'attività dell'udienza arcivescovile: dalle produzioni di testi, alle procure *ad causas*, alle sentenze<sup>25</sup>.

La sua clientela comprende un gran numero di enti ecclesiastici milanesi e di titolari di importanti benefici, tra cui si segnalano il capitolo maggiore della cattedrale di Milano e numerosi canonici ordinari<sup>26</sup>.

(Cristina Belloni)

#### 90. DAVERIO LUIGI DI GIOVANNI DETTO DI VARESE

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 3825

Estremi cronologici: 1481 - 1498<sup>1</sup>

<sup>20</sup> *Notarile* 567.

<sup>21</sup> Si vedano le schede relative. Ebbe anche una figlia di nome Orsina (*Notarile* 3852, 1504 set. 25).

<sup>22</sup> *Notarile* 1285.

<sup>23</sup> *Notarile* 3009, 1490 giu. 5.

<sup>24</sup> *Notarile* 3008, 1489 gen. 12.

<sup>25</sup> La documentazione prodotta durante il vicariato di Romano Barni (1474 - 1477) è stata utilizzata da MARIANI.

<sup>26</sup> A. FRAZZEI, *Il capitolo maggiore...* cit., p. 55.

<sup>1</sup> In *Notarile* 3825 sono presenti anche atti relativi ad un processo svoltosi nel 1513, i quali, tuttavia, non sono rogati dal D. L'ultimo documento a lui attribuibile porta la data 1498 dic. 11.

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 3, NO 10 (1481 - 1493)

Prima attestazione come notaio di curia: 1490<sup>2</sup>

Residenza: p. N., S. Donnino alla mazza (1494 - 1498<sup>3</sup>)

Luigi Daverio di Varese appartiene ad una famiglia in cui il notariato era attività tradizionale, esercitata sia dal padre Giovanni, sia dai fratelli Francesco e Battista<sup>4</sup>. È quindi verosimile ritenere che abbia cominciato la propria carriera nell'ambito familiare, come dimostrano le sue frequenti apparizioni tra i testimoni degli istrumenti dei fratelli<sup>5</sup> e in quelli rogati presso il banco del padre nel palazzo arcivescovile<sup>6</sup>; tuttavia, lungo tutto l'arco di tempo coperto dalla sua produzione, si ritrovano spesso documenti redatti nell'abitazione del causidico Bernardino Crespi, dottore *in utroque iure* e residente in porta Orientale, parrocchia di S. Paolo in Compito o nelle sue vicinanze. Dunque, dopo un primo periodo di apprendistato sotto la tutela paterna, il D. si sarebbe staccato dal gruppo familiare, mantenendo pur sempre i rapporti con i fratelli, ed avrebbe esercitato la propria attività sotto la supervisione del Crespi.

Fra i notai presenti alla stesura dei suoi atti si evidenzia una certa assiduità di Nicola Della Torre e di Vincenzo Cattaneo. I rapporti tra quest'ultimo e il D. dovevano essere particolarmente stretti dato che non solo gli unici documenti rogati da un altro notaio presenti nell'unica filza del D. appartengono proprio al Cattaneo<sup>7</sup>, ma anche alcuni istrumenti degli ultimi anni di attività del D. risultano scritti da quest'ultimo.

Come notaio di curia trovò la propria clientela in particolar modo fra i *negotiorum gestores* dell'arcivescovo, in particolare, negli anni Ottanta, Paolo Leoncini da Prato e Lorenzo Mantegazza, per i quali redasse per lo più investiture e *confessiones*. La sua attività non legata alla curia, che dev'essere quella che lo impegna di più, vede prevalere la stessa tipologia di atti, insieme ad una notevole quantità di procure in favore di notai e causidici della curia milanese<sup>8</sup>;

---

<sup>2</sup> *Notarile* 3009, 1490 lug. 10; la prima attestazione che egli dà della sua attività come notaio di curia è invece nella sottoscrizione di un istrumento datato 1494 apr. 5 (*Notarile* 3825).

<sup>3</sup> La prima testimonianza della sua residenza in porta Nuova, parrocchia di S. Donnino alla mazza è datata 1494 apr. 5 e l'ultima 1498 feb. 5 (*Notarile* 3825); tuttavia, dato che sia il padre, sia i fratelli vi risiedono stabilmente, è ragionevole supporre che anch'egli lo abbia fatto per tutta la sua vita.

<sup>4</sup> Mentre Battista è spesso presente come testimone negli atti rogati dal fratello, è singolare notare l'assoluta assenza di Francesco.

<sup>5</sup> *Notarile* 2329, 3794, 3795, 3796, 3797.

<sup>6</sup> Cfr. per es. *Notarile* 569, 1470 giu. 4.

<sup>7</sup> *Notarile* 3825, 1513 apr. 27 e set. 19.

<sup>8</sup> *Notarile* 3825; in particolare i due quaderni *imbreviaturarum*, datati uno 1496 e l'altro 1498, sono costituiti quasi esclusivamente da procure.



la clientela è piuttosto eterogenea, trattandosi sia di ecclesiastici sia di laici, i cui nomi raramente compaiono più d'una volta nella produzione del D.<sup>9</sup>, e che come tratti comuni possono avere quello di essere persone singole (non si trova, quindi, documentazione relativa a capitoli o *schole*) e di risiedere molto frequentemente fuori Milano, quando non fuori dalla diocesi o dal ducato (con un numero significativo di pavesi e piemontesi).

(Patrizia Merati)

91. DELLA TORRE ANTONIO DI GIOVANNI

† post 1463 settembre 2 - ante 1464 settembre 22<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 1215

Estremi cronologici: 1446 - 1453

Attestato negli inventari: NO 1 e NO 3 (Torri Antonio), NO 2 - 1824 (1450 - 1453), NO 5 (1429 - 1446), NO 10 (*Turra*, 1450 - 1453), NO 12 (Torri)

Altri suoi atti in: *Notarile* 767<sup>2</sup>

*Rubriche notai* 4712

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1415 febbraio 23<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1423 novembre 10<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. C., S. Tommaso *in cruce Sicariorum* (1415<sup>5</sup>)

Canzo (1423<sup>6</sup> - 1453<sup>7</sup>)

Benché segnalato dall'inventario NO 10 come notaio della curia arcivescovile milanese, Antonio Della Torre non risulta aver mai rivestito tale funzione.

Originario, probabilmente, della Brianza – in particolare della zona di Canzo – il D.T. risulta residente a Milano all'atto del ricevimento della prima *laudatio*, nel 1415. Già nel 1423, tuttavia, la sua residenza si fissò nuovamente nel borgo di Canzo, ove egli svolse l'intera carriera professionale, rogando per privati cittadini, enti ecclesiastici ed autorità locali.

Il D.T. conservò molto probabilmente contatti con gli ambienti milanesi e in

---

<sup>9</sup> Fanno eccezione le tre procure per diversi membri della famiglia Grimoldi, titolari, a distanza di anni, di un canonicato nella chiesa di S. Bartolomeo di Milano.

<sup>1</sup> *Notarile* 768.

<sup>2</sup> Tre atti del 1452 gen. 1.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>7</sup> *Notarile* 1215, 1453 apr. 18.

particolare con il gruppo di notai della curia arcivescovile che faceva capo al cancelliere, quindi causidico, Baldassarre Capra.

Infatti ben quattro figli di Antonio compaiono tra i testimoni ad atti rogati presso l'abitazione del Capra tra gli anni Quaranta e gli anni Cinquanta del XV secolo. Due di loro, Donato e Nicola, si inserirono negli ambienti della curia arcivescovile milanese, il primo come notaio<sup>8</sup>, il secondo come causidico<sup>9</sup>.

Altri due, Sante e Giovan Pietro, appaiono più sporadicamente<sup>10</sup>. Sante risulta presente come testimone in atti rogati dal padre a Canzo tra il 1450 e il 1453<sup>11</sup>, ma nel 1457 compare tra i testimoni presenti ad atti rogati dal fratello Donato presso l'abitazione di Baldassarre Capra<sup>12</sup>. È comunque verosimile che egli sia tornato a Canzo a partire almeno dal 1459 ed abbia continuato ad operare in tale località<sup>13</sup>: infatti nel 1470 Donato roga un atto presso l'abitazione del fratello, situata nella località brianzola<sup>14</sup>, ed a Canzo risulta residente un figlio di Sante, Giuseppe, che nel 1485 riceve la tonsura clericale a Milano insieme al cugino Paolo, figlio di Nicola<sup>15</sup>. Sante mantenne, comunque, un rapporto piuttosto stretto con i fratelli abitanti a Milano: presso di loro inviò, infatti, il proprio figlio Donato, forse ad impraticarsi nell'esercizio dell'*ars notandi*<sup>16</sup>.

Presso il banco di Baldassarre Capra opera dal 1455 anche Giovan Pietro Della Torre<sup>17</sup>, che nel 1460 e nel 1464 si occupa come scriba della redazione materiale di due transunti rogati dal fratello Donato<sup>18</sup>, ed abita con lui in una casa di porta Nuova, parrocchia di S. Vittore e i Quaranta Martiri. Egli abbracciò in seguito la carriera ecclesiastica, conseguendo il presbiterato nel 1463<sup>19</sup> e ricevendo la provvista di un canonicato di S. Giuliano *in Strata*<sup>20</sup> e di una cap-

<sup>8</sup> Si veda la scheda a lui dedicata.

<sup>9</sup> Per ulteriori notizie su di lui si veda la biografia di Nicola Della Torre di Cristoforo, alla nota 9.

<sup>10</sup> Nessuno dei due compare negli inventari del fondo *Notarile* dell'Archivio di Stato di Milano.

<sup>11</sup> *Notarile* 1215, 1450 apr. 3 e 1453 apr. 18.

<sup>12</sup> *Notarile* 767, 1457 lug. 11 e seguenti.

<sup>13</sup> Il 29 novembre 1459 egli presenzia come teste ad un atto rogato dal fratello a Milano, ma si dichiara residente a Canzo (*Notarile* 768).

<sup>14</sup> *Notarile* 770, 1470 lug. 9.

<sup>15</sup> *Notarile* 773, 1485 feb. 7.

<sup>16</sup> Donato di Sante risulta residente a Milano, presso l'abitazione degli zii Nicola e Donato, a porta Nuova, nella parrocchia di S. Vittore e i 40 martiri, nel periodo compreso tra il 9 agosto 1485 ed il 1° agosto 1487 (*ibidem*).

<sup>17</sup> *Notarile* 767, 1455 gen. 18 e dic. 23; 1456 nov. 29; 1457 mar. 30 e lug. 18; 1459 ott. 30.

<sup>18</sup> *Notarile* 768, 1460 ott. 29 e 1464 ott. 20.

<sup>19</sup> Cfr. la nota seguente.

<sup>20</sup> Il 1° febbraio 1463 fu eletto dal capitolo come successore nella prebenda vacante per la rinuncia di Bassiano Pellerati (*Notarile* 708). Segnaliamo come il prevosto di S.

pellania nella collegiata milanese di S. Maria Fulcorina<sup>21</sup>, ove il fratello Donato era canonico<sup>22</sup>. Ancora dalle filze di Donato Della Torre ci giunge il nome di un ultimo fratello, Stefano, indicato nel 1457 come *magister*<sup>23</sup>. Non siamo, invece, in grado di accertare se esistesse una parentela tra la famiglia di Antonio e Andrea Della Torre, sacerdote, prevosto di S. Stefano di Fino Mornasco<sup>24</sup>, e canonico di S. Lorenzo maggiore, morto nel giugno del 1467<sup>25</sup>.

(Cristina Belloni)

## 92. DELLA TORRE DONATO DI ANTONIO

† post 1487 novembre 17<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 767 - 773<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1440 - 1487<sup>3</sup>

Attestato negli inventari: NO 1 e NO 3 (Torri Donato, 1440 - 1501), NO 2 - 1808 e 1824 (1440 - 1501), NO 10 (*Turrus*, 1440 - 1501), NO 12 (Torri)<sup>4</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1438 gennaio 2<sup>5</sup>

Giuliano, Paolo *de Conigo*, fosse indebitato dall'anno precedente con Donato Della Torre, fratello di Giovan Pietro (*ibid.*, 1462 mag. 6).

<sup>21</sup> È documentato per la prima volta il 31 maggio 1465 (*Notarile* 708), l'ultima volta il 12 luglio 1474 (*Notarile* 770).

<sup>22</sup> Si veda in proposito la biografia di Donato Della Torre di Antonio.

<sup>23</sup> *Notarile* 767, 1457 lug. 20, quando risulta residente con i fratelli Donato, Sante e Giovan Pietro a porta Orientale, nella parrocchia di S. Simplicianino; *Notarile* 770, 1474 lug. 9.

<sup>24</sup> *Famiglie* 188, s.d.

<sup>25</sup> Il 27 giugno 1467 il duca ordinava al capitolo di S. Lorenzo di eleggere Bartolomeo Borroni, nipote del sarto ducale Matrognano, al canonicato vacante in seguito alla morte di Andrea (*Registri Ducali* 169, p. 353).

<sup>1</sup> È questa la data dell'ultimo atto sicuramente di sua mano conservato in *Notarile* 773. Tuttavia, poiché le cartelle intestate al D.T. conservano, in realtà, la documentazione prodotta da due notai omonimi, il nostro e Donato Gentile Della Torre di Cristoforo, senza che sia sempre possibile distinguere con precisione le due mani, potrebbero essere da attribuire al D.T. anche alcune carte sciolte di epoca successiva. Sulla situazione della documentazione si rimanda alla scheda di Donato Gentile Della Torre di Cristoforo.

<sup>2</sup> Non è stato possibile accertare la presenza di documentazione prodotta dal D.T. nelle cartelle 774 - 775, che gli inventari riportano, comunque, a suo nome. La documentazione conservata in *Notarile* 767 - 775 è stata utilizzata da F. RUGGERI, *Contributo alla conoscenza del clero ambrosiano nella seconda metà del Quattrocento dalle filze del notaio Donato Della Torre*, in «Studi di Storia Medievale e di Diplomatica», XV (1995), pp. 91-127. Cfr. anche MARCORÀ, *Stefano Nardini*, pp. 356-371, 421-426.

<sup>3</sup> Vedi sopra, nota 1.

<sup>4</sup> Indicato anche come *Della Turre Joannes Donatus*.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 16.

*laudatus ad omnia* 1445 giugno 22<sup>6</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1450<sup>7</sup>

Residenza: Canzo (1438<sup>8</sup>)

p. R., S. Nazaro in Brolo (1444<sup>9</sup> - 1453<sup>10</sup>)

p. O., S. Semplicianino (1456<sup>11</sup> - 1463<sup>12</sup>; 1475<sup>13</sup>)

p. N., S. Vittore e i Quaranta Martiri (1460<sup>14</sup> - 1487<sup>15</sup>)

p. N., S. Fedele (1464<sup>16</sup> - 1465<sup>17</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti dei notai Gioacchino Arcori di Antonio<sup>18</sup>; Bellino Merlini di Giovanni<sup>19</sup>

Donato Della Torre di Antonio era originario di Canzo, località della Brianza dove vissero ed operarono il padre Antonio, notaio, ed il fratello Sante<sup>20</sup>, e dove lo stesso Donato conservò interessi notevoli. La famiglia comprendeva, oltre a Donato, almeno altri quattro fratelli: il già citato Sante, Giovan Pietro, Stefano<sup>21</sup> e Nicola, causidico della curia arcivescovile<sup>22</sup>.

Donato perseguì una doppia carriera, come notaio e come ecclesiastico.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>7</sup> Si qualifica come tale nell'intestazione del *quaternus actarum* 1450 gen. 19 - ago. 21 (*Notarile* 767).

<sup>8</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>9</sup> *Religione P. A.* 150, 1444 mag. 10.

<sup>10</sup> *Notarile* 1299, 1453 lug. 18.

<sup>11</sup> *Notarile* 767, 1456 ago. 25.

<sup>12</sup> *Notarile* 708, 1463 dic. 19.

<sup>13</sup> *Notarile* 771, 1475 apr. 28.

<sup>14</sup> *Notarile* 768, 1460 ott. 29. Si tratta, probabilmente, dell'abitazione che il 21 agosto 1460 egli aveva preso in locazione per tre anni da Giacomo da Cernusco del fu Rainoldo. Essa consisteva di un corridoio, alcune camere, una cantina, una piccola stalla, mezzo orto e mezzo cortile di una casa in cui risiedeva lo stesso Giacomo da Cernusco, per la quale Donato pagava un canone annuo di 16 fiorini di conto. Il D.T. si era anche assicurato il diritto di prelazione nel caso in cui il proprietario avesse deciso di locare l'intero edificio (*Notarile* 708).

<sup>15</sup> *Notarile* 773, *quaternus imbreviaturarum* 1487 gen. 2 - nov. 17.

<sup>16</sup> *Notarile* 768, 1464 ott. 20.

<sup>17</sup> *Notarile* 708, 1465 feb. 8.

<sup>18</sup> *Ibid.*, 1463 mag. 16.

<sup>19</sup> *Notarile* 712. Il vicario generale Romani Barni concesse l'autorizzazione il 21 agosto 1475. Il 12 dicembre 1463, inoltre, il vicario generale Lancillotto dei conti di Mede, ad istanza di Martino da Cassago, fratello del notaio di curia Ambrogio, concesse al D.T. la facoltà di espletare le imbreviature di quest'ultimo durante la sua assenza da Milano (*Notarile* 708, 1463 dic. 12).

<sup>20</sup> Su Antonio Della Torre e i suoi rapporti con Milano si veda la scheda a lui dedicata.

<sup>21</sup> Per ulteriori notizie su di loro si veda la biografia di Antonio Della Torre.

<sup>22</sup> Si veda la biografia di Nicola Della Torre di Cristoforo, alla nota 9.

Attestato come chierico nel 1463<sup>23</sup> e come prete nel 1482<sup>24</sup>, il D.T. conseguì diversi benefici ecclesiastici sia a Milano, sia nella zona di origine della famiglia<sup>25</sup>. Canonico della collegiata milanese di S. Maria Fulcorina almeno dal 1458<sup>26</sup>, Donato risulta titolare anche di un canonicato di S. Giuliano in Strada<sup>27</sup>, del chiericato milanese di S. Michele *ad Graditum*<sup>28</sup>, di una prebenda in S. Eufemia di Incino, presso Erba<sup>29</sup> e del chiericato di S. Ilario di Bazzana, nella pieve di Cesano<sup>30</sup>. Si tratta di benefici privi di cura d'anime, che, a fronte di oneri molto ridotti, garantivano una rendita sicura<sup>31</sup> e non impedivano al

<sup>23</sup> *Notarile* 708, 1463 ott. 21.

<sup>24</sup> *Notarile* 773, 1482 mar. 21 (atto rogato da Donato Gentile Della Torre di Cristoforo).

<sup>25</sup> Donato possedeva, tra l'altro, una casa a Canzo presso la quale rogò due atti il 2 gennaio 1486 ed il 2 gennaio 1487 (*Notarile* 773).

<sup>26</sup> Conseguì il beneficio attraverso una permuta con Branda Bernardo Crivelli, cui il D.T. cedette il chiericato milanese di S. Michele *ad Graditum* (*Notarile* 708, 1458 nov. 19: si tratta della procura concessa da Giacomo Lavezzi, canonico di S. Maria Fulcorina, al prevosto della collegiata, Pietro Negroni, per consentire al cambio dei benefici), che aveva conseguito il giorno precedente per rinuncia di prete Andrea da Novedrate (*ibidem*). Il 27 aprile 1459 il D.T. fu ricevuto ufficialmente tra i membri del capitolo (*ibidem*). In merito a questa prebenda egli fu coinvolto anche in una vertenza con alcuni esponenti dell'antica famiglia milanese degli Osio, composta grazie ad un lodo arbitrale di Ambrogio Crivelli (*ibid.*, 1460 gen. 30, giu. 14 e lug. 19). Sulla carriera ecclesiastica del D.T. si veda anche *Fonti e repertori per la storia milanese: i canonici delle principali collegiate in età sforzesca*, cit., *ad vocem*.

<sup>27</sup> *Ibid.*, 1461 dic. 19.

<sup>28</sup> Dopo avervi rinunciato nel 1458 (vedi sopra, nota 26), il D.T. ricevette nuovamente la provvista del beneficio il 31 agosto 1461 per rinuncia del precedente titolare (*Notarile* 708), ma dovette rinunciarvi a sua volta molto presto. Infatti il 21 ottobre 1463 il prevosto di S. Stefano in Brolo, Martinolo Marliani, cui spettava la provvista del chiericato, riceveva la rinuncia al beneficio da parte del titolare, Giovanni Donato Parravicini, e lo conferiva per la terza volta al D.T., che meno di due mesi più tardi vi rinunciava nuovamente a favore dello stesso Parravicini (*ibidem*), la terza rinuncia ebbe luogo il 19 dicembre 1463).

<sup>29</sup> Conseguì il beneficio nel 1461, attraverso un cambio con Bernardo da Cernobbio (*Notarile* 708, 1461 mar. 13: serie di quattro procure di canonici di Incino per acconsentire alla permuta). Il 4 novembre dello stesso anno il D.T. risulta titolare della prebenda e coinvolto in una lite patrimoniale con un altro canonico, Primo da Sormano, affidata per la composizione a prete Giorgio *de Maneris*, rettore della chiesa milanese di S. Vittore e i 40 martiri (*ibidem*). La deteneva certamente nel 1467 (*Notarile* 709, 1467 ago. 29) e ancora il 29 agosto dell'anno seguente (*ibidem*).

<sup>30</sup> Anche in questo caso abbiamo un rapido passaggio di mano del beneficio: il D.T. rinuncia una prima volta al chiericato nelle mani del collatore ordinario, il prevosto di Cesano, il 29 novembre 1469 (*Notarile* 710), ma torna poi in possesso del beneficio, per rinunciarvi nuovamente il 2 aprile 1471, quando il chiericato fu conferito ad Antonio Mantegazza (*Notarile* 2363).

<sup>31</sup> Sulla provvista di canonicati e chiericati, considerati spesso semplici quote di reddito, si vedano G. CHITTOLINI, *Note sui benefici rurali nell'Italia padana alla fine del Medioevo*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso Medioevo. Secoli XIII-XV. Atti del VI*

D.T. di attendere all'esercizio della professione notarile. Riteniamo, infatti, che siano stati gli eccessivi impegni connessi all'esercizio della *cura animarum* ad indurre Donato nel 1460 a rinunciare alla rettoria di S. Stefano di Canzo – il suo paese natale<sup>32</sup>. Il D.T. seppe amministrare attentamente i propri benefici<sup>33</sup> ed integrarne la rendita sia prendendo a fitto altri beni ecclesiastici, sia – almeno in un caso – attraverso l'esercizio del prestito a interesse<sup>34</sup>. Nel gennaio del 1468 egli si fece concedere da Bernardo Porri, canonico dei SS. Gervaso e Protaso di Gorgonzola, l'investitura di tutti i beni pertinenti alla sua prebenda per un totale di 66 pertiche milanesi, al canone annuo di 9 lire imperiali<sup>35</sup>, ma soprattutto ottenne di prendere a fitto per cinque anni tutti i *fictalicia* spettanti alla mensa arcivescovile nella Vallassina e nella curia di Casale – la sua zona di origine – pagando ogni anno 410 lire imperiali e due staia di cipolle<sup>36</sup>.

La ricostruzione della sua attività professionale è complicata dall'omonimia tra il nostro e Donato Gentile Della Torre di Cristoforo, la cui documentazione è confluita nelle cartelle intestate al più anziano Donato di Antonio<sup>37</sup>, creando grosse difficoltà soprattutto per gli ultimi anni di carriera del notaio.

Fin dall'inizio della propria attività, il D.T. appare legato al banco del cancelliere e causidico della curia arcivescovile Baldassarre Capra<sup>38</sup>, presso il quale è presente almeno dal 1444<sup>39</sup>. La sua clientela è quella che frequenta lo studio dell'importante causidico e, dopo la sua morte, del figlio Paolo, e comprende i

*Convegno di Storia della Chiesa in Italia, Firenze, 21-25 settembre 1981*, Roma 1984, pp. 415-468; ID., *Stati regionali e istituzioni ecclesiastiche nell'Italia centro-settentrionale del Quattrocento*, in *La Chiesa e il potere politico dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITTOLETTI e G. MICCOLI, Torino 1986, (Storia d'Italia. Annali, 9), pp. 149-193.

<sup>32</sup> La rettoria riguardava la chiesa di Canzo e una seconda chiesa, intitolata a S. Donnino. Donato vi rinunciò anteriormente al 4 marzo 1460, quando i *vicini* provvidero ad eleggere il nuovo pastore, prete Luigi *de Serono* (*Notarile* 708).

<sup>33</sup> Egli godeva, fra l'altro, dello *ius decimandi* su alcuni terreni siti a Bovisio e Garbagnate (*Notarile* 709, 1465 set. 28).

<sup>34</sup> Il 6 maggio 1462 Donato aveva fatto rogare all'amico e collega Cristoforo Lazzaroni due atti che nascondevano un prestito simulato: il prevosto di S. Giuliano in Strada, Paolo *de Conigo*, aveva ceduto al D.T. per la somma di 16 lire imperiali un letto completo di lettiera e biancheria, ricevendolo poi in retroinvestitura fino al successivo mercoledì delle ceneri al canone mensile di 4 soldi (*Notarile* 708).

<sup>35</sup> *Notarile* 709, 1468 gen. 2. Si trattava di 13 campi, di estensione compresa tra 3 e 9 pertiche, siti per lo più a Melzo, di una vigna a Gorgonzola e della quarta parte della decima di Melzo.

<sup>36</sup> *Notarile* 1327, 1468 gen. 19. Il D.T. ebbe così il diritto di riscuotere tutte le quantità di biade, vino e le somme di denaro dovute all'arcivescovo sia per la decima, sia come fitto, e di incassare tutti gli emolumenti e le onoranze spettanti al presule.

<sup>37</sup> Si veda in proposito la scheda dedicata a Donato Gentile di Cristoforo.

<sup>38</sup> Si veda la scheda a lui dedicata.

<sup>39</sup> *Religione P. A.* 150, 1444 mag. 10. La documentazione prodotta dal D.T. è molto scarsa fino al 1448, mentre si fa abbondante negli anni successivi.

principali enti ecclesiastici milanesi e della diocesi: i vicari generali<sup>40</sup>, il capitolo degli ordinari della cattedrale, del quale nel 1467 divenne cancelliere, come testimonia l'intestazione di un *quaternus* conservato tra le sue imbreviature, le collegiate cittadine di S. Lorenzo maggiore, S. Ambrogio, S. Stefano in Brolo, S. Maria Fulcorina, i capitoli rurali di Asso ed Incino – le zone di origine della famiglia Della Torre – e di S. Giovanni di Monza, la chiesa curata di S. Paolo in Compito, monasteri maschili e femminili quali S. Celso e S. Orsola, singoli ecclesiastici impegnati come esecutori apostolici e, soprattutto, Giacomo Antonio della Torre, vescovo di Modena, quindi di Parma, e commendatario del monastero milanese di S. Vincenzo<sup>41</sup>.

Nello studio del Capra – di cui nel 1466 si definì «scriba honorabilis»<sup>42</sup> – il D.T. lavorò fianco a fianco con Gioacchino Arcori e, soprattutto, Cristoforo Lazzaroni, col quale strinse un rapporto di collaborazione e, crediamo, di amicizia solido e duraturo, facendone il proprio notaio di fiducia: le filze del Lazzaroni sono, infatti, la principale fonte di notizie sull'attività di Donato, così come la documentazione prodotta dal D.T. rappresenta la fonte principe per la ricostruzione della biografia del Lazzaroni.

Oltre a rogare come notaio, Donato svolse un'intensa attività di procuratore. Il suo nome non compare soltanto nelle numerosissime procure concesse a Baldassarre e Paolo Capra ed agli altri notai dello studio<sup>43</sup>, ma egli assunse personalmente il patrocinio di ecclesiastici milanesi sia in occasione di permuta, sia di fronte all'udienza arcivescovile<sup>44</sup>. La sua competenza nell'ambito processuale doveva essere notevole: infatti egli fu più volte designato come arbitro da ecclesiastici coinvolti in vertenze patrimoniali<sup>45</sup>, fu incaricato di procedere alla tassazione delle spese sostenute dalla parte vincitrice in cause dibattute di fronte al tribunale episcopale<sup>46</sup>, fu designato come proprio notaio da esecutori

<sup>40</sup> Segnaliamo a questo proposito come durante il vicariato di Lancillotto dei conti di Mede egli abbia rogato due *resignationes* atti riservati di norma al cancelliere della curia arcivescovile (*Notarile* 768, 1464 set. 1 e *Notarile* 769, 1465 set. 28).

<sup>41</sup> Atti per Giacomo Antonio della Torre si conservano in *Notarile* 769 - 772. Sull'importante prelado e i suoi rapporti con gli Sforza si veda M. ANSANI, *La provvista dei benefici...*, cit.

<sup>42</sup> *Notarile* 1326, 1466 gen. 22.

<sup>43</sup> La prima procura in cui compaia anche il nome del D.T. risale al 17 novembre 1447 (*Notarile* 708).

<sup>44</sup> Il 7 gennaio 1466 rappresenta Giovanni Antonio Arcori, figlio del collega Gioacchino, in occasione della permuta del chierico di S. Maria *de Capis* di Pontirolo con Giovanni Giacomo Lazzaroni, figlio di Cristoforo (*Notarile* 709). Diversi atti relativi all'attività di procuratore *ad causas* in *Notarile* 709.

<sup>45</sup> Il 22 febbraio 1459 il rettore di S. Pietro all'Orto, prete Giacomo *de Annono*, e Giovanni Giacomo Dugnani fecero compromesso nel D.T. e in Ambrogio da Cassago per la composizione di una lite (*Notarile* 708); il 26 settembre dello stesso anno lo stesso Donato e il causidico di curia Branda Dugnani risultano arbitri in un'altra vertenza (*ibidem*).

<sup>46</sup> Si vedano ad esempio *Notarile* 709, 1465 set. 19, 1467 set. 15, 1468 lug. 30.

apostolici incaricati di dirimere controversie<sup>47</sup>.

Nel 1474 il D.T. incorse nell'ira ducale: accusato di aver fraudolentemente sottratto alcuni documenti a Lorenzo *de Burris* fu colpito da un mandato di arresto<sup>48</sup>. Ignoriamo se tale ordine sia stato eseguito, ma se detenzione ci fu, essa fu sicuramente di breve durata, dato che la documentazione prodotta da Donato non segnala lacune rilevanti per questo periodo<sup>49</sup>.

(Cristina Belloni)

93. DELLA TORRE DONATO GENTILE DI CRISTOFORO  
† post 1501 dicembre 16<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 771 - 775<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1477 - 1501

Attestato negli inventari: nessuno<sup>3</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1468 dicembre 12<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1479<sup>5</sup>

Residenza: p. O., S. Pietro all'orto (1468<sup>6</sup>; 1488 - 1489<sup>7</sup>)

<sup>47</sup> Citiamo a titolo esemplificativo *Notarile* 708, 1459 ago. 21e 1463 mag. 17.

<sup>48</sup> *Sforzesco* 915, il duca al vicario arcivescovile di Milano, 1473 nov. 18. Il duca dovette rivolgersi al vicario generale per ottenere il consenso all'arresto dato lo *status* clericale dell'imputato.

<sup>49</sup> La documentazione prodotta durante il vicariato di Romano Barni (1474 - 1477) è stata utilizzata da MARIANI.

<sup>1</sup> *Notarile* 775.

<sup>2</sup> La documentazione prodotta da Donato Gentile Della Torre di Cristoforo si conserva nelle cartelle intestate a Donato Della Torre di Antonio. In *Notarile* 771 - 773 si conservano alcuni *quaterni instrumentorum* rogati da Donato Gentile, mentre per quanto riguarda gli atti sciolti non è sempre possibile distinguere esattamente la mano dell'uno o dell'altro notaio. Sono, invece, da attribuire interamente alla mano di Donato Gentile gli atti conservati in *Notarile* 774 e 775 (1488 - 1501).

<sup>3</sup> Gli inventari riportano il solo Donato di Antonio.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>5</sup> Che il D.T. godesse di tale qualifica si desume dal fatto che nell'atto con cui Antonio *de Verris*, nunzio della curia arcivescovile, notificò ai notai della curia ambrosiana un editto ducale relativo alla stesura di alcuni atti, compaiono due diversi rogatari indicati come «Donato Della Torre», che ricevono la notifica rispettivamente presso l'aula arcivescovile e presso la propria abitazione. La prima occasione in cui il D.T. si qualifica esplicitamente come notaio della curia arcivescovile è l'intestazione di un *quaternus instrumentorum* che copre il periodo 27 dicembre 1481 - 23 dicembre 1482 (*Notarile* 773).

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>7</sup> *Notarile* 3008, rispettivamente 1488 set. 1 e 1489 mar. 6.



- p. T., S. Giorgio al palazzo (1478<sup>8</sup>)  
 p. N., S. Stefano in Nosiggia (1481<sup>9</sup> - 1482<sup>10</sup>; 1490<sup>11</sup> - 1501<sup>12</sup>)  
 p. N., S. Vittore e i Quaranta Martiri (1485<sup>13</sup> - 1486<sup>14</sup>; 1489<sup>15</sup>)  
 p. O., S. Paolo in Compito (1491<sup>16</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti di Michele Ciocca di Andrea<sup>17</sup>

Ricostruire la produzione documentaria e la carriera di Donato (Gentile) Della Torre<sup>18</sup>, figlio di Cristoforo e fratello di Michele<sup>19</sup> e del notaio di curia Nicola<sup>20</sup>, non è impresa facile. Il notaio, infatti, non compare in nessuno degli inventari disponibili presso l'Archivio di Stato di Milano e la documentazione da lui prodotta è conservata nelle cartelle intestate al quasi omonimo Donato Della Torre di Antonio: si tratta soprattutto di una serie di *quaterni instrumentorum*<sup>21</sup> nell'intestazione dei quali il D.T. omette regolarmente il patronimico. Entrambi i notai, inoltre, risultano attivi per la curia arcivescovile nello stesso periodo, ed entrambi risultano avere un fratello di nome Nicola, attivo nello stesso ambito<sup>22</sup>. Solo il confronto tra i segni di tabellionato dei due rogatari, fortunatamente entrambi presenti nella matricola dei pronotai<sup>23</sup>, ha consentito

<sup>8</sup> *Notarile* 771, 1478 gen. 27.

<sup>9</sup> *Notarile* 3005, 1481 lug. 15.

<sup>10</sup> *Notarile* 773, 1482 dic. 30.

<sup>11</sup> *Notarile* 3009, 1490 mar. 26.

<sup>12</sup> *Notarile* 775, 1501 apr. 20.

<sup>13</sup> *Notarile* 3006, 1485 apr. 21.

<sup>14</sup> *Notarile* 773, *quaternus imbreviaturarum* 1486 gen. 21 - dic. 18.

<sup>15</sup> *Notarile* 774, 1489 mag. 21.

<sup>16</sup> *Notarile* 1340, 1491 ago. 19. È probabile, tuttavia, che si tratti di un errore del notaio che ha attribuito al D.T. come residenza l'indirizzo dello studio del causidico Francesco Boltraffi, per il quale lavorava.

<sup>17</sup> *Appendice Notai* 18, fasc. *Ciocca Michele*. Tra le carte del Ciocca sono stati inseriti anche altri suoi atti espletati da Donato Gentile Della Torre, che ebbe la *facultas expletandi* dal vicario Giovan Battista Ferri.

<sup>18</sup> Il notaio si sottoscrive soltanto come Donato nell'intestazione dei propri *quaterni instrumentorum* (si veda ad esempio *Notarile* 773, «1482», «quaternus I», 1481 dic. 27 - 1482 dic. 23), mentre compare come Donato Gentile negli elenchi di testi o pronotai presenti in atti rogati da altri a partire dalla metà degli anni Ottanta (sottoscrive come Donato in *Notarile* 3005, 1481 apr. 21, come Donato Gentile, ad esempio, in *Notarile* 3006, 1485 apr. 21).

<sup>19</sup> Presente come teste ad un atto il 20 agosto 1490, abitava a porta Nuova, nella parrocchia di S. Martino in Compito (*Notarile* 3009).

<sup>20</sup> Si veda la sua biografia.

<sup>21</sup> Si veda la descrizione delle filze.

<sup>22</sup> Si veda la biografia di Nicola Della Torre di Cristoforo.

<sup>23</sup> Donato di Antonio ricevette la prima *laudatio* il 2 gennaio 1438 (*Matricole Notai* 16), Donato Gentile di Cristoforo il 12 dicembre 1468 (*ibidem*).

di distinguere i quaderni compilati dal più giovane Donato Gentile da quelli del più anziano Donato di Antonio, ma l'assenza di sottoscrizioni e di *signa tabellionis* ha impedito di fare altrettanto per la maggior parte degli atti sciolti.

L'analisi della documentazione ha dunque permesso di individuare 17 *quaterni instrumentorum* e 3 *quaterni actarum* compilati da Donato Gentile nel periodo compreso tra il 1477 e la fine del 1499<sup>24</sup>, cui si aggiungono le carte sciolte conservate in *Notarile* 774 e 775, due cartelle probabilmente da attribuire interamente a Donato Gentile.

La serie dei quaderni inizia nel 1477, dieci anni dopo il ricevimento della prima *laudatio* da parte del D.T. Nell'intestazione del primo quaderno il D.T. si qualifica soltanto come notaio imperiale<sup>25</sup>, ma gli atti risultano rogati in gran parte presso la curia arcivescovile, ambiente in cui era già da tempo inserito il fratello Nicola. In questi primi anni il nostro appare legato a due importanti causidici della curia arcivescovile: Paolo Capra e Michele Ciocca, spesso affiancati da Giovanni Tradati<sup>26</sup>.

La collaborazione con Michele Ciocca, esponente di una famiglia che occupava in questi anni posizioni chiave presso la curia ambrosiana<sup>27</sup>, fu determinante per la futura carriera di Donato Gentile, che forse già dal 1479 si era guadagnato la qualifica di notaio di curia<sup>28</sup>. A partire dalla fine del 1481, infatti, il D.T. roga quasi esclusivamente presso la curia arcivescovile o nell'abitazione di Michele Ciocca, sita a porta Nuova, nella parrocchia di S. Stefano in Nosiggia, mentre tra i suoi atti sono numerosissime le procure a favore dello stesso Michele – ma anche di Paolo Capra, Nicola Della Torre di Antonio<sup>29</sup>, Francesco Boltraffi, tutti causidici della curia arcivescovile – e gli atti relativi all'attività del Ciocca come patrocinatore delle parti in conflitto di fronte all'udienza arcivescovile. Inoltre tra i testimoni dei suoi atti è spesso presente un altro notaio legato al banco del Ciocca, Michele Ciceri<sup>30</sup>.

La collaborazione tra il D.T. e Michele Ciocca fu interrotta nel 1491 dalla morte di quest'ultimo<sup>31</sup>. Donato Gentile ottenne la *facultas expletandi* le sue imbreviature e si legò al banco di un altro causidico, Francesco Boltraffi<sup>32</sup>, per

<sup>24</sup> Si veda la descrizione di *Notarile* 771, 773, 774 e 775. In *Notarile* 772 (1480 - 1481) non si conservano quaderni attribuibili a Donato Gentile.

<sup>25</sup> *Notarile* 771, *quaternus instrumentorum* «1477 - 1478», 1477 gen. 3 - 1478 dic. 22.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>27</sup> Giovanni Antonio e Giovan Pietro, fratelli di Michele, erano rispettivamente notaio della curia arcivescovile e cancelliere della stessa (si vedano le loro biografie).

<sup>28</sup> Vedi sopra, nota 5.

<sup>29</sup> Su Paolo Capra si veda la biografia di Baldassarre Capra. Su Nicola Della Torre di Antonio, la biografia di Nicola Della Torre di Cristoforo, alla nota 9.

<sup>30</sup> Si veda la scheda a lui dedicata.

<sup>31</sup> La morte del Ciocca avvenne tra il 18 aprile 1491 (*Notarile* 3010) e la fine dell'anno. Si veda la sua biografia.

<sup>32</sup> Presso il banco del Boltraffi, situato a porta Orientale, nella parrocchia di S. Paolo in Compito, il D.T. opera almeno dal 3 gennaio 1492 (*Notarile* 774, *quaternus instru-*

il quale già negli anni precedenti aveva rogato diverse procure. Il cambiamento del rapporto professionale non determinò, comunque, una mutazione nella produzione documentaria dal D.T., che continuò a consistere soprattutto di procure ed atti legati all'attività del Boltraffi presso l'udienza arcivescovile. Accanto al Boltraffi compaiono ancora i già citati Nicola Della Torre e Paolo Capra, ma anche Bernardino Crespi e Andrea Sacchi, causidici della curia, e i notai Gabriele Vimercati, Leonardo Ozzeni e Giovanni Rancati<sup>33</sup>.

Presso lo studio del Boltraffi il D.T. continuò, probabilmente, a rogare fino alla morte, avvenuta successivamente al 21 dicembre 1501, data dell'ultimo atto conservato.

(Cristina Belloni)

94. DELLA TORRE NICOLA DI CRISTOFORO  
† post 1500 dicembre 8<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 2359  
estremi cronologici: 1466 - 1500

Attestato negli inventari: NO 1 e NO 3 (Torri Nicolò), NO 2 - 1808, NO 10  
(*Turrus*, 1466 - 1493), NO 12 (Torri)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1467 aprile 30<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1482<sup>3</sup>

Residenza: p. O., S. Paolo in Compito (1467<sup>4</sup>)

p. O., S. Stefano in Nosiggia (1482<sup>5</sup>)

La ricostruzione della carriera di Nicola Della Torre, figlio di Cristoforo, è resa difficile da un complesso caso di omonimia. A partire dagli anni Sessanta del Quattrocento, infatti, risultano attivi presso la curia arcivescovile due Nicola Della Torre, figli rispettivamente di Cristoforo e di Antonio.

Nicola di Antonio, fratello del notaio di curia Donato di Antonio<sup>6</sup>, è attestato come testimone a partire dal 1459. Legato, come il fratello, al banco di Baldassarre e Paolo Capra<sup>7</sup>, Nicola di Antonio assunse ben presto la qualifica di causidico della

---

*mentorum* 1492 gen. 3 - dic. 24).

<sup>33</sup> Si vedano le loro biografie.

<sup>1</sup> *Notarile* 2359.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>3</sup> *Notarile* 773, 1482 ott. 3. Vedi anche sotto, nota 11.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>5</sup> *Notarile* 3005, 1482 lug. 31.

<sup>6</sup> Si veda la scheda a lui dedicata.

<sup>7</sup> Sull'attività di questo banco si veda la biografia di Baldassarre Capra.

curia arcivescovile<sup>8</sup>, ma non ci risulta abbia mai svolto l'attività di notaio<sup>9</sup>.

Nicola di Cristoforo, fratello del notaio di curia Donato Gentile di Cristoforo, legato dapprima al banco di Michele Ciocca, quindi a quello di Francesco Boltraffi<sup>10</sup>, è sicuramente attestato come notaio della curia arcivescovile a partire dal 1482<sup>11</sup>, ma è probabile che avesse acquisito la qualifica in un periodo precedente.

A lui è intestata la documentazione conservata nella cartella 2359 del fondo *Notarile*: una cartella sola, per un totale di circa 300 carte, a coprire un arco cronologico di oltre un trentennio. Gli atti risultano rogati in gran parte presso la curia arcivescovile, o l'abitazione dei clienti e per una clientela prettamente ecclesiastica che comprende i vicari generali Ambrogio Crivelli<sup>12</sup>, Giovanni Cocumelli da Mterbo<sup>13</sup> – quest'ultimo anche come vicario degli appelli nel 1481<sup>14</sup> – Romano Barni<sup>15</sup>, Giovanni Michele Aliprandi<sup>16</sup>, Giovan Battista Ferri<sup>17</sup>, Andrea Greci<sup>18</sup>; i suffraganei dei presuli milanesi Giacomo, vescovo di Laodicea<sup>19</sup>, e Paolo da San Genesio<sup>20</sup>; esecutori apostolici<sup>21</sup>; il generale degli

<sup>8</sup> Compare come tale il 2 ottobre 1467 (*Notarile* 696).

<sup>9</sup> Nicola di Antonio svolse, invece, un'intensa attività di procuratore presso l'udienza arcivescovile milanese, abbondantemente documentata nelle filze del fratello (*Notarile* 767 - 773), di Cristoforo Lazzaroni (*Notarile* 708 - 715) e di altri notai attivi nello stesso periodo. Purtroppo, però, la costante assenza del patronimico accanto al nome dei procuratori e la circostanza che spesso anche i notai della curia venissero designati come procuratori *ad causas* impediscono spesso di raggiungere l'assoluta certezza sull'identificazione. Il 28 febbraio 1484 Nicola di Antonio viene definito «iuris canonici peritus» (*Notarile* 3006).

Nicola di Antonio ebbe almeno due figli, Paolo e Clemente, presenti come testimoni ad atti rogati da Donato Della Torre di Antonio nel 1484 - 1485 (*Notarile* 773, 1484 feb. 16 e mag. 15. Risultano residenti come il padre a porta Nuova, parrocchia di S. Vittore e i 40 martiri). Il 7 febbraio 1485 Paolo ricevette la tonsura clericale insieme al cugino Giuseppe, figlio di Sante (*ibidem*).

<sup>10</sup> Si veda la biografia di Donato Gentile.

<sup>11</sup> *Notarile* 773, 1482 ott. 3. Si tratta di una procura concessa a Michele Ciocca, Nicola Della Torre (di Antonio) e Francesco Boltraffi, causidici della curia arcivescovile, nonché a Nicola Della Torre (di Cristoforo) e Michele Ciceri, notai della curia. È però verosimile che sia da identificare con Nicola di Cristoforo anche il Nicola Della Torre che compare come teste, con la qualifica di notaio di curia, il 7 febbraio 1478 ad un atto rogato da Giovan Pietro Ciocca insieme a Donato Gentile Della Torre (*Notarile* 1332).

<sup>12</sup> *Notarile* 2359, 1466 nov. 24.

<sup>13</sup> *Ibid.*, 1478 ott. 16; 1479 mar. 10, apr. 7, 14 e 18, mag. 22.

<sup>14</sup> *Ibid.*, 1481 gen. 14 e apr. 5.

<sup>15</sup> *Ibid.*, 1482 dic. 27

<sup>16</sup> *Ibid.*, 1489 giu. 1; 1492 dic. 4; 1494 set. 11 (l'Aliprandi agisce come vicario degli appelli)

<sup>17</sup> *Ibid.*, 1487 mag. 7 e sgg.; 1489 ago. 27; s.a. lug. 12; 1492 set. 12

<sup>18</sup> *Ibid.*, 1500 dic. 1.

<sup>19</sup> *Ibid.*, 1477 ott. 9; 1486 ott. 31; 1490 giu. 20.

<sup>20</sup> *Ibid.*, 1486 giu. 23; 1500 dic. 8.

<sup>21</sup> Francesco *de Eustachio*, subesecutore di Branda Castiglioni (*ibid.*, 1483 mag. 5 e nov. 7); Andrea Fagnani, ordinario del duomo (*ibid.*, 1481 feb. 7)

Umiliati, Giacomo Landriani<sup>22</sup>, ed altri esponenti dell'ordine<sup>23</sup>. Tra gli ecclesiastici di Milano e della diocesi che si rivolsero al D.T. merita una menzione particolare Raffaele Birago, prevosto di S. Ambrogio di Settala e cappellano dell'arcivescovo Stefano Nardini, che nel 1481 godeva della qualifica di «*visitor et refformator ecclesiarum, monasteriorum et aliorum piorum locorum*»: per lui il D.T. rogò gli atti relativi alla nuova redazione degli statuti capitolari della collegiata di S. Giovanni di Monza<sup>24</sup>. La tipologia documentaria spazia dall'elezione dei rettori di chiese curate, alla raccolta di testimonianze, dalle quietanze ai monitori, senza che sia possibile evidenziare una specializzazione del notaio.

La mancanza del patronimico ci impedisce di accertare se il nostro sia identificabile con il Nicola Della Torre che il 13 marzo 1481 ricevette dal collettore apostolico Domenico Pollastri l'investitura novennale di una chiesa di Bresso al canone annuo di 32 soldi<sup>25</sup>, o con l'omonimo canonico di S. Stefano di Segrate<sup>26</sup>.

Il 22 giugno 1487 il D.T. fu sospeso dall'ufficio di notaio della curia arcivescovile dal vicario generale Giovan Battista Ferri per aver violato le regole professionali, ma tre giorni più tardi, avendo promesso di comportarsi in modo consono alla propria qualifica, fu reintegrato e condannato a pagare due lire di ammenda a favore della Fabbrica del Duomo<sup>27</sup>.

Oltre a Donato, il D.T. ebbe un altro fratello, Michele, presente come teste ad un atto del 20 agosto 1490<sup>28</sup>.

(Cristina Belloni)

95. DRAGHI NICOLÒ DI BIAGIO  
† 1509 luglio post 12 - ante 27<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 3004 - 3021

Estremi cronologici: 1474 - 1509

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 3, NO 10, NO 12

<sup>22</sup> *Ibid.*, 1478 ott. 6 e 7.

<sup>23</sup> *Ibid.*, 1478 ott. 7

<sup>24</sup> *Ibid.*, 1481 ago. 20. Cfr. G. BAZAN, *La collegiata di S. Giovanni Battista di Monza nella seconda metà del Quattrocento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, relatore prof. G. Chittolini, A.A. 1998/99 ed EAD., *Gli statuti capitolari di S. Giovanni Battista di Monza (1481)*, «Studi di Storia Medievale e di Diplomatica», XIX (2001), pp. 127-192.

<sup>25</sup> *Notarile* 3005.

<sup>26</sup> *Notarile* 3008, 1488 apr. 21 e *Notarile* 3009, 1489 ott. 9.

<sup>27</sup> *Notarile* 2369.

<sup>28</sup> *Notarile* 3009; Michele abita a porta Orientale, nella parrocchia di S. Paolo in Compito.

<sup>1</sup> Cfr. in *Notarile* 6243 il transunto di un atto del Draghi datato 7 marzo 1507.

Altri suoi atti in: *Notarile* 4672<sup>2</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1468 febbraio 1<sup>3</sup>

Creato notaio di curia: 1477 luglio 1<sup>4</sup>

Residenza: Melegnano (1468<sup>5</sup>)

p. N., S. Eusebio (1469<sup>6</sup> - 1509<sup>7</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giovanni Maria Maggi di Bernardino<sup>8</sup>

La carriera del D. si svolse in gran parte all'ombra del notaio di curia Giovanni Gallarati<sup>9</sup>. Originario di Melegnano, poco dopo aver ricevuto la prima *laudatio* il D. si trasferì a Milano in parrocchia di S. Eusebio, la stessa parrocchia dove risiedeva Giovanni Gallarati tanto che forse, considerando gli stretti rapporti intercorsi tra i due, non è peregrino ipotizzare che il Gallarati ospitasse il giovane pronotaio nella sua stessa abitazione. Tra il 1469 e il 1474 il D. appare varie volte come teste negli atti rogati dai notai che, come il Gallarati, facevano capo al banco di Giovanni Tradati. Tuttavia i legami col Tradati appaiono tenui, mentre estremamente stretti sono quelli col Gallarati del quale, in una lettera del 30 luglio 1475, Nicolò si definisce «*scriptor et coadiutor*»<sup>10</sup>. Il D. interviene con estrema frequenza in qualità di teste o di pronotaio negli atti rogati da Giovanni Gallarati, mentre negli atti da lui stilati ritroviamo come testimoni il Gallarati e i notai che attorno a lui si riunivano: Bartolomeo Ghiringhelli, Antonio Marliani di Gusmerio, Gabriele Vimerati di Raffaele, Francesco Baggi, Matteo da Vesino, Giovanni Rodolfo da Verano. I rapporti col Gallarati sono attestati anche dal fatto che alcuni atti che sono riportati nei quaderni del Gallarati appaiono *in extenso* nelle filze del D., chiaro segno di come a Nicolò spettasse il compito di stendere nella dovuta forma gli atti rogati da Giovanni<sup>11</sup>.

<sup>2</sup> 1502 dic. 20 - 1503 nov. 23.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> In un appunto conservato in *Notarile* 3004 afferma di essere stato nominato notaio della curia arcivescovile dal vicario Pino Asti da Forlì con atto rogato da Giovan Pietro Ciocca. Egli era inserito nell'ambito curiale già da qualche tempo, cfr. MARIANI.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Notarile* 1271.

<sup>7</sup> *Notarile* 3021.

<sup>8</sup> Nomina ricevuta il 27 luglio 1509, si ricava da un transunto di un atto del 7 marzo 1507 rogato dal Maggi e conservato in *Notarile* 6243.

<sup>9</sup> Cfr. LUNARI, pp. 497-498.

<sup>10</sup> *Notarile* 3004.

<sup>11</sup> È il caso dell'atto col quale, l'8 maggio 1489, il preposito della *domus* umiliata di Ognissanti di Monza incaricava i suoi procuratori di rimettere la prepositura nelle mani

Nel 1481 l'esecutore apostolico Domenico Pollastri, preposito della *domus* umiliata del S. Spirito, gli concesse l'investitura quinquennale della chiesa di S. Maria di Quintavalle al canone annuo di 20 soldi<sup>12</sup>. In tale atto il Draghi è definito chierico milanese. Il fatto che questo sia l'unico atto in cui il D. è attestato come ecclesiastico fa presupporre che egli avesse preso solo gli ordini minori. In tal senso depone anche il fatto che ebbe almeno quattro figli, Giovanni Giacomo, presente in qualità di testimone in alcuni atti rogati dal notaio Giovanni Maria Maggi<sup>13</sup>, Giovanni Battista, canonico di Pontirolo e della chiesa di S. Martino di Bollate, Girolamo e Gaspare Ambrogio<sup>14</sup>.

L'attività a favore dei vicari arcivescovili, saltuarياً nei primi anni Ottanta, si fece più frequente a partire dal vicariato di Giovan Battista Ferri, quando il D. sembra specializzarsi nel settore giudiziario redigendo numerosi appelli, sentenze ed accettazioni di arbitrati da parte del vicario generale. È invece scarsa la documentazione di natura beneficiaria. Durante il vicariato del Ferri il D. ricoprì più volte il ruolo di *procuratore* dei duchi di Milano per quanto concerneva la chiesa di S. Maria della Scala<sup>15</sup>. Negli anni successivi il D. prestò i propri servizi a numerosi vicari tra i quali Martino da Cassago, eletto vicario capitolare in sede vacante in seguito alla morte dell'arcivescovo Giovanni Arcimboldi e che, negli anni precedenti, si era più volte servito del D. per stendere gli atti emanati in qualità di esecutore apostolico. Tra gli altri vicari arcivescovili che si rivolsero al D. ricordiamo Giovanni Michele Aliprandi, Gabriele Della Croce – del quale fu *notarius cause*<sup>16</sup> – Andrea Greci, Sebastiano Gilberti.

Nei primi anni del Cinquecento, dopo la morte del Gallarati, il D. creò probabilmente un proprio banco presso il quale si formarono i notai Giovanni Maria Maggi, che alla morte del D. ne ricevette le imbreviature<sup>17</sup> e Filippo Serbelloni di Francesco<sup>18</sup>. Nello stesso lasso di tempo intensificò i propri rapporti con Antonio Picchi, causidico di curia e dottore dei due diritti.

Al D. faceva capo una clientela estremamente varia: chiese del contado, singoli ecclesiastici, collegiate e parrocchie cittadine, monasteri femminili. Con la

del maestro generale Girolamo Landriani. L'atto si trova in un quaderno delle imbreviature del Gallarati (*Notarile* 1288), ma fu messo in forma estesa dal Draghi (*Notarile* 3008).

<sup>12</sup> *Notarile* 2847.

<sup>13</sup> *Notarile* 6243.

<sup>14</sup> *Notarile* 6243, 1509 ago. 17 e nov. 6. Per il canonicato di Pontirolo cfr. *Notarile* 3017, 1503 dic. 14.

<sup>15</sup> Si vedano i numerosi atti in *Notarile* 715.

<sup>16</sup> *Notarile* 3014, 1498 ott. 17.

<sup>17</sup> Il Maggi, alla cui scheda si rimanda, è presente con buona frequenza in qualità di teste negli atti del D. lungo tutto il primo decennio del Cinquecento: come esempio si vedano in *Notarile* 3018 gli atti del 1504 ott. 25, nov. 6; 1505 ott. 22, lug. 17, ago. s.g.; 1506 gen. 10, 13 e 19.

<sup>18</sup> I suoi atti, per gli anni 1505 - 1536, sono conservati in *Notarile* 6754 - 6758.

maggior parte di questa vasta clientela il D. spesso non intrattenne che un rapporto sporadico, conseguenza forse del suo ruolo di coadiutore del Gallarati. Ciò rende difficile fissare i nomi degli enti o degli ecclesiastici che si rivolgevano a lui in maniera continuativa. Tra gli enti o gli ecclesiastici che ricorrono con maggior frequenza si possono ricordare i canonici regolari di S. Maria di Crescenzago, il capitolo degli ordinari (ma solo a partire dalla fine degli anni Settanta), il monastero di S. Dionigi, i canonici dei SS. Protaso e Gervaso di Gorgonzola, il preposito di Corbetta e ordinario del duomo Pietro Casola quando agiva come procuratore di altri ecclesiastici della diocesi, S. Maria di Mirasole (per i primi anni di attività del nostro), S. Maria di Brera e, più sporadicamente, altre case umiliate quali S. Spirito, gli Ottazi o S. Trinità. Tra i clienti del D. compaiono spesso esecutori o commissari apostolici per i quali, in particolare, roga numerose immissioni in possesso di benefici ecclesiastici. È il caso del preposito della *domus* umiliata del S. Spirito Domenico Pollastri, collettore per il ducato di Milano delle annate dei benefici inferiori ai quattro ducati, del quale il D. fu cancelliere<sup>19</sup>.

Infine numerosi sono gli atti rogati per gli ecclesiastici appartenenti alla casata Castiglioni, tra cui Pietro Antonio ordinario del Duomo, canonico di S. Calimero e chierico in S. Michele di Oleggio; l'arciprete del Duomo e canonico di S. Lorenzo Branda; e Guido (o Guidone) arciprete del Duomo, nonché dei SS. Lorenzo e Stefano di Castiglione, di cui il 19 aprile 1488 il D. rogò il testamento<sup>20</sup>.

(Marco Lunari)

#### 96. DUGNANI GIOVANNI ANDREA DI PIETRO

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 23, fasc.

*Dugnani Gio. Andrea*

Estremi cronologici: 1457 - 1458

Attestato negli inventari: NO 1, NO 4 (1457), NO 10, NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1449 novembre 27<sup>1</sup>

*laudatus ad omnia* 1457 luglio 12<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1457<sup>3</sup>

Residenza: p. V., S. Lorenzino in città (1449<sup>4</sup>)

<sup>19</sup> Cfr. I. TOFFANIN, *La figura del delegato apostolico...*, cit.

<sup>20</sup> *Notarile* 3008.

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>3</sup> *Appendice Notai* 23, Fasc. *Dugnani Gio. Andrea*.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.



p. T., S. Ambrogio in solariolo (1457<sup>5</sup>)

Immatricolato tra i pronotai il 27 novembre 1449, il D. ricevette la seconda *laudatio* nel luglio del 1457<sup>6</sup>, anno nel quale è pure attestato per la prima volta tra i notai di curia<sup>7</sup>. Sempre al 1457 e ai primi mesi del 1458 appartiene la scarsa documentazione conservatasi: una decina di atti riguardanti la chiesa dei SS. Giorgio e Nicolò di Dergano, nei quali compare in veste di procuratore il causidico Cristoforo Grassi. L'esistenza di un presumibile rapporto con il Grassi trova parziale conferma in una procura rogata da Giovanni Pietro Ciocca nella quale il preposito di S. Stefano in Brolo, Martino Marliani, nomina propri procuratori *ad causas* vari causidici e notai della curia arcivescovile tra cui il Grassi e il D.<sup>8</sup>.

Era probabilmente fratello del custode del Duomo Michele Dugnani di Pietro<sup>9</sup>; non si è invece a conoscenza di eventuali rapporti di parentela col causidico Branda Dugnani di Leone e col fratello di questi Raffaele, notaio della curia negli anni Quaranta del Quattrocento<sup>10</sup>.

(Marco Lunari)

#### 97. DUGNANI RAFFAELE DI LEONE

Collocazione archivistica delle filze: documentazione dispersa

Attestato negli inventari: nessuno

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1438 marzo 29<sup>1</sup>

Creato notaio di curia: 1443 marzo 7<sup>2</sup>

Residenza: p. C., S. Protaso ad monachos (1438<sup>3</sup> - 1442<sup>4</sup>)

Raffaele Dugnani non compare in nessuno degli inventari redatti a corredo

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>6</sup> Cfr. nota 2.

<sup>7</sup> *Appendice Notai* 23, fasc. *Dugnani Gio. Andrea*.

<sup>8</sup> *Notarile* 1322. Gli altri destinatari della procura sono i causidici Baldassarre Capra, Giovanni Tradati, Michele Ciocca e i notai Ambrogio Bellabocca, Giacomo Monza, Giovanni Gallarati, Gioacchino Arcori, Donato Della Torre di Antonio, Cristoforo Lazzaroni.

<sup>9</sup> *Notarile* 141, atto del 1456 nov. 16.

<sup>10</sup> Si veda nel presente volume la scheda dedicata a Raffaele Dugnani.

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>2</sup> *Rogiti Camerali* 207.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Notarile* 692, 1442 lug. 30.

del fondo *Notarile*, tuttavia la sua qualifica di notaio della curia arcivescovile è certa in quanto ci è pervenuto l'atto relativo alla sua nomina effettuata dal capitolo maggiore del duomo il 7 marzo 1443, durante la vacanza della sede arcivescovile seguita alla morte di Francesco Pizolpasso<sup>5</sup>.

Prima di tale data il D. aveva ricevuto la prima *laudatio* e si era già segnalato come membro dell'entourage notarile della curia sottoscrivendo come testimone tre documenti risalenti agli anni 1441 e 1442<sup>6</sup>, e come pronotaio in due occasioni nel 1442<sup>7</sup>. Egli operò, probabilmente, presso il banco del causidico della curia arcivescovile Antonio Grassi, sito a porta Nuova, nella parrocchia di S. Fedele<sup>8</sup>.

È probabile che fosse fratello di Branda Dugnani di Leone, abitante a porta Nuova, parrocchia di S. Fedele, dottore in *utroque iure*<sup>9</sup> e causidico della curia arcivescovile negli anni Sessanta del Quattrocento<sup>10</sup> e di Donato Dugnani, canonico di S. Stefano in Brolo<sup>11</sup>.

(Cristina Belloni)

98. FERRARI GIOVANNI DI AMBROGIO  
† 1488 luglio 31<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 2105 - 2111

Estremi cronologici: 1451<sup>2</sup> - 1488

Attestato negli inventari: NO 1 (1461 - 1488), NO 3 (1461 - 1488), NO 9 (1477 ago. 2 - 1478 gen. 8), NO 10 (1451 - 1469)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1456 luglio 23<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1461 febbraio 17<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

<sup>5</sup> *Rogiti Camerali* 207.

<sup>6</sup> *Notarile* 692, 1441 apr. 23 e 1442 lug. 30; *Notarile* 473, 1442 gen. 19.

<sup>7</sup> *Ibid.*, 1442 feb. 6, mar. 23. Sia questi due strumenti, sia i tre in cui il Dugnani compare come testimone, sono stati rogati per ordine del legato apostolico Gerardo Landriani.

<sup>8</sup> LUNARI, pp. 494-495.

<sup>9</sup> *Notarile* 2112, 1467 mar. 23.

<sup>10</sup> I. STARZ, *Un vicario arcivescovile...* cit., p. 41.

<sup>11</sup> *Notarile* 450, 1439 ago. 4.

<sup>1</sup> *Notarile* 2111.

<sup>2</sup> *Ibidem*; un fascioletto di *Instrumenta diversa non intelligibilia* comprende i pochi atti superstiti precedenti all'anno 1461.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15, il notaio compare col nome di Giovanni Battista.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

Residenza: p. C., S. Cipriano (1456<sup>5</sup>)  
 p. C., S. Tommaso in terramara (1461<sup>6</sup> - 1465<sup>7</sup>)  
 p. V., Monastero Nuovo (1467<sup>8</sup>)  
 p. V., S. Nazaro in Pietrasanta (1467<sup>9</sup> - 1476<sup>10</sup>)  
 p. C., S. Protaso ad monachos (1478<sup>11</sup>)

Benché segnalato dall'inventario NO 10, il F. si qualifica esclusivamente come notaio pubblico per autorità imperiale o, dal 1465, «publicus imperiali auctoritatem notarius ac missus regis seu loco missi regis».

Più che con la curia e con gli enti ecclesiastici dell'epoca, l'analisi della documentazione superstite evidenzia il legame professionale tra il F. ed il notaio e causidico (non di curia) Damiano Marliani. Per il Marliani, e a casa del Marliani, il F. rogò sovente almeno sino alla seconda metà degli anni '70; successivamente a questa data, infatti, aumentano progressivamente gli atti stesi dal F. nella propria abitazione. Tra i clienti del F. furono inoltre presenti diversi componenti della famiglia Marliani, come il fratello del causidico, Cosma<sup>12</sup>.

In generale, comunque, famiglie di medio e alto livello della Milano sforzese quali i Landriani, i Birago, i Dugnani, i Medici di Novate, i Besozzi, si servirono del F. per la stesura di doti, testamenti, legittimazioni.

Forse tra i clienti del nostro vi furono anche alcuni mercanti; il legame con costoro è suggerito dalla stesura del verbale di una riunione del Consiglio Generale dei mercanti milanesi<sup>13</sup>.

Lavorò infine per i vicari del podestà di Milano e, seppure in modo apparentemente discontinuo, per i vicari generali ducali<sup>14</sup>.

È possibile che la *facultas expletandi* dei suoi atti sia stata concessa al notaio Bernardo Parpaglioni, di Zanotto<sup>15</sup>.

(Elena Salanti)

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>7</sup> *Notarile* 2105, 1465 dic. 12.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 1467 gen. 12; i pochi atti conservati nella cartella relativi all'anno 1466, e il cattivo stato di conservazione, non consentono di stabilire quando sia avvenuto il cambio di residenza.

<sup>9</sup> *Notarile* 2106, 1467 ott. 6.

<sup>10</sup> *Ibid.*, 1476 ago. 20; tra il dicembre 1474 (*ibidem*) e il gennaio 1478 (*Notarile* 2109) la documentazione è frammentaria.

<sup>11</sup> *Ibid.*, 1478 gen. 9.

<sup>12</sup> Pur ignorando il grado di parentela con il causidico, segnaliamo, tra gli altri, il rapporto con la famiglia di Giovanni Marliani, figlio di Guglielmo.

<sup>13</sup> *Notarile* 2111, *Instrumenta diversa non intelligibilia*, 1451 gen. 23.

<sup>14</sup> *Notarile* 2106 e 2107.

<sup>15</sup> L'ipotesi è suggerita da alcune annotazioni poste dal Parpaglioni a margine di imbreviature del F. (vedi, ad esempio, *Notarile* 2109, 1478 apr. 11); la cartella 2111 conserva inoltre due *libri extensarum* di imbreviature del F. estese dal Parpaglioni.

99. FRANDIONI CRISTOFORO DI BERNARDO  
 † post 1469 ottobre 19<sup>1</sup> - ante 1470 agosto 4<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa<sup>3</sup>  
 Attestato negli inventari: nessuno

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1464 gennaio 23<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1465<sup>5</sup>

Residenza: p. T., S. Vincenzo *intus* (1464<sup>6</sup> - 1469<sup>7</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Michele Ciceri di Ambrogio<sup>8</sup>

Il nome del F. non compare negli inventari dell'Archivio di Stato di Milano, ma alcune notizie sulla sua breve carriera si ricavano dalle filze di notai della curia arcivescovile milanese attivi negli anni Sessanta del XV secolo.

Le prime informazioni relative alla sua attività provengono dalla documentazione rogata dal notaio della curia Baldassarre Cattaneo: nell'agosto del 1463 egli agisce come procuratore di un certo Cristoforo Nava, prestando a suo nome il giuramento di soddisfare un debito<sup>9</sup>; nel mese di dicembre compare due volte come testimone<sup>10</sup>.

L'anno seguente il F. riceve la prima *laudatio* e negli anni successivi le sue presenze si intensificano. Egli è attestato come notaio di curia ancora nel 1465<sup>11</sup>, mentre al 1468<sup>12</sup> e 1469<sup>13</sup> risalgono gli unici atti di sua mano che ci siano stati tramandati. Si tratta di un documento rogato dal F. in qualità di notaio e scriba del primicerio del duomo di Milano, Francesco Della Croce, agente come giudice in una causa matrimoniale e di un secondo atto nel quale egli si qualifica come scriba del preposito di S. Stefano in Brolo, Martino Marliani,

<sup>1</sup> *Notarile* 710.

<sup>2</sup> *Notarile* 1328.

<sup>3</sup> Due suoi originali si conservano in *Notarile* 709, 1468 feb. 10, allegato a un atto del 1468 feb. 16 e *Notarile* 710, 1469 ott. 19 allegato a un atto del 1469 dic. 3.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Notarile* 1325, 1465 set. 6.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Notarile* 710, 1469 ago. 19.

<sup>8</sup> Facoltà concessa dal vicario generale Lancillotto dei Conti di Mede il 4 agosto 1470 (*Notarile* 1328).

<sup>9</sup> *Notarile* 1919, cit. in I. STARZ, *Un vicario arcivescovile...*, cit. p. 202.

<sup>10</sup> *Notarile* 1919.

<sup>11</sup> *Notarile* 1325, 1465 set. 6, dic. 19.

<sup>12</sup> *Notarile* 709, 1468 feb. 10, allegato a 1468 feb. 16.

<sup>13</sup> *Notarile* 710, 1469 ott. 19, allegato a 1469 dic. 3.

subesecutore apostolico.

Il F. morì prima del 4 agosto 1470, quando il vicario generale Lancillotto dei conti di Mede assegnò la facoltà di espletare le sue imbreviature a Michele Ciceri, scriba della curia arcivescovile milanese<sup>14</sup>.

(Cristina Belloni)

100. GALLARATI GIOVANNI DI GABRIELE

† post 1499 dicembre 19<sup>1</sup> - ante 1503 gennaio 9<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 1266 - 1296<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1451 - 1499

Attestato negli inventari: NO 1 (1451 - 1507), NO 3, NO 10

Altri suoi atti in: BIBLIOTECA TRIVULZIANA, Milano, Codice 1689<sup>4</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1447 aprile 28<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1452<sup>6</sup>

Cancelliere: 1485<sup>7</sup>

Residenza: p. N., S. Pietro in Cornaredo (1447<sup>8</sup> - 1461<sup>9</sup>)

p. N., S. Eusebio (1462<sup>10</sup> - 1499<sup>11</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti rogati dal notaio Pietro Tradati di Ottorolo in quanto cancelliere del generale degli umiliati Filippo Crivelli<sup>12</sup>  
La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Guido Bossi di Giovanni<sup>13</sup>,  
Francesco Baggi di Facio<sup>14</sup>

<sup>14</sup> *Notarile* 1328.

<sup>1</sup> *Notarile* 1295.

<sup>2</sup> LUNARI, p. 505.

<sup>3</sup> Cfr. inoltre PALESTRA, pp. 91-92, 94-95; MARGAROLI, n. 1329, 1447, 1469, 1736, 1777; MARCORÀ, *Stefano Nardini*, pp. 379-391, 405-414, 421-426 ed ID., *Arciboldi* pp. 446-453.

<sup>4</sup> Il codice consiste di alcune carte sciolte contenenti dei transunti rogati dal G. il 10 ottobre 1470 presso la curia arcivescovile.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> LUNARI, p. 497.

<sup>7</sup> *Notarile* 2367, 1485 ott. 5.

<sup>8</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>9</sup> *Notarile* 1322, 1461 mar. 11.

<sup>10</sup> *Notarile* 1268.

<sup>11</sup> *Notarile* 1295.

<sup>12</sup> *Notarile* 694. La *facultas expletandi* gli fu concessa dal Crivelli il 21 novembre 1460.

<sup>13</sup> *Notarile* 1291.

<sup>14</sup> *Notarile* 3798, 1503 gen. 9.

La prima parte della carriera del G., il periodo che dall'immatricolazione (1447) giunge sino alla metà degli anni Settanta, si svolse all'interno del banco del causidico Giovanni Tradati, dove il G. effettuò il proprio tirocinio probabilmente come aiuto del notaio Giacomo Monza, negli atti del quale appare spesso come testimone a partire dal maggio 1448<sup>15</sup>.

Durante i primissimi anni di attività la clientela del G. era composta per lo più da ecclesiastici residenti a Porta Nuova, da alcuni canonici delle collegiate cittadine o delle chiese del contado e dai monasteri femminili di S. Maria di Aurona e di S. Ambrogio detto di Carugate. In questo periodo la maggior parte degli atti stesi dal G. o sono rogati «*in domo habitationis domini Iobannis de Tradate*» o riportano il Tradati come attore o come rappresentante di una delle parti.

Nel 1453, presumibilmente in seguito alla nomina a notaio di curia caduta verso la fine dell'anno precedente, alla clientela del G. si aggiunsero il clero minore della cattedrale, i capitoli delle collegiate urbane e l'abbazia di S. Celso. Contemporaneamente, pur continuando a essere legato al banco del Tradati, il G. iniziò a rogare in maniera continuativa presso l'abitazione dell'arcivescovo e la sacrestia della cattedrale. Bisogna però attendere i primi anni Sessanta perché il G. iniziò a prestare la propria opera per il tribunale vescovile. Da questo momento il rapporto coi vicari si manterrà pressoché continuo sino alla morte del notaio e ciò malgrado il fatto che, a periodi in cui gli atti stesi per la curia si infittiscono, ne facciano seguito altri in cui si fanno più radi. Così, alla sessantina di atti rogati per il vicario Lancilotto dei conti di Mede tra il 1463 e il 1466 e alla quarantina redatti per Romano Barni tra il 1474 e il 1477<sup>16</sup> (in entrambi i casi si tratta di una media di circa quindici atti all'anno) fanno riscontro i numerosi atti rogati durante i vicariati di Domenico Bocchi e del Ferri.

Tra la fine del 1474 e l'inizio del 1475 il G. abbandonò il banco del Tradati per avviarne uno proprio. Nel giro di pochi anni divenne uno tra i più importanti notai attivi presso la curia milanese: il suo banco divenne il punto di riferimento per una clientela vasta ed eterogenea comprendente i vicari arcivescovili, le collegiate cittadine e molte canoniche del contado, le *domus* umiliate, i molti esecutori apostolici attivi nella diocesi ambrosiana. Al banco del G. fecero capo Nicolò Draghi, Bartolomeo Ghiringhelli nonché il notaio Giovanni Rodolfo Verano da Verano<sup>17</sup>. Presso il G. compì inoltre il proprio tirocinio anche Tommaso Gallarati di Giacomo, nipote del nostro<sup>18</sup>.

<sup>15</sup> *Notarile* 658.

<sup>16</sup> Si veda in proposito MARIANI.

<sup>17</sup> LUNARI, pp. 497-499. Del Verano – che non è mai attestato tra i notai della curia arcivescovile – restano pochi documenti per gli anni 1491-1525 conservati in *Notarile* 5050 e rogati esclusivamente per case o religiosi appartenenti all'ordine degli umiliati. All'ordine degli umiliati apparteneva il fratello del Verano, Giovanni Giacomo, preposito della *domus* di S. Caterina di Cislago.

<sup>18</sup> Si veda la scheda a lui dedicata.

Nel 1485 a suggellare l'ascesa del G. giunse la nomina a cancelliere di curia. La prima attestazione di Giovanni come cancelliere risale al 5 ottobre<sup>19</sup>, ma probabilmente la nomina avvenne ai primi di quell'anno quando il nuovo arcivescovo Giovanni Arcimboldi e il suo vicario generale Giovan Battista Ferri rinnovarono le strutture della curia affiancando al cancelliere Giovan Pietro Ciocca il G., Guido Bossi e Cristoforo Lazzaroni. Il 2 febbraio 1487, Giovanni da Beolco, conduttore generale per conto dell'arcivescovo Giovanni Arcimboldi di tutti i beni e le proprietà dell'arcivescovato ambrosiano, investiva a partire dal primo gennaio di quell'anno e per nove anni al canone annuo di 1.000 lire imperiali il G., Giovan Pietro Ciocca e Guido Bossi «de cancellaria, exercitio et officio cancellarie curie archiepiscopalis Mediolani, necnon de omni et universo emolumento et lucro quod ex dicta cancellaria perveniet, necnon de omnibus et singulis honoribus, honorantiis, preheminentiis ac iuribus et pertinentiis eiusdem cancellarie», oltre a tutti i diritti e le onoranze derivanti dalla custodia e dall'impiego del sigillo arcivescovile<sup>20</sup>.

La tipologia degli atti rogati dal G. per i vicari vescovili è estremamente varia e, a fianco delle autorizzazioni a locare beni ecclesiastici, si trovano transunti di lettere apostoliche e investiture o permutate di benefici. È comunque possibile riscontrare una certa prevalenza degli atti di carattere giudiziario: sentenze, richieste di appelli, arbitrati. Negli ultimi anni Ottanta e all'inizio degli anni Novanta sono relativamente frequenti gli atti riguardanti cause matrimoniali. Inoltre il G. fu più volte incaricato di tassare le spese dei processi svolti presso il tribunale arcivescovile e davanti a delegati apostolici<sup>21</sup>. Da notare infine come, congiuntamente ad altri notai di curia – Bartolomeo Ghiringhelli, Giovanni Rancati, Nicolò Draghi, Nicola Della Torre, Michele Ciocca, Angelino Mantegazza, Leonardo Ozzeni... – il G. fu più volte nominato procuratore da parte degli enti ecclesiastici della diocesi<sup>22</sup>. Particolarmente numerose furono le procure ricevute dalle *domus* umiliate: S. Trinità<sup>23</sup>, S. Maria di Brera<sup>24</sup>, S. Spirito<sup>25</sup>, S. Maria di Mirasole<sup>26</sup>, S. Pietro di Viboldone<sup>27</sup>. Con altrettanta frequen-

<sup>19</sup> *Notarile* 2367, 1485 ott. 5.

<sup>20</sup> *Notarile* 1338.

<sup>21</sup> Si vedano, a mo' d'esempio, gli atti del 18 settembre 1478 (*Notarile* 3004) e del 28 gennaio 1496 (*Notarile* 3012). Nel primo caso il Gallarati fu incaricato di riscuotere le spese dal delegato apostolico Antonio Trivulzio, precettore di S. Antonio, nel secondo dal vicario arcivescovile.

<sup>22</sup> Si vedano, oltre agli atti citati nelle note seguenti, gli atti del 22 agosto 1482, *Notarile* 2847 (canonici regolari di S. Maria di Crescenzago); 1 giugno 1486, *Notarile* 3007 (monastero di S. Maria delle Vergini); 18 luglio 1488, *Notarile* 3008 (S. Maria della Scala); 1 maggio 1490, *Notarile* 3009 (monastero dei SS. Nabore e Felice).

<sup>23</sup> *Notarile* 3007, 1487 dic. 23.

<sup>24</sup> *Notarile* 2489, 1492 mar. 17.

<sup>25</sup> *Notarile* 3008, 1488 gen. 26 e *Notarile* 3010, 1491 mar. 30.

<sup>26</sup> *Notarile* 3010, 1490 ott. 12.

<sup>27</sup> *Notarile* 1267, 1459 giu. 12, e *Notarile* 3009, 1490 apr. 14.

za il G. venne incaricato di provvedere, in qualità di *arbitrator*, alla composizione di controversie<sup>28</sup>. In una di queste occasioni – una causa tra il canonico di S. Giovanni Battista di Monza Francesco da Casate e gli anziani della chiesa di Milano – il G. è ricordato come causidico di curia, probabilmente un *lapsus calami* dato che si tratta dell'unica attestazione in tal senso<sup>29</sup>.

Durante la sua pluridecennale attività il G. mise i propri servizi a disposizione di quasi tutti gli enti ecclesiastici della città. Tra questi possiamo ricordare, oltre alla già menzionata abbazia di S. Celso, le collegiate di S. Maria della Scala, S. Nazaro in Brolo, S. Giorgio al palazzo, S. Stefano in Brolo e S. Ambrogio, il monastero di S. Dionigi e i canonici regolari di S. Maria di Gescenzago.

Particolarmente stretti furono i legami instaurati con il capitolo degli ordinari (ma solo a partire dal 1467) e con l'ordine degli umiliati. Tra gli atti rogati per il capitolo della cattedrale, oltre a numerose riunioni capitolari, ricordiamo la documentazione relativa a una controversia col duca di Milano sulla Val Leventina discussa nel castello di porta Giovia<sup>30</sup>. Quanto agli umiliati, oltre a stendere atti riguardanti numerose *domus* dell'ordine – tra cui spiccano Brera, Viboldone e Mirasole –, il G. fu cancelliere dei generali Giacomo e Girolamo Landriani e rogò gli atti dei capitoli generali di Cremona del 1472<sup>31</sup> e di Pavia del 1491<sup>32</sup>.

All'interno di questa vasta e composita clientela vanno poi annoverati numerosi ecclesiastici di prestigio: i primiceri del Duomo Francesco Della Croce e Matteo Clivio, i protonotari apostolici Giovanni Maria Sforza e Ottaviano Arcimboldi, il vescovo di Como Branda Castiglioni.

Di probabile estrazione sociale mediocre, il G. riuscì grazie alla fortunata carriera e alle terre prese in affitto dagli enti ecclesiastici della diocesi ad accumulare una consistente fortuna. Legato a personaggi della corte sforzesca – era co-padrino del cancelliere del consiglio di giustizia Giovanni Moroni e sporadicamente si recò a rogare nel castello di porta Giovia<sup>33</sup> – sposò Caterina da Molteno, figlia di un facoltoso mercante milanese<sup>34</sup>. Dal matrimonio però o non nacquero figli o questi premorirono al padre; le strategie famigliari si concen-

---

<sup>28</sup> Si vedano, tra i numerosi esempi disponibili, gli atti del 1458 mar. 1 (causa tra prete Girolamo *de Cortexella* e Antonio e fratelli Ferrari, *Notarile* 708); 1458 mar. 29 (causa tra i canonici decumani Giovanni *de Buschaliis* e Antonio *de la Ranga*, *ibidem*); 1479 lug. 1415 (riguardante le prepositura di S. Vittore di Canobbio, *Notarile* 2365); 1480 gen. 31 (causa tra il capitolo di S. Spirito e Tommaso da Lodi di Giovanni, *Notarile* 2847).

<sup>29</sup> *Notarile* 3007, 1486 dic. 14.

<sup>30</sup> *Notarile* 1284, 1485 lug. 1 e 9.

<sup>31</sup> *Notarile* 1273.

<sup>32</sup> *Notarile* 1290. Parte degli atti sono stati pubblicati da G. TIRABOSCHI, *Vetera Humiliatorum Monumenta*, III, Milano 1768, pp. 84-89.

<sup>33</sup> Cfr. gli atti dell'1 e 9 luglio 1485 in *Notarile* 1284.

<sup>34</sup> LUNARI, p. 505.



trarono quindi su Tommaso e Polissena, figli del fratello Giacomo: Tommaso, avviato alla carriera notarile ed ecclesiastica, fu notaio e cancelliere della curia nonché canonico di S. Ambrogio, S. Stefano in Brolo e S. Tecla; Polissena andò in sposa a Filippo Arcimboldi, figlio dell'arcivescovo Guidantonio, portando una dote di circa 2.000 pertiche di terreno<sup>35</sup>. Col suo testamento, rogato dal notaio di curia Guido Bossi, il G. nominava proprio erede universale proprio Filippo Arcimboldi, non prima di aver disposto un'ampia serie di lasciti a numerose chiese milanesi e di aver chiesto di essere sepolto in una cappella di famiglia da erigere presso la chiesa di S. Maria di Brera<sup>36</sup>.

(Marco Lunari)

101. GALLARATI TOMMASO DI GIACOMO

† post 1523 giugno 9<sup>1</sup> - ante 1524 giugno 21<sup>2</sup>

Collocazione archivistica delle filze: *Notarile* 4270 - 4271

Estremi cronologici: 1485 - 1523

Attestato negli inventari: NO 1 (1485 - 1542), NO 2 - 1808 (1485 - 1542), NO 3 (1485 - 1541), NO 10 (1485 - 1528), NO 12 (Gallarati Tommaso e Tomaso)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1498 febbraio 20<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1494<sup>4</sup>

Cancelliere: 1503<sup>5</sup>

Residenza: presso la canonica di S. Ambrogio Maggiore (1490<sup>6</sup> - 1523<sup>7</sup>)  
p. V., S. Bartolomeo (1494<sup>8</sup>)

<sup>35</sup> R. GRECI, *Proprietà immobiliari, mobilità, carriere di una famiglia parmense del tardo medioevo: gli Arcimboldi*, in «Quaderni storici», 67 (1988), pp. 9-36, in particolare pp. 23-24.

<sup>36</sup> LUNARI, pp. 505-508.

<sup>1</sup> *Notarile* 4271.

<sup>2</sup> A questa data Bernardo Crivelli pone un'opzione sulla prebenda già di Tommaso Gallarati nella collegiata di S. Ambrogio: C. KUBLER, *Ricerche sul capitolo della chiesa di S. Ambrogio Maggiore nel XV secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, a.a. 1992 - 1993, rel. G. Chittolini, pp. 209 - 212, in particolare p. 211; si veda poco oltre per l'identificazione del canonico di S. Ambrogio con il notaio della curia.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Notarile* 4270, 1494 set. 17.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 1503 nov. 17.

<sup>6</sup> *Notarile* 4270, 1490 ago. 30.

<sup>7</sup> *Notarile* 4271, 1523 giu. 9.

<sup>8</sup> *Notarile* 4270, 1494 set. 17; è l'unica attestazione a noi nota relativa alla residenza del G. in questa porta e parrocchia.

p. N, S. Vitale (1498<sup>9</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giacomo Filippo Mezzabarba<sup>10</sup>

Il Tommaso Gallarati notaio è da identificarsi con il Tommaso Gallarati canonico di S. Ambrogio Maggiore dal 1485 al 1523 circa<sup>11</sup>. Sia il canonico sia il notaio, infatti, vivono negli stessi anni presso la canonica di S. Ambrogio ed entrambi sono preti<sup>12</sup>. All'anno 1523, anno presunto della morte del canonico<sup>13</sup>, risale anche l'ultimo atto rogato con certezza dal notaio<sup>14</sup>. Dopo questa data, infatti, la documentazione superstite è molto frammentaria e confusa<sup>15</sup>; la data del 1542 indicata dal cartiglio della cartella 4271, in realtà, si riferisce a una trascrizione posteriore di un atto solo presumibilmente rogato dal G. Ogni dubbio sull'identificazione dei due, comunque, è fugato da un atto del 1504 dove il G. compare come canonico di S. Ambrogio e come notaio e cancelliere della curia<sup>16</sup>, e da un atto del 1510 nel quale il canonico di S. Ambrogio agisce come procuratore e *negotiorum gestor* dell'arcivescovo di Milano Ippolito d'Este, ruoli solitamente svolti dal Gallarati notaio e cancelliere della curia<sup>17</sup>.

Il G. era nipote di Giovanni Gallarati, uno dei più importanti notai di curia quattrocenteschi, presso il quale probabilmente compì il tirocinio<sup>18</sup>. Grazie al matrimonio della sorella Polissena, inoltre, era cognato di Filippo Arcimboldi,

<sup>9</sup> *Matricole Notai* 15; è l'unica attestazione a noi nota relativa alla residenza del G. in questa porta e parrocchia.

<sup>10</sup> Si vedano in proposito le considerazioni nella scheda biografica.

<sup>11</sup> L'ammissione al capitolo di questa collegiata è in *Notarile* 3006, 1485 mar. 17. Vedi anche *Fonti e repertori per la storia milanese: i canonici delle principali collegiate in età sforzesca*, cit., *ad vocem*.

<sup>12</sup> *Notarile* 4271, 1511 giu. 26 e 1512 nov. 18.

<sup>13</sup> C. KUBLER, *Ricerche sul capitolo...*, cit., p. 211.

<sup>14</sup> *Notarile* 4271, 1523 giu. 9.

<sup>15</sup> È possibile che nelle filze di questo notaio sia confluita documentazione di altri notai; la filza 4271, in particolare, si chiude con una rubrica di quattordici carte stesa da un altro notaio, relativa ad atti che si afferma siano stati rogati da Tommaso Gallarati tra la seconda metà degli anni '80 del sec. XV e il 1544; la stessa filza conserva anche una rubrica di notaio ignoto relativa al periodo 1460 - 1467 di mano cinquecentesca.

<sup>16</sup> *Notarile* 3017, 1504 feb. 6: trattasi della nomina del notaio Bartolomeo Ghiringhelli a responsabile della cancelleria durante l'assenza del G., sul punto di raggiungere l'arcivescovo di Milano a Ferrara.

<sup>17</sup> *Autografi* 19, fasc. 1, 1510 ott. 24.

<sup>18</sup> Lo zio e il padre di Tommaso sembrano avere condotto insieme la politica di arricchimento del patrimonio della famiglia attraverso sia la compravendita di proprietà fondiarie e immobiliari, sia contratti di affitto di beni di competenza di enti ecclesiastici (es. il capitolo maggiore della cattedrale e quello di S. Ambrogio Maggiore di Milano); sull'argomento si vedano R. GRECI, *Proprietà immobiliari...* cit., e LUNARI, pp. 506 - 507, e relativa bibliografia.

figlio dell'arcivescovo milanese Guidantonio<sup>19</sup>: un legame che sicuramente influì sulle sorti della fortunata carriera che il G. fece sia in ambito notarile sia in ambito ecclesiastico.

Non possiamo indicare con certezza la parentela con altri Gallarati presenti nella documentazione: Giovanni Andrea, commendatario perpetuo di S. Vittore al corpo a Milano, Giovanni Gallarati, *quondam* Pietro, agente anche per il fratello Filippo, e Giovanni Angelo, rettore porzionario di S. Maria Beltrade<sup>20</sup>.

La documentazione superstita prodotta dal G. tra il 1485 e il 1490 circa consiste quasi esclusivamente di istrumenti stesi per il preposito della *domus* umiliata del S. Spirito, Domenico Pollastri, collettore apostolico per il Ducato di Milano, del quale il G. si definisce cancelliere<sup>21</sup>. Nel 1481, inoltre, il Pollastri aveva nominato il G. procuratore fiscale della camera apostolica<sup>22</sup>.

Per il Pollastri il nostro stende atti relativi ad assegnazioni di benefici di collazione apostolica e a tasse imposte al clero; a questo proposito si segnalano gli atti di una controversia mossa ai deputati del clero pavese dal Collegio Castiglioni di Pavia in merito al tentativo di coinvolgere quest'ultimo nel pagamento dei sussidi imposti al clero negli anni 1483 e 1484<sup>23</sup>. Dallo stesso Pollastri, infine, il G. viene investito della cappella di S. Maria a Cerreto, pieve di Porlezza<sup>24</sup>.

Oltre che canonico di S. Ambrogio<sup>25</sup>, il G. fu canonico nelle collegiate milanesi di S. Tecla e di S. Stefano in Brolo<sup>26</sup>, intestatario della chiesa di S. Giacomo a Vestrano, diocesi di Milano<sup>27</sup>, e di quella di S. Giuliano a Gaida, nel parmense<sup>28</sup>, canonico di S. Stefano *de Gropello*<sup>29</sup>, cappellano nella chiesa di S. Pietro a Casteggio<sup>30</sup>; nella cattedrale di Milano fu inoltre cappellano della cappella presso l'altare dedicato a S. Agnese<sup>31</sup> e, probabilmente, *primicerius*

<sup>19</sup> Per ciò che riguarda la famiglia di provenienza si vedano la scheda biografica di Giovanni Gallarati, e gli studi testé segnalati di R. GRECI e M. LUNARI.

<sup>20</sup> Per i primi due, di tanto in tanto suoi clienti, si veda poco oltre; Giovanni Angelo, invece, compare tra i testimoni ad una sentenza emessa dal vicario arcivescovile Sebastiano Gilberti (*Notarile* 4270, 1508 gen. 18).

<sup>21</sup> *Ibid.*, 1486 ott. 30.

<sup>22</sup> *Notarile* 3005, 1481 nov. 22.

<sup>23</sup> *Notarile* 4270, 1486 ott. 20 e 1487 ott. 4.

<sup>24</sup> *Notarile* 2847, 1480 nov. 1.

<sup>25</sup> Per i suoi rapporti con la collegiata di S. Ambrogio, si rimanda alla già citata tesi di C. KUBLER.

<sup>26</sup> LUNARI, p. 506. Vedi anche *Fonti e repertori per la storia milanese: i canonici delle principali collegiate in età sforzesca...* cit., *ad vocem*.

<sup>27</sup> *Notarile* 2847, 1482 apr. 10: nomina di procuratori per la presa di possesso del beneficio.

<sup>28</sup> ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Annatae* 35 c. 82v, 1488 mar. 19.

<sup>29</sup> Probabilmente Gropello d'Adda: *Notarile* 2858, 1508 nov. 10.

<sup>30</sup> *Notarile* 3007, 1487 set. 15.

<sup>31</sup> Nomina in *Notarile* 3011, 1495 gen. 2 (la collazione del beneficio spettava al capi-

*minor*. Nel 1504, infatti, informato di essere stato citato presso la curia romana da Polidoro Cazzaniga e da Giovanni Antonio Confalonieri, chierici milanesi, nomina Francesco Ariani di Parma, dottore delle decretali, protonotario apostolico e correttore di lettere apostoliche, e Paolo Fabrizio *de Rotiis*, chierico milanese, propri procuratori per rinunciare il detto primiceriato a favore del suo avversario Polidoro «nolens, ut dixit dictum primicerium, litigare si in eo ius eidem non competat»<sup>32</sup>.

Il G. è certamente notaio di curia dal 1494<sup>33</sup>, ma è soprattutto a partire dai primi anni del sec. XVI che sembra intensificarsi il suo rapporto con la curia, e, in particolare, con l'arcivescovo Ippolito d'Este e con il vicario Sebastiano Gilberti; proprio per quest'ultimo stende l'istrumento di creazione di un nuovo notaio della curia, prete Bernardo Parravicini<sup>34</sup>.

Dal 1503 è cancelliere della curia<sup>35</sup>. Tra il febbraio e l'agosto 1504, dovendosi il G. assentare da Milano per recarsi a Ferrara presso l'arcivescovo Ippolito d'Este, la cancelleria venne affidata dal vicario arcivescovile Sebastiano Gilberti al notaio Bartolomeo Ghiringhelli; nella stessa occasione il nostro si definisce «conductor censium et novalium mense archiepiscopalis»<sup>36</sup>.

Per i successivi vicari arcivescovili il G. roga soprattutto dispense *super defectu natalium* e licenze per la promozione al chiericato e agli ordini sacri, collazioni di cappellanie, conferme di elezioni di cappellani effettuate da parte degli aventi diritto (vicini, parrocchiani, patroni), fondazioni di nuovi benefici ecclesiastici, ammonizioni a cappellani per la celebrazione delle previste funzioni, licenze per trasferimenti di rendite e pensioni da un religioso ad un altro, autorizzazioni a procedere ad alienazioni o investiture livellarie perpetue di beni di proprietà di enti ecclesiastici. Significativa anche la documentazione prodotta per Matteo dell'Olmo, che, come vescovo suffraganeo, aveva l'autorità di promuovere agli ordini sacri.

Quasi del tutto assenti gli atti di carattere giudiziario; fanno eccezione alcune sentenze relative per lo più a controversie tra ecclesiastici per il godimento di uno stesso beneficio.

Parte della documentazione è costituita da appunti, spesso semplici frammenti, di carattere fiscale e/o esattoriale. Nel 1501, per il vicario arcivescovile

tolo degli ordinari con il consenso del duca: E. SALANTI, *Il capitolo maggiore...* cit., pp. 162-163).

<sup>32</sup> *Notarile* 3018, 1504 set. 28.

<sup>33</sup> *Notarile* 4270, 1494 set. 17; la frequentazione con l'ambiente ecclesiastico e con la curia arcivescovile è attestata almeno dal 1476 non solo per la parentela paterna ma anche come chierico familiare di Paolo Cardani, luogotenente di Romano Barni (B. MARIANI, *Romano Barni...* cit., p. 280).

<sup>34</sup> *Ibid.*, 1507 ago. 18.

<sup>35</sup> *Ibid.*, 1503 nov. 17.

<sup>36</sup> *Notarile* 3017, 1504 feb. 6.

Beltrando Constabile, roga l'intimazione delle lettere apostoliche che stabilivano l'imposizione della decima al clero<sup>37</sup>, e, nel 1503, la dichiarazione fatta dai commissari apostolici<sup>38</sup> incaricati dell'esazione di una decima imposta dalla S. Sede sull'esenzione di alcune chiese lombarde dal pagamento della stessa<sup>39</sup>; infine, un fascicoletto di quattro carte, in pessime condizioni e parzialmente illeggibile, riporta parte delle esazioni effettuate dai *collectores generales* della decima imposta nel 1518<sup>40</sup>.

È possibile che alcuni degli appunti in questione siano connessi al ruolo di *exactor intratarum Archiepiscopatus Mediolani* che il nostro ebbe con certezza nel 1511 e nel 1512<sup>41</sup>. Tra il 1506 e il 1513, inoltre, il G. agisce in diverse occasioni come procuratore e *negotiorum gestor* dell'arcivescovo<sup>42</sup>.

Non sappiamo invece se siano riconducibili direttamente al nostro le tre carte di confessi rilasciate da Paolo *de Turribus*<sup>43</sup>, economo generale per il 1528, «de pecuniis per eum receptis nomine Camere»<sup>44</sup>.

Parallelamente alla sua attività per la curia, pur con una intensità di gran lunga inferiore, il G. rogò anche per una vasta clientela *extra curiam*. Tra i suoi clienti milanesi vi furono i già ricordati canonici di S. Ambrogio Maggiore, il monastero di S. Ambrogio e il capitolo della cattedrale (dal 1504 in poi), Giovanni Andrea Gallarati, perpetuo commendatario di S. Vittore al corpo (anche se limitatamente agli anni 1507 - 1508); inoltre Giovanni Gallarati, *quondam* Pietro, e il fratello Filippo, patroni della prepositura di S. Giulio a Dolzago, diocesi di Novara, dell'ordine dei canonici regolari.

Tra il 1515 e il 1516 lavorò in diverse occasioni per il priorato benedettino di S. Iemolo a Ganna<sup>45</sup>.

Rogò saltuariamente anche per i Tebaldi da Bologna: Bacilliero, commendatario del priorato di S. Croce, a Milano, e Teobaldo del quale stese l'atto di promozione al chiericato<sup>46</sup>.

La filza 4271 si chiude con una «Rubrica nonnullorum instrumentorum plurimum annorum» stesi dal *quondam* Tommaso Gallarati, cancelliere e notaio

<sup>37</sup> *Notarile* 4270, 1501 feb. 1.

<sup>38</sup> I nomi dei commissari apostolici non sono riportati nell'atto.

<sup>39</sup> *Ibid.*, 1503 nov. 3.

<sup>40</sup> *Notarile* 4271, 1519 ago. 31.

<sup>41</sup> *Ibid.*, 1511 giu. 26 e 1512 nov. 18.

<sup>42</sup> *Notarile* 2858, 1508 lug. 22; *Notarile* 4654, 1508 ott. 19; *Autografi* 19, fasc. 1, 1510 ott. 24; *Notarile* 4655, 1513 nov. 3; si veda anche la scheda del notaio Evangelista Ciocca.

<sup>43</sup> «De Turribus» di incerta lettura.

<sup>44</sup> *Notarile* 4271. Si tengano presenti a questo proposito anche le perplessità già espresse sulla documentazione posteriore al 1523.

<sup>45</sup> *Ibid.*, *passim*.

<sup>46</sup> *Notarile* 4270, 1503 nov. 5: l'atto è steso per il vicario arcivescovile Sebastiano Gilberti e per il vescovo suffraganeo Matteo dell'Olmo.

della curia arcivescovile, redatta dal notaio Giacomo Filippo Mezzabarba avente l'autorità «dicta instrumenta expletandi»<sup>47</sup>.

(Elena Salanti)

102. GHIRINGHELLI BARTOLOMEO DI ANTONIO

† post 1520 luglio 23<sup>1</sup>

Collocazione archivistica delle filze: *Notarile* 2847 - 2865<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1472 - 1520

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1472 - 1520), NO 3, NO 10 (1472 - 1478), NO 12

Altri suoi atti in: *Notarile* 3018<sup>3</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1471 dicembre 16<sup>4</sup>

Creato notaio di curia: 1482 maggio 3<sup>5</sup>

Residenza: p. N., S. Fedele (1471<sup>6</sup>; 1485<sup>7</sup> - 1493<sup>8</sup>)

p. O., S. Damiano in Carobbio (1483<sup>9</sup> - 1485<sup>10</sup>)

p. O., S. Pietro all'Orto (1494<sup>11</sup> - 1500<sup>12</sup>)

<sup>47</sup> Il notaio non indica né l'autorità che gli ha concesso la *facultas expletandi*, né la data della licenza. Tra la documentazione superstite di questo notaio, conservata nell'*Appendice Notai* 36, fasc. *Mezzabarba Giacomo Filippo*, è presente la copia di un atto rogato nel 1534 dal notaio di curia Francesco Baggi, stesa dal Mezzabarba su licenza concessa in data 7 ottobre 1544 dal vicario arcivescovile e rogata dal notaio di curia Francesco Bossi. Il primo atto a noi noto rogato dal Mezzabarba è del 22 dicembre 1544.

<sup>1</sup> *Notarile* 2865.

<sup>2</sup> Cfr. inoltre PALESTRA, p. 88 e MARGAROLI, n. 1463, 1480, 1481.

<sup>3</sup> [1491] gen. 5 - dic. 1.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> Annotazione stesa dallo stesso G. a margine dell'imbreviatura 1482 mag. 6 (*Notarile* 2847, *quaternus instrumentorum* relativo all'anno 1482). I suoi rapporti con la curia arcivescovile risalgono, comunque, a un'epoca precedente: Barbara Mariani (MARIANI, p. 771) lo annovera, infatti, tra i notai attivi per il vicario generale Romano Barni, pur segnalando come non si sia conservata documentazione da lui prodotta per gli anni in questione.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Notarile* 1284, 1485 mag. 5.

<sup>8</sup> *Notarile* 1292, 1493 mar. 8.

<sup>9</sup> *Notarile* 2847, 1483 mag. 10.

<sup>10</sup> *Notarile* 1284, 1485 apr. 22.

<sup>11</sup> *Notarile* 2850: vedi intestazione dei quaderni di istrumenti relativi all'anno 1494.

<sup>12</sup> *Notarile* 2853: vedi intestazione del quaderno di istrumenti relativo al periodo 1499 dic. 27 - 1500 ott. 6.

p. O., S. Babila *intus* (1500<sup>13</sup> - 1518<sup>14</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti di Angelino Mantegazza di Alessandro<sup>15</sup>.

È possibile che il G. fosse originario dell'Alto Milanese, in particolare di Solbiate (probabilmente Solbiate Amo)<sup>16</sup>. Di certo ebbe interessi nella zona; a Casorezzo aveva infatti probabilmente delle proprietà<sup>17</sup> ed era affittuario, e creditore di beni del rettore della chiesa dei SS. Giorgio e Salvatore, Bernardino Legnani<sup>18</sup>.

Pochi anche i dati in nostro possesso relativi alla famiglia del G. Sappiamo che ebbe probabilmente un fratello, Giovanni<sup>19</sup>, ma non sappiamo se e quali legami parentali avesse con i preti Ottaviano<sup>20</sup>, Tommaso<sup>21</sup>, Bernardo<sup>22</sup> e Giacomo Ghiringhelli<sup>23</sup>; con Luigi Ghiringhelli<sup>24</sup>, a sua volta forse padre di Antoniotto Ghiringhelli<sup>25</sup>. Compare inoltre costantemente nella documentazione prodotta dal G., Giacomo Filippo *de Pegiis*, detto Fra', *de Ghiringhellis*, affittuario di diversi enti ecclesiastici lombardi<sup>26</sup>.

Il G. fu legato al banco del notaio di curia Giovanni Gallarati e a Nicolò Draghi, uno dei notai che al Gallarati facevano capo; in particolare, il G. potrebbe essersi servito di imbreviature del Draghi come modello per la stesura di atti simili<sup>27</sup>. Proprio tramite il notaio Draghi, a nostro parere, il G. entrò in contatto con alcuni dei suoi clienti più fedeli quali Domenico Pollastri, colletto-

<sup>13</sup> *Notarile* 2854, 1500 dic. 26.

<sup>14</sup> ARCHIVIO CAPITOLARE DI S. AMBROGIO, perg. 17.

<sup>15</sup> Licenza conferita dal vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri (*Notarile* 2372, 1491 nov. 22).

<sup>16</sup> *Notarile* 2363, 1474 dic. 28; tra i testimoni è presente un Antonio Ghiringhelli residente a Solbiate, forse il padre del notaio.

<sup>17</sup> Affittate a Francesco *de Magistris* (*Notarile* 4439, 1507 mag. 31).

<sup>18</sup> *Notarile* 3012, 1496 nov. 24.

<sup>19</sup> *Notarile* 2849, 1493 gen. 17; Giovanni, presente alla stesura dell'atto, dichiara di essere figlio del *quondam* Antonio e di risiedere nella stessa porta e parrocchia del notaio.

<sup>20</sup> Abitante a Bellinzona, viene designato preposito della chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Biasca, diocesi di Milano, rinunciata da prete Tommaso Gallarati (*Notarile* 2856, 1505 mag. 15).

<sup>21</sup> Canonico della chiesa di S. Vittore a Varese, successore di prete Gaspare Porro (*ibid.*, 1505 apr. 11).

<sup>22</sup> Cappellano di S. Caterina, nella chiesa milanese di S. Eufemia, di giuspatronato dei Gallarati (*Notarile* 2848, 1485 dic. 6).

<sup>23</sup> Figlio di Beltrame (*ibid.*, 1487 dic. 20).

<sup>24</sup> Figlio di Giovanni, residente a p. O., S. Stefano in Brolo (*Notarile* 2847, 1485 gen. 22).

<sup>25</sup> *Notarile* 1342, 1498 mag. 19: creazione e dotazione della cappella di S. Maria di Gazzada, da parte di Filippo e Bernardino Ghiringhelli, fratelli ed eredi di Antoniotto.

<sup>26</sup> Giacomo Filippo ricorre al G. in molte occasione per stipulare contratti di compravendita e di affitto di beni di enti e di singoli ecclesiastici; esempi in tutte le cartelle che conservano la documentazione del notaio in questione.

<sup>27</sup> Esempi in diverse cartelle, soprattutto *Notarile* 2847 - 2849.

re apostolico nonché preposito della *domus* umiliata del S. Spirito<sup>28</sup>, e i canonici regolari di S. Maria a Crescenzago.

Il G. entrò inoltre in rapporto anche con il notaio di curia Angelino Mantegazza per gli atti del quale ebbe la *facultas expletandi* insieme al notaio Giovanni Donato Aliprandi<sup>29</sup>.

Durante i primi anni di attività il G. ebbe come clienti soprattutto delegati ed esecutori apostolici tra i quali citiamo, solo a titolo esemplificativo, Eusebio Crivelli, preposito di S. Pietro a Gerenzano; Antonio Baldironi, abate di S. Celso a Milano; Matteo Clivio, cimiliarca della cattedrale milanese<sup>30</sup>; Nicola Appiani, preposito di S. Lorenzo maggiore, a Milano.

Tra i suoi clienti ritornano con costanza anche i nomi di alcuni economisti ducali, soprattutto Giovanni Imperiali<sup>31</sup> e Filippo Calvi; all'attività per gli economisti, probabilmente, si ricollegano gli inventari delle suppellettili di sacrestie e le descrizioni di beni ecclesiastici presenti tra le carte del G.

Nel corso degli anni '80 e '90 il G. svolse inoltre l'attività di procuratore<sup>32</sup>. In questo periodo prevale la stesura di atti di natura economica quali stime di migliorie, affitti, misurazioni.

La documentazione superstite mostra per il G. un inizio di carriera meno incerto di quello di altri notai, e, in particolare, una maggiore familiarità con la curia arcivescovile<sup>33</sup>.

Il legame del G. con la curia arcivescovile, costante per l'intero periodo di attività, si intensificò probabilmente con il vicariato di Giovan Battista Ferri e con quello di Sebastiano Gilberti; quest'ultimo, in particolare, il 6 febbraio 1504 lo incaricò di occuparsi della cancelleria durante l'assenza del titolare dell'ufficio Tommaso Gallarati<sup>34</sup>.

Tra la documentazione del G. restano molti atti di natura giudiziaria relativi a processi, interrogazioni, convocazioni davanti al tribunale arcivescovile; fre-

<sup>28</sup> La produzione documentaria da parte del G. per il collettore apostolico durò almeno sino alla metà degli anni '90, sia pure con fasi alterne. Infatti, dopo un periodo di intensa attività nella prima metà degli anni '80, essa diminuì sensibilmente sino quasi a scomparire nella seconda metà del decennio.

<sup>29</sup> *Notarile* 2372, 1491 nov. 22.

<sup>30</sup> Per Matteo Clivio e Paolo Regni, commissari, delegati ed esecutori apostolici, stese il verbale della visita fatta al monastero cistercense di Morimondo per imporre l'Osservanza (*Notarile* 2849, 1491 giu. 14, con allegati dell'ottobre 1490).

<sup>31</sup> Per Giovanni Imperiali roga la notifica agli abati del collegio dei notai di Milano, e, in particolare, ai notai della curia delle disposizioni ducali per la stesura di atti relativi a beni e a benefici ecclesiastici (*Notarile* 2847, 1479 ago. 14 e relativi allegati).

<sup>32</sup> Si veda, ad esempio, *Notarile* 3008, 1488 gen. 23, feb. 5 e giu. 28.

<sup>33</sup> Tale impressione, s'intende, potrebbe essere dovuta semplicemente alla casuale conservazione degli atti.

<sup>34</sup> Lo stesso giorno Tommaso Gallarati, *conductor censium et novalium* della mensa arcivescovile, lo nominò proprio procuratore (*Notarile* 3017).



quenti anche le note di spese affrontate dalle parti opposte nel corso dei processi. Dal 1504 - 1505 circa, forse in relazione al suo ruolo di «cancelliere sup-  
plente», aumentano nella sua documentazione anche le collazioni di benefici disposte dai vicari arcivescovili.

Fu inoltre il notaio al quale si rivolsero con frequenza Giacomo *de Bydgoszcza* e Matteo dell'Olmo, vescovi suffraganei dell'arcivescovo di Milano, per la verbalizzazione delle promozioni ai quattro ordini sacri minori e al presbiteriato di chierici lombardi<sup>35</sup>.

Buona parte dell'attività del G. fu dedicata alla stesura di atti per il clero regolare. Rogò numerosi atti per gli umiliati<sup>36</sup>: per il generale dell'ordine Girolamo Landriani; per Ludovico Landriani, preposito della prepositura di S. Pietro a Viboldone; per Gualdo Baldi, preposito della *domus* di S. Cristoforo a Lodi; per Stefano Notti, preposito della *domus* della S. Trinità a Milano. Lavorò anche per un monastero femminile dell'ordine, quello milanese di S. Maria dell'Assunzione, detto di Vigevano, retto da Demetria Landriani<sup>37</sup>.

Fu in costante rapporto con il monastero femminile benedettino milanese dell'Osservanza di S. Margherita e con quello già ricordato dei canonici regolari di S. Maria a Crescenzago.

Suoi clienti fissi furono inoltre alcuni commendatari di monasteri lombardi, quali Leonardo Visconti, protonotario apostolico e perpetuo commendatario del monastero milanese di S. Celso (dalla fine degli anni '80) e Francesco Della Torre, procuratore del card. Giovanni Medici, perpetuo commendatario di Morimondo (nella prima metà degli anni '90).

A partire dal Cinquecento si servì del G. come notaio il protonotario apostolico Giovanni Andrea Vimercati<sup>38</sup>, per sé e per il nipote, il chierico milanese Girolamo Vimercati<sup>39</sup>.

Meno significativa la produzione per le chiese collegiate milanesi; lavorò, anche se non costantemente, per S. Nazaro in Brolo, per S. Ambrogio Maggiore e per S. Maria Fulcorina.

Non sappiamo quando morì; l'ultimo atto rogato a noi noto è del 23 luglio 1520<sup>40</sup>.

(Elena Salanti)

<sup>35</sup> Esempi di *ordinationes* sono presenti in diverse cartelle a partire dal 1484.

<sup>36</sup> Forse per un legame con la famiglia Landriani: lavorò infatti anche per Tommaso Landriani, canonico di S. Nazaro in Brolo (*Notarile* 2848, 1486 lug. 3 e set. 21).

<sup>37</sup> *Notarile* 2864 e 2865, *passim*.

<sup>38</sup> Il Vimercati accumulò un buon numero di benefici; a Milano fu ordinario, canonico di S. Nazaro in Brolo canonico di S. Giorgio al Palazzo e di S. Tecla, chierico di S. Giovanni Evangelista *ad Cugirolo*; inoltre canonico della cattedrale di Piacenza, canonico della chiesa di S. Maria a Gallarate, rettore della chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Turate, chierico di S. Pietro a Rivanazzano.

<sup>39</sup> Giovanni Andrea rinunciò a diversi benefici a favore del nipote; si veda a questo proposito, a titolo esemplificativo, *Notarile* 2865, 1519 apr. 13 e giu. 17.

<sup>40</sup> *Ibidem*.

103. GOTORUDIS (DE) MARTINO DI BELTRAMOLO  
 † post 1432 ottobre 3<sup>1</sup> - ante 1433 settembre 1<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa<sup>3</sup>  
 Attestato negli inventari: nessuno

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1400 maggio 15<sup>4</sup>  
*laudatus ad omnia* 1407 dicembre 31<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: estremi non noti<sup>6</sup>

Residenza: p. O., S. Pietro all'orto (1400<sup>7</sup> - 1406<sup>8</sup>)  
 p. O., S. Maria in passerella (1407<sup>9</sup> - 1426<sup>10</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Amizino *de Montè*<sup>11</sup>

Il G. è assente negli inventari, ma è attestato come notaio della curia arcivescovile il 23 maggio 1437 quando, essendo egli già defunto, si procede alla ratifica del transunto di un atto da lui rogato<sup>12</sup>.

Era stato *laudatus* il 15 maggio 1400 ed immatricolato il 31 dicembre 1407 e risiedeva a porta Orientale, parrocchia di S. Maria in passerella<sup>13</sup>.

A partire dal 1411 egli compare spesso negli atti rogati da Maffiolo Ciocca<sup>14</sup>, dal 1418 anche in quelli prodotti da Beltramino e Baldassarre Capra presso lo studio del notaio e causidico Ambrogio Ciocca. Egli non si limita a svolgere la funzione di testimone o pronotaio, spesso affiancato a Lorenzo Corbetta<sup>15</sup>, ma svolge le funzioni di procuratore di importanti enti ospedalieri milanesi<sup>16</sup>, e viene nominato proprio notaio da un delegato apostolico nella causa relativa

<sup>1</sup> *Rogiti Camerali* 207: il figlio Agostino si sottoscrive come *filius domini Martini*.

<sup>2</sup> *Rogiti Camerali* 204: lo stesso Agostino si dice *filius quondam domini Martini*.

<sup>3</sup> Alcuni originali in *Pergamene per Fondi* 421 in date comprese tra 1416 dic. 12 e 1422 dic. 16.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 6.

<sup>6</sup> Attestato come tale in un atto del 23 maggio 1437, successivo alla sua morte (*Notarile* 692).

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>8</sup> *Rogiti Camerali* 196, 1406 gen. 16.

<sup>9</sup> *Matricole Notai* 6.

<sup>10</sup> *Rogiti Camerali* 202, 1426 dic. 15.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> *Notarile* 692.

<sup>13</sup> *Matricole Notai* 6.

<sup>14</sup> *Notarile* 112 e 113.

<sup>15</sup> Numerose attestazioni in *Notarile* 449 a partire dal 1428 lug. 1.

<sup>16</sup> *Notarile* 340, 1419 set. 1 e 1420 gen. 17 (per l'ospedale Nuovo); *Notarile* 449, 1424 mag. 4 (per prete Giovanni Lampugnani, economo dell'ospedale del Brolo).

alla provvista di un beneficio<sup>17</sup>. È attestato frequentemente come teste o pronotaio anche in atti rogati dal notaio di curia Beltramino Carcani presso l'udienza arcivescovile tra il 1404 e il 1426<sup>18</sup>.

I suoi legami con Ambrogio e Maffiolo Ciocca sono confermati da un atto del 20 giugno 1420, nel quale il G. insieme ad Ambrogio Landriani e Beltrame Ciocca emette un lodo arbitrare in una vertenza che opponeva tra loro Ambrogio e Maffiolo<sup>19</sup>.

Per quanto riguarda la documentazione direttamente prodotta dal G. ci sono pervenuti sette atti da lui rogati per la collegiata milanese di S. Giorgio al Palazzo tra il 12 dicembre 1416 ed il 16 dicembre 1422<sup>20</sup>, mentre abbiamo notizia indiretta di una procura da lui rogata il 27 ottobre 1427<sup>21</sup>.

In un momento successivo egli ricevette la *facultas expletandi* per le imbreviature di Amizino *de Monti*, abitante a porta Nuova<sup>22</sup>.

Il G. ebbe probabilmente un fratello, Maffiolo, presente come testimone ad un atto rogato presso l'udienza arcivescovile il 4 novembre 1422<sup>23</sup>, ed un figlio, Agostino, attestato tra il 1431 ed il 1433<sup>24</sup>. Ignoriamo, invece, se esistesse un rapporto di parentela tra il nostro ed un certo Luigi *Gotorudus* che il 12 novembre 1412 pagò un canone di affitto imprecisato al capitolo di S. Tecla<sup>25</sup>.

(Cristina Belloni)

#### 104. LAZZARONI CRISTOFORO DI GIOVANNI

† post 1493 giugno 15<sup>1</sup> - ante 1493 luglio 21<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 708 - 716

<sup>17</sup> *Notarile* 340, 1418 set. 15. È nominato anche in un atto incompleto del 5 giugno 1424 (*Notarile* 449), ma non è chiara la sua funzione.

<sup>18</sup> Si vedano ad esempio *Rogiti Camerali* 197, 1404 nov. 2; *Rogiti Camerali* 200, 1408 nov. 8; *Notarile* 151, 1412 apr. 16. L'ultima attestazione individuata risale al 15 dicembre 1426 (*Rogiti Camerali* 202).

<sup>19</sup> *Appendice Notai* 2, fasc. *Arengo (de) Antonio*. Sulla vertenza si veda la biografia di Ambrogio Ciocca.

<sup>20</sup> *Pergamene per Fondi* 421.

<sup>21</sup> Citata in *Notarile* 449, 1427 nov. 4.

<sup>22</sup> *Rogiti Camerali* 202.

<sup>23</sup> *Ibidem*; risiedeva anch'egli a porta Orientale, nella parrocchia di S. Maria in passerella.

<sup>24</sup> E' presente come testimone ad atti rogati da Beltramino Carcani, cfr. *Rogiti Camerali* 204, 1431 dic. 10; 1432 giu. 17 e ott. 3 e *Rogiti Camerali* 207, 1433 set. 1. Risiede a porta Nuova, dapprima nella parrocchia di S. Stefano in Nosiggia, poi, dal 1433, in quella di S. Andrea alla pusterla nuova.

<sup>25</sup> *Rogiti Camerali* 197.

<sup>1</sup> *Notarile* 716.

<sup>2</sup> *Notarile* 1292.

Estremi cronologici: 1437 - 1493

Attestato negli inventari: NO 1 (1437 - 1492), NO 2 - 1808 e 1824 (1437 - 1492), NO 3 (1437 - 1492), NO 5 (1443 - 1484), NO 10 (1452 - 1493), NO 12

*Rubriche notai* 2683

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1447 aprile 1<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1452<sup>4</sup>

Cancelliere: 1485<sup>5</sup>

Residenza: P. T., S. Lorenzo *intus* (1443<sup>6</sup> - 1493<sup>7</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giovanni Giacomo Lazzaroni di Cristoforo<sup>8</sup>, Giovanni Francesco Parpagioni di Giovanni Antonio<sup>9</sup>

La famiglia Lazzaroni era forse originaria del contado milanese, probabilmente della zona di Vanzago, pieve di Nerviano, dove Giovanni, il padre del L., possedeva dei beni immobili che comprendevano vigne, campi, boschi e un sedime edificato, per un totale di oltre 250 pertiche milanesi<sup>10</sup>. Inoltre lo stesso Giovanni insieme a Guidetto Litta, padre del notaio di curia Giacomino, aveva ricevuto in enfiteusi da Ruggero *de Putheo* altri beni immobili situati nella stessa località: dopo la morte di Guidetto tali beni furono oggetto di una vertenza tra Giovanni e il prete Antonio Litta, figlio di Guidetto, risolta da un lodo arbitrale che assegnava i tre quinti dei beni contesi al Lazzaroni e gli altri due quinti al Litta<sup>11</sup>.

I legami tra le due famiglie, Litta e Lazzaroni, dovevano del resto essere piuttosto stretti. Infatti la madre di Antonio e Giacomino Litta, moglie di Guidetto, fu una certa Francina Lazzaroni<sup>12</sup>, non meglio identificata, mentre lo

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> Compare per la prima volta con tale qualifica il 17 maggio 1452 (*Notarile* 767).

<sup>5</sup> Compare con tale qualifica in un originale del 25 febbraio 1485, nell'instestazione di un *quaternus imbreviaturarum* (*Notarile* 714) e in un atto del 19 marzo dello stesso anno (*Notarile* 715). La carica gli era stata conferita dal vicario generale Giovan Battista Ferri, vedi F. SOMAINI, *Un prelato lombardo...* cit., p. 1252 e *l'Introduzione*, p. LXXVII.

<sup>6</sup> *Notarile* 708, *quaternus imbreviaturarum* 1443.

<sup>7</sup> *Notarile* 716, 1493 giu. 15.

<sup>8</sup> *Notarile* 1292, 1493 lug. 21: la concessione è ad opera del vicario generale Giovan Battista Ferri.

<sup>9</sup> Concessa il 9 marzo 1556 (cedola inserta in *Notarile* 715, *quaternus imbreviaturarum* 1487).

<sup>10</sup> I beni furono investiti da Giovanni ad alcuni abitanti di Vanzago il 18 luglio 1457 (*Notarile* 767) e da Cristoforo Lazzaroni, agente come procuratore del padre, a Giacomo *de Salvatoribus* il 20 febbraio 1466 (*Notarile* 769).

<sup>11</sup> *Notarile* 767, 1456.

<sup>12</sup> La notizia proviene dalla procura concessa il 12 luglio 1462 da prete Antonio Litta

stesso Antonio Litta si servì più volte di Cristoforo Lazzaroni per rogare atti relativi alla gestione del proprio patrimonio beneficiario<sup>13</sup> e nel 1462, in occasione di un viaggio a Roma presso la curia pontificia, designò proprio il L. come proprio procuratore<sup>14</sup>.

Fin dall'inizio della propria carriera Cristoforo L. risulta comunque residente a Milano, a porta Ticinese, nella parrocchia di S. Lorenzo maggiore, ove almeno dal 1457 risiede anche il padre Giovanni<sup>15</sup>.

Ignoriamo dove si sia svolta la formazione professionale del L. La sua produzione documentaria inizia nel 1437<sup>16</sup>, ma rimane molto rada fino alla metà degli anni Cinquanta<sup>17</sup> e risulta rogata per lo più presso l'abitazione dei clienti. Contemporaneamente il L. compare come teste nella documentazione prodotta da altri notai della curia arcivescovile milanese<sup>18</sup>, senza però che si possa stabilire un rapporto privilegiato con qualcuno di essi.

Tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta si instaurò il rapporto professionale tra il L. e il banco del causidico della curia arcivescovile Baldassarre Capra<sup>19</sup>, al quale il L. restò legato per tutta la durata della propria attività professionale. Egli rogò dapprima per Baldassarre, quindi per il figlio Paolo che gli subentrò nella gestione dello studio, la cui sede originaria a porta Romana, nella parrocchia di S. Nazaro in Brolo, fu spostata in seguito a porta Orientale, dapprima nella parrocchia di S. Simplicianino<sup>20</sup>, quindi, dopo la

---

al L. per la riscossione di una somma dovuta dagli eredi di Antonio *de Ginoldis* in quanto restituzione della dote di Giovannina Litta, sorella di prete Antonio e vedova del *Ginoldis* (*Notarile* 768).

<sup>13</sup> Si vedano ad esempio *Notarile* 708, 1446 nov. 16, 1453 mag. 14, 1458 mar. 10; *Notarile* 709, 1468 ott. 1.

<sup>14</sup> *Notarile* 768, 1462 lug. 12.

<sup>15</sup> *Notarile* 767, atto citato alla nota 10. Giovanni compare spesso come testimone negli atti rogati dal figlio. Muore prima del 19 marzo 1485, quando il figlio si definisce «filius quondam domini Iohannis» (*Notarile* 715).

<sup>16</sup> *Notarile* 708, 1437 mar. 19.

<sup>17</sup> Si veda la descrizione di *Notarile* 708 in appendice. Anche l'esame della prima rubrica dei suoi atti che ci sia pervenuta, conservata in *Rubriche Notai* 2683 e relativa agli anni 1443 - 1463, conferma tale impressione: le registrazioni non superano la decina di atti all'anno fino al 1451, segnando, anzi, un vuoto cronologico per gli anni 1444 - 1448. Dal 1451 alla fine degli anni Cinquanta, invece, si manifesta un *trend* crescente nelle registrazioni che alla fine del periodo comprendono annualmente oltre 70 rogiti.

<sup>18</sup> Si tratta dei notai Giovanni Ciocca di Ambrogio (*Notarile* 139, 1442 set. 28), Giacomo Monza (*Notarile* 657, 1441 feb. 15 e 1442 mar. 31), Lorenzo Corbetta (*Notarile* 692, 1439 set. 30), Donato Della Torre (*Notarile* 767, 1442 set. 20) e Giacomino Litta (*Appendice Notai* 31, fasc. *Litta Giacomino q. Guidetto*, 1442 mar. 7).

<sup>19</sup> Il L. compare per la prima volta come teste ad un atto rogato in casa del Capra il 4 aprile 1448 (*Notarile* 732). Il primo atto rogato direttamente da lui presso l'abitazione del causidico che ci sia pervenuto risale al 14 maggio 1453 (*Notarile* 708).

<sup>20</sup> *Notarile* 708, 1456 apr. 29.

morte di Baldassarre, in quella di S. Paolo in Compito<sup>21</sup>. All'interno del banco il L. consolidò soprattutto il rapporto con un altro importante notaio della curia arcivescovile, Donato Della Torre di Antonio, le cui filze conservano numerose notizie sul L. e sulla sua famiglia e per il quale il L. rogò numerosi atti relativi alla gestione di diversi benefici ecclesiastici e due sentenze emesse a suo favore nel 1464 e 1465 dal vicario arcivescovile per confermarli il diritto di decima su terreni siti a Garbagnate e Bovisio<sup>22</sup>.

Il L. fu *laudatus ad officium* nel 1447, ma non ci risulta abbia mai conseguito la seconda *laudatio*<sup>23</sup>. Proprio dalla documentazione prodotta dal Della Torre proviene la prima attestazione relativa al possesso della qualifica di notaio della curia arcivescovile da parte del L., che risale al 17 maggio 1452<sup>24</sup>; egli conservò la funzione almeno fino al 26 marzo 1490, quando compare come teste insieme al figlio Giovanni Giacomo<sup>25</sup>.

La sua produzione documentaria è abbondante e variata ed è composta sia di imbreviature, sia di brevi notule sulle quali il notaio annotava gli estremi essenziali dei negozi giuridici che era chiamato a convalidare. A partire dal 1481 queste notule vengono raccolte in appositi quaderni.

La sua clientela comprende sia i vicari generali che si succedettero al governo della diocesi milanese nella seconda metà del Quattrocento<sup>26</sup>, sia un gran numero di enti ecclesiastici cittadini e del contado. Tra le maggiori collegiate milanesi che si servirono del L. per la redazione di atti segnaliamo il Duomo con i due capitoli degli ordinari e dei decumani, S. Ambrogio, S. Lorenzo maggiore, S. Tecla, S. Maria Fulcorina<sup>27</sup>, S. Giorgio al palazzo. Egli prestò i propri servizi anche a pievi del contado, quali S. Eufemia di Incino, S. Donato *in Strata*, S. Vincenzo di Galliano, S.

<sup>21</sup> Il primo atto rogato dal L. presso la nuova sede di S. Paolo in Compito risale al 4 ottobre 1475 (*Notarile* 710).

<sup>22</sup> *Notarile* 708, 1464 set. 1 e *Notarile* 709, 1465 dic. 5.

<sup>23</sup> La rubrica degli atti di Ambrogio Blassoni, defunto cancelliere della curia arcivescovile, rogata dal suo successore Giovan Pietro Ciocca e posta all'inizio della cc. 1371 registra all'anno 1457 la «creazione al notariato di Cristoforo Lazzaroni». Tuttavia non ci pare che tale atto possa riferirsi al conseguimento della *laudatio ad omnia*, vista la mancanza di una registrazione nella matricola del collegio dei notai. Non dovrebbe neppure trattarsi della nomina a notaio della curia arcivescovile, visto che il L. compare con tale qualifica almeno dal 1452. Forse si trattava semplicemente della designazione del L. a notaio incaricato di redigere gli atti di una vertenza da parte del giudice delegato all'esame della causa, un tipo di atto piuttosto frequente nella documentazione esaminata.

<sup>24</sup> *Notarile* 767.

<sup>25</sup> *Notarile* 3009.

<sup>26</sup> Gli atti prodotti durante il vicariato di Romano Barni (1474 - 1477) sono stati utilizzati da MARIANI.

<sup>27</sup> La presenza di questo ente ecclesiastico nelle filze del L. dipende in massima parte dal fatto che Donato Della Torre di Antonio detenne un canonicato della collegiata almeno a partire dal 20 aprile 1459 (*Notarile* 708) e si valse del L. come notaio.

Maria di Gallarate, S. Giovanni di Pontirolo, in alcune delle quali suo figlio Giovanni Francesco conseguì dei benefici. Rogò inoltre per ecclesiastici milanesi nelle vesti di esecutori apostolici, per enti regolari della città e del contado<sup>28</sup>.

Il 17 febbraio 1485 il L. iniziò un *quaternus imbreuiaturarum* definendosi come cancelliere della curia arcivescovile milanese<sup>29</sup>, qualifica che ritorna in due atti dello stesso periodo<sup>30</sup>. Probabilmente il L. detenne la cancelleria per un periodo limitato, dato che il titolo non compare più nella sua documentazione, né è attestato in quella di altri notai. Tuttavia questa parentesi come cancelliere si ripercosse sulla sua produzione documentaria che comprende un «quaternus imbreuiaturarum (...) pro cancellaria» e un secondo quaderno privo di intestazione che raccoglie le promozioni agli ordini sacri concesse dal vescovo suffraganeo di Milano, Rolando vescovo *Anteradensis*, dal 22 febbraio al 20 marzo 1485<sup>31</sup>. Al 1485 risale anche il primo di una piccola serie di *quaterni actarum*, cioè di quaderni che conservavano gli atti relativi all'attività giudiziaria dell'udienza arcivescovile milanese<sup>32</sup>. In questi anni sembra aumentare nelle sue filze la documentazione di natura beneficiaria.

Oltre a rogare atti, il L. svolse anche frequentemente l'attività di procuratore, sia solo, sia al fianco di Baldassarre e Paolo Capra o di altri notai che facevano capo allo studio dei due causidici. Tra i personaggi che gli concessero procure merita una segnalazione Giacomo Antiquario, il potente segretario di Ludovico il Moro addetto alla cancelleria beneficiale<sup>33</sup>.

Il L., che nel 1473 viene indicato in un atto come chierico<sup>34</sup>, ebbe almeno cinque figli: Giovanni Giacomo, presente nei suoi atti come teste o procuratore almeno dal 1467<sup>35</sup>, che ne seguì le orme professionali<sup>36</sup>; Giovanni Francesco,

<sup>28</sup> Segnaliamo in *Notarile* 709 una serie di nove atti relativi a una vertenza tra i monasteri di S. Dalmazzo di Cogliate e S. Maria in Valle negli anni 1466 - 1467.

<sup>29</sup> *Notarile* 714, «quaternus imbreuiaturarum (...) pro cancellaria etc. mei Cristofori de Lazaronibus notarii Mediolanensis et cancellarii», 1485 feb. 17 - apr. 27.

<sup>30</sup> *Ibid.*, 1485 feb. 25 e *Notarile* 715, 1485 mar. 20.

<sup>31</sup> Entrambi conservati in *Notarile* 714.

<sup>32</sup> Il primo copre il periodo 1485 gen. 3 - dic. 20 (*ibidem*); un secondo, relativo al periodo 1488 gen. 2 - dic. 19 si conserva in *Notarile* 715, un terzo per il 1492 in *Notarile* 716 (1492 feb. 24 - ago. 13).

<sup>33</sup> Il L. rappresentò l'Antiquario come titolare di un canonicato in S. Giovanni di Pontirolo coinvolto in una vertenza tra il capitolo di Pontirolo ed altri personaggi di fronte ai delegati apostolico Stefano Notti, preposito della casa umiliata della S. Trinità di Milano, e Paolo Notti, preposito della casa umiliata di S. Pietro di Cornegliano (*Notarile* 3008, 1489 gen. 27). Sull'Antiquario si vedano C. SANTORO, *Gli uffici...*, cit., ad vocem ed E. BIGI, *Jacopo Antiquario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, II, Roma 1960, pp. 470-472.

<sup>34</sup> *Notarile* 710, 1473 ago. 14.

<sup>35</sup> La prima attestazione lo vede insignito di una procura con altri dipendenti dello studio di Baldassarre Capra il 3 agosto 1467 (*Notarile* 709).

<sup>36</sup> Si veda la scheda a lui dedicata.

avviato alla carriera ecclesiastica, titolare di diversi benefici tra i quali due prebende canonicali a Galliano e Pontirolo<sup>37</sup>; Battista, Bernardino<sup>38</sup> e Riccardo<sup>39</sup>. Conosciamo anche il nome di una sorella del L., Elisabetta, che nel 1460 andò sposa al milanese Pietro *de Annono*<sup>40</sup>.

Il L. morì tra il 15 giugno 1493, data dell'ultimo atto di sua mano che ci sia pervenuto<sup>41</sup>, e il 21 luglio dello stesso anno, quando il vicario generale Giovan Battista Ferri concesse a suo figlio Giovanni Giacomo la facoltà di espletarne le imbreviature<sup>42</sup>.

(Cristina Belloni)

105. LAZZARONI GIOVANNI GIACOMO DI CRISTOFORO  
† 1535 dicembre 9<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 2926 - 2938<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1473 - 1535<sup>3</sup>

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 e 1824 (1473 - 1529), NO 3, NO 10 (*Lazzaronus Joannes Jacobus* e *De Lazzaronibus Jacobus*, 1475 - 1535), NO 12 (Lazzaroni Giovanni Giacomo e Lazzaroni Giovanni)

<sup>37</sup> Conseguì il canonicato di S. Vincenzo di Galliano anteriormente al 17 ottobre 1469 (*Notarile* 769), per permutarlo in seguito con la prebenda di S. Giovanni di Pontirolo tenuta da prete Giovanni Antonio Litta (*Notarile* 770, 1471 mar. 26. La permuta avvenne tra il 14 gennaio, quando Giovanni Giacomo risultava essere ancora canonico di Galliano, e quest'ultima data).

<sup>38</sup> Anche Bernardino intraprese, forse, la carriera ecclesiastica. Il primo febbraio 1486 l'esecutore apostolico Domenico Pollastri gli conferì le chiese *sine cura* di S. Maria *de Crino* di Trezzo e S. Michele *de Senixio seu Siliense*, nel territorio di Trezzo (*Notarile* 3007).

<sup>39</sup> Per ulteriori notizie sui figli di Cristoforo si veda la biografia di Giovanni Giacomo Lazzaroni.

<sup>40</sup> Ci sono pervenuti due atti relativi alla consegna della dote e del corredo di Elisabetta da parte del padre Giovanni e del fratello Cristoforo, entrambi rogati da Donato Della Torre di Antonio (*Notarile* 767, 1460 mag. 10 e giu. 7). La dote di Elisabetta ammontava a 75 ducati d'oro, oltre a un ricco corredo.

<sup>41</sup> *Notarile* 716.

<sup>42</sup> *Notarile* 1292.

<sup>1</sup> *Notarile* 2938.

<sup>2</sup> Cfr. inoltre MARGAROLI, n. 597, 699.

<sup>3</sup> L'attività del notaio per gli anni Trenta del Cinquecento è attestata solo da due atti, datati rispettivamente 1535 luglio 26 e 1535 dicembre 9, conservati in *Notarile* 2938. Secondo una nota di mano seicentesca apposta all'interno del *quaternus instrumentorum* dell'anno 1525, la documentazione rogata dal L. tra il 1531 e il 1535 sarebbe andata dispersa *propter guerras* (*Notarile* 2938).



Prima attestazione come notaio di curia: 1481<sup>4</sup>

Residenza: p. T., S. Lorenzo (1471<sup>5</sup> - 1490<sup>6</sup>)  
 p. O., S. Maria in passerella (1525 - 1526<sup>7</sup>)  
 p. O., S. Salvatore in xenodochio (1528<sup>8</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti dei notai Cristoforo Lazzaroni di Giovanni<sup>9</sup>.

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Bartolomeo Parpaglioni di Zanone<sup>10</sup>; Giovanni Francesco Parpaglioni di Giovanni Antonio<sup>11</sup>.

Probabilmente la famiglia Lazzaroni era originaria di Vanzago, nella pieve di Nerviano, dove agli inizi degli anni Ottanta del Quattrocento il notaio di curia Cristoforo, padre di Giovanni Giacomo, possedeva alcune case<sup>12</sup>, e dove lo stesso Giovanni Giacomo redasse qualche atto per laici ed ecclesiastici della pieve<sup>13</sup>. Nello stesso periodo, inoltre, Giovanni Francesco Lazzaroni, fratello di Giovanni Giacomo, era chierico beneficiato di S. Ilario, nella stessa località<sup>14</sup>.

Oltre a Giovanni Francesco, sono attestati altri tre fratelli del notaio,

<sup>4</sup> La sua presenza in ambito curiale fin dagli anni Settanta è segnalata da Barbara Mariani (MARIANI, p. 771).

<sup>5</sup> *Notarile* 2363, 1471 gen. 12.

<sup>6</sup> *Notarile* 3009, 1490 giu. 26.

<sup>7</sup> *Notarile* 2938.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> *Facultas expletandi* concessa dal vicario Giovan Battista Ferri (*Notarile* 1292, 1493 lug. 21).

<sup>10</sup> *Facultas* concessa il 20 ottobre 1546 con atto rogato da Cristoforo Venegono, notaio di curia (*Notarile* 2931, annotazione apposta su un atto del 1507 dic. 16). Bartolomeo risiede a porta Ticinese, parrocchia di S. Michele alla chiusa.

<sup>11</sup> *Facultas* concessa il 9 marzo 1556 con atto rogato dal notaio della curia arcivescovile Giovanni Mazia (*Notarile* 2926). Giovanni Francesco risiede a porta Ticinese, parrocchia di S. Lorenzo maggiore *foris*.

<sup>12</sup> Nel 1481, infatti, Giovanni Giacomo rogò *in domibus habitationi* di Cristoforo Lazzaroni, site a Vanzago, una procura con la quale Giovanni Francesco Lazzaroni nominava alcuni rappresentanti per rinunciare al chiericato nella chiesa di S. Ilario di Vanzago.

<sup>13</sup> Nella propria abitazione di Vanzago (forse la casa paterna, successivamente ereditata), ad esempio, Giovanni Giacomo rogò nel 1485 un *instrumentum venditionis* tra laici (*Notarile* 2926, 1485 dic. 15), mentre nel 1493 redasse un atto per il rettore della chiesa di Pogliano (*Notarile* 2928, 1493 dic. 30).

<sup>14</sup> Con una certa frequenza Giovanni Francesco è attestato anche tra i canonici di S. Giovanni in Pontirolo e di S. Giuliano *in Strata*, nonché come beneficiario di S. Maria *de Capis*. Nel 1495, infine, agì come canonico di S. Stefano ad Appiano Gentile in un atto del 1° aprile (*Notarile* 4184).

Battista<sup>15</sup>, Bernardino<sup>16</sup>, Riccardo<sup>17</sup>, ed almeno un figlio, Cristoforo Lazzaroni<sup>18</sup>.

Come il fratello Giovanni Francesco, anche Giovanni Giacomo intraprese la carriera ecclesiastica, ricevendo verosimilmente solo gli ordini minori: semplicemente come chierico, infatti, è attestato nel 1466, allorché permutò un canonicato in S. Martino in Strada a Settimo con un beneficio in S. Maria *de Capis* di Pontirolo<sup>19</sup> – successivamente occupato dal fratello Giovanni Francesco<sup>20</sup> – e nel 1475, quando agì come procuratore di un beneficiato di S. Michele *ad graditum*<sup>21</sup>.

Creato notaio il 16 giugno 1470 da Giacomo *de Galutis*<sup>22</sup>, sin dagli inizi della carriera il L. operò presso la curia arcivescovile, associandosi probabilmente al padre Cristoforo. Come il padre – e verosimilmente grazie al suo aiuto – Giovanni Giacomo entrò a far parte del gruppo di notai legati al *banchum* del causidico di curia Paolo Capra, presso il quale egli rogò con continuità almeno sino al 1504<sup>23</sup>, intervenendo all'occorrenza in qualità di testimone anche all'attività di altri notai attivi presso lo stesso studio<sup>24</sup>. Dal 1490, alle consuete qualifiche di notaio pubblico e della curia arcivescovile di Milano, il L. unì quella di notaio per autorità apostolica e, al contempo, intensificò l'attività per il foro ecclesiastico milanese, rogando prevalentemente in *archiepiscopali audientia*.

Buona parte della documentazione superstita rimanda infatti all'attività svolta da Giovanni Giacomo presso il tribunale della curia arcivescovile di Milano, ove egli rogò per tutti i vicari vescovili che si succedettero tra la seconda metà

<sup>15</sup> Che compare tra i testimoni di qualche atto rogato da Giovanni Giacomo: *Notarile* 2926, 1481 ott. 12; *Notarile* 2928, 1494 gen. 11.

<sup>16</sup> *Notarile* 4184, 1495 set. 9: Giovanni Giacomo Lazzaroni, anche a nome dei fratelli Francesco, Battista e Bernardino, affitta una vigna di quattordici pertiche sita in porta Ticinese nella parrocchia di S. Protaso.

<sup>17</sup> Che figura sporadicamente tra i testimoni ad atti rogati dal fratello notaio: *Notarile* 2927, 1491 mag. 6.

<sup>18</sup> *Notarile* 2936, 1519 dic. 30; con maggiore frequenza Cristoforo figura tra i testimoni nel 1525 (cfr. *Notarile* 2938).

<sup>19</sup> Detenuto da Giovanni Antonio Arcori (*Notarile* 1326, 1466 gen. 7). Giovanni Antonio era figlio di Gioacchino Arcori, notaio della curia arcivescovile legato al banco di Baldassarre Capra (vedi scheda relativa).

<sup>20</sup> Giovanni Francesco Lazzaroni si qualificò successore di Giovanni Giacomo in questo beneficio nel 1488: *Notarile* 4184, 1488 mag. 21.

<sup>21</sup> Nel 1475 infatti Romano Barni accolse la richiesta di rinuncia al chiericato di S. Michele *ad graditum* presentata dal L. e da Angelino Mantegazza, procuratori di Antonio da Lucino (*Notarile* 2363, 1475 apr. 19).

<sup>22</sup> *Notarile* 769.

<sup>23</sup> Fino alla fine degli anni Ottanta in porta Orientale, parrocchia di S. Paolo in Compito (*Notarile* 2929), indi nella parrocchia di S. Simpliciano.

<sup>24</sup> Tale collaborazione è ben attestata, ad esempio, dagli atti del notaio Giovanni Antonio Cardani (*Notarile* 4184), nei quali Giovanni Giacomo figura spesso tra i testimoni, insieme al padre Cristoforo (almeno fino al 1488) e al notaio di curia Paolo Barengni.

del Quattrocento e gli anni Venti del secolo successivo. In particolare, tra la documentazione quattrocentesca è particolarmente consistente quella rogata per Giovan Battista Ferri<sup>25</sup>, mentre sembra essere stata più occasionale la collaborazione coi vicari che lo precedettero o che lo affiancarono nel governo della Chiesa milanese<sup>26</sup>. Nel Cinquecento, ancora, il L. rogò per i vicari Sebastiano Gilberti<sup>27</sup>, Rufino Belingeri<sup>28</sup> ed il suo luogotenente Ottone Castiglioni<sup>29</sup>, per Giovanni Maria Tonsi ed il luogotenente Andrea Capra<sup>30</sup>.

La tipologia della documentazione redatta per i vertici della curia arcivescovile non pare peraltro particolarmente variegata, riguardando soprattutto l'attività giudiziaria dei vicari, come attestato dai numerosi *quaterni actorum* nei quali il L. annotava scrupolosamente le fasi delle cause dibattute *in archiepiscopali audientia*. Quantitativamente rilevanti sono le richieste di appello, come pure *capitula probe* e *contradictiones* presentati prevalentemente da Paolo Capra e da Giovanni Antonio Parpaglioni, procuratori per conto di laici ed ecclesiastici chiamati a comparire di fronte al vicario, soprattutto per vertenze patrimoniali (decime non corrisposte, affitti non pagati...).

Scarsa è invece, la documentazione attestante altri ambiti di intervento dei vicari: informa dell'attività pastorale un quaderno di ordinazioni compiute nel 1485 dal suffraganeo e vescovo di Laodicea Giacomo *de Violis*, su licenza dello stesso Ferri<sup>31</sup>, mentre le competenze legislative sono documentate solo da un editto emanato probabilmente nel 1489 dal vicario Domenico Bocchi, relativo all'obbligo di tonsura dei chierici<sup>32</sup>.

Rilevante – e all'inizio della carriera talora più proficua di quella coi vicari – pare essere stata anche la collaborazione del L. con delegati ed esecutori apostolici. Tra questi, ricorrono con una certa frequenza Fabrizio Colli, i cui numerosi interventi nella diocesi ambrosiana sembrano essersi concentrati nel 1515<sup>33</sup>,

<sup>25</sup> La documentazione in questione è conservata in *Notarile* 2926, 2927, 2928, 2929.

<sup>26</sup> Negli anni Ottanta del Quattrocento ebbe carattere occasionale la collaborazione coi vicari Lancillotto dei conti di Mede, Romano Barni, Pino Asti da Forlì, Filippo Calvi, Giovanni Stabili, Giovanni Cocumelli da Viterbo, Bassiano Pellerati – vicario *in spiritibus* e luogotenente di Stefano Nardini – Domenico Bocchi (per tutti questi cfr. *Notarile* 2926), Gabriele della Croce (*Notarile* 2929), Giovanni Michele Aliprandi (pochi atti in *Notarile* 2928) e ancora Filippo Calvi (*Notarile* 2928, 2929).

<sup>27</sup> *Notarile* 2931 - 2933.

<sup>28</sup> *Notarile* 2934 - 2937.

<sup>29</sup> *Notarile* 2936.

<sup>30</sup> *Notarile* 2937, 2938. Esigua è invece la documentazione conservata per i vicari Andrea Greci (*Notarile* 2929, 2930) e Girolamo Clivio (*Notarile* 2933).

<sup>31</sup> *Notarile* 2926, 1485 feb. 25.

<sup>32</sup> *Notarile* 2926. La data è scarsamente leggibile: la data 1489 è stata ricavata da un'annotazione di mano moderna posta a margine dell'atto.

<sup>33</sup> *Notarile* 2934.

nonché Andrea Fagnani, Ottone Castiglioni<sup>34</sup> e Giovanni *de la Ecclesia*, che tra il 1512 e 1514 agirono con discreta frequenza come delegati del legato *a latere* cardinale Matteo Schiner<sup>35</sup>.

La documentazione del L. attesta inoltre un'intensa attività non direttamente connessa agli uffici della curia arcivescovile, ma comunque riguardante in misura esclusiva istituzioni ecclesiastiche della città e del contado.

Al notaio ricorsero frequentemente ecclesiastici legati a Paolo Capra: il causidico agì infatti come procuratore del proprio fratello Luigi, vescovo di Pesaro, amministrando i redditi dei suoi benefici in S. Donato *in Strata*<sup>36</sup> e in S. Pietro a Bellusco<sup>37</sup>, ma al L. si rivolsero anche Giovanni Battista Capra, nipote di Paolo e canonico a Pontirolo, Bellusco ed Incino<sup>38</sup>, ed Andrea Capra, successore di Luigi Capra in un'obbedienza nella cattedrale milanese<sup>39</sup>. Clienti del L., inoltre, furono Ottaviano Arcimboldi, commendatario del monastero di S. Cristina<sup>40</sup>, e Francesco Trivulzio già preposito di S. Giovanni Evangelista e tutti i Santi a Lodi<sup>41</sup>.

Nel corso della carriera, ancora, Giovanni Giacomo L. rogò per numerose collegiate e parrocchie del contado: costanti ed intensi furono in particolare i rapporti con le collegiate di Pontirolo (verosimilmente per la presenza nel capitolo dei canonici del fratello Giovanni Francesco), di Monza e di S. Donato *in Strata*, per le quali il notaio redasse soprattutto atti a carattere amministrativo.

Altrettanto frequente fu il ricorso ai servizi del L. da parte di semplici beneficiari, di rettori, e di canonici delle chiese cittadine: se ben attestato sin dall'inizio della sua carriera risulta il ricorso al L. da parte dei canonici di S. Giorgio al palazzo e di custodi e lettori della cattedrale, dalla fine degli anni Venti del Cinquecento nella documentazione ricorrono con una certa insistenza i nomi dei titolari di quattro cappellanie di fondazione sforzesca nella cattedrale milanese e nelle chiese cittadine di S. Ambrogio e di S. Gottardo<sup>42</sup>. Tale rapporto

<sup>34</sup> Discretamente presente nella documentazione del L. anche in seguito: cfr. *Notarile* 2934 e 2937.

<sup>35</sup> *Notarile* 2933. Sullo Schiner nei suoi rapporti con Milano e gli Sforza cfr. M. DE LUCA, *Il ducato di Milano e il Vallese nel secolo XV. Un contributo allo studio dei rapporti politico-diplomatici della Lombardia sforzesca con gli stati di confine*, «Archivio storico ticinese», 31 (1994), pp. 167-190; P. PRODI, *Relazioni diplomatiche fra il ducato di Milano e Roma sotto il duca Massimiliano Sforza (1512 - 1515)*, «Aevum», XXX (1956), pp. 437-494.

<sup>36</sup> *Notarile* 2928, 1493 nov. 6.

<sup>37</sup> *Ibid.*, 1494 gen. 14.

<sup>38</sup> *Ibid.*, 1494 ago. 11, procura dalla quale Giovanni Battista, oltre che beneficiario in dette chiese, risulta anche figlio di Giovan Pietro Capra, fratello del causidico. In un'altra circostanza Giovanni Battista si fece rappresentare invece dal padre Giovan Pietro: *Notarile*, 1494 dic. 22.

<sup>39</sup> Di cui il L. rogò l'immissione in possesso: *ibid.*, 1494 nov. 3.

<sup>40</sup> Diversi atti in *Notarile* 2927 e 2928.

<sup>41</sup> Numerosi atti in *Notarile* 2930.

<sup>42</sup> Numerosi atti in *Notarile* 2938. In particolare, in una *confessio* in data 22 agosto

privilegiato fu forse favorito dalla conoscenza del L. con prete Ambrogio *de Segazonibus* di Giovanni che, menzionato con frequenza tra i testimoni di atti degli anni Venti, compare nel novero dei quattro cappellani ducali almeno dal 1528<sup>43</sup>.

Escludendo la documentazione a carattere giudiziario, invece, il L. rogò saltuariamente per le congregazioni religiose. Tra gli atti che attestano questo blando rapporto con monasteri e conventi, però, vale la pena segnalare il verbale di un capitolo generale della congregazione di S. Ambrogio *ad nemus* (1492), nel corso del quale, dopo il rendiconto sull'amministrazione, furono stabilite nuove norme per l'elezione del generale<sup>44</sup>.

(Elisabetta Canobbio)

106. LEGNANI BATTISTA DI GIACOMO  
† post 1512 novembre 15<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 6090 - 6092;

*Appendice Notai* 31, fasc. *Legnani Battista q. Giacomo*

Estremi cronologici: 1500 - 1512 (*Notarile*)

s.d. (*Appendice Notai*)

Attestato negli inventari: NO 1, NO 3, NO 4, NO 10, NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1499 dicembre 18<sup>2</sup>

*laudatus ad omnia* 1499 dicembre 18<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. T., S. Eufemia *intus* (1499<sup>4</sup> - 1500 mar. 28<sup>5</sup>)

p. T., S. Eufemia *foris* (1500 mag. 12<sup>6</sup> - ott. 17<sup>7</sup>)

p. T., S. Lorenzo *foris* (1500 ott. 15<sup>8</sup> - 1511<sup>9</sup>)

---

1528, si ricorda il patronato ducale ed il valore di detti benefici: i redditi della due cappellanie in cattedrale e del beneficio in S. Ambrogio ammontavano a duecentocinquanta lire ciascuna, mentre il beneficio fondato in S. Gottardo rendeva annualmente duecento lire.

<sup>43</sup> Molti atti sottoscritti da questo personaggio in *Notarile* 2938.

<sup>44</sup> *Notarile* 2927, 1492 apr. 28-29.

<sup>1</sup> *Notarile* 6092.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> *Notarile* 6090.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> *Notarile* 6092, attestato sino al 16 ottobre.

Il L. non è attestato come notaio di curia, ma solo tra i notai la cui documentazione è stata versata all'Archivio di Stato dalla curia arcivescovile; egli infatti si qualifica notaio pubblico della città di Milano. Poche notizie riguardanti la sua famiglia si ricavano dalla sua documentazione: il padre, presente sporadicamente, morì fra il 4 agosto e il 10 ottobre 1505; il fratello Contoantonio *de Ordendis de Legnano* gli fece da pronotaio in alcune occasioni a partire dall'aprile 1504; lo stesso fece il fratello Polidoro a partire dal 1511.

Nei primi anni della sua carriera fu legato allo studio del causidico (non di curia) Teodoro Gaffuri, anche se non mancarono occasioni di attività indipendente. Rogò infatti sia presso il Broletto Nuovo, sia in casa dei clienti, sia in casa propria. Già tuttavia in questo periodo il L. fa menzione di una *stationa tabellionatus* sita nella sua abitazione in parrocchia di S. Lorenzo.

La sua clientela fu essenzialmente laica, senza nomi di particolare rilievo; anche la tipologia dei suoi atti è quella tipica di un notaio laico, poiché sono frequenti contratti di dote, investiture livellarie e testamenti. I nomi che ricorrono sono quelli del Gaffuri e di Luigi *de Comite*; unici clienti ecclesiastici a comparire più volte sono Tebaldo da Bologna, preposito commendatario della chiesa di S. Maria Vecchia (fuori porta Ticinese), ed il monastero femminile di S. Pietro Martire *in civitate*, sito in porta Ticinese, parrocchia di S. Eufemia.

(Gian Paolo G. Scharf)

107. LEGNANI NICOLA DI TOMMASO

† post 1509 agosto 14<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 31, fasc. *Legnani Nicolò*

Estremi cronologici: 1499 - 1509

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1499; 1509), NO 4, NO 10 (1499), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1486 gennaio 28<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1495 gennaio 31<sup>4</sup>

Creato notaio di curia: 1497 gennaio 21<sup>5</sup>

<sup>1</sup> *Appendice Notai* 31, fasc. *Legnani Nicolò*.

<sup>2</sup> Un suo originale del 16 ottobre 1500 si conserva in *Notarile* 4653, allegato a un atto del 28 agosto 1504.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricola Notai* 5.

<sup>5</sup> Nominato dal vicario generale Giovan Battista Ferri, *Notarile* 4655, inserto in un atto del 6 febbraio 1512.

Residenza: p. O., S. Babila *foris* (1486<sup>6</sup>)  
 p. N., S. Primo (1495<sup>7</sup>)  
 p. O., S. Babila (1500<sup>8</sup>)

Nicola Legnani è stato creato notaio della curia arcivescovile di Milano dal vicario generale Giovan Battista Ferri il 21 gennaio 1497. La sua documentazione è andata quasi del tutto dispersa. Gli unici atti superstiti riguardano l'ambiente ecclesiastico milanese: si tratta di un confesso rilasciato dal rettore della chiesa di S. Giovanni sul Muro il 17 dicembre 1499 e di due procure speciali rogate per il cardinale di Chiaromonte, commendatario dell'abazia milanese di S. Dionigi, il 14 agosto 1509<sup>9</sup>. Ci è inoltre pervenuta una procura rogata per il capitolo del convento milanese di S. Pietro Celestino<sup>10</sup>.

La scarsità della documentazione e la mancanza di notizie provenienti dalle cartelle di altri notai ci impediscono di avere informazioni sulla sua famiglia o sulla sua clientela laica: possiamo soltanto ipotizzare un suo rapporto professionale con il notaio e cancelliere della curia arcivescovile Stefano Ciocca, figlio di Giovan Pietro, negli atti del quale compare sovente come teste negli anni Novanta del Quattrocento<sup>11</sup>.

(Cristina Belloni)

#### 108. LEONARDO DI EGIDIOLO DA SARONNO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
 Attestato negli inventari: NO 2 - 1808 (1415 gen. 24), NO 9 (1415<sup>1</sup>), NO 10 (1415)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1385 febbraio 6<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. V., S. Vincenzo al monastero nuovo (1385<sup>3</sup> - 1415<sup>4</sup>)

Leonardo di Egidiolo da Saronno è annoverato dall'inventario NO 10 dell'Archivio di Stato di Milano tra i notai della curia arcivescovile. La sua

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>8</sup> *Notarile* 4653, inserto in un atto del 28 agosto 1504.

<sup>9</sup> *Appendice Notai* 31, fasc. *Legnani Nicolò*.

<sup>10</sup> *Notarile* 4653, atto del 16 ottobre 1500 inserto in un atto del 28 agosto 1504.

<sup>11</sup> Compare col nome di Nicola *de Compertis* detto *de Legnano* (*Notarile* 3650 - 3652).

<sup>1</sup> L. è registrato tra i notai la cui documentazione è andata completamente dispersa.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 14. *Laudatus* il 6 febbraio iscrisse il proprio nome solo tre giorni dopo.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> *Pergamene per Fondi* 377, 1415 ott. 22.

documentazione è andata completamente dispersa, né abbiamo rinvenuto in altri fondi alcun originale rogato da lui; le notizie che lo riguardano sono molto limitate e lo vedono presente come testimone o pronotaio ad atti rogati presso l'udienza arcivescovile<sup>5</sup>, o nella sacrestia del duomo<sup>6</sup>, di datazione compresa tra il 1405 ed il 1415: indizi che paiono suffragare l'ipotesi che fosse anch'egli uno dei notai della curia.

La perdita della sua documentazione ci impedisce di trarre qualsiasi conclusione riguardo alla sua clientela e ai suoi rapporti professionali con particolari enti ecclesiastici o con lo studio di qualche causidico.

Era fratello di Ambrogio di Egidiolo da Saronno, notaio della curia arcivescovile nei primi anni del XV secolo<sup>7</sup>.

(Cristina Belloni)

109. LITTA GIACOMINO DI GUIDETTO  
† ante 1462 luglio 12<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 31, fasc. *Litta Giacomino q. Guidetto*<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1442 - 1444

Attestato negli inventari: NO 1 (1442), NO 2 - 1808 (1442), NO 4 (1442), NO 10 (1442), NO 12

Creato notaio di curia: 1433 novembre 15<sup>3</sup>

Residenza: p. T., S. Lorenzo *intus* (1438<sup>4</sup> - 1447<sup>5</sup>)

Giacomino L. fu creato notaio della curia arcivescovile milanese dal capitolo maggiore del duomo il 15 novembre 1433.

---

<sup>5</sup> *Rogiti Camerali* 197, 1405 mar. 18; *Rogiti Camerali* 198, 1406 nov. 27; *Rogiti Camerali* 199, 1407 ago. 31; *Rogiti Camerali* 200, 1408 mag. 15 e ago. 31; *Pergamene per Fondi* 377, 1415 ott. 22.

<sup>6</sup> *Rogiti camerali* 198, 1407 giu. 13.

<sup>7</sup> Si veda la scheda a lui dedicata.

<sup>1</sup> *Notarile* 767.

<sup>2</sup> In *Notarile* 450 è conservato un suo atto del 1438 ago. 8: si tratta dell'atto con cui viene concessa a Baldassarre Capra la *facultas expletandi* le abbreviature del defunto notaio milanese Francesco Pandolfi. Cfr. inoltre PALESTRA, p. 53 e MARGAROLI, n. 429.

<sup>3</sup> Nominato dal capitolo maggiore del duomo di Milano durante una vacanza della cattedra arcivescovile (*Rogiti Camerali* 207).

<sup>4</sup> *Notarile* 657, 1438 feb. 19.

<sup>5</sup> *Notarile* 708, 1447 nov. 17.



Figlio di Guidetto e di Francina Lazzaroni<sup>6</sup>, Giacomino ebbe certamente due fratelli – Antonio, che abbracciò la carriera ecclesiastica, ottenendo diversi benefici a Milano e nel contado<sup>7</sup>, e Giovannino, presente come teste a un atto rogato in casa del L. nel 1447<sup>8</sup> – e una sorella, Giovannina, che, rimasta vedova, prese il velo nel convento milanese di S. Chiara col nome di suor Lucia<sup>9</sup>. La famiglia era probabilmente originaria del contado milanese: forse della zona di Vanzago, nella pieve di Nerviano, dove sia Giacomino, sia Antonio Litta avevano interessi e dove il padre dei nostri, Guidetto, aveva ottenuto in enfiteusi con Giovanni Lazzaroni, padre del notaio di curia Cristoforo, una serie di proprietà che nel 1456 furono oggetto di una contesa tra lo stesso Giovanni Lazzaroni e il già citato Antonio<sup>10</sup>. O forse della poco lontana località di Gerenzano, ove Antonio abitò per un periodo nel 1459<sup>11</sup>.

I pochi atti superstiti provenienti dalla produzione di Giacomino risalgono agli anni 1442 e 1444, ma abbiamo numerose attestazioni della sua attività come notaio della curia a partire dagli anni Trenta del Quattrocento e fino agli anni Cinquanta<sup>12</sup>.

La carriera del L. si svolge in seno al gruppo di notai che faceva capo al banco del cancelliere arcivescovile e causidico della curia Baldassarre Capra. In una prima fase Giacomino compare frequentemente come teste in atti rogati dai principali notai arcivescovili milanesi, talvolta anche con il fratello Antonio<sup>13</sup>, ma in seguito i due Litta si legano in modo particolare al Capra, a Donato Della

<sup>6</sup> La notizia proviene da una procura concessa il 12 lug. 1462 dal fratello ed erede di Giacomino, prete Antonio Litta, al notaio milanese Cristoforo Lazzaroni (*Notarile* 767).

<sup>7</sup> Fu canonico prebendato di S. Vittore di Corbetta (*Notarile* 708, 1446 nov. 16), di S. Vittore di Casorate (*ibid.*, 1453 mag. 14), di S. Vittore di Rho (*Notarile* 1299, 1453 lug. 18), di S. Giovanni di Pontirolo (*Notarile* 709, 1468 ott. 1).

<sup>8</sup> *Notarile* 708, 1447 nov. 17.

<sup>9</sup> *Notarile* 767, 1462 lug. 12. Il marito di Giovannina era Antonio *de Ginoldis*. La dote di Giovannina, pari a 200 fiorini del valore di 32 soldi per fiorino, dovette essere restituita alla famiglia Litta.

<sup>10</sup> *Notarile* 767, 1456. Vedi anche la scheda dedicata a Cristoforo Lazzaroni.

<sup>11</sup> *Notarile* 768, 1459 nov. 29. Antonio, residente a Milano, porta Nuova, parrocchia di S. Eusebio, ma ora «moram trahens» a Gerenzano concede l'investitura di alcuni beni a nome proprio e «nomine alicuius beneficii».

<sup>12</sup> La prima presenza del L. come testimone ad un atto rogato dal notaio della curia Lorenzo Corbetta risale al 15 settembre 1433 (*Notarile* 472), l'ultima segnalazione documentaria, relativa alla sua attività di procuratore, risale al 17 maggio 1451 (*ibidem* 1299).

<sup>13</sup> Tra il 1436 e il 1442 abbiamo individuato la sua presenza come testimone almeno 28 volte nelle filze dei notai Giacomo Monza (*Notarile* 657, 13 presenze tra 1437 nov. 21 e 1442 ago. 27), Ambrogio Bellabocca (*Notarile* 692, 8 segnalazioni tra 1437 dic. 17 e 1439 dic. 14), Lorenzo Corbetta (*Notarile* 472, 1433 set. 15 e ott. 12; *ibidem* 473, 1442 mar. 3 e ott. 6), Giovanni Ciocca di Ambrogio (*Notarile* 139, 1438 lug. 21), Baldassarre Capra (*Notarile* 450, 1436 feb. 17) e Beltramino Carcani (*Rogiti Camerali* 207).

Torre di Antonio e a Cristoforo Lazzaroni ai cui atti partecipano sovente come testimoni o nelle vesti di procuratori *ad causas*<sup>14</sup>. Con Cristoforo Lazzaroni poteva, forse, sussistere anche un rapporto di parentela, attraverso la defunta Francina Lazzaroni, madre di Antonio e Giacomino: quel che è certo è che il legame tra questo notaio e i L., soprattutto Antonio, fu particolarmente forte e che proprio a Cristoforo Antonio delegò l'incarico di rappresentarlo come procuratore nel 1462, quando dovette recarsi a Roma, presso la curia pontificia<sup>15</sup>.

La scarsità di documentazione disponibile rende difficoltosa l'analisi della clientela di Giacomino L., composta in larghissima prevalenza di ecclesiastici. Oltre ad un nucleo di documenti rogati per il vicario generale Francesco Della Croce e per il cardinale legato apostolico Gerardo Landriani nel 1442, segnaliamo la presenza di alcune scritture redatte per il generale degli Umiliati Filippo Crivelli<sup>16</sup>.

Sappiamo inoltre che il L. ricoprì l'ufficio di notaio del monastero femminile milanese di S. Maria in Valle<sup>17</sup>.

(Cristina Belloni)

#### 110. LODI (DA) LUDOVICO DI MATTEO

† post 1509 novembre 15<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa

Attestato negli inventari: nessuno

Creto notaio di curia: 1486 agosto 17<sup>2</sup>

Residenza: p.V., S. Maria alla porta (1490<sup>3</sup>)

Roma (1505<sup>4</sup>)

Le prime ed uniche notizie su Ludovico da Lodi quale notaio della curia arcivescovile di Milano si riferiscono all'atto relativo alla sua nomina, operata

<sup>14</sup> Si vedano, ad esempio, *Notarile* 708, 1446 nov. 16 e 1447 nov. 17 e dic. 2 (Giacomino); 1458 mar. 10 (Antonio); *Notarile* 1299, 1451 mag. 17 (Giacomino).

<sup>15</sup> *Notarile* 767, 1462 lug. 12 (due atti).

<sup>16</sup> *Appendice Notai* 31, fasc. *Litta Giacomino q. Guidetto*, 1442 giu. 9, ago. 2 e 8; 1444 dic. 19.

<sup>17</sup> *Potenze Sovrane, Ufficio dell'Auditore*, cart. 1585, atto senza data, pubblicato da E. SAITA, *Fatti di monache del Quattrocento: l'abbaziato del monastero femminile di S. Maria in Valle di Milano fra il 1449 ed il 1450 (ossia come ottenerlo e non essere contente)*, in «Libri e Documenti», XVIII (1993), n. 2, pp. 14-22.

<sup>1</sup> *Notarile* 3659.

<sup>2</sup> *Notarile* 2368. Fu nominato dal vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri.

<sup>3</sup> *Notarile* 2146, 1490 lug. 30.

<sup>4</sup> *Notarile* 4603, 1505 ott. 10.

dal vicario generale Giovan Battista Ferri, il 17 agosto del 1486<sup>5</sup>. In quell'occasione il da Lodi ci appare con la qualifica di *clericus cremonensis*, ed è indicato come figlio di un Matteo, che era ancora vivo in quella circostanza, ma che sarebbe poi certamente defunto entro il luglio del 1490<sup>6</sup>.

Ludovico da Lodi non sembra aver mai svolto l'attività di notaio di curia. Egli era infatti il cancelliere personale di Luigi Arcimboldi, consigliere segreto ducale, e figlio legittimo del cardinal Giovanni Arcimboldi, all'epoca arcivescovo di Milano<sup>7</sup>. La sua nomina a notaio curiale si spiega dunque con la sua appartenenza alla cerchia dei *familiars* di casa Arcimboldi<sup>8</sup>: verosimilmente come una sorta di gratifica nei confronti di un collaboratore devoto, e forse anche come un atto mirato ad istituire un canale preferenziale per l'eventuale trattazione degli affari ecclesiastici della famiglia in seno alla curia arcivescovile.

Il rapporto di Ludovico da Lodi con Luigi Arcimboldi fu del resto duraturo e profondo<sup>9</sup>. Numerosi sono gli atti in cui lo vediamo apparire come procuratore del figlio del cardinale<sup>10</sup>; e dopo la morte di Luigi, nel 1496, Ludovico svolse per qualche tempo anche la funzione di tutore dei figli di lui (naturali ma legittimati), e cioè di Ottaviano, Antonello, Giovanni Angelo (che sarebbe poi divenuto arcivescovo di Milano nel 1550), Giovanni Giacomo e Giovanni Battista Arcimboldi<sup>11</sup>.

Successivamente il da Lodi passò a lavorare soprattutto per il maggiore di essi, Ottaviano, che fu tra l'altro protonotario apostolico e referendario domestico di papa Alessandro VI e poi anche di Giulio II<sup>12</sup>.

Egli per un certo periodo curò gli interessi milanesi di Ottaviano, in particolare per quanto concerne l'abbazia di S. Cristina, appartenente alla diocesi pavese ma sita nel distretto di Milano, di cui il giovane Arcimboldi era com-

<sup>5</sup> *Notarile* 2368.

<sup>6</sup> *Ibidem* e *Notarile* 2146, 1490 lug. 30.

<sup>7</sup> La prima attestazione del da Lodi come cancelliere di Luigi Arcimboldi è in *Notarile* 2368, 1486 set. 19. Un atto del settembre 1495 ci informa che il da Lodi teneva anche i libri dei conti dell'Arcimboldi (*Notarile* 2374, 1495 set. 22).

<sup>8</sup> Di questa cerchia aveva del resto fatto parte anche il vicario generale Giovan Battista Ferri, la cui prima attestazione come *familiaris* di casa Arcimboldi risale quanto meno al 1474: vedasi la lettera patente ducale del 27 settembre 1474, riprodotta in *Notarile* 2059, 1481 ott. 23.

<sup>9</sup> Si vedano ad esempio le disposizioni in favore del da Lodi lasciate da Luigi Arcimboldi nei suoi testamenti, rispettivamente dell'aprile del 1493 e del settembre 1495 (*Notarile* 2147, 1493 apr. 13; e *Notarile* 2374, 1495 set. 22).

<sup>10</sup> Si vedano ad esempio *Notarile* 2370, 1490 mar. 27; *Notarile* 2371, 1491 ott. 27 e *Notarile* 2374, 1495 nov. 4.

<sup>11</sup> Si veda ad esempio *Notarile* 2376, 1498 giu. 8. Sui figli di Luigi Arcimboldi si veda C. MARCORA, *Note autobiografiche dell'arcivescovo Giovanni Angelo Arcimboldi*, in «Memorie Storiche della diocesi di Milano», I (1954), pp. 152-161.

<sup>12</sup> Si vedano ad esempio *Notarile* 4601, 1502 mar. 11, apr. 13 e apr. 14; *Notarile* 4603, 1505 apr. 7.

mendatario<sup>13</sup>. Poi, per qualche tempo, seguì quest'ultimo anche in corte di Roma. Un atto dell'ottobre 1505 ci rivela ad esempio il da Lodi come residente abitualmente nella casa romana di Ottaviano Arcimboldi presso il Rione Ponte<sup>14</sup>.

Tomato in Lombardia per lo meno a partire dal maggio del 1507 (dopo aver ottenuto dall'Arcimboldi la rettoria della chiesa di S. Cristina, dipendente dall'omonima abbazia) il da Lodi continuò a seguire gli interessi di Ottaviano<sup>15</sup> e, dopo la morte di quest'ultimo nel 1509, tornò ad occuparsi, almeno per qualche tempo, degli affari degli altri fratelli<sup>16</sup>.

Per gli anni successivi al 1509, tuttavia, le tracce di Ludovico da Lodi si perdono.

Un atto del dicembre 1507 ci rivela invece l'esistenza di un fratello di Ludovico – Alessandro da Lodi – anch'egli facente parte dell'*entourage* di casa Arcimboldi<sup>17</sup>.

Un ultimo cenno infine riguarda la residenza milanese di Ludovico. Egli abitava in Porta Vercellina, nella parrocchia di S. Maria alla Porta, ossia, senz'ombra di dubbio, nel palazzo dei suoi patroni, che fu dapprima del cardinal Giovanni, poi di Luigi, e infine di Ottaviano Arcimboldi<sup>18</sup>.

(Francesco Somaini)

#### 111. MAGGI GIOVANNI MARIA DI BERNARDINO

† post 1528 maggio 19<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 6243

Estremi cronologici: 1501 - 1528

Attestato negli inventari: NO 1, NO 3, NO 10 (1502 - 1529), NO 12

Prima attestazione come notaio di curia: 1502<sup>2</sup>

<sup>13</sup> Una prima procura *ad causas* relativa all'abbazia di S. Cristina era stata rilasciata al da Lodi sin dal 1490 da parte di Ottaviano Arcimboldi e di Giovan Battista Ferri, che fu per un certo periodo amministratore del monastero durante la minore età del commendatario (*Notarile* 2370, 1490 mar. 27). Ottaviano Arcimboldi aveva ottenuto la commenda di S. Cristina (gravata peraltro di una pensione di 1.000 ducati l'anno in favore del cardinal Domenico Della Rovere) nel marzo del 1489, e aveva preso formale possesso del beneficio nel luglio dello stesso anno (*Notarile* 2369, 1489 [e non 1488] lug. 6).

<sup>14</sup> *Notarile* 4603, 1505 ott. 10.

<sup>15</sup> Si vedano *Notarile* 3659, 1507 mag. 27, nov. 6, dic. 17 e 1509 apr. 28.

<sup>16</sup> *Notarile* 3659, 1509 nov. 15.

<sup>17</sup> *Notarile* 3659, 1507 dic. 17.

<sup>18</sup> *Notarile* 2146, 1490 lug. 30.

<sup>1</sup> *Notarile* 6243.

<sup>2</sup> Il notaio si dichiara raramente di curia nei primi anni (in un caso, atto del 31 gen-

Residenza: p. C., S. Carpofo *intus* (1502 - 1522<sup>3</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Nicolò Draghi di Biagio<sup>4</sup>

Anche se non si hanno prove di una attività continuativa per la curia arcivescovile, è probabile che il M. abbia svolto tutta la sua carriera in quest'ambito. In particolare appare legato al notaio di curia Nicolò Draghi, dei cui atti ebbe la *facultas expletandi*. Gli atti del M. sono infatti raramente rogati presso il proprio domicilio o quello dei clienti, mentre più spesso la data topica fa riferimento all'*audientia archiepiscopalis*, alla casa del Draghi o a quella del causidico di curia Antonio Picchi. Talvolta compare Giovanni Giacomo Draghi, figlio di Nicolò, in qualità di testimone.

La tipologia degli atti è quella tipica di un notaio di curia o comunque legato a clientela ecclesiastica: sono frequenti riscossioni di fitti, investiture livellarie, transunti di lettere apostoliche, collazioni di benefici, atti inerenti cause pendenti di fronte al tribunale episcopale e procure a notai e causidici di curia, fra i quali, oltre al Picchi, ricorrono Francesco Boltraffi e Bernardino Crespi.

La clientela è molto varia: si va dagli enti e dagli ecclesiastici della diocesi, come il monastero di S. Maria di Vedano o Giovanni Battista Draghi, canonico prebendato della chiesa di S. Martino di Bollate, a clienti cittadini di maggior prestigio, come il rettore della chiesa di S. Salvatore in Xenodochio, quello di S. Alessandro in Zebedia o il capitolo dei canonici decumani. Ci sono poi documenti riguardanti la curia stessa o il suo personale, come quelli in cui agisce Sebastiano Gilberti, sia in qualità di vicario arcivescovile che in qualità di amministratore della Mensa, o quelli in cui agisce il cancelliere Giovan Pietro Ciocca. Un certo peso hanno anche i rapporti con le case umiliate della S. Trinità fuori le mura e di Viboldone: un grosso fascicolo, datato 20 marzo 1515, riguarda una lite fra gli umiliati di Viboldone e i certosini di Pavia per la gestione delle acque.

(Gian Paolo G. Scharf)

---

naio 1505 in *Notarile* 6243, la dicitura è addirittura cancellata), mentre tali sottoscrizioni si fanno più frequenti nel corso degli anni successivi, fino a terminare con il 1525. La documentazione successiva è tuttavia molto limitata e frammentaria e sicuramente non tutta sua.

<sup>3</sup> *Notarile* 6243, 1502 ott. 5 e 1522 ott. 7.

<sup>4</sup> *Ibidem*. Concessa con atto rogato dal cancelliere Giovan Pietro Ciocca il 27 luglio 1509, come risulta da una sottoscrizione apposta dal M. al momento di stendere un atto del 7 marzo 1507.

112. MANDELLI DEFENDENTE DI ARASMO  
post 1426 marzo 3<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 33, fasc. *Mandelli Defendente*

Estremi cronologici: 1426 marzo 3

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 4, NO 10, NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1423 febbraio 13<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. N., S. Pietro con la rete (1423<sup>3</sup>)

p. N., S. Vittore e i Quaranta Martiri (1425<sup>4</sup>)

p. N., S. Fedele (1425<sup>5</sup>)

Il M. ha ricevuto la prima *laudatio* il 13 febbraio 1423, ma non abbiamo notizia della sua immatricolazione al collegio dei notai di Milano.

Egli è attestato come notaio della curia arcivescovile milanese dall'inventario NO 10 e la natura degli unici tre atti di sua mano che ci siano pervenuti, relativi alla provvista apostolica di una prebenda della collegiata di S. Stefano di Rosate al chierico milanese Ambrogio da Oggiono, potrebbero confermare tale attribuzione. Manca, comunque, in tali imbreviature la sottoscrizione del notaio. Inoltre tra i testimoni è presente un Cristoforo Mandelli di Tazio, abitante a Rosate, che potrebbe essere un parente del nostro notaio.

Le poche altre notizie disponibili su di lui riguardano la sua presenza in alcuni atti rogati da Maffiolo Ciocca tra l'agosto e il novembre del 1425: nei primi due documenti della serie il M. compare come pronotaio<sup>6</sup>, nel successivo come testimone<sup>7</sup>, mentre l'ultima attestazione lo vede presente come procuratore insieme ad Ambrogio Ciocca e a diversi notai legati al causidico o al fratello Maffiolo<sup>8</sup>. È, dunque, possibile che in questo periodo esistesse un rapporto professionale tra il M. e Maffiolo Ciocca.

L'assenza di ulteriori attestazioni relative all'attività professionale del M. successivamente al 1426 – assenza tanto più significativa in quanto ci è pervenuta

<sup>1</sup> *Appendice Notai* 33, fasc. *Mandelli Defendente*. Si vedano in proposito le considerazioni espresse nella biografia.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> *Notarile* 112, 1425 ago. 13.

<sup>5</sup> *Notarile* 113, 1425 ott. 6.

<sup>6</sup> *Notarile* 112, 1425 ago. 13 e *Notarile* 113, 1425 ott. 6.

<sup>7</sup> *Ibid.*, 1425 ott. 13.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 1425 nov. 24. Tra i procuratori compaiono anche Antonio Grassi e Pietro Tradati, causidici della curia arcivescovile, e il notaio Antonio Arenghi.

una ricca documentazione dei rogatari attivi nell'*entourage* di Ambrogio e Maffiolo Ciocca, cui il nostro sembra essere stato legato – e la mancanza della seconda *laudatio* ci inducono ad ipotizzare che la sua carriera notarile sia stata precocemente interrotta dalla morte.

(Cristina Belloni)

113. MANTEGAZZA ANGELINO DI ALESSANDRO  
† post 1491 ottobre 19<sup>1</sup> - ante 1491 novembre 4<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 34, fasc. *Mantegazza Angelino q. Alessandro*<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1479 - 1497<sup>4</sup>

Attestato negli inventari: NO 1 (1480), NO 2 - 1824 (1480 ...), NO 4 (1480 - 1490)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1477 ottobre 9<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1478<sup>6</sup>

Residenza: p. N., S. Eusebio (1473<sup>7</sup> - 1478<sup>8</sup>)

p. N., S. Martino in Nosiggia (1479<sup>9</sup>)

p. O., S. Simplicianino (1481<sup>10</sup> - 1486<sup>11</sup>; 1489<sup>12</sup>)

p. O., S. Babila (1486<sup>13</sup> - 1488<sup>14</sup>)

p. N., S. Vittore e i Quaranta Martiri (1490<sup>15</sup>)

<sup>1</sup> *Notarile* 2371.

<sup>2</sup> In tale data il padre Alessandro Mantegazza di Ambrogio chiedeva al vicario generale Giovan Battista Ferri di nominare un notaio cui affidare la *facultas expletandi* per le imbreviature del figlio defunto (*Notarile* 1290).

<sup>3</sup> Alcuni originali sono conservati in *Notarile* 3006 (atto del 1483 nov. 12, allegato a un atto del 1483 dic. 1); *Notarile* 2367 (atto del 1484 lug. 19, allegato a un atto dello stesso giorno); *Notarile* 3007 (atto del 1485 ago. 3 allegato a un atto del 1486 lug. 13); *Pergamene per Fondi* 481 (atti del 1486 ott. 31, 1489 nov. 21); *Notarile* 3008 (atto del 1487 dic. 5 allegato a un atto del 1487 dic. 9; atto del 1488 nov. 7 allegato a un atto del 1488 nov. 14); *Notarile* 2371 (atto del 1491 ott. 19). Cfr. inoltre MARGAROLI, n. 466, 589.

<sup>4</sup> Gli ultimi atti attribuibili al M. sono del 1490. A questi fanno seguito alcuni atti rogati nel 1497 da Costantino Sovico di Michele.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Appendice Notai* 34, fasc. *Mantegazza Angelino q. Alessandro*.

<sup>7</sup> *Notarile* 2363.

<sup>8</sup> *Notarile* 2364.

<sup>9</sup> *Appendice Notai* 34, fasc. *Mantegazza Angelino q. Alessandro*.

<sup>10</sup> *Notarile* 3005.

<sup>11</sup> Ancora attestato il 25 febbraio (*Notarile* 3007).

<sup>12</sup> *Pergamene per Fondi* 481.

<sup>13</sup> Attestato dal 31 ottobre (*ibidem*).

<sup>14</sup> *Notarile* 3008.

<sup>15</sup> *Notarile* 3009.

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Bartolomeo Ghiringhelli di Antonio e a Giovanni Donato Aliprandi di Gabriele<sup>16</sup>

Originario di Solbiate Arno, dove risiedeva il padre Alessandro<sup>17</sup>, attestato nel 1435 come notaio del vicario del podestà di Milano *ad signum leonis*<sup>18</sup>, il M. svolse il proprio tirocinio presso i notai che ruotavano attorno al banco dei Capra e, in particolare, presso il notaio Guido Bossi – anch'egli originario del basso varesotto<sup>19</sup> – negli atti del quale compare ripetutamente in qualità di teste a partire dal 1473<sup>20</sup>. Attorno al 1478 il M. si staccò dai Capra e dal Bossi<sup>21</sup> per passare presso il causidico Nicola Della Torre di Antonio<sup>22</sup>, infine verso la fine degli anni Ottanta si legò ai notai Nicolò Draghi e Bartolomeo Ghiringhelli<sup>23</sup>. Assieme ad altri notai della curia arcivescovile milanese il M. appare in numerosi atti come destinatario di procure *ad causas*<sup>24</sup>.

La morte – caduta tra il dicembre 1490 e il novembre 1491 – lo colse probabilmente in età relativamente giovane, dato che premorì al padre e che l'avo Tommaso era ancora vivo nel 1480<sup>25</sup>. Nel marzo del 1486, con cerimonia officiata da Michele Barenghi arciprete di S. Pietro di Bellinzona, aveva sposato Paolina, vedova di Nicola da Arsago<sup>26</sup>.

Del M. si è conservata una documentazione quanto mai scarna: il transunto di un atto riguardante il monastero benedettino di S. Vincenzo in Prato<sup>27</sup> e un

<sup>16</sup> *Facultas* concessa il 22 novembre 1492 dal vicario generale Giovan Battista Ferri con atto rogato dal notaio di curia e cancelliere Guido Bossi (*Notarile* 2372).

<sup>17</sup> Atto del 3 giugno 1480 (*Appendice Notai* 34, fasc. *Mantegazza Angelino q. Alessandro*).

<sup>18</sup> *Notarile* 114, 1435 feb. 10.

<sup>19</sup> Cfr. la scheda a lui dedicata.

<sup>20</sup> Appare come teste negli atti rogati dal Bossi a partire da un atto del 27 dicembre 1473 rogato ad Azzate nella casa del padre del Bossi (*Notarile* 2363) e poi ancora, con buona frequenza, negli anni successivi: per esempio appare negli atti del 1474 gen. 19 e 21, apr. 21, mag. 5 e 13 (*ibid.*).

<sup>21</sup> L'ultimo atto noto rogato da Guido Bossi nel quale compare come teste il M. è del 2 marzo 1478 (*Notarile* 2364).

<sup>22</sup> Cfr. in *Appendice Notai* 34, fasc. *Mantegazza Angelino q. Alessandro* gli atti del 1480 gen. 7, 8, 12 e 25.

<sup>23</sup> Il M. appare spesso come teste negli atti dei due notai o appare nominato procuratore *ad causas* assieme a loro (cfr. *Notarile* 3008, 3009), inoltre il Ghiringhelli ottenne, assieme a Giovanni Donato Aliprandi, la *facultas expletandi* le imbreviature del M.

<sup>24</sup> Cfr. a titolo di esempio gli atti del 1487 dic. 3 (*Notarile* 3007), 1490 mag. 28, lug. 26, lug. 26 (si tratta di due atti diversi, *Notarile* 3009).

<sup>25</sup> Atto del 3 giugno 1480, *Appendice Notai* 34, fasc. *Mantegazza Angelino q. Alessandro*.

<sup>26</sup> *Notarile* 2368, 1486 mar. 16.

<sup>27</sup> Atto del 5 novembre 1490, *Appendice Notai* 34, fasc. *Mantegazza Angelino q. Alessandro*.



quaderno di strumenti per l'anno 1480 contenente per lo più atti di procura e presentazioni di rescritti o di appelli a giudicanti apostolici o, più raramente, al tribunale vescovile. Questi pochi atti, a cui si devono aggiungere alcuni originali conservati nelle filze di altri notai<sup>28</sup>, risalgono al periodo in cui il M. prestava la propria opera presso il banco di Nicola Della Torre di Antonio e infatti in essi il causidico compare sempre, vuoi come procuratore di una delle parti in causa, vuoi come teste. Abbiamo inoltre notizia di una procura rogata dal M. per il chierico milanese Lorenzo *de Ghiliis* e presentata presso la curia pontificia dal procuratore di quest'ultimo, Michele *de Fino*, all'atto dell'obbligazione per il pagamento dell'annata della parrocchiale di S. Maria di Bernareggio, il 6 giugno 1489<sup>29</sup>.

Tra la clientela del M. compaiono con buona frequenza le collegiate e i canonici di S. Tecla e di S. Giovanni di Monza. Probabile infine che fossero parenti del nostro sia quel Gregorio Mantegazza, priore del monastero di S. Maria di Campomorto che appare negli atti del 10 gennaio e del 2 e 4 maggio 1480<sup>30</sup>, sia il chierico milanese Antonio Mantegazza, teste in un atto del primo gennaio 1480<sup>31</sup> e insignito nel 1471 del chiericato di S. Ilario di Bazzana<sup>32</sup>.

(Marco Lunari)

#### 114. MARLIANI DAMIANO DI ANTONIO

† post 1481 ottobre 26<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 1104 - 1114

Estremi cronologici: 1447 - 1481

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824, NO 3, NO 10

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1448 febbraio 23<sup>2</sup>

*laudatus ad omnia* 1448 febbraio 23<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. O., S. Babila *intus* (1448<sup>4</sup> - 1450<sup>5</sup>)

<sup>28</sup> Cfr. nota 3.

<sup>29</sup> *Camera apostolica...*, III, cit., n. 251.

<sup>30</sup> *Appendice Notai* 34, fasc. *Mantegazza Angelino q. Alessandro*.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> *Notarile* 2363, 1471 mag. 28.

<sup>1</sup> *Notarile* 1114.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> *Notarile* 1104.

- p. N., S. Bartolomeo *intus* (1452<sup>6</sup>)  
 p. V., S. Pietro *ad Limitum* (1453<sup>7</sup>)  
 p. V., S. Mattia alla moneta (1453<sup>8</sup> - 1454<sup>9</sup>)  
 p. N., S. Protaso ad monachos (1454<sup>10</sup> - 1456 set. 28<sup>11</sup>)  
 p. O., S. Salvatore in Xenodochio (1456 set. 29<sup>12</sup>)  
 p. C., S. Prospero (1458<sup>13</sup> - 1480<sup>14</sup>)

Non attestato tra i notai di curia, ma solamente tra i notai la cui documentazione è stata versata all'Archivio di Stato dalla curia arcivescovile, il M. si qualifica abitualmente come *publicus imperiali auctoritate notarius, missus regius ac iudex ordinarius*. Il M. era legato al causidico (non di curia) Giuliano *de Balzamo* di Martino, presso l'abitazione del quale, sita in Porta Nuova, nella parrocchia di S. Bartolomeo *intus*, roga numerosi atti.

Il M. ebbe un figlio di nome Giuseppe, non meglio identificato.

I pochi e sporadici atti riguardanti istituzioni ed enti ecclesiastici rinvenuti nella documentazione permettono di escludere un qualunque legame continuativo tra il M. e le chiese del ducato. Al contrario rilevante e ragguardevole appare la clientela laica del M., composta da alcune delle più importanti casate della Milano sforzesca, a iniziare dalla famiglia Castiglioni e dal conte palatino Guarnerio, per il quale il M. roga numerosi atti nei primi anni Cinquanta. Tra le famiglie o le figure dell'entourage sforzesco che, soprattutto durante gli anni Sessanta e Settanta, si rivolgono al M. ricordiamo i del Maino, i da Cassago, i Terzaghi, gli Stampa, i Corio, i Landriani, il condottiere Nicolò da Tolentino.

È forse identificabile con il Damiano Marliani autorizzato il 13 novembre 1446 a «tradere instrumenta in toto dominio ducali»<sup>15</sup>, privilegio confermato durante la dominazione sforzesca il 12 luglio 1454<sup>16</sup>.

(Marco Lunari)

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Notarile* 1106.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> *Notarile* 1107.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> *Notarile* 1109.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> *Notarile* 1114.

<sup>15</sup> *Archivio del Governatore degli statuti ossia Archivio Panigarola*, reg. 4, cc. 69-71.

<sup>16</sup> *Ibid.*, c. 150.

## 115. MARLIANI FRANCESCO DI MARCO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa<sup>1</sup>  
 Attestato negli inventari: nessuno

Prima attestazione come notaio di curia: 1440<sup>2</sup>  
 Residenza: p. O., S. Simplicianino (1417<sup>3</sup> - 1443<sup>4</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Marco Marliani di Donnino<sup>5</sup>

Figlio del notaio di curia Marco di Donnino, il M. appare come teste già con la qualifica di notaio in atti rogati presso l'udienza arcivescovile a partire dal 1416<sup>6</sup>. Aveva almeno due fratelli, Pietro e Luca, attestati come testimoni rispettivamente nel 1423 e del 1426<sup>7</sup>.

La prima attestazione ove è espressamente citato come «episcopalis curie notarius» è piuttosto tarda, dato che risale al 1440<sup>8</sup>: è però probabile che avesse conseguito tale qualifica almeno dall'anno precedente, visto che l'8 giugno 1439 il vicario generale Francesco Della Croce gli aveva concesso la facoltà di espletare le imbreviature del padre<sup>9</sup>.

A causa della relativa scarsità di attestazioni e soprattutto a causa della mancanza di suoi originali, non appare possibile evincere se – con l'ovvia eccezione del padre – strinse rapporti di lavoro continuativi con altri notai di curia. La gran parte degli atti nei quali compare in qualità di testimone furono rogati nell'udienza arcivescovile, cosa che può lasciar supporre una stretta familiarità del M. con i vicari generali dei presuli ambrosiani, familiarità probabilmente dovuta ai rapporti instaurati dal padre col vicario generale Antonio Bernieri<sup>10</sup>.

<sup>1</sup> Un suo originale è conservato in *Religione P.A.* 443 (atto del 1420 mar. 12). L'inventario NO 3 riporta un Francesco Marliani attivo tra il 2 febbraio 1391 ed il 18 ottobre 1440, la cui documentazione è conservata in *Notarile* 53. L'esame degli atti ivi contenuti esclude però l'identificazione tra tale rogatario ed il nostro. Da escludere anche l'identificazione col Francesco Marliani di Marco immatricolato tra i primi notai il 20 dicembre 1458 (*Matricole Notai* 15).

<sup>2</sup> *Notarile* 657, 1440 ago. 22.

<sup>3</sup> *Notarile* 153, 1417 mar. 3.

<sup>4</sup> *Rogiti Camerali* 207.

<sup>5</sup> *Facultas expletandi* concessa dal vicario generale Francesco Della Croce l'8 giugno 1439 (*Rogiti Camerali* 205). Cfr. BELLONI, p. 103n.

<sup>6</sup> *Notarile* 112, 1416 mag. 20; *Notarile* 151, 1417 mar. 3 e ago. 3; 1418 apr. 8, nov. 8; *Religione P.A.* 149, 1417 ott. 22.

<sup>7</sup> *Notarile* 112, 1423 dic. 2; *Notarile* 113, 1426 ott. 5

<sup>8</sup> *Notarile* 657, 1440 ago. 22.

<sup>9</sup> Cfr. nota 5.

<sup>10</sup> Si rimanda alla voce dedicata a Marco Marliani.

Possibile, anche se non vi è alcun dato a suffragarla, l'identificazione del nostro col chierico milanese Francesco Marliani che il 12 luglio 1423 ricevette dall'arcivescovo Bartolomeo Capra una prebenda nella chiesa di S. Pietro di Primaluna in Valsassina<sup>11</sup>, e col Francesco Marliani rettore porzionario di S. Babila<sup>12</sup>.

(Marco Lunari)

#### 116. MARLIANI GIOVANNI ANTONIO DI GUSNERIO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
Attestato negli inventari: nessuno

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1452 marzo 9<sup>1</sup>  
*laudatus ad omnia* 1473 febbraio 18<sup>2</sup>  
Prima attestazione come notaio di curia: 1465<sup>3</sup>  
Residenza: p. N., S. Stefano in Nosiggia (1452<sup>4</sup>)  
p. N., S. Eusebio (1465<sup>5</sup> - 1475<sup>6</sup>)

Le prime attestazioni di Giovanni Antonio Marliani risalgono agli inizi degli anni Sessanta quando presenza in qualità di teste ad alcuni atti rogati nella curia arcivescovile da Giovan Pietro Ciocca<sup>7</sup>, notaio al quale fu forse legato. In due occasioni viene indicato come notaio «*de bancho*»<sup>8</sup>. In un atto del 27 agosto 1465 è invece attestato come notaio della curia<sup>9</sup>.

È forse identificabile con il Giovanni Antonio Marliani che l'11 febbraio 1465 ricevette da Lancillotto dei conti di Mede il chiericato *sine cura* di S. Ambrogio *de Gambaria* nella diocesi di Tortona<sup>10</sup>.

(Marco Lunari)

<sup>11</sup> *Notarile* 340.

<sup>12</sup> Confermato il 13 febbraio 1448 (*Notarile* 568) risulta attestato ancora nel 1453; A. PALESTRA, *Visite pastorali...* cit., pp. 453.

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>3</sup> *Notarile* 1325.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Notarile* 1325.

<sup>6</sup> ARCHIVIO CAPITOLARE DI S. AMBROGIO, perg. 50, 1475 mar. 23.

<sup>7</sup> Cfr. gli atti – tutti conservati in *Notarile* 1322 – del 1460 ott. 7; 1461 mag. 28, ago. 19 e 27.

<sup>8</sup> Si tratta degli atti del 19 e 27 agosto 1461 di cui alla nota precedente.

<sup>9</sup> *Notarile* 1325.

<sup>10</sup> I. STARZ, *Un vicario arcivescovile...* cit., p. 7, n. 7 e p. 181.

117. MARLIANI MARCO DI DONNINO  
 † ante 1439 giugno 8<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 157<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1404 - 1439<sup>3</sup>

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 e 1824 (1404 - 1440), NO 3, NO 10 (1404 - 1438)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1377 marzo 11<sup>4</sup>

*laudatus ad omnia* 1386 dicembre 14<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1404<sup>6</sup>

Cancelliere: 1404 - 1405<sup>7</sup>

Residenza: p. T., S. Sebastiano (1377<sup>8</sup>)

p. T., S. Giorgio al palazzo (1386<sup>9</sup>)

p. O., S. Maria in passerella (ante 1433<sup>10</sup>)

p. O., S. Simplicianino (1433<sup>11</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Francesco Marliani di Marco<sup>12</sup>

Marco M. fu immatricolato al collegio dei notai di Milano nel 1386, ma la parte della sua produzione documentaria che è giunta fino a noi inizia solo nel 1404, quando il M. era ormai saldamente legato alla curia arcivescovile milanese ed all'arcivescovo Pietro Filargo, del quale ricoprì anche la funzione di cancelliere tra il 1404 e il 1405.

<sup>1</sup> *Rogiti Camerali* 205.

<sup>2</sup> Cfr. inoltre PALESTRA, pp. 48-50, 54.

<sup>3</sup> La documentazione è estremamente rada per gli anni 1438 - 1439. In *Notarile* 157 sono inoltre conservate alcune carte successive al giugno 1439 che vanno attribuite alla mano di un altro notaio.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>6</sup> *Notarile* 157.

<sup>7</sup> *Rogiti Camerali* 197, 1404 gen. 27 e varie segnalazioni per il 1405.

<sup>8</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>9</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>10</sup> *Rogiti Camerali* 196.

<sup>11</sup> *Notarile* 157, *quaternus imbreviaturarum* 1433.

<sup>12</sup> Concessione da parte del vicario generale Francesco Della Croce l'8 giugno 1439 (*Rogiti Camerali* 205). È possibile che in seguito la facoltà passasse a Giovan Pietro Ciocca, cancelliere della curia arcivescovile, in quanto abbiamo rinvenuto un atto di Marco Marliani del 4 marzo 1419 estratto da Giovan Pietro (*Religione P. A.* 188).

La documentazione da lui prodotta, raccolta in alcuni quaderni delle imbreviature, comprende atti di varia natura, com'è caratteristica di molti notai della curia arcivescovile milanese nella prima metà del Quattrocento, presso i quali raramente si evidenzia una specializzazione.

Marco M. non appare legato in modo particolare al banco di nessun causidico, né ad alcun altro notaio della curia; compare comunque alcune volte come testimone in atti rogati da altri importanti notai milanesi, quali Beltramino Carcani, Ambrogio Bellabocca, Maffiolo Ciocca e Giacomo Monza<sup>13</sup>. Abbiamo inoltre sporadiche notizie di una sua attività come procuratore *ad causas*<sup>14</sup>.

Il M. ebbe almeno tre figli. Francesco, attestato per la prima volta come pronotaio in un atto paterno nel 1419<sup>15</sup>, fu notaio della curia arcivescovile<sup>16</sup> e ricevette la facoltà di espletare le imbreviature paterne: la sua produzione documentaria, però, non ci è pervenuta. Il secondo figlio, Luca, presenza come teste ad un atto rogato da Maffiolo Ciocca il 2 dicembre 1423<sup>17</sup>; l'ultimo, Pietro, compare in un documento del padre il 17 gennaio 1434<sup>18</sup>.

La clientela del notaio è composta in larghissima maggioranza da ecclesiastici e comprende, oltre alla curia ambrosiana ed ai suoi ufficiali<sup>19</sup>, canonici delle principali collegiate cittadine e delle pievi diocesane: non pare comunque possibile individuare un rapporto preferenziale con qualche religioso o ente particolare. Segnaliamo soltanto la presenza di alcuni atti, non numerosissimi, rogati per Beltrame da Buccinigo, ecclesiastico milanese che, durante il governo dell'arcivescovo Bartolomeo Capra (1414 - 1433) ricoprì l'incarico di *negotiorum gestor* del presule e di luogotenente del vicario generale Antonio Bernieri: i documenti riguardano sia tali incarichi, sia vicende personali del Buccinigo in qualità di rettore della chiesa milanese di S. Martino in Compito e beneficiario di S. Zenone di Osio Superiore.

(Cristina Belloni)

---

<sup>13</sup> *Rogiti Camerali* 196 e sgg.; *Notarile* 692, 1437 mar. 22 e ago. 19; *Notarile* 115, 1437 giu. 28 e 1438 ott. 12; *Notarile* 657, 1438 ott. 31.

<sup>14</sup> *Notarile* 340, 1416 ott. 16 (procura concessa a vari notai milanesi, tra cui Ambrogio Ciocca, Marco Marliani e Francesco Pandolfi); *Notarile* 449, 1424 mag. 4 (procura concessa a vari notai, tra cui Ambrogio Ciocca e Marco Marliani).

<sup>15</sup> *Notarile* 157, 1419 gen. 27.

<sup>16</sup> È menzionato con tale qualifica in un atto del notaio Ambrogio Bellabocca del 22 agosto 1440 (*Notarile* 692) e in uno di Lorenzo Corbetta del 4 luglio 1441 (*Notarile* 657).

<sup>17</sup> *Notarile* 112.

<sup>18</sup> *Notarile* 157.

<sup>19</sup> Roga per gli arcivescovi Pietro Filargo, Francesco Crepa, Giovanni Visconti, Bartolomeo Capra, Francesco Pizolpasso e per i vicari generali Francesco Crepa, Giovanni Omodei, Manfredo Della Croce, Berteto da Trivulzio, Antonio Bernieri e Francesco Della Croce. Roga, inoltre, per i vicari capitolari in sede vacante durante gli anni 1411 - 1414 e 1433 - 1435.

118. MARLIANI NICOLA DI GIACOMO  
 † post 1522<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 34, fasc.

*Marliani Nicolò q. Giacomo*

Estremi cronologici: 1497 - 1522

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1488 - 1528), NO 3, NO 4, NO 5  
 (1485 - 1528), NO 10 (1488 - 1526), NO 12

*Rubriche notai* 3055

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1471 settembre 20<sup>2</sup>

*laudatus ad omnia* 1488 gennaio 29<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. N., S. Bartolomeo *intus* (1471<sup>4</sup> - 1522<sup>5</sup>)

Il M. non si dichiara mai notaio di curia ma solo notaio pubblico. La documentazione da lui prodotta giunta sino a noi è quanto mai rada: oltre a un quaderno di atti rogati per lo più presso il broletto durante il mese di gennaio del 1497, abbiamo solo due quaderni di testimonianze risalenti al 1510 e al 1519 e quattro *confessiones* degli anni 1521 - 1522, di cui tre riguardanti prete Donato *de Mazongelis* rettore di S. Protaso ad monachos. I tre atti appena ricordati sono gli unici della documentazione del M. in cui appaia un ecclesiastico.

(Marco Lunari)

119. MARLIANI PIETRO DI MAFFIOLO  
 † post 1460 dicembre 20<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 541 - 555

Estremi cronologici: 1433<sup>2</sup> - 1460

Attestato negli inventari: NO 1 (1428 - 1460), NO 2 1808 (1428 - 1469) e 1824  
 (1434 - 1460), NO 3 (1428 - 1460), NO 10 (1428 - 1475)

<sup>1</sup> *Appendice Notai* 34, fasc. *Marliani Nicolò q. Giacomo*.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Appendice Notai* 34, fasc. *Marliani Nicolò q. Giacomo*.

<sup>1</sup> *Notarile* 555.

<sup>2</sup> La cartella 541 contiene un atto del 1° maggio 1428, che però non è stato rogato del M. bensì dal notaio Pietro *de Mabono* di Vercelli, riguardante la conferma da parte

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1423 gennaio 11<sup>3</sup>  
*laudatus ad omnia* 1433 ottobre 22<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. T., S. Sisto (1423<sup>5</sup>; 1439<sup>6</sup> - 1460<sup>7</sup>)

p. R., S. Nazaro in Brolo (1433<sup>8</sup> - 1434<sup>9</sup>)

p. T., S. Eufemia *intus* (1434<sup>10</sup> - 1439<sup>11</sup>)

Presumibilmente figlio del Maffiolo Marliani cancelliere e familiare dei vescovi di Como Beltrame e Luchino Brossano<sup>12</sup>, il M. è segnalato come notaio di curia dall'inventario NO 10, ma l'esame della sua documentazione e il fatto che egli sia sempre ed esclusivamente attestato come notaio imperiale spingono ad escludere che egli abbia mai goduto di tale qualifica.

Nelle sue imbreviature vi sono alcuni atti dove compaiono alcuni enti ecclesiastici, ma si tratta di apparizioni rade e occasionali, che in ogni caso non permettono di configurare alcun legame tra il notaio e l'ente. Al contrario il M. era legato al notaio Lorenzo Martignoni<sup>13</sup>, presso la cui abitazione sono stesi molti dei suoi atti. Numerosi anche gli atti rogati presso il broletto per conto dei consoli di giustizia.

Tra la documentazione del M. si segnala un quaderno del 1460 rogato per conto degli abati del collegio dei notai e dei giurisperiti e riportante le *laudationes* dei nuovi notai<sup>14</sup>.

(Marco Lunari)

---

dell'abate di S. Benigno di Fruttuaria della badessa di S. Pietro di Caronno Pertusella, monastero affiliato alla congregazione di Fruttuaria, cfr. L. ZAGNI, *Le pergamene milanesi del sec. XII conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, Milano 1994 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, XI), pp. 1-2. Probabilmente la somiglianza tra il nome del M. e quello del notaio vercellese (il cui nome è inoltre scritto in maniera tutt'altro che chiara) ha spinto in errore il riordinatore dell'archivio.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Notarile* 543.

<sup>7</sup> *Notarile* 555.

<sup>8</sup> *Notarile* 541.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> *Notarile* 543.

<sup>12</sup> Cfr. la scheda dedicata a Maffiolo Marliani.

<sup>13</sup> Sulla figura del Martignoni, che non faceva parte dei notai della curia arcivescovile, si veda M. SPINELLI, *Lorenzo Martignoni...* cit.

<sup>14</sup> *Notarile* 555.



## 120. MEDICI DI NOVATE BERNARDINO DI LORENZO

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 35, fasc.

*Medici di Novate Bernardino*

Estremi cronologici: 1499 - 1504

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 4, NO 10, NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1497 gennaio 21<sup>1</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1502<sup>2</sup>

Residenza: p. O., S. Babila 1497<sup>3</sup> - 1504<sup>4</sup>

Il M. inizia la propria carriera come *scriba* della curia, mansione che svolgerà fino al 1501<sup>5</sup>; entro l'anno successivo deve aver luogo la creazione a notaio di curia, in quanto la sua prima attestazione come tale è datata al 1502<sup>6</sup>. La sua produzione si orienta da subito verso una collaborazione prioritaria con il tribunale arcivescovile, e infatti vi si possono ritrovare numerosi atti relativi a processi e deposizioni testimoniali.

Nella sua clientela come libero professionista, si può forse individuare una preponderanza degli enti ecclesiastici appartenenti all'ordine degli umiliati (le *domus* del S. Spirito e di S. Giovanni Battista di Milano, e quella di S. Caterina di Biassono): si tratta soprattutto di confessi di pagamento e atti di riunioni di capitoli di religiosi. Il fatto, poi, che il preposito della *domus* di S. Giovanni Battista fosse Giovanni dei Medici di Novate può spiegare questa prevalenza e far supporre che questa collaborazione abbia contribuito all'inserimento del M. nell'ambiente della curia arcivescovile.

Non si conoscono altri membri della sua famiglia, salvo forse un certo Giovanni Francesco detto «Fra» Medici di Novate, di Angelino, residente a Milano (porta Romana, parrocchia di S. Protaso in campo), che presenza più di una volta ai suoi rogiti<sup>7</sup>, ma non si può definire la natura dell'eventuale legame esistente fra i due. Si ha inoltre notizia di un altro ecclesiastico della famiglia Medici di Novate, Pietro prete, notariolo e *ordinarius minor* della cattedrale milanese, ma anche in questo caso ignoriamo quali rapporti di parentela intercorressero tra i due<sup>8</sup>.

(Patrizia Merati)

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>2</sup> *Appendice Notai* 35, fasc. *Medici di Novate Bernardino*, dall'intestazione di un quaderno del 1502.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Appendice Notai* 35, fasc. *Medici di Novate Bernardino*, 1504 lug. 20.

<sup>5</sup> L'ultima sua attestazione come *scriba curie* si trova in *Notarile* 3797, 1501 ago. 31.

<sup>6</sup> Cfr. sopra.

<sup>7</sup> *Appendice Notai* 35, fasc. *Medici di Novate Bernardino*, per es. in data 1501 set. 2.

<sup>8</sup> *Notarile* 568, 1449 apr. 24.

## 121. MERLINI BELLINO DI GIOVANNI

† post 1418 novembre 12<sup>1</sup> - ante 1420 luglio 6<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 36, fasc. *Merlini Bellino q. Giovanni*<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1392<sup>4</sup>

Attestato negli inventari: NO 1 (1395), NO 2 - 1808 (1392 nov. 21), NO 3, NO 4 (1392), NO 10 (1410 - 1420)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1360 maggio 9<sup>5</sup>  
*laudatus ad omnia* 1367 luglio 30<sup>6</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1374<sup>7</sup>

Cancelliere: 1395 - 1398<sup>8</sup>

Residenza: p. O., S. Martino in Compito (1360<sup>9</sup> - 1369<sup>10</sup>)  
p. O., S. Giorgio al Pozzo bianco (1392<sup>11</sup> - 1413<sup>12</sup>)  
p. O., S. Paolo in Compito (1415<sup>13</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti dei notai Nicola de *Vaconis* e Giacomo de *Vaconis*<sup>14</sup>

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giovanni Merlini di

<sup>1</sup> *Notarile* 151.

<sup>2</sup> *Appendice Notai* 36, fasc. *Merlini Bellino q. Giovanni*. Si tratta della copia di un atto rogato dal M. ed espletato dal figlio grazie a un'autorizzazione del console di giustizia Giovanni *de la Mayrola* in data 6 luglio 1420.

<sup>3</sup> Cfr. Inoltre MARGAROLI, n. 239.

<sup>4</sup> *Appendice Notai* 36, fasc. *Merlini Bellino q. Giovanni*. Il documento è una copia estratta dal figlio Giovanni, notaio di Milano, residente in porta Nuova, parrocchia S. Stefano in Nosiggia. Un originale del notaio risalente al 6 aprile dello stesso anno si conserva in *Religione P. A.* 179.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>7</sup> Al 30 marzo di tale anno risale l'atto di investitura enfiteutica di un sedime appartenente al capitolo di S. Tecla, rogato dal M. e citato in *Notarile* 150, 1414 nov. 30.

<sup>8</sup> La qualifica di cancelliere della curia arcivescovile è attribuita a Bellino Merlini in uno strumento del 1395 relativo a concessioni fatte dall'arcivescovo per il beneficio della chiesa di S. Pietro di Verdello, citato in un atto con cui si rinnova la locazione in enfiteusi di beni di pertinenza del beneficio e rogato da Maffiolo Ciocca il 3 agosto 1447 (*Notarile* 116). Per il 1398 *Appendice Notai* 28, fasc. *Giochis (de) Gio.*, 1398 ott. 17.

<sup>9</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>10</sup> MARGAROLI, n. 239, 1369 gen. 31.

<sup>11</sup> *Religione P. A.* 179, 1392 apr. 6.

<sup>12</sup> *Rogiti Camerali* 201, 1413 ott. 11.

<sup>13</sup> *Ibid.*, 1415 gen. 12.

<sup>14</sup> *Rogiti Camerali* 196, 1404 gen. 4.

Bellino<sup>15</sup>, Donato Della Torre di Antonio<sup>16</sup>

Non essendo giunta sino a noi la documentazione di Bellino Merlini, le notizie biografiche sono frammentarie e provengono da altre fonti<sup>17</sup>. Si conserva un solo atto della sua attività come notaio di curia e nessuno rogato nelle vesti di cancelliere dell'arcivescovo Antonio da Saluzzo, qualifica di cui godette sicuramente dal 1395 al 1398<sup>18</sup>.

Gli atti di Bellino di cui si è trovata notizia dimostrano che la sua carriera quale notaio della curia si svolse tra il 1374<sup>19</sup> e il 1420. Tra gli enti ecclesiastici che si rivolsero a lui segnaliamo i capitoli delle collegiate di S. Tecla<sup>20</sup>, S. Ambrogio Maggiore<sup>21</sup> e S. Nazaro in Brolo, la chiesa di S. Michele alla Chiusa<sup>22</sup> e inoltre l'ospedale di S. Bernardo<sup>23</sup> e l'ospedale di S. Lazzaro *de Arcuromano*, in porta Romana<sup>24</sup>.

Abbiamo anche notizie relative alla sua attività come procuratore *ad causas*. In almeno quattro casi, infatti, il M. ricevette procure dal capitolo di S. Tecla, un ente ecclesiastico al quale – pur con tutte le riserve dovute alla perdita della documentazione prodotta dal nostro – egli pare essere stato particolarmente legato<sup>25</sup>. Altre attestazioni relative alla sua attività di procuratore provengono dalla scarsa documentazione superstite del notaio di curia Alessandro Subinaghi di Protaso, legato professionalmente al Merlini, presso l'abitazione

<sup>15</sup> *Appendice Notai* 36, fasc. *Merlini Bellino q. Giovanni*. La *facultas* viene concessa al figlio di Bellino dal console di giustizia Giovanni *de la Mayrola* in data 6 luglio 1420.

<sup>16</sup> *Notarile* 712. Il vicario generale Romani Barni concesse l'autorizzazione il 21 agosto 1475.

<sup>17</sup> Le poche notizie individuate non ci consentono di appurare se possa essere identificato con il *Merlinus* addetto alla cancelleria di Galeazzo II Visconti, che sottoscrive sotto sigillo tre lettere date da Pavia il 15 e 16 marzo 1374 e sul quale si rimanda a M. F. BARONI, *La formazione della cancelleria viscontea (da Ottone a Gian Galeazzo)*, «Studi di Storia Medievale e di Diplomatica», III (1977), p. 165.

<sup>18</sup> Vedi sopra, nota 8.

<sup>19</sup> Cfr. sopra nota 7.

<sup>20</sup> L'8 novembre 1380 egli rogò gli statuti di questa collegiata, il cui testo, però, è andato perduto (*Rogiti Camerali* 198, citati in un atto del 29 ottobre 1407). Per lo stesso capitolo egli rogò almeno un altro atto il 6 aprile 1392 (*Religione P. A.* 179).

<sup>21</sup> ARCHIVIO CAPITOLARE DI S. AMBROGIO, III-A/1 e II-B/1.

<sup>22</sup> Citato in *Notarile* 100, 1398 nov. 16.

<sup>23</sup> Atto citato in *Notarile* 102, 1421 mag. 8.

<sup>24</sup> Citato *ibid.*, 1420 set. 4.

<sup>25</sup> Le procure risalgono al 15 febbraio 1404 (*Appendice Notai* 55, fasc. *Subinaghi Alessandro q. Protasio*), al 4 dicembre 1405 (*Rogiti Camerali* 197), al 28 gennaio 1416 e al 2 novembre 1418 (entrambe in *Notarile* 151). Nei primi due atti la procura è concessa anche a Gabriele Trincheri ed Ambrogio Ciocca, negli altri due compaiono ancora il Ciocca ed Antonio Grassi, causidico della curia, oltre ad altri notai.

del quale redasse numerosi atti<sup>26</sup>: gli atti del Subinaghi ci attestano, tra l'altro, che in questo periodo il Merlini godeva della qualifica di causidico della curia arcivescovile<sup>27</sup>.

Il M. fu deputato dell'Ufficio della Pietà dei Poveri nel 1418<sup>28</sup>.

Ebbe un fratello di nome Giovanni: nome che diede al proprio figlio, anch'egli notaio come il padre<sup>29</sup>.

(Marina Spinelli)

122. MERONI BARTOLOMEO DI ABELE

† post 1522 settembre 1<sup>1</sup>

Collocazione archivistica delle filze: *Notarile* 3656 - 3660

Estremi cronologici: 1481 - 1529<sup>2</sup>

Attestato negli inventari: NO 1 (1481 - 1514), NO 2 - 1808 (1481 - 1514), NO 3 (1481 - 1524), NO 10 (1483 - 1522), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1473 agosto 3<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1483<sup>4</sup>

Residenza: Erba (1473<sup>5</sup>)

p. O., S. Babila *intus* (1482<sup>6</sup> - 1484<sup>7</sup>)

p. O., S. Paolo in Compito (1485<sup>8</sup> - 1488<sup>9</sup>)

p. N., S. Pietro con la rete (1492<sup>10</sup>)

<sup>26</sup> Diverse attestazioni in *Notai* 35, fasc. *Subinaghi Alessandro q. Protasio*; il Merlini risiedeva allora a porta Orientale, nella parrocchia di S. Giorgio al pozzo bianco.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> G. ALBINI, *Città e ospedali...* cit., p. 246.

<sup>29</sup> *Appendice Notai* 36, fasc. *Merlini Bellino q. Giovanni*.

<sup>1</sup> *Notarile* 3660; gli atti successivi a questa data non sono con certezza attribuibili al M.

<sup>2</sup> La cartella 3660 si chiude con un fascioletto di *Originali imperfetti ed altre carte* che comprende una *Lista de li dinari rezepti et spexi per domino Aluisio Guascho, per mi Bartolomeo Ferrario* del 1529.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Notarile* 3656, intestazione del *quinternus instrumentorum* relativo all'anno 1483.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Notarile* 3656, intestazione del *quinternus instrumentorum* dell'anno 1483 relativo al periodo dicembre 1482 - settembre 1483.

<sup>7</sup> *Ibid.*, intestazione del *quinternus instrumentorum* dell'anno 1484 relativo al periodo dicembre 1483 - dicembre 1484.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 1485 gen. 13.

<sup>9</sup> *Ibid.*, intestazione del *quinternus instrumentorum* relativo all'anno 1488.

<sup>10</sup> *Ibid.*, intestazione del *quinternus instrumentorum* relativo all'anno 1492.

p. O., S. Raffaele (1496<sup>11</sup>)  
 p. O., S. Stefano in Brolo (1501<sup>12</sup>)  
 Albese (1518<sup>13</sup>)

Il M., come altri tre notai *de Merono* immatricolati a Milano nel Quattrocento<sup>14</sup>, è originario di Erba, dove risiede all'atto del ricevimento della prima *laudatio* da parte del collegio dei notai di Milano. Il padre Abele era titolare «de [posteria] salis castellanorum de Herba et de Orsanigo»<sup>15</sup>. Lo stesso M. subentra nel negozio alla morte del padre, come attesta il contratto stipulato con il socio del padre nell'affare<sup>16</sup>. Il M. sembra mantenere rapporti costanti con la località di origine; infatti non solo provengono da questa stessa zona alcuni dei suoi clienti occasionali, ma, soprattutto tra il 1483 e il 1488, roga in diverse occasioni proprio presso la casa di famiglia ad Erba<sup>17</sup>.

Abbiamo notizie su quattro fratelli del M., Francesco e Pietro, residenti ad Erba<sup>18</sup>, Bernardino<sup>19</sup> e Beltrame, quest'ultimo a sua volta notaio. Sappiamo infine che Bartolomeo ebbe almeno un figlio, Giovanni Abele, detto Abelino, notaio di curia nel secolo XVI<sup>20</sup>.

È possibile che siano legati al M. da vincoli di parentela, al momento non meglio precisabili, Bernardo Meroni di Cristoforo, che stende il contratto con il quale il nostro subentra al padre nella posteria del sale<sup>21</sup>; prete Luchino Meroni, chierico di Turate<sup>22</sup>, rettore della chiesa dei SS. Nazaro e Celso a Verano e canonico della chiesa di S. Pietro ad Agliate<sup>23</sup>; Gabriele e Daniele Meroni, definiti come «*de curia*»<sup>24</sup>; Giovanni Maria Meroni, figlio di

<sup>11</sup> *Ibid.*, intestazione del *quinternus instrumentorum* relativo all'anno 1496.

<sup>12</sup> *Notarile* 2853, 1501 giu. 12.

<sup>13</sup> *Notarile* 3660, 1518 ott. 2; sulla presenza del M. ad Albese, si veda anche la scheda biografica.

<sup>14</sup> Taddeo (*Matricole Notai* 5, 1442 mar. 30), Giacomo (*ibid.*, 1452 dic. 15) e Bernardino (*ibid.*, 1467 gen. 15); si segnalano in questa sede solo i notai con cognome Meroni residenti ad Erba.

<sup>15</sup> *Notarile* 3660, 1485 set. 6.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> *Notarile* 3656, 1483 ott. 11, 1483 dic. 31, 1487 gen. 5, 1488 gen. 2.

<sup>18</sup> *Notarile* 3658, 1503 gen. 26.

<sup>19</sup> *Notarile* 3656, 1483 dic. 31.

<sup>20</sup> *Notarile* 3657, 1508 lug. 5; nella documentazione del M. diverse sono le attestazioni relative a Giovanni Abele. È inoltre possibile che, tra il 1510 e il 1515, Giovanni Abele abbia compiuto a fianco del padre l'apprendistato che lo portò a diventare notaio della curia arcivescovile (*Notarile* 3660, 1521 feb. 21). Gli inventari NO 1 e NO 3 segnalano Giovanni Abele come notaio attivo a Milano tra il 1514 e il 1548.

<sup>21</sup> *Notarile* 3660, 1485 set. 6.

<sup>22</sup> *Notarile* 3656, 1482 mar. 11; «Turate» di incerta lettura.

<sup>23</sup> *Ibid.*, 1490 nov. 2 e 1492 set. 27.

<sup>24</sup> *Notarile* 3657, 1496 set. 5: Giovanni *de Testis*, di Antonio, precettore di grammatica

Antonello<sup>25</sup>; Giovanni Ambrogio Meroni<sup>26</sup>, Domenico Meroni<sup>27</sup> e Candida Meroni, sorella ed erede di prete Teodoro Meroni, rettore della chiesa dei SS. Giacomo e Filippo a Giussano<sup>28</sup>; Cristoforo Meroni, di Antonio<sup>29</sup>; Giorgio Meroni, a sua volta rettore della chiesa dei SS. Giacomo e Filippo a Giussano<sup>30</sup>; Giovanni Meroni *quondam* Giorgio<sup>31</sup> e Petrolo Meroni<sup>32</sup>.

A partire dal 1483<sup>33</sup> il M. si qualifica come notaio della curia arcivescovile. Proprio a quest'anno appartiene un quaderno di *acta*, stesi per lo più *coram* il vicario arcivescovile Romano Barni, e di *litterae* indirizzate a diversi destinatari dal medesimo vicario e dal suo luogotenente Filippo Calvi. La documentazione del notaio comprende altri due quaderni di *acta*, di poche carte, relativi agli anni 1491 e 1493 rogati per il vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri<sup>34</sup>.

I tre quaderni di *acta* costituiscono la documentazione superstite più significativa per ciò che riguarda il rapporto del M. con la curia arcivescovile di Milano; la documentazione prodotta per i successivi vicari (Romano Barni, Giacomo Cocumelli, Andrea Greci, Gabriele Della Croce, Filippo Calvi e Sebastiano Gilberti), infatti, non solo non sembra indicare una competenza specifica di questo notaio<sup>35</sup>, ma a nostro parere è riconducibile in buona parte all'attività del causidico Andrea Sacchi, originario di Erba. Il rapporto con la curia, in ogni caso, resta vivo per l'intero periodo di attività del notaio.

Per la curia il M. roga anche gli strumenti di creazione di due nuovi notai: Evangelista *Campanus*, cioè Evangelista Ciocca, figlio di Giovan Pietro, a sua volta notaio e cancelliere della curia<sup>36</sup>, e Paolo *Bochonus*<sup>37</sup>.

a Erba, nomina procuratori *ad causas* Gabriele e Daniele Meroni «et alios de curia».

<sup>25</sup> *Ibidem*.

<sup>26</sup> *Ibid.*, 1496 apr. 5. All'atto è allegato un appunto relativo ad un prestito fatto da Giovanni Maria Meroni a Giacomo *de Affori*, rettore della chiesa di Affori.

<sup>27</sup> *Notarile* 3656, 1484 dic. 17.

<sup>28</sup> *Notarile* 3660, 1516 ott. 4.

<sup>29</sup> *Notarile* 3656, 1485 gen. 20.

<sup>30</sup> *Notarile* 3659, 1511 mar. 28.

<sup>31</sup> *Notarile* 3660, 1513 apr. 7.

<sup>32</sup> *Ibid.*, 1520 set. 9.

<sup>33</sup> *Notarile* 3656.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

<sup>35</sup> Si tratta soprattutto di atti (procure, presentazione di appelli, mandati) relativi a cause dibattute presso la curia; sono presenti anche alcune sentenze dei vicari tra le quali si segnala quella emessa da Gabriele Della Croce in merito ai diritti di decima nel territorio di Vignate di quattro canonici della chiesa dei SS. Gervaso e Protaso a Gorgonzola (*Notarile* 3657, 1498 mar. 30); sui diritti di decima a Vignate si veda anche *Notarile* 3656, 1494 gen. 12.

<sup>36</sup> Creato notaio dal vicario Filippo Calvi in data 15 marzo 1499 (*Notarile* 3657). Sull'uso del cognome *Campanus* da parte di Evangelista si rimanda alla scheda intestata a lui.

<sup>37</sup> Creato notaio dal vicario Andrea Greci in data 23 giugno 1501 (*Notarile* 3658).

Pochi gli atti stesi per commissari ed esecutori apostolici.

Tra il 1481 e il 1485 il M. non sembra avere una clientela fissa; è probabile che in questo periodo sia stato semplicemente attivo in curia arcivescovile; presso la curia, infatti, stende la grande parte degli atti rogati. In molti casi, inoltre, non roga più di uno o due atti per cliente. Tale casualità di rapporto con i clienti sembrerebbe anche sottolineata dal fatto che la tipologia principale di atti consista in procure, stese sia per ecclesiastici sia per laici.

Tra il 1484<sup>38</sup> il 1492 circa il M. è legato al causidico Giovanni Ambrogio Visconti, di Antonio; dal maggio 1484, infatti, si moltiplicano gli atti stesi *sub porta, in studio* o *in domo habitationis* del causidico, prima a porta Orientale, nella parrocchia di S. Paolo in Compito<sup>39</sup>, dove tra l'altro il M. ha il suo primo banco<sup>40</sup>, e successivamente a porta Romana, nella parrocchia di S. Nazaro in Brolo<sup>41</sup>.

Tramite Giovanni Ambrogio Visconti il M. entra in contatto con la chiesa e il capitolo di S. Nazaro in Brolo; alcuni degli atti rogati in questo periodo sono stesi proprio presso la canonica di questa collegiata<sup>42</sup>. Dopo l'interruzione del legame con il Visconti anche il rapporto con questo ente sembra rebbe farsi meno intenso. Fanno capolino in questo periodo, però, alcune persone con le quali il nostro mantenne un rapporto costante nel corso degli anni seguenti: ad esempio Giacomo *de Santagata*, cappellano nella chiesa di S. Nazaro<sup>43</sup>, rettore della chiesa dei SS. Gervaso e Protaso di Romano e, soprattutto, procuratore di Ludovico Borgia, commendatario del monastero di S. Simpliciano, forse il cliente più significativo del M.

Sino al 1492 circa sono sovente presenti alla stesura di atti da parte del M. i fratelli Daniele e Benedetto Piatti, di Baldassare, entrambi notai; Benedetto, in particolare, viene indicato come notaio *de bancho*<sup>44</sup>.

A partire dagli anni Novanta<sup>45</sup> il M. lavora presso il causidico Andrea Sacchi *quondam* Gabriele, *iuris utriusque doctor*, il cui studio era sito a Porta Nuova, sino al 1504 nella parrocchia di S. Fedele e, successivamente, in quella di S. Stefano in Nosiggia. Presso questo causidico Bartolomeo ha il proprio secondo banco<sup>46</sup>.

Il rapporto con questo causidico è probabilmente rafforzato dalla già ricordata comune provenienza delle due famiglie di origine; il nome della famiglia

---

<sup>38</sup> La prima attestazione rinvenuta è in *Notarile* 3656, 1484 mag. 23.

<sup>39</sup> Ivi attestato dal 23 maggio 1484 al 31 agosto 1487 (*ibidem*).

<sup>40</sup> *Ibid.*, 1490 mar. 23.

<sup>41</sup> Ivi attestato dal novembre 1490 al 15 gennaio 1491 (*ibidem*).

<sup>42</sup> *Ibidem*. La stesura di atti nella canonica potrebbe ricondursi alla già ricordata possibile residenza in parrocchia di S. Nazaro da parte del causidico.

<sup>43</sup> *Ibid.*, 1490 mar. 6.

<sup>44</sup> *Ibid.*, 1492 mag. 25.

<sup>45</sup> La prima attestazione rinvenuta è *ibid.*, 1492 gen. 23.

<sup>46</sup> La prima attestazione rinvenuta è *ibid.*, 1493 dic. 6.

Sacchi, infatti, compare per la prima volta tra i documenti del M. nel 1488 quando un fratello del causidico, Gaspare, abitante ad Erba, presenza come testimone ad un atto steso dal M. nella casa di famiglia<sup>47</sup>.

Lo stesso Andrea si rivolge in diverse occasioni al nostro per la stesura di atti relativi ad interessi propri<sup>48</sup> o della famiglia. Tra i clienti di Bartolomeo è presente un figlio di Andrea, Teofilo<sup>49</sup>, nonché i fratelli del causidico: Alessandro, Francesco e, soprattutto, Giovanni Giacomo, rettore porzionario di S. Maria alla porta<sup>50</sup>, canonico di S. Eufemia a Incino, *negotiorum gestor* e procuratore del protonotario apostolico Giovanni Andrea Gallarati, commendatario perpetuo del monastero milanese di S. Vittore<sup>51</sup>.

Il 9 settembre 1501<sup>52</sup> il M. stende un atto per i deputati «pro clero Mediolani»: si tratta della nomina a procuratori di prete Giovanni Giacomo Sacchi e di prete Bernardo *de Paravexino* con l'incarico di ottenere da Giovanni *de Narbona* e dal capitano di giustizia di Milano le 1.200 lire, indebitamente esatte, dovute dall'abbazia di S. Simpliciano per la taglia imposta al clero di Milano.

Il legame con la famiglia Sacchi non si scioglie alla morte del causidico, avvenuta tra il gennaio e il maggio del 1510<sup>53</sup>. Infatti la vedova del causidico, Orsola Aliprandi, madre e tutrice del figlio minore Giovanni Michele, si rivolge al M. almeno una volta<sup>54</sup>, così come i fratelli di Andrea, i già ricordati Gaspare ed Alessandro, entrambi abitanti ad Erba<sup>55</sup>. A nostro parere è possibile che il M. avesse interessi in comune con Gaspare Sacchi: ad un biglietto indirizzatogli da Paolo *Colionus* in merito ad un credito vantato nei confronti del massaro Pedrone, il M. risponde, informandolo che sarebbe stato in città a breve, e chiedendogli di avvertire Gaspare e lo stesso debitore in modo da porre fine alla faccenda<sup>56</sup>.

Tra il maggio e l'ottobre 1511 il M. si lega a un terzo causidico di curia, Stefano Carcani, di Ambrogio, *iuris utriusque doctor*<sup>57</sup>. È possibile che il

---

<sup>47</sup> *Ibid.*, 1488 gen. 2.

<sup>48</sup> Così, ad esempio, per la stesura del contratto di locazione di parte del sedime dove sorgeva lo studio stesso (*Notarile* 3657, 1499 set. 5).

<sup>49</sup> Intestatario di una pensione sui redditi di una porzione di S. Maria alla porta (*Notarile* 3658, 1504 mar. 28).

<sup>50</sup> L'atto della sua elezione a rettore è *ibid.*, 1502 dic. 19.

<sup>51</sup> *Notarile* 3657, 1500 set. 12.

<sup>52</sup> *Notarile* 3658.

<sup>53</sup> Il 28 gennaio 1510 il M. dichiara di rogare presso l'abitazione di Andrea Sacchi, e il 5 maggio 1510 il causidico risulta già defunto (*Notarile* 3659).

<sup>54</sup> *Ibid.*, 1511 feb. 11.

<sup>55</sup> *Notarile* 3660, 1517 nov. 29.

<sup>56</sup> *Ibid.*, 1516 lug. 13 in 1516 ago. 4.

<sup>57</sup> Il 30 ottobre 1511 il M. stende il primo atto a noi noto presso l'abitazione di



Carcani, più che avviare uno studio notarile *ex novo*, sia subentrato in un primo momento in quello del Sacchi; non solo, infatti, per alcuni anni, il Carcani risiede nella stessa Porta e parrocchia del Sacchi, ma, soprattutto, nel 1511 il Carcani versa quattro scudi alla vedova di Andrea Sacchi quale fitto dello studio posto nella casa della donna<sup>58</sup>. Dal dicembre 1514, invece, il causidico, e con lui forse lo studio notarile, si trasferiscono a Porta Orientale, nella parrocchia di S. Pietro all'orto<sup>59</sup>.

Il M. sembra rogare per il Carcani sino al 1516 circa. Tra il 1517 e il 1518 potrebbe essersi verificato il passaggio ad un altro causidico della curia, Ludovico Riva, di Cristoforo, abitante a Porta Orientale, nella parrocchia di S. Simplicianino. Tale rapporto è confermato dalla stesura di numerosi atti da parte del M. presso questo personaggio nel 1518 e 1519<sup>60</sup>. A questa data, comunque, l'attività del M. è già diminuita rispetto al passato e, inoltre, è già avvenuto il suo trasferimento definitivo ad Albese dove, probabilmente da anni, il M. possedeva una casa<sup>61</sup>.

Tra i clienti del nostro notaio si devono segnalare, oltre al già ricordato Giovanni Andrea Gallarati<sup>62</sup>, altri commendatari di monasteri milanesi; in particolare, a Bartolomeo si rivolsero frequentemente il protonotario apostolico Leonardo Visconti, commendatario perpetuo del monastero di S. Celso; il già ricordato commendatario di S. Simpliciano e, soprattutto, il suo procuratore Giacomo *de Sanctagata*. Proprio questa abbazia rappresenta a nostro parere uno dei clienti più significativi del notaio. Molti anche gli atti rogati per Ottaviano Arcimboldi, protonotario apostolico e commendatario del monastero di S. Cristina.

Casuale invece, almeno apparentemente, il rapporto con il protonotario apostolico Galeazzo Borromeo, commendatario del monastero pavese di S. Bartolomeo in Strada, per il quale stende un atto relativo alla separazione della mensa abbaziale da quella monastica<sup>63</sup>.

Molti gli atti relativi alla collegiata e ai canonici di S. Eufemia, ad Incino; roga inoltre per la chiesa di S. Marta, ad Erba, sempre nella pieve di Incino. Il

---

Stefano Carcani, a Porta Nuova, nella parrocchia di S. Stefano in Nosiggia (*Notarile* 3659).

<sup>58</sup> *Notarile* 4655, 1511 mar. 5.

<sup>59</sup> *Notarile* 3660, 1514 dic. 23.

<sup>60</sup> *Ibid.*, *passim*.

<sup>61</sup> Infatti nel contratto per la posteria del sale, più volte ricordato, il notaio è detto abitante ad Erba ma «*moram trahens in loco de Albexio*» (*ibid.*, 1485 set. 6).

<sup>62</sup> Per il Gallarati stende tra l'altro l'istrumento di presa di possesso della commenda di S. Vittore (*Notarile* 3657, 1499 set. 26). Giovanni Andrea era anche commendatario di S. Giulio a Dolzago, canonico della cattedrale di Lodi e preposito di S. Vittorino a Cozzo, nel Vercellese.

<sup>63</sup> *Notarile* 3657, 1497 set. 1.

rapporto con Erba, con i suoi abitanti e i suoi ecclesiastici, si intensifica, come prevedibile, con il trasferimento del M. ad Albese. Nel 1518, per esempio, stende il testamento di prete Giovanni Antonio *de Paravecino*, *quondam* Benedetto, rettore della chiesa di S. Martino a Orsenigo<sup>64</sup>; nel 1522 roga la riunione della *vicinia* di Albese e Cassano per l'elezione, dopo la morte di Francesco *de Paravecino*, del nuovo rettore delle chiese dei SS. Stefano e Margherita ad Albese e di S. Pietro a Cassano<sup>65</sup>.

Tra gli altri enti ecclesiastici lombardi clienti di Bartolomeo si devono ricordare la chiesa di S. Giovanni Battista a Monza, e quella milanese di S. Fedele, nelle vicinanze della quale aveva sede lo studio del Sacchi. Sono presenti nelle carte di questo notaio anche pochi verbali di riunioni capitolari della chiesa di S. Stefano a Segrate.

Diversi, infine, gli atti rogati per Giorgio Castiglioni, canonico di S. Lorenzo maggiore.

(Elena Salanti)

### 123. MERONI BELTRAME DI ABELE

Collocazione archivistica delle filze: *Appendice Notai* 36, fasc. *Meroni Beltrame q. Abele*

Estremi cronologici: 1476 - 1477

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 4, NO 10

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Creato pronotaio e notaio, non sappiamo in che data, dal conte palatino Giovanni Antonio Castiglioni<sup>1</sup>, il M. ci lascia esclusivamente un «*Quaternus instrumentorum clericorum confectorum*» sul quale sono registrate tonsure, promozioni ai quattro ordini sacri minori e al presbiterato rogate per il vescovo di Laodicea Giacomo *de Bydgoszcza*, vescovo suffraganeo dell'arcivescovo di Milano<sup>2</sup>.

A causa della esiguità del materiale superstite, non solo non possiamo stabilire se il vescovo suffraganeo sia ricorso a questo notaio perché dotato di una specifica competenza e preparazione o perché suo conoscente e/o familiare, ma neppure se il M. fosse notaio di curia; egli, per altro, si qualifica solo come notaio pubblico per autorità imperiale. Anche gli escatocolli delle sue imbre-

<sup>64</sup> *Notarile* 3660, 1518 mar. 23.

<sup>65</sup> *Ibid.*, 1522 ago. 31.

<sup>1</sup> *Appendice Notai* 36, fasc. *Meroni Beltrame q. Abele*, c. 18.

<sup>2</sup> Utilizzato da MARIANI.

viature non ci sono di grande aiuto: con pochissime eccezioni<sup>3</sup>, infatti, il notaio dichiara sempre di rogare presso la residenza del vescovo suffraganeo sita nel monastero di S. Ambrogio.

Era fratello del notaio di curia Bartolomeo Meroni<sup>4</sup>.

(Elena Salanti)

124. MONZA ANDREA DI GIACOMO

† post 1512 novembre 15 (?)<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
Attestato negli inventari: nessuno

Creato notaio di curia: 1474 maggio 15<sup>2</sup>

Figlio del notaio di curia Giacomo Monza, Andrea M. fu nominato notaio della curia arcivescovile di Milano dal vicario generale Romano Barni il 15 maggio 1474<sup>3</sup>. Nell'atto di nomina si dice che Andrea «praticavit in officio notarie predicte» da molti anni, forse al fianco del padre.

Non abbiamo rinvenuto altre notizie sulla pratica del notariato da parte di Andrea Monza, né altre informazioni che lo riguardino negli anni immediatamente successivi al 1474. Non siamo quindi in grado di stabilire se sia il nostro o un omonimo a comparire nel 1491 come custode del Duomo di Milano, presente a una serie di riunioni capitolari tra il 27 ottobre e il 2 novembre<sup>4</sup> e che conserva la carica negli anni successivi<sup>5</sup>, fino all'ultima segnalazione rinvenuta del 5 novembre 1512<sup>6</sup>.

(Cristina Belloni)

<sup>3</sup> Si tratta di atti stesi comunque sempre presso enti ecclesiastici.

<sup>4</sup> Per i dati generali sulla famiglia di provenienza di Beltrame si rimanda alla scheda di Bartolomeo Meroni.

<sup>1</sup> *Religione P. A.* 149. Vedi, però, quanto riferito nella biografia riguardo all'identificazione.

<sup>2</sup> Nominato dal vicario generale Romano Barni il 25 maggio 1474 (*Notarile* 1329).

<sup>3</sup> Vedi sopra, nota 2.

<sup>4</sup> *Notarile* 3651, 1491 ott. 27, nov. 2 e nov. 8.

<sup>5</sup> È attestato ancora il 19 marzo 1492 e l'8 agosto 1495 (F. RUGGERI, *Contributo alla conoscenza...* cit., p. 123); il 10 aprile 1494 (*Notarile* 3011) e il 18 gennaio 1500 (F. RUGGERI, *Per un censimento...* cit., p. 171).

<sup>6</sup> *Notarile* 3011, 1494 apr. 10 e *Religione P. A.* 149, 1512 nov. 5.

## 125. MONZA BERNARDINO

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 36 bis, fasc. *Monza Bernardino*

Estremi cronologici: 1475 - 1519<sup>1</sup>

Attestato negli inventari: NO 1 (1475 - 1524), NO 2 - 1808 (1475 - 1524), NO 4 (1475 - 1524), NO 10 (1475 - 1524), NO 12

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Sebbene l'inventario NO 10 lo accrediti come notaio di curia dal 1475 al 1524, non vi è alcuna attestazione che certifichi l'appartenenza del M. ai notai della curia arcivescovile di Milano<sup>2</sup>. Questa qualifica non compare infatti nell'unico atto attribuibile con sicurezza al M., un'obbligazione rogata nel 1519 *in archiepiscopali audientia*<sup>3</sup> allegata a un quaderno di atti riguardanti il monastero di S. Vittore di Meda. Questo quaderno, presumibilmente rogato da Bartolomeo Castoldi, notaio pubblico di Milano, comprende anche un *preceptum* al monastero redatto dallo stesso su mandato del vicario Giovanni Cocumelli<sup>4</sup>.

Al Castoldi è probabilmente da attribuire anche il resto della documentazione, relativa a un provvedimento disciplinare adottato nel 1475 dal vicario generale Romano Barni contro la badessa di S. Vittore in seguito a una visita pastorale, il cui verbale è conservato in copia nella cartella.

(Elisabetta Canobbio)

## 126. MONZA ENRICO DI LUIGI

† post 1509 aprile 21<sup>1</sup>

Collocazione archivistica delle filze: *Notarile* 2944 - 2960

Estremi cronologici: 1473 - 1509

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 e 1824 (1478 - 1499), NO 5, NO 10, NO 12

*Rubriche notai* 3292

<sup>1</sup> Per l'attribuzione al M. della documentazione relativa al XV secolo si veda nel testo.

<sup>2</sup> Viene annoverato tra i notai attivi per la curia arcivescovile anche da Barbara Mariani (MARIANI, p. 771).

<sup>3</sup> *Appendice Notai* 36 bis, fasc. *Monza Bernardino*, 1519 set. 25.

<sup>4</sup> *Ibid.*, 1481 ott. 27.

<sup>1</sup> A questa data si interrompe l'ultimo quaderno di imbreviature conservatosi: *Notarile* 2960.

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1473 febbraio 17<sup>2</sup>  
*laudatus ad omnia* 1476 maggio 7<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. T., S. Giovanni in Conca (1473<sup>4</sup> - 1510<sup>5</sup>)  
 p. T., S. Maurilio (1478<sup>6</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Pietro Paolo Ciocca di Arrighino<sup>7</sup>

Segnalato nell'elenco dei notai la cui documentazione era conservata presso la curia, Enrico M. non si qualificò mai notaio della curia arcivescovile, né fu mai attivo presso il tribunale ecclesiastico milanese: al contrario, la documentazione superstita avvalorava un profilo esclusivamente «civile» della sua attività.

La sua carriera ebbe inizio nei primi anni Settanta del Quattrocento. In questo periodo nella documentazione del notaio ricorrono con grande frequenza i nomi di personaggi della famiglia Cagnola, cui il notaio pare particolarmente legato<sup>8</sup>, tanto da rogare spesso – e non solo per la famiglia – presso l'abitazione di Ambrogio Cagnola e del figlio Luca<sup>9</sup>, in porta Comasina, parrocchia di S. Giovanni alle Quattro Facce.

Al contempo il M. iniziò ad esercitare anche presso il Broletto nuovo, redigendo sovente documentazione a carattere giudiziario, per lo più denunce presentate da cittadini milanesi presso il tribunale civile. Dagli anni Ottanta la presenza del M. presso il broletto si fece più costante, anche perché si intensificò la sua attività per i consoli di giustizia, come attestato da numerosi atti inerenti la tutela dei minori. Almeno per questo decennio però il notaio non cessò di rogare per i Cagnola. Anzi, con tutta probabilità fu appunto la dimestichezza con la potente famiglia mercantile ad assicurare al M. una clientela piuttosto prestigiosa: sin dagli esordi dell'attività professionale, infatti, al notaio ricorsero frequentemente membri delle famiglie Caimi<sup>10</sup>, Rozzi<sup>11</sup>, Melzi<sup>12</sup>, Castiglioni<sup>13</sup>,

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>5</sup> *Notarile* 5959.

<sup>6</sup> *Notarile* 2947.

<sup>7</sup> *Pergamene per Fondi* 336, 1473 ott. 1. Ebbe, forse, anche quella relativa agli atti del padre di Pietro Paolo, Arrighino Ciocca: si veda in proposito la biografia di quest'ultimo.

<sup>8</sup> Oltre ad Ambrogio e Luca, tra i membri della famiglia Cagnola che ricorsero al Monza vale la pena ricordare Giovanni Andrea, dottore di entrambi i diritti e membro del consiglio di giustizia, pure figlio di Ambrogio (cfr. *Notarile* 2945, 1477 feb. 27 e *Notarile* 2948, 1480 gen. 10) e il mercante Luigi (*Notarile* 2945, 1476 ago. 19).

<sup>9</sup> Per il legame di affinità cfr. *Notarile* 2948, 1480 gen. 10.

<sup>10</sup> Numerosi esempi soprattutto in *Notarile* 2945 - 2948.

<sup>11</sup> Numerosi atti rogati per personaggi di questa famiglia in *Notarile* 2948 - 2951.

<sup>12</sup> Numerosi esempi soprattutto in *Notarile* 2945 - 2948.

<sup>13</sup> Tra gli altri, ricorsero al M. Marco Castiglioni, del collegio dei giusperiti (*Notarile*

Marliani<sup>14</sup> e Visconti<sup>15</sup> che si avvalsero dei suoi servigi soprattutto per la redazione di atti a carattere patrimoniale. E ad ecclesiastici di queste famiglie pare riconducibile l'esigua documentazione redatta dal M. per alcune – generalmente le più prestigiose – chiese cittadine<sup>16</sup>.

Presso il suo banco di porta Ticinese, parrocchia di S. Giovanni in conca, operò attorno al 1510 il notaio Giovanni Antonio Conti di Azzino<sup>17</sup>.

(Elisabetta Canobbio)

127. MONZA GIACOMO DI BALZARINO

† post 1475 luglio 28<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 657 - 661<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1435 - 1475

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 3, NO 10

Altri suoi atti in: *Notarile* 692<sup>3</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1435 settembre 17<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1443<sup>5</sup>

---

2948, 1481 feb. 16), e Guido (cfr. *infra*). Numerosi gli atti rogati per la famiglia (*Notarile* 2955).

<sup>14</sup> Con discreta frequenza ricorse al Monza Giovanni Francesco Marliani, membro del consiglio segreto. Tra gli atti rogati per questo personaggio, sembrano degne di segnalazione alcune ammissioni al collegio pavese di patronato dello stesso Giovanni Francesco: *ibid.*, 1492 mar. 31 e lug. 7; *Notarile* 2958, 1504 gen. 9. Altri atti sul collegio in *Notarile* 2960.

<sup>15</sup> Soprattutto dai primi anni Ottanta si fa consistente la documentazione rogata per il *magnificus miles* Giovan Pietro Visconti, che al Monza si rivolse anche per la stesura del proprio testamento (*Notarile* 2951, 1485 set. 29).

<sup>16</sup> Tra la clientela ecclesiastica del Monza, per esempio, compare sporadicamente Guido Castiglioni, arciprete delle cattedrali milanese e comasca (*Notarile* 2948, 1480 gen. 19). Tra gli atti rogati per la famiglia Castiglioni, uno riguarda l'elezione del cappellano presso l'altare di S. Maria *de candelie*, ove Branda Castiglioni, arciprete della chiesa maggiore, aveva disposto che fosse celebrata una messa al giorno per venticinque anni (*Notarile* 2951, 1485 mag. 30).

<sup>17</sup> Si veda la scheda a lui dedicata.

<sup>1</sup> *Notarile* 661.

<sup>2</sup> In *Notarile* 661 è conservato un protocollo comprendente alcuni atti risalenti al 1480, la cui paternità è, però, dubbia. Cfr. inoltre PALESTRA, pp. 76-77 e MARGAROLI, n. 696, 1785.

<sup>3</sup> 1439 mag. 8 - 1443 lug. 3.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>5</sup> La prima attestazione è costituita da un quaderno interamente rogato per il vicario Antonio Pichetti tra il 12 ottobre 1443 e il 20 agosto 1444 (*Notarile* 661).

Residenza: p. N., S. Eusebio (1435<sup>6</sup>; 1442<sup>7</sup>)  
 p. C., S. Protaso *intus* (1435<sup>8</sup>)  
 p. C., S. Tommaso *in Cruce Sicariorum* (1438<sup>9</sup>)  
 p. C., S. Marcellino (1439<sup>10</sup>; 1451<sup>11</sup> - 1462<sup>12</sup>)  
 p. N., S. Silvestro (1440<sup>13</sup>)  
 p. T., S. Vittore al ponte (1444<sup>14</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Beltramino Carcani di Giacomo<sup>15</sup>

Figlio del notaio Balzarino, e padre di Andrea, anch'egli notaio della curia arcivescovile, Giacomo ebbe almeno un fratello, Giovanni Antonio, attestato come pronotaio<sup>16</sup>. Impiegato fino ai primi anni Sessanta prevalentemente presso lo studio del causidico Pietro Tradati e del figlio di questi, Giovanni<sup>17</sup>, il M. lavorò successivamente presso il banco del causidico di curia Branda Dugnani<sup>18</sup>.

Attivo presso la curia arcivescovile almeno dal 1444 al 1475, nel 1452 ricevette la facoltà di espletare gli atti del notaio Beltramino Carcani.

Presso la curia arcivescovile, oltre che per gli arcivescovi di Milano, il M. rogò per i vicari Francesco Della Croce, Antonio Bernieri, Zanotto Visconti, Antonio Pichetti, Carlo da Forlì, Davide Lanteri, Romano Barni<sup>19</sup>, Bernabò da

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>7</sup> *Notarile* 657.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> *Notarile* 660.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Notarile* 657.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> *Notarile* 658, 1452 gen. 29.

<sup>16</sup> Giovanni Antonio di Balzarino è attestato quale pronotaio negli atti del fratello – a cui presenza in qualità di testimone – a partire dal 1461 (*Notarile* 660, 1461 gen. 21).

<sup>17</sup> Sino a questa data gli atti del M. risultano infatti rogati prevalentemente presso l'abitazione di Pietro Tradati e, alla morte di questi, in quella di Giovanni Tradati e dei suoi fratelli. Lo studio dei Tradati si trovava dapprima in porta Nuova, parrocchia di S. Silvestro e, nei primi anni Sessanta, fu trasferito in porta Nuova, parrocchia di S. Simplicianino (*Notarile* 660, 1461 gen. 26). Per il gruppo di notai attivi per i Tradati cfr. LUNARI pp. 493-494.

<sup>18</sup> In *Notarile* 660 è conservato un fascioletto di atti rogati tra il 26 aprile e il 6 dicembre 1464 per lo più presso l'abitazione di Branda a Milano, sita in porta Nuova nella parrocchia di S. Fedele. *Iuris utriusque doctor*, Branda era fratello del notaio di curia Raffaele.

<sup>19</sup> Vedi in proposito MARIANI.

Cernusco, Ambrogio Crivelli, Lancillotto dei Conti di Mede. Il rapporto con il foro ecclesiastico milanese sembra farsi più stretto a partire dagli anni Cinquanta, ma senza che la documentazione prodotta (transunti, citazioni, sentenze, richieste di appelli, licenze per investiture enfiteutiche, permutate di benefici, conferme di rettori) permetta di ipotizzare una specializzazione del notaio. È da notare come spesso gli stessi vicari ricorressero al M. a titolo personale, soprattutto per atti legati all'amministrazione dei propri benefici.

Tra il 1440 e il 1445 il M. prestò la propria opera anche per il legato apostolico Gerardo Landriani, per i suoi esecutori<sup>20</sup> e per l'uditore generale Ludovico *de Garsis*; analogamente, nel biennio 1448 - 1449 rogò per Enrico Rampini, legato *in partibus Lombardie*, e per il suo uditore Bernardo da Cerreto<sup>21</sup>.

Uniformemente distribuiti nella documentazione conservata, infine, risultano gli atti (collazioni, immissioni in possesso di benefici, licenze per investiture enfiteutiche) redatti per esecutori apostolici (in particolare Maffino Isimbardi, il preposito di S. Stefano in Brolo Giacomo Fossati<sup>22</sup>, Antonio Parravicini<sup>23</sup>, Francesco Della Croce<sup>24</sup>, Leonardo del Maino<sup>25</sup>) e riguardanti collegiate milanesi (duomo e S. Tecla, S. Giorgio al Palazzo, S. Stefano in Brolo, S. Nazaro in Brolo, S. Maria Fulcorina), luoghi pii (per esempio l'Ufficio della Pietà), parrocchie cittadine, nonché enti ecclesiastici delle diocesi limitrofe (Como, Lodi, Novara, Torino, Tortona).

Intensa fu l'attività del notaio per le *domus* umiliate milanesi: negli anni Quaranta frequenti furono i rapporti con il convento di S. Maria di Mirasole, mentre agli anni Cinquanta risalgono imbreviature relative soprattutto a S. Maria di Brera, oltre ad alcuni atti rogati per Giovanni Della Croce<sup>26</sup> e per Filippo Crivelli<sup>27</sup>, rispettivamente vicario generale e maestro generale dell'ordine. Negli anni Sessanta la documentazione prodotta per gli umiliati, generalmente a carattere patrimoniale, diminuisce sensibilmente. Già dalla metà del secolo, invece, la produzione del notaio sembra orientarsi verso le più prestigiose collegiate cittadine (Duomo, S. Nazaro, S. Giorgio al Palazzo, S. Ambrogio, S. Maria della Scala<sup>28</sup>), aggiungendosi all'attività per le parrocchie di

---

<sup>20</sup> Nella documentazione prodotta per i commissari del Landriani si evidenzia, per consistenza quantitativa, quella rogata per Leonardo del Maino, abate di S. Simpliciano, e conservata in *Notarile* 657.

<sup>21</sup> *Notarile* 658.

<sup>22</sup> *Notarile* 657.

<sup>23</sup> *Notarile* 658.

<sup>24</sup> *Notarile* 659.

<sup>25</sup> *Notarile* 658.

<sup>26</sup> *Notarile* 657. Si tratta complessivamente di 5 atti.

<sup>27</sup> *Notarile* 659. Si tratta complessivamente di 4 atti.

<sup>28</sup> L'attività esercitata da libero professionista per il capitolo di S. Maria della Scala potrebbe essere stata favorita dall'ingresso nel capitolo di Ambrogio Tradati, figlio di Pietro (cfr. *Notarile* 658, 1448 mag. 22).



porta Comasina (S. Carpofo, S. Tommaso in terramara e S. Giovanni alle Quattro Facce), ove il M. risiedeva.

Proseguì infine per tutta la carriera l'attività di Giacomo per monasteri benedettini (S. Maria di Carugate<sup>29</sup>, S. Maria in Valle) e per le chiese pievanali (tra cui quelle di Segrate, Seveso, Rosate, Appiano, Corbetta), in particolare per le chiese ove detenevano benefici gli ecclesiastici della famiglia Bossi, che ricorrono con particolare insistenza nelle imbreviature del M. a partire dal 1449. Alla familiarità con i Tradati e con Branda Dugnani sembrano infine riconducibili i rapporti professionali con Ambrogio Tradati, figlio di Pietro<sup>30</sup>, e con Donato Dugnani, fratello del causidico<sup>31</sup>.

(Elisabetta Canobbio)

#### 128. OSIO MARTINO DI ANTONIO

1379 ca. - † post 1456 ottobre 11<sup>1</sup> - ante 1457 marzo 22<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 130 - 138

Estremi cronologici: 1401 - 1456

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808<sup>3</sup> e 1824, NO 3 (1401 - 1456), NO 10 (1425 - 1448)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1399 novembre 12<sup>4</sup>

*laudatus ad omnia* 1406 marzo 4<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. O., S. Babila *intus* (1399<sup>6</sup> - 1456<sup>7</sup>)

Nato nel 1379 da Antonio e sposato con Balzarina, ebbe almeno tre figli, Caterina, Francesco e Antonia, venuti alla luce attorno agli anni Venti del XV

<sup>29</sup> *Notarile* 657, 659.

<sup>30</sup> Per il quale il M. rogò numerosi atti relativi alle prebende in S. Maria alla Scala e S. Maria Fulcorina a Milano e S. Lorenzo ad Ardenno in Valtellina.

<sup>31</sup> Per il quale il M. rogò vari atti circa l'amministrazione del beneficio di S. Lucia in S. Stefano in Brolo.

<sup>1</sup> *Notarile* 138.

<sup>2</sup> In tale data Donato Vismara risulta erogatario del testamento del *nunc quondam* Martino Osio (*Notarile* 951).

<sup>3</sup> L'inventario segnala questo gruppo di atti provenienti dalla curia come una «miscellanea», da unirsi al nucleo documentario già esistente.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Notarile* 138.

secolo<sup>8</sup>. La famiglia era originaria di Liscate, dove il notaio deteneva beni terrieri, che andavano ad affiancarsi alle proprietà cittadine site nella parrocchia di S. Babila. Nel contado l'O. possedeva, difatti, alcuni appezzamenti che, attorno al 1440, si estendevano per circa 170 pertiche, distribuite fra vigneti, boschi e prati<sup>9</sup>. Probabilmente ebbe quattro fratelli, Giovanni, Ardisio (anch'egli notaio attivo a Liscate)<sup>10</sup>, Arasmino e Francesca<sup>11</sup>.

È lecito supporre che Martino iniziasse la propria carriera, attorno ai primi anni del Quattrocento, presso lo studio di Lantelmino da Trivulzio<sup>12</sup>, per continuare, nel 1408 circa, in quello di Tommaso da Solaro<sup>13</sup>.

Non si fregiò mai del titolo di notaio di curia, ma nelle sue filze resta un'abbondante documentazione per enti ecclesiastici. Prestò la propria opera anche per i consoli di giustizia del Comune di Milano<sup>14</sup> e venne investito, per due volte, della carica di abate del collegio dei notai e dei causidici della città ambrosiana<sup>15</sup>.

La parte più consistente della sua clientela cittadina risulta risiedere nella parrocchia di S. Babila, dove egli viveva. Tra gli enti ecclesiastici si rivolsero a lui, soprattutto per questioni di natura patrimoniale, ospedali (del Brolo, S. Celso, S. Gerardo di Monza), *domus* umiliate (SS. Pietro e Paolo di Gessate, S. Caterina), collegiate (S. Tecla, S. Lorenzo). Tra gli enti del circondario fecero riferimento all'O. la chiesa di S. Pietro di Beolco e quella di S. Giovanni di Cesano. Legami privilegiati furono stretti con la famiglia Porri, per i cui membri il notaio rogò testamenti, *confessi* e atti di investitura. Prestò la propria opera, seppure in maniera estremamente sporadica, anche per il vicario Antonio Bernieri e per il legato apostolico Gerardo Landriani.

(Ilaria Chellini)

---

<sup>8</sup> Da un atto rogato il 29 ottobre 1443 (*Notarile* 135) risulta che in quell'anno Martino aveva 64 anni; la moglie Balzarina 54, Caterina 21, Francesco 20 e Antonia 16.

<sup>9</sup> *Ibidem*. Cfr. anche *Notarile* 133, 1428 ott. 23 (il notaio investe Arasmolo da Busnate di una terra di 48 pertiche).

<sup>10</sup> *Notarile* 132, 1425 lug. 22.

<sup>11</sup> *Notarile* 134. Il legame di parentela è ricostruito in maniera indiretta: Francesca, difatti, viene menzionata come sorella di Arasmino.

<sup>12</sup> *Notarile* 130. Il banco del Trivulzio si trovava a porta Orientale, parrocchia di S. Paolo in Compito.

<sup>13</sup> *Ibidem*. Tommaso risiedeva nella parrocchia di S. Babila.

<sup>14</sup> *Notarile* 473, 1436 apr. 14.

<sup>15</sup> Nel 1418 e nel 1454 (LIVA, pp. 331-332).

129. OSNAGHI PAOLINO DI GIACOMO  
 † post 1440 febbraio 23<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 37, fasc.  
*Osnaghi Paolino*<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1435 - 1436

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 4, NO 10

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1407 ottobre 5<sup>3</sup>  
*laudatus ad omnia* 1427 dicembre 16<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1417<sup>5</sup>

Residenza: p. T., S. Maria in valle (1407<sup>6</sup> - 1418<sup>7</sup>)  
 p. O., S. Paolo in Compito (1422<sup>8</sup> - 1425<sup>9</sup>)  
 p. O., S. Simplicianino (1427<sup>10</sup>)  
 p. N., S. Eusebio (1435<sup>11</sup>)  
 p. N., S. Silvestro (1437<sup>12</sup>)  
 p. C., S. Giovanni alle Quattro Facce (1438<sup>13</sup>)  
 p. N., S. Fedele (1438<sup>14</sup> - 1439<sup>15</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Ambrogio Bellabocca di Gottardo<sup>16</sup>

L'O. si formò presso il causidico di curia Ambrogio Ciocca. A partire dal 1413 lo si trova infatti in qualità di teste negli atti rogati dai notai che, come

<sup>1</sup> Cfr. sotto nota 22.

<sup>2</sup> Alcuni originali sono conservati in *Notarile* 340 (atto del 1418 mag. 21 allegato ad atto del 1418 giu. 8); *Notarile* 334 (atto del 1422 ott. 11); ARCHIVIO CAPITOLARE DI S. AMBROGIO, perg. 147 (atto del 1423 giu. 12); *Religione P.A.* 1905 (atto del 1435 giu. 4); *Pergamene per Fondi* 402 (1438 ott. 13); *Pergamene per Fondi* 421 (atti del 1413 feb. 15, 1417 ott. 25). Cfr. inoltre PALESTRA, p. 51.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> *Pergamene per Fondi* 421.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Rogiti Camerali* 421.

<sup>8</sup> *Notarile* 334, atto del 1422 ott. 11.

<sup>9</sup> G. L. LUCIANO, *Antonio Bernieri...* cit., p. 159.

<sup>10</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>11</sup> *Religione P.A.* 1905.

<sup>12</sup> *Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio, Orfanotrofio maschile* 130.

<sup>13</sup> *Appendice Notai* 10, fasc. *Campi Ambrosino*, atto del 7 aprile

<sup>14</sup> *Pergamene per Fondi* 402, atto del 13 ottobre.

<sup>15</sup> *Notarile* 692.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

Maffiolo Ciocca e Beltramino e Baldassarre Capra, ruotavano attorno al banco di Ambrogio<sup>17</sup>. Il legame col banco del Ciocca si prolungò presumibilmente sino alla fine degli anni Venti e ai primissimi anni Trenta, tanto che ancora nel marzo e nel maggio del 1430 l'O. appare come testimone in due atti rogati da Beltramino Capra, il primo presso l'abitazione del vicario arcivescovile Antonio Bernieri e il secondo presso i maestri delle entrate<sup>18</sup>. È però probabile che in quel torno di mesi l'O. si staccasse dal Capra e dal Ciocca per legarsi al causidico Antonio Grassi e ai notai che a questi facevano capo, segnatamente ad Ambrogio Bellabocca, Ambrogio Calvi, Ottorino Caravati e Lorenzo Corbetta<sup>19</sup>. Particolarmente stretti dovettero essere i rapporti col Bellabocca dato che questi fu l'estensore materiale dei due atti conservati in *Appendice Notai* 37 e che alla morte dell'Osnaghi ricevette la facoltà di espletarne le imbreviature. A testimoniare gli stretti rapporti tra i due notai vi è una nota apposta dal Bellabocca alla propria Rubrica per gli anni 1436 - 1480<sup>20</sup> nella quale il notaio afferma che, tra le imbreviature rubricate, non vi erano quelle dell'O. che erano state rilegate in pergamena da Ambrogio Calvi.

Il 25 ottobre 1417 rogò una modifica agli statuti di S. Giorgio al Palazzo<sup>21</sup>. Fu rettore dell'ospedale di S. Martino della Pieve, in diocesi di Milano, incarico al quale rinunciò il 23 febbraio 1440 a favore di Facolo Baggi<sup>22</sup>. Il 23 maggio 1437 ricevette dal vicario arcivescovile Francesco Della Croce l'incarico di raccogliere le testimonianze attinenti una vertenza che vedeva contrapposti i fratelli Ghiringhelli ai monaci di S. Pietro in Gessate, rappresentati in giudizio da Antonio Grassi<sup>23</sup>. Il 22 aprile 1439 fu prescelto da Ambrogio *de Pontulo* da Piacenza, subdelegato apostolico, come notaio per l'esame di una controversia<sup>24</sup>.

Era forse figlio dell'O. quel Francesco Osnaghi q. Paolino residente in porta Orientale, parrocchia di S. Simplicianino che appare in un atto del 10 settembre 1448 rogato da Ambrogio Bellabocca<sup>25</sup>.

(Marco Lunari)

<sup>17</sup> Cfr. in *Notarile* 340 gli atti del 1415 nov. 15 e 16; 1420 set. 12.

<sup>18</sup> G. L. LUCIANO, *Antonio Bernieri...*, cit., pp. 125, 194.

<sup>19</sup> Cfr. *Notarile* 472 (1433 lug. 30); *Religione P.A.* 1905 (1435 giu. 4); *Notarile* 473 (1435 ott. 27, 1436 set. 25 e ott. 23); *Notarile* 692 (1438 nov. 21, 1439 gen. 30).

<sup>20</sup> *Notarile* 700.

<sup>21</sup> *Pergamene per Fondi* 421.

<sup>22</sup> La notizia ci è tramandata da un atto del 1441 giu. 1 (*Notarile* 657).

<sup>23</sup> BELLONI, p. 134.

<sup>24</sup> *Notarile* 692.

<sup>25</sup> *Notarile* 693.

130. OZZENI LEONARDO DI GIOVANNI ANDREA  
 † post 1515 novembre 21<sup>1</sup> - ante 1516 marzo 1<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 3539 - 3544<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1480 - 1515<sup>4</sup>

Attestato negli inventari: NO 1 (1480 - 1517), NO 2 - 1808 (1499 - 1517), NO 3 (1480 - 1517), NO 10 (1480 - 1487), NO 12

Prima attestazione come notaio di curia: 1488<sup>5</sup>

Residenza: p. V., S. Maria Podone (1488<sup>6</sup>)

p. N., S. Martino in Nosiggia (1488<sup>7</sup> - 1491<sup>8</sup>; 1494<sup>9</sup>)

p. O., S. Babila *intus* (1493<sup>10</sup> - 1498<sup>11</sup>)

p. O. S. Vito in Pasquiolo (1499<sup>12</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giovanni Battista Sovico<sup>13</sup>

Leonardo *ex capitaneis de Ozeno* è probabilmente originario, come suggerisce lo stesso cognome, di Ozzero, tra Abbiategrasso e Vigevano. In questa località si reca saltuariamente nel corso della propria vita, probabilmente per curare interessi *in loco*. L'interesse per investimenti e redditi nella terra d'origine è testimoniato dall'offerta presentata dall'O. al luogotenente arcivescovile Beltrando Constabile per avere in affitto per nove anni i beni della mensa arcie-

<sup>1</sup> *Notarile* 3544.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> Cfr. inoltre MARGAROLI, n. 1515.

<sup>4</sup> In *Notarile* 3544 è conservato un atto del 1517 dic. 19 non rogato però dall'O.

<sup>5</sup> *Notarile* 3539, 1488 gen. 9.

<sup>6</sup> *Ibid.*, attestato a partire dal 15 gennaio sino al 30 agosto.

<sup>7</sup> *Ibid.*, attestato a partire dal 13 ottobre.

<sup>8</sup> *Ibid.*, attestato sino al 5 marzo.

<sup>9</sup> *Ibid.*, 1494 gen. 11 (allegato ad atto del 15 gennaio).

<sup>10</sup> *Ibid.*, attestato a partire dall'1 febbraio.

<sup>11</sup> *Notarile* 3255, attestato sino al 28 marzo; per le molte difficoltà che si incontrano nello stabilire i cambi di residenza del notaio sia a causa delle lacune della documentazione sia a causa del fatto che egli dichiara in poche occasioni di rogare presso la propria residenza, non siamo in grado di stabilire con buona approssimazione quando l'O. si trasferisca da questa parrocchia.

<sup>12</sup> *Notarile* 3539, 1499 [ago.] 20.

<sup>13</sup> *Notarile* 3543, 1513 apr. 1; il notaio Giovanni Battista Sovico dichiara di stendere, in data non precisata, copia dell'atto dell'O. Gli inventari disponibili segnalano la presenza di due notai di nome Giovanni Battista Sovico attivi a Milano nel Cinquecento: il primo, figlio di Costantino (1521 - 1567; *Notarile* 9287 - 9289) e il secondo figlio di Simone (1530 - 1577; *Notarile* 10399 - 10407).

vescovile siti ad Abbiategrasso<sup>14</sup>.

Grazie al testamento<sup>15</sup> conosciamo il nome della madre, Franceschina *de la Bura*<sup>16</sup>, sua erede universale con una nipote, Caterina *ex capitaneis de Ozeno*. Nel caso di morte prematura della nipote, l'O. dispose che la sua parte di eredità giungesse ai figli di un altro *ex capitaneis de Ozeno*, Giovanni Luca. Oltre a costoro, il testamento ricorda una domestica, Antonia *de Cropelo*, e alcuni enti ecclesiastici della città<sup>17</sup>.

È possibile inoltre che l'O. sia imparentato con Francesco Ozzeni, canonico della chiesa pavese di S. Maria in Pertica<sup>18</sup>. Non siamo però in grado di dire se il canonico sia il Francesco Ozzeni, *quondam* Pietro, il cui nome, con quello dei fratelli Cristoforo<sup>19</sup> e Giovanni, compare saltuariamente negli atti del nostro notaio<sup>20</sup>. Gli atti rogati a Ozzero, infine, sono quasi sempre stesi a casa di un altro Francesco *ex capitaneis de Ozeno*, figlio di Giovan Pietro<sup>21</sup>. Proprio a favore di quest'ultimo Francesco, erede del padre, l'O. nel 1500 versa, «de denariis propriis .. animo et intentione eos recuperandi, consequendi et habendi a dicto Francisco», all'ordinario Pietro Casola il fitto di due anni per una casa a Milano<sup>22</sup>. Non sappiamo infine se sia imparentato con il nostro anche Giovanni *ex capitaneis de Ozeno*, *quondam* Matteo, abitante ad Ozzero<sup>23</sup>.

Tra la documentazione più ricorrente nelle cartelle dell'O. segnaliamo quella riconducibile a processi, o a semplici contenziosi, dibattuti sia alla presenza dei vicari arcivescovili sia, soprattutto, di numerosi delegati apostolici<sup>24</sup>. Per la

<sup>14</sup> *Notarile* 2376, 1498 mag. 16; l'O. si offrì di pagare un fitto annuo di lire 1.560 imperiali e brente dodici di vino.

<sup>15</sup> *Notarile* 3255, 1498 mar. 28, a rogito del notaio Giovanni Ambrogio Maestri.

<sup>16</sup> Di incerta lettura.

<sup>17</sup> In realtà erede universale dell'O. fu, come vedremo, il convento femminile agostiniano di S. Maria della Natività; sappiamo dell'esistenza di un secondo testamento dettato nel dicembre 1512 al medesimo rogatario del primo (*Rubriche Notai* 2883, 1512 dic. 1): purtroppo non c'è traccia dell'atto né nella cartella 3266 (che conserva gli atti stesi da Giovanni Ambrogio Maestri dal 1510 mag. 23 al 1511 giu. 25), né in quella successiva (1511 giu. 26 - 1512 set. 14).

<sup>18</sup> *Notarile* 3539, 1495 mar. 13.

<sup>19</sup> *Ibid.*, 1488 set. 7.

<sup>20</sup> Si veda anche *ibid.*, 1499 [ago.] 20; trattasi della fase conclusiva di un contenzioso che vede coinvolti i due fratelli in quanto eredi di un terzo fratello, Gaspare; nel corso dell'atto è citato anche un figlio di Francesco, Pietro, erede della causa alla morte del padre.

<sup>21</sup> *Notarile* 3543, 1512 set. 13 e 1513 mar. 22; non possiamo stabilire se si tratti del canonico pavese, ma il figlio di Pietro risulta già morto alla data del 20 [agosto] 1499 (*Notarile* 3540).

<sup>22</sup> *Notarile* 2853, 1500 ago. 7; la casa, sita a porta Orientale, parrocchia di S. Marcellino, era stata affittata dall'ordinario al padre di Francesco.

<sup>23</sup> *Notarile* 3542, [1511 feb. 1].

<sup>24</sup> Possiamo, tra gli altri, ricordare per il periodo 1490 - 1498 circa Andrea Fagnani,

curia arcivescovile, in particolare, stende numerosi elenchi di spese sostenute dalle parti in cause svoltesi alla presenza dei vicari.

Il rapporto dell'O. con la curia sembra intensificarsi a partire dal 1495 circa<sup>25</sup> forse grazie a Gabriele della Croce, vicario arcivescovile oltre che ordinario, delegato e commissario apostolico, conservatore dell'ordine geosolimitano<sup>26</sup>, rettore di S. Margherita a Pantigliate, titolare di prebende canonicali a Rosate, Decimo e Corbetta.

La carriera dell'O. si svolse interamente in collaborazione con lo studio del causidico Francesco Boltraffi sito a porta Orientale, parrocchia di S. Paolo in Compito<sup>27</sup>; presso questo studio, in modo esplicito almeno dal 1497, l'O. aveva il proprio banco<sup>28</sup>. Il legame con questo studio non venne meno alla morte del causidico, avvenuta tra l'aprile 1512 e l'aprile 1513<sup>29</sup>. Lo studio del Boltraffi, infatti, continuò l'attività sotto la guida di Giovanni Ambrogio Boltraffi, *iuris utriusque doctor*, uno dei figli del defunto causidico<sup>30</sup>.

Resta costante per l'intero periodo di attività dell'O. anche il rapporto con il notaio di curia Giovanni Rancati, sovente presente come teste agli atti stesi dal nostro e a sua volta collaboratore del Boltraffi. Conferma del legame tra i due notai è la presenza tra le carte dell'O., seppure sporadicamente e in termini non quantitativamente rilevabili, di atti stesi dal Rancati<sup>31</sup>. I già citati elenchi di

---

Zanotto Visconti, Nicola Appiani, Stefano Notti, Paolo Regni, Matteo Clivio, Vincenzo *de Lupis* e Lodrisio del Maino, nonché Martino da Cassago e Filippo Calvi rispettivamente vicario e vicario degli appelli del capitolo maggiore della cattedrale *archiepiscopali sede pastore carente*. Inoltre, per il periodo successivo al 1499, Federico Marliani; Giovan Pietro Carcani, preposito della chiesa di S. Lorenzo ad Arzago Gera d'Adda, diocesi di Cremona; Ottone Castiglioni, preposito della chiesa dei SS. Siro e Materno a Desio; Alessandro *de Leucho*, preposito della chiesa milanese di S. Giorgio al Palazzo; Stefano Notti, maestro di teologia e preposito della prepositura umiliata di S. Domenico a Carugate; Giovan Pietro *de Piziis*, perito in diritto canonico, preposito della prepositura umiliata di S. Maria degli Ottazi; Andrea *de Valeriis*, preposito della chiesa di S. Giovanni *domnarum*, a Pavia, e Antonio Beolco, preposito della chiesa di S. Maria Fulcorina di Milano.

<sup>25</sup> *Notarile* 3539, *passim*.

<sup>26</sup> *Notarile* 3540, 1499 feb. 11.

<sup>27</sup> *Notarile* 3539, 1484 mag. 22.

<sup>28</sup> *Ibid.*, 1497 dic. 5.

<sup>29</sup> L'1 aprile 1512, infatti, il notaio dichiara di rogare un atto presso lo studio del Boltraffi (*Notarile* 3543); un anno dopo presso la casa dei figli ed eredi di Francesco, Giovanni Ambrogio e Luigi (*ibidem*).

<sup>30</sup> *Ibid.*, 1513 mag. 4.

<sup>31</sup> È anche possibile che l'O. abbia conseguito la *facultas expletandi* le imbreviature del Rancati. Il 5 gennaio 1515, infatti, egli espletò un atto di quest'ultimo per autorità concessagli da Fabrizio Colli, vicario generale dell'arcivescovo Ippolito I d'Este (MARGAROLI, n. 1515): non sappiamo, tuttavia, se si trattasse di un'autorizzazione generale, oppure limitata all'atto in questione.

spese stesi dall'O., in particolare, sono quasi tutti compilati su ordine di Giovanni Rancati, incaricato dai successivi vicari di provvedere alla tassazione delle parti<sup>32</sup>.

In diverse occasioni tra gli anni Ottanta e la fine degli anni Novanta del Quattrocento è presente come testimone ad atti rogati dall'O. il notaio di curia Francesco Santagostino<sup>33</sup>, per il quale stende anche numerose nomine a procuratore<sup>34</sup>. Tra le carte dell'O., infine, sono conservati atti relativi ad una causa che vede il notaio di curia Francesco Bellabocca rappresentare Gottardo Bellabocca, rettore della chiesa di S. Vito, e i parrocchiani, contro Andrea *de Valeris*, cappellano della cappella di S. Cristoforo in S. Vito, e Stefanino *de la Ecclesia*, enfiteuta di beni della cappella<sup>35</sup>.

I delegati apostolici, comunque, sembrerebbero essere tra i clienti più affezionati dell'O.: per costoro il nostro stende una vasta tipologia di atti, tutti direttamente connessi agli incarichi conferiti ai delegati dalla curia romana.

In generale, all'O. si rivolgono personaggi di discreta importanza senza che se ne possano indicare alcuni come clienti abituali: il vescovo di Novara, Girolamo Pallavicino<sup>36</sup>, il vescovo suffraganeo Giacomo *de Violis*, per il quale stende l'atto di consegna di reliquie alla chiesa di S. Maria a Castano<sup>37</sup>, Ludovico il Moro per la consegna al capitolo della cattedrale di vesti e paramenti sacri<sup>38</sup>.

Le chiese collegiate e le istituzioni ecclesiastiche cittadine sono solo saltuariamente presenti nella documentazione dell'O. Gli unici enti che sembrerebbero tornare con una discreta costanza sono la chiesa di S. Nazaro in Brolo (soprattutto dalla fine del secolo, forse grazie al rapporto con il canonico Pietro Antonio *de la Cassina*), quella di S. Maria Fulcorina (stante anche la relativamente scarsa documentazione prodotta da questo ente che ci è pervenuta) e quella di S. Ambrogio. Tra le chiese del ducato vanno ricordate quella di S. Stefano a Rosate, di S. Maria a Bernareggio, di S. Giovanni Evangelista a Pontirolo (per la quale, per altro, il Boltraffi agiva come procuratore<sup>39</sup>) e di S.

<sup>32</sup> Numerosi esempi in tutte le cartelle del notaio; l'elenco, steso nel 1510, relativo alle spese sostenute dai coniugi Angelo *de Meda* e Angela *de Vicecomittibus* nella causa contro prete Giorgio da Arsago, invece, non è probabilmente dell'O. ma di un altro notaio di curia, Costantino Sovico (*Notarile* 3542, 1510 mar. 19).

<sup>33</sup> Più sporadica la presenza di Guidone Bossi, Daniele Piatti e Costantino Sovico.

<sup>34</sup> Per il rapporto professionale tra i due notai si veda anche la scheda del Santagostino.

<sup>35</sup> *Notarile* 3539, 1495 giu. 5.

<sup>36</sup> *Ibid.*, 1491 mag. 13: trattasi dell'affitto a Giovanni Paolo, detto Fra', *de Curte*, *quondam* Martino, di beni siti nell'episcopato di Novara.

<sup>37</sup> *Ibid.*, 1494 mag. 19; «Castano» di incerta lettura.

<sup>38</sup> *Ibid.*, 1498 set. 6.

<sup>39</sup> *Ibid.*, *passim*.



Giovanni Battista a Monza. È a nostro parere possibile che l'O. avesse inoltre rapporti con chiese del Canton Ticino, quali quelle della Val di Blenio.

Ricorrono all'O. anche alcuni monasteri, femminili e maschili, della città e del ducato: il monastero milanese di S. Ambrogio Maggiore, quelli di S. Maria del Lentasio, di S. Ambrogio *ad Nemus*, dei SS. Maria e Olderico, quello di S. Vittore a Meda<sup>40</sup> e quello di S. Ambrogio a Carugate.

L'O. muore tra il 22 novembre 1515, quando stende l'ultimo atto sicuramente suo<sup>41</sup>, e il marzo 1516: infatti il 1° marzo il convento femminile agostiniano di S. Maria della Natività, detto di Lissone, sito *extra* porta Orientale, designato dall'O. come proprio erede universale, ne accetta il lascito<sup>42</sup>.

(Elena Salanti)

### 131. PAGANI ANTONIO DI DONATO

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 44, fasc.

*Pagani Antonio q. Donato*<sup>1</sup>

Estremi cronologici: 1460 - 1476

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824, NO 4

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1442 luglio 26<sup>2</sup>

*laudatus ad omnia* 1452 novembre 11<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. T., S. Sebastiano (1442<sup>4</sup> - 1452<sup>5</sup>)

p. T., S. Ambrogio in solaruolo (1469<sup>6</sup>)

Dalle poche notizie che si hanno sul P. si può comunque dedurre la sua estraneità all'ambito dei notai della curia arcivescovile. Dall'analisi della docu-

<sup>40</sup> È l'O. che stende la notifica al capitolo del monastero delle disposizioni disciplinari emanate da Beltrando Costabile, luogotenente dell'arcivescovo Ippolito d'Este (*Notarile* 3539, 1498 apr. \*\*).

<sup>41</sup> *Notarile* 3544; a questo fa seguito un atto del febbraio 1516 rogato al banco del notaio, presso la casa di Ilario Crespi, dato che non concorda con la restante documentazione prodotta dall'O.; la medesima data topica si ha anche in un atto datato 25 novembre 1516 che non può essere di certo del nostro.

<sup>42</sup> *Ibid.*, 1516 mar. 1.

<sup>1</sup> Un suo originale datato 1457 set. 29 si trova in *Religione P.A.* 447.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>6</sup> *Appendice Notai* 44, fasc. *Pagani Antonio q. Donato* 1469, nov. 23.

mentazione prodotta dal P. non risulta infatti l'esistenza di una sua collaborazione con la curia diocesana: non si sottoscrive mai come *notarius curie*, non roga mai nel palazzo arcivescovile, né si occupa di negozi giuridici che riguardino ecclesiastici. Nella sua documentazione prevalgono atti di natura patrimoniale (soprattutto investiture livellarie e documenti concernenti eredità) per una clientela composta quasi esclusivamente da laici.

(Patrizia Merati)

132. PANDOLFI FRANCESCO DI CRISTOFORO

† ante 1438 agosto 8<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa<sup>2</sup>  
Attestato negli inventari: nessuno

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1404 novembre 15<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: estremi non noti<sup>4</sup>

Residenza: p. C., S. Protaso ad monachos (1404<sup>5</sup>)

p. C., S. Protaso in campo *intus* (1410<sup>6</sup>)

p. V., S. Vittore al teatro (1415<sup>7</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Baldassarre Capra di Luigi<sup>8</sup>

Il nome del P. non compare in alcuno degli inventari dell'Archivio di Stato di Milano, tuttavia la sua qualifica di notaio della curia arcivescovile è sicuramente attestata da un atto dell'8 agosto 1438, successivo alla sua morte, con il quale la *facultas expletandi* per le sue imbreviature viene concessa al cancelliere della curia Baldassarre Capra<sup>9</sup>.

Il P. ricevette la prima *laudatio* nel 1404, e in tale occasione si qualificò come giurisperito.

Le prime attestazioni relative alla sua attività notarile provengono dal *Fondo*

<sup>1</sup> *Notarile* 450.

<sup>2</sup> Alcuni suoi originali si conservano in *Pergamene per Fondi* 334, 1409 set. 29 e ott. 31; 1410 lug. 15 e 27 e set. 15.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> Attestato come tale in un atto dell'8 agosto 1438 (I. CHELLINI, *Ricerche sul capitolo...* cit., p. 120).

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Pergamene per Fondi* 334, 1410 lug. 15.

<sup>7</sup> *Notarile* 340, 1415 lug. 19.

<sup>8</sup> *Notarile* 450, 1438 ago. 8.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

*di Religione*. Tra le pergamene provenienti dall'archivio dell'abbazia milanese di S. Ambrogio si conservano, infatti, cinque atti rogati dal P.<sup>10</sup>: si tratta di quietanze per la riscossione di fitti da parte di rappresentanti del monastero di Chiaravalle, ma il loro numero relativamente ridotto ed il fatto che la restante documentazione del notaio sia andata perduta non ci consentono di affermare l'esistenza di un legame privilegiato tra il nostro e l'importante fondazione monastica.

Negli anni successivi il P. compare soprattutto negli atti rogati da Beltramino e Baldassarre Capra e da Maffiolo Ciocca<sup>11</sup>, che dimostrano il suo inserimento nella cerchia notarile che gravitava attorno al banco del notaio e causidico della curia Ambrogio Ciocca.

La sua produzione documentaria è andata quasi completamente perduta. Oltre alle quietanze per Chiaravalle Milanese citate in precedenza, abbiamo menzione di due documenti da lui rogati risalenti al 16 gennaio 1417<sup>12</sup> e a prima del 16 luglio 1418<sup>13</sup>. Sappiamo inoltre che a partire dal 1413 il P. fu più volte prescelto da alcuni ecclesiastici milanesi in funzione di esecutori apostolici<sup>14</sup> come notaio incaricato di rogare gli atti relativi a vertenze e ricevute diverse procure<sup>15</sup>; si potrebbe, dunque, ipotizzare una sua «specializzazione» come notaio giudiziario.

È possibile che il P. avesse conseguito il presbiterato. Il 13 ottobre 1421, infatti, un prete Francesco Pandolfi rinunciava tramite il proprio procuratore *Galvantis* Pandolfi, al possesso della chiesa milanese di S. Maria *Pusticinardi*<sup>16</sup>. Purtroppo l'assenza del patronimico, normale nel caso degli ecclesiastici, impedisce una sicura identificazione con il nostro.

Il padre Cristoforo risulta già defunto nel 1409<sup>17</sup>. Egli aveva compiuto studi universitari, conseguendo certamente un dottorato. Tuttavia le indicazioni del figlio al riguardo non sono univoche. Infatti, mentre nei primi atti del 1409 egli

<sup>10</sup> Vedi sopra, nota 2.

<sup>11</sup> Il P. compare come testimone in *Notarile* 340, 1415 lug. 19, nov. 8 e 1417 apr. 29; come pronotaio, sempre in *Notarile* 340, negli atti del 1415 set. 5, ott. 22, 25 e 26. Compare inoltre come teste in due atti di Maffiolo Ciocca (*Notarile* 112, 1424 s.m. s.g. e 1425 ago. 13).

<sup>12</sup> I. CHELLINI, *Ricerche sul capitolo...* cit., p. 120. L'atto fu rogato dal P., ma scritto da Beltramino Carcani, un'ulteriore conferma dell'appartenenza del P. alla cerchia di Ambrogio Ciocca.

<sup>13</sup> Citato in *Notarile* 340, 1418 lug. 16.

<sup>14</sup> *Appendice Notai* 2, fasc. *Arengo (de) Antonio*, 1413 mag. 2 (si tratta di due atti rogati per conto dell'esecutore apostolico Pagano da Bizzozero, ordinario del duomo); *Notarile* 340, 1418 set. 12 (l'esecutore era Maffiolo Toscani, preposito di S. Tecla); 1419 apr. 26 (esecutore Manfredo Gambaloita, arcidiacono del duomo); 1419 mag. 16 (esecutore Rainaldo *de Ruziolo*, preposito di S. Giuliano in Strada).

<sup>15</sup> *Notarile* 340, 1417 gen. 29 (con altri notai della curia, tra cui Maffiolo Ciocca), 1419 set. 1 (con altri tra cui Ambrogio Ciocca).

<sup>16</sup> *Notarile* 340.

<sup>17</sup> *Pergamene per Fondi* 334, 1409 set. 29.

definisce Cristoforo *legum doctor*<sup>18</sup>, a partire dall'anno successivo lo qualifica come dottore in *utroque iure*<sup>19</sup>.

(Cristina Belloni)

133. PARPAGLIONI BERNARDO DI ZANOTTO

† post 1533 aprile 28<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 3827 - 3848

Estremi cronologici: 1481 - 1533

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1481 - 1533) e 1824 (1507...)<sup>2</sup>,  
NO 3, NO 10, NO 12 (Parpaglioni Bernardo e  
Parpaglioni Bernardino)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1463 novembre 22<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1481 agosto 14<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. T., S. Lorenzo *foris* (1463<sup>5</sup> - 1528<sup>6</sup>; 1530<sup>7</sup> - 1531<sup>8</sup>)

p. T., S. Michele alla chiusa (1528<sup>9</sup> - 1530<sup>10</sup>; 1533<sup>11</sup>)

Il P. non è attestato come notaio di curia, anche se la sua documentazione è pervenuta all'Archivio di Stato attraverso la curia arcivescovile. In ogni caso due dei suoi figli furono notai della curia nel XVI secolo e questo può spiegare la presenza della sua documentazione in quella sede: sia Zanotto di Bernardo, che rogò per la curia fra il 1501 e il 1526<sup>12</sup>, sia più raramente Giovanni Antonio di Bernardo, che rogò per la curia fra il 1503 e il 1542<sup>13</sup>, compaiono infatti

<sup>18</sup> *Ibid.*, 1409 set. 9 e ott. 31.

<sup>19</sup> Si vedano, tra gli altri, *ibid.*, 1410 lug. 15 e 27 e set. 15 e *Notarile* 340, 1415 lug. 19 e set. 15. Cristoforo P. compare con la qualifica di giurisperito già il 10 settembre 1389 (*Notarile* 33).

<sup>1</sup> *Notarile* 3848.

<sup>2</sup> Nell'inventario il nome del notaio è stato cancellato in data imprecisata.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15

<sup>6</sup> *Notarile* 3848.

<sup>7</sup> *Ibid.*; attestato a partire dall'11 ottobre.

<sup>8</sup> *Ibid.*; attestato fino al 4 dicembre.

<sup>9</sup> *Ibidem.*

<sup>10</sup> *Ibid.*; attestato fino al 7 ottobre.

<sup>11</sup> *Ibid.*; attestato il 28 aprile.

<sup>12</sup> La sua documentazione per gli anni 1505 - 1524 è conservata in *Notarile* 6975 - 6985.

<sup>13</sup> La sua documentazione per gli anni 1503 - 1548 è conservata in *Notarile* 6408 - 6428.

negli atti del padre come testimoni. Zanotto fra l'altro risulta immatricolato come pronotaio il 30 aprile 1499 e *laudatus ad omnia* il 17 dicembre 1505, avendo ancora la stessa residenza del padre<sup>14</sup>.

La lunga e continuata residenza nella parrocchia di S. Lorenzo maggiore *foris* sembra aver legato il notaio agli enti ecclesiastici del quartiere, che sono in assoluto i più presenti nella sua documentazione, dove peraltro la clientela ecclesiastica è nettamente in minoranza. Rilevanti sono le presenze della chiesa di S. Lorenzo maggiore, di S. Eustorgio, del priorato di S. Croce, del monastero dell'osservanza domenicana di S. Maria della Purificazione, *vulgariter* delle Veteri, del monastero domenicano di S. Pietro in Terrasanta, *vulgariter* «in vigna». Compaiono tuttavia anche ecclesiastici di minor livello, come i cappellani delle cappelle di S. Giacomo e di S. Girolamo, rispettivamente nella chiesa di S. Protaso ad monachos e nella chiesa di S. Giorgio al Palazzo, o il monastero femminile di S. Caterina da Siena, o quello di S. Apollinare di Carcano.

Il P., che svolge la sua attività prevalentemente in casa propria, roga investiture livellarie, ricevute, testamenti, procure e tutti quei documenti tipici di una clientela non specificamente ecclesiastica.

(Gian Paolo G. Scharf)

#### 134. PARRAVICINI GIOVANNI MARIA DI ANTONIO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa<sup>1</sup>  
Attestato negli inventari: nessuno

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1468 dicembre 6<sup>2</sup>  
Prima attestazione come notaio di curia: 1475<sup>3</sup>  
Residenza: p. O., S. Vito in Pasquiolo (1468<sup>4</sup>)

Il P. si dichiara notaio della curia arcivescovile nella sottoscrizione dell'unico atto da lui rogato che abbiamo potuto rinvenire: si tratta di un originale del 20 febbraio 1475 redatto su mandato di Stefano Motti, preposito della *domus* umiliata milanese della S. Trinità ed esecutore apostolico.

<sup>14</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>1</sup> Un suo originale del 20 febbraio 1475 si conserva in *Notarile* 712, allegato a un atto del 1475 set. 16.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>3</sup> Si dichiara tale nella sottoscrizione dell'atto citato sopra, nota 1.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 16.

## 135. PELLIZZONI GIORGIO DI ZENO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
 Attestato negli inventari: nessuno

Prima attestazione come notaio di curia: 1472<sup>1</sup>

Residenza: p. N., S. Eusebio (1466<sup>2</sup> - 1472<sup>3</sup>)

Assente negli inventari dell'Archivio di Stato di Milano, il P. è attestato come notaio di curia il 3 agosto 1472, quando ottiene dal vicario Lancellotto dei conti di Mede un monitorio contro gli ignoti che hanno rubato della legna dalla sua possessione di Proserpio<sup>4</sup>. Il 18 agosto del 1474 a causa di una sua momentanea assenza il vicario Romano Barni conferisce la facoltà di *expletare* le sue imbreviature al notaio di curia Ambrogio Rozzi<sup>5</sup>. Assieme a un Giacomo Pellizzoni di Primolo abitante a Figino appare inoltre come teste in un atto del febbraio 1472 col quale Antonio Pellizzoni, priore del monastero cluniacense di S. Nicola di Figina, nomina alcuni suoi procuratori tra cui Giovanni Luigi Pellizzoni di Donato<sup>6</sup>: l'esistenza di un rapporto di parentela tra i quattro è facilmente immaginabile, ma la mancanza di dati rende impossibile ogni ulteriore supposizione.

(Marco Lunari)

## 135 bis. PELLIZZONI SIGISMONDO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
 Attestato negli inventari: nessuno

Prima attestazione come notaio di curia: 1487<sup>1</sup>

Il P. non compare in nessuno degli inventari a corredo dell'Archivio di Stato di Milano, né ci è pervenuto alcun atto da lui rogato. L'unica attestazione che

<sup>1</sup> *Notarile* 2363, 1472 ago. 3

<sup>2</sup> *Notarile* 696, atto del 19 dicembre.

<sup>3</sup> *Notarile* 2363, atto del 28 febbraio.

<sup>4</sup> *Ibid.*, 1472 ago. 3.

<sup>5</sup> B. MARIANI, *Romano Barni...*, cit., p. 24.

<sup>6</sup> *Notarile* 2363, 1472 feb. 28. In un atto del 2 novembre dello stesso anno (sempre in *Notarile* 2363, si tratta di un originale del notaio Ottorino Montebretti) Giovanni agisce quale procuratore dei fratelli Giovanni Antonio, Francesco, Bartolomeo e Filippo Pellizzoni. Eventuali rapporti di parentela tra il P. e i succitati non sono noti.

<sup>1</sup> *Pergamene per Fondi* 469, 1487 mag. 9.

lo riguarda e che ce ne tramandi la qualifica di notaio di curia è la sottoscrizione apposta da Angelino Mantegazza ad un atto, rogato il 15 maggio 1451 dal cancelliere Bernabò Carcano ed espletato da Angelino con licenza concessa dal vicario generale Giovan Battista Ferri e rogata dal P.<sup>2</sup>.

136. *PETRA (DE) GALEAZZO DI ANISSUS*

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa

Attestato negli inventari: nessuno

Creato notaio di curia: 1490 aprile 8<sup>1</sup>

Chierico e famigliare dell'arcivescovo Guidantonio Arcimboldi, il P. era originario di Costa *de Sorlanio* e apparteneva a una famiglia strettamente legata agli Arcimboldi. I rapporti tra i due casati, probabilmente dovuti al fatto che a Costa *de Sorlanio* gli Arcimboldi possedevano numerosi beni, fu rafforzato nel dicembre del 1491 dal matrimonio di Isvardo *de Petra*, fratello di Galeazzo, con Margherita, figlia naturale di Luigi Arcimboldi e sorella dell'arcivescovo Ottaviano<sup>2</sup>.

La prima attestazione del P. risale al 9 settembre 1486 quando fu presentato al vicario arcivescovile per la nomina alla cappella di S. Giovanni Battista nella chiesa di S. Maria di Costa, beneficio di giuspatronato della famiglia<sup>3</sup>. Il 2 luglio 1489 ricevette una procura da Guidantonio Arcimboldi, allora sul punto di essere nominato alla cattedra ambrosiana, con la quale veniva incaricato di recarsi a Roma per accendere una pensione di 300 fiorini annui sulle rendite dell'arcivescovato a favore del cardinale di S. Clemente Domenico della Rovere<sup>4</sup>. Il 23 agosto dello stesso anno Guidantonio lo nominò *negotiorum gestor* per i beni della mensa arcivescovile siti in Valtellina, Valsassina «et in partibus circumstantibus»<sup>5</sup>. Le sue competenze furono ampliate nel giugno del 1490 quando, assieme a Giovanni Andrea Lanzavecchia, ottenne l'incarico di amministratore per l'intero asse dei beni della mensa<sup>6</sup>.

Tra queste due date, per la precisione all'8 aprile 1490, va collocata la creazione a notaio di curia da parte del vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri<sup>7</sup>. Presumibilmente il P. non esercitò mai il notariato e la sua nomina a notaio di curia va probabilmente intesa come una sorta di onorificenza collegata al suo

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>1</sup> Fu creato notaio della curia dal vicario generale Giovan Battista Ferri (*Notarile* 2370).

<sup>2</sup> *Notarile* 2146, 1491 dic. 13.

<sup>3</sup> *Notarile* 2368. Sull'istituzione dei diritti di giuspatronato su questo beneficio cfr. BELLONI, p. 140.

<sup>4</sup> *Notarile* 2370.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> *Ibid.*, 1490 giu. 28.

<sup>7</sup> *Notarile* 2370.

ruolo all'interno della curia ambrosiana.

Il 14 novembre 1491 lasciò l'incarico di *negotiorum gestor* per recarsi in corte di Roma in qualità di procuratore degli Arcimboldi<sup>8</sup>.

(Marco Lunari)

### 137. PIATTI BENEDETTO DI BALDASSARRE

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 46, fasc. *Piatti Benedetto q. Baldassarre*<sup>1</sup>

Estremi cronologici: 1498

Attestato negli inventari: NO 1 (1448), NO 2 - 1824 (1448 ...), NO 4, NO 12

Prima attestazione come notaio di curia: 1491<sup>2</sup>

Residenza: p. C., S. Carpofofo *intus* (1488<sup>3</sup>)

Fratello del notaio di curia Daniele e di Cristoforo<sup>4</sup>, di lui non ci sono rimasti che due atti: una missiva con la quale Pietro Carcani, *decretorum doctor* e arciprete di Bobbio, in qualità di commissario apostolico assolveva *ad cautelam* da eventuali scomuniche il prete Gottardo Bellabocca, rettore della chiesa di S. Vito, e i parrocchiani e vicini della stessa chiesa Francesco Bellabocca, fratello di Gottardo, e Stefano Motti<sup>5</sup>, e la conferma dell'elezione di prete Luigi *de Planchis* a rettore della chiesa dei SS. Michele e Antonio di Introbbio<sup>6</sup>.

Analogamente al fratello Daniele era presumibilmente legato al causidico Branda Dugnani<sup>7</sup>: compare infatti come teste in un atto steso a casa di questi nel marzo del 1488<sup>8</sup>. Dopo tale data si sposta presumibilmente presso lo studio del causidico Giovanni Ambrogio Visconti di Antonio; in questo torno di anni infatti, assieme al fratello Daniele, compare sovente negli atti rogati da Bartolomeo Meroni venendo indicato come notaio *de banco*<sup>9</sup>.

(Marco Lunari)

---

<sup>8</sup> *Notarile* 2371.

<sup>1</sup> Un suo originale è conservato in *Notarile* 3587 (atto del 1491 lug. 21 allegato a un atto dello stesso giorno).

<sup>2</sup> Cfr. nota precedente.

<sup>3</sup> *Religione P.A.* 310, 1488 mar. 21.

<sup>4</sup> Riceve una procura insieme al fratello Daniele il 21 agosto 1475 (MARGAROLI, n. 1754).

<sup>5</sup> *Notarile* 3587, 1491 lug. 21 allegato ad atto dello stesso giorno.

<sup>6</sup> Atto del 1498 ott. 28 (*Appendice* 46, fasc. *Piatti Benedetto*).

<sup>7</sup> Si veda la scheda dedicata a Daniele Piatti.

<sup>8</sup> Cfr. nota 3.

<sup>9</sup> Si veda, ad esempio, *Notarile* 3656, 1492 mag. 25.



138. PIATTI DANIELE DI BALDASSARRE  
 † post 1493 novembre 7<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa<sup>2</sup>  
 Attestato negli inventari: nessuno

Prima attestazione come notaio di curia: 1459<sup>3</sup>  
 Residenza: P. C., S. Carpofofo (1477<sup>4</sup> - 1490<sup>5</sup>)

Fratello del notaio di curia Benedetto Piatti e di Cristoforo<sup>6</sup>, Daniele Piatti è attestato tra i notai della curia arcivescovile a partire dal 1459 e sino ai primi anni Novanta. La documentazione da lui prodotta è andata interamente dispersa e di lui non ci sono rimasti che pochi originali<sup>7</sup>.

Dopo una prima isolata attestazione del 1459, quando compare come notaio dell'udienza arcivescovile insieme a Giovanni Gallarati<sup>8</sup>, e una seconda attestazione del 1467<sup>9</sup>, le notizie sul P. si intensificano a partire dalla metà degli anni Settanta, periodo nel quale pare legato al causidico Francesco Boltraffi di Gabriele<sup>10</sup>.

Segno del probabile allontanamento del P. dal banco del Boltraffi e del suo trasferimento presso il causidico Branda Dugnani (ove operò pure il fratello Benedetto) è l'atto dell'agosto 1479 col quale il servitore della curia arcivescovile Antonio *de Verris*, incaricato di comunicare ai notai della curia arcivescovile il contenuto di un editto ducale sulla registrazione degli atti, afferma di aver trovato il P. presso l'abitazione del Dugnani<sup>11</sup>. Tra la fine degli anni Ottanta e il 1493, quando cessano le notizie al suo riguardo, il P., assieme al fratello Benedetto, appare spesso in qualità di teste negli atti rogati da Bartolomeo

<sup>1</sup> *Notarile* 2850.

<sup>2</sup> Alcuni originali sono conservati in *Notarile* 2363 (atto del 1474 nov. 29 allegato a un atto dello stesso giorno.); *Religione P.A* 238 (atto del 1475 nov. 9); *Religione P.A.* 310 (atti del 1488 mag. 25 e 29, giu. 25; 1490 mar. 18 e 29); *Religione P.A.* 116 (atto del 1492 ago. 30). Cfr. inoltre MARGAROLI, n. 1462.

<sup>3</sup> *Notarile* 1322, 1459 lug. 27.

<sup>4</sup> *Notarile* 1331, 1477 mar. 28, mag. 19.

<sup>5</sup> *Notarile* 3009, 1490 gen. 23.

<sup>6</sup> Riceve una procura con Daniele il 21 agosto 1475 (MARGAROLI, n. 1754).

<sup>7</sup> Cfr. nota 2.

<sup>8</sup> *Notarile* 1322, 1459 lug. 27.

<sup>9</sup> *Notarile* 1323, 1467 dic. 16.

<sup>10</sup> Il Boltraffi è presente in tre degli atti in cui il P. appare nella veste di testimone: cfr. *Notarile* 612, atto del 1475 mar. 6; *Notarile* 698, 1475 nov. 17; *Notarile* 1275, 1475 ago. 20.

<sup>11</sup> *Notarile* 2847, 1479 ago. 14.

Meroni e dagli altri notai gravitanti attorno al banco del causidico Giovanni Ambrogio Visconti di Antonio<sup>12</sup>. Abbiamo anche sporadiche attestazioni dello svolgimento da parte del P. dell'attività di procuratore<sup>13</sup>.

(Marco Lunari)

139. PORTA ANTONINO DI STEFANO  
† post 1429<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 100 - 102

Estremi cronologici: 1396 - 1429

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1417 - 1418), NO 3, NO 10 (1417 - 1418)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1385 gennaio 28<sup>2</sup>

*laudatus ad omnia* 1392 ottobre 10<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. R., S. Eufemia (1385<sup>4</sup> - 1429<sup>5</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Gottardo Porta di Antonio<sup>6</sup>

Sebbene venga annoverato sia nell'elenco dei notai di curia dell'inventario NO 10, relativamente agli anni 1417 - 1418, sia in quello dei notai la cui documentazione è stata versata dalla curia arcivescovile all'Archivio di Stato, il Porta non fu, in effetti, un notaio ecclesiastico. Egli si definisce sempre notaio pubblico e *missus regius*<sup>7</sup>; non roga per la curia e, inoltre, i documenti da lui prodotti, che si sono conservati in numero piuttosto abbondante, dimostrano che svolse una attività professionale intensa e diversificata in ambito civile, spesso in collaborazione con altri professionisti di rilievo, a cavallo tra gli ultimi anni del XIV secolo e il primo ventennio del Quattrocento.

Probabilmente era a sua volta figlio di un notaio: Stefano Porta è attivo in qualità di testimone in vari atti rogati da Antonio.

<sup>12</sup> L'ultima segnalazione che lo riguarda risale al 7 novembre 1493 (*Notarile* 2850).

<sup>13</sup> MARGAROLI, n. 1754, 1475 ago. 21; n. 1777, 1482 ott. 22; n. 1794, 1490 giu. 11.

<sup>1</sup> *Notarile* 102.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Notarile* 102.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Notarile* 101.

Il P. era legato ai notai e causidici (non di curia) Martino Della Croce<sup>8</sup>, padre del vicario arcivescovile Francesco Della Croce, Giorgio Baliaca<sup>9</sup> e Lorenzo Martignoni, nella cui casa di frequente si trovò a rogare<sup>10</sup>. Essi compaiono nei documenti come testi, pronotai e procuratori della clientela del collega; tra i giovani che fecero esperienza in qualità di pronotai o che frequentarono lo studio del Porta risultano i figli di Giorgio Baliaca<sup>11</sup>, Ottorino Caravati<sup>12</sup> e Luigi Cantalupo<sup>13</sup>.

La clientela del P. proveniva in buona parte dalla parrocchia di residenza del notaio, S. Eufemia in porta Romana, e la documentazione da lui prodotta rientra nella tipologia tipica di un notaio che lavora al servizio di una clientela prevalentemente laica: testamenti, procure e locazioni livellarie costituiscono gli atti che ritornano con maggiore frequenza nelle filze del P. Non mancano gli enti ecclesiastici che si rivolgono al P.: la chiesa di S. Vittore e i Quaranta Martiri, gli ospedali di S. Bernardo e di S. Lazzaro *de Arcuromano*, e del Brolo, il monastero di S. Celso, le chiese di S. Zenone in Pasquiolo e dei SS. Protaso e Gervaso di Gorgonzola, ma un legame preferenziale e continuato risulta soltanto con S. Eufemia, la chiesa della sua parrocchia.

Nel 1421 il P. è nominato canevario del collegio dei notai e in quello stesso anno iscrive alla matricola dei pronotai il figlio Ambrogio<sup>14</sup>. Anche l'altro figlio, Gottardo, cui verrà concessa la licenza di espletare le carte del padre, risulta immatricolato alla medesima matricola dei pronotai il 3 dicembre del 1418<sup>15</sup>.

(Marina Spinelli)

---

<sup>8</sup> *Notarile* 100, 1411 mar. 10, in cui il Della Croce è notaio e pronotaio di Antonio Porta. Comunque in tutte e tre le cartelle concernenti la sua documentazione, Martino Della Croce compare spesso appunto come pronotaio e testimone. Spesso il Porta roga procure in cui figura il causidico.

<sup>9</sup> Giorgio Baliaca, residente a porta Ticinese nella parrocchia di S. Giorgio al Palazzo, fu abate del collegio dei notai nel 1402 e nel 1406 (LVA, p. 331; vedi anche *Notarile* 100, 1406 nov. 9).

<sup>10</sup> *Notarile* 102, 1420 mag. 30, feb. 6, mag. 10, lug. 29 e *passim*.

<sup>11</sup> Luchino è costantemente presente sia come pronotaio sia come teste; Martino è citato una volta, poiché è chierico in corte di Roma e muore, ancora molto giovane, nel 1412 (*Notarile* 101). Tommaso è attestato come pronotaio il 10 giugno 1415 (*ibidem*). Giovanni risulta pronotaio il 13 giugno 1419 (*Notarile* 102). I figli di Giorgio Baliaca risiedono nella medesima porta e parrocchia del genitore.

<sup>12</sup> *Notarile* 100, 1401 mar. 10.

<sup>13</sup> Figlio di Andoardo, risiedeva in porta Romana, nella parrocchia di S. Eufemia, forse nella stessa *domus habitationis* del suo maestro. Pronotai del Porta furono inoltre, piuttosto spesso, Luigi Ferrario di Marchisio, porta Nuova, parrocchia di S. Protaso ad monachos, e Francescolo Ciocca di Antonio (*Notarile* 102, 1420 ago. 2).

<sup>14</sup> *Matricole Notai* 16: 1421 ott. 30. Ambrogio risiede, forse con il padre, in porta Romana, parrocchia di S. Eufemia.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

140. PUSTERLA BERNARDINO DI GIOVANNI  
 † post 1534 maggio 15<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 4852 - 4863

Estremi cronologici: 1490 - 1534

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824, NO 3, NO 5, NO 10 (1495 - 1499), NO 12

*Rubriche notai* 3921

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1482 novembre 8<sup>2</sup>

*laudatus ad omnia* 1490 marzo 24<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. V., S. Maria alla porta (1482<sup>4</sup>)

p. C., S. Carpofofo *intus* (1490<sup>5</sup> - 1492<sup>6</sup>)

Tradate (1492<sup>7</sup> - 1534<sup>8</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giovanni Battista Pusterla di Bernardino<sup>9</sup>

Il P. non è attestato come notaio di curia, ma solo tra i notai la cui documentazione è stata versata all'Archivio di Stato dalla curia arcivescovile; egli infatti si qualifica notaio pubblico della città di Milano. Fu membro di un'importante e ramificata famiglia milanese e perciò risulta difficile stabilire correttamente i rapporti di parentela intercorrenti con i numerosi personaggi portatori del suo stesso cognome che compaiono nei suoi atti. Sicuramente il padre Giovanni, attestato solo nel 1492, è altra persona dal Giovanni detto Vagadossi (morto fra il 1494 e il 1496) padre di due fratelli molto legati al P., Bertola e Maffeo. Il P. ebbe probabilmente tre figli, Paolino, Giovanni Battista e Pierfrancesco, che compaiono come testimoni nei suoi atti a partire rispettivamente dal 1494 il primo, dal 1519 gli altri due. Giovanni Battista ricevette dagli abati del collegio dei notai la *facultas expletandi* gli atti del padre.

I primi anni di attività, svolta a Milano, videro una clientela fondamentale laica, formata da personaggi di non grande importanza, sia pure con

<sup>1</sup> *Notarile* 4863

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Notarile* 4852.

<sup>6</sup> *Notarile* 4853.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *Notarile* 4863.

<sup>9</sup> *Notarile* 4852.

vistose eccezioni: Francesco Pozzo, in qualità di procuratore sostituto di Ascanio Sforza, abate del monastero di S. Ambrogio; Ambrogio Zavattari di Francesco; Giacomo Pusterla castellano di Pavia e consigliere ducale; Pagano Pusterla di Morando, notaio di una certa importanza<sup>10</sup>; il monastero femminile di S. Maria di Torba. A partire dal trasferimento a Tradate in ogni caso la presenza di parenti ed affini con il suo stesso cognome diventa notevole, rivelando una serie di interessi radicati nella pieve di Castelseprio e negli immediati dintorni. Giovanni Giacomo e Simone Pusterla fecero da pronotai al P.; Pietro fu rettore della chiesa di Tradate; Bertola *sindicus*; un'altra Pusterla fu badessa del monastero di Torba, mentre continuava il rapporto con Pagano ed altri Pusterla. I legami probabilmente mantenuti con la città fruttarono inoltre al P. numerose richieste di escussioni testimoniali nella sua zona, commissionategli prevalentemente dai vicari arcivescovili ma anche dal vicario di giustizia di Milano.

(Gian Paolo G. Scharf)

141. PUSTERLA PAGANO DI MORANDO  
† post 1501 gennaio 20<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 1493 - 1498

Estremi cronologici: 1453 - 1501

Attestato negli inventari : NO 1, NO 2 - 1824, NO 3, NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1455 settembre 12<sup>2</sup>

*laudatus ad omnia* 1461 giugno 15<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1465<sup>4</sup>

Residenza: Tradate (1455<sup>5</sup>)

p. V., SS. Nabore e Felice (1461<sup>6</sup>)

p. T., S. Alessandro in Zebedia (1465<sup>7</sup>)

Tradate (1471<sup>8</sup> - 1501<sup>9</sup>)

<sup>10</sup> Si veda la scheda a lui dedicata.

<sup>1</sup> *Notarile* 1498.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Notarile* 1493, atto dell'1 ottobre. Si definisce notaio pubblico e notaio di curia.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>7</sup> *Notarile* 1493, 1465 ott. 1.

<sup>8</sup> *Notarile* 1493, 1471 apr. 2.

<sup>9</sup> *Notarile* 1498.

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Bernardo e Paolino Pusterla di Pagano<sup>10</sup>

Notaio di curia alquanto particolare, dato che la sua carriera di rogatario al servizio dell'arcivescovo ha durata breve e non viene interrotta per cause naturali: essa occupa lo spazio di appena due anni all'interno di un'attività protrattasi per oltre un cinquantennio.

Originario di Tradate e componente di un ramo minore della potente casata dei Pusterla della zona di Castelseprio, si immatricolò nel collegio notarile milanese nel 1455<sup>11</sup>; nel 1461 divenne notaio *ad omnia laudatus*<sup>12</sup>, dopo un periodo di apprendistato presso il notaio Bertola Pecchi. Secondo i *pacta* stipulati per un anno tra i due professionisti, il Pecchi infatti si obbligava a insegnare al giovane Pusterla a «scribere in arte notarie et illas scripturas facere que eidem Bertole placuerit que sunt de dicta arte notarie et seu procuratorie»<sup>13</sup>. Tra questa data e il 1465<sup>14</sup>, egli acquisì anche la qualifica di rogatario della curia.

Nella documentazione prodotta dal P., piuttosto abbondante, si conserva un solo quaderno, in cui egli risulta svolgere la propria attività nella «archiepiscopalis audientia»: riguarda gli anni 1466 - 1467<sup>15</sup>. Vi si trovano registrate procure *ad causas* e altri riferimenti a cause condotte dai causidici di curia e notai Giovanni Tradati, Baldassarre Capra, Luigi Capra e Daniele Piatti. Il P. presta inoltre la propria opera per il vicario generale Ambrogio Crivelli<sup>16</sup>.

Bruscamente, dal 1471<sup>17</sup>, per quanto è dato sapere, il P. si trasferì a Tradate e iniziò a rogare per le famiglie e gli enti ecclesiastici locali e del territorio del Seprio. Tra i clienti abituali spiccano comunque i membri delle due potenti consorzierie dei Pusterla e dei Castiglioni.

Dalla documentazione da lui prodotta, sembrerebbe che egli non si sia più fregiato del titolo di notaio di curia: tuttavia notizie provenienti da altri rogatari inducono a pensare che il P. non avesse rinunciato del tutto alla prestigiosa qualifica<sup>18</sup>.

---

<sup>10</sup> *Notarile* 1498: non viene indicata né la data di ricevimento della *facultas*, né l'autorità concedente.

<sup>11</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Notarile* 1992, 1460 lug. 21. Si veda in proposito M. SPINELLI, *A proposito di notai e causidici...* cit., p. 298.

<sup>14</sup> Anno appunto in cui è attestato come notaio di curia: cfr. nota 4.

<sup>15</sup> *Notarile* 1493, 1466 mag. 2 - 1467 lug. 20.

<sup>16</sup> Cfr. nota 15.

<sup>17</sup> *Notarile* 1493, 1471 apr. 2.

<sup>18</sup> *Notarile* 2370. In questo periodo il P. viene attestato come notaio di curia nel 1490 mag. 4 e 1490 ago. 2 (allegato ad atto del 5 maggio 1490).

Ebbe due figli, Bernardo e Paolino, cui fu conferita la *facultas* di espletare le carte del padre<sup>19</sup>.

(Marina Spinelli)

142. RANCATI GIOVANNI DI BERTOLA

† post 1514 gennaio 3<sup>1</sup> - ante 1515 gennaio 9<sup>2</sup>

Collocazione archivistica delle filze: *Notarile* 4112<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1480 - 1515<sup>4</sup>

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 e 1824 (1483 - 1427), NO 3, NO 10 (1483 - 1521), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1470 maggio 5<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1481<sup>6</sup>

Residenza: p. N., S. Bartolomeo (1470<sup>7</sup>)  
p. O., S. Babila *intus* (1483<sup>8</sup> - 1489<sup>9</sup>)  
p. O., S. Paolo in Compito (1498<sup>10</sup>)

Chierico milanese<sup>11</sup>, non siamo in grado di fornire notizie relative alla famiglia di provenienza<sup>12</sup>; sappiamo semplicemente che aveva almeno un figlio,

---

<sup>19</sup> Per nessuno dei due abbiamo la data della concessione. L'indicazione che i documenti sono stati espletati da Bernardo e da Paolino è riportata a margine del documento di mano loro: *Notarile* 1497 e 1498.

<sup>1</sup> *Notarile* 4112.

<sup>2</sup> *Notarile* 3543.

<sup>3</sup> MARGAROLI, *ad indicem* segnala un Giovanni Rancati di Stefano come notaio della curia arcivescovile. Tuttavia il riscontro con i registri consente di accertare come Giovanni di Stefano, attivo nella prima metà del Quattrocento, non godesse di tale qualifica (*ibid.*, n. 1452, 1502, 1503, 1708), mentre ne godeva il Giovanni Rancati menzionato senza patronimico ai n. 1515 e 1687 e da identificarsi con il nostro. Cfr. inoltre MARCORÀ, *Ippolito d'Este*, pp. 488-501.

<sup>4</sup> In merito al periodo di attività del R. si rimanda alle considerazioni fatte nella scheda biografica.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Notarile* 1281, 1481 dic. 17 (in 1481 dic. 20).

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>8</sup> *Notarile* 4112, 1483 ott. 19.

<sup>9</sup> *Ibid.*, 1489 apr. 29.

<sup>10</sup> *Ibid.*, 1498 gen. 26.

<sup>11</sup> *Notarile* 4112, 1500 lug. 24.

<sup>12</sup> È possibile che il cognome conservi memoria della provenienza della famiglia da Rancate, nel varesotto.

Bartolomeo<sup>13</sup>, mentre non sappiamo se fosse imparentato con il sacerdote milanese Florio Rancati<sup>14</sup>. Anche l'analisi della documentazione prodotta dal nostro notaio, probabilmente a causa della grande frammentazione, non è stata utile: una parte notevole degli atti conservati nella sua unica filza si riferiscono al solo 1489, l'unico anno completo a nostra disposizione per il secolo XV.

Per l'intero periodo di attività il R. potrebbe essere stato legato allo studio del causidico Francesco Boltraffi<sup>15</sup>; presso questo studio stende la maggior parte degli atti mentre solo saltuariamente roga presso la propria abitazione o presso quella dei clienti. Fu inoltre in costante rapporto professionale con Leonardo Ozzeni, un altro notaio di curia legato a questo stesso causidico.

Per la curia e i vicari arcivescovili sembra stendere principalmente atti relativi a cause. Sappiamo anche che venne in diverse occasioni incaricato dai vicari di provvedere alla tassazione delle parti coinvolte in processi svoltisi presso la curia<sup>16</sup>. Nel 1489 roga alcuni atti per il capitolo della cattedrale *a rchiepiscopali sede pastore carente* e per i suoi vicari, Martino da Cassago e Filippo Calvi. Diversi gli atti stesi per Gabriele Della Croce, sia come canonico di chiese della diocesi, sia come esecutore apostolico, sia come vicario arcivescovile degli appelli<sup>17</sup>.

È possibile che gli atti prodotti per la curia vedano in realtà la mediazione del causidico Boltraffi. Tale ipotesi è supportata dalla presenza di alcuni fascicoli di spese sostenute per cause svoltesi di fronte al vicario arcivescovile con il Boltraffi procuratore di una delle parti; fa eccezione una nota spese che vede la partecipazione dello stesso R. in qualità di procuratore di Giovanni Antonio Borsani, agente per il comune e gli uomini di Borsano<sup>18</sup>. Per il causidico Boltraffi, presente questa volta in qualità di arbitro scelto dalle parti, stende anche gli atti di una controversia tra gli ecclesiastici Tommaso Gallarati<sup>19</sup> e Bernardino Rossi<sup>20</sup> per il godimento di un'abitazione presso la canonica della collegiata milanese di S. Ambrogio.

Tra i clienti più affezionati del R., stando alla documentazione superstite, vi erano alcuni monasteri della città, soprattutto femminili. In particolare si deve segnalare un fascicoletto relativo a riunioni tenute dai capitoli dei monasteri di S. Apollinare, S. Maria dell'Annunciata, S. Maria della Purificazione, S. Maurizio<sup>21</sup>, S.

<sup>13</sup> Il dato è desunto dall'analisi della documentazione prodotta dal notaio Leonardo Ozzeni.

<sup>14</sup> *Notarile* 2850, 1494 mar. 12.

<sup>15</sup> Francesco Boltraffi di Gabriele, porta Orientale, parrocchia di S. Paolo in Compito.

<sup>16</sup> Cfr. la biografia dedicata a Leonardo Ozzeni.

<sup>17</sup> Di Gabriele, ad esempio, roga l'atto di elezione a rettore della chiesa dei SS. Giovanni e Margherita a Pantigliate (*Notarile* 4112, 1498 gen. 22).

<sup>18</sup> *Ibid.*, 1500 ott. 26.

<sup>19</sup> Forse il Tommaso Gallarati notaio della curia arcivescovile.

<sup>20</sup> *Ibid.*, 1489 lug. 14 e, per la sentenza, 1489 nov. 11.

<sup>21</sup> Di incerta lettura.



Agnese e S. Agostino «pro quadam talea» imposta al clero milanese da Luigi XII nel 1500<sup>22</sup>; roga per il monastero femminile di S. Ambrogio a Carugate, unito a quello di S. Caterina a Rancate, per i monasteri cistercensi di S. Maria di Morimondo e di Chiaravalle<sup>23</sup>. Per il monastero milanese di S. Ambrogio e per Giacomo Filippo Simonetta, subconservatore apostolico deputato, stende l'atto di pagamento di migliorie ai fratelli *de Alferis*<sup>24</sup>. Nel gennaio 1489 e nel giugno 1506 roga pochi atti per gli inquisitori *heretice pravitatis* per la Lombardia e la Marca genovese, Matteo dell'Olmo, professore di teologia dell'ordine dei predicatori, e, successivamente, Graziano<sup>25</sup> Crotti, professore di teologia. Roga una decina di atti per alcuni canonici di S. Maria della Scala. Per altre chiese milanesi roga complessivamente non più di una quindicina di atti. Alcuni documenti riguardano la famiglia Castiglioni: Nicola e Pietro Antonio, ordinari della cattedrale, e Ottone Castiglioni, preposito della chiesa dei SS. Siro e Materno a Desio, sovente deputato apostolico.

Tra gli altri incarichi svolti dal nostro possiamo segnalare il ruolo di esecutore di Matteo degli Ubaldi, uditore e commissario apostolico<sup>26</sup> e quello di subesecutore di Francesco, *episcopus Cenetensis*<sup>27</sup>, a sua volta uditore e commissario apostolico<sup>28</sup>. Tra la documentazione sono presenti anche pochi atti che vedono il R. agire per ordine di delegati apostolici.

Non possiamo con certezza indicare la data di morte del nostro notaio<sup>29</sup>. L'ultimo atto steso dal R. conservato nella filza è infatti del 3 gennaio 1514; dato che il R. risulta già morto in un atto rogato da Leonardo Ozzeni il 9 gennaio 1515<sup>30</sup>, non può essere stato lui a stendere l'ultimo atto presente nella filza, datato 7 maggio 1527<sup>31</sup>.

(Elena Salanti)

<sup>22</sup> *Ibid.*, 1500 ago. 18.

<sup>23</sup> Per Chiaravalle roga la notifica al capitolo della nomina del successore di Ascanio Maria Sforza come commendatario perpetuo (*ibid.*, 1506 feb. 27).

<sup>24</sup> *Ibid.*, 1500 nov. 16; inserto il mandato di pagamento indirizzato dal Simonetta al banchiere milanese depositario della somma, Francesco *de Roma*, q. Cedrione, porta Comasina, parrocchia di S. Cipriano.

<sup>25</sup> Di incerta lettura.

<sup>26</sup> *Ibid.*, 1500 mag. 21 e set. 11.

<sup>27</sup> Francesco *Brevius* (F. UGHELLI, *Italia Sacra*, V, Venezia 1720, col. 220).

<sup>28</sup> *Notarile* 4112, 1500 lug. 24.

<sup>29</sup> *Ibid.*, s.d.: Gregorio *Centurionus*, *quondam* Giovan Pietro, abitante a porta Orientale, parrocchia di S. Giorgio al Pozzo dichiara di avere ricevuto dal vicario arcivescovile Rufino Belingeri la *facultas expletandi* gli atti di un non meglio precisato processo steso dal *quondam* R.; il nome di *Centurionus* e la data sono in realtà scritti rispettivamente sul nome di Gabriele Vimercati, q. Raffaele, notaio pubblico per autorità imperiale e notaio della curia, e sulla data 151(?) novembre 29.

<sup>30</sup> *Notarile* 3543.

<sup>31</sup> Si tratta di un fascicolo di testimonianze rese nel 1521 da diverse persone «in causa litterarum marchionalium» svoltasi *coram* Andrea *de Bagnera*, luogotenente del capitano e

143. RHO (DA) GASPERINO DI AMBROGIO  
 † post 1420 novembre 4<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 235<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1406 - 1420

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824, NO 3 (1406 - 1414)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1378 novembre 18<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1384 settembre 14<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1405<sup>5</sup>

Residenza : p. V., S. Giovanni sul muro (1378<sup>6</sup>)

p. V., S. Maria alla porta (1384<sup>7</sup>; 1420<sup>8</sup>)

p. V., S. Giovanni sul muro (1411<sup>9</sup>)

La documentazione a noi pervenuta si limita a poche carte, rogate dal notaio tra il 1406 e il 1420<sup>10</sup>, e consente di ricostruire in modo purtroppo non completo la figura e la carriera di Gasperino da Rho. Dalle notizie raccolte, si ricava l'impressione che egli sia stato un professionista molto legato all'ambiente della curia a rivescovile: per quel poco che si sa, rogò infatti *nella* curia<sup>11</sup> e *per* la curia<sup>12</sup>.

Risulta in rapporto con Maffiolo Ciocca e altri rogatari<sup>13</sup>. Nel 1410 presta la

---

castellano della rocca e della terra di Binasco, tra Cristoforo e fratelli *de Robebetis* da un lato, e i fratelli Giovanni Antonio e Giovan Pietro *de Magistris* e la madre Giacomina *de Georgiis* dall'altro. Potrebbe essere stato raccolto dal solo notaio citato nell'atto, Battista *de Magistris*, notaio del delegato del capitano e castellano di Binasco.

<sup>1</sup> *Notarile* 235.

<sup>2</sup> Un suo originale è conservato in *Pergamene per Fondi* 334 (atto del 1408 ago. 2).

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> *Rogiti Camerali* 196, 1405 apr. 11.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>8</sup> *Rogiti Camerali* 196.

<sup>9</sup> *Notarile* 112, 1411 mag. 14.

<sup>10</sup> Esistono inoltre delle lacune all'interno di questo stesso periodo di tempo: mancano gli anni 1408 - 1409, 1411, 1414, 1416 - 1419.

<sup>11</sup> *Notarile* 235, 1413 mar. 15; *Notarile* 112, 1411 mag. 14; *Notarile* 259, 1416 apr. 17.

<sup>12</sup> Il 2 agosto 1408 roga per Manfredo della Croce abate di S. Ambrogio (*Pergamene per Fondi* 334).

<sup>13</sup> *Notarile* 112, 1411 mag. 14. Nel documento – una procura per la chiesa di S. Pietro di Clivio rogata da Maffiolo Ciocca – il da Rho compare come teste con Martino *de Gotorudis* e Giovanni Bornago, entrambi notai ecclesiastici. In un atto redatto dal da Rho per il vicario generale compaiono come testi Marco Marliani, Beltramino Carcani, Martino *de Gotorudis*, Maffiolo Ciocca, Ottorino Caravati e Ambrogino Campi presenti in qualità di notai di curia, con Gabriele Trincheri, Ambrogio Ciocca di Giacomo e

propria opera a Enrico, Roberto e Visconte Visconti, patroni e avvocati della chiesa di S. Stefano di Nerviano<sup>14</sup>, nel 1413 roga per il vicario generale<sup>15</sup>; roga inoltre per alcuni enti ecclesiastici di Milano come il capitolo di S. Ambrogio<sup>16</sup>, e le domus umiliate di S. Maria Madre di Dio e delle Vergini<sup>17</sup>.

Non si hanno notizie di un'eventuale discendenza. Tra i pronotai che appaiono nei suoi atti si trovano indicati Andreolo e Cristoforo Cagnola<sup>18</sup>.

(Marina Spinelli)

144. ROZZI AMBROGIO DI ANTONIO

† post 1483 marzo 22<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 49, fasc. *Rozzi Ambrogio*

Estremi cronologici: 1468 - 1476

Attestato negli inventari: NO 1 (1475 - 1476), NO 2 - 1824 (1475 - 1476), NO 4 (1468 - 1470; 1475 - 1476)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1459 marzo 20<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1465<sup>3</sup>

Residenza: canonica di S. Ambrogio Maggiore (1459<sup>4</sup>)

p. T., S. Michele alla Chiusa (1465<sup>5</sup>)

p. N., S. Vittore e i Quaranta Martiri (1483<sup>6</sup>)

La pur scarsa documentazione riguardante il notaio Ambrogio Rozzi permette di evincere come l'attività del nostro gravitò principalmente intorno alla

Arrighino Ciocca di Antonio indicati come testi (*Notarile* 235, 1413 mar. 15).

<sup>14</sup> *Notarile* 235, 1410 nov. 16. Enrico e Roberto Visconti nominano il beneficiario della chiesa *seu* cappella.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

<sup>16</sup> ARCHIVIO CAPITOLARE DI S. AMBROGIO, perg. 5: 1404 maggio 8.

<sup>17</sup> *Notarile* 235: 1406 lug. 26 e 1411 ott. 9.

<sup>18</sup> *Ibid.*, 1411 mar. 16.

<sup>1</sup> *Notarile* 3006.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>3</sup> *Notarile* 1269, 1465 feb. 23. Si qualifica come tale anche nei tre quaderni che costituiscono la sua documentazione superstita (*Appendice Notai* 49, fasc. *Rozzi Ambrogio*). E inoltre si definisce notaio di curia ancora il 14 dicembre 1482 (*Notarile* 3006, allegato ad atto del 1482 dic. 19).

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 16. Nella iscrizione alla matricola dei pronotai si dice abitante appunto nella canonica di S. Ambrogio.

<sup>5</sup> *Notarile* 1269, 1465 feb. 23 e I. STARZ, *Un vicario arcivescovile...* cit., p. 7, n. 7.

<sup>6</sup> *Notarile* 3006, 1483 mar. 22. Ambrogio Rozzi si definisce notaio di curia.

curia e allo studio di alcuni notai di grande prestigio. A discapito, forse, della possibilità di mantenere e coltivare una clientela propria e non prevalentemente ecclesiastica.

Nel 1459 il R. risulta iscritto alla matricola dei pronotai<sup>7</sup>; nel 1465 è segnalato come notaio di curia e dal 1468 è attestata la sua presenza costante nell'aula arcivescovile.

Nel decennio successivo (1468 - 1476), infatti, redasse soprattutto documenti di procura per le cause che si agitavano in curia; emergono tra i nomi dei procuratori quelli dei causidici e dei notai di rilievo che in quel periodo vi prestavano la propria opera legale: Michele Ciocca, Nicola Della Torre, Baldassarre e Paolo Capra, Giovanni Tradati, Branda Dugnani, Baldassarre Cattaneo, Daniele Piatti.

Durante lo stesso arco di tempo rogò nello studio del causidico di curia Nicola Della Torre di Antonio<sup>8</sup> e frequentò anche quello del collega Baldassarre Cattaneo<sup>9</sup>. Inoltre il 18 agosto del 1474, a causa di una momentanea assenza del notaio Giorgio Pellizzoni, ricevette dal vicario Romano Barni la facoltà di espletarne le imbreviature<sup>10</sup>.

Ricorsero a lui anche i vicari generali Romano Barni<sup>11</sup> e Davide Lanteri<sup>12</sup> e il commissario apostolico Antonio Perlasca<sup>13</sup>. Tra gli enti ecclesiastici che ricorsero alla sua opera segnaliamo le chiese di S. Nazaro in Brolo, S. Mattia alla Moneta, S. Giacomo di porta Romana, S. Donato in Strada, S. Vittore di Varese, S. Maria di Lecco e il monastero del S. Spirito fuori porta Vercellina.

Nel 1479 il R. era stato citato nel gruppo di notai di curia cui era stato intimato di seguire gli ordini ducali in merito alla stesura degli strumenti relativi a negozi giuridici di natura ecclesiastica<sup>14</sup>.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 16, 1459 mar 20.

<sup>8</sup> Fratello del notaio di curia Donato Della Torre. Su di lui si veda la biografia di Nicola Della Torre di Cristoforo, nota 9.

<sup>9</sup> *Notarile* 1919, compare in qualità di testimone in numerosi atti del notaio.

<sup>10</sup> B. MARIANI, *Romano Barni...* cit., p. 24.

<sup>11</sup> Si tratta di quattro atti: dell'assoluzione concessa all'ordinario Pietro Paravicini, accusato di aver percosso un custode del duomo; di due commissioni con le quali altri ecclesiastici delegarono al Barni la conferma di un beneficiato e dell'atto con cui il Barni commise a Stefano Notti l'esame di una vertenza tra i vecchioni e le vecchione del Duomo (cfr. B. MARIANI, *Romano Barni...* cit., pp. 24-25 e, più in generale, MARIANI).

<sup>12</sup> *Appendice Notai* 49, fasc. *Rozzi Ambrogio*, primo quaderno relativo al periodo 1468 - 1470.

<sup>13</sup> *Ibid.*, 1470 mag. 28. Antonio Perlasca, commissario del vicario Lancillotto dei conti di Mede assolve il prete Giacomino Daverio dalla scomunica. Il documento è *actum* nello studio di Nicola Della Torre di Antonio, sito in porta Nuova, parrocchia di S. Stefano in Nosiggia.

<sup>14</sup> *Notarile* 2847, 1479 ago. 14.

Ebbe un fratello, Giacomo, anch'egli notaio, cui fu concessa la *facultas expletandi* le carte del defunto notaio Leonardo *de Angleria*<sup>15</sup>.

(Marina Spinelli)

145. SAMPIETRO TOMMASINO DI GABRIELE

† post 1523 dicembre 8<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 4776 - 4797

Estremi cronologici: 1476 - 1523

Attestato negli inventari: NO 1 (1489 - 1523), NO 2 - 1824 (1489 - 1523), NO 3 (1489 - 1523), NO 9, NO 10 (1418), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1477 novembre 20<sup>2</sup>

*laudatus ad omnia* 1486 ottobre 19<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: Abbiategrasso (1477<sup>4</sup> - 1523<sup>5</sup>)

Benché inserito dall'inventario NO 10 tra i notai della curia arcivescovile milanese, il S. svolse la propria attività ad Abbiategrasso, entrando in contatto con enti e personaggi milanesi solo nei casi in cui ci fossero in gioco interessi pertinenti alla sua zona d'origine.

Non appare mai con la qualifica di notaio di curia, e gli atti che rogò per enti ecclesiastici (S. Simpliciano, S. Eufemia, Morimondo, S. Vittore di Corbetta, S. Andrea di Castano) sembrano negare ogni sua specializzazione come notaio arcivescovile. A lui si rivolsero, in particolare, i membri della famiglia *Beaqua*, per questioni di natura patrimoniale. Vari suoi atti vennero stilati sempre ad Abbiategrasso presso il banco di Cristoforo Sampietro.

(Ilaria Chellini)

---

<sup>15</sup> *Appendice Notai* 19, fasc. *Corbetta Giacomo*, 1454 mar. 13. Giacomo abitò a porta Ticinese, parrocchia di S. Galdino e la sua documentazione è conservata in *Notarile* 1118. Non risulta notaio di curia.

<sup>1</sup> *Notarile* 4797.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Notarile* 4797.

146. SANSONI ALBERTO DI GIOVANOLO  
 † post 1508<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 3488 - 3496

Estremi cronologici: 1478 - 1504

Attestato negli inventari: NO 1, NO 3, NO 10

Prima attestazione come notaio di curia: 1488<sup>2</sup>

Residenza: p. O., S. Babila (1478<sup>3</sup> - 1488<sup>4</sup>)

p. R., S. Calimero (1488<sup>5</sup>)

p. O., S. Martino in Compito (1492 - 1494<sup>6</sup>)

p. O., S. Babila (1494<sup>7</sup> - 1495<sup>8</sup>)

La *facultas expletandi* i suoi atti viene conferita a Marino Angelo Castelfranchi<sup>9</sup>

Figlio di Giovanni Sansoni<sup>10</sup> aveva un fratello, Protaso<sup>11</sup>, e una sorella residente a Milano, Giovannina<sup>12</sup>, e almeno un figlio, Girolamo, che seguì le orme del padre visto che appare nei suoi atti con la qualifica di pronotaio<sup>13</sup>. Era imparentato col notaio Protaso Sansoni che ne era lo zio e sotto la cui guida verosimilmente mosse i primi passi della carriera, come fanno intuire i molti atti che roga nel suo studio<sup>14</sup>. La frequenza con la quale, agli inizi della sua attività, rogò presso il notaio Marco Perego autorizza a supporre l'esistenza di una

<sup>1</sup> *Annali della Fabbrica del Duomo*, Milano 1877, vol. III, *ad datam*.

<sup>2</sup> *Notarile* 3489, 1488 nov. 6.

<sup>3</sup> *Notarile* 3488, 1478 ago. 26.

<sup>4</sup> *Notarile* 3489, 1488 set. 5.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 1488 nov. 6.

<sup>6</sup> *Notarile* 3491, rispettivamente 1492 nov. 1 e 1494 set. 27.

<sup>7</sup> *Ibid.*, 1494 ott. 1.

<sup>8</sup> *Notarile* 2374, atto del 1495 apr. 30 allegato a un atto del 1495 lug. 7.

<sup>9</sup> La notizia viene da una nota in calce alla sottoscrizione di un atto datato 1497 gen. 3 (*Notarile* 3492); non si hanno notizie più precise in proposito. Secondo l'inventario NO 1, gli estremi cronologici della produzione del Castelfranchi sono 1506 - 1569.

<sup>10</sup> *Notarile* 938, 1443 ott. 14.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> *Notarile* 3488, 1484 nov. 26. Giovannina Sansoni è vedova di Anselmo da Bussero, vive a Milano (porta Nuova, parrocchia di S. Donnino alla mazza), ed è proprietaria di beni immobili siti a Milano, nella stessa porta e parrocchia, che affitta a Francesco Sansoni, fu Giovanni. Nello stesso atto si menziona anche Filippo Sansoni, fu Pietro, *agnatus* di Giovannina.

<sup>13</sup> *Notarile* 3492, 1497 nov. 20. Il nome di Girolamo Sansoni non compare in nessun inventario dell'*Archivio Notarile* dell'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO.

<sup>14</sup> *Notarile* 3488.

collaborazione anche con lui<sup>15</sup>.

Fin dai primi anni dell'esercizio della professione ebbe un rapporto privilegiato con la Fabbrica del Duomo di Milano, di cui fu cancelliere dal 1487 fino al 1508<sup>16</sup>. Com'è facilmente intuibile quest'attività assorbì la maggior parte del suo tempo, e quest'impegno è testimoniato dalla massa della documentazione che vede come parte in causa la veneranda Fabbrica, documentazione nettamente superiore a quella riguardante qualsiasi altro ente ecclesiastico. Il resto della sua produzione è rogato per una clientela molto eterogenea, tra cui compare spesso il monastero femminile di S. Radegonda di Milano.

L'attività di notaio di curia, per contro, è praticamente inesistente, e questo nonostante che nelle sottoscrizioni il S. si definisca sempre tale.

(Patrizia Merati)

147. SANSONI PIETRO DI GIOVANNI

† post 1462<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 729

Estremi cronologici: 1439 - 1462

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (senza indicazione di data), NO 3, NO 10

Altri suoi atti in: *Notarile* 694<sup>2</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1435 giugno 18<sup>3</sup>

*laudatus ad omnia* 1454 giugno 6<sup>4</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. O., S. Babila (1435<sup>5</sup>)

p. O., S. Paolo in Compito (1435<sup>6</sup>; 1439 - 1462<sup>7</sup>)

<sup>15</sup> *Ibidem*, Marco Perego, fu Giacomo, aveva la propria residenza a porta Nuova, nella parrocchia di S. Vittore e i Quaranta Martiri.

<sup>16</sup> La prima attestazione è in *Notarile* 3489, 1487 mar. 27; gli *Annali della Fabbrica del Duomo*, cit., lo segnalano come cancelliere per gli anni 1490, 1491, 1496, 1497, 1499, 1501, 1503, 1505, 1506, 1508 (vol. III e *Appendice* III), nonché come appartenente ai Dodici di Provvisione nel 1497 (vol. III).

<sup>1</sup> *Notarile* 692.

<sup>2</sup> 1455 dic. 26 - 1461 dic. 11.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>5</sup> La matricola indica la residenza nella parrocchia di S. Paolo in Compito, ma un documento dello stesso anno, rogato dal S. (*Notarile* 729), segnala come parrocchia quella di S. Babila *intus*, dove aveva abitato in precedenza probabilmente con il padre Giovanni, anch'egli attestato come residente in S. Babila (cfr. *Notarile* 259).

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Notarile* 729.

Figlio di Giovanni e, con tutta probabilità, fratello di Protaso, Giovanni e Alberto<sup>8</sup>, appartiene a una importante dinastia di notai del XV secolo, residenti tutti a porta Orientale. Segnalato come notaio di curia, e tra i notai la cui documentazione venne versata, nel secolo scorso, all'Archivio di Stato dalla curia arcivescovile, il S. non si fregiò mai di questo titolo. Rogò atti di vario genere e non esclusivamente per una clientela ecclesiastica.

Sebbene abbia redatto un atto per il vicario generale Francesco Della Croce<sup>9</sup> i pochi documenti pervenuti inducono a escludere legami stretti con l'aula arcivescovile<sup>10</sup>. Non mancano tuttavia atti per enti ecclesiastici, tra cui spicca il monastero di S. Apollinare.

Non si hanno notizie di carattere biografico, né si sa se ebbe discendenti. Il fratello di Pietro, Protaso, compare come teste in alcuni suoi atti con il proprio figlio Giacomo<sup>11</sup>.

(Marina Spinelli)

148. SANSONI PROTASO DI GIOVANNI

† 1499 post settembre 9<sup>1</sup> - ante ottobre 24<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 594 - 625<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1433 - 1499

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824, NO 3, NO 9, NO 10 (1471), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1429 gennaio 20<sup>4</sup>

*laudatus ad omnia* 1433 gennaio 24<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. O., S. Babila (1429<sup>6</sup> - 1452<sup>7</sup>)

p. O., S. Paolo in Compito (1452 set. 29<sup>8</sup> - 1467<sup>9</sup>)

<sup>8</sup> Vedi scheda relativa a Protaso.

<sup>9</sup> *Notarile* 729, 1439 set. 7.

<sup>10</sup> Risulta invece legato, ma non si sa quanto e con quale tipo di rapporto, con il giureconsulto Lorenzo *de Busti*: roga nel suo studio l'11 marzo del 1458 (*Notarile* 729).

<sup>11</sup> *Notarile* 729. Risiedono in porta Orientale, parrocchia di S. Paolo in Compito.

<sup>1</sup> *Notarile* 625.

<sup>2</sup> *Pergamene per Fondi* 472. Si tratta della concessione al figlio Giacomo della *facultas expletandi* le imbreviature del padre.

<sup>3</sup> Cfr. inoltre PALESTRA, pp. 63, 84, 90.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Notarile* 600, attestato sino al 31 marzo.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> *Notarile* 611, attestato sino al 5 ottobre.



- p. O., S. Babila (1467<sup>10</sup> - 1483 set. 30<sup>11</sup>)  
 p. N., S. Primo (1483 ott. 1<sup>12</sup> - 1494<sup>13</sup>)  
 p. O., S. Giorgio al Pozzo bianco (1496<sup>14</sup> - 1499<sup>15</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giacomo Sansoni di Protaso<sup>16</sup>

Figlio del notaio Giovanni<sup>17</sup>, e di Margherita *de Vertemate*<sup>18</sup>, ebbe almeno tre fratelli, Alberto, Giovanni e Pietro, anch'essi notai<sup>19</sup>. La carriera notarile fu intrapresa pure dai figli di Protaso, Ambrogio, Girolamo, Giacomo e Giovanni Alberto, l'ultimo dei quali ricevette la *facultas expletandi* le imbreviature pateme<sup>20</sup>.

Il S. si formò presumibilmente presso lo studio del padre e operò sempre in porta Orientale rogando o presso la propria abitazione o, negli anni tra il 1465 e il 1494, presso uno studio sito dapprima nel sedime di abitazione di Giovanni Solari in parrocchia di S. Martino in Compito<sup>21</sup>, quindi in S. Giorgio al pozzo<sup>22</sup>.

Pur essendo uno dei notai la cui documentazione è stata versata all'Archivio di Stato dalla curia arcivescovile, il S. non è mai entrato nel novero dei notai di curia e, anzi, la sua clientela era composta soprattutto da laici per lo più residenti in Porta Orientale, sicché la maggior parte degli atti da lui rogati sono atti tipici del diritto privato (transazioni economiche, testamenti, doti<sup>23</sup>). Ciò nono-

<sup>10</sup> *Ibidem*, attestato a partire dal 19 ottobre.

<sup>11</sup> *Notarile* 625.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Notarile* 623, attestato sino al 20 novembre.

<sup>14</sup> *Notarile* 624, attestato a partire dal 30 dicembre.

<sup>15</sup> *Notarile* 625.

<sup>16</sup> *Pergamene per Fondi* 472, concessa il 24 ottobre 1499 dagli abati del collegio dei notai con atto del notaio Antonio Biraghi.

<sup>17</sup> Gli atti di Giovanni Sansoni per gli anni 1407 - 1442 sono conservati in *Notarile* 257 - 270.

<sup>18</sup> *Notarile* 938, atto del 1443 ott. 14.

<sup>19</sup> Alberto fu immatricolato tra i pronotai il 14 ottobre 1438 e tra i notai il 19 dicembre 1443 (*Matricole Notai* 15 e 5), i suoi atti per gli anni 1443 - 1451 sono conservati in *Notarile* 906, quelli di Giovanni per gli anni 1443 - 1459 in *Notarile* 907 - 912, quelli di Pietro per gli anni 1439 - 1462 in *Notarile* 729.

<sup>20</sup> Giovanni Alberto fu immatricolato tra i secondi notai il 15 luglio 1476 (*Matricole Notai* 15). L'unico dei figli di Protaso attestato negli inventari dell'Archivio di Stato di Milano è Giacomo i cui atti per gli anni 1459 - 1510 sono conservati in *Notarile* 1801 - 1815.

<sup>21</sup> *Notarile* 610, 1465 ott. 1; *Notarile* 621, 1487 set. 26.

<sup>22</sup> *Notarile* 621, 1487 ott. 3; *Notarile* 623, 1494 ago. 16.

<sup>23</sup> Si veda al proposito il saggio di A. CASO, *Per la storia della società milanese: i corredi nuziali nell'ultima età viscontea e nel periodo della Repubblica Ambrosiana (1433 - 1450) dagli atti del notaio Protaso Sansoni*, «Nuova Rivista Storica», LXV (1981), pp. 521-551.

stante tra la propria clientela il S. poteva annoverare numerosi enti ecclesiastici che con lui instaurarono spesso un rapporto continuativo e prolungato nel tempo. Tra gli enti che ritornano con maggior frequenza nei rogiti del S. ricordiamo la parrocchiale di S. Babila, il monastero di S. Dionigi, il monastero femminile benedettino di S. Radegonda, la casa di S. Pietro dei Celestini di porta Orientale, quartiere da cui proviene la maggior parte dei suoi clienti, le *domus* umiliate di S. Giovanni Battista e dei SS. Pietro e Paolo apostoli detta di Monforte<sup>24</sup>. Per gli enti religiosi il S. rogava generalmente atti di non particolare rilevanza, solitamente confessi o livelli di entità contenuta. Al contrario particolarmente rilevante sia per tipologia della documentazione che per quantità – varie centinaia di atti, per lo più lasciati e verbali delle riunioni – fu l'attività del S. per il Consorzio elemosiniere della Misericordia, ente del quale furono notai tanto il S. quanto suo padre Giovanni e suo figlio Giacomo<sup>25</sup>. Sia il S. che il padre furono inoltre esattori del Consorzio, carica che al S. fu rinnovata negli anni della Repubblica Ambrosiana dai Capitani e Difensori della Libertà<sup>26</sup>.

(Marco Lunari)

#### 149. SANTAGOSTINO FRANCESCO DI ANGELO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
Attestato negli inventari: nessuno<sup>1</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: estremi non noti<sup>2</sup>

Residenza: p. N., S. Martino in Nosiggia (1486<sup>3</sup> - 1488<sup>4</sup>)

<sup>24</sup> Dell'operato del S. per gli enti religiosi milanesi restano evidenti tracce nel fondo pergamenaceo dell'Archivio di Stato di Milano. Per esempio la cartella dedicata alla chiesa di S. Babila (*Pergamene per Fondi* 160) contiene quattro originali del nostro in data 1447 set. 11, 1451 ott. 2, 1458 nov. 6, 1459 ott. 6.

<sup>25</sup> Per l'attività del Sansoni in tale ambito si rimanda a O. MODOLO, *Il consorzio della Misericordia negli anni della repubblica Ambrosiana attraverso gli atti del notaio Protaso Sansoni (1447 - 1450)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1989-90, rel. G. Soldi-Rondinini.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>1</sup> L'inventario NO 3 riporta un Francesco Santagostino attivo come notaio dal 1499 al 1536 (*Notarile* 5990 - 5996), ma risulta essere figlio di Giovanni, mentre il nostro era figlio di Angelo, detto Angelino.

<sup>2</sup> Compare per la prima volta con tale qualifica in *Notarile* 3539, 1494 gen. 15, ma la cartella in cui egli è attestato, intestata al notaio di curia Leonardo Ozzeni, è piuttosto lacunosa: non si può, quindi, escludere, che il conseguimento della qualifica fosse precedente.

<sup>3</sup> *Notarile* 3007 e 1285, 1486 feb. 4.

<sup>4</sup> *Notarile* 3008, 1488 lug. 27.

Il nome del S. non è presente in nessuno degli inventari a corredo del fondo *Notarile* dell'Archivio di Stato di Milano, né ci è pervenuto alcun documento rogato da lui. Tuttavia egli compare spesso con la qualifica di notaio della curia arcivescovile in atti rogati da alcuni notai della curia milanese negli anni Novanta del Quattrocento<sup>5</sup>.

Francesco S. fu probabilmente legato al banco del causidico di curia Francesco Boltraffi: infatti a partire dal 22 maggio 1484 il S. compare ripetutamente come testimone e come procuratore in documenti rogati dal notaio di curia Leonardo Ozzeni presso l'abitazione del causidico<sup>6</sup>. Altre attestazioni lo vedono presente come testimone ad atti rogati dal notaio Nicolò Draghi negli anni 1486 e 1488<sup>7</sup>, mentre ulteriori testimonianze relative alla sua presenza provengono dalle carte di un altro rogatario attivo presso il banco del Boltraffi, Gabriele Vimercati<sup>8</sup>. Il 15 gennaio 1494 il S. compare per la prima volta con la qualifica di notaio della curia arcivescovile<sup>9</sup>.

Dalle sottoscrizioni apposte dal S. come testimone apprendiamo anche il nome di suo padre, Angelo, e la residenza di Francesco a porta Nuova, nella parrocchia di S. Martino in Nosiggia. Angelo era anch'egli notaio. Immatricolato al collegio milanese il 9 agosto 1449<sup>10</sup>, risiedeva a Casorate Primo. Ancora vivente nel 1488, risultava affittuario con un socio, Giovan Pietro *de Pionis*, della decima di una prebenda di S. Vittore di Casorate, tenuta da Giovanni Amedeo *de Scotis*, per la quale pagava un canone annuo di 41 lire imperiali; nel novembre del 1488 il canone fu versato a Milano, ad Antonio *de Scotis*, procuratore del canonico, da Giovanni Santagostino, rettore di S. Martino in Nosiggia – la stessa parrocchia in cui risiedeva Francesco Santagostino – procuratore, e forse anche parente, di Angelo<sup>11</sup>.

Tra i professionisti che operavano presso il banco del Boltraffi il S. si segnala per la frequenza con cui compare come procuratore, sia pure insieme al causidico e ad altri collaboratori del banco.

<sup>5</sup> Diverse attestazioni in *Notarile* 3539.

<sup>6</sup> Numerose attestazioni in *Notarile* 3539. Citiamo, a solo titolo di esempio 1486 nov. 20, 1488 gen. 8, 19 e 31, feb. 11, 13 e 26 come testimone, 1488 gen. 15, feb. 4, mar. 6 e 18 come procuratore. Più rare le sue presenze ad atti rogati dall'Ozzeni presso la curia arcivescovile o in casa dei clienti: si vedano ad esempio *ibid.*, 1488 feb. 18 e giu. 20.

<sup>7</sup> Vedi note 3 e 4.

<sup>8</sup> Si veda la scheda a lui dedicata.

<sup>9</sup> Vedi sopra, nota 2.

<sup>10</sup> *Matricole Notai* 5. Aveva ricevuto la prima *laudatio* l'11 febbraio 1444.

<sup>11</sup> *Notarile* 3539, 1488 nov. 15. La procura concessa da Angelo Santagostino al rettore di S. Martino era stata rogata da un altro esponente della famiglia, Giovanni Antonio Santagostino, notaio milanese. Immaginiamo si tratti dell'omonimo figlio di Antonio, residente anch'egli a porta Nuova, parrocchia di S. Martino in Nosiggia, *laudatus ad omnia* il 19 dicembre 1471 (*Matricole Notai* 15). Non siamo in grado, però, di accertare un suo eventuale rapporto di parentela con Angelo e Francesco.

L'ultima attestazione che abbiamo rinvenuto risale al 30 aprile 1498 e vede il S. ancora presente come procuratore insieme a Francesco Boltraffi e ad altri notai del suo studio, tra i quali segnaliamo nuovamente Gabriele Vimercati<sup>12</sup>.

(Cristina Belloni)

150. SARONNI AMBROGIO DI EGIDIOLO  
vedi Ambrogio di Egidiolo da Saronno

151. SARONI LEONARDO  
vedi Leonardo di Egidiolo da Saronno

152. SASSO ANDREA DI ANTONIO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa<sup>1</sup>  
Attestato negli inventari: nessuno

Creato notaio di curia: 1486 ottobre 12<sup>2</sup>  
Residenza: p. V., SS. Nabore e Felice (1486<sup>3</sup>)  
p. V., S. Nicolao (1487 - 1489<sup>4</sup>)

Il S. fu nominato notaio della curia arcivescovile nell'ottobre del 1486 dal vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri ma presumibilmente non esercitò mai la propria attività a favore della curia diocesana o degli enti ecclesiastici della diocesi. La sua nomina va infatti considerata all'interno dei patti coi quali Giovanni da Beolco e Gaspare Caimi ricevettero dall'arcivescovo Giovanni Arimboldi la conduzione dei beni della mensa arcivescovile<sup>5</sup>. Probabilmente il Caimi, che pare fosse solito servirsi degli uffici del S.<sup>6</sup>, ottenne per quest'ultimo la nomina a notaio di curia in modo da rendere più agevole e sbrigativa la stesura

<sup>12</sup> *Notarile* 3539.

<sup>1</sup> Un suo originale è conservato presso la curia arcivescovile. Cfr. PALESTRA, p. 89; altri tre si trovano in *Pergamene per Fondi* 337, 1487 ott. 15 e nov. 21; 1489 ott. 12.

<sup>2</sup> *Notarile* 2368. Fu nominato notaio di curia dal vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> *Pergamene per Fondi* 337, rispettivamente 1487 ott. 15 e 1489 ott. 12.

<sup>5</sup> F. SOMAINI, *Un prelado lombardo...* cit.

<sup>6</sup> Cfr. *Notarile* 1338, 1481 feb. 2; tre atti rogati dal Sasso per Gaspare Caimi e Giovanni Beolco si conservano in *Pergamene per Fondi* 337, 1487 ott. 12 e nov. 1; 1489 ott. 12. Si tratta di atti relativi all'investitura di proprietà dell'abbazia di S. Ambrogio di Milano.

di quegli atti la cui redazione necessitava della presenza di un notaio di curia.

È possibile la sua identificazione con un *magister* Andrea affittuario della *superstantia* di S. Lorenzo per alcuni beni siti a porta Ticinese, nella parrocchia di S. Lorenzo<sup>7</sup>, beni che il 25 novembre 1496 il S. cedette in parte a Nicola Moroni<sup>8</sup>. In tal caso suo figlio era quel Bernardo di maestro Andrea che a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta appare sporadicamente come teste in alcuni atti rogati da Domenico Spanzotta<sup>9</sup>.

(Marco Lunari)

#### 153. SAVINI DANIELE DI CORRADO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
Attestato negli inventari: nessuno

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta  
Residenza: p. N., S. Bartolomeo *intus* (1474<sup>1</sup>)

Il S. non è attestato negli inventari né è mai indicato espressamente come uno dei notai della curia arcivescovile. Verso la metà degli anni Settanta compare però in qualità di teste insieme a notai della curia in vari atti emanati dal vicario arcivescovile Romano Barni<sup>2</sup>.

#### 154. SETTALA BARTOLOMEO DI GIACOMO

† post 1515 marzo 2<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 52, fasc. *Settala Bartolomeo q. Giacomo*<sup>2</sup>

<sup>7</sup> Il 5 febbraio 1490 versa a Donato *de Mandello*, canonico residente e *superstans* di S. Lorenzo, 27 soldi e mezzo e una libbra d'incenso come fitto biennale per detti beni (*Notarile* 3077). Si vedano anche gli atti del 1492 nov. 9 (*ibidem*) e del 1494 giu. 3 (*Notarile* 3079).

<sup>8</sup> *Religione P.A.* 268.

<sup>9</sup> *Notarile* 3075, 1488 ott. 8 e 24, nov. 10; *Notarile* 3078, 1491 apr. 30, 1492 nov. 9; *Notarile* 3079, 1494 giu. 3.

<sup>1</sup> *Notarile* 1371, 1474 apr. 24.

<sup>2</sup> *Notarile* 1330, 1474 nov. 22, dic. 20 e 30, 1475 gen. 28, feb. 15, mar. 14, mag. 19, set. 4.

<sup>1</sup> *Appendice Notai* 52, fasc. *Settala Bartolomeo q. Giacomo*.

<sup>2</sup> Cfr. anche gli atti del 1497 nov. 20 allegato ad atto del dic. 19 (*Notarile* 4670); 1502 nov. 29 allegato ad atto del 1503 mar. 1 (*Notarile* 4672); 1506 mag. 7 allegato ad atto del mag. 14 (*Notarile* 4673); 1510 set. 10 allegato ad atto del set. 10 (*Notarile* 4674).

Estremi cronologici: 1490 - 1515

Attestato negli inventari: NO 1 (1495 - 1515), NO 2 - 1808 (1495 - 1515), NO 4 (1495 - 1515), NO 5, NO 10 (1495 - 1515), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1483 febbraio 11<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1496<sup>4</sup>

Residenza: p. O., S. Stefano in Brolo *intus* (1483<sup>5</sup> - 1499<sup>6</sup>)

Iscrittosi alla matricola dei secondi notai nel febbraio del 1483, il S. appare per la prima volta in rapporti con la curia arcivescovile di Milano in un atto del 28 maggio 1490 quando, assieme al servitore di curia Antonio Verri di Maffeo, giura di aver appeso alle porte del Duomo, di S. Ambrogio Maggiore e del Palazzo Arcivescovile delle missive (presumibilmente dei monitori) emanati dal commissario apostolico Angelo Gariboldi<sup>7</sup>. Tra questa data e il 1496<sup>8</sup> va collocata la nomina del S. a notaio di curia e l'inizio di un'attività al servizio del tribunale e dei vicari arcivescovili che la pur scarsa documentazione conservatasi – poco più di settanta carte per quarantun atti – permette comunque di supporre vasta e continua.

Tra i quarantuno atti conservati in *Appendice Notai* 52 ben ventisei sono infatti quelli rogati per i vicari Giovan Battista Ferri, Filippo Calvi, Gabriele Della Croce, Rufino Belingeri e Fabrizio Colli, lungo un arco di tempo che dal 1490 giunge sino al 1515. Particolarmente significativo appare il fatto che ben diciassette di questi ventisei atti siano lettere, per lo più monitori e mandati di comparizione. In particolare il fascicolo intitolato al S. contiene due lettere del Calvi, sei del Ferri e nove di Gabriele della Croce.

(Marco Lunari)

#### 155. SOVICO COSTANTINO DI MICHELE

† post 1528 agosto 11<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 4670 - 4681<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1488 - 1528

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Appendice Notai* 52, fasc. *Settala Bartolomeo q. Giacomo*.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>6</sup> *Appendice Notai* 52, fasc. *Settala Bartolomeo q. Giacomo*.

<sup>7</sup> *Notarile* 3009. In tale occasione il S. è detto *nuntius*. Una copia della missiva, emanata su richiesta di Tommaso Gallarati, fu consegnata ad Ambrogina, vedova di Primo Baffi.

<sup>8</sup> Il primo atto del S. ove egli si qualifica tale risale infatti a quest'anno (cfr. *Appendice Notai* 52, fasc. *Settala Bartolomeo q. Giacomo*).

<sup>1</sup> *Notarile* 4581.

<sup>2</sup> Cfr. inoltre MARGAROLI, n. 1523.

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 3, NO 10 (1488 - 1494), NO 12  
 Altri suoi atti in: *Appendice Notai* 34, fasc. *Mantegazza Angelino q. Alessandro*<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1488

Cancelliere: 1512 - 1513<sup>4</sup>

Residenza: p. R., S. Giovanni in Laterano (1482<sup>5</sup> - 1502<sup>6</sup>)

p. O., S. Maria in passerella (1502<sup>7</sup> - 1508<sup>8</sup>)

p. T., S. Vito (1508<sup>9</sup> - 1509<sup>10</sup>)

p. N., S. Martino in Nosiggia (1509<sup>11</sup> - 1514<sup>12</sup>)

p. N., S. Vittore e i Quaranta Martiri (1514<sup>13</sup> - 1516<sup>14</sup>)

p. O., S. Simplicianino (1516<sup>15</sup> - 1528<sup>16</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giovanni Battista Sovico di Michele<sup>17</sup>

Il S. effettuò, probabilmente, il proprio apprendistato presso il banco del causidico di curia Michele Ciocca, come dimostra la sua frequente presenza come testimone ad atti rogati da Donato Gentile Della Torre di Cristoforo, notaio attivo presso il banco di Michele, a partire dal 1482<sup>18</sup>.

In seguito egli si legò allo studio del causidico di curia Bernardino Crespi nell'abitazione del quale, sita in porta Orientale, nella parrocchia di S. Paolo in Compito, egli tenne il proprio banco notarile. Il rapporto comunque non fu esclusivo, come prova la datazione topica dei suoi atti, rogati, oltre che naturalmente nel proprio banco, sia in casa propria, sia nella curia arcivescovile, sia presso il domicilio dei clienti, sia (ma solo per i primi anni) in casa di

<sup>3</sup> 1497 apr. 6.

<sup>4</sup> *Notarile* 4675. Fu cancelliere della curia arcivescovile tra gli ultimi mesi del 1512 (la prima attestazione è del 22 settembre) e i primi mesi del 1513 (non si trovano più attestazioni dopo il 10 marzo).

<sup>5</sup> *Notarile* 773, *quaternus instrumentorum* 1481 dic. 27 - 1482 dic. 23, *sub data* 1482 gen. 3.

<sup>6</sup> *Notarile* 4672.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *Notarile* 4674.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> *Notarile* 4676.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> *Notarile* 4677.

<sup>16</sup> *Notarile* 4681.

<sup>17</sup> *Notarile* 4674, 1508 dic. 13; *Notarile* 4680, 1527 nov. 13.

<sup>18</sup> *Notarile* 773, 1482 gen. 3 e sgg.

Clemente e Paolo Della Torre, figli del causidico di curia Nicola di Antonio<sup>19</sup>. La qualifica di notaio di curia del resto appare sin dai suoi primi documenti e il S., oltre ad avere stretti rapporti con numerosissimi altri notai di curia, fece carriera all'interno della curia ambrosiana arrivando ad esserne cancelliere per un breve periodo nel 1512<sup>20</sup>. Dal 1499 si sottoscrive anche come notaio apostolico.

Durante gli ultimi scorci del Quattrocento il S. ebbe una clientela eterogenea e composta non esclusivamente da ecclesiastici, tant'è che tra i suoi clienti, oltre al causidico di curia Antonio Picchi, spiccano vari membri della famiglia Della Torre (Giovanni Antonio, Bernardino, il protonotaio apostolico Giacomo Antonio oltre a Clemente e Paolo) e alcuni membri della famiglia Sovico (Giovanni Antonio e Giovanni Francesco). Negli anni Novanta è rilevante sia il numero di atti di altri notai di curia che si ritrova nelle filze del S., sia di contro il numero di atti suoi che si ritrova nelle filze degli altri notai di curia, in particolare Nicolò Draghi. La natura particolarmente stretta del legame fra questi due notai si può intuire dalla presenza di un intero fascio di carte di mano del Draghi all'interno di una filza del S.<sup>21</sup>. È difficile ritenere che si trattasse di un rapporto fra maestro e praticante, poichè già nel 1495 il S. compariva insieme al Draghi come sottoscrittore di un accordo fra numerosi notai di curia che stabiliva che per le cause in corso da più di quattro mesi si dovesse citare l'attore e non il procuratore<sup>22</sup>.

Con gli inizi del Cinquecento, anche se la clientela rimase in buona parte composta da ecclesiastici del ducato, come Giovanni Antonio *de Conflentia*, familiare del vicario arcivescovile, o Pietro Morigia, rettore della chiesa di S. Pantaleone di Bregnano, compaiono anche personaggi di maggiore statura, come Ludovico Landriani, preposito della *domus* umiliata di Viboldone, Ambrogio Pieni, preposito della *domus* umiliata di Ognissanti di Monza e Giacomo Filippo Simonetta, arciprete di S. Lorenzo in Villa in diocesi di Como. Gli atti di questo periodo sono ancora in buona parte di natura patrimoniale, legati a benefici ecclesiastici, o di natura giudiziaria, in particolare procure *ad causas* riguardanti altri notai di curia o causidici (soprattutto il Crespi) incaricati di rappresentare ecclesiastici del ducato in cause pendenti di fronte al tribunale arcivescovile.

Nel breve periodo del suo cancellierato il S. ampliò, pur senza mutarla sostanzialmente, la propria clientela, poichè rimase legato allo studio del Crespi, presso il quale teneva ancora il proprio banco notarile. Contemporaneamente iniziò a rogare per un altro Crespi, Giovanni Ilario, nipote di Bernardino, anch'egli causidico. Altri causidici di curia a comparire nei

---

<sup>19</sup> Si veda la scheda di Nicola Della Torre di Cristoforo, nota 9.

<sup>20</sup> *Notarile* 4675. Cfr. sopra nota 4.

<sup>21</sup> *Notarile* 4672.

<sup>22</sup> *Notarile* 2374.



suoi atti sono Francesco Boltraffi, Costantino Bossi e Antonio Picchi. Anche grazie a questi contatti il S. ampliò la propria clientela e iniziò a rogare per eminenti personaggi come Alberto Cattaneo, protonotario apostolico, canonico prebendato di S. Nazaro in Brolo e senatore regio; il futuro arcivescovo Ottaviano Arcimboldi; Ambrogio Valagussi, preposito di S. Eufemia di Oggiono e spesso delegato apostolico alla composizione di liti. Tra gli enti ecclesiastici i più ricorrenti nella sua documentazione sono i canonici decumani del duomo, il monastero di S. Vincenzo in Prato (di cui il protonotario Giacomo Antonio Della Torre, già cliente del S., era commendatario perpetuo), la chiesa di S. Maria dei Servi, il monastero benedettino di S. Nicola di Sesto e quegli enti che, come le *domus* umiliate, già si rivolgevano al S. Al 1513 risale anche la prima menzione di Michele, figlio del notaio.

Il ruolo primario del S. non si esaurisce nel periodo del suo cancellierato. Ancora nel 1514 tocca a lui rogare l'atto di nomina del servitore di curia Giovanni Antonio *de Lexino*. Ai clienti abituali degli anni precedenti si aggiungono Giovanni Angelo Arcimboldi, commendatario perpetuo della *domus* umiliata di S. Maria di Vico, Onesto Volunteri, preposito della *domus* dei SS. Simone e Giuda, il convento dell'Annunziata di Milano e la scuola dei disciplinati di S. Marta.

Dal 1516 il causidico Giovanni Ilario Crespi sembra sostituire lo zio Bernardino come referente principale del S., che infatti non roga più in casa di quest'ultimo, ma trasferisce il banco nella casa del nipote. Un legame rilevante si stabilisce anche con il dottore *in utroque iure* Ludovico Riva, presso il cui domicilio il S. svolge parte della propria attività. Compagno anche altri tre figli del notaio, Alessandro, Battista e Gottardo che intrapresero tutti la carriera notarile e conseguirono, presumibilmente negli anni venti del Cinquecento, la qualifica di notai della curia arcivescovile<sup>23</sup>.

Dal 1518 il banco notarile risulta posto nella casa del Riva, definito avvocato di curia e legato a Stefano Carcani, sempre avvocato di curia, presso il cui domicilio il S. roga una parte degli atti. Altri familiari del notaio sono presenti in questi anni, in particolare Filippo, Giovanni Antonio e Francesco Sovico, quest'ultimo protonotario apostolico e commendatario del monastero di S. Maria di Quartizola, in diocesi di Piacenza.

Nel 1524 la carriera del S. può dirsi giunta all'apice: il banco notarile viene spostato presso la curia, mentre il notaio roga numerosi atti per i cancellieri Francesco Carabelli e Giovanni Donato Bossi. Anche il rapporto con il Riva e con il Carcani si arricchisce di ulteriori particolari con la comparsa di Ludovico

---

<sup>23</sup> Battista è attestato come notaio di curia negli atti del padre nel 1522. Negli inventari dell'Archivio di Stato di Milano è registrato come Giovanni Battista e i suoi rogiti per gli anni 1521 - 1567 sono conservati in *Notarile* 9287 - 9289. Gli atti di Gottardo per gli anni 1524 - 1525 e quelli di Alessandro per il 1522 sono conservati in *Appendice Notai* 53, rispettivamente nei fasc. *Sovico Gottardo* e *Sovico Alessandro*.

Cicogna, anch'egli avvocato di curia e probabilmente socio dei due nella conduzione di uno studio. In questi ultimi anni della sua attività l'unico nuovo cliente di una certa rilevanza del S. è il protonotario apostolico Giacomo Antonio Biraghi, succeduto al Della Torre nella commenda di S. Vincenzo in Prato. Negli stessi anni Michele, figlio del S., che aveva intrapreso la carriera ecclesiastica, diviene prima rettore di S. Maria in Passerella e quindi canonico prebendato di S. Stefano di Segrate (nel 1528).

La tipologia degli atti del S. si arricchisce nel corso degli anni, restando però sempre legata all'attività della curia o del clero cittadino e diocesano. Numerosissime le procure *ad causas* e gli atti di carattere giudiziario come notificazioni e prese di possesso di benefici contestati. Frequenti sono pure i fascicoli processuali riguardanti cause pendenti di fronte al tribunale vescovile e gli atti di carattere patrimoniale, come riscossioni di fitti, investiture livellarie, permutate e vendite (più rare). È inoltre costante e non limitata al periodo del cancellierato del S. la presenza di atti riguardanti la curia ed il suo personale (vedi per esempio la nomina del servitore di curia Giovanni Antonio *de Lexino* di cui abbiamo detto sopra).

(Gian Paolo G. Scharf)

#### 156. SUBINAGHI ALESSANDRO DI PROTASO

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 55, fasc. *Subinaghi Alessandro q. Protasio*

Estremi cronologici: 1403 - 1404

Attestato negli inventari: NO 1 (1403 - 1404), NO 2 - 1808 (1403 - 1404), NO 4 (1403 - 1404), NO 10 (*Subinagus*), NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1399 marzo 6<sup>1</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. R., S. Giovanni in Laterano (1399<sup>2</sup> - 1403<sup>3</sup>)

L'attività del S., che nell'esigua documentazione superstite è sempre definito notaio pubblico, è strettamente legata a quella del causidico Bellino Merlini, residente in porta Orientale nella parrocchia di S. Giorgio, ove il S. rogò buona parte degli atti conservatisi.

In molti di essi, il Merlini, sovente associato a Gabriele Trincheri, Antonio *de Cuticis* e a Giovannolo Busti, è scelto quale procuratore *ad causas* da laici ed ecclesiastici, in altri casi inoltre Bellino rappresenta clienti ecclesiastici in processi

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> *Appendice Notai* 55, fasc. *Subinaghi Alessandro q. Protasio*.

relativi alla provvista beneficiaria e dibattuti presso esecutori apostolici<sup>4</sup>.

Oltre a qualche atto a carattere patrimoniale rogato per la collegiata milanese di S. Nazaro in Brolo e per le chiese di Cerro e di Olgiate Olona, infine, si deve al S. parte della documentazione relativa ad una causa riguardante l'ospedale monzese di S. Gerardo e dibattuta presso il primicerio Matteo Carcani, delegato dell'arcivescovo Pietro Filargo<sup>5</sup>.

(Elisabetta Canobbio)

157. SUDATI SALOMONE DI GIOVANNI  
† post 1492 febbraio 28<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 949 - 959<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1442 - 1492

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824, NO 3, NO 4, NO 5, NO 10

*Rubriche notai* 4180<sup>3</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1439 novembre 28<sup>4</sup>

*laudatus ad omnia* 1445 dicembre 14<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: non attestato

Residenza: p. O, S. Stefano in Nossigia (1439<sup>6</sup> - 1445<sup>7</sup>)

p. N., S. Bartolomeo *intus* (1461<sup>8</sup>)

Il Sudati è segnalato come notaio della curia arcivescovile dall'inventario NO 10, ma non fece parte di questa specifica categoria professionale: negli atti da lui rogati, egli si qualifica sempre e soltanto come *publicus imperiali aucto-*

<sup>4</sup> Nel 1404, ad esempio, Merlino rappresentò Bartolomeo *de Grana* in occasione di un processo dibattuto presso Giovanni Casati, preposito di S. Maria Nuova di Milano e subesecutore delegato dalla sede apostolica, relativo a una aspettativa papale concessa al *de Grana* su benefici nelle diocesi di Milano e Como (*ibid.*, 1404 feb. 18).

<sup>5</sup> *Ibid.*, 1403 lug. 19 - 26.

<sup>1</sup> *Notarile* 959.

<sup>2</sup> Cfr. inoltre PALESTRA, p. 92.

<sup>3</sup> Gli atti – rubricati dal figlio Leonardo – sono esclusivamente testamenti e doti.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>8</sup> *Notarile* 952, 1461 nov. 16.

*ritate notarius*. Inoltre la sua attività e la tipologia della documentazione, pervenuta in misura piuttosto abbondante, non corrispondono a quelle proprie di un professionista della curia: ad esempio non risulta mai rogare *in archiepiscopalis audientia*. I luoghi in cui esplicò la propria opera di rogatario erano perlopiù la residenza della clientela, il *banchum notarie* che egli teneva nel Broletto nuovo<sup>9</sup> e la sua *staziona notarie*, posta nella parrocchia di S. Michele al Gallo<sup>10</sup>.

Non pare di poter riscontrare una netta differenziazione tipologica tra gli atti rogati nel *banchum* e quelli stesi nella *staziona*: entrambi testimoniano dell'attività del S. per i giurisdicenti cittadini e, al massimo, si può notare come soprattutto presso il banco sembri essersi sviluppata un'attività legata all'amministrazione della giustizia civile. Durante i primi anni di attività il S. rogò per il causidico Giovanni Aliprandi cause discusse davanti al vicario del podestà Giacomo Codazzi<sup>11</sup>. Con una certa frequenza, il *banchum* del S. veniva eletto a sede del tribunale dal console di giustizia<sup>12</sup>, qui il notaio si avvaleva dell'opera di vari colleghi: per un ventennio vi comparve come pronotaio o come testimone agli atti il notaio Giovanni Antonio Busti<sup>13</sup>. Tra i clienti di maggior prestigio ricordiamo il *legum doctor* Antonio Moroni. Nel 1454 il S. ricoprì la carica di cancelliere del collegio dei notai<sup>14</sup>.

Nel 1463 il notaio Paolo Cermenati lasciò in eredità al S. l'usufrutto di una *staziona* posta, come quella del nostro, in S. Michele al Gallo, con la clausola che il reddito conseguito sarebbe servito per pagare le migliorie necessarie e per istruire il giovane Giovanni Cermenati nell'arte notarile<sup>15</sup>.

Tra la clientela del S. appaiono, seppure in maniera sporadica, alcuni enti ecclesiastici milanesi. Tra questi ricordiamo il monastero di S. Margherita, l'ospedale dei SS. Pietro e Paolo, gli ordinari del Duomo.

Probabilmente fratello di Lancillotto, anch'egli notaio<sup>16</sup>, Salomone era padre di Leonardo, che redasse le rubriche del padre<sup>17</sup>. Ebbe altri due figli, Enrico e

<sup>9</sup> *Notarile* 950, 1452 dic. 28.

<sup>10</sup> *Notarile* 952, 1462 feb. 28.

<sup>11</sup> *Notarile* 949.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> Vedi scheda relativa.

<sup>14</sup> *Notarile* 950. Nella cartella si conserva un quaderno in cui sono registrate le *laudationes ad offitium* dei notai nel corso di quell'anno.

<sup>15</sup> *Notarile* 952, 1463 mag. 14. L'usufrutto era esteso a Lancillotto Sudati, fratello di Salomone, e imponeva «ipsis exercentibus in ea stationa tantum et non aliter».

<sup>16</sup> Rogò per le chiese di S. Giorgio al Palazzo e S. Maria Fulcorina: cfr. rispettivamente *Pergamene per Fondi* 422, 1475 gen. 7 e *Religione P.A.* 439, 1472 ott. 5.

<sup>17</sup> In *Notarile* 959 è conservata una rubrica del Sudati relativa agli anni 1482 - 1492. Abitava in porta Nuova, parrocchia di S. Bartolomeo *intus* (cfr. in *Notarile* 1322 il suo originale in pergamena rogato il 30 giugno 1520 per la scuola dell'ospedale dei SS. Pietro e Paolo).

Bernardino, che agirono come suoi pronotai<sup>18</sup>.

(Marina Spinelli)

158. TORCHIO (*TORGIVS*) AMBROGIO DI *MINETUS*

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa

Attestato negli inventari: NO 1 (1491), NO 2 - 1808 (1491 ott. 19), NO 3 (1491), NO 10 (Torchio, *Torgivus*, 1491<sup>1</sup>), NO 12

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. N., S. Andrea alla pusterla nuova (1490<sup>2</sup>)

Ambrogio Torchio o *Torgivus*<sup>3</sup> è annoverato dall'inventario NO 10 dell'Archivio di Stato di Milano tra i notai attivi per la curia arcivescovile di Milano nel 1491.

Le ricerche condotte presso il fondo *Notarile* non hanno consentito di rinvenire alcuna traccia dell'eventuale documentazione prodotta dal notaio, né di confermare la sua qualifica di notaio della curia arcivescovile. L'unica notizia da noi rinvenuta riguarda la presenza di un Ambrogio *de Torgio*, figlio di *Minetus* e residente a porta Nuova, nella parrocchia di S. Andrea alla pusterla nuova come testimone, ma senza qualifica alcuna, ad un atto rogato da Nicolò Draghi il 28 maggio 1490<sup>4</sup>: crediamo che possa trattarsi del nostro, ma l'unicità dell'attestazione non ci consente alcuna certezza.

(Cristina Belloni)

159. TORRI FRANCESCO

Attestato negli inventari: NO 10, NO 12

È segnalato come notaio della curia per il 1425 dall'inventario NO 10 nella forma – altamente improbabile per il milanese – di Francesco *Turra* e con rimando a Francesco Torri. Nell'una come nell'altra forma non ha trovato alcun riscontro nella documentazione esaminata.

<sup>18</sup> *Notarile* 959, 1482 mar. 26.

<sup>1</sup> Come collocazione della documentazione è indicata la «curia».

<sup>2</sup> *Notarile* 3009, 1490 mag. 28. Ma si vedano in proposito le annotazioni riportate sotto.

<sup>3</sup> Il nome compare in entrambe le versioni nell'inventario NO 10.

<sup>4</sup> *Notarile* 3009.

## 160. TRINCHERI TOMMASINO DI GABRIELE

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 56, *fasc.*

*Trincheri Tommasino q. Gabriele*<sup>1</sup>

Estremi cronologici: 1414

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824, NO 3, NO 4, NO 10

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1405 ottobre 5<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. T., S. Alessandro in Zebedia (1387<sup>3</sup> - 1405<sup>4</sup>)

Quasi nulla si conosce della biografia di Tommasino Trincheri, attivo a Milano almeno tra il 1409 e il 1414. Il padre è forse identificabile con Gabriele Trincheri del fu Tommasolo<sup>5</sup> che compare tra i testimoni nell'unico atto superstite rogato da Tommasino, e che, all'inizio del secolo, figura spesso tra i procuratori *ad causas* nominati dai clienti del notaio Alessandro Subinaghi<sup>6</sup>. Non sono attestati vincoli di parentela con Graziano Trincheri, dottore in leggi attivo a Milano alla fine degli anni Trenta<sup>7</sup> e con Luchino Trincheri, menzionato nella documentazione milanese nel 1469<sup>8</sup>.

Non è neppure certo che il T. fosse notaio della curia arcivescovile, anche se l'unico atto superstite della sua documentazione, rogato il 29 gennaio 1414 alla presenza del primicerio e vicario capitolare Matteo Carcani, pare attestare una certa dimestichezza con gli ambienti della curia. Si tratta infatti della transazione che probabilmente pose fine ad una vertenza tra l'ospedale milanese di S. Vincenzo in prato e Giovanni Pozzobonelli, e relativa a certi terreni dell'ente siti in località Bazzana, presi in affitto dal Pozzobonelli nel 1409 con atto rogato dallo stesso Trincheri.

(Elisabetta Canobbio)

<sup>1</sup> Un suo originale è conservato in *Pergamene per Fondi* 421 (1387 ott. 31).

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>3</sup> *Pergamene per Fondi* 421.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> Residente in porta Ticinese, parrocchia di S. Salvatore in Zebedia (*Appendice Notai* 56, fasc. *Trincheri Tommasino*, 1414 gen. 29).

<sup>6</sup> *Appendice Notai* 55, fasc. *Subinaghi Alessandro q. Protasio*.

<sup>7</sup> BELLONI, p. 152n.

<sup>8</sup> *Ibid.*, p. 37n.

161. TURRA FRANCESCO  
vedi Torri Francesco

162. *URSONIBUS (DE)* AMBROGIO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
Attestato negli inventari: nessuno

Creato notaio di curia: 1494 febbraio 1<sup>1</sup>

Fu creato notaio di curia dal vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri il primo febbraio 1494<sup>2</sup>. Di lui non si hanno altre notizie o attestazioni.

163. *VACONIS (DE)* GIACOMO  
† ante 1404 gennaio 4<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
Attestato negli inventari: nessuno

Cancelliere: tra il 1376 e il 1401<sup>2</sup>

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Bellino Merlini di Giovanni<sup>3</sup>

L'unica attestazione documentaria che abbiamo rinvenuto riguardo a Giacomo *de Vaconis* riguarda la concessione della *facultas expletandi* delle sue imbreviature al notaio della curia milanese Bellino Merlini<sup>4</sup>. Da tale atto apprendiamo che il *Vaconis* era stato notaio e cancelliere del defunto arcivescovo Antonio da Saluzzo (1376 - 1401) insieme al fratello Nicola.

---

<sup>1</sup> *Notarile* 2373.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>1</sup> *Rogiti Camerali* 196.

<sup>2</sup> Segnalato come cancelliere dell'arcivescovo Antonio da Saluzzo (*ibidem*).

<sup>3</sup> *Ibidem*. La *facultas* fu concessa dal vicario arcivescovile Francesco Crepa.

<sup>4</sup> Vedi scheda relativa.

164. VACONIS (DE) NICOLA  
 † ante 1404 gennaio 4<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
 Attestato negli inventari: nessuno

Cancelliere: tra il 1376 e il 1401<sup>2</sup>

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Bellino Merlini di Giovanni<sup>3</sup>

L'unica attestazione documentaria che abbiamo rinvenuto riguardo a Nicola *de Vaconis* riguarda la concessione della *facultas expletandi* delle sue imbreviature al notaio della curia milanese Bellino Merlini<sup>4</sup>. Da tale atto apprendiamo che il *Vaconis* era stato notaio e cancelliere del defunto arcivescovo Antonio da Saluzzo (1376 - 1401) insieme al fratello Giacomo.

165. VELATE (DA) PAOLO DI PIETRO  
 † ante 1499 ottobre 25<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
 Attestato negli inventari: nessuno

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1498 gennaio 20<sup>2</sup>

Creato notaio di curia: 1498 aprile 27<sup>3</sup>

Residenza: p. N., S. Eusebio (1489<sup>4</sup> - 1491<sup>5</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Bartolomeo Bossi di Sigismondo<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> *Rogiti Camerali* 196.

<sup>2</sup> Segnalato come cancelliere dell'arcivescovo Antonio da Saluzzo (*ibidem*).

<sup>3</sup> *Ibidem*. La *facultas* fu concessa dal vicario generale Francesco Crepa.

<sup>4</sup> Vedi scheda relativa.

<sup>1</sup> *Notarile* 2378.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>3</sup> *Notarile* 2378.

<sup>4</sup> *Notarile* 1288, 1489 mar. 5.

<sup>5</sup> *Notarile* 3009, 1491 gen. 31.

<sup>6</sup> Concessa dal vicario arcivescovile Filippo Calvi il 25 ottobre 1499 (*Notarile* 2378). Bartolomeo Bossi risulta essere notaio imperiale e coadiutore nella cancelleria arcivescovile.



Paolo da Velate non compare in alcuno degli inventari dell'Archivio di Stato di Milano, né ci risulta che si sia conservata documentazione da lui prodotta. Siamo, tuttavia, abbastanza informati sulla sua attività grazie alla sua appartenenza alla cerchia notarile che si raccoglieva attorno alla cancelleria arcivescovile allora retta da Giovanni Gallarati e da Guido Bossi: il V. compare, infatti, frequentemente come testimone negli atti rogati dal Bossi a partire dal gennaio del 1498<sup>7</sup> e in quelli redatti dal Gallarati e da Nicolò Draghi<sup>8</sup> a partire dal 1489<sup>9</sup>.

Nel 1494 compare in un lungo elenco di personaggi, tra cui spiccano numerosi causidici e notai della curia arcivescovile milanese, cui il capitolo della cattedrale milanese affida il compito di recuperare alcune onoranze dovute dal monastero di S. Vincenzo in prato<sup>10</sup>.

In questi anni il V. completò, probabilmente, la propria formazione al fianco di due tra i notai più attivi per la curia milanese. La sua lunga appartenenza all'*entourage* notarile della curia ambrosiana trovò riconoscimento ufficiale nel 1498, l'anno stesso della sua immatricolazione come pronotaio<sup>11</sup>, con la sua creazione a notaio della curia arcivescovile<sup>12</sup>. Il V. non poté, comunque, trarre grande vantaggio dalla nuova qualifica professionale: morì, infatti, nell'ottobre dell'anno successivo e la *facultas expletandi* le sue *imbreviature* fu concessa a Bartolomeo Bossi, notaio imperiale e coadiutore della cancelleria arcivescovile<sup>13</sup>.

È possibile che il V. appartenesse alla famiglia dei Bianchi da Velate e che fosse figlio di Pietro Paolo Bianchi, attestato come notaio della curia arcivescovile a partire dal 1486<sup>14</sup>.

(Cristina Belloni)

<sup>7</sup> Cfr. *Notarile* 2368, 1498 gen. 23.

<sup>8</sup> Sui rapporti tra i due notai rimandiamo alle schede a loro dedicate.

<sup>9</sup> Per i soli anni 1489 - 1490 abbiamo rinvenuto 35 presenze in *Notarile* 1288 e 1289 (Gallarati), 3008 e 3009 (Draghi).

<sup>10</sup> *Notarile* 1294, 1494 apr. 10. I procuratori designati sono l'ordinario Pietro Casola, Francesco Boltraffi, Paolo Capra, Antonio Picchi, Bernardino Crespi, Antonio Zunico, Giovan Pietro Ciocca, Bartolomeo Ghiringhelli, Francesco Baggi, Stefano *de Boninpertis*, Paolo Barenghi, Giovanni Giacomo Lazzaroni, Giovanni Francesco Cagnola, Francesco e Pietro Paolo *de Peghiis*, prete Francesco da Varese e Guido Bossi. Di costoro Boltraffi, Capra, Picchi e Crespi sono attestati negli stessi anni come causidici della curia; Zunico, Ciocca, Ghiringhelli, Baggi, Barenghi, Cagnola e Bossi come notai.

<sup>11</sup> Vedi sopra, nota 2.

<sup>12</sup> *Notarile* 2378, 1498 apr. 27.

<sup>13</sup> Vedi sopra, nota 6.

<sup>14</sup> Si veda la scheda a lui intestata.

166. VIMERCATI GABRIELE DI RAFFAELE  
 † post 1526 dicembre 18<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 5106 - 5108<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1492 - 1526

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824, NO 3, NO 10 (*de Capitaneis de Vicomercato*), NO 12

Prima attestazione come notaio di curia: 1492<sup>3</sup>

Residenza: p. O., S. Babila *intus* (1492<sup>4</sup> - 1498<sup>5</sup>)

p. O., S. Maria in passerella (1499<sup>6</sup> - 1500<sup>7</sup>)

Vimercate (1514<sup>8</sup>)

p. N., S. Andrea alla pusterla nuova (1526<sup>9</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Pietro Antonio Castiglioni<sup>10</sup>

Figlio del medico Raffaele<sup>11</sup>, Gabriele era probabilmente originario di Vimercate<sup>12</sup>, ove nel 1514 possedeva ancora un'abitazione<sup>13</sup>. Attestato come chierico<sup>14</sup>, ebbe almeno un figlio, Agostino, che ricorre con una certa frequenza nella documentazione paterna sin dai primi anni del Cinquecento<sup>15</sup>.

È attestato per la prima volta in qualità di teste negli atti rogati da Giovanni Gallarati e Nicolò Draghi<sup>16</sup>. I primi passi della sua attività come notaio si svolsero presso lo studio del causidico Francesco Boltraffi, come attestato anche dalla presenza – in qualità di testimoni ai suoi atti o come procuratori – di altri collaboratori

<sup>1</sup> *Notarile* 5108.

<sup>2</sup> Cfr. inoltre MARGAROLI, n. 739.

<sup>3</sup> *Notarile* 3011, 1492 ott. 23.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> *Notarile* 5106.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Pergamene per Fondi* 48, 1500 giu. 13.

<sup>8</sup> *Notarile* 5107, 1514 giu. 14.

<sup>9</sup> *Notarile* 5108, quaderno di imbreviature dell'anno 1526.

<sup>10</sup> *Notarile* 5106, 1545 feb. 13.

<sup>11</sup> *Ibid.*, 1498 feb. 17.

<sup>12</sup> *Notarile* 5106. Occasionalmente è detto Gabriele «ex Capitaneis de Vicomercato». Cfr. *Pergamene per Fondi* 48, 1500 giu. 13; *Notarile* 5106, 1545 feb. [3].

<sup>13</sup> *Notarile* 5107, 1514 giu. 14.

<sup>14</sup> *Notarile* 5106, 1503 dic. 8.

<sup>15</sup> Agostino ricorre con una certa frequenza tra i testimoni agli atti rogati dal padre almeno dal 1505 (*ibid.*, 1505 apr. 7 e lug. 21) e, negli anni successivi, tra i procuratori nominati dai clienti del V. assieme al *decretorum doctor* Francesco Boltraffi, a Leonardo Ozzeni, e a Battista da Giussano: cfr. soprattutto *Notarile* 5107.

<sup>16</sup> Cfr. *Notarile* 3011 - 3012.

del Boltraffi, quali Donato Gentile Della Torre di Cristoforo, Francesco Santagostino e Leonardo Ozzeni<sup>17</sup>. Successivamente, almeno dal 1521, il V. collaborò col *decretorum doctor* Ludovico Riva<sup>18</sup>, esercitando contemporaneamente anche presso un proprio *banchum* in porta Orientale, parrocchia di S. Simplicianino<sup>19</sup>.

Alla collaborazione con Francesco Boltraffi pare riconducibile buona parte della documentazione prodotta dal V. nel corso della sua carriera, poiché al notaio si rivolsero soprattutto laici ed ecclesiastici citati in curia e ivi rappresentati dal causidico. Gli atti rogati *in archiepiscopali audientia* sono infatti soprattutto richieste di appello interposte dal Boltraffi, in particolar modo ai vicari Gabriele della Croce e Sebastiano Gilberti<sup>20</sup>.

Quantitativamente più consistente di quella rogata per i vicari è, però, la documentazione relativa all'attività di delegati ed esecutori apostolici, provenienti in particolar modo dalle file degli Umiliati ed incaricati del disbrigo di pratiche relative allo stesso ordine<sup>21</sup>. Per nessuno di costoro è possibile riconoscere un rapporto continuativo col V.: cionostante vale la pena segnalare atti rogati per figure di rilievo, quali Domenico Pollastri, preposito della *domus* della S. Trinità di Milano e collettore apostolico nel ducato sforzesco, e Bacilerio Tebaldi da Bologna, commendatario del priorato milanese della S. Croce, collettore della decima col Pollastri nel 1501<sup>22</sup> ed economo generale nel 1503<sup>23</sup>.

Neppure tra la clientela privata è possibile riconoscere persone o enti legati al notaio da relazioni particolarmente intense. Nel corso della carriera, infatti, al V. si rivolsero, soprattutto per redigere documentazione a carattere patrimoniale, chiese e persone sia del contado (in particolare di Barzago e Missaglia) sia della città. In Milano meno occasionale fu forse il rapporto con alcuni monasteri (Annunciata, S. Croce, S. Margherita) e *domus* umiliate (Brera), mentre per quanto riguarda il forese merita una segnalazione il legame che il notaio conservò con i canonici<sup>24</sup> e con personaggi di Vimercate, magari chiamati a comparire *in archiepiscopali audientia*.

(Elisabetta Canobbio)

<sup>17</sup> *Notarile* 5106 e 5107.

<sup>18</sup> Tale rapporto, testimoniato da un primo atto in data 7 gennaio 1521 si protrasse almeno fino al 1526: *Notarile* 5108.

<sup>19</sup> *Ibid.*, quaderno di imbreviature dell'anno 1526.

<sup>20</sup> *Notarile* 5106 e 5107. Modestissima, invece, la documentazione relativa all'attività dei vicari Paolo *de Citadinis* e Girolamo Rangono (*Notarile* 5107), Rufino Belingeri (*Notarile* 5107 - 5108), Giovanni Maria Tonsi (*Notarile* 5108).

<sup>21</sup> In particolare *Notarile* 5106 e 5107.

<sup>22</sup> *Notarile* 5106.

<sup>23</sup> *Ibid.*, 1503 set. 27.

<sup>24</sup> Ma cfr. anche l'*instrumentum procure* rogato per le umiliate della *domus* vimerchese di S. Lorenzo: *Notarile* 5107, 1514 giu. 14.

167. ZUNICO ANTONIO DI BELTRAMINO  
1433 circa<sup>1</sup> - † 1508 aprile 22<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 1816 - 1899<sup>3</sup>

Estremi cronologici: 1459 - 1508

Attestato negli inventari: NO 1, NO 3, NO 5, NO 10 (1492), NO 12

*Rubriche notai* 5048, 5050

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1455 maggio 13<sup>4</sup>

*laudatus ad omnia* 1459 maggio 26<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1462<sup>6</sup>

Residenza: p. N., S. Fedele (1457 - 1472<sup>8</sup>)

p. O., S. Simplicianino (1473<sup>9</sup> - 1508<sup>10</sup>)

Possiede la *facultas expletandi* gli atti dei notai Bartolomeo Zunico di Antonio<sup>11</sup>

Notaio milanese tra i più importanti del XV secolo, ricordato in uno degli epigrammi di Piattino Piatti, lo Z. nacque attorno al 1433 e morì all'età di circa 75 anni il 22 aprile 1508. Sposò Maddalena Brusacapi dalla quale ebbe almeno tre figli: Lucia, nata il 2 novembre del 1467<sup>12</sup>, Margherita, andata in sposa a Francesco *de Restis*<sup>13</sup>, e Bartolomeo che intraprese la carriera notarile ma premorì al padre<sup>14</sup>.

Lo Z. si iscrisse alla matricola dei secondi notai il 13 maggio 1455 e a quella

<sup>1</sup> La data di nascita è dedotta dal fatto che, al momento della morte, aveva all'incirca 75 anni.

<sup>2</sup> Il dato è attestato anche da due note apposte da mano coeva o di poco posteriore in *Rubriche Notai* 5048 e all'ultimo quaderno degli *extensa* conservato in *Notarile* 1898.

<sup>3</sup> Cfr. inoltre PALESTRA, pp. 69-70 e MARGAROLI, n. 24, 440, 555, 561, 572, 624, 1024, 1026, 1458, 1459, 1460, 1476, 1738, 1754, 1777, 1787, 1816.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>6</sup> Si qualifica per la prima volta come tale in un atto dell'8 febbraio (*Notarile* 1818). Il fatto che il 5 dello stesso mese si era ancora firmato solo come notaio pubblico di autorità imperiale spinge a credere che la nomina a notaio di curia sia caduta il 6 o il 7 febbraio.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>8</sup> Cfr. MARGAROLI, n. 1460, atto del 1472 nov. 10.

<sup>9</sup> *Notarile* 1832, 1473 set. 30.

<sup>10</sup> *Notarile* 1898.

<sup>11</sup> A. NOTO, *Gli amici dei poveri di Milano (1305 - 1964)*, Milano 1966, p. 145.

<sup>12</sup> Nella carta 50v dell'ottavo «quaternus instrumentorum» del 1467 conservato in *Notarile* 1823 lo Z. annota, come in una sorta di libro di ricordanze, la nascita e il battesimo della figlia Lucia avuta dalla moglie Maddalena sposata il 22 gennaio forse (ma la cosa pare improbabile) di quello stesso 1467.

<sup>13</sup> A. NOTO, *Gli amici...* cit., p. 145.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

dei primi notai il 26 maggio del 1459. Nei primi giorni del febbraio 1462 fu presumibilmente nominato notaio della curia arcivescovile<sup>15</sup>. Sebbene abbia mantenuto questa qualifica sino alla morte, Antonio non rogò praticamente mai per i vicari arcivescovili, né fece mai parte del circolo di notai gravitanti attorno alla curia ambrosiana, né rogò in maniera continuativa per gli enti ecclesiastici della diocesi. La sua nomina a notaio di curia va probabilmente intesa come una conseguenza della sua ampia attività a favore degli enti caritativi milanesi: fu infatti notaio del Monte di Pietà e delle Quattro Marie e cancelliere del luogo pio della Carità. I numerosi testamenti conservati nella documentazione da lui prodotta testimoniano della sua attività a favore di questi ed altri enti caritativi cittadini<sup>16</sup>. Egli stesso, con un testamento rogato il 18 aprile 1508<sup>17</sup>, istituì propria erede la *Domus Caritatis*.

Sebbene riguardevole per quantità e per qualità l'operato per gli enti caritativi milanesi non costituì che una parte dell'attività dello Z. La vasta clientela del notaio era per lo più composta dai mercanti, dagli artigiani e dalle famiglie eminenti della Milano del tempo ma anche da membri dell'entourage ducale. Tra quanti si rivolsero allo Z. ricordiamo i Castiglioni, i Sanseverino, i Vismara, i Dugnani, i Marliani, i Taverna, i Vimercati, i Della Croce, i Cagnola, i Moroni, Giacomo Pallavicini, Giovanni Giacomo Trivulzio, l'umanista Demetrio Calcondila, il protonotario apostolico Giovanni Alimento Negri, il consigliere ducale Alessandro *de Raude*, il maestro delle entrate Pietro Pagnani, Giovanni e Antonio Crotti. I legami con la corte ducale paiono farsi più saldi durante gli anni del ducato di Ludovico il Moro quando, tra i clienti dello Z., appaiono anche membri della casata ducale e il Moro stesso. Lo Z. rogò infatti uno dei testamenti del duca, l'inventario del corredo di Lucia Marliani, la legittimazione da parte del Moro della figlia naturale Bianca, una lista di beni (forse le doti) di Ippolita e Angela Sforza<sup>18</sup>. I legami con la corte sforzesca o, comunque, con le famiglie eminenti milanesi sono confermati dai padrini che l'8 novembre del

<sup>15</sup> Cfr. nota 6.

<sup>16</sup> Numerosi testamenti sono segnalati dal Noto come rogati da Antonio Zunico. Si tratta di quelli di Antonio Vismara, Giuliano Vimercati, del prete Giovanni Bernareggi, di Lantelmina Secco, Giovan Pietro Pozzi, Raimondo Lupi dei marchesi di Soragna, del consigliere ducale Giacomo Dugnani, di Ambrogio Caimi, Giovanni Giorgio Brugora, Giovanni Crotti, Lazzaro Pagnani, Pietro Surrigoni, del prete Giacomo Mozzati, di Giovanni Rodolfo Vismara, Pietro Caponago, Bartolomeo Cenio, Giovan Pietro Zuppelli, Secondo Della Croce, Antonia Vitali, del conte palatino Giovanni Antonio Rozzi, (A. Noto, *Gli amici...*, cit., pp. 93, 97-99, 101-4, 107-8, 110-11, 113-14, 118, 120-22, 126, 129-34, 136, 138, 142, 144, 553).

<sup>17</sup> *Ibid.*, p. 145. Lasciava le proprie abbreviature e quelle del defunto figlio Bartolomeo al notaio Marco Frisiani col patto che redigesse le stesure *in mundum* richieste dai luoghi pii della Carità e delle Quattro Marie senza compenso, ma col solo rimborso delle spese di scrittura.

<sup>18</sup> *Notarile* 1880, 1493 set. 12.

1467 tennero a battesimo la piccola Lucia Z.: l'ex-maestro delle entrate ordinarie ducali *Colinus* Vimercati, il medico Battista Coiro, lo studente di medicina Evangelista Carpani e il mercante Lazzaro Pagnani<sup>19</sup>.

Malgrado i contatti con la corte ducale, lo Z. non entrò mai nell'officialità sforzesca. Ricoprì comunque importanti incarichi di natura pubblica: fece parte del consorzio dei protettori dei carcerati<sup>20</sup>, fu notaio e cancelliere del collegio dei notai nel 1463<sup>21</sup>, abate dello stesso nel 1474, nel 1478, nel 1489 e nel 1499<sup>22</sup> e nel 1502 fu tra i causidici che rividero la seconda parte degli Statuti milanesi. Infine scrisse una relazione dell'assassinio di Galeazzo Maria, conservata tra le imbreviature del 1476, pubblicata dal Motta nell'Archivio Storico Lombardo.

(Marco Lunari)

---

<sup>19</sup> Cfr. nota 12.

<sup>20</sup> Cfr. S. BIFFI, *Sulle antiche carceri di Milano e del Ducato milanese e sui sodalizi che vi assistevano i prigionieri e i condannati a morte. Studi*, Milano 1884, («Memorie del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere»).

<sup>21</sup> *Notarile* 1819, «quaternus super quo annotata sunt instrumenta laudationum notariorum et secundorum notariorum laudatorum de anno suprascripto ac etiam certa alia instrumenta collegii notariorum Mediolani et rogata per me Antonium de Zunigo, notarium publicum Mediolani et archiepiscopalis curie Mediolani ac dicti collegii notariorum et cancellarium de anno predicto».

<sup>22</sup> LIVA, pp. 332-333.

NOTAI ATTIVI NEL XIV SECOLO  
(PRIMI SONDAGGI)

168. ANZANI GIOVANNOLO DI *HONRICUS*  
† post 1394 dicembre 23<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai 2*, fasc.  
*Anzani Giovanolo*<sup>2</sup>

Estremi cronologici: 1394<sup>3</sup>

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 4, NO 10, NO 12

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1348 gennaio 4<sup>4</sup>  
*laudatus ad omnia* 1348 aprile 17<sup>5</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. O., S. Babila (1348<sup>6</sup> - 1394<sup>7</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Leonardo Anzani di Giovannolo<sup>8</sup>

Giovannolo Anzani è segnalato dall'inventario NO 10 come notaio attivo per la curia arcivescovile nel 1394. Le scarse notizie rinvenute collocano l'inizio della sua attività notarile al 1348, anno della sua immatricolazione al collegio professionale milanese.

Non ci sono pervenuti suoi originali, ma soltanto due transunti estratti dalle sue imbreviature dal figlio Leonardo, residente come il padre a porta Orientale, nella parrocchia di S. Babila, e risalenti rispettivamente al 1368 e al 1378<sup>9</sup>, e l'imbreviatura di una piccola serie di atti relativi all'investitura e alla cessione di

---

<sup>1</sup> *Appendice Notai 2*, fasc. *Anzani Giovanolo*.

<sup>2</sup> Due transunti di suoi atti del 2 ottobre 1368 e 9 ottobre 1378 si conservano in *Religione P. A.* 161: il regesto di entrambi è stato edito da F. RUGGERI, *Ricerche sui custodi...*, cit., *sub datis*.

<sup>3</sup> Si tratta di pochi atti rogati tra il 18 novembre ed il 23 dicembre.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 6.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Appendice Notai 2*, fasc. *Anzani Giovanolo*, 1394 nov. 18.

<sup>8</sup> Risulta dalla sottoscrizione apposta da Leonardo su due transunti, estratti dalle imbreviature paterne (*Religione P. A.* 161, 1368 ott. 2 e 1378 ott. 9).

<sup>9</sup> Vedi sopra, nota 2. Si tratta di due quietanze rilasciate da alcuni custodi della collegiata di S. Tecla a rappresentanti dell'ospedale del Brolo per il pagamento del fitto di beni imprecisati.

beni da parte dell'Ospedale del Brolo allo scopo di raccogliere le somme necessarie a pagare alcuni dazi e un donativo ducale, rogati tra il novembre e il dicembre 1394<sup>10</sup>. Il fatto che questi tre atti si riferiscano tutti all'ospedale del Brolo inducono ad ipotizzare un legame tra l'A. e questo importante ente assistenziale, legame che la scomparsa della documentazione prodotta dal nostro impedisce di precisare ulteriormente. In nessuno di essi, comunque, l'A. compare con la qualifica di «archiepiscopalis curie notarius».

(Cristina Belloni)

169. ARESI AMBROGIO DI COMOLO

† post 1395 agosto 30<sup>1</sup> - ante 1397 giugno 20<sup>2</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 9 - 10

Estremi cronologici: 1356 - 1389

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 e 1824 (1357 - 1389), NO 5 (1361 - 1357 e 1357 - 1373), NO 9<sup>3</sup>, NO 10 (1359 - 1388)<sup>4</sup>

*Rubriche notai* 237 - 238

Altri suoi atti in *Notarile* 23<sup>5</sup>

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1351 ottobre 17<sup>6</sup>

*laudatus ad omnia* 1357 maggio 29<sup>7</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1357<sup>8</sup>

Residenza: p. O., S. Salvatore in Xenodochio (1351 - 1357<sup>9</sup>)

p. O., S. Simplicianino (1364 - 1389<sup>10</sup>)

La *facultas expletandi* i suoi atti viene concessa a Giovanni Ciocca di

<sup>10</sup> *Appendice Notai* 2, fasc. *Anzani Giovanolo*.

<sup>1</sup> *Notarile* 23.

<sup>2</sup> *Ibidem*. Manfredo Aresi del fu Ambrogio compare come teste in un atto rogato da Ambrogio Ciocca.

<sup>3</sup> L'inventario NO 9 segnala come dispersi gli atti rogati tra il 14 aprile 1353 e il 3 gennaio 1376.

<sup>4</sup> Anche *De Aresio Ambrosius*

<sup>5</sup> Cfr. nota 14.

<sup>6</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>7</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>8</sup> *Notarile* 9, 1357 mag. 29. Nel 1362 e in un atto del 27 agosto 1363 si definisce scriba della curia (per il 1362 vedi M. F. BARONI, *La formazione della cancelleria viscontea...*, cit., p. 180; per il 1363 *Notarile* 9).

<sup>9</sup> *Matricole Notai* 15 e 5.

<sup>10</sup> *Notarile* 9, 1364 gen. 2 e *Notarile* 23, 1389 lug. 22.



Ambrogio, Giovan Pietro Ciocca di Andrea<sup>11</sup>, Marcantonio Ciocca<sup>12</sup>

Appartenente alla famiglia dei Capitani di Arese<sup>13</sup>, rappresenta uno dei pochi notai milanesi e di curia attivi nel XIV secolo di cui ci sia pervenuta una certa parte della documentazione<sup>14</sup>. Gli atti da lui prodotti per l'arcivescovo e per gli enti ecclesiastici che ricorsero ai suoi uffici, coprono un arco di tempo che va dalla metà del Trecento fino al 1389 e forniscono un quadro ampio e interessante, soprattutto per quanto riguarda la politica beneficiaria seguita in quel periodo dalla Chiesa Ambrosiana e dai Visconti. Infatti la tipologia documentaria che ricorre più frequentemente nelle filze dell'Aresi concerne la concessione, la revoca o la collazione dei benefici, oppure l'elezione del beneficiario nelle diverse chiese della città e/o dell'arcidiocesi. Importante, ad esempio, *il registrum litterarum* redatto tra il 1362 e il 1364<sup>15</sup>, nel quale sono raccolte le lettere inviate dall'arcivescovo e dai suoi vicari per la gestione delle prebende e la cura pastorale della diocesi.

L'attività di Ambrogio Aresi sembra prendere le mosse intorno agli inizi degli anni Cinquanta sotto la guida di un altro importante notaio di curia, Giovannolo Coldirari<sup>16</sup>. Il professionista lo investì spesso del compito di scrivere gli atti da lui atti rogati in curia e, inoltre, compare come teste<sup>17</sup> o procuratore<sup>18</sup> in quelli redatti dall'Aresi stesso. Nel 1383 il nostro venne chiamato ad arbitrare insieme al collega una vertenza che vedeva tra le parti in causa S. Giovanni di Monza<sup>19</sup>.

<sup>11</sup> *Notarile* 708, 1459 set. 12. La copertina in pergamena del *quaternus imbreviaturarum* (1357 - 1358) reca la firma di Giovanni Ciocca di Ambrogio. Il registro è stato restaurato e ora la scritta si trova sul retro di copertina. Alla morte di Giovanni la *facultas expletandi* passò a Giovan Pietro Ciocca (vedi le rispettive biografie).

<sup>12</sup> È questa un'ipotesi suggerita dal fatto che nella rubrica 238 si trova un quadernetto riguardante gli anni 1368 - 1375, redatto proprio dal notaio Marcantonio Ciocca. Non sarebbe comunque da escludere l'altra ipotesi: che il C. avesse redatto la rubrica sulla base degli atti pervenutigli insieme a quelli di Giovan Pietro, che aveva avuto in precedenza la *facultas* di espletare gli atti dell'Aresi.

<sup>13</sup> *Notarile* 9: in un atto del 12 giugno 1383 compare tra i testi il figlio Giovannino segnalato come Giovannino *de Cataneis de Aresio*. Cfr. anche *ibid.*, 1385 giu. 30.

<sup>14</sup> Un fascicolo di imbreviature dell'A., rogato tra l'aprile e l'8 maggio di un anno imprecisato, è conservato tra le carte di Ambrogio Ciocca in *Notarile* 23: cfr. la scheda relativa al Ciocca.

<sup>15</sup> *Notarile* 9, 1362 giu. 25 - 1364 nov. 13.

<sup>16</sup> Si veda la scheda relativa.

<sup>17</sup> *Notarile* 9, 1353 mar. 3 e 17; 1357 feb. 28, set. 22 e nov. 9; 1361 ott. 14; 1363 ago. 1. Il 5 aprile 1373 compare come teste Roberto Coldirari, figlio di Filippo, in un atto relativo ad un beneficio vacante in S. Stefano di Segrate. Si veda infine *ibid.*, 1373 mar. 18.

<sup>18</sup> *Ibid.*, 1357 set. 29 e dic. 8. *Notarile* 9, 1361 ott. 8: l'A. roga nella abitazione del Coldirari, procuratore dei vicini della parrocchia di S. Stefano minore per l'elezione del beneficiario. Anche il 9 ottobre 1361 il Coldirari è procuratore dei vicini della chiesa di S. Prospero di Milano, sempre per l'elezione del beneficiario.

<sup>19</sup> Da atto del notaio Beltramolo Della Croce, rogato il 13 marzo del 1383, citato in *Notarile* 112, 1425 mag. 25.

Dalla produzione notarile dell'A. risulta che egli ebbe rapporti piuttosto stretti con la famiglia dei Ciocca, già ben presente all'interno della cancelleria dell'arcivescovo<sup>20</sup>: nel 1361, infatti, redasse il documento con cui il vicario generale Cristoforo Medici concesse a Giacomolo Ciocca la *facultas expletandi* tutti gli atti del defunto notaio di curia Ambrogio *de Cumis*<sup>21</sup>. Inoltre Giacomolo compare come teste in alcuni atti<sup>22</sup>.

Negli anni Novanta del Trecento, nello studio dell'A. fece il proprio tirocinio anche Ambrogio, figlio di Giacomo Ciocca, che conserva tra le proprie carte alcune imbreviature del maestro<sup>23</sup>. Altri pronotai dell'A. furono Tadiolo Vimercati e Guglielmo de *Ianua*<sup>24</sup>. In qualità di teste è citato nel 1373 il collega di curia Bellino Merlini<sup>25</sup>.

L'A. collaborò attivamente con i vicari arcivescovili Andrea *de La Mairola*, Tommaso Pusterla, Tommaso da Poppi<sup>26</sup>, Leonardo Ferrari, provinciale dell'ordine dei Celestini, ma soprattutto con Cristoforo Medici per cui redasse il *registrum literarum* degli anni 1362 - 1364<sup>27</sup>. Nel 1381 fu notaio di Eusebio Regna, commissario del Legato apostolico di Lombardia<sup>28</sup>. Per questa sua attività così intensamente legata all'ambiente della curia, sono assai numerose le chiese cittadine e pievane di cui si ha notizia attraverso la documentazione da lui prodotta: spiccano i nomi di S. Maria della Scala, S. Maria Fulcorina, S. Maria Beltrade, S. Tecla, S. Ambrogio, S. Giovanni di Monza, gli ordinari del Duomo, S. Lorenzo maggiore, SS. Cosma e Damiano in Carrobbio, S. Stefano in Nosiggia, S. Stefano di Vimercate, i monasteri di S. Vincenzo in Prato, S. Celso<sup>29</sup>, S. Dionigi e quello di S. Radegonda.

Dal 1390 l'A. risulta attivo come procuratore: agisce per conto di frate Ambrogio Castiglioni, maestro dell'ospedale di S. Gerardo di Monza<sup>30</sup>, e, nello

<sup>20</sup> Si vedano le schede relative a Giacomolo e agli altri notai Ciocca.

<sup>21</sup> *Notarile* 9, 1361 set. 25. Nel documento si trova anche il giuramento con cui il Ciocca dichiara di agire legalmente. Il 27 settembre Ambrogio A. roga di nuovo per il Medici, che concede a Claudino Castelletti la *facultas* di *expletare* i documenti del *quondam* Albertolo Ghiringhelli, notaio di curia.

<sup>22</sup> Si veda ad esempio *ibid.*, 1361 ott. 14.

<sup>23</sup> *Notarile* 23, 1389 lug. 22, 1390 gen. 18 e 19, 1392 nov. 23. Cfr. anche scheda relativa al Ciocca.

<sup>24</sup> *Notarile* 10, 1381 set. 28. Figlio di Giacomolo, Tadiolo risiede in porta Nuova, parrocchia di S. Donnino alla mazza; Guglielmo era figlio di Enrichino e risiedeva in porta Orientale, parrocchia di S. Simplicianino.

<sup>25</sup> *Notarile* 9, 1372 senza indicazione di data; 1372 dic. 31; 1373 mar. 10 e 22, apr. 6 e 12.

<sup>26</sup> *Ibid.*, 1373 mar. 19.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> *Notarile* 10, 1381 set. 28.

<sup>29</sup> *Ibid.*, 1381 feb. 24: redige la complessa pratica relativa all'elezione dell'abate del monastero.

<sup>30</sup> *Notarile* 23, 1390 feb. 11.

stesso anno, rappresenta il capitolo di S. Lorenzo maggiore<sup>31</sup>; il 6 settembre 1393 è sindaco dei vicini di Pogliano in una lite<sup>32</sup>, il 18 dello stesso mese assume la rappresentanza dei cappellani della chiesa di S. Ambrogio di Settala<sup>33</sup>.

Ebbe quattro figli: Domenico, suo pronotaio<sup>34</sup>, Giovannino<sup>35</sup>, Manfredo<sup>36</sup> e Gaspare<sup>37</sup>.

Potrebbe essere un discendente del nostro anche quell'Ambrogio Aresi che godette nel primo quarto del XV secolo di una prebenda nella collegiata di S. Giorgio al Palazzo<sup>38</sup>.

(Marina Spinelli)

#### 170. CASTELLETTI CLAUDINO DI ALBERTOLO

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
Attestato negli inventari: nessuno

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1355 maggio 30<sup>1</sup>  
*laudatus ad omnia* 1355 dicembre 18<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: 1361<sup>3</sup>

Residenza: p. N., S. Donnino alla mazza (1355<sup>4</sup>)

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> *Notarile* 10, 1382 mar. 25. Domenico risulta anche teste in atti del padre (*ibid.*, 1382 gen. 25 e mar. 14).

<sup>35</sup> Cfr. n. 13. Sembra da ritenersi una semplice omonimia, dato anche lo scarto di anni tra le due attestazioni, la presenza di un Giovanni Aresi di *Ambrosolo*, originario di Trezzo e ora abitante in porta Vercellina, in parrocchia di S. Mattia alla moneta, iscritto alla matricola dei pronotai il 13 giugno 1410 (*Matricole Notai* 6).

<sup>36</sup> Cfr. n. 2. Manfredò era notaio come il padre (*Pergamene per Fondi* 334, 1401 ott. 29). Si veda la scheda a lui intestata.

<sup>37</sup> Presente come teste in un atto rogato da Nazario Micheri il 16 ottobre 1408. Risiede in porta Orientale, parrocchia di S. Simplicianino (*Notarile* 273).

<sup>38</sup> *Notarile* 341: il 28 novembre 1423 l'arcivescovo Bartolomeo Capra conferì ad Antonio Bernieri un canonicato in S. Giorgio al Palazzo, vacante per morte di Ambrogio Aresi, in virtù di aspettative precedentemente concesse dallo stesso arcivescovo al proprio vicario. L'anno successivo Antonio Bernieri, vicario generale, accettò la prebenda di S. Giorgio al Palazzo, vacante per morte di prete Corrado *de Medda*, in quanto quella vacata in precedenza per morte di Ambrogio Aresi «non sibi de iure pertineat» (*ibid.*, 1424 febbraio 6).

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 6.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> *Notarile* 9, 1361 set. 27.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 6.

Possiede la *facultas expletandi* gli atti del notaio Albertolo Ghiringhelli di Pietro<sup>5</sup>

Il nome di Claudino Castelletti non compare in nessuno degli inventari che corredano il fondo *Notarile*. Fu *laudatus* ed immatricolato al collegio milanese nel 1355, quando risiedeva a porta Nuova, nella parrocchia di S. Donnino alla mazza.

L'unica attestazione relativa alla sua attività come notaio della curia arcivescovile risale al 1361: il 27 settembre di tale anno il vicario generale Cristoforo Medici gli conferì la *facultas expletandi* le imbreviature del defunto notaio di curia Albertolo Ghiringhelli<sup>6</sup>.

#### 171. COLDIRARI MAFFIOLO DI GIACOMO

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 19, *fasc. Coldirari Maffiolo q. Giacomo*

Estremi cronologici: 1362 - 1363

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824 (1362 - 1363), NO 4, NO 10 (*Colderarius*)

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1348 ottobre 29<sup>1</sup>  
*laudatus ad omnia* 1352 maggio 31<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. V., S. Maria Podone (1348<sup>3</sup> - 1363<sup>4</sup>)

L'unico protocollo di imbreviature superstite non offre che pochi indizi circa l'attività di questo personaggio, che non si qualificò mai notaio della curia arcivescovile e che rogò buona parte degli atti pervenutici nella propria abitazione in porta Vecellina. Si tratta per lo più di documentazione a carattere patrimoniale (investiture e *confessiones*) redatta per una clientela prestigiosa, che contava esponenti – laici ed ecclesiastici – di antiche famiglie milanesi. Piuttosto stretti, in particolare sembrano essere stati i rapporti con gli Scacabarozzi: nei protocolli di imbreviature del C., infatti, ricorrono con una

<sup>5</sup> *Facultas* concessa dal vicario generale Cristoforo Medici il 27 settembre 1461 (*Notarile* 9).

<sup>6</sup> *Notarile* 9.

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 16.

<sup>4</sup> *Appendice Notai* 19, *fasc. Coldirari Maffiolo q. Giacomo*, 1363 gen. 13.

certa frequenza i nomi di Giovannolo Scacabarozzi<sup>5</sup>, del figlio Filippolo, chierico prebendato di S. Antonio *de Brentana*<sup>6</sup>, di Giacomo Scacabarozzi<sup>7</sup> e di Franceschino Scacabarozzi, canonico a Chiavenna<sup>8</sup>.

Al 1362, infine, risale l'unico atto attinente il governo della diocesi milanese: al C. ricorse infatti il primicerio del duomo e subcollettore Simone Castiglioni, per formalizzare l'elezione di Ambrogio Aresi a notaio responsabile della documentazione di cause dibattute al suo cospetto<sup>9</sup>.

(Elisabetta Canobbio)

172. *CUMIS (DE) AMBROGIO DI MARTINO*  
† ante 1361 settembre 25<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa  
Attestato negli inventari: nessuno

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1349 novembre 21<sup>2</sup>  
*laudatus ad omnia* 1349 novembre 21<sup>3</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: ante 1361<sup>4</sup>

Residenza: p. O., S. Michele sotto il Duomo (1349<sup>5</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giacomolo Ciocca di Maffiolo<sup>6</sup>

Il nome del C. non compare in nessuno degli inventari del *Notarile Laudatus* ed immatricolato al collegio notarile milanese nel 1349, quando risiedeva a porta Orientale, nella parrocchia di S. Michele sotto il Duomo, il C. rice-

<sup>5</sup> *Ibid*, 1363 gen. 14.

<sup>6</sup> *Ibid*, 1362 ago. 19; come beneficiario di Brentana, *ibid.*, 1362 set. 28.

<sup>7</sup> *Ibid*, 1362 ott. 3.

<sup>8</sup> *Ibid*, 1362 nov. 7.

<sup>9</sup> *Ibid*, 1362 lug. 18; il 15 marzo dell'anno successivo, inoltre, come canonico decumano il Castiglioni fece redigere dal C. l'atto di affitto di certi beni attinenti al proprio beneficio (*ibidem*).

<sup>1</sup> *Notarile* 9.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 6.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> La qualifica è riportata nell'atto relativo al conferimento della *facultas expletandi* le sue imbreviature dopo il suo decesso (*Notarile* 9, 1361 set. 25).

<sup>5</sup> *Matricole Notai* 6.

<sup>6</sup> *Facultas* concessa dal vicario generale Cristoforo Medici il 25 settembre 1361 (*Notarile* 9).

vette in seguito la qualifica di notaio della curia arcivescovile, della quale godeva al momento del decesso, avvenuto anteriormente al 25 settembre 1361, quando il vicario generale Cristoforo Medici conferì la *facultas expletandi* le sue imbreviature a Giacomolo Ciocca di Maffiolo, esponente della nota famiglia di notai milanesi<sup>7</sup>.

È verosimile che fosse imparentato con il Martino *de Cumis*, notaio, le cui imbreviature furono assegnate nel 1420 dapprima ad Ambrogio, quindi a Maffiolo Ciocca<sup>8</sup>.

(Cristina Belloni)

173. GHIRINGHELLI ALBERTOLO DI PIETRO

† ante 1361 settembre 27<sup>1</sup>

Collocazione archivistica della documentazione: documentazione dispersa

Attestato negli inventari: nessuno

Immatricolazione: *laudatus ad omnia* 1344 marzo 12<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: ante 1361<sup>3</sup>

Residenza: p. N., S. Vittore e i Quaranta Martiri (1344<sup>4</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Claudino Castelletti di Albertolo<sup>5</sup>

Immatricolato al collegio milanese nel 1344, il G. non compare negli inventari dell'Archivio di Stato di Milano, tuttavia la sua qualifica di notaio di curia è attestata dall'atto con il quale il 27 settembre 1361 il vicario generale Cristoforo Medici concesse la *facultas expletandi* le sue imbreviature al notaio di curia Claudino Castelletti<sup>6</sup>.

<sup>7</sup> Vedi sopra, nota 6.

<sup>8</sup> La *facultas* fu concessa ad Ambrogio Ciocca di Giacomo il 14 giugno 1420 (*Rogiti Camerali* 202), ma il 20 dello stesso mese passò al fratello Maffiolo (*Appendice Notai* 2, fasc. *Arengo (de) Antonio*). Si veda in proposito la biografia di Ambrogio Ciocca.

<sup>1</sup> *Notarile* 9.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 6. Le immatricolazioni degli anni immediatamente successivi alla costituzione del collegio notarile milanese (1337) non riportano la distinzione tra prima e seconda *laudatio* (cfr. LIVA, p. 138).

<sup>3</sup> Godeva della qualifica al momento del decesso, come risulta dal conferimento della *facultas expletandi* le sue imbreviature a Claudino Castelletti da parte del vicario generale Cristoforo Medici (*Notarile* 9).

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 6.

<sup>5</sup> Vedi sopra, nota 3.

<sup>6</sup> Vedi sopra, nota 3.

## 174. MARLIANI MAFFIOLO DI PETRAZZOLO

Collocazione archivistica della documentazione: *Notarile* 56

Estremi cronologici: 1391 - 1399

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1824 (1391 - 1399), NO 3, NO 10 (1391)

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Pur essendo tra i notai la cui documentazione è stata versata all'Archivio di Stato dalla curia arcivescovile – come testimonia anche una nota di mano ottocentesca apposta a un suo quaderno<sup>1</sup> – è possibile che il M. non vada annoverato tra i notai di curia, dato che né si qualifica, né è mai attestato come tale. La ragione per cui anticamente le sue abbreviature erano conservate presso la curia arcivescovile va probabilmente individuata nella sua attività a favore di Beltrame e Luchino Brossano, vescovi di Como rispettivamente dal 1380 al 1395 e dal 1396 al 1408<sup>2</sup> nonché collettori «*fructuum et proventium camere apostolice in partibus Lombardie*», dei quali fu scriba<sup>3</sup>, familiare e cancelliere<sup>4</sup>.

La documentazione del M. giunta fino a noi consiste, infatti, in un atto riguardante la casa umiliata di S. Maria di Mirasole<sup>5</sup> e in due quaderni redatti per i due presuli. Il primo quaderno contiene atti rogati dall'agosto 1391 all'aprile 1393, tra cui numerose lettere, assoluzioni da scomunica e *confessiones* riguardanti una colletta imposta al clero del ducato. Gli atti sono rogati per lo più nella residenza di Beltrame Brossano, sita nella chiesa di S. Nazaro in Brolo.

Il quaderno degli atti emanati da Luchino, recante l'intestazione «*primus quaternus sub Reverendo patre Domino L. de Brossano electo cumano sedisque apostolice collectorø*», contiene soprattutto collazioni di benefici e, in particolare, concessioni in affitto di benefici *sine cura*, per lo più cappellanie, site nei contadi delle città lombarde. Anche in questo caso la maggior parte degli atti sono rogati in Milano presso

<sup>1</sup> La nota – «1808 5 agosto. Ritirato dalla curia arcivescovile» – è apposta sulla prima carta del quaderno che copre gli anni 1391 - 1393 (*Notarile* 56).

<sup>2</sup> Cfr. le schede loro dedicate in M. TROCOLI-CHINI - H. LIENHARD, *La diocesi di Como, in La diocesi di Como. L'arcidiocesi di Gorizia. L'amministrazione apostolica ticinese poi diocesi di Lugano. L'arcidiocesi di Milano*, Basilea-Francoforte sul Meno 1989 (Helvetia Sacra, I/VI), pp. 25-204.

<sup>3</sup> Con tale qualifica è attestato sin dal 1391 (*Notarile* 56).

<sup>4</sup> Con una lettera del 1393 Beltrame Brossano concedeva *plena familiaritas* al M., che era contestualmente definito suo cancelliere, aggiungendolo al numero dei suoi «*familiares, domestici et commensales*», concedendogli inoltre facoltà di passare per ogni porto, passo o altro luogo senza pagare gabella o dazio. Una nota in calce, di mano del M., ricorda come una lettera analoga fu concessa il 27 agosto 1394 a Pietro da Bizzozzero; *ibidem*.

<sup>5</sup> L'atto, del 1395, riguarda l'affitto di alcuni terreni dipendenti dalla *domus* umiliata.

l'abitazione di Luchino, a porta Ticinese, nella parrocchia di S. Pietro in corte.

In entrambi i quaderni la maggior parte degli atti vedono i due presuli agire più in qualità di esecutori apostolici che non di amministratori della diocesi lariana.

Probabilmente il M. era il padre del notaio Pietro Marliani di Maffiolo.

(Marco Lunari)

#### 175. NEGRONI LANCILLOTTO DI MEDIO

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 37, fasc. *Negroni Lanzarotto*<sup>1</sup>

Estremi cronologici: 1345 - 1353

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808 (1345; 1346; 1352 - 1353), NO 4 (Lanzarotto Negroni); NO 10

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p.T., S. Lorenzo (1345<sup>2</sup> - 1348<sup>3</sup>)

p.resso la curia arcivescovile (1352<sup>4</sup>)

La *facultas expletandi* dei suoi atti viene concessa a Giovan Pietro Ciocca di Andrea<sup>5</sup>

Probabilmente il N. non è da considerarsi *stricto sensu* uno dei notai della curia arcivescovile, dato che non si qualifica mai in tale modo ma solo come notaio pubblico per autorità imperiale. La documentazione superstita è però rogata quasi esclusivamente *in Curia Reverendii patris et domini domini Iohannis Vicecomitis Dei gratia Archiepiscopi* e presso la curia stessa il N. risulta risiedere nell'anno 1352<sup>6</sup>.

Roga esclusivamente atti di carattere finanziario – *confessiones* di pagamenti, contratti di locazione, arbitrati economici ecc. – riguardanti sia i beni della mensa vescovile che quelli personali del Visconti. La maggior parte dei documenti sono redatti *in camera deputata rationibus bonorum* e vedono come attori i vicari *in temporalibus* Guglielmo *de Arimondis* (1345 - 1346) e Lanfranco da Bobbio (1352).

<sup>1</sup> Cfr. *Pergamene per Fondi*, 332; *Repertorio diplomatico visconteo*, n. 247, 554, 555, 556.

<sup>2</sup> *Appendice Notai* 37, fasc. *Negroni Lanzarotto*.

<sup>3</sup> Come da atto del 15 febbraio 1348 (C. SANTORO, *La politica finanziaria dei Visconti. Documenti*, I, settembre 1329 - agosto 1385, Milano 1976, p. 39, n. 90).

<sup>4</sup> *Appendice Notai* 37, fasc. *Negroni Lanzarotto*.

<sup>5</sup> Concessa il 16 novembre 1475 dal vicario Giovan Battista Ferri (*Notarile* 1275).

<sup>6</sup> Sul suo operato a favore del Visconti cfr. M. F. BARONI, *La formazione della cancelleria viscontea...*, cit., p. 128-129.



Di particolare interesse un documento del 5 marzo 1353 col quale l'arcivescovo Giovanni Visconti disponeva vari lasciti a numerosi enti ecclesiastici della città e della diocesi<sup>7</sup>.

(Marco Lunari)

176. TENTORI GIOVANNI  
vedi Toscani *Giorgiolus sive Tinctor di Giovanni*

177. TOSCANI *GIORGIOLUS SIVE TINCTOR DI GIOVANNI*

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai* 56, fasc. *Toscani Tentori di Giovanni*

Estremi cronologici: 1368<sup>1</sup>

Attestato negli inventari: NO 1 (Toscani Tentori q. Giovanni), NO 2 - 1808 (Toscani *Giorgiolus*, 1368 gen. 18), NO 4 (Toscani Tentori di Giovanni), NO 10 (*Toscanus Giorgiolus*), NO 12 (Toscani Tentori Giorgio)

Immatricolazione: *laudatus ad omnia* 1344 gennaio 26<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. O., S. Alessandro in Zebedia (1344<sup>3</sup>)

p. O., S. Babila (1368<sup>4</sup>)

Del T. ci è giunto un unico atto, l'unione effettuata nel 1368 dal vescovo di Parma e commissario apostolico Ugolino Rossi della chiesa di S. Salvatore alla *domus* umiliata di S. Maria di Mirasole. L'atto è in realtà una copia semplice

---

<sup>7</sup> *Appendice Notai* 37, fasc. *Negrone Lanzarotto*. L'atto è conservato in un transunto rogato dal notaio Guidotto Medici di Giacomolo su ordine del console di giustizia di Milano Danesio *de Luatis* come da atto rogato da Beltramolo *de Canibus* l'8 luglio 1428. Cfr. G. C. DELLA CROCE, *Codex diplomaticus Mediolanensis*, I, Milano, BIBLIOTECA AMBROSIANA, ms. DS IV. 1, 24 ; G. GIULINI, *Continuazione delle memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi*, Milano s.d., I, p. 570.

<sup>1</sup> Il fascicolo contiene alcuni atti del 1419 non attribuibili al T.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 5. Le immatricolazioni degli anni immediatamente successivi alla costituzione del collegio milanese non distinguono tra prima e seconda *laudatio* (cfr. LIVA, p. 138).

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 5.

<sup>4</sup> *Appendice Notai* 56, fasc. *Toscani Tentori di Giovanni*.

quattrocentesca e riporta anche la trascrizione di una *littera* di papa Martino V datata Firenze 8 ottobre 1419 e concernente una supplica degli umiliati di Mirasole sulla gestione della chiesa.

Nella sottoscrizione all'atto il T. non si definisce notaio della curia arcivescovile, ma solamente notaio per autorità imperiale. L'esistenza di un effettivo legame tra il T. e la curia diocesana appare comunque plausibile.

(Marco Lunari)

#### 178. VILLA GIOVANNOLO DI ARDIZIO

Collocazione archivistica della documentazione: *Appendice Notai 57*, fasc. *Villa Giovanolo q. Ardizio*

Estremi cronologici: 1370 - 1373

Attestato negli inventari: NO 1, NO 2 - 1808, NO 4, NO 10

Immatricolazione: *laudatus ad offitium* 1352 gennaio 25<sup>1</sup>

*laudatus ad omnia* 1354 marzo 14<sup>2</sup>

Prima attestazione come notaio di curia: attestazione incerta

Residenza: p. N., S. Bartolomeo (1352<sup>3</sup> - 1354<sup>4</sup>)

p. N., S. Andrea alla pusterla nuova (1370<sup>5</sup>)

Giovannolo V. è segnalato dall'inventario NO 10 tra i notai attivi per la curia arcivescovile milanese nel corso del XIV secolo. La documentazione da lui prodotta è quasi del tutto scomparsa, con l'unica eccezione di un *quaternus instrumentorum* risalente al periodo 1370 - 1373<sup>6</sup>, che conserva una serie di atti rogati dal V. per i canonici conti delle valli di Blenio e Leventina<sup>7</sup>. In nessuno di essi il V. si definisce come «episcopalis curie notarius», mentre risulta godere della qualifica di «notarius et scriba» dei già citati conti delle Tre Valli<sup>8</sup>.

Gli atti di varia natura – quietanze, atti giudiziari, investiture di beni – sono stati rogati dal notaio per lo più in diverse località delle valli, dove si era recato

<sup>1</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>2</sup> *Matricole Notai* 6.

<sup>3</sup> *Matricole Notai* 15.

<sup>4</sup> *Matricole Notai* 6.

<sup>5</sup> *Appendice Notai* 57, fasc. *Villa Giovanolo q. Ardizio*, 1370 nov. 19.

<sup>6</sup> *Ibidem*. Parzialmente edito da E. MOTTA, *Varietà* in «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», XII (1890), pp. 102-105 e IDEM, *Notai milanesi del Trecento (primo spoglio dell'Archivio Notarile di Milano)*, in «Archivio Storico Lombardo», serie III, XXII (1895), pp. 346 ss.

<sup>7</sup> Utilizzati da P. OSTINELLI, *Il governo delle anime...* cit., in particolare p. 28.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 1372 nov. 13.

al seguito dei canonici.

È possibile che fosse imparentato con il Francesco Villa, figlio del fu *dominus* Paolo, abitante a porta Nuova, nella parrocchia di S. Bartolomeo, che compare come teste in due suoi atti nel 1371 e nel 1372<sup>9</sup>.

(Cristina Belloni)

---

<sup>9</sup> *Ibid.*, 1371 apr. 10 e 1372 nov. 6.



## DESCRIZIONE ARCHIVISTICA DELLA DOCUMENTAZIONE\*

---

\* La documentazione qui descritta è conservata presso l'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, nei fondi *Notarile*, *Atti dei notai in ordine alfabetico*, meglio noto come *Appendice Notai*, *Rubriche Notai* dell'ARCHIVIO NOTARILE e nel fondo *Rogiti Camerali* dell'ARCHIVIO DUCALE.



## ARCHIVIO NOTARILE

AMBROGIO ARESI DI COMOLO

9 *1356 dic. 27 - 1373 apr. 6*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 274, restaurata<sup>1</sup>  
«Prothocoli instrumentorum»  
1357 - 1358, cc. 10, leg. contemporanea con copertina in pergamena, numerazione coeva per atto e cartulazione contemporanea, schedato dal Lombardi 1356 dic. 27 - 1358 mar. 29  
«1363», cc. 10, 150\*210, numerazione coeva per atto e cartulazione contemporanea, schedato dal Lombardi 1362 dic. 31 - 1363 gen. 17  
«1364», cc. 10, 150\*210, numerazione coeva per atto e cartulazione contemporanea, schedato dal Lombardi 1364 gen. 2 - gen. 15  
«Registri litterarum»  
«1362 - 1364», cc. 78, leg. coeva con copertina in pergamena, cartulazione coeva 1362 giu. 25 - 1364 nov. 13

10 *1380 apr. 2 - 1389 giu. 7*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 350 circa  
Quaterni imbreuiaturarum  
1385, cc. 8 di cui 2 bianche, 150\*210, leg. coeva con copertina 1385 apr. 24 - ott. 28  
Quaterni litterarum  
1380 - 1381, cc. 74 di cui 7 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva e copertina in pergamena, numerazione coeva degli atti 1380 apr. 2 - 1381 feb. 24

AMBROGIO CIOCCA DI GIACOMO

23 *1375 ago. 30 - [1451] dic. 5*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 416, di cui 20 circa costituite

---

<sup>1</sup> Durante il restauro i gravi danni subiti dalla documentazione non hanno permesso, con le poche eccezioni segnalate nella scheda, la ricostruzione dei quaderni di imbreviature originali (di dimensioni 150\*210). Le singole carte, pertanto, sono state ordinate in successione cronologica e solo in pochi casi sono state tra loro cucite. Alcuni inserti in origine conservati all'interno dei quaderni, inoltre, sono stati estrapolati, spianati e collocati nella cartella ma separatamente; il riferimento alla posizione originaria è dato dalla cartulazione contemporanea che tiene conto della presenza degli inserti in questione.

<sup>2</sup> Documentazione mancante per gli anni 1377 - 1378, 1381 - 1388, 1396, 1398, 1405, 1409 - 1414, 1416 - 1419, 1422 - 1423, 1425, 1430 - 1431, 1433 - 1450. Gli atti del 1451 sono probabilmente da attribuire ad un altro notaio.

da atti mutili o imperfetti. Restaurata e numerata.

Atti del notaio Ambrogio Aresi di Comolo

Quaterni imbreviaturarum

s.a., cc. 16, in pessimo stato di conservazione (mutilo), leg. moderna, numerazione moderna  
s.a. s.m. - mag. 8

MAFFIOLO MARLIANI DI PETRAZZOLO

56

1391 ago. 9 - 1399 gen. 8<sup>3</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 6, restaurate, cartulazione moderna

Quaterni instrumentorum

1396 - 1399, «primus quaternus sub Reverendo patre Domino L. de Brossano electo cumano sedi-  
sque apostolice collectore», cc. 49 di cui 15 bianche, restaurato, cartulazione moderna

1396 mar. 10 - 1399 gen. 8

Quaterni litterarum

1391 - 1393, cc. 26; leg. moderna, restaurato, cartulazione moderna 1391 ago. 9 - 1393 apr. 26

MAFFIOLO CIOCCA DI GIACOMO

112

1399 - 1432 set. 25<sup>4</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa, restaurata, cartula-  
zione contemporanea

«Quaterni imbreviaturarum»

1411, quaternus I, cc. 16, 150\*210, leg. coeva

1411 feb. 9 - mar. 2

1411, quaternus II, cc. 16, 150\*210, leg. coeva

1411 mag. 12 - giu. 21

1411, quaternus III, cc. 16, 150\*210, leg. coeva

1411 giu. 20 - lug. 8

1415, quaternus I, cc. 16, 150\*210, in cattivo stato di conservazione (inchiostro sbiadito)

1415 nov. 18 - dic. 11

[1415], quaternus II, cc. 16, 150\*210, in pessimo stato di conservazione (inchiostro sbiadito)  
illeggibile

1416, quaternus I, cc. 16, 150\*210, leg. coeva

1416 feb. 19 - mar. 4

1416, quaternus II, cc. 16, 150\*210, leg. coeva

1416 mag. 14 - mag. 27

1417, cc. 16, 150\*210, in pessimo stato di conservazione (inchiostro sbiadito)

1417 feb. 21 - mar. 24

1418, cc. 16, 150\*210, in cattivo stato di conservazione (inchiostro sbiadito)

1418 apr. 22 - apr. 30

«1421», «quaternus I», cc. 16, 150\*210,

1420 dic. 24 - 1421 gen. 15

1421, quaternus II, cc. 16, 150\*210,

1421 mar. 14 - mar. 28

1421, quaternus III, cc. 16, 150\*210,

1421 nov. 10 - nov. 23

1422, cc. 16, 150\*210,

1422 lug. 13 - ago. 31

1423, quaternus I, cc. 20, 150\*210, in cattivo stato di conservazione (mutilo), numerazione coeva  
degli atti

1423 gen. 9 - gen. 10

<sup>3</sup> Documentazione mancante per l'anno 1394.

<sup>4</sup> Documentazione mancante per gli anni 1400 - 1401, 1405, 1407 - 1409, 1413.



1423, quaternus II, cc. 16, 150\*210, 1423 mar. 19 - apr. 22  
 1423, quaternus III, cc. 16, 150\*210, 1423 nov. 26 - dic. 23

113 *1425 set. 2 - 1432 mag. 19*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

Quaterni imbreviaturarum

1426, quaternus I, cc. 16, 150\*210, leg. coeva, numerazione coeva degli atti 1426 ott. 15 - ott. 29  
 1426, quaternus II, cc. 16, 150\*210, leg. coeva, numerazione coeva degli atti 1426 nov. 17 - nov. 29  
 1427, cc. 20, 150\*210, leg. coeva, numerazione coeva degli atti 1427 gen. 6 - gen. 22  
 1428, cc. 6, 150\*210, in cattivo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva, numerazione coeva degli atti 1428 giu. 7 - giu. 11  
 1430, cc. 24, 150\*210, leg. coeva, numerazione coeva degli atti 1430 mar. 13 - mar. 23  
 1432, cc. 26, 150\*210, tracce di leg. coeva, numerazione coeva degli atti 1432 mar. 5 - mar. 19  
 «Quaterni instrumentorum et actorum»  
 1428, cc. 26 di cui 6 bianche, leg. coeva 1428 nov. 12 - nov. 19

114 *1432 mag. 24 - 1438 mag. 28*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

«Quaterni imbreviaturarum»

«1433», cc. 20 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (danni da umidità), leg. coeva 1432 dic. 27 - 1433 feb. 26  
 1435, cc. 24 di cui 1 bianca, leg. coeva, numerazione coeva degli atti 1435 ott. 22 - nov. 5

115 *1438 feb. 22 - 1444 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

Quaterni imbreviaturarum

1440, cc. 20 di cui 2 bianche, leg. coeva 1440 gen. 9 - giu. 21  
 1442, cc. 24, 150\*210, tracce di leg. coeva, numerazione coeva degli atti 1442 nov. 18 - nov. 29  
 1443, cc. 18, 150\*210, tracce di leg. coeva, numerazione coeva degli atti 1443 apr. 18 - mag. 16

116 *1418 ago. 12 - 1452 dic. 22<sup>5</sup>*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 400 circa di cui 100 circa in pessimo stato di conservazione (danni da umidità)

Quaterni imbreviaturarum

1418, cc. 16 di cui 1 bianca, 150\*210, tracce di leg. coeva 1418 ago. 1 - ago. 12  
 1438, cc. 24, 150\*210, in cattivo stato di conservazione (danni da umidità), leg. coeva, numerazione coeva degli atti 1438 giu. 20 - lug. 20  
 1447, cc. 26, 150\*210, leg. coeva, numerazione coeva degli atti 1447 giu. 28 - set. 11  
 1452, cc. 30, 150\*210, leg. coeva 1452 ott. 20 - dic. 22  
 «Rubricae»  
 «1421 - 1422», cc. 14 di cui 3 bianche, 150\*210, numerazione coeva degli atti s.d.

<sup>5</sup> La maggior parte della documentazione si riferisce al periodo 1445 gen. 11 - 1452 dic. 22, a questa si aggiungono i quaderni descritti nel testo.

## GIOVANNI CIOCCA DI AMBROGIO

139 1400 dic. 26 - 1444 dic. 14<sup>6</sup>  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa, di cui 100 circa in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)

«Quaterni instrumentorum»	
«1430», cc. 12, leg. coeva	1430 apr. 26 - nov. 28 <sup>7</sup>
«Registri litterarum»	
1434, cc. 12 di cui 5 bianche, leg. coeva, inserti cartacei	1434 lug. 15 - nov. 2
«1435», cc. 20, leg. coeva	1435 feb. 22 - dic. 19
«1443», cc. 18, leg. coeva	1443 gen. 7 - dic. 18
Altri quaderni	
«1431», «quaternus processuum», cc. 4, tracce di leg. coeva	1431 gen. 15 <sup>8</sup>
Atti del notaio Giovanni Ciocca di Giacomolo <sup>9</sup>	
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 4	1400 dic. 26 - 1413 ago. 2
«Quaterni imbreviaturarum»	
«1401», «quaternus I», cc. 12, 150*210, tracce di leg. coeva	1400 dic. 26 - 1401 feb. 20
«Quaterni litterarum»	
1403 - 1404, cc. 18 di cui 8 bianche, leg. coeva	1403 ott. 28 - 1404 dic. 15

140 1441 gen. 2 - 1457 dic. 6  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa, di cui 90 circa in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)

«Quaterni actuum»	
«1441», cc. 4 di cui 2 bianche, in pessimo stato di conservazione (mutilo), inserti cartacei	1441 gen. 2 - ago. 2
«Registri litterarum»	
«1441», cc. 22 di cui 8 bianche, leg. coeva	1441 gen. 9 - nov. 28
«1446», cc. 26 di cui 7 bianche, leg. coeva	1446 gen. 10 - dic. 12
«1448», cc. 28 di cui 4 bianche, leg. coeva	1448 gen. 2 - dic. 10
«1450», cc. 24 di cui 3 bianche, leg. coeva	1450 apr. 14 - dic. 12
«1451», cc. 12 di cui 5 bianche, leg. coeva, inserti cartacei	1451 gen. 19 - lug. 3
1452 - 1457, cc. 16 di cui 6 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva	1452 nov. 10 - 1457 dic. 6 <sup>10</sup>

141 1453 set. 13 - 1459 nov. 30<sup>11</sup>  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa, di cui 40 circa in

<sup>6</sup> Documentazione mancante per gli anni 1402, 1405 - 1410, 1412 - 1429.

<sup>7</sup> Legato insieme al «quaternus processuum» del 1431.

<sup>8</sup> Legato insieme al «quaternus instrumentorum» del 1430.

<sup>9</sup> Il notaio si sottoscrive soltanto come Giovanni Ciocca, omettendo il patronimico. Per l'attribuzione degli atti a Giovanni Ciocca di Giacomolo si vedano la sua biografia e quella di Giovanni Ciocca di Ambrogio.

<sup>10</sup> Atti rogati per i canonici ordinari del duomo in qualità di conti delle tre valli svizzere.

<sup>11</sup> La filza conserva un fascicolo di circa 40 carte con atti mutili o imperfetti relativi all'intera carriera del notaio: gli estremi cronologici sono pertanto puramente indicativi.

pessimo stato di conservazione (mutile)

«Registri litterarum»

«1455», cc. 44, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva 1455 gen. 2 - set. 4

«1459», cc. 38 di cui 18 bianche, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva  
1459 gen. 9 - nov. 30

«Protocholos imbreuiaturarum»

«1457», «quaternus I», cc. 44 di cui 30 bianche, 150\*210, leg. coeva 1457 gen. 3 - feb. 12

Altri quaderni

1453, quaternus di titoli di possesso a benefici ecclesiastici, cc. 38, leg. moderna  
1453 ago. 8 - nov. 8<sup>12</sup>

BELTRAMINO CARCANI DI GIACOMINO<sup>13</sup>

150

*1403 apr. 16 - 1414 dic. 16*

Quaderni imbreuiaturarum

«1403 - 1406», cc. 207 di cui 20 bianche, leg. coeva, cartulazione moderna, inserti cartacei  
1403 mag. 16 - 1406 dic. 23

1410 - 1414, cc. 404 di cui 19 bianche, leg. coeva 1410 dic. 30 - 1414 dic. 16<sup>14</sup>

«Rubricae»

1410 - 1414, cc. 14 1410 dic. 30 - 1414 dic. 16<sup>15</sup>

151

*1415 dic. 26 - 1451 gen. 25*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 50 circa

Quaderni imbreuiaturarum

1415 - 1419, cc. 724 di cui 27 bianche, leg. coeva 1414 dic. 26 - 1419 dic. 20<sup>16</sup>

1451, cc. 22 di cui 6 bianche, leg. coeva 1451 gen. 7 - gen. 25

«Rubricae»

1415 - 1419, cc. 25 1414 dic. 26 - 1419 dic. 20<sup>17</sup>

s.d., cc. 12 di cui 4 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva  
s.d.

MARCO MARLIANI DI DONNINO

157

*1404 gen. 1 - 1440 gen. 4<sup>18</sup>*

Atti per esteso, minute, atti preparatori cc. sciolte 300 circa, di cui 200 circa in

<sup>12</sup> Copia semplice cinquecentesca.

<sup>13</sup> Vedasi anche Fondo *Rogiti Camerali* 196 - 208.

<sup>14</sup> Le prime 14 carte del quaderno sono occupate dalla rubrica degli atti.

<sup>15</sup> La rubrica è stata legata insieme al quaderno degli anni 1410 - 1414 di cui costituisce le prime carte.

<sup>16</sup> Le prime 25 carte del quaderno sono occupate dalla rubrica degli atti.

<sup>17</sup> La rubrica è stata legata insieme al quaderno degli anni 1415 - 1419 di cui costituisce le prime carte.

<sup>18</sup> Documentazione mancante per gli anni 1405; 1416 - 1418; 1421; 1424 - 1432; 1438. Rada per gli altri anni, ad eccezione del periodo 1433 - 1435.

cattivo stato di conservazione (macchie e danni da umidità).

«Quaterni imbreviaturarum»

«1433», cc. 24, leg. coeva	1433 mag. 12 - set. 8
«1433» - 1434, cc. 24, leg. coeva	1433 set. 9 - 1434 gen. 13
«1434», quaternus I, cc. 24, leg. coeva	1434 gen. 15 - apr. 14
«1434», quaternus II, cc. 24, leg. coeva	1434 apr. 12 - lug. 31
«1434», quaternus III, cc. 24, leg. coeva	1434 ago. 2 - ott. 22
«1434» - 1435, cc. 20, leg. coeva	1434 ott. 30 - 1435 gen. 20
«1435», cc. 22, tracce di leg. coeva	1435 ago. 2 - nov. 15

GASPERINO DA RHO DI AMBROGIO

235

1406 lug. 26 - 1420 nov. 1<sup>19</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 100 circa

«Quaterni imbreviaturarum»

1410, cc. 12 di cui 1 bianca, leg. coeva	1410 nov. 16 - nov. 29
1413, cc. 16 di cui 1 bianca	1413 mar. 15

BELTRAMINO CAPRA DI LUIGI<sup>20</sup>

340

1414 giu. 4 - 1423 mar. 10

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 350 circa

«Quaterni imbreviaturarum»

«1416», cc. 10, 147*210, leg. coeva	1416 lug. 21 - 1417 apr. 30
«1417», cc. 16 di cui 1 bianca, 147*210, leg. coeva	1417 mag. 5 - dic. 10
«1418», quaternus I, cc. 8, 147*210, leg. coeva	1418 giu. 22 - ott. 25
«1418», quaternus II, cc. 4 di cui 2 bianche, 147*210	1418 ott. 27 - dic. 20
«1419», quaternus I, cc. 14, 147*210, leg. coeva	1419 gen. 3 - set. 2
«1419», quaternus II, cc. 12 di cui 6 bianche, 147*210, leg. coeva	1419 set. 6 - 16
«1420», quaternus I, cc. 12, 147*210, leg. coeva	1420 gen. 4 - apr. 16
«1420», quaternus II, cc. 16, 147*210, leg. coeva	1420 mag. 30 - lug. 1
«1420», quaternus III, cc. 16, 147*210, leg. coeva	1420 ago. 20 - ott. 15
«1420», quaternus IV, cc. 22 di cui 3 bianche, 147*210, leg. coeva	1420 nov. 19 - dic. 23
«1421», «quaternus I», cc. 24, 147*210, leg. coeva	1420 dic. 28 - 1421 feb. 22
«1421», «quaternus VI», cc. 24, 147*210, leg. coeva	1421 ago. 25 - ott. 24
«1422», «quaternus II», cc. 24, 147*210, leg. coeva	1422 feb. 23 - mag. 30

<sup>19</sup> Documentazione mancante per gli anni 1408 - 1409, 1411, 1414, 1416 - 1419.

<sup>20</sup> Le cartelle intestate ai fratelli Beltramino e Baldassarre Capra (rispettivamente 340 - 342 e 449 - 450) conservano in realtà documentazione prodotta da entrambi i notai, con una netta prevalenza delle imbreviature rogate dal maggiore di essi, Beltramino. La causa di questa commistione di atti deve probabilmente essere ricondotta al fatto che alla morte di Beltramino la conservazione delle sue imbreviature fu trasferita al fratello minore, Baldassarre. L'intestazione delle cartelle 340 - 342 a Beltramino e delle cartelle 449 - 450 a Baldassarre è, pertanto, puramente indicativa.

- «1422», «quaternus III», cc. 24, 147\*210, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva 1422 giu. 6 - ago. 8  
 «1422», «quaternus V», cc. 10 di cui 2 bianche, 147\*210, leg. coeva 1422 nov. 19 - dic. 23  
 «1423», «quaternus I», cc. 24, 147\*210, in cattivo stato di conservazione (prima carta lacera), inserti cartacei, leg. coeva 1422 dic. 30 - 1423 feb. 25

341 1423 mar. 26 - 1428 ago. 17

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

«Quaterni imbreuiaturarum»

- «1423», «quaternus III», cc. 24, 147\*210, leg. coeva 1423 mag. 6 - lug. 30  
 «1423», «quaternus IV», cc. 24, 147\*210, leg. coeva 1423 lug. 31 - nov. 3  
 «1423», «quaternus V», cc. 24, 147\*210, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva 1423 nov. 4 - dic. 15  
 «1423», «quaternus VI», cc. 10 di cui 3 bianche, 147\*210, leg. coeva 1423 dic. 18 - 22

342 1428 ago. 26 - 1439 dic. 22<sup>21</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 250 circa

«Rubricae»

s.d., cc. 8, 147\*210 s.d.

Atti del notaio Francescolo Ciocca

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 20 circa 1414 giu. 28 - 1443 ago. 18

BALDASSARRE CAPRA DI LUIGI<sup>22</sup>

449 1424 gen. 3 - 1437 nov. 2<sup>23</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 200 circa

Quaterni imbreuiaturarum

- «1424», quaternus «I», cc. 24, 147\*210, tracce di leg. coeva 1424 gen. 3 - feb. 10

<sup>21</sup> Gli atti conservati nella filza sono in sequenza fino al 1432 dic. 8. Seguono pochi atti risalenti agli anni 1433, 1436 e 1439 rogati probabilmente da Baldassarre Capra, fratello di Beltramino, cui sono intestate le filze 449 e 450, nelle quali si registra la stessa commistione fra gli atti rogati dai due fratelli.

<sup>22</sup> Le cartelle intestate ai fratelli Beltramino e Baldassarre Capra (rispettivamente 340 - 342 e 449 - 450) conservano in realtà documentazione prodotta da entrambi i notai, con una netta prevalenza delle imbreviature rogate dal maggiore di essi, Beltramino. La causa di questa commistione di atti deve probabilmente essere ricondotta al fatto che alla morte di Beltramino la conservazione delle sue imbreviature fu trasferita al fratello minore, Baldassarre. L'intestazione delle cartelle 340 - 342 a Beltramino e delle cartelle 449 - 450 a Baldassarre è, pertanto, puramente indicativa.

<sup>23</sup> La documentazione conservata nella filza va attribuita nella sua quasi totalità a Beltramino Capra di Luigi, fratello di Baldassarre. A Baldassarre vanno sicuramente ascritti gli atti successivi al 14 dicembre 1433, termine *ad quem* per la morte di Beltramino. Sulle motivazioni di questa compresenza di atti dei due fratelli nelle stesse filze si vedano le schede biografiche.

«1424», «quaternus IV», cc. 24 di cui 11 bianche, 147*210, leg. coeva	1424 mag. 4 - giu. 5
«1424», quaternus «VI», cc. 12 di cui 10 bianche, 147*210, leg. moderna	1424 set. 13
«1424», «quaternus VII», cc. 14 di cui 4 bianche, 147*210	1424 nov. 21 - dic. 19
«1425», quaternus «I», cc. 12 di cui 1 bianca, 147*210, leg. coeva	1425 gen. 15 - feb.
«1425», quaternus «II», cc. 24, 147*210, leg. coeva	1425 feb. 13 - apr. 27
«1425», quaternus «III», cc. 24, 147*210, leg. coeva	1425 apr. 27 - set. 10
«1425», quaternus «IV», cc. 24, 147*210, leg. coeva	1425 set. 11 - nov. 3
«1425», quaternus «VI», cc. 8 di cui 3 bianche, 147*210, leg. coeva	1425 dic. 18 - 23
«1426», «quaternus pro domino archiepiscopo I», cc. 8, 147*210, leg. coeva	1426 gen. 1 - mag. 8
«1426», «quaternus pro domino archiepiscopo II», cc. 12 di cui 2 bianche, 147*210, leg. coeva	1426 mag. 9 - dic. 14
«1426», «quaternus II», cc. 24, 147*210, leg. coeva	1426 apr. 5 - lug. 28
«1426», «quaternus III», cc. 24, 147*210, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva	1426 lug. 29 - nov. 27
«1426», «quaternus IV», cc. 11 di cui 5 bianche, 147*210, leg. coeva	1426 nov. 27 - dic. 23
«1427», «quaternus I», cc. 30 di cui 4 bianche, 147*210, leg. coeva	1427 gen. 3 - nov. 25
«1428», «quaternus reverendissimi domini archiepiscopi I», cc. 24 di cui 13 bianche, 147*210, leg. coeva	1428 gen. 9 - dic. 18
«1428», «quaternus II», cc. 32, 147*210, leg. coeva	1428 feb. 17 - giu. 22
«1428», «quaternus III», cc. 24, 147*210, leg. coeva	1428 giu. 26 - set. 27
«1429», «quaternus reverendissimi domini archiepiscopi I», cc. 18 di cui 2 bianche, 147*210, leg. coeva, inserti cartacei	1429 gen. 18 - dic. 5
«1429», «quaternus I», cc. 24, 147*210, leg. coeva	1429 gen. 4 - apr. 30
«1430», «quaternus I», cc. 24, 147*210, leg. coeva	1430 gen. 3 - giu. 12
<b>Quaterni litterarum</b>	
1424, cc. 6, leg. coeva	1424 ago. 22 - 26

450

1436 gen. 26 - 1446 mag. 27<sup>24</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa di cui 150 circa in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità).

LORENZO CORBETTA DI GALDINO

472

1425 gen. 5 - 1435 ott. 26

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

**Quaterni imbreviaturarum**

1425, cc. 12 di cui 3 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva	1425 gen. 5 - lug. 24
1426, quaternus I, cc. 6, leg. coeva	1426 gen. 8 - apr. 17
1426, quaternus II, cc. 10 di cui 2 bianche, tracce di leg. coeva	1426 lug. 21 - dic. 7
1432, cc. 12 di cui 4 bianche, leg. coeva	1432 nov. 19 - nov. 26

<sup>24</sup> La filza contiene circa 150 carte di atti imperfetti, privi di data, o gravemente danneggiati dall'umidità ascrivibili sia a Baldassarre Capra, sia al fratello Beltramino, che coprono la loro intera carriera. Gli estremi cronologici forniti sono, pertanto, puramente indicativi. Inoltre alla filza è accluso un fascicoletto di 8 carte di cui 1 bianca di mano di notaio non identificato riportante alcuni conti e ascrivibile al 1498.

## «Quaterni litterarum»

- «1431», cc. 10 di cui 3 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1431 gen. 10 - dic. 19  
 «1432», «quaternus I», cc. 12, leg. coeva 1432 gen. 10 - ago. 22  
 «1432», «quaternus II», cc. 23 di cui 3 bianche, leg. coeva 1432 ago. 26 - dic. 30

473

1435 giu. 4 - 1443 apr. 15

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 520 circa

## «Quaterni litterarum»

- «1436», «quaternus I», cc. 21 di cui 6 bianche, leg. coeva 1436 gen. 2 - dic. 19  
 «1439», «quaternus I», cc. 24, leg. coeva 1439 gen. 7 - dic. 19  
 «Registri litterarum»  
 «1442», «registrum», cc. 26 di cui 4 bianche, leg. coeva 1442 gen. 2 - dic. 21

474

1443 mag. 15 - 1451 mar. 11

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa

## «Registri litterarum»

- «1444», «registrum» I, cc. 26, leg. coeva 1444 gen. 3 - ago. 13  
 «1444», «registrum II», cc. 18 di cui 4 bianche, leg. coeva 1444 ago. 13 - dic. 18

Atti del notaio Ambrogio Donadeo *De Licurti*

## Quaterni imbreviaturarum

1425 - 1432, cc. 21 di cui 3 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva 1425 gen. 9 - 1432 nov. 12

Atti del notaio Pietro Boggi di Fazio

## Quaterni imbreviaturarum

1425, cc. 8, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità) 1425 giu. 14 - ott. 27

GIOVANNI DAVERIO DI GIACOMO DETTO DI VARESE

567

1430 gen. 8 - 1445 ott. 20<sup>25</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

«Quaterni imbreviaturarum»<sup>26</sup>

- 1440 - 1441, cc. 10 di cui 2 bianche, leg. coeva 1440 gen. 26 - 1441 gen. 12  
 «1441», cc. 2, in pessimo stato di conservazione (mutilo) 1441 gen. 13  
 «1442 - 1443», cc. 6 di cui 3 bianche, in pessimo stato di conservazione (mutilo, macchie di umidità), leg. coeva 1442 dic. 19

568

1446 gen. 8 - 1454 apr. 15

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

## Quaterni actorum

<sup>25</sup> Documentazione mancante per gli anni 1435 e 1438, rada fino al 1440.

<sup>26</sup> Conservano le imbreviature degli atti rogati dal notaio in qualità di cancelliere della curia vescovile di Pavia.

1450, cc. 12 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva  
1450 nov. 21 - dic. 24

#### Quaterni imbreviaturarum

1450 - 1451, cc. 14 di cui 3 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva  
1450 dic. 29 - 1451 lug. 1

569

*1454 mag. 2 - 1486 apr. 29<sup>27</sup>*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa, di cui circa 250 in cattivo stato di conservazione (lacere, macchie di umidità).

#### Quaterni actarum

«1476», cc. 12, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva, inserti cartacei  
1476 gen. 8 - lug. 31

#### «Quaterni imbreviaturarum»

«1455», cc. 2 di cui 1 bianca 1454 dic. 31 - 1455 gen. 7<sup>28</sup>

«1457», cc. 10 di cui 4 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1457 lug. 31 - ott. 1

1461, cc. 10, leg. coeva 1461 apr. 16 - dic. 17

### GIACOMO MONZA DI BALZARINO

657

*1435 set. 9 - 1446 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

#### «Quaterni imbreviaturarum»

1435 - 1437, cc. 32, leg. coeva, cartulazione coeva [1435] set. 9 - [1437] apr. 22

«1436», cc. 16 di cui 4 bianche, leg. coeva 1436 gen. 28 - 1437 mar. 17

«1437», cc. 8, num. coeva 1436 dic. 29 - 1437 ago. 20

1438, quaternus I, cc. 28 [1438] gen. 3 - ago. 7

1438, quaternus II, cc. 10, inserti cartacei [1438] lug. 14 - dic. 19

«1444», cc. 66 1443 dic. 28 - 1444 mar. 26

#### «Quaterni prime notulle imbreviaturarum»

1437, cc. 7, inserti cartacei [1437] apr. 26 - nov. 21

#### «Quaterni prime notulle instrumentorum»

1444, quaternus II, cc. 30 [1444] apr. 29 - nov. 30

1446, «quaternus I», cc. 36, inserto pergamenaceo [1446] gen. 13 - dic. 24

658

*1447 gen. 31 - 1451 dic. 19*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 400 circa

#### «Quaterni prime notulle imbreviaturarum»

«1451», cc. 12 di cui 2 bianche, leg. coeva 1451 ott. 23 - dic. 19

<sup>27</sup> Documentazione mancante per gli anni 1467, 1473 - 1475, 1477, 1479 - 1480, 1483 - 1484, rada per gli anni 1481 - 1482, 1485 - 1486. La cartella conserva inoltre un fascicolo di circa 150 carte di atti mutili o imperfetti risalenti all'intera carriera del notaio. Gli estremi cronologici sono, dunque, da ritenersi puramente indicativi. Inoltre gli atti del 1486 furono presumibilmente rogati dal figlio Battista.

<sup>28</sup> Il notaio sembra aver abbandonato l'utilizzo del quaderno subito dopo la registrazione dei primi atti.



## «Quaterni prime notulle instrumentorum»

«1447», «quaternus I», cc. 12 di cui 1 bianca, leg. coeva	1447 gen. 31 - set. 28
«1447», «quaternus III», cc. 10 di cui 7 bianche, leg. coeva	1447 nov. 9 - nov. 23
«1449», «quaternus I», cc. 10 di cui 1 bianca, leg. coeva	1449 gen. 2 - gen. 25
«1449», «quaternus II», cc. 22 di cui 11 bianche, leg. coeva	1449 feb. 28 - apr. 5
«1449», «quaternus III», cc. 10 di cui 1 bianca, leg. coeva	1449 apr. 12 - giu. 13
«1449», «quaternus IV», cc. 11 di cui 1 bianca, leg. coeva	1449 giu. 18 - ago. 6
«1449», «quaternus V», cc. 10 di cui 1 bianca, leg. coeva	1449 ago. 11 - set. 16
«1449», «quaternus VI», cc. 10 di cui 1 bianca, leg. coeva	1449 set. 23 - nov. 14
«1449», «quaternus VII», cc. 12, leg. coeva	1449 nov. 17 - dic. 10
«1450», «quaternus I», cc. 10, leg. coeva	1450 gen. 13 - feb. 23
«1450», «quaternus II», cc. 18 di cui 1 bianca, leg. coeva	1450 feb. 24 - mag. 8
«1450», «quaternus III», cc. 10 di cui 1 bianca, leg. coeva	1450 mag. 12 - mag. 29
«1450», «quaternus IV», cc. 16 di cui 1 bianca, leg. coeva	1450 mag. 30 - giu. 17
«1450», «quaternus V», cc. 12 di cui 1 bianca, leg. coeva	1450 giu. 17 - lug. 23
«1450», «quaternus VI», cc. 8 di cui 4 bianche, leg. coeva	1450 ago. 8 - ago. 27
«1451», «quaternus I», cc. 10 di cui 1 bianca, leg. coeva	1450 dic. 31 - 1451 feb. 12
«1451», «quaternus II», cc. 12 di cui 2 bianche, leg. coeva	1451 feb. 17 - mar. 31
«1451», «quaternus III», cc. 10	1451 mar. 31 - mag. 24
«1451», «quaternus IV», cc. 24 di cui 14 bianche, leg. coeva	1451 giu. 17 - dic. 10

659

1451 lug. 3 - 1459 nov. 12

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

## «Quaterni imbreviaturarum»

1454, cc. 16 di cui 8 bianche, inserti cartacei	[1454] ago. 26 - ott. 3
1458, quaternus I, cc. 12 di cui 4 bianche, leg. coeva, inserti cartacei	[1458] gen. 2 - gen. 30
1458, quaternus II, cc. 114 di cui 30 bianche, inserti cartacei	[1458] feb. 27 - dic. 12

## «Quaterni prime notulle»

1454, cc. 14 di cui 9 bianche	[1454] feb. 11 - dic. 18
1457, quaternus I, cc. 10 di cui 1 bianca, leg. coeva	[1456] dic. 29 - [1457] gen. 31
1457, quaternus II, cc. 11, leg. coeva	[1457] gen. 30 - mag. 4
1457, quaternus III, cc. 142 di cui 45 bianche	[1457] mar. 12 - dic. 19

660

1459 dic. 8 - 1475 lug. 28

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa

## «Quaterni prime notulle imbreviaturarum»

1461, cc. 10, di cui 3 bianche	[1460] dic. 26 - [1461] feb. 9
1463, quaternus I, cc. 18 di cui 4 bianche	[1463] gen. 3 - mar. 30
1463, «quaternus II», cc. 10, di cui 4 bianche, leg. coeva	[1463] apr. 7 - lug. 26
«1467», «quaternus I», cc. 8, leg. coeva, inserti cartacei	1467 gen. 12 - giu. 17
«1467», «quaternus II», cc. 26 di cui 13 bianche, leg. coeva, inserti cartacei	1467 giu. 18 - dic. 3

661

1443 ott. 12 - 1480<sup>29</sup>Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 100 circa<sup>30</sup>

<sup>29</sup> La filza conserva atti mutili o imperfetti relativi all'intera carriera del notaio: gli estremi cronologici sono pertanto puramente indicativi.

<sup>30</sup> Si tratta per lo più di atti mutili o imperfetti di difficile datazione.

## «Quaterni actuum»

«1443», cc. 16 di cui 3 bianche

1443 ott. 12 - 1444 ago. 20

## Quaterni prime notulle instrumentorum

s.a., cc. 6, in cattivo stato di conservazione (mutilo); inserti cartacei s.a. gen. 15 - mar. 7

«Notta omnium instrumentorum et actorum quorumcumque»<sup>31</sup>

Cc. 52; 206\*296

1416 feb. - 1480

## AMBROGIO BELLABOCCA DI GOTTARDO

692

1437 mar. 22 - 1448 lug. 28

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 450 circa

## «Protocholi imbreuiaturarum»

«1441», cc. 10, 150\*210, in pessimo stato di conservazione (lacero)

1441 gen. 26 - s.d.

«1442», cc. 48 di cui 16 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei

1442 gen. 8 - dic. 12

«1443», cc. 29 di cui 4 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei

1443 gen. 2 - dic. 9

Atti del notaio Giacomo Monza di Balzarino

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 100 circa

1439 mag. 8 - 1443 lug. 3

693

1448 ago. 12 - 1456 mag. 15

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 400 circa

## «Protocholi imbreuiaturarum»

«1451», cc. 32 di cui 11 bianche, 150\*210

1451 set. 12 - dic. 23

«1452», cc. 52 di cui 13 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei

1452 gen. 11 - dic. 18

«1454», cc. 92 di cui 5 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei

1453 dic. 29 - 1454 dic. 18

«1455», cc. 76, di cui 2 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei

1455 gen. 25 - dic. 19

694

1455 dic. 26 - 1461 dic. 11

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

## «Protocholi imbreuiaturarum»

«1456», cc. 108 di cui 6 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei

1455 dic. 26 - 1456 dic. 20

«1457», protocholu I, cc. 48, 150\*210, in pessimo stato di conservazione (inchiostro sbiadito), leg. coeva, inserti cartacei

1456 dic. 30 - 1457 giu. 21

«1457», protocholu II, cc. 68 di cui 15 bianche, 150\*210, in pessimo stato di conservazione (inchiostro sbiadito), leg. coeva, inserti cartacei

1457 giu. 24 - dic. 16

«1458», cc. 92 di cui 16 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei

1458 gen. 2 - dic. 13

«1459», cc. 116 di cui 24 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei

1458 dic. 27 - 1459 dic. 22

«1460», cc. 62, 150\*210, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva, inserti cartacei

1460 gen. 3 - nov. 24

<sup>31</sup> Si tratta di una sorta di formulario contenente atti cronologicamente compresi tra il 1416 e il 1480 ma più consistenti per il periodo 1454 - 1461. Tale quaderno è oggetto di una tesi di laurea da parte di Lorenzo Calabresi presso il Dipartimento di Scienze della Storia e della Documentazione Storica dell'Università degli Studi di Milano, relatore G. Chittolini.

## Atti del notaio Pietro Sansoni

## «Quaterni imbreviaturarum»

«1461», cc. 26 di cui 2 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1461 lug. 20 - nov. 24

695

1442 feb. 4 - 1466 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa di cui circa 50 in pessimo stato di conservazione (danni da tarli e roditori)

## «Protocholi imbreviaturarum»

1442, cc. 26, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1442 feb. 4 - nov. 23  
 «1463», cc. 88, di cui 12 bianche, 150\*210, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva, inserti cartacei s.d. - 1463 dic. 23  
 «1464», cc. 3, 150\*210, in pessimo stato di conservazione (mutilo) 1463 dic. 30 - 1464 gen. 23  
 «1466», cc. 28 di cui 2 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1465 dic. 31 - 1466 dic. 24

696

1466 dic. 19 - 1470 dic. 22

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

## «Protocholi imbreviaturarum»

«1467», cc. 132 di cui 24 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1466 dic. 27 - 1467 dic. 22  
 «1468», cc. 76, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1467 dic. 26 - 1468 lug. 22  
 «1469», cc. 68 di cui 1 bianca, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1469 lug. 26 - dic. 23  
 «1470», cc. 120 di cui 10 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1469 dic. 27 - 1470 dic. 22

697

1470 dic. 28 - 1474 dic. 23

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

## «Protocholi imbreviaturarum»

«1471», cc. 96 di cui 3 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1470 dic. 28 - 1471 dic. 24  
 «1472», cc. 102, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1471 dic. 30 - 1472 dic. 23  
 «1473», cc. 188 di cui 4 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1472 dic. 28 - 1473 dic. 23  
 «1474», cc. 100, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1474 gen. 7 - dic. 23

698

[1475] gen. 25 - 1481 dic. 20

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

## «Protocholi imbreviaturarum»

1475, cc. 84, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei [1475] gen. 25 - dic. 23  
 1476, cc. 124 di cui 5 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei [1475] dic. 30 - 1476 dic. 20  
 «1477», cc. 146 di cui 3 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1477 gen. 7 - dic. 30

Atti del notaio Francesco Bellabocca di Ambrogio

## «Quaterni imbreviaturarum»

«1477», cc. 16, 150\*210, leg. coeva, in pessimo stato di conservazione (mutilo), inserti cartacei 1477 gen. 14 - gen. 29

699

1477 dic. 21 - 1481 dic. 20

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

## «Protocholi imbreviaturarum»

«1479», cc. 104 di cui 4 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1479 gen. 2 - dic. 23  
 «1480», cc. 118 di cui 19 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1479 dic. 31 - 1480 dic. 23  
 «1481», cc. 96 di cui 15 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1480 dic. 29 - 1481 dic. 20

## Atti del notaio Francesco Bellabocca di Ambrogio

## «Quaterni imbreviaturarum»

- «1478», cc. 26, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1477 dic. 27 - 1478 dic. 10  
 «1481», cc. 28, 150\*210, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva, inserti cartacei  
 1481 gen. 3 - dic. 20

700

1427 feb. - 1484 set. 20<sup>32</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 450 circa

## «Protocholi imbreviaturarum»

- 1449 - 1450, cc. 26, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1449 mar. 10 - 1450 mar. 12  
 «1451», cc. 30, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1451 gen. 2 - set. 8  
 «1482», cc. 39 di cui 7 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei 1481 dic. 31 - 1482 dic. 24  
 s.a., cc. 20 di cui 9 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei s.a. feb. 10 - dic. 20

## «Rubricae»

- 1436 - 1480, cc. 197 di cui 23 bianche, leg. moderna, cartulazione parziale coeva  
 1436 nov. 19 - 1480 lug. 10

## Atti di notaio non identificato

## «Quaterni imbreviaturarum»

- 1427, cc. 20 di cui 6 bianche, 150\*210, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva  
 [1427] feb. 13 - ott. 24<sup>33</sup>

CRISTOFORO LAZZARONI DI GIOVANNI<sup>34</sup>

708

1437 mar. 19 - 1465 ago. 28<sup>35</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa

## «Quaterni imbreviaturarum»

- 1443 - 1456, cc. 28 di cui 4 bianche, 150\*207, leg. coeva 1443 nov. 6 - 1456 giu. 23

709

1465 set. 5 - 1469 mag. 18<sup>36</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 950 circa di cui 100 circa in cattivo stato di conservazione (danni da umidità e da insetti)

710

1469 mag. 6 - 1473 mag. 26<sup>37</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 950 circa di cui 70 circa in cattivo stato di conservazione (danni da umidità)

<sup>32</sup> La filza contiene numerosi atti imperfetti o privi di data ascrivibili all'intera carriera del notaio. Gli estremi cronologici forniti non costituiscono dunque che un'indicazione di massima.

<sup>33</sup> Non attribuibile al Bellabocca per palese differenza di mano

<sup>34</sup> Vedasi anche *Rubriche Notai* 2683.

<sup>35</sup> Documentazione mancante per l'anno 1464, rada per gli anni 1437, 1443, 1446 - 1449, 1453 - 1457.

<sup>36</sup> Documentazione rada per l'anno 1466.

<sup>37</sup> Documentazione rada per l'anno 1470.

711 1473 giu. 1 - 1475 gen. 31  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa

712 1475 feb. 4 - 1477 giu. 2  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa di cui 300 circa in cattivo stato di conservazione (danni da umidità)

713 1477 mag. 26 - 1483 ott. 25<sup>38</sup>  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa in cattivo stato di conservazione (danni da umidità)

«Quaterni imbreviaturarum»

- «1481», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (danni da umidità), tracce di leg. coeva 1480 dic. 29 - 1481 ott. 30
- «1481», «quaternus II», cc. 38 di cui 10 bianche, tracce di leg. coeva 1481 ott. 24 - dic. 22
- «1482», quaternus I, cc. 40, tracce di leg. coeva 1482 gen. 2 - giu. 17
- «1482», «quaternus II», cc. 48 di cui 1 bianca, tracce di leg. coeva, inserti cartacei 1482 giu. 20 - dic. 24
- «1483», quaternus I, cc. 52 di cui 1 bianca, tracce di leg. coeva 1482 dic. 31 - 1483 ott. 25

714 1483 mag. 9 - 1485 nov. 26  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

Quaterni actuum

1485, cc. 74 di cui 37 bianche, leg. coeva 1485 gen. 3 - dic. 20

«Quaterni imbreviaturarum»

- «1483», «quaternus II», cc. 32 di cui 7 bianche, tracce di leg. coeva, inserti cartacei 1483 ott. 30 - dic. 23
- «1484», «quaternus I», cc. 50 di cui 1 bianca, leg. coeva 1483 dic. 27 - 1484 ott. 30
- «1484», «quaternus II», cc. 40 di cui 4 bianche, leg. coeva 1484 nov. 2 - dic. 24
- «1485», «quaternus I», cc. 46 di cui 1 bianca, leg. coeva 1484 dic. 27 - 1485 nov. 26
- «1485», «quaternus imbreviaturarum primarum notularum pro cancellaria...», cc. 30 di cui 9 bianche, leg. coeva 1485 feb. 17 - apr. 27

Quaternus di promozioni ai sacri ordini

1485, cc. 16 di cui 5 bianche, leg. coeva 1485 feb. 22 - mar. 20

715 1485 mar. 8 - 1488 dic. 20  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

«Quaterni actuum»

«1488», cc. 68 di cui 7 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1488 gen. 2 - dic. 19

«Quaterni imbreviaturarum»

- «1486», «quaternus I», cc. 50 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva 1486 gen. 3 - [1486 lug. 12]
- «1486», «quaternus II», cc. 52 di cui 23 bianche, leg. coeva 1486 lug. 13 - dic. 22
- «1487», «quaternus I», cc. 54 di cui 4 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1487 gen. 3 - dic. 22
- «1488», «quaternus I», cc. 54 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva, inserti cartacei 1487 dic. 28 - 1488 [dic. 22]

<sup>38</sup> Documentazione rada per gli anni 1478 - 1479.

716 1488 ago. 18 - 1493 giu. 15<sup>39</sup>  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 350 circa di cui 60 circa in pessimo stato di conservazione (laceri, danni da umidità)

«Quaterni actuum»

1492, cc. 14, tracce di leg. coeva 1492 feb. 24 - ago. 13

1493, cc. 10 di cui 6 bianche, tracce di leg. coeva 1493 apr. 19 - giu. 6

«Quaterni imbreuiaturarum»

«1490», «quaternus I», cc. 50 di cui 1 bianca, leg. coeva 1490 gen. 1 - dic. 23

«1492», «quaternus I», cc. 25 di cui 13 bianche, tracce di leg. coeva 1492 gen. 16 - nov. 26

DONATO DELLA TORRE DI ANTONIO<sup>40</sup>

767 1440 mar. 9 - 1459 nov. 15  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 950 circa

«Quaterni actuum»

1450, cc. 14, leg. coeva<sup>41</sup> 1450 gen. 19 - ago. 21

«1450», cc. 7 di cui 5 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva<sup>42</sup>  
1450 apr. 13 - 17

Atti del notaio Antonio Della Torre di Giovanni

Quaterni

1452, cc. 6 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacero) 1452 gen. 1

768 1459 nov. 28 - 1465 ago. 8  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa

769 1465 ago. 9 - 1470 lug. 19

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa

«Quaterni imbreuiaturarum»

1469, quaternus I, cc. 50, in cattivo stato di conservazione (lacero, macchie di umidità), leg. coeva, inserti cartacei 1468 dic. 29 - 1469 giu. 7

«1469», «quaternus II», cc. 50, leg. coeva, inserti cartacei 1469 giu. 8 - dic. 2

«1470», «quaternus I», cc. 50, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva  
1470 gen. 1 - lug. 19

«Quaterni instrumentorum»

«1467», «quaternus instrumentorum mei Donati de la Turre (...) cancellarii capituli Ecclesie

<sup>39</sup> La filza contiene circa 60 carte di atti imperfetti o gravemente danneggiati, ascrivibili soprattutto agli anni Ottanta e Novanta. Gli estremi cronologici forniti non costituiscono dunque che un'indicazione di massima.

<sup>40</sup> Nelle filze intitolate a Donato della Torre di Antonio sono confluiti anche gli atti rogati dal notaio Donato Gentile della Torre di Cristoforo. Laddove possibile gli atti sono stati attribuiti al notaio che li ha rogati ma la frequente assenza nelle imbreviature del *signum tabellionis* o del patronimico hanno spesso reso impossibile l'attribuzione.

<sup>41</sup> Il quaderno è legato insieme al seguente.

<sup>42</sup> Il quaderno è legato insieme al precedente.

Mediolanensis rogatorum pro capitulo dicte ecclesie», cc. 10 di cui 6 bianche, leg. coeva  
1467 mar. 2 - dic. 19

770 1470 lug. 31 - 1474 dic. 17

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

«Quaterni imbreuiaturarum»

- «1470», «quaternus II», cc. 34, leg. coeva 1470 lug. 31 - ott. 30<sup>43</sup>
- «1471», «quaternus I», cc. 48, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva 1470 dic. 30 - 1471 mag. 7
- «1471», «quaternus II», cc. 44, leg. coeva 1471 mag. 7 - dic. 3
- «1473», «quaternus II», cc. 48, leg. coeva 1473 mag. 8 - nov. 2<sup>44</sup>
- «1474», «quaternus I», cc. 52, leg. coeva 1473 dic. 30 - 1474 mag. 16<sup>45</sup>
- «1474», «quaternus II», c. 42, leg. coeva 1474 mag. 21 - set. 27<sup>46</sup>
- «1474», «quaternus III», cc. 32 di cui 1 bianca, leg. coeva 1474 set. 27 - dic. 17

771 1474 dic. 29 - 1480 mag. 20

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

«Quaterni imbreuiaturarum»

- «1475», «quaternus I», cc. 34 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva 1474 dic. 29 - 1475 mar. 16
- «1475», «quaternus II», cc. 48 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva 1475 mar. 17 - set. 26
- «1475», «quaternus III», cc. 25, in pessimo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva 1475 set. 27 - nov. 20
- 1475, quaternus IV, cc. 14, di cui 4 bianche 1475 nov. 27 - dic. 22
- «1476», «quaternus II», cc. 50, di cui 4 bianche, leg. coeva 1476 giu. 6 - dic. 18
- «1480», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1480 gen. 7 - mag. 20

Atti del notaio Donato Gentile Della Torre di Cristoforo

«Quaterni instrumentorum»

- «1477 - 1478», «quaternus I», cc. 32, leg. coeva 1477 gen. 3 - 1478 dic. 22

772 1480 feb. 8 - 1481 dic. 19

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 950 circa, di cui 60 circa in pessimo stato di conservazione (macchie di umidità)

«Quaterni imbreuiaturarum»

- «1481», «quaternus II», cc. 40, leg. coeva 1481 apr. [17] - set. 1

773 1481 dic. 27 - 1487 dic. 21

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

«Quaterni imbreuiaturarum»

<sup>43</sup> Sulla prima carta reca l'indicazione «rubricatus». Al termine delle registrazioni contiene un rimando al terzo quaderno dell'anno, che, però, è andato perduto.

<sup>44</sup> Al termine delle registrazioni contiene un rimando al terzo quaderno dell'anno, che, però, è andato perduto.

<sup>45</sup> Al termine delle registrazioni contiene un rimando al secondo quaderno.

<sup>46</sup> Al termine delle registrazioni contiene un rimando al terzo quaderno.

- «1483», «quaternus I», cc. 54, leg. coeva in pergamena 1482 dic. 31 - 1483 ago. 20  
 «1484», «quaternus I», cc. 48, leg. coeva, inserti cartacei 1484 gen. 22 - set. 9  
 «1485», «quaternus I», cc. 53 di cui 10 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva 1485 gen. 11 - set. 3  
 «1486», cc. 51 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva, inserti cartacei 1486 gen. 2 - ott. 3  
 «1487», cc. 50 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva 1487 gen. 2 - nov. 17

#### Atti del notaio Donato Gentile Della Torre di Cristoforo

##### «Quaterni instrumentorum»

- «1482», «quaternus I», cc. 18 di cui 2 bianche, leg. moderna 1481 dic. 27 - 1482 dic. 23  
 «1483», «quaternus I», cc. 24 di cui 6 bianche, in pessimo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. moderna 1482 dic. 31 - 1483 dic. 13  
 «1484», «quaternus I», cc. 24 di cui 6 bianche, leg. moderna 1484 gen. 7 - dic. 20  
 «1485», cc. 24 di cui 13 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. moderna 1485 gen. 8 - dic. 13  
 «1486», «quaternus I», cc. 16 di cui 3 bianche, leg. moderna 1486 gen. 21 - dic. 18  
 «1487», «quaternus I», cc. 14 di cui 1 bianca, leg. moderna con copertina coeva in pergamena 1486 dic. 26 - 1487 dic. 21

774<sup>47</sup>

1488 gen. 2 - 1497 dic. 23

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

#### Atti del notaio Donato Gentile Della Torre di Cristoforo

##### «Quaterni actuum»

- «1489», cc. 50 di cui 25 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva 1489 mar. 9 - dic. 14  
 1492, cc. 24, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva 1492 gen. 2 - ago. 19<sup>48</sup>

##### «Quaterni instrumentorum»

- «1488», «quaternus I», cc. 18, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. moderna 1488 gen. 2 - dic. 20  
 «1489», «quaternus I», cc. 50 di cui 20 bianche, leg. coeva 1488 dic. 29 - 1489 dic. 18  
 «1492», «quaternus I», cc. 50 di cui 32 bianche, leg. coeva 1492 gen. 3 - dic. 24  
 «1493», «quaternus I», cc. 24 di cui 8 bianche, leg. coeva 1493 gen. 5 - dic. 24  
 «1494», «quaternus I», cc. 24 di cui 4 bianche, leg. moderna 1494 gen. 11 - dic. 24  
 «1495», «quaternus I», cc. 24 di cui 12 bianche, leg. moderna 1495 gen. 5 - dic. 19  
 «1496», «quaternus I», cc. 18 di cui 3 bianche, leg. moderna 1496 gen. 2 - dic. 23  
 «1497», cc. 24 di cui 11 bianche, leg. moderna 1496 dic. 31 - 1497 dic. 13

775

1494 set. 12 - 1501 dic. 16<sup>49</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 350 circa, di cui 50 circa in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)

<sup>47</sup> L'intera filza pare attribuibile al notaio Donato Gentile Della Torre di Cristoforo.

<sup>48</sup> Manca il segno di tabellionato, per cui il quaderno non è attribuibile con certezza né a Donato Gentile di Cristoforo, né a Donato di Antonio.

<sup>49</sup> La filza contiene anche un fascicolo di circa 50 carte di atti mutili o imperfetti relativi all'intera attività di Donato Gentile della Torre di Cristoforo e di Donato della Torre di Antonio; le date sono perciò puramente indicative.



## «Quaterni actuum»

s.a., cc. 4, in pessimo stato di conservazione (mutilo), s.a. apr. 12 - giu. 7<sup>50</sup>

Atti del notaio Donato Gentile Della Torre di Cristoforo

## «Quaterni actuum»

«1499», cc. 4, in cattivo stato di conservazione (lacerato) 1499 gen. 28 - dic. 20

## «Quaterni instrumentorum»

«1498», cc. 24 di cui 7 bianche, leg. moderna 1498 gen. 4 - dic. 24

«1499», cc. 24 di cui 3 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. moderna  
1499 gen. 3 - dic. 24

## GIOVANNI ANTONIO CIOCCA DI ANDREA

1087

1446 set. 5 - 1479 feb. 17<sup>1</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa, di cui 300 circa in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)

«Quaterni et rubricae instrumentorum»<sup>52</sup>

«1471», cc. 40 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. moderna  
1471 gen. 2 - ott. 15

1088

1479 feb. 24 - 1496 lug. 27<sup>3</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 350 circa, di cui circa 250 in cattivo stato di conservazione (danni da umidità, atti mutili)

## «Quaterni instrumentorum»

«1493-1494, «quaternus II», cc. 36 di cui 11 bianche, leg. moderna 1493 nov. 28 - 1494 apr. 28

## GIOVANNI GALLARATI DI GABRIELE

1266

1451 mar. 9 - 1458 nov. 20

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

## «Quaterni instrumentorum»

«1453», cc. 20 di cui 14 bianche, leg. coeva 1453 gen. 7 - feb. 16

«1455», «quaternus II», cc. 23 di cui 3 bianche, leg. coeva 1455 set. 6 - dic. 23

«1456», cc. 50, leg. coeva 1456 gen. 14 - ago. 20

«1457», «quaternus I», cc. 48, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva  
1456 dic. 31 - 1457 giu. 14

«1457», «quaternus III», cc. 5, leg. coeva 1457 dic. 6 - dic. 19

<sup>50</sup> Si tratta di un frammento di quaderno, cui mancano sia le carte esterne, sia quelle centrali. Non è pertanto attribuibile con certezza né a Donato di Antonio, né a Donato Gentile di Cristoforo.

<sup>51</sup> Documentazione mancante per gli anni 1447, 1449, 1451 - 1459, rada per gli anni 1446, 1448, 1450.

<sup>52</sup> Le prime 3 carte del quaderno sono occupate dalla rubrica degli atti.

<sup>53</sup> Documentazione mancante per l'anno 1487.

1458, cc. 1, in pessimo stato di conservazione (mutilo, macchie di umidità)

1267 1458 nov. 29 - 1461 dic. 12

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 1100 circa

1268 1461 dic. 31 - 1464 dic. 22

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1462», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1461 dic. 31 - 1462 lug. 13
- «1462», «quaternus II», cc. 50 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva 1462 lug. 17 - dic. 20
- «1463», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1462 dic. 27 - 1463 giu. 2
- «1463», «quaternus II», cc. 50 di cui 4 bianche, leg. coeva 1463 giu. 7 - dic. 22
- «1464», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1463 dic. 28 - 1464 lug. 7
- 1464, quaternus II, cc. 48, in cattivo stato di conservazione (mutilo, lacero), leg. coeva 1464 lug. - nov. 13
- «1464», «quaternus III», cc. 50 di cui 18 bianche, leg. coeva 1464 nov. 14 - dic. 22

1269 1464 giu. 16 - 1466 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1465», «quaternus II», cc. 50, in pessimo stato di conservazione (lacero), leg. coeva 1465 giu. 8 - nov. 6
- 1465, quaternus III, cc. 26 di cui 2 bianche, in pessimo stato di conservazione (lacero, macchie di umidità), leg. coeva 1465 nov. 9 - dic. 24
- «1466», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1465 dic. 31 - 1466 lug. 10
- «1466», «quaternus II», cc. 50, in pessimo stato di conservazione (lacero), leg. coeva 1466 lug. 10 - dic. 15
- «1466», «quaternus III», cc. 6 di cui 3 bianche, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva 1466 dic. 17 - 24

1270 1466 set. 22 - 1468 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1467», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1467 gen. 2 - giu. 12
- «1467», «quaternus II», cc. 50, in cattivo stato di conservazione (lacero, macchie di umidità), leg. coeva 1467 giu. 12 - nov. 14
- «1467», «quaternus III», cc. 2 di cui 1 bianca, in pessimo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva 1467 nov. 16
- «1468», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1468 gen. 2 - mag. 25
- «1468», «quaternus II», cc. 50, leg. coeva 1468 mag. 27 - nov. 26
- «1468», «quaternus III», cc. 20 di cui 7 bianche, leg. coeva 1468 nov. 28 - dic. 24

Quaterni litterarum

- 1467, cc. 30 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva 1467 ott. - dic. 22

1271 1468 giu. 25 - 1470 dic.

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

## «Quaterni instrumentorum»

- «1469», «quaternus II», cc. 50 1469 giu. 3 - 1469 nov. 15  
 «1470», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1469 dic. 29 - 1470 lug. 4  
 1470, quaternus II, cc. 50, in cattivo stato di conservazione (lacero, macchie di umidità) 1470 lug. - dic.

1272

*1470 set. 13 - 1472 dic. 19*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

## «Quaterni instrumentorum»

- «1471», «quaternus I», cc. 49, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva 1470 dic. 31 - 1471 mag. 21  
 «1471», «quaternus II», cc. 50, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva 1471 mag. 22 - nov. 22  
 «1471», «quaternus III», cc. 40 di cui 14 bianche, leg. coeva 1471 nov. 23 - dic. 20  
 «1472», «quaternus II», cc. 50, leg. coeva 1472 mag. 9 - ott. 21  
 «1472», «quaternus III», cc. 44 di cui 11 bianche, leg. coeva 1472 ott. 21 - dic. 19

1273

*1472 gen. 11 - 1473 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

## «Quaterni instrumentorum»

- «1473», «quaternus I», cc. 50, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva 1472 dic. 28 - 1473 mag. 11  
 1473, quaternus II, cc. 50, leg. coeva 1473 mag. 12 - ott. 6  
 «1473», «quaternus III», cc. 50 di cui 1 bianca, leg. coeva 1473 ott. 9 - dic. 24

1274

*1473 apr. 8 - 1474 dic. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

## «Quaterni instrumentorum»

- «1474», «quaternus II», cc. 50, leg. coeva 1474 mag. 14 - dic. 9  
 «1474», «quaternus III», cc. 22 di cui 10 bianche, leg. coeva 1474 dic. 9 - 23

1275

*1474 apr. 16 - 1475 dic. 22*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

## «Quaterni instrumentorum»

- «1475», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1475 gen. 2 - giu. 5  
 «1475», «quaternus II», cc. 50, leg. coeva 1475 giu. 7 - nov. 3  
 1475, quaternus III, cc. 36 di cui 6 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva 1475 nov. 9 - dic. 22

1276

*1475 nov. 23 - 1476 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

## «Quaterni instrumentorum»

- «1476», «quaternus I», cc. 49, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva 1475 dic. 29 - 1476 mag. 28  
 «1476», «quaternus II», cc. 50 di cui 2 bianche, leg. coeva 1476 mag. 31 - dic. 24

1277

*1476 dic. 30 - 1477 dic. 22*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

## «Quaterni instrumentorum»

«1477», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva

1476 dic. 30 - 1477 mag. 13

«1477», «quaternus III», cc. 32 di cui 8 bianche, leg. coeva

1477 nov. 8 - dic. 22

1278

*1477 ott. 31 - 1478 nov. 2*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

1279

*1478 nov. 3 - 1479 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

## «Quaterni instrumentorum»

1479, quaternus I, cc. 48, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacero), leg. coeva

1479 gen. 15 - ago. 20

1479, quaternus II, cc. 48 di cui 14 bianche, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacero), leg. coeva

1479 ago. 23 - dic. 24

1280

*1479 dic. 14 - 1480 dic. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

## «Quaterni instrumentorum»

«1480», «quaternus I», cc. 50, in pessimo stato di conservazione (lacero, macchie di umidità), leg. coeva

1479 dic. 26 - 1480 mag. 31

1480, quaternus II, cc. 46 di cui 9 bianche, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacero, macchie di umidità), leg. coeva

1480 giu. 14 - dic. 23

1281

*1480 dic. 23 - 1482 dic. 19*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

## «Quaterni instrumentorum»

1481, quaternus I, cc. 48, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva

1481 gen. 5 - ott. 25

«1481», «quaternus II», cc. 18 di cui 10 bianche, leg. coeva

1481 nov. 8 - dic. 24

«1482», «quaternus I», cc. 50, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva

1482 gen. 3 - ott. 8

«1482», «quaternus II», cc. 30 di cui 15 bianche, leg. coeva

1482 ott. 12 - dic. 19

s.a., cc. 18 di cui 3 bianche, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacero, macchie di umidità), tracce di leg. coeva

s.a. nov. 20 - dic. 24

## «Rubricae»

1481, cc. 3, c. 1 205\*290, cc. 2 - 3 145\*205, in cattivo stato di conservazione (mutilo)

1480 dic. 30 - 1481 dic. 26

1482, cc. 2 di cui 1 bianca, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacero)

1482

1282

*1482 gen. 18 - 1483 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

## «Quaterni instrumentorum»

«1483», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva

1482 dic. 31 - 1483 ott. 25

«1483», «quaternus II», cc. 30 di cui 15 bianche, leg. coeva

1483 ott. 29 - dic. 24

## «Rubricae»

«1483», cc. 10 di cui 1 bianca

1483 gen. 4 - dic. 24

- 1283 *1483 feb. 19 - 1484 dic. 22*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa  
«Quaterni instrumentorum»  
1484, cc. 40 di cui 4 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo, lacero), leg. coeva  
1484 gen. 22 - ott. 30  
«Rubricae»  
«1484», cc. 8 di cui 3 bianche  
1483 dic. 28 - 1484 dic. 22
- 1284 *1484 feb. 14 - 1485 dic. 2*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa  
«Quaterni instrumentorum»  
«1485», «quaternus I», cc. 50 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva  
1484 dic. 29 - 1485 set. 7  
«1485», «quaternus II», cc. 14 di cui 8 bianche, leg. coeva  
1485 set. 13 - dic. 2  
«Rubricae»  
«1485», cc. 8 di cui 3 bianche, leg. coeva  
1484 dic. - 1485 dic. 2
- 1285 *1485 mag. 11 - 1486 dic. 19*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa  
«Quaterni instrumentorum»  
«1486», cc. 50 di cui 14 bianche, leg. coeva  
1485 dic. 31 - 1486 dic. 19
- 1286 *1486 apr. 1 - 1487 dic. 17*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 1000 circa  
«Rubricae»  
«1487», cc. 4  
1487 gen. 4 - dic. 17
- 1287 *1487 dic. 8 - 1488 dic. 24*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa  
«Quaterni instrumentorum»  
«1488», «quaternus I», cc. 48, in cattivo stato di conservazione (mutilo, macchie di umidità), leg. coeva  
1488 gen. 2 - nov. 22  
«1488», «quaternus II», cc. 12 di cui 9 bianche  
1488 nov. 29 - dic. 24  
«Rubricae»  
«1488», cc. 6 di cui 1 bianca  
1488 gen. 2 - dic. 21
- 1288 *1488 nov. 18 - 1489 dic. 24*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa  
«Quaterni instrumentorum»  
«1489», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva  
1488 dic. 31 - 1489 ott. 26  
«1489», «quaternus II», cc. 20 di cui 10 bianche, leg. coeva  
1489 ott. 27 - dic. 24
- 1289 *1489 dic. 24 - 1491 gen. 18*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa  
«Quaterni instrumentorum»

- 1490, quaternus I, cc. 48, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva  
1490 gen. 2 - lug. 8
- «1490», «quaternus II», cc. 50 di cui 7 bianche, leg. coeva  
1490 lug. 15 - dic. 23
- «Rubricae»  
1490, cc. 8 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1489 dic. 28 - 1490 dic. 23
- 1290 *1491 gen. 21 - 1492 gen. 23*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa
- 1291 *1492 gen. 24 - 1492 dic. 23*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 950 circa
- 1292 *1492 dic. 31 - 1493 dic. 24*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa
- «Quaterni instrumentorum»  
«1493», «quaternus II», cc. 8 di cui 5 bianche, in pessimo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva  
1493 dic. 14 - 23
- «Rubricae»  
«1493», cc. 8 di cui di cui 3 bianche  
1492 dic. - 1493 dic. 24
- 1293 *1493 set. 19 - 1494 dic. 24*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa
- «Quaterni instrumentorum»  
«1494», cc. 46 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1493 dic. 30 - 1494 dic. 20
- «Rubricae»  
1494, cc. 6 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo)  
1494 apr. 5 - dic. 24
- 1294 *1494 ott. 4 - 1496 ott. 21*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa
- «Quaterni instrumentorum»,  
«1496», cc. 48 di cui 3 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva  
1496 gen. 8 - ott. 21
- «Rubricae»  
«1496», cc. 6 di cui 2 bianche  
1495 dic. 30 - 1496 set. 13
- 1295 *1456 ago. - 1499 dic. 19<sup>54</sup>*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa
- «Quaterni instrumentorum»  
1456, quaternus II, cc. 49 di cui 14 bianche, in pessimo stato di conservazione (mutilo, macchie di umidità), leg. coeva  
[1456] ago. - dic. 24
- 1460, cc. 49, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva  
1460 gen. 4 - set. 3
- 1469, quaternus I, cc. 48, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacerato, macchie di umidità), leg. coeva  
[1469] gen. 10 - mag. 24
- 1477, cc. 48, in cattivo stato di conservazione (mutilo, macchie di umidità), leg. coeva  
[1477] mag. 22 - nov. 30

<sup>54</sup> La maggior parte della documentazione si riferisce al periodo 1496 gen. 21 - 1499 dic. 19, a questa si aggiungono i quaderni descritti nel testo.

- 1497, cc. 30, in cattivo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva  
[1497] gen. 7 - set. 27
- «1498», «quaternus I», cc. 13 di cui 11 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva  
1497 dic. 29 - 1498 set. 4
- s.a., cc. 48, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva s.a. gen. 3 - mag. 30
- s.a., cc. 22 di cui 6 bianche, in pessimo stato di conservazione (mutilo, macchie di umidità)  
s.a. ott. - dic. 20
- s.a., cc. 24 di cui 12 bianche, in pessimo stato di conservazione (mutilo, macchie di umidità), leg.  
coeva s.a. nov. 21 - dic. 23
- «Rubricae»
- 1482, cc. 6 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (mutilo) [1482] feb. 8 - nov. 19

1296

1451 - 1499<sup>55</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

«Quaterni instrumentorum»

- 1491, cc. 22 di cui 5 bianche, in pessimo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg.  
coeva [1491] nov. 3 - dic. 19
- 1493, quaternus I, cc. 48, in pessimo stato di conservazione (mutilo, macchie di umidità), leg.  
coeva [1493] gen. 10 - dic. 5
- s.a., cc. 6 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (mutilo) s.a. nov. 24 - dic. 24
- s.a., cc. 28 di cui 8 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo) s.a. nov. - dic. 14
- s.a., cc. 50 di cui 22 bianche, leg. coeva s.a. set. - dic. 20

GIOVAN PIETRO CIOCCA DI ANDREA

1322

1451 nov. 10 - 1461 giu. 1

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

«Quaterni imbrevisaturarum»

- «1455 - 1457», «protochulus imbrevisaturarum», cc. 100 di cui 3 bianche, 150\*210, in cattivo stato di  
conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva, cartulazione parziale coeva, inserti cartacei  
1445 gen. 9 - 1457 dic. 1
- 1458, «protochulus I», cc. 22, 150\*210, leg. coeva, cartulazione coeva 1458 gen. 7 - ago. 25<sup>56</sup>
- 1458, «protochulus II», cc. 20 di cui 4 bianche, 150\*210, leg. coeva, cartulazione coeva  
1458 set. 6 - dic. 14<sup>57</sup>
- «1459», «quaternus I et totus», cc. 34 di cui 6 bianche, 150\*210, leg. coeva, cartulazione coeva  
1459 gen. 9 - dic. 27
- 1460, cc. 40 di cui 12 bianche, 150\*210, leg. coeva, cartulazione coeva 1460 feb. 4 - dic. 24
- «1461 - 1462», «protochulus imbrevisaturarum», cc. 45, in cattivo stato di conservazione (lacerato, mac-  
chie di umidità), leg. coeva, cartulazione coeva, inserti cartacei e pergamenacei  
1461 gen. 2 - 1462 set. 22

<sup>55</sup> La filza contiene numerosi atti imperfetti o privi di data ascrivibili all'intera carriera del notaio. Gli estremi cronologici forniti non costituiscono dunque che un'indicazione di massima.

<sup>56</sup> Il quaderno è stato legato insieme al secondo quaderno dell'anno 1458.

<sup>57</sup> Il quaderno è stato legato insieme al primo quaderno dell'anno 1458.

1323 1458 gen. 10 - 1503 set. 1<sup>58</sup>  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa, di cui 150 circa in cattivo stato di conservazione (lacere, macchie di umidità).

«Quinterni actuum»

- |   |                            |
|---|----------------------------|
| «1458», cc. 20 di cui 2 bianche, leg. coeva   | 1458 gen. 10 - dic. 18     |
| «1469», cc. 24 di cui 8 bianche, leg. coeva   | 1469 gen. 2 - dic. 18      |
| «1474 - 1475», cc. 44 di cui 2 bianche, leg. coeva                                      | 1474 gen. 5 - 1475 dic. 20 |
| «1477», cc. 28 di cui 14 bianche, leg. coeva  | 1477 gen. 2 - 1478 gen. 3  |
| «1478», cc. 18 di cui 8 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva | 1478 gen. 23 - dic. 18     |
| «1479», cc. 16 di cui 5 bianche, leg. coeva   | 1479 gen. 18 - dic. 22     |

Rubricae

- s.a., cc. 10 di cui 4 bianche, in pessimo stato di conservazione (mutila) s.a. feb. 10 - dic. 24  
 1477 - 1497, «instrumenta bonorum monasterii Sancti Ambrosii maioris», cc. 2, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità) 1477 feb. 16 - 1497 mag. 21

1324 1461 giu. 5 - 1463 dic. 9  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa

«Protocholi imbreuiaturarum»

- |  |                             |
|--|-----------------------------|
| «1462 - 1463», «quaternus II», cc. 22, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva, cartulazione coeva        | 1462 set. 25 - 1463 giu. 18 |
| «1463», cc. 46 di cui 19 bianche, in pessimo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva, cartulazione coeva | 1463 giu. 18 - dic. 9       |

1325 1463 dic. 10 - 1465 ott. 15

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa, di cui 20 circa in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità).

«Quinterni instrumentorum»

- |   |                       |
|---|-----------------------|
| «1464», «quinternus I» con rubrica <sup>59</sup> , cc. 44 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva, cartulazione parziale coeva | 1464 gen. 4 - lug. 24 |
|---|-----------------------|

Quaternus di atti visitali

- |                               |                       |
|-------------------------------|-----------------------|
| 1464, cc. 22 di cui 5 bianche | 1464 lug. 3 - ago. 26 |
|-------------------------------|-----------------------|

1326 1464 dic. 28 - 1467 giu. 8

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa, di cui circa 60 in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)

«Quaterni instrumentorum»

- |   |                             |
|---|-----------------------------|
| «1465», «quaternus I» con rubrica <sup>60</sup> , cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva   | 1464 dic. 28 - 1465 set. 25 |
| 1466, quaternus e rubrica <sup>61</sup> , cc. 90 di cui 35 bianche, in pessimo stato di conservazione (mutilo, macchie di umidità), leg. coeva, cartulazione parziale coeva | 1465 dic. 31 - 1466 dic. 22 |

<sup>58</sup> La filza conserva atti relativi all'intera carriera del notaio: gli estremi cronologici sono pertanto puramente indicativi, in ogni caso la documentazione è mancante per gli anni 1459 - 1463, 1476, 1480 - 1482, 1484, 1486 - 1487, 1489, 1500 - 1502.

<sup>59</sup> La rubrica occupa le prime 4 carte.

<sup>60</sup> La rubrica occupa le prime 4 carte.

<sup>61</sup> La rubrica, mutila, occupa le prime 2 carte.



1327 1466 dic. 30 - 1468 dic. 22  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa, di cui circa 120 in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità).

«Quaterni instrumentorum»

«1467», quaternus e rubrica<sup>62</sup>, cc. 80 di cui 8 bianche, in pessimo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva, cartulazione parziale coeva, inserti cartacei

1466 dic. 30 - 1467 dic. 24

«1468», quaternus e rubrica<sup>63</sup>, cc. 80 di cui 36 bianche, leg. coeva, cartulazione parziale coeva

1468 gen. 4 - dic. 22

1328 1468 dic. 28 - 1471 mag. 27  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa, di cui circa 90 in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)

«Quaterni instrumentorum»

«1469», quaternus e rubrica<sup>64</sup>, cc. 50 di cui 12 bianche, leg. coeva, cartulazione parziale coeva

1468 dic. 28 - 1469 dic. 21

«1470», cc. 50 di cui 19 bianche, leg. coeva

1469 dic. 29 - 1470 dic. 21

1329 1471 giu. 7 - 1474 dic. 22  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa, di cui circa 250 in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità).

«Quaterni instrumentorum»

1474, cc. 46 di cui 11 bianche, in pessimo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva

1474 gen. 3 - dic. 22

1330 1474 feb. 27 - 1475 dic. 13  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa, di cui circa 200 in cattivo o pessimo stato di conservazione (macchie di umidità).

1331 1475 dic. 15 - 1477 dic. 24  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa, di cui circa 100 in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità).

«Quaterni instrumentorum»

«1476», cc. 50 di cui 8 bianche, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva

1475 dic. 28 - 1476 dic. 24

«1477», cc. 51 di cui 12 bianche, leg. coeva

1476 dic. 28 - 1477 dic. 23

1332 1477 mag. 30 - 1478 dic. 24  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

«Quaterni instrumentorum»

«1478», cc. 50 di cui 11 bianche, leg. coeva

1478 gen. 3 - dic. 24

---

<sup>62</sup> La rubrica occupa le cc. 2 - 7r.

<sup>63</sup> La rubrica, incompleta, occupa le cc. 2 - 3.

<sup>64</sup> La rubrica occupa le prime 4 carte.

- 1333 *1478 nov. 10 - 1484 mar. 11<sup>65</sup>*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa, di cui circa 150 in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)
- 1334 *1480 apr. 9 - 1482 feb. 15*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa, di cui circa 150 in cattivo o pessimo stato di conservazione (lacere, macchie di umidità)
- 1335 *1482 feb. 15 - 1483 mag. 22*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa, di cui circa 100 in cattivo o pessimo stato di conservazione (lacere, macchie di umidità)
- 1336 *1483 mag. 17 - 1485 gen. 14*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa, di cui circa 150 in cattivo o pessimo stato di conservazione (lacere, macchie di umidità)
- 1337 *1484 set. 15 - 1486 giu. 13*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa, di cui circa 200 in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)  
«Quaterni imbreviaturarum»  
1485, cc. 18 di cui 10 bianche, leg. moderna, inserti cartacei *1485 mag. 13 - set. 27*
- 1338 *1486 giu. 17 - 1488 ago. 16*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa, di cui circa 300 in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)
- 1339 *1488 ago. 18 - 1490 ott. 15*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa, di cui circa 200 in cattivo o pessimo stato di conservazione (macchie di umidità)
- 1340 *1490 ott. 19 - 1493 lug. 15*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa, di cui circa 170 in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)
- 1341 *1493 gen. 5 - 1495 ott. 10*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa, di cui circa 240 in cattivo o pessimo stato di conservazione (macchie di umidità)
- 1342 *1495 ott. 19 - 1499 apr. 15*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa, di cui circa 280 in cattivo o pessimo stato di conservazione (macchie di umidità)

---

<sup>65</sup> Documentazione mancante per gli anni 1481 - 1483

1343 1499 apr. 16 - 1501 mag. 28  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa, di cui circa 150 in cattivo o pessimo stato di conservazione (lacere, macchie di umidità)

1344 1501 ago. 4 - 1504 gen. 20  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa, di cui circa 20 in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)

1345 1504 feb. 10 - 1507 nov. 15  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa, di cui circa 60 in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)

1346 1507 dic. 17 - 1516 dic. 11  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa, di cui circa 100 in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)

AMBROGIO BLASSONI DI PIETRO

1371 1451 - 1542<sup>66</sup>  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 180 circa  
Quaterni instrumentorum  
«1459» - 1460, «instrumenta clericorum», cc. 12 di cui 5 bianche 1458 mag. 1 - 1460 feb. 9  
«Rubricae»  
1451 - 1460, cc. 8 di cui 3 bianche; leg. coeva 1451 - 1460  
Atti del notaio Giovanni Ciocca di Ambrogio  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 8 1453  
Atti del notaio Giovan Pietro Ciocca di Andrea  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 8 1462, 1478  
Atti del notaio Marco Ciocca  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 46 1540 - 1542  
Atti di notaio non identificato  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 10 1492 gen. 3

PAGANO PUSTERLA DI MORANDO

1493 1453 ott. 23 - 1476 lug. 23  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 100 circa  
«Quaterni actuum»

---

<sup>66</sup> La maggior parte della documentazione si riferisce al periodo 1451 - 1460, a questa si aggiungono gli atti di altri notai descritti nel testo.

1466 - 1467, «quaternus», cc. 7 di cui 1 bianca, leg. coeva con copertina	1466 mag. 2 - 1467 lug. 20
«Quaterni imbreviaturarum»	
1471, quaternus I, cc. 14, leg. coeva	1470 dic. 26 - 1471 feb. 9
«1471», «quaternus II», cc. 14, leg. coeva	1471 feb. 14 - apr. 2
«1471», «quaternus III», cc. 14, leg. coeva	1471 apr. 4 - giu. 10
«1471», «quaternus IV», c. 1, in pessimo stato di conservazione (mutilo)	1471 giu. 11
«1471», «quaternus V», cc. 6, tracce di leg. coeva	1471 ago. 3 - ago. 10
«1471», «quaternus VI», cc. 18, leg. coeva	1471 ago. 10 - ott. 9
«1471», «quaternus VII», cc. 30, leg. coeva	1471 ott. 11 - nov. 29
«1472», «quaternus II», cc. 20, inserti cartacei	1472 gen. 30 - mar. 3
1472, quaternus IV, cc. 18, leg. coeva	1472 mag. 1 - set. 1
«1472», «quaternus V», cc. 10, leg. coeva	1472 set. 10 - ott. 29
«1473», «quaternus I», cc. 18 di cui 2 bianche, leg. coeva	1472 dic. 30 - feb. 6
«1473», «quaternus II», cc. 30, leg. coeva	1473 feb. 11 - mag. 3
«1473», «quaternus IV», cc. 16, leg. coeva	1473 giu. 22 - ago. 21
«1473», «quaternus VI», cc. 10 di cui 1 bianca, leg. coeva	1473 nov. 3 - nov. 8
«1473», «quaternus VII», cc. 12, leg. coeva	1473 nov. 16 - dic. 9
«1473», «quaternus VIII», cc. 12 di cui 2 bianche, leg. coeva	1473 dic. 11 - dic. 22
«1474», «quaternus I», cc. 24, leg. coeva, inserti cartacei	1473 dic. 27 - 1474 gen. 29
«1474», «quaternus II», cc. 30, leg. coeva, inserti cartacei	1474 gen. 31 - giu. 2
«1474», «quaternus III», cc. 12, leg. coeva	1474 giu. 2 - ago. 1
«1474», «quaternus IV», cc. 21, leg. coeva	1474 ago. 4 - set. 22
«1474», «quaternus VI», cc. 14 di cui 2 bianche, leg. coeva	1474 ott. 29 - nov. 19
1475, «quaternus I», cc. 24, tracce di leg. coeva	1474 dic. 29 - 1475 mar. 10
1475, «quaternus II», cc. 24 di cui 2 bianche, leg. coeva	1475 mar. 10 - lug. 18
«1475», «quaternus III», cc. 26 di cui 1 bianca, leg. coeva	1475 lug. 12 - set. 1
1475, «quaternus IV», cc. 26, leg. coeva con copertina	1475 set. 6 - nov. 7
1476, quaternus I, cc. 22, in cattivo stato di conservazione (lacerato), tracce di leg. coeva	1475 - 1476 feb. 9
«1476», «quaternus II», cc. 22, in cattivo stato di conservazione (lacerato), tracce di leg. coeva	1476 feb. 9 - mar. 29
1476, quaternus III, cc. 20, in cattivo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva	1476 apr. - mag. 27
«1476», «quaternus IV», cc. 28, leg. coeva, inserti cartacei	1476 mag. 27 - lug. 23

1494

1476 lug. 26 - 1482 ago. 21

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 100 circa

«Quaterni imbreviaturarum»

«1476», «quaternus V», cc. 22, tracce di leg. coeva	1476 lug. 26 - ott. 1
1476, «quaternus VI», cc. 24, leg. coeva	1476 ott. 2 - nov. 12
«1476», «quaternus VII», cc. 24, leg. coeva	1476 nov. 12 - dic. 23
1477, quaternus I, cc. 42, leg. coeva	1477 gen. 3 - apr. 21
«1477», quaternus II, cc. 14 di cui 2 bianche, leg. coeva con copertina	1477 apr. 25 - giu. 27
«1477», «quaternus III», cc. 24, tracce di leg. coeva	1477 lug. 2 - ago. 27
«1477», «quaternus IV», cc. 36, leg. coeva	1477 ago. 30 - ott. 16
1477, quaternus VI, cc. 6 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva con copertina	1477 nov. 2 - dic. 4
1478, «quaternus I», cc. 10, tracce di leg. coeva	1477 dic. 30 - 1478 gen. 26
«1478», quaternus II, cc. 24, in cattivo stato di conservazione (lacerato), tracce di leg. coeva	1478 gen. 19 - apr. 14
1478, quaternus III, cc. 14, tracce di leg. coeva	1478 apr. 29 - giu. 16

- «1478», quaternus IV, cc. 10 di cui 1 bianca, tracce di leg. coeva 1478 giu. 17 - lug. 21  
 «1479», «quaternus I», c. 1, in pessimo stato di conservazione (mutilo) 1478 dic. 29 - 1479 gen. 2  
 «1479», «quaternus II», cc. 12, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva con copertina  
 1478 giu. 7 - lug. 31  
 «1479», «quaternus» III, cc. 42, tracce di leg. coeva 1479 ago. 23 - dic. 16  
 «1480», «quinternus I», cc. 12 di cui 3 bianche, tracce di leg. coeva 1479 dic. 16 - 1480 gen. 17  
 1480, quaternus II, cc. 34, tracce di leg. coeva 1480 gen. 31 - giu. 23  
 1480, quaternus III, cc. 12, in cattivo stato di conservazione (mutilo, lacero), tracce di leg. coeva  
 [1480] ago. - [set. 26]  
 «1480», «quaternus» IV, cc. 14, in cattivo stato di conservazione (lacero), tracce di leg. coeva  
 1480 [set.] - ott. 18  
 1480, quaternus V, cc. 24 di cui 6 bianche, leg. coeva 1480 ott. 25 - dic. 22  
 1481, quaternus I, cc. 20, leg. coeva 1481 gen. 8 - mar. 9  
 1481, quaternus II, cc. 10, tracce di leg. coeva 1481 mar. 24 - lug. 10  
 «1481», «quaternus» III, cc. 12, leg. coeva 1481 ago. 6 - ago. 20  
 1481, quaternus IV, cc. 14 di cui 5 bianche, leg. coeva 1481 ago. 21 - set. 6  
 1481, quaternus V, cc. 4 1481 set. 13 - set. 23  
 «1481», «quaternus» VI, cc. 20, leg. coeva 1481 set. 25 - nov. 7  
 1481, quaternus VII, cc. 10 di cui 3 bianche, leg. coeva con copertina 1481 nov. 16 - nov. 20  
 «1482», «quaternus III», cc. 1, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacero)  
 1482 giu. 30
- «Quaterni instrumentorum»  
 «1479», cc. 22, leg. coeva 1479 nov. 7 - dic. 3

1495

1481 dic. 26 - 1487 mag. 7

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 100

«Quaterni imbreviaturarum»

- «1482», «quaternus I», cc. 24 di cui 2 bianche, leg. coeva 1481 dic. 26 - 1482 feb. 6  
 «1482», «quaternus» II, cc. 16, leg. coeva 1482 giu. 12 - ago. 4  
 «1482», «quaternus V», cc. 26, leg. coeva 1482 ott. 26 - nov. 29  
 1482, quaternus VI, cc. 24 di cui 11 bianche, leg. coeva 1482 nov. 31 - dic. 24  
 «1483», «quaternus I», cc. 33, in cattivo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva  
 1482 dic. 27 - 1483 apr. 7  
 1483, quaternus II, cc. 14 di cui 2 bianche 1483 ago. 17 - ott. 11  
 1483, quaternus III, cc. 8, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva  
 1483 ott. - nov. 28  
 «1484», «quaternus II», cc. 2, in pessimo stato di conservazione (mutilo) 1484 gen. 29  
 «1484», «quaternus III», cc. 24, leg. coeva 1484 mar. 2 - mar. 30  
 1484, quaternus IV, cc. 26 di cui 1 bianca, leg. coeva 1484 mar. 30 - mag. 14  
 «1484», «quaternus V», cc. 24 di cui 2 bianche, leg. coeva 1484 mag. 20 - lug. 11  
 «1484», quaternus VI, cc. 12 di cui 1 bianca, leg. coeva 1484 lug. 24 - ago. 6  
 1484, quaternus VII, cc. 28 di cui 1 bianca, leg. coeva 1484 ago. 18 - ott. 14  
 1484, quaternus VIII, cc. 20 di cui 5 bianche, leg. coeva 1484 nov. 30 - dic. 15  
 1485, quaternus I, cc. 26 di cui 2 bianche, leg. coeva 1484 dic. 29 - 1485 feb. 14  
 1485, quaternus II, cc. 24, leg. coeva 1485 feb. 19 - apr. 18  
 «1485», quaternus III, cc. 20, leg. coeva 1485 apr. 29 - giu. 29  
 «1485», quaternus IV, cc. 20, leg. coeva 1485 lug. 1 - set. 3  
 1485, quaternus V, cc. 6 1485 set. 12 - set. 23  
 1485, quaternus VI, cc. 22 di cui 1 bianca, leg. coeva 1485 ott. 3 - nov. 21  
 1486, quaternus I, cc. 40, in cattivo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva  
 1486 gen. - mag. 16

1486, quaternus II, cc. 10, leg. coeva	1486 mag. 22 - giu. 12
«1486», quaternus III, cc. 22 di cui 1 bianca, leg. coeva con copertina	1486 giu. 15 - set. 5
«1486», «quaternus» IV, cc. 22, tracce di leg. coeva	1486 set. 7 - ott. 26
1486, quaternus V, cc. 8, tracce di leg. coeva	1486 ott. 27 - nov. 15
1486, quaternus VI, cc. 14, leg. coeva	1486 nov. 15 - dic. 22
1486, quaternus VII, cc. 8 di cui 3 bianche, leg. coeva	1486 nov. 25 - dic. 8
«1487», quaternus I, cc. 18, tracce di leg. coeva	1487 gen. 23 - mar. 19
1487, quaternus II, cc. 2, in pessimo stato di conservazione (mutilo)	1487 apr. 2 - mag. 7

1496

1487 apr. 28 - 1492 ago. 23

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 450 circa

«Quaterni imbreuiaturarum»

1487, quaternus III, cc. 6	1487 mag. 15 - mag. 26
1487, quaternus IV, cc. 10 di cui 4 bianche	1487 mag. 26 - ago. 6
1487, quaternus V, cc. 18, leg. coeva	1487 ago. 29 - nov. 1
1487, «quaternus» VI, cc. 10, tracce di leg. coeva	1487 nov. 3 - dic. 1
1488, «quaternus II», cc. 6	1488 feb. 20 - mar. 10
1488, quaternus III, cc. 14, tracce di leg. coeva	1488 ott. 8 - nov. 7
1488, quaternus IV, cc. 20 di cui 8 bianche, leg. coeva	1488 nov. 13 - dic. 18
1489, quaternus I, cc. 4	1489 gen. 5 - gen. 12
1489, quaternus II, cc. 12 di cui 2 bianche, leg. coeva	1489 gen. 12 - gen. 23
1489, quaternus III, cc. 10	1489 gen. 23 - gen. 28
1489, quaternus IV, cc. 26, tracce di leg. coeva	1489 feb. 6 - mar. 14
1489, quaternus V, cc. 8, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)	
	1489 mag. 2 - mag. 18
1489, quaternus VI, cc. 22, leg. coeva	1489 mar. 16 - apr. 27
1489, «quaternus» VII, cc. 22, leg. coeva	1489 ago. 25 - ott. 8
1489, quaternus VIII, cc. 6	1489 ott. 15 - ott. 20
1489, quaternus IX, cc. 10	1489 ott. 19 - ott. 29
1489, quaternus X, cc. 20 di cui 2 bianche, leg. coeva	1489 nov. 13 - dic. 17
1489, quaternus XI, cc. 10 di cui 2 bianche, leg. coeva	1489 nov. 21 - dic. 6
1490, «quaternus I», cc. 20 di cui 1 bianca, leg. coeva	1489 dic. 28 - 1490 feb. 2
1490, quaternus II, cc. 22, in cattivo stato di conservazione (danni da umidità), tracce di leg. coeva	1490 feb. 9 - mar. 5
1490, quaternus III, cc. 21, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva	
	1490 mar. 8 - apr. 23
1490, quaternus IV, cc. 16 di cui 1 bianca, tracce di leg. coeva	1490 mar. 4 - mag. 29
1490, «quaternus» V, cc. 12, tracce di leg. coeva	1490 giu. 1 - lug. 2
1490, «quaternus» VI, cc. 28, in cattivo stato di conservazione (danni da umidità)	
	1490 lug. 15 - set. 6
1490, quaternus VII, cc. 14, tracce di leg. coeva	1490 set. 6 - ott. 4
1490, «liber», cc. 18 di cui 2 bianche, leg. coeva	1490 nov. 15 - dic. 24
1490, quaternus VIII, cc. 12, leg. coeva	1490 nov. 17 - dic. 1
1492, quaternus I, cc. 24, leg. coeva	1492 lug. 21 - ago. 23

1497

1492 ago. 27 - 1496 lug. 7

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 400 circa

«Quaterni imbreuiaturarum»

1492, quaternus II, cc. 10, leg. coeva	1492 ago. 29 - set. 19
1492, quaternus III, cc. 6, tracce di leg. coeva	1492 ott. 30 - nov. 8
1492, quaternus IV, cc. 16 di cui 1 bianca, leg. coeva	1492 nov. 10 - dic. 15

1492, quaternus V, cc. 19, tracce di leg. coeva	1492 dic. 3 - dic. 23
1493, «quaternus I», cc. 26, tracce di leg. coeva	1493 gen. 12 - nov. 22
1493, quaternus II, cc. 13, in cattivo stato di conservazione (mutilo)	1493 gen. 2 - gen. 25
1493, quaternus III, cc. 26 di cui 1 bianca	1493 ott. 18 - nov. 11
1494, quaternus II, cc. 24, leg. coeva	1494 gen. 3 - feb. 17
1494, quaternus III, cc. 12, in pessimo stato di conservazione (danni da umidità)	1494 mar. 3 - mar. 13
1494, quaternus IV, cc. 4, in pessimo stato di conservazione (mutilo, danni da umidità)	1494 mar. 28 - s.d. <sup>67</sup>
1495, quaternus I, cc. 10 di cui 1 bianca, tracce di leg. coeva	1495 gen. 5 - gen. 14
1495, quaternus II, cc. 12 di cui 6 bianche, tracce di leg. coeva	1495 gen. 20 - gen. 22
1495, quaternus III, cc. 22, in cattivo stato di conservazione (mutilo, lacero), leg. coeva	1495 apr. 8 - giu. 9
1495, quaternus IV, cc. 22, in cattivo stato di conservazione (mutilo, lacero), leg. coeva	1495 ago. 4 - set. 22
«1495», quaternus V, cc. 4	1495 set. 22 - ott. 13
1496, quaternus I, cc. 22, leg. coeva	1495 dic. 26 - 1496 gen. 22
1496, quaternus II, cc. 6, leg. coeva	1496 gen. 25 - gen. 30
1496, «quaternus» III, cc. 28 di cui 2 bianche, leg. coeva	1496 gen. 30 - mar. 7
1496, quaternus IV, cc. 10, leg. coeva	1496 mar. 7 - mar. 15
1496, quaternus V, cc. 6, in cattivo stato di conservazione (lacero)	1496 mar. 23 - apr. 28
1496, quaternus VI, cc. 6, tracce di leg. coeva	1496 mar. 29 - apr. 14
1496, quaternus VII, cc. 6,	1496 apr. 18 - apr. 21
1496, quaternus VIII, cc. 20, leg. coeva	1496 mag. 2 - mag. 21
1496, quaternus IX, cc. 22, in cattivo stato di conservazione (danni da umidità), tracce di leg. coeva, inserti cartacei	1496 mag. - lug. 5

1498

1453 - 1501 gen. 20<sup>68</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa di cui 30 circa in pessimo stato di conservazione (lacere, danni da umidità)

Quaterni imbreuiaturarum

s.a., cc. 21, in cattivo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva	s.a. gen. - mag. 3
s.a., cc. 22, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva	s.a. gen. 14 - feb. 20
s.a., cc. 18, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. moderna	s.a. mar. 26 - mag. 5
s.a., cc. 18, in pessimo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva	s.a. lug. 15 - ott. 26
1482, quaternus IV, cc. 22, in cattivo stato di conservazione (mutilo, lacero, danni da umidità), tracce di leg. coeva	1482 ago. - ott. 15
1484, quaternus I, cc. 22, in cattivo stato di conservazione (mutilo) tracce di leg. coeva	[1484] gen. - mar. 1
1494, quaternus I, cc. 7, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacero, danni da umidità)	1493 dic. 31 - 1494 gen. 31
1494, quaternus IV, cc. 3, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacero, danni da umidità)	[1494] apr. 24 - s.d. <sup>69</sup>

<sup>67</sup> Frammenti del quaderno sono forse conservati in *Notarile* 1498.

<sup>68</sup> La filza contiene numerosi atti imperfetti o privi di data ascrivibili all'intera carriera del notaio. Gli estremi cronologici forniti non costituiscono dunque che un'indicazione di massima.

<sup>69</sup> Un frammento del quaderno è forse conservato in *Notarile* 1497 ed è altresì possibile che alcune carte conservate nella presente filza facessero originariamente parte del

ANTONIO ZUNICO DI BELTRAMINO<sup>70</sup>1816 1459 mag. 26 - 1460 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 400 circa

«Quaterni imbreviaturarum»

«1459», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1459 mag. 26 - set. 5
«1459», «quaternus II», cc. 50, leg. coeva	1459 set. 6 - nov. 20
«1459», «quaternus III», cc. 24, leg. coeva	1459 nov. 21 - dic. 10
«1459», «quaternus IV», cc. 10 di cui 5 bianche, leg. coeva	1459 dic. 11 - 20

«Quaterni instrumentorum»

«1460», «quaternus I», cc. 50 di cui 2 bianche, leg. coeva	1460 gen. - feb. 29
«1460», «quaternus II», cc. 49, leg. coeva	1460 mar. 6 - giu. 9
«1460», «quaternus III», cc. 48, leg. coeva	1460 giu. 10 - ago. 13
«1460», «quaternus IV», cc. 50, leg. coeva	1460 ago. 11 - ott. 15
«1460», «quaternus V», cc. 50, leg. coeva	1460 ott. 16 - nov. 29
«1460», «quaternus VI», cc. 26 di cui 9 bianche, leg. coeva	1460 dic. 2 - 23

«Rubricae»

«1460», cc. 10 di cui 1 bianca, leg. coeva	1460 gen. 2 - dic. 23
--	-----------------------

1817 1460 lug. 17 - 1461 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

«Quaterni instrumentorum»

«1461», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1460 dic. 29 - 1461 feb. 28
«1461», «quaternus II», cc. 52, leg. coeva	1461 mar. 2 - mag. 29
«1461», «quaternus III», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva	1461 giu. 1 - ago. 5
«1461», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1461 ago. 8 - set. 22
«1461», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1461 set. 23 - nov. 3
«1461», «quaternus VI», cc. 52 di cui 13 bianche, leg. coeva	1461 nov. 6 - dic. 24

«Rubricae»

«1461», cc. 10 di cui 2 bianche, leg. coeva	1460 dic. 29 - 1461 dic. 24
---	-----------------------------

1818 1461 ott. 1 - 1462 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 400 circa

«Quaterni instrumentorum»

«1462», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1461 dic. 29 - 1462 feb. 6
«1462», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1462 feb. 8 - mag. 3
«1462», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1462 mag. 3 - lug. 14
«1462», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1462 lug. 14 - ago. 20
«1462», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1462 ago. 21 - ott. 19
«1462», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1462 ott. 20 - dic. 9
«1462», «quaternus VII», cc. 26 di cui 9 bianche, leg. coeva	1462 dic. 10 - 24

«Rubricae»

«1462», cc. 6 di cui 2 bianche, leg. coeva	1461 dic. 28 - 1462 dic. 24
--	-----------------------------

quaderno. Il pessimo stato di conservazione della documentazione non permette però alcuna conclusione certa.

<sup>70</sup> Vedasi anche *Rubriche Notai* 5048, 5050.



1819 *1462 set. 1 - 1463 dic. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

## «Quaterni instrumentorum»

- 1463», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1462 dic. 28 - 1463 mar. 7
- 1463», «quaternus II», cc. 50 di cui 7 bianche, leg. coeva 1463 mar. 7 - mag. 9
- 1463», «quaternus III», cc. 52, leg. coeva 1463 mag. 11 - ago. 19
- 1463», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva 1463 ago. 19 - nov. 8
- 1463», «quaternus V», cc. 52 di cui 22 bianche, leg. coeva 1463 nov. 11 - dic. 20
- «Rubricae»
- 1463», cc. 12 di cui 3 bianche, leg. coeva 1462 dic. 29 - 1463 dic. 20
- «Quaternus laudationes notariorum»
- 1463», cc. 52 di cui 25 bianche, leg. coeva 1463 gen. 8 - dic. 23

1820 *1463 set. 10 - 1465 dic. 18*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

## «Quaterni instrumentorum»

- 1464», «quaternus I», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1464 gen. 10 - apr. 21
- 1464», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei 1464 apr. 23 - ago. 8
- 1464», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei 1464 ago. 23 - ott. 23
- 1464», «quaternus IV», cc. 52 di cui 8 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1464 ott. 24 - dic. 20
- 1465», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1464 dic. 28 - 1465 apr. 1
- «Rubricae»
- 1464», cc. 14 di cui 4 bianche, leg. coeva 1464 gen. 10 - dic. 20
- 1465», cc. 12 di cui 2 bianche, leg. coeva 1464 dic. 28 - 1465 dic. 18

1821 *1464 dic. 19 - 1466 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

## «Quaterni instrumentorum»

- 1465», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei 1465 apr. 1 - giu. 12
- 1465», «quaternus III», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1465 giu. 14 - set. 16
- 1465», «quaternus IV», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1465 set. 19 - nov. 15
- 1465», «quaternus V», cc. 28 di cui 7 bianche, leg. coeva 1465 nov. 15 - dic. 18
- 1466», «quaternus I», cc. 52 di cui 4 bianche, leg. coeva 1465 dic. 31 - 1466 mar. 29
- 1466», «quaternus II», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1466 apr. 5 - giu. 2
- «Rubricae»
- 1466», cc. 16 di cui 2 bianche, leg. coeva 1465 dic. 31 - 1466 dic. 24

1822 *1466 giu. 3 - 1466 dic. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

## «Quaterni instrumentorum»

- 1466», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei 1466 giu. 3 - lug. 29
- 1466», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1466 lug. 30 - ago. 22
- 1466», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1466 ago. 27 - ott. 1
- 1466», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1466 ott. 3 - ott. 30
- 1466», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei 1466 ott. 31 - dic. 2
- 1466», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 28 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1466 dic. 4 - dic. 23

1823 1466 nov. 12 - 1467 dic. 23  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa, di cui 70 circa in cattivo stato di conservazione (macchie d'umidità)

«Quaterni instrumentorum»

- 1467», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1466 dic. 27 - 1467 gen. 29
- 1467», «quaternus II», cc. 52, leg. coeva, inserti cartacei 1467 gen. 29 - mar. 2
- 1467», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva 1467 mar. [2] - apr. 9
- 1467», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1467 apr. 9 - mag. 4
- 1467», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1467 mag. 5 - giu. 12
- 1467», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei 1467 giu. 13 - ago. 3
- 1467», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1467 ago. 4 - set. 21
- 1467», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1467 set. 23 - nov. 2
- 1467», «quaternus IX», cc. 52 di cui 3 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1467 nov. 2 - nov. 24
- 1467», «quaternus X», cc. 52 di cui 5 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1467 nov. 26 - dic. 23

«Rubricae»

- 1467», cc. 22 di cui 4 bianche, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva 1466 dic. 27 - 1467 dic. 23

1824 1466 dic. 27 - 1468 dic. 23

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

«Quaterni instrumentorum»

- 1468», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei 1467 dic. 30 - 1468 gen. 25
- 1468», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1468 gen. 26 - mar. 9
- 1468», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1468 mar. 9 - apr. 5
- 1468», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1468 apr. 5 - mag. 12
- 1468», «quaternus V», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1468 mag. 13 - ago. 31
- 1468», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1468 set. 1 - ott. 17
- 1468», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1468 ott. 19 - dic. 6
- 1468», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 10 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1468 dic. 9 - dic. 23

«Rubricae»

- 1468», cc. 18 di cui 3 bianche, leg. coeva 1467 dic. 30 - 1468 dic. 23

1825 1467 dic. 30 - 1469 dic. 23

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

«Quaterni instrumentorum»

- 1469», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei 1468 dic. 26 - 1469 feb. 1
- 1469», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei 1469 feb. 1 - apr. 11
- 1469», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1469 apr. 12 - giu. 9
- 1469», «quaternus IV», cc. 52 di cui 3 bianche, leg. coeva 1469 giu. 10 - ago. 30

«Rubricae»

- 1469», cc. 16 di cui 2 bianche, leg. coeva 1468 dic. 26 - 1469 dic. 23

1826 1469 gen. 2 - 1469 dic. 23

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

«Quaterni instrumentorum»

- 1469», «quaternus V», cc. 52 leg. coeva 1469 ago. 30 - ott. 3

- «1469», «quaternus VI», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1469 ott. 4 - dic. 6  
 «1469», «quaternus VII», cc. 26 di cui 3 bianche, leg. coeva 1469 dic. 8 - dic. 23

1827 1468 dic. 30 - 1470 dic. 24<sup>1</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1470», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1470 gen. 2 - feb. 14  
 «1470», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1470 feb. 14 - apr. 7  
 «1470», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1470 apr. 9 - giu. 9  
 «1470», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1470 giu. 13 - ago. 8  
 «1470», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei 1470 ago. 9 - set. 22  
 «1470», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1470 set. 22 - ott. 24  
 «1470», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1470 ott. 24 - nov. 28  
 «1470», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 10 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1470 nov. 29 - dic. 24

«Rubricae»

- «1470», cc. 18 di cui 2 bianche, leg. coeva 1470 gen. 2 - dic. 24

1828 1470 lug. 10 - 1471 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1471», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1470 dic. 28 - 1471 gen. 23  
 «1471», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei 1471 gen. 24 - feb. 19  
 «1471», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei 1471 feb. 20 - mar. 29  
 «1471», «quaternus IV», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1471 mar. 30 - mag. 8  
 «1471», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei 1471 mag. 9 - lug. 24  
 «1471», «quaternus VI», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1471 lug. 29 - set. 17  
 «1471», «quaternus VII», cc. 52 di cui 3 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1471 set. 18 - ott. 12  
 «1471», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1471 ott. 14 - nov. 27  
 «1471», «quaternus IX», cc. 26 di cui 7 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1471 nov. 28 - dic. 24

«Rubricae»

- «1471», cc. 18 di cui 2 bianche, leg. coeva 1470 dic. 28 - 1471 dic. 24

1829 1470 feb. 11 - ott. 12

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa

1830 1471 ott. 16 - 1472 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 400 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1472», «quaternus I», cc. 54, leg. coeva 1471 dic. 28 - 1472 feb. 4  
 «1472», «quaternus II», cc. 50 di cui 1 bianca, leg. coeva 1472 feb. 5 - mar. 4  
 «1472», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1472 mar. 5 - apr. 15  
 «1472», «quaternus IV», cc. 46 di cui 1 bianca, leg. coeva 1472 apr. 16 - mag. 12  
 «1472», «quaternus V», cc. 52 di cui 5 bianche, leg. coeva 1472 mag. 12 - giu. 16  
 «1472», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1472 giu. 17 - lug. 30  
 «1472», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1472 lug. 31 - set. 11  
 «1472», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1472 set. 12 - ott. 26

<sup>71</sup> Documentazione rada per l'anno 1469.

- «1472», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1472 ott. 27 - nov. 25  
 «1472», «quaternus X», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1472 nov. 26 - dic. 24  
 «Rubricae»  
 «1472», cc. 16, leg. coeva 1471 dic. 28 - 1472 dic. 24
- 1831 *1472 mar. 12 - 1473 giu. 21*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1473», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1472 dic. 26 - 1473 gen. 28  
 «1473», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1473 gen. 30 - mar. 6  
 «1473», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1473 mar. 6 - apr. 22  
 «1473», «quaternus IV», cc. 50 di cui 1 bianca, leg. coeva 1473 apr. 24 - giu. 21
- 1832 *1473 gen. 2 - dic. 24*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1473», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1473 giu. 21 - ago. 4  
 «1473», «quaternus VI», cc. 50, leg. coeva 1473 ago. 6 - set. 24  
 «1473», «quaternus VII», cc. 50 di cui 1 bianca, leg. coeva 1473 set. 30 - nov. 15  
 «1473», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1473 nov. 15 - dic. 24
- 1833 *1473 ago. 20 - 1474 dic. 24*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1474», «quaternus I», cc. 52 di cui 4 bianche, leg. coeva 1473 dic. 26 - 1474 feb. 4  
 «1474», «quaternus II», cc. 52 di cui 3 bianche, leg. coeva 1474 feb. 8 - mar. 19  
 «1474», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1474 mar. 19 - mag. 14  
 «1474», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1474 mag. 14 - giu. 23  
 «1474», «quaternus V», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1474 giu. 23 - ago. 31  
 «1474», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1474 set. 1 - ott. 15  
 «1474», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1474 ott. 17 - nov. 21  
 «1474», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 9 bianche, leg. coeva 1474 nov. 22 - dic. 24  
 «Rubricae»  
 «1474», cc. 18 di cui 1 bianca, leg. coeva 1473 dic. 26 - 1474 dic. 24
- 1834 *1474 gen. 31 - nov. 24*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa
- 1835 *1474 nov. 24 - 1475 dic. 23*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 250 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1475», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1474 dic. 29 - 1475 feb. 13  
 «1475», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1475 feb. 14 - mar. 6  
 «1475», «quaternus III», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1475 mar. 16 - apr. 17  
 «1475», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1475 apr. 18 - mag. 30  
 «1475», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1475 mag. 31 - giu. 30  
 «1475», «quaternus VI», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1475 lug. 1 - set. 2

- «1475», «quaternus VII», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1475 set. 4 - ott. 5  
 «1475», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1475 ott. 31 - dic. 2  
 [1475], quaternus X, cc. 46 di cui 15 bianche, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacero, macchie di umidità, danni da muffe) leg. coeva [1475] dic. - dic. 23

1836 1475 gen. 23 - set. 15  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

1837 1475 set. 18 - 1476 dic. 23  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 250 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1475», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1475 ott. 5 - ott. 30  
 «1476», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1475 dic. 29 - 1476 gen. 24  
 «1476», «quaternus II», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1476 gen. 24 - feb. 21  
 «1476», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca 1476 feb. 21 - apr. 19  
 «1476», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1476 apr. 19 - mag. 18  
 «1476», «quaternus V», cc. 52 di cui 3 bianche, leg. coeva 1476 mag. 18 - giu. 10  
 «1476», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1476 giu. 14 - lug. 13  
 «1476», «quaternus VII», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1476 lug. 16 - ago. 16  
 «1476», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1476 ago. 19 - set. 12  
 «1476», «quaternus IX», cc. 50 di cui 1 bianca, leg. coeva 1476 set. 13 - ott. 12  
 «1476», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1476 ott. 12 - nov. 8  
 «1476», «quaternus XI», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1476 nov. 8 - dic. 14  
 «1476», «quaternus XII», cc. 52 di cui 24 bianche, leg. coeva 1476 dic. 15 - dic. 23
- «Rubricae»  
 «1476», cc. 16 di cui 1 bianca, leg. coeva 1475 dic. 29 - 1476 dic. 23

1838 1476 gen. 4 - 1476 ott. 9  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

1839 1476 ott. 10 - 1477 set. 20  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 200 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1477», «quaternus I», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1476 dic. 28 - 1477 gen. 29  
 «1477», «quaternus II», cc. 52 di cui 3 bianche, leg. coeva 1477 gen. 30 - feb. 24  
 «1477», «quaternus III», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1477 feb. 24 - mar. 7  
 «1477», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1477 mar. 8 - apr. 2  
 «1477», «quaternus V», cc. 52 di cui 6 bianche, leg. coeva 1477 apr. 9 - apr. 25  
 «1477», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1477 apr. 26 - mag. 20  
 «1477», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1477 mag. 21 - lug. 2  
 «1477», «quaternus VIII», cc. 52, leg. coeva 1477 lug. 4 - ago. 1  
 «1477», «quaternus IX», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1477 ago. 1 - ago. 27  
 «1477», «quaternus X», cc. 50 di 2 bianche, leg. coeva 1477 ago. 27 - set. 20

1840 1477 gen. 2 - dic. 24  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1477», «quaternus XI», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1477 set. 22 - ott. 8

«1477», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1477 ott. 28 - nov. 10
«1477», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1477 nov. 10 - dic. 1
«1477», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva	1477 dic. 2 - dic. 18
«1477», «quaternus XV», cc. 26 di cui 6 bianche, leg. coeva	1477 dic. 19 - dic. 24

1841

1477 ago. 12 - 1478 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 400 circa

«Quaterni instrumentorum»

«1478», «quaternus I», cc. 54 di cui 2 bianche, leg. coeva	1477 dic. 29 - 1478 gen. 14
«1478», «quaternus II», cc. 54 di cui 2 bianche, leg. coeva	1478 gen. 15 - gen. 29
«1478», «quaternus III», cc. 50 di cui 1 bianca, leg. coeva	1478 gen. 29 - feb. 24
«1478», «quaternus IV», cc. 50 di cui 1 bianca, leg. coeva	1478 feb. 24 - mar. 28
«1478», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1478 mar. 30 - apr. 25
«1478», «quaternus VI», cc. 50 di cui 2 bianche, leg. coeva	1478 apr. 27 - mag. 14
«1478», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1478 mag. 15 - giu. 8
«1478», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva	1478 giu. 8 - lug. 4
«1478», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1478 lug. 7 - ago. 26

«Rubricae»

«1478», cc. 19 di cui 5 bianche, leg. coeva	1477 dic. 29 - 1478 dic. 24
---	-----------------------------

1842

1477 dic. 22 - 1478 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

«Quaterni instrumentorum»

«1478», «quaternus X», cc. 54 di cui 2 bianche, leg. coeva	1478 ago. 29 - set. 24
«1478», «quaternus XI», cc. 54 di cui 1 bianca, leg. coeva	1478 set. 25 - ott. 23
«1478», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1478 ott. 23 - nov. 13
«1478», «quaternus XIII», cc. 54 di cui 1 bianca, leg. coeva	1478 nov. 14 - nov. 26
«1478», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 8 bianche, leg. coeva	1478 nov. 26 - dic. 15
«1478», «quaternus XV», cc. 50, leg. coeva	1478 dic. 6 - dic. 24

1843

1478 lug. 16 - 1480 apr. 27

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 30 circa

«Quaterni instrumentorum»

«1479», «quaternus I», cc. 52 di cui 3 bianche, leg. coeva	1478 dic. 26 - 1479 gen. 16
«1479», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1479 gen. 16 - feb. 11
«1479», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1479 feb. 11 - mar. 17
«1479», «quaternus IV», cc. 52 di cui 5 bianche, leg. coeva	1479 mar. 17 - apr. 6
«1479», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1479 apr. 7 - apr. 30
«1479», «quaternus VI», cc. 52 di cui 3 bianche, leg. coeva	1479 apr. 30 - giu. 7
«1479», «quaternus VII», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva	1479 giu. 8 - lug. 21
«1479», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1479 lug. 23 - ago. 25

«Rubricae»

«1479», cc. 16 di cui 2 bianche, leg. coeva	1478 dic. 26 - 1479 dic. 24
---	-----------------------------

1844

1479 gen. 2 - dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

«Quaterni instrumentorum»

«1479», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1479 ago. 27 - set. 28
--	------------------------

«1479», «quaternus X», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva	1479 set. 28 - ott. 20
«1479», «quaternus XI», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva	1479 ott. 23 - nov. 19
«1479», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1479 nov. 19 - dic. 8
«1479», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1479 dic. 8 - dic. 18
«1479», «quaternus XIV», cc. 25 di cui 6 bianche, leg. coeva	1479 dic. 18 - dic. 24

#### 1845 1479 set. 7 - 1480 dic. 23

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa

##### «Quaterni extensionum instrumentorum»

«1480», «quaternus I», cc. 52 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva 1479 dic. 30 - 1480 feb. 11

##### «Quaterni instrumentorum»

«1480», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1479 dic. 27 - 1480 gen. 29
«1480», «quaternus II», cc. 56 di cui 4 bianche, leg. coeva	1480 feb. 1 - mar. 4
«1480», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1480 mar. 6 - apr. 24
«1480», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1480 apr. 25 - giu. 9
«1480», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1480 giu. 13 - lug. 24
«1480», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1480 lug. 26 - set. 28
«1480», «quaternus VII», cc. 50 di cui 1 bianca, leg. coeva	1480 set. 28 - nov. 3
«1480», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva	1480 nov. 4 - dic. 6
«1480», «quaternus IX», cc. 52 di cui 10 bianche, leg. coeva	1480 dic. 6 - dic. 23

#### 1846 1479 dic. 30 - 1480 dic. 15

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 100 circa

##### «Quaterni extensionum instrumentorum»

«1480», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva	1480 gen. 11 - apr. 20
«1480», «quaternus III», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva	1480 feb. 19 - mag. 13
«1480», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva	1480 mag. 5 - giu. 9
«1480», «quaternus V», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva	1480 gen. 18 - lug. 13
«1480», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva	1480 giu. 6 - nov. 11
«1480», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva	1480 feb. 18 - nov. 8
«1480», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva	1480 mag. 25 - ott. 7
«1480», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva	1480 giu. 21 - nov. 30
«1480», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva	1480 gen. 7 - nov. 24
«1480», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva	1480 mar. 3 - dic. 15
«1480», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva	1480 mar. 22 - dic. 20
«1480», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva	1480 gen. 7 - dic. 15
«1480», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva	1480 gen. 20 - nov. 18

1847 1479 ott. 12 - 1482 dic. 30  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1481», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1480 dic. 26 - 1481 feb. 14
- «1481», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1481 feb. 16 - mar. 31

1848 1480 dic. 30 - 1481 dic. 24

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1481», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1480 dic. 30 - 1481 set. 26
- «1481», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1481 gen. 27 - mar. 7
- «1481», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca leg. coeva, cartulazione coeva 1481 gen. 25 - giu. 9
- «1481», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1481 mar. 9 - mag. 2
- «1481», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1481 mar. 8 - set. 26
- «1481», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1481 feb. 14 - giu. 14
- «1481», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1481 apr. 30 - ott. 6
- «1481», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1481 feb. 16 - giu. 20
- «1481», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1481 apr. 14 - ago. 9
- «1481», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1481 feb. 23 - set. 26

«Quaterni instrumentorum»

- «1481», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1481 mar. 31 - mag. 11
- «1481», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1481 mag. 11 - giu. 19
- «1481», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1481 giu. 19 - ago. 14
- «1481», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1481 ago. 14 - set. 18
- «1481», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1481 set. 25 - nov. 6
- «1481», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1481 nov. 6 - dic. 1
- «1481», «quaternus IX», cc. 52 di cui 10 bianche, leg. coeva 1481 dic. 3 - dic. 24

1849 1481 gen. 5 - dic. 22

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1481», «quaternus XI», cc. 50 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1481 mar. 27 - set. 14
- «1481», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1481 set. 22 - nov. 8
- «1481», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1481 lug. 13 - dic. 3
- «1481», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1481 ott. 29 - dic. 5
- «1481», «quaternus XV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1481 mar. 2 - dic. 22



1850 1481 lug. 26 - 1482 dic. 28

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1482», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 gen. 2 - feb. 14
- «1482», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 gen. 14 - feb. 27

«Quaterni instrumentorum»

- «1482», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1481 dic. 28 - 1482 gen. 30
- «1482», «quaternus II», cc. 52 di cui 3 bianche, leg. coeva  
1482 gen. 30 - mar. 4
- «1482», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1482 mar. 4 - apr. 30
- «1482», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1482 mag. 1 - giu. 27
- «1482», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1482 giu. 27 - ago. 20
- «1482», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei  
1482 ago. 20 - ott. 7
- «1482», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1482 ott. 7 - nov. 9
- «1482», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva  
1482 nov. 11 - dic. 9
- «1482», «quaternus IX», cc. 52 di cui 17 bianche, leg. coeva  
1482 dic. 10 - dic. 28

«Rubricae»

- «1482», cc. 18 di cui 4 bianche, leg. coeva  
1481 dic. 28 - 1482 dic. 24

1851 1482 gen. 3 - 1482 dic. 17

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 50 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1482», «quaternus III», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 feb. 14 - giu. 18
- «1482», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 mar. 22 - lug. 10
- «1482», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 mar. 2 - mag. 9
- «1482», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 apr. 27 - lug. 30
- «1482», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 gen. 23 - lug. 27
- «1482», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 giu. 27 - ago. 22
- «1482», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 giu. 1 - ago. 9
- «1482», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 lug. 31 - nov. 11
- «1482», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 lug. 31 - set. 21
- «1482», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 mag. 13 - nov. 13
- «1482», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 ott. 8 - dic. 11
- «1482», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 feb. 12 - dic. 14
- «1482», «quaternus XV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 set. 24 - dic. 17
- «1482», «quaternus XVI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 feb. 4 - dic. 3

«1482», «quaternus XVII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 feb. 9 - dic. 16

1852 *1482 gen. 24 - 1483 apr. 3*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

«Quaterni instrumentorum»

«1483», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1482 dic. 28 - 1483 feb. 24  
«1483», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1483 feb. 25 - apr. 3

1853 *1482 dic. 30 - 1483 dic. 24*

«Quaterni extensionum instrumentorum»

«1483», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1482 dic. 30 - 1483 feb. 14  
«1483», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1483 gen. 15 - mag. 5  
«1483», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1483 feb. 14 - mar. 7  
«1483», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1483 mar. 7 - mar. 20  
«1483», «quaternus V», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1483 mar. 15 - apr. 10  
«1483», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1483 apr. 10 - mag. 10  
«1483», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1483 mag. 10 - giu. 2  
«1483», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1483 feb. 25 - ott. 6  
«1483», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1483 mag. 15 - set. 24  
«1483», «quaternus X», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1483 giu. 11 - ago. 1  
«1483», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1483 lug. 23 - ago. 13  
«1483», «quaternus XII», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1483 ago. 1 - ott. 22  
«1483», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1483 ago. 5 - nov. 7

«Quaterni instrumentorum»

«1483», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1483 apr. 4 - giu. 2  
«1483», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1483 giu. 2 - ago. 11  
«1483», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1483 ago. 11 - set. 27  
«1483», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1483 set. 29 - nov. 18  
«1483», «quaternus VII», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1483 nov. 19 - dic. 24

1854 *1483 gen. 4 - 1483 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

«1483», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1483 set. 22 - ott. 15  
«1483», «quaternus XV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva

- «1483», «quaternus XVI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1483 nov. 7 - dic. 20  
 «1483», «quaternus XVII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1483 giu. 14 - dic. 24  
 «1483», «quaternus XVIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1483 mag. 26 - dic. 5  
 «1483», «quaternus XVIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1483 dic. 10 - dic. 20

1855

*1483 set. 12 - 1484 dic. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 200 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1484», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1483 dic. 30 - 1484 apr. 8  
 «1484», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1483 dic. 30 - 1484 feb. 25  
 «1484», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1484 feb. 3 - mar. 3  
 «1484», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1484 mar. 6 - apr. 7  
 «1484», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1484 mar. 29 - apr. 17  
 «1484», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1484 mar. 1 - giu. 30

«Quaterni instrumentorum»

- «1484», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1483 dic. 30 - 1484 mar. 6  
 «1484», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1484 mar. 10 - mag. 14  
 «1484», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1484 mag. 14 - ago. 27  
 «1484», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1484 ago. 28 - ott. 16  
 «1484», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1484 ott. 20 - dic. 3  
 «1484», «quaternus VI», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva 1484 dic. 3 - dic. 23  
 «Rubricae»  
 «1484», cc. 20 di cui 7 bianche, leg. coeva 1483 dic. 30 - 1484 dic. 23

1856

*1483 ott. 13 - 1484 dic. 16*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 350 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1484», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva, inserti cartacei 1484 apr. 13 - mag. 17  
 «1484», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1484 feb. 13 - ott. 14  
 «1484», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1484 lug. 23 - set. 4  
 «1484», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1484 ago. 11 - dic. 3  
 «1484», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1484 set. 10 - nov. 12  
 «1484», «quaternus XII», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva 1484 gen. 27 - nov. 10  
 «1484», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1484 apr. 3 - nov. 27

- «1484», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1484 nov. 27 - dic. 10
- «1484», «quaternus XV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1484 apr. 21 - dic. 16
- «1484», «quaternus XVI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1484 feb. 6 - nov. 24

1857

*1484 mag. 20 - 1485 dic. 29*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 400 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1485», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1484 dic. 29 - 1485 gen. 27
- «1485», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 gen. 29 - ago. 14
- «1485», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 gen. 26 - mar. 18

«Quaterni instrumentorum»

- «1485», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1484 dic. 29 - 1485 feb. 12
- «1485», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1485 feb. 13 - apr. 12
- «1485», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1485 apr. 12 - mag. 31
- «1485», «quaternus IV», cc. 52, leg. coeva  
1485 mag. 31 - lug. 23
- «1485», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1485 ago. 2 - nov. 3
- «1485», «quaternus VI», cc. 52 di cui 15 bianche, leg. coeva  
1485 nov. 4 - dic. 24

«Rubricae»

- «1485», cc. 14 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (danni alla leg.), leg. coeva  
1484 dic. 29 - 1485 dic. 29

1858

*1485 gen. 3 - 1485 dic. 9*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 200 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1485», «quaternus IV», cc. 51, in pessimo stato di conservazione (danni da umidità, muffe), leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 gen. 28 - mar. 15
- «1485», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 feb. 4 - apr. 15
- «1485», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 apr. 21 - apr. 30
- «1485», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 mag. 2 - mag. 24
- «1485», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 mag. 20 - mag. 28
- «1485», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 gen. 13 - ago. 13
- «1485», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 giu. 4 - giu. 17
- «1485», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 giu. 17 - lug. 14
- «1485», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, in pessimo stato di conservazione (danni da roditori), leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 giu. 22 - ott. 5
- «1485», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 ago. 2 - ago. 31
- «1485», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 ago. 19 - dic. 3

- «1485», «quaternus XV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 gen. 25 - set. 20
- «1485», «quaternus XVI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1485 gen. 28 - dic. 9

1859 *1485 apr. 21 - 1486 dic. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 400 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1486», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1485 dic. 28 - feb. 6
- «1486», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1486 feb. 6 - mar. 18
- «1486», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1486 mar. 20 - mag. 2
- «1486», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1486 mag. 5 - giu. 19
- «1486», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1486 giu. 20 - lug. 27
- «1486», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1486 lug. 27 - set. 23
- «1486», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1486 set. 23 - ott. 24
- «1486», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1486 ott. 24 - nov. 29
- «Rubricae»
- «1486», cc. 22 di cui 5 bianche, leg. coeva  
1485 dic. 28 - 1486 dic. 23

1860 *1486 gen. 2 - dic. 20*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1486», «quaternus XVIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 apr. 10 - nov. 2
- «1486», «quaternus XIX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 ott. 31 - nov. 11
- «1486», «quaternus XX», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 nov. 12 - nov. 29
- «1486», «quaternus XXI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 feb. 24 - dic. 13
- «1486», «quaternus XXII», cc. 52 di cui 2 bianche  
1486 feb. 17 - dic. 20

1861 *1486 gen. 3 - dic. 23*

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1486», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 gen. 3 - feb. 4
- «1486», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 feb. 1 - mar. 8
- «1486», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 feb. 3 - giu. 6
- «1486», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva, in cattivo stato di conservazione (lacerato)  
1486 feb. 13 - apr. 5
- «1486», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 mar. 9 - apr. 21
- «1486», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 mar. 9 - mag. 16
- «1486», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 apr. 25 - mag. 25
- «1486», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 apr. 26 - giu. 20

- «1486», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 mag. 22 - dic. 11
- «1486», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 giu. 15 - lug. 24
- «1486», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 giu. 6 - lug. 22
- «1486», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 mar. 9 - lug. 21
- «1486», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 lug. 22 - set. 19
- «1486», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 lug. 22 - set. 1
- «1486», «quaternus XV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 ago. 2 - set. 27
- «1486», «quaternus XVI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 lug. 11 - dic. 13
- «1486», «quaternus XVII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 set. 30 - ott. 12
- «Quaterni instrumentorum»
- «1486», «quaternus IX», cc. 52 di cui 15 bianche, leg. coeva  
1486 dic. 1 - dic. 23

1862

1486 set. 2 - 1487 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 350 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1487», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1486 dic. 30 - 1487 gen. 19
- «1487», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 gen. 10 - feb. 1
- «1487», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 gen. 13 - apr. 7

«Quaterni instrumentorum»

- «1487», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1486 dic. 29 - 1487 feb. 4
- «1487», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei  
1487 feb. 4 - apr. 3
- «1487», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1487 apr. 3 - mag. 23
- «1487», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1487 mag. 25 - lug. 23
- «1487», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1487 lug. 23 - set. 17
- «1487», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1487 set. 17 - nov. 8
- «1487», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1487 nov. 9 - dic. 13
- «1487», «quaternus VIII», cc. 26, leg. coeva  
1487 dic. 15 - dic. 24

«Rubricae»

- «1487», cc. 20 di cui 5 bianche, leg. coeva  
1486 dic. 29 - 1487 dic. 24

1863

1487 gen. 3 - nov. 14

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1487», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 feb. 3 - feb. 15
- «1487», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 gen. 3 - feb. 12
- «1487», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 feb. 19 - mar. 8

- «1487», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 mar. 10 - mar. 31
- «1487», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 mar. 28 - apr. 6
- «1487», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 mar. 1 - ago. 22
- «1487», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 apr. 18 - mag. 18
- «1487», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 mag. 14 - lug. 18
- «1487», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 mag. 22 - ago. 18
- «1487», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 giu. 20 - lug. 21
- «1487», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 lug. 12 - ago. 17
- «1487», «quaternus XV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 apr. 3 - ott. 30
- «1487», «quaternus XVI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 ago. 7 - set. 17
- «1487», «quaternus XVII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 mag. 2 - set. 27
- «1487», «quaternus XVIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 set. 27 - ott. 15
- «1487», «quaternus XIX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 ott. 18 - nov. 14
- «1487», «quaternus XX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 lug. 11 - nov. 1

1864

*1487 gen. 5 - nov. 19*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1487», «quaternus XXI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 nov. 1 - nov. 19

1865

*1487 ago. 16 - 1488 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1487», «quaternus XXII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1487 ott. 27 - dic. 24
- «1488», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva, inserti cartacei  
1488 mar. 10 - apr. 22

«Quaterni instrumentorum»

- «1488», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1487 dic. 30 - 1488 feb. 21
- «1488», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei  
1488 feb. 22 - mar. 29
- «1488», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1488 mar. 31 - apr. 28
- «1488», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1488 apr. 28 - giu. 17
- «1488», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1488 giu. 18 - ago. 14
- «1488», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1488 ago. 14 - ott. 16

- «1488», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1488 ott. 16 - nov. 20  
 «1488», «quaternus VIII», cc. 26, leg. coeva 1488 nov. 22 - dic. 24  
 «Rubricae»  
 1488, cc. 14, leg. coeva 1487 dic. 30 - 1488 dic. 24

1866

*1488 gen. 5 - ott. 18*

- «Quaterni extensionum instrumentorum»  
 «1488», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 gen. 5 - feb. 8  
 «1488», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 gen. 7 - mar. 14  
 «1488», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 feb. 13 - mar. 7  
 «1488», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 feb. 22 - lug. 2  
 «1488», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 mar. 12 - apr. 2  
 «1488», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 apr. 16 - ott. 18  
 «1488», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 mar. 21 - giu. 8  
 «1488», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 mag. 12 - lug. 19  
 «1488», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 mag. 31 - lug. 7  
 «1488», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 lug. 7 - ago. 28  
 «1488», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 lug. 21 - ott. 8  
 «1488», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 lug. 24 - ago. 6  
 «1488», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 ago. 4 - set. 18

1867

*1488 feb. 11 - dic. 24*

- Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa  
 «Quaterni extensionum instrumentorum»  
 «1488», «quaternus XV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 set. 21 - ott. 12  
 «1488», «quaternus XVI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 ott. 10 - nov. 17  
 «1488», «quaternus XVII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 ott. 13 - nov. 13  
 «1488», «quaternus XVIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 nov. 12 - dic. 8  
 «1488», «quaternus XIX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 mar. 5 - dic. 18  
 «1488», «quaternus XX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva 1488 apr. 1 - dic. 24



1868 *1488 lug. 24 - 1489 dic. 30*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1489», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1488 dic. 26 - 1489 mar. 24
- «1489», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 gen. 3 - mar. 2
- «1489», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 gen. 3 - apr. 30

«Quaterni instrumentorum»

- «1489», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1488 dic. 26 - 1489 feb. 19
- «1489», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, inserti cartacei  
1489 feb. 19 - apr. 8
- «1489», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1489 apr. 11 - mag. 27
- «1489», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1489 mag. 30 - lug. 30
- «1489», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1489 lug. 30 - ott. 6
- «1489», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1489 ott. 6 - nov. 19
- «1489», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1489 nov. 20 - dic. 24

«Rubricae»

- «1489», cc. 16 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1488 dic. 26 - 1489 dic. 24

1869 *1488 dic. 29 - 1489 dic. 24*

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1489», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 feb. 21 - mag. 1
- «1489», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1488 dic. 29 - 1489 apr. 25
- «1489», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 mar. 18 - lug. 7
- «1489», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 apr. 16 - mag. 16
- «1489», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 mag. 9 - giu. 17
- «1489», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 mag. 16 - giu. 5
- «1489», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 giu. 4 - lug. 4
- «1489», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 giu. 15 - nov. 19
- «1489», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 lug. 6 - set. 16
- «1489», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 lug. 14 - ago. 13
- «1489», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 lug. 21 - ott. 19
- «1489», «quaternus XV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 set. 3 - ott. 5
- «1489», «quaternus XVI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 ott. 6 - ott. 13
- «1489», «quaternus XVII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 feb. 19 - nov. 7
- «1489», «quaternus XVI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 ott. 21 - nov. 19

- «1489», «quaternus XIX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 nov. 9 - dic. 23
- «1489», «quaternus XX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 nov. 10 - dic. 24
- «1489», «quaternus XXI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 nov. 26 - dic. 11
- 1870 *1489 gen. 3 - dic. 24*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa, cartulazione parziale coeva
- «Quaterni extensionum instrumentorum»
- «1489», «quaternus XXII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 set. 14 - dic. 24
- 1871 *1488 dic. 31 - 1490 dic. 24*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 80 circa
- «Quaterni extensionum instrumentorum»
- «1490», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1489 dic. 29 - 1490 gen. 22
- «1490», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 gen. 9 - feb. 8
- «1490», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 gen. 22 - feb. 12
- «1490», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 feb. 8 - mar. 18
- «1490», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 feb. 9 - mar. 24
- «1490», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 mar. 27 - apr. 23
- «1490», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 mar. 27 - mag. 26
- «1490», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 apr. 22 - mag. 11
- «Quaterni instrumentorum»
- «1490», «quaternus I», cc. 50 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva  
1489 dic. 28 - 1490 gen. 27
- «1490», «quaternus II», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva  
1490 gen. 28 - apr. 14
- «1490», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1490 apr. 14 - mag. 14
- «1490», «quaternus IV», cc. 51, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva  
1490 mag. 14 - lug. 6<sup>72</sup>
- «1490», «quaternus V», cc. 54 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1490 lug. 7 - ago. 14
- «1490», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1490 ago. 16 - set. 25
- «1490», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1490 set. 26 - nov. 24
- «1490», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 8 bianche, leg. coeva  
1490 nov. 24 - dic. 24
- «Rubricae»
- «1490», cc. 20 di cui 5 bianche, leg. coeva  
1489 dic. 28 - 1490 dic. 23

<sup>72</sup> La data è indicata come estremo sulla prima carta del quaderno, le lacerazioni infatti impediscono di leggere la data degli ultimi documenti: l'ultima data leggibile è del 5 luglio.

- 1872 *1490 gen. 2 - dic. 24*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 150 circa di cui circa 50 in pessimo stato di conservazione (lacere, macchie d'umidità)  
 «Quaterni extensionum instrumentorum»  
 «1490», «quaternus IX», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 mag. 15 - 24  
 «1490», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 mar. 31 - dic. 22  
 «1490», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva , cartulazione coeva  
1490 apr. 28 - giu. 12  
 «1490», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 giu. 23 - ago. 7  
 «1490», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 feb. 1 - ago. 14  
 «1490», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 mag. 16 - ott. 15  
 «1490», «quaternus XV», cc. 52 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 ago. 21 - set. 25  
 «1490», «quaternus XVI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 ago. 17 - ott. 18  
 «1490», «quaternus XVII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 set. 27 - nov. 6  
 «1490», «quaternus XVIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 feb. 5 - nov. 8  
 «1490», «quaternus XIX», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva , cartulazione coeva  
1490 mag. 22 - dic. 6  
 «1490», «quaternus XX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 nov. 13 - dic. 10  
 «1490», «quaternus XXI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva , cartulazione coeva  
1490 nov. 24 - dic. 24  
 «1490», «quaternus XXII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 gen. 19 - dic. 22

1873 *1489 dic. 29 - 1490 dic. 22*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 880 circa

- 1874 *1490 dic. 28 - 1491 dic. 23*  
 «Quaterni extensionum instrumentorum»  
 «1491», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 dic. 29 - 1491 set. 24  
 «1491», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 dic. 29 - 1491 ago. 25  
 «1491», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 gen. 25 - ott. 11  
 «1491», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 feb. 21 - ott. 5  
 «1491», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 mar. 14 - nov. 28  
 «1491», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 apr. 19 - ago. 12

- «1491», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 mag. 20 - 30
- «1491», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 mag. 21 - giu. 22
- «1491», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 mag. 5 - ago. 1
- «1491», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 lug. 6 - ago. 11
- «1491», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 ago. 1 - set. 10
- «Quaterni instrumentorum»
- «1491», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1490 dic. 28 - 1491 mar. 19
- «1491», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 mar. 24 - giu. 8
- «1491», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 giu. 9 - ago. 23
- «1491», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 ago. 23 - ott. 14
- «1491», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 ott. 14 - dic. 3
- «1491», «quaternus VI», cc. 52 di cui 15 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 dic. 6 - 23
- «Rubricae»
- «1491», cc. 16 di cui 2 bianche, leg. coeva  
1490 dic. 29 - 1491 dic. 23

1875

*1491 gen. 13 - dic. 22*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1491», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 ago. 13 - set. 5
- «1491», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 set. 1 - ott. 20
- «1491», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 lug. 14 - ott. 11
- «1491», «quaternus XV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 set. 10 - nov. 13
- «1491», «quaternus XVI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 ott. 19 - nov. 19
- «1491», «quaternus XVII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 nov. 7 - dic. 3
- «1491», «quaternus XVIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 giu. 4 - dic. 20
- «1491», «quaternus XIX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 lug. 24 - dic. 22
- «1491», «quaternus XX», cc. 52 di cui 15 bianche, leg. coeva, cartulazione parziale coeva  
1491 giu. 20 - dic. 17

1876

*1490 dic. 30 - 1492 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 400 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1492», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1491 dic. 29 - 1492 giu. 22
- «1492», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 gen. 13 - feb. 16
- «1492», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 feb. 4 - mag. 4
- «Quaterni instrumentorum»
- «1492», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1491 dic. 29 - 1492 apr. 3
- «1492», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1492 apr. 5 - lug. 11
- «1492», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1492 lug. 11 - ott. 23
- «1492», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1492 ott. 24 - dic. 24
- «Rubricae»
- «1492», cc. 16 di cui 2 bianche, leg. coeva  
1491 dic. 29 - 1492 dic. 24
- 1877 *1492 gen. 25 - dic. 24*
- Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa
- 1878 *1492 gen. 2 - dic. 24*
- Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 50 circa
- «Quaterni extensionum instrumentorum»
- «1492», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 gen. 27 - lug. 12
- «1492», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 mar. 26 - mag. 18
- «1492», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 mar. 31 - mag. 14
- «1492», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 apr. 26 - set. 24
- «1492», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 apr. 30 - giu. 27
- «1492», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 giu. 2 - ago. 2
- «1492», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 feb. 28 - ago. 22
- «1492», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 apr. 14 - ago. 29
- «1492», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 lug. 11 - set. 24
- «1492», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 ago. 18 - nov. 2
- «1492», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 set. 19 - ott. 22
- «1492», «quaternus XV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 mag. 21 - dic. 1
- «1492», «quaternus XVI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 ott. 24 - dic. 12
- «1492», «quaternus XVII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 mag. 25 - dic. 22
- «1492», «quaternus XVIII», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 apr. 4 - dic. 24

1879 1491 dic. 31 - 1493 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 60 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- 1493», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1493 gen. 4 - gen. 31
- 1493», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1493 gen. 10 - mag. 30
- 1493», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1492 dic. 29 - 1493 mar. 20
- 1493», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1493 gen. 13 - mag. 4
- 1493», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1493 apr. 12 - giu. 1
- 1493», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1493 apr. 29 - giu. 18
- 1493», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1493 giu. 3 - lug. 29
- 1493», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1493 giu. 7 - set. 28
- 1493», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1493 lug. 6 - nov. 8
- 1493», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1493 lug. 15 - dic. 17
- 1493», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1493 lug. 22 - nov. 5
- 1493», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1493 ott. 29 - dic. 20
- 1493», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 6 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1493 gen. 26 - dic. 20

«Quaterni instrumentorum»

- 1493», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva  
1492 dic. 29 - 1493 mag. 29
  - 1493», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1493 mag. 29 - ott. 15
  - 1493», «quaternus III», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva  
1493 ott. 16 - dic. 24
- «Rubricae
- 1493», cc. 12 di cui 2 bianche, leg. coeva  
1492 dic. 29 - 1493 dic. 24

1880 1493 gen. 10 - dic. 23

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- 1493», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1493 gen. 16 - dic. 12
- 1493», «quaternus XV», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1493 set. 12

1881 1493 dic. 2 - 1494 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 100 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- 1494», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1494 gen. 3 - apr. 2

- «1494», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1494 gen. 13 - mar. 12
- «1494», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1494 mar. 8 - nov. 5
- «1494», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1494 mar. 8 - lug. 7
- «1494», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva, inserti cartacei  
1494 apr. 10 - giu. 19
- «1494», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1494 mag. 24 - lug. 26
- «1494», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1494 apr. 8 - ago. 18
- «1494», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva, inserti cartacei  
1494 lug. 19 - set. 20
- «1494», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1494 ago. 26 - ott. 18
- «1494», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1494 set. 22 - nov. 19
- «1494», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1494 ott. 18 - dic. 17
- «1494», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva, inserti cartacei  
1494 mar. 6 - dic. 20
- «Quaterni instrumentorum»
- «1494», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1494 gen. 2 - giu. 19
- «1494», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1494 giu. 20 - nov. 8
- «1494», «quaternus III», cc. 52 di cui 14 bianche, leg. coeva  
1494 nov. 8 - dic. 24
- «Rubricae»
- «1494», cc. 10 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1494 gen. 2 - dic. 24

1882

*1494 gen. 10 - 1495 nov. 20*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 770 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1495», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1495 gen. 2 - lug. 13
- 1495, quaternus II, cc. 52 di cui 1 bianca, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacero), tracce di leg. coeva  
[1495] lug. - nov. 20

1883

*1495 gen. 2 - 1495 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 180 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1495», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1495 gen. 2 - giu. 26
- «1495», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1495 gen. 5 - mar. 6
- «1495», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1495 gen. 17 - apr. 28
- «1495», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1495 gen. 13 - mag. 30
- «1495», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1495 apr. 28 - mag. 23
- «1495», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1495 mag. 6 - set. 18

- «1495», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1495 mag. 11 - ago. 22
- «1495», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1495 apr. 2 - ott. 3
- «1495», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1495 set. 18 - nov. 12
- «1495», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1495 ott. 10 - nov. 27
- «1495», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1495 gen. 7 - dic. 17
- «1495», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1495 mag. 16 - dic. 24
- «Quaterni instrumentorum»
- «1495», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1495 nov. 23 - dic. 24

1884

*1495 mar. 10 - 1496 dic. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1496», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1496 gen. 4 - feb. 28
- «1496», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1496 gen. 4 - mar. 23
- «1496», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1496 feb. 22 - apr. 23
- «Quaterni instrumentorum»
- «1496», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1495 dic. 28 - 1496 apr. 9
- «1496», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1496 apr. 11 - ago. 23
- «1496», «quaternus III», cc. 52 di cui 3 bianche, leg. coeva  
1496 ago. 25 - dic. 23
- «Rubricae»
- «1496», cc. 14 di cui 5 bianche, leg. coeva  
1495 dic. 28 - 1496 dic. 23

1885

*1496 gen. 2 - dic. 9*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 350 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1496», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1496 apr. 9 - mag. 11
- «1496», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1496 feb. 18 - lug. 20
- «1496», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1496 mag. 4 - lug. 8
- «1496», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1496 giu. 23 - lug. 18
- «1496», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1496 mar. 12 - ago. 6
- «1496», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1496 giu. 20 - ott. 3
- «1496», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1496 lug. 18 - set. 22
- «1496», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1496 set. 5 - dic. 1



- «1496», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1496 giu. 11 - ott. 25
- «1496», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva, inserti cartacei  
1496 feb. 20 - dic. 8
- «1496», «quaternus XIV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1496 feb. 11 - dic. 9

1886

*1495 dic. 28 - 1497 dic. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 570 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1497», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1497 gen. 2 - apr. 8
- «1497», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1497 gen. 13 - gen. 25
- «1497», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1497 gen. 19 - feb. 24
- «1497», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1497 feb. 24 - mar. 23
- «1497», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1497 gen. 11 - mag. 29

«Quaterni instrumentorum»

- «1497», «quaternus I», cc. 52, leg. coeva  
1497 gen. 2 - mag. 11
- «1497», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1497 mag. 12 - nov. 14
- «1497», «quaternus III», cc. 52 di cui 4 bianche, leg. coeva  
1497 nov. 15 - dic. 23
- «Rubricae»  
«1497», cc. 12 di cui 3 bianche, leg. coeva  
1497 gen. 2 - dic. 23

1887

*1497 gen. 10 - dic. 18*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1497», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1497 mar. 4 - set. 15
- «1497», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1497 mag. 12 - giu. 19
- «1497», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1497 gen. 17 - lug. 5
- «1497», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1497 giu. 15 - set. 2
- «1497», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1497 set. 12 - ott. 21
- «1497», «quaternus XI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1497 feb. 17 - dic. 9
- «1497», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1497 set. 23 - nov. 20
- «1497», «quaternus XIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1497 feb. 18 - dic. 18

1888

*1497 lug. 29 - 1498 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1498», «quaternus I», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva, inserti cartacei  
1498 gen. 2 - ott. 4
- «1498», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva, inserti cartacei  
1498 gen. 7 - mar. 8
- «1498», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1498 gen. 25 - ott. 9
- «1498», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1498 apr. 30 - giu. 13
- «1498», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1498 giu. 13 - lug. 12
- «1498», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1498 lug. 13 - lug. 30
- «1498», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1498 ago. 1 - nov. 21
- «1498», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1498 lug. 5 - ott. 16
- «1498», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1498 ago. 20 - set. 22
- «Quaterni instrumentorum»
- «1498», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1497 dic. 30 - 1498 lug. 28
- «1498», «quaternus II», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva  
1498 lug. 28 - dic. 24
- «Rubricae»
- «1498», cc. 10 di cui 3 bianche, leg. coeva  
1497 dic. 30 - 1498 dic. 24

1889

*1498 gen. 2 - dic. 20*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1498», «quaternus X», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1498 set. 18 - nov. 7
- «1498», «quaternus XI», cc. 52 di cui 9 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1498 giu. 21 - dic. 3
- «1498», «quaternus XII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1498 feb. 27 - dic. 20

1890

*1498 nov. 21 - 1499 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1499», «quaternus I», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1499 gen. 8 - 28
- «1499», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1499 gen. 10 - apr. 24
- «1499», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1499 feb. 9 - mar. 21
- «1499», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1499 mar. 14 - apr. 27
- «1499», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1499 apr. 23 - mag. 31
- «1499», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1499 mag. 4 - nov. 14
- «1499», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1499 mag. 31 - ago. 13

- «1499», «quaternus VIII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1499 ago. 23 - ott. 23
- «1499», «quaternus IX», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1499 ott. 24 - dic. 20
- «Quaterni instrumentorum»
- «1499», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1498 dic. 29 - 1499 ago.
- «1499», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1499 lug. 31 - dic. 24
- «Rubricae»
- «1499», cc. 10 di cui 3 bianche, leg. coeva  
1498 dic. 29 - 1499 dic. 24

1891

*1499 mar. 14 - 1500 dic. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 440 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1500», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1500 gen. 4 - mag. 7
- «1500», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1500 gen. 11 - lug. 2
- «1500», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1500 mag. 20 - set. 17
- «1500», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1500 apr. 13 - nov. 24
- «1500», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1500 feb. 1 - dic. 17
- «Quaterni instrumentorum»
- «1500», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1499 dic. 30 - 1500 dic. 23
- «Rubricae»
- «1500», cc. 6 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1499 dic. 30 - 1500 dic. 23

1892

*1501 gen. 9 - 1501 dic. 22*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 450 circa di cui circa 100 in cattivo stato di conservazione (lacere)

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1501», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1501 gen. 9 - mar. 20
- «1501», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1501 feb. 19 - giu. 3
- «1501», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1501 mag. 26 - giu. 19
- «1501», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1501 gen. 27 - set. 17
- «1501», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1501 set. 28 - dic. 8
- «1501», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1501 gen. 30 - dic. 20
- «Quaterni instrumentorum»
- «1501», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1501 gen. 9 - dic. 22
- «Rubricae»
- «1501», cc. 6 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1501 gen. 9 - dic. 22

1893 *1501 gen. 3 - 1502 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1502», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1502 gen. 3 - ago. 8
- «1502», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1502 feb. 14 - mag. 4
- «1502», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1502 mag. 18 - ago. 25
- «1502», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1502 ago. 27 - dic. 13
- «1502», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1502 giu. 13 - dic. 20
- «Quaterni instrumentorum»
- «1502», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1502 gen. 3 - 1502 ott. 18
- «1502», «quaternus II», cc. 52 di cui 14 bianche, leg. coeva  
1502 ott. 18 - dic. 24

1894 *1502 ott. 11 - 1503 dic. 22*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1503», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1503 gen. 5 - mar. 11
- «1503», «quaternus II», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1503 feb. 20 - giu. 20
- «1503», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1503 apr. 4 - lug. 14
- «1503», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1503 lug. 15 - set. 5
- «1503», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1503 feb. 9 - dic. 1
- «1503», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1503 ott. 14 - dic. 20
- «Quaterni instrumentorum»
- «1503», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1502 dic. 29 - 1503 nov. 9
- «1503», «quaternus II», cc. 26, di cui 5 bianche, leg. coeva  
1503 nov. 16 - dic. 22

1895 *1503 lug. 8 - 1507 dic. 20*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1504», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1504 gen. 17 - lug. 9
- «1504», «quaternus II», cc. 52 di cui 3 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1504 mar. 27 - dic. 11
- «1505», «quaternus I», cc. 52 di cui 3 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1505 gen. 10 - mar. 14
- «1505», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1505 mar. 11 - lug. 23
- «Quaterni instrumentorum»
- «1504», «quaternus I», cc. 52, di cui 2 bianche  
1504 gen. 8 - dic. 20

- «1505», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca  
«Rubricae» 1505 gen. 3 - dic. 23
- «1504», cc. 6 di cui 1 bianca 1504 gen. 8 - dic. 20
- «1505, 1506, 1507», cc. 14, di cui 2 bianche 1505 gen. 3 - 1507 dic. 20

1896 *1505 feb. 28 - 1506 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1505», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1505 lug. 24 - dic. 13
- «1505», «quaternus IV», cc. 52 di cui 5 bianche, in cattivo stato di conservazione (danni da roditori),  
leg. coeva, cartulazione coeva 1505 feb. 28 - dic. 22
- «1506», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva,  
cartulazione coeva 1505 dic. 31 - 1506 feb. 16
- «1506», «quaternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1506 feb. 17 - ott. 2
- «1506», «quaternus III», cc. 52 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (danni da roditori),  
leg. coeva, cartulazione coeva 1506 apr. 21 - lug. 17
- «1506», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1506 lug. 7 - set. 4
- «1506», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1506 gen. 3 - lug. 7
- «1506», «quaternus VI», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1506 gen. 14 - nov. 18
- «Quaterni instrumentorum»
- «1506», «quaternus I», cc. 50 di cui 4 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva,  
1505 dic. 30 - 1506 dic. 24

1897 *1506 gen. 3 - 1507 dic. 22*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 450 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1506», «quaternus VII», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1506 gen. 30 - dic. 24
- «1507», «quaternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1507 gen. 12 - mar. 1
- «1507», «quaternus II», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1507 mar. 3 - apr. 21
- «1507», «quaternus III», cc. 52 di cui 3 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1507 mag. 7 - giu. 2
- «1507», «quaternus IV», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1507 giu. 14 - lug. 21

«Quaterni instrumentorum»

- «1507», «quaternus I», cc. 52 di cui 3 bianche, leg. coeva 1506 dic. 26 - 1507 dic. 22

1898 *1507 gen. 7 - 1508 apr. 15*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 400 circa

«Quaterni extensionum instrumentorum»

- «1507», «quaternus V», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1507 ago. 16 - ott. 27

- «1507», «quaternus VI», cc. 52 di cui 29 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1507 ott. 14 - nov. 29
- «1508», «quaternus I», cc. 52 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1508 dic. 31 - apr. 11<sup>73</sup>
- «Quaterni instrumentorum»
- «1508», «quaternus I», cc. 52 di cui 43 bianche, leg. coeva  
1507 dic. 31 - 1508 apr. 15
- 1899 *1460 ott. 29 - 1485 mag. 27*<sup>4</sup>
- Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 350 circa
- «Rubricae»
- «1473», cc. 20 di cui 4 bianche, leg. coeva  
1472 dic. 26 - 1473 dic. 24
- «1475», cc. 18 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (mutila), leg. coeva  
1474 dic. 29 - 1475 dic. 23
- «1477», cc. 18, leg. coeva  
1476 dic. 28 - 1477 dic. 24
- «1480», cc. 20 di cui 5 bianche, leg. coeva  
1479 dic. 27 - 1480 dic. 23
- «1481», cc. 20 di cui 4 bianche, leg. coeva  
1480 dic. 27 - 1481 dic. 24
- «1483», cc. 18 di cui 4 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutila), leg. coeva  
1482 dic. 28 - 1483 dic. 24

## BALDASSARRE CATTANEO DI PRANDINO

- 1919 *1459 dic. 2 - 1490 dic. 11*
- Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

## FRANCESCO DAVERIO DI GIOVANNI DETTO DI VARESE

- 2329 *1465 ago. 8 - 1492 dic. 12*
- Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa
- «Quaterni instrumentorum»
- «1479», cc. 28, 155\*210, leg. coeva  
1479 gen. 2 - lug. 30
- 2330 *1492 dic. 13 - 1507 nov. 26*
- Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

## NICOLA DELLA TORRE DI CRISTOFORO

- 2359 *1466 nov. 24 - 1500 dic. 8*<sup>5</sup>
- Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa in cattivo stato di

<sup>73</sup> L'ultimo atto trascritto nel quaderno è erroneamente datato 1508 mag. 3; la data corretta è 1508 mar. 3.

<sup>74</sup> Transumpti realizzati dal notaio negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta del '400, alcuni di questi atti sono presenti anche in copia semplice sette-ottocentesca. Gli estremi cronologici sono pertanto solo indicativi.

<sup>75</sup> Documentazione mancante per gli anni 1467 - 1470; 1472 - 1476; 1480; 1484; 1490; 1494, rada per gli altri.

conservazione (danni da umidità, atti mutili)

Quaterni imbreviaturarum

1497, cc. 6 di cui 3 bianche, in pessimo stato di conservazione (macchie di umidità, lacero)  
1497 gen. 31 - giu. 30

GUIDO BOSSI DI GIOVANNI

2363

1466 nov. 13 - 1475 dic. 22<sup>6</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

«Quaterni instrumentorum»

«1471», cc. 50 di cui 10 bianche, leg. coeva 1470 dic. 26 - 1471 dic. 18  
«1472», cc. 48 di cui 23 bianche, leg. coeva 1472 gen. 1 - dic. 22  
«1474», cc. 50 di cui 19 bianche, leg. coeva 1473 dic. 27 - 1474 dic. 24  
«1475», cc. 50 di cui 17 bianche, leg. coeva 1474 dic. 28 - 1475 dic. 22

«Quaterni litterarum»

«1472», cc. 50 di cui 17 bianche, leg. coeva 1472 gen. 9 - dic. 16

«Quaterni litterarum generalium»

«1475», cc. 50 di cui 3 bianche, leg. coeva 1475 gen. 4 - dic.

2364

1475 dic. 29 - 1478 nov. 9

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

«Quaterni actuum»

«1476», cc. 47 di cui 13 bianche, leg. coeva 1476 gen. 3 - dic. 20

«Quaterni instrumentorum»

«1476», cc. 48 di cui 1 bianca, leg. coeva 1475 dic. 29 - 1476 dic. 19

«Quaterni litterarum generalium»

«1476», cc. 47, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva 1476 gen. 2 - ago.

«1477», cc. 50 di cui 7 bianche, leg. coeva 1477 feb. 4 - dic. 19

2365

1478 nov. 16 - 1481 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

«Quaterni actuum»

«1479», cc. 50 di cui 38 bianche, leg. coeva 1479 gen. 4 - dic. 3

«Quaterni instrumentorum»

«1479», cc. 50 di cui 29 bianche, leg. coeva 1479 gen. 2 - dic. 20

«1480», cc. 50 di cui 22 bianche, leg. coeva 1479 dic. 31 - 1480 dic. 21<sup>7</sup>

«1481», cc. 50 di cui 24 bianche, leg. coeva 1480 dic. 26 - 1481 dic. 24

2366

1481 mag. 24 - 1483 dic. 18

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

«Quaterni actuum»

<sup>76</sup> Documentazione mancante per l'anno 1469, rada per gli anni 1466 - 1468; 1470.

<sup>77</sup> Il quaderno contiene inoltre alcuni atti rogati tra il 7 e il 10 mag. di un anno non specificato.

- 1482, cc. 50 di cui 21 bianche, leg. coeva 1482 gen. 14 - dic. 11  
 «Quaterni instrumentorum»
- 1482, cc. 48 di cui 20 bianche, tracce di leg. coeva 1481 dic. 29 - 1483 dic. 24  
 «1483», cc. 48 di cui 15 bianche, leg. coeva 1483 gen. 3 - dic. 18
- 2367 *1483 set. 10 - 1485 dic. 24*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa  
 «Quaterni actuum»  
 «1485», cc. 48 di cui 25 bianche, leg. coeva 1485 mar. 15 - dic. 20  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1484», cc. 48 di cui 23 bianche, leg. coeva 1484 gen. 2 - lug. 16  
 «Quaterni litterarum generalium»  
 «1485», cc. 34 di cui 15 bianche, leg. coeva 1485 feb. 18 - dic. 5  
 «Rubricae»,  
 «1485», cc. 6 di cui 3 bianche, 200\*148 1485 gen. 3 - ago. 5
- 2368 *1485 dic. 31 - 1498 ott. 6<sup>78</sup>*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa  
 «Quaterni actuum»  
 «1486», cc. 48 di cui 26 bianche, leg. coeva 1486 gen. 2 - dic. 20  
 «Quaterni litterarum»  
 «1486», cc. 48 di cui 32 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva 1486 gen. 7 - dic. 20  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1486», cc. 47, in cattivo stato di conservazione (mutilo, lacero), leg. coeva 1485 dic. 31 - 1486 ott. 16  
 1498, cc. 48 di cui 17 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo, lacero), leg. coeva [1498] gen. 16 - ott. 6
- 2369 *1487 gen. [2] - 1489 gen. 21*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1487», cc. 46, in cattivo stato di conservazione (lacero, macchie di umidità), leg. coeva, inserti cartacei 1487 gen. [2] - nov. 19  
 «1488», cc. 48 di cui 14 bianche, leg. coeva 1488 gen. 2 - dic. 13
- 2370 *1489 feb. 4 - 1490 dic. 17*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa  
 Quaterni instrumentorum»  
 «1490», cc. 48 di cui 27 bianche, leg. coeva 1489 dic. 31 - 1490 dic. 16  
 «Quaterni litterarum»  
 «1490», cc. 43 di cui 27 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva 1490 gen. 11 - dic. 16

<sup>78</sup> La maggior parte della documentazione si riferisce al periodo 1485 dic. 31 - 1486 dic. 22, a questa si aggiunge il quaderno dell'anno 1498 descritto nel testo.



2371 *1490 ott. 14 - 1491 dic. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

«Quaterni actuum»

«1491», cc. 48 di cui 32 bianche, leg. coeva 1491 gen. 26 - dic. 19

«Quaterni instrumentorum»

«1491», cc. 48 di cui 40 bianche, leg. coeva 1490 dic. 26 - 1491 nov. 28

«Quaterni litterarum»

1491, cc. 48 di cui 32 bianche, leg. coeva 1491 gen. 14 - dic. 16

2372 *1491 nov. 22 - 1493 dic. 11*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

«Quaterni actuum»

«1493», cc. 48 di cui 39 bianche, leg. coeva 1493 gen. 9 - dic. 11

«Quaterni instrumentorum»

«1492», cc. 48 di cui 25 bianche, leg. coeva 1491 dic. 27 - 1492 ott. 25

«1493», cc. 48 di cui 45 bianche, leg. coeva 1492 dic. 28 - 1493 set. 14

«Quaterni litterarum»

«1492», cc. 48 di cui 38 bianche, leg. coeva 1492 gen. 5 - dic. 20

1493, cc. 48 di cui 38 bianche, leg. coeva 1493 gen. 8 - dic. 4

2373 *1493 gen. 26 - 1495 dic. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa di cui 100 circa in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)

«Quaterni actuum»

«1494», cc. 48 di cui 37 bianche, leg. coeva 1494 gen. 8 - dic. 17

«Quaterni instrumentorum»

«1494», cc. 36 di cui 17 bianche, leg. coeva 1493 dic. 27 - 1494 lug. 1

«1495», cc. 36 di cui 9 bianche, leg. coeva 1494 dic. 30 - 1495 dic. 23

«Rubricae»

«1495», cc. 10 di cui 4 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva  
1495 (gen.) - set. 11

2374 *1495 giu. 17 - 1496 dic. 21*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

«Quaterni actuum»

1496, cc. 20 di cui 11 bianche, tracce di leg. coeva, inserti cartacei 1496 gen. 8 - dic. 19

«Quaterni instrumentorum»

«1496», cc. 20 di cui 16 bianche, tracce di leg. coeva, inserti cartacei 1495 dic. 28 - 1496 mar. 18

«Quaterni litterarum»

1496, cc. 28 di cui 14 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva  
1495 dic. 30 - 1496 dic. 21

2375 *1496 ott. 19 - 1498 gen. 29*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

2376 1498 gen. 30 - dic. 16  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa

2377 1498 dic. 17 - 1499 dic. 24  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa

«Quaterni actuum»

s.a., cc. 34 di cui 20 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva, inserti cartacei  
s.a. apr. 23 - dic. 17

Atti di notaio non identificato<sup>79</sup>

«Quaterni instrumentorum»

«1499», cc. 50 di cui 22 bianche, leg. coeva

1499 gen. 2 - dic. 24

2378 1499 ott. 14 - 1501 dic. 14  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa

Atti di notaio non identificato<sup>80</sup>

«Quaterni instrumentorum»

«1501», cc. 50 di cui 20 bianche, leg. coeva

1501 gen. 2 - dic. 14

2379 1501 mar. 20 - 1503 feb. 22  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa

2380 1477 gen. - 1503 giu. 30<sup>81</sup>  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa di cui 150 circa in pessimo stato di conservazione (macchie di umidità)

«Quaterni instrumentorum»

«1477», cc. 54, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva

1477 gen. - nov. 29

FRANCESCO BELLABOCCA DI AMBROGIO

2628 [1462] gen. 12- 1493 dic. 18  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

«Protocholi imbreuiaturarum»

1462, cc. 68, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei

[1462] gen. 12 - dic. 20

1465, cc. 96 di cui 21 bianche, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei, in cattivo stato di conservazione (lacero)

[1465] gen. 4 - dic. 20

1468, cc. 118 di cui 21 bianche, 150\*210, leg. coeva

1468 gen. 2 - dic. 24

«1479», «protochulus» I, cc. 30, 150\*210, leg. coeva, inserti cartacei

1479 gen. 2 - ago. 31

<sup>79</sup> Dello stesso notaio si conserva un altro quaderno nella filza 2378.

<sup>80</sup> Dello stesso notaio si conserva un altro quaderno nella filza 2377.

<sup>81</sup> La filza contiene numerosi atti imperfetti o privi di data ascrivibili all'intera carriera del notaio. Gli estremi cronologici forniti non costituiscono dunque che un'indicazione di massima.

«1479», «protochulus» II, cc. 16 di cui 2 bianche, 150*210, leg. coeva, inserti cartacei	1479 set. 13 - dic. 23
«1482», cc. 38 di cui 3 bianche, 150*210, leg. coeva, ins. cartacei	1481 dic. 28 - 1482 dic. 18
«1483», cc. 32, 150*210, leg. coeva, inserti cartacei	1483 gen. 2 - dic. 23
«1484», cc. 32, 150*210, leg. coeva, inserti cartacei	1484 gen. 12 - dic. 8
«1485», cc. 48, 150*210, leg. coeva, inserti cartacei	1485 gen. 3 - dic. 20
«1486», cc. 46 di cui 5 bianche, 150*210, leg. coeva, inserti cartacei	1486 gen. 2 - dic. 20
«1487», cc. 100, 150*210, leg. coeva, inserti cartacei	1487 gen. 2 - dic. 20
«1489», cc. 56 di cui 13 bianche, 150*210, leg. coeva, inserti cartacei	1488 dic. 31 - 1489 set. 2
«1490», cc. 46 di cui 6 bianche, 150*210, leg. coeva, inserti cartacei	1490 gen. 2 - dic. 24
«1491», cc. 48 di cui 13 bianche, leg. coeva, inserti cartacei	1491 gen. 3 - dic. 17
Rubricae	
«1483 - 1484», cc. 20, 150*210	1483 lug. - 1484 dic

2629

1494 gen. 3 - 1506 giu. 13

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

«Protocholi imbreuiaturarum»

1494, cc. 50 di cui 11 bianche, leg. coeva, inserti cartacei	1494 gen. 3 - dic. 23
1496, cc. 46 di cui 12 bianche, leg. coeva, inserti cartacei	1495 dic. 26 - 1496 dic. 24
1498, cc. 58 di cui 5 bianche, leg. coeva, inserti cartacei	1498 gen. 12 - dic. 24
1505, cc. 52 di cui 24 bianche, leg. coeva, inserti cartacei	1505 gen. 3 - dic. 20
1506, cc. 44 di cui 29 bianche, leg. coeva, inserti cartacei	1506 gen. 2 - giu. 13

BARTOLOMEO GHIRINGHELLI DI ANTONIO

2847

1472 mar. 19 - 1485 nov. 16<sup>82</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa

«Quaterni instrumentorum»

«1479», cc. 10, in cattivo stato di conservazione (danni alla leg.), leg. coeva	1479 apr. 22 - dic. 15
«1480», cc. 22, leg. coeva	1480 gen. 6 - set. 12
«1482», cc. 18, leg. coeva	1482 gen. 4 - dic. 16
«1483», cc. 24 di cui 3 bianche, leg. coeva	1482 dic. 30 - 1483 dic. 19
«1484», cc. 30 di cui 11 bianche, leg. coeva	1483 dic. 30 - 1484 dic. 23

2848

1485 nov. 20 - 1489 dic. 23

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa

«Quaterni instrumentorum»

«1488», cc. 40 di cui 3 bianche, leg. coeva	1488 gen. 3 - dic. 24
«1489», cc. 40, leg. coeva	1488 dic. 30 - 1489 dic. 23

<sup>82</sup> Documentazione mancante per gli anni 1473 - 1477, rada per gli anni 1472, 1478, 1479 per i quali si sono conservati quattro istrumenti in data: 1472 mar. 19; 1478 gen. 15, feb. 8 e 1479 mar. 19.

<sup>83</sup> La maggior parte della documentazione si riferisce al periodo 1489 nov. 23 - 1493 nov. 28, a questa si aggiunge il quaderno relativo all'anno 1502 descritto nel testo.

2849 1489 nov. 23 - 1502 dic. 24<sup>83</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

Quaterni actuum

«1491», cc. 24 di cui 6 bianche, leg. coeva 1491 gen. 3 - dic. 19

«Quaterni instrumentorum»

«1490», cc. 50 di cui 6 bianche, leg. coeva 1490 gen. 4 - dic. 22

«1492», quaternus I, cc. 48, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva, cartulazione coeva 1492 gen. 5 - giu. 14

«1492», «quaternus II», cc. 12, in cattivo stato di conservazione (mutilo, danni alla leg.), cartulazione coeva 1492 giu. 18 - dic. 24<sup>84</sup>

«1493», cc. 48, in cattivo stato di conservazione (mutilo, lacero), leg. coeva, cartulazione coeva 1493 gen. 2 - nov. 28

«1502», «quaternus II», cc. 50, leg. coeva, cartulazione parziale coeva 1502 giu. 23 - dic. 24<sup>85</sup>

Atti di notaio non identificato

Quaterni instrumentorum

1491, cc. 48 di cui 29 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva

1491 gen. 7 - nov. 10

2850

1493 lug. 16 - 1496 apr. 15

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

«Quaterni instrumentorum»

«1494», «quaternus I», cc. 49, in cattivo stato di conservazione (lacero) 1494 gen. 2 - giu. 6

«1494», «quaternus II», cc. 38 di cui 3 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva, cartulazione coeva 1494 giu. 16 - dic. 23

2851

1496 apr. 16 - 1497 dic. 14

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa

«Quaterni instrumentorum»

«1496», «quaternus II», cc. 50, leg. coeva, cartulazione coeva 1496 lug. 9 - dic. 23

«1497», quaternus I, cc. 44, leg. coeva, cartulazione coeva 1496 dic. 28 - 1497 mag. 12

«1497», quaternus II, cc. 48, leg. coeva, cartulazione coeva 1497 mag. 13 - dic. 14

2852

[1485] dic. 2 - 1499 lug. 11<sup>86</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa

«Quaterni instrumentorum»

1485, cc. 2, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacero, macchie di umidità, muffe)

[1485] dic. 2 - dic. 23

1487, cc. 30, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità, danni alla leg.), leg. coeva

[1487] gen. 4 - dic. 13

1492, cc. 32, in cattivo stato di conservazione (mutilo, macchie di umidità), leg. coeva, cartulazione coeva [1492] ago. 8 - dic. 6<sup>87</sup>

<sup>84</sup> Un frammento del quaderno, relativo agli atti stesi nel periodo ago. 8 - dic. 6, è conservato in *Notarile* 2852. Le due sezioni torneranno a costituire una sola unità archivistica successivamente al restauro della filza 2852.

<sup>85</sup> Sulla prima carta è erroneamente indicato l'anno 1492.

<sup>86</sup> La maggior parte della documentazione si riferisce al periodo 1497 ago. 17 - 1499 lug. 11, a questa si aggiungono i quaderni descritti nel testo.

<sup>87</sup> Un frammento del quaderno, relativo agli atti stesi nel periodo 1492 giu. 18 - ago.

- «1498», «quaternus I», cc. 50 di cui una bianca, leg. coeva, cartulazione coeva  
1498 gen. 4 - giu. 26
- «1498», «quaternus II», cc. 43, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva, cartulazione coeva  
1498 giu. 28 - dic. 10
- «1499», quaternus I, cc. 50, leg. coeva, cartulazione coeva  
1499 gen. 2 - lug. 11

2853 *1499 giu. 22 - 1501 giu. 12*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1499», «quaternus II», cc. 46 di cui 2 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1499 lug. 12 - dic. 23
- «1500», cc. 50, in cattivo stato di conservazione (danni alla leg.), cartulazione coeva  
1499 dic. 27 - 1500 ott. 6

2854 *1500 dic. 26 - 1503 mag. 5*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1501», quaternus I, cc. 48, leg. coeva, cartulazione parziale coeva  
1500 dic. 26 - 1501 ago. 11
- «1501», «quaternus II», cc. 42 di cui 3 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva, cartulazione parziale coeva  
1501 ago. 11 - dic. 24
- «1502», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva, cartulazione coeva  
1501 dic. 28 - 1502 giu. 21
- «1503», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva, cartulazione parziale coeva  
1502 dic. 27 - 1503 mag. 5

2855 *1503 mar. 9 - 1505 apr. 7*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1503», «quaternus II», cc. 70, leg. coeva, cartulazione parziale coeva  
1503 mag. 5 - dic. 24
- «1504», quaternus I, cc. 50, leg. coeva  
1503 dic. 29 - 1504 apr. 30
- «1504», quaternus II, cc. 50, leg. coeva  
1504 mag. 2 - dic. 9
- «1505», quaternus I, cc. 46, leg. coeva  
1504 dic. 26 - 1505 apr. 7

2856 *1505 gen. 13 - 1506 lug. 27*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1505», «quaternus II», cc. 50, leg. coeva  
1505 apr. 8 - ott. 14
- «1505», quaternus III, cc. 50 di cui 2 bianche, leg. coeva  
1505 ott. 14 - dic. 24
- «1506», cc. 50, leg. coeva  
1506 gen. 2 - giu. 10

2857 *1506 lug. 31 - 1508 mag. 9*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

«Quaterni instrumentorum»

- «1507», quaternus I, cc. 50, leg. coeva  
1507 gen. 4 - giu. 11
- «1507», «quaternus II», cc. 68 di cui 2 bianche, leg. coeva  
1507 giu. 12 - dic. 24
- «1508», quaternus I, cc. 50, leg. coeva  
1507 dic. 30 - 1508 mag. 9

---

8; dic. 8 - 24, è conservato in *Notarile* 2849. Le due sezioni torneranno a costituire una sola unità archivistica successivamente al restauro della filza 2852.

- 2858 *1508 apr. 1 - 1509 nov. 8*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1508», quaternus II, cc. 50, leg. coeva 1508 mag. 9 - ott. 19  
 «1508», «quaternus III», cc. 48 di cui 3 bianche, leg. coeva 1508 ott. 19 - dic. 23  
 «1509», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1509 gen. 4 - mag. 3  
 «1509», «quaternus II», cc. 50, leg. coeva 1509 mag. 4 - nov. 8
- 2859 *1509 set. 13 - 1512 mar. 27*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1509», «quaternus III», cc. 44 di cui 3 bianche, leg. coeva 1509 nov. 9 - dic. 24  
 «1510», quaternus I, cc. 50, leg. coeva 1509 dic. 31 - 1510 apr. 24  
 «1510», quaternus II, cc. 52, leg. coeva 1510 apr. 24 - nov. 13  
 «1512», cc. 50, leg. coeva 1511 dic. 30 - 1512 mar. 27
- 2860 *1511 mag. 24 - 1512 dic. 18*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa
- 2861 *1513 gen. 4 - 1514 giu. 23*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa
- 2862 *1514 giu. 26 - 1516 ago. 4*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1516», «quaternus II», cc. 52, leg. coeva 1516 mar. 11 - ago. 4
- 2863 *1516 giu. 16 - 1517 nov. 8*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1516», «quaternus IV», cc. 50 di cui 2 bianche, leg. coeva 1516 nov. 18 - dic. 24  
 «1517», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1516 dic. 30 - 1517 mag. 19  
 «1517», «quaternus II», cc. 50, leg. coeva 1517 mag. 21 - ott. 27
- 2864 *1517 nov. 14 - 1519 ago. 23*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1517», «quaternus IV», cc. 21 di cui 7 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva 1517 dic. 10 - dic. 23  
 «1518», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1517 dic. 30 - 1518 ago. 20  
 «1518», «quaternus II», cc. 56 di cui 5 bianche, in cattivo stato di conservazione (danni alla leg.), leg. coeva 1518 ago. 23 - dic. 23  
 «1519», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1518 dic. 29 - 1519 ago. 23
- 2865 *1519 gen. 29 - 1520 lug. 23<sup>88</sup>*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

<sup>88</sup> La filza conserva un fascicolo di circa 200 carte con atti mutili o imperfetti relativi

## «Quaterni instrumentorum»

«1520», «quaternus I», cc. 50 di cui 15 bianche, leg. coeva, in cattivo stato di conservazione (trattamento con noce di galla) 1520 gen. 3 - lug. 13

## GIOVANNI GIACOMO LAZZARONI DI CRISTOFORO

2926

1473 feb. 4 - 1490 dic. 22<sup>89</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

## «Quaterni imbreviaturarum»

«1481», cc. 22, leg. coeva, inserti cartacei 1481 gen. 4 - nov. 15  
 «1481», cc. 8 di cui 3 bianche, inserti cartacei 1481 nov. 15 - dic. 20  
 «1490», cc. 70 di cui 22 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1489 dic. 27 - 1490 dic. 22

## «Quaterni actuum»

«1484», cc. 18, leg. coeva 1484 gen. 9 - dic. 17  
 «1489», cc. 22 di cui 9 bianche, leg. coeva 1489 gen. 9 - dic. 16  
 «1490», cc. 26 di cui 9 bianche 1490 gen. 8 - dic. 20

2927

1490 lug. 24 - 1493 dic. 23

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

## «Quaterni actuum»

«1492», cc. 32 di cui 3 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1492 gen. 2 - dic. 19

## «Quaterni imbreviaturarum»

«1491», cc. 66 di cui 22 bianche 1490 dic. 27 - 1491 dic. 23

## «Quaterni instrumentorum»

«1492», cc. 60 di cui 11 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1492 gen. 2 - dic. 19

## «Quaterni imbreviaturarum sive instrumentorum»

«1493», cc. 74 di cui 8 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1492 dic. 27 - 1493 dic. 23

2928

1493 ago. 8 - 1495 dic. 23

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

## «Quaterni actuum»

«1495», cc. 38, leg. coeva 1495 gen. 2 - nov. 13

## «Quaterni imbreviaturarum»

«1495», cc. 74 di cui 10 bianche, leg. coeva 1494 dic. 29 - 1495 dic. 23

## «Quaterni instrumentorum»

«1494», cc. 82 di cui 4 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1493 dic. 30 - 1494 dic. 23

2929

1495 ott. 13 - 1501 dic. 21

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

## «Quaterni actuum»

«1496», cc. 48, leg. coeva, inserti cartacei 1496 gen. - ott. 18

all'intera carriera del notaio: gli estremi cronologici sono pertanto puramente indicativi.

<sup>89</sup> La maggior parte della documentazione si riferisce all'anno 1473, a questa si aggiungono i quaderni descritti nel testo.

- «1501», cc. 34, leg. coeva 1501 gen. 2 - dic. 18  
 «Quaterni imbreviaturarum»
- «1496», cc. 88 di cui 5 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1496 gen. 4 - dic. 20  
 «1500», cc. 72, inserti cartacei e pergamenacei 1499 dic. 27 - 1500 nov. 22  
 «Quaterni instrumentorum»
- «1501», cc. 70 di cui 13 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1500 dic. 27 - 1501 dic. 21
- 2930 *1495 ott. 13 - 1505 dic. 23*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 350 circa
- «Quaterni actuum»
- «1503», cc. 38 di cui 7 bianche, leg. coeva 1503 gen. 9 - dic. 20  
 «Quaterni imbreviaturarum»
- «1505», cc. 98 di cui 22 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1504 dic. 26 - 1505 dic. 23  
 «Quaterni instrumentorum»
- «1502», cc. 66, leg. coeva, inserti cartacei 1502 gen. 3 - dic. 15  
 «1503», cc. 69, leg. coeva, in cattivo stato di conservazione (lacero), inserti cartacei 1502 dic. 26 - 1503 nov. 25  
 «Quaterni imbreviaturarum seu instrumentorum»
- «1504», cc. 74, in cattivo stato di conservazione (lacero), inserti cartacei 1503 dic. 29 - 1504 nov. 9
- 2931 *1505 lug. 24 - 1507 dic. 20*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa
- «Quaterni imbreviaturarum»
- «1507», cc. 86 di cui 4 bianche, leg. coeva 1506 dic. 29 - 1507 dic. 18
- 2932 *1507 dic. 30 - 1512 dic. 17*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa
- «Quaterni actuum»
- «1509», cc. 46 di cui 10 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1509 gen. 8 - dic. 20  
 «Quaterni imbreviaturarum»
- «1511», cc. 74, leg. coeva 1510 dic. 30 - 1511 dic. 3  
 «Quaterni instrumentorum»
- «1508», cc. 86, leg. coeva 1507 dic. 30 - 1508 dic. 22  
 «1509», cc. 100 di cui 5 bianche, leg. coeva 1508 dic. 30 - 1509 dic. 22  
 «1512», cc. 70, leg. coeva, inserti cartacei 1511 dic. 31 - 1512 dic. 17
- 2933 *1512 mag. 6 - 1514 mar. 14*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa
- «Quaterni imbreviaturarum»
- «1513», cc. 98 di cui 35 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva 1513 gen. 3 - dic. 23
- 2934 *1514 mar. 20 - 1516 dic. 20*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa
- «Quaterni actuum»
- «1515», cc. 52 di cui 20 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1515 gen. 2 - dic. 19



## «Quaterni instrumentorum»

- «1515», cc. 100 di cui 14 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1515 gen. 2 - dic. 23  
 «1516», cc. 78, leg. coeva, inserti cartacei 1516 gen. 2 - dic. 20

2935

*1516 dic. 11 - 1519 dic. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 450 circa

## «Quaterni instrumentorum»

- «1517», cc. 94 di cui 12 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1517 gen. 2 - dic. 18  
 «1518», cc. 100 di cui 24 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1517 dic. 30 - 1518 dic. 23  
 «1519», cc. 92 di cui 42 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1588 dic. 27 - 1519 dic. 23

2936

*1519 gen. 12 - 1521 dic. 18*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

## «Quaterni actuum»

- «1521», cc. 52 di cui 27 bianche, leg. coeva, inserti cartacei. 1521 gen. 9 - dic. 14

## «Quaterni instrumentorum»

- «1520», cc. 78, leg. coeva, inserti cartacei 1519 dic. 30 - 1520 dic. 23  
 «1521», cc. 74 di cui 17 bianche, leg. coeva, in cattivo stato di conservazione (lacerato), inserti cartacei 1521 gen. 2 - dic. 18

## «Rubricae»

- «1520», cc. 6 1519 dic. 30 - 1520 dic. 24

2937

*1521 lug. 9 - 1524 dic. 22*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

## «Quaterni actuum»

- «1524», cc. 34 di cui 31 bianche, leg. coeva 1524 gen. 29 - dic. 12

## «Quaterni instrumentorum»

- «1522», cc. 66 di cui 7 bianche, leg. coeva 1521 dic. 31 - 1522 dic. 21  
 «1523», cc. 50, leg. coeva, inserti cartacei 1522 dic. 30 - 1523 dic. 5  
 «1524», cc. 50 di cui 14 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1523 dic. 30 - 1524 dic. 15

## «Rubricae»

- «1523», cc. 8 1522 dic. 30 - 1523 dic. 16  
 «1524», cc. 2 1523 dic. 30 - 1524 dic. 22

2938

*1523 dic. 30 - 1535 dic. 9*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

## «Quaterni instrumentorum»

- «1525», cc. 44, leg. coeva 1524 dic. 30 - 1525 set. 14  
 «1526», cc. 74 di cui 39 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1526 gen. 8 - set. 14  
 «1528», cc. 26, leg. coeva, inserti cartacei 1528 gen. 2 - dic. 4  
 «1529», cc. 50 di cui 17 bianche, leg. coeva, inserti cartacei 1529 gen. 2 - dic. 23

## «Rubricae»

- «1524», cc. 6 di cui 1 bianca, inserti cartacei 1523 dic. 30 - 1524 dic. 22

NICOLÒ DRAGHI DI BIAGIO

3004

*1474 mar. 16 - 1478 ott. 14*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

## «Quaterni instrumentorum»

«1475», cc. 28 di cui 11 bianche, leg. coeva	1474 dic. 30 - 1475 dic. 19
«1476», cc. 48 di cui 12 bianche, leg. coeva	1476 gen. 2 - dic. 17
«1477», quaternus I, cc. 54, leg. coeva,	1476 dic. 31 - 1477 nov. 10
«1477», quaternus II, cc. 20 di cui 9 bianche, leg. coeva	1477 nov. 12 - dic. 23
«1478», cc. 50 di cui 22 bianche, leg. coeva	1478 gen. 14 - ott. 14

3005

1478 ott. 4 - 1482 nov. 4

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

## «Quaterni instrumentorum»

«1479», cc. 48 di cui 5 bianche, leg. coeva	1479 gen. 2 - dic. 23
«1480», cc. 36 di cui 19 bianche, leg. coeva	1480 gen. 31 - dic. 22
«1481», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva	1481 gen. 31 - nov. 24
«1481», «quaternus II», cc. 12 di cui 6 bianche, leg. coeva	1481 nov. 24 - dic. 20
1482, quaternus I, cc. 48, in pessimo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva	
	1481 dic. 30 - 1482 nov. 4

3006

1482 ago. 30 - 1485 nov. 28

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

## «Quaterni instrumentorum»

«1482», «quaternus II», cc. 28 di cui 14 bianche, leg. coeva	1482 nov. 12 - dic. 21
«1483», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva	1482 dic. 31 - 1483 dic. 9
«1483», «quaternus II», cc. 8 di cui 3 bianche, leg. coeva	1483 dic. 10 - 24
«1485», «quaternus I», cc. 48, leg. coeva	1484 dic. 28 - 1485 nov. 28

3007

1485 nov. 3 - 1487 dic. 24

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

## «Quaterni instrumentorum»

«1485», «quaternus II», cc. 10 di cui 2 bianche, leg. coeva	1485 dic. 5 - 24
«1486», «quaternus I», cc. 44, leg. coeva	1485 dic. 31 - 1486 set. 22
«1486», «quaternus II», cc. 22, leg. coeva	1486 set. 22 - nov. 28
«1486», «quaternus III», cc. 12 di cui 5 bianche	1486 nov. 29 - dic. 23
«1487», «quaternus I», cc. 46, leg. coeva	1487 gen. 2 - ago. 30
«1487», «quaternus II», cc. 48 di cui 14 bianche, leg. coeva	1487 set. 1 - dic. 24

3008

1487 ott. 5 - 1489 dic. 19

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

## «Quaterni instrumentorum»

«1488», «quaternus I», cc. 48, leg. coeva	1487 dic. 26 - 1488 set. 5
«1488», «quaternus II», cc. 48 di cui 24 bianche, leg. coeva	1488 set. 9 - dic. 23
«1489», cc. 50, leg. coeva	1489 gen. 3 - dic. 19

Atti del notaio Battista Daverio di Varese

## «Quaterni instrumentorum»

«1489», cc. 34 di cui 17 bianche	1489 gen. 2 - dic. 1
----------------------------------	----------------------

3009

1489 mag. 14 - 1490 nov. 8

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

## «Quaterni instrumentorum»

- «1490», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1490 dic. 29 - nov. 8
- 3010 1490 set. 7 - 1492 dic. 19  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa
- «Quaterni instrumentorum»
- «1490», «quaternus II», cc. 22 di cui 5 bianche, leg. coeva 1490 nov. 9 - dic. 23
- «1491», cc. 50 di cui 2 bianche, leg. coeva 1490 dic. 28 - 1491 dic. 23
- «1492», «quaternus I», cc. 42, leg. coeva 1491 dic. 27 - 1492 dic. 4
- «Quaterni actuum»
- «1492», cc. 38 di cui 27 bianche, leg. coeva 1492 gen. 2 - dic. 19
- 3011 1492 giu. 7 - 1498 dic. 19<sup>0</sup>  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa
- «Quaterni instrumentorum»
- «1493», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1493 gen. 2 - dic. 6
- «1493», «quaternus II», cc. 6 di cui 2 bianche, leg. coeva 1493 dic. 6 - 23
- «1494», «quaternus II», cc. 12 di cui 5 bianche, leg. coeva 1494 dic. 1 - 22
- «1498», «quaternus II», cc. 26 di cui 14 bianche, leg. coeva 1498 nov. 9 - dic. 19
- 3012 1495 giu. 13 - 1497 ott. 3  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa
- «Quaterni instrumentorum»
- «1496», cc. 50, leg. coeva 1495 dic. 29 - 1496 dic. 22
- «1497», «quaternus I», cc. 2, in cattivo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva 1496 dic. 30 - 1497 ott. 3<sup>91</sup>
- 3013 1497 gen. 10 - 1498 set. 20  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa
- «Quaterni instrumentorum»
- «1497», «quaternus II», cc. 42 di cui 21 bianche, leg. coeva 1497 ott. 5 - dic. 23
- 3014 1498 lug. 6 - 1499 dic. 5  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa
- «Quaterni instrumentorum»
- «1499», «quaternus I», cc. 50, tracce di leg. coeva 1499 gen. 2 - ott. 3
- «1499», «quaternus II», cc. 22, leg. coeva 1499 ott. 3 - dic. 5
- 3015 1499 nov. 4 - 1500 dic. 24  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa
- «Quaterni instrumentorum»
- «1499», «quaternus III», cc. 8 di cui 3 bianche, leg. coeva 1499 dic. 6 - 23
- «1500», «quaternus I», cc. 48, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva 1499 dic. 28 - 1500 set. 3

<sup>90</sup> La maggior parte della documentazione si riferisce al periodo 1492 - 1494, a questa si aggiunge il quaderno dell'anno 1498 descritto nel testo.

<sup>91</sup> Un frammento del quaderno è conservato in Notarile 3021.

- «1500», «quaternus II», cc. 50 di cui 13 bianche, leg. coeva 1500 set. 5 - dic. 24  
 «Quaterni actuum»  
 «1500», cc. 48 di cui 12 bianche, leg. coeva 1500 gen. 2 - dic. 19
- 3016 *1500 nov. 21 - 1502 giu. 17*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1501», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1500 dic. 29 - 1501 ott. 6
- 3017 *1502 giu. 18 - 1504 ott. 19*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1503», «quaternus II», cc. 18 di cui 2 bianche, leg. coeva 1503 nov. 8 - dic. 22  
 «1504», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1503 dic. 28 - 1504 ott. 19
- 3018 *1504 set. 20 - 1506 ago. 21*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1505», «quaternus I», c. 1, in pessimo stato di conservazione (mutilo) 1504 dic. 28 - 31<sup>92</sup>  
 «1505», «quaternus II», cc. 40 di cui 16 bianche, leg. coeva 1505 ott. 27 - dic. 24  
 «1506», «quaternus I», cc. 50, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva  
 1505 dic. 31 - 1506 ago. 21
- Atti del notaio Bartolomeo Ghiringhelli di Antonio  
 Quaterni instrumentorum  
 1491, cc. 49, in cattivo stato di conservazione (mutilo) [1491] gen. 5 - dic. 1
- 3019 *1506 apr. 13 - 1507 ago. 25*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1506», «quaternus II», cc. 27 di cui 2 bianche, leg. coeva 1506 ago. 20 - dic. 23  
 «1507», «quaternus I», cc. 48, leg. coeva 1507 gen. 2 - ago. 9
- 3020 *1507 ago. 26 - 1508 dic. 23*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1508», «quaternus I», cc. 50, leg. coeva 1507 dic. 28 - 1508 set. 15  
 «1508», «quaternus II», cc. 26, leg. coeva 1508 set. 15 - dic. 23
- 3021 *1492 dic. 5 - 1509 lug. 12<sup>93</sup>*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 200 circa  
 «Quaterni instrumentorum»

<sup>92</sup> Un frammento del quaderno è conservato in Notarile 3021.

<sup>93</sup> La maggior parte della documentazione si riferisce al periodo 1508 dic. 13 - 1509 lug. 12, a questa si aggiungono i quaderni descritti nel testo.

- «1492», «quaternus II», cc. 8 di cui 2 bianche, leg. coeva 1492 dic. 5 - 24  
 1497, quaternus I, cc. 14, in cattivo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva [1497] mar. 13 - lug. 12<sup>94</sup>  
 1505, cc. 48, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva [1505] gen. 2 - ott. 21<sup>95</sup>  
 «1509», «quaternus I», cc. 37 di cui 4 bianche, leg. coeva 1509 gen. 2 - giu. 9  
 s.a., cc. 42 di cui 10 bianche, in pessimo stato di conservazione (mutilo, macchie di umidità), leg. coeva s.a. feb. 15 - dic. 24  
 s.a., cc. 48 di cui 4 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva s.a. gen. 13 - dic. 23

Atti di notaio non identificato

Quaterni instrumentorum

- s.a., cc. 28, in pessimo stato di conservazione (mutilo, macchie di umidità) leg. coeva s.a. gen. 25 - giu. 6

ALBERTO SANSONI DI GIOVANNOLO

3488 *1478 ago. 26 - 1485 ott. 27*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

«Quaterni imbreviaturarum»

- «1478» - 1479, «quaternus I», cc. 18, tracce di leg. coeva 1478 ago. 26 - 1479 feb. 10  
 «1479», «quaternus II», cc. 24, leg. coeva 1479 feb. 13 - 1480 apr. 11  
 «1480», «quaternus I», cc. 12, leg. coeva 1480 apr. 14 - 1481 nov. 26  
 «1482», «quaternus I», cc. 12, tracce di leg. coeva 1482 gen. 14 - nov. 6  
 «1483», «quaternus I», cc. 18, leg. coeva 1483 gen. 9 - ago. 16  
 «1483», «quaternus II», cc. 14, leg. coeva, cartulazione parziale coeva 1483 ago. 21 - nov. 18  
 «1483», «quaternus III», cc. 12, leg. coeva 1483 nov. 18 - dic. 23  
 «1484», «quaternus I», cc. 24, leg. coeva 1484 gen. 2 - mag. 5  
 «1484», «quaternus II», cc. 26, leg. coeva 1484 mag. 5 - ago. 31  
 «1484», «quaternus III», cc. 22, leg. coeva 1484 set. 1 - ott. 20  
 «1484», «quaternus IV», cc. 18 di cui 1 bianca, leg. coeva 1484 nov. 21 - dic. 20

3489 *1485 ott. 28 - 1490 gen. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

«Quaterni imbreviaturarum»

- «1486», «quaternus» I, cc. 11 di cui 1 bianca, leg. coeva 1486 apr. 3 - nov. 21

3490 *1490 gen. 27 - 1494 ott. 4*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa

3491 *1492 ott. 5 - 1495 nov. 12*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

<sup>94</sup> Un frammento del quaderno è conservato in Notarile 3012.

<sup>95</sup> Un frammento del quaderno è conservato in Notarile 3018.

3492 *1495 nov. 14 - 1497 dic. 19*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

3493 *1498 mar. 1 - 1499 dic. 28*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

3494 *1499 dic. 28 - 1501 ott. 11*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

3495 *1501 gen. 4 - 1503 lug. 21*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa

3496 *1503 lug. 22 - 1504 nov. 17*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 250 circa

LEONARDO OZZENI DI GIOVANNI ANDREA

3539 *1480 gen. 26 - 1499 gen. 4<sup>6</sup>*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa  
Atti del notaio Francesco Baggi di Facio  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 10 circa *1497 gen. 26<sup>7</sup>*

3540 *1499 gen. 8 - 1502 dic. 16*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

3541 *1502 dic. 19 - 1507 feb. 20*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa  
Quaterni instrumentorum  
1503, cc. 50 di cui 17 bianche, leg. coeva *1503 gen. 2 - dic. 18*

3542 *1507 mar. 1 - 1511 dic. 9*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa  
«Quaterni instrumentorum»  
«1511», cc. 66 di cui 28 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato, danni alla leg., danni alla copertina), leg. coeva con copertina in pergamena *1511 gen. 2 - dic. 9*

3543 *1511 nov. 7 - 1515 ago. 13*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

---

<sup>6</sup> Documentazione mancante per gli anni 1481, 1485, 1487, rada per gli anni 1480, 1482 - 1484, 1486, 1488, 1492, 1493.

<sup>7</sup> Trattasi di deposizioni testimoniali.

«Quaterni instrumentorum»

«1515», cc. 66 di cui 22 bianche, leg. coeva con copertina in pergamena 1514 dic. 29 - 1515 ago. 13

3544

1513 dic. 31 - 1517 dic. 19<sup>98</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa

Quaterni instrumentorum

s. d.<sup>99</sup>, cc. 50 di cui 6 bianche, in pessimo stato di conservazione (muffa, macchie di umidità), leg. coeva s.d.

PAOLO BARENGHI DI GIULIANO<sup>100</sup>

3587

1480 giu. 7 - 1494 dic. 16<sup>101</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa, in cattivo stato di conservazione (danni da umidità)

«Quaterni actuum»

«1491», cc. 24 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva con copertina, inserti cartacei 1491 gen. 3 - dic. 19

«Quaterni instrumentorum»

«1492», cc. 50 di cui 18 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva con copertina, inserti cartacei 1491 dic. 27 - 1492 dic. 22

3588

1494 dic. 22 - 1512 set. 17<sup>102</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa, in cattivo stato di conservazione (lacere)

«Quaterni instrumentorum»

«1496», cc. 50 di cui 7 bianche, leg. coeva con copertina, inserti cartacei 1496 gen. 2 - dic. 23

«1497», cc. 50 di cui 3 bianche, leg. coeva con copertina, inserti cartacei 1497 gen. 4 - dic. 20

3589

1501 gen. 12 - 1509 ago. 18<sup>103</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

«Quaterni actuum»

«1501», cc. 50 di cui 14 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva, inserti cartacei 1501 gen. 12 - dic. 20

3590

1506 gen. 8 - 1513 apr. 20<sup>104</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa, in cattivo stato di

<sup>98</sup> All'ultimo atto rogato dall'O. il 21 nov. 1515 fa seguito un atto di notaio non identificato del 1517 dic. 19.

<sup>99</sup> I possibili anni di produzione del quaderno sono il 1489, il 1495 ed il 1506.

<sup>100</sup> Vedasi anche *Rubriche Notai* 378.

<sup>101</sup> Documentazione mancante per gli anni 1481, 1483 - 1485, 1488, 1490.

<sup>102</sup> La maggior parte della documentazione si riferisce al periodo 1494 dic. 22 - 1499 nov. 26, a questa si aggiungono delle carte risalenti al periodo 1512 mag. 9 - set. 17.

<sup>103</sup> Documentazione mancante per gli anni 1502 e 1505.

<sup>104</sup> Documentazione mancante per gli anni 1507 e 1508, rada per gli anni 1509 e 1511.

conservazione (lacere)

«Quaterni» instrumentorum

«1510», cc. 2, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacero) 1509 dic. 29 - 1510 gen. 3

STEFANO CIOCCA DI GIOVANNI PIETRO

3650 1479 dic. 26 - 1492 feb. 28  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

3651 1491 mar. 16 - 1497 giu. 12  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

3652 1490 apr. 21 - 1516 nov. 8<sup>105</sup>  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 150 circa

«Rubricae»

«1493, 1494, 1496», cc. 25 di cui 17 bianche, leg. coeva 1493 mar. 16 - 1496 lug. 29

BARTOLOMEO MERONI DI ABELE

3656 1481 gen. 3 - 1495 dic. 23  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

«Quaterni actuum»

1483, cc. 30 di cui 4 bianche, leg. coeva 1483 gen. 6 - dic. 20<sup>106</sup>

«1491», cc. 8, leg. coeva 1491 gen. 4 - dic. 17

«1493», cc. 8, leg. coeva 1493 gen. 2 - dic. 22

Quinterni sive quaterni instrumentorum<sup>107</sup>

«1481 - 1482», cc. 12 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (danni alla leg.), leg. coeva 1481 gen. 3 - 1482 dic. 21

«1483», cc. 18, in cattivo stato di conservazione (danni da roditori), leg. coeva 1482 dic. 31 - 1483 set. 23

«1484», cc. 15 di cui 4 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo, danni alla leg.), leg. coeva 1483 dic. 31 - 1484 dic. 17

«1485», cc. 18 di cui 4 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo, danni alla leg.), leg. coeva 1485 gen. 11 - ago. 12

«1487», «quaternus I», cc. 30 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (mutilo, danni alla leg.), leg. coeva 1487 gen. 5 - dic. 15

«1488», cc. 24 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (mutilo, danni alla leg.), leg. coeva 1488 gen. 2 - dic. 27

«1490», cc. 15 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (mutilo, danni alla leg.) 1490 gen. 16 - dic. 16

«1492», «quinternus I», cc. 22, leg. coeva 1492 gen. 4 - dic. 8

<sup>105</sup> Documentazione mancante per gli anni 1512 - 1513.

<sup>106</sup> Il quaderno comprende sia *acta* (1483 feb. 10 - dic. 20) sia *litterae* (1483 gen. 6 - ott. 9); le carte bianche separano gli *acta* dalle *litterae*.

<sup>107</sup> Il notaio utilizza sia la dizione «quaterni» che quella «quinterni».



- 3657 *1495 dic. 31 - 1517 giu. 6*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa  
 Quinterni sive quaterni instrumentorum<sup>108</sup>  
 «1496», cc. 26 di cui 12 bianche, leg. coeva 1495 dic. 31 - 1496 dic. 19
- 3658 *1501 giu. 23 - 1506 set. 3*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa  
 Quinterni sive quaterni instrumentorum<sup>109</sup>  
 «1503», cc. 12 di cui 3 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato, danni alla leg.)  
1503 gen. 25 - dic. 23  
 «1505», I, cc. 16, leg. coeva 1505 gen. 2 - ago. 20  
 «1505», II, cc. 12, leg. coeva 1505 ago. 23 - dic. 16  
 1506, cc. 8 di cui 4 bianche 1505 dic. 29 - 1506 set. 3
- 3659 *1506 giu. 4 - 1515 ott. 17*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa  
 Quinterni sive quaterni instrumentorum<sup>110</sup>  
 «1507», cc. 16 di cui 3 bianche, leg. coeva 1506 dic. 30 - 1507 dic. 20  
 1513 - 1515, cc. 46 di cui 5 bianche, leg. coeva 1513 gen. 24 - 1515 ott. 17
- 3660 *1491 gen. 8 - 1529<sup>111</sup>*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 300 circa  
 Quinterni sive quaterni instrumentorum  
 1491, cc. 14, leg. coeva 1491 gen. 8 - dic. 19  
 Atti di notaio non identificato<sup>112</sup>  
 Quaterni instrumentorum  
 «1513 - 1514», cc. 50 di cui 4 bianche, leg. coeva, con copertina 1513 gen. 1 - 1514 dic. 20

BATTISTA DAVERIO DI GIOVANNI DETTO DI VARESE

- 3794 *1481 mar. 12 - 1489 giu. 25*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa
- 3795 *1489 giu. 30 - 1491 ago. 31*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 450 circa

<sup>108</sup> Il notaio utilizza sia la dizione «quaterni» che quella «quinterni».

<sup>109</sup> Il notaio utilizza sia la dizione «quaterni» che quella «quinterni».

<sup>110</sup> Il notaio utilizza sia la dizione «quaterni» che quella «quinterni».

<sup>111</sup> La maggior parte della documentazione presente nella filza si riferisce al periodo 1513 - 1529; la filza conserva un fascicolo di circa 80 carte con atti mutili o imperfetti relativi all'intera carriera del notaio: gli estremi cronologici sono pertanto puramente indicativi.

<sup>112</sup> Forse Giovanni Abele Meroni, figlio di Bartolomeo, notaio della curia arcivescovile nella prima metà del Cinquecento.

- 3796 *1491 set. 1 - 1496 mag. 21*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa
- 3797 *1486 ott. 23 - 1502 feb. 24*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa  
Quaterni instrumentorum  
1501, cc. 30, leg. coeva 1501 gen. 29 - dic. 6
- 3798 *1501 lug. 9 - 1503 set. 9*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa
- 3799 *1503 set. 11 - 1505 dic. 20*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa
- 3800 *1505 dic. 23 - 1508 ago. 31*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa
- 3801 *1508 set. 2 - 1512 dic. 17*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa  
«Quaterni instrumentorum»  
«1510», cc. 50 di cui 20 bianche, leg. coeva 1510 gen. 9 - dic. 16  
«1511», cc. 42 di cui 22 bianche, leg. coeva 1511 gen. 2 - nov. 27  
«1512», cc. 44 di cui 22 bianche, leg. coeva 1512 gen. 5 - dic. 17
- 3802 *1512 set. 20 - 1515 gen. 20*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa
- 3803 *1515 gen. 24 - 1519 feb. 4*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa
- 3804 *1513 ott. 5 - 1524 gen. 11<sup>113</sup>*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 400 circa

LUIGI DAVERIO DI GIOVANNI BATTISTA DETTO DI VARESE

- 3825 *1481 lug. 30 - 1498 dic. 11*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 150 circa  
«Quaterni instrumentorum»  
«1496», cc. 24 di cui 2 bianche, leg. coeva 1496 gen. 8 - nov. 9  
«1498», cc. 26 di cui 6 bianche, leg. coeva 1498 gen. 30 - dic. 11

---

<sup>113</sup> Nonostante la documentazione prosegua fino al 1524 l'ultimo atto sicuramente ascrivibile al Daverio è del 3 giugno 1521.

## GIOVANNI DONATO BOSSI DI FRANCESCO

3849 *1481 set. 13 - 1497 dic. 22*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

«Quaterni imbrevisaturarum»

«1487», «quaternus» I, cc. 7 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)  
1487 apr. 11 - ago. 30

«Quinterni instrumentorum»

1481 - 1483, cc. 52 di cui 19 bianche, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva  
1481 set. 13 - 1483 mag. 17

1493 - 1494, cc. 45, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacero, macchie di umidità), leg. coeva  
1493 - 1494 nov. 15

1494, cc. 12 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)  
1494 nov. 14 - dic. 20

«1495», «quinternus I», cc. 46 di cui 18 bianche, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva  
1495 gen. 5 - dic. 19

«1496», «quinternus I», cc. 40, leg. coeva  
1495 dic. 28 - 1496 dic. 19<sup>114</sup>

«1497», «quinternus I», cc. 44 di cui 23 bianche, leg. coeva  
1497 gen. 10 - dic. 22

3850 *1497 giu. 26 - 1501 dic. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

«Quinterni instrumentorum»

«1498», «quinternus I», cc. 33 di cui 5 bianche, leg. coeva  
1498 gen. 2 - dic. 17

«1500», «quinternus I», cc. 50 di cui 7 bianche, leg. coeva  
1500 gen. 13 - dic. 23

«1501», «quinternus I», cc. 50, leg. coeva  
1501 gen. 2 - dic. 23

3851 *1501 nov. 11 - 1503 dic. 20*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

«Quinterni instrumentorum»

«1503», «quinternus I», cc. 54 di cui 3 bianche, leg. coeva  
1503 gen. 1 - dic. 20

3852 *1503 ago. 3 - 1505 ago. 11*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

«Quinterni instrumentorum»

«1504», «quinternus I», cc. 50, leg. coeva  
1503 dic. 28 - 1504 set. 27

«1504», «quinternus II», cc. 24, leg. coeva  
1504 set. 26 - dic. 21

«1505», «quinternus I», cc. 50, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva  
1505 gen. 4 - ago. 11

3853 *1505 gen. 14 - 1506 ott. 15*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

«Quinterni instrumentorum»

«1505», «quinternus II», cc. 24, leg. coeva  
1505 ago. 11 - dic. 24

«1506», «quinternus I», cc. 52, leg. coeva  
1505 dic. 26 - 1506 ott. 15

<sup>114</sup> Il quinterno comprende un atto del 1497 feb. 14 a margine del quale si legge l'annotazione «cancellatum quia fuit error quinterni».

- 3854 1506 mag. 27 - 1507 dic. 23  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa  
 «Quinterni instrumentorum»  
 «1506», «quinternus II», cc. 14, leg. coeva 1506 ott. 17 - dic. 24  
 «1507», «quinternus I», cc. 48 di cui 1 bianca, leg. coeva 1506 dic. 26 - 1507 nov. 10  
 «1507», «quinternus II», cc. 12, leg. coeva 1507 nov. 10 - dic. 23
- 3855 1507 dic. 14 - 1509 feb. 24  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa  
 «Quinterni instrumentorum»  
 «1508», «quinternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva 1507 dic. 30 - 1508 set. 14  
 «1508», «quinternus II», cc. 26 di cui 2 bianche, leg. coeva 1508 set. 16 - dic. 23  
 «1509», «quinternus I», cc. 50 di cui 38 bianche, leg. coeva 1509 gen. 2 - gen. 23
- 3856 1509 mar. 1 - 1510 dic. 23  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa  
 «Quinterni instrumentorum»  
 «1510», «quinternus I», cc. 49, leg. coeva 1510 gen. 2 - ago. 26  
 «1510», «quinternus II», cc. 28, leg. coeva 1510 set. 6 - dic. 23
- 3857 1510 gen. 2 - 1512 dic. 24  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa  
 «Quinterni instrumentorum»  
 «1512», «quinternus I», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva 1512 gen. 2 - mag. 29  
 «1512», «quinternus II», cc. 50 di cui 8 bianche, leg. coeva 1512 giu. 2 - dic. 24
- 3858 1512 gen. 22 - 1513 dic. 24  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa  
 «Quinterni instrumentorum»  
 1513, quinternus I, cc. 49 di cui 1 bianca, in pessimo stato di conservazione (mutilo, lacerato, macchie di umidità), leg. coeva 1513 gen. - apr. 27  
 «1513», «quinternus II», cc. 32, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva 1513 apr. 27 - lug. 29  
 «1513», «quinternus III», cc. 42, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva 1513 lug. 29 - nov. 14  
 «1513», «quinternus IV», cc. 24 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva 1513 nov. 16 - dic. 24
- 3859 1513 gen. 10 - 1513 nov. 23  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa
- 3860 1513 ago. 1 - 1525 dic. 24<sup>115</sup>  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

---

<sup>115</sup> La maggior parte della documentazione si riferisce al periodo 1513 ago. 1 - 1515 giu. 19, a questa si aggiunge il quaderno descritto nel testo.

## «Quinterni instrumentorum»

- 1515», «quinternus I», cc. 46, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva  
1514 dic. 30 - 1515 giu. 19
- 1525», «quinternus III», cc. 22, leg. coeva  
1525 ott. 26 - dic. 24

3861

*1515 feb. 7 - 1516 lug. 26*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

## «Quinterni instrumentorum»

- 1515», «quinternus II», cc. 50 di cui 5 bianche, leg. coeva  
1515 giu. 20 - dic. 24
- 1516», «quinternus I», cc. 50, leg. coeva  
1516 gen. 1 - lug. 26

3862

*1516 mag. 30 - 1517 mag. 14*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

## «Quinterni instrumentorum»

- 1516», «quinternus II», cc. 50, leg. coeva  
1516 lug. 28 - dic. 13
- 1517», «quinternus I», cc. 50, in cattivo stato di conservazione (lacero, macchie di umidità) leg. coeva  
1516 dic. 25 - 1517 mag. 14

3863

*1517 mag. 14 - 1518 gen. 20*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

## «Quinterni instrumentorum»

- 1517», «quinternus II», cc. 50, leg. coeva  
1517 mag. 16 - set. 10
- 1517», «quinternus III», cc. 50, leg. coeva  
1517 set. 10 - dic. 23

3864

*1518 gen. 20 - 1519 giu. 10*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

## «Quinterni instrumentorum»

- 1518», «quinternus II», cc. 52 di cui 1 bianca, leg. coeva  
1518 ago. 7 - dic. 24
- 1519», «quinternus I», cc. 50, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva  
1518 dic. 29 - 1519 giu. 10

3865

*1519 apr. 5 - 1520 dic. 23*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

## «Quinterni instrumentorum»

- 1519», «quinternus II», cc. 48, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva  
1519 giu. 15 - nov. 5
- 1519», «quinternus III», cc. 26, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva  
1519 nov. 8 - dic. 24
- 1520», «quinternus II», cc. 50, in pessimo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva  
1520 mag. 31 - ott. 27
- 1520», «quinternus III», cc. 26, in pessimo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva  
1520 ott. 29 - dic. 1
- 1520», «quinternus IV», cc. 16 di cui 1 bianca, in pessimo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva  
1520 dic. 1 - dic. 23

3866

*1520 gen. 2 - 1521 dic. 24*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

## «Quinterni instrumentorum»

- «1520»<sup>116</sup>, «quinternus I», cc. 50, in pessimo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva  
1520 gen. 2 - mag. 30
- «1521», «quinternus I», cc. 46, in pessimo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva  
[1521 gen.] - mag. 11
- «1521», «quinternus II», cc. 50 di cui 3 bianche, in pessimo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva  
1521 mag. 14 - dic. 24

3867

1521 mag. 23 - 1524 mag. 28

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

## «Quinternus instrumentorum»

- «1524», «quinternus I», cc. 50, leg. coeva  
1523 dic. 27 - 1524 mag. 28

3868

1523 giu. 26 - 1526 giu. 16

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

## «Quinterni instrumentorum»

- «1524», «quinternus II», cc. 50 di cui 16 bianche, leg. coeva  
1524 mag. 28 - dic. 28
- «1526», «quinternus I», cc. 44 di cui 9 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva  
1526 gen. 2 - giu. 16

3869

1526 gen. 12 - 1529 nov. 27

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

3870

1493 lug. 10 - 1534 mar. 11<sup>17</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa

## «Quinterni instrumentorum»

- «1518», «quinternus I», cc. 50, leg. coeva  
1518 gen. 4 - ago. 3
- «1531», «quinternus I», cc. 24, leg. coeva  
1531 gen. 3 - ago. 2

## «Rubricae»

- 1493 - 1495, cc. 18, 148\*211, in pessimo stato di conservazione (lacerata, macchie di umidità), leg. coeva  
1493 lug. 10 - 1495 dic. 19
- 1496, cc. 4, 148\*211, leg. coeva  
1495 dic. 28 - 1496 dic. 29
- 1498 - 1524, cc. 10, 190\*285, leg. coeva  
1498 ago. 20 - 1524 mar. 20

## GIOVANNI RANCATI DI BERTOLA

4112

1480 mar. 20 - 1527 mag. 7<sup>18</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

<sup>116</sup> Una mano moderna ha aggiunto nell'intestazione l'indicazione - erronea - dell'anno 1521.

<sup>117</sup> La maggior parte della documentazione si riferisce al periodo 1518 gen. 4 - 1529 nov. 27, a questa si aggiungono i quaderni descritti nel testo e alcuni radi atti sciolti.

<sup>118</sup> Documentazione mancante per gli anni 1484 - 1488, 1491, 1493, 1495 - 1497, 1501 - 1505, 1510 - 1512, 1515 - 1526. Inoltre alcuni anni sono attestati solo dalla presenza di uno o due atti e la documentazione posteriore al 1515 è da ascriversi a un notaio non identificato.

Atti del notaio Battista *de Magistris*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 13 circa 1521

GIOVANNI ANTONIO CARDANI DI STEFANO

4184 1483 dic. 19 - 1519 mag. 10

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 450 circa in cattivo stato di conservazione (inchiostro sbiadito)

«Quaterni imbreuiaturarum»

«1488», cc. 31, di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacerato) 1487 dic. 29 - 1488 dic. 22

«Quaterni instrumentorum»

«1485», «quaternus I», cc. 14, leg. coeva 1484 dic. 28 - 1485 lug. 27

«1486», «quaternus I», cc. 24 di cui 5 bianche, leg. coeva 1486 gen. 4 - dic. 19

«1487», «quaternus I», cc. 23, in cattivo stato di conservazione (lacerato), leg. coeva 1487 gen. 9 - dic. 6

«1495», cc. 41 di cui 16 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva 1495 gen. 16 - dic. 24

Atti del notaio Guidone *de Callio* di Landriano

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 150 circa

1491 nov. 12 - 1494 feb. 27

Atti del notaio Giovanni Antonio *de Tuonibus de Archuri*

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 24 1495 feb. 6 - 1497 ott. 9

TOMMASO GALLARATI DI GIACOMO

4270 1485 giu. 8 - 1511 feb. 27<sup>19</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa

4271 1511 apr. 9 - 1544<sup>20</sup>

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 450 circa

«Rubricae»<sup>121</sup>

1485 - 1544, cc. 16 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (danni alla leg., lacera), leg. coeva, con copertina 1485 - 1544

Atti di notaio non identificato

Rubricae<sup>122</sup>

1460 - 1467, cc. 12 di cui 3 bianche 1460 gen. 12 - 1467 dic. 21

<sup>119</sup> Documentazione rada per il XV secolo e mancante per l'anno 1489. La filza contiene inoltre un atto in data 1713 mag. 11 steso dal notaio di curia Pietro Paolo *de Clericis*.

<sup>120</sup> L'ultimo atto attribuibile con certezza al Gallarati è del 1523 giu. 9, a questo fanno seguito alcuni atti di notaio non identificato.

<sup>121</sup> Rubrica di atti rogati dal Gallarati stesa dal notaio Giacomo Filippo Mezzabarba.

<sup>122</sup> Trattasi di rubriche di mano cinquecentesca, forse ad opera del notaio Giacomo Filippo Mezzabarba.

FRANCESCO BAGGI DI FACIO

- 4431 *1487 mar. 9 - 1495 dic. 23*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa  
«Quaterni actorum»  
«1492», «quaternus I», cc. 18 di cui 10 bianche, leg. coeva 1492 gen. 9 - dic. 17  
«1494», quaternus I, cc. 8 di cui 4 bianche, tracce di leg. coeva 1494 gen. 9 - nov. 12
- 4432 *1494 set. 4 - 1498 dic. 5*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa  
«Quaterni actorum»  
«1496», «quaternus» I, cc. 24 di cui 17 bianche, leg. coeva 1496 gen. 8 - dic. 19
- 4433 *1497 giu. 8 - 1499 giu. 21*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa
- 4434 *1499 lug. 3 - 1501 lug. 26*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa
- 4435 *1500 ott. 13 - 1505 giu. 6*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa
- 4436 *1503 lug. 3 - 1504 ott. 2*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa
- 4437 *1504 lug. 3 - 1505 lug. 10*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa
- 4438 *1505 lug. 12 - 1506 ott. 9*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa
- 4439 *1506 ott. 14 - 1507 dic. 23*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa
- 4440 *1508 mag. 15 - 1510 mar. 9*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa
- 4441 *1511 giu. 16 - 1513 mar. 3*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa
- 4442 *1519 gen. 10 - 1520 mar. 15*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa



- 
- 4443 *1520 mar. 16 - 1521 apr. 19*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa
- 4444 *1522 ott. 6 - 1524 feb. 1*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa
- 4445 *1524 feb. 1 - 1525 lug. 8*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa
- 4446 *1525 lug. 14 - 1527 giu. 4*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa
- 4447 *1527 giu. 7 - 1529 dic. 11*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa
- 4448 *1529 dic. 13 - 1531 mag. 13*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa
- 4449 *1531 mag. 12 - 1532 lug. 15*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa
- 4450 *1532 lug. 27 - 1533 dic. 23*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 600 circa
- 4451 *1533 dic. 24 - 1535 mar. 12*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa
- 4452 *1535 mar. 15 - 1536 dic. 9*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa
- 4453 *1536 dic. 11 - 1538 ott. 8*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa
- 4454 *1538 ott. 18 - 1540 set. 9*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa
- 4455 *1540 mar. 8 - 1541 dic. 14*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa
- 4456 *1541 dic. 20 - 1544 feb. 22*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

4457 1544 feb. 29 - 1544 post set. 12<sup>23</sup>  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 250 circa

GIOVANNI VINCENZO CATTANEO DI BALDASSARRE

4555 1487 nov. 28 - 1503 mag. 26  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 500 circa

«Quinternus instrumentorum»

«1496», cc. 41, di cui 5 bianche

1496 gen. 1 - dic. 31

4556 1503 giu. 7 - 1509 feb. 9  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 550 circa

Quaterni imbreviaturarum

1504, cc. 44, di cui 2 bianche

1504 gen. 4 - dic. 30

«Quinternus instrumentorum»

«1507», cc. 23, in cattivo stato di conservazione (mutilo)

1507 s.m. - s.a. mar. 3

4557 1509 feb. 2 - 1512 feb. 8  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

4558 1512 feb. 9 - 1516 giu. 6  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

4559 1516 giu. 22 - 1519 ago. 11  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 700 circa

4560 1519 ago. 12 - 1520 dic. 19  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa

4561 1520 dic. 22 - 1523 nov. 7  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 650 circa

4562 1523 nov. 9 - 1533 apr. 7<sup>24</sup>  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 350 circa

«Quaternus actuum et litterarum»

«1526», cc. 21 di cui 6 bianche

1526 gen. 8 - apr. 4

---

<sup>123</sup> La filza conserva un fascicolo di circa 130 carte con atti imperfetti relativi all'intera carriera del notaio: gli estremi cronologici sono pertanto puramente indicativi.

Nella data dell'ultimo atto mancano le indicazioni del mese e del giorno; l'ultimo documento con data completa risale al 1544 set. 12

<sup>124</sup> L'ultimo atto rogato dal Cattaneo reca la data del 1° giugno 1526. A questo fa seguito un'imbreviatura del 1533 senza intestazione non attribuibile però al Cattaneo in quanto questi morì nel giugno del 1526.

EVANGELISTA CIOCCA DI GIOVAN PIETRO<sup>125</sup>

- 4653 1488 ago. 13 - 1506 apr. 18<sup>26</sup>  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa
- 4654 1506 apr. 21 - 1510 lug. 11  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa
- 4655 1506 apr. 21 - 1516 set. 6  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 950 circa
- 4656 1516 set. 13 - 1522 nov. 27<sup>27</sup>  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 250 circa

## COSTANTINO SOVICO DI MICHELE

- 4670 1488 dic. 13 - 1499 dic. 24<sup>28</sup>  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa  
Quaterni instrumentorum  
1497, cc. 64 di cui 4 bianche, leg. coeva 1497 gen. 2 - dic. 20  
1499, cc. 57 di cui 5 bianche, leg. coeva 1498 dic. 27 - 1499 dic. 24
- 4671 1499 mag. 17 - 1502 giu. 7  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 950 circa  
«Quaterni actuum»  
«1501», cc. 21, leg. coeva, inserti cartacei 1501 gen. 16 - dic. 20
- 4672 1502 giu. 17 - 1504 dic. 20  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa  
«Quaterni instrumentorum»  
1503, cc. 62 di cui 23 bianche, leg. coeva 1502 dic. 30 - 1503 dic. 19  
«1504», cc. 49 di cui 13 bianche, leg. coeva 1504 gen. 2 - dic. 20  
Atti del notaio Niccolò Draghi di Biagio  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 30 circa  
1502 dic. 20 - 1503 nov. 23

<sup>125</sup> Vedasi anche *Rubriche Notai* 2415 e *Appendice Notai* 10, fasc. *Campani Evangelista*.

<sup>126</sup> Documentazione mancante per gli anni 1490, 1493, 1494, 1496, 1497; sino al 1500 alcuni anni sono attestati solo dalla presenza di uno o due atti.

<sup>127</sup> Alcuni anni sono attestati solo dalla presenza di uno o due atti. Agli estremi cronologici del testo vanno aggiunti due atti del 1502 nov. 22 e 1526 gen. 19.

<sup>128</sup> Documentazione mancante per gli anni 1489, 1491, 1492, 1495, rada per gli anni 1488, 1490, 1493, 1494, 1496.

- 4673 *1504 ott. 28 - 1507 ago. 18*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 800 circa  
 Quaterni instrumentorum  
 1506, cc. 60 di cui 27 bianche, leg. coeva *1505 dic. 30 - 1506 dic. 23*
- 4674 *1507 ago. 19 - 1510 dic. 4*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 970 circa  
 «Quaterni instrumentorum»  
 1508, cc. 2 di cui 1 bianca, in pessimo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva *1505 dic. 30 - 1506 dic. 23*  
 «1509», cc. 48 di cui 24 bianche, leg. coeva *1509 gen. 6 - lug. 14*
- 4675 *[1508] gen. 21 - 1513 dic. 22<sup>129</sup>*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa  
 «Quaterni actuum»  
 «1511», cc. 9, in cattivo stato di conservazione (mutilo), inserti cartacei *1511 gen. 13 - ott. 14*  
 «1512», cc. 26 di cui 19 bianche, leg. coeva, inserti cartacei *1512 feb. 4 - dic. 12*  
 «Quaterni instrumentorum»  
 1508, cc. 46 di cui 10 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva *[1508] gen. 21 - dic. 23*  
 «1512», cc. 36 di cui 18 bianche, leg. coeva *1511 dic. 26 - 1512 ago. 25*  
 1513, cc. 48 di cui 15 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva *1512 dic. 26 - 1513 dic. 22*
- 4676 *1513 apr. 4 - 1516 gen. 17*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa  
 «Quaterni actuum»  
 «1514», cc. 26 di cui 19 bianche, leg. coeva, inserti cartacei *1514 gen. 4 - nov. 1*  
 Quaterni instrumentorum  
 1514, cc. 6 di cui 3 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo), leg. coeva *1513 dic. 30 - 1514 gen. 27*
- 4677 *1516 gen. 18 - 1518 ago. 13*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa
- 4678 *1518 ago. 14 - 1520 set. 10*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa  
 Quaterni instrumentorum  
 1519, cc. 1, in pessimo stato di conservazione (mutilo) *1519 lug. 17 - lug. 18*
- 4679 *1520 set. 11 - 1524 apr. 27*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa

---

<sup>129</sup> La maggior parte della documentazione si riferisce al periodo 1510 dic. 7 - 1513 dic. 22, a questa si aggiunge il quaderno descritto nel testo.

4680 1524 mag. 8 - 1527 mar. 27  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa

4681 1514 dic. 27 - 1528 ago. 11<sup>130</sup>  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 250 circa, di cui 80 circa in pessimo stato di conservazione (mutili)

«Quaterni instrumentorum»

«1515», cc. 8 di cui 4 bianche, tracce di leg. coeva

1514 dic. 27 - 1515 gen. 26

GABRIELE VIMERCATI DI RAFFAELE

5106 1492 ott. 29 - 1504 dic. 31  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 900 circa, di cui 230 circa in cattivo o pessimo stato di conservazione (danni da umidità, lacere)

«Quaterni instrumentorum»

«1499», cc. 50 di cui 7 bianche, in cattivo stato di conservazione (danni da umidità, inchiostro sbiadito), leg. coeva

1498 dic. 27 - 1499 dic. 24

5107 1506 gen. 8 - 1518 dic. 22  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 750 circa

«Quaterni imbreviaturarum»

1507, cc. 58 di cui 6 bianche, leg. coeva, in cattivo stato di conservazione (lacerato, inchiostro sbiadito), inserti cartacei

[1507] gen. 2 - feb. 23

1513, cc. 50 di cui 9 bianche

[1513] gen. 7 - dic. 23

1514, cc. 50 di cui 7 bianche

[1513] dic. 29 - [1514] dic. 20

5108 1492 - 1526 dic. 18<sup>131</sup>  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 850 circa, di cui 500 circa in pessimo stato di conservazione (danni da umidità, lacerazioni)

«Quaterni instrumentorum»

«1526» cc. 50 di cui 24 bianche

1525 dic. 28 - 1526 nov. 9

s.d., cc. 28, in pessimo stato di conservazione (macchie di umidità)

s.d.

---

<sup>130</sup> La filza conserva atti mutili o imperfetti relativi all'intera carriera del notaio: gli estremi cronologici sono pertanto puramente indicativi.

<sup>131</sup> La filza contiene numerosi atti imperfetti o privi di data ascrivibili all'intera carriera del notaio. Gli estremi cronologici forniti non costituiscono dunque che un'indicazione di massima.

## APPENDICE NOTAI<sup>132</sup>

### APPENDICE NOTAI 2

- Fasc. *Anzani Giovanolo* 1394 nov. 18 - dic. 23  
Atti del notaio Giovannolo Anzani di *Honricus*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 6
- Fasc. *Arsaghi Giovanni q. Egidio* 1398 ott. 31 - 1427 giu. 1<sup>133</sup>  
Atti del notaio Giovanni Arsaghi di Egidio 1398 ott. 31 - nov. 5  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 20  
Atti del notaio Martino *de Cixate* 1421 apr. - 1427 giu. 1  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 15, in pessimo stato di conservazione (macchie di umidità)
- Fasc. *Arengo (De) Antonio* 1413 apr. 7 - 1435 apr. 8<sup>134</sup>  
Atti del notaio Antonio Arenghi di Giovanni  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 27  
«Quaternus imbreuiaturarum»  
«1413», cc. 14, leg. coeva 1413 apr. 7 - mag. 28

### APPENDICE NOTAI 3

- Fasc. *Baldironi Battista* 1487 giu. 7  
Atti attribuiti a Battista Baldironi ma di notaio non identificato<sup>135</sup>  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 4

---

<sup>132</sup> I fascicoli sono spesso avvolti in due camicie di epoca diversa, che ne riportano il titolo in modo difforme. Per ovviare all'inconveniente si sono riportati i titoli come compaiono nell'inventario NO 4, che adotta la forma italianizzata del nome del notaio. Costituisce un'eccezione la sola cartella 28, per la quale si rimanda alla relativa descrizione.

<sup>133</sup> Documentazione mancante per gli anni 1399 - 1426.

<sup>134</sup> Documentazione mancante per gli anni 1414 - 1419, 1422 - 1434.

<sup>135</sup> Il nome del notaio è attestato negli inventari e compare sul margine dell'atto conservato nel fascicolo, ma annotato da mano diversa da quella del rogatario. La circostanza che anche una delle parti in causa nell'atto si chiami Battista Baldironi induce a ritenere che si tratti di un'errata attribuzione e che il notaio Battista Baldironi, non altrimenti attestato, sia inesistente.

## APPENDICE NOTAI 7

Fasc. *Bornaghi Giovanolo* 1414 ott. 15  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 2

## APPENDICE NOTAI 8

Fasc. *Bracchi Facolo q. Alberto* 1408 dic. 26 - 1451 gen. 19<sup>36</sup>  
 Atti del notaio Bracchi Facolo di Alberto  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 50  
 «Quaterni imbreviaturarum»  
 «1409», cc. 2, in pessimo stato di conservazione (mutilo) 1408 dic. 26  
 1411, cc. 6, in pessimo stato di conservazione (macchie di umidità) 1411 feb. 24 - apr. 21  
 1415, quaternus I, cc. 14 di cui 1 bianca 1415 ago. 21 - ott. 19  
 1415, quaternus II, cc. 16, parziale cartulazione coeva 1415 dic. 8 - dic. 10

Fasc. *Busti Giacomo* 1500 mar. 6 - 1506 apr. 10<sup>37</sup>  
 Atti del notaio Giacomo Busti  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 6

Fasc. *Busti Gio. Antonio* 1459 ott. 9  
 Atti del notaio Giovanni Antonio Busti  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 6

## APPENDICE NOTAI 9

Fasc. *Calvi Ambrogio q. Guglielmo* 1434 gen. 23 - 1463 mar. 12<sup>38</sup>  
 Atti del notaio Ambrogio Calvi di Guglielmo  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 50 circa

## APPENDICE NOTAI 10

Fasc. *Campani Evangelista* 1498 feb. 9 - 1500 ago. 21  
 Atti del notaio Evangelista Ciocca (Campana) di Giovan Pietro<sup>39</sup>  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 35 circa

<sup>36</sup> Documentazione mancante per gli anni 1409 - 1410; 1412 - 1414; 1416 - 1450.

<sup>37</sup> Documentazione mancante per gli anni 1501 - 1505.

<sup>38</sup> Documentazione mancante per gli anni 1435 - 1440; 1442 - 1451; 1453 - 1454; 1456; 1458 - 1462.

<sup>39</sup> Vedi anche *Notarile* 4653 - 4656 e *Rubriche Notai* 2415.

Fasc. *Campi Ambrosino* 1438 apr. 7  
 Atti del notaio Ambrogino Campi di Ambrogio  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 4

## APPENDICE NOTAI 11

Fasc. *Caravati Giovanni* 1451 apr. 2 - apr. 9  
 Atti del notaio Giovanni Caravati di Ottorino  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 4

## APPENDICE NOTAI 14

Fasc. *Carpani Bernardino* 1472 dic. 11 - 1474 feb. 9  
 Atti del notaio Bernardino Carpani di Bartolo  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 4

## APPENDICE NOTAI 15

Fasc. *Casati Gio. Pietro* 1483 dic. 22 - 1494 apr. 21  
 Atti del notaio Giovan Pietro Casati  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 28 in cattivo stato di conservazione (danni da umidità)

Fasc. *Castelsampietro Gio. Antonio q. Antonio* 1487 feb. 3 - 1501 ott. 15<sup>40</sup>  
 Atti del notaio Giovanni Antonio Castelsampietro di Antonio  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 30

«Quaterni imbreuiaturarum»

«1487», cc. 16 di cui 9 bianche, 143\*202, leg. coeva 1487 feb. 3 - dic. 18

«1489», cc. 20 di cui 14 bianche, 149\*200, leg. coeva 1489 lug. 14 - dic. 19

«Quaternus litterarum et actuum»

«1493», cc. 10 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacero), leg. coeva

1493 feb. 6 - set. 3

## APPENDICE NOTAI 18

Fasc. *Ciceri Michele* 1484 ago. 23 - 1502 giu. 23<sup>41</sup>  
 Atti del notaio Michele Ciceri  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 10

<sup>40</sup> Documentazione mancante per gli anni 1488, 1491 - 1492, 1494 - 1497, 1499. Nel fascicolo sono inoltre conservati editti a stampa e atti datati 1550 e 1554 estranei tuttavia alla produzione del Castelsampietro.

<sup>41</sup> Documentazione mancante per gli anni 1485 - 1501.



Fasc. *Ciocca Michele* 1451 set. 25 - 1459 mar. 3<sup>142</sup>  
 Atti del notaio Michele Ciocca di Andrea  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 27

## APPENDICE NOTAI 19

Fasc. *Coldirari Maffiolo q. Giacomo* 1362 giu. 23 - 1363 apr. 4  
 Atti del notaio Coldirari Maffiolo di Giacomo  
 «Protocholi»  
 «1362», protocholus I, cc. 8, 150\*210, leg. coeva 1362 giu. 23 - ott. 13  
 «1362», protocholus II, cc. 8 di cui 3 bianche, 150\*210, leg. coeva 1362 ott. 22 - dic. 20  
 1363, cc. 8, 150\*210, leg. coeva 1362 dic. 30 - 1363 apr. 4

Fasc. *Coldirari Roberto* 1407 set. 12 - dic. 24  
 Atti del notaio Roberto Coldirari  
 «Protocoli imbreviaturarum»  
 1407, cc. 8, 150\*210 1407 set. 12 - dic. 24

Fasc. *Cortesella Giacomo* 1419 gen. 3  
 Atti del notaio Giacomo Cortesella di Prudenzio  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 4

## APPENDICE NOTAI 23

Fasc. *Dugnani Gio. Andrea* 1457 feb. 22 - [1458] mar. 6  
 Atti del notaio Giovanni Andrea Dugnani di Pietro  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 20

APPENDICE NOTAI 28<sup>143</sup>

Fasc. *Giochi Arighino* 1422 mar. 1 - 1453 giu. 14<sup>144</sup>  
 Atti del notaio Arrighino Ciocca di Antonio<sup>145</sup>

<sup>142</sup> Documentazione mancante per gli anni 1452 - 1456, 1457.

<sup>143</sup> Contrariamente ai criteri adottati per le altre cartelle dell'*Appendice Notai*, in questo caso non riportiamo i titoli dei fascicoli come compaiono nell'inventario NO 4, ma quelli riportati sulle camicie che li proteggono. Infatti l'inventario riporta un solo fascicolo intestato a *Gioghi Giovanni*, con documentazione per l'anno 1398, mentre la cartella ne conserva due, intestati rispettivamente a *Giochis (de) Gio.* - che corrisponde a quello riportato nell'inventario - e a *Giochi Giovanolo*: quest'ultimo, assente nell'inventario, conserva in realtà la documentazione prodotta dal notaio Giacomolo Ciocca di Maffiolo (si veda la sua biografia).

<sup>144</sup> Documentazione mancante per gli anni 1424 - 1452.

<sup>145</sup> Vedi anche *Rogiti Camerali* 217.

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 6

«Quaterni instrumentorum»

«1422», «quaternus II», cc. 16, in cattivo stato di conservazione (lacero, macchie di umidità), leg. coeva 1422 mar. 1 - ago. 27

«1423», «quaternus I», cc. 16, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva 1422 dic. 26 - 1423 apr. 28

Fasc. *Giochis (de) Gio.*

1398 ott. 4 - 1433 set. 1<sup>146</sup>

Atti del notaio Giovanni Ciocca di Giacomolo

1398 ott. 4 - nov. 15

Quaterni imbreviaturarum

1398, quaternus I, cc. 12, mm. 150\*210, tracce di leg. coeva 1398 ott. 4 - ott. 26

1398, quaternus II, cc. 2, mm. 150\*210, in pessimo stato di conservazione (mutilo) 1398 ott. 26 - nov. 15

Atti del notaio Francescolo Ciocca

1431 ott. 31 - 1433 set. 1

«Quaterni instrumentorum»

«1431 - 1432 - 1433», «quaternus I», cc. 20 di cui 3 bianche, mm. 150\*210, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva 1431 ott. 31 - 1433 set. 1

Fasc. *Ciocca Giacomolo*

1373 nov. 12 - 1374 set. 27

Atti del notaio Giacomolo Ciocca di Mafiolo

«Quaternus instrumentorum»

«1373 - 1374», «quaternus instrumentorum et processum mei Iacomoli Gioche civis Mediolanensis vallium Blegnii et Leventine», cc. 20, leg. coeva 1373 nov. 12 - 1374 set. 27

Fasc. *Giochi Giovanolo*<sup>147</sup>

1362 apr. 11 - 1428<sup>148</sup>

Atti del notaio Giacomolo Ciocca

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 200 circa, di cui circa 150 in cattivo stato di conservazione (lacere, macchie di umidità) e circa 25 in pessimo stato di conservazione (mutile)

Quaterni imbreviaturarum

«1372», cc. 4, mm. 150\*210, leg. coeva, numerazione degli atti coeva 1372 mag. 18 - mag. 25

1380 - «1381», cc. 8, mm. 150\*210, in cattivo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva, numerazione degli atti coeva 1380 dic. 10 - 1381 feb. 14

«1395», «quaternus I», cc. 2, in pessimo stato di conservazione (mutilo<sup>149</sup>), tracce di leg. coeva, numerazione degli atti coeva 1395 gen. 7 - feb. 27

1398, «quaternus IX», cc. 12, mm. 150\*210, tracce di leg. coeva, numerazione degli atti coeva 1398 set. 30 - nov. 11

1399, quaternus «I», cc. 6, mm. 150\*210, in pessimo stato di conservazione (mutilo), tracce di leg. coeva, numerazione degli atti coeva 1398 dic. 29 - 1399 gen. 31

<sup>146</sup> Documentazione mancante per gli anni 1399 - 1430.

<sup>147</sup> L'intestazione del fascicolo è errata in quanto la documentazione conservata all'interno è esclusivamente di mano di Giacomolo Ciocca.

<sup>148</sup> Documentazione mancante per gli anni 1367 - 1369; 1376 - 1377; 1382 - 1389; 1391 - 1394; 1397; 1400; 1402 - 1403, 1421, 1423 - 1427.

<sup>149</sup> La presenza della numerazione consente di stabilire che sono andati perduti gli atti numerati da 2 a 13.

- 1399, quaternus «II», cc. 16, mm. 150\*210, tracce di leg. coeva, numerazione degli atti coeva  
1399 gen. 31 - mar. 1
- 1401, «protochulus imbreuiaturarum», cc. 16, mm. 150\*210, leg. coeva, numerazione degli atti coeva  
1401 feb. 27 - mar. 20
- «1401», cc. 14, mm. 150\*210, tracce di leg. coeva, numerazione degli atti coeva  
1401 giu. 6 - 22
- s.a., cc. 12, mm. 150\*210, in pessimo stato di conservazione (mutilo<sup>150</sup>), tracce di leg. coeva, numerazione coeva  
s.a. gen. 7 - feb. 4
- «Registri» litterarum
- 1365, «quaternus III», cc. 24, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva, inserti cartacei  
1365 mar. 12 - apr. 12
- 1365, «quaternus VII», cc. 24, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva  
1365 giu. 18 - lug. 11
- Atti di notaio non identificato
- Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 10
- Quaterni imbreuiaturarum
- «1419 - 1420», cc. 52, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie di umidità), leg. coeva e leg. moderna  
1419 apr. 4 - 1420 mar. 19<sup>151</sup>

## APPENDICE NOTAI 31

- Fasc. *Legnani Nicola* 1499 dic. 17; 1509 ago. 14<sup>52</sup>
- Atti del notaio Nicolò Legnani
- Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 10
- Fasc. *Litta Giacomino q. Guidetto* 1442 gen. 19 - 1444 lug. 13
- Atti del notaio Giacomino Litta di Guidetto
- Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 10

## APPENDICE NOTAI 33

- Fasc. *Mandelli Defendente* 1426 mar. 3
- Atti del notaio Defendente Mandelli
- Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 4

## APPENDICE NOTAI 34

- Fasc. *Mantegazza Angelino q. Alessandro* 1479 dic. 31 - 1497 apr. 6<sup>53</sup>
- Atti del notaio Angelino Mantegazza di Alessandro

<sup>150</sup> Mancano la prima e l'ultima carta. In base alle date presenti sugli atti rimasti si può ipotizzare una datazione al 1395 o al 1406.

<sup>151</sup> Gli atti risultano tutti rogati nella pieve di Rosate.

<sup>152</sup> Si tratta di tre atti ognuno dei quali è presente in due copie.

<sup>153</sup> Documentazione mancante per gli anni 1481 - 1489; 1491 - 1496.

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 8  
 «Quaterni instrumentorum»  
 «1480», cc. 48, tracce di leg coeva 1479 dic. - 1480 ago. 31  
 Atti del notaio Costantino Sovico di Michele 1497 apr. 6  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 8

## APPENDICE NOTAI 35

Fasc. *Medici di Novate Bernardino* 1499 feb. 6 - 1504 set. 2  
 Atti del notaio Bernardino Medici di Novate di Lorenzo  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 99  
 «Quinterni actorum»  
 «1502», cc. 9 di cui 3 bianche, leg. coeva 1502 feb. 4 - giu. 25  
 «1504», cc. 16 di cui 13 bianche, leg. coeva 1504 gen. 8 - mar. 27  
 «Quinternus instrumentorum»  
 «1502», cc. 12 di cui 9 bianche, leg. coeva 1502 feb. 19 - mag. 19

## APPENDICE NOTAI 36

Fasc. *Merlini Bellino q. Giovanni* 1392 nov. 21  
 Atti del notaio Merlini Bellino  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 6

Fasc. *Meroni Beltrame q. Abele* 1476 ago. 2 - 1477 dic. 21  
 Atti del notaio Beltrame Meroni di Abele  
 «Quaterni Instrumentorum»  
 «Quaternus instrumentorum clericorum confectorum», cc. 20 di cui 1 bianca, leg. coeva  
 1476 ago. 2 - 1477 dic. 21

## APPENDICE NOTAI 36 BIS

Fasc. *Monza Bernardino* 1475 ago. 3 - 1519 set. 26<sup>154</sup>  
 Atti del notaio Bernardino Monza 1519 set. 26  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 2  
 Atti del notaio Bartolomeo Castoldi 1475 ago. 3 - 1481 nov. 21  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 28  
 «Quaterni»  
 1475, cc. 18 di cui 9 bianche, 150\*210, leg. coeva. 1474 ago. 3 - ago. 12

---

<sup>154</sup> Documentazione mancante per gli anni 1476 - 1480, 1482 - 1518.

## APPENDICE NOTAI 37

Fasc. *Osnaghi Paolino* 1435 nov. 10 - 1436 mar. 5

Atti del notaio Paolino Osnaghi di Giacomo

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 8

Fasc. *Negroni Lanzarotto* 1345 gen. 3 - 1353 mar. 5<sup>55</sup>

Atti del notaio Lancellotto Negroni di Medio

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 8

Quaterni «instrumentorum»

«1345», quaternus I, cc. 12, leg. coeva, cartulazione parziale coeva 1345 gen. 3 - giu. 25

1345, quaternus II, cc. 18 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutilo, lacero), leg. coeva, cartulazione parziale coeva 1395 giu. - ott. 3

«1346», cc. 16 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (mutilo, lacero), cartulazione parziale coeva, leg. coeva 1345 dic. 31 - 1346 dic. 22

1352, cc. 14, in pessimo stato di conservazione (mutilo), cartulazione coeva, tracce di leg. coeva 1352 gen. 4 - s.m.

Rubricae

Rubrica di mano posteriore, s.a., cc. 4 di cui 2 bianche, leg. con copertina

sd. - s.d

## APPENDICE NOTAI 46

Fasc. *Piatti Benedetto q. Baldassarre* 1498 ott. 28

Atti del notaio Benedetto Piatti di Baldassarre

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 2

## APPENDICE NOTAI 49

Fasc. *Rozzi Ambrogio* 1468 gen. 10 - 1476 dic. 20<sup>56</sup>

Atti del notaio Ambrogio Rozzi di Antonio

«Quaterni instrumentorum»

1468 - 1470, cc. 48 di cui 3 bianche, in pessimo stato di conservazione (mutilo, macchie di umidità), tracce di leg. coeva 1468 gen. - 1470 dic. 10

«1475», cc. 38 di cui 14 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacero), tracce di leg. posteriore 1475 gen. 2 - dic. 22

1476, cc. 38 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. coeva 1476 gen. 2 - dic. 20

<sup>155</sup> Documentazione mancante per gli anni 1347 - 1351.

<sup>156</sup> Documentazione mancante per gli anni 1471 - 1474.

## APPENDICE NOTAI 52

Fasc. *Seroni Ambrogio* 1399 apr. 11 - 1401 apr. 27<sup>57</sup>  
 Atti del notaio Ambrogio di Egidiolo da Saronno  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 7

Fasc. *Settala Bartolomeo q. Giacomo* 1490 mar. 20 - 1515 mar. 2<sup>58</sup>  
 Atti del notaio Bartolomeo Settala di Giacomo  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 72

## APPENDICE NOTAI 55

Fasc. *Subinaghi Alessandro q. Protasio* 1403 mar. 20 - 1429 giu. 20<sup>59</sup>  
 Atti del notaio Alessandro Subinaghi di Protasio  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 5  
 «Quaterni imbreviaturarum»  
 -1403», quaternus I, cc. 10, leg. coeva 1403 mar. 20 - ott. 30<sup>60</sup>  
 1403, quaternus II, cc. 24, leg. coeva con copertina in pergamena 1403 lug. 10 - set. 12<sup>61</sup>  
 1403 - 1404, cc. 12 di cui 4 bianche, leg. moderna 1403 dic. 10 - 1404 mar. 1

## APPENDICE NOTAI 56

Fasc. *Trincheri Tommasino q. Gabriele* 1414 gen. 29  
 Atti del notaio Tommasino Trincheri di Gabriele  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 4

Fasc. *Toscani Tentori di Giovanni* 1368 gen. 18 - 1419 ott. 8<sup>62</sup>  
 Atti del notaio Toscani *Giorgiolus sive Tinctor* di Giovanni 1368 gen. 18  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 2  
 Atti di notaio non identificato 1419 ott. 8  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 1<sup>63</sup>

<sup>157</sup> Documentazione mancante per l'anno 1400.

<sup>158</sup> Documentazione mancante per gli anni 1491 - 1494, 1500 - 1501, 1503 - 1510, 1512, 1514.

<sup>159</sup> Documentazione mancante per gli anni 1405 - 1428.

<sup>160</sup> Il quaderno è legato con il quaderno successivo.

<sup>161</sup> Il quaderno è legato con il quaderno precedente.

<sup>162</sup> Documentazione mancante per gli anni 1369 - 1418.

<sup>163</sup> Si tratta della copia semplice di una *littera* di Martino V posta sul retro dell'atto rogato dal Toscani.

## APPENDICE NOTAI 57

Fasc. *Villa Giovanolo q. Ardizio*

1370 nov. 19 - 1373 gen. 8

«Quaternus instrumentorum»

1370 - 1373, «Quaternus instrumentorum», cc. 36, di diverso formato, leg. coeva con copertina in pergamena, cartulazione moderna

1370 nov. 19 - 1373 gen. 8<sup>164</sup>

---

<sup>164</sup> Parzialmente pubblicato da E. MOTTA, *Varietà*, «Bollettino storico della Svizzera Italiana», XII (1890), pp. 102 - 105 e IDEM, *Notai milanesi del Trecento (primo spoglio dell'Archivio Notarile di Milano)*, «Archivio Storico Lombardo», serie III, XXII (1895), pp. 346 sgg.

## ROGITI CAMERALI

BELTRAMINO CARCANI DI GIACOMINO<sup>165</sup>

- 196 *1395 - 1406 dic. 19*<sup>166</sup>  
Quaterni imbreuiaturarum  
«1395 - 1406», cc. 682 cui 112 bianche, in pessimo stato di conservazione (lacerazioni, macchie d'umidità), leg. coeva con copertina in pergamena, cartulazione parziale coeva  
1395 - 1406 dic. 19
- 197 *1400 gen. 26 - 1413 ago. 4*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 16  
Quaterni instrumentorum  
«1404», cc. 28 di cui 3 bianche, leg. coeva 1404 mar. 18 - mag. 19  
Quaterni imbreuiaturarum  
1400 - 1404, quaternus I, cc. 352 di cui 16 bianche, leg coeva 1400 gen. 26 - 1404 dic. 20<sup>167</sup>  
1404 - 1405, quaternus II, cc. 264 di cui 1 bianca, in cattivo stato di conservazione (lacero, macchie d'umidità), leg. coeva, cartulazione parziale coeva<sup>168</sup> 1404 gen. 21 - 1405 dic. 22  
«Rubricae»  
1404 - 1405, cc. 14 di cui 3 bianche 1404 gen. 26 - 1405 dic. 20<sup>169</sup>
- 198 *1405 dic. 26 - 1407 dic. 24*  
Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 1  
Quaterni imbreuiaturarum  
1405 - 1407, cc. 468 di cui 15 bianche, leg. coeva 1405 dic. 26 - 1407 dic. 24<sup>170</sup>  
«Rubricae»  
1405 - 1407, cc. 18 di cui 1 bianca 1404 gen. 26 - 1405 dic. 20<sup>171</sup>
- 199 *1404 apr. 24 - 1412 nov. 27*  
Quaterni imbreuiaturarum

---

<sup>165</sup> Si veda anche *Notarile* 150 - 151.

<sup>166</sup> A causa del pessimo stato di conservazione della filza gli estremi cronologici forniti possiedono un valore meramente indicativo.

<sup>167</sup> Le prime 14 carte del quaderno sono occupate dalla rubrica degli atti.

<sup>168</sup> La cartulazione riguarda la prima carta di ognuno dei fascicoli che compongono il quaderno.

<sup>169</sup> La rubrica è stata legata insieme al quaderno degli anni 1404 - 1405 di cui costituisce le prime carte.

<sup>170</sup> Le prime 18 carte del quaderno sono occupate dalla rubrica degli atti.

<sup>171</sup> La rubrica è stata legata insieme al quaderno degli anni 1405 - 1407 di cui costituisce le prime carte.



- 1404 - 1412, cc. 959 di cui 132 bianche, leg. coeva, cartulazione parziale coeva  
1404 apr. 24 - 1412 nov. 27<sup>172</sup>
- «Rubricae»  
1404 - 1412, cc. 12 di cui 4 bianche  
1404 apr. 24 - 1412 nov. 27<sup>173</sup>
- 200  
1408 gen. 2 - 1410 dic. 13  
Quaterni imbreviaturarum  
1408 - 1410, cc. 568 di cui 21 bianche, leg. coeva, inserti cartacei  
1408 gen. 2 - 1410 dic. 13<sup>174</sup>
- «Rubricae»  
1408 - 1410, cc. 16  
1408 gen. 2 - 1410 dic. 13<sup>175</sup>
- 201  
1406 gen. 25 - 1425 giu. 25  
Quaterni imbreviaturarum  
1406 - 1425, cc. 1996 di cui 153 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie d'umidità), leg. coeva, cartulazione parziale coeva, cartulazione parziale moderna  
1406 gen. 25 - 1425 giu. 25<sup>176</sup>
- «Rubricae»  
1406 - 1425, cc. 4, in pessimo stato di conservazione (lacera, macchie d'umidità)  
1406 gen. 25 - 1425 giu. 25<sup>177</sup>
- 202  
1420 gen. 2 - 1427 dic. 15  
Quaterni imbreviaturarum  
1420 - 1427, cc. 564 di cui 18 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie d'umidità), leg. coeva  
1420 gen. 2 - 1427 dic. 15<sup>178</sup>
- 203  
1405 mag. 9 - 1436 dic. 30  
Quaterni imbreviaturarum  
1405 - 1436, cc. 1321 di cui 92 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva  
1405 mag. 9 - 1436 dic. 30
- 204  
1405 dic. 26 - 1432 dic. 23  
Quaterni imbreviaturarum  
1405 - 1409, cc. 36 di cui 8 bianche, tracce di leg. coeva  
1405 dic. 26 - 1409 apr. 3  
1427 - 1432, cc. 468 di cui 6 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerato, macchie d'umidità), leg. coeva  
1427 dic. 27 - 1432 dic. 23<sup>179</sup>

<sup>172</sup> Le prime 12 carte del quaderno sono occupate dalla rubrica degli atti.

<sup>173</sup> La rubrica è stata legata insieme al quaderno degli anni 1404 - 1412 di cui costituisce le prime carte.

<sup>174</sup> Le prime 16 carte del quaderno sono occupate dalla rubrica degli atti.

<sup>175</sup> La rubrica è stata legata insieme al quaderno degli anni 1408 - 1410 di cui costituisce le prime carte.

<sup>176</sup> Le prime 4 carte del quaderno sono occupate dalla rubrica degli atti.

<sup>177</sup> La rubrica è stata legata insieme al quaderno degli anni 1406 - 1425 di cui costituisce le prime carte.

<sup>178</sup> All'interno del quaderno è conservato un foglio sciolto con la rubrica degli atti stilati nel 1423.

<sup>179</sup> Le prime 12 carte del quaderno sono occupate dalla rubrica degli atti.

«Rubricae» 1427 - 1432, cc. 12, in cattivo stato di conservazione (lacera)	1427 dic. 27 - 1432 dic. 23 <sup>180</sup>
205 Quaterni imbreviaturarum 1434 - 1439, cc. 363 di cui 6 bianche, tracce di leg. coeva	1434 gen. 1 - 1439 ott. 24 1434 gen. 1 - 1439 ott. 24
206 Quaterni imbreviaturarum 1405 - 1449, cc. 659 di cui 92 bianche, leg. coeva, cartulazione coeva, inserti cartacei	1405 lug. 9 - 1449 dic. 22 1405 lug. 9 - 1449 dic. 22 <sup>181</sup>
«Rubricae» 1405 - 1449, cc. 16, in cattivo stato di conservazione (lacera)	1405 lug. 9 - 1449 dic. 22 <sup>182</sup>
207 Quaterni imbreviaturarum 1432 - 1445, cc. 960 di cui 18 bianche, in cattivo stato di conservazione cattivo (mutilo, lacerato), leg. coeva	1432 dic. 27 - 1445 dic. 25 1432 dic. 27 - 1445 nov.
«Rubricae» «1433 - 1439», cc. 24 1440 - 1445, cc. 28 di cui 2 bianche.	1432 dic. 27 - 1439 dic. 24 <sup>184</sup> 1439 dic. 28 - 1445 dic. 24 <sup>185</sup>
208 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 33 Quaterni imbreviaturarum 1445 - 1451, cc. 564 di cui 3 bianche, leg. coeva, inserti cartacei	1445 dic. 30 - 1451 mar. 1 1445 dic. 30 - 1451 mar. 1 <sup>186</sup>
«Rubricae» 1445 - 1451, cc. 12, in cattivo stato di conservazione (lacera)	1445 dic. 30 - 1451 mar. 1 <sup>187</sup>

---

<sup>180</sup> La rubrica è stata legata insieme al quaderno degli anni 1427 - 1432 di cui costituisce le prime carte.

<sup>181</sup> Le prime 16 carte del quaderno sono occupate dalla rubrica degli atti.

<sup>182</sup> La rubrica è stata legata insieme al quaderno degli anni 1405 - 1449 di cui costituisce le prime carte.

<sup>183</sup> Le prime 52 carte del quaderno sono occupate dalle rubriche degli atti.

<sup>184</sup> La rubrica è stata legata insieme al quaderno degli anni 1433 - 1445 di cui costituisce le prime carte.

<sup>185</sup> La rubrica è stata legata insieme al quaderno degli anni 1433 - 1445.

<sup>186</sup> Le prime 12 carte del quaderno sono occupate dalla rubrica degli atti.

<sup>187</sup> La rubrica è stata legata insieme al quaderno degli anni 1445 - 1451 di cui costituisce le prime carte.

ARRIGHINO CIOCCA DI ANTONIO<sup>188</sup>

- 217 1421 gen. - 1475 dic. 11<sup>189</sup>  
 Fasc. *Istromenti originali di Arrighino Ciocca* 1440 gen. - 1475  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 21, di cui 9 in pessimo stato di conservazione (lacere, macchie di umidità)  
 «Quaterni imbreviaturarum»  
 «1440», cc. 16, in cattivo stato di conservazione (lacero, macchie di umidità), tracce di leg. coeva 1440 gen. 4 - mar.  
 «1440», «III», cc. 16 di cui 1 bianca, leg. coeva 1440 giu. 2 - ott. 7  
 «1458 - 1459», «ultimus», cc. 16, leg. coeva 1458 nov. 17 - 1459 apr. 30<sup>190</sup>  
 «1462», «I», cc. 16 di cui 2 bianche, leg. coeva 1461 dic. 30 - 1462 ott. 20  
 1466, cc. 12, in pessimo stato di conservazione (lacero, macchie di umidità), leg. moderna 1466 gen. 2 - ago. 25  
 Atti del notaio Pietro Paolo Ciocca di Arrighino 1475 dic. 1 - 11  
 «1475», «II», cc. 12 di cui 9 bianche, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. moderna 1475 dic. 1 - 11
- Fasc. *Istromenti originali di Arrighino Ciocca*<sup>191</sup> 1421 ante gen. 2 - feb. 6  
 «Quaterni colationum»  
 «1421», «quaternus colationum beneficiorum collatorum per R. in Christo patrem et d. d. Manfredum de Lacruce, decretorum doctorem, abbatem monasterii Sancti Ambrosii Mediolani», cc. 10 di cui 5 bianche, leg. coeva 1421 ante gen. 2 - feb. 6

PIETRO PAOLO CIOCCA DI ARRIGHINO

- 217 1467 - 1475  
 fasc. *Rogiti di Pietro Paolo Ciocca*  
 Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 12, di cui 4 in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità)  
 Quaterni imbreviaturarum  
 1470, cc. 10 di cui 2 bianche, leg. moderna 1470 nov. 10 - dic. 15  
 [1470], «III», cc. 6 di cui 3 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacero, macchie di umidità), leg. moderna 1470 dic. s.g. - dic. 14

<sup>188</sup> Vedi anche *Appendice Notai* 28.<sup>189</sup> Documentazione presente solo per gli anni 1421, 1440, 1458, 1462, 1466, 1469, 1470, 1475.<sup>190</sup> L'ultima carta reca un atto del 17 novembre 1458 con rimando al primo foglio.<sup>191</sup> Si tratta di un fascicolo inizialmente attribuito per un errore di lettura ad Agostino Ciocca (notaio per altro inesistente) e quindi correttamente segnalato come appartenente ad Arrighino.

## RUBRICHE NOTAI

AMBROGIO ARESI DI COMOLO

237/238<sup>192</sup>

1361 - 1375

Rubricae

«1366», «tabula anni currenti 1366», cc. 6 di cui 2 bianche, 150\*210, tracce di leg. coeva, numerazione coeva degli atti 1366<sup>193</sup>

«1367», «tabula anni currenti 1367», cc. 4 di cui 2 bianche, in cattivo stato di conservazione (lacerata, macchie di umidità), numerazione coeva degli atti 1367<sup>194</sup>

1368 - 1375, cc. 14, leg. coeva 1368 apr. 17 - 1375 apr. 3<sup>195</sup>

«1373», «tabula anni currenti 1373», cc. 8, 150\*210, leg. coeva, numerazione coeva degli atti 1373<sup>196</sup>

Atti del notaio Marco Antonio Ciocca 1361- 1373

Atti per esteso, minute, atti preparatori, cc. sciolte 1

Schedature per l'indice Lombardi

1361 - 1373, cc. 36 di cui 18 bianche 1361 - 1373

PAOLO BARENGHI DI GIULIANO

378

1477 ott. 23 - 1504 apr. 17

«Rubricae instrumentorum»

1477 - 1504, cc. 65 di cui 5 bianche, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità), leg. moderna con copertina, inserti cartacei 1477 ott. 23 - 1504 apr. 17

EVANGELISTA CIOCCA DI GIOVAN PIETRO<sup>197</sup>

2415

1499 dic. 13 - 1520 dic. 16

«Rubricae»

1499 - 1520, cc. 79 di cui 18 bianche, in cattivo stato di conservazione (mutila; danni da umidità; danni alla leg.), leg. e copertina coeva, cartulazione coeva 1499 dic. 13 - 1520 dic. 16

---

<sup>192</sup> L'inventario NO 5 segnala i numeri 237 e 238 come due pezzi archivistici distinti, ma in realtà si tratta di un'unica cartella.

<sup>193</sup> Gli atti sono numerati ma privi degli estremi cronologici.

<sup>194</sup> Gli atti sono numerati ma privi degli estremi cronologici.

<sup>195</sup> Rubrica redatta dal notaio Marco Antonio Ciocca.

<sup>196</sup> Gli atti sono numerati ma privi degli estremi cronologici.

<sup>197</sup> Vedi anche *Notarile* 4653 - 4656 e *Appendice Notai* 10.

CRISTOFORO LAZZARONI DI GIOVANNI

- 2683 *1443 lug. 14 - 1484 mag. 10*  
 «Rubricae»  
 1443 - 1463, «rubrica», cc. 34, 147\*210, in cattivo stato di conservazione (danni da umidità), leg. moderna 1443 lug. 14 - 1463 set. 23  
 «1464» - 1465, cc. 34 di cui 12 bianche, 147\*210, leg. coeva in pergamena 1464 gen. 3 - 1465 dic. 20  
 «1477 - 1483», «rubrica»<sup>198</sup>, cc. 87 di cui 6 bianche, 147\*210, in cattivo stato di conservazione (danni da umidità), leg. moderna con copertina e tracce di leg. coeva 1476 dic. 1 - 1483 giu. 3  
 «1484», «rubrica», cc. 16 di cui 9 bianche, 147\*210, in cattivo stato di conservazione (lacera) 1483 dic. 27 - 1484 mag. 10

ANTONIO ZUNICO DI BELTRAMINO<sup>199</sup>

- 5048 *1485 - 1508*  
 «Rubricae»<sup>200</sup>  
 1485; 1487 - 1507, cc. 313 di cui 7 bianche, leg. moderna in cartone con dorso in pergamena, inserte cc. 4<sup>201</sup> 1485; 1487 - 1507
- 5050 *1459 - 1486*  
 «Rubricae»<sup>202</sup>  
 1459 - 1486, cc. 539 di cui 41 bianche,<sup>203</sup> leg. moderna in legno e cuoio con borchie agli angoli 1459 - 1486

---

<sup>198</sup> L'intitolazione è di mano ottocentesca ed è stata aggiunta probabilmente nel momento del rifacimento della legatura, cui risale anche l'aggiunta di una carta in funzione di copertina.

<sup>199</sup> Le rubriche, postillate in alcuni casi da mano forse ottocentesca, sono state probabilmente prodotte da contemporanei dello Zunico stesso, forse sotto la supervisione dello stesso notaio.

<sup>200</sup> La rubrica riporta in ordine alfabetico per tipologia di negozio giuridico e, all'interno di questo, cronologico, gli atti rogati dal notaio dal 1487 al 1507; tra la lettera 'A' e la lettera 'C' è rilegata la rubrica generale degli atti rogati dal notaio nell'anno 1485.

<sup>201</sup> Frammento di rubrica, cc. 4, 290\*105, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità, fragilità del supporto, danni alla leg.), tracce di legatura coeva 1505 set. - 1508 gen.

<sup>202</sup> Gli atti sono riportati nella rubrica in ordine alfabetico per tipologia di negozio giuridico e, all'interno di questo, cronologico.

<sup>203</sup> Uno dei fogli di guardia è costituito da un frammento di pergamena.



## APPENDICI





## 1. ELENCO ALFABETICO DELLE SCHEDE BIOGRAFICHE\*

Aliprandi Giovanni Donato di Gabriele	1
Ambrogio di Egidiolo da Saronno	2
Andreotti Giovanni Antonio di Balzarino	3
Anzani Giovannolo di Honricus	168
Appiani Giovanni di Francesco	4
<i>Archinus Joachinus</i>	5
Arcori Gioacchino di Antonio	6
Arenghi Antonio di Giovanni	7
Aresi Ambrogio di Comolo	169
Aresi Francesco di Giovanni Davide	8
Aresi Manfredo di Ambrogio	9
Arsaghi Giovanni di Egidiolo	10
Baggi Facolo di Zenone	11
Baggi Francesco di Facio	12
Baldironi Battista	13
<i>Barachis (de)</i> Francesco di Aurigazzo	14
<i>Barachis (de)</i> Galeazzo di Francesco	15
Barengi Paolo di Giuliano	16
Bascapè Antonio di Berto	17
Belingeri Antonio di Bernardino	18
Bellabocca Ambrogio di Gottardo	19
Bellabocca Francesco di Ambrogio	20
Bianchi Pietro Paolo di Stefano	21
Blassoni Ambrogio di Pietro	22
Boggi Pietro di Facio	23
Bornago Giovannolo di Sigismondo	24
Bossi Bernardino di Luigi	25
Bossi Giovanni Donato di Francesco	26
Bossi Guido di Giovanni	27
Bracchi Facolo di Alberto	28
Brivio Galeotto di Maffiolo	29
Busnaghi Domenico di Pietro	30
Busti Giacomo di Luigi	31
Busti Giovanni Antonio di Antonio	32
Busti Giovanni Maria	33

---

\* Al nome dei notai in ordine alfabetico corrisponde il numero della relativa scheda.

---

Busti Giovanni Materno di Luigi	34
Busti Luigi di Guidolo	35
Cafferari Giacomo di Zanolo	36
Cagnola Giovanni Francesco di Ambrogio	37
Calvi Ambrogio di Guglielmo	38
Campana Evangelista	39
Campana Giovan Pietro	40
Campi Ambrogino di Ambrogio	41
<i>Canuttis (de)</i> Canzino (Canuzino) di Luchino	42
Capra Baldassarre di Luigi	43
Capra Beltramino di Luigi	44
Carati Giacomo di Giovanni	45
Caravati Giovanni di Ottorino	46
Caravati Ottorino di Giacomo	47
Carbonari Battista di Nicola	48
Carcani Beltramino di Giacomino	49
Carcani Bernabò di Francesco	50
Carcani Giovanni di Francescolo	51
Cardani Giovanni Antonio di Stefano	52
Carpani Bernardino di Bartolo	53
Casati Giovan Pietro	54
Cassago (da) Ambrogio di Giacomo	55
Castelletti Claudino di Albertolo	170
Castelsampietro Antonio	56
Castelsampietro Giovanni Antonio di Antonio	57
Castiglioni Giovanni Antonio di Giovan Pietro	58
Cattaneo Baldassarre di Prandino	59
Cattaneo Giovanni Vincenzo di Baldassarre	60
Ciceri Michele di Ambrogio	61
Ciocca Ambrogio di Giacomo	62
Ciocca Arrighino di Antonio	63
Ciocca Evangelista di Giovan Pietro	64
Ciocca Francescolo di Antonio	65
Ciocca Giacomolo di Maffiolo	66
Ciocca Giovan Pietro di Andrea	71
Ciocca Giovanni Antonio di Andrea	69
Ciocca Giovanni di Ambrogio	67
Ciocca Giovanni di Giacomolo	68
Ciocca Giovannolo di Maffiolo	70
Ciocca Maffiolo di Giacomo	72
Ciocca Michele di Andrea	73
Ciocca Pietro	74

---

Ciocca Pietro Paolo di Arrighino	75
Ciocca Stefano di Giovan Pietro	76
Coldirari Giovannolo di Francesco	77
Coldirari Maffiolo di Giacomo	171
Coldirari Pietro	78
Coldirari Roberto di Giovannolo	79
Conti Bartolomeo	80
Conti Giovanni Antonio di Azzino	81
Conti Girolamo	82
Conti Luigi di Francesco	83
Corbetta Lorenzo di Galdino	84
Cortesella Giacomo di Prudenzio	85
<i>Creva (de)</i> Gregorio	86
<i>Cumis (de)</i> Ambrogio di Martino	172
Daverio Battista di Giovanni detto di Varese	87
Daverio Francesco di Giovanni detto di Varese	88
Daverio Giovanni di Giacomo detto di Varese	89
Daverio Luigi di Giovanni detto di Varese	90
Della Torre Antonio di Giovanni	91
Della Torre Donato di Antonio	92
Della Torre Donato Gentile di Cristoforo	93
Della Torre Nicola di Cristoforo	94
Draghi Nicolò di Biagio	95
Dugnani Giovanni Andrea di Pietro	96
Dugnani Raffaele di Leone	97
Ferrari Giovanni di Ambrogio	98
Frandoni Cristoforo di Bernardo	99
Gallarati Giovanni di Gabriele	100
Gallarati Tommaso di Giacomo	101
Ghiringhelli Albertolo di Pietro	173
Ghiringhelli Bartolomeo di Antonio	102
<i>Gotorudis (de)</i> Martino di Beltramolo	103
Lazzaroni Cristoforo di Giovanni	104
Lazzaroni Giovanni Giacomo di Cristoforo	105
Legnani Battista di Giacomo	106
Legnani Nicola di Tommaso	107
Leonardo di Egidiolo da Saronno	108
Litta Giacomino di Guidetto	109
Lodi (da) Ludovico di Matteo	110
Maggi Giovanni Maria di Bernardino	111
Mandelli Defendente di Arasmo	112
Mantegazza Angelino di Alessandro	113

Marliani Damiano di Antonio	114
Marliani Francesco di Marco	115
Marliani Giovanni Antonio di Gusnerio	116
Marliani Maffiolo di Petrazzolo	174
Marliani Marco di Donnino	117
Marliani Nicola di Giacomo	118
Marliani Pietro di Maffiolo	119
Medici di Novate Bernardino di Lorenzo	120
Merlini Bellino di Giovanni	121
Meroni Bartolomeo di Abele	122
Meroni Beltrame di Abele	123
Monza Andrea di Giacomo	124
Monza Bernardino	125
Monza Enrico di Luigi	126
Monza Giacomo di Balzarino	127
Negroni Lancillotto di Medio	175
Osio Martino di Antonio	128
Osnaghi Paolino di Giacomo	129
Ozzeni Leonardo di Giovanni Andrea	130
Pagani Antonio di Donato	131
Pandolfi Francesco di Cristoforo	132
Parpaglioni Bernardo di Zanotto	133
Parravicini Giovanni Maria di Antonio	134
Pellizzoni Giorgio di Zeno	135
Pellizzoni Sigismondo	135 bis
<i>Petra (de) Galeazzo di Anissus</i>	136
Piatti Benedetto di Baldassarre	137
Piatti Daniele di Baldassarre	138
Porta Antonino di Stefano	139
Pusterla Bernardino di Giovanni	140
Pusterla Pagano di Morando	141
Rancati Giovanni di Bertola	142
Rho (da) Gasperino di Ambrogio	143
Rozzi Ambrogio di Antonio	144
Sampietro Tommasino di Gabriele	145
Sansoni Alberto di Giovannolo	146
Sansoni Pietro di Giovanni	147
Sansoni Protaso di Giovanni	148
Santagostino Francesco di Angelo	149
Saroni Leonardo	151
Saronni Ambrogio di Egidiolo	150
Sasso Andrea di Antonio	152

---

Savini Daniele di Corrado	153
Settala Bartolomeo di Giacomo	154
Sovico Costantino di Michele	155
Subinaghi Alessandro di Protasio	156
Sudati Salomone di Giovanni	157
Tentori Giovanni	176
Torchio ( <i>Torgius</i> ) Ambrogio di <i>Minetus</i>	158
Torri Francesco	159
Toscani <i>Giorgiolus sive Tinctor</i> di Giovanni	177
Trincheri Tommasino di Gabriele	160
Turra Francesco vedi Torri Francesco	161
<i>Ursonibus (de)</i> Ambrogio	162
<i>Vaconis (de)</i> Giacomo	163
<i>Vaconis (de)</i> Nicola	164
Velate (da) Paolo di Pietro	165
Villa Giovannolo di Ardizio	178
Vimercati Gabriele di Raffaele	166
Zunico Antonio di Beltramino	167

## 2. ELENCO DEI CANCELLIERI IN ORDINE CRONOLOGICO

1376 - 1401 (?)	<i>Vaconis (de)</i> Giacomo
1376 - 1401 (?)	<i>Vaconis (de)</i> Nicola
1395 - 1398	Merlini Bellino di Giovanni
1404 - 1405	Marliani Marco di Donnino
1421	Cortesella Giacomo di Prudenzio
1424 - 1425	Capra Beltramino di Luigi
1425	<i>Canutiis (de)</i> Canzino
1436 - 1444	Capra Baldassarre di Luigi
1443 - 1450	Daverio Giovanni di Giacomo
1445 - 1448	Appiani Giovanni di Francesco
1450 - 1452, 1465 (?)	Carcani Bernabò di Francesco
1453 - 1459	Ciocca Giovanni di Ambrogio
1453 - 1459	Blassoni Ambrogio di Pietro
1460 - 1516	Ciocca Giovan Pietro di Andrea
1485 - 1487	Lazzaroni Cristoforo di Giovanni
1485 - 1503/4	Bossi Guido di Giovanni
1485 - 1499/1503	Gallarati Giovanni di Gabriele
1489 - 1494	Ciocca Stefano di Giovan Pietro
1501 - 1515	Daverio Battista di Giovanni
1503	Gallarati Tommaso di Giacomo
1506 - 1516	Ciocca Evangelista di Giovan Pietro
1512 - 1513	Sovico Costantino di Michele
1517 - 1525	Belingeri Antonio di Bernardino

### 3. RIEPILOGO CRONOLOGICO DEI PEZZI ARCHIVISTICI

Avvertenze.

- Nel caso del fondo *Appendice Notai* e della cartella 217 del fondo *Rogiti Camerali* il nome del notaio costituisce anche l'intestazione del fascicolo.
- Si sono utilizzate le seguenti abbreviazioni:  
 App. Notai: *Appendice Notai*  
 Rog. Cam.: *Rogiti Camerali*  
 Rub. Notai: *Rubriche Notai*
- Per informazioni dettagliate riguardo alla documentazione conservata nei singoli pezzi archivistici si rimanda alla descrizione del singolo pezzo.

<i>Data d'inizio</i>	<i>Data finale</i>	<i>Fondo</i>	<i>Filza</i>	<i>Nome del notaio</i>	<i>Patronimico</i>
1345 gen. 3	1353 mar. 5	App. Notai	37	Negroni Lanzarotto	Medio
1356 dic. 27	1373 apr. 6	Notarile	9	Aresi Ambrogio	Comolo
1361	1375	Rub. Notai	237/8	Aresi Ambrogio	Comolo
1362 apr. 11	1428	App. Notai	28	Giochi Giovanolo	
1362 giu. 23	1363 apr. 4	App. Notai	19	Coldirari Maffiolo	Giacomo
1368 gen. 18	1419 ott. 8	App. Notai	56	Toscani Tentori	Giovanni
1370 nov. 19	1373 gen. 8	App. Notai	57	Villa Giovanolo	Ardizio
1373 nov. 12	1374 set. 27	App. Notai	28	Ciocca Giacomolo	
1375 ago. 30	1451 dic. 5	Notarile	23	Ciocca Ambrogio	Giacomolo
1380 apr. 2	1389 giu. 7	Notarile	10	Aresi Ambrogio	Comolo
1391 ago. 9	1399 gen. 8	Notarile	56	Marliani Maffiolo	Petrazzolo
1392 nov. 21		App. Notai	36	Merlini Bellino	Giovanni
1394 nov. 18	1394 dic. 23	App. Notai	2	Anzani Giovannolo	<i>Honricus</i>
1395	1406 dic. 19	Rog. Cam.	196	Carcani Beltramino	Giacomino
1398 ott. 4	1433 set. 1	App. Notai	28	<i>Giochis (de)</i> Giovanni	
1398 ott. 31	1427 giu. 1	App. Notai	2	Arsaghi Giovanni	Egidio
1399	1432 set. 25	Notarile	112	Ciocca Maffiolo	Giacomolo
1399 apr. 11	1401 apr. 27	App. Notai	52	Seroni Ambrogio	Egidiolo
1400 gen. 26	1413 ago. 4	Rog. Cam.	197	Carcani Beltramino	Giacomino
1400 dic. 26	1444 dic. 14	Notarile	139	Ciocca Giovanni	Ambrogio
1403 mar. 20	1429 giu. 20	App. Notai	55	Subinaghi Alessandro	Protasio
1403 apr. 16	1414 dic. 16	Notarile	150	Carcani Beltramino	Giacomino
1404 gen. 1	1440 gen. 4	Notarile	157	Marliani Marco	Donnino
1404 apr. 24	1412 nov. 27	Rog. Cam.	199	Carcani Beltramino	Giacomino
1405 mag. 9	1436 dic. 30	Rog. Cam.	203	Carcani Beltramino	Giacomino
1405 lug. 9	1449 dic. 22	Rog. Cam.	206	Carcani Beltramino	Giacomino
1405 dic. 26	1407 dic. 24	Rog. Cam.	198	Carcani Beltramino	Giacomino
1405 dic. 26	1432 dic. 23	Rog. Cam.	204	Carcani Beltramino	Giacomino
1406 gen. 25	1425 giu. 25	Rog. Cam.	201	Carcani Beltramino	Giacomino
1406 lug. 26	1420 nov. 1	Notarile	235	Rho (da) Gasperino	Ambrogio
1407 set. 12	1407 dic. 24	App. Notai	19	Coldirari Roberto	Giovannolo

<i>Data d'inizio</i>	<i>Data finale</i>	<i>Fondo</i>	<i>Filza</i>	<i>Nome del notaio</i>	<i>Patronimico</i>
1408 gen. 2	1410 dic. 23	Rog. Cam.	200	Carcani Beltramino	Giacomino
1413 apr. 7	1435 apr. 8	App. Notai	2	<i>Arengo (de)</i> Antonio	Giovanni
1414 gen. 29		App. Notai	56	Trincheri Tommasino	Gabriele
1414 giu. 4	1423 mar. 10	Notarile	340	Capra Beltramino	Luigi
1414 ott. 15		App. Notai	7	Bornaghi Giovanolo	Sigismondo
1415 ago. 21	1451 gen. 19	App. Notai	8	Bracchi Facolo	Alberto
1415 dic. 26	1451 gen. 25	Notarile	151	Carcani Beltramino	Giacomino
1418 ago. 12	1452 dic. 22	Notarile	116	Ciocca Maffiolo	Giacomolo
1419 gen. 3		App. Notai	19	Cortesella Giacomo	Prudenzio
1420 gen. 2	1427 dic. 25	Rog. Cam.	202	Carcani Beltramino	Giacomino
1421 gen.	1475	Rog. Cam.	217	Ciocca Arrighino	Antonio
1422 mar. 1	1453 giu. 14	App. Notai	28	Giochi Arighino	Antonio
1423 mar. 26	1428 ago. 17	Notarile	341	Capra Beltramino	Luigi
1424 gen. 3	1437 nov. 2	Notarile	449	Capra Baldassarre	Luigi
1425 gen. 5	1435 ott. 26	Notarile	472	Corbetta Lorenzo	Galdino
1425 set. 2	1432 mag. 19	Notarile	113	Ciocca Maffiolo	Giacomolo
1426 mar. 3		App. Notai	33	Mandelli Defendente	Arasmo
1427 feb.	1484 set. 20	Notarile	700	Bellabocca Ambrogio	Gottardo
1428 ago. 26	1439 dic. 22	Notarile	342	Capra Beltramino	Luigi
1430 gen. 8	1445 ott. 20	Notarile	567	Daverio Giovanni	Giacomo
1432 nov. 12	1438 mag. 28	Notarile	114	Ciocca Maffiolo	Giacomolo
1432 dic. 27	1445 dic. 25	Rog. Cam.	207	Carcani Beltramino	Giacomino
1434 gen. 1	1439 ott. 24	Rog. Cam.	205	Carcani Beltramino	Giacomino
1434 gen. 23	1463 mar. 12	App. Notai	9	Calvi Ambrogio	Guglielmo
1435 giu. 4	1443 apr. 15	Notarile	473	Corbetta Lorenzo	Galdino
1435 set. 9	1446 dic. 24	Notarile	657	Monza Giacomo	Balzarino
1435 nov. 10	1436 mar. 5	App. Notai	37	Osnaghi Paolino	Giacomo
1436 gen. 26	1446 mag. 27	Notarile	450	Capra Baldassarre	Luigi
1437 mar. 19	1465 ago. 28	Notarile	708	Lazzaroni Cristoforo	Giovanni
1437 mar. 22	1448 lug. 28	Notarile	692	Bellabocca Ambrogio	Gottardo
1438 feb. 22	1444 dic. 24	Notarile	115	Ciocca Maffiolo	Giacomolo
1438 apr. 7		App. Notai	10	Campi Ambrosino	Ambrogio
1440 mar. 9	1459 nov. 15	Notarile	767	Della Torre Donato	Antonio
1441 gen. 2	1457 dic. 6	Notarile	140	Ciocca Giovanni	Ambrogio
1442 gen. 19	1444 lug. 13	App. Notai	31	Litta Giacomino	Guidetto
1442 feb. 4	1466 dic. 24	Notarile	695	Bellabocca Ambrogio	Gottardo
1443 mag. 15	1451 mar. 11	Notarile	474	Corbetta Lorenzo	Galdino
1443 lug. 14	1484 mag. 10	Rub. Notai	2683	Lazzaroni Cristoforo	Giovanni
1443 ott. 12	1480	Notarile	661	Monza Giacomo	Balzarino
1445 dic. 30	1451 mar. 1	Rog. Cam.	208	Carcani Beltramino	Giacomino
1446 gen. 8	1454 apr. 15	Notarile	568	Daverio Giovanni	Giacomo
1446 set. 5	1479 feb. 17	Notarile	1087	Ciocca Giovanni Antonio	Andrea
1447 gen. 31	1451 dic. 19	Notarile	658	Monza Giacomo	Balzarino
1448 ago. 12	1456 mag. 15	Notarile	693	Bellabocca Ambrogio	Gottardo
1451	1499	Notarile	1296	Gallarati Giovanni	Gabriele
1451	1542	Notarile	1371	Blassoni Ambrogio	Pietro
1451 mar. 9	1458 nov. 20	Notarile	1266	Gallarati Giovanni	Gabriele
1451 apr. 2	1451 apr. 9	App. Notai	11	Caravati Giovanni	Ottorino
1451 lug. 3	1459 nov. 12	Notarile	659	Monza Giacomo	Balzarino
1451 set. 25	1459 mar. 3	App. Notai	18	Ciocca Michele	Andrea
1451 nov. 10	1461 giu. 1	Notarile	1322	Ciocca Giovan Pietro	Andrea
1453	1501 gen. 20	Notarile	1498	Pusterla Pagano	Morando



<i>Data d'inizio</i>	<i>Data finale</i>	<i>Fondo</i>	<i>Filza</i>	<i>Nome del notaio</i>	<i>Patronimico</i>
1453 set. 13	1459 nov. 30	Notarile	141	Cioca Giovanni	Ambrogio
1453 ott. 23	1476 lug. 23	Notarile	1493	Pusterla Pagano	Morando
1454 mag. 2	1486 apr. 29	Notarile	569	Daverio Giovanni	Giacomo
1455 dic. 26	1461 dic. 11	Notarile	694	Bellabocca Ambrogio	Gottardo
1456 ago.	1499 dic. 19	Notarile	1295	Gallarati Giovanni	Gabriele
1457 feb. 22	1458 mar. 6	App. Notai	23	Dugnani Giovanni Andrea	Pietro
1458 gen. 10	1503 set. 1	Notarile	1323	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1458 nov. 29	1461 dic. 12	Notarile	1267	Gallarati Giovanni	Gabriele
1459	1486	Rub. Notai	5050	Zunico Antonio	Bernardino
1459 mag. 26	1460 dic. 24	Notarile	1816	Zunico Antonio	Bernardino
1459 ott. 9		App. Notai	8	Busti Giovanni Antonio	Antonio
1459 nov. 28	1465 ago. 8	Notarile	768	Della Torre Donato	Antonio
1459 dic. 2	1490 dic. 11	Notarile	1919	Cattaneo Baldassarre	Prandino
1459 dic. 8	1475 lug. 28	Notarile	660	Monza Giacomo	Balzarino
1460 lug. 17	1461 dic. 24	Notarile	1817	Zunico Antonio	Bernardino
1460 ott. 29	1485 mag. 27	Notarile	1899	Zunico Antonio	Bernardino
1461 giu. 5	1463 dic. 9	Notarile	1324	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1461 ott. 1	1462 dic. 24	Notarile	1818	Zunico Antonio	Bernardino
1461 dic. 31	1464 dic. 22	Notarile	1268	Gallarati Giovanni	Gabriele
1462 gen. 12	1493 dic. 18	Notarile	2628	Bellabocca Francesco	Ambrogio
1462 set. 1	1463 dic. 23	Notarile	1819	Zunico Antonio	Bernardino
1463 set. 10	1465 dic. 18	Notarile	1820	Zunico Antonio	Bernardino
1463 dic. 10	1465 ott. 15	Notarile	1325	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1464 giu. 16	1466 dic. 24	Notarile	1269	Gallarati Giovanni	Gabriele
1464 dic. 19	1466 dic. 24	Notarile	1821	Zunico Antonio	Bernardino
1464 dic. 28	1467 giu. 8	Notarile	1326	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1465 ago. 8	1492 dic. 12	Notarile	2329	Daverio Francesco	Giovanni
1465 ago. 9	1470 lug. 9	Notarile	769	Della Torre Donato	Antonio
1465 set. 5	1469 mag. 18	Notarile	709	Lazzaroni Cristoforo	Giovanni
1466 giu. 3	1466 dic. 23	Notarile	1822	Zunico Antonio	Bernardino
1466 set. 22	1468 dic. 24	Notarile	1270	Gallarati Giovanni	Gabriele
1466 nov. 12	1467 dic. 23	Notarile	1823	Zunico Antonio	Bernardino
1466 nov. 13	1465 dic. 22	Notarile	2363	Bossi Guido	Giovanni
1466 nov. 24	1500 dic. 8	Notarile	2359	Della Torre Nicola	Cristoforo
1466 dic. 19	1470 dic. 22	Notarile	696	Bellabocca Ambrogio	Gottardo
1466 dic. 27	1468 dic. 23	Notarile	1824	Zunico Antonio	Bernardino
1466 dic. 30	1468 dic. 22	Notarile	1327	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1467	1475	Rog. Cam.	217	Cioca Pietro Paolo	Arrighino
1467 dic. 30	1469 dic. 23	Notarile	1825	Zunico Antonio	Bernardino
1468 gen. 10	1476 gen. 2	App. Notai	49	Rozzi Ambrogio	Antonio
1468 giu. 25	1470 dic.	Notarile	1271	Gallarati Giovanni	Gabriele
1468 dic. 28	1471 mag. 27	Notarile	1328	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1468 dic. 30	1470 dic. 24	Notarile	1827	Zunico Antonio	Bernardino
1469 gen. 2	1469 dic. 23	Notarile	1826	Zunico Antonio	Bernardino
1469 mag. 6	1473 mag. 26	Notarile	710	Lazzaroni Cristoforo	Giovanni
1470 feb. 11	1470 ott. 12	Notarile	1829	Zunico Antonio	Bernardino
1470 lug. 10	1471 dic. 24	Notarile	1828	Zunico Antonio	Bernardino
1470 lug. 31	1474 dic. 17	Notarile	770	Della Torre Donato	Antonio
1470 set. 13	1472 dic. 19	Notarile	1272	Gallarati Giovanni	Gabriele
1470 dic. 28	1474 dic. 23	Notarile	697	Bellabocca Ambrogio	Gottardo
1471 giu. 7	1474 dic. 22	Notarile	1329	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1471 ott. 16	1472 dic. 24	Notarile	1830	Zunico Antonio	Bernardino

<i>Data d'inizio</i>	<i>Data finale</i>	<i>Fondo</i>	<i>Filza</i>	<i>Nome del notaio</i>	<i>Patronimico</i>
1472 gen. 11	1473 dic. 24	Notarile	1273	Gallarati Giovanni	Gabriele
1472 mar. 12	1473 giu. 21	Notarile	1831	Zunico Antonio	Bernardino
1472 mar. 19	1485 nov. 16	Notarile	2847	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1472 dic. 11	1474 feb. 9	App. Notai	14	Carpani Bernardino	Bartolo
1473 gen. 2	1473 dic. 24	Notarile	1832	Zunico Antonio	Bernardino
1473 feb. 4	1490 dic. 22	Notarile	2926	Lazzaroni Giovan Giacomo	Cristoforo
1473 apr. 8	1474 dic. 23	Notarile	1274	Gallarati Giovanni	Gabriele
1473 giu. 1	1475 gen. 31	Notarile	711	Lazzaroni Cristoforo	Giovanni
1473 ago. 20	1474 dic. 24	Notarile	1833	Zunico Antonio	Bernardino
1474 gen. 31	1474 nov. 24	Notarile	1834	Zunico Antonio	Bernardino
1474 feb. 27	1475 dic. 13	Notarile	1330	Ciocca Giovan Pietro	Andrea
1474 mar. 16	1478 ott. 14	Notarile	3004	Draghi Nicolò	Biagio
1474 apr. 16	1475 dic. 22	Notarile	1275	Gallarati Giovanni	Gabriele
1474 nov. 24	1475 dic. 23	Notarile	1835	Zunico Antonio	Bernardino
1474 dic. 29	1480 mag. 20	Notarile	771	Della Torre Donato	Antonio
1475 gen. 23	1475 set. 15	Notarile	1836	Zunico Antonio	Bernardino
1475 gen. 25	1481 dic. 20	Notarile	698	Bellabocca Ambrogio	Gottardo
1475 feb. 4	1477 giu. 2	Notarile	712	Lazzaroni Cristoforo	Giovanni
1475 ago. 3	1519 set. 26	App. Notai	36 bis	Monza Bernardino	
1475 set. 18	1476 dic. 23	Notarile	1837	Zunico Antonio	Bernardino
1475 nov. 23	1476 dic. 24	Notarile	1276	Gallarati Giovanni	Gabriele
1475 dic. 15	1477 dic. 24	Notarile	1331	Ciocca Giovan Pietro	Andrea
1475 dic. 29	1478 nov. 9	Notarile	2364	Bossi Guido	Giovanni
1476 gen. 4	1476 ott. 9	Notarile	1838	Zunico Antonio	Bernardino
1476 lug. 26	1482 ago. 21	Notarile	1494	Pusterla Pagano	Morando
1476 ago. 2	1477 dic. 21	App. Notai	36	Meroni Beltrame	Abele
1476 ott. 10	1477 set. 20	Notarile	1839	Zunico Antonio	Bernardino
1476 dic. 30	1477 dic. 22	Notarile	1277	Gallarati Giovanni	Gabriele
1477 gen.	1503 giu. 30	Notarile	2380	Bossi Guido	Giovanni
1477 gen. 2	1477 dic. 24	Notarile	1840	Zunico Antonio	Bernardino
1477 mag. 26	1483 ott. 25	Notarile	713	Lazzaroni Cristoforo	Giovanni
1477 mag. 30	1478 dic. 24	Notarile	1332	Ciocca Giovan Pietro	Andrea
1477 ago. 12	1478 ago. 26	Notarile	1841	Zunico Antonio	Bernardino
1477 ott. 23	1504 apr. 17	Rub. Notai	378	Barengni Paolo	Giuliano
1477 ott. 31	1478 nov. 2	Notarile	1278	Gallarati Giovanni	Gabriele
1477 dic. 21	1481 dic. 20	Notarile	699	Bellabocca Ambrogio	Gottardo
1477 dic. 22	1478 dic. 24	Notarile	1842	Zunico Antonio	Bernardino
1478 lug. 16	1480 apr. 27	Notarile	1843	Zunico Antonio	Bernardino
1478 ago. 26	1485 ott. 27	Notarile	3488	Sansoni Alberto	Giovannolo
1478 ott. 4	1482 nov. 4	Notarile	3005	Draghi Nicolò	Biagio
1478 nov. 3	1479 dic. 24	Notarile	1279	Gallarati Giovanni	Gabriele
1478 nov. 10	1484 mar. 11	Notarile	1333	Ciocca Giovan Pietro	Andrea
1478 nov. 16	1481 dic. 24	Notarile	2365	Bossi Guido	Giovanni
1479 gen. 2	1479 dic. 24	Notarile	1844	Zunico Antonio	Bernardino
1479 feb. 24	1496 lug. 27	Notarile	1088	Ciocca Giovanni Antonio	Andrea
1479 set. 7	1480 dic. 23	Notarile	1845	Zunico Antonio	Bernardino
1479 ott. 12	1482 dic. 30	Notarile	1847	Zunico Antonio	Bernardino
1479 dic. 24	1480 dic. 23	Notarile	1280	Gallarati Giovanni	Gabriele
1479 dic. 26	1492 feb. 28	Notarile	3650	Ciocca Stefano	Giovan Pietro
1479 dic. 30	1480 dic. 15	Notarile	1846	Zunico Antonio	Bernardino
1479 dic. 31	1497 apr. 6	App. Notai	34	Mantegazza Angelino	Alessandro
1480 gen. 26	1499 gen. 4	Notarile	3539	Ozzeni Leonardo	Giovanni Andrea

<i>Data d'inizio</i>	<i>Data finale</i>	<i>Fondo</i>	<i>Filza</i>	<i>Nome del notaio</i>	<i>Patronimico</i>
1480 feb. 8	1481 dic. 19	Notarile	772	Della Torre Donato	Antonio
1480 mar. 20	1527 mag. 7	Notarile	4112	Rancati Giovanni	Bertola
1480 apr. 9	1482 feb. 15	Notarile	1334	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1480 giu. 7	1494 dic. 16	Notarile	3587	Barenghi Paolo	Giuliano
1480 dic. 23	1482 dic. 19	Notarile	1281	Gallarati Giovanni	Gabriele
1480 dic. 30	1481 dic. 24	Notarile	1848	Zunico Antonio	Bernardino
1481 gen. 3	1495 dic. 23	Notarile	3656	Meroni Bartolomeo	Abele
1481 gen. 5	1481 dic. 22	Notarile	1849	Zunico Antonio	Bernardino
1481 mar. 12	1489 giu. 25	Notarile	3794	Daverio Battista	Giovanni
1481 mag. 24	1483 dic. 18	Notarile	2366	Bossi Guido	Giovanni
1481 lug. 26	1482 dic. 28	Notarile	1850	Zunico Antonio	Bernardino
1481 lug. 30	1498 dic. 11	Notarile	3825	Daverio Luigi	Giovanni Battista
1481 set. 13	1497 dic. 22	Notarile	3849	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1481 dic. 26	1487 mag. 7	Notarile	1495	Pusterla Pagano	Morando
1481 dic. 27	1487 dic. 21	Notarile	773	Della Torre Donato	Antonio
1482 gen. 3	1482 dic. 17	Notarile	1851	Zunico Antonio	Bernardino
1482 gen. 18	1483 dic. 24	Notarile	1282	Gallarati Giovanni	Gabriele
1482 gen. 24	1483 apr. 23	Notarile	1852	Zunico Antonio	Bernardino
1482 feb. 15	1483 mag. 22	Notarile	1335	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1482 ago. 30	1485 nov. 28	Notarile	3006	Draghi Nicolò	Biagio
1482 dic. 30	1483 dic. 24	Notarile	1853	Zunico Antonio	Bernardino
1483 gen. 4	1483 dic. 24	Notarile	1854	Zunico Antonio	Bernardino
1483 feb. 19	1484 dic. 22	Notarile	1283	Gallarati Giovanni	Gabriele
1483 mag. 9	1485 nov. 26	Notarile	714	Lazzaroni Cristoforo	Giovanni
1483 mag. 17	1485 gen. 14	Notarile	1336	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1483 set. 10	1485 dic. 24	Notarile	2367	Bossi Guido	Giovanni
1483 set. 12	1484 dic. 23	Notarile	1855	Zunico Antonio	Bernardino
1483 ott. 13	1484 dic. 16	Notarile	1856	Zunico Antonio	Bernardino
1483 dic. 19	1519 mag. 10	Notarile	4184	Cardani Giovanni Antonio	Stefano
1483 dic. 22	1494 apr. 21	App. Notai	15	Casati Giovan Pietro	
1484 feb. 14	1485 dic. 2	Notarile	1284	Gallarati Giovanni	Gabriele
1484 mag. 20	1485 dic. 29	Notarile	1857	Zunico Antonio	Bernardino
1484 ago. 23	1502 giu. 23	App. Notai	18	Ciceri Michele	Ambrogio
1484 set. 15	1486 giu. 13	Notarile	1337	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1485	1508	Rub. Notai	5048	Zunico Antonio	Bernardino
1485 gen. 3	1485 dic. 9	Notarile	1858	Zunico Antonio	Bernardino
1485 mar. 8	1488 dic. 20	Notarile	715	Lazzaroni Cristoforo	Giovanni
1485 apr. 21	1486 dic. 23	Notarile	1859	Zunico Antonio	Bernardino
1485 mag. 11	1486 dic. 19	Notarile	1285	Gallarati Giovanni	Gabriele
1485 giu. 8	1511 feb. 27	Notarile	4270	Gallarati Tommaso	Giacomo
1485 ott. 28	1490 gen. 23	Notarile	3489	Sansoni Alberto	Giovannolo
1485 nov. 3	1487 dic. 24	Notarile	3007	Draghi Nicolò	Biagio
1485 nov. 20	1489 dic. 23	Notarile	2848	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1485 dic. 2	1499 lug. 11	Notarile	2852	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1485 dic. 31	1498 ott. 6	Notarile	2368	Bossi Guido	Giovanni
1486 gen. 2	1486 dic. 20	Notarile	1860	Zunico Antonio	Bernardino
1486 gen. 3	1486 dic. 23	Notarile	1861	Zunico Antonio	Bernardino
1486 apr. 1	1487 dic. 17	Notarile	1286	Gallarati Giovanni	Gabriele
1486 giu. 17	1488 ago. 16	Notarile	1338	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1486 set. 2	1487 dic. 24	Notarile	1862	Zunico Antonio	Bernardino
1486 ott. 23	1502 feb. 24	Notarile	3797	Daverio Battista	Giovanni
1487 gen. 2	1489 gen. 21	Notarile	2369	Bossi Guido	Giovanni

<i>Data d'inizio</i>	<i>Data finale</i>	<i>Fondo</i>	<i>Filza</i>	<i>Nome del notaio</i>	<i>Patronimico</i>
1487 gen. 3	1487 nov. 14	Notarile	1863	Zunico Antonio	Bernardino
1487 gen. 5	1487 nov. 19	Notarile	1864	Zunico Antonio	Bernardino
1487 feb. 3	1501 ott. 15	App. Notai	15	Castelsampietro Giovanni Antonio	Antonio
1487 mar. 9	1495 dic. 23	Notarile	4431	Baggi Francesco	Facio
1487 apr. 28	1492 ago. 23	Notarile	1496	Pusterla Pagano	Morando
1487 giu. 7		App. Notai	3	Baldironi Battista	
1487 ago. 16	1488 dic. 24	Notarile	1865	Zunico Antonio	Bernardino
1487 ott. 5	1489 dic. 19	Notarile	3008	Draghi Nicolò	Biagio
1487 nov. 28	1503 mag. 26	Notarile	4555	Cattaneo Giovanni Vincenzo	Baldassarre
1487 dic. 8	1488 dic. 24	Notarile	1287	Gallarati Giovanni	Gabriele
1488 gen. 2	1497 dic. 23	Notarile	774	Della Torre Donato	Antonio
1488 gen. 5	1488 ott. 18	Notarile	1866	Zunico Antonio	Bernardino
1488 feb. 11	1488 dic. 24	Notarile	1867	Zunico Antonio	Bernardino
1488 lug. 24	1489 dic. 30	Notarile	1868	Zunico Antonio	Bernardino
1488 ago. 13	1506 apr. 18	Notarile	4653	Ciocca Evangelista	Giovan Pietro
1488 ago. 18	1490 ott. 15	Notarile	1339	Ciocca Giovan Pietro	Andrea
1488 ago. 18	1493 giu. 15	Notarile	716	Lazzaroni Cristoforo	Giovanni
1488 nov. 18	1489 dic. 24	Notarile	1288	Gallarati Giovanni	Gabriele
1488 dic. 13	1499 dic. 24	Notarile	4670	Sovico Costantino	Michele
1488 dic. 29	1489 dic. 24	Notarile	1869	Zunico Antonio	Bernardino
1488 dic. 31	1490 dic. 24	Notarile	1871	Zunico Antonio	Bernardino
1489 gen. 3	1489 dic. 24	Notarile	1870	Zunico Antonio	Bernardino
1489 feb. 4	1490 dic. 17	Notarile	2370	Bossi Guido	Giovanni
1489 mag. 14	1490 nov. 8	Notarile	3009	Draghi Nicolò	Biagio
1489 giu. 30	1491 ago. 31	Notarile	3795	Daverio Battista	Giovanni
1489 nov. 23	1502 dic. 24	Notarile	2849	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1489 dic. 24	1491 gen. 18	Notarile	1289	Gallarati Giovanni	Gabriele
1489 dic. 29	1490 dic. 22	Notarile	1873	Zunico Antonio	Bernardino
1490 gen. 2	1490 dic. 24	Notarile	1872	Zunico Antonio	Bernardino
1490 gen. 27	1494 ott. 4	Notarile	3490	Sansoni Alberto	Giovannolo
1490 mar. 20	1515 mar. 2	App. Notai	52	Settala Bartolomeo	Giacomo
1490 apr. 21	1516 nov. 8	Notarile	3652	Ciocca Stefano	Giovan Pietro
1490 lug. 24	1493 dic. 23	Notarile	2927	Lazzaroni Giovan Giacomo	Cristoforo
1490 set. 7	1492 dic. 19	Notarile	3010	Draghi Nicolò	Biagio
1490 ott. 14	1491 dic. 23	Notarile	2371	Bossi Guido	Giovanni
1490 ott. 19	1493 lug. 15	Notarile	1340	Ciocca Giovan Pietro	Andrea
1490 dic. 28	1491 dic. 23	Notarile	1874	Zunico Antonio	Bernardino
1490 dic. 30	1492 dic. 24	Notarile	1876	Zunico Antonio	Bernardino
1491 gen. 8	1529	Notarile	3660	Meroni Bartolomeo	Abele
1491 gen. 13	1491 dic. 22	Notarile	1875	Zunico Antonio	Bernardino
1491 gen. 21	1492 gen. 23	Notarile	1290	Gallarati Giovanni	Gabriele
1491 mar. 16	1497 giu. 12	Notarile	3651	Ciocca Stefano	Giovan Pietro
1491 set. 1	1496 mag. 21	Notarile	3796	Daverio Battista	Giovanni
1491 nov. 22	1493 dic. 11	Notarile	2372	Bossi Guido	Giovanni
1491 dic. 31	1493 dic. 24	Notarile	1879	Zunico Antonio	Bernardino
1492	1526 dic. 18	Notarile	5108	Vimercati Gabriele	Raffaele
1492 gen. 2	1492 dic. 24	Notarile	1878	Zunico Antonio	Bernardino
1492 gen. 24	1492 dic. 23	Notarile	1291	Gallarati Giovanni	Gabriele
1492 gen. 25	1492 dic. 24	Notarile	1877	Zunico Antonio	Bernardino
1492 giu. 7	1498 dic. 19	Notarile	3011	Draghi Nicolò	Biagio
1492 ago. 27	1496 lug. 7	Notarile	1497	Pusterla Pagano	Morando

<i>Data d'inizio</i>	<i>Data finale</i>	<i>Fondo</i>	<i>Filza</i>	<i>Nome del notaio</i>	<i>Patronimico</i>
1492 ott. 5	1495 nov. 12	Notarile	3491	Sansoni Alberto	Giovanolo
1492 ott. 29	1504 dic. 31	Notarile	5106	Vimercati Gabriele	Raffaele
1492 dic. 5	1509 lug. 12	Notarile	3021	Draghi Nicolò	Biagio
1492 dic. 13	1507 nov. 26	Notarile	2330	Daverio Francesco	Giovanni
1492 dic. 31	1493 dic. 24	Notarile	1292	Gallarati Giovanni	Gabriele
1493 gen. 5	1495 ott. 10	Notarile	1341	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1493 gen. 10	1493 dic. 23	Notarile	1880	Zunico Antonio	Bernardino
1493 gen. 26	1495 dic. 23	Notarile	2373	Bossi Guido	Giovanni
1493 lug. 10	1534 mar. 11	Notarile	3870	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1493 lug. 16	1496 apr. 15	Notarile	2850	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1493 ago. 8	1495 dic. 23	Notarile	2928	Lazzaroni Giovan Giacomo	Cristoforo
1493 set. 19	1494 dic. 24	Notarile	1293	Gallarati Giovanni	Gabriele
1493 dic. 2	1494 dic. 24	Notarile	1881	Zunico Antonio	Bernardino
1494 gen. 3	1506 giu. 13	Notarile	2629	Bellabocca Francesco	Ambrogio
1494 gen. 10	1495 nov. 20	Notarile	1882	Zunico Antonio	Bernardino
1494 set. 4	1498 dic. 5	Notarile	4432	Baggi Francesco	Facio
1494 set. 12	1501 dic. 16	Notarile	775	Della Torre Donato	Antonio
1494 ott. 4	1496 ott. 21	Notarile	1294	Gallarati Giovanni	Gabriele
1494 dic. 22	1512 set. 17	Notarile	3588	Barengni Paolo	Giuliano
1495 gen. 2	1495 dic. 24	Notarile	1883	Zunico Antonio	Bernardino
1495 mar. 10	1496 dic. 23	Notarile	1884	Zunico Antonio	Bernardino
1495 giu. 13	1497 ott. 3	Notarile	3012	Draghi Nicolò	Biagio
1495 giu. 17	1496 dic. 21	Notarile	2374	Bossi Guido	Giovanni
1495 ott. 13	1501 dic. 21	Notarile	2929	Lazzaroni Giovan Giacomo	Cristoforo
1495 ott. 13	1505 dic. 23	Notarile	2930	Lazzaroni Giovan Giacomo	Cristoforo
1495 ott. 19	1499 apr. 15	Notarile	1342	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1495 nov. 14	1497 dic. 19	Notarile	3492	Sansoni Alberto	Giovanolo
1495 dic. 28	1497 dic. 23	Notarile	1886	Zunico Antonio	Bernardino
1495 dic. 31	1517 giu. 6	Notarile	3657	Meroni Bartolomeo	Abele
1496 gen. 2	1496 dic. 9	Notarile	1885	Zunico Antonio	Bernardino
1496 apr. 16	1497 dic. 24	Notarile	2851	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1496 ott. 19	1498 gen. 29	Notarile	2375	Bossi Guido	Giovanni
1497 gen. 10	1497 dic. 18	Notarile	1887	Zunico Antonio	Bernardino
1497 gen. 10	1498 set. 20	Notarile	3013	Draghi Nicolò	Biagio
1497 giu. 8	1499 giu. 21	Notarile	4433	Baggi Francesco	Facio
1497 giu. 26	1501 dic. 23	Notarile	3850	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1497 lug. 29	1498 dic. 24	Notarile	1888	Zunico Antonio	Bernardino
1498 gen. 2	1498 dic. 20	Notarile	1889	Zunico Antonio	Bernardino
1498 gen. 30	1498 dic. 30	Notarile	2376	Bossi Guido	Giovanni
1498 feb. 9	1500 ago. 21	App. Notai	10	Campani Evangelista	
1498 mar. 1	1499 dic. 28	Notarile	3493	Sansoni Alberto	Giovanolo
1498 lug. 6	1499 dic. 5	Notarile	3014	Draghi Nicolò	Biagio
1498 ott. 28		App. Notai	46	Piatti Benedetto	Baldassarre
1498 nov. 21	1499 dic. 24	Notarile	1890	Zunico Antonio	Bernardino
1498 dic. 17	1499 dic. 24	Notarile	2377	Bossi Guido	Giovanni
1499 gen. 8	1502 dic. 16	Notarile	3540	Ozzeni Leonardo	Giovanni Andrea
1499 feb. 6	1504 set. 2	App. Notai	35	Medici di Novate Bemardino	Lorenzo
1499 mar. 14	1500 dic. 23	Notarile	1891	Zunico Antonio	Bernardino
1499 apr. 16	1501 mag. 28	Notarile	1343	Cioca Giovan Pietro	Andrea
1499 mag. 17	1502 giu. 7	Notarile	4671	Sovico Costantino	Michele
1499 giu. 22	1501 giu. 12	Notarile	2853	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1499 lug. 3	1501 lug. 26	Notarile	4434	Baggi Francesco	Facio

<i>Data d'inizio</i>	<i>Data finale</i>	<i>Fondo</i>	<i>Filza</i>	<i>Nome del notaio</i>	<i>Patronimico</i>
1499 ott. 14	1501 dic. 14	Notarile	2378	Bossi Guido	Giovanni
1499 nov. 4	1500 dic. 24	Notarile	3015	Draghi Nicolò	Biagio
1499 dic. 13	1520 dic. 16	Rub. Notai	2415	Ciocca Evangelista	Giovan Pietro
1499 dic. 17	1509 ago. 14	App. Notai	31	Legnani Nicolò	Tommaso
1499 dic. 28	1501 ott. 11	Notarile	3494	Sansoni Alberto	Giovanolo
1500 mar. 6	1506 apr. 10	App. Notai	8	Busti Giacomo	Luigi
1500 ott. 13	1505 giu. 6	Notarile	4435	Baggi Francesco	Facio
1500 nov. 21	1502 giu. 17	Notarile	3016	Draghi Nicolò	Biagio
1500 dic. 26	1503 mag. 5	Notarile	2854	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1501 gen. 3	1502 dic. 24	Notarile	1893	Zunico Antonio	Bernardino
1501 gen. 4	1503 lug. 21	Notarile	3495	Sansoni Alberto	Giovanolo
1501 gen. 9	1501 dic. 22	Notarile	1892	Zunico Antonio	Bernardino
1501 mar. 20	1503 feb. 22	Notarile	2379	Bossi Guido	Giovanni
1501 giu. 23	1506 set. 3	Notarile	3658	Meroni Bartolomeo	Abele
1501 lug. 9	1503 set. 9	Notarile	3798	Daverio Battista	Giovanni
1501 ago. 4	1504 gen. 20	Notarile	1344	Ciocca Giovan Pietro	Andrea
1501 nov. 11	1503 dic. 20	Notarile	3851	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1501 dic. 22	1509 ago. 18	Notarile	3589	Barengni Paolo	Giuliano
1502 giu. 17	1504 dic. 20	Notarile	4672	Sovico Costantino	Michele
1502 giu. 18	1504 ott. 19	Notarile	3017	Draghi Nicolò	Biagio
1502 ott. 11	1503 dic. 22	Notarile	1894	Zunico Antonio	Bernardino
1502 dic. 19	1507 feb. 20	Notarile	3541	Ozzeni Leonardo	Giovanni Andrea
1503 mar. 9	1505 apr. 7	Notarile	2855	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1503 giu. 7	1509 feb. 9	Notarile	4556	Cattaneo Giovanni Vincenzo	Baldassarre
1503 lug. 3	1504 ott. 2	Notarile	4436	Baggi Francesco	Facio
1503 lug. 8	1507 dic. 20	Notarile	1895	Zunico Antonio	Bernardino
1503 lug. 22	1504 nov. 17	Notarile	3496	Sansoni Alberto	Giovanolo
1503 ago. 3	1505 ago. 11	Notarile	3852	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1503 set. 11	1505 dic. 20	Notarile	3799	Daverio Battista	Giovanni
1504 feb. 10	1507 nov. 15	Notarile	1345	Ciocca Giovan Pietro	Andrea
1504 lug. 3	1505 lug. 10	Notarile	4437	Baggi Francesco	Facio
1504 set. 20	1506 ago. 21	Notarile	3018	Draghi Nicolò	Biagio
1504 ott. 28	1507 ago. 18	Notarile	4673	Sovico Costantino	Michele
1505 gen. 13	1506 lug. 27	Notarile	2856	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1505 gen. 14	1506 ott. 15	Notarile	3853	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1505 feb. 28	1506 dic. 24	Notarile	1896	Zunico Antonio	Bernardino
1505 lug. 12	1506 ott. 9	Notarile	4438	Baggi Francesco	Facio
1505 lug. 24	1507 dic. 20	Notarile	2931	Lazzaroni Giovan Giacomo	Cristoforo
1505 dic. 23	1508 ago. 31	Notarile	3800	Daverio Battista	Giovanni
1506 gen. 3	1507 dic. 22	Notarile	1897	Zunico Antonio	Bernardino
1506 gen. 8	1513 apr. 20	Notarile	3590	Barengni Paolo	Giuliano
1506 gen. 8	1518 dic. 22	Notarile	5107	Vimercati Gabriele	Raffaele
1506 apr. 13	1507 ago. 25	Notarile	3019	Draghi Nicolò	Biagio
1506 apr. 21	1510 lug. 11	Notarile	4654	Ciocca Evangelista	Giovan Pietro
1506 apr. 21	1516 set. 6	Notarile	4655	Ciocca Evangelista	Giovan Pietro
1506 mag. 27	1507 dic. 23	Notarile	3854	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1506 giu. 4	1515 ott. 17	Notarile	3659	Meroni Bartolomeo	Abele
1506 lug. 31	1508 mag. 9	Notarile	2857	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1506 ott. 14	1507 dic. 23	Notarile	4439	Baggi Francesco	Facio
1507 gen. 7	1508 apr. 15	Notarile	1898	Zunico Antonio	Bernardino
1507 mar. 1	1511 dic. 19	Notarile	3542	Ozzeni Leonardo	Giovanni Andrea
1507 ago. 19	1510 dic. 4	Notarile	4674	Sovico Costantino	Michele

<i>Data d'inizio</i>	<i>Data finale</i>	<i>Fondo</i>	<i>Filza</i>	<i>Nome del notaio</i>	<i>Patronimico</i>
1507 ago. 26	1508 dic. 23	Notarile	3020	Draghi Nicolò	Biagio
1507 dic. 14	1509 feb. 24	Notarile	3855	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1507 dic. 17	1516 dic. 11	Notarile	1346	Ciocca Giovan Pietro	Andrea
1507 dic. 30	1512 dic. 17	Notarile	2932	Lazzaroni Giovan Giacomo	Cristoforo
1508 gen. 21	1513 dic. 22	Notarile	4675	Sovico Costantino	Michele
1508 apr. 1	1509 nov. 8	Notarile	2858	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1508 mag. 15	1510 mar. 9	Notarile	4440	Baggi Francesco	Facio
1508 set. 2	1512 dic. 17	Notarile	3801	Daverio Battista	Giovanni
1509 feb. 2	1512 feb. 8	Notarile	4557	Cattaneo Giovanni Vincenzo	Baldassarre
1509 mar. 1	1510 dic. 23	Notarile	3856	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1509 set. 13	1512 mar. 27	Notarile	2859	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1510 gen. 2	1512 dic. 24	Notarile	3857	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1511 apr. 9	1544	Notarile	4271	Gallarati Tommaso	Giacomo
1511 mag. 24	1512 dic. 18	Notarile	2860	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1511 giu. 16	1513 mar. 3	Notarile	4441	Baggi Francesco	Facio
1511 nov. 7	1515 ago. 13	Notarile	3543	Ozzeni Leonardo	Giovanni Andrea
1512 gen. 22	1513 dic. 24	Notarile	3858	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1512 feb. 9	1516 giu. 6	Notarile	4558	Cattaneo Giovanni Vincenzo	Baldassarre
1512 mag. 6	1514 mar. 14	Notarile	2933	Lazzaroni Giovan Giacomo	Cristoforo
1512 set. 20	1515 gen. 20	Notarile	3802	Daverio Battista	Giovanni
1513 gen. 4	1514 giu. 23	Notarile	2861	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1513 gen. 10	1513 nov. 23	Notarile	3859	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1513 apr. 4	1516 gen. 17	Notarile	4676	Sovico Costantino	Michele
1513 ago. 1	1525 dic. 24	Notarile	3860	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1513 ott. 5	1524 gen. 11	Notarile	3804	Daverio Battista	Giovanni
1513 dic. 31	1517 dic. 19	Notarile	3544	Ozzeni Leonardo	Giovanni Andrea
1514 mar. 20	1516 dic. 20	Notarile	2934	Lazzaroni Giovan Giacomo	Cristoforo
1514 giu. 26	1516 ago. 4	Notarile	2862	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1514 dic. 27	1528 ago. 11	Notarile	4681	Sovico Costantino	Michele
1515 gen. 24	1519 feb. 4	Notarile	3803	Daverio Battista	Giovanni
1515 feb. 7	1516 lug. 26	Notarile	3861	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1516 gen. 18	1518 ago. 13	Notarile	4677	Sovico Costantino	Michele
1516 mag. 30	1517 mag. 14	Notarile	3862	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1516 giu. 16	1517 nov. 8	Notarile	2863	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1516 giu. 22	1519 ago. 11	Notarile	4559	Cattaneo Giovanni Vincenzo	Baldassarre
1516 set. 13	1522 nov. 27	Notarile	4656	Ciocca Evangelista	Giovan Pietro
1516 dic. 11	1519 dic. 23	Notarile	2935	Lazzaroni Giovan Giacomo	Cristoforo
1517 mag. 14	1518 gen. 20	Notarile	3863	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1517 nov. 14	1519 ago. 23	Notarile	2864	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1518 gen. 20	1519 giu. 10	Notarile	3864	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1518 ago. 14	1520 set. 10	Notarile	4678	Sovico Costantino	Michele
1519 gen. 10	1520 mar. 15	Notarile	4442	Baggi Francesco	Facio
1519 gen. 12	1521 dic. 18	Notarile	2936	Lazzaroni Giovan Giacomo	Cristoforo
1519 gen. 29	1520 lug. 23	Notarile	2865	Ghiringhelli Bartolomeo	Antonio
1519 apr. 5	1520 dic. 23	Notarile	3865	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1519 ago. 12	1520 dic. 19	Notarile	4560	Cattaneo Giovanni Vincenzo	Baldassarre
1520 gen. 2	1521 dic. 24	Notarile	3866	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1520 mar. 16	1521 apr. 9	Notarile	4443	Baggi Francesco	Facio
1520 set. 11	1524 apr. 27	Notarile	4679	Sovico Costantino	Michele
1520 dic. 22	1523 nov. 7	Notarile	4561	Cattaneo Giovanni Vincenzo	Baldassarre
1521 mag. 23	1524 mag. 28	Notarile	3867	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1521 lug. 9	1524 dic. 22	Notarile	2937	Lazzaroni Giovan Giacomo	Cristoforo

<i>Data d'inizio</i>	<i>Data finale</i>	<i>Fondo</i>	<i>Filza</i>	<i>Nome del notaio</i>	<i>Patronimico</i>
1522 ott. 6	1524 feb. 1	Notarile	4444	Baggi Francesco	Facio
1523 giu. 26	1526 giu. 16	Notarile	3868	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1523 nov. 9	1533 apr. 7	Notarile	4562	Cattaneo Giovanni Vincenzo	Baldassarre
1523 dic. 30	1535 dic. 9	Notarile	2938	Lazzaroni Giovan Giacomo	Cristoforo
1524 feb. 1	1525 lug. 8	Notarile	4445	Baggi Francesco	Facio
1524 mag. 8	1527 mar. 27	Notarile	4680	Sovico Costantino	Michele
1525 lug. 14	1527 giu. 4	Notarile	4446	Baggi Francesco	Facio
1526 gen. 12	1529 nov. 27	Notarile	3869	Bossi Giovanni Donato	Francesco
1527 giu. 7	1529 dic. 11	Notarile	4447	Baggi Francesco	Facio
1529 dic. 13	1531 mag. 13	Notarile	4448	Baggi Francesco	Facio
1531 mag. 12	1532 lug. 15	Notarile	4449	Baggi Francesco	Facio
1532 lug. 27	1533 dic. 23	Notarile	4450	Baggi Francesco	Facio
1533 mar. 15	1535 mar. 12	Notarile	4451	Baggi Francesco	Facio
1535 mar. 15	1536 dic. 9	Notarile	4452	Baggi Francesco	Facio
1536 dic. 11	1538 ott. 8	Notarile	4453	Baggi Francesco	Facio
1538 ott. 18	1540 set. 9	Notarile	4454	Baggi Francesco	Facio
1540 mar. 8	1541 dic. 14	Notarile	4455	Baggi Francesco	Facio
1541 dic. 20	1544 feb. 22	Notarile	4456	Baggi Francesco	Facio
1544 feb. 29	1544	Notarile	4457	Baggi Francesco	Facio



## INDICI\*

---

\* Gli indici si riferiscono alle schede biografiche dei notai.

Oltre a quelle riportate nell'elenco iniziale, negli indici sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:

O. Aug.: *ordo fratrum S. Augustini*, Agostiniani.

O. Cist.: *ordo Cisterciensis*, Cistercensi.

O.F.M.: *ordo Fratrum Minorum*, Francescani.

O.F.P.: *ordo Fratrum Predicatorum*, Domenicani.

O. Hum.: *ordo Humiliatorum*, Umiliati.

O.S.B.: *ordo Sancti Benedicti*, Benedettini.



## INDICE DEI NOMI\*

- Affori (de)* Giacomo, rettore della chiesa di Affori: 101
- Airoldi *de Robiate* Antonio, beneficiario di S. Fedele di Milano, beneficiario di S. Pietro a Beolco: 19
- Albrixis (de)* Taddeo: 86
- Alessandro VI, papa: 43, 110
- Aliate (de)* Francino, giurisperito: 77
- Aliotis (de) Munatus*, vicario podestarile di Milano: 22
- Aliprandi:
- famiglia: 1, 81
  - Giovanni Donato di Gabriele, notaio della curia arcivescovile di Milano: 1, 102, 113 e n
  - Giovanni Michele, *decretorum doctor*, vicario arcivescovile e vicario degli appelli di Milano, arciprete dei SS. Nabore e Felice di Postino, canonico di S. Giovanni di Monza, esecutore e sub-commissario apostolico: 1, 27, 71n, 94n, 95, 105n
  - Giovanni, causidico: 157
  - Orsola: 1, 122
- Amati Girolamo, *scriba curiae*: 87
- Ambrogio di Egidiolo da Saronno, notaio della curia arcivescovile di Milano: 2, 77n, 108, 150
- Amidani Nicola, arcivescovo di Milano: 71n
- Andreotti:
- Giacomo Filippo di Giovanni Antonio, notaio: 3 e n
  - Giovanni Antonio di Balzarino, notaio della curia arcivescovile di Milano: 3
  - Polidoro di Giovanni Antonio, notaio: 3 e n
- Angleria (de)* Leonardo, notaio: 144
- Annone (de)* Pietro: 104
- Ammono (de)* Giacomo, prete, rettore di S. Pietro all'Orto di Milano: 92n
- Antiquario Giacomo, segretario ducale, canonico di S. Giovanni Battista di Pontirolo: 104 e n
- Anzani:
- Giovannolo di *Honricus*, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 168
  - Leonardo di Giovannolo, notaio: 168 e n
- Appiani:
- Bernardino di Giovanni, notaio: 4
  - Giovanni di Francesco, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 4, 46, 72
  - Giovan Pietro di Giovanni, notaio: 4

---

\* Il rimando è al numero della scheda biografica. Se il numero è seguito da «n» si fa riferimento alle note al testo. I numeri in corsivo si riferiscono alla scheda biografica dedicata al notaio. I nomi in maiuscolo si riferiscono agli autori di opere citate nel corpo delle schede: non sono, invece, stati indicizzati i nomi degli autori delle opere citate nelle note a piè di pagina. Nel caso si ritenga trattarsi di persone diverse, pur se omonime, si sono introdotte voci separate.

- Appiani da Brusimpiano Nicola, delegato ed esecutore apostolico, preposito di S. Lorenzo maggiore di Milano: 55, 59, 102, 130n
- Archinto:
- famiglia: 37
  - Margherita: 67
- Archinus Joachinus* vedi Arcori  
Gioacchino di Antonio
- Arcimboldi:
- Antonello di Luigi: 110
  - famiglia: 27, 110 e n, 136
  - Filippo di Guidantonio: 27, 100, 101
  - Giovanni Angelo, commendatario perpetuo della *domus* umiliata di S. Maria di Vico: 110, 155
  - Giovanni Battista di Luigi: 110
  - Giovanni Giacomo di Luigi: 110
  - Giovanni, cardinale, arcivescovo di Milano, commendatario del monastero di S. Ambrogio di Milano: 27, 55n, 71 e n, 76, 95, 100, 110, 152
  - Guidantonio, arcivescovo di Milano: 1, 27, 55n, 71 e n, 76, 100, 101, 136
  - Luigi, consigliere segreto ducale: 110 e n, 136
  - Margherita di Luigi: 136
  - Ottaviano di Luigi, protonotario apostolico, referendario domestico di Alessandro VI e Giulio II, commendatario dell'abbazia di S. Cristina in diocesi di Pavia: 27, 60n, 100, 105, 110 e n, 122, 136, 155
- Arcori:
- Gioacchino di Antonio, notaio della curia arcivescovile di Milano: 5, 6, 43, 92 e n, 96n, 105n
  - Gioacchino di Ottorolo, notaio: 6n
  - Giovanni Antonio di Gioacchino, canonico dei SS. Gervaso e Protaso di Gorgonzola, canonico di S. Vincenzo di Galliano, canonico di Settimo, beneficiario di S. Maria *de Capis* di Pontirolo: 6 e n, 92n, 105n
  - Giovannolo di Antonio: 6
- Ardixis (de)* Bernardino, subdelegato apostolico: 54
- Arenghi:
- Antonio di Giovanni, notaio della curia arcivescovile di Milano: 6, 7, 28, 43, 44, 62, 72n, 84 e n, 112n
  - Giovanni Donato di Giovanni, pronotaio: 7 e n, 62
  - Giovanni, *magister*: 7
  - Severino di Giovanni Donato, conte palatino: 12
- Aresi:
- Alessandro di Giovanni: 8
  - Ambrogio, canonico di S. Giorgio al Palazzo: 169
  - Ambrogio di Comolo, scriba, notaio e causidico della curia arcivescovile di Milano: 9, 62, 67, 71, 169 e n, 171
  - Davide vedi Giovanni Davide
  - Domenico di Ambrogio, pronotaio: 169 e n
  - Francesco di Giovanni Davide, notaio della curia arcivescovile di Milano: 8, 76
  - Francesco di Guglielmo: 8n
  - Gaspare di Ambrogio: 169
  - Giovanni Davide: 8
  - Giovanni di Ambrosolo: 169n
  - Giovannino di Ambrogio: 169
  - Guglielmo: 8n
  - Manfredo di Ambrogio: 9, 169n
- Aresio (de) Ambrosius*: 169n
- ARGELATI F.: 50
- Ariani di Parma Francesco, *decretorum doctor*, protonotario apostolico, correttore delle lettere apostolico-

- liche: 101
- Arimondis* (de) Guglielmo, vicario *in temporalibus* dell'arcivescovo di Milano: 175
- Arsaghi:
- Giovanni di Egidio, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 10
  - Lorenzo di Giovanni: 10
- Arsago (da):
- Giorgio, prete: 130n
  - Nicola: 16n, 113
  - Paolina vedi Mantegazza Paolina
  - Stefano, maestro generale O. Hum.: 67
- Arzoni Giovanni Maria, cimiliarca: 20
- Asti da Forlì Pino, vicario arcivescovile di Milano: 19, 27, 59, 71n, 95n, 105n
- Avvocati Giacomo: 55
- Axeretus* Antonio, vicario degli appelli di Milano: 64
- Baffi:
- Ambrogina: 154n
  - Primo: 154n
- Bagarotti Battista, vescovo di Bobbio: 60
- Baggi:
- Battista di Facio, cappellano di S. Ilario di Milano: 11 e n, 12 e n
  - Facolo di Zenone, notaio della curia arcivescovile di Milano (?), rettore dell'ospedale di S. Martino della Pieve: 11, 12, 129
  - Francesco di Facio, notaio e causidico della curia arcivescovile di Milano: 11 e n, 12, 95, 100, 101n, 165n
  - Giacomo Filippo di Francesco, scriba della curia arcivescovile di Milano, rettore di S. Apollinare di Baggio, cappellano di S. Ilario di Milano, cappellano ducale del duomo di Lodi, canonico di S. Giovanni Battista di Cesano Boscone: 12 e n
- Giovanni Anselmo di Francesco, chierico, giurisperito: 12
  - Giovanni Giacomo di Facio, giudice dei dazi, custode del sale: 11, 12 e n
  - Ilario di Facio, cappellano di S. Ilario di Milano: 11, 12
  - Ilario di Innocenzo: 12n
  - Innocenzo di Facio, notaio della curia arcivescovile di Milano: 11 e n, 12, 71n, 72n
  - Ludovico di Battista: 12n
  - Ludovico di Facio: 11, 12
  - Paolo di Francesco: 12
- Bagliacca Francesco: 14n
- Bagnera* (de) Andrea, luogotenente del capitano e castellano di Binasco: 142n
- Baldi:
- Carlo, cimiliarca del Duomo di Milano: 60n
  - Gualdo, O. Hum., preposito della *domus* di S. Cristoforo a Lodi: 102
  - Guido, O. Hum., preposito della *domus* di S. Maria di Brera: 60 e n
- Baldironi:
- Antonio, delegato ed esecutore apostolico, abate di S. Celso di Milano: 102
  - Battista: 13
- Baliaca:
- Giorgio, notaio, abate del collegio dei causidici e notai di Milano: 139
  - Giovanni di Giorgio, pronotaio: 139n
  - Luchino di Giorgio: 139n
  - Martino di Giorgio, chierico in corte di Roma: 139n
  - Tommaso di Giorgio, pronotaio: 139n

*Balzamo (de)* Giuliano di Martino, causidico: 114

*Barachis (de)*:

- Francesco di Aurigazzo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 14, 15
- Galeazzo di Francesco, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 14, 15

*Barbaneris (de)* Bartolomeo: 83

Barengi:

- famiglia: 16
- Giovanni Ambrogio di Paolo: 16
- Giovanni Francesco di Paolo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 16
- Giuliano di Paolo, canonico di S. Margherita di Rena in diocesi di Milano, notaio della curia arcivescovile di Milano: 16, 64n, 72n
- Giulio, canonico di S. Stefano in Brolo di Milano: 16
- Michele, arciprete di Bellinzona, canonico di S. Nazaro in Brolo di Milano, canonico di S. Stefano in Brolo di Milano: 16 e n, 113
- Paolo di Giuliano, notaio della curia arcivescovile di Milano: 16, 27 e n, 30, 43n, 64, 105n

Barni:

- Gabriele, cantore del duomo di Lodi: 12n
- Romano, vicario arcivescovile di Milano: 3, 14 e n, 15 e n, 19 e n, 20, 27 e n, 53n, 59, 61n, 69, 71n, 89n, 92n, 94, 100, 101n, 102n, 104n, 105n, 121n, 122, 123n, 124 e n, 125, 127, 135, 153, 144 e n

Bascapé:

- Antonio di Berto, notaio della curia arcivescovile di Milano: 17
- Berto di Antonio: 17

*Beaqua*, famiglia: 145

Belingeri:

- Antonio di Bernardino, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 18
- Rufino, causidico della curia arcivescovile di Milano, vicario arcivescovile di Milano, arciprete dei SS. Nabore e Felice di Postino: 18, 60 e n, 64n, 72n, 87n, 105, 142n, 154, 166n

Bellabocca:

- Ambrogio di Gottardo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 11 e n, 12, 17e n, 19, 20 e n, 38 e n, 47, 84, 96n, 109n, 117 e n, 129
- Bartolomeo di Lazzaro: 20n
- Francesco di Ambrogio, canonico di S. Alessandro della Pieve, notaio della curia arcivescovile di Milano: 17, 19 e n, 20, 130, 137
- Giovanni Agostino di Bartolomeo: 20n
- Gottardo di Ambrogio, prete, rettore e preposito di S. Vito in porta Ticinese, canonico di S. Alessandro a Fara in Gera d'Adda: 19 e n, 20 e n, 31, 130, 137
- Gottardo: 19
- Lazzaro di Bartolomeo: 20n
- Luchino di Giovanni: 20n
- Ottaviano di Francesco: 20

*Bellis (de)* Silvestro: 87n

Beolco Antonio, preposito di S. Maria Fulcorina di Milano, delegato apostolico: 130n

Beolco (da) Giovanni, conduttore generale della mensa arcivescovile di Milano: 27, 71, 100, 152 e n

*Berganis (de)* Giovan Pietro: 87n

Bernareggi Giovanni, prete: 167n

Bemareggio (da) Giovan Pietro, scri-

- ba e notaio della curia arcivescovile di Milano: 26n, 64n, 71n, 87 e n
- Bernieri Antonio, vescovo di Lodi, vicario arcivescovile di Milano, canonico prebendato di S. Giorgio al Palazzo di Milano: 44 e n, 49, 59 e n, 62, 72, 84 e n, 85 e n, 86 e n, 89, 115, 117 e n, 127, 128, 129, 169n
- Besozzi Pagano, ordinario del Duomo: 72
- Bianchi di Velate:
- famiglia: 21, 165
  - Leone: 9
- Bianchi Pietro Paolo di Stefano, notaio della curia arcivescovile di Milano: 21, 165
- Biffi Orsina: 6
- Bigli Bernardino, notaio della curia arcivescovile di Milano: 87 e n
- Biglia, famiglia: 37
- Biraghi:
- Antonio, notaio: 148n
  - Giacomo Antonio, protonotario apostolico, commendatario di S. Vincenzo in Prato di Milano: 155
- Birago:
- Francesco, collaterale ducale: 55n
  - Raffaele, preposito di S. Ambrogio di Settala, cappellano arcivescovile di Milano, *visitor et reformator ecclesiarum, monasteriorum et aliorum piorum locorum*: 94
- Bizzozzero (da) Pagano, ordinario del Duomo di Milano, esecutore apostolico: 7, 132n
- Blassoni:
- Ambrogio di Pietro, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 22, 67 e n, 71 e n, 104n
  - Pietro di Ambrogio, pronotaio: 22
- Bobbio (da) Lanfranco, vicario *in temporalibus* dell'arcivescovo di Milano: 175
- Bocchi Domenico, vicario arcivescovile di Milano: 27, 59n, 71n, 76, 89 e n, 100, 105
- Bochonus Paolo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 122
- Boggi Pietro di Facio, notaio: 23
- Bologna (da) Tebaldo, preposito commendatario di S. Maria Vecchia di Milano: 106
- Boltraffi:
- Francesco di Gabriele, *decretorum doctor*, causidico della curia arcivescovile di Milano: 16, 59 e n, 60, 73n, 76, 93 e n, 94 e n, 111, 130 e n, 138 e n, 142, 149, 155, 165n, 166 e n
  - Giovanni Ambrogio di Francesco, *iuris utriusque doctor*, causidico della curia arcivescovile di Milano: 130
  - Luigi di Francesco: 130
- Bonaiutis (de)* Florabbraccio: 71
- Boninpertis (de)* Stefano: 165n
- Borascha (de)* Lorenzo, prete, cappellano di S. Stefano in Centenariolo di Milano: 71
- Borgia:
- Ludovico, commendatario del monastero di S. Simpliciano di Milano: 122
  - Rodrigo vedi Alessandro VI, papa
- Bornago:
- Cristoforo: 24
  - Giovannolo di Sigismondo, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 24, 72, 143
- Borromeo:
- Carlo di Ludovico, commendatario delle abbazie di S. Barnaba del Gratosoglio in diocesi di Milano e

- di S. Bartolomeo in Strada di Pavia: 60 e n
- Galeazzo, protonotario apostolico, commendatario di S. Barnaba del Gratosoglio in diocesi di Milano e di S. Bartolomeo in Strada di Pavia: 60 e n, 122
- Borroni Bartolomeo: 91 n
- Borsani Giovanni Antonio: 142
- Borsano (da) Giacomo, vicario arcivescovile di Milano: 27
- Bossi:
- Agostino di Giovanni Donato: 26n
  - Ambrogio, canonico di S. Tecla di Milano: 27
  - Antonio di Francesco: 26n
  - Arcangelo: 26
  - Bartolomeo di Sigismondo, notaio, coadiutore della cancelleria arcivescovile di Milano: 27, 165 e n
  - Battista di Francesco: 26n
  - Battista di Pietro, notaio: 27n
  - Beltramino: 27
  - Bernardino di Francesco: 26n
  - Bernardino di Luigi, notaio: 25, 27n
  - Costantino di Luigi, *iuris utriusque doctor*, causidico della curia arcivescovile di Milano: 25, 155
  - Donato: 26
  - Egidio, giureconsulto, senatore: 27
  - famiglia: 26, 127
  - Francesco: 27
  - Francesco di Egidio, vescovo di Perugia e Novara: 27
  - Francesco di Giovan Pietro, notaio: 26
  - Francesco, preposito di S. Giovanni di Castelseprio, cappellano di S. Giovanni Evangelista nella chiesa di S. Maria di Azzate, chierico in S. Alessandro *in Campanea* di Arcisate: 27
  - Francesco scriba e notaio della curia arcivescovile di Milano: 12n, 26, 64n, 101n
  - Francesco, vicario vescovile di Como: 84
  - Giovan Pietro di Beltrame, notaio: 27n, 76
  - Giovanni, economo di un beneficio vacante: 50
  - Giovanni, titolare di un beneficio a Castelseprio: 27
  - Giovanni Ambrogio, notaio: 26n
  - Giovanni Antonio, beneficiario in S. Lorenzo di Castelseprio e rettore di S. Martino in Compito di Milano: 27
  - Giovanni Battista di Beltrame, notaio: 27n
  - Giovanni di Andrea, notaio: 27n
  - Giovanni di Francesco, notaio: 27n
  - Giovanni di Vittore: 27 e n
  - Giovanni Donato di Francesco, chierico, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano, procuratore: 26, 87, 155
  - Giovanni Francesco di Alberto, notaio: 26n
  - Giovanni Giacomo di Donato, notaio: 27n
  - Giovanni Giacomo, canonico di S. Vittore di Arsago e di Gallarate: 27 e n
  - Giovanni Paolo di Francesco, notaio, rettore della parrocchia di Buguggiate, canonico di S. Vittore di Varese: 26 e n
  - Giovannolo di *Hor\*\*\**, notaio: 27n
  - Guarnerio di Guido: 27 e n
  - Guido di Giovanni, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 1n, 12, 14, 16, 25, 27, 43n, 71, 76, 100, 113 e n, 130n, 165n



- Guidone di Giovanni vedi Bossi
  - Guido di Giovanni
  - Marcantonio di Egidio, oratore presso gli Svizzeri: 27
  - Marcantonio, canonico decumano del Duomo di Milano: 53n
  - Melchione di Guido: 27 e n
  - Pietro, rettore di S. Carpofo di Milano: 27
  - Stefano di Ambrogio, notaio: 27n
  - Taddea di Francesco: 26n
  - Vincenzo di Giovanni, notaio: 27n
  - Vincenzo di Luigi: 25
- Bossi di Azzate, famiglia: 26
- Bottinis (de)* Prandino, vicario arcivescovile di Milano: 72
- Bracchi:
- Ambrogio di Facolo, notaio: 28
  - Andrea di Facolo: 28 n
  - Facolo di Alberto, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 28
  - Giacomo di Facolo, notaio: 28
  - Giovanni di Facolo, notaio: 28 e n
- Brancacci Carlo, nunzio apostolico: 62
- Brembate (da) Antonio, preposito di S. Stefano in Brolo di Milano: 6
- Brevius* Francesco, *episcopus Cenetensis*, uditore e commissario apostolico: 142n
- Brivio:
- Galeotto di Maffiolo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 29
  - Giuseppe, esecutore: 19
- Brossano:
- Beltrame, vescovo di Como: 119, 174 e n
  - Luchino, vescovo di Como: 68, 119, 174
- Brugora Giovan Giorgio: 167n
- Brusacapi Maddalena: 167 e n
- Buccinigo (da) Beltrame, *negotiorum gestor* dell'arcivescovo di Milano, luogotenente del vicario arcivescovile di Milano, rettore di S. Martino in Compito di Milano, beneficiario di S. Zenone di Osio Superiore: 62, 84, 117
- Bullis (de)* Antonio, abate del collegio dei causidici e notai di Milano: 51
- Bullis (de)* Francesca, O.S.B., badessa di S. Caterina di Porta Nuova di Milano: 60n
- Bura (de la)* Franceschina: 130
- Burris (de)* Lorenzo: 92
- Buschaliis (de)* Giovanni, canonico decumano del duomo di Milano: 100n
- Busnaghi:
- Ambrogio: 30n
  - Bernardino di Domenico: 30
  - Domenico di Pietro, notaio: 30
  - Giovan Pietro di Domenico: 30
  - Maffeo di Pietro: 30
  - Pietro: 30
- Bussero (da) Anselmo: 146n
- Busti:
- Antonio: 32
  - Francesco di Giovanni Antonio, notaio: 32 e n
  - Giacomo di Luigi, notaio della curia arcivescovile di Milano: 16, 31, 35 e n
  - Giovanni, collaterale ducale: 55
  - Giovanni Antonio di Antonio, notaio: 32, 35, 157
  - Giovanni Maria di Antonio: 40n
  - Giovanni Maria vedi Giovanni Materno di Luigi
  - Giovanni Materno di Luigi, notaio della curia arcivescovile di Milano, custode del Duomo di Milano (?), canonico di S. Maria di Bruzzano (?): 33, 34, 35

- Giovannolo: 156
- Guidantonio di Luigi, custode del Duomo di Milano, canonico di S. Maria Fulcorina di Milano, canonico dei SS. Gervaso e Protaso di Gorgonzola, canonico dei SS. Gervaso e Protaso di Parabiago: 34 e n, 35 e n
- Guido, canonico di S. Stefano di Olgiate Olona: 35n
- Lorenzo, *legum doctor*: 32, 147n
- Luigi di Guidolo, chierico, notaio della curia arcivescovile di Milano: 31, 32, 34 e n, 35
- Bydgoszcza (de)* Giacomo, vescovo di Laodicea, vescovo suffraganeo dell'arcivescovo di Milano: 94, 102, 123
  
- Caccia Leonardo, curiale: 88
- Cafferari:
  - Giacomo di Zanolo, notaio: 36
  - Zanolo di Pietro, notaio: 36
- Cagnola:
  - Ambrogio di Andreolo, notaio e causidico, abate del collegio dei causidici e notai di Milano: 32n, 37, 126
  - Andreolo, pronotaio: 143
  - Battista di Ambrogio: 37
  - Cristoforo: 37
  - Cristoforo, pronotaio: 143
  - famiglia: 37, 81, 126, 167
  - Giovanni Andrea di Ambrogio, *iuris utriusque doctor*, membro del consiglio di giustizia: 126n
  - Giovanni Francesco, notaio: 37, 165n
  - Ilario, *miles* gerosolimitano: 37
  - Luca di Ambrogio: 126
  - Luigi, mercante, 126n
  - Marcantonio, maestro delle entrate: 37
  - Pietro Maria: 37
- Caimi:
  - Ambrogio: 167n
  - famiglia: 126
  - Gaspare, conduttore generale della mensa vescovile: 27, 71, 152 e n
- Calcondila Demetrio: 167
- Calvi:
  - Ambrogio di Guglielmo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 11n, 19, 38, 47, 49, 71n, 72, 84, 129
  - Antonio, cimiliarca, ordinario del duomo di Milano, beneficiario in S. Ambrogio di Milano, beneficiario in S. Nazaro in Brolo di Milano, beneficiario in S. Giovanni ad Agno: 19 e n, 20, 38 e n, 71n
  - Filippo vicario arcivescovile, vicario capitolare degli appelli e luogotenente del vicario arcivescovile di Milano, economo ducale, delegato apostolico, ordinario e canonico decumano del Duomo di Milano: 20, 27, 71n, 102, 105n, 122 e n, 123n, 142, 154, 165
  - Giacomo di Guglielmo: 38
  - Giovanni: 38n
  - Giovanni Ambrogio, canonico decumano, canonico di S. Invenzio di Pavia, canonico di S. Nazaro in Brolo di Milano, canonico di S. Giovanni Battista di Pontirolo, canonico di S. Alessandro di Fara in Gera d'Adda: 20
  - Guglielmo di Giovanni: 38 e n
- Campana:
  - Evangelista di Giovan Pietro vedi Ciocca Evangelista di Giovan Pietro
  - Giovan Pietro vedi Ciocca Giovan Pietro

- Campanus* Evangelista di Giovan Pietro vedi Ciocca Evangelista di Giovan Pietro
- Campi Ambrogino di Ambrogio, notaio della curia arcivescovile di Milano: 41, 49, 72 e n, 143
- Campisi Ottaviano, prete: 60n
- Canibus* (de) Beltramolo, notaio: 175n
- Canobio* (de) Domenica: 84n
- Cantalupo Luigi, notaio: 139
- Canuttis* (de):
- Canzino, notaio (?) e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 42
  - Francesco di Luchino, *legum doctor*, canonico di S. Maria Fulcorina di Milano: 42 e n
  - Ottaviano: 42
- Capitaneis* (de) Giovanni Agostino, cappellano di S. Nazaro di Vittuone: 54
- Capitani di Arese, famiglia: 169
- Caponago Pietro: 167n
- Capra (di Novara), famiglia: 43
- Capra:
- Ambrogina di Baldassarre: 43
  - Andrea, luogotenente del vicario arcivescovile di Milano, obedienziario nel Duomo di Milano: 105
  - Baldassarre di Bartolomeo, ordinario del Duomo di Milano, canonico di S. Nazaro in Brolo di Milano: 43
  - Baldassarre di Luigi, notaio, cancelliere e causidico della curia arcivescovile di Milano, canonico dei SS. Sisinio, Martirio e Alessandro di Brivio, canonico di S. Giovanni Battista di Pontirolo, canonico di S. Giovanni Battista di Cesano Boscone: 4n, 6, 7, 23, 31, 37n, 38 e n, 43, 44 e n, 46, 47, 55, 62, 63, 72, 73, 84 e n, 86, 91, 92, 93n, 94 e n, 96n, 103, 105, 109 e n, 129, 132, 141, 144
  - Bartolomeo, arcivescovo di Milano: 42 e n, 43, 44, 50, 59n, 63, 84, 85, 115, 117 e n, 169
  - Bartolomeo di Baldassarre, *iuris utriusque doctor*: 16, 43
  - Bartolomeo di Luigi: 44n
  - Beltrame di Baldassarre: 43
  - Beltramino di Luigi, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 7, 7n, 24, 38n, 41, 42 e n, 43 e n, 44, 62, 77n, 84, 86, 103, 104 e n, 129, 132
  - famiglia, 16, 37, 113
  - Francesco, canonico di S. Maria di Lomello: 43
  - Francesco di Baldassarre: 43
  - Giovan Pietro di Baldassarre: 43, 105n
  - Giovanni Battista di Giovan Pietro, canonico di S. Giovanni Battista di Pontirolo, canonico di S. Pietro di Bellusco, canonico di S. Eufemia di Incino: 105 e n
  - Luigi di Baldassarre, vescovo di Pesaro, arcidiacono, ordinario e obedienziario del Duomo di Milano, canonico di S. Nazaro in Brolo di Milano, beneficiario in S. Donato in Strada di S. Donato Milanese, beneficiario in S. Pietro di Bellusco: 43, 52, 105
  - Luigi: 43, 44
  - Luigi, notaio: 141
  - Margherita di Baldassarre: 43
  - Paolo di Baldassarre, conte palatino, *legum doctor*, giurisperito, causidico della curia arcivescovile di Milano: 16, 27, 37 e n, 43 e n,

- 52, 60, 61n, 73, 92, 93 e n, 94, 104, 105, 144, 165n
- Carabelli:
- Francesco, cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 26, 155
  - Giovanni Antonio: 26
- Carati:
- Antonio di Giovanni, notaio: 45 e n
  - Giacomo di Giovanni, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 45
  - Giovanni, *magister*: 45n
- Caravati:
- Giacomo di Ottorino: 46, 47
  - Giovanni di Ottorino, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 46, 47
  - Giovanni Antonio di Ottorino: 46, 47
  - Giovanni Piccinino di Ottorino: 46, 47
  - Ottorino di Giacomo, scriba e notaio della curia arcivescovile di Milano: 19, 46, 47, 49, 72 e n, 77 e n, 84, 129, 139, 143n
- Carbonari Battista di Nicola, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 48
- Carcani:
- Antonio di Franceschino, pronotaio: 51
  - *Barnabas* di Luchino *Bellottus*: 50
  - Beltramino di Giacomino, notaio della curia arcivescovile di Milano: 2, 35, 38n, 49, 62, 65, 68n, 72 e n, 85, 103 e n, 109n, 117, 127, 132n, 143n
  - Bernabò di Francesco, umanista, notaio (?) e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 50, 135 bis
  - Enrico di Eugenio, frate, maestro dell'ospedale di S. Vincenzo di Milano: 49
  - Franceschino di Domenico, pronotaio: 51
  - Francesco: 50
  - Francesco di Beltramino: 49
  - Francesco di Bernabò: 50 e n
  - Francesco, notaio: 51n
  - Francescolo: 51
  - Giacomino: 49
  - Giacomo Antonio di Beltramino: 49
  - Giovan Pietro, preposito di S. Lorenzo ad Arzago Gera d'Adda, delegato apostolico: 130n
  - Giovanni Antonio di Bernabò, operaio della moneta di Milano: 50
  - Giovanni di Beltramino, notaio, cappellano di S. Caterina in S. Fedele di Milano (?), beneficiario di S. Pantaleone di Bregnano (?): 49 e n
  - Giovanni di Francescolo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 51
  - Giovanni di Francescolo, notaio: 51n
  - Irene, *domina*: 85
  - Luchino Belloso: 50
  - Luchino *Bellottus*: 50
  - Luigi, abate di S. Dionigi di Milano: 49
  - Matteo, *iuris utriusque doctor*, vicario capitolare di Milano, primicerio del Duomo: 49, 156, 160
  - Orsina, monaca di S. Magherita di Milano: 49n
  - Pietro, *decretorum doctor*, arciprete di Bobbio, commissario apostolico: 137
  - Pietro, vicario arcivescovile di Milano: 27
  - Stefano di Ambrogio, *iuris utriusque doctor*, causidico e avvocato della curia arcivescovile di Milano: 122 e n, 155

## Cardani:

- famiglia: 52
- Giovanni Antonio di Stefano, notaio della curia arcivescovile di Milano: 43n, 52, 105n
- Paolo, vicario arcivescovile di Milano: 27, 59n, 71n, 101n
- Stefano di Martino, notaio: 52

*Cardano (de)* Bernardo, beneficiario della chiesa maggiore di Torino: 49

*Carixia (de)* Bernardino, causidico di Vercelli: 87n

## Carpani:

- Bernardino di Bartolo, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 53, 69
- Evangelista: 167
- Giovanni Antonio di Pietro, causidico e avvocato della curia arcivescovile di Milano: 53

Carvajal Bernardino, cardinale, vescovo di Cartagena: 76 e n

Casate (da) Francesco, canonico di S. Giovanni Battista di Monza: 100

## Casati:

- Bartolomeo: 54
- famiglia: 30
- Giovan Pietro di Giacomo: 54
- Giovan Pietro, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 54
- Giovanni, preposito di S. Maria Nuova di Milano, subesecutore: 156
- Pietro: 54

Casola Pietro, ordinario del Duomo di Milano, preposito di S. Vittore di Corbetta: 95, 130, 165n

## Cassaga (da):

- Alberto di Giacomo: 55 e n
- Ambrogio di Giacomo, notaio della curia arcivescovile di Milano, rettore di S. Pietro in

Vigna di Milano, canonico di S. Lorenzo maggiore di Milano, canonico di S. Ambrogio maggiore di Milano, canonico di S. Nazaro in Brolo di Milano, canonico di S. Donato in Strada di S. Donato Milanese, canonico di S. Giorgio di Cornate, canonico dei SS. Stefano e Zenone di Decimo, canonico di S. Vittore di Corbetta, preposito di S. Pantaleone di Bregnano, beneficiario di S. Quirico *in Campis* di Arese, beneficiario di S. Ambrogio in Strada di Bollate: 55, 92n

- famiglia: 55n, 114

- Giacomo: 55 e n

- Luca di Giacomo, canonico di S. Lorenzo maggiore di Milano, canonico di S. Giorgio di Cornate, canonico dei SS. Stefano e Zenone di Decimo, canonico di S. Vittore di Corbetta, beneficiario di S. Quirico *in Campis* di Arese, beneficiario di S. Ambrogio in Strada di Bollate: 55 e n

- Luigi di Alberto: 55n

- Martino di Giacomo, vicario arcivescovile e vicario capitolare di Milano, ordinario del Duomo di Milano, esecutore e delegato apostolico: 27, 55 e n, 57, 71n, 76, 92n, 95, 130n, 142

- Ugo di Giacomo: 55 e n

*Cassina (de la)* Pietro Antonio, ordinario del Duomo di Milano, canonico di S. Nazaro in Brolo di Milano: 64, 130

Castelfranchi Marino Angelo, notaio: 146 e n

Castelletti Claudino di Albertolo, notaio della curia arcivescovile di

- Milano: 170, 173
- Castelsampietro:
- Antonio vedi Giovanni Antonio
  - Giovanni Antonio di Antonio, notaio della curia arcivescovile di Milano: 56, 57, 60
- Castiglioni:
- Alberto, ordinario del Duomo di Milano: 7
  - Ambrogio, maestro dell'ospedale di S. Gerardo di Monza: 169
  - Ardicino, obedienziario del Duomo di Milano, canonico di S. Giacomo della Pieve in diocesi di Cremona, canonico di S. Vittore di Rho: 60
  - Branda: 88
  - Branda, arciprete del Duomo di Milano, canonico di S. Lorenzo maggiore di Milano: 95, 126n
  - Branda, vescovo di Como, esecutore apostolico: 94n, 100
  - Camillo, canonico di S. Giovanni Battista di Pontirolo, preposito di S. Vittore di Rho, arcidiacono della cattedrale di Parma: 60
  - Costantino di Giovan Pietro, conte palatino, notaio e causidico: 58
  - famiglia: 58, 60, 95, 114, 126, 141, 142, 167
  - Filippo, abate di S. Abbondio di Como, abate di S. Carpofo di Como, abate di S. Maria dell'Acquafredda di Lenno, arciprete di Liscate, preposito di S. Lorenzo d'Ongina in diocesi di Cremona: 60
  - Galeazzo di Giovan Pietro, prete, custode del Duomo di Milano: 58
  - Giorgio, canonico di S. Lorenzo maggiore di Milano: 122
  - Giovanni, custode del duomo di Milano, ordinario del duomo di Milano: 20
  - Giovanni Antonio: 72n
  - Giovanni Antonio, conte palatino: 123
  - Giovanni Antonio di Giovan Pietro, notaio: 58
  - Giovanni Antonio di Tommaso, notaio: 58n
  - Giovanni Francesco, notaio: 58n
  - Giovanni Giacomo, abate di S. Abbondio di Como, arcivescovo di Bari: 58, 60
  - Guarnerio, conte palatino: 114
  - Guido, arciprete del duomo di Milano, arciprete della cattedrale di Como, arciprete dei SS. Lorenzo e Stefano di Castiglione: 95, 126n
  - Guido di Giovan Paolo: 58
  - Guidone vedi Castiglioni Guido
  - Marco, giurisperito: 126n
  - Nicola, ordinario del Duomo di Milano: 142
  - Ottone, preposito dei SS. Siro e Materno di Desio, luogotenente del vicario arcivescovile di Milano, delegato ed esecutore apostolico: 60, 105, 130n, 142
  - Pietro Antonio, notaio: 166
  - Pietro Antonio, ordinario del Duomo di Milano, canonico di S. Calimero di Milano, chierico in S. Michele di Oleggio: 95, 142
  - Simone, primicerio e canonico decumano del Duomo di Milano, subcollettore: 171 e n
  - Zanotto: 72n, 73n
- Castiglioni *de Morgono*:
- Antonio: 80
  - fratelli: 80
- Castoldi Bartolomeo, notaio: 125

*Cataneis de Aresio (de)* Giovanni di Ambrogio: 169n

Cattaneo:

- Alberto, protonotario apostolico, canonico e preposito di S. Nazaro in Brolo di Milano, arcidiacono delle cattedrali di Cremona e di Lodi, senatore regio: 60, 155
- Baldassarre di Prandino, notaio della curia arcivescovile di Milano: 59, 60 e n, 61, 73, 99, 144
- Battista di Baldassarre, notaio della curia arcivescovile di Milano: 59 e n
- Bernardino di Giovanni Battista, notaio della curia arcivescovile di Milano: 60 e n
- Giovanni Battista di Baldassarre: 60
- Giovanni Vincenzo di Baldassarre, notaio della curia arcivescovile di Milano: 59, 60, 90
- Prandino, ingegnere del comune di Milano: 59 e n
- Vincenzo vedi Giovanni Vincenzo

Cazzaniga:

- Ambrogio, prete, rettore di S. Pietro in Vigna di Milano: 50
- Polidoro, chierico: 101

Cenio Bartolomeo: 167n

*Centurionus* Gregorio di Giovan Pietro, notaio: 142n

Cermenate (da) Giovanni, notaio: 49 e n

Cermenati:

- Giovanni: 63n
- Giovanni di Paolo: 157
- Paolo, notaio: 157
- Pietro di Giovanni: 63

Cernobbio (da) Bernardo, canonico di Incino: 92n

Cernusco (da):

- Bernabò, vicario arcivescovile di Milano: 19, 22, 71n, 127

- Giacomo di Rainoldo: 92n

*Ceruto (de)* Bernardo, uditore del cardinale legato Enrico Rampini: 127

CHITTOLINI GIORGIO: 101n

Cibo Giuliano: 60

Ciceri:

- Ambrogio: 61n
- Michele di Ambrogio, chierico, notaio della curia arcivescovile di Milano, procuratore *ad causas*: 61, 76, 93, 94n, 99

Cicogna Ludovico di Bernardino, causidico e avvocato della curia arcivescovile di Milano: 60 e n, 155

Ciocca:

- Agostino: 63n
- Ambrogio di Giacomolo, notaio e causidico della curia arcivescovile di Milano: 7, 9, 11n, 24, 28, 43, 44, 49n, 62, 65 e n, 66, 67, 68 e n, 71, 72 e n, 84 e n, 86, 103 e n, 112, 117n, 121n, 129, 132 e n, 143, 169 e n, 172 e n
- Andrea: 69 e n, 71 e n
- Andrea di Giovan Pietro: 64n, 71 e n
- Antonia di Michele: 73
- Antonio di Paganolo: 63, 65
- Antonio Luca di Arrighino, pronotaio: 63
- Arrighino di Antonio, notaio della curia arcivescovile di Milano: 63, 65 e n, 71, 74, 75 e n, 126 e n, 143
- Arrighino di Pietro Paolo: 65, 71
- Battista di Giovan Pietro: 64n, 71
- Beltrame: 7, 62, 103
- Cristoforo di Maffiolo: 28, 72n
- Elisabetta di Michele: 73
- Evangelista di Giovan Pietro, chierico, pronotaio, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 33, 39, 64, 71 e n, 72, 76 e n, 101n, 122, 139n

- famiglia: 64, 72, 76, 169
- Francesco di Maffiolo, pronotaio, notaio, segretario ducale: 65 e n, 72 e n
- Francescolo di Antonio, notaio della curia arcivescovile di Milano: 49, 62n, 63, 65, 72, 74, 75 e n
- Gerolamo di Michele: 73
- Giacomo di Ambrogio: 62
- Giacomolo di Maffiolo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 49n, 62 e n, 66, 67, 68 e n, 70, 71, 72 e n, 169, 172
- Giovan Pietro di Andrea, chierico, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 14 e n, 16, 17, 21, 22 e n, 27 e n, 38 e n, 40, 62 e n, 64 e n, 66 e n, 67 e n, 69 e n, 71, 72 e n, 73, 74, 75, 76, 88, 93n, 94n, 95n, 96, 100, 104n, 107, 111 e n, 116, 117n, 122, 165n, 169 e n, 175
- Giovanni: 63 e n
- Giovanni di Ambrogio, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 11n, 22, 38 e n, 41, 47, 50, 62 e n, 66 e n, 67, 68 e n, 71 e n, 72 e n, 74, 104n, 109n, 169 e n
- Giovanni di Antonio: 63
- Giovanni di Giacomolo, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 47, 49n, 62 e n, 67n, 68, 72 e n
- Giovanni Andrea di Giovan Pietro vedi Andrea di Giovan Pietro
- Giovanni Antonio di Andrea, chierico, notaio della curia arcivescovile di Milano: 69, 71 e n, 73, 93n
- Giovanni Clemente di Arrighino: 63 e n
- Giovannina di Giovanni: 67
- Giovannolo: 66n
- Giovannolo di Maffiolo vedi Giacomolo di Maffiolo
- Girolamo: 63n
- Gusmerio di Antonio: 63
- Luigi, canonico di S. Ambrogio maggiore: 72
- Luigi di Francescolo: 65 e n, 75 e n
- Luigi di Giovanni Antonio: 69
- Luigi, notaio: 88
- Maffiolo: 66
- Maffiolo di Giacomolo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 4n, 7, 24, 28 e n, 38n, 41, 43, 44 e n, 47, 62 e n, 63n, 64 e n, 65 e n, 66 e n, 67, 68 e n, 71 e n, 72 e n, 73, 86, 103, 112, 117, 121n, 129, 132 e n, 143 e n, 172 e n
- Marcantonio di Andrea, notaio della curia arcivescovile di Milano: 64 e n, 71 e n, 72, 169 e n
- Michele di Andrea, *decretorum doctor*, notaio e causidico della curia arcivescovile di Milano: 27, 31, 57, 59 e n, 61 e n, 69 e n, 71 e n, 73, 76, 93 e n, 94 e n, 96n, 100, 144, 155
- Paganino, canonico di S. Stefano di Segrate: 63
- Pietro, notaio: 67, 71, 74
- Pietro di Antonio, beneficiario di S. Zenone alla porta Romana di Milano, beneficiario di S. Vittore alla Crocetta di Milano (?): 63 e n, 74
- Pietro di Giovanni, pronotaio: 74
- Pietro Paolo di Arrighino, notaio della curia arcivescovile di Milano: 63 e n, 65 e n, 71 e n, 75, 126
- Stefano, chierico: 76
- Stefano di Ambrogio: 62
- Stefano di Giacomolo, notaio: 49n, 62 e n, 72n
- Stefano di Giovan Pietro, chierico, notaio e cancelliere della curia



- arcivescovile di Milano: 64n, 71 e n, 72, 73, 76, 107
- Ciochis (de)*:
- *Mafiolus*: 72n
  - *Michael*: 73n
- Citadinis (de)* Paolo, vicario generale e *vicarius causarum forensium* della curia arcivescovile di Milano: 64, 166n
- Clivio:
- Girolamo, vicario arcivescovile di Milano: 105n
  - Matteo, delegato ed esecutore apostolico, cimiliarca del Duomo di Milano: 59, 100, 102 e n, 130n
- Cocumelli Giovanni, vicario arcivescovile e vicario degli appelli di Milano: 20, 71n, 94, 105n, 122, 125
- Codazzi Giacomo, console di giustizia di Milano: 45, 157
- Coiro Battista: 167
- Coldirari:
- Ambrogio di Giovannolo, notaio: 77 e n, 78 e n
  - Beltrame di Giovannolo, pronotaio: 77 e n
  - Filippo di Pietro, pronotaio: 78
  - Francesco di Giovannolo: 77
  - Giovannolo di Francesco, notaio della curia arcivescovile di Milano: 2n, 77, 78, 79, 169
  - Maffiolo di Francesco, notaio: 77
  - Maffiolo di Giacomo, chierico, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 77n, 79, 171
  - Petrolo (di Giovannolo ?), notaio della curia arcivescovile di Milano: 77 e n, 79
  - Petrido di Francesco, canonico di S. Maria di Crenna, «feudatarius feudi Sancti Glye de Vigloe»: 77 e n, 78
  - Pietro, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 78
- Roberto di Filippo: 169n
  - Roberto di Giovannolo, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 77, 78 e n, 79
- Colionus* Paolo: 122
- Colli Fabrizio, vicario arcivescovile di Milano, esecutore apostolico: 105, 130n, 154
- Colombi Lorenzo, luogotenente dell'arcivescovo di Milano: 84
- Comite (de)* Luigi: 106
- Compertis (de)* Nicola detto *de Legnano*, notaio della curia arcivescovile di Milano vedi Legnani Nicola di Tommaso
- Conchis (de)* Giovanni Antonio, notaio apostolico: 53n
- Confalonieri:
- Giovan Pietro: 75
  - Giovanni Antonio di Alessandro, chierico, notaio della curia arcivescovile di Milano: 57, 64, 101
- Conflentia (de)* Giovanni Antonio, familiare del vicario arcivescovile di Milano: 155
- Conigo (de)* Paolo, preposito di S. Giuliano in Strada di S. Giuliano Milanese: 55, 91n, 92n
- Constabile Beltrando, luogotenente arcivescovile di Milano: 101, 130
- Conti:
- Bartolomeo (di Francesco ?), notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 80
  - Francesco di Giacomo: 83
  - Giovanni Antonio di Azzino, notaio: 81, 126
  - Giovanni Giacomo di Giacomo: 83
  - Girolamo, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 82
  - Luigi di Francesco, notaio: 83

## Corbetta:

- Franceschina di Galdino: 84 e n
- Galdino di Lorenzo: 84
- Giovanni di Galdino, prete, cappellano di S. Caterina in S. Stefano in Nosiggia di Milano, cappellano di S. Maria della Florana in S. Nazaro in Brolo di Milano: 38, 84 e n
- Lorenzo di Galdino, notaio della curia arcivescovile di Milano: 19, 38 e n, 47, 49, 72, 84, 85, 103, 104n, 109n, 117n, 129
- Stefano: 84

Corio, famiglia: 114

Corsico (da) Matrognano, mercante: 55

Cortesella Giacomo di Prudenziò, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano, procuratore e *negotiorum gestor* dell'arcivescovo di Milano: 72, 85

*Cortexella* (de) Girolamo, prete: 100n

Costabili Antonio, oratore del duca di Ferrara di Milano: 71 e n

Crepa Francesco, arcivescovo di Milano, vicario arcivescovile di Milano: 49, 117n, 163n, 164n

## Crespi:

- Alberto, rettore di S. Michele di Busto Arsizio: 60n
- Battista, cappellano in S. Giovanni sul Muro di Milano, canonico di S. Maria di Gallarate, canonico di S. Pietro di Brebbia: 60n
- Bernardino, *iuris utriusque doctor*, causidico della curia arcivescovile di Milano: 60 e n, 76, 90, 93, 111, 155, 165n
- famiglia: 60 e n
- Francesca, vecchiona del Duomo di Milano: 60n
- Giovanni Ilario, causidico della

curia arcivescovile di Milano: 130n, 155

- Mosé, canonico di S. Maria di Gallarate, canonico di S. Pietro di Brebbia: 60n
- Paolo, rettore di S. Giovanni sul Muro di Milano, rettore di S. Giorgio di Cuggiono: 60 e n
- Primo, O. Hum., preposito della *domus* di S. Maria di Brera di Milano: 60 e n

*Creva* (de):

- Benedetto, canonico di S. Maria Fulcorina di Milano: 86
- Francesco: 86
- Gregorio, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 44 e n, 86

## Crivelli:

- Ambrogio, vicario arcivescovile e vicario capitolare di Milano: 35, 59, 71n, 92n, 94, 127, 141
- Bemardo, canonico di S. Ambrogio maggiore di Milano: 101n
- Branda Bernardo, canonico di S. Maria Fulcorina di Milano, beneficiale di S. Michele *ad Graditum* di Milano: 92n
- Eusebio, preposito di S. Pietro a Gerenzano, delegato ed esecutore apostolico: 102
- famiglia: 37
- Filippo, maestro generale O. Hum.: 69, 71, 100 e n, 109, 127
- Pietro, beneficiale di alcune prebende nel Vicentino: 49

*Cropelo* (de) Antonia: 130

## Crotti:

- Antonio: 167
- Giovanni: 167 e n
- Graziano, professore di teologia, inquisitore per la Lombardia e la Marca genovese: 142

*Cumis (de):*

- Ambrogio di Martino, notaio della curia arcivescovile di Milano: 66, 169, 172

- Martino, notaio: 49n, 62, 72, 172

*Curte (de)* Giovanni Paolo di Martino detto Fra': 130n

Cusano Giovanni Bartolomeo, prototario apostolico, consigliere segreto ducale: 55 e n

*Cuticis (de)* Antonio: 156

Dal Pozzo Pietro: 60n

*Dardanonus* Giovanni, notaio apostolico: 41

Daverio:

- Bartolomeo, prete, rettore dei SS. Gervaso e Protaso di Brenna e di S. Antonino di Pozzolo: 89

- Bernardino, prete, canonico di S. Maria di Gallarate: 88, 89

- Cristoforo di Giacomo, scriba e notaio della curia arcivescovile di Milano: 87 e n

- famiglia: 87 e n, 88n

- Giacomino, prete: 144n

Daverio di Varese:

- Battista di Giovanni, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 76 e n, 87, 88 e n, 89, 90 e n

- Francesco, prete, notaio della curia arcivescovile di Milano, obedienziario del Duomo di Milano, cappellano in S. Simplicianino di Milano, canonico di S. Lorenzo maggiore di Milano, canonico di S. Nazaro in Brolo di Milano, preposito di S. Vittore di Porlezza, canonico di S. Giovanni di Monza, canonico di S. Pietro di Cornegliano, titolare dei chiericati di S. Giorgio di Biumo Superiore

e dei SS. Giacomo e Filippo di Be mate, esecutore apostolico: 87 e n, 88 e n, 89, 90 e n

- Giovanni di Giacomo, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 4, 12n, 47, 71, 87, 88 e n, 89, 90

- Luigi di Giovanni, notaio della curia arcivescovile di Milano: 87 e n, 88 e n, 89, 90

- Orsina di Giovanni: 87n, 89n

Degli Ubaldi Matteo, uditore e commissario apostolico: 142

Del Conte Bartolomeo, scriba della curia arcivescovile di Milano: 87

Del Maino:

- famiglia: 114

- Lancillotto, consigliere segreto ducale: 43

- Leonardo, abate di S. Simpliciano di Milano, esecutore apostolico: 19, 49, 127 e n

- Lodrisio, delegato apostolico: 130n

Dell'Olmo Matteo, vescovo suffraganeo di Milano, cappellano di S. Giovanni Evangelista nel Duomo di Milano, professore di teologia, inquisitore per la Lombardia e la Marca genovese: 64, 101 e n, 102, 142

Della Chiesa Francesco: 57n

Della Croce:

- Beltramolo, notaio, 169n

- Donato, giurista: 55 e n

- famiglia: 55n, 167

- Francesco, vicario arcivescovile di Milano, primicerio del Duomo di Milano, canonico di S. Genesio di Dairago, conservatore dei monasteri cluniacensi e olivetani, esecutore apostolico: 6 e n, 11n, 19 e

- n, 27, 28, 35 e n, 43n, 46, 47, 49 e n, 50 e n, 53n, 55 e n, 59n, 67, 72, 84, 89, 99, 100, 109, 115 e n, 117n, 127, 129, 139, 147
- Gabriele, vicario arcivescovile e degli appelli di Milano, ordinario del Duomo di Milano, canonico di S. Stefano di Rosate, canonico dei SS. Stefano e Zenone di Decimo, canonico di S. Vittore di Corbetta, rettore di S. Margherita di Pantigliate, delegato, esecutore e commissario apostolico, conservatore dell'ordine gerosolimitano: 27, 71n, 95, 105n, 122 e n, 130, 142, 154, 166
  - Giovanni, canonico di S. Giorgio al Palazzo di Milano: 59n
  - Giovanni, vicario generale O. Hum.: 127
  - Luigi: 55n
  - Manfredo, vicario arcivescovile di Milano, abate di S. Ambrogio di Milano: 41, 63, 72 e n, 77n, 78n, 117n, 143n
  - Martini, pronotaio, notaio e causidico: 139 e n
  - Secondo: 167n
  - Veronica: 55 e n
- Della Porta Stefano, notaio (?): 139
- Della Rovere:
- Domenico, cardinale di S. Clemente: 110n, 136
  - Giuliano, cardinale, canonico della cattedrale di Genova, canonico di S. Maria della Vigna di Genova vedi Giulio II, papa
- Della Torre:
- Andrea, prete, canonico di S. Lorenzo maggiore di Milano, preposito di S. Stefano di Fino Mornasco: 91 e n
  - Antonio di Giovanni, notaio: 91, 92 e n, 94
  - Bernardino: 155
  - Clemente di Nicola: 94n, 155
  - Cristoforo: 93, 94
  - Donato di Antonio, prete, notaio della curia arcivescovile di Milano, canonico di S. Maria Fulcorina di Milano, beneficiario di S. Michele *ad Graditum* di Milano, canonico di S. Giuliano in Strada di S. Giuliano Milanese, canonico di S. Eufemia di Incino, beneficiario di S. Ilario di Bazzana, rettore dei SS. Stefano e Donnino di Canzo: 6, 16, 27, 43 e n, 47, 55, 91 e n, 92, 93 e n, 94 e n, 96n, 104 e n, 109, 121, 144n
  - Donato di Sante: 91 e n
  - Donato Gentile di Cristoforo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 73 e n, 92 e n, 93, 94 e n, 155, 166
  - famiglia: 92, 155
  - Francesco: 102
  - Giacomo Antonio, vescovo di Cremona, vescovo di Modena, vescovo di Parma, protonotario apostolico, commendatario dell'abbazia di S. Vincenzo in Prato di Milano: 16, 92 e n, 155
  - Giovan Pietro di Antonio, prete, cappellano in S. Maria Fulcorina di Milano, canonico di S. Giuliano in Strada di S. Giuliano Milanese: 91 e n, 92
  - Giovanni Antonio: 155
  - Giuseppe di Sante, chierico: 91, 94
  - Michele di Cristoforo: 93, 94
  - Nicola di Antonio, causidico della curia arcivescovile di Milano: 16, 91 e n, 92, 93n, 94 e n, 100, 113, 144

- Nicola di Cristoforo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 61 e n, 73 e n, 76, 88, 90, 91n, 92n, 93 e n, 94, 144n, 155n
  - Nicola, canonico di S. Stefano di Segrate: 94
  - Nicola, titolare dell'investitura di una chiesa di Bresso: 94
  - Paolo di Nicola, chierico: 91, 94n, 155
  - Sante di Antonio: 91, 92, 94
  - Stefano di Antonio, *magister*: 91, 92
- Dell'Olmo Matteo, O.F.P., vescovo di Laodicea, suffraganeo dell'arcivescovo di Milano: 83
- Draghi:
- Gaspare Ambrogio di Nicolò: 95
  - Giovanni Battista di Nicolò, canonico di S. Giovanni Battista di Pontirolo, canonico di S. Martino di Bollate: 95, 111
  - Giovanni Giacomo di Nicolò: 95, 111
  - Girolamo di Nicolò, scriba della curia arcivescovile: 87, 95
  - Nicolò di Biagio, chierico, notaio della curia arcivescovile di Milano: 11, 21, 29, 54, 76, 95, 100, 102, 111, 113, 149, 155, 158, 166
- Dugnani:
- Ambrogio, causidico della curia arcivescovile di Milano: 19
  - Branda, *iuris utriusque doctor*, causidico della curia arcivescovile di Milano: 55, 73, 92n, 96, 97, 127 e n, 137, 138, 144
  - Donato di Leone, canonico di S. Stefano in Brolo di Milano, cappellano di S. Lucia in S. Stefano in Brolo di Milano: 97, 127 e n
  - famiglia: 167
  - Giacomo, consigliere ducale: 167n
  - Giovanni Andrea di Pietro, notaio della curia arcivescovile di Milano: 63, 96
  - Giovanni Giacomo: 92n
  - Michele di Pietro, custode del Duomo: 96
  - Pietro: 63n
  - Raffaele di Leone, notaio della curia arcivescovile di Milano: 11n, 19, 49, 84, 96 e n, 97, 127n
- Ecclesia (de la)*:
- Giovanni, esecutore apostolico: 105
  - Stefanino: 130
- Este (di):
- Ercole I, duca di Ferrara: 71n
  - Ippolito I, arcivescovo di Milano: 27 e n, 60, 64n, 71 e n, 101, 130 e n, 142n
- Eustachio (de)* Francesco, subesecutore apostolico: 94n
- Fagnani:
- Ambrogio, vicario capitolare: 59n
  - Andrea, vicario arcivescovile di Milano, ordinario del Duomo di Milano, esecutore e delegato apostolico: 71n, 94n, 105, 130n
  - Benedetto: 83
  - Cristoforo di Giovanni: 43, 55
  - Giovanni, notaio: 43
- Faruffini, famiglia: 37
- Ferrara, duca di vedi Este (di) Ercole I
- Ferrari:
- Antonio: 100n
  - Giovanni Battista di Ambrogio vedi Giovanni di Ambrogio
  - Giovanni di Ambrogio, notaio: 98
  - Leonardo, generale dell'ordine di Celestini: 169
  - Simone, vicario del podestà di Milano: 58n

- Bartolomeo: 122n
- Luigi di Marchisio, pronotaio: 139n
- Ferraris da Cremona (de)*
- Bernardina: 32n
- Ferri Giovan Battista, vicario arcivescovile di Milano, amministratore dell'abbazia benedettina di S. Cristina in diocesi di Pavia: 1 e n, 12n, 20, 21, 27, 43n, 50 e n, 52, 54n, 59n, 61, 71n, 73n, 76, 87, 93n, 94, 95, 100, 102 e n, 104 e n, 105, 107 e n, 110 e n, 113n, 122, 135 bis, 136 e n, 152 e n, 154, 162, 175n
- Figino Andrea, vicario arcivescovile di Milano: 71n
- Filargo Pietro, legato apostolico, commendatario dell'arcivescovato di Milano: 79 e n, 117 e n, 156
- Fino (de)* Michele: 113
- Forlì (da) Carlo, arcivescovo di Milano, vicario arcivescovile di Milano, abate di S. Celso di Milano: 2, 22 e n, 66, 67, 71 e n, 73, 79n, 127
- Fossati:
  - Giacomo, preposito di S. Stefano in Brolo di Milano, collettore apostolico: 49, 127
  - Giovanni, preposito di S. Ambrogio maggiore di Milano: 43n
- Fossato (da) Francesco: 55
- Fraganeschi:
  - Beltrame: 72
  - Giovannina: 72
- Frandoni Cristoforo di Bernardo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 59, 61, 73, 99
- Freganeschi Giovanni: 67
- Frisiani Marco, notaio: 167n
- Gaffuri Teodoro, causidico: 106
- Gallarate (da) Serafino, prete, canonico di S. Tecla: 69n, 71n
- Gallarati:
  - famiglia: 102
  - Filippo di Pietro, patrono della prepositura di S. Giulio a Dolzago: 101
  - Giacomo di Gabriele: 100, 101
  - Giovanni di Gabriele, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 11, 12, 27 e n, 71, 73, 87n, 95 e n, 96n, 100, 101 e n, 102, 138, 165, 166
  - Giovanni di Pietro, patrono della prepositura di S. Giulio a Dolzago: 101
  - Giovanni, economo generale regio: 60n
  - Giovanni Andrea, protonotario apostolico, commendatario di S. Vittore al corpo di Milano, commendatario di S. Giuliano a Dolzago, canonico della cattedrale di Lodi, preposito di S. Vittorino a Cozzo: 101, 122 e n
  - Giovanni Angelo, rettore porzionario di S. Maria Beltrade di Milano: 101
  - Polissena di Giacomo: 27, 100, 101
  - Tommaso di Giacomo, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano, canonico di S. Ambrogio maggiore di Milano, canonico di S. Tecla di Milano, canonico di S. Stefano in Brolo di Milano, cappellano di S. Agnese nel Duomo di Milano, *primicerius minor* del Duomo di Milano, rettore di S. Giacomo di Vestrano, rettore di S. Giuliano di Gaida, canonico di S. Stefano di Gropello d'Adda, cappellano di

- S. Pietro di Casteggio, preposito dei SS. Pietro e Paolo di Biasca, procuratore fiscale della camera apostolica, *negotiorum gestor* dell'arcivescovo di Milano, *conductor censium et novalium mense archiepiscopalis, exactor intratarum Archiepiscopatus Mediolani*: 64, 100, 101, 102 e n, 130n, 142, 154n
- Galutis (de)* Giacomo: 105
- Gambaloita Manfredo, arcidiacono del Duomo di Milano, esecutore apostolico: 132n
- Gariboldi Angelo, commissario apostolico: 154
- Garsis (de)* Ludovico, uditore generale del legato Gerardo Landriani: 127
- Garzolanis (de)* Giovanni, preposito di S. Stefano in Brolo di Milano: 46n
- Gastaldi Filippo, vicario arcivescovile di Milano: 27
- Gatonibus (de)* Elisabetta: 43, 44, 84 n
- Georgiis (de)* Giacomina: 142n
- Ghilini:
- Facino Stefano, abate di S. Ambrogio di Milano: 63
  - Rolando, vicario podestarile di Milano: 6
- Ghiliis (de)*:
- Cristoforo, prete: 55
  - Lorenzo, chierico: 113
- Ghilius* Francesco, notaio: 12
- Ghiringhelli:
- Albertolo di Pietro, notaio della curia arcivescovile di Milano: 170, 173
  - Antonio: 102n
  - Antonioto: 102 e n
  - Bartolomeo di Antonio, notaio e cancelliere supplente della curia arcivescovile di Milano: 1 e n, 16, 64n, 95, 100, 101, 102, 113 e n, 165n
- Bernardino: 102n
  - Bernardo, prete, cappellano di S. Caterina in S. Eufemia di Milano: 102
  - famiglia: 129
  - Filippo: 102n
  - Giacomo di Beltrame, prete: 102
  - Giovanni di Antonio: 102
  - Luigi di Giovanni: 102
  - Ottaviano, prete, preposito dei SS. Pietro e Paolo a Biasca: 102
  - Tommaso, prete, canonico di S. Vittore a Varese: 102
- Ghisolfi Francesco, console di giustizia: 45
- Ghixulfis (de)* Antonino, notaio: 49n, 62, 72
- Giacomo, vescovo di Laodicea vedi *Bydgoszcza (de)* Giacomo, vescovo di Laodicea
- Gilberti Sebastiano, vicario arcivescovile e amministratore della Mensa arcivescovile di Milano: 12n, 20, 27 e n, 57 e n, 64 e n, 71n, 72n, 87n, 95, 101 e n, 102, 105, 111, 122, 166
- Ginoldis (de)* Antonio: 104n, 109n
- Giochi Antonio Giovanni: 69n
- Giovio Giovanni, notaio della curia vescovile di Como: 6n
- Giudici, famiglia: 88
- Giulio II, papa, al secolo Della Rovere Giuliano, cardinale, canonico della cattedrale di Genova, canonico di S. Maria della Vigna di Genova: 60, 110
- Giussano (da) Battista: 166n
- Gixulfis (de)* Vincenzo: 38n
- Gluxiano (de)* Luigi, notaio della curia arcivescovile di Milano: 64

Gonzaga Francesco, cardinale: 43

*Gotorudis (de):*

- Agostino di Martino: 103 e n
- Maffiolo di Beltramolo: 103
- Martino, notaio della curia arcivescovile di Milano: 7, 62, 72, 103, 143

*Gotorudus* Luigi: 103

*Gradi (de)* Melchione, notaio: 46n

*Gramegnis (de)* Gabriele: 80

*Grana (de)* Bartolomeo: 156n

Grassi:

- Antonio di Pietro, perito in diritto canonico, causidico della curia arcivescovile di Milano: 19, 38, 47, 67, 72, 84 e n, 97, 112n, 121n, 129
- Cristoforo di Mainardo, causidico della curia arcivescovile di Milano: 19, 38n, 47, 96

Greci Andrea, vicario arcivescovile di Milano: 20, 27 e n, 57, 71n, 94, 95, 105n, 122 e n

Grimoldi, famiglia: 90n

*Guascho Aluisio*: 122n

*Guenzate (de)* Battista, notaio della curia arcivescovile di Milano: 12

*Ianua (de)* Guglielmo di Enrichino, notaio: 169 e n

Imperiali Giovanni, economo ducale dei benefici vacanti: 14, 17, 102 e n

Incino (da):

- famiglia: 26n
- Margherita: 26
- Ottorino, scriba, notaio: 26

Isimbardi:

- Giovanni: 30n
- Maffino, esecutore apostolico: 127

*La Mairola (de):*

- Andrea, vicario arcivescovile di

Milano: 169

- Giovanni, console di giustizia: 121

*Lacanalì (de)* Giacomo, prete, canonico di S. Vittore di Missaglia: 60

Lampugnani Giovanni, economo dell'Ospedale del Brolo di Milano: 103n

Landriani:

- Ambrogio: 7, 62, 103
- Bernardo, vescovo di Asti, esecutore apostolico: 19
- Demetria, O. Hum., badessa del monastero di S. Maria dell'Assunzione di Milano detto di Vigevano: 102
- famiglia: 102 e n, 114
- Gerardo, vescovo di Como, legato apostolico: 19, 35, 49, 67, 84, 85, 97n, 109, 127 e n, 128
- Girolamo, maestro generale O. Hum.: 12, 94, 95n, 100, 102
- Ludovico, O. Hum., preposito della *domus* di Viboldone: 60, 102, 155
- Paolino: 31
- Tommaso, canonico di S. Nazaro in Brolo di Milano: 102n

Lanteri Davide, vicario arcivescovile di Milano: 19, 20, 22, 59, 67, 71 e n, 127, 144

Lanzapani Paolino: 32

Lanzavecchia Giovanni Andrea, amministratore della mensa arcivescovile di Milano: 136

Lavezzi Giacomo, canonico di S. Maria Fulcorina di Milano: 92n

Lazzaroni:

- Battista di Cristoforo: 104, 105 e n
- Bernardino di Cristoforo, beneficiale delle chiese di S. Maria *de Crino* e di S. Michele *de Senixio seu Siliense* di Trezzo: 104 e n,



- 105 e n
- Cristoforo di Giovanni Giacomo: 105 e n
  - Cristoforo di Giovanni, chierico, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 6 e n, 14, 16, 27 e n, 43 e n, 52, 55, 61n, 71, 76, 92 e n, 94n, 96n, 100, 104, 105, 109 e n
  - Elisabetta di Giovanni: 104 e n
  - famiglia: 6n, 52, 104, 105
  - Francesco di Cristoforo, notaio della curia arcivescovile di Milano, beneficiario di S. Maria *de Capis* di Pontirò, beneficiario di S. Stefano di Appiano: 52
  - Francina: 104, 109
  - Giovanni Francesco di Cristoforo, canonico di S. Vincenzo di Galliano, canonico di S. Giovanni Battista di Pontirolo, chierico beneficiario di S. Ilario di Vanzago: 104 e n, 105 e n
  - Giovanni Giacomo di Cristoforo, chierico, notaio d'autorità apostolica, notaio della curia arcivescovile di Milano, canonico di S. Martino in Strata a Settimo, beneficiario di S. Maria *de Capis* di Pontirolo: 6n, 16, 43n, 52, 92n, 104, 105, 165n
  - Giovanni: 104 e n, 109
  - Riccardo di Cristoforo: 104, 105
- Legnani:
- Battista di Giacomo, notaio: 106
  - Bernardino, rettore dei SS. Giorgio e Salvatore a Casorezzo: 102
  - Contoantonio di Giacomo vedi *Ordendis de Legnano* (de) Contoantonio di Giacomo
  - Giacomo: 106
  - Nicola di Tommaso, notaio della curia arcivescovile di Milano: 64n, 76, 107
- Polidoro di Giacomo: 106
- Leonardo di Egidio da Saronno, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 2, 108, 151
- Leoncini da Prato Paolo, *negotiorum gestor* dell'arcivescovo di Milano: 88, 90
- Lepori Luchino, abate del collegio dei causidici e notai di Milano: 32n
- Leucho* (de) Alessandro, preposito di S. Giorgio al Palazzo di Milano, delegato apostolico: 130n
- Lexino* (de) Giovanni Antonio, servitore della curia arcivescovile di Milano: 155
- Liscate (da) Giovanni Evangelista, notaio: 63n
- Litta:
- Antonio di Guidetto, prete, canonico di S. Vittore di Corbetta, canonico di S. Vittore di Casorate Primo, canonico di S. Vittore di Rho, canonico di S. Giovanni Battista di Pontirò: 104 e n, 109 e n
  - famiglia: 104, 109n
  - Giacomino di Guidetto, notaio della curia arcivescovile di Milano: 104 e n, 109
  - Giovanni Antonio, prete, canonico di S. Vincenzo di Galliano, canonico di S. Giovanni Battista di Pontirolo: 104n
  - Giovannina di Guidetto, monaca di S. Chiara di Milano: 104n, 109 e n
  - Giovannino di Guidetto: 109
  - Guidetto: 104, 109
  - suor Lucia vedi Giovannina di Guidetto
- Lodi (da):
- Alessandro di Matteo: 110

- Ludovico di Matteo, chierico cremonese, notaio della curia arcivescovile di Milano, rettore di S. Cristina presso l'omonima abbazia: 110
- Matteo: 110
- Tommaso di Giovanni: 100n
- Luatis* (de) Danesio, console di giustizia di Milano: 175n
- Lucino (da) Antonio, beneficiario di S. Michele *ad Graditum* di Milano: 105n
- Ludovico il Moro vedi Sforza Ludovico Maria detto il Moro
- Luigi XII, re di Francia, duca di Milano: 142
- Lupi Raimondo dei marchesi di Soragna: 167n
- Lupis* (de) Vincenzo, delegato apostolico: 130n
  
- Mabono* (de) Pietro, notaio: 119n
- Machaneis* (de):
  - Ambrogio di Antonio: 63
  - Antonio: 63 n
  - Pietro di Antonio: 63
- Maestri Giovanni Ambrogio, notaio: 130n
- Maggi Giovanni Maria di Bernardino, notaio della curia arcivescovile di Milano: 95 e n, 111
- MAGISTRETTI MARCO: 71n
- Magistris* (de):
  - Battista, notaio del delegato del capitano e castellano di Binasco: 142n
  - Francesco: 102n
  - Giovan Pietro: 142n
  - Giovanni Antonio: 142n
- Mandelli:
  - Cristoforo di Tazio: 112
  - Defendente di Arasmo, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 28, 112
- Mandello* (de) Donato, canonico residente e *superstans* di S. Lorenzo maggiore di Milano: 152n
- Maneris* (de) Giorgio, prete, rettore di S. Vittore e i quaranta martiri di Milano: 92n
- Mantegazza:
  - Alessandro di Ambrogio, notaio: 113 e n
  - Angelino di Alessandro, notaio della curia arcivescovile di Milano: 1, 16 e n, 27 e n, 43n, 50n, 100, 102, 105 n, 113, 135 bis
  - Antonio, chierico, beneficiario di S. Ilario di Bazzana: 92n, 113
  - Gregorio, priore del monastero di S. Maria di Campomorto: 113
  - Lorenzo, *negotiorum gestor* dell'arcivescovo di Milano: 90
  - Paolina: 113
  - Tommaso: 113
- Maraviglia Andrea, commissario del monastero di S. Celso di Milano, abate del monastero di Chiaravalle Milanese: 72
- MARCORA CARLO: 7, 8, 24, 62
- Mareschotis* (de) \*\*\*, notaio: 77n
- Marliani:
  - Antonio di Gusmerio, notaio: 27n, 95
  - Bernardino, rettore dei SS. Giovanni e Lorenzo di Ballabio: 21
  - Cosma: 98
  - Damiano, notaio e causidico: 72n, 98, 114
  - Fabrizio, vescovo di Piacenza: 37n
  - famiglia: 98, 126, 167
  - Federico, delegato apostolico: 130n
  - Francesco, chierico prebendato

- nella chiesa di S. Pietro di Primaluna: 115
- Francesco di Marco: notaio, 115n
  - Francesco di Marco, notaio della curia arcivescovile di Milano: 49 e n, 115, 117
  - Francesco, notaio: 115n
  - Francesco, rettore porzionario di S. Babila: 115
  - Giovanni di Guglielmo: 98n
  - Giovanni Antonio, chierico *sine cura* di S. Ambrogio *de Gambaria* nella diocesi di Tortona: 116
  - Giovanni Antonio di Gusmerio, notaio della curia arcivescovile di Milano: 116
  - Giovanni Francesco, consigliere ducale: 126n
  - Giuseppe di Damiano: 114
  - Guglielmo: 98n
  - Luca di Marco: 115, 117
  - Lucia: 167
  - Maffiolo di Petrazzolo, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 119 e n, 174
  - Marco di Donnino, notaio della curia arcivescovile di Milano: 49n, 71n, 115 e n, 117
  - Martino, preposito di S. Stefano in Brolo di Milano: 96, 99
  - Michele, vescovo di Tortona: 4
  - Nicola: 71n
  - Nicola di Giacomo, notaio: 118
  - Pietro, notaio: 24
  - Pietrodi Maffiolo, notaio: 119, 174
  - Pietro di Marco: 115, 117
- Marro (de)* Giovanni Antonio: 87n
- Martignoni Lorenzo, notaio e causidico: 22, 72n, 119 e n, 139
- Martino V, papa: 177
- Matrognano, sarto ducale: 91n
- Mazia Giovanni, notaio della curia arcivescovile di Milano: 105
- Mazongelis (de)* Donato, prete, rettore di S. Protaso ad monachos di Milano: 118
- Meda (de)* Angelo: 130n
- Medda (de)* Corrado, prete di S. Giorgio al Palazzo di Milano: 169n
- Mede Lancillotto dei conti di, vicario arcivescovile di Milano, 19 e n, 20, 22, 27, 35, 55n, 59 e n, 61, 71n, 92n, 99 e n, 100, 105n, 116, 127, 135, 144n
- Medici Cristoforo, vicario arcivescovile di Milano: 169, 170 e n, 172 e n, 173 e n
- Medici di Novate:
- Bernardino di Lorenzo, scriba e notaio della curia arcivescovile di Milano: 120
  - famiglia: 98, 120
  - Giovanni, O. Hum., preposito della *domus* di S. Giovanni Battista di Milano: 120
  - Giovanni Francesco detto «Fra» di Angelino: 120
  - Pietro, notariolo e ordinariolo del Duomo di Milano: 120
  - Pietro Antonio, canonico di S. Tecla di Milano: 46
- Medici:
- Giovanni, commendatario del monastero di Morimondo: 102
  - Guidotto di Giacomolo, notaio: 175n
  - Luigi, scriba e notaio: 26
- Melzi, famiglia: 126
- Menclozzi:
- famiglia: 30, 81
  - Pietro: 30n
- Merlini:
- Bellino di Giovanni, notaio, can-

- celliere e causidico della curia arcivescovile di Milano, procuratore *ad causas*, deputato dell'Ufficio della Pietà dei Poveri di Cristo: 92, 121, 156 e n, 163, 164
- Giovanni di Bellino, notaio: 121 e n
  - Giovanni di Giovanni: 121
- Meroni:
- Abele, titolare della podesteria del sale di Erba e Orsenigo: 122
  - Bartolomeo di Abele, notaio della curia arcivescovile di Milano, titolare della podesteria del sale di Erba e Orsenigo: 122, 123 e n, 137, 138
  - Beltrame di Abele, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 122, 123
  - Bernardino, notaio: 122
  - Bernardo di Cristoforo, notaio: 122
  - Candida: 122
  - Cristoforo di Antonio: 122
  - Daniele: 122 e n
  - Domenico: 122
  - famiglia: 122
  - Francesco di Abele: 122
  - Gabriele: 122 e n
  - Giacomo, notaio: 122n
  - Giorgio, rettore della chiesa dei SS. Giacomo e Filippo a Giussano: 122
  - Giovanni di Giorgio: 122
  - Giovanni Abele detto Abelino di Bartolomeo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 60n, 122 e n
  - Giovanni Ambrogio: 122
  - Giovanni Maria: 122n
  - Giovanni Maria di Antonello: 122
  - Luchino, prete, rettore della chiesa dei SS. Nazaro e Celso a Verano, canonico della chiesa di S. Pietro a Agliate, chierico di Turate: 122
  - Petrolo: 122
  - Pietro di Abele: 122
  - Taddeo, notaio: 122n
  - Teodoro, rettore dei SS. Giacomo e Filippo a Giussano: 122
- Mezzabarba Giacomo Filippo di Francesco, notaio della curia arcivescovile di Milano: 12, 101 e n
- Micheri Nazario, notaio: 62 e n, 72, 169n
- Misinto (da):
- Cristoforo: 63
  - Donina: 7
- Modegnani Pietro, protonotario apostolico: 55n
- Modono (de) Giacomo, preposito di S. Stefano di Olgiate Olona, *negotiorum gestor* dell'arcivescovo di Milano: 79n
- Molteno (da) Caterina: 100
- Monetaria Maddalena: 43
- Montebretti Ottorino, notaio: 135n
- Monti (de) Amizino, notaio: 103
- Monza:
- Andrea di Giacomo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 124, 127
  - Balzarino, notaio: 127
  - Bernardino, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 125
  - Enrico di Luigi, notaio: 63, 75 e n, 81, 126
  - Giacomo di Balzarino, notaio della curia arcivescovile di Milano: 28, 38n, 41, 47, 49 e n, 72, 73, 96n, 100, 104n, 109n, 117, 124, 127
  - Giovanni Antonio di Balzarino, pronotario: 127 e n
- Morigia Pietro, preposito di S. Pantaleone di Bregnano, esecutore apostolico: 8n, 155

## Moroni:

- Antonio, *legum doctor*: 157
- famiglia: 167
- Giovanni, cancelliere del consiglio di giustizia: 100
- Nicola: 152

## Morosini:

- Antonio, rettore di S. Babila di Milano, preposito di S. Pietro di Primaluna: 30n
- famiglia: 30
- Filippo: 30
- Gabriele, *legum doctor*, console di giustizia di Milano: 30, 35
- Giacomo di Giovanni: 30n
- Giovanni: 30n

## MOTTA EMILIO: 167

## Motta:

- Giovanni, beneficiario di S. Ambrogio di Vignate: 72n
- Stefano: 137
- Stefano, O. Hum., preposito della *domus* della S. Trinità di Milano, esecutore apostolico: 134

*Mottono (de)* Giacomo, preposito di S. Ambrogio maggiore di Milano, luogotenente arcivescovile di Milano: 42, 49

Mozzati Giacomo, prete: 167n

*Narbona (de)* Giovanni: 122

Nardini Stefano, arcivescovo di Milano, commendatario dell'abbazia di S. Ambrogio di Milano: 69, 71 e n, 75, 94, 105n

Nava Cristoforo: 99

Negri Giovanni Alimento, protonotario apostolico: 167

## Negroni:

- Lancillotto di Medio, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 71, 175

- Pietro, preposito di S. Maria Fulcorina di Milano: 92n

*Nostranis (de)* Paolo, notaio: 58

NOTO ANTONIO: 79

## Notti:

- Paolo, O. Hum., preposito della *domus* del S. Spirito di Comegliano, delegato apostolico: 104n
- Stefano, O. Hum., maestro di teologia, preposito della *domus* della S. Trinità di Milano, preposito della *domus* di S. Domenico di Carugate, delegato apostolico: 102, 104n, 130n, 144n

Novate (da) Cristoforo: 35

Novedrate (da) Andrea, prete, beneficiario di S. Michele *ad Graditum* di Milano: 92n

Oggiono (da) Ambrogio, chierico, canonico di S. Stefano di Rosate: 112

Oldoni Antonio, notaio: 49

Olgiate (da) Giovanni Stefano, ordinario del Duomo di Milano: 1

Omodei Giovanni, vicario capitolare di Milano in sede vacante: 49, 72, 117n

*Ordendis de Legnano (de)* Contoantonio di Giacomo: 106

## Osio:

- Antonia di Martino: 128 e n
- Arasmino di Antonio: 128 e n
- Ardisio di Antonio, notaio: 128
- Balzarina: 128 e n
- Caterina di Martino: 128 e n
- famiglia: 92n
- Francesca di Antonio: 128 e n
- Francesco di Martino: 128 e n
- Giovanni di Antonio: 128
- Martino di Antonio, notaio e abate del collegio dei causidici e notai di Milano: 128, 32 e n

## Osnaghi:

- Francesco di Paolino: 129
- Paolino di Giacomo, notaio della curia arcivescovile di Milano, rettore dell'ospedale di S. Martino della Pieve: 7, 11 e n, 19, 28n, 43, 44, 47, 62, 72, 84, 85, 129

Ozeno *ex capitaneis de*:

- Caterina: 130
- Francesco di Giovan Pietro: 130
- Giovan Pietro: 130
- Giovanni di Matteo: 130
- Giovanni Luca: 130
- Leonardo di Giovanni Andrea vedi Ozzeni Leonardo

## Ozzeni:

- Cristoforo di Pietro: 130
- Francesco di Pietro: 130
- Francesco, canonico di S. Maria in Pertica di Pavia: 130
- Gaspare di Pietro: 130
- Giovanni di Pietro: 130
- Leonardo di Giovanni Andrea, notaio della curia arcivescovile di Milano: 93, 100, 130, 142 e n, 149 e n, 166 e n
- Pietro di Francesco: 130

Paduli Filippo, rettore dei SS. Nazaro e Celso *de Cassiano Albanorum*: 72

Pagani Antonio di Donato, notaio: 131

## Pagnani:

- Lazzaro: 167 e n
- Pietro, maestro delle entrate: 167

## Pallavicini:

- Giacomo: 167
- Girolamo, vescovo di Novara: 27, 130

## Pandolfi:

- Cristoforo, *legum doctor, iuris utriusque doctor*: 132 e n

- Filippo, notaio: 72, 77n
- Francesco di Cristoforo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 7, 43, 44, 62, 109n, 117n, 132
- Francesco, prete, beneficiario di S. Maria *Pusticinardi*: 132
- *Galvantus*: 132

Panesecco Antonio, notaio: 51

Paolina *de \*\*\**, vedova Arsaghi: 16n

Paolo (da) San Genesio, vescovo suffraganeo di Milano: 22, 94

*Papis (de)* Enrico, frate, luogotenente a rcivescovile di Milano, priore di S. Girolamo del Castellazzo: 49, 51

*Paravecino (de)*:

- Francesco, rettore dei SS. Stefano e Margherita di Albese, rettore di S. Pietro di Cassano: 122
- Giovanni Antonio di Benedetto, prete, rettore di S. Martino di Orsenigo: 122

*Paravexino (de)* Bernardo, prete, notaio della curia arcivescovile di Milano, procuratore dei deputati del clero di Milano: 101, 122

*Paricetus* Ugo, cantore ducale: 21

## Parpagliani:

- Bartolomeo di Zanone, notaio della curia arcivescovile di Milano: 105
- Bernardo di Zanotto, notaio: 98 e n, 133
- Giovanni Antonio di Bernardo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 105, 133
- Giovanni Francesco di Giovanni Antonio, notaio: 104, 105
- Zanotto di Bernardo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 133

## Parravicini:

- Antonio, esecutore apostolico: 127

- Francesco, ordinario del Duomo di Milano, delegato apostolico: 60
  - Giovanni Maria di Antonio, notaio della curia arcivescovile di Milano: 134
  - Pietro, vicario capitolare di Milano in sede vacante, ordinario e arcidiacono del Duomo di Milano: 6, 144n
- Pecchi Bertola, notaio: 141
- Pedrone, massaro: 122
- Peghiis (de)* :
- Francesco: 165n
  - Pietro Paolo: 165n
- Peghiis de Ghiringbellis (de)* Giacomo Filippo detto Fra': 102
- Pellerati Bassiano, vicario e luogotenente arcivescovile di Milano: 8n, 27, 71n, 91n, 105n
- Pellizzoni:
- Antonio, priore del monastero cluniacense di S. Nicola di Figina: 135
  - Bartolomeo: 135n
  - Filippo: 135n
  - Francesco: 135n
  - Giacomo di Primolo: 135
  - Giorgio di Zeno, notaio della curia arcivescovile di Milano: 135, 144
  - Giovanni Antonio: 135n
  - Giovanni Luigi di Donato: 135 e n
  - Sigismondo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 135 bis
- Perego Marco di Giacomo, notaio: 146 e n
- Perlasca Antonio, commissario apostolico, commissario del vicario arcivescovile di Milano: 144 e n
- Petra (de)*:
- famiglia: 136
  - Galeazzo di *Anissus*, chierico, notaio della curia arcivescovile di Milano, cappellano di S. Giovanni Battista nella chiesa di S. Maria di Costa, *negotiorum gestor* per i beni della mensa arcivescovile di Milano siti in Valtellina e Valsassina, amministratore dei beni della mensa arcivescovile di Milano: 136
- Isvardo di *Anissus*: 136
- Petraziniis (de)* Ambrogio, causidico della curia arcivescovile di Milano: 76
- Piantanida:
- Giovan Pietro, notaio: 25
  - Pagano: 85
- Piatti:
- Benedetto di Baldassarre, notaio della curia arcivescovile di Milano: 122, 137, 138
  - Cristoforo di Baldassarre: 137, 138
  - Daniele di Baldassarre, notaio della curia arcivescovile di Milano: 31, 61n, 122, 130n, 137 e n, 138, 141, 144
  - Giovanni *Tutadeus*, procuratore dell'arcivescovo di Milano: 36
  - Maffiolo, notaio: 72n
  - Piattino: 167
- Picchi Antonio, *iuris utriusque doctor*, causidico della curia arcivescovile di Milano: 16, 60, 64, 95, 111, 155, 165n
- Pichetti Antonio, vicario arcivescovile di Milano: 19, 67, 72, 84, 89, 127 e n
- Pieni Ambrogio, O. Hum., preposito della *domus* di Ognissanti di Monza: 155
- Pietrasanta (da) Sperone, funzionario ducale: 50
- Pionis (de)* Giovan Pietro: 149
- Piziis (de)* Giovan Pietro, O. Hum, perito in diritto canonico, preposito della *domus* umiliata di S.

- Maria degli Ottazi di Milano, delegato apostolico: 130n
- Pizolpasso Francesco, arcivescovo di Milano: 23, 36, 43 e n, 50, 55n, 84, 97, 117n
- Planchis (de)* Luigi, rettore della chiesa dei SS. Michele e Antonio di Introbio: 137
- Pollastri Domenico, O. Hum., preposito della *domus* del S. Spirito di Milano, esecutore e collettore apostolico per il ducato di Milano: 21, 59, 94, 95, 101, 102, 104n, 166
- Ponte (de)* Bassiano, *negotiorum gestor* della mensa arcivescovile di Milano: 64, 76
- Pontulo (de)* Ambrogio da Piacenza, subdelegato apostolico: 129
- Poppi (da) Tommaso, vicario arcivescovile di Milano: 62, 169
- Porri:
- Bernardo, canonico dei SS. Gervaso e Protaso di Gorgonzola: 92
  - famiglia: 128
- Porro Gaspare, prete, canonico di S. Vittore a Varese: 102n
- Porta:
- Ambrogio di Antonio, pronotaio: 139n
  - Antonino di Stefano, notaio della curia arcivescovile di Milano (?), canevario del collegio dei causidici e notai: 47, 139
  - Gottardo di Antonio, pronotaio e notaio: 139
- Pozzi Giovan Pietro: 167n
- Pozzo Francesco: 140
- Pozzobonelli:
- Caterina: 47
  - Giovanni: 160
  - Margherita: 47
- Prealoni Beltramino, canonico di S. Genesio di Dairago: 43n
- Predis (de)* Onesta: 73
- Pusterla:
- Bernardino di Giovanni, notaio: 140
  - Bernardo di Pagano, notaio: 141
  - Bertola di Giovanni detto Vagadossi: 140
  - Bertola, *sindicus*: 140
  - famiglia: 140, 141
  - Giovanni: 140
  - Giovanni detto Vagadossi: 140
  - Giacomo, castellano di Pavia, consigliere ducale: 140
  - Giovanni Battista di Bernardino, notaio: 140
  - Giovanni Giacomo, pronotaio: 140
  - Maffeo di Giovanni detto Vagadossi: 140
  - Pagano di Morando, notaio della curia arcivescovile di Milano: 140, 141
  - Paolino di Bernardino: 140
  - Paolino di Pagano, notaio: 141
  - Pierfrancesco di Bernardino: 140
  - Pietro, rettore della chiesa di Tradate: 140
  - Simone, pronotaio: 140
  - Tommaso, vicario arcivescovile di Milano: 169
  - \*\*\*, badessa del monastero di Torba: 140
- Pusterla (da):
- Cristoforo, notaio: 25
  - Guglielmo, arcivescovo di Milano: 68
- Putbeo (de)* Ruggero: 104
- Rampini da Sant'Alosio Urbano, commissario ducale a Savona e nella Riviera di Ponente: 89 e n
- Rampini:
- Enrico, arcivescovo di Milano,



- cardinale, legato apostolico: 55, 89, 127
- famiglia: 89
- Rancati:
- Bartolomeo di Giovanni: 142
  - Florio, prete: 142
  - Giovanni di Bertola, chierico, notaio della curia arcivescovile di Milano: 93, 100, 130 e n, 142
  - Giovanni di Stefano, notaio: 142n
- Ranga (della)* Antonio, canonico decumano del Duomo di Milano, beneficiario in S. Giorgio al Palazzo di Milano, beneficiario nella cattedrale di Bergamo, beneficiario in S. Alessandro a Fara, beneficiario ad Asso superiore, beneficiario a Gorgonzola, beneficiario in S. Maria di Calvairate: 19 e n, 100n
- Rangone Girolamo, vicario arcivescovile di Milano: 166n
- Raude (de)* Alessandro, consigliere ducale: 167
- Regna Eusebio: 169
- Regni:
- Gabriele, abate del collegio dei causidici e notai di Milano: 84
  - Gasparino, notaio: 22
  - Paolino, notaio della curia arcivescovile di Milano: 60
  - Paolo, delegato apostolico: 102n, 130n
- Restis (de)* Francesco: 167
- Rho (da) Gasperino di Ambrogio, notaio della curia arcivescovile di Milano: 143
- Riva:
- Francesco, professore di teologia, vicario arcivescovile di Milano: 79
  - Ludovico di Cristoforo, *decretorum doctor, iuris utriusque doctor*, causidico e avvocato della curia arcivescovile di Milano: 122, 155, 166
- Robechetis (de)* Cristoforo: 142n
- Roberti Andrea, luogotenente del vicario arcivescovile di Milano: 60n
- Robet...* Filippo: 87n
- Roceis (de)* Pietro di Gianni: 75
- Rociis (de)* Bassiano, canonico della cattedrale di Como, collettore apostolico: 66
- Rodello (de)* fratelli: 31
- Roffini Ambrogio: 28
- Rolando, vescovo *Anteradensis*, vescovo suffraganeo di Milano: 104
- Roma (de)* Francesco di Cedrione: 142n
- Rossi:
- Agostino, oratore ducale a Roma: 55n
  - Bernardino, canonico di S. Ambrogio maggiore di Milano: 142
  - Ugolino, vescovo di Parma, commissario apostolico: 177
- Rotiis (de)* Paolo Fabrizio, chierico: 101
- Rozzi:
- Ambrogio di Antonio, notaio, notaio della curia arcivescovile di Milano: 59, 73, 135, 144
  - famiglia: 126
  - Giacomo di Antonio, notaio: 144
  - Giovanni Antonio, conte palatino: 167n
- Ruziolo (de)* Rainaldo, preposito di S. Giuliano in Strada di S. Giuliano Milanese, esecutore apostolico: 132n
- Sacchi:
- Alessandro di Gabriele: 122

- Andrea di Gabriele, *iuris utriusque doctor*, causidico della curia arcivescovile di Milano: 1, 60, 93, 122 e n
- famiglia: 122
- Francesco di Gabriele: 122
- Gaspare di Gabriele: 122
- Giovanni Filippo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 12
- Giovanni Giacomo di Gabriele, prete, rettore porzionario di S. Maria alla porta di Milano, canonico di S. Eufemia di Incino, procuratore dei deputati del clero di Milano: 122
- Giovanni Michele di Andrea: 122
- Teofilo di Andrea, rettore porzionario di S. Maria alla porta di Milano: 122
- Saluzzo (da) Antonio, arcivescovo di Milano: 121, 163 e n, 164 e n
- Salvatoribus (de)* Giacomo: 104n
- Sampietro:
  - Cristoforo: 145
  - Tommasino di Gabriele, notaio: 145
- Sanseverino, famiglia: 167
- Sansoni:
  - Alberto di Giovannolo, notaio della curia arcivescovile di Milano, cancelliere della Fabbrica del Duomo di Milano, membro dei Dodici di Provisione di Milano: 146, 148 e n
  - Ambrogio di Protaso, notaio: 148
  - Filippo di Pietro: 146n
  - Francesco di Giovanni: 146n
  - Giacomo di Protaso, notaio: 147, 148 e n
  - Giovanni: 146
  - Giovanni: 148 e n.
  - Giovanni, notaio: 147 e n
- Giovanni di Giovanni, notaio: 148 e n
- Giovanni Alberto di Protaso, notaio: 148 e n
- Giovannina di Giovanni: 146 e n
- Girolamo di Alberto, pronotaio: 146 e n
- Girolamo di Protaso, notaio: 148
- Pietro di Giovanni, notaio: 148 e n
- Pietro di Giovanni, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 147
- Protaso, notaio: 146
- Protaso di Giovanni, notaio: 146, 147, 148
- Santagata (de)* Giacomo, cappellano di S. Nazaro in Brolo di Milano, rettore dei SS. Gervaso e Protaso di Romano: 122
- Santagostino:
  - Angelo detto Angelino, notaio: 149 e n
  - Francesco di Angelo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 130 e n, 149, 166
  - Francesco di Giovanni, notaio: 149n
  - Giovanni: 149
  - Giovanni, rettore di S. Martino in Nosiggia di Milano: 149 e n
  - Giovanni Antonio di Antonio, notaio: 149
- Santino detto Frappa: 55
- Saroni Leonardo vedi Leonardo di Egidiolo da Saronno
- Saronni Ambrogio di Egidiolo vedi Ambrogio di Egidiolo da Saronno
- Sasso:
  - Andrea di Antonio, notaio della curia arcivescovile di Milano: 152
  - Bernardo di Andrea: 152
- Savini Daniele di Corrado, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 153

Scacabarozzi:

- famiglia: 171
- Filippolo di Giovannolo, chierico prebendato di S. Antonio di *Brentana* 171
- Franceschino, canonico di Chiavenna: 171
- Giacomo: 171
- Giovannolo: 171

Scaravaggi:

- Bernardino di Raimondo, pronotaio: 30
- Cristoforo di Giovanni: 30 e n
- Filippino di Cristoforo, pronotaio: 30
- Pietro di Riccardo: 30n
- Raimondo di Giovanni, causidico: 30 e n
- Raimondo di Riccardo: 30n
- Raimondo di Taddeolo: 30n

Schiaffenati Giovanni Giacomo, vescovo di Parma, cubiculario pontificio: 55 e n

Schiner Matteo, cardinale, legato *a latere*: 105 e n

*Scotis (de)*:

- Antonio: 149
- Giovanni Amedeo, canonico di S. Vittore di Casorate Primo: 149

Secco Lantelmina: 167n

*Segazonibus (de)* Ambrogio di Giovanni, prete, cappellano ducale: 105

Serbelloni Filippo di Francesco, notaio: 95

Seroni Ambrogio vedi Ambrogio di Egidio da Saronno

*Serono (de)* Luigi, prete, rettore dei SS. Stefano e Donnino di Canzo: 92n

Settala:

- Bartolomeo di Giacomo, notaio e scribe della curia arcivescovile di Milano: 88 e n, 154

- Guglielmo, scribe della curia arcivescovile di Milano: 88n

Settimo (da) Gasparino, notaio: 77

Sforza:

- Angela: 167
- Ascanio, cardinale, abate commendatario di S. Ambrogio di Milano, abate commendatario di Chiaravalle Milanese: 43, 140, 142n
- Bianca: 167
- Bianca Maria vedi Visconti Sforza Bianca Maria
- Carlo Gabriele vedi Gabriele
- famiglia: 50, 92n
- Francesco, duca di Milano: 43, 50
- Gabriele, arcivescovo di Milano: 22, 71n
- Galeazzo Maria, duca di Milano: 19, 20, 59n, 167
- Giovanni Maria, protonotario apostolico: 100
- Ippolita: 167
- Ludovico Maria detto il Moro, duca di Milano: 104, 130, 167

*Sforzosis (de)* Francesco, *negotiorum gestor* della mensa arcivescovile di Milano: 64

Sibaldi Emanuele di Giovanni: 27

Sigismondo del Lussemburgo, imperatore: 7 e n, 65n

Simonetta:

- Andrea: 12
- Battista, chierico di S. Vincenzo di Settala: 12
- Bernardino, vicario arcivescovile di Milano: 27
- Bonifacio, canonico di S. Bartolomeo di Milano: 12
- Cicco, cancelliere ducale: 35n
- famiglia: 12, 37
- Giacomo Filippo, arciprete di S. Lorenzo di Villa in diocesi di

- Como, delegato apostolico, sub-conservatore apostolico, protonotario apostolico: 12 e n, 54, 60, 142 e n, 155
- Giovanni Antonio: 12
  - Marcantonio, preposito di S. Giuliano in Strada di S. Giuliano Milanese: 12
- Sironibus (de)* Leonardo, prete: 7
- SITONI DI SCOZIA GIOVANNI: 43
- Solari Giovanni: 148
- Solaro (da) Tommaso, notaio: 128 e n
- Sormano (da) Primo, canonico di S. Eufemia di Incino: 92n
- Sovico:
- Alessandro di Costantino, notaio: 155 e n
  - Battista di Costantino, notaio della curia arcivescovile di Milano: 130 e n, 155 e n
  - Costantino di Michele, notaio apostolico, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 16n, 60, 113n, 130n, 155
  - famiglia: 155
  - Filippo: 155
  - Francesco, protonotario apostolico, commendatario del monastero di S. Maria di Quartizola in diocesi di Piacenza: 155
  - Giovanni Antonio: 155
  - Giovanni Battista di Costantino vedi Battista di Costantino
  - Giovanni Battista di Michele, notaio: 155
  - Giovanni Battista di Simone, notaio: 130n
  - Giovanni Francesco: 155
  - Gottardo di Costantino, notaio: 155 e n
  - Michele di Costantino, rettore di S. Maria in Passerella di Milano, canonico prebendato di S. Stefano di Segrate: 155
- Spanzotta:
- Ambrogio, notaio e causidico: 83
  - Domenico: 152
  - Francesco, notaio e causidico: 83
- Squassis (de)* Melchione: 14
- Stabili Giovanni, vicario arcivescovile di Milano: 20, 71n, 105n
- Stampa, famiglia: 114
- Subinaghi Alessandro di Protasio, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 121, 156, 160
- Sudati:
- Bernardino di Salomone, pronotaio: 157
  - Enrico di Salomone, pronotaio: 157
  - Lancillotto di Giovanni, notaio: 157 e n
  - Leonardo di Salomone, notaio: 157 e n
  - Salomone di Giovanni, notaio della curia arcivescovile di Milano (?), cancelliere del collegio dei causidici e notai di Milano: 32n, 157
- Surrigoni Pietro: 167n
- Talenti Gabriele di Giovanni Angelo, preposito di Settala, protonotario apostolico, senatore regio: 60 e n
- Taverna:
- famiglia: 30, 167
  - Stefano di Marco, mercante: 30n
- Tebaldi da Bologna:
- Bacilliero O. Hum., commendatario della *domus* della S. Croce di Milano, collettore apostolico, economo generale: 101, 166
  - famiglia: 101
  - Tebaldo: 101

Tentori Giovanni vedi Toscani  
*Giorgiolus sive Tinctor* di Giovanni

Terzaghi:

- Elisabetta: 67
- famiglia: 114
- Giovanni Andrea, causidico della curia arcivescovile di Milano (?): 20

*Testis (de)* Giovanni di Antonio, precettore di grammatica a Erba: 122n

*Tinetis (de)* Cristoforo, vicario arcivescovile di Milano: 19

Tolentino (da) Nicolò: 114

Tonsi Giovanni Maria, vicario arcivescovile di Milano, arcidiacono di Bobbio: 26n, 60 e n, 64n, 71n, 80, 105, 166n

To rchio Ambrogio di *Minetus* notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 158

*Torgius* Ambrogio vedi Torchio Ambrogio di *Minetus*

Torri:

- Antonio vedi Della Torre Antonio di Giovanni
- Donato vedi Della Torre Donato di Antonio
- Francesco: 159, 161
- Nicolò vedi Della Torre Nicola di Cristoforo

Toscani:

- *Giorgiolus sive Tinctor* di Giovanni, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 176, 177
- Maffiolo, preposito di S. Tecla, esecutore apostolico: 132n
- Nicola, *negotiorum gestor* della mensa arcivescovile di Milano: 64

Tradati:

- Ambrogio di Pietro, canonico di S. Maria della Scala di Milano, canonico di S. Maria Fulcorina di

Milano, canonico di S. Lorenzo ad Ardenno: 127 e n

- Giovanni di Pietro, causidico della curia arcivescovile di Milano: 17, 19, 20, 31, 47, 93, 95, 96n, 100, 127 e n, 141, 144
- Pietro di Ottorolo, notaio, causidico della curia arcivescovile di Milano: 100, 112n, 127 e n

Trincheri:

- Gabriele, notaio: 121n, 143n, 156, 160
- Graziano, dottore in leggi: 160
- Luchino: 160
- Tommasino di Gabriele, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 160

Trivulzio:

- Antonio, precettore di S. Antonio, delegato apostolico: 100n
- Francesco, preposito di S. Giovanni Evangelista *de la vinea* di Lodi: 105
- Giovanni Giacomo: 167

Trivulzio (da):

- Berteto, vicario capitolare e arcivescovile di Milano: 49, 67, 72, 117n
- Lantelmino, notaio: 128 e n

TRONCARELLI F.: 50

Turra Francesco vedi Torri Francesco

*Turribus (de)* Paolo, economo generale: 101

*Tutis (de)*:

- Alessandro: 57n
- Vespasiano: 57n

*Ursonibus (de)*:

- Ambrogio, notaio della curia arcivescovile di Milano: 162
- Giovanni Antonio, notaio: 26

Vacca Giacomo Antonio: 73 n

*Vaconis (de):*

- Giacomo, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 121, 163, 164
- Nicola, notaio e cancelliere della curia arcivescovile di Milano: 121, 163, 164

Valagussi Ambrogio, preposito di S. Eufemia di Oggiono, delegato apostolico: 60, 155

*Valeris (de)* Andrea, cappellano della cappella di S. Cristoforo in S. Vito di Milano, preposito di S. Giovanni *Domnarum* a Pavia, delegato apostolico: 130n

Varese (da) Francesco, prete: 165n

Velate (da) Paolo di Pietro, notaio della curia arcivescovile di Milano: 21, 27, 165

Venegono Cristoforo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 105

Venzago Primolo, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 28 e n

Verano (da) Francesco, console di giustizia di Milano: 2, 77n

Verano:

- Giovanni Giacomo da Verano, O. Hum., preposito della *domus* di S. Caterina di Cislago: 100n
- Giovanni Rodolfo da Verano: 95, 100 e n

*Verris (de)* Antonio, servitore della curia arcivescovile di Milano: 93n, 138, 154

*Vertemate (de)* Margherita: 148

Vesino (da) Matteo, notaio: 95

*Vicomittibus (de)* Angela: 130

*Vignarba (de)* Angelino di Stefano: 75

Villa:

- Battista, scriba della curia arcivescovile di Milano: 64
- Francesco di Paolo: 178

- Giovannolo di Ardizio, notaio della curia arcivescovile di Milano (?): 178

Vimercati:

- Agostino di Gabriele: 166 e n
- *Colinus*, maestro delle entrate ordinarie ducali: 167
- famiglia: 167

Gabriele di Raffaele, chierico, notaio della curia arcivescovile di Milano: 93, 95, 142n, 149, 166 e n

Giovanni Andrea, protonotario apostolico, ordinario del Duomo di Milano, canonico di S. Nazaro in Brolo di Milano, canonico di S. Giorgio al Palazzo di Milano, chierico di S. Giovanni Evangelista *ad Cugiroolum* di Milano, canonico della chiesa di S. Maria di Gallarate, rettore della chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Turate, chierico di S. Pietro di Rivanazzano, canonico della cattedrale di Piacenza: 102 e n

Giovanni Antonio, protonotario apostolico, canonico di Novara, delegato apostolico: 60

Girolamo, chierico: 102 e n

Giuliano: 167n

Raffaele, medico: 166

Tadiolo, pronotario: 169 e n

*Violis (de)* Giacomo, vescovo di Laodicea, vescovo suffraganeo di Milano: 105, 130

Visconti:

Andrea, maestro generale O. Hum.: 62

Balzarino, prete, rettore di S. Giovanni sul Muro di Milano: 71n

Bianca, vedova Talenti: 60 e n

Enrico, patrono e avvocato di S. Stefano di Nerviano: 143 e n

famiglia: 89 n, 126

- Filippo Maria: 43
  - Galeazzo II: 121n
  - Giovan Pietro, *miles*: 126n
  - Giovanni, arcivescovo di Milano: 22, 50, 62, 71n, 117n, 175
  - Giovanni, arcivescovo e signore di Milano: 175
  - Giovanni Ambrogio, causidico della curia arcivescovile di Milano, ordinario del Duomo di Milano, commissario e delegato apostolico: 59, 60 e n, 122, 137, 138
  - Giovanni Ambrogio, vicario arcivescovile di Milano: 27
  - Giovanni Pietro, preposito del Duomo di Milano, delegato apostolico: 60
  - Leonardo, protonotario apostolico, commendatario del monastero S. Celso di Milano: 102, 122
  - Roberto, patrono e avvocato di S. Stefano di Nerviano: 143 e n
  - Sforza Bianca Maria, duchessa di Milano: 43, 50
  - Visconte, patrono e avvocato di S. Stefano di Nerviano: 143
  - Zanotto, delegato apostolico: 130n
  - Zanotto, vicario arcivescovile di Milano: 19, 67, 73n, 127
- Vismara:
- Antonio: 167n
  - Donato: 128n
  - famiglia: 167
  - Giovanni Rodolfo: 167n
  - Innocenzo, notaio della curia arcivescovile di Milano: 64
- Vitali Antonia: 167n
- Viterbo (da) Giovanni, vicario arcivescovile di Milano: 20
- Volunteri Onesto, O. Hum., preposito della *domus* dei SS. Simone e Giuda di Milano: 155
- Zavattari Ambrogio di Francesco: 140
- Zerbi Franceschino, abate del collegio dei causidici e notai di Milano: 84
- Zunico:
- Antonio di Beltramino, notaio della curia arcivescovile di Milano, protettore dei carcerati, notaio, cancelliere e abate del collegio dei causidici e notai di Milano: 51, 165n, 167
  - Bartolomeo di Antonio, notaio: 167
  - Lucia di Antonio: 167 e n
  - Margherita: 167
- Zuppelli Giovan Pietro: 167n

## INDICE DEGLI ENTI E DELLE ISTITUZIONI\*

- Abbiategrosso, S. Martino, monastero: 27
- Affori, chiesa: 122n
- Agliate, S. Pietro, collegiata: 122
- Agno, S. Giovanni, collegiata: 19n
- Albese:
- SS. Stefano e Margherita, chiesa: 122
  - vicinia: 122
- Angera, pieve: 44
- Appiano Gentile, S. Stefano, collegiata: 52, 105, 127
- Arcisate, S. Alessandro in Campanea: 27
- Ardenno, S. Lorenzo, collegiata: 127n
- Arese, S. Quirico *in Campis*, chiericato: 55
- Arsago, S. Vittore, chiesa: 27, 49
- Arzago Gera d'Adda, S. Lorenzo, collegiata: 130n
- Asso, S. Giovanni Battista, collegiata: 19n, 66, 92
- Azzate:
- S. Maria, SS. Gerolamo Quirico e \*\*\*, cappellania: 27
  - S. Maria, SS. Vergine e Giovanni Evangelista, cappellania: 26, 26n
- Badia di Dulzago, S. Giulio, prepositura dei Canonici regolari: 101, 122n
- Ballabio, SS. Giovanni e Lorenzo, chiesa: 21
- Bari:
- arcivescovato: 60
  - diocesi, arcivescovo: 58
- Barzago, chiesa: 166
- Bazzana, S. Ilario, chiericato: 92, 113
- Bellagio, S. Giovanni, collegiata: 6
- Bellinzona, S. Pietro, chiesa: 16 e n, 113
- Bellusco:
- beneficio: 105
  - S. Maria, chiesa: 66
- Beolco, S. Pietro, collegiata: 19, 128
- Bergamo, cattedrale: 19n
- Bernareggio, S. Maria, chiesa: 113, 130
- Bernate Ticino, S. Giorgio, monastero: 72
- Bernate, SS. Giacomo e Filippo, chiesa: 88n
- Biasca, SS. Pietro e Paolo, collegiata: 103n
- Biassono, S. Caterina, *domus O. Hum*: 120

---

\* Gli enti e le istituzioni compaiono con la denominazione con la quale sono riportati nelle singole schede, forma che corrisponde a quella utilizzata normalmente dai notai.

E' stata omessa la voce relativa al cancelliere della curia arcivescovile di Milano in quanto i detentori della carica sono già elencati in Appendice 2. Data la frequenza con cui ricorrono, sono state altresì omesse le voci relative alla stessa curia arcivescovile, agli arcivescovi di Milano ed ai vicari arcivescovili.



- Binasco, rocca: 142n  
 Biumo Superiore, S. Giorgio, chiesa: 88n  
 Blenio (Valle), pieve: 130  
 Bobbio:  
 - collegiata: 60, 137  
 - vescovo: 60  
 Bollate:  
 - S. Ambrogio in Strada, chiericato: 55  
 - S. Martino, chiesa: 95, 111  
 Borsano, comune: 142  
 Brebbia, S. Pietro, collegiata: 60n  
 Bregnano:  
 - S. Pantaleone, beneficio: 49n, 155  
 - S. Pantaleone, *domus* O. Hum.: 8, 55, 155  
 Brenna, SS. Gervaso e Protaso, chiesa: 89  
 Brentana, S. Antonio, chiericato: 171 e n  
 Bresso, chiesa: 94  
 Brivio, S. Pietro, collegiata: 43  
 Bruzzano, S. Maria, collegiata: 34  
 Busto Arsizio, S. Michele, chiesa: 60n  
 Busto Garolfo, S. Maria, *domus* O. Hum.: 12
- Cagno, S. Michele, chiericato: 6  
 Calvairate, S. Maria: 19n  
 Calvenzano, priorato: 43  
 Canobbio, S. Vittore, prepositura: 100n  
 Canton Ticino, pieve: 130  
 Cantù, S. Ambrogio, monastero: 71n  
 Canzo:  
 - S. Donnino, chiesa: 92n  
 - S. Stefano, chiesa: 92  
 Caravaggio, S. Maria, *domus* O. Hum.: 12  
 Caronno Pertusella, S. Pietro, monastero: 119n  
 Cartagena, vescovo: 76 e n  
 Carugate:  
 - S. Ambrogio, monastero: 130
- S. Ambrogio, monastero femminile unito a quello di S. Caterina di Rancate: 142  
 - S. Domenico, *domus* O. Hum.: 130n  
 - S. Maria, monastero O.S.B.: 127  
 Casorate, S. Vittore, collegiata: 68, 109n, 149  
 Casorezzo, SS. Giorgio e Salvatore, chiesa: 103  
 Cassano:  
 - S. Pietro, chiesa: 122  
 - vicinia: 122  
 Castano:  
 - S. Andrea, chiesa: 145  
 - S. Maria, chiesa: 130  
 Castelseprio:  
 - pieve: 80  
 - S. Giovanni, collegiata: 27, 84  
 - S. Lorenzo, chiesa: 27  
 Castiglione, SS. Lorenzo e Stefano, chiesa: 95  
 Ceneda, vescovo di: 142  
 Cernusco Lombardone, S. Giovanni Evangelista, chiesa: 34  
 Cerreto, S. Maria, cappellania: 101  
 Cerro, collegiata: 156  
 Certosa di Pavia, S. Maria, chiesa: 111  
 Cesano, S. Giovanni, collegiata: 43, 44, 92n, 128  
 Chiaravalle Milanese, S. Maria, monastero, O. Cist.: 9n, 79n, 132, 142 e n  
 Chiavenna, collegiata: 171  
 Cislago, S. Caterina, *domus* O. Hum.: 100n  
 Clivio, S. Pietro, chiesa: 143n  
 Cogliate, S. Dalmazzo, monastero: 104n  
 Como:  
 - cattedrale, capitolo: 55, 66  
 - diocesi: 68, 127, 156n, 174  
 - S. Abbondio *extramuros*, monastero O.S.B.: 60

- S. Carpofofo, abbazia: 60
- vescovato: 68
- Vico Cumano, S. Maria di Vico, *domus* O. Hum.: 16, 155
- Corbetta:
  - pieve: 69, 71n, 95, 127
  - S. Vittore, collegiata: 55 e n, 109n, 130, 145
- Cornate, S. Giorgio, collegiata: 55, 68
- Cornegliano:
  - S. Pietro, collegiata: 88
  - S. Pietro, *domus* O. Hum: 104n
- Corte Regina, S. Maria, chiesa: 87 e n
- Cozzo, S. Vittorino, collegiata: 122n
- Cremella, S. Pietro: 66
- Cremona:
  - cattedrale, arcidiaconato: 60
  - Ongina, S. Lorenzo, chiesa: 60
  - S. Giacomo della Pieve, chiesa: 60
  - vescovo: 16
- Crenna, S. Maria, collegiata: 78
- Crescenzago, S. Maria, monastero O. Aug.: 2, 87, 95, 100n, 102
- Cuggiono, S. Giorgio, chiesa: 60n
  
- Dairago, S. Genesio, collegiata: 19 e n, 43n
- Decimo, SS. Stefano e Zenone, collegiata: 55, 68, 130
- Dergano, SS. Giorgio e Niccolò, chiesa: 96
- Desio, SS. Siro e Materno, chiesa: 60, 130n, 142
  
- Erba, S. Marta, chiesa: 122
  
- Fara, S. Alessandro, collegiata: 19, 20 e n
- Fenegrò, S. Quirico, chiericato: 44
- Figina, S. Nicola, priorato cluniacense: 135
- Fino Mornasco, S. Stefano, prepositura: 91
  
- Fiorano, S. Martino, beneficio: 21
- Fruttuaria, S. Benigno: 119n
  
- Gallarate, S. Maria, collegiata: 27 e n, 44n, 49, 60n, 62, 88, 89, 102, 104
- Galliano, S. Vincenzo, collegiata: 6, 49, 84, 84n, 104
- Ganna, S. Iemolo, priorato O.S.B.: 101
- Garlate, collegiata: 20
- Gazzada, S. Maria, cappellania: 102n
- Genova:
  - cattedrale: 60
  - S. Maria della Vigna, chiesa: 60
- Genzano, S. Pietro, prepositura: 102
- Gerosolimitano, ordine: 130
- Giussano, SS. Giacomo e Filippo, chiesa: 122
- Gorgonzola, SS. Gervaso e Protaso, collegiata: 6, 19n, 20, 34, 35n, 61n, 72, 92, 95, 122n
  
- Incino, S. Eufemia, collegiata: 92, 104, 105, 122
- Introbbio, SS. Michele e Antonio, chiesa: 137
  
- Laodicea:
  - vescovato: 94
  - vescovo: 105
- Lecco, S. Maria, chiesa: 144
- Lenno, S. Maria dell'Acquafredda, abbazia: 60
- Liscate, S. Giorgio, chiesa, arcipretura: 60
- Lodi:
  - cattedrale: 122n
    - cattedrale, arcidiaconato: 60
  - diocesi: 89, 127
  - Lodi Vecchio, S. Pietro, abbazia: 34
  - S. Cristoforo, *domus* O. Hum.: 102
  - S. Giovanni Evangelista e Tutti i Santi, *domus* O. Hum.: 105
  - vescovato: 89

Lomello, S. Maria, collegiata: 43

Lonate Pozzolo:

- *domus* O. Aug. detta di Pagano Piantanida: 85
- monastero della *domina* Irene Carcani: 85

Magenta, pieve: 69

Mariano Comense, S. Stefano, collegiata: 20, 72

Mariano, *domus* O. Hum.: 38

Meda, S. Vittore, monastero O.S.B.: 71n, 125, 130

Melegnano, S. Giovanni Battista, collegiata: 71n

Milano:

- Annunziata, convento: 155
- broletto nuovo: 30, 126
- Canonica, *domus* O. Hum.: 7
- cattedrale vedi Duomo
- Certosa di Garegnano: 16
- *collectores generales* della decima imposta al clero: 101
- Collegio dei notai: 122
- Collegio dei notai, abati: 102n
- consiglio generale dei mercanti: 98
- consoli di giustizia: 30, 126
- Consorzio della Misericordia: 148
- curia arcivescovile, cancelliere supplente: 102
- delle Vergini, *domus* O. Hum.: 143
- deputati del clero: 122
- *Domus Caritatis*: 167 e n
- *domus* dell'ordine di S. Antonio di Vienne: 55
- ducato: 90, 95, 101, 114, 130, 142, 155, 166, 167, 174
  - ducato, economo: 102
  - ducato, maestri delle entrate: 37
  - ducato, vicario generale: 98
- Duomo: 22, 61n, 64 e n, 71n, 73n, 104, 127, 154

- Duomo, camposanto: 20

- Duomo, capitolo degli ordinari: 6, 7, 19n, 20, 27, 35 e n, 38 e n, 43, 49 e n, 55n, 60 e n, 64, 66, 67, 68, 89, 92, 95, 97, 100, 101, 102, 104, 109n, 127, 130, 132n, 142, 144, 157, 165 e n, 169, 178

Duomo, capitolo degli ordinari, arcidiaconato: 6, 43, 52, 132n

Duomo, capitolo degli ordinari, arcipretura: 126n

Duomo, capitolo degli ordinari, cimiliarcato: 19, 20, 38, 60 e n, 71n

Duomo, capitolo degli ordinari, notariolo e *ordinarius minor*: 120

Duomo, capitolo degli ordinari, prepositura: 60

- Duomo, capitolo dei decumani: 19, 20, 49, 81, 100n, 104, 111, 155, 171 e n

Duomo, capitolo dei decumani, primiceriato: 35, 50, 59, 99, 100, 160, 171

- Duomo, cappellani: 19, 49

- Duomo, cappellanie di fondazione sforzesca: 105 e n

- Duomo, clero: 44

- Duomo, clero minore: 27, 100

- Duomo, custodi: 19, 20, 34, 35n, 49, 58, 96, 105, 124

- Duomo, Fabbrica: 20, 69, 84n, 94, 146

- Duomo, lettori: 19, 20, 49, 105

- Duomo, *obedienziarii*: 19, 60, 88n, 105

- Duomo, sacrestia: 100, 108

- Duomo, S. Maria *de candelie*, altare: 126n

- Duomo, vecchione e vecchioni:

- 20, 49, 60n, 100, 144n
- Gratosoglio, S. Barnaba, abbazia: 60, 60n
  - Lentasio, S. Maria, monastero femminile: 71n, 79, 130
  - mensa arcivescovile: 36, 64, 71, 76, 89n, 92, 101, 102, 130
  - Mirasole, s. Maria, *domus* O. Hum.: 7, 16, 72, 73n, 84, 95, 100, 127, 174, 177
  - Monte di Pietà: 167
  - Ospedale della Colombetta: 68, 71n
  - Ospedale Maggiore: 14, 50, 69, 71n
  - Ospedale Nuovo: 6, 22, 103n
  - podestà: 58
    - podestà, vicario: 98
  - Regina delle Vergini, monastero: 71n
  - S. Agata, monastero: 49
  - S. Agnese, monastero O. Aug.: 142
  - S. Agostino, monastero O. Aug.: 71n, 142
  - S. Alessandro in Zebedia, chiesa: 111
  - S. Ambrogio *ad Nemus*, monastero o congregazione degli ambrosiani: 105, 130
  - S. Ambrogio, cappellania di fondazione sforzesca: 105 e n
  - S. Ambrogio, collegiata: 7, 13, 19n, 22, 42, 43n, 55, 62, 72, 92, 100, 101, 102, 104, 121, 123, 127, 130, 142, 143, 169
  - S. Ambrogio della Costa, monastero: 71n
  - S. Ambrogio detto di Carugate, monastero: 100
  - S. Ambrogio Maggiore, monastero O.S.B.: 24, 63 e n, 71 e n, 75, 76 e n, 81, 83n, 101, 130, 132, 140, 142, 152n, 154
  - S. Ambrogio, ospedale: 68
  - S. Anna, monastero dei Girolamiti: 71n
  - S. Antonio di Vienne, *domus* dell'ordine di S. Antonio di Vienne: 55
  - S. Antonio, precettoria O. Aug.: 100n
  - S. Apollinare, monastero O.F.M.: 84, 133, 142, 147
  - S. Babila, chiesa: 30n, 115, 148 e n
  - S. Barnaba al Gratosoglio, monastero: 60, 60n, 83n
  - S. Bartolomeo, chiesa: 72n, 90n
  - S. Bernardo al Vigentino, monastero O.S.B.: 19
  - S. Bernardo, ospedale: 121, 139
  - S. Calimero, chiesa: 84, 95
  - S. Carpofo, chiesa: 27, 127
    - S. Carpofo, S. Maria, cappellania: 47
  - S. Caterina, *domus* O. Hum.: 12, 128
  - S. Caterina di Rancate, in Porta Nuova di Milano (detto anche S. Ambrogio di Carugate), monastero femminile: 60 e n, 71n, 142
  - S. Caterina da Siena, monastero femminile: 133
  - S. Caterina di Rancate, monastero: 71n
  - S. Caterina, ospedale: 84
  - S. Celso, monastero O.S.B.: 22, 44, 92, 100, 102, 122, 139, 169
  - S. Celso, ospedale: 84, 128
  - S. Chiara *de la Cirexa*, monastero O.F.M.: 71n, 109
  - S. Croce, priorato dell'ordine dei Crociferi: 101, 133, 166
  - S. Dalmazzo, monastero: 66
  - S. Dionigi, abbazia O.S.B.: 44, 49, 95, 100, 107, 148, 169
  - S. Domenico, convento O.F.P.: 71n, 75
  - S. Eufemia, chiesa: 12, 106, 121, 145

- S. Eufemia, S. Caterina, cappellania: 102
- S. Eustorgio, convento O.F.P.: 81, 83, 133
- S. Fedele, chiesa: 19, 83, 122
  - S. Fedele, S. Caterina, cappellania: 49n
- S. Giacomo di Porta Romana, chiesa: 144
- S. Giorgio al Palazzo, collegiata: 4, 19 e n, 22, 35, 49, 59n, 77, 84, 100, 102, 103, 104, 105, 127, 129, 130, 157n, 169n
  - S. Giorgio al Palazzo, S. Gerolamo, cappellania: 133
- S. Giovanni alle Quattro Facce, chiesa: 127
- S. Giovanni Battista, *domus* O. Hum.: 12, 120, 148
- S. Giovanni Evangelista *ad Cugiroolum*, chiesa: 102
- S. Giovanni Evangelista de la Canova, *domus* O. Hum.: 12
- S. Giovanni sul Muro, chiesa: 60, 60n, 71n, 107
  - S. Giovanni sul Muro, chiesa, cappellania: 60n
- S. Gottardo, cappellania di fondazione sforzesca: 105 e n
- S. Ilario, cappellania: 11
- S. Lazzaro *de Arcuromano*, ospedale: 121, 139
- S. Lazzaro *extra muros*, ospedale: 59n, 67, 72
- S. Lorenzo Maggiore, collegiata: 43, 55 e n, 62, 68, 69, 84, 88 e n, 91 e n, 92, 95, 102, 104, 122, 128, 133, 152 e n, 169
  - S. Lorenzo Maggiore, *superstantia*: 152 e n
- S. Luca, monastero O.F.P.: 71n
- S. Madre di Dio, *domus* O. Hum.: 143
- S. Margherita, *domus* O. Hum., 62
- S. Margherita, monastero O.S.B., 49, 83n, 84, 102, 157, 166
- S. Maria alla porta, chiesa: 122
- S. Maria Annunciata detto delle Vergini, monastero: 71n, 100n
- S. Maria Beltrade, chiesa: 101, 169
  - S. Maria Beltrade, S. Giovanni, altare: 77
- S. Maria *de Supramuro*, *domus* O. Hum.: 35
- S. Maria degli Ottazzi, *domus* O. Hum.: 12, 55, 67n, 95, 130
- S. Maria dei Servi, chiesa: 155
- S. Maria del Vigentino, monastero O.S.B.: 69
- S. Maria dell'Annunciata, monastero O. Aug.: 19, 142, 166
- S. Maria dell'Assunzione detto di Vigevano, *domus* O. Hum.: 102
- S. Maria della Natività detto di Lissone, monastero O. Aug.: 130
- S. Maria della Purificazione *vulgariter* delle Veteri, monastero O.F.P.: 71n, 133, 142
- S. Maria della Scala, collegiata: 24, 34, 72, 95, 100 e n, 127 e n, 142, 169
- S. Maria della Stella, monastero O.S.B.: 26
- S. Maria della Vittoria, monastero: 71n, 83n
- S. Maria delle Grazie, convento O.F.P.: 75n
- S. Maria di Airona, monastero femminile: 100
- S. Maria di Brera, *domus* O. Hum.: 12, 60 e n, 67n, 71, 95, 100, 127, 166
- S. Maria di Campomorto, monastero: 113
- S. Maria di Costa, S. Giovanni

- Battista, cappellania: 136
- S. Maria di S. Calimero, *domus* O. Hum.: 16
  - S. Maria Fulcorina, collegiata: 4, 22, 27, 35, 42, 49, 61, 86, 91, 92 e n, 102, 104, 127 e n, 130, 157n, 169
  - S. Maria in Passerella, chiesa: 155
  - S. Maria in Valle, monastero O. Aug.: 50n, 71n, 104n, 109, 127
  - S. Maria Maddalena detto del Cappuccio, monastero O. Aug.: 71n
  - S. Maria Nuova, preposito: 156n
  - S. Maria *Pusticinardi*, chiesa: 132
  - S. Maria Vecchia (fuori porta Ticinese), chiesa: 106
  - S. Martino al Corpo, collegiata: 21, 84
  - S. Martino della Pieve, ospedale O. Aug.: 11, 129
  - S. Martino in Compito, chiesa: 27, 61, 62, 117
  - S. Martino in Nosiggia, chiesa: 149 e n
  - S. Mattia alla Moneta, chiesa: 144
  - S. Maurizio, monastero O.S.B.: 142
  - S. Michele *ad Graditum*, chiesa: 105 e n
  - S. Michele *ad Graditum*, chiericato: 92 e n
  - S. Michele alla chiusa: 121
  - S. Nazaro in Brolo, collegiata: 16, 27, 19n, 20n, 43, 52, 55 e n, 60, 64, 66, 68, 72, 81, 84, 88, 100, 102, 121, 122, 127, 130, 144, 155, 156, 174
    - S. Nazaro in Brolo, cappellania: 122
    - S. Nazaro in Brolo, S. Maria della Florana, cappellania: 84 e n
  - S. Orsola, convento O.F.M.: 83n, 92
  - S. Paolo in Compito, chiesa: 92
    - S. Pietro all'Orto, chiesa: 92n
  - S. Pietro Celestino, convento Ordine dei Basiliani: 107, 148
  - S. Pietro in Gessate, monastero O.S.B. già *domus* O. Hum.: 6, 7, 66, 67 e n, 128, 129
  - S. Pietro in Vigna, chiesa: 50, 55
  - S. Pietro Martire in Terrasanta detto S. Pietro in Vigna, monastero O.F.P.: 71n, 106, 133
  - S. Prospero, chiesa: 169n
  - S. Protaso *ad monachos*, chiesa: 118
    - S. Protaso *ad monachos*, S. Giacomo, cappellania: 133
  - S. Radegonda, monastero O.S.B.: 49, 62, 71n, 84, 146, 148, 169
  - S. Salvatore *in Xenodochio*, chiesa: 111
  - S. Salvatore, chiesa: 177
  - S. Simplicianino, chiesa: 88
  - S. Simpliciano, monastero O.S.B.: 84, 122, 127n, 145
  - S. Siro, chiesa: 2
  - S. Spirito, *domus* O. Hum.: 8, 12, 21, 84, 95, 100 e n, 101, 102, 120, 144
  - S. Stefano in Bissario, monastero femminile: 83
  - S. Stefano in Brolo, collegiata: 6, 16, 49, 61, 66, 69, 72, 84, 92 e n, 96, 97, 99, 100, 127
    - S. Stefano in Brolo, S. Lucia, beneficio: 127n
    - S. Stefano in Brolo, soprastanzieria: 79
  - S. Stefano in Brolo, ospedale: 7, 14, 103n, 139, 168 e n
  - S. Stefano in Centenariolo, cappellania: 71n
  - S. Stefano in Nosiggia, chiesa: 84n, 169

- S. Stefano in Nosiggia, S. Caterina, cappellania: 84 e n
- S. Stefano Minore, chiesa, beneficio: 169n
- S. Tecla, collegiata: 16, 19, 20, 22, 27, 49, 52, 62, 69, 71n, 100, 103, 104, 113, 121 e n, 127, 128, 132n, 168n
- S. Tommaso in Terramara, chiesa: 127
- S. Ulderico (*Bochetum*), monastero O.S.B.: 71n
- S. Vincenzo *extramuros* (*Novum*), monastero O.S.B.: 7, 71n
- S. Vincenzo in Prato, abbazia O.S.B.: 49, 71n, 81, 84, 92, 113, 155, 165, 169
- S. Vincenzo in Prato, ospedale: 49, 160
- S. Vito, chiesa: 19 e n, 20 e n, 31, 130, 137
  - S. Vito, S. Cristoforo, cappellania: 130
- S. Vittore alla Crocetta, chiesa: 63n, 74
- S. Vittore e i Quaranta Martiri, chiesa: 92n, 139
- S. Vittore *extra muros*, monastero O.S.B.: 44, 122
- S. Zenone in Pasquirolo, chiesa: 68, 74, 139
- S. Zenone, chiesa: 63n
- *schola* dei Disciplinati di S. Marta: 155
- *schola* delle Quattro Marie: 167 e n
- *schola* di S. Pietro Martire: 83
- *scholae* della SS. Trinità: 83
- Scuola della Divinità: 45, 72
- SS. Cosma e Damiano in Carròbbio, monastero dell'ordine dei Basiliiani: 169
- SS. Giacomo e Filippo, monastero O.S.B.: 19, 26
- SS. Maria e Olderico, monastero: 130
- SS. Nabore e Felice, monastero: 100n
- SS. Pietro e Paolo apostoli detta di Monforte, *domus* O. Hum.: 67n, 72, 84, 148
- SS. Pietro e Paolo, ospedale: 157 e n
- SS. Simone e Giuda detta di Mariano, *domus* O. Hum.: 12, 84, 155
- SS. Trinità, *domus* O. Hum.: 12, 95, 100, 102, 104n, 111, 134, 166
- tribunale episcopale: 76
- Ufficio della Pietà dei Poveri di Cristo: 23, 79, 84, 84n, 127
- vescovo suffraganeo: 64, 94, 101, 102, 104, 123, 130
- vicario capitolare: 35n, 49, 59n, 67, 71n, 95, 117n, 160
- vicario del podestà: 30
- diocesi: 156n
  - diocesi, S. Girolamo del Castellazzo, monastero: 51
  - diocesi, S. Margherita di Rena, chiesa: 16
  - diocesi, tribunale: 76
- Milano?, S. Egidio della Fontanella, priorato: 62
- Missaglia, S. Vittore, chiesa e pieve: 67, 166
- Modena, vescovato: 92
- Monza:
  - Ognissanti, *domus* O. Hum.: 95n, 155
  - S. Gerardo, ospedale: 128, 156
  - S. Giovanni Battista, collegiata: 1, 34, 46, 68, 71n, 72, 88, 92, 94, 100, 105, 113, 122, 130, 169
  - S. Maria di Ripalta: 84

- S. Michele, *domus* O. Hum.: 12, 67n
- Morimondo, S. Maria, monastero O. Cist.: 102, 142, 145
- Nerviano:
  - pieve: 105
  - S. Stefano, patronato: 143
- Novara:
  - cattedrale: 60
  - diocesi: 127
  - S. Croce, *domus* O. Hum.: 12
  - vescovo: 130
- Oggiono, S. Eufemia, chiesa: 60, 155
- Oleggio, S. Michele, chiesa: 95
- Olgiate Olona, S. Stefano, collegiata: 34, 35n, 79, 156
- Orsenigo, S. Martino, chiesa: 122
- Osio Superiore, S. Zenone, beneficio: 117
- Pantigliate:
  - S. Margherita, chiesa: 130
  - SS. Giovanni e Margherita, chiesa: 142
- Parabiago, SS. Gervaso e Protaso, collegiata: 34, 35n
- Parma:
  - cattedrale, arcidiacono: 60
  - vescovato: 55 e n, 89 e n, 92
- Pavia:
  - Collegio Castiglioni: 101
  - collegio di patronato Marliani: 126n
  - deputati del clero: 101
  - S. Bartolomeo in Strada, monastero: 60, 122
  - S. Giovanni *Domnarum*, collegiata: 130
    - S. Giovanni *Domnarum*, capPELLANIA: 34
  - S. Invenzio, collegiata: 20 e n
  - S. Maria in Pertica, collegiata: 130
- S. Teodoro: 60n
- vescovato: 89 e n
- diocesi, S. Cristina, monastero: 27, 60n, 105, 110 e n, 122
  - diocesi, S. Cristina, monastero, commenda: 105
- Pesaro:
  - vescovato: 43
  - vescovo: 105
- Piacenza:
  - cattedrale: 102
  - diocesi, S. Maria di Quartizola, monastero: 155
- Plebe de la* S. Alessandro, collegiata: 19 e n, 20 e n
- Pogliano, chiesa: 105n
- Pontirolo:
  - S. Giovanni Battista, collegiata: 20n, 43, 62, 104, 105, 109n, 130
  - S. Maria *de Capis*, chiericato: 6n, 52, 92n, 105 e n
- Porlezza:
  - pieve: 101
  - S. Vittore, collegiata: 88
- Postino:
  - SS. Nabore e Felice, chiesa: 1
    - SS. Nabore e Felice, chiesa, arcipretura: 60
- Pozzolo, S. Antonino, chiesa: 89
- Primaluna, S. Pietro, prepositura: 30n
- Quintavalle, S. Maria chiesa: 95
- Rho:
  - S. Giacomo, chiesa: 66, 68
  - S. Giovanni *ad Rottam*, chiericato: 10
  - S. Vittore, collegiata: 109n
- Rivanazzano, S. Pietro, chiesa: 102n
- Roma:
  - curia pontificia: 4, 11n, 24, 86, 109
  - S. Sede: 101
- Romano, SS. Gervaso e Protaso, chie-



- sa: 122
- Rosate:
- chiesa pievana: 127
  - S. Stefano, collegiata: 112, 130
- San Donato Milanese, S. Donato *in Strata*, collegiata: 6, 55 e n, 86, 104, 105, 144
- San Giuliano Milanese, S. Giuliano *in Strata*, collegiata: 55, 91 e n, 92 e n, 105n, 132n
- Segrate:
- S. Stefano, beneficio: 169n
  - S. Stefano, collegiata: 20, 62, 63, 94, 122, 127
- Sesto San Giovanni, S. Nicola, monastero femminile O.S.B.: 155
- Settala:
- S. Ambrogio, collegiata: 94
  - S. Stefano, cappellania: 169
- Settimo Milanese, S. Martino in strada, collegiata: 6, 105
- Seveso:
- chiesa pievana: 127
  - SS. Gervasio e Protaso, collegiata: 68
- Torba, S. Maria, monastero femminile: 140
- Torino:
- cattedrale: 49
  - diocesi: 127
- Tortona:
- diocesi: 127
  - vescovato: 4
  - diocesi: S. Ambrogio *de Gambaria*, chiericato *sine cura*, 116
- Tradate, chiesa: 140
- Tre Valli svizzere:
- canonici conti: 49 e n
  - collegiata: 72
- Trezzo sull'Adda:
- S. Maria *de Crino*, chiesa *sine cura*: 104n
  - S. Maria, chiericato: 44
  - S. Marta, *schola*: 76
  - territorio, S. Michele *de Senixio seu Siliense*, chiesa *sine cura*: 104n
- Turate:
- chiericato: 122
  - SS. Pietro e Paolo, chiesa: 102n
- Valtravaglia, pieve: 44
- Vanzago, S. Ilario, chiesa: 105 e n
- Varese:
- S. Vittore, collegiata: 102n, 144
    - S. Vittore, collegiata, SS. Ambrogio e Caterina, cappellania: 88
- Vedano, S. Maria, monastero: 111
- Verano, SS. Nazaro e Celso, chiesa: 122
- Verdello, S. Pietro, chiesa: 121n
- Viboldone, S. Pietro, *domus* O. Hum.: 12, 16, 60, 66, 72, 84, 100, 102, 111, 155
- Vienne, S. Antonio, monastero: 55
- Villa di Tirano, S. Lorenzo, chiesa, arcipretura: 60, 155
- Vimercate:
- collegiata: 166
  - S. Lorenzo, *domus* O. Hum.: 166n
  - S. Stefano, chiesa: 169
- Vittuone, S. Nazaro, cappellania: 54

## INDICE DELLE LOCALITÀ DI RESIDENZA DEI NOTAI\*

- CANONICA DI S. AMBROGIO MAGGIORE
- Rozzi Ambrogio di Antonio (1459)
  - Gallarati Tommaso di Giacomo (1490 - 1523)
- CURIA ARCIVESCOVILE
- Negroni Lancillotto di Medio (1352)
  - *Canutiis (de)*, Canzino di Luchino (1426)
- PORTA COMASINA
- S. CARPOFORO
- Bossi Guido di Giovanni (1468 - 1472)
  - Piatti Daniele di Baldassarre (1477 - 1490)
  - Piatti Benedetto di Baldassarre (1488)
  - Pusterla Bernardino di Giovanni (1490 - 1492)
  - Maggi Giovanni Maria di Bernardino (1502 ott. 5 - 1522 ott. 7)
- S. CIPRIANO
- Ferrari Giovanni di Ambrogio (1456)
- S. GIOVANNI ALLE QUATTRO FACCE
- Osnaghi Paolino di Giacomo (1438)
- S. MARCELLINO
- Carcano Beltramino di Giacomino (1430 - 1451)
- Monza Giacomo di Balzarino (1439; 1451 - 1462)
- Bossi Bernardino di Luigi (1505 - 1507)
- S. PROSPERO
- Carcano Bernabò di Francesco (1435)
  - Marliani Damiano di Antonio (1458 - 1480)
- S. PROTASO AD MONACHOS
- Pandolfi Francesco di Cristoforo (1404)
  - Dugnani Raffaele, di Leone (1438 - 1442)
  - *Barachis (de)* Francesco di Aurigazzo (1460)
  - Ferrari Giovanni di Ambrogio (1478)
  - Bossi Giovanni Donato di Francesco (1497)
  - Bossi Bernardino di Luigi (1505)
- S. PROTASO IN CAMPO
- Ciocca Arrighino di Antonio (1405)
  - Pandolfi Francesco di Cristoforo (1410)
- S. PROTASO INTUS
- Monza Giacomo di Balzarino (1435)

---

\* Si elencano dapprima le residenze site a Milano. Le porte sono ordinate alfabeticamente, così come le parrocchie situate al loro interno. Seguono le località di residenza site fuori Milano, anch'esse in ordine alfabetico.

I nomi dei notai sono disposti in ordine cronologico in base alla data in cui hanno preso residenza presso tale ripartizione geografica.

## S. SIMPLICIANO

- Carbonari Battista di Nicola (1494 - 1499)

## S. TOMMASO IN CRUCE SICARIORUM

- Della Torre Antonio di Giovanni (1415 feb. 23 - ante 1423 nov. 10)
- Monza Giacomo di Balzarino (1438)
- Castiglioni Giovanni Antonio di Giovanni Pietro (1502 - 1504)

## S. TOMMASO IN TERRAMARA

- Ciocca Michele di Andrea (1445)
- Ciocca Giovan Pietro di Andrea (1447 - 1460)
- Ciocca Giovanni Antonio di Andrea (1451 - 1461)
- Carcano Giovanni di Francescolo (1452)
- Ferrari Giovanni di Ambrogio (1461 - 1465)
- Castiglioni Giovanni Antonio di Giovanni Pietro (1504 - 1524)

## S. VITO

- Bellabocca Francesco di Ambrogio (1485 - 1492)

## PORTA NUOVA

## S. ANDREA ALLA PUSTERLA NUOVA

- Villa Giovannolo di Ardizio (1370)
- Caravati Ottorino di Giacomo (1396 - 1460)
- Caravati Giovanni di Ottorino (1430 - 1446)
- Appiani Giovanni di Francesco (1433 - 1439)
- Busti Giovanni Antonio di Antonio (1442; 1456)
- Ciceri Michele di Ambrogio (1464 - 1501)

- Ciocca Stefano di Giovanni Pietro (1484 - 1490)

- *Torgius* Ambrogio di *Minetus* (1490)

- Ciocca Giovan Pietro di Andrea (1491)

- Vimercati Gabriele di Raffaele (1526)

## S. BARTOLOMEO

- Villa Giovannolo di Ardizio (1352 - 1354)

- Busti Giovanni Antonio di Antonio (1426 - 1451)

- Marliani Damiano di Antonio (1452)

- Sudati Salomone di Giovanni (1461)

- Rancati Giovanni di Bertola (1470)

- Marliani Nicola di Giacomo (1471 - 1522)

- Aresi Francesco di Giovanni Davide (1476 - 1487)

## SS. COSMA E DAMIANO

- Bossi Giovanni Donato di Francesco (1481 - 1482)

- Castiglioni Giovanni Antonio di Giovanni Pietro (1499 - 1502?)

## S. DONNINO ALLA MAZZA

- Castelletti Claudino di Albertolo (1355)

- Daverio Giovanni di Giacomo, detto di Varese (1443 - 1485)

- Daverio Francesco di Giovanni, detto di Varese (1465 - 1510)

- Daverio Battista di Giovanni, detto di Varese (1487 - 1520)

- Daverio di Varese Luigi di Giovanni Battista (1494 - 1498)

## S. EUSEBIO

- Monza Giacomo di Balzarino (1435)
- Osnaghi Paolino di Giacomo (1435)
- Busti Luigi di Guidolo (1437)
- Baggi Facolo di Zenone (1441)
- Monza Giacomo di Balzarino (1442)
- Andreotti Giovanni Antonio di Balzarino (1453 gen. 27)
- Gallarati Giovanni di Gabriele (1462 - 1499)
- Marliani Giovanni Antonio di Gusnerio (1465 - 1475)
- Pellizzoni Giorgio di Zeno (1466 - 1472)
- Draghi Nicolò di Biagio (1469 - 1509)
- Mantegazza Angelino di Alessandro (1473 - 1478)
- Bossi Guido di Giovanni (1473 - 1503)
- Baggi Francesco di Facio (1480 - 1544)
- Bianchi Pietro Paolo di Stefano (1487 - 1496)
- Velate (da) Paolo di Pietro (1489 - 1491)
- Bossi Giovanni Donato di Francesco (1495)

## S. FEDELE

- Ciocca Maffiolo di Giacomo (1410 - 1417)
- Ciocca Ambrogio di Giacomo (1413)
- Mandelli Defendente di Arasmo (1425)
- Ciocca Giovanni di Ambrogio (1435 - 1459)
- Osnaghi Paolino di Giacomo (1438 - 1439)

- Zunico Antonio di Beltramino (1455 - 1472)
- Della Torre Donato di Antonio (1464 - 1465)
- Ghiringhelli Bartolomeo di Antonio (1471; 1485 - 1493)
- Bossi Giovanni Donato di Francesco (1479)

## S. GIOVANNI ALLE QUATTRO FACCE

- Cagnola Giovanni Francesco di Ambrogio (1468 - 1521)

## S. MARTINO IN NOSIGGIA

- Mantegazza Angelino di Alessandro (1479)
- Santagostino Francesco di Angelo (1486 - 1488)
- Ozzeni Leonardo di Giovanni Andrea (1488 - 1491; 1494)
- Sovico Costantino di Michele (1509 - 1514)

## S. PIETRO CON LA RETE O IN CORNAREDO

- Mandelli Defendente di Arasmo (1423)
- Gallarati Giovanni di Gabriele (1447 - 1461)
- Meroni Bartolomeo di Abele (1492)

## S. PIETRO IN CORNAREDO vedi S. PIETRO CON LA RETE

## S. PRIMO

- Sansoni Protaso di Giovanni (1483 ott. 1 - 1494)
- Legnani Nicola di Tommaso (1495)

## S. PROTASO AD MONACHOS

- Marliani Damiano di Antonio (1454 - 1456 set. 29)
- Ciocca Michele di Andrea (1460 -

- 1461)
- S. SILVESTRO
- Osnaghi Paolino di Giacomo (1437)
  - Monza Giacomo di Balzarino (1440)
- S. STEFANO IN NOSIGGIA
- Corbetta Lorenzo di Galdino (1415 - 1433; 1434 - 1449)
  - Carati Giacomo di Giovanni (1440 - 1445)
  - Marliani Giovanni Antonio di Gusnerio (1452)
  - Ciocca Michele di Andrea (1472 - 1491)
  - Castelsanpietro Giovanni Antonio di Antonio (1478 - 1487)
  - Della Torre Donato Gentile di Cristoforo (1481 - 1482; 1490 - 1501)
  - Della Torre Nicola di Cristoforo (1482)
  - Bossi Giovanni Donato di Francesco (1485)
- S. VITALE
- Gallarati Tommaso di Giacomo (1498)
- S. VITTORE E I QUARANTA MARTIRI
- Ghiringhelli Albertolo di Pietro (1344)
  - Arenghi Antonio di Giovanni (1401 - 1408)
  - Bracchi Facolo di Alberto (1403)
  - Ciocca Maffiolo di Giacomo (1420 - 1448)
  - Mandelli Defendente di Arasmo (1425)
  - Busnaghi Domenico di Pietro (1454 - 1457)
  - Della Torre Donato di Antonio (1460 - 1487)
  - Rozzi Ambrogio di Antonio (1483)
  - Della Torre Donato Gentile di Cristoforo (1485 - 1486; 1489)
  - Mantegazza Angelino di Alessandro (1490)
  - Sovico Costantino di Michele (1514 - 1516)
  - Belingeri Antonio di Bernardino (1517 - 1525)
- PORTA ORIENTALE
- S. ALESSANDRO IN ZEBEDIA
- Toscani *Giorgiolus sive Tinctor* di Giovanni (1344)
- S. BABILA
- Anzani Giovannolo di *Honricus* (1348 - 1394)
  - Toscani *Giorgiolus sive Tinctor* di Giovanni (1368)
  - Osio Martino di Antonio (1399 - 1456)
  - Sansoni Protaso di Giovanni (1429 - 1452; 1467 - 1483 set. 30)
  - Ciocca Francescolo di Antonio (1434)
  - Sansoni Pietro di Giovanni (1435)
  - Marliani Damiano di Antonio (1448 - 1450)
  - Busnaghi Domenico di Pietro (1453; 1458 - 1482)
  - Sansoni Alberto di Giovannolo (1478 - 1488; 1494 - 1495)
  - Meroni Bartolomeo di Abele (1482 - 1484)
  - Rancati Giovanni di Bertola (1483 - 1489)
  - Mantegazza Angelino di Alessandro (1486 - 1488)
  - Aliprandi Giovanni Donato di Gabriele (1486 - 1495)
  - Legnani Nicola di Tommaso

- (1486; 1500)
- Vimercati Gabriele di Raffaele (1492 - 1498)
  - Ozzeni Leonardo di Giovanni Andrea (1493 - 1498)
  - Medici di Novate Bernardino di Lorenzo (1497 - 1504)
  - Ghiringhelli Bartolomeo di Antonio (1500 - 1518)
  - Barenghi Paolo di Giuliano (1512 - 1513)
- S. DAMIANO IN CARUBIO
- Ghiringhelli Bartolomeo di Antonio (1483 - 1485)
- S. GIORGIO AL POZZO BIANCO
- Merlini Bellino di Giovanni (1392 - 1413)
  - Sansoni Protaso di Giovanni (1496 - 1499)
- S. MARIA IN PASSERELLA
- *Gotorudis (de)* Martino di Beltramolo (1407 - 1425)
  - Marliani Marco di Donnino (ante 1433)
  - Cattaneo Baldassarre di Prandino (1483 - 1490)
  - Cattaneo Giovanni Vincenzo di Baldassarre (1485 - 1526)
  - Vimercati Gabriele di Raffaele (1499 - 1500)
  - Sovico Costantino di Michele (1502 - 1508)
  - Lazzaroni Giovanni Giacomo di Cristoforo (1525 - 1526)
- S. MARTINO IN COMPITO
- Merlini Bellino di Giovanni (1360 - 1367)
  - Carcano Beltramino di Giacomino (1407)
  - Sansoni Alberto di Giovannolo (1492 - 1494)
  - Ciocca Giovan Pietro di Andrea (1494 - 1500)
  - Ciocca Evangelista di Giovanni Pietro (1504)
- S. MICHELE SOTTO IL DUOMO
- *Cumis (de)* Ambrogio di Martino (1349)
  - Ciocca Giacomolo di Maffiolo (1354)
  - Brivio Galeotto di Maffiolo (1485)
- S. PAOLO IN COMPITO
- Carcano Beltramino di Giacomino (1403 - 1404; 1407 - 1428)
  - Bornago Giovannolo, di Sigismondo (1405 - 1437)
  - Ciocca Maffiolo di Giacomo (1406 - 1408)
  - Ciocca Ambrogio di Giacomo (1407)
  - Colderari Roberto di Giovannolo (1407)
  - Merlini Bellino di Giovanni (1415)
  - Osnaghi Paolino di Giacomo (1422 - 1425)
  - Calvi Ambrogio di Guglielmo (1433 - 1436)
  - Sansoni Pietro di Giovanni (1435; 1439 - 1462)
  - Sansoni Protaso di Giovanni (1452 set. 29 - 1467)
  - Busti Luigi di Guidolo (1464 - 1472)
  - Della Torre Nicola di Cristoforo (1467)
  - Busti Giacomo di Luigi (1469 - 1483)
  - Ciocca Giovanni Antonio di Andrea (1470)
  - Cattaneo Baldassarre di Prandino (1473 - 1476)

- Cardani Giovanni Antonio di Stefano (1476 - 1519)
  - Meroni Bartolomeo di Abele (1485 - 1488)
  - Della Torre Donato Gentile di Cristoforo (1491)
  - Barenghi Paolo di Giuliano (1491 - 1497)
  - Rancati Giovanni di Bertola (1498)
  - Busti Giovanni Materno di Luigi (1503 - 1517)
- S. PIETRO ALL'ORTO
- Bracchi Facolo di Alberto (1393)
  - Arsaghi Giovanni di Egidiolo (1397)
  - *Gotorudis (de)* Martino di Beltramolo (1400 - 1406)
  - Brivio Galeotto di Maffiolo (1458)
  - Della Torre Donato Gentile di Cristoforo (1468; 1488 - 1489)
  - Ghiringhelli Bartolomeo di Antonio (1494 - 1500)
- S. RAFFAELE
- Bossi Giovanni Donato di Francesco (1491 - 1493)
  - Meroni Bartolomeo di Abele (1496)
- S. SALVATORE IN XENODOCHIO
- Aresi Ambrogio di Comolo (1351)
  - Coldirari Giovannolo di Francesco (1369 - 1381)
  - Colderari Roberto di Giovannolo (1383)
  - Colderari Pietro (1415)
  - Marliani Damiano di Antonio (1456 set. 29)
  - Lazzaroni Giovanni Giacomo di Cristoforo (1528)
- S. SIMPLICIANINO
- Aresi Ambrogio di Comolo (1364 - 1389)
- Campi Ambrogio di Ambrogio (1400)
  - Carcano Beltramino di Giacomino (1405 - 1406)
  - Marliani Francesco di Marco (1417 - 1443)
  - Osnaghi Paolino di Giacomo (1427)
  - Calvi Ambrogio di Guglielmo (1433)
  - Marliani Marco di Donnino (1433)
  - Busti Luigi di Guidolo (1436?)
  - Appiani Giovanni di Francesco (1444 - 1446)
  - Della Torre Donato di Antonio (1456 - 1463; 1475)
  - Capra Baldassarre di Luigi (1456 apr. 29 - 1470)
  - Arcori Gioacchino, di Antonio (1458)
  - Zunico Antonio di Beltramino (1473 - 1508)
  - Mantegazza Angelino di Alessandro (1481 - 1486; 1489)
  - Sovico Costantino di Michele (1516 - 1528)
- S. STEFANO IN BROLO
- Ciocca Francescolo di Antonio (1432 - 1434; 1435)
  - Settala Bartolomeo di Giacomo (1483 - 1499)
  - Castelsanpietro Giovanni Antonio di Antonio (1493)
  - Meroni Bartolomeo di Abele (1501)
- S. STEFANO IN NOSIGGIA
- Sudati Salomone di Giovanni (1439 - 1445)
  - Bossi Giovanni Donato di Francesco (1498 - 1534)
- S. VITO IN PASQUIROLO
- Ciocca Francescolo di Antonio

- (1439 - 1447)
- Parravicini Giovanni Maria di Antonio (1468)
  - Ozzeni Leonardo di Giovanni Andrea (1499)
- S. ZENONE O S. ZENO IN PASQUIROLO
- Ciocca Giacomolo di Maffiolo (1373)
  - Ciocca Ambrogio di Giacomo (1386 - 1402)
  - Ciocca Maffiolo di Giacomo (1398 - 1403)
- PORTA ROMANA
- S. CALIMERO
- Sansoni Alberto di Giovannolo (1488)
- S. EUFEMIA
- Porta Antonino di Stefano (1385 - 1429)
- S. GIOVANNI
- Castelsanpietro Giovanni Antonio di Antonio (1505)
- S. GIOVANNI IN LATERANO
- Subinaghi Alessandro di Protasio (1399 - 1403)
  - Sovico Costantino di Michele (1482 - 1502)
- S. MARIA BELTRADE
- Carcano Beltramino di Giacomino (1393 - 1403)
- S. MICHELE SOTTO IL DUOMO
- Barenghi Paolo di Giuliano (1498 - 1510)
- S. NAZARO IN BROLO
- Capra Beltramino di Luigi (1414 -
- 1424)
- Capra Baldassarre di Luigi (1423 lug. 10 - 1430; 1436 mag. 31 - 1453 mag. 14)
  - Marliani Pietro di Maffiolo (1433 - 1434)
  - Corbetta Lorenzo di Galdino (1434)
  - Arcori Gioacchino, di Antonio (1436)
  - Della Torre Donato di Antonio (1444 - 1453)
  - Castiglioni Giovanni Antonio di Giovanni Pietro (1493 - 1495)
- S. STEFANO IN BROLO
- Barenghi Paolo di Giuliano (1472 - 1491)
- S. VITTORE ALLA CROCETTA
- Ciocca Francescolo di Antonio (1420 - 1431; 1438 feb. 8)
  - Capra Baldassarre di Luigi (1430 dic. 22)
  - Arcori Gioacchino di Antonio (1449; 1462)
- S. ZENONE ALLA CROCETTA
- Ciocca Francescolo di Antonio (1442)
- S. ZENONE ALLA PORTA
- Ciocca Arrighino di Antonio (1410 - 1413)
  - Ciocca Francescolo di Antonio (1416)
- PORTA TICINESE
- S. ALESSANDRO IN ZEBEDIA
- Trincheri Tommasino di Gabriele (1387 - 1405)
  - Blassoni Ambrogio di Pietro (1442 - 1460)



- 
- Pusterla Pagano di Morando (1465)
  - S. AMBROGIO IN SOLARIOLO
    - Dugnani Giovanni Andrea di Pietro (1457)
    - Pagani Antonio di Donato (1469)
  - S. EUFEMIA
    - Marliani Pietro di Maffiolo (1434 - 1439)
    - Legnani Battista di Giacomo (1499 - 1500 ott. 1)
  - S. FERMO
    - Conti Giovanni Antonio di Azzino (1530)
  - S. GIORGIO AL PALAZZO
    - Marliani Marco di Donnino (1386)
    - Della Torre Donato Gentile di Cristoforo (1478)
  - S. GIOVANNI ALLA CONCA
    - Monza Enrico di Luigi (1473 - 1509)
    - Castiglioni Giovanni Antonio di Giovanni Pietro (1496 - 1499)
    - Conti Giovanni Antonio di Azzino (1502)
  - S. LORENZO MAGGIORE
    - Negroni Lancillotto di Medio (1345 - 1348)
    - Busti Luigi di Guidolo (1419 - 1428)
    - Litta Giacomino di Guidetto (1438 - 1447)
    - Lazzaroni Cristoforo di Giovanni (1443 - 1493)
    - Cassago (da) Ambrogio di Giacomo (1453 mag. 2)
    - Parpaglion Bernardò di Zanotto (1463 - 1528; 1530 - 1531)
  - Bascapè Antonio di Berto (1465)
  - Lazzaroni Giovanni Giacomo di Cristoforo (1471 - 1490)
  - Conti Aloisio di Francesco (1488 - 1501)
  - Conti Giovanni Antonio di Azzino (1499, 1502, 1533 - 1542)
  - Legnani Battista di Giacomo (1500 ott. 15 - 1511)
  - S. MARIA AL CIRCO
    - Boggi Pietro di Facio (1384 - 1387)
  - S. MARIA IN VALLE
    - Osnaghi Paolino di Giacomo (1407 - 1418)
  - S. MAURILIO
    - Monza Enrico di Luigi (1478)
  - S. MICHELE ALLA CHIUSA
    - Rozzi Ambrogio di Antonio (1465)
    - Parpaglion Bernardò di Zanotto (1528 - 1530; 1533)
  - MONASTERO MAGGIORE
    - Cassago (da) Ambrogio di Giacomo (1453 lug. 18)
  - S. SEBASTIANO
    - Marliani Marco di Donnino (1377)
    - Pagani Antonio di Donato (1442 - 1452)
  - S. SISTO
    - Marliani Pietro di Maffiolo (1423; 1439 - 1460)
  - S. VINCENZO
    - Frandioni Cristoforo di Bernardo (1464 - 1469)

- S. VITO
- Bellabocca Ambrogio di Gottardo (1434 - 1484)
  - Bascapè Antonio di Berto (1467 - 1477)
  - Sovico Costantino di Michele (1508 - 1509)
- S. VITTORE AL PONTE
- Monza Giacomo di Balzarino (1444)
- PORTA VERCELLINA
- S. BARTOLOMEO
- Gallarati Tommaso di Giacomo (1494)
- S. GIOVANNI SUL MURO
- Rho (da) Gasperino di Ambrogio (1378; 1411)
  - Castiglioni Giovanni Antonio di Giovanni Pietro (1499)
- S. LORENZINO IN CITTÀ
- Dugnani Giovanni Andrea di Pietro (1449)
- S. MARGHERITA
- Ciocca Michele di Andrea (1461 - 1462)
- S. MARIA ALLA PORTA
- Rho (da) Gasperino di Ambrogio (1384; 1420)
  - Pusterla Bernardino di Giovanni (1482)
  - Lodi (da) Ludovico di Matteo (1490)
- S. MARIA PODONE
- Colderari Maffiolo di Giacomo (1348 - 1363)
- Ozzeni Leonardo di Giovanni Andrea (1488)
- S. MATTIA ALLA MONETA
- Marliani Damiano di Antonio (1453 - 1454)
- MONASTERO NUOVO
- Cattaneo Baldassarre di Prandino (1458 - 1464)
  - Ferrari Giovanni di Ambrogio (1467)
- SS. NABORE E FELICE
- Ciocca Arrighino di Antonio (1422 - 1462)
  - Ciocca Pietro Paolo di Arrighino (1456 - 1486)
  - Pusterla Pagano di Morando (1461)
  - Sasso Andrea di Antonio (1486)
- S. NAZARO IN PIETRASANTA
- Ferrari Giovanni di Ambrogio (1467 - 1476)
- S. PIETRO *AD LIMITUM*
- Marliani Damiano di Antonio (1453)
- S. PIETRO ALLA VIGNA
- Ciocca Arrighino di Antonio (1425)
- S. VALERIA
- Ciocca Pietro Paolo di Arrighino (1455)
  - Ciocca Arrighino di Antonio (1458)
- S. VINCENZO AL MONASTERO NUOVO
- Ambrogio di Egidiolo da Saronno (1376 - 1383)
  - Leonardo di Egidiolo da Saronno (1385 - 1415)

- S. VITTORE AL TEATRO  
 - Pandolfi Francesco di Cristoforo (1415)  
 - Cortesella Giacomo di Prudenzio (1422)  
 - Busnaghi Domenico di Pietro (1452)
- LOCALITÀ FUORI MILANO
- ABBIATEGRASSO  
 - Sampietro Tommasino di Gabriele (1477 - 1523)
- ALBESE  
 - Meroni Bartolomeo di Abele (1518)
- AZZATE  
 - Bossi Bernardino di Luigi (1492 - 1500)
- CANZO  
 - Della Torre Antonio di Giovanni (1423 nov. 10 - 1453 apr. 18)  
 - Della Torre Donato di Antonio (1438)
- CASTELSEPRIO  
 - Conti Bartolomeo (1541)
- DESIO  
 - Carcano Giovanni di Francescolo (1444 - 1459; 1462 - 1472)
- ERBA  
 - Carpani Bernardino di Bartolo (1468)  
 - Meroni Bartolomeo di Abele (1473)
- GALBIATE  
 - Andreotti Giovanni Antonio di
- Balzarino (1442 - *ante* 1453 gen. 27)
- LECCO  
 - Cafferari Giacomo di Zanolo (1393 - 1436)
- MELEGNANO  
 - Draghi Nicolò di Biagio (1468)
- PAVIA  
 - Daverio Giovanni di Giacomo, detto di Varese (1440 - 1443)
- ROMA  
 - Lodi (da) Ludovico di Matteo (1505)
- SAN PIETRO AD DONATUM (PIEVE DI SETTALA)  
 - Ciocca Giacomolo di Maffiolo (1350)
- SAVONA  
 - Daverio Giovanni di Giacomo, detto di Varese (1431 - 1433)
- SEREGNO  
 - Carcano Giovanni di Francescolo (1459)
- TRADATE  
 - Pusterla Pagano di Morando (1455; 1471 - 1501)  
 - Pusterla Bernardino di Giovanni (1492 - 1534)
- VIMERCATE  
 - Vimercati Gabriele di Raffaele (1514)



## *Le Pubblicazioni degli Archivi di Stato*

*Il Servizio V - Documentazione e pubblicazioni archivistiche (già Divisione V - Studi e pubblicazioni) cura l'attività editoriale della Direzione generale per gli archivi, con la pubblicazione di un periodico e di cinque collane. Il periodico è la «Rassegna degli Archivi di Stato», quadrimestrale nato nel 1941 come «Notizie degli Archivi di Stato», che ha assunto dal 1955 l'attuale denominazione. Le collane sono: Strumenti, Saggi, Fonti, Sussidi e Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, cui si affiancano alcuni volumi fuori collana.*

*Tali pubblicazioni sono in vendita presso la Libreria dello Stato, P.zza G. Verdi, 10 - 00198 Roma, tel. 0685082147, fax 0685084117, e-mail <editoriale@ipzs.it> e presso altre agenzie concessionarie dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, che hanno sede nelle principali città italiane.*

*Dal 1999, il Servizio V pubblica, in collaborazione con l'Associazione nazionale archivistica italiana, «Il Mondo degli archivi», quadrimestrale di informazione e dibattito.*

*Gli opuscoli della serie Archivi italiani sono realizzati in coedizione con Betagamma editrice, via Santa Rosa 25, 01100 Viterbo <btgamma@tin.it>, che ne cura la vendita.*

*Altre opere vengono pubblicate a proprie spese da editori privati, che ne curano anche la distribuzione.*

*Il catalogo completo delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato è consultabile nelle pagine web al sito <[http://www.archivi.beniculturali.it/Divisione\\_V/pubblicazioni.html](http://www.archivi.beniculturali.it/Divisione_V/pubblicazioni.html)> o può essere richiesto al Servizio V della Direzione generale per gli archivi, via Gaeta, 8a - 00185 Roma.*

Finito di stampare nel mese di ottobre 2004  
dalla Tipografia Mura  
Via Palestro 28/A - 00185 Roma